Anno 1884 — Sabato 1.° marzo — 3.ª Edizione — N. 58

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° MARZO.

Si va dicendo ch'è sempre più difficile il Governo della maggioranza, e sotto questo punto di vista soffrono dello stesso male, egualmente acuto, Monarchie parlamentari e Repubbliche. Il Governo poco muta, passando dalla forma monarchica alla repubblicana, quando resta parlamentare, perchè le difficoltà rimangono, e non paiono più facilmente superabili coll'una o coll'altra forma di Governo. Noi comprendiamo oramai due uomini politici che si combattono, perchè l'uno è costituzionale sì, ma non parlamentare, e l'altro crede alla bontà del Governo parlamentare, mentre due uomini politici che discutono di Monarchia e di Repubblica parlamentari e si battono per la forma di Governo da loro prediletto, ci fanno l'effetto di due esseri antidiluviani, che si fanno eco di questioni spente. Val la pena di abbattere la Monarchia e di avere la Repubblica, se resterà il Governo parlamentare, vale a dire se vi troverete nella stessa via senza uscita, e vi parrà gran cosa se avrete perduto tempo per allontanare il male, poichè d'impedirlo non potete avere speranza?

Il Governo parlamentare è una forma di Governo essenzialmente aristocratica. Fu in Inghilterra, che si andò svolgendo nei costumi la forma di Governo, che permise alle due frazioni dell'aristocrazia, la *tory* e la *whig*, di reggere le sorti della nazione. È un Governo ch'è fondato sul principio d'autorità del capo che il partito ha liberamente scelto. Questo capo può e deve chiedere al partito, da cui fu scelto, tutti i sagrificii, e Macaulay racconta d'un gentiluomo del tempo di Guglielmo III, il quale non ebbe altro onore che la fedeltà al suo partito, e per questo solo onore, perchè altro non ne aveva, fu rispettato.

I partiti tendono a frazionarsi dappertutto, nella stessa Inghilterra, ove il Governo parlamentare è in decadenza. Non ci sono minoranze che diventino maggioranze, ma coalizioni che abbattono Ministeri. Il Governo parlamentare diventa una lotteria. Il Re o il Presidente della Repubblica, condannati allo stesso tormento, dopo un voto, devono cercare tra gli uomini politici che fecero parte della coalizione vittoriosa, quello che può raccogliere, come che sia, una maggioranza che gli permetta di vivere. Re e Presidente della Repubblica, non trovando spesso il capo della maggioranza nuova, si rivolgono al presidente della Camera, e lo incaricano di formare il Gabinetto.

Prova maggiore della decadenza del Governo parlamentare sarebbe difficile ottenere. I presidenti delle Camere non dovrebbero essere capi partito, mentre nel Governo della maggioranza il presidente del Gabinetto dovrebbe essere sempre capo partito. Da noi Farini, che non ha mai dato prove, invero, di essere uomo di Stato, sarebbe presidente del Consiglio da molti anni oramai, se lo avesse voluto, solo perchè il Re non vedeva il capo della maggioranza vittoriosa. Farini, pregato e ripregato, non volle. Ma quando non si vede in una crisi, alto in modo che sovrasti a tutti visibilmente, il capo della maggioranza, è possibile il Governo della maggioranza?

Però, se il Governo della maggioranza è per sè stesso tanto difficile, non è una buona ragione che le difficoltà si aumentino volontariamente. Se le maggioranze sono naturalmente fragili, e non si possono tenere unite, se non in un grande interesse di conservazione o di riforma sociale, se la disciplina si rilascia nei partiti come altrove, è incomprensibile che un presidente di Ministero faccia questioni politiche delle questioni tecniche, portando l'obbligo della disciplina al di là del possibile e del verosimile anche negli ambienti in cui la disciplina è facile.

L'on. Depretis ha voluto imporre alla maggioranza un sagrificio enorme, ostinandosi a fare questione di Gabinetto della legge sulla riforma universitaria. Ha vinto, sebbene la maggioranza prevalga di otto voti soli sulla minoranza. Fu un'immensa violenza, contro la quale protestò il fatto, perchè, come notammo ieri, le schiere nemiche si confusero. Si ebbe torto di fare violenza alla Camera, ma è strano che si parli di crisi generale del Ministero. Come! Il Ministero porrà la questione politica sopra una questione tecnica, e pretenderà, per rimanere al suo posto, non solo di vincere, ma di vincere anche con un dato numero di voti? La maggioranza è la metà del numero dei votanti più uno, e basta un voto perchè il Ministero debba restare. Ci sono già troppe crisi che giustificano l'accusa fatta al Governo parlamentare di essere quello che fa perdere più tempo, perchè sia permesso di moltiplicarle, anche quando l'etichetta parlamentare non lo esige. Ci sono troppe crisi che perpetuano l'equivoco, perchè sia giustificata una crisi dopo un voto segreto della Camera sopra una questione tecnica; voto nel quale hanno votato confusamente amici e nemici del Ministero insieme.

Il Ministero non ha alcuna ragione di credere d'aver perduto la fiducia della Camera. Il Ministero non deve fare colla maggioranza la parte di quegli amanti di poco spirito, che perdono il loro tempo a chiedere alle loro innamorate: « Mi vuoi bene? » e se esse rispondono con un po' di freddezza, fanno il broncio, e se ne vanno per essere richiamati. Non sentiamo proprio il bisogno di udire che Depretis ha dato le dimissioni, e che il Re lo ha incaricato di formare un nuovo Gabinetto!

Questa facilità di crisi è una piaga dei paesi nei quali il governo parlamentare è trapiantato. Per non citare che gli ultimi esempii, Gladstone ebbe in Inghilterra parecchi scacchi, in questo suo ultimo Ministero, e non pensò di dimettersi. Nella questione del giuramento del deputato ateo, Bradlaugh, la maggioranza ha votato più volte col capo dell'Opposizione, e quando Gladstone parlò contro, e quando tacendo manifestò la sua contrarietà.

Nel governo delle maggioranze, un Ministero che abbia contro di sè una maggioranza *politica* deve ritirarsi, ma è assurdo che si dimetta quando questa maggioranza *politica* contraria a lui non esiste — anzi si ha tutte le ragioni di credere che sia numerosa, in favore — e persino quando ha ottenuto la maggioranza numerica in una questione tecnica, del la quale ha avuto il torto di far una questione politica.

Non è più difficile governare colla maggioranza, ma diventa impossibile governare, quando si vuole che i ministri si dimettano, anche se hanno vinto.

Si capirebbe troppo che volesse dimettersi il ministro Baccelli, convinto che la sua legge è passata soltanto per otto voti, grazie alla pressione politica di Depretis, e agli eccitamenti di Crispi, il quale vuole che Baccelli faccia nel Ministero la parte di tumore maligno. Il Senato deve respingere la legge, in queste condizioni, per interpretare la volontà della Camera.

Invece Baccelli ha detto, che « la guardia muore, ma non si arrende. » I giornali riferendo questo motto, dicono la *vecchia* guardia, ma lo guastano. Baccelli è il più giovane dei nostri uomini politici, la sua politica cominciò dopo l'occupazione di Roma. Che il signor Baccelli se ne vada è naturale. Ma che Depretis voglia dare a Baccelli i funerali di prima classe, non vorremmo credere che fosse vero, sebbene abituati a tutte le debolezze; però, pur troppo, la nostra credenza vacilla. Baccelli, ministro, sarebbe degno al più d'un funerale di terza classe; egli dovrebbe andarsene, e il Ministero restare, con un altro ministro della pubblica istruzione. Questa sarebbe la soluzione logica che si sarebbe fatta troppo aspettare, ma ciò non vuol dire che sarà la soluzione preferita.

PS. — Un nostro dispaccio particolare reca che Baccelli mise a disposizione del presidente del Consiglio il suo portafoglio, ma però il Consiglio dei ministri inclinerebbe per l'opinione che il Ministero dovesse tutto restare o tutto dimettersi. Secondo le voci che corrono a Roma, e il corrispondente riferisce, si parlerebbe persino di elezioni generali, ma non vorremmo crederlo. Crisi ministeriale e anzi parlamentare dopo una vittoria, sia pure per otto voti! Ma che cosa si farebbe per una disfatta? Queste voci, quantunque ci paiano inverosimili, mostrano che siamo fuori di strada sul concetto vero di un Governo parlamentare. Questo ha moltissimi inconvenienti, ma non vediamo la necessità di aumentarli.

—

I dispacci accennano ad una battaglia tra le truppe inglesi di Graham e gl'insorti del Sudan a Trinkitat; battaglia della quale non si conosce l'esito. Dall'altra parte un dispaccio da Cairo giunto più tardi reca che Graham, per le difficoltà incontrate nel cammino, differì la sua marcia.

Gordon manda un nuovo proclama per rimproverare gl'insorti di non aver ascoltato i suoi buoni consigli, e per avvertirli, che, in seguito a ciò, ha chiesto l'invio di truppe inglesi per punirli. Ciò prova che il tentativo di Gordon, malgrado la consacrazione della schiavitù, è fallito e che l'Inghilterra è fatalmente attratta verso il Sudan, che vorrebbe evitare. Il sig. Gladstone non si è voluto persuadere che l'Inghilterra in Egitto sarebbe stata condannata a difendere l'Egitto e non lo ha difeso in tempo. Egli lotta contro la logica degli avvenimenti, ma ne è trascinato. Farà egualmente ciò che non voleva fare, ma le sue ripugnanze costeranno più sangue e più lire sterline all'Inghilterra.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 febbraio.

(B) Dispiacenti ed irritati come sono per il rovescio, giacchè è stato un vero rovescio, toccato ieri al progetto Baccelli nella votazione a scrutinio segreto, gli amici del ministro della istruzione pubblica vanno mendicando pretesti e sofismi per spiegare il fatto e per dimostrare che il ministro non se ne deve nè addontare, nè meravigliare e ch'egli farebbe malissimo a volere per questo abbandonare il portafoglio.

Ma queste sono chiacchiere che non valgono a mutare un ette di quello ch'è succeduto. E quello ch'è succeduto è questo: che non è bastato che una questione essenzialmente tecnica fosse stata snaturata e trasformata in questione eminentemente ed esclusivamente politica; che non è bastato l'aperto, e fiero patrocinio del Depretis; che non è bastato il chiamare gente perchè prendesse parte alla votazione segreta del progetto a favore del Ministero; che non è bastato nemmeno l'assurdo e scorretto contegno di una frazione dell'opposizione, la quale votò a favore del progetto per impedire che l'onorevole Baccelli potesse andarsene; che tutti gli sforzi e tutte le incoerenze e tutte le contraddizioni sono, insomma, state insufficienti per ottenere al progetto della riforma universitaria una qualunque maggioranza tollerabile. Il che, per ognuno, il quale non voglia assolutamente divorziare dal senso comune, vuol dire chiaro come il mezzogiorno che abbandonato al proprio peso ed alla propria intrinseca virtù il progetto Baccelli non solo non avrebbe resistito al voto, ma nemmeno alle prime discussioni.

Quegli stessi amici dell'onor. Baccelli, i quali ieri mattina ancora si tenevano sicurissimi di una considerevole maggioranza in appoggio del progetto, stamattina si abbandonano ad ogni specie d'intrugli alchimistici, onde potere con apparenza di fondamento sostenere che l'avere ottenuto soli 3 voti di maggioranza assoluta ed 8 di maggioranza relativa non deve scoraggire l'onorevole Baccelli, e ch'egli deve in ogni modo rimanere al suo posto e continuare per la sua via.

Ma, sebbene ancora non consti con sicurezza che ieri sera l'onor. Baccelli, nella conferenza ch'egli ebbe coll'onorevole presidente del Consiglio, gli abbia recate le dimissioni, e sebbene non si sappia quali determinazioni potranno all'ultimo essere prese in argomento, la convinzione ed il giudizio generali sono che l'on. Baccelli non possa più rimanere e debba lasciare il posto ad altri. Nei corridoi della Camera, iersera, prevaleva così determinatamente quest'ordine di idee, che perfino si accennava all'onorevole Coppino, come il probabile successore del l'onor. Baccelli.

Curiosissimo ed anche pieno di buon umore è il ragionamento di quei giornali pentarchici, i quali pretendono di fare tutt'uno della esigua maggioranza ottenuta dal progetto Baccelli colla maggioranza che sostiene il Governo dell'onorevole Depretis. Rimarrebbe da sapere come questi giornali giungono a mettere d'accordo la loro tesi artifiziosa col consiglio dato da quell'altro giornale del loro partito agli amici suoi di votare per l'on. Baccelli, onde non dare occasione all'onor. Depretis di togliersi di dosso questo elemento di debolezza. Ma poi si capisce che questi sono scherzi e nient'altro, non potendo alcuno non vedere e non capire alle prime di quanto sarebbe più vasta e più consistente una maggioranza a favore dei principii di amministrazione dell'on. Depretis in paragone di quella maggioranza che uscì ieri dall'urna. Che l'onorevole Depretis si riabbia dai suoi incomodi, e che i Pentarchi ed i radicali abbiano il fegato di mantenere le interpellanze Parenzo ed Aventi e di conchiuderne lo svolgimento con una formale ed esplicita mozione, e poi si vedrà.

Vi sono anche quegli altri che per vedere di arruffare la questione pensano che l'onorevole Baccelli debba rimanere, come per procurarsi la sodisfazione di porre in imbarazzo l'intero Gabinetto e per provocare una crisi generale. E vi sono ancora quegli altri, pei quali il voto di ieri avrebbe colpito con eguale intensità l'onor. Baccelli e l'onor. Depretis in causa della piena ed intera solidarietà proclamata dall'onorevole presidente del Consiglio col suo collega della pubblica istruzione.

Ma anche queste sono argomentazioni che rivelano troppo scopertamente il loro fine secondario, perchè nell'apprezzarle e nel cavarne le conseguenze non si debba andare molto cauti e guardinghi.

Quello che vi ripeto è, che finora, fino a questo momento in cui vi scrivo, non consta ancora nulla di certo, nè delle risoluzioni del l'onor. Baccelli, nè delle intenzioni dell'onorevole Depretis, e che ancora non è assolutamente eliminata l'ipotesi che, magari contro la volontà del cielo e della terra, e a costo anche di starci con suo estremo disagio, egli rimanga al suo posto. È la più enorme delle supposizioni. Ma pure nemmeno essa si trova esclusa. E per il quarto d'ora non c'è altro da dire e da osservare.

Carnevalone di Milano.

Milano 28 febbraio.

(D) — Abbiamo avuto amico il tempo — potente ausiliario delle feste in generale, e di queste carnevalesche in particolare. Un mondo di gente da ogni parte. Milano è popolatissima: ogni treno porta nella metropoli lombarda gente dalle varie Provincie, anche dalle più lontane. Il corteo di iersera fu riescitissimo, numeroso, vario per mascherate e per disegno: lietissimo il carro trionfale di *Meneghino*, illuminato a luce elettrica. Le maschere italiane, qui convenute, nei loro caratteristici costumi, ebbero un'accoglienza festosa, plaudente. Quasi tutte le case, lungo l'itinerario, erano illuminate: folla dappertutto. Il Comitato ha fatto le cose con garbo, senza lesinerie, e di ciò va dato merito alla Commissione finanziaria, che ha per presidente il cav. Gondrand, e per membri uomini operosi ed instancabili,, come per esempio, il cavaliere Schostal: amico sincero dell'Italia e della nostra Milano. In Piazza del Duomo, altra luminaria, altri applausi alle maschere, che si recarono anche al *Festival* di Porta Genova, ov'ebbero pure dei rinfreschi. Il Corso d'oggi fu fortunato: molti carri nuovi, sei per le bande, disegnati con ottimo gusto; non mancarono le allusioni spiritose fra le varie mascherate. Gran battaglia di coriandoli; molti poggiuoli adorni di tappeti e di fiori. Domani gran Corso di gala con getto di fiori; ci sarà la cavalcata degli ufficiali in costume. Ve ne parlerò in altra mia.

ITALIA

Il voto sulla riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

I giornali di ieri sera notano l'importanza del voto segreto sulla legge Baccelli, e rinviano, per mancanza di tempo, i commenti: Solo il *Bersagliere* esclama: « Il Ministero e la maggioranza sono sfatati. »

E la *Tribuna* osserva che quattro voti di maggioranza, dopo tante dichiarazioni dell'onor. Depretis circa la sua solidarietà col Baccelli, dovrebbero produrre le dimissioni dell'intero Gabinetto. Aggiunge che il Baccelli, interrogato che cosa avrebbe fatto, ha risposto: « La vecchia guardia muore, ma non si arrende. »

Ed infatti, avendo la *Rassegna* annunciato che il ministro della pubblica istruzione intendeva dare le dimissioni, subito dopo la *Stampa* ha smentito questa notizia.

Il *Popolo Romano* stamane conferma le smentite, cercando di dimostrare che il Baccelli fa benissimo a rimanere, perchè le crisi ministeriali non si debbono decidere a scrutinio segreto, ma alla luce del sole. Poi soggiunge: « Nel segreto dell'urna si sono coalizzati gli oppositori della legge e quelli che aspirano alla successione, risentimenti personali e partigiani contro il Baccelli e contro il Depretis ». Accenna alla fretta che ha avuto il presidente Farini di far votare, e parla di manovre inqualificabili per far credere che, in fondo, l'onor. Depretis fosse indifferente al trionfo o alla caduta della legge Baccelli, e accenna pure a « deplorevoli diserzioni » verificatesi nelle file della maggioranza, e conclude: « Non si sgomenti l'onor. Baccelli, stia fermo al suo posto, e prosegua sereno e tranquillo per la sua via. L'avvenire sarà suo ».

L'*Opinione* scrive: « Le cifre ci dispensano dai commenti. Se si considerano le ragioni politiche che ispirarono a molti di votare a favore della legge Baccelli, si deve riconoscere che la riforma tecnicamente considerata fu moralmente condannata. Però, essendoci la maggioranza, è chiaro che non vi sono ragioni di crisi ».

Il *Capitan Fracassa*: Nè il Baccelli può esimersi dal pensare alla sua posizione, nè il Depretis alla situazione del Ministero, la cui gravità è accresciuta dal fatto, che le proporzioni dei voti sono riuscite inaspettate a tutti.

« Il risultato dell'urna fu come una rivelazione sulla gravità della situazione, maggiore di quanto giudicavasi. Dopo la frase di Depretis: « Chi ferisce Baccelli ferisce me », non si poteva credere che un'ottantina di deputati della maggioranza presente, voterebbero contro. Si è a questo oggi: o ritiro dell'onor. Baccelli, o le dimissioni dell'intero Gabinetto. Così non potrebbesi rimanere neanche quarantott'ore. »

Con buona pace del *Fracassa*, non si avvererà nè l'una nè l'altra delle due soluzioni: il Ministero resterà tal quale è adesso. L'onor. Depretis conferì ieri sera collo stesso Baccelli, consigliandolo a restare, aspettando il voto del Senato sulla legge per la riforma universitaria.

Il più strano si è che i tre voti di maggioranza assoluta sul voto di ieri si debbono ai Baccelli Guido ed Augusto, ed al segretario generale Costantini; senza contare il Berio, relatore, ed altri cointeressati. Mancavano parecchi deputati della maggioranza notoriamente avversi alla legge universitaria e al suo autore.

Alcuni deputati, giunti a Roma col treno delle 3.40 pom., non poterono fare in tempo a votare.

—

Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:

Dicesi che Baccelli nel crocchio dei deputati, raccoltosi subito dopo la votazione abbia ripetuto la frase:

« La vecchia guardia muore, ma non si arrende! »

Si dice inoltre che Bonghi, presente a queste parole, abbia risposto:

« Vi daremo una seconda battaglia sopra il vostro bilancio. »

—

Scrivono da Roma 28 al *Bacchiglione*:

All'on. Baccelli nel votare cadde fuori dell'urna la pallina bianca destando così l'ilarità della Camera.

Screzii pentarchici mancanza di lavoro alla Camera.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* scrive:

Ho sentito da fidi pentarchici dir cose di fuoco contro l'on. Crispi e si può prevedere che fra non molto scoppierà un aperto dissidio fra gli amici di Cairoli e Zanardelli e quelli di Crispi. La differenza di criterii fra gli uni e gli altri è immensa. Gli uni ritengono che, battendo il Baccelli, non solo questi ma anche il Mancini sarebbe costretto ad uscire dal Gabinetto, e ciò sarebbe un gran bene per la Pentarchia, dandole in mano l'arme più fiera contro il Depretis; che cioè nessuno più dei suoi colleghi sia di Sinistra e ch'egli abbia interamente rinnegato il suo partito.

Invece, Crispi sostiene che bisogna impedire ciò, perchè il Gabinetto e Depretis si *rafforzerebbero* con elementi di Destra e Centro.

Ora qui è il dissidio. Per Zanardelli e Cairoli il Depretis più va a Destra e al Centro e più *s'indebolisce*; per Crispi è il contrario. Come conciliare questi opposti pareri? Se la cavino loro. Il certo è che l'accordo fra i Pentarchi manca e che Zanardelli continuerà a starsene lontano, Cairoli a *liricheggiare* e Crispi a *passeggiare*.

Per ora, intanto, alla Camera non si può imprendere alcuna notevole discussione, perchè, sebbene si sia avuto tanto tempo dal novembre ad oggi, non c'è pronta nè la relazione pel progetto ferroviario, nè quella per la perequazione fondiaria e pel riordinamento bancario, nè l'altra per la legge provinciale e comunale. Potrebbe utilizzarsi questo periodo di tempo con la discussione delle interpellanze sulla politica interna; ma fra tre giorni, cioè il 1° marzo, il Depretis non sarà ancora in grado di venire alla Camera, perchè le sue condizioni di salute sono quasi stazionarie, e la congiuntivite, di sua natura, è lenta a risolversi.

Ma c'è già qualche relazione di bilanci presentata e se ne comincierà la discussione in mancanza d'altro. Inoltre sono all'ordine del giorno da un pezzo due progetti notevoli: l'uno sullo stato degl'impiegati civili, l'altro sulla Cassa militare.

Eccovi in breve lo schizzo della stagione parlamentare di Quaresima, durante la quale vedete che non potrà affrontarsi nessuno dei grandi problemi ferroviario, fondiario, provinciale, comunale, bancario.

Finora si diceva: « A dopo Carnevale. »
Oggi si comincia a dire: « A dopo Pasqua! »

Lo scandalo Corte-Casalis in Senato.

Telegrafano da Roma 29 febbraio al *Corriere della Sera*:

L'on. Tecchio lesse ieri in Senato la lettera, colla quale il prefetto Corte chiedeva di essere giudicato. Questa fu una vera imprudenza del Tecchio. Alcuni senatori e il ministro Genala deplorarono vivamente quella comunicazione, sostenendo che la lettera del Corte doveva essere presa in esame soltanto dall'ufficio della presidenza.

Si parla delle dimissioni dell'on. Tecchio da presidente del Senato.

Insomma, lo scandalo della vertenza Corte-Casalis minaccia di assumere grandi proporzioni per colpa del Ministero, che, dapprima, s'è mostrato tollerante.

Coccapieller-Millesimi.

Telegrafano da Roma 29 febbraio al *Corriere della Sera*:

S'è cominciato a discutere la causa Coccapieller-Millesimi. I testimonii sono quasi tutti favorevoli a Coccapieller, e dimostrano che fu pretta calunnia l'accusa lanciatagli di avere rubato e venduto dei cavalli appartenenti ai garibaldini, nella campagna del 1867.

Siccome l'avvocato Mogliazza, difensore del Millesimi, è sparito in modo strano, la causa è stata rinviata, condannando nelle spese occasionate dal rinvio l'avvocato Mogliazza.

Impiegati carini!

Leggesi nel *Democratico* di Palermo:

Se ne racconta una carina. Il Sindaco aveva disposto per tutti gli ufficii municipali un servizio di orologeria elettrica, allo scopo di potere chiamare, occorrendo, e con la minor perdita di tempo possibile, i signori capi d'ufficio. Ora, cotesti egregii impiegati, non sappiamo perchè, hanno ricevuta questa disposizione come un oltraggio, ed hanno protestato di non voler essere chiamati nè dal sindaco, nè da altri per mezzo di bottoni elettrici. Il sindaco, stante tali reclami, ha ordinato, ci dicono, che sieno tolti i modesti veicoli della civiltà, che dappertutto, nei Ministeri e nelle amministrazioni pubbliche e private, servono a chiamare gl'impiegati. A Roma, p. e., il ministro, col bottone elettrico, chiama il suo segretario generale, che è deputato e gran fascia.

Dove va a cacciarsi la dignità burocratica!

La collezione Castellani.

Scrivono da Roma 27 alla *Nazione*:

Ricorderete che tempo indietro l'on. Odescalchi richiamò l'attenzione del Governo sulla collezione di oggetti d'arte antica, messa insieme dal defunto Castellani Alessandro, che gli eredi si dispongono a vendere all'asta pubblica; si associarono alle raccomandazioni Odescalchi i deputati Minghetti, Visconti-Venosta, Bonghi, Bertani ed altri.

In seguito di ciò l'on. Baccelli nominò una Commissione composta dei professori G. B. De Rossi e Gamurrini, dell'on. Odescalchi e dei direttori dei Musei di Napoli e di Palermo, coll'incarico di esaminare le raccolte del Castellani e se in esse si fossero contenuti oggetti preziosi per la storia e per l'arte, avessero presentato al Governo la proposta di acquistarli per conto dei Musei nazionali.

La Commissione adempì all'incarico ricevuto e stasera discute la relazione da presentarsi all'on. Baccelli.

Frattanto, pochi giorni indietro, l'on. Torlonia ff. di sindaco, convocò in una sala di Montecitorio varii deputati fra i quali Minghetti, Cairoli, Crispi, Bertani, Correnti, Visconti-Venosta, Martini, Di Belmonte Granito, Giovanni Baracco, Odescalchi, Bonacci e tutti i deputati rappresentanti i tre collegii della Provincia di Roma. Assunse la presidenza il cav. Marco Minghetti; e l'on. Torlonia espose lo scopo della riunione, quello cioè di trovar modo per salvare all'Italia le collezioni che gli eredi Castellani son vicini a mettere al pubblico incanto. Gli on. Correnti e Martini proposero una questione pregiudiziale, quella cioè della istituzione d'un Museo industriale, corrispondente ai congeneri Istituti dell'Inghilterra, della Germania, dell'Austria, della Francia.

L'assemblea accolse unanime questa proposta e unanime votò un ordine del giorno, col quale riconoscendo l'urgenza d'istituire a Roma un Museo d'arte applicata all'industria s'invita il Governo a profittare della straordinaria occasione nella quale è posta in vendita la collezione Castellani e di farne acquisto col concorso degli enti interessati.

L'on. Odescalchi dichiarò all'adunanza che secondo una valutazione generica la raccolta poteva valere dai 2 ai 3 milioni e propose che lo Stato d'accordo col Municipio ponesse in vendita l'ex-monastero di S. Giuseppe a Capolecase, ove ora è il Museo artistico-industriale, dal quale potrebbe agevolmente ricavarsi un milione di lire. Per conto del Municipio e della Provincia gli onorevoli Torlonia e Tittoni dichiararono, che trattandosi di salvare a Roma un così cospicuo patrimonio artistico, le due amministrazioni avrebbero potuto contribuire per 500,000 lire. Quindi allo Stato non rimaneva che pagare la differenza. L'on. Torlonia aggiunse che il Consiglio avrebbe a sua preghiera, accordato ospitalità temporanea a questa raccolta nel Palazzo della esposizione di belle arti.

In seguito di ciò l'assemblea nominò una sottocommissione composta degli onorevoli Minghetti, Cairoli, Odescalchi, Martini, perchè si recasse dall'onor. ministro ad iniziare trattative, perchè questa proposta possa essere concreta e possibilmente attuata.

GERMANIA

Austria, Germania e Russia.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Lombardia*:

Il *Temps* ha un dispaccio da Vienna, nel quale si conferma la triste impressione che colà fece il recente libro di Busch su Bismarck. Nutronsi dei dubbii che la Germania voglia rinnovare l'alleanza, ovvero che il Gabinetto di Berlino intenda subordinarla all'accettazione, per parte dell'Austria, di condizioni onerose per la medesima, fra le quali la conclusione dell'unione doganale sinora impedita dall'opposizione dell'Ungheria.

Al ballo di Corte fu osservato che il principe Federico Carlo discusse lungamente col generale Gurko di quistioni militari.

Il brindisi pronunziato dall'Imperatore alla salute dello Czar, e un articolo della *Gazzetta di Pietroburgo* circa la fratellanza della Russia e della Germania, produssero ottima impressione, la quale è manifestata dai giornali di ogni partito.

La *National Zeitung* nota gli sforzi dei giornali francesi, i quali tendono ad insinuare che l'avvicinamento della Russia alla Germania raffreddi le relazioni dell'Austria con la Germania, e li qualifica per puerili.

Bismarck e gli Stati Uniti.

Abbiamo l'orgoglio di ricordare che non ci siamo uniti alla disapprovazione generale banalissima a Bismarck, perchè rifiutò di trasmettere al *Reichstag* la glorificazione americana del Lasker deputato dell'opposizione. Il *National*, giornale non sospetto nè di simpatie per Bismarck nè di antipatie pei repubblicani, esposto il fatto — vale a dire l'indirizzo di condoglianza votato dal Congresso americano, nel quale il Lasker era qualificato come una cima di uomo di Stato, la cui perdita era un lutto pel genere umano — soggiunge:

« Quest'ignoranza oltracotante meritava una lezione, e il Congresso l'ha difatti ricevuta sotto la forma più offensiva. Il signor di Bismarck ha rimandato alla Camera dei rappresentanti di Washington lo sgraziato indirizzo, facendo osservare ai legislatori americani che il signor Lasker era lungi dall'occupare in Germania la posizione eminente attribuitagli da quel documento. Su questo punto noi siamo interamente d'accordo col cancelliere. Il signor Lasker era semplicemente un dottrinario parlamentare, senza idee originali nè grande consistenza di carattere, senza eloquenza nè larghezza di vedute; in una parola, un politicante borghese, più ragionevole dei radicali, ma più impotente di loro, come lo prova la caduta lamentevole del gruppo nazionale-liberale in Germania. La Francia annovera i suoi Lasker a dozzine, nè un Congresso americano ha mai pensato a votar loro un culto pubblico. È anzi probabile che la maggior parte dei legislatori che hanno votato l'indirizzo di cui si tratta non conoscessero il signor Lasker che per averlo veduto a Nuova Yorck o a Washington. È noto che questo deputato tedesco è morto in America.

« Checchè ne sia, non ci rincresce il vedere il signor di Bismarck opporsi risolutamente a questa invasione dell'*humbug* americano sulla politica europea. È bene che gli Americani sappiano che i Governi europei, e noi ci permettiamo di aggiungere: tutti gli uomini intelligenti in Europa, sono assolutamente indifferenti alla opinione di quei repubblicani cinici e utilitari su quanto avviene nel vecchio Mondo. I politicanti di Washington, le creature dei *rings*, i complici delle grandi compagnie, gli sfruttatori sfrontati della cosa pubblica, che si atteggiano da giudici, da « oratori del genere umano » è il colmo del grottesco, e ciò non poteva a meno di sollevare una protesta sul genere di quella fatta sentire loro dal sig. di Bismarck. »

FRANCIA

Janvier de la Motte.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Rassegna*:

È morto Janvier de la Motte.

La *Rassegna* scrive:

Eugenio Janvier de la Motte aveva 61 anno. Era deputato, padre di un deputato, Luigi Eugenio de la Motte. Bonapartista attivissimo ed intelligente, ha avuto un momento di celebrità allorchè, sotto il governo di Thiers nel 1871, in virtù dei trattati di estradizione, fu arrestato in Svizzera, e condotto in Francia dinanzi alle Assise, per rispondere di malversazioni, e falso in atto pubblico, per fatti che si riferivano all'amministrazione della prefettura da lui retta sotto l'Impero. Il pubblico prestava una qualche fede all'accuse, perchè Janvier de la Motte, prefetto, era noto per le feste, i pranzi, il danaro speso a larga mano. Ma fu assoluto, (dai giurati della Senna all'unanimità), specialmente per la deposizione del Pouyer-Quertier, ministro delle finanze del governo di Thiers. Pouyer Quertier scusò Janvier de la Motte colla teoria dello storno dei fondi, e ci rimise il portafoglio perchè fu sconfessato dai colleghi e dall'Assemblea legislativa. La Corte dei Conti poi condannò Janvier de la Motte a restituire 110832 franchi, dei quali non aveva dato sufficienti giustificazioni.

La Regina di Thaiti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Finalmente, questa Maestà *in partibus*, di cui si annunzia da tanto tempo l'arrivo da Nuova Yorck, è proprio giunta a Parigi, dov'era stata fatta giungere dai giornali tre giorni fa.

Essa ha il nome di Maran, ed è figlia di un colono inglese, il sig. Salman, e di Arutaini-Vahine, capo del distretto di Parapa, appartenente ad una delle famiglie più illustri di Taiti. Allevata a Sidney (Australia), sposò, otto anni addietro, il principe Arice, figlio maggiore ed erede della Regina Pomarè.

Questo matrimonio non fu felice; i due sposi si separarono amichevolmente quando salì al trono il principe nel 1877 sotto il nome di Pomarè V. Ebbe luogo quindi una riconciliazione, ma il buon accordo non durò, e gli sposi reali, separati di fatto, continuarono in questa vita, non riunendosi che pel momento dei ricevimenti ufficiali.

È noto che il Re Pomarè V. cedette nel 1880 i suoi Stati alla Francia in piena sovranità, e non conservò che un titolo onorario.

La giovane Regina, avendo riacquistata la sua piena libertà, ne approfitta per venire a visitare l'Europa.

È una giovane di 25 anni, affabile, benevola, piena di slancio e di vivacità, eccellente cultrice della musica, che tanto seduce e domina la razza maoria.

Prima che scendesse a terra all'Havre, essa veniva « intervistata » da un reporter del *Morning News*. Essa veste tutto di nero, come le Taitiane. È grande, ha magnifici capelli e occhi bellissimi; la carnagione lievemente ulivastra. Parla benissimo il francese e l'inglese. Andrà in Inghilterra a vedere la famiglia del padre, e in Germania a trovare una sorella, ch'è in collegio.

Fuma da 50 a 80 sigarette il giorno.

SVIZZERA

La pena di morte in Svizzera.

Telegrafano da Berna 29 al *Secolo*:

Nel Cantone di Glaris, con 65 voti contro 27, il Gran Consiglio ristabilì la pena di morte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° marzo.

Il Pantheon nel Palazzo Ducale. — Come ben ci aspettavamo, l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti non aveva rifiutato, come dicevasi, di accettare il busto del generale Guglielmo Pepe che il conte Angelo Papadopoli era intenzionato di donare per la collocazione nel Pantheon del Palazzo Ducale. L'Istituto anzi accettava il dono e scriveva al donatore esprimendogli tutta la sua gratitudine.

Ma avendo poscia l'Istituto, a senso delle disposizioni statutarie che lo governano, interpellata l'apposita Commissione sulle iscrizioni, e avendo questa proposte alcune modificazioni alla iscrizione che si desiderava scolpita appiedi del busto, l'egregio donatore non ha creduto di accettare le proposte modificazioni, ed è unicamente per questo che il busto del generale Guglielmo Pepe fu poscia regalato al Museo civico.

Ieri la Giunta municipale deliberò di accettarlo e di collocarlo nella stanza destinata ai ricordi dell'eroica resistenza di Venezia, ma visto l'angustia dello spazio stabilì di farlo porre provvisoriamente in un posto cospicuo della Galleria, salvo a portarlo nella nuova ampia sala che verrà destinata a quei gloriosi ricordi tosto che sarà costruita nella nuova ala del Fondaco dei Turchi che si sta fabbricando.

Non trattasi quindi di rifiuto da parte dell'Istituto, perchè esso anzi aveva accettato il dono con grato animo, epperciò prendiamo atto con piacere della cosa, lieti che la nostra interrogazione abbia dissipato l'equivoco e messa in luce la verità.

Tasse. — Il sindaco di Venezia avvisa che il ruolo della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie, relativo al II. trimestre 1884, resterà esposto nella residenza municipale per giorni otto consecutivi dal 1.° marzo corr., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare la licenza di cui sono in possesso, non più tardi del giorno 8 marzo p. v., scorso il qual termine, saranno tenuti responsabili della tassa pel II.° trimestre stesso.

— Il sindaco avvisa pure che il ruolo della tassa sui traghetti relativo al primo semestre 1884 resterà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 1.° marzo corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degl'interessati.

L'Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea lunedì 3 marzo, alle ore 3 1|2 pom. nella sala dell'albergo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di associarsi alla petizione presentata alla Camera dei deputati dalle Rappresentanze comunale e commerciale di Venezia relativa alla linea d'accesso al valico del Gottardo;

Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo 1883;

Elezione del Comitato di revisione delle liste elettorali.

Associazione popolare progressista. — Ecco il manifesto del Comitato direttivo dell'Associazione popolare progressista, del quale abbiamo fatto cenno ieri:

Concittadini!

Fu presentata al Parlamento la proposta di affidare a due Società private tutte le linee ferroviarie d'Italia, raggruppandole in modo diverso dal presente e con diversi obbiettivi.

In quella proposta Venezia è sacrificata!

Capo di linea della rete ferroviaria lungo il mare Adriatico, si vuol tagliarla fuori dal gran valico del Gottardo, ovvero mettere gl'interessi del suo porto alla dipendenza ed agli arbitrii della rete ferroviaria mediterranea.

Le Rappresentanze cittadine reclamano contro una distribuzione che ci toglie il traffico della Svizzera, della Baviera, della Germania centrale. Le città del versante adriatico e Milano fecero causa comune con noi.

I cittadini di Venezia dovranno stare in silenzio inerte, quando sono in pericolo le più legittime aspirazioni del nostro risorgimento commerciale?

Concittadini!

È necessario manifestare che quando chiama l'interesse del paese, non ci sono divisioni di partiti o di classi.

È necessario dare ai reclami delle nostre rappresentanze la solenne efficacia di un pubblico voto concorde.

Domenica 2 marzo, alle ore una pom., nella gran Sala del Ridotto si terrà un Comizio.

Nessuno manchi all'appello in così grave momento! È l'unanime dignitosa manifestazione, in nome del diritto e della giustizia, faccia ricordare — là dove la città nostra è troppo dimenticata — che la sorte d'Italia è affidata in gran parte alla fortuna di Venezia.

Il Comitato Direttivo
dell'Associazione popolare progressista.

Funerali. — Questa mattina nella Chiesa dell'Ospedale civile seguirono i funerali del comm. Fauchè capitano di porto di prima classe in ritiro. Alla modestissima cerimonia — alla quale, essendo il comm. Fauchè morto nella miseria, pensarono, così almeno ci dicono, individualmente talune autorità — senza il concorso del Governo — intervennero il consigl. delegato cav. Forte per il R. prefetto, il bar. Cattanei per il Municipio, il capitano di porto per la marina ecc. ecc.

Vi erano quattro bandiere, quella del Comune di Venezia decorata da S. M. il Re, quella dei Reduci, quella della Associazione patriotica del progresso, e quella della Associazione generale operaia.

Seguivano poi in buon numero i veterani ed i reduci dalle patrie battaglie, alcuni parenti e molti amici del trapassato.

Vi era la banda dell'Istituto Coletti; ed il Municipio, per rendere decoroso l'accompagnamento, inviava le guardie municipali coi loro capi ed i civici pompieri.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma della prima mattinata di quartetto, che avrà luogo domani domenica, alle ore 2 pom. precise:

1. Haydn G.: Quartetto in *re magg.*, op. 9, N. 5 - *a)* Allegro moderato; *b)* Adagio cantabile; *c)* Minuetto, allegro; *d)* Finale, vivace — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino L. Lancerotto, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

2. *a)* Bach: Sarabande, Passepieds, Gigue; *b)* Mendelssohn: Fileuse — Pianoforte E. Giarda.

3. Beethoven: Quartetto in *mi min.*, op. 59, N. 2 - *a)* Allegro; *b)* Adagio molto; *c)* Allegretto; *d)* Finale presto — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino L. Laucerotto, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3 — Abbonamento per N. 4 mattinate lire 8

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione della *Saffo*, ch'era annunziata per oggi, dovette essere rimessa alla prossima settimana, non avendo corrisposto alla prova il tenore. L'Impresa sta ora trattando per la scritura di un nuovo tenore.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di Adelaide Tessero diretta da Ettore Paladini, ha cominciato ieri le sue recite colla *Serafina la devota*, di Sardou. Ne parleremo quando darà qualche novità.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 28 febbraio.

NASCITE: Maschi 6 — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Dall'Osto Giovanni, inserviente, con Cecchinato Maria Elisabetta, sarta, celibi, celebrato in Sovizzo il 22 corr.

2. Zangrando Pietro Alessandro, fabbro, con Verdi Matilde, casalinga, celibi, celebrato in Vicenza il 23 corr.

3. De Prà Giuseppe, operaio, con Bertoja Anna Maria, casalinga, celibi, celebrato in Portogruaro il 23 corr.

4. Stradiotto Luigi, agente di commercio, con Mero Luigia, casalinga, celibi, celebrato in Mestre il 25 corr.

DECESSI: 1. Scarpa Maria, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia.

2. Lazzarini Francesco, di anni 70, coniugato, ricoverato, id. — 3. Fauchè comm. Gio. Batt., di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 4. Cristofoli Stefano, di anni 18, celibe, bottaio e possidente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

MATRIMONII: 1. Maso Antonio Francesco, ottonaio, con Sbrogiò Chiara, già domestica, celibi, celebrato in Mestre il 25 corrente.

DECESSI: 1. Venanzi-Diego Casamia Margherita, di anni 89, vedova, R. pensionata, di Corneto Tarquinia. — 2. Dal Maso Giovanna, di anni 87, nubile, possidente, di Venezia. — 3. Bastaldin Trabucco Teresa, di anni 80, vedova, lavandaia, id. — 4. Lazzaro Forrian Anna, di anni 78, vedova, casalinga, di Mestre. — 5. Pellegrini Corner Anna, di anni 77, vedova, ricoverata, di Venezia. — 6. De Piero Pelizzato Lucia Maria, di anni 74, vedova, casalinga, id. — 7. Gubbati Borali Felicità, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 8. Zen nob. Luigia, di anni 62, nubile R. pensionata, id. — 9. Montagner Selvatico Regina, di anni 56, vedova, casalinga, di S. Donà di Piave. — 10. Dal Prà Elena, di anni 26, nubile, casalinga, di Venezia. — 11. Zambelli Fanton Luigia, di anni 24, coniugata, casalinga, id.

12. Cipriani Stefano, di anni 68, coniugato, giornaliero, di Ariano-Polesine.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Galli cav. Gallo, primo segretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Como, trasferito presso quella di Vicenza;

Lancerotto Giuseppe, segretario di ragioneria di 1.ª classe nell'Intendenza di Treviso, collocato a riposo per età avanzata e per anzianità di servizio;

Zerbato Girolamo, vicesegretario di ragioneria di 3.ª classe id. di Verona, nominato vicesegretario di ragioneria di 2.ª classe nel Ministero.

Venezia 1.° marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 29.*

Cannella presta giuramento.

Rinnovamento della votazione segreta dei progetti di legge approvati nelle precedenti sedute, e delle votazioni per la nomina dei commissarii della Cassa dei depositi, dell'amministrazione del fondo pel culto, dell'asse ecclesiastico, delle petizioni, e per la nomina di tre segretarii della presidenza.

Magliani presenta l'organico dell'amministrazione dei tabacchi (urgenza).

Proclamazione del risultato della votazione: i progetti sono tutti approvati.

Proclamazione del risultato della votazione per le nomine.

Riuscirono nominati segretarii della presidenza: Zini, Orsi Luigi, Malusardi.

Furono nominati commissarii della Cassa dei depositi: Sacchi Vittorio, Cencelli e Majorana; per la vigilanza sull'asse ecclesiastico a Roma: Duchoquè e Cencelli e si procederà al ballottaggio tra Finali e Paternostro Paolo; pel fondo del culto: Duchoquè e Borgatti e si procederà al ballottaggio fra Rega e Cencelli; per la Commissione delle petizioni: Griffini e si procederà al ballottaggio fra gli altri sei che ebbero maggiori voti per la nomina dei rimanenti tre commissarii.

Domani votazioni, ballottaggio e discussione sulla transazione Guastalla.

La seduta si leva alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 29.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.10.

Berti presenta un disegno di legge sulle disposizioni per l'esercizio della caccia, e una relazione sui lavori eseguiti per combattere la diffusione della fillossera.

Magliani presenta un disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni stipulate il 26 settembre 1883, tra il Governo e il Municipio di Genova.

Dichiarasi urgente.

Discutesi il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1884-85.

Cordova osserva, che l'emigrazione cresce gigantesca, ma più in alcune Provincie, specialmente a causa della varietà delle condizioni economiche locali, sulle quali richiama lo studio del Governo.

Pais opina che le somme di questo bilancio non corrispondano alle esigenze della nostra agricoltura.

Deplora la deficienza delle scuole agricole, le quali sono più utili che moltiplicare i Ginnasi e i Licei, perchè soprattutto dall'agricoltura l'Italia deve aspettare la prosperità.

Espone poi le condizioni della Sardegna alla quale crede dovrebbe dirigersi l'emigrazione.

Cavalletto lamenta che la Commissione di inchiesta agraria non sia venuta ancora ad alcuna conclusione, nè abbia proposto provvedimenti per migliorare la coltivazione, e sollevare lo stato degli agricoltori. Il Governo stesso fece nulla o poco.

Raccomanda pertanto l'istituzione nei Comuni rurali di Casse cooperative, o altre simili istituzioni di previdenza.

Domanda quanto si spese finora per l'apertura dei pozzi nei terreni paludosi, dei forni essicatori pei cereali, e degli ospedali pei pellagrosi.

Lucca duolsi che le questioni agricole non destino quel grande interesse che meritano, e che il bilancio dell'agricoltura, che in sostanza è quello che impingua gli altri, resti magro ed impari ai bisogni. La Camera si riscalda per questioni politiche molto più che per le agricole; lo stesso Gabinetto lascia isolato Berti al banco dei ministri, mentre discutesi una questione che ha un carattere sociale. Accenna alle varie proposte che vennero fatte e potrebbero farsi sul sussidio agli agricoltori, soffermandosi specialmente sopra una proposta concernente le irrigazioni le quali non sono abbastanza diffuse.

Ritiene che dovrebbero aumentarsi gli stanziamenti di sussidii alle irrigazioni. Il non provvedere sollecitamente ed efficacemente, costituisce un pericolo ed una minaccia. Osservando poi che, in proporzione dei prodotti, le nostre terre pagano tasse maggiori che in tutti gli altri paesi, ne chiede la diminuzione.

Domanda quali sieno gl'intendimenti del Governo, tanto su ciò, quanto sui reclami di coloro che vogliono che si procuri l'aumento della produttività dei terreni impiantando scuole agricole

Cavalletto insiste sull'urgenza di provvedere anche senza aspettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta; altrimenti l'Italia sarà ridotta allo stato dell'Irlanda.

Lucca dichiarasi pienamente d'accordo.

Buttini presenta una relazione sulle pensioni degl'impiegati civili e militari, e sulla costituzione della Cassa delle pensioni.

Fattasi la votazione segreta sul bilancio del Tesoro, discusso ieri, risulta approvato con voti 178 contro 37.

Zucconi giudica ragionevoli i lamenti di Lucca per il poco interesse della Camera e la tardanza dei provvedimenti, che sono urgentissimi. L'Italia agricola è ridotta a dover produrre senza tornaconto, perchè quantunque vi si attenda assiduamente, l'agricoltura è schiacciata sotto gravezze insopportabili. Riconosce ottime le intenzioni di Berti, ma le sue proposte non possono essere molto efficaci per la scarsezza di mezzi di attuazione che non bastano allo scopo. Anzitutto urge di non aggravare con maggiori tasse l'industria agricola, anzi diminuire le esistenti, e togliere i molti ostacoli, che accenna, che ne impediscono il progresso.

Il relatore *Merzario* risponde che in Italia c'è 15 milioni di individui viventi dell'agricoltura; 5 milioni di piccoli propriatarii, cui non bastano i loro prodotti agrarii; 5 milioni di ettari che stanno in possesso del Demanio, come paludosi o tolti ai proprietari che non pagavano tasse. La questione agricola è antica; può acquietarsi per breve, ma rinasce ad ogni tratto, e preoccupa tutti; è la questione sociale, molto complessa ed ardua, per non dire impossibile a risolversi. Gli studii e i tentativi, oggi specialmente, sono molto diversi e continui. Accenna quali studii si fecero e si fanno presso di noi. A questo riguardo rende omaggio a Berti, che vi pone zelo costante. Risponde poi alle varie osservazioni sui provvedimenti da prendersi.

Di San Giuliano sollecita la relazione sul disegno di legge sul credito agrario, perchè l'argomento è importantissimo per migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Simonelli assicura che la relazione fra giorni sarà presentata.

Sanguinetti domanda se il Governo abbia fatto nulla per rendere efficaci le generose intenzioni del sig. Marzano, che diede i mezzi per fondare la scuola agraria in Sant'Ilario.

Berti risponderà dopo che gli altri iscritti avranno parlato su questo argomento.

Annunciasi un'interrogazione di *Cavalletto* sulla pubblicazione della seconda serie dei protocolli delle adunanze delle Commissioni tecniche sui provvedimenti idraulici nelle Provincie venete.

Levasi la seduta alle ore 535.

(Agenzia Stefani.)

L'incidente Tecchio-Saracco.

Telegrafano da Roma 29 alla *Lombardia*:

È falso che il presidente del Senato, onor. Tecchio, sia dimissionario. Oggi ha preseduto alla seduta. Ma l'incidente di ieri sollevato dall'on. Saracco, preoccupa vivamente il Ministero.

La Svizzera asilo.

Telegrafano da Parigi 28 p. p. alla *Perseveranza*:

Il *Paris* pretende che le Potenze centrali d'Europa si sieno accordate per chiedere alla Svizzera delle misure contro gli anarchici, e che, in caso negativo, prenderebbero delle gravi misure.

Gli Italiani morti nella battaglia di Andar-Teb.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la lista seguente degli italiani morti alla battaglia di Andar-Teb (Tokar) avvenuta il 4 corrente:

Ruecco o Rucca Ludovico, di Napoli, aiutante maggiore — De Marchi Giov. Battista, di Padova, tenente — Prato, di Napoli, brigadiere — Gattinoni, lombardo, soldato — Foggi, di Alessandria d'Egitto, soldato — Trevisan, di Venezia, soldato — Giacomini, di Venezia, soldato — Bevilacqua G., soldato — Martizza, soldato — Perisuti, lombardo, soldato — Maggiorati, piemontese, soldato — Rucca Achille, di Napoli, soldato, — Baldini, veneto, soldato — Selva, soldato — Donadini, veneto soldato — Casoli, di Napoli, soldato — Cantofù, di Bari, soldato — Navizza, soldato — Maurigi, di Bologna, tenente di stato maggiore.

Ma anche questa lista deve essere incompleta. Il Messedaglia, scrivendo di questo fatto d'armi, cita un Morisi e un Bertin, che non troviamo nella lista surriferita.

La lettera del Messedaglia descrive in poche parole la parte presa dagl'Italiani nella battaglia.

Il lunedì 3, avevamo già abbandonato Trinkitat proseguendo la nostra marcia in avanti alla volta di Tokar; noi ci eravamo così avanzati per due ore e mezzo sotto una pioggia fine e penetrante, quando i ribelli sono comparsi improvvisamente a circa dieci passi dalla nostra testa di colonna.

Senza aver ricevuto nessun ordine, i nostri soldati, digiuni di ogni elementare principio di tattica militare, si misero a tirare a destra e a sinistra senza discernimento, uccidendo tutti, eccettuati i ribelli, i quali, a colpi di lancia, massacravano gli Egiziani.

In minor tempo di quanto si ponga nel raccontarlo, il povero capitano Morisi, il luogotenente Bertin ed io ci trovammo accerchiati da una trentina di insorti. In poco tempo ed a colpi di sciabola ci venne fatto di sbarazzarci della maggior parte dei nostri assalitori; ne rimanevano ancora cinque o sei, quando il povero Bertin è caduto ucciso, non saprei bene da chi. Rimasti così soli noi due, Morisi si batteva come un eroe, ed eravamo quasi sbarazzati, quando una lanciata lo ha colpito, uccidendolo sul colpo.

Nello stesso momento, due ribelli si slanciano sopra di me, l'uno mi prende di mira e mi getta la sua lancia che passa fischiando rasente la mia orecchia, mentre l'altro mena un colpo di lancia al fianco. Mi riesce prevenire il colpo afferrando per il ferro la lancia, e disarmo il mio uomo, al quale spezzo il cranio con un colpo di sciabola.

Rimasto così sbarazzato totalmente da nemici, ed essendo libera la strada, raggiunsi le truppe che fuggivano.

La disfatta di Hicks pascià.

Togliamo da una cosrispondenza scritta da Cairo al *Journal des Débats*:

« I nuovi ragguagli pervenuti al Cairo sulla disfatta di Hicks pascià sono così singolari e tragici, che si stentò prima a crederli esatti. Ma oggi sono confermati da un sì gran numero di testimonianze autentiche, che non è possibile metterli in dubbio. Non è il Mahdi che vinse Hicks pascià; questi perì, coi suoi soldati, in una lotta intestina, vittima di un errore, che spinse gli Egiziani a battersi gli uni contro gli altri. Il Mahdi e le sue bande non fecero che compiere la carneficina e raccogliere il prezzo della vittoria. Ecco ciò che avvenne:

« Voi sapete che un conflitto era sorto fra il generale Hicks ed il suo collega egiziano Alaidin pascià. Il primo voleva marciare direttamente su El-Obeid, il secondo proponeva di prendere la strada della montagna, strada più penosa, ma più sicura. Corse il rumore che, dopo questo conflitto, Alaidin pascià avesse lasciato con una parte dell'esercito il generale Hicks, e si sperò ch'egli si fosse salvato. Questa separazione doveva, al contrario, essere la causa della rovina degli Egiziani e della perdita del Sudan. I due generali, non avendo potuto intendersi, fu deciso che ciascuno di loro piglierebbe la direzione che gli sembrerebbe migliore, e che, in caso che uno dei due corpi fosse assalito dal nemico, l'altro corpo si recherebbe a soccorrerlo.

« Questo disegno nefasto fu mandato ad effetto. Alaidin pascià guadagnò la montagna, mentre Hicks marciava direttamente verso El Obeid. Tutti e due erano molestati dai soldati del Mahdi, che scaramucciavano incessantamente sulle ali dell'esercito. Si erano mossi verso la metà del giorno. A mezzanotte s'intese una viva fucilata nella montagna; tosto Hicks pascià diede ordine di accorrere in aiuto di Alaidin pascià.

« Era una notte buia: gli esploratori scaricavano a caso i loro fucili. Dopo un'ora circa di una marcia precipitosa, si era a metà della costa della montagna; gli esploratori vennero a dire che tutte le creste erano occupate dai ribelli, di cui s'intendevan le grida distintamente. Tutto ad un tratto una grandine di proiettili cadde sull'esercito, di cui una parte prese la fuga, mentre l'altra rispondeva caldamente all'attacco. Fino allo spuntar del giorno vi fu un combattimento da disperati.

« Quando svanì la notte, apparve un orribile spettacolo; le truppe di Hicks pascià erano quasi annientate, e in faccia agli avanzi sanguinosi di questa deplorabile spedizione apparivano sulle alture delle divise egiziane. Da mezzanotte l'esercito di Alaidin pascià e quello del generale Hicks si mitragliavano con un furore cieco. La colonna del centro, comandata dal generale Hicks, avea specialmente sofferto; un piccolo altipiano, ove s'era fermata, era coperto di morti e di moribondi; nel punto dove si trovava lo stato maggiore generale, vi erano tre cadaveri di ufficiali europei; uno di questi cadaveri era riconoscibilissimo, era quello del generale Hicks, disteso supino, colle due braccia sopra la testa e la bocca piena di sangue, ch'era sgorgato dalle ferite degli altri due ufficiali schiacciati sopra di lui.

« In presenza d'un tale spettacolo il panico fu generale. Ognuno prese la fuga. Ma tosto i nemici giunsero in masse sempre più numerose. Lo sventurato Alaidin, fu trucidato con tutti gli uomini validi ch'erano con lui. Fortunatamente le orde del Mahdi si precipitarono sul convoglio per saccheggiarlo; ciò permise di salvarsi ad alcuni testimonii di questa abbominevole tragedia, i quali si poterono nascondere e poi fuggire, per recare a Kartum e al Cairo la notizia d'una sciagura così dolorosa. »

Gordon e la schiavitù.

Telegrafano dal Cairo al *Times*:

Le seguenti osservazioni sono state fatte dal gen. Gordon, in risposta a domande che gli furono rivolte circa il suo proclama:

Il Governo di S. M., col consenso del Kedevi, decise di separare il Sudan dall'Egitto, e i due Governi m'inviarono per dar opera allo sgombero del Sudan e per ristabilire il Governo indigeno. Io vi chiedo che cosa avreste risposto, quando le popolazioni del Sudan vi avessero domandato se il Governo se ne stava al trattato che prescrive la liberazione degli schiavi del 1883?

Io risposi che, per quanto mi concerneva, il trattato non sarebbe stato applicato, e che io non interverrei nella questione della schiavitù.

Quanto ai termini esatti del proclama tradotto dall'arabo, non posso dir nulla, giacchè io non feci che dare il senso.

Vi domando se, tenendo conto dei pericoli della ritirata sul Cairo, dei timori per Kartum, ecc., io non era autorizzato a dire al popolo ciò che gli appariva evidente, cioè che la separazione del Sudan dall'Egitto abrogava tutti i trattati fatti fra quest'ultimo paese e i Governi stranieri?

Aggiungerò che ho sempre considerato la liberazione degli schiavi senza compenso, e senza il sistema di registrazione successiva, come un furto, e ho, per appoggio, in questa materia, il Parlamento stesso, che, nel 1833 votò 20 milioni di lire per liberare gli schiavi delle Indie occidentali.

Io pretendo ancora che voi non eseguirete giammai in Egitto il trattato del 1877, il quale stipula che gli schiavi saran liberati nel 1884.

Avreste avuto da lagnarvi, se avessi detto di voler permettere la caccia degli schiavi. Ma in realtà io non parlai che della conservazione degli schiavi. Non ho dimenticato la prima, e Dio aiutando, prenderò delle misure per impedirla.

Domando se voi sapete che, mentre io era governatore generale, mi sia mai ingerito nella conservazione degli schiavi. Tutta la mia attività si era rivolta in un solo punto: impedire la caccia degli schiavi. Io ho considerato tanto gli schiavi come una proprietà, che io stesso ne ho comprati, e ho dato loro la libertà.

La condanna di Selmer.

Telegrafano da Vienna 29 all'*Italia*:

La condanna di Selmer non chiude che la prima parte del processo contro i ministri norvegesi. È certo che, dopo questo precedente, verranno tutti condannati.

È probabile però che Re Oscar, il quale si trova con tutta la famiglia reale a Cristiania, opponga il suo *veto* alla sentenza.

Selmer voleva dimettersi, ma il Re ne lo dissuase.

Intanto il poeta Pjounsen ha pubblicato un appello alla nazione, in cui dimostra la necessità di separarsi dalla Svezia e di proclamare la Repubblica.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 29. — Il *Clairon* biasima l'inesperta condotta di Ordega nel Marocco; accusa la Germania di voler suscitare discordie fra la Francia e la Spagna riguardo al Marocco. Ordega avrebbe conformato la sua politica ai consigli di un suo amico, certo Alibouthabb, parente dell'ex Emiro Abd-el Kader, che, in seguito agli intrighi antifrancesi, fu espulso dall'Algeria e si rifugiò nel Marocco, ove divenne agente segreto del console di Germania, Weber. Questi avrebbe condotto tutto l'affare della naturalizzazione dello sceriffo di Uazzan. Il *Clairon* deplora le tristi conseguenze di tale inesperta politica.

Parigi 29. — La Camera continuò l'interpellanza Perin sulle forniture militari.

Londra 29. — Il *Times*, seconda edizione, ha da Canea: La Porta nominò Halihifaat Governatore di Candia, in luogo di Photiades. La popolazione cristiana, furiosa, minaccia un'insurrezione. Gravi disordini sono imminenti.

La Polizia arrestò tre individui sospetti autori degli ultimi attentati. Si trovò nella loro abitazione una quantità di dinamite, con cui intendevano di far saltare il palazzo di giustizia.

Londra 29. — La polizia smentisce l'arresto di tre individui per sequestro di dinamite.

Madrid 29. — La *Gaceta* pubblica le nomine di Mendez de Vigo presso il Quirinale, di Bugallad a Lisbona, di Coello a Costantinopoli.

Cairo 29. — Dicesi che una battaglia è impegnata dalle ore 7 di stamane presso Trinkitat, fra gl'Inglesi, comandati da Graham e gl'insorti; però nulla di ufficiale.

Cairo 29. — Un Arabo riferisce che gl'insorti del Sudan avrebbero formato due Corpi; uno spera di unirsi ai beduini dello sceicco Senussi; l'altro si proporrebbe di marciare direttamente sull'Egitto.

Cairo 29. — Il proclama di Gordon in data del 26 febbraio alle popolazioni del Sudan dice: Finora vi diedi sempre buoni consigli; tutto tendeva ad assicurare la tranquillità, e ad evitare uno spargimento di sangue. I miei consigli non furono ascoltati. Sono costretto quindi, mio malgrado, a domandare l'invio delle truppe inglesi, che ora si posero in cammino e arriveranno fra pochi giorni. Punirò severamente tutti quelli che non cambieranno condotta. Sapete che non ignoro nulla di ciò che avviene. Ve ne avverto, affinchè conosciate la mia decisione.

Berna 29. — Si smentisce che la Spagna abbia domandato l'estradizione di Zorilla.

Suakin 29. *(Ore 4 e mezzo.)* — Nessuna notizia ancora sulle operazioni di Graham. Nulla è atteso fino a questa sera. La guarnigione di Kassala fece una sortita il 12 febbraio e fugò completamente gl'insorti. Kassala ora è tranquilla.

Ore 5. — Un vapore proveniente da Trinkitat dice che le cannonate hanno incominciato a mezzodì.

Berlino 29. — Al banchetto dell'ambasciatore russo Sabaroff, il generale Gurko, in un brindisi, propose di bere alla valorosa armata tedesca verso cui è animato di profondo rispetto e di massima stima. Il luogotenente generale Boehn rispose bevendo all'onore della brava armata russa e dei suoi gloriosi rappresentanti inviati a Berlino in quest'occasione.

Parigi 29. — *(Camera.)* I radicali domandano di aggiornare l'aggiudicazione delle forniture militari fissata per domani.

Perier e *Campenon* combattono la proposta.

L'ordine del giorno puro e semplice, domandato dal Ministero, è approvato con voti 315 contro 119.

Londra 1° (Ore 2 40 ant.) — Un dispaccio ufficiale dice che Baker ha ricevuto l'ordine di inviare un parlamentario al nemico affine di dargli la scelta di ritirarsi o di arrendersi. Se la risposta non è sodisfacente, le truppe attaccheranno domani.

Cairo 29 (Ore 11.5 pom.) — Un dispaccio di Graham annunzia che trovò grandi difficoltà di avanzare. Aggiornò la marcia fino a domani.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 1.° — Da oggi i piroscafi della Peninsulare, con la valigia delle Indie e viaggiatori, riapprodano direttamente ad Alessandria, come praticavasi prima dell'epidemia.

Berlino 1.° — La *Norddeutsche* nega categoricamente che Bismarck ebbe un abboccamento con un nobile polacco a Varzin nel 1881, e che discorse delle aspirazioni dei Polacchi. Da quindici anni nessun Polacco si è recato a Varzin.

Denain 1.° — Una riunione di 2500 minatori decise di continuare lo sciopero. Si organizzano riunioni in altre località.

Londra 1.° *(Camera dei Comuni.)* — Dilke dice che un dispaccio di Baker da Suakim, ore 1 del mattino, constata che la città è tranquilla. Nessuna notizia da Teb; credesi che non vi sia stato combattimento.

Londra 1.° — Il *Daily News* ha un dispaccio di Graham che considera possibile un accomodamento sodisfacente senza spargimento di sangue.

Londra 1.° — Precauzioni nelle Stazioni ferroviarie: gl'impiegati potranno aprire i bagagli sospetti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1.° *ore* 12.25 *p.*

Baccelli mise il suo portafoglio a disposizione del presidente del Consiglio. Però nell'adunanza dei ministri d'iersera prevalse l'opinione che il Gabinetto debba tutto restare o tutto dimettersi. Credesi che le risoluzioni definitive saranno prese nel nuovo Consiglio, che adunasi mentre vi telegrafo.

Inclinasi a prevedere le elezioni generali (?!), perchè questa sarebbe l'opinione di Depretis.

Nel pomeriggio d'ieri, Mancini e Genala recaronsi ad informare la Corona della situazione. Non dubitasi che l'incarico di comporre la nuova Amministrazione sarebbe affidato a Depretis. Però vuolsi sapere ch'egli non accetterà senza certe condizioni.

L'*Opinione* cita come esempio l'iniziativa delle Deputazioni provinciali venete perchè il Parlamento e il Governo provvedano al miglioramento economico delle Provincie e dei Comuni.

Giunsero a Roma due incaricati del Governo inglese onde assicurare il concorso dell'Italia al Congresso internazionale d'igiene, che si aprirà prossimamente a Londra.

Roma 1°, *ore* 2 55 *p.*

Corrono con insistenza le voci delle dimissioni dell'intero Gabinetto.

Alla Camera dei deputati tutti sono in aspettazione delle comunicazioni del Governo; ma la seduta è cominciata senza incidenti. Erano presenti i ministri Berti e Mancini; si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura.

Si crede che le comunicazioni si faranno più tardi.

Parlasi vagamente, che, ove Depretis non accettasse l'incarico della formazione d'un nuovo Ministero, ne sarebbe incaricato l'on. Mancini.

Taluno accenna ad un possibile connubio Sella-Zanardelli; ma Sella trovasi malato di febbri a Biella.

Havvi anche chi mette pegno che il Ministero rimarrà tal quale.

Nulla definitivamente di assodato e nulla di certo intorno alle risoluzioni dell'odierno Consiglio dei ministri.

Roma 1°, *ore* 3 50 *p.*

Nel Consiglio di stamane, Baccelli acconsentì di ritirare le dimissioni. Quindi è scongiurata la crisi e il Ministero rimane al suo posto.

Baccelli presenterà oggi o domani al Senato la legge sull'istruzione superiore.

Bullettino bibliografico.

Relazione dei lavori eseguiti dal Tribunale di commercio di Venezia nell'anno 1883, presentata agli eccell.mi capi della veneta Corte d'appello dal presidente dello stesso Tribunale, cav. Emilio Federici. — Venezia, tip. Antonelli, 1884.

FATTI DIVERSI

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Smirne 1.° — Vi fu terremoto a Chio, a Tschme e a Wurlao.

Il Duomo di Firenze. — Telegrafano da Firenze 29 al *Secolo*:

Il Ministero della pubblica istruzione ha sanzionato l'attuazione del coronamento basilicale della facciata del Duomo.

Perciò l'architetto del Moro, successore del De Fabris, abbandona la direzione dei lavori della facciata stessa.

Sarà probabilmente sostituito dall'architetto Castellazzi, uno dei principali oppositori del coronamento tricuspidale.

Annuario critico della giurisprudenza commerciale. — Anno I (1883), tipografia L. Garda — Ivrea.

Questo Annuario è redatto per cura degli egregi e chiarissimi avvocato prof. E. Vidani e prof. L. Bolaffio. — Esso si propone di far conoscere anno per anno i pronunciati emessi dalla magistratura italiana sulla nuova legislazione di commercio, illustrandoli con sobrietà, non disgiunta però da quell'analisi critica che penetra nello spirito della legge e meglio chiarisce l'intenzione del legislatore, preparando quell'ulteriore miglioramento degl'Istituti giuridici, a cui un codice non può mai opporre ostacolo, specialmente in un ramo così rapidamente ed incessantemente progressivo dell'attività umana, qual è il commercio. — Ebbene, noi diciamo che lo scopo dei valenti redattori fu pienamente raggiunto, e che la loro pubblicazione, per ordine, chiarezza, forma e dottrina, risponde così alle ricerche dello studioso, come ai bisogni del pratico. — Sotto forma di *osservazioni*, infatti, noi abbiamo lette delle stupende monografie in argomenti importanti ed in gravi questioni ancora dibattute, sia in dottrina, che in giurisprudenza. — Ad esempio, vogliamo accennare a quella sulla *Capacità giuridica del fallito*, del chiarissimo prof. Bolaffio, a cui hanno dato luogo due pronunciati di Napoli, e dove il valente scrittore tratta ed esaurisce il nuovo ed arduo tema in tutti i suoi rapporti e nei riguardi della persona del fallito, dei diritti dei creditori posteriori alla dichiarazione del fallimento, e delle sanzioni del nuovo codice. — Ciò per gli studiosi. — Invece i pratici troveranno le decisioni secondo le voci a cui hanno riferimento, col trasunto sostanziale del motivato e col richiamo dei giornali che l'hanno pubblicato per intiero; inoltre, alla fine dell'opera, un indice analitico copioso e diligente riporta le tesi delle sentenze pubblicate nel l'*Annuario*, e le opere e monografie di diritto commerciale uscite in Italia in questi ultimi tempi. — Insomma, il lavoro non poteva riescire meglio sotto ogni aspetto, ed è, quindi, con piacere che noi ne diamo l'annunzio. L'edizione elegante e corretta fa onore alla tipografia del sig. Garda. — Prezzo L. 6.

Archivio Veneto. — È uscito il fascicolo 52 dell'*Archivio Veneto*, quarto della nuova Serie, del quale ecco l'indice:

Memorie originali: La medicina in Venezia nel 1300 (Cont. e fine) - (B. Cecchetti). — L'Adige e la sua rotta (18 settembre 1882) ad Angiari-Legnago. Notizie storico economiche comparative (Cont.) - (F. Bocchi). — Storia veneta in antichi documenti ravennati di recente pubblicazione (Cont. e fine) - (C. Cipolla). — La storia di Venezia di A. F. Gfrörer - Parte prima: I materiali dell'opera (Continuaz.) - (P. Pinton).

Documenti illustrati: Per l'*Onomasticon* latino - (D. Bertolini).

Aneddoti storici e letterarii: Intorno ad una edizione goldoniana (A. Tessier).

Rassegna bibliografica: Ciro di Varmo-Pers, Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini (Ernesto can. Degani). — Martin Luther und die Reformations Bewegung in Deutschland von Jahre 1520-1532. . . . - (Giuseppe De Leva). — La Scuola musicale di Napoli e i suoi Conservatorii, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia, per F. Florimo - (G. Salvioli). — Dictionnaire des Opéras... par Felix Clément - (G. Salvioli).

Archivii, Biblioteche, Musei: L'Archivio notarile di Venezia - (G. Fantoni).

Commemorazione: Vincenzo abate Zanetti - (B. Cecchetti).

Atti della R. Deputazione veneta di storia patria: Ordine del giorno dell'adunanza generale 28 ottobre 1883 in Rovigo. — Atto dell'adunanza generale 28 ottobre 1883 in Rovigo. — Discorso del presidente (comm. Fedele Lampertico). — Rendiconto morale ed economico - (G. Berchet). — Saggio degli studii che si fecero, delle opinioni e cognizioni che si ebbero nel succedersi dei tempi intorno la storia di Adria e del Polesine di Rovigo, con riguardo particolare all'età dei più antichi monumenti adriani - (F. dott. Bocchi).

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici si è ultimamente occupato degli affari seguenti:

Progetto d'appalto delle travate metalliche pei tronchi 3.°, 4.°, 5.° della ferrovia Legnago-Monselice.

Perizia addizionale per ritiro, rialzo, ingrosso ed imbancamento dell'argine destro di Livenza al Gonfo Burighel in Comune di Cessalto (Treviso).

Progetto per lavori di risarcimento frontale al froldo Passetto nell'arginatura sinistra del Po, presso Crespino (Rovigo).

Modificazione al tracciato del nuovo alveo di Brenta in conseguenza della ferrovia Adria-Chioggia (Padova).

— Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente sui seguenti affari:

Appalti per lavori d'arginatura destra dell'Adige a rotta Carpi.

Progetto d'appalto per ingrossamento di banca e sottobanca all'argine dell'Adige a Volta-Cantarane.

Progetto d'appalto per costruzione di banca a un tratto dell'argine del Mincio a Ronco Ferraro.

Progetto d'appalto di lavori di difesa frontale dell'argine del Po al Froldo-Presa.

Lavori addizionali per la sistemazione di un tratto della strada nazionale del Pulfero (Udine).

Progetto d'appalto per lavori di riparazioni al Froldo-Spora (Po Grande Rovigo).

Progetto d'appalto per lavori di rinforzo alla banca dell'argine sinistro del Po alla Golena (Rovigo).

Progetto d'appalto per lavori di difesa all'argine dell'Adige a Drizzagno (Rovigo).

Ferrovia Belluno-Treviso — riforma del progetto d'appalto per la costruzione del tronco Bribano Busche.

Strade ferrate. — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa di L. 39,000 per l'impianto servizio merci a piccola velocità nella Stazione di Dolo.

Biglietti a percorrenza chilometrica differenziale. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Ci scrivono da Verona che quella Camera di commercio ed arti, la quale fin dallo scorso anno ebbe a presentare alle consorelle del Regno una sua proposta relativa ad alcune facilitazioni da introdurre nelle tariffe ferroviarie a favore dei viaggiatori, avendo ottenuta l'adesione di 24 Camere di commercio alla proposta medesima, ha formulato al Governo del Re il seguente voto: « Che mantenuti i biglietti circolari e festivi siano adottati altri biglietti a percorrenza chilometrica differenziale, senza indicazione di direzione, colla osservanza di quelle cautele che si renderanno opportune a disciplinare codesto servizio ».

La questione sollevata dalla Camera di commercio di Verona già ha formato oggetto di esame da parte dei rappresentanti delle principali Amministrazioni ferroviarie nelle loro conferenze dello scorso anno, ed a questo proposito il *Monitore* informava che la istituzione domandata dei nuovi biglietti non aveva incontrato favore presso i rappresentanti di cui sopra.

Disgrazia in teatro. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

L'altra sera al Filarmonico, di Verona, eseguendosi il ballo *Brahma*, il primo ballerino, mentre faceva una piroetta, cadde di schianto sulle tavole del palcoscenico.

Il poveretto si era storto un piede. La musica s'arrestò. Il ballerino a stento potè rizzarsi e saltellando con una gamba sola si ritirò dietro le quinte, nè più comparve.

Incidente di viaggio. — Un doloroso accidente avvenne ieri l'altro sulla linea ferroviaria da Orléans a Parigi. Un ricco viaggiatore inglese, volendo sodisfare a un bisogno naturale, si sporse fuori dello sportello del vagone, mentre il treno era in marcia. Gli altri viaggiatori del compartimento tentarono invano di trattenerlo Egli precipitò all'indietro e rimase svenuto al suolo. Più tardi venne raccolto dai guardiani colle due gambe frantumate e il piede sinistro staccato dalla gamba. Un treno successivo a quello in cui egli viaggiava, gli era passato sul corpo. Il suo stato è disperato,

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo II, febbraio 1884. — Roma, tip. del Senato.

Le collisioni in mare - (Luigi Armani, capitano di corvetta). — I porti commerciali della Cina e la loro difesa navale - (L. P. Vecchi). — Cenni sull'igiene navale - (Stefano Accardi, medico di marina). — Un anno fra i ghiacci del Mar di Kara. Da una relazione a S. E. il ministro della marina - (Alberto De Rensis, sottotenente di vascello) - (Continuaz.). — La marina militare germanica.

Cronaca.

Tavole: Le collisioni in mare — Nuovo tipo di nave da guerra ideato dal signor Reed — Nuove torpediniere russe e danesi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Un antico assurdo. — Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta se n'andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di sì grande indifferentismo della nostra fragile vita. Di fatto, la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia di un organo dei più delicati; ma può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi, l'ematemesi e la sordità. Le sole pastiglie di more del cav. Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima.

Costano L. 1.50 la scatola.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 77

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° *marzo* 1884:

VENEZIA. 75 — 47 — 12 — 60 - 36

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Costantinopoli 27 febbraio.

Il brig. russo *Omonia*, cap. Pappamanoli, da Braila e Galatz con ferramenta ed ossami per Livorno, è qui arrivato in avaria.

Leith 24 febbraio.

Il vap. ingl. *Kingsdale*, è arrivato qui ieri da Nuova Yorck con avarie.

Trieste 29 febbraio.

La Società di navigazione, *Adria*, di Fiume, fece l'acquisto a Newcastle di altri 8 piroscafi.

Lorient 25 febbraio.

Il brig. goletta germanico *Die Eiche*, Proveniente da Stettino con carico di legno di quercia urtò contro un corpo galleggiante, a 10 miglia circa al Sud di Groix. Il fondo della nave essendosi spaccato, ed essendo caduta in mare l'alberatura, l'equipaggio dovette abbandonare il bastimento, che s'affondò immediatamente.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 25 febbraio al 2 marzo 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

2 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 12s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 47m
Levare della Luna	9h 5m m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 18m 1s
Tramontare della Luna	11h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 1 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.79	755.39	755.40
Term. centigr. al Nord	5.2	6.0	6.0
» » al Sud	6.1	5.9	6.1
Tensione del vapore in mm.	6.20	6.36	6.36
Umidità relativa	94	91	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	22	19	23
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	Piovoso
Acqua caduta in mm.	3.20	4.10	2.10
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50	+60	+55
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.6 Minima 5.1

Note: Burrascoso Pioggia e vento un po' forte quasi tutto il giorno.

— *Roma* 1.° *ore* 3 10 *pom.*

In Europa, pressione ancora elevata nel Nord-Est. Larga, sensibile depressione (755) sul Mediterraneo occidentale. Mosca 776.

In Italia, nelle ventiquattro ore, barometro disceso, specialmente al centro; pioggie, fuorchè in Sicilia; copiose al centro; venti freschi, abbastanza forti, meridionali, al Centro ed al Sud; sensibili settentrionali al Nord; temperatura generalmente aumentata.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti moderati meridionali al Centro ed al Sud, freschi da Tramontana a Greco nei golfi di Genova e di Venezia; barometro depresso a 754 in Sardegna, 760 a Lecce; mare generalmente agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, meridionali nel Sud; settentrionali nel Nord; pioggie.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° *marzo.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La donna e lo scettico*, di P. Ferrari, con farsa. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

REALE

COMPAGNIA ITALIANA

di Assicurazioni Generali

SULLA VITA DELL'UOMO

FONDATA NELL'ANNO 1862

PREMIATA CON

MEDAGLIE D'ORO

ALLE ESPOSIZIONI DI MILANO 1881 E DI LODI 1888

SEDE SOCIALE - MILANO

Via Monte Napoleone, 22, — *Palazzo proprio*

GARANZIE

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nominative da L. 5000 cadauna	L. 6.250.000
Capitale versato	L. 625.000
Obbligazioni degli Azionisti	» 5.625.000
Altre attività, Stabili e Valori	» 12.700.000
Totale delle Garanzie	L. 18.950.000

oltre i premii futuri dovuti dagli assicurati.

Assicurazioni di Capitali

pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell'assicurato, ad epoche determinate.

RENDITE VITALIZIE.

Dirigersi alla Direzione della Reale Compagnia, od in Venezia dal sig. avv. M. DANELON, S. M. del Giglio. 31

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 A. BUSINELLO

262

Il N. 9 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 2 marzo in tutta Italia.

Contiene:

Le feste di febbraio, *Bonghi.* — Poesia Spicciola (Spavalderie), *Vittoria Aganoor.* — Il Corpo e l'Ombra, *Ernesto Masi.* — La giovinezza di Michelet, *Emma Perodi.* — Un duello del secolo XVI, *G. Bagli.* — Genealogia, *G. L. Piccardi.* — Cronaca. — Libri nuovi.



Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

PEREGO SENIORE

(V. Avviso in quarta pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE
D'OGNI PREZZO
DELLA
DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio

33

PORTATA.

Partenze del giorno 25 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 64 balle canape, 9 bar. terra bianca, 3 casse medicinali, e 93 col. effetti teatrali e legname.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Brema, vap. germ. *Wilhelm*, cap. Homann, con 2000 sac. riso, all'ordine.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 7 casse filati, 45 casse terraglie, 2 balle seta filata, 23 casse sapone e profumerie, 196 sac. farina di frumento, 150 pietre molle, 18 balle erba sparto, 1 bot. spirito, 21 casse candele cera, 210 sac. riso, 2 balle pelli secche, 1 balla dette concie, 3 casse ombrelle, 10 casse pesce, 1 bar. minio, 2 fardi gomma, 14 col. ferramenta, 11 col. tessuti, 120 col. frutta fresca, 320 col. carta, 77 col. burro e formaggio, 9 casse olio ricino, 9 col. vino, liquori e conserve, 5 casse mercerie, 11 casse conteria, 13 casse carne salata, 98 col. scope, 4 col. libri, e 124 casse zolfanelli.

Arrivi del giorno 27 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Saragossa*, cap. Ferguson, con 4 casse, 1 cassetta e 12 mazzi acciaio, 2 casse e 4 balle manifatture, 1 cassa fazzoletti di lana, 1 cassa detti di cotone, 1 cassa detti di lino, 8 balle cotonerie, 1 cassa lavori in vetro, 60 sac. zucchero, 1 cassa battello, 15 casse macchine, 2 mazzi e 74 pezzi ottone, 60 casse bande stagnate, 6 balle carta da tappezzeria, 1 cassa letto di ottone, e 25 bar. bicarbonato, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap Verona, con 16 col. olio, 195 sac. legumi, 14 col. droghe, 55 sac. zucchero, 228 col. frutta secca, 34 balle lana, 6 col. commestibili, 5 col. manifatture, 9 col. vini e spiriti, 51 casse pesce, 112 sac. vallonea, 18 balle cotone, 128 col. carta, e 6 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 2 mastelle sanguette, 525 sac. prune, 282 balle bozzoli, 405 balle cotone, 165 sac. vallonea, 1 bar. caviale, 3 balle seta, 10 casse tabacco, 400 cesti fichi, 5 sac. mandole, 10 sac. ceci, 10 balle pelli, 2 casse formaggio, e 1 bar. acquavita, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Trieste, trab. ital. *Primogenito*, cap. Bertotto, con 60 tonn. legname e merci all'ordine.

Da Candia, sch. ital. *Florida*, cap. Poli, con 249 fusti olio, a B. V. Suppiei.

Partenze del giorno 27 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 105 botti vuote, 115 sacchi riso, 8 balle tessuti lana, 2 casse medicinali, 2 sac. arachide, 2 casse terraglie, 1 balla lanerie, 1 cassa e 55 col. carta, 2 casse treccie di paglia, 1 cassa ferrerie, 1 cassa ottonami, 2 balle manifatture, 20 col. effetti e arredi di casa, 3 balle pelli secche greggie, 25 sac. vallonea, e 2 balle cotonerie.

Arrivi del giorno 28 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, cap. Horn, con 46 casse macchine, 14 balle e 6 casse manifatture, 26 bar. olio lino, 50 sac. zucchero, 717 barre ferro, 100 mazzi detto, 1 mazzo acciaio, 1 balla carta da tappezzeria, 5 catene ferro, e 510,545 chil. carbon fossile, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
1 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	750	162 50		188 25	189 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		362 —	364 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22 —		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	— —	— —	121 80	122 25
Francia » 3 —	99 85	100 05	— —	— —
Londra » 3 1/2	— —	— —	25 -	25 04
Svizzera » 4	99 85	100 05	— —	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 75	208 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 15	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	93 27 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	887 —

BERLINO 29.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	529 —	Rendita Ital.	93 80

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	76 10	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	105 67	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	93 —	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	880 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	333

VIENNA 29.

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	306 60
» in argento	80 65	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 30	Londra	121 50
» in oro	101 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 28

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 febbraio 1884.

Albergo Reale Danieli. — Brault - D.r W. von Horytowski - D.r Z. von Kuiaziotucki - A. Rabinovich - Cernot - Nervegna - R. Scheffer - De Tchitchérine - M. de Larsky - Pappenheim, con sorella - A. Vegli - Whitehead - Pearce - Gen. Mortinoff - Sulzbach - Weyermann, con sorella - L. S. Maguire - Ruegg-Honegger, con sig.a - L. Rechnitzer, con sig.a - F. Maass, con sig.a - Vitale de Michele - A. May - F. Gazenove - F. R. Buchanan - R. P. Bruce - I. Fawns - L. Higginson - Gen. Fane, con sig.a - Co. Benoit de Boigne - Dussert - A. Cohn - Cheesman - Ch. Fay - Harford - A. N. Stirling - A. du Gué Coleman - E. L. Bailey, con figlia - De Offermann - H. Henty, con famiglia - Huth - Neser de Bienville - G. de Berny-Laprade - I. E. Wilson, con famiglia - G. M. de Mitrow - I. Belford, con figlia - R. Levy - Portmans - Vancutsen - Schweter - Von Eisner - R. S. Hungerford - I. Pascalis - D.r Gilbee - Co. de Tolstoy, con sig.a - I. Tserhofer - De Biré - Farley - Contessa Betlemk - C. S. d.r Grafton - Pigache - L. R. West - Romilly - Col. Romilly - Magg. Sweth - H. Anders - Alcott - I. C. Works, con sig.a - D. M. Massie - R. Gildemeister - R. P. Remfry - L. Kokerle - A. Heller, con sig.a - G. von Kégl - François D. - I. S. Macgowan - E. Livingston - T. d.r Reinhart - I. Mac Milan, con famiglia - H. Glen, con famiglia - Pichon, con figlia - H. Turner - L. cap. Phillipps, con sig.a - A. N. de Weert - I. van Brengel - I. von de Bosch - L. Elsen - W. Meadones - Fisk - Simson - H. Douglas - B. N. de Dautchenko - De Valdröm - Kinsay - Aubry, con famiglia - Martin, con famiglia - I. de Tulligny - Le Maistre - C. Hazlehurst - C. H. Kuhn - I. Ertst - Co. de Kottulinsky - T. W. Strong - L. Zerbinkie - Rosa, tutti dall'estero.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo l'Europa. — S. A. R. il Principe regnante d'Austria, con seguito - I de Liechtenstein - Gray W. - H. W. Calhoun - G. Cromwell, tutti cinque dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208



Iniezione di Grimault & C.ie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del **Matico del Perù**, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli **Scoli** i più ribelli. *Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa* GRIMAULT & C.ie.
GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, *8, Rue Vivienne, PARIGI* E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 240

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE
commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA — OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

135

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo e il più energico dei ricostituenti.

L. 6 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabbrica** depositata e la **Firma** dovrà essere **rigorosamente** rifiutato.* — Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
Deposito a *Milano*: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.
N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIÙ RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 17

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dall'anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: 1° **Il Ferro**, uno degli elementi del nostro sangue; 2° **I Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro **l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo,** la **debolezza**, ed i **granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al sangue il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia, presso le Farmacie **Bötner-Zampironi**. 241

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficolta di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra;** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 24

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — **MILANO**
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti e G. Belloni.** 14

Anno 1884 — Domenica 2 marzo — 3.ª Edizione — N. 59

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 MARZO.

La giornata d'ieri a Roma cominciò colle voci di dimissioni generali del Ministero e persino di elezioni generali, e finì coll'annuncio che tutto il Ministero restava. Non abbiamo bisogno di dire che noi siamo lieti di questo risultato, perchè quanto ieri abbiamo scritto giustifica questa letizia. Avevamo trovato naturale che se ne andasse il Baccelli, ma oramai siamo convinti, contro il parere dell'on. Crispi, non esser vero che Depretis desideri liberarsi di Baccelli, ma essere Depretis che non vuol liberar da Baccelli la maggioranza. Noi siamo rassegnati ai mali necessarii, la vita è una serie di mali necessarii, e Baccelli pare pel quarto d'ora uno di questi. La *Gazzetta* è un giornale troppo vecchio, per credere che la nomina di un ministro inauguri un'era di felicità, o la dimissione di un altro ne chiuda una di sciagura. Queste sono le opinioni naturali del ministro nominato nel primo caso e soprattutto dei suoi clienti, e nel secondo caso del ministro che succede al dimissionario, e soprattutto dei suoi clienti. È nel potere dei ministri fare una minima parte del bene, come del male che potrebbero fare. Ciò rassicura pel male, non incoraggia pel bene.

Ad ogni modo il Ministero resta, e di ciò siamo lieti. È una vera mania dei giornali di consigliare nei casi difficili le crisi. Dovrebbero essere ammaestrati dall'esperienza che le crisi non fanno le maggioranze, tutt'al più le disfanno. Ma i confratelli nostri hanno in casa il rubinetto della fede, come quello dell'entusiasmo. Non hanno che ad aprirli e sono inondati dall'una e dall'altro. È vero che hanno in compenso anche il rubinetto della denigrazione. Si è mai visto che dopo una crisi l'Italia si trovasse meglio?

In una vecchia operetta ci ricordiamo di aver udito un'attrice francese, di virtù fragile, sul palcoscenico, perchè non vogliamo entrare nella vita privata, la quale cantava una canzone che aveva questo ritornello: *Ah! ne me tentez pas*. Le maggioranze parlamentari sono fragilissime, sia detto col debito rispetto, e danno ogni giorno ai ministri questo avvertimento: *Ah! ne me tentez pas!* Depretis è un vecchio tentatore; per questa volta gli è andata bene, ma non ricominci, la maggioranza potrebbe esser vinta. Se ne guardi, questa è una minaccia tanto per un vecchio seduttore, quanto per un primo ministro.

Resti dunque il Ministero, e noi dicemmo ieri che temevamo che non restasse, perchè siamo consci della debolezza dei nostri costumi politici, e siamo lieti che questa debolezza non ci sia stata. Quanto al Baccelli, stiamo a vedere se Depretis lo lascierà andare, quando la Camera gli darà un numero significante di voti contrarii nella votazione del bilancio, o quando il Senato respingerà la legge sulla riforma universitaria, per vendicare la Camera della pressione subita. Non amiamo far profezie, ma questo voto contrario del Senato ce lo aspettiamo con giustificata fiducia. Il ministro Baccelli ha intanto presentata la legge al Senato nella seduta d'ieri.

Si domanda con insistenza perchè il Governo parlamentare non funzioni in generale bene. Una ragione l'abbiamo accennata. Il Governo parlamentare è essenzialmente aristocratico perchè suppone una classe dirigente, che ha la compiacenza di avere due opinioni o piuttosto due tendenze, per compiere la funzione necessaria dell'alternativa dei partiti. Ora nella corrente democratica, che tutto travolge, comprendiamo che questo Governo si trovi a disagio. Forse l'ultima parola della democrazia è la dittatura temperata dai plebisciti.

Vi è però un'altra spiegazione del malo modo con cui funziona il Governo parlamentare, ed è una causa storica. Il Governo parlamentare non è nella legge, ma è uno svolgimento delle leggi nelle costumanze politiche.

Non v'è, per verità, nello Statuto una disposizione per la quale il Re debba scegliere il Ministero nella maggioranza. Il Governo parlamentare è stato un fatto storico inglese, che fu la conseguenza di una lotta secolare tra il Re e la nazione, e che ebbe per punto di partenza il principio che il Parlamento doveva votare i sussidii. Chi tiene i cordoni della borsa, e può stringerli od allargarli, acquista naturalmente un gran potere, e il Governo parlamentare fu la conseguenza di quel principio. Quello però che era un fatto storico in Inghilterra fu trapiantato nei paesi che accettarono il modello inglese. Ciò che si andò lentamente formando nelle vicende di una lotta storica, noi lo trovammo bello e fatto. È da questo che nasce quella preoccupazione farisaica nostra di non violare le forme, mentre poco c'importa di violar la sostanza. È per questo che siamo così solleciti consigliatori di crisi, perchè non ci si accusi di mancar di rispetto alla Camera, che rappresenta la sovranità nazionale.

Non amiamo i ministri che si dimettono facilmente, perchè confessano che non hanno coscienza di fare il bene. Allora perchè cominciarono ad essere ministri? Quale che sia la maggioranza, giacchè il dogma della maggioranza c'è, un ministro che abbia coscienza di poter fare il bene deve restare. Non è necessario avere i due terzi dei voti, perchè, quando occorre in altri paesi, la legge lo dice. Certe suscettività sono ridicole.

Quando noi facciamo il processo al Governo parlamentare, non intendiamo con questo di chiederne l'abolizione. Amiamo le vecchie leggi e i vecchi costumi, come amiamo i vecchi abiti. Le leggi nuove stan male alle nazioni, come i vestiti nuovi alle persone. Ah! se si potesse non portare che abiti usati! È un'esclamazione che facciamo, perchè ci comprendano gli uomini, non perchè ci comprendano le signore!

Ma pur tenendo alle vecchie leggi, pur restando fedeli ai vecchi costumi, anche quando questi sono importazioni relativamente recenti d'altri paesi, noi crediamo che sia savio correggerne le tendenze pericolose, anzichè esagerarle. Ora è questo che ci pare che facciamo noi. La funzione della buona stampa è appunto quella di correggere le cattive tendenze, richiamando gli uomini alla ragione e al buon senso, e persuadendoli cioè che non v'è niente di più detestabile nel reggime parlamentare delle crisi inutili. Queste sono buone quando appaiono necessarie. E soprattutto colle maggioranze fragili, prudenza! Finiamo anche noi col ritornello delle maggioranze ai ministri: *Ah! ne me tentez pas!*

—

Le truppe del generale Graham in Egitto hanno ottenuto una vittoria contro gl'insorti. Questa vittoria rallegrerà molto gl'Inglesi, perchè l'effetto morale può esserne immenso, ed evitare una campagna nel Sudan. L'annuncio di questa vittoria deve riuscire tanto più grato in Inghilterra, dopo le notizie che confermavano l'insuccesso dei proclami di Gordon.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° marzo.

(B) I Consigli dei ministri si succedono uno all'altro rapidissimamente. Ce ne fu uno ieri a mezzogiorno. Uno ce ne fu iersera. Un altro ve ne sarà stamattina a mezzogiorno. E tutti necessariamente in casa dell'on. Depretis, il quale se sta meglio, non sta però bene e non è ancora in grado di uscire di casa, nemmeno in carrozza.

Risoluzioni definitive in questi Consigli è certo che finora non se ne sono ancora adottate. Però è anche certo che l'onor. Baccelli rassegnò nelle mani dell'onor. Depretis le sue dimissioni, il quale si riservò di deliberare in proposito. Come anche è certo che tra i ministri prevale questo concetto che, davanti al voto della Camera sul progetto sulla riforma universitaria, o il Gabinetto debba rimanere tutto, o debba tutto quanto dimettersi. Una risoluzione sarà forse presa nel Consiglio meridiano d'oggi. Frattanto gli onorevoli Mancini e Genala si recarono fino da ieri ad informare la Corona della situazione parlamentare.

Nei ritrovi parlamentari come su pei giornali i giudizii sulla presente complicazione sono estremamente confusi. Chi opina che l'on. Baccelli dovrebbe a quest'ora avere già avuto il suo bene malservito, con che e colla immediata nomina di un suo successore, e sollecitando dalla Camera un esplicito solenne voto politico, il quale rimetta a posto i pezzi della scacchiera, credono che tutto sarebbe aggiustato. Chi invece pensa che non sia il caso di dimissioni di alcuna specie, in quanto si tratta di un voto che si è riferito non alla politica generale del Gabinetto, ma ad una speciale questione, col risultato che, alla fine dei fini, la proposta ministeriale è passata. Che se poi la Camera veramente non vuol più saperne di un dato ministro, non potranno ad essa mancare occasioni e mezzi di farglielo sapere e di obbligarlo a sgombrare. E chi ancora crede che assolutamente il Gabinetto intero non possa svincolarsi da quegli impegni di solidarietà che, per mezzo del presidente del Consiglio, esso ha assunti così nella Camera, come anche nelle riunioni della Maggioranza. Per guisa che, se dimissioni vi hanno da essere, tutto il Ministero, avrebbe da esservi coinvolto, e non avrebbe da trattarsi di alcuna crisi parziale, ma bensì di crisi generale.

Si capisce da sè che il pentarchismo suona a distesa, e grida, ed esagera e fa ogni maggior rumore e confusione possibile perchè si supponga che ci sovrasta la fine del mondo, e ch'è ora di tornare a penitenza, abbandonando la via del peccato per quella della Pentarchia.

Ma il pubblico, il quale ha visto che, se nella votazione sul progetto Baccelli la Maggioranza si è comportata con assai poca disciplina, i pentarchisti hanno dato per appunto lo spettacolo della più babelica confusione, giacchè i loro capi, che sono cinque, hanno trovato il modo di votare o di non votare in quattro forme diverse, il pubblico, dico, che ha viste queste cose, fa spallucce nell'udire gli oratori ed i giornali della Pentarchia bandire i pericoli estremi e l'eterna salute.

Quelli degli uomini politici e dei giornali che non hanno per obbiettivo diretto e conosciuto di dare mano ad una crisi per desiderio o per speranza di vedere assunti a ministri i proprii amici, esprimono più generalmente l'avviso che, ove veramente si ritenga che il Baccelli non possa andarsene solo ed essere sostituito solo, meglio valga che il Gabinetto rimanga tutto quanto fino a dopo che la Camera avrà avuto da esprimere sull'indirizzo del Governo un voto complessivo. Dai risultati di un tale voto si potrebbe poi partire, magari per una ricomposizione parziale del Gabinetto e per sistemare ed ordinare meglio le relazioni fra Gabinetto e Maggioranza.

La Opposizione, naturalmente, non vuole udire discorrere di una soluzione simile, giacchè essa sente e sa troppo bene quale sorte la aspetta per conseguenza delle interpellanze Parenzo ed Aventi. Ed anzi gli oppositori dicono e scrivono addirittura che, ove non si faccia luogo alla crisi per causa del voto dell'altro ieri, essi ritireranno le interpellanze per non fare con essa il comodo degli avversarii. Ma queste poi sono piccolezze, alle quali, un Ministero ed una Maggioranza, trovano sempre il modo di provvedere.

Circa a quello che converrà di fare ed alla procedura che sarà da seguire si farà presto ad intendersi tosto che i ministri abbiano essi risoluto della condotta da tenere in seguito al voto di giovedì. Però in questo momento siamo tutti ad aspettare le deliberazioni che saranno per prevalere nel Consiglio che, come vi ho detto, i ministri terranno a mezzogiorno.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Numero 9 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia*, in data del 27 febbraio p. p., contiene, per quanto riguarda le nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pasini Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Venezia, in aspettativa per motivi di salute, fu, in seguito a declaratoria della Suprema Corte di cassazione in Roma, dispensato dal servizio per comprovata infermità che lo rende inabile a continuarlo, e ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione o indennità che gli compete con decorrenza da 1.° dicembre 1883.

Ricci Luigi Marco, uditore in missione di vice-pretore a Palmanova, fu destinato nella stessa qualità presso la Pretura di Biadene.

Iadone Leopoldo, uditore in missione di vice-pretore a Biadene, fu destinato nella stessa qualità a Palmanova.

Tessari Vittorio fu nominato vice-pretore del Mandamento di Schio.

Notari.

Bosetto Luciano, notaro a Lazise, traslocato in Apecchio, fu dichiarato decaduto dalla carica, per non aver assunto in tempo utile le sue funzioni in Apecchio.

Culto.

Il Consiglio di Fabbricieria della chiesa parrocchiale di Cison di Valmarino, fu disciolto, e il sub economo dei beneficii vacanti di Vittorio fu nominato commissario straordinario coll'incarico di riordinare quella Azienda fino alla regolare costituzione del nuovo Consiglio di fabbricieria.

G'incidenti al Senato.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Gl'incidenti avvenuti in questi giorni in Senato tra il Mezzacapo, il Giannuzzi Savelli, il Genala, nonchè la lettera, colla quale il prefetto Corte accusa l'onor. Depretis di avergli inviato risposte equivoche e inconcludenti, aggravano la situazione.

I ministri Giannuzzi Savelli e Genala furono di contrario parere, questi avendo corretto quanto aveva detto quello.

Il Tecchio lesse in pubblica seduta la lettera del Corte senza consultare il Governo. Tutto ciò mostra una disorganizzazione, che ispira serie preoccupazioni.

Cipriani e Barattieri.

Oggi a Brescia avranno luogo le elezioni politiche: i zanardelliani portano il colonnello Barattieri e i radicali il Cipriani (*in carcere condannato per omicidio!*)

A sostenere la candidatura di quest'ultimo recossi a Brescia l'onor. Costa, il quale, iersera, tenne un *meeting* nella sala a pianterreno del consolato operaio.

V'accorse una folla di persone, che salutò l'onor. Costa; nei dintorni gironzavano molti carabinieri e molte guardie di questura.

Parlò prima il signor Biseo, il quale fece l'apologia della vita di Cipriani; poi l'operaio Rosa, che si scagliò contro la condanna del Cipriani, affermando come il voto degli elettori bresciani debba essere una giusta rivendicazione. Il professor Ondei disse che il Cipriani fu condannato ingiustamente dal Governo; l'avvocato Guarneschelli si scagliò contro il Governo che tiene due pesi e due misure, e accusò di pusillanimità i deputati progressisti e trasformisti, che dipendono dalla volontà dell'*Arlecchino di Stradella*. Il vice ispettore di P. S. lo redarguì, ma l'avv. rispose non essere il Depretis inviolabile.

Parlarono poscia Gallerani, Cadeo, gli operai Tonelli, De Nadelli e Biseo a nome di parecchie società, sostenendo la candidatura di Cipriani.

Da ultimo parlò il Costa, il quale disse essere grande atto di giustizia portare Cipriani, e che il Governo, stringendo i freni, stancherà le popolazioni, che dovranno insorgere e saranno nel loro pieno diritto.

Tutti furono applauditi. Il Comizio si chiuse alle 10 di sera senza incidenti. (*N. Arena.*)

La legge dev'essere eguale per tutti.

A proposito d'un processo ch'ebbe luogo a Milano, il *Corriere della Sera* riceve una lettera, dalla quale togliamo le seguenti giustissime considerazioni:

1. Il sistema adottato in parecchi processi di permettere che l'imputato al momento delle arringhe si allontani dall'udienza, è regolare, conforme alla legge ed a quei principii di giustizia e di alta moralità, che devono sempre essere la guida dei pubblici giudizii?

Non ci pare. L'imputato dev'essere sempre presente al dibattimento, salvo ne sia impedito da motivi legittimi. Permettergli che si allontani per intiere giornate, ci pare un abuso, il quale sancisce un'odiosa disparità di trattamento. Infatti, l'imputato detenuto è per forza sempre presente al dibattimento — nessuno si sogna di chiedere per lui il permesso che durante le arringhe si allontani; perchè, dunque, l'imputato a piede libero, o perchè mai stato arrestato, o perchè ammesso a libertà provvisoria, non dovrà subire uguale trattamento? Sono già tante le ingiustizie create dalle condizioni sociali! Non aggiungiamone delle altre!

2. La legge penale vigente non permette che gl'imputati del reato di appropriazione indebita possano essere arrestati. Questo reato, che si risolve in un abuso di fiducia, ch'è sempre grave, perchè all'attacco contro la proprietà aggiunge anche la violata fede, assume alle volte proporzioni gravissime — eppure non è compreso fra quelli, pei quali si può durante l'istruttoria spiccare mandato di cattura. Ora questo ci pare un difetto notevole delle leggi di procedura, e sovra di esso vorremmo che il ministro guardasigilli portasse tutta la sua attenzione, perchè gl'inconvenienti, gli assurdi, le ingiustizie, che che ne derivano, sono alle volte enormi.

Il *Corriere* ne ha già tenuto parola, a proposito di quella disgraziata giovane, che aveva rubato nella fabbrica, dove lavorava dei bottoni; ma tutti i giorni al Tribunale correzionale si verificavano dei casi consimili. L'operaio che ruba oggetti anche di minimo valore nella bottega, officina o stabilimento in cui lavora, quando venga arrestato in flagranza, non può mai, *in nessun caso*, essere scarcerato, quantunque la pena che gli verrà inflitta non sorpasserà i sei mesi di carcere. Invece, il segretario, il cassiere d'una casa privata che si appropria indebitamente migliaia e migliaia di lire; l'amico che abusa della fiducia d'un amico, che consuma a proprio vantaggio un deposito di denari, di titoli di credito, affidato alla sua custodia, *nemmeno se colti in flagrante possono essere arrestati*, quantunque la pena del carcere loro applicabile possa estendersi fino ai 5 anni. Il povero operaio o garzone di bottega, che ha cagionato un danno minimo di qualche lira — che non ha interesse nè i mezzi per sottrarsi colla fuga alla pena, deve rimanere in carcere, e comincia subito ad espiare la sua pena; il cassiere, il segretario, l'amico traditore, invece, che ha predato il suo padrone con danno gravissimo, non sarà molestato, non avrà nemmeno bisogno di fuggire durante l'istruttoria, perchè la legge gli guarentisce la libertà individuale; sarà sempre a piede libero durante il processo, e potrà provvedere *per fas* e *per nefas* alla sua difesa.

Ma avvi di più. Un imputato di appropriazione indebita viene condannato a due, a tre, a cinque anni di carcere dal Tribunale correzionale — ricorre in appello e rimane a piede libero; la Corte d'appello conferma la sentenza, ed egli ricorre in Cassazione, rimanendo sempre a piede libero; e quando il supremo consesso ha pronunziato l'ultima sua parola, e la sentenza di condanna diventa esecutiva, allora il condannato all'aria mefitica del carcere cellulare, che dovrebbe respirare per qualche anno, preferisce quella sottile della Svizzera, o l'altra più sicura della Grecia, e la giustizia rimane delusa nei suoi scopi, con grave scandalo dei cittadini.

L'usura.

A proposito d'un processo testè agitato a Milano, contro due usurai, e ch'ebbe fine colla condanna degl'imputati e colla sodisfazione maggiore del pubblico, il *Corriere della Sera* scrive:

« Sarebbe assurdo volere spiegare questo curioso fenomeno per via di odii, di astii, di antipatie che per una od altra cagione, i Tagliana possano avere sollevato contro di sè; e tanto più assurdo spiegarlo colla teoria pessimista dell'*homo homini lupus*. Se talora si trova modo di compiangere un grassatore, un assassino, un'infanticida, ed anche un reo di più ributtanti delitti — non si può ammettere che per brutto accanimento si producesse quella specie di plebiscito di antipatia e di repulsione contro i Tagliana.

« La ragione del fenomeno sta in ciò: che nella condanna di quei due individui il sentimento pubblico vedeva, almeno una volta, ammagliata nelle reti provvidenziali della giustizia, afferrata e colpita quella brutta arpia del nostro tempo che si chiama l'usura... L'usura che non ha altro dio che l'oro; che tutto crede lecito pur di carpire un interesse del denaro, arbitrario e opprimente; che al lavoro intelligente, onesto e leale quale occorre per conseguire leciti guadagni nelle speculazioni industriali, commerciali o bancarie, sostituisce l'astuzia bassa, ingannatrice e frodolenta... »

« . . . . Ed ora a costo d'*incedere per ignem* vogliamo toccare un altro lato di questo processo. Quello relativo alla difesa.

« Non si può esimersi da un sentimento di profondo disgusto nel vedere un uomo, che siede in Parlamento rappresentante di una delle prime città del Regno, cara e simpatica sovra tutte, forse, agl'Italiani — vedere quest'uomo, dicevamo, assumere la difesa di due individui, de' quali il lungo processo, con molteplici testimonianze, ha posto in rilievo il triste mestiere e la mancanza di ogni delicatezza.

« Il Marcora ha detto: « Io non sono qui a trattare una questione morale, ma una questione penale. » Questo è un punto di vista affatto avvocatesco, che è lecito a qualunque avvocato, ma non a quello che è stato investito d'un ufficio altamente morale, e nelle cui parole il pubblico cerca sempre la sodisfazione dei suoi bisogni di moralità e di idealità. »

La rivolta di Cadorago.

Ieri mattina prestissimo — scrive l'*Araldo* di Como del 28 febbraio — un telegramma avvertiva che a Cadorago era successa una grave ribellione contro i carabinieri, i quali, per difendersi, avevano dovuto sparare dei colpi ferendo mortalmente un individuo.

I due carabinieri Vayr Pietro e Saetti F. erano stati ordinati di servizio durante la sera di martedì nei Comuni di Guenzate e Cadorago. Giunti in quest'ultimo paese, il sindaco li pregò di fermarvisi tutta la notte, temendo che accadessero dei disordini. Siccome essi avevano ordine di tornare ad Appiano, il sindaco stesso s'incaricò di giustificarli.

I due carabinieri, accompagnati dal sindaco, girarono per Cadorago sin verso le due del mattino. Nelle osterie si cantava, si ballava, si festeggiava l'ultimo giorno di carnevale; per le strade giravano degli ubbriachi, ma niente che turbasse la sicurezza pubblica. Stando così le cose, il sindaco si ritirò nella propria abitazione, invitando i carabinieri a far chiudere le osterie.

Quest'ordine inconsulto provocò il grosso guaio. La gente, in gran parte contadini ed operai, messi alla porta dagli osti, si radunò sulla via, imprecando ai carabinieri che avevano interrotto il loro divertimento. Le teste erano un po' esaltate dalle libazioni bacchiche, e non è da meravigliarsi se da quelle bocche uscirono anche delle insolenze contro i due fedeli esecutori della legge. Questi, con le buone maniere procuravano calmarli, ma inutilmente. Man mano che la folla s'ingrossava, come succede sempre, acquistava nuovo ardire, e vi fu un momento in cui i due carabinieri furono separati e minacciati.

Il Vayr si appoggiò al muro per potersi difendere. I contadini gli furono addosso e tentarono di disarmarlo. Dopo avergli stracciata la tunica e portata via la daga, volevano anche impadronirsi del moschetto. Il Vayr allora, non potendo altrimenti, tirò in aria due colpi di revolver, ma gli assalitori s'inferocirono maggiormente, per cui il povero carabiniere si vide costretto a sparare un terzo colpo a bruciapelo contro gli aggressori. Il colpo non andò a vuoto e colpì al petto certo Verga Giovanni, contadino.

Allora il circolo si aperse ed il Vayr potè fuggire. Egli uscì da Cadorago e si ritirò dietro una pianta, in campagna, aspettando che il compagno venisse a raggiungerlo. Ma lo attese invano. L'altro carabiniere, che volevano pur disarmare, potè resistere, ma fu trascinato in casa del sindaco, il quale lo prese sotto la sua protezione, e, allontanati i turbolenti, lo mandò ad Appiano in cerca di rinforzo.

Alle cinque giunse difatti il brigadiere di quella stazione con alcuni uomini.

Più tardi arrivarono le Autorità partite da Como che procedettero subito a degli interrogatorii per appurare i fatti.

Il ferito fu trasportato in casa sua dagli amici. Il proiettile non fu possibile estrarlo, e si teme che la ferita sia mortale.

La daga tolta al carabiniere era scomparsa, ma durante la giornata fu rinvenuta in un cortile ove qualcuno l'aveva certamente gettata.

Risultato dell'inchiesta sommaria fatta ieri fu l'arresto di quattro individui, compreso un oste, i quali sono i più gravemente indiziati. Quando i carabinieri li trasportarono via da Cadorago, la popolazione li seguì minacciosa, ma il contegno energico delle Autorità trattenne qualsiasi dimostrazione, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora più tristi.

La pesca nell'Adriatico.

Si ha da Roma 1° marzo:

I Commissarii austro-italiani si raduneranno a Gorizia, per regolare la questione della pesca nel mare Adriatico.

Giornale socialista-clericale.

Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

È comparso un nuovo giornaletto intitolato *Il Mattino*. Ha tinta clericale-socialista.

FRANCIA

Polemiche a proposito di statistiche giudiziarie.

Leggesi nell'*Arena* di Verona:

In Francia i giornali fanno un gran chiasso per certe statistiche di delitti, ch'essi vogliono far apparire schiaccianti per gl'italiani. Ma giustamente scrive un corrispondente della *Piemontese*:

Sissignori: la Corte d'Assise d'Aix durante il 1883 ha pronunciato 190 condanne, delle quali 76 colpiscono sudditi italiani. L'italiano vi fi-

gura dunque in una proporzione di 40 per cento, e certamente la cifra appare esorbitante. Ma la proporzione tra i Francesi e gl' Italiani sarebbe presto equilibrata, qualora alla statistica per ordine di nazionalità si accoppiasse, come sarebbe dovere di un cronista, quella per ordine di sesso e di condizione, in confronto alla statistica generale della popolazione di Marsiglia.

Infatti, se si considera che dalla cifra di 360 mila abitanti è necessario togliere le donne ed i fanciulli di men che 15 anni, il che, per lo meno, la ridurrà di due terzi; e se si tien calcolo che sui 120 mila adulti di diverse nazionalità, 50 mila almeno sono italiani, l' equilibrio sarà presto ristabilito, e la proporzione della criminalità fra Italiani e Francesi presto trovata.

Ma un' altra considerazione milita ancora in favore dei primi, ed è che, generalmente, gli autori di reati di furto e di sangue sono forniti dalla classe incolta cui appartiene l' operaio, il giornaliero, in una parola, l' uomo del volgo. Ora, se sui 50 mila Italiani 40 mila almeno appartengono a questa classe, la proporzione del rimanente della popolazione maschile è lungi dal raggiungere questo limite. Si può dunque, senza tema di esagerazione, affermare che la classe operaia di Marsiglia conta assai più Italiani che Francesi, e che pertanto nulla havvi di sorprendente nella cifra di 76 italiani condannati sopra una cifra totale di 190.

AUSTRIA-UNGHERIA

Russia e Austria.

Riassumiamo l' articolo dell' ufficiosa *Fremdenblatt*, segnalatoci dalla *Stefani*.

Il giornale viennese nota il fatto dell' invio della deputazione russa a Berlino, presieduta dal Granduca Michele, come una nuova prova dell' avvicinamento della Russia alla Germania, e vede in ciò una nuova garanzia degli scopi pacifici della triplice alleanza.

Deplora che taluni organi della stampa si perdano in fantastiche combinazioni sopra questo fatto, altri profetizzando lo scioglimento dell' alleanza austro-germanica, altri sostenendo che ora la presenza dell' Italia nella triplice alleanza è divenuta superflua, anzi incompatibile, per ragione delle sue tendenze liberali.

E a queste fantasticherie il *Fremdenblatt* oppone le seguenti dichiarazioni:

Per ciò che riguarda l' Austria, noi possiamo assicurare che qui si è sodisfattissimi della pace europea, dell' avvicinamento della Russia alla Germania, e che ora, come prima, l' alleanza austro-germanica è considerata come l' incrollabile fondamento di tutta la politica estera dell' Austria Ungheria.

In ugual misura noi attribuiamo un gran valore all' entrata dell' Italia in quest' alleanza. Noi nutriamo anche la ferma fiducia che, non ostante tutti gli sforzi in contrario, tutti i politi preveggenti dell' Italia nell' interesse della pace universale terranno fermo alla saggia politica inaugurata così felicemente dal Re Umberto e dal Gabinetto Depretis.

Anche i giornali francesi, se avessero la forza di respingere per un momento le aberrazioni *chauvinistes*, dovrebbero riconoscere i vantaggi che l' avvicinamento della Russia alla lega della pace reca anche alla Francia.

Il *Journal de S. Petersburg* nota giustamente che, quando le Potenze sono d' accordo di evitare in tutte le questioni i punti che le dividono e, ricercare quelli che le avvicinano, si può essere sicuri che lo sviluppo delle condizioni create nella penisola balcanica si compierà sicuramente e senza scosse, senza che ogni piccolo conflitto riesca a provocare complicazioni.

In questo modo, eliminate le cause di turbamenti per l' Europa, le nazioni potranno colla convinzione di una pace solida dedicarsi ai problemi della civiltà, e allo sviluppo interno; e a questa era di creazione pacifica potrà partecipare con suo grande vantaggio la Francia, come gli altri popoli europei.

INGHILTERRA

Le macchine infernali.

Telegrafano da Londra 29 febbraio al *Corriere della Sera*:

Si hanno nuovi particolari sulle macchine infernali scoperte ieri. La valigia trovata nella Stazione di Charing Cross, che conteneva venti libbre di dinamite, era provvista di un movimento di orologeria, destinato a scattare; inoltre conteneva, una macchina infernale comunicante con materie terrose, che, esperimentate, scoppiarono con azione formidabile.

Il capo Stazione di Paddington, insospettito, visitò i bagagli, e scoprì una valigia di cuoio bruno, pesantissima.

Aperta questa valigia, vi furono trovati una pistola con movimento di orologeria, e pacchettini di dinamite. La scoperta era fatta alle 3 e mezzo; l' orologio indicava lo scoppio per le 9 e 10. In tutte queste scoperte fu riconosciuta la dinamite americana.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 marzo.

Lista elettorale politica per l' anno 1884. — Manifesto. — Visto l' art. 23 della legge elettorale politica 24 settembre 1882 N. 999 (serie 3ª), la Giunta municipale notifica:

Che la lista degli elettori e l' elenco di quelli tra essi che si trovano nelle condizioni previste dall' art. 14 della legge precitata, restano pubblicati a tutto il giorno 15 marzo p. v. dalle 10 ant. alle 3 pom., affinchè ognuno possa esaminarli e produrre all' Ufficio comunale, entro il termine stesso, gli eventuali reclami.

Venezia, 1° marzo 1884.

Per la Giunta, il sindaco

D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

L' Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea lunedì 3 marzo, alle ore 8 1|2 pom. nella sala dell' albergo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di associarsi alla petizione presentata alla Camera dei deputati dalle Rappresentanze comunale e commerciale di Venezia relativa alla linea d' accesso al valico del Gottardo;

Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo 1883;

Elezione del Comitato di revisione delle liste elettorali.

I valichi del Gottardo. — Al Comizio indetto dalla Associazione progressista popolare, che ebbe luogo oggi al Ridotto, accorse molta gente.

Presiedeva l' avv. De Bedin, il quale, aperta la seduta, delineò con brevi tratti la questione, aggiungendo che dopo di lui leggerà una memoria in proposito l' ingegnere Manzini.

Diffatti questi leggeva poscia uno studio sull' argomento facendo un parallelo tra le idee del Depretis di alcuni anni addietro e quelle del Depretis d' oggi sulla stessa questione.

Lessero o parlarono successivamente i signori Barbieri, Farinato e Galli, il quale ultimo proponeva un ordine del giorno, che era la sintesi dei pronunciati discorsi, che fu approvato con leggiere modificazioni, e che, modificato, suona precisamente così:

« Considerando che l' Italia, per la sua posizione geografica, non può essere prospera senza promuovere lo sviluppo commerciale e marittimo, tanto dalla parte adriatica, quanto dalla mediterranea;

« Considerando che Venezia è in Italia il porto meglio situato per gli scambi, e la via più breve che la congiunga con tutto l' estremo Oriente apertosi col taglio dell' Istmo di Suez;

« Considerando in specialità che è evidentemente il gran porto naturale della valle del Po, dell' Alto Reno e dell' Alto Danubio;

« Considerando che i valichi della Pontebba, del Brennero e del Cenisio, che pur tanto costarono all' Italia, sono paralizzati dalle grandi Compagnie ferroviarie francesi ed austriache e dai rispettivi Governi;

« Considerando che il valico del Gottardo è stato aperto in territorio neutrale appunto per vincere questa guerra commerciale;

« Considerando che al Gottardo due linee conducono e che al Mediterraneo ed a Genova resta la direttissima Novara Pino, mentre invece è indiretta e per essi superflua la Milano-Chiasso, necessaria allo sbocco del commercio adriatico e di Venezia;

« Considerando che il servizio cumulativo non sarebbe che un provvedimento illusorio, il quale manterrebbe sempre la Rete adriatica in una dipendenza ingiustificata e dannosa;

« I cittadini di Venezia, raccolti in Comizio, approvano i reclami fatti dalle rappresentanze cittadine e le incoraggiano a procedere con fermezza:

« protestano contro una divisione che offende il diritto e la giustizia,

« e domandano al Parlamento che la linea Milano Chiasso, nell' interesse d' Italia, venga attribuita alla Rete adriatica.

« Galli. »

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Parlava anche, prima della votazione dell' ordine del giorno, il sig. avv. Villanova nel senso che tutti i deputati della regione Veneta ed eventualmente altri di Provincie interessate nella questione, si radunassero per concordarsi sulla trattazione del grave argomento.

Arrivo. — Il nostro sindaco, che fu ieri l' altro e ieri a Milano, assieme all' assessore Gabelli, per conferire, insieme ai sindaci delle città dell' Alta Italia, sulle condizioni economiche dei Comuni, onde poscia chiedere in proposito provvedimenti al Governo, ritornava a Venezia questa mattina.

Sappiamo che ieri al Municipio di Milano vi fu infatti una adunanza dei sindaci di Torino, di Milano, di Genova, di Bologna e di Venezia, il cui scopo era quello di riprendere l' azione iniziata parecchi anni addietro, allorchè fu tenuto a Torino il Congresso dei sindaci.

Consiglio comunale. — Il sindaco ha inviato la seguente circolare:

« Ho l' onore di prevenire i signori consiglieri che l' ordinaria sessione di primavera di questo Consiglio comunale verrà aperta il giorno di lunedì 17 corr., alle ore 1 pom., per trattare gli argomenti prescritti dalla legge comunale e provinciale, e gli altri che verranno comunicati con speciale elenco. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 17 a 23 febbraio vi furono in Venezia 81 nascite, delle quali 13 illegittime. Vi furono poi 83 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,2 per 1000; quella delle morti di 29,9.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 25, improvvise 2.

Concorso al posto d' ispettore scolastico urbano. — In seguito alla deliberazione presa nel 21 gennaio a. c. dal Consiglio comunale e a quella d' urgenza adottata dalla Giunta municipale nel 31 gennaio p. p, viene aperto, per giorni trenta, il concorso al posto di ispettore urbano per le Scuole comunali di Venezia.

Le attribuzioni, i diritti i doveri inerenti a tale posto sono determinati dal vigente Regolamento scolastico comunale 29 luglio 1870 e dalle successive deliberazioni consigliari, che vi hanno riferimento.

All' ispettore scolastico sono pure applicabili le disposizioni del Regolamento per gli Ufficii e gl' impiegati del Comune, in quanto non provveda diversamente il Regolamento scolastico comunale.

Lo stipendio annuo è di lire 3,500 (tremila cinquecento) pagabili in rate eguali mensili posticipate.

Le istanze di concorso dovranno essere presentate al Protocollo del Municipio entro il giorno quattro (4) aprile p. v., in carta da bollo, munite dei documenti nell' avviso indicati.

Concorso. — In ordine all' organico pegli ufficii ed impiegati municipali, approvato dal Consiglio comunale nel 7 agosto 1883; alla deliberazione consigliare 21 dicembre a. p., nonnonchè a quella della Giunta 21 corrente, viene aperto a tutto 20 marzo p. v. il concorso: ad un posto di cancellista di IIª classe coll' obbligo della residenza nella frazione di Malamocco. Lo stipendio annuo è di L. 1,900, sul quale verrà accordato l' aumento graduale non computabile nella pensione, nelle misure e colle regole determinate dal Capo II° delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

Le istanze e relativi allegati saranno muniti di bollo a termini di legge, e verranno corredate dei documenti.

Istituto Coletti. — Il ch. signor conte G. Valmarana, presidente del Consiglio direttivo di questo Istituto, ha inviato all' egregio signor Johnson, presidente del Veloce Club di Milano, la seguente:

« Il Consiglio direttivo dell' Istituto Coletti non ha parole ond' esprimere adeguatamente la riconoscenza di cui è compreso per l' atto generoso compiuto da codesta spettabilissima Società milanese, che, dopo essersi prestata ad accrescere l' importanza delle feste date negli ultimi giorni di carnovale in Venezia, volle aggiungere un tratto di singolare beneficenza verso questo nostro pio Istituto Coletti, ripetendo a profitto dello stesso le prove dei velocipedi nel l' ampio Cortile del Palazzo Ducale. Di più, quasi non bastasse tutto questo a dimostrazione amorevole in pro de' giovani ivi raccolti, fece che da Milano giungesse alla loro mensa di duecento e settanta che sono, un dono graditissimo, per cui i viva più cordiali furono rivolti ai loro benefattori. E questo Consiglio, interprete dei sentimenti di gratitudine dei giovani e dei superiori dell' Istituto, rinnova anche in nome proprio i suoi vivi ringraziamenti, ed io mi reco ad onore di protestarmi con perfetta stima

« Venezia, 28 febbraio 1884.

« *Obblig.° Devotiss.°*

G. Valmarana,

Presidente del Consiglio Direttivo. »

— Lo stesso presidente del Consiglio direttivo ringrazia vivamente gli alunni del Liceo Convitto nazionale Marco Foscarini, per avere, nell' occasione dei trattenimenti drammatici e musicali dati nei giorni scorsi — e sui quali abbiamo riferito — destinato la somma di Lire 53: 81 a beneficio del pio Istituto predetto.

Società per gli asfitici. — Pervennero finora le seguenti adesioni: Luigi Pallotti, Graziadio Monferini, Angelo di G. Binetti, Bernardo Bernau, dott. Cesare Musatti, Nicolò Bembo, sig.ª Teodora Bembo, dott. Candido Trevisanato, co. Alessandro Zeno, cav. Gaspare Mosconi, Giuseppe Olivotti, comm. Bonasi (2 azioni), cons. Pedrazza, dott. Giovanni Camozzi, Teodoro Reitmeyer (2 azioni), Antonio Pivetta fu Giuseppe, dott. Domenico Castagna, dott. Antonio Dall' Acqua, dott. Giovanni Vicentini, G. Alburno per la Redazione del *Barababao* (3 azioni), prof. Gisberto Ferretti, dott. Orazio Pinelli, dott. Giuseppe Gallina, Gustavo Boldrin, cav. Marcello Memmo, dott. Francesco Gosetti, co. Carlo Demetrio Finocchietti, sig.ª Fanny Franceschi De Toni, fratelli Blumenthal, Guglielmo Schwarz, Rodolfo Schwarz, Giuseppe Michieli, Guglielmo Michieli scultore, Gaetano Colombo, sig.ª Luigia Lazzaris Costantini, co.ª Teresa Sormani-Moretti, co. Luigi Sormani-Moretti, co. Michele Morosini, Eugenio de Blaas, Federico Becher (2 azioni), dott. Stefano Fenoglio, ing. Enrico Trevisanato, Costantino Carminati, co. Lorenzo Tiepolo, Giacomo Bonaldi, Pietro Bonaldi, Antonio Teardo, ammiraglio Martini.

Onorificenza. — Il cav. Andrea Sicher è stato promosso a commendatore.

Società veneta di navigazione lagunare. — Oggi, nelle sale della Borsa, ebbe luogo l' assemblea generale degli azionisti convocati per sentire la Relazione del Consiglio d' Amministrazione sulla gestione dell' anno 1883, e per l' approvazione del bilancio, previa la lettura del Rapporto dei sindaci; nonchè per la votazione del nuovo Statuto sociale in armonia alle discipline del nuovo Codice di commercio, e per la nomina delle cariche.

Sono intervenuti 49 socii con 202 voti rappresentanti 2405 azioni.

La Relazione del Consiglio fatta dal presidente, avv. G. Musatti, fu accolta da generali approvazioni perchè rese note le condizioni brillantissime in cui dopo tante lotte e traversie, trovasi questa Società.

Il bilancio dell' annata scorsa diede splendidi risultati, pei quali va resa grandissima lode alle egregie persone che prestarono l' opera loro.

I sindaci, nel Rapporto che lessero all' Assemblea, constatarono anch' essi colle cifre alla mano questi risultamenti, e quindi chiedevano che l' Assemblea approvasse il bilancio con un voto d' elogio a tutto il personale.

Dopo tale votazione si passò a discutere il nuovo Statuto che fu approvato, con lievissimi cangiamenti, quale era stato proposto dal Consiglio.

Quindi, furono a quasi unanimità di voti nominati consiglieri d' Amministrazione il dott. M. R. Levi, il dott. Giuseppe Zanini, il dott. Domenico Centanini, il dott. Giuseppe Musatti ed il dott. Clemente Pellegrini. A sindaci definitivi furono nominati i signori avv. G. B. De Marchi, Davide Luzzatti ed Alberto Treves dei Bonfili, ed a supplenti il sig. Giacomo Ricco ed il dott. Paolo Clementini.

Non vogliamo finire senza una parola di elogio alle egregie persone che si adoperano con tanto amore e con tanta intelligente premura onde questa Società viva prosperosa e corrisponda inoltre al pubblico servizio.

Ateneo veneto. — Domani sera, lunedì, alle ore 8 1|2, sarà tenuta la quinta conferenza a vantaggio dell' Ospizio dei pellagrosi di Mogliano e della Società di mutuo soccorso dei pescatori di Venezia. In essa il dott. Giovanni Glasi parlerà intorno alla *questione sociale*.

Società dei Carpentieri e Calafati. — Tutti conoscono il sig. Bernardo Moro, che come presidente della Società dei Carpentieri e Calafati, si era reso oltremodo benemerito di essa, ed aveva poste le prime basi di un *Magazzino cooperativo* a favore di essa, trovando da egregii filantropi i capitali occorrenti ad iniziarlo, ma sempre, come di suo metodo, in modo assennato e prudente, sicchè riuscisse a vero vantaggio dell' operaio. Ebbene: prevalsi nella Società elementi politici, che non vogliamo qualificare, egli dovette dimettersi da presidente, e poscia fu da una così detta Assemblea generale perfino escluso dalla Società.

Su questo argomento egli c' invia la seguente moderatissima lettera, che noi di buon grado pubblichiamo, assicurandolo che per questo fatto egli non è punto venuto meno a quella considerazione e stima, che tutti i buoni cittadini hanno per lui.

Ecco la lettera:

« Quantunque abituato a ricevere mortificazioni da individui che hanno la gioia di biasimare il ben fatto, pur tuttavia mi riuscì di meraviglia leggere in due giornali cittadini quanto venne deliberato dalla Società Carpentieri e Calafati in una assemblea, alla quale prese parte appena un terzo dei socii, e di questo terzo non tutti, come dicesi, diedero voto in mio danno.

« Ciò basta per far comprendere quanta autorità possa avere quella deliberazione.

« Dal canto mio, dichiaro pubblicamente essere insussistenti e false le cause addotte a mio carico, e per le quali venni eliminato dalla Società; e sostengo che *nessuna pendenza* mi resta con essa, e che il mio contegno ebbe sempre ad unico scopo il benessere dell' operaio.

« Non è mio proposito far polemiche; bensì invito i signori componenti il Comitato direttivo della Società a specificarmi pubblicamente quei *danni* e quei *sotterfugii*, ond' io venni da essi incolpato, e dei quali mi rendono responsabile. A far ciò ebbi replicatamente ad invitarli altre volte; ma essi, pei loro scopi, si astennero dal farlo.

« La causa precipua, anzi la sola di tante calunnie e zizzanie è la trattenuta delle lire duemila elargite da S. G. il principe Giovanelli, delle quali si pretendeva e si pretende tuttora venire in possesso; ma siccome prevedevo che si sarebbe giunti ad un atto di tanta diffidenza, credetti opportuno di versare quelle duemila lire nella locale Cassa di Risparmio, ove stanno al sicuro.

« Questo è il solo movente delle calunnie che mi vengono mosse; questo è l' argomento, col quale vengono ingannati i giornalisti, che pubblicano cose false a mio carico. Meno male che l' operaio accorto non si lasciò sedurre da quelle istigazioni, e, conscio del luogo dove regna il male, lo schiva, e non bada che ai buoni consigli.

« Bernardo Moro. »

« *P. S.* — Io sempre mi contenni con gratitudine verso di quelli che mi hanno dato i loro consigli; ma, d' altra parte, è mio obbligo di astenermi dal mettere in pratica quei consigli, che in coscienza io non credo proficui. E a tal proposito trovo opportuno di affermare, che se altri avessero badato ai consigli miei, forse le cose non si troverebbero attualmente allo stato, nel quale si trovano, e l' interesse dell' operaio si troverebbe in condizioni molto migliori. »

Del resto, la migliore vendetta pel sig. Bernardo Moro starà nell' aspettare e nel vedere l' operato di quei signori, che ora si sono impadroniti di quella Società.

Mattinata al Liceo Benedetto Marcello. — Arrivati al concerto troppo tardi per riferire su di esso completamente, dobbiamo limitarci a registrare che la sala era affollatissima, e che i tre tempi del quartetto in *mi min.*, op. 59, N. 2, di Beethoven, i soli che abbiamo uditi, ebbero esecuzione perfetta, a merito dei signori Frontali, Lancerotto, Manzato e Dini.

Sappiamo che si fecero oggi molti abbonamenti per le quattro mattinate, e questa è la miglior prova che il trattenimento entra sempre più nelle grazie del pubblico, e noi non possiamo che registrarlo con piacere.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 3 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Marenco. Danza *Day Sin*. — 3. Rossini. Congiura nell' opera *Guglielmo Tell*. — 4. Ascher. Mazurka *Originale*. — 5. Rossini. Sinfonia nell' opera *La Gazza Ladra*. — 6. Wagner. Pot-pourri sull' opera *Cola di Rienzi*. — 7. Coccon. Polka *Elvira*.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 marzo 1884

Maculan Giuseppe, R. impiegato, con Santi Giuseppina, casalinga.

Angelini Sebastiano, professore di fisica, con Zuliani Arcangela chiamata Maria, casalinga.

Ceroni detto Brigola Alvise, parrucchiere dipendente, con Miotto Elisabetta, cucitrice.

Piasenti Angelo, facchino, con Mazzini Luigia, venditrice di pane.

Pedrali detto Pichiorle Angelo, rimessaio, con Zennaro Santa, sarta.

Silva detto Grispi Salomone, falegname, con Udine Enrichetta, tessitrice.

Vianello detto Marchetti ed anche Baciri Gio. Batt. chiamato Giovanni, manovale, con Giacomini Luigia, domestica.

Orian Nicolò, intagliatore, con Feder Maria, lavandaia.

Lazzaris Giosuè, chiodaiuolo all' Arsenale, con Tagliapietra Luigia, casalinga.

Pila detto Cirielin Osvaldo, acquaiuolo, con Fontanella Anna, portatrice d' acqua.

Zabeo Antonio, biadaiuolo agente, con Vio detta Chinetto Emma casalinga.

Ballestra Luigi, professore di musica, con Zanardo chiamata Zanardi Maria, calzolaia.

Ruggini Capiano *olim* Carpesan Cassiano, agente di commercio, con Stipitivich Caterina, maestra patentata.

Bullettino del 1.° marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dal Corno Agostino, fabbro meccanico, con Bizzaro Rosa, domestica, celibi.

2. Venturini detto Negron Antonio, facchino d' Erberia, con Pase detta Pace Rosa, perlaia, celibi.

3. Schiavoncin detto Schiavon Francesco chiamato anche Giuseppe, facchino, con Cicala Francesca, casalinga, celibi.

4. Gasparini Domenico, industriante, con Dal Moro Luigia chiamata Elisa, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Tonetti Donadini Caterina, di anni 89, vedova, possidente, di Venezia. — 2. Pagnacco Angela, di anni 77, nubile, ex monaca e R. pensionata, id. — 3. Fabris Giovanna, di anni 73, nubile, maestra di piccoli fanciulli, id. — 4. Bozzoni Rosa, di anni 33, nubile, suora di carità, di Milano. — 5. Veronese Casagrande Elisabetta, di anni 33, coniugata, casalinga, di Venezia.

6. Zanon Giovanni, di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 7. Kurri Antonio, di anni 65, coniugato, facchino, id. — 8. Rossi Luigi, di anni 56, coniugato, facchino, di Spilimbergo. — 9. Volpato Cristoforo chiamato Antonio, di anni 26, celibe, venditor di legna, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5

Decessi fuori del Comune.

Giani Vincenzo, di anni 60, coniugato, ortolano, decesso a Malamocco.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a S. Maria di Sala.

Bullettino del 2 marzo.

NASCITE: Maschi 8 — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Fasan Domenico, facchino, con Cappellin chiamata Cappellini Giuditta, perlaia, celibi.

2. Gumprich-Meinberg Ermanno, possidente, con Weichsel Rosalia, civile, celibi.

3. Alessandri Giovanni, carpentiere all' Arsenale, con Bonora Giuditta, perlaia, celibi.

4. Zara Francesco, filarmonico, con Damerini Luigia chiamata Luisa, casalinga, celibi.

5. Ravagnan Egidio, macchinista, con Pavanati Emilia, ricamatrice, celibi.

DECESSI: 1. Camerin Recluta Maddalena, di anni 76, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Fiabane Palman Giovanna, di anni 64, coniugata, villica, di Belluno. — 3. Benvenuti Maria, di anni 40, nubile, casalinga, di Venezia.

4. Oliva Giuseppe, di anni 81, vedovo, calzolaio, id. — 5. Friselle Giovanni, di anni 40, coniugato, facchino, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

Ad uffiziale:

Scarzanella Giovanni, ispettore della Società delle Assicurazioni Generali di Venezia.

Venezia 2 marzo.

Senato del Regno. — *Seduta del 1.°*

Si fa la votazione di ballottaggio a complemento delle nomine d' ieri, e per la nomina d' un commissario della Biblioteca.

Si apre la discussione sul progetto di transazione tra lo Stato e Guastalla.

Saracco duolsi della mancanza di controllo parlamentare per causa delle affrettate discussioni. La somma indicata nel progetto non basterà a saldare le passività inerenti alla questione Guastalla; ci vorranno parecchie altre centinaia di migliaia di lire. Ricorda avere da molto tempo preveduto che si sarebbe giunti all' odierna conchiusione. Deplora che si continui ad impegnare i bilanci, senza stanziamenti corrispondenti. Nessuna previsione del Governo si è verificata. Oggi si deve pagare gl' interessi di mora, per gli errori del Governo. Altra volta, per questo oggetto, sarebbero bastati cinque milioni, adesso ce ne vogliono 12. Comprende ormai che non rimane che a pagare.

Rileva ed oppugna taluni concetti espressi in materia ferroviaria nella Relazione ministeriale presentata per questo progetto all' altra Camera. Loda Magliani di non supplire alle spese ferroviarie con emissione di consolidato, ma coll' aumento del debito oscillante. Riconosce che le risorse della finanza sono cresciute durante l' ultimo quinquennio, malgrado l' abolizione del macinato. Dal 1879 in poi si incassarono 62 milioni più che se si fosse conservato l' intero macinato, ma il riscatto delle ferrovie romane ed il continuo aumento delle spese annullarono il beneficio. Laonde, in definitivo, non migliorarono, ma peggiorarono considerevolmente durante il quinquennio. Si consumarono 10 milioni del fondo sulle pensioni. In previsione della legge sul riordinamento delle pensioni si trovò il modo di sgravare il bilancio di 50 milioni, ma questa è una situazione precaria. Crebbe il debito del Tesoro; crebbe, ma in proporzioni grandemente minori, il patrimonio dello Stato. Lo dimostra con le cifre dedotte dalle situazioni mensili ufficiali del Ministero del Tesoro.

Prega Magliani a preoccuparsi di questa cospirazione degl' interessi privati, per strappare ciascuno qualche brandello del patrimonio dello Stato. Lo prega di occupare una parte del suo ingegno a gettare robuste fondamenta dell' edifizio economico e finanziario dello Stato. Qui sarà la sua vera gloria; qui la massima garanzia della fortuna della patria. *(Approvazioni.)*

Baccelli presenta il progetto sulla riforma della legge sull' istruzione superiore.

Si accorda l' urgenza.

Sopra proposta di *Pantaleoni* si delibera che per l' esame del progetto ciascun Ufficio nomini non uno ma due commissarii.

Magliani ringrazia Saracco delle sue cortesi parole; sa di non meritarle. Assicura che farà tesoro dei consigli e dei concetti del preopinante. Non crede avere enunziato cosa nuova, quando propose che le opere ferroviarie debbono coprirsi non con emissioni di Rendita. Giustifica la proposta di sopperire all' importo della transazione Guastalla non con un' emissione di Rendita, ma prelevando le somme corrispondenti dal conto dei residui attivi dei passati bilanci. Esamina le considerazioni di Saracco circa il peggioramento della situazione finanziaria, malgrado le cresciute risorse del Tesoro. I crediti del Tesoro verso le ferrovie romane non figurano più, perchè essi furono compenetrati nel prezzo del riscatto, e il creditore si è confuso col debitore, bensì figurano nella situazione del Tesoro i prodotti delle ferrovie romane; per questo lato il peggioramento della situazione è soltanto apparente. La soppressione del fondo delle pensioni forma parte di una prossima grande riforma, e fu escogitata per agevolare l' abolizione del corso forzoso, non per semplice espediente di bilancio. La legge sulla sistemazione della materia delle pensioni fu già presentata alla Camera. Ammette che per un momento il bisogno di maggiori fondi di Cassa rese necessario il ricorrere ai mezzi del Tesoro. Il debito fluttuante è cresciuto per un bisogno amministrativo. Accenna alle diverse autorizzazioni avute dal Parlamento per sopperire alle spese ordinate dalla legge, delle quali il Governo non si valse.

Crede bene qualche volta di ricorrere momentaneamente ai buoni del Tesoro per aspettare l' occasione di emettere rendita. Spiega la ragione della non emissione delle obbligazioni ecclesiastiche. Tutti i nostri bilanci di competenza dal 1877 in poi si chiusero con avanzi constatati e riconosciuti dalla Corte dei conti. L' avanzo complessivo fu di 70 o 80 milioni, che concorsero a migliorare la situazione. Riconosce peraltro che questo miglioramento scema, perchè si adoperarono parte degli avanzi per sopperire ai debiti della Tesoreria. Ammette volentieri che la nostra situazione finanziaria difficilmente si manterrebbe buona se non si pone un' argine all' aumento delle spese. Non mancherà mai di combattere ogni maggiore nuova spesa non assolutamente necessaria. Crede che più ampia discussione finanziaria avrà luogo al Senato. Unica ambizione dell' oratore è di presentare un bilancio in cui siano consolidati i limiti delle spese, e fondato sopra criterii normali, certi, giacchè nulla è più dannoso della incertezza nelle finanze dello Stato. *(Bene.)*

Saracco si felicita della promessa di Magliani a preparare un bilancio normalmente definitivo.

Lo ringrazia di avere resa giustizia alle sue buone intenzioni.

È chiusa la discussione generale.

Finali, relatore, prega il ministro di ripetere le dichiarazioni da esso fatte all' altro ramo del Parlamento, circa le precauzioni da adottarsi perchè le concessioni degli appalti ferroviarii non dieno più luogo a lunghi e dispendiosissimi litigi e circa le cautele da usarsi pei pagamenti.

Genala rinnova le dichiarazioni fatte alla Camera; proporrà tutti i mezzi onde evitare, quanto umanamente è possibile i litigi con concessionarii ed appaltatori, e troncare le liti inevitabili con utili transazioni.

Magliani assicura che l' amministrazione del Tesoro, d' accordo con l' avvocatura erariale e la Corte dei Conti, porrà ogni scrupolosa diligenza per l' esattezza dei pagamenti.

Procedesi a scrutinio sulla convenzione Guastalla: Voti favorevoli 53, contrarii 16, astenuti 2.

È approvata.

Nei ballottaggi per le nomine dei commissarii riuscirono: per la biblioteca, Vitelleschi; per l' Asse ecclesiastico di Roma, Finali; pel fondo del culto, Rega; per le petizioni, Morini, Fazio e Serra.

La seduta si leva alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 1.°*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Si prosegue la discussione generale del bilancio del Ministero d' agricoltura e commercio pel 1884 85.

Carmine parla dell' industria serica come d' una delle principali industrie d' Italia, delle crisi subite, della istituzione del Consorzio serico italiano diretto a raccogliere le forze produttorie e rilevare l' industria avvilita. Raccomanda al Governo che estenda il suo appoggio al Consorzio.

Cordova, riparlando della emigrazione, desidera che la vigilanza relativa, dal Ministero dell' interno, passi a quello dell' agricoltura che potrà meglio provvedere a diminuirne le cause. Accenna ai varii provvedimenti, fra cui più efficace stima la distribuzione delle terre demaniali e altre alle popolazioni agricole. Pro

pone il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di mettere un argine all'emigrazione degli agricoltori delle Provincie meridionali, raccomanda al Governo che affretti le operazioni relative al riparto e alla distribuzione dei beni demaniali, comunali, ex feudali, ecclesiastici, ed altri, soggetti ai diritti di uso, verso le popolazioni meridionali, e proponga dei provvedimenti che facilitino agli agricoltori poveri la coltivazione delle terre distribuite. »

Minghetti raccomanda che si istituisca un Museo d'arte applicata all'industria.

Odescalchi osserva che per istituzioni tali, non può farsi in Italia quanto in altri paesi, ma dei miglioramenti si potranno introdurre. Esamina le condizioni dei Musei industriali e le scuole d'arte applicata all'industria, rilevandone i difetti ed accennandone i rimedii.

Invoca eziandio riforme sui Musei di Torino, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, che meglio sussidiati e ordinati potrebbero divenire utilissimi alle industrie, da cui non può scompagnarsi il gusto artistico. Osserva che a siffatti Musei debbano convergersi le somme impiegate nei Musei di scienza applicata all'industria, che sono inutili come lo dimostra.

Amadei, riferendosi specialmente al Museo industriale di Roma, rammenta che il Governo era convinto della necessita di trasformarlo, ampliarlo, ed estendere l'insegnamento, ma si perchè è istituzione municipale, sì per strettezza finanziaria, il progetto, preparato dal ministro Maiorana, non potè allora avere effetto. Urge che il Governo pensi ora a dare impulso e aiuto a quel Museo e alle scuole, se vuole che riescano efficaci.

Martini Ferdinando osserva che se il Governo non può assegnare più di 15 o 20 mila lire all'anno a tali istituzioni, val meglio risparmiarle, perchè valgono poco più che nulla.

Miceli accenna parecchi fatti e tutti gli sforzi suoi quando reggeva il Ministero di agricoltura, resi vani dalle angustie finanziarie; ma ora, che le finanze sono migliorate, deve il Governo provvedere in modo corrispondente alla necessità, altrimenti questi Musei sono istituzioni inutili.

Berti risponde a Cordova che l'emigrazione avviene in tutta l'Europa, in proporzione maggiore che in Italia, le cause sono gli aumenti dei salarii. È impossibile una legge per impedire l'emigrazione. A Pais ed altri, che lamentarono l'esiguità del bilancio, dice che fece il possibile per ingrandirlo, specialmente per l'irrigazione, con quanto ha il Ministero, e si adoprerà a compiere gradatamente quello che si propose. Non è dunque meschino il bilancio. Del resto, l'attività economica non consiste tutta nel Governo, ma nei Comuni, nelle Provincie e nei cittadini. L'attività crebbe in ogni parte d'Italia e viene in aiuto del Governo, sicchè spera che coi fondi stanziati si otterranno buoni risultati. Ammette che il servizio ippico sia sofferente, ma aumentando i mezzi crescera il numero dei riproduttori. Dimostra infondata l'accusa che il Governo si occupi più delle classi operaie, che delle rurali, il Governo colle sue proposte e provvedimenti non fa distinzione. In alcune misure però deve andare guardingo per tema di offendere o menomare la liberta dei cittadini. Tuttavia ha fatto quanto era possibile per le classi agricole, per gli operai e pei pellagrosi. La crisi agraria è generale in Europa, come già lo fu altre volte, e non si seppe, nè si sa come rimediarvi. Il Ministero non può fare prodigii, al più diffondera notizie utili che valgano di norma ai produttori. Ha già domandato ragguagli sul Consorzio serico a Como e Milano, pronto ad aiutarlo. Le Scuole d'arte e mestieri e le loro applicazioni sono ordinate in modo da lasciar loro qualche libertà, onde conservino ciascuna il carattere speciale e originale, e danno buoni frutti, specie considerandosi che sono nei primordii. Intende di non inceppare con regolamenti d'insegnamenti uniformi, ma promuoverle e fare che rispondano al genio italiano.

Odescalchi, *Minghetti* e *Martini* insistono in alcune loro osservazioni.

Tegas dice al ministro non essere esagerati i lamenti dei proprietarii fondiarii per la crisi agraria. Espone l'attuale loro condizione meritevole davvero di particolari provvedimenti. Accenna, fra gli altri, lo sgravio, almeno provvisorio, delle imposte erariali, ed un limite alle spese comunali e provinciali. Non deve dimenticarsi che la proprietà fondiaria contribuì molto a fornire i mezzi per la nostra indipendenza. Ora, che le nostre finanze sono sistemate, gli agricoltori sperano che si renda loro giustizia.

Comunicasi il seguente ordine del giorno di *Pais*, ed altri 30:

« La Camera invita il Ministero a presentare dei provvedimenti per allargare le attribuzioni del Ministero d'agricoltura e dar indirizzo ai nostri emigranti, perchè trovino lavoro nelle terre incolte e fertilizzabili del nostro continente ed isole, e per alleggerire i pesi alla proprietà fondiaria. »

Il *relatore Merzario* aggiunge delle dichiarazioni a quelle del ministro, in risposta ai varii oratori. Osserva a Tegas che potrà tenersi conto delle sue raccomandazioni nella legge sulla proprietà fondiaria.

Berti, riferendosi all'ordine del giorno Cordova, dice che si discuterà sull'emigrazione nella legge di pubblica sicurezza e per la distribuzione delle terre, presenterà una legge; a quello di Pais dice per la prima parte è necessaria la presenza del presidente del Consiglio, e per la seconda, se ne discuterà nella legge sull'imposta fondiaria.

La Porta osserva a Pais non essere questione da risolversi con un ordine del giorno, tanto più che sono in corso leggi che vi si riferiscono.

Pais, ritirando il primo, presenta il seguente nuovo ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa ecc. »

È approvato.

Si chiude la discussione generale.

Approvansi i capitoli dall'1 all'8 relativi alle spese generali.

Si stabilisce di discutere martedì l'elezione contestata del 1.° Collegio di Caserta.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

La lettera dell'on. Corte in Senato.

È indirizzata al presidente del Senato e ai senatori. Eccone il testo:

Firenze, 28 febbraio 1884.

On. signor Presidente,
Onorevoli colleghi.

In un processo che si sta ora svolgendo innanzi alla Corte d'assise di Torino, si sono sollevate a mio carico tali accuse ed insinuazioni, che se vere — anche in piccolissima parte — mi renderebbero indegno di sedere in mezzo a voi.

Trattandosi di questione nella quale io mi trovo coinvolto come pubblico funzionario, cioè di liberazione dolosa di prigionieri, io mi sono rivolto ripetutamente a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed alla Regia Procura generale di Torino da dove è partita l'atroce accusa, chiedendo di essere sottoposto a procedimento penale. — *Non ho ricevuto che risposte equivoche ed inconcludenti.*

In tale stato di cose reputo mio dovere di rivolgermi a voi, onorevoli colleghi, e di chiedervi per amore del mio decoro, che è pure il vostro, di voler interporre l'alta vostra autorità, affinchè giustizia mi sia fatta. In codesto eccelso consesso o vi si deve poter entrare colla testa alta, o se ne deve uscire per sempre.

Aggradite intanto ognuno di voi, onorevoli colleghi, gli atti della mia speciale considerazione.

Firmato: CLEMENTE CORTE.

All'on.mo sig. presidente
ed agli on. membri
del Senato del Regno.

Ricordi del combattimento di Pastrengo nel 1848.

(A proposito della biografia del gen. Sanfront.)

Il *Corriere della Sera* riceve la seguente lettera:

Signor direttore,

La prego di voler accordarmi, che siccome parte attiva nel fatto di guerra di cui tratta l'articolo del di lei giornale di ieri (N., 58) che porta per titolo il *Generale Sanfront*, ecc., mi provi a rettificare due inesattezze, in cui cadde il corrispondente che la informò al riguardo.

Gli squadroni di scelti carabinieri a cavallo che componevano la guardia del corpo del Re Carlo Alberto nella campagna del 1848, non erano due, ma bensì tre, comandati ciascheduno da un capitano, di cui uno era lo scrivente, e questi tre squadroni erano precisamente sotto gli ordini del conte Sanfront, testè defunto, nella circostanza di detta guerra transitato dall'arma di cavalleria in quella dei carabinieri per affidargli il comando dei detti squadroni. Erano presenti alla battaglia di Pastrengo bensì due soli dei medesimi, poichè uno fu lasciato a Somma Campagna a guardia degli alloggiamenti del Re e dello stato maggiore dell'armata.

Di questi due squadroni però uno solo, quello che stava sotto il mio comando, fu spinto alla carica contro un battaglione del reggimento austriaco (Sigismondo, se non erro), che minacciava tagliare fuori il Re ed il suo seguito.

Io solo ero avanti alla fronte di tale squadrone qual suo capitano comandante, nè mi avvidi che alcun altro mi precedesse; e quindi penso che il professore De Albertis non errava quando sulla imperitura tela, detta la *Carica di Pastrengo*, me volle raffigurare in quell'ufficiale che sul cavallo bianco posto in primo piano dirige la carica in questione.

Le sarò molto grato, signor direttore, se con due parole vorrà rettificare le sovraccennate inesattezze, in cui cadde il di lei corrispondente, non senza aggiungerle che il generale nella riserva, conte Giacinto Cavagna, dimorante in questa città, via Brera, N. 19, il quale era allora tenente nello squadrone, e nell'atto della carica si trovava all'ala destra del medesimo, potrà, occorrendo, confermarle quanto qui le esposi.

ANGELO MORELLI DI POPOLO
tenente generale della riserva.

Un ministro condannato.

Abbiamo dato notizia della condanna inflitta al ministro norvegese Selmer dal Rigsret, tribunale per il giudizio dei ministri composto dei membri della Corte Suprema e di alcuni membri dello Storthing (Camera dei deputati).

Il processo fu il risultato d'un conflitto tra lo Storthing e la Corona intorno al diritto di « veto » di quest'ultima. La costituzione di Eidswold, per la quale la Norvegia e la Svezia furono unite sotto un solo Re nel 1814, stabilisce che il Re non possa opporre più di due volte il « veto » ad una misura votata dallo Storthing. È un « veto » sospensivo; ma l'articolo 112 è concepito in guisa, che sembra riservare, secondo la più ovvia interpretazione, al Principe il « veto » assoluto in materie relative alla Costituzione stessa.

Ora lo Storthing, dove la maggioranza è radicale e quasi repubblicana, non ammette una tale interpretazione, e l'animosità che la trasse a mettere in istato d'accusa il Ministero Selmer deriva soprattutto dall'aver questo consigliato al Re di far uso del suo diritto costituzionale. Il Selmer nell'autodifesa che fece davanti al Rigsret, disse: « Siamo accusati di violenze ai diritti dello Storthing; ora io non ho mai suggerito al Re cosa che potesse incagliare la libertà dell'Assemblea nell'esercizio dei suoi diritti o menomarne gli attributi, ma, d'altra parte, ho creduto mio dovere mantenere intatta la prerogativa della Corona e impedire che altri la usurpasse. »

A proposito della liquidazione Giroux.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Chi è Giroux? Egli è, o meglio era, il primo negoziante di costose inezie che fosse a Parigi. Da lui si spendevano mille franchi in una poppatola, che diceva *papà* e *maman* meglio di un bambino. Da lui si trovavano tutti i *bibelots* possibili e immaginabili.

La liquidazione di Giroux ha fatto dire che a Parigi non si spende più. Esagerazione! hanno gridato i repubblicani. Verità! hanno detto i monarchici e reazionarii. Ricorriamo alla testimonianza di una terza persona non interessata, un inglese, noto scrittore, di simpatie radicali, radicalissime, il signor George Sims, il quale, parlando delle attuali condizioni di Parigi, scrive:

« Io ho conosciuto e amato Parigi per tutta la mia vita, e non ci ho mai passato un'ora di noia, tranne oggi. Due anni or sono, stavo a prendere il caffè sui boulevard, guardando il flusso e riflusso della vita parigina. Già sin da quell'epoca, notavasi un cambiamento: Parigi discendeva il declivio, di cui ha raggiunto oggi la base. Eccola per terra, aggomitolata, chiamando invano l'uomo che la rialzi per ricondurla alla cima.

« *Repubblica, il tuo nome è bancarotta!* — esclama un giornalista conosciuto; e sebbene io non sia proprio sicuro che sia precisamente la colpa della Repubblica, devo constatare che c'è una gran quantità di fallimenti. Le migliori case di commercio sono chiuse o in liquidazione; i teatri, meno poche eccezioni, fanno magri affari; i marciapiedi di asfalto sono in peggiore stato di Londra, mercè la nostra amministrazione di parrocchia. Le sole persone vestite convenientemente sono le inglesi e le americane. Parigi è *in estremis*. Chiudo gli occhi per ridestare in me le immagini di altri tempi, delle splendide vetrine delle botteghe, delle strade illuminate a giorno, delle donne eleganti, degli equipaggi magnifici, delle uniformi brillanti, del rumore e del movimento di una città continuamente in abito da festa. Riapro gli occhi, e trovo una popolazione miseramente vestita, povere mostre di articoli, che sono giù di moda a Londra. »

Lo scrittore radicale passa quindi ai teatri e alla letteratura.

« Se il vizio è coperto in teatro da un certo velo, in compenso la letteratura non si cura affatto di nascondere la sua nudità ributtante. I libri esposti sulle vetrine delle botteghe sono del genere più stomachevole. Anche coloro, che sono familiarizzati con queste produzioni immonde sono spaventati della quantità di fango stampato che riempie le vetrine. I giornali non sono di molto migliori. Gli organi che si propongono a scopo di alimentare il malcontento delle classi operaie lisciano gli istinti più feroci di un popolaccio brutale. Le classi operaie subiscono di certo delle iniquità, e hanno bisogno di giornali, che combattano per la loro causa; ma i fogli di cui parlo, la cui vendita aumenta in proporzioni formidabili, meritano, tutto al più, di figurare in una casa pubblica frequentata da ribaldi assassini.

« Se ho enumerato minutamente le impressioni di una dimora di alcuni giorni a Parigi, è perchè siamo alla vigilia di una nuova rivoluzione in Francia. La licenza da me raccontata, ecco il segno che la fine di un regime è prossima. Non andrà molto che Parigi sarà di nuovo il punto, sul quale saranno rivolti gli occhi dell'Europa. »

Le prime armi dell'Imperatore Guglielmo.

I nostri lettori sanno come di questi giorni il Granduca Michele di Russia, zio dello Czar Alessandro III, fu ospite dell'Imperatore Guglielmo, al quale egli, con una deputazione del reggimento Kaluga, ha recato le proprie felicitazioni e quelle autografe dello Czar, in occasione del 70° anniversario del primo fatto d'armi di Guglielmo.

Ora, non crediamo privo d'interesse pei nostri lettori, il far loro conoscere in quali circostanze avesse luogo il glorioso primo fatto d'armi del Sovrano, ora ottuagenario, e che aveva allora 17 anni appena.

Il 27 febbraio 1814, il Re Federico Guglielmo III, fece venire, fin dalle ore 7 del mattino, i suoi due figli primogeniti e disse loro: « Oggi avremo una battaglia: andate avanti: io vi seguo. Non esponetevi inutilmente, comprendete? »

I due Principi montarono dunque a cavallo, e raggiunsero insieme il principe russo Wittgenstein, che aveva il supremo comando.

Il Re li raggiunse tosto in una carrozza russa, e montò a cavallo alla sua volta.

Il combattimento erasi impegnato in vigneti situati sopra una lieve eminenza, e occupati dalle truppe francesi che la difendevano pertinacemente contro l'assalto dei Russi. Si era primamente mandato contro di loro della cavalleria russa e il reggimento di corazzieri Paskof, che aveva dovuto ripiegarsi, senza successo. Allora si era mandato, avanti dell'infanteria russa i reggimenti Kaluga e Mobilef, sotto gli occhi del Re di Prussia.

Uno di questi reggimenti combattè con ardore particolare, subendo forti perdite.

Il Re, desiderando conoscere il nome di quel reggimento, disse al Principe Guglielmo: « Va ad apprendere il nome di quel reggimento, e a che corpo appartengono i molti feriti. » Senza esitare, il Principe diede degli sproni nel suo destriero, e partì al galoppo verso il vigneto dove si combatteva, e donde si portavan via i feriti del reggimento Kaluga. Senza paura delle palle che fischiavano da ogni parte nell'aria, egli chiese e seppe il nome del reggimento, contò il numero dei feriti, e ritornò a fare il suo rapporto particolareggiato al Re suo padre.

Fu la sera di quella battaglia, detta di Bar-sur-l'Aube, che lo Czar Alessandro I. conferì al giovine Principe prussiano la sua prima decorazione: l'Ordine di San Giorgio di quarta classe, che non si accorda se non al valore personale.

Il Re di Prussia lo decorò in pari tempo dell'Ordine della Croce di Ferro, che aveva istituito un anno prima — dichiarando la guerra alla Francia.

Entrambi gli Ordini, secondo che prescrivono i rispettivi statuti, non abbandonarono mai da quel giorno la bottoniera dell'uniforme di Guglielmo, e figuravano anche ieri sul petto del vecchio Sovrano, quando, a tavola, si alzò per brindare alla salute dello Czar.

Cinquant'anni dopo la battaglia di Bar-sur-l'Aube, lo Czar Alessando II. conferiva, l'8 dicembre 1869, a suo zio la croce di San Giorgio di prima classe, di cui il Re di Prussia si trovò a quell'epoca essere il solo titolare vivente. Quella straordinaria distinzione — diceva un telegramma dello Czar al Re di Prussia, aveva per iscopo « di dare a quest'ultimo una nuova prova dell'amicizia dei due Sovrani, fondata sul ricordo di un'epoca per sempre memorabile, in cui le armi prussiane e le russe combattevano a fianco per una santa causa. »

Sono i ricordi di questa fratellanza d'armi e di alleanza secolare delle dinastie di Prussia e di Russia, che la visita del Granduca Michele a Berlino è destinata a risvegliare e ad avvivare.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 1.° — Il Re ricevette Delmazo, che presentò le sue lettere di richiamo.

Parigi 1.° — *(Camera.)* Segue la discussione sull'insegnamento primario.

All'art. 17 fecesi una nuova proposta riguardo il periodo di procedere nelle laicizzazione delle scuole.

Failleres non la accettò; propose un emendamento chiedente un periodo maggiore.

Bert combatte l'emendamento, che è respinto con voti 239 contro 224.

Dicesi che questa votazione non ha nessuna importanza sulla discussione della parte finanziaria, la sola importante, attesa lunedì, e sulla quale assicurasi che il Governo e la Commissione si sono accordati.

Vienna 1.° — La *Politische Correspondenz* ha da Cairo che il proclama di Gordon non ha prodotto nessun effetto a Chartum. In caso di disfatta dei 2000 irregolari spediti da Chartum il 28 febbraio contro il nemico, Chartum non si potrebbe sostenere.

Cairo 1.° — Stewart ritornò a Kartum. La sua missione conciliatrice nella regione del Nilo Bianco è fallita.

Cairo 1.° — Assicurasi che il Governo inglese consente di spedire a Assuam due battaglioni inglesi.

Notizie da Kartum assicurano che l'entusiasmo popolare manifestatosi all'arrivo di Gordon svanisce rapidamente. Alla primitiva fiducia sono subentrati gravi timori. Le tribù di Adila e di Kartum mettono in ridicolo il proclama di Gordon. Queste disposizioni ostili spiegano l'insuccesso di Stewart nel Nilo Bianco.

Aberdeen 1.° — Avvenne una collisione di tre treni ferroviarii presso Forfar. Molti vagoni furono distrutti; nessuna vittima.

Macchina infernale a Londra.

Londra 1.° — Una nuova valigia contenente una macchina infernale fu scoperta iersera nella sala dei bagagli della Stazione di Ludganehill.

La vittoria di Graham a Teb.

Londra 1.° — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim, mezzodì: Vi fu ieri battaglia tutta la giornata. Gl'insorti furono completamente battuti. Il Governo non ricevette nessun dispaccio, ma i giornali pubblicano informazioni eguali a quelle del *Daily Telegraph*. Gl'insorti hanno attaccato più volte il quadrato inglese, ma subirono grandi perdite. I ribelli mostrarono molto coraggio.

Londra 1°. — Dettagli della battaglia d'ieri. Le truppe di Graham giovedì accamparono presso il forte Baker. Iermattina posersi in movimento, e incontrarono l'avanguardia del nemico, che ritiravasi lentamente, facendo fuoco, alla distanza di circa tre miglia dal forte Baker. Gl'Inglesi giunsero dinanzi alle fortificazioni di terra, costruite dai ribelli, sulle quali erano posti parecchi cannoni. Circa venti Inglesi vennero feriti dal fuoco degli insorti; Baker fu ferito alla faccia da uno scoppio di bomba. Gl'Inglesi continuarono ad avanzarsi solidamente, imperterriti. L'artiglieria inglese aperse quindi il fuoco, e fece rallentare il fuoco degl'insorti. Allora gl'Inglesi, ch'eransi stesi per terra per alcuni minuti, rialzaronsi e avanzaronsi verso le fortificazioni. Gl'insorti opposero una resistenza accanita, precipitaronsi con un coraggio disperato contro gl'Inglesi, malgrado un fuoco micidiale, che facevali cadere a terra. Infine, gl'Inglesi presero le fortificazioni al passo di carica, e rivolsero contro gl'insorti i loro cannoni Krupp colà trovati. Il nemico tuttavia disputò il terreno a palmo a palmo; si riunì per l'ultima volta alle sorgenti di Teb; ma le truppe scozzesi impadronironsi dell'ultima fortificazione, e presero il campo nemico, colle tende.

Graham decise di pernottare a Teb. Si avanzerà a Tokar oggi.

L'ammiraglio Hewett col suo stato maggiore accompagna la spedizione. L'ammiraglio ricevette un dispaccio da Suakim, che dice: Il nemico si è battuto ieri tutta la giornata con grande coraggio contro gl'Inglesi, ma fu messo in fuga in tutti i punti. Gl'Inglesi continuarono stamane la marcia sopra Tokar. Gl'Inglesi ebbero dieci morti e quaranta feriti. Gl'insorti ne perdettero un migliaio.

Londra 1°. — Un dispaccio di Hewett conferma la vittoria di Graham. Annuncia che gli Inglesi presero sette cannoni ed ebbero 24 morti e 142 feriti.

Londra 1°. — Un dispaccio di Graham dice che gl'Inglesi combattenti a Teb erano 3000 uomini di fanteria e 750 di cavalleria con sei mitragliatrici ed otto cannoni. La battaglia durò 3 ore. Le forze del nemico, 10,000 uomini, opposero una resistenza disperata. Graham aggiunge che inviò al capo dei ribelli a Tokar, l'intimazione di arrendersi domani.

Londra 2. — Graham impegnò la battaglia non avendo gl'insorti risposto al parlamentario. Il nemico lasciò nelle trincee 900 morti, senza calcolare le perdite che gli inflisse poscia la cavalleria. Diciotto ufficiali furono feriti, fra i quali Baker, i colonnelli Barnaby e Barrow.

Vienna 1°. — La Polizia arrestò il 28 febbraio l'anarchico Antonio Kammerer ventiduenne nativo della Slesia tornato a Vienna dalla Svizzera. Kammerer oppose viva resistenza e tirò dei colpi di revolver sopra le guardie di cui una fu gravemente ferita e due leggermente. In casa di Kammerer si trovò una bomba di dinamite pesante più di due chilogrammi. Le ricerche continuano.

Amsterdam 1°. — Fu pubblicata la relazione della Commissione incaricata di proporre le modificazioni alla Costituzione.

Brighton 1°. — Marriot fu eletto deputato con voti 5418, contro Romer liberale, che ne ebbe 4041. Marriot apparteneva al partito liberale. Disapprovando la politica inglese in Egitto si dimise dopo il voto sulla mozione Northcote.

Cairo 1°. — Gordon spedì 2000 negri sul Nilo Bianco per proteggere Kartum.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 2. — Dispacci particolari da Budapest ai giornali recano: che nella perquisizione fatta al domicilio di Prager, redattore dell'organo radicale anarchico, arrestato, vennero trovate lettere compromettenti, ma non, come si disse, valori provenienti dall'assassinio e furto commesso in danno del cambiavalute Eisert a Vienna. Avanzi di carta carbonizzati trovati nella stufa, fanno presumere che Prager abbia distrutto, prima dell'arresto, gli oggetti più compromettenti.

Londra 2. — Gli ambasciatori di Russia, Francia ed Italia visitarono la Regina a Windsor, e pranzarono al castello.

Nostri dispacci particolari.

Roma 2, ore 10,15 a.

Generalmente si è soddisfatti di aver evitata la crisi. Sarebbe sembrato inadeguato che Depretis abbandonasse il suo posto di battaglia in questa occasione.

I pentarchisti irritatissimi della crisi scongiurata annunziano il ritiro delle interpellanze. Il voto solenne politico sarà però egualmente provocato dallo stesso Ministero.

Quanto a Baccelli, credesi che la Camera coglierà l'occasione del bilancio per colpirlo isolatamente e fargli intendere ch'egli non possiede la maggioranza.

Dispiacque grandemente che Genala nella sua lettera al Sindaco di Genova circa gli sbocchi del Gottardo siasi impegnato anche per future eventuali proposte del Governo ad assegnarli alla rete tirrena, prima ancora che siasi manifestato alcun giudizio intorno alle numerose ed importanti petizioni qui pervenute da Venezia e da altri centri della rete adriatica.

Stamattina nei prati della Farnesina s'inaugurò, con grande concorso, il tiro a segno, coll'intervento delle Autorità civili e militari.

FATTI DIVERSI

Lotteria di Verona. — È avvenuto che nell'estrazione della Lotteria di Verona dei premii da Lire 100, due numeri uscirono insieme, perchè uno s'era ingommato coll'altro. Si dice che se ciò non fosse avvenuto, uno di quei rotolini avrebbe potuto essere estratto pel primo premio. È una sfortuna anche questa. E le Lotterie sono il giuoco della fortuna. Più tardi quattro rotolini uscirono in una volta. Un giornale grida addirittura: *A monte la Lotteria!* Ci vorrebbe altro. Si dimentica che vi sono oramai dei diritti acquisiti, che sono più forti di diritti tanto problematici.

« Gli occhi del cuore » di Gallina. — L'*Illustrazione italiana* comincia la pubblicazione degli *Occhi del cuore*, commedia in due atti del nostro Gallina.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I bambini e le persone che non possono inghiottire le capsule Guyot, potranno curare i loro raffreddori con la **pasta Regnauld**. Questo confetto, delizioso, preconizzato dai più illustri membri dell'Accademia di medicina di Parigi, tiene il primo posto fra i confetti pettorali. La **pasta Regnauld** non contiene oppio, e si può farne uso ogni qualvolta si sente il bisogno di tossire, anche subito dopo i pasti. È fabbricata a Parigi, 19, Rue de Jacob, e trovasi in tutte le farmacie. 46

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

BULLETTINO METEORICO

del 2 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.39	758.60	758.73
Term. centigr. al Nord	5.1	8.3	7.5
» » al Sud	6.1	9.0	7.0
Tensione del vapore in mm.	5.44	6.43	6.89
Umidità relativa	83	78	91
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE	NNE
Velocità oraria in chilometri	20	23	20
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	0.50
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+50	+ 0	+40
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.9 Minima 4.0

Note: Burrascoso — Sulle 2 pom. pioggia — Tutto il giorno NNE forte — Barometro un poco crescente.

— *Roma 2. ore 3 15. pom.*

In Europa pressione elevatissima nella Russia centrale e settentrionale; leggermente bassa (758) nel centro e nel Sud dell'Italia. Mosca 782; Pietroburgo 780.

Il Italia, nelle 24 ore, pioggie quasi generali, copiose, in diverse Stazioni; barometro salito fuorchè nel basso continente; venti qua e là forti, settentrionali al Nord, meridionali al Sud; temperatura elevatissima.

Stamane cielo coperto, piovoso nel versante adriatico; meno in Liguria, nuvoloso altrove; Maestro forte nel Canale d'Otranto; deboli correnti del quarto quadrante nel Tirreno; barometro leggiermente elevato al Nord; mare generalmente agitato lungo la costa adriatica e ionia; mosso altrove.

Probabilità: Venti freschi settentrionali nell'Italia Superiore; qualche pioggia; temperatura calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

3 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 0.,0
Tramontare apparente del Sole	5h 48m
Levare della Luna	9h 48m mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 14m 9s
Tramontare della Luna	—
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 2 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Fernanda*, di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo e San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1.° marzo.

Il veliero *Lorenzo Schiaffino*, da Londra per Providence, rilasciò a Falmouth facente acqua.

Trieste 28 febbraio.

Il pir. del Lloyd austro-ung. *Flora*, si è investito martedì sera presso lo scoglio Koumouthe nel Canale di Scio, in posizione pericolosa.

Filadelfia. . . (Dispaccio.)

È qui arrivato il vap. *Britisch Crown*, con danni all'opera morta e perdita d'imbarcazioni.

Londra 27 febbraio.

Il vap. ingl. *Minerva*, in viaggio da Glasgow a Bayonne, si è incagliato questa mattina a Ballywater; ma ha potuto scagliarsi da sè solo, senza riportare danni.

Honfleur 27 febbraio.

Il pir. ingl. *Thamrock* si è incagliato qui vicino, e giace in cattivissima posizione.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	162 50		188 25	189 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		362 —	364 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22 —		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	— —	— —	121 80	122 25
Germania	» 4	— —	— —	— —	— —
Francia	» 3 —	99 85	100 05	— —	— —
Londra	» 3 ½	— —	— —	25 —	25 04
Svizzera	» 4	99 85	100 05	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	207 75	208 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Bancanote austriache	208 15	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	93 21 —	Francia vista	99 97 --
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	887 —

BERLINO 1.

Mobiliare	537 50	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	93 70

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	105 62	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 90	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	872 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	334 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	302 —
» in argento	80 65	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	95 35	Londra	121 50
» in oro	101 75	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

N. 1872. (Serie III.) Gazz. uff. 31 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera firmato in Roma il 22 marzo 1883, colle modificazioni arrecatevi dal protocollo addizionale fatto pure in Roma il 27 novembre 1883, e le di cui ratifiche vennero scambiate il 31 gennaio 1884.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Traité de commerce entre l'Italie et la Suisse.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil fédéral de la Confédération suisse, également animés du désir de resserrer les liens d'amitié qui unissent les deux peuples, et voulant améliorer et étendre les relations commerciales entre les deux Pays, ont résolu de conclure un traité à cet effet et ont nommé pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie:

Monsieur Pascal Stanislas Mancini, Grand Croix, décoré du Grand Cordon des Ordres de Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, chevalier de l'Ordre du Mérite Civil de Savoie, député au Parlement national, son Ministre Sécrétaire d'Etat pour les Affaires Etrangères;

Monsieur Augustin Magliani, Grand Croix, décoré du Grand Cordon de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare et de la Couronne d'Italie, etc., sénateur du Royaume, son Ministre Secrétaire d'Etat pour la Finance;

Monsienr Dominique Berti, Grand Croix, décoré du Grand Cordon de l'Ordre de la Couronne d'Italie, Grand Officier de l'Ordre des Saints Maurice et Lazare, chevalier de l'ordre du Mérite Civil de Savoie, etc., député au Parlement National, son Ministre Secrétaire d'Etat pour l'Agriculture, l'industrie et le Commerce;

Le Conseil fédéral de la Confédération Suisse:

Monsieur Siméon Bavier, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de la Confédération Suisse près Sa Majesté le Roi d'Italie;

Monsieur Rodolphe Geigy-Merian, membre du Conseil National de la Confédération Suisse,

Lesquels, après s'être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Hautes Parties contractantes s'assurent réciproquement, pour l'importation directe ou indirecte des objets de provenance italienne en Suisse, et des objets de provenance suisse en Italie, le traitement de la nation la plus favorisée.

Les objets provenant de la Suisse, soit directement, soit en empruntant un territoire étranger, énumérés dans le terif *A*, joint au présent traité, seront admis en Italie aux droits fixés par le dit tarif, tous droits additionnels et spéciaux compris.

Les objets provenant de l'Italie, soit directement, soit en empruntant un territoire étranger, énumérés dans le tarif *B*, joint au présent traité, seront admis en Suisse aux droits fixés par le dit tarif. *(Continua.)*

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI



116

ROWLAND'S

MACASSAR OIL

conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

GUARIRE RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bassini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

Sciroppo DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

DA VENT' ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 242

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac, il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n. 697 piante dei boschi Rio Maliis e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uarea per lire 995:65, e n. 57 piante dei boschi Baudinop e Monte Flor pes lire 406:92

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, del num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 7 marzo scade innanzi Municipio di Raccolana il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per la vendita di 3612 piante di alto fusto, utilizzabili dai boschi Gran Plan, Barboz e Crepeit, provvisoriamente deliberate per lire 22000.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1981, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b. 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15.00.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 810, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castellan del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn 969 x della mappa di Udine sul dato di lire 15014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 664, 2630, 2643 684, 778, 971, 1 07, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta il confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 33 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52 53, 54, 55, 66, 67, 68 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 1.4, 135, sul dato di lire 42,600.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Pesarico, nn. 1896 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447. 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2116, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn, 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 14.; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 211, 243 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481 20.

(F. P. N 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare lagunare, e con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18,000.

(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 3 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto pei lavori di riparazioni urgenti alla fronte dell'argine sinistro del fiume Po di Venezia in località Bonello Molana Comune di Bottrighe, sul dato di lire 17428:17.

(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 3 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rimonta dell'opera frontale a sinistra del Po di Venezia in Molo Il Rettinella, sul dato di lire 21480.

(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Gua in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza), sul dato di lire 10000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico in frazione di Roveglana, sul dato di lire 10863:17.

I fatali scaderanno il 26 marzo.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Moretti, morto in Trieste, venne accettata dalla vedova Felicita Marcon per sè e per i minori suoi figli Eugenio, Vittorio e Maria.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di Girolamo Pellanda, morto in Verona, venne accettata dal di lui figlio Giulio dott. Pellanda.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minorenne nipote Maria-Anna Maffei.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Andrea Sandri, morto a Gambellara fu adita beneficiariamente dal notaio Mistrorigo dott. Sante, quale tutore della minore Emilia Sandri.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1884 Lunedì 3 marzo — 3.ª Edizione N. 60

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 MARZO.

All'*Adriatico* chiediamo se vegga in qualche Stato parlamentare d'Europa una maggioranza che non sia fragile, e che sia prudente *tentare*. Chiediamo anzi di più; se ci sia stata in questi ultimi anni in Italia, od altrove, una maggioranza che non fosse fragile. Ciò vuol dire che i ministri colle maggioranze devono agire, come gli agenti delle ferrovie colle casse su cui sta scritto: *Posa piano*. E se è vero che Depretis voglia rinnovare la dichiarazione di solidarietà con Baccelli, nel caso che sorga questione sul bilancio dell'istruzione pubblica, si deve conchiudere che Depretis tenta troppo la maggioranza, e vuole, sebbene sia meno fragile di altre maggioranze di altri Ministeri, spezzarla ad ogni costo. Non se ne troverà dopo più contento il paese, perchè le elezioni generali non darebbero certamente a Depretis una maggioranza più solida dell'attuale, la quale, secondo noi, ha dato sinora prova di una resistenza maravigliosa, specialmente in un tempo e in un luogo in cui la fragilità è la legge indeclinabile delle maggioranze.

Se resiste la maggioranza a prove di disorganizzazione, che saremmo tentati a definire insensate, resiste pure meravigliosamente bene il paese. Nelle elezioni parziali d'ieri, il candidato più temperato è in maggioranza dappertutto: a Firenze Barsanti, a Brescia Baratieri, a Siena Serafini, a Torino Sineo, a Genova Randaccio. Il candidato ministeriale è in prevalenza soprattutto contro i candidati radicali. Armirotti che è più avanti di tutti, è troppo lontano da Randaccio, perchè possa avere speranza di vittoria. È in tutto il paese una corrente conservatrice, che avverte il Ministero e la maggioranza che sono sulla buona via e li conforta. Perchè mai il presidente del Consiglio, per tenere nel Ministero un tumore maligno, il Baccelli, resiste a tutte le prove di buona volontà della maggioranza, che si farebbe volentieri chirurgo per istrappargliela? Il presidente del Consiglio è divenuto così nervosamente pauroso delle operazioni, che è piuttosto disposto a morire che a farsi operare?

Avremmo compreso anche l'ostinazione di Depretis, se ci fossimo persuasi essere la conseguenza di una profonda convinzione che l'autonomia didattica e amministrativa delle Università fosse un bene. Ma di questa convinzione ogni segno è sparito nella lunga e tormentosa discussione che si è testè chiusa.

La legge ha mutato siffattamente fisonomia, che l'autonomia delle Università è diventata un'intenzione e non è più un fatto. L'onor. ministro dell'istruzione pubblica dispiaceva per le sue idee. E poichè egli ha lasciato che le sue idee, passando per la discussione, diventassero irriconoscibili, ha avuto la sodisfazione di accorgersi che la Camera non vuole proprio lui. Egli ebbe una maggioranza, perchè una parte degli amici del Ministero lo subirono, ma i fedeli non sarebbero riusciti a salvarlo, se non si fossero aggiunti a loro i nemici del Ministero che ce lo vogliono come un germe maligno di più vicina morte. Tale e non altro è il significato della votazione. Come sarebbe stata assurda una crisi generale, era naturalissima una crisi parziale. E invece Depretis si ostina a tenere il ministro, mentre non si è ostinato punto a mantenere le linee caratteristiche della legge primitiva. Questa non è dittatura che impone l'idea, e può essere altissima e rispettabile, è dittatura che impone una persona. È un fatto che Depretis tenta troppo la maggioranza, mentre le maggioranze in genere — e questa non è un'accusa alla maggioranza attuale — non devono essere troppo tentate.

—

La vittoria di Graham a Teb, ha avuto già per conseguenza la resa di Tokar. Tokar si era resa agl'insorti senza combattere. Ora si è arresa, pur senza combattere, agl'Inglesi. È una città che non combatte, ma che si arrende. La vittoria di Teb può avere conseguenze incalcolabili contro gl'insorti, e può facilitare il piano vagheggiato da Gladstone di mantenere il prestigio inglese in Egitto, senza impegnarsi in una guerra nel Sudan. Dopo la vittoria di Teb, agl'insorti non verrà la voglia di avanzarsi. Essi hanno provato quanto vale la fanteria inglese, che si avanza sempre senza tener conto dei morti, ed arriva al punto cui deve arrivare. L'Egitto non sarà attaccato sinchè ci staranno gl'Inglesi. Però se una parte del programma di Gladstone, quella di assicurare la pace alle guarnigioni inglesi, pare realizzarsi, è lontana dall'effettuazione la seconda parte del programma, che è quella di ritirare le truppe inglesi dall'Egitto.

Appena queste si ritirassero infatti, l'Egitto si troverebbe in balìa degl'insorti del Sudan e dell'esercito egiziano, il quale non ha voluto battersi contro gl'insorti del Sudan, ma si batterebbe più volentieri, forse, contro le truppe inglesi.

Il Governo turco ha sequestrato un giornale, perchè pubblicò il proclama di Gordon, che parla di Governo egiziano e di Governo inglese e non riconosce la sovranità della Turchia.

Il Governo egiziano pare destinato a subire il protettorato inglese o a ritornare una Provincia turca. Ed è precisamente questo che nessun Gabinetto inglese potrebbe tollerare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 marzo.

(B) Dicono che ci sia voluto mari e monti ad indurre l'onor. Baccelli a ritirare le sue dimissioni e che sia stata necessaria per questo più di una patetica descrizione della grande inopportunità di una crisi in questo momento, e più di una esplicita dichiarazione del sentimento della piena ed assoluta solidarietà, da cui i suoi colleghi tutti del Gabinetto si sentono avvinti al ministro della pubblica istruzione.

Sarà così come dicono. Il fatto è che, avendo i ministri nella loro adunanza di ieri risoluto unanimemente di rimanere al loro posto e di non dare alcun seguito al voto della Camera sul progetto della riforma universitaria, l'onor. Baccelli si recò tosto, come sapete, in Senato a presentarlo ed a chiederne l'urgenza. Dal che ognuno ha potuto inferire agevolmente che il pericolo della crisi era per adesso scongiurato.

In generale, questa soluzione è riuscita sodisfacente, perchè non si vede bene dove, stando le cose così come stanno, oggi, come oggi, la crisi ci avrebbe condotti, mentre s'intende che essa non avrebbe potuto a meno di essere laboriosissima. È riuscita sodisfacente, anche perchè non pareva che il voto avvenuto sopra una questione di indole principalmente tecnica avesse da produrre così gravi conseguenze politiche, e perchè si crede che veramente il Depretis non debba andarsene (se mai dovrà andarsene) senza prima avere compiutamente sperimentato il suo programma e senza averlo messo all'estrema prova e sollecita di una grande discussione. Sarebbe parso assolutamente inadeguato che l'onorevole Depretis abbandonasse il suo posto di battaglia, perchè un progetto di un suo collega è passato con una infima maggioranza. Anzi, se non fosse perchè si sa che l'onor. Depretis si sente effettivamente stanco e disgustato, la sua insistenza a volere uscire di carica in simile occasione avrebbe potuto sembrare niente più di un pretesto.

Per riguardo all'onor. Baccelli, se egli non ha, come sicuramente non ha, per sè la maggioranza della Camera, vuol dire che a questa non possono mancare occasioni di farglielo comprendere di nuovo e possibilmente con un voto che lo isoli e che lo colpisca lui solo indipendentemente dal resto del Gabinetto. Il bilancio della pubblica istruzione che sta per venire in esame può offrire più di una di queste occasioni. E, caso mai, c'è la petizione di Camerino perchè sia modificato il regolamento del ministro in quanto concerne le ferie e le date della chiusura e dell'apertura dei periodi scolastici. Assicurano che il ministro non vuole in alcuna guisa saperne di questa petizione, mentre che essa trova grande appoggio presso i deputati. Ecco dunque un'altra occasione di ringraziare il ministro. E poi già, basterà che la Camera voglia, perchè delle occasioni ce ne possano essere ogni giorno. Ed è almeno da sperare che, dopo tutto quello che per l'onor. Baccelli e per salvarlo lui e le sue proposte ha fatto l'onorevole Depretis, questi lo lascierà almeno per un poco ingegnarsi a navigare da solo, nel qual caso sarà facile ai di lui avversarii di sommergerlo e di farlo scomparire in breve termine.

C'è anche quell'altra burletta dei dissidenti che si protestano risentiti di vedere calpestate le buone norme costituzionali e che, non avendo veduto seguire la crisi al voto di giovedì, si apprestano per dispetto e per tutela delle dette buone norme a ritirare le famose interpellanze. Quanto alle ragioni vere di questo ritiro, di cui si parla fino dal primo giorno che le interpellanze furono presentate, esse sono abbastanza palesi ed anche abbastanza giustificate dal lato della opposizione, perchè occorrano altre spiegazioni. Non si vede questa grande urgenza di esporsi ad una sconfitta clamorosa, la quale faccia vedere chiaro in tutto la presente disgraziata confusione, accresciuta dagli artifizii degli oppositori; la quale sconfitta mostrerebbe agli orbi che se, sopra certe questioni ed in causa del progetto dissolvente dell'onor. Baccelli, le condizioni della Maggioranza lasciano a desiderare, il pentarchismo non si regge assolutamente che per la ragione negativa della Opposizione, e, così come si ritrova oggi, somiglia a tutto meno che ad un partito di Governo.

Che se veramente gli oppositori ritireranno le interpellanze, non sarà difficile all'onor. Depretis il provocare e il preordinare lui quel voto di cui egli, più di tutti, certamente, riconosce il bisogno, perchè, dopo tante cause di malumori e di male intelligenze, tornino a riconoscersi ed a ricomporsi quegli elementi che già parevano assimilati e fusi, quando a disvierli e a congiungerli venne in mezzo la malaugurata discussione, ch'è finita col voto di giovedì.

Questi elementi sono tuttavia animati dal moto che li porta ognora più uno verso l'altro. Per l'onore suo, per il decoro e pel successo dell'impresa ch'egli ha bandita ed avviata, l'onorevole Depretis non può prescindere da questo fatto. Il nome suo è impegnato pel consolidamento del *nuovo partito*. Nessuno vuol dubitare ch'egli terrà fino in fondo la sua parola.

Carnevalone a Milano.

Milano 2 marzo.

(D) Il Carnevalone è finito, e qui si grida ancora: *Viva il Carnevalone*, tali e così grati ricordi ha lasciato in tutti, anche nelle migliaia di forestieri venuti ad assistere alla sua risurrezione. Il Comitato perciò costituitosi ha fatto, davvero, dei miracoli; lo disse lo stesso sindaco al banchetto: l'unica seduta del comico Congresso delle maschere italiane. Ma vi devo parlare del corso di venerdì e di ieri: quest'ultimo fu la ripetizione, più animata e chiassosa, di quello di giovedì; getto di coriandoli e di dolci interminabile e ben nutrito, per dirlo con una frase propria della battaglia. Il corso di venerdì fu attraentissimo per la comparsa dei 50 *Cavalieri della Farfalla*, in un elegante costume, ideato dall'artista Edel. Erano per la maggior parte giovani ufficiali del nostro esercito, ed alcuni eleganti borghesi. Avevano un ampio collare bianco, rialzato con gale all'ingiro; un corsetto con maniconi, e i colori di queste due parti del costume erano diversi. Stivaloni di pelle gialla, piccolo stile, e cappello con farfalla in fronte, mentre altre di piccole e graziose adornavano il petto, i calzoni di maglia, le maniche.

Per l'esecuzione di questi costumi si sono fatti onore il cav. Berti, che in genere di maglierie è il solo in Italia che sostenga il primato, anche di fronte all'estero, e la ditta Chiappa, vestiarista teatrale. Coi *Cavalieri della Farfalla*, applauditissimi, comparve il carro trionfale di *Meneghino*, e il corteo brillante, chiassoso di mercordì notte, rotto da qualche banda umoristica. Il tempo si mantenne sereno, e oggi splende un bel sole a rallegrare il corso di gala. Le case signorili sfoggeranno i loro equipaggi. Gran folla sempre; forestieri giunsero a migliaia, e anche ieri, Milano, si è divertita e ha fatto eccellenti affari. La *risurrezione* fu, dunque, fortunata.

ITALIA

Depretis tenta la maggioranza.

Telegrafano da Roma 2 alla *Nazione*:

Qualora, discutendosi il bilancio dell'istruzione pubblica, fosse sollevata la questione politica, il Gabinetto deliberò ieri di ripetere la dichiarazione di solidarietà.

Il fatto di Corneto.

La *Libertà* dice avere avuto un colloquio col carabiniere Varicchio, che narrò il fatto di Corneto. Egli disse che era appena passata la macchina staffetta, allorchè nella penombra, e proprio sotto il ponte che sorpassavano soltanto colla testa, gli parve di scorgere due persone.

Dato da lui il *chi va là* non gli risposero, e intanto dall'altra parte del terrapieno della ferrovia, vide altre due ombre. Ripetè il *chi va là*, e gli si rispose a bassa voce: *Siamo amici*.

« Intanto, dice, sentivo il rumore del treno reale, si scorgeva già il fanale della macchina a due o trecento metri. Mi avanzo verso quelle ombre armando il percussore del fucile, ma nello stesso momento partirono quattro colpi di fucile. Sparai subito io pure. I due che si trovavano dalla parte del terrapieno che guarda verso la macchia scavalcarono con due salti il binario, e si unirono agli altri riparandosi dietro un grosso cespuglio che trovasi dalla parte del mare.

« Presi il revolver e sparai due colpi in quella direzione, poi credendo fossero fuggiti ricaricai il fucile per tirare un altro colpo. Mentre stavo per tirare, altri colpi partirono da quel cespuglio, a pochissima distanza. Uno dei colpi mi fece cadere il cappello ed era tirato tanto da vicino che la vampa della polvere mi bruciò la faccia. Io sparai ancora altri due colpi col fucile, e fu allora che ricevetti un corpo duro che da una parte bruciava. Il colpo non mi fece nulla, ma istintivamente mi gettai su quel fuoco per spegnerlo e siccome non potevo ricaricare il fucile, perchè non avevo potuto estrarre il bossolo dell'ultima cartuccia, presi il revolver e sparai gli ultimi colpi, proprio mentre passava il treno reale.

« Fu una fortuna per me che avessi dovuto allontanarmi un poco dal binario, perchè altrimenti non avrei forse avvertito di ritirarmi in tempo, e sarei forse rimasto sotto la macchina!

« Passato il treno, ero mezzo steso a terra cercando di ricaricare il fucile, quando udii arrivare un carabiniere e un soldato che stavano a guardia al chilometro vicino! »

Domandatogli dove potevano essere nascosti quegli individui durante la perlustrazione, rispose:

— In nessun luogo perchè è campagna rasa, ed io ero già passato e ripassato davanti al ponticello ed ero anche sceso nel « condotto ». Quella gente deve esser venuta dalla macchia quando io mi allontanai un poco.

— E di dove credete che sieno fuggiti?

— Verso il mare, perchè altrimenti non c'era ragione che i due che si trovavano alla mia sinistra passassero a destra. Eppoi gli ultimi colpi furono tirati dal cespuglio che si trova verso la spiaggia.

— Vi ricordate bene del momento in cui cominciaste a far fuoco?

— Certo. Il treno reale era già in vista; gli ultimi colpi furono tirati mentre passava.

— Diceste che a 200 metri da voi, all'incirca, trovavasi un cantoniere colla fiaccola. Corse in vostro aiuto, vide almeno?...

— No. Quando udì i colpi prese paura, gettò la torcia, e trovandosi senz'armi corse avanti finchè trovò carabinieri e soldati, e li avvertì di quello che stava accadendo.

— Quanti colpi tiraste?

— Nove o dieci. Da parte dei quattro sconosciuti ne furono tirati sette od otto.

Il Varicchie ebbe elogi da tutti i superiori e fu realmente proposto per la promozione a vice-brigadiere e per la medaglia al valor militare.

In un supplemento al *Reduce* di Livorno leggiamo poi che quell'« Alleanza Reduci e Patrioti » decretava al bravo carabiniere una medaglia commemorativa con assegno pecuniario da stabilirsi.

Bonghi e la « Propaganda fide. »

Telegrafano da Roma 2 alla *Nazione*:

L'on. Bonghi nella *Nuova Antologia* esamina la sentenza relativa alla Propaganda. La crede contraria alla legge delle guarentigie ed alla legislazione ecclesiastica. Censura il Governo che la provocò. Ne predice cattivi effetti.

Invoca una legge per rimediarvi, disperando però che tal legge si faccia.

GERMANIA

La triplice alleanza.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il *Temps* riferisce il colloquio di un suo corrispondente viennese con un uomo di Stato austriaco, circa il ravvicinamento della Germania colla Russia. Questi avrebbe dichiarato, che l'alleanza austro-tedesca è assicurata per molti anni. Egli ignora, se essa sia stata rinnovata prima e durante il convegno del signor di Bismarck e del conte Kalnoky a Salzbourg; ma le spiegazioni scambiatesi fra i Gabinetti di Vienna e di Berlino ne garantiscono il mantenimento, d'accordo, d'altra parte, codeste spiegazioni colle dichiarazioni fatte alle Delegazioni, nell'ultima loro sessione.

Tutte le congetture, appoggiate ad un avvenuto subitaneo raffreddamento nelle relazioni delle due Corti di Vienna e di Berlino, sono inesatte.

Il concentramento di truppe russe alla frontiera occidentale dell'Impero russo, era soggetto di inquietudini, specialmente nei circoli commerciali, che ne temevano una causa di turbamento della pace. Simile stato di cose, che preoccupava giustamente le grandi Potenze, fomentava a Berlino, un sentimento di diffidenza sugl'intendimenti della Russia.

Il viaggio del signor de Giers ha fornito ai due Governi l'occasione di dare spiegazioni al riguardo ed ha autorizzato i Gabinetti di Vienna e di Berlino di domandare alla Russia l'allontanamento di quelle truppe, onde dal provvedimento fossero dissipati gli allarmi della pubblica opinione nei due Stati.

La nomina del principe Orloff all'Ambasciata di Berlino ha dimostrato manifestamente l'accordo intervenuto fra le due Potenze settentrionali e per conseguenza il successo della missione del signor Giers.

Se si domandasse quali vantaggi verranno alla causa della pace dall'accessione della Russia alla lega pacifica delle Potenze centrali, facile ne sarebbe la risposta. Lo sviluppo delle nazionalità in Oriente può sollevare difficoltà imprevedute e gravi, sufficienti ad alterare i rapporti tra l'Austria Ungheria e la Russia; ora si può ritenere in guisa certa che codesti avvenimenti, di cui giova tener conto nelle combinazioni degli Stati, daranno soltanto luogo ad uno scambio di spiegazioni *amichevoli*, nè varranno a minacciare la pace europea, come sarebbe indubbiamente accaduto se una Potenza avesse accarezzato il desiderio di utilizzarli a proprio beneficio. Questo è il significato del ravvicinamento dei tre Imperi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le conferenze di Gorizia.

Il *Diritto* scrive:

« La riunione dei commissarii austriaci ed italiani per il regolamento definitivo delle norme per la pesca nell'Adriatico avrà luogo a Gorizia.

« Sentiamo con piacere che tanto l'Austria-Ungheria che l'Italia, nelle eventuali divergenze sono d'accordo di ricorrere all'arbitrato di terzi. »

Il fatto di Cervignano.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

La *Tribuna* di Roma aveva giorni sono pubblicato la notizia dell'arresto di due marinai chioggiotti, senza particolari del fatto:

Un altro giornale aggiunse che tale arresto avvenne per il motivo che i due chioggiotti si erano espressi in una bettola di Cervignano con parole ledenti il rispetto dovuto alla maestà sovrana, e che furono denunziati da una guardia di finanza, e quindi arrestati dalla gendarmeria.

Ora da una corrispondenza da Cervignano sul fatto stesso apprendiamo i seguenti particolari:

La notte del 9 corrente verso le ore dieci, un tafferuglio sulla via traeva bruscamente dal sonno gli abitanti di Cervignano dimoranti in prossimità all'osteria alla *Nave*. Erano tre gli uomini che s'azzuffavano, tre chioggiotti, marinai su un trabaccolo chioggiotto che aveva recato un carico di *coke* al sig. prof. L. Chiozza, grande industriale di Scodovacca.

I tre marinai, ricevuta da quel signore una generosa mancia, si recarono all'osteria della *Nave*, e li vuotarono parecchi litri di vino, tanto che a quell'ora inoltrata di sera si trovavano completamente ubbriachi.

La contesa era sorta fra i tre chioggiotti all'osteria. Uno di quelli aveva espresso un'opinione circa il vivere in Austria, che non era nelle idee dei suoi due connazionali; nello stato di ubbriachezza in cui erano usciti dall'osteria, passarono poscia a questionare sulla strada e sullo stesso argomento.

Quando passavano dinanzi al giardino pubblico, un egregio giovane di Gorizia usciva appunto dalla sala Zanier, e con modi educati e gentili procurava di persuadere i tre avvinazzati a smettere da quel diverbio e dal soggetto di esso. Forse gli sarebbe riuscito di venire a capo di persuaderli colle buone a ritornarsene chetamente a bordo del loro trabaccolo a digerirvi il vino bevuto, quando fatalità volle che alcuni artigiani cervigianesi se ne mischiassero, e, non imitando la moderazione del sullodato giovane, passarono alle minaccie, e da queste alle percosse, senza riflettere che quelli non erano da ritenersi responsabili delle parole che usciano loro di bocca, visto lo stato di ubbriachezza in cui erano. Avevano traccanato la bellezza di 16 litri!!

Finalmente, come Dio volle, i tre marinai raggiunsero il trabaccolo; ma pare che nemmeno colà si cessasse di dare loro addosso dagli avversarii.

Alla domane dei gendarmi si recavano a bordo ed arrestavano due dei tre giovani, lasciandone libero uno, figlio al padrone del trabaccolo. Gli arrestati, a mente serena deploravane sinceramente l'accaduto, effetto soltanto delle smodate libazioni.

RUSSIA

Il generale Tchernaieff.

Il richiamo e la disgrazia del generale Tchernaieff che hanno seguito da vicino la annessione di Merw hanno dato luogo a numerosi commenti. Al dire del *Times*, i piani che il governatore generale del Turkestan non cessava d'indirizzare all'Imperatore Alessandro III., riguardo alle disposizioni che dovevano essere prese per preparare la conquista dell'India, avrebbero eccitato il malcontento del Gabinetto di Pietroburgo e l'avrebbero deciso ad allontanare un servo compromettente. Crediamo che questa spiegazione non dev'essere accolta senza riserva. È soltanto dopo la morte del generale Skobeleff che si sono scoperti nelle sue carte dei documenti ove si trattava di piani di campagna che sarebbero potuti essere adottati nel caso, in cui un esercito russo intraprendesse la conquista dell'India, ed anche ammettendo che il generale Tchernaieff abbia giudicato a proposito di continuare gli studii strategici cominciati dal suo predecessore, è pochissimo verosimile che la stampa britannica abbia avuto così prontamente cognizione dei rapporti confidenziali indirizzati allo Czar dal governatore generale del Turkestan. Ma se i pretesi piani d'invasione e di conquista dell'India, che l'antico comandante in capo dell'esercito serbo avrebbe inviati a Pietroburgo, sembravano alquanto chimerici, il suo carattere personale e le sue tendenze non erano perciò di natura da inspirare poca fiducia ad un Governo desideroso d'evitare nuove complicazioni nell'Asia centrale. Non era un mistero per nessuno che il generale Tchernaieff considerava la città di Tasckend come una base d'operazioni abbastanza male scelta e voleva trasportare sull'Amu-Daria il capoluogo del Turkestan, allo scopo di rendere più facili, in avvenire, i progressi della dominazione russa nell'Asia centrale. Siccome le tribù stabilite nella zona neutra che separa l'Afganistan dai possedimenti russi si mostrano disposte ad imitare i Tekki di Merw ed a porsi sotto la protezione dello Czar, così questo nuovo aumento dei possedimenti asiatici della Russia avrebbe assai probabilmente eccitate le suscettibilità dell'Inghilterra, e fu per dare una prova del suo buon volere che il Gabinetto di Pietroburgo ha sostituito il generale Tchernaieff col generale Rosenbach, la cui prudenza è molto nota. *(Persev.)*

L'ex tribuno di Roma.

(Dal *Massaggero* di Roma.)

L'udienza alla III sezione del Tribunale correzionale ha aggiunto un'altra pagina curiosissima alla storia dei processi Coccapieller.

L'ex tribuno di Roma, ormai abituato a queste scappatine periodiche delle Carceri Nuove si ripresentò al pubblico sempre con la stessa maestà di figura, con lo stesso sguardo lampeggiante, con lo stesso accento stritolatore.

Nessun mutamento in lui: la sua fierezza si è anzi rinvigorita col riposo del carcere; la sua voce, concentrata per tanto tempo, si è fatta più poderosa.

Nemmeno gli abiti sono mutati: Coccapieller veste sempre di nero, con gli speroni e i guanti, dei quali si serve spesso per lisciarsi i baffi che conservano a meraviglia il loro colore naturale.

Alle ore 10 1/2 c'era già una discreta folla nell'aula; gli sguardi di tutti si fissavano col più vivo interesse su Coccapieller, che, severo impassibile, era andato a sedersi a fianco del suo avvocato Pertica con dietro due carabinieri incaricati di custodirlo; il Tribunale composto del presidente Valbusa e dei giudici Melchiore e Tola, era pronto; il biondo cancelliere Angelelli aveva imbrandita la penna; l'usciere, fermo sulla porta, si sfiatava a chiamare l'imputato principale, ossia il maniscalco Vincenzo Millesimi, il diffamatore del tribuno: ma costui non rispondeva.

Ho detto l'imputato principale in quanto che Coccapieller si era querelato non solo contro il Millesimi, ma anche contro il gerente del *Capitan Fracassa* Fortunato Cristofani abitante al vicolo dei Catari N. 31 piano terzo, per a-

vere egli riprodotto in quel giornale lo scritto diffamatorio aggiungendovi dei commenti.

Dopo lunga aspettativa ecco avanzarsi il difensore del Millesimi, avv. Virginio Mogliazzi, con un certificato medico firmato dal dott. Ascenzi dal quale risultava che il suo cliente era affetto da lombaggine reumatica, e quindi non poteva presentarsi all'udienza.

Al tempo stesso arrivava il Cristofani gerente del *Capitan Fracassa*, col suo difensore avv. Fontana.

— Cosa si fa? — domanda il presidente.

L'avv. Musio (pubblico Ministero), crede non sia il caso di sospendere il dibattimento per la malattia del Millesimi, tanto più che questa malattia non è poi tale da impedirgli di far la strada in vettura; così la pensa anche la parte civile, e il Tribunale decide di tirar oltre procedendo contro di lui in contumacia.

Presidente — Dunque possiamo andare innanzi; il querelante favorisca le sue generalità.

Coccapieller (alzandosi) — Non capisco... Vostra eccellenza deve conoscermi!

— Abbia pazienza; io debbo attenermi alla legge: dia il suo nome, le sue qualità, e basta.

— Ma oramai tutto il mondo sa che mi chiamo Francesco Coccapieller, sono nativo romano, ho 52 anni, ex deputato, ex pubblicista ed ex capitano di cavalleria.

Presidente — Lei mantiene la sua querela.

Coccapieller — Senza dubbio! È tempo che il mondo sappia chi sono i veri diffamatori e chi è il diffamato. I testimonii che ho citati per smentire le infami calunnie stampate su quel foglio, proveranno luminosamente che razza di arti si siano messe in opera per rovesciare il carro di Checco!

Infatti, i testimonii chiamati da Coccapieller sono parecchi, e tutti concordemente depongono che si è voluto, senza l'ombra di un fondamento, attentare alla sua riputazione di soldato, di patriota, di galantuomo.

Intanto ch'essi sfilano davanti al Tribunale, ecco arrivare il Millesimi, che, avvertito forse a non molta distanza da qui che si procedeva a suo carico in contumacia, si è liberato tutto di un colpo dalla lombaggine, abbastanza bene per arrivare con le sue gambe.

Alto, grosso, piuttosto goffo di figura, con la barba e i capelli incanutiti, egli dimostra forse più dei 54 anni che conta: si presenta curvo, umile, imbarazzato, girellando il cappello fra le mani, e gettando qua e là delle occhiate sospettose.

Ora che c'è anche lui, il presidente lo invita a far valere le sue discolpe.

— Avete pensato a provvedervi dei testimonii, dei documenti? — gli domanda.

Millesimi (con voce trepidante). — Ma io non ho nessuno, eccellentissimo!

Presidente. — In questo caso la colpa è vostra: il foglio volante che voi pubblicaste per le stampe contro il signor Coccapieller rimonta al 5 luglio dell'anno scorso: non vi mancava dunque il tempo per provvedere alla vostra difesa.

Millesimi. — Le ripeto che io non m'immaginavo mai di arrivare a questo punto!

Presidente. — Ma pure il foglio incriminato porta la vostra firma: il titolo di questo foglio basterebbe a far supporre che voi aveste in mano tanto da poter provare ciò che avete scritto. Il titolo dice: *Schiarimento ai Romani in risposta all'Ezio II. per mettere al chiaro e smascherare il sedicente Coccapieller*. Cosa ponete al chiaro voi, se asserite di non aver nulla?

Millesimi. — Io sono qui a far la parte della vittima, eccellenza.

Presidente. — Intendiamoci un po', caro mio: davanti ai fatti così gravi e ben precisati che voi addossaste al signor Coccapieller, le scuse non bastano. Incominciate col dargli del ladro, perchè nel 1867, all'epoca della campagna di Mentana, avrebbe rubati trenta cavalli, che poi sarebbe andato a vendere a Perugia, proponendovi di aiutarlo nella vendita; è certo questo fatto?

Millesimi. — Io non so nulla. *(Rumori, movimento nell'aula.)*

Presidente. — Gli date in seguito della spia perchè, nel 1859, col brigadiere dei dragoni Ulisse, venne ad arrestarvi insieme ad altri che con voi marciavano fuori Porta Popolo per prender parte alle guerre nazionali; è vero questo?

Millesimi. — Io non lo so; vennero i dragoni ad arrestarci; ma se la spia fosse lui o altri, questo non posso garantirlo.

Presidente. — Finite per dargli del vigliacco, perchè, trovandosi con voi a Montelibretti, quando giunsero i zuavi pontificii a sorprendervi, mentre voi e i vostri compagni opponevate un'energica difesa, lui e suo fratello andarono invece a nascondersi sotto una mangiatoia, coprendosi di fieno; è vero?

Millesimi. — Illustrissimo! Io le ripeto che non so nulla, assolutamente nulla. Il sor Checco può garantire se una volta, e anzi fino a pochi mesi fa, quando lui era già in prigione pel fatto di Via Vittoria, siamo stati buoni amici, se gli ho reso anche qualche piccolo servizio, se gli sono stato sempre affezionato. Poi un giorno mi vidi attaccato dall'*Ezio* pel sospetto che avessi favorito l'elezione a deputato del principe Colonna, invece della sua; e siccome quell'attacco non me lo meritavo, andai in bestia e firmai alla cieca quel foglio ch'era stato scritto da un altro individuo. *(Rumori, grida.)*

Coccapieller (alzandosi con impeto e fulminando con lo sguardo l'imputato). — Se vostra eccellenza me lo permette, ora parlerò io.

Presidente. — Parli pure, ma si moderi....

Coccapieller. — Non dubiti! Credo anzi di essermi moderato fin troppo! Bisognerebbe non aver sangue nelle vene, e sangue d'italiano come l'ho io, per assistere indifferenti a certe svergognate ipocrisie! *(Approvazioni del pubblico.)*

« Dichiaro anzitutto che non l'ho con costui: dopo l'infelice figura che ha fatto oggi qui, al cospetto delle signorie loro, io lo compiango! Ma l'ho piuttosto con quelli ben più colpevoli che si celano dietro le quinte, e che si sono serviti di queste armi per ingannare il popolo romano! Hanno avuto la sfacciataggine, essi rettili velenosi e insozzati d'ogni lordura, di dare del ladro, della spia, del vigliacco, a chi....! A un Coccapieller!! All'amico più intimo del grande generale Garibaldi, ed esecutore fedele del suo programma, di sbarazzare, cioè, l'Italia e il mondo intero dalla setta scellerata degli affaristi, di strappare la maschera dal volto degli arlecchini pel bene del Re e del popolo! *(Bravo! bravissimo applausi)*.

Presidente (scampanellando). — Signor Coccapieller, si calmi! E il pubblico ricordi che qui dentro non siamo in teatro; se queste manifestazioni si ripetono, mi vedrò costretto a far sgombrare la sala.

Coccapieller. — Mi perdoni, eccellenza: è il mio carattere, lo so, forse un po' troppo vivo, che mi porta a dire francamente ciò che sento; e quando mi vedo toccare su quello che ho di più sacro al mondo, la mia impresa, allora mi accendo, il sangue mi monta agli occhi, e sarei capace di stritolare sotto le ruote del mio carro tutti questi farabutti camorristi e vigliacchi, che hanno la spudoratezza di dare del vigliacco a me! a me, che ho tutto sacrificato per la verità e per la giustizia, che potrei esser ricco e felice, mentre, dopo tutto quello che ho fatto, mi trovo povero, abbandonato, nel fondo di un carcere, da dove ancora non si decidono a mettermi fuori, forse perchè sanno che appena fuori, Coccapieller riprenderà la sua campagna e più tremenda di prima! La mia quadriglia riposa adesso; ma appena sarò libero, essa passerà come il fulmine per tutta Roma, e guai, guai a coloro, che mi capiteranno fra i piedi. Dichiaro anzi formalmente che questa, se è la prima, non sarà l'ultima querela che io sottoporrò ai tribunali. Non s'illudano i miei avversarii che mi sia sfuggito qualche cosa durante la mia lunga prigionia: ho messo da parte tutto ciò che meritava un esemplare castigo; dente per dente, occhio per occhio, Coccapieller domanderà conto di tutte le offese, di tutte le scellerate calunnie che gli furono lanciate, mentre non poteva rispondere.

« Intendo querelarmi contro tutti i giornalisti, uomini politici, capi del popolo, e simili mascalzoni che hanno avuto l'audacia d'attaccarmi!

« Non s'illudano che io non sia più quel Coccapieller, che il 10 giugno 1882 aprì in Roma la memorabile guerra all'affarismo e alla menzogna che doveva spazzare le sue contrade, come le ha spazzate; Coccapieller è sempre lo stesso, perchè conosce i tempi! In antico mi avrebbero portato in trionfo sul Campidoglio; il popolo di Roma mi ha dato spontaneo una suprema testimonianza di fiducia eleggendomi deputato; quei signori della Camera, tutti congiurati contro di me, cinquecento e più contro uno, han voluto sbarazzarsi dello spettro nero, che non si era piegato ad accettare il mezzo milioncino, che gli veniva offerto per rendersi complice delle loro camorre. Depretis ha messo lo spolvero sulle mie dimissioni accettate a tamburo battente, cosa che farà epoca negli annali parlamentari, ma, che importa? Coccapieller è sempre qui, tutti sono scomparsi, e io solo resto vivo in mezzo a questo cimitero di morti! Hanno tentato di schiacciarmi chiamandomi qui davanti ai magistrati.... ebbene, adesso sono io qui che li attendo, e da qui usciranno tutti i cadaveri! *(Tempesta d'applausi; bravo! bene! Evviva Coccapieller!)*

Il presidente, i giudici, il pubblico ministero, il cancelliere, tutti in una parola sono rimasti storditi, annientati, da questa fiumana di eloquenza; il tribuno è piombato sulla sua sedia asciugandosi il sudore che gli grondava dalla fronte; Millesimi è lì, pallido, interdetto a bocca aperta.

Egli, poveraccio, senza che ne sia accorto, non ha più nemmeno il difensore: l'avvocato Mogliazza infatti, dopo aver tentato invano una conciliazione, malfermo in salute, e sentendo che di qua dentro non sarebbe uscito che cadavere, ha creduto bene di svignarsela.

Millesimi, rimasto solo, torna a dire ch'egli non sa niente, che non sa neppure leggere nè scrivere, che la colpa è di chi si è appropriato il suo nome; ma Coccapieller, sempre coi testimonii, gli prova come due e due fan quattro, ch'egli non poteva essere parte estranea o passiva nella pubblicazione di quel foglio, in quanto che lo portò colle sue proprie mani chiuso in busta alla sua abitazione in via dei Greci num. 6, dove lo consegnò a Romualdo Birri, amministratore dell'*Ezio*, che poi lo passò al suo domestico Luigi Passidoni, perchè glielo recapitasse.

— Anzi — prosegue Coccapieller — non appena aperta la busta e visto il titolo del foglio io gridai al Possidoni: « Come! voi azzardate di accettare questa roba e non prendete a calci nel... sedere chi ve la porta! »

Millesimi (con voce lagrimevole) — Sor Checco! v'arricorderete almanco quando ve mandavo el pranzo in carcere!

Coccapieller — Finitela, che sarà meglio! Io non debbo nulla nè a voi, nè a nessun altro! Da poi che mi trovo in carcere, tutti hanno mangiato alle mie spalle, hanno distrutto il mio giornale, hanno ridotto al nulla la mia famiglia, e buona sera!

In questo frattempo l'usciere è andato in giro pei cortili, pei corridoi, per le scale, in cerca dell'avvocato Mogliazza, che alfine si presenta, proprio in tempo per ricevere una lavata di testa dal presidente, e sentirsi annunciare che, attesa la sua capricciosa scomparsa, avvertita troppo tardi, il dibattimento è nullo, e la causa viene rinviata per conseguenza a nuovo giudizio in epoca da destinarsi a tutte sue spese.

Così la querela, dopo tanto baccano, resta per aria.

Coccapieller scortato sempre da un maresciallo e da sei carabinieri, si ritira fra gli evviva della folla, che si è rovesciata tutta fuori per assistere al suo passaggio. Le tante guardie in divisa e in borghese incontrano gran fatica a trattenerla.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 marzo.

Venezia e il S. Gottardo. — Mentre Venezia, il Veneto e tutti i paesi situati sulla Rete Adriatica si agitano e si adoperano affinchè non sia commessa l'enormità di assegnare esclusivamente a Genova ed alla Rete Mediterranea gli sbocchi del Gottardo, il ministro dei lavori pubblici, sig. Genala, ha voluto rompere i ponti dietro di sè, ed ha indirizzato al sindaco di Genova la seguente lettera, che togliamo dai giornali di Genova:

Roma, 27 febbraio 1884.

Onor. Collega,

Lessi accuratamente la domanda pervenutami a firma di V. S. Onor.ma e dei rappresentanti tutti di codesta nobile regione d'Italia, ed al riguardo mi è d'uopo informarla, per norma di Lei e dei suoi colleghi, che nelle proposte già presentate dal Governo alla Camera, ed in quelle altre che eventualmente presenterà, gli sbocchi del Gottardo figurano, come evidentemente lo richiede la loro posizione geografica, assegnati alla rete tirrena.

Si compiaccia frattanto V. S. Onor.ma renderne compartecipi i firmatarii della succitata domanda, ed accogliere coi medesimi i sensi del mio ossequio distintissimo.

Suo
GENALA.

La lettera, oltre ad essere politicamente assai imprudente, è destituita d'ogni fondamento, giacchè se anche la posizione geografica del Gottardo può richiedere che uno de' suoi sbocchi sia assegnato alla Rete tirrena, è assurdo che quella posizione possa richiedere che a quella Rete siano assegnati tutti gli accessi a quello sbocco.

Bene a ragione adunque, come accennava un nostro telegramma, dispiacque grandemente a Roma, che il ministro siasi impegnato in via sì assoluta, non solo pel presente, ma anche pel futuro, sostituendo, per non dire di più, alla giustizia il capriccio.

Vedremo per altro che cosa dirà la Camera di questo modo di procedere affatto Baccariniano, e mentre ci raccomandiamo nuovamente ai nostri deputati, dichiariamo loro francamente che il paese si aspetta da essi un procedimento energico e risoluto, pel caso che la causa del giusto e dell'onesto avesse a riuscir soccombente.

L'Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea lunedì 3 marzo, alle ore 8 1/2 pom. nella sala dell'albergo S. Gallo per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Proposta di associarsi alla petizione presentata alla Camera dei deputati dalle Rappresentanze comunale e commerciale di Venezia relativa alla linea d'accesso al valico del Gottardo;

Relazione dei revisori dei conti ed approvazione del consuntivo 1883;

Elezione del Comitato di revisione delle liste elettorali.

Ospitale civile. — Movimento del mese di febbraio 1884:

Ammalati accolti 704, dei quali 407 uomini e 297 donne. Per malattie mediche, 321; per malattie chirurgiche, 176; per le specialità, 207. In media entrarono 24 ammalati per giorno; con un massimo di 37 nel giorno 17, ed un minimo di 14 nel giorno 10.

Il maggior numero di presenze fu nel giorno 15 di 1093; il minore al 24 con 1029. La media giornaliera fu di 1025 presenze.

La mortalità sui curati fu del 3,9 per cento, cioè minore del mese di gennaio.

Nel mese vi furono 70 morti, con un massimo di 7 nel giorno 4. In quattro giorni, invece, non vi fu nessun morto.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono in Ospedale 1556 ammalati.

Società veneta di navigazione lagunare. — Vogliamo aggiungere qualche altra cosa alla relazione fatta ieri in fretta e in furia sulle votazioni dell'assemblea generale, quando il giornale stava per andare in macchina. Siccome questa Società è una delle poche che sieno riuscite qui a Venezia, e siccome essa, per il servizio che esercita, riguarda anche il pubblico interesse, così crediamo opportuno di riparlarne un po' più diffusamente. Riferiremo anzitutto alcuni dati, di cui abbiamo preso nota sulla perspicua e diligentissima Relazione dell'avv. G. Musatti, presidente del Consiglio direttivo ed anima della Società, egregiamente coadiuvato dal gerente, capitano cav. Fabbro.

Le rendite delle varie linee servite dalla Navigazione lagunare sono distribuite così: Lire 53,000 per Chioggia (ommettiamo le cifre minori); L. 4600 per Cavarzere; L. 14,500 pel Piave; L. 9000 pel Sile; L. 38,800 pel Lido; un totale di L. 123,764. L'anno 1882 invece aveva reso solo L. 112,000 circa. La stagione 1883 del Lido rese qualche cosa meno dell'82. Furono portate a deprezzamento del naviglio lire 21,000. Dedotte le altre spese si è calcolato un utile netto di L. 30,000.

Il capitale rappresentato dai battelli della Società al 30 settembre 1883 si valuta a lire 422,000, prezzo reale, e siccome il Consiglio si propone di servire alle giuste esigenze del pubblico, così la Relazione ci apprese che fu ordinato un altro battello sulla forma e portata del *Lido*, che sarà pronto al più tardi pel 10 luglio, e che andrà a costare oltre a 60,000 lire.

L'*Elida* sarà passato nella *riserva* per casi straordinarii, per rimurchio o per servizio di merci.

Questa spesa viene calcolata come una *parziale investita* del capitale giacente, che supera le 100.000 lire; capitale che fa fede delle condizioni prosperosissime della Società, il cui bilancio dell'83 si chiude con la cifra di L. 628 mila, mentre il capitale sociale è di sole lire 600,000, di cui 560,000 versate. E dire che nel 1873 (primo anno d'esercizio) la Società aveva perduto 70,000 lire, un ottavo del capitale versato, per cui era minacciata di fallimento!

Un'altra cosa abbiamo sentito con piacere confermata dalla Relazione dell'egregio avvocato Musatti, e cioè, che la Società aveva assunto il servizio passeggieri e merci da Fusina a Venezia e viceversa, in coincidenza col servigio che dovrà fare (e speriamo sollecito) la guidovia Fusina-Padova. Pendono anzi le pratiche per l'impianto d'un gran pontile ad uso Stazione sulle Zattere.

Ci congratuliamo, adunque, nuovamente per questi brillantissimi risultati, lusingandoci che per l'intelligenza e la premura del Consiglio direttivo, essi sieno forieri di maggiore espansione, a vantaggio non solo della Società, ma sì ancora del pubblico servizio, a cui principalmente essa è diretta.

Ed ora una parola sul nuovo Statuto votato ieri dall'Assemblea allo scopo di coordinarne le disposizioni colle norme del Codice di commercio, attivato col 1° gennaio 1883. Noi non abbiamo a fare che una sola osservazione sull'art. 17, terzo capoverso, in base al quale, per avere un voto nell'Assemblea, è necessario possedere dieci azioni. Noi non possiamo trattenere questo rilievo in omaggio, prima di tutto allo spirito del nuovo Codice di commercio (art. 89) che non è che un riflesso della dottrina e della pratica conseguenti allo studio ed alle esigenze di nuovi tempi e di nuovi progressi; e poi per risposta ad una frase che sentimmo pronunciare dal banco della Presidenza nella discussione un po' calorosa che si fece sull'art. 26 pel computo dei voti nella nomina del Consiglio d'Amministrazione. Questa frase suonava proteste da parte del Consiglio, onde non si avesse a ritenere che vi fossero azionisti *privilegiati* in confronto di altri. Ebbene, coll'art. 17 si è appunto creata una classe di azionisti aventi privilegio, a differenza di un'altra, a cui venne tolta la principale funzione, nella quale si esplica il diritto d'un portatore di azioni in una Società qualunque, quella, cioè, di *votare*, ossia esprimere la propria approvazione od il proprio biasimo sulla gestione degli amministratori, e di portare a tale carica le persone, nelle quali l'azionista ripone la sua fiducia.

Noi comprendiamo benissimo la ragione per cui il Consiglio fece approvare la disposizione dell'art. 17; esso volle, cioè, garantire ai maggiori interessati la funzione tranquilla della Società, e prevenire un'indebita e sfrenata ingerenza da parte di portatori di una sola azione. Fino ad un certo punto, questa ragione avrebbe persuaso anche noi a seguire gl'intendimenti del Consiglio; ma le conseguenze a cui si arriva, fissato questo principio, sono addirittura enormi, e per questo noi avremmo preferito che si fosse studiata ed adottata una via di mezzo, onde non apparisse manifesta la contraddizione fra le dichiarazioni partite dal banco del Consiglio e la lettera dello Statuto, e più ancora la violazione flagrante di uno dei fattori, e non il meno importante, che costituisce la legge della maggioranza, quello del numero. Abbiamo voluto con ciò esprimere la modesta nostra opinione, senza muover per questo rimprovero a coloro che si fecero sostenitori della opposta sanzione, copiata del resto dallo Statuto cessato.

Ed ora non abbiamo che a ripetere nuovamente le nostre congratulazioni per le promesse felicissime che è per dare questa Società, garantite amplamente e indubbiamente dalla serietà, intelligenza e premura delle persone che da molti anni con leggieri cambiamenti vi sono preposte, e di cui ripetiamo i nomi nell'ordine dei voti coi quali ieri furono eletti: Musatti avv. Giuseppe, Levi dott. M. R., Zanini dott. Giuseppe, Centanini ing. Domenico e Pellegrini avv. Clemente.

Sappiamo poi che ieri sera il nuovo Consiglio si è radunato per la costituzione delle cariche, e che furono nominati a presidente l'avv. G. Musatti ed a segretario il dott. G. Zanini.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Questa Società darà a proprio beneficio una Serata verso la metà di quaresima; e a tale uopo ha già ottenuta l'adesione di artisti distintissimi, tanto di Venezia, come del di fuori.

L'Igiene infantile. — Sommario delle materie contenute nei NN. 15 e 16 di questo Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia:

L'Ospitale infantile di Livorno - (Dottor Borgi). — Un nuovo giornale d'igiene infantile - (C. dott. M.). — Lo sviluppo psichico e la pedagogia - (Prof. De Dominicis). — Gli Ospizii marini in Italia - (Prof. Chiminelli). — Medicina domestica: Il benzoato di soda nella diarrea estiva dei bambini (Dott. Guaita). — Cronaca. — Appendice - Nella bolgia dei pregiudizii: I geloni sono un salutare spurgo del sangue. — I colpi morali - (Prof. Filippi). — Senza braccia nè gambe.

Teatro Rossini. — Per la *Saffo* fu scritturato il tenore sig. *Amos Cioci*, il quale nello scorso Carnevale cantò la stessa opera e anche la *Norma* colla sig *Urban*, a Firenze. La prima rappresentazione è annunciata per mercoledì 5 corrente.

Arresto. — Venne arrestato Z. A., fruttivendolo, per mali trattamenti alla propria madre. — (Così il Boll. della Q.)

Apoplessia. — G. Santa, domiciliata nel Sestiere di Dorsoduro, cessava ieri di vivere, colpita da apoplessia fulminante. — (Bullettino della Questura.)

Qual è veramente il Sindaco più vecchio del Regno.

L'*Euganeo* riceve e pubblica:

Ill.mo sig. Direttore.

Nel giornale l'*Euganeo* del 19 corr. N. 50 sotto la rubrica « Qual è il Sindaco più vecchio? » lessi che il sig. cav. Giuseppe Cristina ha incominciato a funzionare da deputato politico (equivalente a Sindaco) fino dal 1842.

Ad onore del vero, devo dichiararle che l'egregio cav. Domenico Tolomei assunse tale carica fino dall'anno 1837, e nel 1866 venne nominato Sindaco, come lo è tuttora; per cui senza interruzione, coperse tale posto per anni 47, e sempre nel Comune di Loreggia, il che si può provare con autentici documenti.

Se crede, egregio sig. Direttore, di accennare questa rettifica nel reputato di lei periodico, le sarò grato ed obbligato.

Loreggia, 27 febbraio 1884.

Di lei devotissimo
Francesco Omizzolo
Segret. comunale.

Il comm. Francesco Cirio e il rifiorimento agricolo della Sardegna.

(Dal *Diritto*.)

Di questi giorni è venuta a conoscenza dei Sardi la relazione presentata a S. E. il ministro Berti dal comm. Francesco Cirio, sulla recente visita da lui fatta alle colonie agricole penali nell'isola e sullo sviluppo agricolo dell'isola stessa negli anni avvenire. È un lavoro coscienzioso, dettato da un uomo intelligente e positivamente pratico della materia, onde la parola del commendatore Cirio riesce persuasiva e promettitrice del più lieto avvenire per questa isola. Agricoltura, industria e commercio sono le tre avventurate deità che giustamente, secondo il Cirio, possono far risorgere e prosperare questa, lasciatemelo dire, derelitta isola.

Però, se nel principio io approvo e lodo la relazione e il pensiero del Cirio, non li approverei e loderei egualmente nella loro applicazione, se il Governo li accettasse come nell'applicazione medesima glielo propone l'operosissimo industriale.

La proposta del Cirio è questa: avere, per il corso di 30 anni, allogata a sè la colonia penale di Castiades, nelle condizioni in cui trovasi attualmente, insieme ad un assegno annuo eguale alla somma che nel bilancio consuntivo dell'or scaduto 1883 risulterà essersi spesa nella gestione della colonia medesima, e cooperando il Governo a fargli somministrare, al tasso compatibile con una vasta intrapresa agraria, il capitale che può occorrere per l'attuazione del suo disegno agricolo, industriale e commerciale.

Il Cirio si proporrebbe intanto: 1. la coltivazione di quanti prodotti sono possibili colla nostra terra e il nostro clima, per commerciarli allo stato naturale o greggio o manifatturato; 2. ogni genere d'industria agricola; 3. l'allevamento dei bovini, ovini e suini, dei cavalli pei bisogni locali e per l'armata, e del pollame per la carne e per le uova.

Si obbligherebbe poi alla gestione a tutte sue spese della colonia nel salario degli impiegati e dei dipendenti, nel vitto e vestimento delle guardie e dei condannati, di tutte le costruzioni nuove necessarie all'azienda, di tutte le riparazioni ai fabbricati esistenti, delle opere di regolarizzazione delle acque e del miglioramento dei terreni, come della piantagione di alberi fruttiferi o servibili a scopo industriale.

Come vedesi, il progetto del comm. Cirio non potrebb'essere nè più vasto, nè più attraente. Non parmi però egualmente benefico alla Sardegna, specie immediatamente, come e quanto può essere benefico al Cirio; onde parrebbemi che il Governo dovesse pensare esso a beneficare l'isola in base appunto al progetto del Cirio.

E perciò, e conoscendo quanta vasta estensione di terreno possieda l'isola, capace di contenere parecchie altre colonie agricole penali sul genere di quella di Castiades, presso Cagliari, amerei che il Governo:

1. Concedesse pure al Cirio l'attuazione della proposta qual egli seppe e volle immaginarla;

2. Deliberasse di costituire nell'isola altre colonie agricole penali, nelle condizioni medesime in cui trovasi quella di Castiades;

3. Offrisse l'eguale contratto che offre al Cirio a quelle persone o quelle Società che garantissero la sodisfazione del contratto medesimo alle condizioni medesime del Cirio, e seguendo la sua bella, vasta e attraente proposta.

Così solamente l'isola potrebbe rifiorire e prosperare, sia pel molteplice numero di fari che rischiarerebbero la via ai piccoli e numerosissimi possidenti che l'isola conta, meglio dell'unico faro che — come dice il Cirio — sarebbe la colonia di Castiades, poco profittevole anche per la distanza ai proprietarii agricoli del settentrione dell'isola, sia per il beneficio che risentirebbe l'isola dall'intensa e vasta coltura in parecchie colonie, specie nell'interno dell'isola, onde il beneficio del mutato clima, della affermata regolarizzazione delle acque e del rimboschimento dei monti; sia per la maggior estensione che piglierebbe il commercio, causa le maggiori produzioni dell'isola, commercio che colla sola colonia di Castiades non avvantaggierebbe che il solo porto e la sola Provincia di Cagliari; infine, per l'aumento di popolazione, di cui si gioverebbe l'isola, nelle famiglie addette alla colonia, non solo, ma in quelle ancora che vi potrebbero venire colle mutate condizioni di clima e colla prospettiva dei lucri che la vasta coltura di queste terre offrirebbe a tanti degl'illusi emigranti connazionali.

Questo il mio giudizio sull'opera del Governo a favore della Sardegna, ed in base alla bellissima, persuasiva ed attraente relazione del comm. Cirio sulle colonie penali dell'isola; al quale, come italiano e come sardo, mando, insieme all'augurio della completa accettazione della sua proposta per parte del Governo, la promessa della più felice riuscita della proposta medesima, in premio ben meritato della sua lodevolissima operosità e dell'amore suo incessante e benefico al rifiorimento delle nazionali ricchezze.

Sassari, 31 gennaio.

ZANON-SORMANNI.

Le piramidi d'Egitto.

The Pyramids and Temples of Gizeh, by W. M. Flinders Petrie.
The great pyramid, by Richard A. Proctor.
The solution of the pyramid problem, by Robert Ballard.

Quanto si è scritto intorno alle famose piramidi, quell'una delle meraviglie del mondo che s'innalzano nelle sabbie di Menfi! E senza parlare degli antichi, quanti viaggiatori moderni non hanno tentato d'imprimere la loro opinione su quei massi di granito di Siene, che non si lasciano scalfire, o di lanciare dall'alto delle piramidi di Cheope il loro sassolino, che, per quanta forza ci mettano, non arriva mai d'un solo balzo a toccare la base.

Dopo la spedizione francese, e il Champollion e il Rossellini, e il Lepsius, quanti altri non istudiarono il problema delle piramidi! Adesso la loro letteratura si è accresciuta di altri tre volumi, dei quali abbiamo dato più sopra il titolo, i quali contengono il risultato di nuove ed importanti investigazioni.

Il signor Petrie, autore del primo libro, spese due anni in Egitto per correggere con esatte osservazioni il risultato delle esplorazioni precedenti. « Peccato, egli scrive, che le esplorazioni sieno state condotte sinora, in casi troppo frequenti, con uno spirito di distruzione, che ricorda gli Arabi del medio evo, cercatori di tesori, piuttosto che il moderno Europeo, che va in cerca di una verità storica; alcune di queste spedizioni, come quella prussiana, si occupavano piuttosto delle iscrizioni, che di altro, e i lavori della spedizione francese si riscontrarono sterili, perchè le misurazioni fatte giungevano ad un grado minore di accuratezza di quella raggiunta dai costruttori originali.

Per correggere gli errori di osservazione trattavasi di trovare anzitutto gli angoli della grande Piramide, la sua orientazione, il livello della base e l'inclinazione originale dei lati; per le quali determinazioni il prof. Ssmyth aveva già in precedenza indicato i tagli nella roccia, corrispondenti in origine alle pietre angolari.

Quello che più stupiva i viaggiatori della prima metà del nostro secolo, era l'accuratezza dell'orientazione e la perfezione degli angoli dell'enorme piramide di Cheope. Ora il signor Petrie ci dà gli elementi, con tutta esattezza, e così sappiamo che, data la media lunghezza di un lato della base di 9068, 8 oncie inglesi, ossia più di 226 metri, l'errore medio di lunghezza dei lati non è che di 6 linee, o all'incirca un centimetro. L'accuratezza degli angoli è ancor più sorprendente, perchè l'errore medio non è che di 12 secondi, ma l'orientazione è un po' più difettosa, poichè il lato orientale e l'occidentale volgono all'Ovest ed al Nord di 3 minuti e 43 secondi. L'inclinazione dei lati dovett'essere di 51° 52', ciocchè dà un'altezza di oncie 5776, ossia metri 145 circa, più di una volta e mezza l'altezza del nostro campanile di S. Marco.

Sappiamo che le piramidi hanno corridoi e camere interne, ma non restando il rivestimento esterno, era difficile determinare in che modo la bocca dei corridoi fosse chiusa; però Strabone, descrivendo l'Egitto, ci ricorda che *la grande piramide, un po' sopra uno dei lati ha una pietra che può venire levata, sollevando la quale, si troverebbe un passaggio inclinato che va alle fondazioni.* E M.r Petrie ha trovato nella piramide meridionale di Dahshur qualcosa di simile.

B.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 marzo.

L'incoronazione di una Regina.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ranavalo Manjaka, com'è noto, è stata proclamata regina del Madagascar.

Una corrispondenza da Tananarriva reca questi particolari sulla cerimonia della sua incoronazione, che sono veramente interessanti.

La gran cerimonia ha avuto luogo nella gran pianura di Mahamasina, dominata dal palazzo a ponente della città. Le deputazioni delle Provincie centrali, chiamate nella capitale per

assistere all' incoronazione, erano accampate da una settimana nei diversi quartieri della città.

Dalle otto strade che convergono verso la pietra santa, situata in mezzo alla pianura, attorno alla quale era inalzato il palco, i varii drappelli si sono recati al posto loro assegnato. A fine d' incoraggiare le scuole e di mostrare l' interesse ch' essa porta alle questioni scolastiche, la guardia militare della regina era sostituita da 500 ragazzi e da 400 fanciulle appartenenti alle varie scuole della capitale. Il giorno innanzi erano stati fatti manovrare al cospetto della regina tutti gli allievi delle scuole, ai quali viene insegnato il maneggio dell' armi.

Erano le cinque della mattina, quando una salva di ventun colpi di cannone dava il segnale della cerimonia. Alle ore 8, tra il fragore delle artiglierie, la regina lasciava il suo palazzo, avviandosi verso Andohalo, spazio libero, situato in mezzo alla città, ove l' aspettavano un grandissimo numero d' indigeni e stranieri, specialmente invitati. Sopra la testa di lei, ch' era stesa in palanchino, veniva portato aperto il grande ombrello rosso, emblema della sua sovranità. Quando il corteggio fu giunto ad Andohalo, il primo ministro, facendosi innanzi di una dozzina di passi, proclamò Ranavalo Manjaka sovrana del Madagascar, e si mise ginocchioni per alcuni momenti; il cannone tuonò di nuovo; le musiche sonarono l' aria nazionale, e il corteggio riprese la strada verso Mahamasima.

Qui si trovavano raccolti da 150 a 200,000 hova venuti da tutti i punti del paese.

Salita sul palco, la regina si pose sotto un baldacchino, sulla cui fronte stava scritto: «Dio è con noi.» Vicino alla regina su un tavolino vedevasi una bibbia riccamente adorna.

La regina, del più bel nero di ebano, indossava una veste di seta bianca, ricamata d'oro. Lo strascico era di velluto cremisi, ugualmente ricamato d'oro; in testa la regina portava una pesante corona d'oro.

Allo sparo dei cannoni, e al rumore delle acclamazioni, il primo ministro proclamò di nuovo Ranavalo Manjaka regina del Madagascar, e questa pronunziò ad alta e distinta voce un discorso, dicendo tra altro ch' essa sorgerebbe come un uomo (*mitsangan ko leilchi*) col suo popolo per resistere a chiunque cercasse di togliere lo spessore di un capello del territorio, e che desidera che si continui ad insegnare nelle scuole e nelle chiese.

Finito il discorso, ebbe luogo una lunga e stancante sfilata della popolazione, che offrì in pegno di sudditanza un dono in danaro (*hasina*). Quindi la regina, il primo ministro e il loro seguito scesero nella pianura; la regina salì in una leggiera vettura scoperta, trascinata da uomini, giacchè i cavalli non erano abbastanza calmi, e passò davanti alla massa del popolo, di cui la maggior parte non aveva mai visto la regina tanto da vicino.

Il domani, tutti i maestri di scuola recatisi a Tananariva, furono chiamati dalla regina, che li esortò a continuare l'opera loro, annunziando che omai gli esercizii di lancia e di scudo, che si facevano tutti i giorni prima della guerra, non si farebbero che una volta il mese.

Due giorni dopo, era data una gran festa al palazzo reale di Manjakaniadana. I capi della Provincia di Imerina, i rappresentanti dei Distretti lontani, e ventiquattro stranieri, Inglesi, Norvegiani e Americani, vi assistevano. La regina era vestita di seta verde e broccato d' oro, e portava una corona diversa da quella di due giorni prima. Il pasto consisteva in carne di bue, tacchini, oche, polli, piatti dolci e *dessert*, ed era servito all' europea.

Fra' varii brindisi portati, ecco quello del reverendo Cousins, che ha preso la parola in nome della Comunità europea:

« Sua Maestà permetta agli Europei invitati a questo banchetto di rivolgerle qualche parola. Noi siamo davvero felici di trovarci qui, giacchè, quantunque forestieri, possiamo affermare che gl' interessi che abbiamo in patria non diminuiscono in nulla l' affetto che portiamo al Madagascar, nostra patria di adozione.

« Noi ti diamo, o regina, la nostra benedizione; ti offriamo una moneta d'argento e un toro sacro, aggiungendovi l' espressione della nostra riconoscenza e le nostre preghiere, affinchè l' Onnipotente ti dia una lunga vita. »

Un particolare finora ignorato. Sembra che il comando dell'esercito hova, che combatte contro i Francesi, sia stato affidato al colonnello inglese Willoughby.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 2. — Un dispaccio del Ministero della marina da Hanoi 1° marzo reca: I francesi presero sette pagode nell' angolo formato dal Songkau e Canal Rapide. L' occupazione fu effettuata senza resistenza il 20 febbraio da un battaglione della legione straniera e da una batteria d' artiglieria. Le pagode furono attaccate due volte nella notte del 25 febbraio, ma il nemico fu respinto con gravi perdite. I francesi ebbero un ferito. Il concentramento di truppe è terminato.

I negoziati anglo-turchi in Egitto sono falliti. Nei circoli diplomatici credesi che la Porta intavolò tali trattative dietro consiglio di alcune Potenze, ma in maniera da farle fallire, onde cambiare la questione egiziana in Europea.

Il giornale *Djevair* fu soppresso perchè pubblicò il proclama di Gordon che parla soltanto dei Governi egiziano ed inglese senza dire che il Governo turco è il vero Sovrano.

Costantinopoli 2. — Dispacci da Canea constatano la buona impressione prodotta dalla notizia del richiamo di Photiades, ma il pessimo effetto prodotto dalla nomina di Halidrifaat, musulmano. I notabili telegrafarono alla Porta protestando contro la scelta del Governatore musulmano, ed annunciano che spediranno a Costantinopoli una Deputazione. I notabili telegrafarono pure agli ambasciatori, pregandoli di agire presso la Porta. Gli ambasciatori si riuniranno per concertarsi.

Un nuovo trattato?

Londra 3. — Lo *Standard* ha da Berlino: Un trattato fu concluso fra la Germania, l' Austria e la Russia sulle basi seguenti:

La Russia, dando pegno di pace, ritirerà le truppe dalla frontiera tedesca e austriaca. L' attitudine della Russia nella penisola dei Balcani è definita; mantiene lo *statu quo*, riconosce e garantisce l' occupazione austriaca nella Bosnia e nell' Erzegovina. La Russia s' impegna a non appoggiare i disegni della Francia per la rivincita. Le tre Potenze si danno mutua garanzia del mantenimento della pace in Europa. La durata del trattato è fissata a cinque anni. Il trattato, proposto dalla Russia, fu concluso da Giers durante i recenti convegni con Bismarck e Kalnoky. Il trattato non pregiudica punto la triplice alleanza fra la Germania, l' Austria e l' Italia; non riguarda la questione asiatica.

La resa di Tokar.

Londra 2. — Un dispaccio ufficiale reca che Tokar si arrese ieri, senza opporre resistenza. Graham entrò in città colle truppe.

Parigi 2. — Un dispaccio di Graham annunzia la resa di Tokar. La guarnigione egiziana si arrese il 15 febbraio. Gl' insorti, divenuti padroni della città, oppressero gli abitanti, che sono sodisfatissimi dell' arrivo degl' inglesi. Gli insorti che si trovarono in città si ritirarono nelle montagne.

—

Londra 3. — Dettagli della resa di Tokar: Le truppe partirono da Teb la mattina di sabato. Metà del reggimento degli *Higlanders* restò a Teb a seppellire i morti. Le truppe giunsero a Tokar a marcia forzata. Le bande nemiche si ritiravano senza combattere. Si trovarono a Tokar 70 uomini dell' antica guarnigione egiziana quasi morti di fame. Il resto della guarnigione si unì al nemico.

Un telegramma della Regina incarica Stephenson di felicitarsi colle truppe ed esprimere il dolore pei morti. L' Imperatore Guglielmo telegrafò alla Regina, felicitandosi.

Londra 3. — Il *Times* dice che fu spedito l' ordine, la notte scorsa, a Graham di lasciare immediatamente Tokar, e prendere misure pel ritorno delle truppe inglesi.

Il *Times* biasima tale disposizione, e dice ch' essa farà accrescere la confusione nell' Egitto, e la fiducia nel Mahdi. Il ritiro sembra una fuga.

Suakim 3. — Osman Digna è accampato otto miglia distante da Suakim. Credesi ad una nuova battaglia al ritorno degl' inglesi da Tokar.

Cairo 3. — Dicesi che una colonna inglese si spedirà a Kartum per la via di Massuah, un' altra a Berber per la via del Nilo. Numerosi ribelli sono nelle vicinanze di Kartum. Duemila irregolari sono partiti per Kemaleen per attaccarli. In caso che soccombano, Kartum probabilmente è perduta, avendo piccola guarnigione. La città è irrequieta.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il *Petit Caporal* conferma che il Principe Vittorio lasciò la Francia. Ignorasi però le sue ulteriori decisioni, e se prendera servizio nell' esercito rumeno.

Quattrocento minatori di Vieux Condé e tremila di Denain, riuniti, decisero di continuare lo sciopero. La regione è tranquilla. Parecchi giornali approvano le sottoscrizioni a favore dei minatori del Nord.

Malfattori saccheggiarono e incendiarono la chiesa di Joinville-le-Pont. La sacristia fu distrutta.

Cristiania 3. — La sentenza contro Selmer sarà sottoposta a revisione.

Lima 3. — Il Congresso peruviano approvò la nomina di Iglesias a Presidente provvisorio.

Elezioni politiche.

Brescia 2. — Risultati conosciuti: Barattieri (min.) 4032; Nova (prog.) 551; Cipriani (*il condannato per omicidio*) 403.

Brescia 2. — Finora Barattieri (min.) ebbe voti 5308.

Firenze 2. — Risultato finora conosciuto: Barsanti (mod.) 4749; Alli Maccarani (rad.) 1813; Carpi 765.

Genova 2. — Finora Randaccio (min.) 6005, Armirotti (rad.) 4750; Cambiaso 1118; mancano due sezioni.

Siena 2. — Finora Serafini (mod.) 3665; Bandi (prog.) 2870; Falleroni (rad) 535; mancano tre sezioni.

Torino 2. — Risultato di 63 sezioni: Sineo (min.) 3900, Badini 1729, Allasia 1443.

Nostri dispacci particolari.

Roma 3, ore 11 25 ant.

Stamattina firmasi la Convenzione per l' esercizio della Rete adriatica.

Il *Popolo Romano* dice che il ritiro delle interpellanze Parenzo-Aventi sarebbe la prova flagrante dell' impotenza da cui si sente colpita la Pentarchia.

Depretis da ieri ad oggi è molto migliorato.

Alla relazione domenicale d' ieri assistette anche Ferrero, completamente ristabilito.

Oggi grandi funzioni di ricevimento al Vaticano pel sesto anniversario della incoronazione del Pontefice.

Si costituì qui un Comitato di benemeriti cittadini per organizzare, come a Firenze, una Società di assistenza pubblica.

Iersera fu chiusa la fiera dei vini con un brillantissimo festival d' addio.

Roma 3, ore 3.45 p.

Il Papa, ricevendo ieri i cardinali, protestò contro la sentenza della Propaganda; disse ch' essa peggiora le condizioni del patrimonio dell' Istituto; dichiarò la Propaganda essere superiore ad ogni Autorità laica; rammentò anche Napoleone I averne rispettato il patrimonio. La sentenza costituisce un attentato alla libertà del Capo della Chiesa.

Promise che si studierà di provvedere alle esigenze amministrative della grande istituzione. Invocò a questo scopo il concorso del sacro Collegio e la generosità dei fedeli.

La Camera, senza incidenti, continua a discutere il bilancio d' agricoltura.

Dopo si discuterà il progetto sulla derivazione delle acque pubbliche.

Non confermasi oggi che sia stata firmata la convenzione per l' esercizio della Rete adriatica. Però considerasi imminente.

FATTI DIVERSI

Cose commerciali. — La Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia avvisa che, previi accordi colle Ferrovie romane e meridionali, seguì l' esclusione della lana lavata dal novero delle merci infiammabili, e che tale provvedimento è entrato in vigore il 1.° corrente.

Condanna. — Telegrafano da Forlì 1.° alla *Tribuna*:

« Tito Mammoli, direttore dell' *Ateneo italiano*, fu condannato a un mese di carcere, compreso il sofferto, per gravi violenze verso gli agenti della pubblica forza. »

Egli aveva schiaffeggiato in teatro un agente del Governo che gli aveva intimato l' arresto.

Di questo fatto si fece un gran chiasso in certi giornali, che sostenevano che gli agenti avevano tutti i torti, e il direttore dell' *Ateneo* tutte le ragioni.

Imputato morto. — Telegrafano da Napoli 1.° alla *Tribuna*:

Stamane, mentre l' imputato Indolfi, l' assassino del comandante dei pompieri, Semmola, veniva condotto alla Corte d' assise, fu colto da un malore improvviso, e dopo pochi istanti spirò.

Sorse tosto il sospetto che si tratti di un suicidio, e quindi fu ordinata l' autopsia del cadavere, per iscoprire la vera causa della morte.

Amore e ceffate — È caratteristica la seguente scena della vita popolare di Napoli. La narra il *Corriere del mattino*:

Un Francesco Armenante era preso della giovinetta Immacolata Tosone. Egli, nel suo mestiere di orefice, guadagnava molto meno, in quantità e valore, della materia preziosa che lavorava: non più. infatti, di dieci centesimi all' ora. Informato di ciò Vincenzo, il fratello della ragazza, entrò di mezzo a disturbare le relazioni amorose, cercando di allontanare il giovane, e di stornare da quella passione la sorella.

La cosa, naturalmente non poteva piacere all' Armenante, tanto più essendosi accorto che il cuore dell' amata non era più, dopo i fraterni discorsi, lo stesso di prima. Si unì con un amico, fece la posta al fratello e alla sorella, corse loro addosso nel vederli; ma l' amico, più zelante, gli strappò di mano la mazza, e ne assestò un fiero colpo al povero Vincenzo. Questi, ferito, reagì; ma non trovando sotto mano l'assalitore, che era fuggito, atterrò l' Armenante producendogli frattura di una spalla e pigliandosi un morso ad un dito.

Nel calore della zuffa, sopraggiunsero i questurini, acciuffarono tutti, e fecero per menarli all' Ispezione. Fu allora che l' innamorato orefice, ferito al cuore e alla testa, sfogò il dolore direttamente con la ragazza, chiedendo ad alta voce che gli rendesse un suo ciondolo di tartaruga, dono dei giorni felici.

La ragazza, che aveva il ciondolo alla gola, glielo buttò in viso; al che egli, pieno di stizza, le tirò un ceffone. E così finì l' amorosa tenzone. Vincenzo e Francesco furono tratti davanti al delegato della sezione Pendino per rispondere il primo di ferimento in difesa, il secondo di aggressione e ferimento.

Quarantadue ore fra la neve. — Il *Corriere del Verbano*, di Luino, narra una piccola storia:

Alcune settimane or sono, una povera scema, di Annunziata di Luino, aveva abbandonato la casa presso la quale abitava.

Il giorno 18 febbraio, verso sera, era stata veduta sui monti di Curiglia, e lungi da questo paese circa un' ora, percorrendo un difficile sentiero. — La mattina del 20 febbraio, alcune persone scorsero in fondo ad un burrone una donna, che credevano morta. Datosene avviso a quel sindaco, signor Federico Franchetti, questi accorse in compagnia d' altra persona.

Dopo molti stenti, scartando ghiaccio, neve e pericoli, giunsero presso la pretesa morta. Ma qual fu la loro meraviglia vedendo la Elli muovere il capo verso il lato d' onde le perveniva rumore, e trovarla seduta ed attorniata da molta neve.

La donna nulla rispose alle domande rivoltele.

La Elli passò due notti ed un giorno e mezzo tra la neve, e senza prender cibo, eppure poco o nulla aveva sofferto.

Ora si provvederà pel suo ricovero in un Ospizio.

Bullettino bibliografico.

La questione delle carni infette davanti alla legge ed alla scienza, di Filippo Lussana. — Padova, Stab. Prosperini, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Avviso salutare. — Il maggior numero delle Pastiglie proposte per guarire la tosse toglie l' appetito, perchè guasta lo stomaco per esuberanza di zucchero, che dette pastiglie contengono. Chi non sa che questo zucchero è immensamente irritabile? Le sole pastiglie di More, preparate dal dott. Mazzolini di Roma, sono una specialità unica in questo genere, perchè, senza zucchero di sorta, e composte di polpe semplici e succhi vegetali innocui, hanno un' azione refrigerante quasi specifica sull' organo vocale e sull' apparecchio respiratorio, perchè coartando i vasellini capillari di tali organi coi loro principii tecnici ed aciduli, v' impediscono il soverchio flusso del sangue (primo momento dell' infiammazione) e restituiscono la parte alla sua normalità. Si vende in Roma, presso l' inventore e fabbricatore, nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia, a L. 1.50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole, rimettere cent. 50 per spese di porto.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 78

Comunicato.

Il sottoscritto rende noto, che con atto odierno regolarmente notificato a ministero dell' usciere Libanore adetto a questo R. Tribunale di commercio, per ragioni sue particolari, ha rinunciato al mandato conferitogli dal di lui suocero, sig. Natale cav. Vianello, che esercitava insieme al di lui figlio Carlo Luigi Vianello costituiti a suoi procuratori con atto 9 ottobre 1877 rogiti notaio Sperotti per l' Amministrazione della sua Azienda commerciale della Fabbrica di cola d' amido, cipria ecc., in sua Ditta Natale Vianello, sita in questa città Rio Terrà S. Leonardo, N. 1334, nella quale già da qualche tempo il sottoscritto non prese ingerenza alcuna nell' Amministrazione suddetta, ciò che non rese verun pregiudizio all' Azienda la quale è in specialità amministrata dal di lui figlio Carlo Luigi Vianello, costituito procuratore generale con posteriore atto 17 novembre 1879, atti notaio Sperotti.

Venezia, 26 febbraio 1884.

FERDINANDO PASQUALY
fu GIO. BATT.

236

RINGRAZIAMENTO

Il notaio **Nicola Potich** e famiglia ringraziano tutti quelli che divisero l' acerbità del loro dolore nella perdita straziante del loro **Angiolino.** 269

Un' orrenda sventura ha colpito la famiglia di **Giovanni Sponza**: le è mancato all' età di venti anni il suo amatissimo Luigi. Ai parenti, agli amici testimonii dell'immenso amore del quale era segno quel poveretto questo annunzio dà la misura di tutto il dolore che quella irreparabile perdita ha costato alla derelitta famiglia. Indimenticabile Luigi! La tua fu veramente una breve vita, degna d' immenso compianto. Chi lo conobbe e lo avvicinò non potea persuadersi che quel giovinetto, apparentemente florido, robusto, d'ingegno pronto e vivace, fosse sempre sotto la insidia d' un orrendo malore, che a tratti a tratti gli minacciava l' intelligenza e la salute. Ma ben s' accorgevano coloro che testimoni erano dell' affetto e delle cure a lui prodigate, e che negli occhi de' suoi cari leggevano l' incalzante spavento, che il male, lungamente e assiduamente combattuto, non cedesse agli espedienti dell' arte, e inconcusso abbandonar mai volesse la vittima sua, destinandola a una morte precoce, a una vita ancor più terribile della morte stessa. Quante ambascie in quei giorni dolorosi, quante lacrime a stento rattenute e ricacciate nel cuore. Povero padre, povero fratello, povere sorelle, povera zia, che di tante e sì commoventi cure circondaste il vostro diletto, studiando tutti gli argomenti che mente umana può immaginare per nascondergli la sua sventura, piangete il vostro ben amato defunto, ma se conforto può trovar luogo in tanto dolore, consolatevi nella coscienza d' aver adempiuto eroicamente il penoso vostro dovere.

266 I CONGIUNTI S. DI PESARO

267

Al padre, al fratello, alle sorelle, alla zia del defunto LUIGI SPONZA.

A chi a voi fu legato da vincoli sacri di sangue, a chi visse nella intimità della vostra famiglia e per diuturna consuetudine partecipò alle vostre rarissime gioie, ai troppi vostri dolori, la piena del sentimento non concede nell' occasione dell' immensa sventura che v' ha colpito, d' indirizzarvi una parola di sterile compianto, d' inefficace conforto. L' inenarrabile dolore che vi rende muti, smarriti e trasognati, è dolor nostro; la perdita del ben amato Luigi, che tanto vuoto lascia nella casa vostra, è perdita di tutti noi, che lo tenevamo come fratello caramente diletto. Povero e indimenticabile Luigi! Così bello de' suoi vent' anni, così docile, così mite, così costumato! E quante promesse non dava quel suo facile e pronto ingegno con singolare predilezione rivolto agli storici studii, sopra tutto a quelli della Venezia, che fu, dopo la famiglia, l' idolo della sua vita, l' oggetto de' suoi commoventi e giovanili entusiasmi!

Ed ora tutto è perduto per voi, che di tante e sì assidue attenzioni circondaste il vostro diletto, sorvegliando senza posa ogni suo passo, spiando ogni istante sul volto suo i segni del cessato o dell' imminente malore, che da lunga mano a intervalli, ahi! troppo brevi, lo assaliva, interpretando secondo la pietosa cura che sempre vegliava nel cuor vostro ogni suo movimento, ogni suo gesto, ogni sua parola! Crudele destino, inenarrabile sventura! Ore angosciose di dubbio e di timore durate per tanti anni, lagrime divorate in silenzio e celate con pietosa menzogna, sotto uno straziante sorriso, fino all' ora fatale in cui proruppero irrefrenate alla vista de' suoi ineffabili tormenti, che a Lui più fortunato tolsero la coscienza del soffrire e della prossima fine, a Voi infinitamente più miserandi, raddoppiarono colla disperazione della vita l'immenso dolore di non poter da Lui conosciuti, coi baci e colle carezze alleviarne le pene!

Quelle ore non le dimenticheremo giammai, perchè in noi sarà sempre vivo e presente il ricordo di chi tanta parte era della vostra casa, tanta parte era del vostro e del nostro affetto.

I CUGINI P. G. E. SP. e il COGNATO A. d. S.

268 **RINGRAZIAMENTO**

La famiglia del defunto **Luigi Sponga** ringrazia, profondamente commossa, i parenti, gli amici e tutti quelli che in tante e sì pietose maniere mostrarono il loro compianto per l'irreparabile perdita da essa subita, e domanda perdono delle eventuali mancanze in cui fosse caduta nel darne la dolorosa partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 1.° marzo 1884:

VENEZIA.	75	47	12	60	36
BARI.	70	71	88	78	2
FIRENZE.	84	47	81	44	48
MILANO.	25	90	45	21	37
NAPOLI.	22	37	35	61	88
PALERMO.	23	10	53	39	8
ROMA.	10	90	37	23	63
TORINO.	24	81	40	85	47

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Port Darwin 28 febbraio (telegr.)

Il bast. *Farra*, in partenza per Falmouth, all' ordine, con guano, si perdette totalmente sul Scott's Reef. L' equipaggio è salvo.

Gibilterra 22 febbraio

Il 18 corr., il carico del vapore *Alassio*, da Newport, prese fuoco; ma il fuoco fu estinto in circa due ore, restando danneggiate 90 tonn. di carbone.

Dublino 27 febbraio.

Il vapore *Alice*, di Cardiff, proveniente da Cardigan, si incagliò tra gli scogli di Cardigan, riportando qualche danno.

Rangoon 31 gennaio.

Il bastimento *Angela*, di Spezia, arrivato qui da Brema, notificò di aver sofferto una collisione all' altezza di Soolay Pagoda Wharf, in questo fiume.

Adelaide 19 gennaio.

Il bast. *Cape Vert*, nel girare il Canale, con grano, s' incagliò sulla spiaggia di Snowden, e si scagliò nel mattino del 18 corr., dopo aver fatto getto di qualche attrezzo.

Liverpool 28 febbraio.

Il bast. *Eboe*, diretto per Bonny fu rimorchiato qui e condotto nella darsena.

Holyhead 28 febbraio.

La nave *Huntress*, di Workington, da Workington per Southampton, con carico di ferro, rilasciò oggi qui col carico sbandato e ambe le pompe rotte.

Penarth 25 febbraio.

Il bast. *Nora*, di Guernsey, fu rimorchiato qui con una vena d' acqua.

—

Negli ultimi sette giorni si perdettero 34 velieri e 14 vapori, e dal 1.° gennaio 1884 si perdettero 483 velieri e 167 vapori.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali da	Prezzi Nominali a	Contanti god. 1° gennaio da	Contanti god. 1° gennaio a	Contanti god. 1.° luglio da	Contanti god. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %					92 90	93 —	90 73	90 83
» L.V. 1859 timb.								
» Francoforte.								
» Rend. L.V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750						
» Banca Veneta	250	162 50	188 25	189				
» Banca di Cr. Ven.	500	250	214	216				
» Regia Tabacchi	500	350	362	364				
» Società costr. veneta	250	125	228	23.				
» Cotonificio Veneziano	250	—						
» Rend. aus. 4.20 in carta								
» Rend. aus. 4.20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
» Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22				

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½			121 80	122 25
Germania	» 4				
Francia	» 3	99 85	100 —		
Londra	» 3 ½			5	25 [illegible]
Svizzera	» 4	99 85	100		
Vienna-Trieste	» 4	207 75	20. 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 15	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8

Rendita italiana	93 05 —	Francia vista	99 85 —
Oro	— —	Tabacchi	—
Londra	25 — —	Mobiliare	882 —

BERLINO 1.

Mobiliare	537 50	Lombarde Azioni	246 50
Austriache	531 50	Rendita ital.	93 70

PARIGI 1.

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	101 [11/16]
» » 5 0/0	105 62	Cambio Italia	— [1/16]
Rendita ital.	92 80	Rendita turca	8 67
F[illegible]	— —		
» [illegible]	— —	PARIGI 29	
F[illegible] Rom.	— —		
O[illegible] rom.	— —	Consolidati turchi	872 —
Londra vista	25 26 —	[illegible]	334 —

VIENNA 3

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	313 50
» in argento	80 65	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 71 —
A[illegible] della Banca	843	Napoleoni d' oro	9 60 ½

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 [15/16]	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ½	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 3 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.10	762.66	762 51
Term. centigr. al Nord	6.2	9 1	10.2
» al Sud	7.1	10.8	10 9
Tensione del vapore in mm.	6.67	7.13	7.62
Umidità relativa	87	82	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE.	S.
Velocità oraria in chilometri	10	13	8
Stato dell' atmosfera	Coperto	1/2 Cop.	1/2 Cop.
Acqua caduta in mm.	1.20	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40	+30	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 6 Minima 6 1

Note: Vario — Pioggia leggiera nella notte.

— *Roma 3, ore 3 45 pom.*

In Europa pressione elevatissima nel Nord-Est; decrescente all' Ovest. Pietroburgo 782; Bretagna 758.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, barometro sensibilmente salito; pioggie in parecchie Stazioni; temperatura molto elevata.

Stamane, cielo misto; venti freschi del quarto quadrante nel versante adriatico, deboli altrove; barometro variabile da 764 a 765; mare mosso, agitato lungo la costa adriatica e ionica; calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 46s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 50m
Levare della Luna	10h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 12m 3s
Tramontare della Luna	0h 47m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti: — P. Q. 2h 23m sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall' artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La principessa Giorgio*, di A. Dumas (figlio). — *Il capriccio d' un padre.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Navigazione generale italiana

(VEDI L' AVVISO IN 4.ª PAGINA)

PORTATA.

Partenze del giorno 28 febbraio.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Gwalior*, cap. De Horne, con 41 casse cotonerie, 15 balle filati, 2 pac. camp., 3 cas. filo d'oro, 2 bar. formaggio, 520 casse argento, 1 cassa vetrerie, 1 cassa seme bachi, 7 col. sacchi vuoti, 77 cas. conteria, 28 casse vino e conserve, 3 casse legname lavorato, 12 casse burro, 1 cassa salumi, e 100 casse frutta fresca.

Per Trieste vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 8 cas. sapone profumato, 100 balle cotone, 2 casse lavori di marmo, 10 casse pesce, 16 bar. zolfo, 11 bar. strutto, 5 sac. ceresina, 5 bot. vino, 52 casse zolfanelli, 18 col. verdura, 100 sac. riso, 37 casse frutta fresca, 11 casse tessuti, 61 col. burro e formaggio, 6 col. libri, 13 casse carne salata, 10 col. carta, 10 bar. olio ricino, 10 balle corame, 7 col. vetrami, 3 casse candele cera, 6 col. chincaglie, 7 col. oggetti medici, 7 sac. sementi, e 20 casse conteria.

Arrivi del giorno 29 detto.

Da Trieste, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Di Marco, con 17 bot. olio, 7 balle filati, 5 balle lana, e 6 fardi gomma, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Hull. vap. ingl. *Hidalgo*, cap. Senkins, con 664 cas. ferro, 213 pani bronzo, 6 bot. terra colorante, 6 bar. olio, 20 bar. acido di zinco, 255 sac. caffè, 7 bar. olio di pesce, 434 bar. olio di cotone, 15 bar. minio, 16 bot. soda, 12 bot. cloruro, 10 balle iute, 10 bot. acido di ferro, 10 bar. carbonato di ammoniaca, 3 parti di macchina, e 658 bar. arringhe, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Cont. — V. il N. 59.)

Art. 2. Les droits à l'exportation sont réglés dans les deux Etats par les tarifs *C* et *D*, joints au présent traité.

Il ne sera perçu, ni dans l'un, ni dans l'autre des deux Etats, de droits de douane quelconques sur les marchandises en transit.

Art. 3. Les marchandises de toute nature originaires de l'un des deux Pays et importées dans l'autre ne pourront être assujetties à des droits d'accise ou de consommation, perçus pour le compte de l'Etat des Provinces, des Cantons, ou des Communes, supérieurs à ceux qui grevent ou qui greveraient les marchandises similaires de production nationale, sous réserve des dispositions de l'article suivant.

Art. 4. Le principe contenu dans l'article qui précède ne trouve pas son application aux impôts de consommation perçus sur les boissons dans certains Canton de la Suisse (tarif *E*).

La Confédération Suisse s'engage, toutefois, à ne pas introduire de nouveaux droits de cette nature sur les boissons venant de l'Italie, à ne pas hausser ceux qui existent actuellement, et, pour le cas où l'un ou l'autre Canton abaisserait ces droits pour les produits suisses ou pour les produits d'un tiers Etat, à appliquer ces réductions dans la même mesure aux produits italiens.

Pour les vins qui doivent être importés en Suisse en tonneaux et même en double fûts, quel qu'en soit le prix ou la qualité, les droits à payer ne doivent pas excéder le *minimum* des droits qui sont perçus dans les Cantons respectifs pour les vins étrangers importés dans de simples fûts.

Art. 5. Si l'une des Hautes Parties contractantes juge necessaire d'établir un droit noveau d'accise ou de consommation, ou un supplément de droit sur un article de production ou de fabrication nationale compris dans les tarifs annexés au présent traité, l'article similaire étranger pourra être immédiatement grevé, à l'importation, d'un droit ou d'un supplément de droit égal.

En cas de suppression ou de diminution des droits et des charges mentionnés ci-dessus, les surtaxes seront supprimées ou réduites proportionnellement.

Les drawbacks à l'esportation des produits italiens ou suisses ne pourront être que la représentation exacte des droits d'accise ou de consommation intérieurs grevant les dits produits ou les matières employées à leur fabrication.

Art. 6. Les articles d'orfévrerie ou de bijouterie en or, en argent, platine ou autres métaux, importés de l'un des deux pays dans l'autre, seront soumis, s'il y a lieu, au régime de contrôle qui serait établi pour les articles similaires de fabrication nationale, et paieront sur la même base que ceux-ci les droits de marque et de garantie.

Les droits de contrôle seront fixés aussi bas que possible et ne dépasseront jamais 80 francs par kilogramme pour les objets en or d'alliage, et dans la même proportion jour les objets d'autres métaux suivant la valeur de chacun.

Art. 7. Chacune des Hautes Parties contractantes s'engage à faire profiter à l'autre de tout faveur, en matière de douane; que l'une d'elles a accordé ou pourrait accorder à l'avenir à une tierce puissance; et ceci en même temps qu'elle la met en vigueur pour cette tierce puissance, et de plein droit.

Elles s'engagent, en outre, à n'établir, l'une envers l'autre, aucun droit, ni aucune prohibition d'importation ou d'exportation, qui ne soit en même temps applicable à tout autre nation.

Enfin elles s'engagent à ne point interdire, ni entraver l'importation ou l'exportation des céréales et des bestiaux et animaux de toute espèce de l'un des deux pays dans l'autre, sauf pour ces derniers (c'est-à-dire pour les bestiaux et animaux) dans le cas bien constaté d'épizootie. Ne sera cependant pas tenu à se conformer à cette disposition l'Etat qui se trouverait en guerre avec une autre puissance quelconque, ou qui serait forcé de mettre son armée sur le pied de guerre.

Art. 8. Les deux Parties contractantes s'engagent à maintenir, dans les principales avenues des routes qui relient les deux Etats, des bureax frontière dûment et suffisamment autorisés à percevoir les droits de douane, soit de péage, et à faire les opérations relatives au transit sur les routes qui seront reconnues comme voies de transit.

Les formalités pour les expéditions nécessaires dans ce but seront de part et d'autre simplifiées autant que possible pour éviter tout arrêt.

Art. 9. A fin de faciliter la circulation à la frontière, il a été convenu d'affranchir réciproquement de tous droits d'importation, d'exportation ou de circulation, les céréales en gerbes ou en épis, les foins, la paille et les fourrages verts, les fruits frais, y compris les raisins frais, ainsi que les légumes verts, tous produits de propriétés situées dans une zône de dix kilomètres de chaque côté de la frontière. Seront également affranchis le fumier, les détritus de marais, les boues végétales, la lie et le marc de raisin, le résidu des gâteaux de cire, le sang des bestiaux, les semences, plantes, perches échalas, la nourriture journalière des ouvriers, les animaux et instruments agicoles de toute sorte; tout ceci servant à la culture de ces propriétés, et sous réserve du contrôle et de la faculté de la répression en cas de fraude.

Les propriétaires ou cultivateurs de ces terres, domiciliés dans l'autre Etat, jouiront généralement, quant à l'exploitation de leurs biens, des mêmes avantages que les nationaux habitant la localité, à la condition qu'ils se soumettront aux réglements administratifs ou de police applicables aux ressortissants du pays.

A l'effet de faciliter le trafic de frontière, visé par les clauses qui précèdent, des dispositions spéciales seront arrêtées d'un commun accord entre le deux Gouvernements.

Art. 10. Les deux Parties contractantes s'entendront sur un réglement de police pour la navigation sur les lacs de Lugano et Majeur, et sur les mesures à prendre pour garantir la propriété des bois emportés par des sinistres, comme inondation, tempête, etc.

Art. 11. Les fabricants et marchands italiens aussi que leurs commis-voyageurs, dûment patentés en Italie dans l'une de ces qualité, pourront dans la Suisse, sans y être soumis à aucun droit de patente, faire des achats pour les besoins de leur industrie, et recueillir des commandes, avec ou sans échantillons, mais sans colporter des marchandises.

Il y aura réciprocité en Italie pour les fabricants et marchands des Cantons de la Suisse et leurs commis-voyageurs.

Les formalités nécessaires pour obtenir cette immunité seront réglées d'un commun accord.

Les objets passibles d'un droit d'entré qui servent d'échantillons, et qui sont importés en Italie par des commis-voyageurs de maisons suisses, et en Suisse par des commis-voyageurs de maisons italiennes, seront de part et d'autre admis en franchise temporaire, moyennant les formalités de douane nécessaires pour en assurer la réexportation ou la réintégration en entrepôt. Ces formalités seront réglées d'un commun accord entre les deux Gouvernements.

Art. 12. Le Hautes Parties contractantes déclarent reconnaître mutuellement à toutes les sociétés anonymes ou autres commerciales, industrielles ou financières, constituées et autorisées suivant les lois particulières à l'un des deux pay, la faculté d'exercer tous leurs droits, et d'ester en justice devant les Tribunaux, soit pour intenter une action, soit pour s'y défendre, dans toute l'étendue des Etats et possessions de l'autre puissance, sans autre condition que de se conformer aux lois (y compris les lois financières) des dits Etats et possessions.

Il est entendu que la disposition qui précède s'applique aussi bien aux compagnies et associations constituées autorisées et antérieurement à la signature du présent traité, qu'à celles qui le seraient ultérieurement. *(Continua.)*

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	0:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio,	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 .

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, meraviglioso rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.e, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marrocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona*, *Bari*, *Brindisi*, *Pireo*, *Salonicco*, *Smirne*, *Dardanelli*, *Costantinopoli* e *Odessa*.

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste*, *Ancona*, *Bari*, *Brindisi*, *Gallipoli*, *Taranto*, *(Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania*, *Riposto*, *Messina*, *Palermo*, *Napoli*, *Livorno*, *Genova*, *Nizza* e *Marsiglia*.

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA-CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari*, *Brindisi* e *Corfù*.

Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei Sigaretti al Cannabis Indica per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffredore. | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere le Tisi laringea e tutte Affezioni delle Vie respiratorie.

Ogni Sigaretto porta la firma GRIMAULT & C.ie

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 243

173

VINO & SCIROPPO

di DUSART

al Lattofosfato di Calce

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino** e nello **Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior *ricostituente* del corpo umano.

Durante la *gravidanza* facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree*; lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. Poscia, se il fanciullo è *pallido* e *linfatico*, se le sue carni sono *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all'ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione.

Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano l'*appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo, e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 244

184

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 7 marzo scade innanzi Municipio di Raccolana il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per la vendita di 3602 piante di alto fusto, utilizzabili dai boschi Grau Plan, Barboz e Crepeit, provvisoriamente deliberate per lire 22000.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 198, e nn. 126 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b. 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15 00.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175.60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690:20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castella, del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x della mappa di din sul dato di lire 5014, e n. 2751 x della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 664 2630, 2643 684, 778, 971, 1 07, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta il confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 83 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52 53, 54, 55, 66, 67, 68 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 104, 135, sul dato di lire 42,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob. Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn. 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716. 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 1104, 2045, 1118, 1119, 1193, 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 314 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 21 9, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 144; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481:20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Gua in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza), sul dato di lire 10000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Roveghiana, sul dato di lire 10863:17.

I fatali scaderanno il 26 marzo.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Moretti, morto in Trieste, venne accettata dalla vedova Felicita Marcon per sè e per i minori suoi figli Eugenio, Vittorio e Maria.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Girolamo Pellanda, morto in Verona, venne accettata dal di lui figlio Giulio dott. Pellanda.

(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minore di lui nipote Maria-Anna Maffei.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Andrea Sandri, morto a Gambellara fu adita beneficiariamente dal notaio Mistrorigo dott. Sante, quale tutore della minore Emilia Sandri.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Martedì 4 marzo — 3.ª Edizione — N. 61

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 MARZO.

Delle elezioni di domenica passata noi ci dichiarammo sodisfatti sin da ieri. I radicali sono stati dappertutto vinti, e, tranne a Genova, lasciati in minoranza tale da avvertirli della scarsissima influenza che hanno, malgrado l'articolo 100, nelle varie regioni d'Italia, esclusa una sola, nella quale domenica non erano convocati gli elettori.

Però c'è un incidente in quelle elezioni, e precisamente nell'elezione di Brescia, che non si può lasciar passare sotto silenzio. Un deputato socialista, l'on. Andrea Costa, è andato a posta a Brescia per difendervi la candidatura di Cipriani Amilcare, il quale è stato condannato da una Corte d'assise del Regno per triplice omicidio. Questo candidato singolare ha fatto parlare di sè, oltre che pel suo processo in Italia, per la parte avuta negli avvenimenti della Comune in Francia.

Sembra che questa sia una ragione perchè i radicali socialisti e comunardi credano che la sentenza che lo ha colpito sia ingiusta. Ma se essi vogliono credere ad ogni costo che la sentenza sia ingiusta, sarebbe una buona ragione per farne un deputato? Ecco un uomo che nessuno porterebbe candidato se non avesse avuto da fare colla giustizia! V'è in questo fatto un'aberrazione, che non è ancora, grazie a Dio, all'altezza del suffragio universale, perchè la candidatura di Cipriani è stata sconfitta persino in Romagna. Però è deplorevole che si ritenti la prova, e che un deputato la ritenti, e che il fatto passi quasi senza protesta. Davvero che saremmo molto leggieri se non tenessimo conto d'indizii, che si rinnovano, e che ci preparano, se in tempo non provvediamo, un avvenire ben triste.

Intanto l'energia del Governo diminuisce quanto più aumenta l'audacia di coloro che ne minano la base. Passiamo ad un altro ordine d'idee, per notare che il prefetto di Firenze, Corte, dopo aver scritto una lettera al presidente del Senato e ai senatori, nella quale rimprovera l'on. Depretis ministro dell'interno, e quindi suo superiore immediato, d'avergli dato risposte *equivoche o inconcludenti*, è tuttavia prefetto, e che Depretis non ha osato sollevarlo ancora dalle sue funzioni.

Il presidente del Senato, on. Tecchio, ha comunicato la lettera al Senato, senza consultare, che si sappia, il capo del Governo, e il Senato ha inflitto al suo presidente un biasimo indiretto, rimandando la lettera al Consiglio di Presidenza e rifiutando di occuparsene, come se la comunicazione della lettera non fosse avvenuta.

Tanto nei conflitti quanto nella mancanza di unità d'azione in coloro che fanno parte pure dell'ente Governo, c'è un segno d'anarchia morale che non si può deplorare mai abbastanza.

V'è qualche cosa di caratteristico nel nostro stato sociale. Chi sta in alto è in sempiterna soggezione di chi sta al di sotto di lui. La società è capovolta e vi s'impara che la maggiore delle ingenuità è quella di fare il proprio dovere. In altri paesi vi saranno mali anche maggiori, ma questo è essenzialmente male nostro, e presso noi s'è fatto proprio male cronico.

—

Lo *Standard* di Londra annuncia che fu conchiuso un trattato di alleanza fra la Germania, la Russia e l'Austria, e ne pubblica anche le condizioni. Probabilmente questa è una conghiettura piuttosto che una notizia, e lo *Standard* è meno informato di quello che pretende di essere. Sono i fatti recenti, provanti il riavvicinamento tra la Russia e la Germania, che hanno suggerito allo *Standard* la notizia, che il telegrafo si è affrettato a trasmetterci.

Il riavvicinamento tra la Russia e la Germania è indiscutibile, e i giornali ufficiosi di Vienna hanno sentito il bisogno di acquietare il mal'umore che n'era stata la conseguenza. Però quel riavvicinamento non lo crediamo assolutamente fatto contro l'Austria, ed è più giustificata la convinzione che quest'ultima Potenza vi abbia contribuito.

Le triplici alleanze sono due adesso, e si va dicendo che l'una non nuoce all'altra. Lo *Standard* stesso ci fa sapere che il trattato da esso annunciato fra l'Austria, la Germania e la Russia non altera i patti conchiusi dalla Germania, dall'Austria e dall'Italia.

Però queste alleanze che si stringono fra le maggiori Potenze d'Europa, se sono una garanzia sempre maggiore della pace, provano pure che le alleanze hanno obbiettivi vaghi, e non precisi. Abbiamo commentato già il riavvicinamento della Russia alla Germania, e conseguentemente all'Austria, dicendo che le alleanze quanto più si estendono e tanto più si rilasciano. Due Potenze, tre Potenze al più, possono unirsi per un obbiettivo determinato, ma quando il numero degli alleati aumenta, si può conchiudere che hanno un obbiettivo vago e piuttosto negativo che positivo.

Dal punto di vista della pace, non abbiamo che da rallegrarci del riavvicinamento della Russia alla Germania. I disegni di rivincita della Francia non sono accarezzati dai partiti, se non come un'aspirazione vaga e lontana, ma questa non può che divenire sempre più lontana, quanto più si fa remota la probabilità di un'alleanza tra la Francia e la Russia. Per dire il vero, questa non parve vicina mai, ma ora si presenta come un'eventualità remotissima, che non può formare base di alcuna combinazione politica.

In Oriente il riavvicinamento della Russia alla Germania e all'Austria, che se non è il segno di un trattato già conchiuso, è almeno indizio di patti prossimi futuri, avrà la conseguenza di una sospensione nella lotta d'influenza tra la Russia e l'Austria. In Occidente è un avvertimento di più alla Francia, che non può assolutamente aspirare a riacquistare ciò che ha perduto.

È una sospensione di ostilità in Oriente, è un'unione di energie per la pace in Occidente. Ma c'è probabilmente un altro obbiettivo. Gli Stati sentono il bisogno della mutua difesa contro gli elementi rivoluzionarii, che impediscono una vera politica internazionale. Piuttosto che farsi la guerra vicendevolmente, essi devono difenders contro i nemici interni. Contro questi è diretto il riavvicinamento alla Germania e all'Austria della Russia, la quale sagrifica gli obbiettivi della sua politica internazionale alla politica interna.

Sebbene l'alleanza della Russia colla Germania e coll'Austria diminuisca l'importanza dell'alleanza dell'Italia sul Danubio e sulla Sprea, non abbiamo ragione di dolercene, se la pace è meglio assicurata, e se n'è rinforzata la politica conservatrice.

In un tempo più remoto potremmo temere piuttosto qualche cosa dalla Francia, se la nostra alleanza coll'Austria e colla Germania paresse men solida.

Per ora diciamo che un'azione comune contro i cavalieri della dinamite, che minacciano colla stessa implacabilità selvaggia, la costituzionale Regina Vittoria e il dispotico Czar di tutte le Russie, sarebbe desiderabile. Crediamo però che i Governi d'Austria e di Germania non troverebbero mai nel Governo italiano un concorso energico, e questa convinzione spiega forse meglio di ogni altra cosa l'accordo germanico-austro-russo, che è la conseguenza dei colloquii di Giers con Kalnocky e Bismarck. La triplice alleanza non bastava ai disegni di Bismarck, ed è per questo che è risorta la lega dei tre Imperi del Nord. Crediamo che sotto questo punto di vista si debbano specialmente considerare gli ultimi avvenimenti. Ci vanno assicurando che l'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania non ne soffrirà. Però se fu sempre un po' platonica, adesso diventerà più platonica ancora.

—

Il *Times* commenta le istruzioni date a Graham, di abbandonare Tokar e ritirarsi. Il ministro della guerra ha ricusato di dare spiegazioni sulla notizia. Lord Granville ha negato alla Camera dei Lordi il ritiro *immediato* delle truppe dal litorale del Mar Rosso. Il Ministero inglese ha sempre dichiarato di abbandonare il Sudan, ma ha aggiunto di voler difendere la costa del Mar Rosso. Il marchese Hartington ha dichiarato che le istruzioni di Graham non gli permettono di fare una *spedizione lontana*. Ciò vuol dire esser probabile che le truppe inglesi tornino indietro, ma non che vadano innanzi.

Tutto questo sarebbe in armonia colla politica di Gladstone, il quale desiderava una vittoria contro gl'insorti, per mantenere il prestigio degl'Inglesi, ma non vuole riconquistare il Sudan. Così l'insurrezione rumoreggierà sempre intorno all'Egitto. Forse non oserà attaccarlo sinchè ci sono gl'Inglesi. Ma per questo gl'Inglesi non potranno sgombrare, senza lasciare dietro a sè l'anarchia.

Il Governo in Romagna.

Mentre si chiede se saranno o no ritirate le interpellanze sulle condizioni della sicurezza e dello spirito pubblico nelle Romagne, crediamo opportuno riprodurre la seguente lettera dal *Popolo Romano*, giornale che, com'è noto, esprime di solito il pensiero dell'on. Depretis:

« Ravenna, 23 febbraio 1884.

« *Egregio amico*,

« Ella mi chiede come vadano qui le cose; le dirò che si gode ora di una quiete apparente, si percorre un periodo di tregua concessa dalle ardenti passioni politiche e partigiane; sarebbe però una grande illusione il credere che il malato sia guarito; si tratta d'infermità cronica, che richiede lunghissima cura, e per cui il medico non è ancora trovato.

« Anzi, com'Ella ben sa, da quasi un anno questa Provincia manca del suo capo titolare, e non si sa quali siano i criterii che guidano il Governo a lasciare scoperta questa Prefettura. Forse sembrerà che le cose così vadano meglio; forse sarà difficile trovare la persona adatta; checchè per altro sia, questo interregno, già troppo lungo per una delle più importanti Provincie del Regno, lo si ritiene generalmente un grande errore.

« Qui dove la politica fa capo in tutte le case, dove il principio di autorità è scosso, e le leggi non possono avere la loro regolare applicazione, dove le sette sovversive lavorano con febbrile attività, sarebbe follia il credere che la quiete attuale sia l'effetto di un miglioramento, mentre potrebb'essere, ed io lo credo, la conseguenza di un sistema erroneo di Governo.

« Nelle Romagne, e specialmente a Ravenna, le difficoltà di Governo sono molte, e potrebbero riassumersi in amministrative e politiche, le quali, per altro, hanno fra loro grande nesso.

Le *amministrative* hanno principalmente origine dalle seguenti cause, cioè:

« 1. Nella colpevole inerzia dei varii ceti abbienti, che non sanno, e non vogliono prendere iniziativa di sorta in una regione ricca e fertile, e che perciò appunto, a confronto delle Provincie limitrofe, si trova indietro di mezzo secolo almeno.

« 2. Nelle esigenze sconfinate della popolazione, che, mentre nulla fa per migliorare, tutto attende e vuole dal Governo;

« 3. Nelle tendenze delle amministrazioni provinciali e comunali ad emanciparsi dalla tutela governativa, o nel poco corretto andamento delle amministrazioni delle Opere pie;

« 4. Nella confusione creata dalle ingerenze molteplici ed indirette che inceppano l'azione del Governo e nuocono al regolare andamento degli affari.

Le difficoltà *politiche* consistono specialmente:

« 1. Nella generale, direi quasi naturale, tendenza di tutti i ceti della popolazione a seguire una politica di resistenza al Governo qualunque sia, ed a ribellarsi al principio di autorità;

« 2. Nella esistenza di numerose Società di carattere sovversivo, le quali, invocando la protezione dello Statuto, si valgano delle guarentigie da esso sancite per impunemente esercitare sulle masse una perniciosa influenza a danno delle istituzioni

« 3. Nella apparente apatia del ceto così detto ben pensante, che nulla oppone alla soverchiante corrente ostile, e qualche volta anzi non si risveglia che per concorrere coi nemici delle istituzioni a demolire quei funzionarii che nell'interesse dell'ordine avessero dato prova di zelo nell'adempimento dei loro doveri, a qualunque ordine appartengano;

« 4. Nel numeroso stuolo di faccendieri di un certo ceto, pei quali la politica è un mezzo di speculazione, e che, per costringere le Autorità a sodisfarli nelle ingiuste loro esigenze, nelle illegittime concessioni, e dare frequenti strappi alla legge, sogliono strombazzare ai quattro venti che la Romagna è maltrattata, che il Governo non riconosce i sacrificii fatti dai romagnoli per la causa della libertà;

« 5. Nella mancanza assoluta di giornali locali serii che, schiettamente fedeli alle istituzioni, tendano a sostenere lealmente il principio di Autorità, a smascherare gl'intriganti, a sottrarre le masse dalla loro perniciosa influenza, e correggerne gli errori, illuminando la pubblica opinione: mentre invece abbondano i corrispondenti incolori di molti periodici di altre Provincie, i quali vanno a caccia dei più piccoli avvenimenti per ingigantirli, alterarli e commentarli secondo la tinta politica del giornale, a cui le corrispondenze sono dirette.

« Ora, di fronte a questi gravi ostacoli, Ella ben vede, amico mio, che il rappresentante del Governo in questa Provincia dovrebb'essere un personaggio molto autorevole e di grande influenza, di mente elevata, indipendente ed energico; doti tutte che io ritengo indispensabili in un prefetto che voglia assumere, con speranza di buon successo, la direzione degli affari di questa importante regione, affinchè possa acquistarsi la stima di tutti i capi delle varie Amministrazioni, conciliarsi il rispetto dei suoi dipendenti, la fiducia delle popolazioni, e vincere tutti gli ostacoli.

« Ci vuole un uomo che sappia studiare con profitto e comprendere i varii bisogni della Provincia per contrapporvi i rimedii, e dare impulso a quei miglioramenti economici, che dipendono da un risveglio dell'azione privata, guidati dal saggio consiglio e da una ben regolata influenza del capo del Governo.

« Dev'essere anche autorevole per saper giudicare gli uomini che lo circondano, esaminare e guardare con animo calmo e mente serena gli avvenimenti, pesarne la loro importanza, e prevenire, e premunirsi contro le insidie dei faccendieri.

« Dev'essere indipendente, poichè, diversamente, non potrebbe avere sufficiente autorità e forza d'animo per seguire con fermezza una linea di condotta, che avesse per obbiettivo il solo interesse personale, e subirebbe facilmente l'influenza indiretta di coloro che lo blandiscono, e sono interessati per ragioni diverse ad attraversargli il cammino.

« Infine, un capo di Governo in questa provincia, che non fosse energico, non potrebbe lottare con speranza di successo, e sarebbe ben presto schiacciato dal peso preponderante delle difficoltà che lo attendono, non solo qui, ma anche da Roma.

« Premesso quanto sopra, è giuocoforza conchiudere che il lasciare questa provincia tanto tempo senza titolare equivale all'abbandonare una nave in mare tempestoso senza nocchiero.

« Infatti, questo stato provvisorio di cose non è fatto davvero per dare autorità a. Governo: si è costretti ad andare avanti, come fa l'attuale consigliere delegato, cedendo da una parte e dall'altra; ed una prova di compiacente condiscendenza verso il radicalismo puro la si potrebbe trarre dalla recente concessione a trattativa privata dei lavori ferroviarii della Provincia alla socialistica Società delle arti costruttrici, a danno degli appaltatori, che attesero invano la pubblicazione dell'asta.

« Sarebbe quindi molto opportuno che l'onorevole Depretis facesse cessare questo stato provvisorio, che a lungo andare renderà impossibile la riuscita di qualsiasi prefetto che voglia davvero occuparsi con zelo e con energia del bene pubblico in questa Provincia. »

Austria, Russia e Germania.

Telegrafano da Berlino 2 al *Diritto*:

La *National Zeitung*, esaminando l'adesione della Russia alla Germania, rileva il silenzio della stampa italiana. Facendo la storia della triplice alleanza, scrive: « L'Italia aveva da sola ed avrà sempre la scelta di essere vassalla della Francia od alleata della Germania, malgrado qualsiasi dialettica giornalistica e diplomatica. » La *National Zeitung* respinge vivamente i sospetti austriaci, e conchiude: « L'evoluzione della Russia cambia la situazione a favore della pace, dileguando i sogni di una rivincita francese e della ricostituzione della Polonia. »

Il *Diritto* risponde che la *National Zeitung* ha il sommo torto di parlare sempre in cattedra di giornalismo italiano, senza probabilmente saperlo leggere; poichè tanto esso che altri giornali italiani hanno avuto varii articoli sull'avvicinamento fra la Russia e la Germania, ed hanno da parecchi giorni detto meglio della consorella berlinese quanto essa oggi scrive, meno l'acredine del linguaggio verso le altre nazioni.

La *Kölnische Zeitung* scrive:

Colle manifestazioni amichevoli della Russia verso la Germania coincidono ripetute dichiarazioni ufficiose nello stesso senso da Vienna, e ciò gioverà a dissipare le voci corse a Parigi di una mutazione delle relazioni tra Germania e Austria.

Lo stesso può dirsi delle relazioni delle Potenze tedesche coll'Italia. I giornali clericali si sforzano di far credere che l'Italia si sia avvicinata alla Francia e conseguentemente la Germania si sia allontanata da lei. Pare che l'usanza dei Francesi di trattare leggermente le questioni della triplice alleanza sia passata tra quelli di noi che vi sono interessati.

Sono appena scorse poche settimane dalla visita del Principe Imperiale al Quirinale, e gli ultramontani considerano come sparita l'accessione dell'Italia nell'alleanza.

Non vi è neppure il più piccolo fondamento di fatto in questa voce, la quale può sola servire ad ingannare e risvegliare specialmente a Parigi nuove illusioni.

Telegrafano da Vienna 1.° alla *Libertà*:

Le preoccupazioni ed i commenti diversi intorno alla intimità a cui sono quasi d'improvviso addivenuti i Governi di Berlino e di Pietroburgo continuano malgrado i ripetuti articoli del *Fremdemblatt*.

Si insiste soprattutto nel ravvicinare a questo nuovo fatto diplomatico la pubblicazione recente del signor Busch la quale, in certe parti, sembra un preavviso all'Austria Ungheria, una premessa per isciogliersi da ogni impegno.

Il signor Busch infatti pretende che l'alleanza austro-tedesca non venne ancora rinnovata e, nell'esporre le trattative le quali nel 1879 precedettero l'alleanza, dichiara che il principe di Bismarck aveva chiesto una unione doganale della Germania colla Cisleitania e che desiderava altresì allora che i Parlamenti dei due Imperi avessero a consacrare la stipulata alleanza.

Il conte Andrassy non volle accettare quest'ultima domanda; quanto all'unione doganale perdurano i motivi che l'avevano fatta respingere dal signor Di Beust.

Si teme dunque, da taluni che, per rinnovare l'alleanza, il principe di Bismarck voglia riporre in campo quali condizioni essenziali le due domande sovraesposte e, in caso di rifiuto, afferrare l'occasione per isciogliersi e combinarsi totalmente colla Russia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 marzo.

(B) Col tuono più serio del mondo i fogli pentarchisti ed i loro amici dichiarano e protestano che, dal momento che, ad onta del voto sulla riforma universitaria e della tegola caduta fra capo e collo all'onor. Baccelli, il Ministero non vuole andarsene e nemmeno pensa a modificarsi, essi, i pentarchisti ed i loro amici, ritireranno le famose interpellanze politiche.

Ora, questo è veramente comico. Ma che questi signori avrebbero mai presentate le interpellanze per far piacere al Ministero? E perchè adesso il Ministero non li contenta e vuol fare a modo suo, essi, per castigarlo, le ritirano?

Non si può supporre che gli oppositori sieno tanto ingenui da immaginare che una tale ipotesi trovi credenza presso nessuno. Ma perchè, insomma, la minaccia di ritirare le interpellanze essi la annunziano come chi voglia parere di recedere da un atto di generosità, così non manca chi s'incarica di dire loro e di dimostrare loro che un tale ritiro ad altro non equivale ed altro non è se non una propria e patente confessione d'impotenza.

Di chiacchiere, di pettegolezzi, di sofisticherie sullo scompaginamento della Maggioranza, sulla incompatibilità degli elementi della Maggioranza, sulle diserzioni dal campo della Maggioranza, i giornali e gli aderenti della Pentarchia abbondano strabocchevolmente ogni mattina. E parimenti nell'annunziare ogni giorno mille e una disgrazia toccata all'onor. Depretis ed alla Maggioranza essi dimostrano una vena inesauribile.

Viceversa, poi, essi non si sentono il coraggio di profittare di tutte queste contrarietà dei loro avversarii e anzi sembrano risoluti alla figura sempre magrissima di riporre l'arma dopo di averla sfoderata e dopo di avere sfidato mezzo mondo. La storia del ritiro delle interpellanze i credenti ed i neofiti in Pentarchia potranno raccontarla in quel modo che loro piacerà più. Non ci sarà mai persona di senno, la quale non la intenda e non la spieghi così come io vi dico e come i pentarchisti stessi possono sapere. E se poi il loro scopo è soltanto quello di provarsi a salvare le apparenze presso gl'ingenui e presso quelli che giammai si permetterebbero di discutere una cosa stampata, in tal caso gli oppositori meritano anche una qualche specie di compatimento. A questo mondo, si sa, ognuno cerca di cavarsela il meno peggio che può. Non potendo fare di meglio, i pentarchisti gridano e tempestano e anche si sforzano di sorridere per i malanni degli avversarii; e di questo chiasso profittano per mettere le pive nel sacco. La storia è questa.

Alla udienza dominicale dei ministri presso Sua Maestà assistette, ieri, anche il ministro della guerra, pienamente ristabilito. Inoltre, stamattina, si annunzia che questa notte l'on. Depretis ha egregiamente dormito e che tutto fa credere che fra tre o quattro giorni, al più tardi, egli sarà in grado di riapparire alla Camera.

Ciò è desiderabile anche per una ragione nuova. La ragione è questa: che, senza il concorso del presidente del Consiglio, non è sperabile di vedere avviata qualche discussione della importanza di quelle che l'onor. Depretis ha ripetutamente accennate nelle riunioni della Maggioranza. Ed è invece possibile che la Camera debba scioperare per mancanza di lavoro pronto. Tanto è vero che, oggi, come oggi, e a meno di non volere mettersi per entro alla discussione, senza dubbio arruffatissima, del progetto sullo stato degl'impiegati, la Camera non si trova davanti, a un dipresso, che la continuazione della discussione del bilancio dell'agricoltura. Esaurita la quale, se il presidente Farini, d'accordo col Governo, non trova modo di sopperire al vuoto del quarto d'ora, la Camera potrebbe essere costretta ad andare a spasso.

Tre notizie importanti della giornata sono: che oggi al Vaticano si celebra, con gran pompa di funzioni e di ricevimenti, il sesto anniversario della incoronazione di S. S. Leone XIII; che oggi, alle 11 antim., al Ministero dei lavori pubblici saranno firmate le convenzioni tra i rappresentanti dello Stato e i rappresentanti della Società delle Meridionali per l'esercizio della Rete adriatica; che un Comitato di benemeriti cittadini ha impreso qui a promuovere a Roma un'Associazione di assistenza sul modello di quella che si trova organizzata a Firenze e che si è già per tanti titoli e da tanto tempo resa benemerita.

ITALIA

La situazione parlamentare.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

A quest'ora già saprete la meravigliosa soluzione della crisi. Il Ministero decise che si sarebbe dimesso tutto se Baccelli si dimetteva; ma in pari tempo i colleghi del ministro battuto lo esortavano a restare. Baccelli, che non domandava di meglio che di lasciarsi sedurre, decise di rimanere. Allora tutti gli altri ministri risolvettero di restare al loro posto, e si decise che la legge universitaria s'avesse a presentare sabato stesso al Senato. Il che fu fatto, e la discussione della legge fu dichiarata d'urgenza.

Ma nessuno s'illude. La crisi è semplicemente protratta, a meno che al Ministero non riesca di avere prontamente un voto di sfiducia. I pentarchici procurano d'impedire ciò ritirando le domande d'interpellanza che avevano presentato. Ma oltre che con ciò la Pentarchia rivelerebbe l'impotenza propria, al Ministero non mancherebbe modo di formare un altro terreno propizio a provocare un voto politico.

In ogni modo si ritiene indispensabile per prima di Pasqua un voto esplicito di favore o di sfavore pel Gabinetto oppure una modificazione ministeriale.

È falso che il Comitato della Maggioranza si sia riunito, per prender atto delle dimissioni di quei deputati trasformisti che avendo votato contro la legge Baccelli, non potessero più far parte del Comitato stesso.

L'on. Depretis è migliorato; dopo domani si recherà forse alla Camera.

Il ministro Ferrero è guarito.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Vengo assicurato che l'estrema sinistra non ha ancora deliberato sull'idea di ritirare le interpellanze.

Nella Pentarchia si è ancora dubbiosi se convenga di farlo.

Crispi insiste perchè vengano ritirate.

Si è interpellato Zanardelli, dal quale si attende una risposta.

Credo inesatto che, in caso di ritiro, Toscanelli, d'accordo col Governo, presenti l'interpellanza.

È facile che venga invece dai banchi di destra.

Si dice che Crispi studia il modo, in caso di svolgimento dell'interpellanza Parenzo, di proporre una mozione atta a causare un voto equivoco.

Il *Popolo Romano* di stamane incita la Pentarchia a mantenere le interpellanze.

Dice che l'opposizione sicura della sua esigua minoranza, sfugge la battaglia campale e si accontenta delle scaramucce meschine fatte nell'ombra.

La *Tribuna* afferma che Baccelli non si dimise mai.

Si conferma che alcuni segretarii della maggioranza intendono dimettersi.

La riunione della maggioranza, salvo casi urgenti, non avverrà che martedì della prossima settimana.

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

È accreditata la voce che il Ministero intende, quanto prima, provocare la questione di fiducia con votazione nominale, ammettendo che il voto ultimo sulla legge Baccelli rende incerta la situazione del Ministero, e gli toglie ogni autorità. Se la votazione riuscisse contraria, vi sarebbe crisi; se risultasse favorevole, s'interpreterebbe come prova di fiducia a Depretis, susseguita alla sfiducia dimostrata a Baccelli, che perciò si dimetterebbe.

Nomina.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il Beltrami-Scalia è stato nominato consigliere di Stato. Non si sa chi succederà nel posto, che lascia vacante, di direttore generale delle Carceri.

La morte dell'avv. Mosca.

I giornali di Milano ci danno la notizia dolorosa della morte d'un uomo onesto, il quale, venuto su dal nulla, dovette la sua posizione al suo ingegno e alla sua onestà. È l'avv. Mosca di Milano, che fu uno dei migliori avvocati di Milano, e deputato della sua città. L'*Arena* ha in un dispaccio da Milano:

« Ieri, il celebre avv. Mosca, ex-deputato, è morto. Da tre mesi era affetto da mal di cuore. Ieri mattina, alle 7, ebbe un attacco violento, alle 8 aveva perduto i sensi, ed alle 11 moriva.

« Il cadavere si presenta orridamente gonfio.

« L'avv. Mosca, illustrazione del Foro italiano, è nato il 12 maggio 1820.

« Suo padre faceva il fruttivendolo, la madre la ricamatrice. Deve a un terno al lotto guadagnato da suo padre se potè compire gli studii ginnasiali.

« Compì gli studii vestendo l'abito ecclesiastico e andando chierico in Duomo; poi, abbandonata questa carriera, dando lezioni di studii inferiori.

« Entrò nell'avvocatura nel 1854.

« Fu più volte deputato, la prima nella VII legislatura.

« Sofferse molto nel 1880, quando la Camera annullò, con inqualificabile ingiustizia, la sua elezione, e gli successe il Marcora. »

GERMANIA

Mercato di cavalli a Monaco.

Telegrafano da Monaco 1° marzo alla *Perseveranza*:

La grande fiera della prima settimana di Quaresima da molti anni non è stata così popolata come in quest'anno, tanto da compratori come da venditori. Più di 2000 cavalli d'ogni razza erano schierati sulla Piazza del Mercato, oltre ad altri 5 o 600 di razza fine, distribuiti per le stalle.

I prezzi non furono esagerati; molto fu comperato nelle qualità di lusso, tanto da sella come da tiro, da negozianti italiani e francesi, e interi treni lasciarono Monaco con cavalli venduti.

Vi furono delle pariglie di cavalli mechlemburghesi e olandesi pesanti, d'una bellezza rarissima, che furono pagati migliaia di marchi ciascuno. Tra i cavalli fini figuravano più di tutti i provenienti dalla Polonia tedesca e anche dalle nostre razze.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 marzo.

Associazione Costituzionale.

Nell'adunanza di iersera, sulla relazione del presidente avv. comm. Cattanei, l'Associazione unanime votava il seguente ordine del giorno, interprete anch'esso dei sentimenti cittadini:

L'Associazione Costituzionale di Venezia, plaudendo all'iniziativa delle rappresentanze cittadine, ed unendosi al voto solenne del Comizio popolare, ieri raccolto;

Ricordando che il ministro Jacini nella relazione sul progetto di legge pel traforo del Gottardo, a giustificare l'enorme dispendio richiesto, sosteneva come principale argomento la necessità di combattere con questo mezzo la concorrenza austriaca che a beneficio di Trieste e a danno dei porti nazionali dell'Adriatico, aveva fin d'allora sfruttato le vie del Brennero e della Pontebba;

Considerando che il proposito del Governo di assegnare la linea Milano-Chiasso alla rete Mediterranea, non solo viola i principii di giustizia distributiva, ma contraddice apertamente agli scopi pei quali la nazione si è sobbarcata a tanto gravi sacrificii;

Considerando che i danni derivanti al commercio adriatico pel rifiuto della detta linea non troverebbero sufficiente riparo, nel contraposto servizio cumulativo, né con qualunque altro più saggio provvedimento del Governo, i cui effetti vantaggiosi sarebbero sempre paralizzati dall'ostilità degl'interessi e dalle mosse che la Società Mediterranea sarebbe sempre in grado di creare a pregiudizio dei trasporti dell'Adriatico;

invoca

dal Parlamento che venga fatta giustizia alla legittima domanda presentata da Venezia, e dalle città con essa concordi, sicura che i deputati veneti continueranno ad adoperarsi con ogni sforzo affinchè non cada indarno l'unanime voto di tanta e così cospicua parte d'Italia.

L'Associazione deliberava di trasmettere copia di quest'ordine del giorno a tutti i deputati del Veneto.

Poscia approvava il Consuntivo 1883, e nominava il Comitato per la revisione delle liste elettorali.

La cura medica gratuita pei poveri.

— Il sindaco rende noto che il servizio per la pubblica igiene e per l'assistenza degli ammalati poveri, ai quali sia concessa dalla Congregazione di carità la cura gratuita, è affidato a 12 medici chirurghi ostetrici, nominati dal Consiglio comunale in seguito a proposta della Congregazione suddetta e della Giunta municipale, secondo la ripartizione seguente:

1° Circondario. — *A.* S. Stefano, S.ta Maria del Giglio e S. Luca. *B.* SS. Salvatore e San Marco. Medico chirurgo ostetrico, dott. Pavan Tamagno Francesco. Abitazione del medico, Campo S. Giuliano, N. 240. Farmacie di recapito del medico: Al S. Teodoro a S. Stefano, Alla Prudenza, in Calle dei Fabbri; Al Cedro imperiale, a S. Luca; Allo Struzzo, sul Ponte dei Bareteri. Farmacie incaricate del servizio farmaceutico gratuito: *A.* San Teodoro, a S. Stefano; *B.* Allo Struzzo, sul Ponte dei Bareteri.

2° Circondario. — S. Pietro. Medico, dott. Gambarotto Angelo. Abitazione, Via Garibaldi, N. 1734. Farmacie di recapito: Al Basilisco, in Via Garibaldi; Al S. Biagio, id. Farmacia incaricata del servizio: Al Basilisco, in via Garibaldi.

3° Circondario. — *A.* S. Martino. *B.* San Francesco e S. Gio. in Bragora. Medico, dott. Manetti Giuseppe. Abitazione, S. Gio. in Bragora, N. 3902. Farmacie di recapito: All'Europa, al Ponte Storto (Castello); Alla Croce di Malta, a S. Antonino. Farmacie incaricate del servizio: *A.* All'Europa, al Ponte Storto; *B.* Alla Croce di Malta, a S. Antonino.

4° Circondario. — *A.* SS. Gio. e Paolo e S.ta M. Formosa. *B.* S. Zaccaria. Medico, dott. Calimani Giacomo. Abitazione, Campo S.ta Marina N. 6097. Farmacie di recapito: Al Mondo, ai SS. Gio. e Paolo; Al Lupo coronato, ai SS. Filippo e Giacomo; All'Orso, a S. M. Formosa. Farmacie incaricate del servizio: *A.* Al Mondo, ai SS. Gio. e Paolo; *B.* Al Lupo Coronato, a SS. Filippo e Giacomo.

5° Circondario. — S. Canciano, SS. Apostoli, S. Felice. Medico, dott. Ronzani Giovanni. Abitazione, Salizzada S. Canciano, N. 5904. Farmacie di recapito: Alle Due Colonne, a S. Canciano; Alla Fama, in Campo SS. Apostoli. Farmacia di servizio: Alla Fama, Campo SS. Apostoli.

6° Circondario. — S. Cristoforo. Medico, dott. Scarpa Marco. Abitazione, Canaregio, Ponte dell'Aseo, N. 1864. Farmacie di recapito: Al Re d'Italia, Via Vittorio Emanuele; All'Ercole d'oro, a S. Fosca; Alla Gatta, a S. Cristoforo, Fondamenta Ormesini. Farmacia incaricata del servizio: Alla Gatta, Fondamenta degli Ormesini a S. Cristoforo.

7° Circondario. — S. Geremia, SS. Ermagora e Fortunato. Medico, dott. Roviglio Gio. Batt. Abitazione, S. Leonardo, N. 1744. Farmacie di recapito: Ai sei Gigli, Rio Terrà due Ponti a S. Leonardo; All'Ercole d'oro, a S. Fosca. Farmacia incaricata del servizio: Ai sei Gigli, Rio Terra due Ponti a S. Leonardo.

8° Circondario. — S. Maria del Rosario, SS. Gervasio e Protasio, della Sezione inferiore della parrocchia del Carmine fino al rivo di S. Barnaba. Medico, dott. Tilling Rodolfo. Abitazione, S. Trovaso, Fondamenta Eremite, N. 1144. Farmacia di recapito: Alla Fede, Fondamenta SS. Gervasio e Protasio. Farmacia incaricata del servizio: Alla Fede, sulla Fondamenta SS. Gervasio e Protasio.

9° Circondario. — *A.* Sezione superiore della parrocchia di S. M. del Carmine dal rivo di S. Barnaba, S. Nicolò. *B.* S. Raffaele. Medico, dott. De Guerra Gustavo Adolfo. Abitazione, S. M. del Carmine, N. 2571. Farmacie di recapito: Ai Due Angeli, Fondamenta Foscarini al Carmine; Al S. Francesco, ai Tolentini; Alla Cerva d'oro, a S. Raffaele. Farmacie incaricate del servizio: *A* Ai due Angeli, sulla Fondamenta Foscarini al Carmine; *B.* Alla Cerva d'oro, a S. Raffaele, Fondamenta Briati.

10° Circondario. — *A.* S. M. dei Frari, S. Pantaleone. *B.* S. Simeone. Medico, dott. Ferrari Carlo. Abitazione, S. M. dei Frari, N. 2557. Farmacie di recapito: Alla Colonna e mezza, a S. Polo; Al S. Valentino, a S. Simeone, Calle dei Bari. Farmacie incaricate del servizio: *A.* Alla Colonna e mezza, in Campo S. Polo; *B.* Al S. Valentino, Calle dei Bari.

11° Circondario. — S. Giacomo, S. Cassiano, S. Silvestro. Medico, dott. Pasqualigo Pellegrino. Abitazione, S. Silvestro, N. 823. Farmacie di recapito: Alla Dogaressa, a S. Cassiano; Al Castoro, in Ruga Rialto; Al S. Bernardo, a S. M. Mater Domini. Farmacia incaricata del servizio: Alla Dogaressa, in Campo S. Cassiano.

12° Circondario. — S.ta Eufemia. Medico, dott. Baldini Giulio. Abitazione, Giudecca, Numero 263. Farmacia di recapito: Ai SS. Cosma e Damiano, alla Giudecca. Farmacia incaricata del servizio: Ai SS. Cosma e Damiano, alla Giudecca.

Nel XII. Circondario, oltre al medico chirurgo ostetrico è assegnata una mammana per l'assistenza delle partorienti povere. Attualmente tale servizio è affidato alla levatrice Giustina Torriani-Rossi abitante alla Giudecca, N. 395.

Nella frazione di Malamocco il servizio per la pubblica igiene e per l'assistenza degli ammalati è affidato al medico condotto dott. Camozzi Giovanni, abitante nel paese di Malamocco, obbligato a tenere un armadio farmaceutico. Per l'assistenza delle partorienti in quella frazione è destinata la mammana Dal Mistro Teresa.

In conformità del relativo Regolamento, « Il medico di Circondario deve recarsi almeno mattina e sera alle dette Farmacie per informarsi delle richieste fattevi in sua assenza, e qualora si assenti dalla propria abitazione in tempo di notte, dovrà lasciarvi precise indicazioni, per mezzo delle quali lo si possa chiamare sollecitamente nei casi d'urgenza. « Inoltre « è obbligato a recarsi così di giorno come di notte alla casa di qualunque ammalato povero, che lo faccia chiamare, e di visitarlo una o più volte al giorno, secondo il bisogno, praticando sempre le prime visite ai casi urgenti ed agli infermi più aggravati. »

In fine spetta a lui il fare « l'accertamento della morte dei decessi, e la redazione degli atti inerenti al licenziamento del cadavere. »

I medici circondariali sono diretti e sorvegliati dal medico Direttore dell'Ufficio municipale d'igiene, prof. Gisberto Ferretti, sotto la dipendenza del Municipio riguardo al servizio della pubblica igiene, e sotto la dipendenza della Congregazione di carità riguardo al servizio per la cura degli ammalati poveri. Gli eventuali reclami dei cittadini ponno quindi essere rivolti anche al medico preindicato presso l'Ufficio del medesimo direttore, pei necessarii provvedimenti da parte del Municipio o della Congregazione di carità.

Bella notizia.

— Leggiamo nell'*Igiene infantile*:

« Vogliamo avere la soddisfazione di essere i primi ad annunciare la prossima pubblicazione di un nuovo periodico medico della nostra città. Ne sarebbe direttore il chiarissimo nostro prof. Minich; redattori il dottor Cini e Luzzatto; collaboratori molti dotti e valenti medici. E noi auguriamo di tutto cuore al nascituro confratello quel successo che, vista l'autorità di chi si è messo alla testa, non può in alcun modo mancargli; tanto più che oltre di essere di decoro alla scienza e città nostra, sarà anche un nuovo campo dove i giovani possano far valere i proprii studii, e i colleghi tutti raffermarsi nella concordia e reciproca benevolenza. »

Tra Fiume e Venezia.

— Stando ad un carteggio che il *Pester Lloyd* riceve da Zagabria, i proprietarii del piroscafo *Budapest*, il quale attualmente fa il viaggio da Fiume a Pirano, e viceversa — s'impegnerebbe, verso una piccola sovvenzione di fiorini 140 per viaggio, d'intraprendere un servizio settimanale regolare a noli limitati tra Fiume e Venezia.

Le ferrovie dell'Alta Italia — è detto in quel carteggio — sarebbero pronte a concedere al movimento via Fiume-Venezia quegli stessi favori che da parte ungherese furono già accordati per Fiume.

Conferenze a Padova.

— Con piacere riproduciamo dai giornali la notizia che le signore padovane hanno iniziato, a scopo di beneficenza, una serie di conferenze; che hanno ottenuto già l'adesione di letterati illustri, e che il nostro P. G. Molmenti inaugurerà la serie di queste conferenze con *La donna in Venezia*.

Ateneo veneto.

— Nella adunanza accademica di giovedì sera, alle ore 8 1/2, il socio residente sig. co. comm. Demetrio Finocchietti leggerà una memoria intitolata: *Un'ultima parola sui bambini poveri*.

Nel venerdì successivo, alla stessa ora, sarà tenuta la sesta conferenza di beneficenza, nella quale il socio residente comm. Paulo Fambri tratterà della *Satira*.

Nella domenica seguente, alle ore una, il socio residente prof. Rinaldo Fulin terrà la seconda lezione di storia veneta, e tratterà dei *Partecipazii e dei Candiani*.

L'ingresso è libero nella seduta del giovedì e alle lezioni di storia veneta.

Nella sera di venerdì l'ingresso è a vantaggio dell'Ospizio dei pellagrosi di Mogliano, e della Società di mutuo soccorso dei pescatori di Venezia.

Processo.

— Il processo contro il segretario del Municipio di Mira, accusato di malversazioni, si svolgerà al nostro Tribunale Civile e Correzionale il 24 corrente. — Difensore l'avvocato cav. L. Bizio.

Teatro Rossini.

— Fu pubblicato il Manifesto che annuncia ciò che già si sapeva, che cioè l'attrice francese Celine Chaumont darà il 13 e il 14 marzo due recite, e precisamente il 13 *La Cigale*, di Meilhac e Halevy, e il 14 la *Petite Marquise*, degli stessi.

Prezzi serali: Ingresso alla platea lire 4, loggione lire 2, poltrone lire 12, scanni lire 6. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 50, secondo ordine lire 30, terzo ordine lire 15.

Le prenotazioni si ricevono sotto le Procuratie, al camerino vendita palchi.

Questuanti.

— Il Bullettino della Questura dice che oggi ne vennero arrestati tre. Saranno tre questuanti novizii, perchè i soliti questuanti *in pianta-stabile* non li vediamo arrestati mai.

Avviso di concorso

per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della prima categoria nell'Amministrazione provinciale.

È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi della prima categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai Reali Decreti 20 giugno 1871, N. 323 e N. 324, modificati dai successivi Reali Decreti 6 giugno 1872, N. 867; 7 luglio 1878, N. 4453, e 14 maggio 1882.

I relativi esami saranno dati in Roma presso il Ministero dell'interno nel mese di aprile prossimo venturo, nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascuno dei primi quattro giorni sarà dai candidati risoluto un quesito per iscritto; nel quinto giorno avrà luogo la prova orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, e non altrimenti, non più tardi del 20 marzo prossimo venturo. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine predetto.

Le domande dovranno essere corredate:

1. Del certificato di cittadinanza italiana;

2. Del certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune o dei Comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio;

3. Della fede penale, di data recente, rilasciata dal Procuratore del Re presso il Tribunale, sotto la cui giurisdizione è posto il Comune ove l'aspirante è nato;

4. Del certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni;

5. Dell'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata l'età di 30 anni;

6. Del diploma *originale* di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della *Scuola di scienze sociali in Firenze*.

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola dovrà pure presentare quello di licenza liceale riportato in un Istituto governativo o pareggiato; dovrà inoltre provare di aver regolarmente compiuti i tre anni di studii prescritti dagli Statuti della Società di scienze sociali, e di aver superato con plauso l'esame finale;

7. Della dichiarazione esplicita (la quale potrà comprendersi nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti, ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizii che l'aspirante avesse già prestati presso le Amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda, quanto i documenti a corredo, dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di marzo sarà, per mezzo dei signori Prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti che, presentatisi una sola volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

Gli aspiranti, ammessi all'alunnato in seguito agli esami saranno tenuti in esperimento per sei mesi almeno in un ufficio di Prefettura o Sottoprefettura.

Quelli che durante il periodo di esperimento abbiano tenuta regolare condotta e dato prova di zelo saranno nominati ai posti vacanti di sottosegretarii nell'Amministrazione provinciale, retribuiti collo stipendio di lire 1500 annue.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito; potrà però essere loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento, quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente

Programma:

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma.
Storia della letteratura italiana.
Geografia d'Europa, e segnatamente d'Italia.
Diritto costituzionale.
Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno.
Diritto civile e penale.
Principii di diritto commerciale.
Diritto amministrativo.
Elementi di economia politica e di statistica.
Lingua francese; traduzione dall'italiano in francese.

Roma, 10 febbraio 1884.

Il direttore capo della prima divisione
VAZIO.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Ministero dell'interno.

Elenco delle nomine e conferme a membri dei Consigli provinciali sanitarii, per la rinnovazione dei consiglieri medesimi, pel triennio 1884 1886:

Provincia di Belluno — Manzioli Silvio, veterinario, Bottecchia D. Agostino, Saute avv. Luigi.

Id. Padova — Panizza cav. prof. Bernardino, Ciotto D. Francesco, chimico, Wlacovich D. prof. Gio. Paolo.

Id. Rovigo — Ancona D. Virginio, Morandi ing. Tommaso, Maneo avv. Ugo.

Id. Treviso — Vicentini cav. D. Apollo, Ferrari Bravo D. Achille, Rossi D. Giuseppe, Pagani Cesa avv. Luigi.

Id. Udine — Valentini D. Federico, Commessati Giacomo, farmacista, Chiap D. Giuseppe.

Id. Venezia — Vigna cav. D. Francesco, Ruffini cav. avv. Gio. Battista, Würtz cav. ing. Carlo.

Id. Verona — Messedaglia ing. Filippo, Magni Alessandro, veterinario, Leoni cav. dott. Girolamo.

Id. Vicenza — Rossi prof. dott. Carlo Gagliardo Ferdinando, veterinario, Morsoletto cav. dott. Nicola.

Elenco delle nomine e conferme a membri dei Consigli circondariali e distrettuali di sanità per la rinnovazione dei Consigli medesimi pel triennio 1884 1886:

Provincia di Belluno - Auronzo — Rizzardi avv. cav. Luigi vicepresidente, Fabbro D. Giuseppe, Marchetti Luigi, farmacista.

Feltre — Villabruna conte Dante.

Provincia di Padova - Camposampiero — Zangrandi D. Gaetano.

Cittadella — Cortesia D. Antonio.

Conselve — Todaro Annibale, farmacista.

Este — Miglioranza D. Antonio, veterinario.

Monselice — Moroni D. Ferdinando.

Montagnana — Malagola D. Diego.

Piove — Vedovi D. Luigi vicepresidente, Stievano Pietro, veterinario.

Provincia di Rovigo - Adria — Fidora ing. Teobaldo vicepresidente, Cordella D. Eugenio.

Ariano — Violati Tescari avv. Tito, vicepresidente, Stella Carlo, farmacista.

Badia — Canova Gaetano, veterinario.

Lendinara — Campioni Angelo, farmacista.

Massa Superiore — Pisani D. Enrico.

Occhiobello — Lugli Luigi, farmacista.

Polesella — Culatti Felice, veterinario.

Provincia di Treviso - Asolo — Pasqualini ing. Gian Galeazzo.

Castelfranco — Scarpari D. Salvatore.

Conegliano — Menegazzi D. Giovanni.

Montebelluna — Tron Giuseppe, farmacista.

Oderzo — Merlo D. Angelo.

Valdobbiadene — Menegchetti D. Pietro vicepresidente, Reghini ing. Giuseppe, Dall'Acqua Giovanni, veterinario.

Vittorio — Zandonella cav. D. Andrea.

Provincia di Udine - Cividale — Dorigo D. Giovanni.

Gemona — Biliani Luigi, farmacista, Agostini D. Clodoveo.

Pordenone — Frattina D. Basilio.

Spilimbergo — Santorini D. Giovanni Domenico.

Tolmezzo — Linussio D. Andrea.

Provincia di Venezia - Portogruaro — Del Prà D. Enrico vicepresidente, Scarpa Luigi, farmacista.

San Donà — Augustini Pietro, farmacista.

Provincia di Vicenza - Bassano — Marcon cav. D. Giacomo.

Lonigo — Caovilla Alfonso, veterinario.

Schio — Mistrovigo avv. Ferdinando.

Elenco delle nomine e conferme a membri dei Consigli circondariali e distrettuali di sanità per la rinnovazione dei Consigli medesimi per il triennio 1884 1886:

Provincia di Venezia - Chioggia — Poli D. Angelo.

Venezia 4 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 3.*
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Comunicasi una lettera del ministro della marina, che rende conto della petizione degli operai degli Arsenali della Spezia, trasmessagli dalla Camera, informando di avere ricordato alle Autorità dipartimentali, che i carabinieri, avendo accesso dovunque, debbano esercitare nelle officine e a bordo la sola vigilanza di polizia, astenendosi dall'ingerirsi della operosità dei lavoranti, quando sieno presenti i superiori diretti degli operai.

Cavalletto rinunzia di svolgere la sua interrogazione sulla pubblicazione della seconda serie dei protocolli verbali delle adunanze della Commissione tecnica nominata dal Ministero pei provvedimenti idraulici delle Provincie venete, perchè il ministro, nel presentare la legge per le riparazioni nelle opere idrauliche di prima e seconda categoria, dichiarò che pubblicherebbe i protocolli.

Approvasi la conclusione della Giunta per l'annullamento dell'elezione contestata del 2° Collegio di Catania.

Ripresa la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio, al cap. 9, *Sant'Onofrio* ringrazia il ministro di aver presentato la legge per la caccia; ma intanto raccomanda che si faccia rigorosamente osservare quella esistente. Esorta che si tengano conferenze teorico-pratiche nei principali centri agricoli e si facciano esperimenti di varie culture, come del tè, ec.; e che si eseguisca l'ordine del giorno della Camera sulle irrigazioni, e queste si facciano quando comincia la stagione irrigua.

Martini Ferdinando. Quanto alla caccia opina che si aspetti la nuova legge senza intanto ricorrere a provvedimenti draconiani.

Melchiorre domanda se, finchè la legge sulla caccia sarà approvata, il Governo intenda d'impedire che si rinnovino gl'inconvenienti, e chiede informazioni sulla legge forestale.

Savini domanda se il ministro voglia istituire una scuola agraria nel Comune di Tolentino.

Berti risponde che colle disposizioni esistenti si potranno impedire gl'inconvenienti sulla caccia fino alla nuova legge. Da ragguaglio degli incoraggiamenti dati agli esperimenti di colture nuove. La legge sull'irrigazione sarà di grande vantaggio; molte domande pervennero al Ministero e furono esaminate. Quando si discuterà la legge pel rimboschimento si vedrà il da farsi riguardo alle osservazioni di Melchiorre. Rimanda l'inchiesta di Savini alla discussione della legge sul riordinamento delle scuole agrarie.

Bosdari prega che la somma per la cantina sperimentale di Loreto da duemila venga portata a 6000 lire.

Lucca dice che le sue osservazioni sullo stato dell'agricoltura non sono esagerate. Egli e gli amici suoi, pur riconoscendo le ottime intenzioni del ministro Berti, si riservano di presentare un'interpellanza circa gl'intendimenti del Governo sull'agricoltura.

Merzario aggiunge schiarimenti a quelli del ministro.

Berti risponde a Bosdari che ha notizie favorevoli della cantina di Loreto, nè manca o mancherà di sussidiarla quanto può e potrà. Prega intanto di ritirare la proposta.

Bosdari, prendendo atto delle dichiarazioni, la ritira.

Berti replica a Lucca non essere pienamente fondate le lagnanze per le cattive condizioni dell'industria agraria e per la condotta del Governo verso di essa.

Lucca insiste che la crisi è gravissima; non trattasi soltanto della miseria dei contadini, ma anche dei proprietarii medesimi; quindi si provveda.

Dotto chiede che si costituisca una scuola di caseificio in Urbino.

Berti dice che studierà se è possibile.

Farina Luigi Emanuele ringrazia il ministro per quanto fece in pro della scuola agraria di Sant'Ilario Ligure, ma, per compirla, occorrono ancora lire centomila, che propone di iscrivere nel bilancio.

Berio, associandosi a Farina, propone che detta somma dividasi in due esercizii.

Da questa scuola si aspettano buoni maestri, di cui abbisogna la Liguria per essere trasformata in giardino ed orto di Francia e Germania. Occorre però anche una legge per la istituzione di laghi irrigatorii e per la espropriazione per causa di pubblica utilità a tale scopo.

Papa, esposte le misere condizioni della classe dei lavoratori agricoli, propone un aumento di lire 200,000 per l'iniziativa onde migliorarle, specialmente nei paesi invasi dalla pellagra.

Garelli opina non essere tristi le condizioni dell'agricoltura, che anzi manifestasi dappertutto un miglioramento, come pure crebbe l'azione del Governo, essendo aumentato il bilancio.

Bianchi giudica necessario che le Scuole agricole passino al Ministero dell'agricoltura, e sieno mantenute come Istituti superiori. Fa poi domanda a nome di *Romanin Jacur*, della istituzione delle borse pegli studi all'estero, non si dimentichi l'insegnamento della merceologia.

Parpaglia osserva a Garelli che il miglioramento è artificiale; basta guardare che i pesi ipotecarii sono molto aumentati. Questo bilancio non progredì in proporzione degli altri. Parlando poi della Sardegna, esorta il ministro a studiare le condizioni idrografiche dell'isola ed a provvedere artificialmente alle irrigazioni, perchè i sistemi ordinarii non possono adoperarsi. Raccomanda che si migliori il credito fondiario in modo eguale per tutta l'Italia.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.

(Agenzia Stefani.)

Pace, pace, pace!

Scrivono da Roma 2 all'*Italia*:

Date lilia... il *menage* ministeriale è tranquillo; ogni malumore è svanito, ogni preoccupazione è sfumata... anzi incomincia la luna di miele.

Così dicono i giornali ufficiosi di questa mattina, così ripeteranno i giornali *stipendiati* di questa sera: e vi sarà da esserne contenti se, per dar prova di educazione, non proporranno che si vada in Campidoglio a ringraziare gli *iddii immortali*. Il divo Guido ha vinto — perchè secondo lui *non c'è crisi che tenga*: il divo Guido ha vinto — perchè secondo lui ha conservato il portafoglio salvando la sua dignità personale.

* * *

A mezzogiorno d'ieri si è riunito il Consiglio dei ministri.

Depretis, che poco prima, aveva veduto Farini, Spantigati, l'immancabile Ercole e qualche altro, aveva ripetuto che credeva assolutamente necessaria la dimissione dell'intero Gabinetto, e aggiunto ch'era sodisfattissimo di potersene andare a Stradella a passare gli ultimi suoi anni di vita.

« Io sono vecchio — ecco le sue precise parole — e non ho più la fibra necessaria a lottare contro l'indisciplinatezza di questa Camera. È meglio che me ne vada; tanto ho poco da vivere. Il cambiamento lo si deve fare ed è meglio che avvenga me vivo, che morto. »

Della necessità di una dimissione generale — lo dico perchè mi consta in modo positivo — erano convinti anche Savelli e Berti; so che invece l'avversavano Magliani e Genala, il primo dei quali non sembrava colpito affatto il Gabinetto intero; al secondo invece pareva che il voto fosse semplicemente tecnico.

L'on. Mancini era stato al mattino da S. M. il Re due volte: prima solo, e poi coll'onorev. Farini. Naturalmente, il Sovrano non aveva e spresso parere su quanto poteva e doveva fare il Gabinetto: però lasciò comprendere che si sarebbe trovato in imbarazzo, dato che Depretis si fosse rifiutato a comporre la nuova amministrazione.

Le cose adunque erano precisamente così a mezzogiorno d'ieri. Nei corridoi della Camera, nelle varie sale erano moltissimi i deputati ansiosi, per l'esito del Consiglio — perchè su di esso non si discuteva nemmeno — ma delle determinazioni del presidente Depretis, al quale si sapeva che da ministri appositamente incaricati si sarebbero fatte vivissime premure perchè dichiarasse che avrebbe formato il nuovo Gabinetto.

Si doveva impiegare, naturalmente, pochissimo tempo: invece, passavano le mezz'ore, e gli incaricati di portare le notizie non comparivano. Sorsero allora i più strani dubbii: vi fu un momento, nel quale si pensò e si ritenne possibile una crisi parziale. Alla fine giunse un deputato latore della *fausta* novella: il Gabinetto restava tale e quale,

Ch'era successo? Ecco quanto ho potuto sapere, e credo sia esatto.

Appena i ministri furono tutti riuniti, l'on. Depretis chiese a Baccelli se insisteva a volersene andare: Baccelli rispose ch'era agli ordini del presidente. Allora tornò in discussione la dimissione generale, che veniva accettata. Ma poi l'on. Depretis ripeteva la sua ferma dichiarazione di ritiro.

Non valsero le parole per indurlo a mutare avviso. Di fronte, però, alle insistenze che gli facevano, il presidente avrebbe detto: ebbene, restiamo tutti, presentiamoci tutti alla Camera. Se essa vorrà, ci darà presto un congedo, e ce lo darà in forma più chiara. Così fu stabilito.

* * *

La notizia che il Gabinetto rimaneva a suo posto si sparse presto nella Camera. Da molti non era creduta.

Qualche momento dopo, si vide entrare l'on. Baccelli, salire in fretta e in furia al banco della presidenza, ritirare il progetto per le Università, e uscire senza avere scambiata una parola con un deputato. Un quarto d'ora dopo, si sapeva che il ministro della pubblica istruzione aveva presentata al Senato la sua legge.

Ricevimento in Vaticano. Conferenza Savarese.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri, il Papa, ricorrendo l'anniversario della sua nascita, ricevette i membri del Sacro Collegio.

Il cardinale Di Pietro lesse un indirizzo di occasione.

Il Papa, nella sua risposta, deplorò che la morte faccia strage dei cardinali. Lamentò le gravi condizioni della Chiesa, e la conversione dei beni del Collegio di *Propaganda Fide*.

Per curiosa combinazione, mentre il Papa pronunciava questo discorso in Vaticano, monsignor Savarese. il canonico che ha abiurato al cattolicismo, teneva nella sala Dante una conferenza contro l'usurpazione, da parte della gerarchia ecclesiastica, dei beni che spettano ai fedeli.

Il Savarese inveì contro la Curia, ed esortò il Governo italiano a toglierle tutti i beni, distribuendoli ai fedeli.

Il pubblico che assisteva a questa conferenza era numeroso e misto. C'erano molti protestanti e liberi pensatori.

Il Savarese, benchè abbia abiurato, veste sempre da monsignore; parla calorosamente, ma in forma antiquata, con frasario classico e leccato, con abbondanza di immagini retoriche. Insomma, ci si sente il predicatore meglio che il conferenziere moderno.

Il Vescovo di Breslavia e la « Propaganda fide ».

Telegrafano da Roma 3 al *Secolo*:

Dal nostro ambasciatore a Berlino si sarebbero, richieste spiegazioni al Governo germanico, a proposito d'una pastorale, con la quale il Vescovo di Breslavia scomunica l'Italia come ladra, in causa della sentenza contro la Propaganda fide. Ma avrebbe avuto in risposta che il Governo germanico si era astenuto dal chiedere prima spiegazioni a quel Vescovo, interpretando il silenzio del Governo italiano come proposito fatto di considerata questione interna, e quindi non obbligato a rispondere a chicchessia; ma dopo che con la Nota di Mancini si era ammesso nelle Potenze il diritto d'informazione, si gradivano quelle comunicazioni officiali, che su questa vertenza credevasi di poter fare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il principe Vittorio è ritornato improvvisamente a Parigi.

Londra 3. — *(Camera dei Lordi.) Granville*, rispondendo a Salisbury, dichiara essere assolutamente infondata la voce del ritiro immediato delle truppe sul litorale del Mar Rosso.

La polizia è sulle traccie di due supposti americani, che deposero nelle Stazioni ferroviarie macchine infernali.

Parigi 3. — Assicurasi che il trattato pubblicato dallo *Standard* è insussistente.

Il *Temps* reca: I negoziauti di Galiber e Baudais coi plenipotenziarii degli Hova furono ripresi, ma sembra non riusciranno.

Il Senato continua a discutere la legge municipale per ristabilire la pubblicità delle sedute dei Consigli municipali, che furono soppresse, allorchè si discusse il progetto in prima lettura.

La Camera continua a discutere l'insegnamento primario, senza incidenti.

Londra 3. — Il ministro della guerra ricusa di dare informazioni riguardo alla notizia del *Times*, che si sia ordinato a Graham di ritirare le truppe immediatamente. Ritiensi però la notizia esatta, poichè Graham aveva di già istruzioni, in caso di vittoria, di non estendere la sfera delle operazioni.

Londra 3. — *(Camera dei Comuni.)* — Il bill sulla riforma elettorale, fu approvato in prima lettura senza scrutinio.

Lawson domanda l'aggiornamento della Camera per protestare contro il prolungamento del soggiorno delle truppe inglesi a Suakim.

Gladstone ripete le dichiarazioni precedenti; dice che le truppe inglesi debbono solamente proteggere Suakim.

Northcote appoggia la mozione, che è respinta con voti 150 contro 103.

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitz Maurice*, rispondendo a Hiksbeach, disse che il Governo assunse la protezione anche del porto di Tajurrah, benchè situato fuori del Mar Rosso. La Francia reclama Obok, ma l'oratore non può fare ora alcuna dichiarazione.

Fitz Maurice smentisce che le truppe inglesi abbiano ricevuto ordine di andare a Kartum.

Cross, rispondendo a Worms, disse che Herat è parte dell'Afganistan; l'Inghilterra s'impegnò verso l'Emiro ad aiutarlo e a respingere le aggressioni.

Hartcourt annunziò che furono prese misure contro gli stranieri sospetti.

Hartington dichiarò che le istruzioni date a Graham non lo autorizzano a fare una spedizione lontana.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Il trattato anglo portoghese sul Congo fu presentato al Parlamento. Il territorio portoghese, come pure lo Zambese e il Congo, verranno aperti al commercio di tutte le nazioni. Le parti contraenti s'impegnano di cercare di abolire la schiavitù sulle coste occidentali dell'Africa.

Londra 4. — Un dispaccio di Gordon annunzia che Stewart ritornò a Kartum dopo la sua seconda spedizione al Nilo Bianco, ove trovò la situazione più sodisfacente.

Il *Times* ha da Kartum: Stewart trovò gli sceicchi delle tribù del Nilo Bianco più favorevoli. Quattro sceicchi si sottomisero. Il Mahdi ordinò ai comandanti dei ribelli del Nilo Bianco e del Nilo Azzurro di evitare ogni scontro e di non marciare sopra Kartum.

La *Morning Post* dice: Tutti gli ambasciatori felicitarono il Governo per la vittoria di Graham.

Londra 4. — Il *Times* ha da Kartum: I soldati provenienti da El-Obeid dicono che il Mahdi ricevette con trasporti di gioia la lettera di Gordon, che lo istituisce Sultano del Kordofan. Regalò il messaggiere che gli recò la notizia, Diresse poi a Gordon una lettera, che questi non ha ancora ricevuta. Il Mahdi avrebbe seco 18 donne, numero superiore a quello autorizzato dal Corano. Questo fatto rende incompatibile in lui la qualità di profeta.

Elezioni politiche.

Brescia 3. — Barattieri voti 5461. Mancano le sezioni lontane.

Genova. — Eletto Randaccio (min.) con voti 6646.

Siena. — Eletto Serafini (mod.) con voti 3828.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 11.45.

Commentasi anche da qualche persona autorevole la voce che l'arrivo dei Principi di Baviera a Roma possa non essere estranea a predisporre gli animi, massimamente nel Vaticano, alla venuta qui dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Discorrendo del risultato delle elezioni di domenica, i giornali constatano come la trasformazione parlamentare inaugurata dal voto del 19 maggio, continui a svolgersi nella coscienza nazionale, indipendentemente da ogni incidente governativo politico.

Considerasi prossima la stipulazione della convenzione per l'esercizio anche della rete tirrena.

Assicurasi che Grimaldi convocherà la Commissine sul progetto ferroviario per leggerle la sua relazione.

Depretis continua a migliorare rapidamente.

Si smentisce qualunque intenzione del presidente del Consiglio di tentare una combinazione con Zanardelli e Crispi.

Zanardelli giunse ieri; dicesi venuto principalmente per deliberare circa il mantenimento o il ritiro delle interpellanze.

Riparlasi di un prossimo movimento di prefetti di prima classe. Il movimento comprenderebbe le Prefetture di Roma, Napoli, Torino e Firenze.

Roma 4, ore 3.40.

Depretis uscì un poco stamattina di casa in carrozza.

La Pentarchia risolvette di ritirare l'interpellanza Parenzo; non però ancora ha deliberato il ritiro dell'interpellanza Aventi.

Negli ufficii del Senato comincierà giovedì l'esame del progetto di legge di Baccelli.

Alla Camera seguita la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, al capitolo undici, relativo agl' incoraggiamenti per l'agricoltura.

Bullettino bibliografico.

La Repubblica Argentina come meta della emigrazione europea. — Rassegna statistico geografica del paese e delle sue risorse sotto ogni aspetto, per Francesco Latzina, direttore della Statistica nazionale argentina. — Buenos Aires, 1883, Litografia é imprenta « La Union » de Stiller e Laass, San Martin, 160, Buenos Aires. (Pubblicazione ufficiale.)

Questa pubblicazione ha un grande interesse per quelli che hanno ad occuparsi della emigrazione e della sorte degli emigrati. Sono ancora recenti le dolorose delusioni di tanti poveri contadini delle nostre Provincie; e forse tuttora agenti di emigrazione vanno reclutando tra i più poveri e malcontenti individui dei Comuni rurali il contingente, del quale cotesti agenti hanno d'uopo per rendere a sè fruttifera e ben rimuneratrice la loro industria. Una pubblicazione ufficiale, dunque, fatta da parte dello stesso Governo argentino, e che comprende la legislazione in materia di immigrazione la statistica, la coltivazione dello terre, l'allevamento del bestiame, il clima, le colonie, i mezzi di comunicazione, le industrie, il commercio, le monete, ecc. ecc., riesce non solamente opportuno, ma sommamente utile anche a noi Veneti, come quelli che siamo stati da ultimo assai molestati da una quasi frenesia della più povera classe delle popolazioni rurali per trasferirsi senza cognizioni, senza mezzi, senza capi nè guide, a colonizzare lontane e ad essi ignote regioni.

Dal fatto, dunque, che quelle povere classi di gente illusa e sedotta ebbero a soffrir gravi danni per mal tentati e peggio riusciti esperimenti di emigrazione, ritrae una reale e grande importanza questa pubblicazione ufficiale, per quanto concerne lo Stato e le vaste e varie regioni della Repubblica Argentina.

La pubblicazione consiste in un gran foglio, il quale porta per titolo: *Mapa Geográfico de la República Argentina, compilado sobre la base de los datos mas recientes; Buenos Aires* 1882. — *Escala* 1 : 6,000,000. Sui cartoncini, che contengono questo gran foglio *ripiegato*, e a tergo del foglio stesso, stanno stampate in caratteri minuti, ma nitidi, tutte le notizie e nozioni che abbiamo di sopra accennato.

Quelli, il cui ministero impone il compito di occuparsi anche dell'argomento e della questione delle emigrazioni, e oltre ad essi anche i possidenti, i sindaci e i parroci dei Comuni e delle parrocchie rurali, faranno ottima cosa a procacciarsi una tale pubblicazione, per potere, all'uopo, e muniti di esatte cognizioni legislative e statistiche, ben contenersi in causa e ben consigliare.

FATTI DIVERSI

Contro i venditori di titoli nobiliari e di decorazioni. — La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia dell'11 febbraio, N. 35, — nella *Parte ufficiale* — aveva il seguente: *Ministero dell'interno.*

È a conoscenza del Regio Governo che, tanto in Italia, quanto all'estero, si fa vendita di titoli nobiliari, e di decorazioni cavalleresche nazionali.

È noto poi che taluni nuovi proprietarii di terre, una volta feudali, credono di potere assumere i titoli nobiliari, che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

Per impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco, cui potesse dar luogo il silenzio del Governo, si avverte che la vendita di qualsiasi terra, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nell'acquirente, e che non si riconosce, in veruna guisa, ne a Municipii, nè ad Accademie, nè a privati, la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche, poichè in virtù degli articoli 78 e 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli e decorazioni; e d'altra parte le contrattazioni e le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive.

Primo Concorso internazionale di musica in Italia. — Nei giorni 2 e 3 p. v. agosto, avrà luogo in Torino il primo concorso internazionale di musica in Italia, a cui sono invitate tutte le Società corali, le Bande e le Fanfare nazionali ed estere.

Il Comitato promotore, il quale ha la sua sede in Via S. Francesco da Paola, 24, Torino, ha pubblicato il Regolamento relativo.

Servizio cumulativo ferroviario-marittimo. — Leggiamo nel *Monitore delle Strade ferrate*:

C'informano da Roma che il ministro di agricoltura, industria e commercio ha già firmato il Decreto, col quale le Amministrazioni delle Strade ferrate dell'Alta Italia, Romane, Meridionali, Calabro-Sicule, Sicula Occidentale, Palermo Marsala-Trapani, e la Società di navigazione generale italiana sono autorizzate ad attuare in via di esperimento la convenzione-regolamento per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo, stipulata fra le Amministrazioni interessate a Milano il 23 gennaio dello scorso anno.

L'autorizzazione, di cui sopra, verrà però data con la riserva d'introdurre nella convenzione-regolamento tutte quelle modificazioni che in seguito potranno essere consigliate.

Ora, il predetto Decreto, dev'essere firmato da S. E. il ministro dei lavori pubblici.

Corse di Lonigo. — La Società delle corse cavalli al trotto in Lonigo ha pubblicato il relativo programma degli spettacoli che darà nell'Ippodromo comunale in occasione della rinomata fiera detta *della Madonna*, nei giorni 23, 24, 25 e 26 marzo, e che riassumiamo:

Lunedì 24 marzo: Corsa in partita obbligata (Heats). — 1° premio lire 1300 — 2° premio lire 400.

Corsa a Sulky con cavalli di qualunque razza ed età, che dovranno percorrere giri quattro dell'Ippodromo, circa metri 2500. — 1° premio lire 700 e cinque entrature — 2° premio lire 450 e due entrature — 3° premio lire 250 ed una entratura.

Martedì 25 marzo: Corsa a Sulky, con cavalli di qualunque razza non oltrepassanti l'età di anni cinque; percorrenza giri quattro. — 1.° premio lire 600 — 2.° premio lire 400 — 3.° premio lire 200.

Corsa di consolazione pei cavalli di qualunque razza ed età che nella loro corsa non riuscirono vincitori. 1.° premio lire 140 — 2.° premio lire 80 — 3.° premio lire 50.

Per la disciplina e per gli schiarimenti speciali, veggasi il programma per esteso.

Le corse principieranno alle ore 2 e mezza pom.

Prezzi d'ingresso: Primi posti con sedie lire 2. — Secondi sulle gradinate lire 1. — Centro dello steccato cent. 15.

Morte della signora Broglio. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

I giornali si condolgono col comm. Broglio della morte della moglie, milanese.

Anche i Sovrani mandarono le loro condoglianze.

La signora Broglio è morta all'improvviso. Mentre si accingeva ad uscire di casa, è stata colta da sincope. In due ore spirava.

La salma del tenore Mario. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Oggi, la salma del tenore Mario sarà trasportata a Civitavecchia, e di là imbarcata per Cagliari, ove riposerà nella tomba dei marchesi di Candia.

Il libro dello Sbarbaro. — Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri si è pubblicato il libro di Pietro Sbarbaro, intitolato: *Regina o Repubblica*. Vi sono pagine splendide miste a strani attacchi e a curiose escandescenze. Lo spaccio di questo libro è grandissimo.

I ladri si vendicano perchè non trovarono nulla. — Telegrafano da Parigi 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, ignoti ladri saccheggiarono la chiesa di Joinville, grazioso villaggio sulla Marna. Furenti di non aver trovato nulla, perchè il curato portava ogni sera i vasi sacri a casa sua, diedero fuoco alla sagrestia, che rimase distrutta. Anche la chiesa fu danneggiata.

Illustrazione italiana. — Il Num. 9 dell'*Illustrazione italiana* del 2 marzo 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Note carnevalesche. — La Roma del Giappone (L. Dal Verme). — Gli occhi del cuore, commedia (Giacinto Gallina). — Ricordi di Costantinopoli. — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il carnevale di Milano: La cavalcata delle farfalle (2 pagine). — Il carnevale di Roma (7 disegni). — Il carnevale di Napoli: La grotta azzurra al festival. — Albacina, quadro di *Giuseppe Vaccai*. — Il cuor si desta, quadro di *Anatolio Vély*. — Ricordi di Costantinopoli, di *Enrico Yunck* (5 disegni). — Panorama di Kiyoto; Goshio, antica residenza del Mikado; Torre di Yasaka. — Ritratto del barone Panfilo De Riseis. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Una tragedia domestica a Caselle. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 3:

Un [illegible] ha gettato ieri la costernazione in mezzo alla tranquilla popolazione di Caselle, ed ha avuto un'eco dolorosa anche a Torino, dove le vittime della tragedia erano assai conosciute.

Da lungo tempo già la discordia era entrata fra i coniugi A.., e pare che la gelosia ne fosse la causa. Il fatto è che una separazione legale era intervenuta, e che il marito, con due figli ancora in tenera età, erasi ritirato a Caselle, mentre la moglie rimase a Torino. Questa però, a tenore dei patti della separazione, aveva il permesso di poter vedere ogni settimana i figli, e d'ordinario si recava la domenica a Caselle per riabbracciarli.

Così fece anche ieri, e i due coniugi disgraziati si trovarono, al solito, riavvicinati per qualche ora sotto il medesimo tetto. Ma chi ama ed è disgraziato in amore sa quanto dolorosi siano simili riavvicinamenti. Quasi sempre accadeva che trovandosi vicini i coniugi A... ricordassero i motivi della loro separazione, e quindi alterchi più o meno vivaci.

Un alterco più vivace del solito s'impegnò ieri fra i due infelici sposi. Aveva il marito qualche nuovo motivo di rancore verso la moglie? oppure la sua esaltazione non fu che la conseguenza di un diverbio?.... Che cosa sia veramente avvenuto fra i due coniugi s'ignora. Questo solo si sa, che ad un certo punto i vicini furono allarmati da due detonazioni, che partivano dalla casa del signor A...

Accorsero i vicini, accorse la folla, si penetrò in quella casa, ed uno spettacolo orrendo si presentò agli sguardi degli accorsi... La signora A... giaceva a terra cadavere; e nella stessa camera, a poca distanza da lei, si dibatteva ancora negli spasimi dell'agonia il marito, il quale teneva in pugno una rivoltella.

Il sospetto che subito era sorto nella mente dei vicini al rumore degli spari era, purtroppo, fondato: il sig. A..., dopo aver uccisa la moglie con un colpo di rivoltella, aveva rivolto contro di sè l'arma micidiale.

Ognuno può immaginare l'impressione ricevuta dagli accorsi alla vista di quella tragedia. Ma più stringeva il cuore a tutti il pensiero dei due infelici bambini, che in così orrenda maniera erano stati in un istante orbati di entrambi i genitori! Povere vittime innocenti!...

I particolari della tragedia non ci sono per anco noti. La Questura, secondo il solito, a mezzogiorno non sapeva encora nulla di nulla. Ma un nostro *reporter* è partito stamane per Caselle, e domani i lettori avranno una particolareggiata relazione del luttuoso avvenimento

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Questa mattina, alle ore 8 circa, spirava nel bacio del suo Creatore, munita dei conforti della cattolica Religione, **Margherita Ottolin** vedova **Lucatello,** nell'età d'anni 65, donna saggia e veramente cristiana, madre a don Francesco Lucatello, sacerdote esemplare della Chiesa parrocchiale di S. Pantaleone.

Povero don Francesco! Travagliato come fosti da tante sventure, non ti restava che questa più tremenda! Datti coraggio..... pensa che i buoni devono essere privilegiati nei dolori, e che Iddio li prova in tutti i modi. Abbi la costanza nel soffrire.....e, come ben tu lo sai, un giorno, godendo il premio serbato a chi santamente soffre, sarai lieto di aver tanto sofferto.

Venezia, 4 marzo 1884.

L. V.

I coniugi **Carlo ed Amalia Pinzano** ringraziano con tutto il cuore i parenti, gli amici e conoscenti, ed in modo speciale la Ditta *Testolini e suoi impiegati*, che nella luttuosa circostanza della perdita della loro figlia **Margherita,** d'anni tre, presero viva parte al loro profondo dolore. 269

COMUNICATO.

La sottoscritta Ditta **Fratelli Pasqualy**, cambia-valute all'Ascensione, 1255, avverte che, avendo odiernamente rinunziato al mandato conferitole dalla Ditta Natale Vianello, proprietario della Fabbrica di colla d'amido, cipria, ecc. ecc., sita in questa città, a S. Leonardo, N. 1334, per rappresentarla verso i suoi corrispondenti nell'assunzione delle commissioni, incassi, pagamenti, ecc. ecc., al qual effetto venne assegnato a recapito della suddetta Ditta Vianello il nostro Banco, d'ora innanzi, chiunque interessato, dovrà rivolgersi direttamente ad essa **Ditta Natale Vianello.**

Venezia li 3 marzo 1884.

270 FRATELLI PASQUALY.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 1 marzo.

Il brig. ital. *Francesco Padre*, da Cardiff per Table Bay appoggiò a Milford con avarie alla prora e perdita dell'asta di flocco, per investimento avuto con un altro bastimento.

Livorno 26 febbraio.

L'*Enrichino* continua a far acqua, e se non verrà fatto arenare, si prevede che in breve andrà a fondo.

Ignorasi la causa della falla.

Napoli 23 febbraio.

Il veliero *Nuovo Manilla*, cap. Massone, arrivato qui da Buenos Ayres, ha circa 3000 sacchi del suo carico di grano avariati dall'acqua.

Nuova Yorck 17 febbraio.

Il vap. *Cephalonia*, uscendo oggi da questo porto, investì e mandò a fondo il rimorchiatore *Gleudale*.

Liverpool 27 febbraio.

Il pir. *Geofredo*, da qui diretto per Avana, si è investito a Burbo Bank questa mattina durante la nebbia, e si è rotto in due pezzi.

Grownsport 27 febbraio.

Il pir. ingl. *Emily*, da Glasgow per Bordeaux, naufragò sul Briggs-Reef.

Palermo 28 febbraio.

Oggi puntò qui prova di fortuna il vapore ital. *Imera*, cap. Paratore, proveniente da Genova.

Lisbona 25 febbraio

Il vap. oland. *Ceres*, cap. Schnepel, da Amsterdam pel Mediterraneo, appoggiò qui con avarie sotto la linea d'immersione, per investimento avuto col vap. ingl. *Brunswick*, diretto per Liverpool.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 25	93 40	91 08	91 23
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libere							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	250	162 50		188 25	18[illegible] —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		362 —	364 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	23[illegible]		
Rend. aus. 4.20 in carta							
» » 4.20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500 —					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30 —		21 75	22		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 1/2				
Germania	» 4 .			121 75	122 10
Francia	» 3 —	99 80	100 —		
Londra	» 3 1/2			[illegible]4 99	[illegible]25 [illegible]3
Svizzera	» 4 .	99 75	99 5		
Vienna-Trieste	» 4 —	207 75	208 25		—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	208 15	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	93 35 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	892 —

BERLINO 3.

Mobiliare	546 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	533 —	Rendita ital.	93 8[illegible]

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/0	76 25	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	105 80	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 30	Rendita turca	8 77
F. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 1	
F. Rom.	120 —		
Obbl. [illegible] rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 26 —	[illegible] egiziane	333 —

VIENNA 3

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	313 50
» in argento	80 65	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 3

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 4 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.12	762.96	762 54
Term. centigr. al Nord . .	6 1	9.5	9.9
» » al Sud . .	5.9	13 4	10 4
Tensione del vapore in mm.	5.68	6 26	6.20
Umidità relativa	83	75	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE.	E
Velocità oraria in chilometri.	9	14	18
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.4 Minima 4 8

Note: Bello — Nel pom. vento di Est un po' forte

— *Roma 4, ore 3 10 pom.*

In Europa, pressione sempre e rapidamente decrescente nell'Ovest; elevatissima nel Nord-Est. Manica occidentale 745; Pietroburgo 781.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggia nel Sud; venti debolissimi; temperatura leggiermente diminuita; barometro poco cambiato.

Stamane, cielo sereno in Toscana e in Liguria; nuvoloso, anche coperto, altrove; alte correnti del quarto quadrante; venti debolissimi; barometro livellato intorno a 764 mill.; mare calmo

Probabilità: Venti freschi del terzo quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 11m 32.s 8
Tramontare apparente del Sole 5h 51m
Levare della Luna . . . . 11h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano 7h 9m 4s
Tramontare della Luna . . . . 1h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 8.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 4 marzo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *I domino rosa*, di Delacour e Hennequin. — *Un bagno freddo.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera.

(Cont. — V. i N. 59 e 60.)

Art. 13. Le Gouvernement italien et le Conseil fédéral suisse, désireux de compléter et d'étendre les relations commerciales entre l' Italie et la Suisse, s' engagent à favoriser, autant que faire se pourra, la création des voies de communication destinées à relier entre eux les deux pays, et notamment à assurer de part et d'autre toutes les facilités possibles è des entreprises ayant pour but de mettre en rapport direct, au moyen de la locomotion à vapeur à travers les Alpes Suisses, les réseaux de chemin de fer au sud et au nord de ces montagnes.

Art. 14. Les deux Hautes Parties contractantes s' engagent à négocier les conventions suivantes :

1. Convention pour la garantie de la propriété artistique et littéraire.

2. Convention d' établissement et consulaire.

3. Convention concernant le dépôt des marques de fabrique et de commerce, des desseins et modèles industriels.

En attendant la conclusion des conventions nouvelles, les conventions en vigeur continueront à régir les rapports des deux Hautes Parties contractantes, lesquelles dans tous les cas s' assurent mutuellent pour les matières dont il s' agit le traitement de la nation la plus favorisée.

Art. 15. Le présent traité entrera en vigueur le 1.er juillet 1883 et restera exécutoire jusqu'au 1.er février 1892 ; toutefois chacune des Hautes Parties contractantes se réserve la faculté d' en faire cesser les effets le 1.er janvier 1888, en le dénonçant six mois à l' avance.

S' il n' a pas été usé de cette faculté, le présent traité restera en vigueur jusqu' au 1.er février 1892, et au de là de cette période il demeurera obligatoire jusqu' à l' expiration d' une année à partir du jour où l'une où l' autre des Hautes Parties contractantes l' aura dénoncé.

Art. 16. Le présent traité sera ratifié, et les ratifications en seront échangées à Rome le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires respectifs ont signé le présent traité et y ont apposé le chachet de leurs armes.

Fait en double expédition à Rome, le vingt-deux mars mil-huit-cent-quatre-vint-trois.

Mancini.
A. Magliani.
Berti.
Bavier.
Gaigy.

Tarif **A.** — *Droit à l' entrée en Italie.*

Dénomination des articles, bases et taux des droits.

Fils de jute simples, écrus, les 100 kilog.	10 »
Tissus de jute écrus, id.	20 »
Bois en planches et bois plaqués pour parquet, id.	exempts
Bois communs, bruts, sciés, équarris ou simplement dégrossis, id.	exempts
Ouvrages en vannerie grossière, id.	exempts
Parties de fusils, de pistolets et de revolvers, non finies (mêmes droits que les ouvrages du métal respectif).	
Or et argent en pains bruts simplement dégrossis, de la grosseur e 1 millimètre et plus pour les feuilles et de 2 millimètres et plus pour les fils, les 100 kilog.	exemptes
Bijouterie d' or, l' ectogramme	7 »
Id. d' argent, même doré, id.	1 »
Montres de poche à boîte d'or, la pièce	1 »
Id. de tout autre métal, id.	0 50
Orgues à cylindre ou boîtes à musique, id.	1 »
Extrait de lait sans sucre, les 100 kilog.	8 »
Fromages, id.	8 »
Caoutchouc et gutta-percha ouvrée en passementerie, en rubans et en tissus élastiques, id.	115 50
Id. autrement ouvrée, y compris les vêtements et les chaussures, id.	32 »

Mancini — A. Magliani — Berti — Bavier — Geigy.

Tarif **B.** — *Droit à l' entrée en Suisse.*

Dénomination des articles, bases et taux des droits.

Jus de réglisse, les 100 kilog.	7 »
Parfumeries alcooliques, id.	30 »
Id. autres, id.	30 »
Alum, sulfat d'alumine, id.	0 60
Extrait de chataignier liquide, id.	0 60
Bouteilles ordinaires, vertes et brunes, pour vin, id.	1 50
Vitrifications, y compris les conteries de Venise, id.	4 »
Emaux, id.	4 »
Bois à brûler et charbon de bois, id.	exempts
Gants de peau, id.	30 »
Plomb doux en barres, saumons, plaques ou débris, id.	0 60
Marbres en plaques brutes, id.	1 »
Oeufs, id.	0 50
Volailles vivantes, id.	4 »
Oranges et citrons, id.	2 »
Légumes frais, id.	exempts
Riz en grains perlés, id.	1 »
Pâtes d' Italie, id.	3 »
Fromage, id.	4 »
Figues grillées, id.	0 60
Vins en futailles, bouteilles et cruchons, id.	3 50
Vermouth, id.	3 50
Huiles d' olive en futailles, id.	1 »
Dits, autres, id.	1 »
Savon de toutes sortes, id.	1 50
Chanvre, lin et autres végétaux filamenteaux bruts et peignés, id.	0 60
Soie et bourre de soie, gréges et moulinées, id.	4 »
Laine en masse et teinte, id.	0 60
Ouvrages en cire, id.	16 »
Corail taillé non monté, id.	30 »
Poterie grossière : tuiles, briques, tuyaux, plaques, carreaux d'argile commune, non vernissés, cornues à gaz, id.	0 10
Tuiles, briques : colorées, ardoisées, vernissées, tuyaux vernissées ; tuyaux en grès ; carreaux, plaques, colorés, vernissées, non peints, id.	2 »
Poterie commune : à cassure grise ou rouge, vernissée ou non, poterie de grès commun, creusets, pipes en terte, id.	2 »
Poterie vernissée, avec décorations à relief, unicolores et multicolores, platerie de creux, id.	16 »
Porcelaine de toute sorte, blanche ou décrrée, parian et biscuit blanc, id.	16 »
Soufre brut, raffiné et fleur de soufre, id.	0 60

Mancini — A. Magliani — Berti — Bavier — Geigy.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse* dal *Raffreddore* dal *Catarro*, dalle *Bronchite*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* ed altre otterranno sicuramente un vivo sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principi balsamici del pino marittimo d'**Arcachon**, concentrati nel **Sciroppo** e nella **Pasta al Succo di Pino del Lagasse.**

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito **A. MANZONI e C.**, Milano — In Venezia presso le Farmacie „**Bötner-Zampironi**„ 245

LA
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE
commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
CARTE DA VISITA
OPUSCOLI CIRCOLARI **Avvisi mortuari**
FATTURE REGISTRI **Bollettari**

COLLEZIONE ALESSANDRO CASTELLANI
OGGETTI D'ARTE
Antichi, del Medio Evo e del Risorgimento.
La vendita al pubblico incanto avrà luogo
IN ROMA
PALAZZO CASTELLANI, 88, VIA POLI
dal 17 marzo al 10 aprile 1884, al tocco
Per i Cataloghi rivolgersi :
A Roma — Palazzo Castellani.
Parigi presso : Sig. J. Chèvallier, 10. rue Grange Batéllière.
» — » Hoffmann, 1. rue du Bac.
» — » Mannheim, 7, rue St. Georges.
» — Librairie de l' Art, 33, Avenue de l' Opéra.
Venezia presso i signori Richetti e Gugenheim.
Prezzo del Catalogo illustrato **25** franchi. 265

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore **SAMUELE THOMPSON**
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue : **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**
— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo.
L. 8 AL FLACONE
Ogni flacone che non porterà la ***Marca di Fabrica*** *depositata e la* ***Firma*** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**
Solo Preparatore di questo Prodotto
PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
Deposito a ***Milano :*** Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.
N. B. — *Unire* ***centesimi 30*** *per l'imball. e* ***centesimi 50*** *per spediz. a mezzo pacco postale.*
136

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO
Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati :

Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50 ; di mezzo litro L. 1.25 ; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881
PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE DI MILANO 1881
PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l' esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 marzo scade innanzi Municipio di Raccolana il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per la vendita di 3602 piante di alto fusto, utilizzabili dai boschi Gran Plan, Barboz e Crepeit, provvisoriamente deliberate per lire 22000.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' 8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Grangatto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1984, e nn. 126. 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, di nn. 175, 178 b. 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60 ; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404 ; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l' incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3731.
(F. P. N 13 di Rovigo.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l' asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15.000.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l' asta in confronto di Antonio Ret-Castellan del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l' asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x, della mappa di Udine sul dato di lire 15014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 666, 2630, 2643 684, 778, 971, 1 07, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta il confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 33 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 66, 67, 68 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 104, 135, sul dato di lire 42,000.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn 389, 390, 391 della stessa mappa ; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000 ; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.
(F. P. N 17 di Vicenza.)

L' 11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn 1896 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80 ; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447. 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534 ; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2119, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato [illegible] 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20 ; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 141 ; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60 ; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351, 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80 ; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481:20.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L' asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.
(F. P. N. 15 di Verona.)

L' asta in confronto di Bortolo Modena, fo dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.
(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Guà in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza, sul dato di lire 10000.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L' 11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l' asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Roveghiana, sul dato di lire 10863:17.

I fatali scaderanno il 26 marzo.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Giuseppe Moretti, morto in Trieste, venne accettata dalla vedova Felicita Marcon per sè e per i minori suoi figli Eugenio, Vittorio e Maria.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L' eredità di Girolamo Pellanda, morto in Verona, venne accettata dal di lui figlio Giulio dott. Pellanda.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L' eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minore di lui nipote Maria-Anna Maffei.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Andrea Sandri, morto a Gambellara fu adita beneficiarmente dal notaio Mistrorigo dott Sante, quale tutore della minore Emilia Sandri.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 5 marzo — 3.ª Edizione — N. 62

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 MARZO.

Un discorso pronunciato all'inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello di Roma dal procuratore generale de Falco, ha suscitato nei giornali una polemica sulla giurisprudenza rispetto alla legge scritta. La giurisprudenza è l'interpretazione viva della legge, e non può non risentirsi delle idee che si vanno mutando. Ma crediamo che nessuno dirà ora che vi sia la tendenza ad interpretare la legge materialmente, in modo che la parola soffochi lo spirito. V'è invece la tendenza contraria, che finisce talora a distruggere così la lettera come lo spirito della legge.

Non diciamo che gl'Italiani siano dotati in generale di idee larghe, ma abusano facilmente di quelle parole che sogliono denotare le idee larghe. Della filosofia, dello spirito dei tempi, ec. ec., si è fatto e si fa straordinario consumo. Ogni cittadino che pensa si crede un filosofo pel quale l'esperienza dei secoli vale meno, nella bilancia, dell'opinione ch'esso ha sopra una data questione in quel dato momento. È nello spirito rivoluzionario far tabula rasa dell'esperienza dei secoli, poichè a Parigi in una notte la rivoluzione ha creduto di poter scoprire e formulare i diritti dell'uomo, ed ha preteso d'inaugurare una storia nuova dell'umanità. Queste tendenze generali sono divise naturalmente dai magistrati, e l'altro giorno in una sentenza d'un magistrato, si insinuava la frase socialista *la tirannia del capitale*, e si diceva che i socialisti non attaccano una delle basi della società, che è la proprietà, ma tendono a mitigarne gl'inconvenienti, ec. ec. In un'altra sentenza famosissima, che poi fu corretta dalla Corte d'appello, si passava sopra alle disposizioni del Codice, che puniscono ogni tentativo d'eccitamento allo sprezzo contro le istituzioni, per dichiarare innocente qualunque propaganda contro la Monarchia.

Con questa tendenza dei giudici a filosofare contro il chiaro tenore della legge, non ci pare per verità che si senta propriamente il bisogno d'inculcar loro, che non debbono interpretare la legge materialmente, ma indagarne lo spirito. Ci pare invece che si debba ricordare ciò che tutti dovrebbero aver imparato a scuola, che cioè, ove la legge parla chiaro, bisogna applicarla come parla, senza arrogarsi il diritto di modificarla se non pare in armonia collo spirito dei tempi, ch'è un sistema pericoloso, giacchè ogni individuo ha uno spirito dei tempi tutto suo nel suo proprio cervello. Non è questo il tempo, in cui si abbia occasione di ricordar spesso l'antico motto: *Dura lex, sed lex.* Lo spirito dei tempi spesso fa disconoscere la parola come lo spirito della legge.

Il rispetto alla legge scritta cessa nelle epoche di rivoluzione, e risorge quando una società è rientrata in condizioni normali. Dove la parola lascia adito al dubbio, allora s'indaghi secondo lo spirito del tempo, ma si badi di non iscambiare lo spirito del tempo colle passioni del partito ch'è più potente. Quando però la legge parla chiaro, la coscienza del giudice non può dare altra risposta che quella della legge. Ora colla scusa dello spirito dei tempi, ci pare che questa verità fondamentale si disconosca troppo spesso.

Si dee credere che i legislatori sieno sapienti. Ad ogni modo non facendo la legge pei casi speciali, ma ispirandosi a necessità sociali generali, sono in condizioni privilegiate per intelligenza e per sentimento, di fronte al giudice che applica la legge ad un caso determinato. La legge scritta è la parola senza passione, che si rivolge con autorità agli appassionati, e deve essere ascoltata, perchè anteriore alla passione che giudica. Con quella giurisprudenza, che tormenta la legge e le fa dire ciò che non vuole, col pretesto della filosofia, questo argine della passione, ch'è la legge, è travolto. I giudici, mancando il rispetto alla legge scritta, non sono difesi contro la violenza di coloro cui devono dar torto, e in questo caso la filosofia ottiene questo risultato che il prepotente ha facilmente ragione e il debole quasi sempre torto. Non vanno bene se non quegli ordini, nei quali non si chiede eroismo ad alcuno pel compimento del proprio dovere.

Certo che il De Falco non poteva approvare e non approvava questa specie di giurisprudenza, ma ci pare che siccome l'opinione pubblica deve in tutti i modi tendere a raddrizzare le tendenze storte, quella stortissima che si dovrebbe cercare di raddrizzare adesso, sia quella che, col pretesto della filosofia, tende al dispregio della legge scritta. Ci pare che questo immenso danno sociale e morale, più ancora che politico, sarebbe meritorio far cessare.

—

Il Ministero Gladstone, minacciato da una mozione di biasimo dall'opposizione, per la sua politica in Egitto, ha vinto. La mozione di biasimo fu respinta con voti 150 contro 103.

Nostre corrispondenze private.

Roma 4 marzo.

(B) A Firenze, a Genova, a Torino i Pentarchi e la loro stampa hanno fatto ogni sorta di sforzi per vedere di guadagnare almeno uno dei Collegii, le elezioni politiche dei quali hanno avuto luogo domenica passata. Loro candidati erano il Carpi a Firenze, il Badini a Torino, il Cambiaso a Genova. E tutti questi candidati rimasero spietatamente battuti e in loro vece riuscirono con notevolissima superiorità di voti i candidati i nomi ed i programmi dei quali si coordinano agli intendimenti del voto del 19 maggio.

Come potete credere, gli amici dell'onor. Depretis non trascurano questa nuova occasione di canzonare gli avversarii. Ieri scherzavano di loro per il minacciato ritiro delle interpellanze. Oggi li pregano con bella maniera a considerare che questa maggioranza che la opposizione si compiace di descrivere ogni ventiquattr'ore come sfasciata e morta, vive tuttavia e si svolge ed amplia la sua base in modo da far comprendere che il fenomeno è entrato nel periodo direi così, necessario, e che esso è oramai destinato a protrarsi ed a sopravvivere anche al di là di ogni eventuale mutamento di persone. E in questo, se si giudica da tutto il complesso delle elezioni suppletive degli ultimi mesi, non si può negare che vi sia molto di vero.

Altri, dalle elezioni di domenica trae la illazione che il paese col suo contegno fa un debito preciso all'onor. Depretis di camminare per la dritta via e di fare il possibile per non ritardare la formazione del nuovo partito, badando di non comprometterne il processo di formazione e di consolidamento col sottoporlo a troppo eroici sperimenti. E anche questa è certamente una argomentazione giusta.

Intanto dell'onor. Depretis posso dirvi che egli è entrato in piena convalescenza; che la tosse ha cessato di molestarlo, e che fra quattro o cinque giorni egli conta proprio di rimettersi attivamente alla testa degli affari.

La notizia da me telegrafatavi ierimattina che nella stessa giornata di ieri si sarebbe firmata la Convenzione per l'esercizio della rete adriatica, era creduta fino dentro al palazzo di San Silvestro, sede del Ministero dei lavori pubblici. Il fatto non avvenne; ma è certo imminentissimo. Questo troverete ripetuto nei termini press'a poco identici da tutti i giornali. Come è pur certo che anche le trattative per la Convenzione dell'esercizio della rete tirrena seguirà a brevissima distanza quella della rete adriatica.

Riferibilmente al problema ferroviario è saputo che l'onor. Grimaldi lavora con ogni maggior lena a condurre avanti la sua relazione sul progetto Baccarini-Genala. Si vuol sapere che egli sarà in grado di convocare per sabato prossimo la Commissione e di dare ad essa lettura della relazione. Chi conosce la potenza lavoratrice e la fecondità del pensiero dell'onor. Grimaldi, non può maravigliarsi di una così gran sollecitudine.

Per l'arrivo dei Principi Leopoldo-Massimiliano e Gisella-Maria di Baviera, la Stazione era ieri addobbata come sempre quando giunge un qualche membro di famiglia regnante. Ma al momento dell'arrivo dei Principi non si trovò colà persona alcuna del mondo ufficiale, infuori del conte di Tautpheus, ministro di Baviera. Ciò perchè i Principi viaggiano in forma rigorosamente privata. Era stato loro offerto alloggio nella reggia; ma essi, come erasi annunziato, recapitarono all'*Hôtel del Quirinale*, sotto il nome di conti di Elpen.

Antonio Mosca.

Togliamo dall'*Italia* in data di Milano 4 corr.:

È morto ieri, verso le ore 11. La sua malattia di cuore durava da alcuni mesi, e s'era in questi ultimi giorni aggravata. Però non si aspettava così prossima la catastrofe. Si sperava che la robusta compagine di quell'uomo egregio resistesse alla violenza del male. Furono speranze deluse La morte lo rapì ieri alla stima, all'affetto dei suoi concittadini. Lo rapì al Foro milanese — dobbiamo anzi dire al foro italiano, di cui era una fra le più autentiche illustrazioni.

Era nato in Milano il 13 maggio 18 0. È morto, dunque, non ancora compiuti i 64 anni.

Suo padre — lo narra egli stesso — era un povero fruttivendolo — sua madre una ricamatrice di paramenti sacri. I sacrificii dell'uno e dell'altra valsero a far sì, che il fanciullo potesse porsi in grado di frequentare le scuole comunali, dove subito si distinse. Più tardi, la vincita d'un piccolo terno al lotto abilitò il padre del giovinetto a mantenerlo anche agli studii ginnasiali — ma subito dopo quella povera famiglia provò le più orribili strettezze della miseria. Colpito d'epilessia, il padre di Antonio Mosca andò a morire all'ospedale: sua madre, colla mercede di ottanta centesimi al dì, durava fatica a dar da mangiare ai suoi tre figli...

Antonio vestì, per poter continuare i suoi studii, l'abito ecclesiastico, e fu tra i chierici del Duomo. Ecco com'egli potè sotto eccellenti maestri, compiere gli studii ginnasiali.

Antonio Mosca non nascondeva, del resto, che la sua vocazione non era pel sacerdozio — i suoi superiori se ne accorsero, ma non gliene fecero un gravame — finalmente colle sole sue forze egli proseguì gli studii liceali ed universitarii. Ed i mezzi ei li ritrasse da sè medesimo, dando — mentr'era studente — ripetizioni ai proprii compagni. Così a 12 anni cominciò a provvedere per sè; a 17 provvide anche per la sua famiglia, sostenendo i suoi fratelli, e consolando gli ultimi giorni della madre sua.

Laureato in legge, entrò come insegnante in un Istituto d'istruzione cittadino, e in un anno e mezzo percorse tutti gli studii e trionfò di tutti gli esami necessarii alla facoltizzazione dell'insegnamento legale. Dottore aggregato all'Università di Pavia, ebbe subito una schiera di studenti — e così la sua posizione fu assai curata. Ma l'Austria vide di mal occhio una cattedra che sfuggiva alla sua competenza, e il giovane professore — in mezzo a siffatti ed infiniti ostacoli — non volle più reggere: ed ecco ch'egli rinunziò a tale insegnamento, e nel 1854 fu — dietro sua domanda — autorizzato ad esercitare l'avvocatura in Milano.

Nel 1855 fu eletto membro della Commissione giudiziale d'appello per l'esame degli avvocati: e nello stesso anno, allorchè l'Austria stabilì fra noi la nuova processura penale, egli subito ebbe parte in varii dibattimenti, nei quali tutta la sua profonda scienza penale luminosamente apparve: si capì che un forte ingegno dialettico ed oratorio montava all'orizzonte: diventò di moda: se lo disputarono innanzi a tutti i Tribunali del Piemonte, dei Ducati di Toscana e persino del Reame di Napoli. Cosa in quei dì — e fino a quel tempo — nuova, inaudita....

***

Quando venne la rivoluzione lombarda del 1848 — Antonio Mosca, che allora aveva 28 anni — non uscì dalla sfera delle sue mansioni legali — e pure, applaudendo alla risurrezione d'Italia, continuò la sua vita forense. In questa missione egli perdurò sino al 1859, ma sempre in pessimo odore presso l'Austria, cui dava noia la robusta indipendenza del suo carattere, pel quale nè brigò, nè volle mai ufficii, gradi, o incarichi dallo straniero.

Venuto il nuovo regime, il nome di Antonio Mosca fu portato come quello di un candidato importante nelle elezioni amministrative cittadine. Appartenente all'Associazione costituzionale, egli fu fieramente combattuto dagli avversarii; — ma il suo nome uscì dall'urna con una imponente votazione, e consigliere comunale fu sempre rieletto, e consigliere comunale egli era anche presentemente, essendo stato l'anno scorso riportato in Consiglio, da cui s'era ritirato — dopo che la sua rielezione a deputato di Milano era stata annullata dalla Camera, ed in sua vece rieletto, come deputato del quinto Collegio di Milano, il suo competitore, onorev. Marcora.

***

La vita amministrativa dell'onor. Mosca è troppo conosciuta per aver bisogno di molte dichiarazioni. Appartenne sempre alla maggioranza sostenitrice della Giunta e ci ricorda che in molti casi di probabile naufragio, fu lui che gettò al sindaco ed alla Giunta la corda di salvataggio. Malgrado ciò, egli ebbe sempre cura di affermare — e talvolta anche con fierezza angolosa — la propria indipendenza, e quando trattavasi di ciò ch'ei credeva giusto, non guardava nè ad amici, nè a nemici, e tirava giù botte da orbi.

Deputato al terzo collegio di Milano nella VII. e nell'VIII. legislatura, si conquistò subito alla Camera un posto eminente. Ma pure sedendo a destra, se ne emancipò clamorosamente in celebri occasioni. Tutti ricordano che amico ed ammiratore di Cavour, votò sdegnosamente contra la cessione di Nizza e Savoia. Tutti ricordano altresì il suo *no* al Ministero Minghetti nella memoranda seduta del 18 marzo 1876, e che determinò la discesa della Destra dal potere.

Relatore di importantissimi progetti di legge — lo fu per esempio della famosa Convenzione del settembre 1864, per cui la sede della capitale fu da Torino trasferita a Firenze.

All'epoca della Legislatura IX. — cioè nel 1865 — lo appuntarono di clericalismo ed egli restò fuori della Camera. Ma vi rientrò nel novembre del 1874 — e allora alla XII. Legislatura, tornò per la terza volta deputato, come rappresentante il V collegio della nostra città. E fu allora che diventò quasi un *leader* della Destra, gettandosi a corpo perduto nei lavori parlamentari.

Due anni dopo — nel novembre del 1876, al tempo delle elezioni generali all'assemblea XIII, il Mosca fu battuto per una quarantina di voti dal Marcora.

Era il tempo in cui l'astro della Destra impallidiva definitivamente. Ma ecco che tutta la sua attività l'avvocato Mosca rivolse ai lavori amministrativi — e nel Consiglio comunale ei prese attivissima parte, e per qualche anno fu uno tra i più assidui consiglieri.

Dopo lo scacco del 1880 — egli si ritirò definitivamente dalla vita politica ed anche dall'amministrativa — e — ripetiamo — quantunque ricondotto in Consiglio, l'anno scorso, dalle urne amministrative, egli già compromesso nella salute, non vi potè far più ritorno: e da quel dì il suo scanno nel secondo settore a destra della Giunta non fu più ricolmato dalla sua poderosa persona.

***

Detto dell'uomo politico e dell'amministrativo — sarebbe ora a dire dell'uomo di toga.

Ma la fama di giurista ch'egli ebbe, ma la dialettica tremenda dell'avvocato, ma la conoscenza immensa del diritto sì civile che penale — sono fatti così noti e così accertati e in paese e fuori, che parlarne qui sarebbe un fuor d'opera. Non eran per lui nè le veneri dello stile, nè i fiori della parola. Ma il suo arringare era così tirato a fil di logica, ma il suo sillogismo così implacabile, ma la sua — talvolta irruente — carica degli argomenti così giusta — che la fiducia del pubblico nella sua sapienza non aveva confini — ed il suo nome va legato colle cause criminali e civili più famose — e gli annali della patria giurisprudenza sono tutti una conglorificazione per lui....

***

Quanto all'uomo — esso era una affermazione brusca, ma intiera della sua origine popolare. Semplice dei costumi, liberamente rustico nella parola, franco e sbottonato di modi — talvolta impermaliva i suoi interlocutori, e nei primi approcci era difficile e a volta repulsivo — e più volte il vasto suo appartamento di via Chiaravalle, N. 7, rimbombava delle sue clamorose strapazzate ai clienti anche meglio pagouti — ma dopo tutto, onesto infino allo scrupolo, padrone di tutto l'interminabile campo del giure, consumato in una esperienza forense, che non avrà forse mai l'eguale — egli non era solamente un avvocato celebre, ma un milanese puro sangue — un superstite del nostro ambrosianismo — una potenza d'ingegno sterminato, ed un uomo di cuore.

Gli aneddoti sull'uomo.

Sarebbe curioso ed interessante il ricordo delle cause celebri, a cui Antonio Mosca legò il suo nome. Chi scrive l'udì or non è guari — fra le altre — in una causa famosa, nella quale un *Maffio* della *Borgia* conveniva in giudizio una nobilissima dama milanese — la madre dell'uomo, per cui l'artista diceva essere diventata madre d'un bambino, del quale chiedeva il riconoscimento. Bisognava udirlo l'avvocato Mosca dissertare su tutta la legislazione antica e moderna della paternità naturale! Bisognava sentirlo discutere sulla ricerca della paternità! Sentirlo citare a memoria, sereno e preciso, pagine di latino, di greco e di francese! A quella immensa congerie di argomenti e di fatti, l'attenzione del pubblico era incatenata, e lo era del pari quella dei magistrati, che sono pur saturi di eloquenza forense.

Chi non ricorda poi la sua vittoria clamorosa nel processo del dott. Feltrinelli, il processo degli aghi, che fece epoca in Italia?

Non entreremo nella intimità domestica delle sue consuetudini: tanto più che ne aveva di assai bizzarre per quanto poco lusinghiere nella forma: quella fra le altre di chiamare i suoi famigliari con appellativi, che nulla avevano a che fare col loro nome. Il suo fedele Giosuè, per esempio, soleva dire:

— Sono più di vent'anni, che non ho più nome Giosuè. L'avvocato, quando mi chiama, adopera tutti gli aggettivi possibili, ma il nome mai e poi mai.....

Da mesi parecchi, l'avv. Mosca — specialmente offeso nelle gambe, non camminava più — i suoi ultimi viaggi in carrozza erano da casa sua al Cova, e viceversa. Ultimamente poi, dal letto era condotto al divano e da questo al letto. Piombava sul canapè e non si muoveva più.....

Non è nostro compito entrare in altri particolari sulla sua fortuna. È però permesso concludere che colle sue vaste possessioni di Corsico e i lucri professionali, il suo patrimonio non era certo inferiore alle 600 mila lire.

***

Ieri l'altro — quantunque costretto in casa da tre mesi — pranzò con un relativo appetito.

Ma, a tardissima sera, si sentì male, e perdette completamente le forze. Fu chiamato il medico curante dott. Boccomini; ma, al tocco e mezzo, l'infermo peggiorò rapidissimamente.

Gli vennero amministrati i sacramenti da un intimo di casa, il prof. Don Giuseppe Giovanola, coadiutore di S. Carlo — e ieri mattina, verso le 11, spirò, alla presenza dei suoi e degli avvocati Castelli e Borgomanero, che non lo abbandonarono un momento, e da tanti anni suoi fedeli, devoti ed immutabili amici.

Mentre scriviamo — la sua salma — che cinque uomini tolsero dal letto di morte — giace sovra un rialzo in mezzo ad una stanza cambiata in cappella ardente.

Intorno, i suoi, i parenti e gli amici piangono in silenzio.

D'atletica persona — che nelle grandi occasioni assumeva una strana e transitoria bellezza, specialmente sotto la toga — di testa leonina — di volto ispidamente barbuto — di gesti a volta violenti, ma espressivi — di voce tonante, che nell'eccitazione passava per tutte le tonalità più disparate sino al falsetto — Antonio Mosca esercitava una specie di fascino su tutti quanti l'avvicinavano: un non so che di terrore misto all'entusiasmo — ed è perciò che persino i suoi domestici — i più allo sbaraglio delle sue irruenze — lo amavano, anzi l'adoravano.

Sorto dal nulla, lascia — dicemmo — patrimonio, ch'egli fece da sè, alleato al suo ingegno ed alla sua attività, che — strano a dirsi! — raddoppiava, allorchè i suoi mali gl'impedivano qualunque distrazione, e lo tenevano chiuso in casa.

Domattina, alle 10, avranno luogo in San Nazzaro i suoi funebri. Saranno imponenti — v'interverrà il sindaco — una rappresentanza di consiglieri comunali — il prefetto ed altre autorità.

Successivamente, la sua salma verrà tumulata nel Cimitero di Porta Vittoria.

E niun dubbio che al suo accompagnamento la Milano dell'intelligenza e della scienza sarà larghissimamente rappresentata, comechè domani si celebrino i funebri d'un cittadino che volle, fortemente volle — e che Michele Lessona potrebbe, quando il creda, prender a tema d'un suo nuovo lavoro intorno ai miracoli della volontà umana.

ITALIA

La salute di Depretis.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onorevole Depretis va migliorando ed ormai in modo rassicurante.

La gotta è scesa dal petto alle estremità inferiori, per cui ogni timore di complicazione è per ora scomparso. La malattia farà il suo corso solito, e fra quattro o cinque giorni il presidente del Consiglio potrà dirsi nuovamente ristabilito.

Ne siamo lieti, e ci auguriamo che la sua salute si mantenga buona per un pezzo.

Le intenzioni di Depretis.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si parlava oggi alla Camera di evoluzione possibile dell'onorevole Depretis verso la sinistra pentarchica, e si accennava alla possibilità della venuta in Roma dell'onorevole Zanardelli per una intelligenza in proposito.

Senza essere dentro alle segrete cose, e senza d'altronde negare la possibilità del tentativo, che sarebbe la ripetizione d'un passo infruttuoso tentato due mesi sono, non crediamo che attualmente le disposizioni d'animo dell'onorevole Depretis siano, tali da determinarlo ad un passo decisivo in un senso più che in un altro.

L'onorevole Depretis, secondo la sua tattica temporeggiatrice, eviterà, per quanto sta in lui, di prendere un'attitudine che muti di qua o di là degli amici incerti in nemici sicuri.

E se una decisione egli dovrà prendere tra breve, può darsi che, per la circostanza di fatto che la renderà necessaria, egli non debba prenderla precisamente nel senso delle voci che corrono.

Il ministro Baccelli e la seduta della Camera d'oggi.

Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, dopo aver accennato al dubbio che i nemici del Ministero e i nemici del ministro Baccelli si uniscano per respingere il bilancio dell'istruzione pubblica, prosegue:

Non bisogna dimenticare che, se fosse respinto il bilancio — caso nuovo in Italia — bisognerebbe immediatamente chiudere la sessione per poterlo ripresentare, e, chiudendosi la sessione, addio legge universitaria: essa cadrebbe con tutto il resto. Questa considerazione potrà trattenere molti avversarii del Ministero — pentarchici e radicali — dal votare contro il bilancio Baccelli, ma potrà invogliare a farlo molti della maggioranza sempre in odio alla cattiva amministrazione del ministro romano, ed a quella malaugurata legge universitaria, che così rimarrebbe definitivamente sepolta, senza neanche dare al Senato la noia della relazione e discussione.

Per mercoledì c'è anche alla Camera in vista un'altra scaramuccia contro il Baccelli per una petizione del Comune di Camerino e di molti altri Comuni contro l'unicità dell'orario scolastico stabilito dal regolamento Baccelli per tutte le scuole primarie e secondarie del *Regno intero*. Prima il provveditore e il Consiglio scolastico di ciascuna Provincia lo stabilivano regolandosi sulle condizioni degli usi, dei costumi, delle occupazioni, dei climi locali. Questa unicità, dal Piemonte alla Sicilia, dell'ora in cui debbano cominciare, interrompersi e chiudersi le scuole, sarà teoreticamente bella, ma è inattuabile e incomodissima pei maestri, i discepoli e le famiglie.

D'altra parte, che razza di tirannia è questa d'un regolamento fatto da un ministro che pretende di dare ai *corpi locali* l'autonomia? Bella autonomia quella di prescrivere financo l'ora d'andare a pranzo ai maestri e discepoli.

Questa petizione sarebbe passata, come tante altre, inosservata se l'on. Lucchini non vi avesse richiamata sopra l'attenzione della Camera, e poichè il Baccelli non era presente, fu proposto di farne speciale trattazione mercoledì, nella seduta antimeridiana. E c'è chi crede che anche su questa piccola questione il Baccelli possa avere uno scacco. Ma non mi pare che ciò possa avverarsi tanto facilmente. Diamine! Se il Baccelli ha prudenza, saprà ritirarsi opportunamente e cedere il terreno, promettendo di studiare una equa modificazione della sua tirannica disposizione regolamentare. E sarà un guadagno per l'insegaamento e per gli insegnanti.

FRANCIA

Disordine finanziario.

Ne leggiamo una curiosa nel *Gaulois* a proposito delle finanze francesi.

Pochi giorni fa, si sono accorti al Ministero delle finanze, che l'imposta sugli aceti, che si voleva aumentare per veder di equilibrare il bilancio, non veniva riscossa dal 1878 a questa parte, vale a dire da quando è stata votata. Sono diciotto milioni che questa dimenticanza non ha fatto entrare nelle casse dello Stato.

Per rimediare a questo granchio, il signor Tirard si è affrettato a trasmettere al Consiglio di Stato un regolamento per la riscossione dell'imposta; ma prima che il Consiglio di Stato abbia deliberato, ci vorrà del tempo.

Le Matin. — I morti.

La festa all'Eliseo.

Scrivono da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Hanno trovato l'araba fenice in forma di giornale — *Le Matin* — nel quale i redattori, reclutati in ogni partito, possono scrivere tutto ciò che loro piace, senza pericolo di essere riveduti dalla Direzione.

Il primo numero contiene l'adesione di Emmanuel Arène, il giovine deputato di Corsica, opportunista; di J. Cornely, direttore del *Clairon*, realista; di Paul de Cassagnac, direttore del *Pays*, bonapartista; e Jules Vallès, fondato-

re del *Cri du Peuple*, che predica giornalmente la distruzione della borghesia. Eccovi il riassunto delle quattro lettere scritte al *Matin*.

Arène — « Voi mi chiedete di venire a dire la messa opportunista in una chiesa aperta a tutti i culti, ospitaliera e tollerante — il contrario delle chiese conosciute. L'idea è nuova e mi tenta: Introibo! »

Cassagnac « Benchè io sia curato alla mia parocchia al *Pays*, accetto con piacere la parte di missionario, che mi permette di andare a predicare l'*avanti* presso gl'infedeli e rompere alcuni idoli. »

Cornely — « Sono convinto che la Repubblica uccide la Francia, e che la Monarchia la salverà. Vorrei poterlo gridare sui tetti. Ecco perchè accetto con piacere la collaborazione al *Matin*. »

J. Vallès « Nel *Cri du Peuple* parlo al popolo; da voi parlerò ai borghesi. Non spero convertirli, ma li avrò avvertiti. Davanti al muro (1) nelle ore tragiche, non avranno nulla da reclamare. Grazie per avermi offerto la vostra finestra, da cui potrò arringarli, prima di sparar loro addosso, se mi costringeranno. »

Mi sembra che J. Vallès abbia modicato felicemente un vecchio proverbio: O mangia la mia minestra o ti uccido da questa finestra! Anche Carlo IX, da una finestra del Louvre, tirava sugli Ugonotti, perchè non erano del suo parere.

Le Matin, stampato sopra carta color itterizia, ha avuto un gran successo di curiosità, ma dubito assai che possa prosperare, e soprattutto avere degli abbonati. È mai possibile che il buon borghese parigino assuefatto ad avere l'opinione del proprio giornale, e a vivere in quella, si rassegni a passare per quattro opinioni differenti in una sola settimana?

Un buon punto, del resto, va dato al *Matin*, che, con un coraggio poco comune, ha bandito i romanzi in appendice; ma anche questo coraggio non gli porterà fortuna.

***

La morte in questi giorni ha dato il congedo definitivo a diversi personaggi illustri o conosciuti. Fra gli altri, il generale Schramm, Janvier de La Motte, e il generale Wimpffen.

Il vecchio Schramm non può lamentarsi di aver dovuto lasciarci troppo presto. Infatti, toccava quasi i 96 anni ed aveva fatto tutte le campagne napoleoniche dopo Austerlitz, dove fu decorato. A Dresda venne nominato generale; sotto Luigi Filippo fu Pari di Francia, e per poco tempo governatore d'Algeria; durante la seconda Repubblica, fu ministro della guerra alcuni mesi, e ritirossi per non aver voluto revocare il collega, generale Changarnier. Abitava nell'inverno un appartamento, rue du Bac, e nella stagione un sedicente castello alla Courneuve, nella bella pianura di S. Denis, ove si respirano le esalazioni di numerose distillerie di prodotti chimici, e specialmente di ammoniaca, tratta da quella materia rispettabile, che Zola chiama *marchandise*.

Janvier de La Motte era il tipo del perfetto bonapartista: energico contro l'opposizione, noncurante della cosa pubblica, e di costumi più che leggieri. A 60 anni aveva conservato le abitudini di un giovinotto, e tale si credeva realmente essendo ancora in vita sua madre, che pubblicò alcuni libri sotto il pseudonimo di Jennevray.

Saranno appena dieci giorni, che vidi il generale Wimpffen al caffè *Veron*, ove ci raduniamo alcuni italiani alla sera. Il generale era un bell'uomo, alto della persona e d'aspetto marziale; aveva i capelli quasi bianchi e i baffi tagliati corti; l'attitudine del volto seria, quasi triste. Giuocava al domino colla sua signora, molto più giovane di lui, e vinceva ogni partita; alla qual cosa credo che la signora si prestasse con pietosa intenzione. Infatti, ogni qualvolta posava l'ultimo domino vincitore, la pupilla del generale si dilatava, e un breve sorriso compariva sotto i suoi baffi.

Quel brav'uomo m'interessava assai e per tutta la sera non potei staccare i miei occhi dal suo viso. Triste destino il suo! Arrivava d'Algeria sul campo di battaglia di Sedan; dovette assumere il comando dopo la ferita di Mac Mahon: voleva battersi, ne fu impedito e fu costretto a capitolare!

Nelle prime pagine di un libro che pubblicò dopo la guerra in sua difesa, egli rimproverava all'Impero di aver fatto Mentana.

***

Si è ballato all'Eliseo, chi sa con quanto dolore del signor Grévy e della economa Presidentessa! C'era alla festa, non già il *tout Paris*, proverbiale omai, ma di tutto Parigi. Un ambasciatore rasentava un commesso viaggiatore; un generale s'imbatteva in un droghiere. Il povero generale Pittié, il factotum del Presidente in queste faccende, si era adoperato a tutt'uomo perchè i diecimila e più biglietti emessi andassero tutti in mani degne; ciò non ha impedito che se ne facesse mercato, come accade dei biglietti delle rappresentazioni teatrali per le quali c'è molta aspettativa. E appunto, chi ha fatto più affari in questi biglietti presidenziali è stata un'agenzia teatrale.

(1) Il muro contro il quale saranno fucilati.

Una notizia fresca.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Il *Matin*, il giornale camaleonte, del cui primo Numero vi ho già fatto l'analisi, pubblica stamane una notizia che farà ridere tutta l'Italia:

« Dopo aver tratteggiato a foschi colori lo stato della marina italiana, esso soggiunge — col tono di chi fa sapere una notizia peregrina — che l'*Affondatore*, ariete italiano, è andato a fondo nel porto di Ancona, mentre questo fatto è successo sugli ultimi di luglio 1866, dopo Lissa.

AUSTRIA-UNGHERIA

Anarchici a Pest.

Telegrafano da Vienna 3 alla *Lombardia*:

Mandano da Pest che si è riuscito a scoprire il vero capo degli anarchici.

In seguito a rivelazioni fatte alla Polizia si eseguiranno moltissimi arresti.

Prager, redattore del *Radikal*, arrestato come sospetto di complicità nell'assassinio del cambiavalute Eisert, venne messo a disposizione dell'Autorità giudiziaria, la quale istruirà il processo.

Socialismo ben inteso.

Telegrafano da Vienna 3 al *Corriere della Sera*:

La fabbrica di manifatture Ganz e C. ha deciso di distribuire ai proprii operai f. 24,000, detraendoli dagli utili risultanti dall'ultimo bilancio.

INGHILTERRA

Viva la dinamite!

L'*Irish World* — giornale che si pubblica a Nuova Yorck — non ha soggezione di applaudire ai tentativi dei dinamitardi a Londra e confessa ch'essi sono opera degli Irlandesi.

Quel giornale soggiunge che la guerra è dichiarata all'Inghilterra e che questa guerra sarà continuata con la maggior energia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 marzo.

Venezia ed il Gottardo. — Tutte le notizie che ci vengono da Roma fanno pur troppo temere che il ministro sig. Genala non sia per rimuoversi dal punto ch'egli ha preso, di assegnare la linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea, e che se vuolsi salvare gli interessi vitali di Venezia e del versante adriatico dell'Italia, converrà dare una formale battaglia nel Parlamento, battaglia il cui esito non può calcolarsi in prevenzione, dacchè si è veduta la mostruosità della votazione sulla legge Baccelli.

Alcuni giorni fa noi, lagnandoci del procedere del ministro dei lavori pubblici, lo abbiamo qualificato *baccariniano* ed oggi infatti veniamo a sapere che la divisione della Rete, contro la quale reclamiamo, fu appunto proposta dal ministro Baccarini, poco tempo prima della crisi del 19 maggio, sicchè la Giunta parlamentare della quale era membro, come al solito attivissimo, l'on. Maurogonato, non potè occuparsene, in vista del ritiro del Baccarini proponente, mentre d'altronde tutto faceva presumere che il nuovo ministro, che pareva inspirato da idee più corrette e meno partigiane, fosse per ritirarla.

La bomba scoppiò solo alcune settimane fa e solo allora si vide quanto disinganno ci aveva apparecchiato il ministro Genala ed i nostri rappresentanti diedero l'allarme.

L'assegnare uno dei valichi del Gottardo direttamente al porto di Venezia ed al versante adriatico è di tanta elementare giustizia ed il negarlo è di tanto flagrante ingiustizia, che non possiamo aggiustare alcuna fede alla efficacia dei palliativi, coi quali si vorrebbe rimediare al male, che può invece essere radicalmente evitato col non farlo.

Se bastassero le promesse ed i palliativi ce ne sarebbero d'avanzo!!

Infatti alle premurose sollecitazioni dell'on. Maurogonato il ministro rispose colla seguente lettera, che noi ci affrettiamo a pubblicare, non per addormentare il paese, ma perchè ciascuno abbia il suo, e perchè si sappia contro quali armi si abbia a combattere:

« Roma 3 marzo.

« *Caro Collega*,

« Come tu già sai, la proposta di assegnare la linea Milano-Chiasso alla Rete tirrena delle ferrovie italiane non è cosa mia, giacchè fu fatta parecchi mesi, anzi quasi un anno addietro dal mio predecessore, l'onor. Baccarini, quando fu presentato il suo progetto per l'esercizio delle Strade ferrate.

« Benchè non possa ancora dirti quale sarà la decisione definitiva di questa questione, alla quale tu tanto ti interessi, mi è grato assicurarti fino da ora, che, in qualunque modo essa venga risoluta, gl'interessi delle Provincie venete non ne patiranno alcun detrimento, nè sarà loro tolta nessuna parte di quel movimento commerciale, a cui per la loro posizione geografica legittimamente aspirano; giacchè la determinazione delle tariffe internazionali, fatta d'accordo fra le due Società esercenti, e le condizioni del servizio cumulativo immensamente migliorato, renderanno praticamente indifferente l'appartenenza della linea Milano Chiasso all'una Rete o all'altra.

« E queste mie assicurazioni spero che basteranno a persuaderti che il Governo non ha dimenticato, nè trascurato gl'interessi di Venezia, ma vi ha anzi provveduto in tutta quella misura e con tutta quella considerazione che meritano le condizioni di una così patriotica ed importante città.....

« E coi saluti affettuosi, abbiti una stretta di mano dal

« *Tuo* GENALA. »

— Per iniziativa del nostro sindaco furono diramati per telegramma inviti a ventisei sindaci di città interessate nella Rete adriatica, per una conferenza da tenersi a Venezia sul gravissimo argomento. Fino ad ora, moltissimi aderirono.

Oggi al Municipio si radunarono le due Commissioni della Camera di commercio e del Municipio, per fissare la giornata nella quale si convocheranno gli aderenti.

Venne fissata domenica 9 corr. alle ore 1 pom. al Municipio.

Non v'ha dubbio che anche questa dimostrazione, alla quale prenderanno parte i rappresentanti di tutte le città direttamente interessate nella questione, riuscirà imponente e degna dell'alto suo significato.

Monsignor Daniele Canal. — Questo vero apostolo di amore e di carità, fu colpito ieri di notte da male gravissimo, che i medici dichiararono paralisi polmonare. Prodigate le più attente e premurose cure, l'illustre malato ebbe ieri qualche lieve miglioramento. Egli fu confortato dagli estremi Sacramenti e dalla visita di S. E. il Cardinale Agostini, Patriarca di Venezia.

Fu pure a visitare l'amatissimo infermo, il sindaco, co. Serego-Allighieri, il console austriaco; e molte e molte egregie persone di tutte le condizioni si recarono all'abitazione del sant'uomo a chiedere notizie.

Questa mattina si è notato qualche lieve miglioramento, o, meglio, un po' di tregua nel male; ma, dopo di aver detta qualche parola, il malato ricadeva in un assopimento assai sconfortante.

Il comm. Alessandro Blumenthal, presidente della nostra Camera di commercio e pur presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, fu nei giorni scorsi malato di resipola. Ora sta meglio, e diamo la notizia con piacere.

Alla memoria dell'abate Vincenzo cav. Zanetti. — La Giunta municipale di Murano, con pensiero nobilissimo, raccoglieva e pubblicava stampato tutto quanto venne alla luce nell'occasione della morte dell'abate cav. Zanetti, così benemerito di Murano.

L'opuscolo di 76 pagine in ottavo, esce dalla tipografia Francesconi.

Dono al civico Museo. — Il Municipio ci comunica che il sig. conte Angelo Papadopoli ha fatto dono al civico Museo del busto in marmo del generale Guglielmo Pepe, opera dello scultore comm. Ferrari, e che l'inaugurazione avrà luogo il giorno 22 del corrente mese di marzo.

Società filodrammatica Vittorio Salmini. — Domenica, 9 corrente, alle ore 8 pomeridiane, questa Società darà un trattenimento a beneficio dell'attore sig. Andrea Panciera. Il programma porta *Donna o Angelo* — *Barba Andrea* — *Il casino di campagna*, declamazione e musica.

Teatro Rossini. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione dell'opera in tre atti, *Saffo*, del maestro Pacini, che avrebbe dovuto aver luogo sabbato, e che fu contrammandato ad oggi per il cambiamento del tenore.

Ecco la distribuzione delle parti principali:

Saffo	sig.ª *Carolina Ferni*
Climene	sig.ª *Emilia Rossi*
Faone	sig. *Amos Cioci*
Alcandro	sig. *L. cav. Giraldoni.*

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Raffaele Bracale; maestro dei cori, Raffaele Carcano.

Prezzo d'ingresso *Una* lira.

Si comincia alle ore 8 e mezzo.

Salvamento. — Domenica, al mattino, certa Maria Bontempelli trovavasi nel rio di Santa Maria Zobenigo in una barchetta, ch'era vogata dal di lei marito. Stavano facendo il trasporto delle loro masserizie per cambiamento di abitazione. Per insufficiente capacità nel vogatore, pare che la barca si trovasse ridosso il muro: la Bontempelli, allo scopo di allontanarla, puntò le braccia contro il muro, ma, non ritirandosi a tempo, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua a capo all'ingiù. Il marito, scese dalla puppa, fu pronto ad afferrare la pericolante per le gambe e riuscì a trarla nella barca. Però la povera donna, in istato di avanzata gravidanza, e per la paura avuta, e per il bagno freddo subito, trovavasi assai sofferente; ma la famiglia Musatti, che sta lì presso, e in particolare la gentile signora Musatti, diede asilo, soccorso, e tutto quanto potè desiderare, alla Bontempelli, la quale, coll'animo pieno di gratitudine verso quei benefattori, venne da noi perchè facessimo cenno del nobilissimo tratto di quella onorevole famiglia, cosa che facciamo di buon grado.

Rinvenimento di cadavere. — Dalla R. Questura riceviamo:

« Verso le 5 e mezza ant. di ieri, nel canale Bottesella, Sestiere di Canaregio, è stato rinvenuto il cadavere di una donna, dell'apparente età d'anni 35, vestita decentemente, con sottana nera guarnita di stoffa scozzese blu, viso tondo, occhi chiari, capelli castani, con scarpette e calze celeste.

« Detta donna trovasi ora nella camera mortuaria dell'Ospitale Civile, perchè, malgrado tutte le indagini fatte, non è stato finora possibile d'identificarla. »

« Severo Torelli ». — Il sig. A. Maggi, ha acquistato il diritto esclusivo di rappresentare in Italia il nuovo damma di F. Coppée: *Severo Torelli*, del quale l'autore ha commessa la traduzione in versi al Panzacchi.

Maria Colombier. — Telegrafano da Vienna 4 al *Corriere della Sera*:

Al Carltheater è stata data ieri una serata di beneficenza. Ha recitato Maria Colombier, la denigratrice di Sarah Bernhardt, e ha fatto un solennissimo fiasco.

La trasfusione del sangue.

Leggesi nell'*Alabarda*:

Fra i varii sistemi di operare la trasfusione diretta del sangue, recentissimi sono quelli dei dottori Orè e Roussel, che diedero — quest'ultimo specialmente — dei risultati sodisfacentissimi.

Una signora di 31 anno aveva avuto cinque figli e due aborti. In dicembre 1881, la signora, dopo 6 mesi di gestazione, diede alla luce due gemelli, dei quali l'uno nacque morto e l'altro non visse che poche ore. L'ammalata s'indeboliva sempre più, ed il 31 gennaio era in istato gravissimo, senza speranza di guarigione. inappetenza, vomiti, insonnia, inerzia, diarrea, febbre anemica, volto cadaverico — vicinissima la morte. I medici curanti indicarono come ultimo rimedio una trasfusione — che venne operata dal dottor Roussel in questo modo, narrato da lui stesso:

« Esposto il caso ad un padrone di un'officina, dove erano molti operai sani e robusti, ottenni che uno di essi si mettesse a mia disposizione. Non si trattava che di lasciarsi cavare un po' di sangue da una leggera incisione, perfettamente innocua — e con ciò si poteva salvare una madre di famiglia.

« L'operaio aveva circa 30 anni ed era perfettamente sano e robusto.

« Il trasfusore fu lavato nell'acqua calda contenente un po' di soda. L'ammalata, distesa sul letto, fu scoperta, con un braccio lungo, disteso sulla sponda del letto medesimo.

« Feci sedere l'operaio e ne distesi il braccio parallelamente a quello dell'ammalata, allacciandolo con una benda che ne fece gonfiare le vene. Dopo aver con grande cura cercato e segnato ad inchiostro la direzione dell'arteria umorale, segnai con inchiostro un punto sulla vena mediana rigonfia di sangue. Appoggiai quindi l'apparecchio a ventosa del trasfusore su tal punto. Poi, volgendomi all'ammalata, constatai che le sue vene erano pressochè invisibili, tanto erano esauste. Finalmente, riuscii a trovarle per mezzo di una fasciatura al braccio. Sollevata la pelle trasversalmente alla vena mediana, praticai una leggiera incisione su questa, affidando all'assistente la cura d'introdurre il tubetto del trasfusore nello stretto calibro della vena. Durante quest'operazione l'ammalata perdette qualche goccia di sangue pallido e coagulabile.

« Intanto, tuffato il tubo aspirante dell'apparecchio in un recipiente d'acqua calda, a circa 40 gradi sotto l'azione dell'istrumento, questo si riempì d'acqua, scacciandone tutta l'aria che conteneva. Appena uscita l'aria, l'assistente introdusse il tubetto nella vena dell'ammalata.

« Questa era in tale stato d'inerzia e d'anestesia anemica, che non diede il più piccolo segno di sensazione, nè durante la incisione nella pelle, nè durante la preparazione della vena.

« I due soggetti erano così, a questo punto, riuniti da un tubo continuo pieno di acqua, e privo affatto d'aria.

« Un colpo secco sulla lancetta aperse la vena dell'operaio. Il sangue apparve tosto all'orifizio del tubo, dopo averne espulsa l'acqua. Chiuso il tubo aspirante, che pescava nell'acqua, e quello per cui n'era espulsa, la corrente diretta del sangue fu stabilita. Allora, lentamente, senza perder d'occhio l'ammalata, io feci agire la pompa dell'apparecchio, ed il sangue penetrò facilmente a dosi di 10 grammi alla volta. Alla decima dose, l'ammalata cominciò a respirar più profondamente e più in fretta. Interrogata, rispose di non provare malessere di sorta, ma di provare una sensazione di calore, che dal braccio le saliva al petto.

« L'assistente constatò che, ad ogni pressione che io facevo sulla pompa, il sangue gonfiava il tubo che metteva nella vena stessa, che tutti, del resto, vedevamo diventar più marcata e turgida fin vicino all'ascella.

« Alla 17ª dose, accorgendomi di una certa resistenza nell'apparecchio, e di un po' d'agitazione nella paziente, cessai la trasfusione, dopo chè 170 grammi di sangue dell'operaio erano passati nelle vene dell'ammalata.

« L'operazione non durò cinque minuti.

« Fu quindi fasciato con una benda di tela il braccio dell'operaio, che, dopo aver null'altro provato che un po' d'emozione, se ne tornò al lavoro, felice del servizio reso.

« La notte seguente, l'ammalata dormì, svegliandosi parecchie volte. Durante la giornata mangiò sei volte, parlò ad alta voce, e non provò il minimo dolore. Il 10 e l'11 segnarono la convalescenza, ed il giorno dopo l'ammalata si alzò perfettamente guarita. »

Ed ora, a schiarimento dell'operazione, bisogna aggiungere due parole sull'istrumento di cui si servì il dott. Roussel — il suo trasfusore.

Questo consiste in un canale tubolare, molle, elastico, caldo ed umido, destinato ad essere collocato fra la vena che dà e quella che riceve il sangue. Questo canale porta una pompa aspirante, che deve dar l'impulso al sangue venoso, misurandone la quantità e la velocità.

Due biforcazioni, che si staccano l'una al principio, l'altra al termine del canale, permettono l'entrata e l'uscita d'una corrente d'acqua calda, destinata ad espellerne l'aria interna, ed a riscaldar l'apparecchio, senza esser introdotta nella circolazione dell'ammalato.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 5 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 4.*

Presidenza Farini.

Si leggono le proposte di leggi di *Pavesi*, *Luzzatti* ed altri sul pegno agrario; di *Cibrario*, per l'aggregazione di Palazzo Canavese al Mandamento d'Ivrea; di *Odescalchi*, per l'aggregazione di Anguillara a quello di Bracciano; di *Garelli* ed altri per provvedimenti agli Asili d'infanzia.

De Pazzi giura.

Convalidasi l'elezione contestata del primo Collegio di Caserta in persona di Borelli.

Riprendesi al capitolo 11 la discussione sul bilancio di agricoltura e commercio.

Amadei opina che il ministro fece finora per l'insegnamento agrario quanto doveva. Non crede che gioverebbe mandare all'estero giovani che poi non troverebbero posizione adeguata. Perciò non consente nella proposta di aumento del fondo per tale scopo.

Approva l'istituzione a Roma del Museo agrario, utilissimo e necessario. Bisogna però completarlo con scuole relative, se vuolsi renderlo efficace, di che fa istanza al ministro.

Farina chiede se il ministro intenda di presentare una legge per passare le scuole superiori d'agricoltura al Ministero d'agricoltura, e se frattanto si può provvedere per decreto reale.

Riolo critica l'indirizzo del ministro, che non giova qual è al progresso della nostra agricoltura.

Critica inoltre le spese per le Esposizioni agrarie; sarebbe più proficuo adoperare tali somme per diffondere e migliorare l'insegnamento agrario. Conviene soltanto col ministro nel suo desiderio di aumentare i capitoli tecnici. Appoggia le considerazioni fatte ieri da Capone.

Merzario, relatore, rispondendo ai varii oratori, esprime l'avviso sulle varie proposte presentate. Se Capone vuole che si mandino giovani all'estero, per gli altri studii già provvide il Ministero per l'agronomia; non crede che l'Italia abbisogni di andare a studiare all'estero. Appoggia che in tutte le scuole agrarie quelle di arti e mestieri dipendano dal Ministero di agricoltura. Converrebbe tanto per il migliore loro indirizzo, quanto per la spesa minore che ne deriverebbe od almeno la spesa sarebbe più utilmente fatta. Non ammette la proposta di Papa.

Cavalletto rettifica il senso dato dal relatore alle sue parole.

Amadei insiste sulla necessità di circondare il Museo agrario a Roma delle necessarie istituzioni, completare le collezioni ed aprirlo al pubblico.

Berti assicura che il Governo porrà ogni cura onde la scuola di Sant'Ilario Ligure proceda bene. Espone gli studii e i provvedimenti diversi presi contro la pellagra; i forni rurali distribuiscono ciascun giorno 34,000 chilog. di pane a mitissimo prezzo. Parlando delle borse per gli studii all'estero, prega Capone di non insistere nelle sue proposte, promettendo che, quando si tratterà d'insegnamento che il paese non abbia o sia inferiore ad altri paesi, creerà le borse.

Manifesta a Parpaglia essere intendimento del Governo in Sardegna di spingere la bonificazione della coltivazione per le esportazioni per l'allevamento del bestiame e pel rimboschimento. Il credito fondiario sarà ugualmente esteso in tutto il Regno. Pel credito agricolo bisogna aspettare il riordinamento delle Banche di emissione.

Prega Bianchi di ritirare l'ordine del giorno, perchè intenzione sua e del ministro dell'istruzione è di riunire le scuole al Ministero dell'agricoltura. Potrà provvedersi nella legge pel riordinamento delle scuole agrarie. Quanto all'istituzione delle borse per gli studii di merceologia, non crede che anche all'estero vi siano scuole speciali: ad ogni modo farà ciò che sarà probabile.

Berio prende atto delle dichiarazioni del ministro sulle scuole sanitarie e ritira l'ordine del giorno.

Papa non dubitava nè dubita delle buone intenzioni del Governo, ma insiste sulla sua proposta fatta per i provvedimenti contro la pellagra.

Capone insiste che la nostra agricoltura ha bisogno di migliorare indirizzo, perciò maggiore coltura agraria nelle scuole più diffuse e pratiche.

Bianchi prende atto delle dichiarazioni del ministro per il passaggio delle scuole superiori agrarie al Ministero dell'agricoltura e ritira l'ordine del giorno.

Riolo non è sodisfatto della risposta del ministro.

Dopo nuove insistenze di *Amadei* perchè il Museo agrario di Roma si apra almeno qualche giorno alla settimana, e dichiarazioni personali di *Cavalletto* a *Papa*, *Parpaglia* ringrazia il ministro dei suoi intendimenti per la Sardegna ove i bisogni sono più urgenti che altrove.

Sanguinetti ritiene che il bilancio può sopportare l'aumento proposto da Papa di L. 200,000 per combattere la pellagra.

Tubi osserva che le esposizioni dei vini come ora si fanno, sono inutili; bisogna prima determinare che si premiano certi tipi da produrre su vasta scala, perchè è appunto il tipo che manca, così le macchine agrarie dovrebbero mostrarsi in azione.

Finzi osserva che si nutrono pregiudizi circa le cause della pellagra. Spetta principalmente ai Comuni, assistiti dalle Provincie, prendere provvedimenti di precauzione e rimedio. Non è ufficio nè obbligo dello Stato.

Capone propone un nuovo ordine del giorno, confidando che il ministro amplierà lo studio agronomico nelle Scuole superiori di agricoltura, e provvederà che i laureati agronomi non si ammettano ad ufficii agrari o professionali senza un triennio di pratica ed un viaggio istruttivo all'interno od all'estero ed aprirà nel 1890 un concorso per 60 posti di direttori di aziende destinate a corrispondere colle Scuole d'agricoltura dello Stato.

Il *relatore* combatte nuovamente la proposta Papa per convertire per la pellagra le L. 100,000 stanziate pei concorsi.

Berti prega Capone di riservare il suo ordine del giorno alla legge sulle Scuole agrarie; dichiara che non mancherà di sollecitare gli studii sulle cause della pellagra e i provvedimenti opportuni pei quali il bilancio ora basta.

Papa e *Capone* prendono atto della dichiarazione, e ritirano le loro proposte.

Approvansi i cap. 11 e 12.

Al cap. 13. « Idraulica agraria; premi per bonifiche delle fognature; sussidii per gli studi e progetti relativi » *Cavalletto* osserva che gioverebbe al ministro dell'agricoltura che all'interno i lavori agissero concordi per le bonifiche e il miglioramento igienico di certe regioni.

Berti spera che i desiderii di Cavalletto saranno presto sodisfatti, specialmente per quanto riguarda i pozzi. Assicura che i ministri procedono di pieno accordo.

Approvansi i cap. dal 13 al 18

Al cap. 19: « Boschi » *Franceschini* deplora i vincoli esagerati che si vogliono imporre ai proprietarii di boschi in parecchie Provincie. La legge forestale fu resa più grave e dannosa dai Regolamenti: urge correggere entrambi.

Berti risponde essere in corso la legge sopra i rimboschimenti.

Il capitolo 19 è approvato.

Sul cap. 20: « Concorsi e sussidii pei rimboschimenti », *Dotto* fa raccomandazioni circa la distribuzione di sussidii per l'organizzazione dei concorsi. Lamenta lo scarso numero delle guardie forestali. Dimostra la necessità di rimboschire alcuni tratti del nostro litorale.

Berti rimanda la questione alla legge suddetta.

Approvansi i capitoli dal 20 al 23.

Il seguito a domani.

Magliani presenta la legge modificata dal Senato per la convalidazione del Decreto sulle industrie ammesse alla diminuzione della tassa sopra gli spiriti.

Levasi la seduta alle ore 6.22.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 5.

Presidenza Pianciani.

La seduta si apre alle ore 10.10.

Si discutono le petizioni.

Riprendesi a discutere quella della Giunta comunale di Camerino, avvalorata da 157 Comuni delle Provincie marchigiane, per la libertà ai Consigli scolastici e provinciali di deliberare sull'apertura e chiusura delle Scuole, non solo primarie ma anche secondarie.

Essendosi fatta proposta nella seduta di mercoledì scorso di rinviarla al ministro dell'istruzione, *Baccelli* accetta, anzi chiede il rinvio per la parte riguardante il conflitto fra le Giunte comunali e il Consiglio scolastico provinciale circa l'apertura e chiusura delle Scuole primarie. Quando alla parte relativa alla facoltà ai Consigli scolastici di determinare l'apertura e chiusura delle scuole secondarie, è in corso una legge sulle secondarie, cui conviene rimandare la questione.

Il *relatore Lucchini Giovanni* conviene.

Zucconi vorrebbe rinviata anche la seconda parte, trattandosi di disposizione presa per Decreto reale.

Baccelli accetta anche questo, essendo disposto ad ammettere nella legge accennata una disposizione conforme alla petizione.

Martini Ferdinando opina che si possa provvedere senza una disposizione legislativa, e il ministro possa accettare il rinvio con intendimento di provvedere secondo lo stimerà.

Baccelli studierà ciò che meglio convenga.

Bonghi osserva che se si rinvia acciocchè il ministro, esaminato meglio il decreto, lo modifichi occorrendo, sta bene, ma se il rinvio è nel senso di proporre una disposizione legislativa, è superfluo, perchè oltre al dubbio se sia materia da legge, la Camera può farla da sè.

Martini spiega il suo concetto, al quale si associa *Zucconi*.

Roncalli è persuaso dell'inopportunità della disposizione presa col decreto, e crede che il ministro debba esserlo anch'egli.

Baccelli dichiara il contrario.

Dopo insistenze di *Bonghi* sulla sua osservazione, approvasi il rinvio al ministro.

Lucchini riferisce sulla petizione di Lizzi Leone, proponendo l'ordine del giorno.

Savini, come testimonio nel duello del petente col colonnello Eberardt, narra come ebbe luogo e come sia lungi il motivo o taccia di vigliaccheria che fu causa all'allontanamento dal servizio.

Il *Relatore* aggiunge essere questa l'opinione anche della Giunta.

Melchiorre, già relatore di questa petizione, spera che la Camera non vorrà ripetere la stessa votazione, approvando che si passi all'ordine del giorno.

Elia propone che sia mandata al ministro col significato ch'ei la passi alla Commissione per l'esecuzione della legge del 1879 sulle pensioni militari.

Dopo discussioni, a cui prendono parte Cavalletto, *Martini Ferdinando*, *Lazzaro* e *Morigi*, e dichiaratosi dal ministro di accettare il rinvio, la Camera lo approva.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni del conte Ferdinando Maury per la Società

cola, operaie e di mutuo soccorso di Palermo, e di Colli e Pirero Gaetano.

La Camera senza lavoro.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Terminando oggi la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e non essendo pronte le relazioni di altri bilanci mancherà lavoro alla Camera non volendosi intraprendere la discussione del disegno di legge sullo stato dagl'impiegati civili, che presenta delle difficoltà.

È vero o falso?

Il *Bersagliere* raccontava il fatto di un brigadiere dei carabinieri, che a Baronissi, in provincia di Salerno, avrebbe torturato barbaramente un individuo per indurlo a confessarsi autore di un furto.

Il *Corriere della Sera* scrive a questo proposito:

Noi, prestiamo scarsa fede a quel racconto: tutt'al più crediamo che, al solito, di un cane bigio si sia fatto una mandra di lupi...

Ma ciò non vuol dire che non occorra sapere esplicitamente se quello che ha raccontato il giornale del deputato Nicotera, è vero o è falso; quello che c'è di vero, quello che c'è di falso.

In un altro paese, subito all'indomani della pubblicazione di quella corrispondenza del *Bersagliere*, il Governo sarebbe stato interrogato in Parlamento, e si sarebbe chiarito di che cosa si trattava.

Invece, il solito giornaletto genovese riproduce il racconto della famosa tortura, illustrata coi soliti scarabocchi che strappano a molti lettori di buona fede un grido di raccapriccio e d'indignazione.

Che alla Camera ci sieno ottanta deputati che partecipano alla discussione del bilancio dell'agricoltura, è cosa lagrimevole...

Che fra quegli ottanta non ve ne sia neanche uno che domandi al Governo: « È vero che a Baronissi un carabiniere ha torturato un cittadino? » è addirittura incredibile.

L'on. Saracco, a proposito dello scandalo dei due prefetti, ha espresso il parere che non ci sia più Governo.

Noi, a proposito delle « torture » propalate dal *Bersagliere*, domandiamo se non ci sia più neanche Parlamento.

Il libro dello Sbarbaro.

Il prof. Lombroso ha scoperto che Vincenzo Bellini era un mattoide di quarta classe. In questo modo egli riusciva ad ottenere che ogni uomo arrossisse di non esser matto. Ma di che classe di mattoidi sarà il prof. Sbarbaro, il quale ha pubblicato testè il suo romanzo politico, che diremo avvenirista, perchè racconta ciò che egli immagina che possa accadere. Egli mette dentro tutto e tutti nel suo romanzo, persino il nostro Gallina, commediografo di prima classe, ma non uomo politico. Si noti che lo Sbarbaro immagina che nel 1892 scoppii in Italia una rivoluzione, e che la Regina trionfi. Diamo come saggio del libro questo brano di zoologia:

« E Spaventa rivivrà per un anno, nelle solitudini dello spazio, aquila dai lunghi voli: si *trasformerà* il Sella in *formica* provvida.

« I Sonnino si *trasformeranno* in passeri solitarii, d'accordo coi Franchetti.

« Giovanni Prati nel *Condor*, l'uccello dal volo poderoso Carducci in allodola sublime.

« Gallina diventerà Matilde, la feconda scopritrice di una *Margherita*.

« Barbagianni, per farle compagnia, Edmondo (De Amicis) tenerissimo e innocuo suo consorte.

« Tigre l'Imbriani, e canerino Giacomo Zanella.

« Pappagallo ornatissimo di colori smaglianti, e con un *becco d'oro*, Cesare Correnti.

« Colomba candidissima G. Zanardelli, cor vo Tommaso Villa, e il Varè tortora pudica. »

Merci per Assab.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Le merci giunte in Assab colle aspettate carovane, e dirette per Napoli, furono spedite da Aden coi piroscafi della Compagnia Peninsulare che vanno direttamente a Marsiglia...

Toccare questo porto per andare a Napoli è un giro piuttosto vizioso; ma « altro modo non c'è — scrive il nostro console di Aden, cav. Bienenfeld — perchè nella Compagnia di Navigazione generale italiana Florio-Rubattino non si può calcolare di poter caricare » (*).

La Società africana ha comunicata questa notizia al Ministero degli esteri.

(*) A questo inconveniente, che qualche giorno addietro vedemmo più largamente sviluppato in un carteggio in data di Napoli, portante il titolo: *Commercio italo-africano* alla *Tribuna*, si potrebbe provvedere incaricando l'agente di Aden di telegrafare a Bombay ai piroscafi in partenza il peso ed il volume delle merci pronte per il carico, affinchè sia tenuto per esse lo spazio relativo.

Sia in questo od in altro modo, urge però provvedere affinchè il commercio italo-africano non ne venga a soffrire.

(Nota della Redazione.)

Germania e Inghilterra.

La *Kreuz Zeitung* caldeggia il progetto di un nuovo « sistema continentale » fra le Potenze continentali, diretto a frenare la preponderanza marittima, commerciale, industriale e finanziaria dell'Inghilterra. Il giornale prevede che l'Olanda e la Svizzera entreranno prime in questo sistema, di cui Bismarck gettò le basi coll'alleanza austro tedesca.

I *Greuzboten* di Lipsia, di cui sono note le aderenze colla Cancelleria germanica, conchiude un suo articolo sulla annessione di Merv ai dominii russi colle seguenti parole:

« Questa annessione lascia la Germania indifferente. L'Inghilterra, che non è stata mai nostra amica e non è oggi nostra alleata, osserva lo svolgimento della nostra politica con manifesta diffidenza. »

Tutto sommato, l'annessione di Merv non ci riguarda. *(Pop. Rom)*

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — *(Camera dei Comuni.)* — *Fitzmaurice* dice che nessuna spedizione venne progettata per Kassalah, ma che vi sono ragioni da credere che la guarnigione si ritirerà senza difficoltà.

Hartington dice che non si diede nessun ordine a Graham di ritornare a Trinkitat.

Zagabria 4. — Sei operai furono arrestati perchè avevano relazioni coi Circoli operai socialisti di Budapest, di Zurigo e di Lucerna. Il fatto si constatò con documenti sequestrati agli arrestati.

Il giornale *Sloboda*, organo di Starcevic fu sospeso.

Madrid 4. — La questione di Andorra è in via di accomodamento.

Cairo 4. — Il Consolato francese respinge l'intimazione del Ministero, relativa alla soppressione del *Bospore Egyptien*.

Cairo 4. — L'azione degli Inglesi a Massuah sembra imminente. Graham ricevette l'ordine di ritornare a Trinkitat e attendervi istruzioni.

Berna 4. — La Polizia svizzera, in seguito a comunicazioni della Polizia di Vienna, sorveglia attivamente gli anarchici; arrestò Kennel, capo del Club anarchico, ed operò parecchie perquisizioni.

Parigi 4. — *(Camera.)* — Sull'insegnamento primario si discusse lungamente per decidere cui spetti la nomina dei maestri.

Soubeyran interrogò sulle intenzioni del Governo francese riguardo alla convenzione monetaria dell'unione latina.

Tirard rispose che il Governo preoccupossi delle modificazioni fatte per decreto alla riserva delle Banche italiane, ma la legge presentata al Parlamento non ratifica tali modificazioni. Sembra tuttora che il Governo italiano abbia intenzione di denunziare le Convenzioni avanti la fine del 1884. Le trattative sono intavolate. Non si firmerà la nuova Convenzione, che con clausole e precauzioni offrenti ogni garanzia agl'interessi della Francia.

Soubeyran dice che la questione è gravissima; vorrebbe che la Camera la discutesse quando i negoziati fossero terminati.

Tirard dichiara che le trattative sono appena cominciate. Il Governo non può alienare la sua libertà con dichiarazioni anticipate. La Convenzione sarà sottoposta alla ratifica del Parlamento.

Domani non vi è seduta.

Haentjens domandò che pongasi all'ordine del giorno la discussione sulla relazione Ballue sulla imposta della rendita, che fu distribuita oggi.

Tirard dichiarò che il Governo combatterà qualsiasi imposta sulla rendita, ma lascia alla Camera di fissare il giorno della discussione sulla relazione, non posta all'ordine del giorno.

Londra 5. — Graham telegrafa: La guarnigione egiziana e gli abitanti di Tokar sono diretti a Trinkitat. Le truppe inglesi ritorneranno il 5 corrente a Trinkitat.

Un altro dispaccio di Graham del 4 corr. informa, ch'egli si avanzò ieri mattina verso i villaggi presso Tokar, e vi trovò molte armi e munizioni. I ribelli si sono ritirati nelle montagne. Parte delle truppe ritorna a Trinkitat per imbarcarsi; un'altra parte resta dinanzi a Tokar; un'altra sarà lasciata a Teb; un'altra al forte Baker e a Trinkitat.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data del 4 corr., col quale i prefetti Corte e Casalis, sono collocati a disposizione del Ministero dell'interno.

Parigi 5. — Il *Clairon* dice: Reverseaux andrà ministro a Belgrado.

Londra 5. — Il generale Puffler andrà a Trinkitat a prendere il comando a Base. Tutti i feriti sono spediti a Base. Un'altro dispaccio di Graham annunzia che lasciò Tokar, diretto a Trinkitat.

La *Saint James Gazzette* dice: Le Autorità australiane indirizzarono al Gabinetto francese un *postulatum*, opponendosi alla deportazione dei recidivi. In caso di domanda inascoltata, l'Australia intenderebbe di proibire l'entrata ai vapori francesi nei suoi porti. Derby invitò le autorità australiane ad agire con prudenza per non compromettere il Ministero inglese.

Cairo 3. — Sono scoppiate ribellioni in alcune prigioni. I capi delle ribellioni furono incatenati e condannati alla bastonatura.

Il *Bosphore Egyptien* continua a pubblicarsi.

Borelli bei dichiara inesiguibile il decreto di soppressione. Il console francese ricusa di intervenire.

Fu firmato il trattato di commercio tra l'Egitto e la Grecia.

I negozianti del Sudan cominciano a formulare reclami pei danni derivanti dall'abbandono del Sudan.

Cairo 5. — Il capitano Speedy, partito per l'Abissinia, reca lettere della Regina al Re. Hewett lo accompagna fino a Massuah. Si vorrebbe fare di Massuah un porto libero per l'importazione e l'esportazione per l'Abissinia. Si darebbe all'Abissinia parte del Sudan preso all'Egitto.

Suakim 5. — Settecento uomini, donne e ragazzi sono arrivati provenienti da Tokar. La guarnigione di Suakim si compone di 650 marinai e 300 egiziani; questi si spediranno al Cairo. Osman Digna continua a tenere i dintorni, ma si crede che non attenderà l'attacco; cerca d'impedire alle tribù amiche di venire a Suakim. Il governatore turco di Geddah, proibì ai negozianti di portare merci a Suakim

Sofia 5. — L'agitazione in Candia si calma. La Porta rinunzierebbe a nominarvi un governatore musulmano.

La pesca nell' Adriatico.

Vienna 5. — L'Italia e l'Austria si sono poste d'accordo per la formazione del programma per la Commissione mista incaricata di esaminare la questione per la pesca nel litorale dalmato ed istriano. Rimangono a designare i delegati che saranno tre di ciascuna parte, e forse quattro. La Commissione si riunirà in Gorizia. Fu formalmente stipulato che si debba ricorrere ad un arbitrato, nel caso, reputato improbabile, che la Commissione non potesse utilmente deliberare per parità di voti contrarii.

Elezioni politiche.

Brescia 4. — Eletto Barattieri con voti 6791.

Nostri dispacci particolari.

Roma 5, ore 11 45 ant.

I Sovrani daranno nell'entrante settimana un pranzo in onore dei Principi di Baviera Questi, ieri, visitarono i Musei vaticani. Fecero chiedere udienza al Papa

Non Zanardelli, ma Cairoli, venne qui per deliberare circa il mantenimento o il ritiro dell'interpellanza Parenzo. Questo ritiro, come vi telegrafai ieri, fu infatti deliberato in una riunione tenuta dai quattro Pentarchi presenti a Roma. Il ritiro interpretasi naturalmente come paura di affrontare la battaglia

La presidenza dell'Accademia di San Luca recossi ad offrire il titolo di presidente onorario perpetuo al Re Umberto, e il diploma di accademica onoraria alla Regina.

I Sovrani cortesemente accettarono.

La lapide commemorativa del pellegrinaggio si inaugurerà al Campidoglio il 14 corrente, natalizio del Re.

Nello stesso giorno, Crispi, sotto gli auspicii del Circolo universitario Savoia, terrà una conferenza nella sala del Collegio romano.

Il prosindaco, Torlonia, recossi a Torino a concertare per la costruzione di un grande padiglione, che servirà alla Mostra delle industrie romane e all'Esposizione nazionale. Il padiglione raffigurerà il tempio di Vesta.

Roma 5, ore 3 : 30 pom.

Il rinvio della petizione di varii Comuni, perchè si modifichino le attuali disposizioni circa l'epoca dell'apertura e della chiusura dei periodi scolastici, fu stamattina deliberato dalla Camera colla precisa intelligenza che il ministro dell'istruzione si occupi subito della questione e proponga analoghi provvedimenti.

Baccelli accettò il rinvio.

Nella seduta pomeridiana della Camera, *Brunialti* chiede che la interpellanza sul Sudan si rinvii a quando avrà luogo la discussione del Bilancio del Ministero degli affari esteri. Alla stessa epoca si rinvia una interrogazione di Cavalletto intorno alla tutela degli interessi dei nostri connazionali in Egitto.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero d'agricoltura

Roma 5, ore 3,40 p.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto che mette i Prefetti di Firenze e Torino a disposizione del Ministero.

Tale notizia è accolta con soddisfazione nei circoli parlamentari.

Roma 5, ore 3,45 p.

Si smentisce assolutamente che la Principessa Gisella abbia qualsiasi missione presso il Vaticano, relativamente alla pretesa prossima visita dell'Imperatore di Austria.

Non sussiste l'affermazione di Tirard alla Camera francese che il Governo italiano pensi a denunziare la Convenzione monetaria prima della fine del 1884.

FATTI DIVERSI

Torino e l'Esposizione nazionale del 1884. — Riceviamo la seguente *Comunicazione*:

Sotto questo titolo è cominciato a uscire il gran giornale illustrato, che il Comitato dell'Esposizione affidò, dopo la gara apertasi, a due fra gli editori più ragguardevoli d'Italia, la Casa Treves di Milano e la Casa Roux e Favale di Torino. L'Esposizione nazionale di quest'anno sarà un avvenimento dei più importanti della nostra storia: e merita di essere descritta ed illustrata con la massima cura. I tre Numeri finora pubblicati del nuovo giornale sono lodevolissimi per il testo, non meno che per le incisioni. Fra queste ammiriamo i ritratti del Principe Amedeo, presidente del Comitato generale, del deputato Villa, presidente del Comitato esecutivo, dell'architetto Riccio e degli altri membri del Comitato. Uno splendido panorama generale degli edificii dell'Esposizione, dominata dalle Alpi e bagnata dal Po, occupa due grandi pagine. Poi abbiamo la veduta della facciata principale; e l'interno e l'esterno del Castello antico, che sarà una delle meraviglie e la novità più attraente di quella Mostra. Due pagine disegnate sul vero dallo Ximenes c'introducono nei varii locali e mostrano i lavori in corso. Nel testo sono da segnalare un'ampia e brillante monografia sulla città di Torino, dovuta a Edmondo De Amicis, un articolo di Vittorio Turletti sul Castello del Valentino, la relazione molto importante delle origini dell'Esposizione, di ciò che s'è fatto fin qui e di ciò che si prepara, e la descrizione del Castello antico: — Questi sono numeri preliminarii, e ne uscirà qualche altro prima dell'apertura dell'Esposizione: dopo la quale, il giornale uscirà ogni settimana, stampato alla vista del pubblico nella grande Galleria delle Macchine. Questo giornale in grande formato con la collaborazione dei principali scrittori e dei più celebri artisti del nostro paese, mostra fin dal principio di essere degno dell'Esposizione, e ne formerà una splendida storia illustrata. (Prezzo d'associazione per 40 Numeri di otto pagine a tre colonne in gran formato, lire 10)

Sequestro. — Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Ieri, in seguito a reclami venuti dal Vaticano, un delegato di Pubblica Sicurezza si recò nella tipografia del *Messaggiero Illustrato* per sequestrarvi delle immagini ritenute offensive al Papa, che si pubblicarono con manifesti affissi alle cantonate.

Processo. — Telegrafano da Roma 4 al *Secolo*:

Il parroco di Moricone, in provincia di Roma, venne denunciato dalla autorità giudiziaria per un sermone da lui pronunziato, in cui chiamò vigliacco il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Gli scherzi d'un fulmine. — Riportiamo la dettagliata relazione che ne fa il *Tagliamento*:

Alle 4 3|4 pom. del giorno 26 febbraio p., mentre le strade principali di Pordenone erano ancora gremite di gente accorsa a vedere la mascherata, alcuni lampi e tuoni ed un po' di pioggia hanno annunziato il temporale.

Alle ore 5 p. nel centro della città, è scoppiato un fulmine, che ha riempito gli animi di terrore, ed ha prodotto i più strani fenomeni meccanici e fisiologici. Su questi ultimi ci permettiamo di richiamare l'attenzione delle persone della scienza. Nessuna disgrazia però: un po' di danno ebbe a soffrire la casa del signor Bonin e l'attigua del signor Del Negro.

Questi fabbricati non sono muniti di parafulmini. In un granaio del sig. Bonin vi era una massa di ferro, di parecchi quintali, in verghe, spranghe, catene ed attrezzi rurali. — Le verghe erano poggiate sopra un cantonale, pieno anch'esso di rottami di ferro. Nella finestra dirimpetto al cantonale si è trovato un vetro con un foro circolare, e due altri fori in uno dei muri contro il quale poggiava il cantonale, l'uno al livello del pavimento, l'altro all'altezza raggiunta dall'estremità delle spranghe. Sembra che il fulmine, attratto dalla massa metallica, sia entrato per la finestra, e che al cantonale si sia diviso in due parti. Le due scintille, attraversando il muro, sono passate nella casa del Del Negro, dove hanno fatti giri e rigiri impossibili a descriversi, ed hanno prodotto i noti effetti meccanici; molti vetri delle finestre con fori circolari, camino e grondaie rovinate; la cucina messa a soqquadro, la pila dell'acquaio ridotta in frantumi. Nessun caso di fusione di metalli. Forte odore di ozono, sia nella casa colpita, sia nei dintorni.

Stranissimi sono stati gli effetti del contraccolpo nelle persone che si trovavano vicine alla casa, e in altre anche molto lontane. Di queste ultime chi ha provato una scossa *parziale* nella testa, chi in un braccio o in una gamba, durando la paralisi in taluno parecchie ore. Una fila di donne, che camminava sotto i portici vicini alla casa, è stata violentemente buttata giù. Due signori che andavano dietro le donne, dandosi il braccio hanno provato una scossa strana. L'uno ha sentito la commozione nell'arto inferiore destro, e senz'altra sensazione ha trovato una scottatura nella regione tenare della mano; l'altro invece una scossa nell'arto inferiore sinistro, e nel bicipite destro ha riportato un'intensa piaga della grandezza di un soldo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Così un sol calor di molte brage
Si fa sentir, come di molti amori
Usciva solo un suon di quella image.

Par. XIX, 19.

Quando ieri cogli ultimi raggi cadeva il sole, tramontava anche la vita di **Maria Foltrani vedova Giudica,** poco più che sessantenne, per improvvisa e fiera violenza di morbo micidiale.

Era ella, ottima, modesta, pia, il sole che entro le mura domestiche riscaldava coi vigorosi affetti, ed ogni cuore infiammava alla virtù: il sole che intiepidiva agli afflitti i rigidi soffi del dolore; e i geli della sventura, col continuo e mite raggio amoroso, negli animi discioglieva.

Poveri figli! Da altra e recente piaga addolorati, in essa tutti omai si compendiavano i vostri affetti; e bene appariva nella dolce serenità del suo sembiante tutta la gioia che le derivava dal vostro amore!

Pace all'anima benedetta! Pace anco a voi, cui giova la fede, e dee recar conforto il pensiero, che, come il sole tramonta e non si spegne, così pur quello che infiammava i vostri cuori, risplende ora sopra di voi da più alti cieli, dove non v'ha tramonto; e vi manda di là più che mai vividi raggi di conforto e d'amore.

Venezia, 5 marzo 1884.

L'amico
U. C.

271

Una grande scoperta. — Se voi siete impiegato, tipografo, calzolaio, se avete una qualche occupazione sedentaria e soffrite di mal di stomaco, di vomito nervoso, di flatulenze di tarda digestione, fate uso dell'acqua ferruginosa ricostituente inventata dall'illustre prof. Mazzolini di Roma. Se dopo il pasto vi si gonfia il ventre con vostro grande fastidio, se avete il singhiozzo, se sperimentate un senso di atroce calore allo stomaco (piropi) non prendete altro che l'acqua ferruginosa ricostituente. Se avete diarrea più o meno frequente e che tutti gli altri rimedii non hanno potuto guarire sperimentate l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal Mazzolini di Roma e guarirete subito. Se avete una figlia che ancora non isviluppa, che è pallida, affannosa, facile a svenire, clorotica infine, datele l'acqua ferruginosa ricostituente e vedrete la vostra figlia subito ricolorir le gote, ritornar di buon umore e scomparirà ogni sintomo morboso. Finalmente se avete figli rachitici, scrofolosi, deboli, malaticci e se volete farli guarir bene e presto, date loro l'acqua ferruginosa ricostituente. Essa si vende in bott. da Lire 1.50; nei depositi L. 2.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 78

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Messina 1.° marzo.

Mentre il vap. *Milano*, cap. Queirolo, da Brindisi per Marsiglia, tentava di poggiare a Catania per violenza del tempo, battè sulla diga in costruzione riportando delle gravi avarie e 11 pollici d'acqua nella stiva.

Nuova Yorck 18 febbraio.

Il veliero *Teresina*, cap. Cacace, qui arrivato da Messina, riferisce che il 30 gennaio p. p. fu colto da un violento uragano da scirocco che durò circa dieci ore, causandogli perdita della vela di trinchetto.

Londra 29 febbraio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Waterloo, cap. Flugger, partito da Pensacola per Amsterdam, carico di legnami, il 19 agosto 1883.

Susanna, cap. Rice, partito da Sunderland l'11 dicembre 1883 per Yarmouth, carico di carbone.

Germ. *Fedalma*, cap. Oestman, partito da Rockhampton per Amburgo il 30 maggio 1883.

Ingl. *Staffa* (v), cap. Haigh, partito dal Tyne l'11 dicembre 1883 per Cadice.

Ingl. *Moy*, cap. Walker, partito da Troon per Campbeltown il 23 gennaio carico di carbone.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

5 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° gennaio da	a	Contanti god. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 75	91 43	91 58
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350		362	364		
Società costr. veneta	250	125		22x	23		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22	22 25		

CAMBI

	sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 ½				
Germania	4			121 70	122 —
Francia	3 —	99 80	100		
Londra	3 ½			24 9	25 03
Svizzera	4	99 75	99 5		
Vienna-Trieste	4	207 75	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	208 15	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 5

Rendita italiana	93 90 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	892 —

BERLINO 4

Mobiliare	547 50	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	531 —	Rendita ital.	94 10

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	76 35	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	105 90	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	93 75	Rendita turca	8 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 3	
Ferr. Rom.	121 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	877 —
Londra vista	25 26 ½	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	313 60
» in argento	80 65	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	102 45	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 4

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

Oggi non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— *Roma 5, ore 3 40 pom.*

In Europa pressione rapidamente aumentata nell'Occidente; piuttosto irregolare, alquanto bassa, nel Nord delle isole britanniche, e in Algeria, dove va formandosi una depressione. Ebridi, Algeri 757; Pietroburgo 778; Mosca 779.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nell'Italia inferiore; venti variabili; barometro leggermente disceso nelle isole, salito nel Nord; temperatura poco cambiata.

Stamane, cielo misto; venti deboli, freschi, settentrionali; barometro variabile da 767 a 762 mill. dal Nord al Sud; mare calmo, mosso.

Probabilità; Venti freschi settentrionali; temperatura calante; brinate.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 30m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 18s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 52m
Levare della Luna	0h 33m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 5m 2se
Tramontare della Luna	2h 43m mitt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 5 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Odette*, di V. Sardou. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

OROLOGI
DELLE MIGLIORI QUALITA'
DI TUTTE LE FORME, DIMENSIONI E PREZZI
GARANTITE UN ANNO
Orologi da tasca d'argento da Lire 25 e più | Orologi da tasca d'oro fino da Lire 55 e più
CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
PREZZI FISSI
DITTA G. SALVADORI VENEZIA 32

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Cont. — V. i N. 59, 60 e 61.)

Tarif **C.** — *Droits à la sortie d'Italie.*

Dénomination des articles, bases et droits.	
Acide borique, 100 kilogrammes	2 20
Sel marin et sel gemme, la tonne	0 22
Tartre et lie de vin, 100 kilogrammes	2 20
Matières pour teindre et pour tanner, non moulues, id.	0 27
Matières pour teindre et pour tanner, moules, id.	0 55
Soie grège et moulinée, id.	38 50
Dechets de soie grèges et peignés, id.	8 80
Drilles de toute sorte, id.	8 80
Peaux vertes et sèches, id.	2 20
Minérai de fer, la tonne	0 22
Minérai de plomb, id.	2 20
Minérai de cuivre, id.	5 50
Soufre, 100 kilogrammes	1 10
Semences diverses (graines à ensemencer), id.	1 10
Objets de collection, id.	(*)

Tous autres articles exempts.

(*) Le Gouvernement italien se réserve la faculté de fixer le droit de sortie des objets de collection.

Mancini — A. Magliani — Berti — Bavier — Geigy.

Tarif **D.** — *Droits à la sortie de Suisse.*

Dénomination des articles et droits.

A. *Par pièce.*

Chèvres et chevreaux, pièce	0 05
Moutons et agneaux, id.	0 05
Porcs au-dessous de 40 kilogr. et cochons de lait, id.	0 05
Veaux pesant jusqu'à 40 kilogr., id.	0 05
Anes, id.	0 50
Bêtes à cornes et veaux pesant au de kilogr., id.	0 50
Porcs pesant plus de 40 kilogr., id.	0 50
Poulains ayant encore les premières dents de lait, id.	0 50
Chevaux, id.	1 50
Mulets et mules, id.	1 50

B. *A raison de la valeur.*

Bois scié ou coupé, bois de charronnage grossièrement ébauché, valeur	2 0/0
Charbon de bois, id.	2 0/0
Bois à l'état brut ou grossièrement équarri, mais pas complètement sur toute la longueur; bois à radeau ordinaire, id.	3 0/0

C. *A raison du poids.*

Ardoises, pierres taillées, meules et pierre de rémouleur, 100 kilogr.	0 02
Asphalte, id.	0 02
Chaux, gypse, brut, calciné ou moulu, id.	0 02
Fruits frais, légumes et jardinages frais, id.	0 02
Ouvrages en bois communs, tels que râteaux, fourches, balais, etc., id.	0 02
Pommes de terre, id.	0 02
Poterie commune, id.	0 02
Terre, argile, id.	0 02
Tuiles et briques, id.	0 02
Vannerie commune, id.	0 02
Foin et paille, id.	0 05
Liguite, id.	0 05
Mastic, d'asphalte, id.	0 05
Minérai de fer, id.	0 05
Sel de cuisine, id.	0 05
Ustensiles de ménage d'émigrants, vieux, emballés ou non, id.	0 05
Verre cassé, id.	0 05
Vin, cidre et bière en tonneaux ou en cuves, id.	0 05
Cendres, id.	0 10
Engrais, id.	0 10
Toutes les marchandises ou objets non dénommés, id.	0 20
Ecorces moulues ou pilées, id.	1 »
Tan, id.	1 »
Peaux vertes et sèches. id.	1 »
Ecorces à tan en cannelle, id.	1 »
Chiffon et maculatures, vieux cordages et câbles; masse à papier, id.	4 »

Mancini — A. Magliani — Berti — Bavier — Geigy.

ANNEXE **E.** — Tableau *des droits d'entrée (ohmgelder) établis actuellement dans différents Cantons suisses et droits d'octroi perçus dans deux communes de Canton de Genève sur les bières, vins, cidres et spiritueux.*

Zurich ne perçoit aucune taxe de ce genre.

Berne perçoit les droits suivant:

I. Sur les boissons de provenance suisse.

1. Vin, en fûts et doubles fûts de plus d'un litre de contenance, le litre	0 04 1/5
2. Vin, en bouteilles, id.	0 09
3. Cidre et autre vin de fruits, id.	0 01
4. Bière, en tonneaux et en bouteilles, id.	0 02
5. Liqueurs et boissons spiritueuses, en bouteilles; liqueurs douces et composées, en vases plus grands, id.	0 20
6. Esprit-de-vin et toutes les boissons spiritueuses douvant être pesées à l'éprouvette:	
32 degrés de l'alcoomètre de Tralles, le litre	0 12
33 et 34 degrés, id.	0 13
35 à 37 degrés, id.	0 14
38 et 39 degrés, id.	0 15
40 à 42 degrés, id.	0 16
43 et 44 degrés, id.	0 17
45 à 47 degrés, id.	0 18
48 à 50 degrés. id.	0 19
51 et 52 degrés, id.	0 20
53 à 55 degrés, id.	0 21
56 et 57 degrés, id.	0 22
58 à 60 degrés, id.	0 23
61 et 62 degrés, id.	0 24
63 à 65 degrés, id.	0 25
66 et 67 degrés, id.	0 26
68 à 70 degrés, id.	0 27
71 à 73 degrés, id.	0 28
74 et 75 degrés, id.	0 29
76 à 78 degrés, id.	0 30
79 et 80 degrés, id.	0 31
81 à 83 degrés, id.	0 32
84 et 85 degrés, id.	0 33
86 à 88 degrés, id.	0 34
89 à 91 degrés, id.	0 35
92 et 93 degrés, id.	0 36
94 à 96 degrés, id.	0 37
97 et 98 degrés, id.	0 38
99 et 100 degrés, id.	0 39

II. Sur les boissons de provenance étrangère.

1. Vin, en vases de toute espèce d'une contenance de plus d'un litre, le litre	0 05
2. Vin, en bouteilles, id.	0 40
3. Cidre et autre vin de fruits, id.	0 02
4. Bière, id.	0 02 1/5
5. Liqueur et eau-de vie, en bouteilles; liqueurs douces et composées, en vases de plus d'un litre de contenance, id.	0 40
6. L'esprit-de-vin et toutes les autres boissons spiritueuses qui peuvent être pesées à l'éprouvette paient comme celles de provenance suisse avec 10 0/0 de surtaxe.	

Lucerne.

I. Boissons de provenance suisse.

1. Vin, le litre	0 09 1/3
2. Boissons spiritueuses et eau-de-vie, id.	0 14
3. Esprit-de vin, id.	0 28
4. Vin et autres boissons spiritueuses en bouteilles, la bouteille.	0 21
Vin et autres boissons spiritueuses en bouteilles, le litre	0 28
5. Bière, id.	0 01 1/3
6. Cidre et vin de fruits, id.	0 02

II. Boissons de provenance étrangère.

1. Vin ordinaire, le litre	0 10 1/6
2. Vins fins et boisson spiritueuses, id.	0 20
3. Esprit-de vin, id.	0 33 1/3
4. Vin et autres boissons spirituelles en boutilles, la bouteille	0 30
Vin et autres boissons spiritueuses en bouteilles, le litre	0 40
5. Bière ordinaire, id.	0 02
Bière en bouteilles, la bouteille	0 04
Id. le litre	0 05
Id. en doubles fûts, id.	0 05

Note. Les vins en fûts provenant de France, des Etats de l'Union douanière allemande, de l'Autriche et de l'Italie sont, sans exception, passibles d'une taxe de 106 millimes par litre.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa
PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Provincia di Belluno

COMUNE DI PERAROLO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Perarolo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600, esente da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Municipio entro il giorno 29 marzo p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Certificato penale;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Diploma di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia rilasciato da una Università del Regno;
f) Ogni altro utile documento

Il Comune ha N. 1800 abitanti circa, aventi tutti il diritto alla cura gratuita.

Il territorio della condotta ha la massima distanza di chilometri quattro, i quali scorrono quasi tutti la strada nazionale e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli obblighi relativi al detto posto sono contenuti nel capitolato esistente presso la Segreteria comunale.

Dalla Residenza municipale,
Addì 25 febbraio 1884.

Il Sindaco,
Masi cav. Giuseppe.

Il Segretario,
E. Del Monego.

260

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia
sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.
RESTAURANT
in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.
Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Il fonofilo indiano Restituisce alla gola il benessere e la salute, mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l'afonia completa o parziale. Il fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d'un bel timbro, ne aumenta il volume e ne facilita l'emissione; in una parola dà la bellezza ideale alla voce e la salute inalterabile alla gola. — Prezzo 5 e 10 lire — in Venezia, presso **Giuseppe Bötner**, farmacista. 217

DA AFFITTARSI
Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello
Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault & Cie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
A Parigi, GRIMAULT & Cie, Farm. 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno
Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 246

LA
PUBBLICAZIONI PER NOZZE
TIPOGRAFIA DELLA
CARTE DA VISITA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
assume QUALUNQUE commissione
FATTURE REGISTRI Bollettari

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 marzo p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 26 febbraio 1884.

261 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori, lombaggini**, ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 31

FARINA LATTEA H. NESTLE
QUINDICI ANNI DI SUCCESSO
21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**
Marca di fabbrica — Marca di fabbrica
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.
ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.
Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore, **Henri Nestle**, Vevey (Suisse). 94

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.
Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.
Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.
Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.
La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.
Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.
Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**
Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e **M.** sorelle **FAUSTINI.**

Anno 1884 — Giovedì 6 marzo — 3.a Edizione — N. 63

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 MARZO.

Si aspettava ieri nella seduta antimeridiana della Camera una nuova battaglia. Il ministro Baccelli è uno strano apostolo dell'autonomia e del decentramento, perchè ha imposto a tutte le regioni d'Italia l'apertura e la chiusura delle scuole ad ora fissa. Per noi potrebbero prendere la parola i padri di famiglia che delle disposizioni del ministro dell'istruzione pubblica soffrono di più. Si doveva discutere nella seduta antimeridiana di ieri una petizione contro la misura ministeriale. La Camera aveva proposto il rinvio al ministro della pubblica istruzione. Ma l'on. Depretis non era ancora alla Camera, perchè indisposto, e non poteva quindi rinnovare la dichiarazione di solidarietà di tutto il Ministero col ministro dell'istruzione pubblica, il quale può ringraziare i nemici suoi, se è divenuto un uomo politico tanto importante che i partiti si battono e si disorganizzano, battendosi sul suo corpo. In politica è dubbio che gli amici facciano del bene, ma il più gran bene lo fanno gli avversarii.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha prudentemente accettato il rinvio sulla petizione. La seduta passò così senza battaglia.

I Pentarchi che avevano organizzato l'esercito loro a Napoli, prima dell'apertura della Camera, certo non dovevano pensare, che tutta la loro attività si sarebbe ridotta a votare o a non votare in modi diversi, pro o contro Baccelli. Maggioranza ed opposizione non hanno che un obbiettivo, conservare Baccelli o disfarsi di Baccelli. L'opposizione è egualmente divisa della maggioranza, perchè se nella maggioranza alcuni lo vogliono, altri lo subiscono, ed altri infine, ad ogni rischio e pericolo, lo rigettano, nell'opposizione alcuni lo vogliono fuori del Ministero perchè non vi resti insegna della Sinistra, altri lo vogliono dentro, perchè vi resti come una causa d'anemia, o di decomposizione del sangue. Non si è medici per nulla, ed anche nel Ministero vi si esercita l'arte *salutare*.

Quello che pare più disgustato di questa umile parte della Pentarchia, nella lotta troppo piccina è il Pentarca Zanardelli, il quale rimane con ostentazione nella sua Brescia, e dev'essere disgustato di tutti, amici ed avversarii, nella stessa misura. Egli nella sua Brescia ha sostenuto la candidatura del Barattieri, del quale il Ministero stesso doveva desiderare il trionfo. Eppure lo Zanardelli ha avuto il dolore di vedere che a Brescia, città, il candidato repubblicano, e peggio il candidato che i socialisti sono andati a cercare nelle carceri dello Stato, ov'è condannato per triplice omicidio, ebbero uniti maggiori voti del Barattieri.

Brescia città sfugge anche all'influenza di Zanardelli, il quale deve ripensare melanconicamente alla verità proclamata da lui nella Camera, e per la quale molto gli sarà perdonato, che se è bene che sia temperata la Monarchia per salvarci dal dispotismo, è bene pure che sia temperata la democrazia. Ma questa più della Monarchia ripugna ai temperamenti. Ciò che vuol dire che la libertà è minacciata egualmente sempre, e quella in cui trionfa, sono brevi, luminose, parentesi nella storia dell'umanità.

Non volevamo crederlo, ma è vero. Saffi, lo stesso Aurelio Saffi, uno dei tanti cui il partito repubblicano dà titolo di venerando, approvò l'aberrazione immensa della candidatura Cipriani a Brescia. L'approva come protesta. Ma che razza di protesta è questa che offre ad un uomo la rappresentanza della nazione, solo perchè si pretende che sia vittima di sentenza ingiusta? Pel conte Aurelio Saffi il verdetto di una Corte d'assise italiana, nella quale la Corte di cassazione non ha trovato alcuna irregolarità, è un'ingiustizia patente! Non dubita egli; è sicuro, che Cipriani è innocente. E per questo crede che questa candidatura lugubre del bagno, sia buona come protesta. Noi siamo avvezzi ad udire dalla bocca del conte Aurelio Saffi parole magnanime. Ma questo è un fatto che contrasta colle parole magnanime. Il partito repubblicano in Romagna vive tormentato dal partito socialista, più forte. Il partito repubblicano ha ubbie, che ripudia il partito socialista, il più emancipato di tutti da ciò cui l'umanità nella sua fierezza credette sino a ieri. Il partito repubblicano è a disagio, e i suoi capi sono ancora più a disagio, perchè quanto più i partiti sono democratici, e tanto più i capi sono degni di compassione. Essi non dirigono, sono diretti, tanto diretti quanto sospettati. Perciò devono subirne di quelle cui l'animo loro ripugnerebbe. Ma la divisa è vecchia: *Il faut que je les suive, puisque je suis leur chef.* La storia imparziale dovrà avere molta indulgenza per questi capitani, che dai loro soldati sono spinti ad imprese assurde, insensate, feroci, prima, e travolti poi nelle fughe.

Il ministro dell'interno si è finalmente deciso a mettere a disposizione del Ministero i prefetti Casalis e Corte. Anche questo però è atto di energia tardiva, determinato dalla domanda di Casalis che chiese un'inchiesta sul processo Stringelli. Corte aveva chiesto invece un'inchiesta del Senato, come se il Senato potesse da sè erigersi in Corte di giustizia, e non dovesse essere convocato per queste funzioni da un Decreto del Re. Il Consiglio di presidenza del Senato sulla lettera Corte ha deciso di non far nulla e nulla poteva fare. Tutto è stato fatto male in questo malaugurato incidente, ma lo scandalo è compiuto, e la luce non sarà fatta ormai nè da inchieste amministrative, nè da inchieste senatoriali impossibili.

—

In Africa prospera il fanatismo ragionevole. Ne fu esempio primo Arabi pascià, che gode ora la pensione del fanatismo nell'asilo di Ceylan. Pare che il secondo esempio sia il Mahdi, il quale sarebbe rimasto veramente commosso della gentilezza di Gordon pascià, di farlo Sultano del Cordofan. Il Mahdi ne sarebbe sodisfatto, e non chiederebbe altro. Decisamente l'umanità è divenuta ragionevole dappertutto. Il fanatismo sfugge persino i selvaggi, i quali sono giusti estimatori del loro interesse individuale, quanto il più accorto dei burocratici.

La lettera di Aurelio Saffi.

Ecco la lettera del conte Aurelio Saffi, nella quale egli approva la *protesta bresciana* in favore di Amilcare Cipriani, mentre si dimette da socio del *Fascio della Democrazia*, che vorrebbe raccogliere insieme socialisti e repubblicani:

Bologna, 3 *marzo* 1884.

« Egregio Signore,

« Convinto che la mutata forma dell'Associazione democratica bolognese e il nuovo programma da esso assunto siano incompatibili cogli intendimenti della sua primitiva istituzione, sento il dovere di rinunziare al titolo di socio della medesima.

« Il programma del *Fascio della Democrazia*, informato al concetto di regolare i rapporti *esterni* e l'azione concorde delle diverse associazioni e scuole in essa comprese in ordine ai principii di ragion comune universalmente accettati dalla parte liberale della nazione, salva l'indole propria di ciascuna, non può applicarsi ai rapporti *interni* di un particolare sodalizio senza trasformarne il carattere e generare confusione ed equivoco.

« Io intendo ed approvo la *cooperazione* dei partiti nel primo senso, non intendo e non posso accettare la loro *fusione* nel secondo.

« Praticamente questa tendenza ad accomunare dottrine ed elementi distinti e contrarii, o si risolve in una lotta intestina fra i medesimi, o, peggio ancora in transazioni e compromessi nocivi alla educazione morale e politica del paese.

« Però, sebbene persuaso della sincerità dei motivi che indussero molti soci a seguire tal via, non posso, per le ragioni dette, prender parte con essi al nuovo indirizzo dell'associazione.

« E perchè altri non m'apponga a contraddizione *l'avere io aggiunta la mia voce alla loro approvando, interpellato in proposito, la protesta bresciana in favore di Amilcare Cipriani*, osserverò che, in tale questione, io non ho inteso nè potevo intendere di associarmi ad uno più che ad altro partito, o appoggiare, in senso politico, una candidatura qualsiasi, ma di servire alla Causa, suprema su tutte, della comune giustizia. E se della giustizia, come di primo e necessario fondamento della libertà, fosse più vivo il senso in Italia, la voce unanime del paese avrebbe a quest'ora provocato dagli alti poteri dello Stato la debita riparazione di una patente enormità giudiziaria.

« M'abbia coi sensi della massima stima

« *Suo devotissimo*

« A. SAFFI. »

È pericoloso, conte Saffi, chiamare « gli alti poteri dello Stato » a riparare le pretese *enormità giudiziarie*, quando i partiti le definiscono tali, perchè il colpito è uno dei loro. C'è già poca giustizia colla democrazia, ma si finirebbe a non averne pur l'ombra!

La criminalità in Romagna.

(Dall'*Opinione*.)

Fu pubblicata testè la relazione che il cav. Fornasari, sostituto procuratore del Re, lesse nell'inaugurazione dell'anno giuridico del tribunale di Forlì.

La relazione espone considerazioni che meritano di richiamare l'attenzione del Governo e del pubblico, e noi crediamo di dover riprodurre le seguenti:

« La Romagna, in fatto di criminalità, egli dice, non trovasi presentemente in uno stato allarmante e se si pone mente, sia alle cifre che indicano i reati contro la proprietà, sia a quelle che designano i misfatti di sangue non si trovano risultamenti superiori a quelli che abbiamo nelle altre Provincie.

« In Romagna si riscontra una recrudescenza nei reati di ribellione e di oltraggi agli agenti della pubblica forza.

« Qual è la causa — si domanda il bravo magistrato — di questo fatto, convalidato pur troppo dall'irrecusabile eloquenza delle cifre? Perchè manca, egli dice, la dovuta sommissione all'autorità della legge, perchè nell'agente della pubblica forza si ravvisa lo sgherro del potere, anzichè il cittadino che si consacra alla tutela dell'ordine e che espone la vita a vantaggio degli altri.

« Quando questo concetto sarà dominante nelle masse, quando queste si convinceranno che l'ossequio alla legge assicura alla patria i beneficii della libertà, allora soltanto cesseranno cotali reati.

« Il male è nato dall'interesse di chi, per rendersi benevolo il popolo, ne accarezzava l'odio verso le autorità; da chi, dovendo, più che i principii combattere gli uomini, lasciava a bella posta ignorare alle classi meno intelligenti il diritto che nella lotta politica hanno tutti i partiti di liberamente esplicarsi, e di pretendere il più assoluto rispetto.

« Un concetto falso della libertà si è fatto prender vita nel cuore delle masse; e da ciò — per naturale conseguenza — ne è derivata la ribellione continua, ostinata, sistematica contro quelli che hanno l'obbligo di pretendere la libertà di tutti rispettata, i diritti di tutti salvaguardati.

E ciò spiega la reticenza dei testimonii in *taluni processi*; danno anche questo giustamente e acerbamente lamentato dal cavaliere Fornasari nella sua relazione.

« E il rimedio?

« Il rimedio sta anzitutto nella virtù cittadina, che dev'essere risvegliata dal lavoro continuo e incessante degli uomini dell'ordine; sta nelle cure che debbono prestarsi anche dal Governo alle classi meno abbienti per risuscitare loro in cuore l'affetto verso il regime che ci governa, sta nella risolutezza dell'autorità, che tutti convinca della ferma ed incrollabile volontà del Governo di volere la legge rigorosamente rispettata.

« Se questa linea di condotta sarà seguita in Romagna, la sorte di questa generosa regione non potrà, certo, dirsi disperata. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 *marzo*.

(B) Se si prescinde dalla discussione del bilancio di agricoltura alla Camera, discussione che quest'anno si svolge con una insolita vivacità e diligenza che sono di eccellente augurio, e se si prescinde dalla deliberazione che, dopo lungo dibattimento, venne adottata dal Consiglio di presidenza del Senato di deplorare l'incidente Corte-Casalis e di non dare nessun seguito alla lettera che il prefetto di Firenze mandò alla Camera vitalizia, altre notizie di carattere politico stamattina non vi sono. A meno che tuttavia non si voglia tener conto della breve uscita di casa fatta ieri dall'onor. Depretis, che forse ed anzi sicuramente è la notizia politica più importante di tutte.

Già sapete delle visite fatte e ricambiate ieri dai Principi di Baviera ai nostri Sovrani, e da questi a quelli. La visita dei Principi di Baviera al Quirinale, durò non meno di tre quarti d'ora. Le Loro Maestà che domenica danno un pranzo in onore delle signore dei grandi ufficiali dello Stato, ne daranno nella ventura settimana uno in onore dei Principi Leopoldo e Gisella, i quali ieri furono a visitare i Musei vaticani e continueranno oggi la loro visita ai monumenti. Essi fecero anche chiedere una udienza a Sua Santità.

Ieri ancora la presidenza dell'Accademia di San Luca si è recata dalle Loro Maestà onde offrire al Re la nomina di presidente onorario dell'Accademia ed alla Regina la nomina di Accademica onoraria. Colla loro usata cortesia i Sovrani di buonissimo grado accettarono le onorificenze che venivano loro tributate.

Rammenterete come allora del pellegrinaggio alla tomba del Padre della Patria, il Municipio di Roma abbia preso impegno di collocare in Campidoglio una lapide commemorativa della grande dimostrazione nazionale. Ora la lapide è pronta e si è deciso d'inaugurarla il 14 corrente, natalizio del Re. L'inscrizione incisa sulla lapide fu dettata da Mamiani.

Per il rapporto che c'è tra le lapidi e i busti, lasciatemi mettere qui la notizia che il nostro Municipio ha stabilito di collocare al Pincio cogli altri busti dei celebri italiani benemeriti anche quello di Atto Vannucci.

Il Circolo universitario Savoia festeggierà anche quest'anno l'anniversario del natalizio di Sua Maestà il Re con un'opera di beneficenza a favore della Cassa sovvenzioni per gli studenti bisognosi. A tale scopo fu ufficiato l'on. Crispi perchè egli volesse tenere una conferenza sotto gli auspicii del Circolo. E l'onor. Crispi ha accettato. Ancora non si conosce il tema della conferenza. Come quella magnifica che il prof. Belviglieri tenne domenica passata per iniziativa dei Reduci Italia e Casa Savoia discorrendo di Vittorio Emanuele, così la conferenza dell'onor. Crispi avrà luogo nella grande Aula del Collegio romano.

Il nostro prosindaco, duca Torlonia, è partito per Torino. Oggetto del suo viaggio è di intendersi con quegli egregi signori dell'Esposizione nazionale per vedere come possa sollecitamente e decorosamente attuarsi il pensiero che Roma abbia alla Esposizione un suo proprio padiglione che ritrarrà le forme del tempio di Vesta e per la costruzione del quale sono già proposti fondi nel bilancio del Comune. Il Comitato della Esposizione ha già fatto sapere di volere agevolare con tutti i mezzi che sono a sua disposizione questo cortese ed originale intendimento della città di Roma.

Al funerale solenne del cardinale Hassun che ebbe luogo ieri nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte intervennero membri del Sacro Collegio in gran numero, compreso il card. Jacobini, ed intervennero anche Musurus bei, ambasciatore di S. M. il Sultano presso il Quirinale, col personale dell'ambasciata, ed il console generale ottomano Gallian effendi.

Il « Vermouth » e le dogane francesi.

(Dal *Fanfulla*.)

Nell'*Economista d'Italia* si legge:

« Dal Ministero delle finanze sono stati fatti vivi reclami al Governo francese per la persistente applicazione del dazio dei liquori al vermouth che dall'Italia viene introdotto in Francia. E ciò contro le espresse disposizioni del trattato di commercio del 1881. »

Il vermouth — chi non lo sa? — è una specialità italiana.

Ai tempi della dominazione austriaca « andare a bere il vermouth » significava per gli Austriaci venire in Italia; per gl'Italiani voleva dire andare a Torino, nell'angolo ai piedi delle Alpi ove sventolava rispettata la bandiera italiana.

È rimasto classico di latinità un verso dettato nel 1859 dal *Pasquino*, in cui si parlava di Giulay, sulle mosse per andar a mangiare i *grissini* bagnati nel vermouth...

« ... vermutho bagnare grissinos. »

Il vermouth è una specie di Baccelli riguardo all'on. Depretis: — Chi tocca il vermouth tocca l'Italia; e l'on. Magliani co' suoi *vivi reclami*, ha fatto atto dignitoso di patriotismo.

La Francia leverà di mezzo l'abuso lamentato, o non lo leverà. Se badate a me, io credo non lo leverà affatto. L'egoismo doganale è dappertutto in recrudescenza e bisogna subirlo, o combatterlo con l'astuzia dei ripieghi.

La dogana francese colpisce il vermouth bell'e preparato; invece il vino e gli altri ingredienti che lo compongono passano comodamente colle tasse ordinarie.

Ebbene: si portino in Francia il vino e gli ingredienti e si fabbrichi il vermouth sul posto!... È un sistema francese per eccellenza. Le modiste parigine scendono fra noi, e con la seta, con la paglia, con i nastri fatti in Italia, combinano certi amori di cappellini che hanno di parigino il garbo ed il prezzo.

Non so perchè gl'Italiani non dovrebbero seguirne l'esempio confezionando a Parigi il vermouth di Torino.

E non abbiate paura che il nostro prodotto perda del suo valore. Sto anzi per dire che vi guadagnerà, facendo tacere lo *chauvinisme* col nome del luogo di fabbricazione.

I Francesi, bevendo il vermouth francese di Torino, crederanno di bere il frutto d'una conquista, e chi sa... che un Musset redivivo non esca prima a cantare del nostro vermouth quello che già cantò del Reno:

Il a tenu dans notre verre.

Seguitino pure a versare il vermouth nel loro bicchiere dell'antipasto.

Noi, per risparmiare ad essi la fatica di venirselo a prendere e a noi la noia di pagare più del dovere, andremo a fabbricarglielo sul posto. Così avremo dall'una parte cappellini di Parigi e dall'altra vermouth di Torino. E potremo dire:

— Pari e patta.

Non vi pare?

Il « Vermouth » italiano e le Dogane inglesi.

La *Gazzetta Piemontese* riceve la seguente lettera:

« Il sig. Mazzone, non mio socio, ma solo incaricato dallo spaccio dei miei prodotti in Londra quale commissario in forza di scrittura 19 marzo 1883, nel mese di dicembre scorso mi avvertiva che, per disposizione della dogana inglese, il *vermouth* non veniva più considerato come vino, e come tale assoggettato alla tassa di 4 sl. per gallone, come i vini, la cui ricchezza alcoolica non eccedono i 26 gr. Sykes (pari a gr. 14.9 Gay Lussac), ma che veniva colpito da tassa di molto maggiore per una *disposizione nuova di legge*.

« È noto che la dogana inglese per l'applicazione delle diverse tariffe si basava anche sulla provenienza dei vini, e così, per limitarmi all'Italia, venivano colpiti colla tassa più elevata i vini di Sicilia, mentre si consideravano come inferiori ai 26 gr. Sykes i vini dell'Italia superiore, e fra questi venivano annoverati i *vermouth*. Noto questo di passaggio, perchè ciò spiega come i *vermouth* che raggiungevano perfino i 16 gr. Gay-Lussac pagavano solo, negli anni addietro, 1 sl. per gallone.

« Ed è forse la constatazione di fatti di questa natura che richiamò l'attenzione del *Board of Trade*.

« Pertanto, a partire dal novembre scorso, il *vermouth* venne classificato, non più tra i vini, ma fra i liquori, e perciò tassato proporzionalmente ai gradi di alcool che contiene.

« È importante il rilevare che l'aumento non è portato da una nuova legge, nel qual caso sarebbe inutile il reclamare, ma bensì da una disposizione interpretativa della Dogana inglese, e perciò quando il Ministero movesse istanze al Governo britannico, vi è a sperare che si revocherebbe, o per lo meno si troverebbe modo di mitigare la funesta misura. La differenza di tariffa è assai forte, e tale da ritardare lo sviluppo di un commercio appena incipiente. Se sarebbe esagerazione il dire che l'esportazione del *vermouth* per l'Inghilterra ne verrebbe soffocata, perchè chi conosce le abitudini inglesi sa che il punto più importante in Inghilterra si è di incontrare il gusto del pubblico e far della réclame, non è men vero però che, aumentando il costo della merce, si allunga la strada, già di per sè assai spinosa, che ha da percorrere chi vuole aprire colà ai suoi prodotti un mercato rimuneratore, che lo compensi dei sacrificii sostenuti.

« Gradisca, sig. Direttore, i sensi della più perfetta stima, con cui mi dichiaro

« Della S. V. Ill.ma

« *Devotissimo*

« B. SAVI. »

ITALIA

Adunanza delle Deputazioni provinciali del Veneto.

Nel 1° marzo corr. fu tenuta a Padova una riunione dei delegati di tutte le Deputazioni provinciali del Veneto, in continuazione dell'altra che, come annunciammo in un numero antecedente, ebbe luogo nel 16 febbraio testè decorso.

Vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

I. I delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto riconoscono il bisogno urgente che sieno accordati alle Provincie nuovi cespiti di entrata sia con una aliquota sulla tassa di R. M., sia con altri cespiti di imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei beneficii dei servizii provinciali, concorrano anche a sostenerne la spesa.

II. Le spese di cura e mantenimento dei mentecatti poveri, saranno sostenute in eque proporzioni dallo Stato, dalla Provincia e dai Comuni.

III. Le Provincie venete, ritenuto che non deva incombere all'Ente Provincia l'obbligo del mantenimento degli Esposti, instano perchè tale principio venga sancito anche nella nuova legge comunale e provinciale.

Fu poi deliberato di far conoscere questi bisogni e questi voti al Parlamento, mediante una petizione tendente ad ottenere conformi e solleciti provvedimenti.

Varii altri argomenti furono dibattuti, senza però formulare concrete proposte, essendosi trovato più opportuno lasciare in proposito piena libertà d'azione alle singole rappresentanze.

(*Arena.*)

Per l'elezione del Serafini.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Molti elettori del Collegio di Pesaro-Urbino hanno iniziato la sottoscrizione di un indirizzo di rallegramento agli elettori di Siena per la vittoria riportata dal generale Serafini.

I briganti.

Il *Popolo Romano* riceve dal sindaco di Ascoli-Piceno il seguente telegramma:

« *Ascoli Piceno* 4, *ore* 16. 20. — Si dice qui che cotesti giornali annunzino la presenza di una banda di briganti che commette ricatti in questo Comune e in questa Provincia.

« La notizia è assolutamente falsa: prego smentirla.

« *Il sindaco*, PICCININI. »

Inchiesta sul processo Strigelli.

Telegrafano da Roma 5 all'*Arena*:

Il Prefetto Casalis, di Torino, avendo fatto vive istanze al Consiglio dei ministri perchè si ordinasse una Commissione d'inchiesta di alti funzionarii per esaminare e riferire sulle questioni attinenti al processo Strigelli, il Consiglio accedette, e nominò la Commissione.

L'« Opinione » a Saracco.

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

L'*Opinione* con un suo articolo invita il senatore Saracco a riprendere il suo posto di sorvegliatore delle nostre finanze.

Sciopero di filandiere a Lonigo.

L'*Arena* reca:

« Le operaie addette alla filanda del signor Rosa a Lonigo si sono messe in isciopero. La causa è la troppa esiguità della mercede in relazione al durissimo orario di lavoro.

« Pretendevano un aumento di soli 10 centesimi al giorno, che, cioè, la loro mercede di L. 1.05 fosse portata a L. 1.15. Il signor Rosa non ne volle sapere. Le poverette erano costrette ad un lavoro di 14 ore al giorno ».

Fine di un carnevale tumultuoso.

Il carnevale, scrive il *Corriere di Catania*, ad Acireale terminò deplorevolmente.

Nelle ore pomeridiane del martedì, il popolo faceva chiasso, ma si osservava, con dispiacere, che la classe civile non prendeva parte al divertimento.

Il popolo cominciò a buttare dei coriandoli in un casino dove stavano seduti i civili; quindi i ragazzi entravano a raccoglierli fra i piedi dei seduti. Da ciò qualche colpo di bastone per farli allontanare. Ma i parenti dei ragazzi reclamarono e reagirono, ed il popolo si affollò e si ruppero le vetrine. I civili fecero chiudere gli scuri e se ne andarono.

L'affollamento crebbe, e si fece un fracasso per aprirsi il locale, e fu aperto, ed il popolo irruppe, e furono occupati i divani, e poi tagliato il drappo, e chi leggeva giornali al rovescio e chi dava ironici ordini ai camerieri. Si volle la musica che sonava altrove, e si ballò e le guardie civiche sfoderarono le sciabole ed una di esse ricevette una ferita ed altra ne cagionò.

Al tardi tutto ritornò in calma; l'indomani furono eseguiti quindici arresti.

Processo Zerbini.

Telegrafano da Bologna 4 all' *Italia*:

Oggi si è compiuto l' ultimo atto del processo Zerbini.

Il difensore della serva assoluta oggi stesso ritirava dalla cancelleria della Corte d' Assise le polizze dei pegni, esistenti al Monte di Pietà e sequestrati dalla polizia. Questi pegni, ammontanti a più di 3000 lire, furono fatti dalla Zerbini mentre era al servizio dell'orefice assassinato.

I giurati dissero che gli oggetti preziosi, a cui si riferiscono, non furono rubati, ed è perciò che il signor avv. Pasi, *avendo ottenuto dagli eredi Coltelli il consenso per ritirarli*, oggi a nome della sua cliente se li faceva consegnare.

Si dice che la Zerbini glieli voglia tutti lasciare, quale compenso del suo patrocinio. Ma questo non ci consta.

FRANCIA

Discussione parlamentare in Francia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Discutendosi alla Camera la legge sull' insegnamento, il deputato mons. Freppel protesta contro l' interdizione fatta ai maestri di coprire impieghi relativi al culto. Con questa interdizione si vieta loro che facciano anche gli organisti. L' oratore cita Victor Hugo, il quale ha scritto:

L' orgue majestueux se taisait gravement
Dans la nef solitaire;
L' orgue est le seul concert, le seul gemissement
Qui mêle aux cieux la terre.

« — Perchè, continua monsignore, interdire alle maestre di aggiustare la biancheria di chiesa? Voi stessi, membri della Sinistra, da ragazzi servivate la messa. » *(Risa.)*

Paul Bert interrompe:

« — I vostri maestri suonano anche il serpentone, cantano, fanno il sagrestano, lo scaccino e il becchino. *(Esclamazioni a Destra.)*

« — Sono funzioni comunali, queste — replica Freppel.

Paul Bert continua:

« — E ciò, non soltanto la domenica, ma anche nei giorni feriali; assistono ai matrimonii, ai funerali, ai battesimi. Bisogna sottrarre i maestri alla tirannia del clero.

« — Anche Carlo Magno — interruppe monsignore — cantava in coro. » *(Risa.)*

Approvasi la proposta Bert che vieta ai maestri l'esercizio di funzioni ecclesiastiche.

Quel tal Corso!

Leggesi nell' *Italia*:

Quel tal Corso, giornalista italiano, che destò tanto rumore mesi sono per la sfida a duello diretta a Rochefort, fu condannato ier l'altro dal Tribunale di Chambery ad un anno di prigione e 50 lire d' ammenda per tentato ricatto ed estorsione a danno di un suo cognato domiciliato a Chambery.

Il pretendente Napoleonico.

Il pretendente dichiarato alla successione nella tradizione napoleonica è il principe Vittorio, primogenito del principe Gerolamo Napoleone; tutti lo sanno. Non tutti sanno ugualmente che questo giovane, bravo giovane finchè vuolsi, e, o lo fanno apparire, l' individuo più indeciso dell' universo. Si giudichi.

Leggesi nel *Gaulois* in data dell' altro ieri mattina:

« Il principe Vittorio ha lasciato Parigi ieri mattina, diretto a Baden. Questo viaggio, impreso d' accordo col principe Napoleone, avrà per effetto di sottrarre il principe Vittorio a certe sollecitazioni, che non sarebbero state arrestate dalla recente manifestazione pubblica dell' accordo ristabilito tra il padre e il figlio.

« I nostri lettori hanno da rammentarsi essere stato annunziato, qualche mese fa, che il principe Vittorio sarebbe andato a prender servizio nell' esercito svedese. Questo progetto deve essere stato abbandonato, perchè sarebbe stato impossibile al principe Vittorio, ufficiale d' ordinanza del Re di Svezia, di recarsi in Francia a fare i ventotto giorni come semplice artigliere.

« Si era trattato per un momento pel principe Vittorio di recarsi in Russia o di imprendere un gran viaggio, sia alle Indie, nella Cina e nel Giappone, sia nel Nuovo Mondo.

« Ma per ragioni di ordine diverso, egli vi ha rinunziato. Del resto, il principe Napoleone preferisce che il suo primogenito non si allontani tanto dal suo paese.

« Finalmente, è stato deciso che il principe Vittorio sarebbe andato a servire nell' esercito rumeno.

« Da Baden, dunque, il principe Vittorio si recherà fra breve a Bucarest. »

INGHILTERRA

Macchine infernali.

Telegrafano da Londra 5 all' *Italia*:

Tutti i bagagli arrivanti dall' estero saranno sottoposti ad una rigorosissima visita.

Vuolsi che il Governo francese abbia comunicata la sua condiscendenza di fare delle perquisizioni sui vapori che giungono nei porti francesi, onde evitare il contrabbando di macchine infernali.

La polizia è sulle tracce di due americani, che portarono la macchina infernale alla Vittoria stazione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 marzo.

Società del tiro a segno nazionale in Venezia. — Venne pubblicato il seguente Manifesto:

Concittadini!

La nostra Società si è ormai costituita con un gruppo numeroso di membri: — è nostra speranza ch' essa, in breve, cresca in splendido fiore. E la speranza si tramuta in fidente certezza, perocchè Venezia, non mai seconda ad altra delle città sorelle nel culto delle istituzioni patrie, non può rimettere del suo fervore in questa, ch' è destinata ad essere una delle principali istituzioni dello Stato.

Proposito della vera civiltà son le arti feconde della pace, ma garante di pace è lo spirito virile della nazione, lorchè ella sia conscia della sua forza, capace di difender sè stessa.

A questo sommo intendimento di istruire la difesa nazionale, in armonia colle arti pacifiche, mira la recente legge fondatrice del Tiro a segno. — Essa vuole addestrare i cittadini all' uso delle armi, senza allontanarli dal loro tetto domestico, senza distrarli dalle loro occupazioni abituali; intende poco a poco render completo il concetto della nazione armata; si propone mantenere in tutti i cittadini, massime nei giovani, quello spirito vigoroso, che fece opere memorande nelle splendide epoche del nostro riscatto. Oggi non abbiamo più a conquistar colle armi una patria, ma dobbiamo sempre tenerci pronti, se occorra, a difenderla colle armi. — Chi delle armi sa l' uso, non deve dimenticarlo; chi nol conosce, deve impararlo.

La scienza del fucile, l' abilità nel Tiro porgono quella attitudine pratica, che, per sè sola, è sufficiente a far di ogni uomo un soldato. — Perciò la legge, con provvido concetto ponderando che cotale attitudine individuale supplisce a più lunghe e più onerose esercitazioni, concede eminenti vantaggi a chi attenda con costanza al Tiro a segno per un certo periodo di tempo: — la legge dispensa da richiami per istruzione gli idividui dell' esercito permanente che si trovino in congedo illimitato; dispensa totalmente od almeno parzialmente dall' obbligo dell' istruzione i cittadini iscritti nelle seconde e nelle terze categorie; subordina alla frequentazione del Tiro il beneficio dell' ammissione dei giovani al volontariato, nonchè quello del ritardo alla chiamata sotto alle armi. — Di questa guisa, l' utilità nazionale si associa al vantaggio individale; l' istituzione diffonde fra i cittadini la destrezza di tiratori, li ritempra a spirito militare, e ben lungi dal gravarli di pesi straordinarii, li esonera da parecchi carichi ordinarii.

Concittadini! L' istituto del Tiro a segno nazionale non sottrae persone alle famiglie, nè braccia alle industrie; non impone pesi pecuniarii. Esso non vi domanda altro sacrificio che qualche breve ora sottratta al riposo dei dì festivi; chiede una tenuissima contribuzione di spesa da chi è agiato, ma esime anche da questo lieve obolo chi agiato non è. — In cambio, vi dà un esercizio moralmente e fisicamente salutare; vi conferisce il modo di dispensarvi legittimamente da obbligazioni gravi, per taluno gravissime.

Per segnalarvi l' importanza e l' utilità dell' istituzione, ci basti richiamare l' attenzione vostra ai principali articoli della legge regolatrice, che qui sotto sono riferiti. — Spender diffuso discorso per esortarvi a seguirne l' appello, ad iscrivervi nella nostra Società sarebbe esuberante; parlando ad uomini di generoso sentimento patrio, le affaticate raccomandazioni tornerebbero perfino irreverenti.

Venezia, marzo 1884.

La Presidenza

Miani cav. Carlo — Di Serego Allighieri conte Dante, sindaco — Francesconi Carlo, capitano M. T. delegato del Distretto militare — Manzato avv. Renato — De Col Luigi — Ruol Arturo — Tivan Augusto.

Seguono gli articoli della Legge regolatrice del Tiro a segno 2 luglio 1882, N. 883, sopraccitata, e le Disposizioni transitorie.

Chi intende iscriversi nella Società del Tiro a segno, dovrà farne domanda alla Presidenza, che provvisoriamente ha sede in Venezia presso il Municipio (Ufficio di leva).

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di gennaio p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 93 famiglie:

Paglierieci da due persone N. 36 e coperte 57;

Id. da una persona N. 31 e coperte 38;

Tavole N. 248, cavalletti N. 124 e paglia chil. 2835	L.	1,890:79
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 914 famiglie	»	9,021:77
Trasporto con barca di malati poveri all' Ospitale	»	100:50
Corrisponsione agli Asili infantili di carità per sussidio del 1.° trim. a. c.	»	257:73
Mantenimento di N. 42 ragazzi presso tenutarii privati e N. 85 presso Istituti educativi	»	3,269:50
Mantenimento di N. 26 fanciulle presso tenutarii privati e Num. 151 presso Istituti educativi	»	4,342:92
Totale	L.	18,883:21

Il presidente, Jacopo Bernardi.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di febbraio p. p.

Monsignor Daniele Canal. — Le condizioni, nelle quali si trova il sant' uomo, sono ognora più gravi. La mente va sempre più annebbiandosi, le forze scemano del continuo, e tutto concorre, pur troppo, a far presentire la fine di questo vero apostolo di carità.

S. E. il Cardinale Agostini, Patriarca, recavasi anche ieri a vedere il malato, la casa del quale è visitata continuamente da una folla di gente che vi si reca ansiosa di notizie.

— P. S. Sul tardi ci pervenne notizia da parte del sig. dottor B. Pedrini, alla cura del quale è affidato l' abate Canal, che qualche miglioramento si è verificato così nella mente come nelle forze dell' infermo.

Federazione delle Società ginnastiche italiane. — Il giorno 9 del mese di marzo corr., alle ore 10 1/2 ant., avrà luogo nella palestra della Società Costantino Reyer la penultima conferenza dei capi palestra della Provincia di Venezia, col seguente

Ordine del giorno:

a) Proseguire e ultimare lo svolgimento del programma ginnastico pel concorso del 1884;

b) Discutere ed approvare la divisa ginnastica per la Provincia di Venenia;

c) Stabilire l' ordinamento pel bivacco militare di Noventa di Piave;

d) Stabilire l' ordinamento pel rancio militare sul campo ginnastico.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di febbraio 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 330, Depositi N. 2372, L. 71,129:56.

Libretti estinti N. 146, Rimborsi N. 497, L. 158,706:88.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 47, Depositi N. 149, L. 309,391:41.

Libretti estinti N. 55, Rimborsi N. 175, Lire 529,753:24.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 29 febbraio:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 39,042, barili 53.

Introduzione nel mese di febbraio: Cassette 7,100, barili —.

Totale carico: Cassette 46,142, barili 53.

Estrazione nel detto mese: Cassette 15,087, barili —.

Rimanenza la sera del 29 febbraio: Cassette 31,055, barili 53.

Totale scarico: Cassette 46,142, barili 53.

Associazioni ai giornali italiani per l' estero. — La Direzione generale delle Poste è venuta nella determinazione di autorizzare gli Uffizii postali italiani di Tunisi, Goletta, Susa di Tunisia e Tripoli di Barberia ad accettare e dare corso a domande di associazione, per conto di persone colà dimoranti, ai giornali che si pubblicano in Italia, alle medesime condizioni stabilite dal capo 2.°, titolo XXII, della istruzione sul servizio della posta lettere.

Fu anche stabilito che i giornali da spedirsi ad abbonati residenti in dette città, a mezzo della posta italiana, possano essere affrancati *con la tassa di un centesimo* ogni quaranta grammi, cioè colla medesima tassa prescritta per quelli circolanti all' interno.

Teatro Rossini. — Nel desiderio che l' interpretazione artistica buona, nel complesso, che ebbe ieri la *Saffo* — cessati gli orgasmi inseparabili da una prima rappresentazione, e sussidiata in qualche parte dalla voce, e in qualche altra da maggior sentimento d' arte — sia a migliorare, crediamo equo e prudente rimandare ad altro giorno il nostro giudizio.

Ci consiglia a questo anche un doveroso riguardo verso qualche artista di grande e meritata rinomanza, ed al cui nome vanno congiunte ricordanze carissime.

Vorremmo però fino da oggi dire un gran bene del *Giraldoni*, e rilevare i pregi di voce non comuni della sig.ª Rossi; ma, appunto nel desiderio di basare il nostro giudizio sulla verità, essendo questo il modo migliore di onorare gli artisti veramente grandi, preferiamo rimandare una recensione ad altro giorno.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 7 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Filippa. Marcia *La Pace*. — 2. Morandi. Walz *Le Papillon*. — 3. Donizetti. Prologo (parte 1.ª) nell' opera *Lugrezia Borgia*. — 4. Flotow. Sinfonia nell' opera *Marta*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. Thomas. Pot pourri sull' opera *Mignon*. — 7. Errera. Polka *Nanà*.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di febbraio 1884:

Numero complessivo delle contravvenzioni 518 — Evase con procedura di componimento 501 — Deferite alla R. Pretura 17 — Non ammesse 30.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di febbraio cani N. 9, dei quali vennero uccisi 6, restituiti 3.

Cadavere rinvenuto. — Finora nulla fu dato sapere sul cadavere di donna rinvenuto sino da ieri l' altro nel Rio della Bottesella ai Santi Apostoli.

La Questura oggi ci rimette un elenco degli oggetti rinvenuti in dosso dell' infelice, e che pubblichiamo allo scopo di cooperare al riconoscimento.

Però ci sembra che in questi casi sarebbe savio consiglio da parte dell' Autorità giudiziaria quello di far riprodurre colla fotografia quei cadaveri, che entro un conveniente periodo di tempo non venissero riconosciuti, provvedimento che essa ora prende, a quanto crediamo, rare volte.

Il non farlo, od il farlo troppo tardi, può arrecare gravi conseguenze, se per caso si trattasse di delitto. Il ritardo giova sempre all' autore o agli autori, e la riproduzione fotografica di un cadavere di persona sconosciuta fatta troppo tardi non può dare che risultati cattivi, spesso alterandosi così, colla rapida decomposizione, le linee della fisonomia, da rendere impossibile il riconoscimento anche di persona, colla quale si ebbe lunga ed intima convivenza.

Si spendono tanti denari per i condannati, che non è proprio il caso di lesinare in quanto può servire alla scoperta di fatti, i quali possono metter capo ad origini delittuose.

Ciò premesso, ecco l' elenco degli oggetti:

1. Un fazzoletto bianco con le iniziali A. R.
2. Due piccole corone comuni.
3. Due anelli da cucire di metallo.
4. Un piccolo crocifisso di ottone.
5. Un pettine tascabile col rispettivo specchio.
6. Un paio di orecchini a pallottola di metallo bianco.
7. Una misura metrica tascabile.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Nicolini Giovanni, con Kooyan chiamata Kocian Antonia, camerieri, celibi.

2. Ravagnan Marco, pescivendolo, con Lisotto Luigia, domestica, celibi.

3. Bortoluzzi detto Cecon Antonio, muratore, con Dal Borgo Angela, lavandaia, celibi.

4. Gerotto chiamato Girotto Antonio, pollaiuolo, con Corner nob. Elena, pollaiuola, vedovi.

5. Chissalè Lorenzo, villico, con Fontanive Maria Antonia, casalinga, celebrato in Taibon il primo marzo corr.

DECESSI: 1. Besseghin Caterina, di anni 65, nubile, ex monaca e R. pensionata, di Venezia.

2. Sguario Giovanni, di anni 75, coniugato, tagliapietra, id. — 3. Bruna Lodovico, di anni 67, coniugato, facchino, id. — 4. Sogaro Giovanni, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 5. Isepetto Giuseppe, di anni 59, vedovo, villico, di S. Michel del Quarto. — 6. Saoner detto Tosseghin Gaetano di anni 57, coniugato, pescivendolo, di Venezia. — 7. Civita Ciro, di anni 30, celibe, agente, id. — 8. Sponza Luigi, di anni 20, celibe, possidente, id. — 9. Perensin Vittorio, di anni 9 1/2, studente, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Pianiga.

Bullettino del 4 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Pulese detto Bibbo Olivo, rimurchiante, con Zago Maria, già filatrice, celibi.

2. Ragazzi chiamato Regazzi Francesco, ortalano, con Pegorini Luigia, già sarta, celibi.

3. De Piero Gaetano, calzolaio lavorante, con Argentin Maria, operaia, celibi.

4. Rigo detto Totoi Federico, facchino, vedovo, con Zammarchi Lucia, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Paveggio Tonini Angela, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Zacco Fassetta Maria, di anni 52, coniugata, casalinga, id. — 3. Franzanchini Bozza Antonia, di anni 50, coniugata, casalinga, id. — 4. Melato Pajalich Caterina, di anni 37, coniugata, casalinga, id. — 5. Zardo Morelli Carlotta, di anni 28, coniugata, casalinga, id.

6. Scarpa detto Curto Pietro, di anni 63, coniugato, fruttivendolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Cavalieri Bressanin Cecilia, di anni 79 vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Ottolin Locadello detta Formenti Margherita, di anni 68, vedova, casalinga, id. — 3 Fumato Marella detta Molena Teresa, di anni 65, coniugata, ricoverata, id. — 4. De Filippi Ranieri Fiorangela, di anni 63, coniugata, casalinga, di Pescara. — 5. Foltrani Giudica Maria, di anni 62, vedova, possidente, di Venezia.

6. Pesenti Giacomo, di anni 77, celibe, ceraio, id.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Favaro Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Un ballo di bambini a Rovigo.

Rovigo 4 marzo.

(GG) — Niente di più divertente di una recita di bambini. Sicchè, quando noi ricevemmo un bel foglietto rosa, che ci invitava, in francese, a una recita di bambini, ci preparammo davvero a una festa, e fummo subito riconoscenti a *monsieur le directeur*, che viceversa poi è una *charmante directrice*, d' essersi ricordato di questo *amico dei bambini*, sebbene gli inviti fossero ristretti esclusivamente ai parenti dei piccoli artisti.

E infatti, alle 8 di ieri a sera, eravamo al posto assegnatoci, nel salotto maggiore di una casa rossa, qui nota per la larga e cortese ospitalità di tutti i suoi abitanti.

Nel programma, unito all' invito, si leggeva che la rappresentazione era divisa in due parti: dapprima la recita della *Maman*, commediola in due atti di Camescasse, felicemente scelta; poi la declamazione della *Laitière et le pot au lait*, di La Fontaine.

La prima donna della *petite troupe* sostenne la doppia parte di mamma e di figliuola *(Lucie)*. De' rari talenti di questa fanciulla, scrivemmo, su questo stesso foglio, a proposito del concerto di beneficenza dato al *Sociale*, nel gennaio dell' 83; diremo dunque solo, che in quest' anno ch' è passato, la fanciulla s'è fatta più grande e che più grandi si son fatte le promesse di riuscir qualcosa di non comune: i pezzi che abbiamo sentito eseguire da lei al pianoforte, nelle belle serate di quest' inverno, e la recita di ieri a sera, lo provano splendidamente. Essa, nella sua duplice parte, seppe essere corretta, appassionata, fine, esatta. Ed è naturale anche questo: l' *exactitude c' est la politesse des Rois ...... e delle Reginette*. — Degni suoi compagni si mostrarono i due padroncini di casa e un amico loro, abitante nella stessa casa, vale a dire anch' egli buono, intelligente, bravo ed amabile. Il maggiore, nella parte di *Félix*, fratello di *Lucie*, una parte seria, un po' burbera, ma in fondo affettuosa, adatta al suo bel carattere calmo e sereno, recitò con amore, con maestria, con certi movimenti alla *carlona*, da principio, quali allora eran richiesti dalla situazione.

Quel caro folletto del secondo, da domestico, con una ricca livrea da cameriere di casa principesca, con un fare spigliato, dignitoso ad un tempo e *giulivo*, si fece, sin da principio, meritamente applaudire, e più quando, in fine della commedia, si mise a ballare un animato minuetto, insieme ai suoi padroni e alla cameriera.

E l' amico de' padroncini, il più giovane degli attori maschi, vestendo con disinvoltura l' abito donnesco, seppe essere, nella sua particina, un grazioso tipetto di *soubrette*, di quelle da giustificare i signorini che lor fanno la corte e delle dichiarazioni, magari in *ginocchio*.

Grande successo, fra un atto e l' altro, una bambina di sei anni (la più piccola della Compagnia), nella recita della *laitière*. Quella *gioconda* bambina recitò con grazia, con sentimento, con schietta e retta pronuncia, cosa anche questa da notarsi, trattandosi, come abbiam detto, di una bambina di sei anni appena appena. Elegante e ben portato il suo costumino da *bergère*: una vera donnina vestita da pastorella del *Petit Trianon*, vista col cannocchiale rovescio, tale da far andare in visibilio qualunque *lion*, e anche quelli che non lo sono.

E sarebbe ingiustizia chiudere queste righe, senza far ample lodi alla direttrice: una signorina straniera, fattasi ora italiana, brava e gentile, paziente e amorosa co' suoi allievi. Come non ho detto quello degli attori, tacerò anche il suo nome; non vo' che questa volta mi si accusi d' indiscretezza, e non aggiungo una parola, anzi nemmeno una *parolina*, alle congratulazioni che di cuore le feci, e che qui ripeto a lei, agli attori e ai loro parenti, ai quali tutti domando con voce sonora il *bis*; e vi anderemo, spero, ora che questa prima prova è riuscita, in maggior numero ed applaudire.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 5.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 40 pom.

Si annunzia un' interrogazione di *Cavalletto* al ministro degli affari esteri sui provvedimenti presi o che intenda prendere particolarmente in Egitto, per tutelare la sicurezza e gl' interessi dei nostri connazionali, contro i pericoli colà minacciati dalla ribellione ed agitazione araba.

Dovendo *Brunialti* svolgere la sua interpellanza sugli avvenimenti nel Sudan, dichiara che, essendo prossima la discussione del bilancio del Ministero degli esteri, preferisce rimandarvi l' interpellanza.

Mancini consente di rispondere subito al l' interrogazione di Cavalletto, ma essendo collegata con quella di Brunialti, prega voglia anch' egli differirla al bilancio.

Cavalletto consente.

Quindi riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell' agricoltura, industria e commercio.

Se ne approvano i Capitoli dal 24 al 28.

Sul Capitolo 29: « Industria e commercio, stipendii e indennità », *Del Giudice* osserva che questo servizio trovasi in condizioni anormali; raccomanda che si provveda, dividendo le attribuzioni e affidandole a direttori competenti.

Berti dice che provvederà.

Approvasi il Capitolo 29,

Al Capitolo 30. « Scuole d' arti e mestieri », *Incagnoli* deplora che mentre tanto parlasi dell' agricoltura, nessuno si preoccupi della manifattura.

Esaminando le questioni relative a quest' ultima, mostra come manchino gl' insegnamenti speciali che completano l' industria; perciò prega si estenda l' insegnamento nelle scuole professionali in campo più pratico. Deplora inoltre che poco o nulla siasi fatto per alcune Provincie meridionali oltremodo manifatturiere. Raccomanda quindi che si aiutino specialmente l' Istituto professionale di Aversa e la Scuola d' arti e mestieri che deve sorgere a Arpino.

Velini prega che si mantenga stabile alla Scuola di disegno di Arcisate il sussidio che aveva. Chiede il risultato della domanda presentata in novembre del 1883, per impedire la pesca colla bedine nel Lago di Como.

Di Seta raccomanda che si sussidii efficacemente la Scuola d' industria serica istituita in Catanzaro.

Trompeo difende il Governo, per l' accusa d' Incagnoli di aver fatto poco per le scuole professionali; constagli il contrario. Cita l' esempio delle scuole di Biella, progredite molto coll' aiuto del Governo e dei rilevanti sussidii locali.

Miceli raccomanda pur esso la scuola serica di Catanzaro.

Grossi osserva a Trompeo che Incagnoli ha lamentato la mancanza di giustizia distributiva nel sussidiare le scuole professionali, dimostrando appunto come mentre così largamente aiutasi Biella, trascurinsi le scuole del Mezzogiorno. Associandosi ad Incagnoli, chiede che si modifichino i criterii regolatori della distribuzione.

Incagnoli spiega le cose da lui dette, cita l' industria dei guanti già floridissima a Napoli ora in piena decadenza.

Della Rocca avverte ciò avvenire per la concorrenza estera. Il Governo si studiò di rilevarla con varii provvedimenti, fra cui l' invio di operai all' estero per conoscere i processi tecnici più moderni, e ne spera bene. Crede però che gioverebbe meglio, invece di mandare operai all' estero, chiamarne di esperti in Italia per ammaestrare i nostri.

Zanolini appoggiando le raccomandazioni circa la valle del Liva, rileva l' utilità di stabilire e sussidiare le scuole professionali complementari.

Il *Relatore* osserva che Berti merita lode, perchè prima eravi una scuola sola superiore commerciale a Venezia; l' anno scorso, mercè i sussidii da lui accordati, se ne aprì un' altra superiore a Bari, ed una media a Brescia, ed ora pensa ad altre in Torino e Genova.

Risponde poi a Velini, dicendo, come il sussidio da lui accennato sia conservato e risponde pure alle osservazioni di altri oratori.

Berti dichiara aver detto che, trovandosi maestri di tessitura, era pronto a sussidiare le Scuole di Arpino. La difficoltà è di trovare i professori. Del resto cerca in ogni modo d' incoraggiare l' industria, convinto che finchè gli operai non divengano abilissimi, non sarà possibile che la nostra industria competa colla straniera. I sussidii, senza speciali domande dei direttori o fondatori, si lasciano quali sono. Importa però che intervenga una legge relativa alla distribuzione dei sussidii alle Scuole agrarie e a quelle d' arti e mestieri. Assicura a Di Seta il concorso dello Stato per la Scuola serica di Catanzaro, purchè uno dei corpi morali fondatori lo chiegga. Riguardo agl' inconvenienti lamentati sulla pesca a Como, la Commissione centrale sulla pesca prese delle determinazioni, ch' egli comunicherà a quel Consiglio provinciale.

Velini insiste in alcune osservazioni circa la pesca.

Grossi duolsi di non avere avuto risposta circa la Scuola di Aversa.

Il *Ministro* soggiunge che farà eseguire una inchiesta, e ricevendo un rapporto favorevole aumenterà volentieri il sussidio.

Incagnoli, dietro dichiarazioni del ministro, ritira l' ordine del giorno per maggiori incoraggiamenti alla Scuola professionale di tessitura e tintoria in Arpino.

Approvansi i capitoli 30 e 31.

Al 32: « premii alle Esposizioni, esplorazioni geografiche, commerciali, ecc. », *Adamoli* giudica scarso il fondo di 20 mila lire per le esplorazioni. Raccomanda al Governo che aiuti la Società geografica per la pubblicazione del viaggio di Cecchi importantissima ed utilissima, e dando i fondi per l' esplorazione si consultino la Società e persone competenti.

Berti dice quali incoraggiamenti dà alla Società geografica, che per l'opera di Cecchi sono stanziate lire 5000, che pel resto trasmetterà raccomandazioni al ministro degli esteri, a cui competono.

Melchiorre desidera che lo stanziamento per l' opera di Cecchi sia aumentato.

Berti risponde bastare.

Il *Relatore* appoggia l' istanza di Adamoli.

Tegas osserva che da una recente discussione del Senato francese risulta non impossibile che quel Governo rialzi il dazio sul bestiame e forse anche sui cereali italiani. Sarebbe questa l' ultima rovina dell' agricoltura dell' Alta Italia. Richiama su ciò l' attenzione del Governo.

Berti spera che le parole di Saint-Vallier non abbiano effetto sul Governo, come non lo ebbero altre volte, perchè quando i protezionisti francesi aumentassero questi dazii, troverebbero tali e tante difficoltà da dovere recedere.

Approvansi i capitoli dal 32 al 37.

Sul 38: « Statistica », *Roux* osserva che manca una sollecita statistica sulla produzione delle opere dell'ingegno, importantissima anch'essa.

Arnaboldi è preoccupato dalla statistica francese del numero delle vendite dei liquori, dimostra l' importanza che abbiasi anche da noi.

Martini Ferdinando si associa a Roux.

Berti risponde che qualche cosa per le produzioni dell' ingegno è cominciato a farsi. Terrà conto delle raccomandazioni. Ad Arnaboldi dice che sta compilando la statistica industriale, spera che seguirà quella del piccolo commercio.

Approvasi il Capitolo 38.

Si annunziano le seguenti interrogazioni: di *Perelli* sulle cause che impedirono e ritardano la rinnovazione del trattato di commercio colla Spagna;

di *Capone* sui deplorevoli fatti di Prezza negli Abruzzi;

e di *Roux* sulle ulteriori informazioni circa il fatto fra Montalto e Corneto.

Genala risponde sull' ultima che l' affare sta dinanzi all' Autorità giudiziaria.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Carabinieri assaliti. Ferimento di alcuni cittadini a Prezza.

Il *Corriere della Sera* così racconta il fatto che ha provocato una interpellanza alla Camera:

Aquila 4.

Giunge qui notizia di un triste fatto accaduto a Prezza in circondario di Solmona.

Alcuni carabinieri traducevano alle carceri quattro detenuti, allorchè parecchi popolani cominciarono ad inveire contro i carabinieri, tentando di strappare loro di mano i prigionieri, ferendo colle sassate uno dei carabinieri.

Questi vedendosi a mal partito, furono costretti a far fuoco. Alcuni cittadini rimasero feriti.

I fatti di Forlì. L' interpellanza sulla Romagna.

Scrivono da Forlì 3 alla *Rassegna*:

Dei famosi fatti di Forlì avete dato ampio ragguaglio ai vostri lettori; convien dunque che registriate anche la notizia che il processo iniziato dall' Autorità giudiziaria contro gli agenti che caricarono la folla è finito. Ed è finito con una dichiarazione di *non esser luogo a procedimento* contro gli agenti stessi.

Non conosco nè son conosciute da nessuno le motivazioni dell' ordinanza della Camera di Consiglio del nostro Tribunale; quindi non è il caso di poter fare apprezzamenti sulla succitata deliberazione del magistrato.

cesso renderà più facile per tutte le parti la discussione dell' interpellanza Aventi, perchè sarà tolto di mezzo il riserbo che deve osservarsi durante un procedimento penale in corso di istruzione.

Tanto l'on. Aventi quanto l'onor. Depretis potranno parlar chiaro; e citare occorrendo e leggere alla Camera l'intera ordinanza del giudice inquirente.

Così, con questa recente ordinanza, e con la sentenza pretoriale emanata due o tre mesi fa contro quattro o cinque individui arrestati quella sera ed imputati di contravvenzione o di oltraggio (non ricordo con precisione) è terminata l'azione dell'Autorità giudiziaria pei fatti di Forlì.

E poichè ho accennato all' interpellanza Aventi lasciatemi dire che è assolutamente inesatto quanto hanno affermato alcuni giornali che cioè l'on. Aventi voglia ritirarla o l'abbia già ritirata.

Il ritiro o meno dell' interpellanza non può dipendere che da una riunione dell'estrema Sinistra; l'on. Aventi presentando l'interpellanza esaurì il mandato ricevuto da una riunione del gruppo radicale della Camera, e solo potrebbe un'altra simile riunione autorizzare l'onor. Aventi a recedere.

Ora posso assicurarvi che fino a questo momento non si è tenuta nessuna riunione nè si è presa deliberazione alcuna circa l'interpellanza.

Può darsi benissimo che una riunione si faccia; che tenuto conto delle condizioni della Camera e di un probabile ritiro dell'interpellanza Parenzo si rinunzi dall'estrema Sinistra alla interpellanza Aventi; ma finora non è avvenuto nulla di tutto ciò. Anzi prevalgono fra i deputati radicali certi bollenti spiriti...

Dunque aspettiamo.

Dispacci incriminati.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il *Bersagliere* pubblica dei dispacci firmati dal segretario generale Costantini, con cui s'invitano alcuni deputati a votare la legge universitaria in nome della libertà. Il fatto si conobbe a Montecitorio già da qualche giorno, avendo alcuni deputati radicali fatto vedere essi stessi ai colleghi i dispacci del Costantini. Qualche ministro non risparmiò allora una recisa censura contro tali sollecitazioni, e ne fu tosto informato l'on. Depretis. Nella fretta si spedirono i dispacci del Costantini anche a qualche deputato notoriamente contrario alla legge.

Sotto il titolo: *Un equivoco sciolto*, la *Stampa* però scrive:

L'on. Costantini, pregato da parecchi amici di ogni parte della Camera a indicare loro, se assenti, il giorno preciso della votazione sulla legge universitaria, mandò in proprio nome a molti di essi, senza distinzione di colore, il telegramma seguente, qualche giorno prima del voto:

« Giovedì prossimo 28 volgente avrà luogo la votazione a scrutinio segreto per la legge universitaria. Faccio caldissimo appello al vostro patriotismo perchè non manchiate alla Camera. »

Riparazioni alla flotta.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

In seno alla Sottocommissione per il bilancio della marina intervenne il ministro Del Santo, il quale dichiarò che presenterà alla Camera un progetto di legge recante la spesa straordinaria di 30 milioni per riparazioni alla flotta.

Progetti.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Assicurasi che in questi giorni l'onorevole ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge, col quale vengono aumentate 24 batterie d'artiglieria, 2 reggimenti di cavalleria e 6 compagnie del Genio.

Presenterà pure un progetto di nuove spese straordinarie militari, per circa 240 milioni, ripartibili e spendibili in un sessennio, allo scopo di aumentare le fortificazioni, il materiale d'artiglieria, i fucili ed i fabbricati militari.

Smentita.

Telegrafano da Vienna 5 corr. alla *Perseveranza*:

Il *Temps* e l'*Agenzia Havas* smentiscono l'esistenza di un trattato scritto russo-tedesco.

Pacchi di dinamite a Berlino.

Telegrafano da Berlino 5 alla *Perseveranza*:

Nell'Ufficio postale di Guesen (Polonia), mentre si rivedevano i pacchi, n'è scoppiato uno piccolo; un impiegato venne ferito gravemente alla faccia, e molto sofferse il locale. La visita giudiziale constatò trattarsi di un pacchetto di dinamite, con annessavi una macchinetta incendiaria. Sino ad ora non si conosce di più, al dire del *Berliner Tagblatt*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 5. — *(Camera dei deputati)*. — Discussione della proposta di Windthorst per l'abrogazione della legge sulla soppressione degli stipendii al clero.

Windthorst, Schorlemer, Majunke e *Gerlach*, conservatori, difendono la proposta.

Hammerstein e *Minnigerode*, conservatori, dichiarano che la maggior parte dei conservatori voterebbero contro.

Il ministro dei culti dichiara che il Governo mira allo stesso scopo dei clericali, cioè al ristabilimento della pace, ma seguono vie diverse; pel Governo la via è quella della legalità Il Governo non vuole intavolare negoziati su tutte le questioni riferentisi alla proposta, non approva e ricusa di entrare in una discussione, atta soltanto ad eccitare ed alimentare delle passioni.

La proposta è respinta con voti 209 contro 152.

Votarono a favore il Centro ed i polacchi, 18 conservatori, 21 progressisti e 2 secessionisti.

La Lotteria di Verona.

Roma 5. — Il Sindaco di Verona prega l'*Agenzia Stefani* di pubblicare:

« In risposta alle lettere e dispacci pervenutigli circa la regolarità dell'estrazione dei premii della Lotteria, il Sindaco di Verona annunzia che la Commissione preposta all'estrazione, ritenne niente essere peranco occorso che possa, a suo giudizio, invalidare l'estrazione, che si continuerà colle medesime norme fin qui osservate.

« *Firmato* GUGLIELMI ».

Perpignano 5. — I prigionieri andorrani detenuti in Spagna furono rilasciati dietro domanda della Francia.

Londra 5. — *(Camera dei comuni.)* — Seconda lettura del *bill* proposto dai Parnelliati, che modifica il Landact del 1881.

Trevelyan respinge il landact come soluzione permanente della questione; accetta gli articoli riguardanti la compera dei terreni, per la quale proporrà un *bill* dopo Pasqua.

Cairo 5. — Tutte le truppe inglesi imbarcansi oggi a Trinkitat, e ritornano a Suakim. 450 soldati negri, provenienti da Suakim, giunti a Suez, furono licenziati.

Suakim 5. — Graham colle truppe è giunto. I beduini di Gedda si sono sollevati contro il Governo turco e sequestrarono tutte le merci in arrivo. Attendesi la proclamazione dello stato d'assedio.

Costantinopoli 5. — La scelta del governatore di Candia è fra Rustem e Photiades.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — I secessionisti ed i progressisti propongono ai loro partigiani l'unione dei due partiti sotto il nome di *Unione liberale germanica*.

Vienna 6. — La Camera dei signori approvò alla quasi unanimità una proposta giustificante l'ordinanza delle misure eccezionali.

Londra 6. — Secondo il corrispondente parigino dello *Standard*, la dinamite degli ultimi attentati sarebbe di fabbricazione francese.

(Camera dei comuni) — Il *bill* dei parnellisti sulla modificazione del *Landact* fu respinto con voti 236 contro 72.

Suakim 6. — Hewett e Graham pubblicarono un proclama che invita tutti gli sceicchi a recarsi a conferire con loro e li esorta a scacciare Osman Digna.

Tangeri 6. — Fu permesso agli stranieri di viaggiare al Riff, ma scortati da soldati marocchini.

Haiphong 6. — Le truppe francesi hanno cominciato ad avanzarsi.

Parecchie scaramuccie avvennero

Tengano d'occhio i cavalieri della dinamite.

Parigi 6. — La polizia trovò presso un'individuo domiciliato a Parigi una lettera con francobollo americano, in cui si parla d'un attentato da commettersi a Londra il giorno di S. Patrizio. La polizia francese ed inglese fanno attive investigazioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, ore 12 m.

Domani sera l'estrema Sinistra si adunerà per deliberare circa il mantenimento o il ritiro dell'interpellanza Aventi.

Stasera è convocata l'Associazione progressista romana per eleggere il suo seggio presidenziale.

Pretendesi che Corte voglia pubblicare taluni documenti ufficiali per sua giustificazione sulla liberazione di Wilkes.

I Principi di Baviera partiranno martedì o mercoledì. Il pranzo al Quirinale in loro onore avrà luogo sabbato o lunedì.

Roma 6, ore 12 m.

Nell'adunanza d'ieri dei ministri in casa Depretis, si ritenne, conformemente al progetto Baccarini, che gli attuali valichi del Gottardo sieno da riservare esclusivamente alla Rete mediterranea. Si provvederebbe ad evitare conflitti di tariffe, di orarii e d'ogni maniera di concorrenza fra le due Società. Le merci, da qualunque punto spedite, dovrebbero continuare il loro percorso senza alcuna interruzione o differenza di velocità. Le due Società avrebbero parecchie maggiori Stazioni comuni. Fra le linee da costruirsi, una da Milano a Mendrisio verrebbe conceduta alla Rete adriatica, che col tempo così troverebbesi collegata direttamente al Gottardo per Lugano-Bellinzona-Airolo.

Sul medesimo argomento, Depretis ebbe nel pomeriggio una conferenza coi commendatori Massa e Borgnini.

Queste notizie produssero gran malumore nella rappresentanza veneta e nei negoziatori per le Società meridionali. Rimane a vedere quello che decideranno la Commissione e la Camera.

Roma 6, ore 3 : 45 pom.

Ulteriori autorevoli informazioni mi permettono di assicurarvi che il parere prevalso ieri nell'adunanza dei ministri, circa gli attuali valichi del Gottardo non è definitivo. Si crede possibile, anzi probabile, il compimento della linea Milano-Mendrisio per Saronno. Ma questo riguarda il futuro. Per ora sono ancora molti che, non diffidano del buon esito del movimento iniziato da Venezia che si appoggia vigorosamente da tutti i rappresentanti del versante adriatico e da una parte notevole di deputati lombardi. Indubitatamente poi la questione sarà grave ed ardente, fino a porre in pericolo le intere convenzioni.

Frattanto accoglie te con riserva le notizie dei giornali a questo proposito.

Roma 6, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — *Ferrero* presenta un progetto per alcune modificazioni all'attuale legge sull'ordinamento dell'esercito ed un altro progetto per le spese straordinarie militari.

Sopra proposta del ministro i due progetti saranno demandati ad una Commissione unica da nominarsi dagli Ufficii.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura.

Malattia del prefetto di Rovigo.

Riceviamo da Rovigo la notizia della grave malattia del prefetto di Rovigo, Augusto Mattei, colpito sabbato sera da pneumonite. Parte grandissima vi prende ogni ordine di cittadini, che fanno voti unanimi per la guarigione; ai quali ci associamo noi pure.

Bullettino bibliografico.

Resoconto morale del Collegio degli avvocati di Venezia nell'anno 1883, esposto all'assemblea generale del 27 gennaio 1884 dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati avv. cav. Nicolò Renzovich. — Venezia, tipog. della Società di mutuo soccorso fra comp. tip.. 1884.

FATTI DIVERSI

Il « Canzoniere civile », di G. B. Niccolini. — Telegrafano da Firenze 5 al *Secolo*:

È uscito con gli eleganti tipi dell'editore Barbera, il *Canzoniere civile* di G. B. Niccolini, raccolta d'importantissime poesie comprendenti il periodo del risorgimento italiano.

Giornalismo. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 5:

Sappiamo che fino da ieri il signor Luigi Filippo Bolaffio ha date le sue dimissioni da direttore del giornale l'*Italia*, in seguito a dissensi scoppiati tra lui e alcuni membri del consiglio direttivo di quel giornale.

La salute di Salvatore Farina. — Dal *Corriere della Sera* in data di Milano 4, togliamo:

L'*Italia* annunzia che Salvatore Farina è da qualche giorno seriamente ammalato. Il fatto è ch'egli fu preso venerdì da una penosa indisposizione che lo travaglia tutt'ora; ma il dott. Demetrio, che lo cura, confida che potrà presto riaversene completamente.

Il Farina aveva lavorato molto nei giorni che precederono la sua indisposizione. Voleva finire un romanzo il 29 febbraio, e cominciarne un altro il primo marzo. E difatti riuscì a compire la prima parte del suo proposito; quanto alla seconda speriamo che sia differita di poco.

Il romanzo che il Farina ha terminato, prima che in italiano, sarà stampato in francese, in russo ed in tedesco. A Berlino lo pubblicherà la *Deutsche Rundschau*, a Pietroburgo la *Novoie Vremja*, che è la principale rivista russa. In Italia lo stamperà la *Nuova Antologia*.

Ai molti amici noti, ed agli innumerevoli amici ignoti del Farina promettiamo di essere i primi a dare la notizia del suo ristabilimento.

L'*Italia* scrive in data di Milano 5:

Siamo stati primi annunciare che l'egregio letterato attraversava una malattia abbastanza grave. Siamo oggi lietissimi di annunciare ch'egli ha cominciato a migliorare, e che oggi è assolutamente fuor di pericolo.

Il « Cellini » di Berlioz. — Si parla a Parigi di rimettere in iscena il *Benvenuto Cellini* di Berlioz.

Quest'opera, data la prima volta all'Accademia reale di musica del 3 settembre 1838, fu solennemente e ferocemente fischiata da un pubblico appassionato e partigiano.

Berlioz non perdonò mai ai Parigini questo suo fiasco, e negli ultimi suoi giorni, parlandone, disse:

« Il francese è tra tutti i popoli quello che pratica con maggior disinvoltura l'omicidio per ignoranza.... Torneranno a rappresentare il *Benvenuto*, e verranno un giorno a chiedermi perdono sul mio sepolcro. »

Come vedete, sembra che la profezia di Berlioz non sia lontana dall'avverarsi. *(Italia.)*

Associazione di viticultori. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Come vi telegrafai, durante il Congresso dei produttori di vini, fu stabilito di fondare un'Associazione di viticultori a somiglianza dell'Associazione degli agricoltori di Francia. L'onor. Berti, per incarico avutone dal Congresso, nominò un Comitato che preparasse lo Statuto e facesse i primi passi per fondare l'Associazione. Del Comitato fanno parte gli onorevoli De Vincenzi, Bonfadini, Cerletti, Borghese, Minghetti, Cirio ed altri. Lo Statuto è già preparato, e su di esso il Ministero d'agricoltura, desiderando sentire il parere di alcune persone, anco fra quelle non facenti parte del Congresso, lo invierà fra giorni ai principali produttori di vino ed a coloro che s'interessano di viticultura ed enologia.

Dal modo come si mettono le cose, pare assicurato a quest'Associazione un largo successo.

Concorsi per la diminuzione della pellagra. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Le prime notizie giunte al Ministero d'agricoltura in ordine ai concorsi banditi per le istituzioni dirette al miglioramento dell'alimentazione dei contadini, e quindi alla diminuzione della pellagra, sono piuttosto confortanti. Questi concorsi estendonsi a quasi tutta la Venezia e ad alcune Provincie di Lombardia. Fanno parte della Commissione che dovrà esaminarli, i signori ing. Chizzolini e prof. Zuppetta di Milano. I risultati avutisi influirono sulle recenti dichiarazioni fatte dall'on. Berti alla Camera, secondo le quali egli rinuncierebbe per ora a presentare un progetto di legge per diminuire le cause della pellagra, e crederebbe raggiungere l'istesso scopo con mezzi indiretti; incoraggiando cioè tutte le istituzioni ed iniziative volte a diminuire le cause anzidette.

Concorso di bellezza. — Il *Town Talk* (chiacchiere della città) giornale di Londra, ha consultato i suoi lettori, pregandoli di indicargli quale è, a loro parere, la più bella donna dell'Inghilterra.

Il lettore deve firmare e mettere la data al suo bullettino di voto.

La Direzione del *Town Talk* si propone di offrire un superbo gioiello alla *professional beauty* che riporterà la palma nel plebiscito.

Alle ultime notizie era la duchessa di Teck (quella che sta a Firenze) che aveva il disopra con 1498 voti, battendo la contessa di Lonsdale, seconda, con voti 1168, e la principessa di Galles, terza, con voti 1095.

Miss Violet Cameron, una delle bellezze celebri del Regno, non ha riportato che 105 voti.

Quarantaquattro signore o signorine non hanno ottenuto che un voto, probabilmente quello del marito o dell'amante.

La battaglia di Nettuno. — La *Lombardia* ha queste notizie dalla Provincia di Roma:

Nell'ultima sera di carnevale, alcuni contadini ciociari, che lavoravano nelle vigne di Nettuno, avendo alzato troppo il gomito, ubbriachi com'erano, presero a litigare con quelli del paese per motivi assai futili.

Una parte dei ciociari era mascherata, per cui la lite scoppiò grottesca ed insieme tremenda.

In un istante, la Piazza dell'Orologio, ove la rissa avvenne, fu sottosopra; si pose mano ai coltelli; urli, grida, imprecazioni tremende; le donne fuggivano spaventate.

Nella baruffa rimase ferito un certo Vittorio Coppola, nativo di Genzano, ma dimorante a Roma. Il poveretto ora si trova moribondo.

La rissa avvenne sull'imbrunire. Nella notte stessa i carabinieri procedettero all'arresto di quattro fra i colpevoli.

Nel giorno seguente poi essi lasciarono il paese per recarsi ad arrestare gli altri fuggiti e postisi in salvo per le vigne.

Trovandosi così il paese sguernito di forza pubblica, in alcuni nettunesi sorse disgraziatamente l'idea di vendicarsi ed assalirono furiosamente i ciociari; così si ripetè la battaglia e in assai maggiori e più tristi proporzioni.

Dalle indagini fatte sinora dall'Autorità, risulterebbe che solo undici persone sono rimaste ferite; esse invece sono assai di più. Tutti i feriti lo sono per arma da taglio.

Fra gli arrestati vi è un certo Donato Colaroni, nativo di Settefrati, il quale ha già subito delle altre condanne.

Il paese ora è tranquillo.

Fino ad ora gli arrestati sono sei che vennero trasportati nelle carceri di Albano.

Curioso equivoco di un carabiniere. — Nella *Nuova Arena* di Verona, troviamo narrato un curioso fatterello occorso nel circo equestre Zavatta, che ora trovasi in quella città.

Si faceva uno dei soliti scherzi pagliacceschi. Un pagliaccio si traveste, si confonde cogli spettatori, e ad un dato punto sbuca fuori in mezzo al circo, e fingendo d'essere ubbriaco, si mette a gridare che anch'egli vuol cavalcare, e subito.

Naturalmente, quelli della Compagnia s'oppongono a questo suo desiderio, ma l'altro insiste, incalza maggiormente; insomma, si è lì per venire alle mani. Poi la si accomoda e si lascia cavalcare il finto ubbriaco, che in fin dei conti lavora molto bene sul dorso del cavallo, ed eseguisce degli esercizii difficilissimi.

Orbene, l'altra sera, al punto in cui doveva succedere la finta baruffa, eccoti saltare in mezzo ai contendenti un carabiniere, che piglia per la giubba il pagliaccio, e a tutti i costi lo vuole arrestare e condur via.

Uno scoppio di risa accolse l'equivoco del carabiniere, al quale ce ne vollero delle belle per fargli capire che si trattava di un semplice scherzo e nient'altro

Quando la capì, il buon carabiniere rise anche lui, e tutto fu finito.

Condanna. — Ricorderanno i lettori, che, nella sacrestia della chiesa maggiore di Acireale, il prete Patanè aggredì armata mano il vescovo Genuardi.

Il pretore di Acireale aveva dichiarato *non farsi luogo a procedere* per inesistenza di reato.

Avverso a questa sentenza il pubblico ministero promosse appello.

Venuta in discussione la causa al Tribunale di Catania, il Patanè veniva condannato a tre mesi di esilio locale, lire 51 di multa, e le spese del giudizio, per minaccie verbali sotto condizioni e con *arma* in offesa di mons. Genuardi.

Assassinio. — Telegrafano da Bologna 5 all'*Italia*:

Nella campagna circostante a Ceneri (Comune Villa Basilica), Barsanti Francesco, d'anni 19, veniva trovato nelle ore notturne da una comitiva di amici reduci da veglia, esanime al suolo, con una profonda ferita al petto.

L'uccisore è già assicurato alla giustizia.

Egli è un giovane di 20 anni — pessimo soggetto — che risponde al nome di C.... F...., colono.

Solo la brutalità malvagia pare lo abbia spinto a guadagnarsi l'infamia e la galera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

MARIA FOLTRANI vedova GIUDICA

Chi conosce quanto prezioso tesoro sia una solerte, intelligente, amorosa madre di famiglia, si potrà facilmente dolere della sua perdita, e compatire alle lagrime di quelli, che, legati a lei dagli stretti vincoli di sangue, si dolgono di non averla più a capo delle sollecitudini e delle cure famigliari.

Maria Foltrani vedova **Giudica** non è più: rassegnata nel volere di Dio, che terminava il suo corso mortale, confortata dalle consolazioni di quella Religione, ch'ella sempre riverì e apertamente professò, lasciava la terra il giorno 4 marzo, a 62 anni, tra il pianto dei figli che l'avevano grandemente amata. Ad essi non resta ora che la dolce memoria, imperitura, delle sue domestiche virtù; e i suoi esempii se ne tornarono loro sempre profittevoli, se ella fu sempre il centro della loro unione, se ne usarono a onestamente camminare nella vita, resteranno a conforto grande per il resto del cammino che avranno a fare. Per la memoria di cotali esempii parrà averla sempre in mezzo a loro nell'abbondanza della sua sollecitudine e del suo amore; e per chi ha il cuore sanguinante per una amara perdita, questo che il caro oggetto del suo amore non sia perso tutto, è sempre un grande conforto.

Venezia, 6 marzo 1884.

274 P. G.

La Costipazione la più ostinata **si guarisce** rapidamente e senza spesa, prendendo due capsule Guyot ad ogni pasto. **Per il passato** queste capsule erano nere e disgustose al palato; **ora invece** sono bianche, e sembrano confetti. Sopra ogni capsula è impressa la firma E. Guyot. Esigere sull'etichetta la firma Guyot in tre colori, e l'indirizzo: 19, Rue Jacob, Parigi. I bambini e le persone che non possono inghiottire queste capsule faranno uso della pasta Regnauld, la migliore fra le paste pettorali. Trovasi in tutte le farmacie. 45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 5 marzo.

Il brig. ital. *Amabile Caterina*, da Rouen per Cardiff, erasi investito presso il Capo Lisard, ma si è scagliato senza soccorso.

—

Genova 5 marzo.

Il bastimento ital. *Pietro Accame*, da Cette per Filadelfia, appoggiò alle Bermude con via d'acqua.

—

Trieste 3 marzo.

Il vap. del Lloyd austro-ung. *Flora* fu scagliato e rimorchiato nel porto di Cismé.

—

Liverpool 3 marzo.

Il vap. *Aleppo* è qui arrivato da Genova con leggieri danni alla parte prodiera per collisione avuta col *Romanul* all'altezza di S. Vincenzo, il 27 febbraio p. p.

—

Livorno 27 febbraio.

L'*Enrichino* fu fatto arenare onde non andasse sommerso, ed ora si sta scaricando il carico negli alibi.

La via d'acqua è sempre la stessa, e ritiensi che siasi aperta per avere il bastimento battuto su di un'ancora mentre stava per entrare in porto.

—

Malta 27 febbraio.

Il bark germ. *Lina*, cap. Suhr, da Savannah per Trieste, poggiò qui oggi avendo sofferto danni durante il viaggio.

—

Genova 5 marzo

Il brigantino russo *Ystava*, da Cette per le Antille, appoggiò a Gibilterra con via d'acqua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 6 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.33	761.95	760 26
Term. centigr. al Nord	5.1	8.9	9.2
» » al Sud	5.2	10.8	8.4
Tensione del vapore in mm.	5.38	7.25	7.05
Umidità relativa	72	85	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	8	4	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.4 Minima 4.0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione elevatissima nel centro della Russia; leggermente bassa nell'estremo Nord delle isole britanniche e in Algeria. Mosca 780; Ebridi, Algeri 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti freschi settentrionali in diverse Stazioni; cielo vario; temperatura diminuita generalmente.

Stamane, cielo nuvoloso nel Continente; coperto, piovoso, in Sicilia; Levante abbastanza forte nel Mar Jonio; venti deboli settentrionali altrove; barometro variabile da 764 a 759 mill. dal Nord a Malta; mare agitato lungo la costa orientale sicula; quasi calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante; pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 3s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	1h 37m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 58m 9s
Tramontare della Luna	3h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 6 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Demi-Monde*, A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 **A. BUSINELLO**

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed **a prezzi convenientissimi.** 152

PROVINCIA DI VICENZA.

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso, mediante presentazione dei documenti di metodo, a tutto 30 marzo corrente, ad una di queste due condotte sanitarie medico-chirurgico-ostetriche.

Servizio gratuito a tutti gli abitanti (circa 3000). Stipendio di annue L. 2400, esente da imposta di ricchezza mobile.

Recoaro, il 4 marzo 1884.

Il Sindaco,
Trettenero.

273

cesso renderà più facile per tutte le parti la discussione dell' interpellanza Aventi, perchè sarà tolto di mezzo il riserbo che deve osservarsi durante un procedimento penale in corso di istruzione.

Tanto l' on. Aventi quanto l' onor. Depretis potranno parlar chiaro; e citare occorrendo e leggere alla Camera l' intera ordinanza del giudice inquirente.

Così, con questa recente ordinanza, e con la sentenza pretoriale emanata due o tre mesi fa contro quattro o cinque individui arrestati quella sera ed imputati di contravvenzione o di oltraggio (non ricordo con precisione) è terminata l' azione dell' Autorità giudiziaria pei fatti di Forlì.

E poichè ho accennato all' interpellanza Aventi lasciatemi dire che è assolutamente inesatto quanto hanno affermato alcuni giornali che cioè l' on. Aventi voglia ritirarla o l' abbia già ritirata.

Il ritiro o meno dell' interpellanza non può dipendere che da una riunione dell' estrema Sinistra; l' on. Aventi presentando l' interpellanza esaurì il mandato ricevuto da una riunione del gruppo radicale della Camera, e solo potrebbe un' altra simile riunione autorizzare l' onor. Aventi a recedere.

Ora posso assicurarvi che fino a questo momento non si è tenuta nessuna riunione nè si è presa deliberazione alcuna circa l' interpellanza.

Può darsi benissimo che una riunione si faccia; che tenuto conto delle condizioni della Camera e di un probabile ritiro dell' interpellanza Parenzo si rinunzi dall' estrema Sinistra alla interpellanza Aventi; ma finora non è avveuuto nulla di tutto ciò. Anzi prevalgono fra i deputati radicali certi bollenti spiriti...

Dunque aspettiamo.

Dispacci incriminati.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il *Bersagliere* pubblica dei dispacci firmati dal segretario generale Costantini, con cui s' invitano alcuni deputati a votare la legge universitaria in nome della libertà. Il fatto si conobbe a Montecitorio già da qualche giorno, avendo alcuni deputati radicali fatto vedere essi stessi ai colleghi i dispacci del Costantini. Qualche ministro non risparmiò allora una recisa censura contro tali sollecitazioni, e ne fu tosto informato l' on. Depretis. Nella fretta si spedirono i dispacci del Costantini anche a qualche deputato notoriamente contrario alla legge.

Sotto il titolo: *Un equivoco sciolto*, la *Stampa* però scrive:

L' on. Costantini, pregato da parecchi amici di ogni parte della Camera a indicare loro, se assenti, il giorno preciso della votazione sulla legge universitaria, mandò in proprio nome a molti di essi, senza distinzione di colore, il telegramma seguente, qualche giorno prima del voto:

« Giovedì prossimo 28 volgente avrà luogo la votazione a scrutinio segreto per la legge universitaria. Faccio caldissimo appello al vostro patriotismo perchè non manchiate alla Camera. »

Riparazioni alla flotta.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

In seno alla Sottocommissione per il bilancio della marina intervenne il ministro Del Santo, il quale dichiarò che presenterà alla Camera un progetto di legge recante la spesa straordinaria di 30 milioni per riparazioni alla flotta.

Progetti.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Assicurasi che in questi giorni l' onorevole ministro della guerra presenterà alla Camera un progetto di legge, col quale vengono aumentate 24 batterie d' artiglieria, 2 reggimenti di cavalleria e 6 compagnie del Genio.

Presenterà pure un progetto di nuove spese straordinarie militari, per circa 240 milioni, ripartibili e spendibili in un sessennio, allo scopo di aumentare le fortificazioni, il materiale d'artiglieria, i fucili ed i fabbricati militari.

Smentita.

Telegrafano da Vienna 5 corr. alla *Perseveranza*:

Il *Temps* e l' *Agenzia Havas* smentiscono l'esistenza di un trattato scritto russo-tedesco.

Pacchi di dinamite a Berlino.

Telegrafano da Berlino 5 alla *Perseveranza*:

Nell' Ufficio postale di Guesen (Polonia), mentre si rivedevano i pacchi, n' è scoppiato uno piccolo; un impiegato venne ferito gravemente alla faccia, e molto sofferse il locale. La visita giudiziale constatò trattarsi di un pacchetto di dinamite, con annessavi una macchinetta incendiaria. Sino ad ora non si conosce di più, al dire del *Berliner Tagblatt*.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 5. — *(Camera dei deputati).* — Discussione della proposta di Windthorst per l'abrogazione della legge sulla soppressione degli stipendii al clero.

Windthorst, *Schorlemer*, *Majunke* e *Gerlach*, conservatori, difendono la proposta.

Hammerstein e *Minnigerode*, conservatori, dichiarano che la maggior parte dei conservatori voterebbero contro.

Il ministro dei culti dichiara che il Governo mira allo stesso scopo dei clericali, cioè al ristabilimento della pace, ma seguono vie diverse; pel Governo la via è quella della legalità Il Governo non vuole intavolare negoziati su tutte le questioni riferentisi alla proposta, non approva e ricusa di entrare in una discussione, atta soltanto ad eccitare ed alimentare delle passioni.

La proposta è respinta con voti 209 contro 152.

Votarono a favore il Centro ed i polacchi, 18 conservatori, 21 progressisti e 2 secessionisti.

La Lotteria di Verona.

Roma 5. — Il Sindaco di Verona prega l' *Agenzia Stefani* di pubblicare:

« In risposta alle lettere e dispacci pervenutigli circa la regolarità dell' estrazione dei premii della Lotteria, il Sindaco di Verona annunzia che la Commissione preposta all' estrazione, ritenne niente essere peranco occorso che possa, a suo giudizio, invalidare l' estrazione, che si continuerà colle medesime norme fin qui osservate.

« *Firmato* GUGLIELMI ».

Perpignano 5. — I prigionieri andorrani detenuti in Spagna furono rilasciati dietro domanda della Francia.

Londra 5. — *(Camera dei comuni.)* — Seconda lettura del *bill* proposto dai Parnellisti, che modifica il Landact del 1881.

Trevelyan respinge il landact come soluzione permanente della questione; accetta gli articoli riguardanti la compera dei terreni, per la quale proporrà un *bill* dopo Pasqua.

Cairo 5. — Tutte le truppe inglesi imbarcansi oggi a Trinkitat, e ritornano a Suakim. 450 soldati negri, provenienti da Suakim, giunti a Suez, furono licenziati.

Suakim 5. — Graham colle truppe è giunto. I beduini di Gedda si sono sollevati contro il Governo turco e sequestrarono tutte le merci in arrivo. Attendesi la proclamazione dello stato d' assedio.

Costantinopoli 5. — La scelta del governatore di Candia è fra Rustem e Photiades.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — I secessionisti ed i progressisti propongono ai loro partigiani l' unione dei due partiti sotto il nome di *Unione liberale germanica.*

Vienna 6. — La Camera dei signori approvò alla quasi unanimità una proposta giustificante l' ordinanza delle misure eccezionali.

Londra 6. — Secondo il corrispondente parigino dello *Standard*, la dinamite degli ultimi attentati sarebbe di fabbricazione francese.

(Camera dei comuni) — Il *bill* dei parnellisti sulla modificazione del *Landact* fu respinto con voti 236 contro 72.

Suakim 6. — Hewett e Graham pubblicarono un proclama che invita tutti gli sceicchi a recarsi a conferire con loro e li esorta a scacciare Osman Digna.

Tangeri 6. — Fu permesso agli stranieri di viaggiare al Riff, ma scortati da soldati marocchini.

Haiphong 6. — Le truppe francesi hanno cominciato ad avanzarsi.

Parecchie scaramuccie avvennero

Tengano d' occhio i cavalieri della dinamite.

Parigi 6. — La polizia trovò presso un' individuo domiciliato a Parigi una lettera con francobollo americano, in cui si parla d'un attentato da commettersi a Londra il giorno di S. Patrizio. La polizia francese ed inglese fanno attive investigazioni.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 12 *m.*

Domani sera l' estrema Sinistra si adunerà per deliberare circa il mantenimento o il ritiro dell' interpellanza Aventi.

Stasera è convocata l' Associazione progressista romana per eleggere il suo seggio presidenziale.

Pretendesi che Corte voglia pubblicare taluni documenti ufficiali per sua giustificazione sulla liberazione di Wilkes.

I Principi di Baviera partiranno martedì o mercoledì. Il pranzo al Quirinale in loro onore avrà luogo sabbato o lunedì.

Roma 6, *ore* 12 *m.*

Nell' adunanza d' ieri dei ministri in casa Depretis, si ritenne, conformemente al progetto Baccarini, che gli attuali valichi del Gottardo sieno da riservare esclusivamente alla Rete mediterranea. Si provvederebbe ad evitare conflitti di tariffe, di orarii e d' ogni maniera di concorrenza fra le due Società. Le merci, da qualunque punto spedite, dovrebbero continuare il loro percorso senza alcuna interruzione o differenza di velocità. Le due Società avrebbero parecchie maggiori Stazioni comuni. Fra le linee da costruirsi, una da Milano a Mendrisio verrebbe conceduta alla Rete adriatica, che col tempo così troverebbesi collegata direttamente al Gottardo per Lugano-Bellinzona-Airolo.

Sul medesimo argomento, Depretis ebbe nel pomeriggio una conferenza coi commendatori Massa e Borgnini.

Queste notizie produssero gran malumore nella rappresentanza veneta e nei negoziatori per le Società meridionali. Rimane a vedere quello che decideranno la Commissione e la Camera.

Roma 6, *ore* 3 : 45 *pom.*

Ulteriori autorevoli informazioni mi permettono di assicurarvi che il parere prevalso ieri nell' adunanza dei ministri, circa gli attuali valichi del Gottardo non è definitivo. Si crede possibile, anzi probabile, il compimento della linea Milano-Mendrisio per Saronno. Ma questo riguarda il futuro. Per ora sono ancora molti che, non diffidano del buon esito del movimento iniziato da Venezia che si appoggia vigorosamente da tutti i rappresentanti del versante adriatico e da una parte notevole di deputati lombardi. Indubitatamente poi la questione sarà grave ed ardente, fino a porre in pericolo le intere convenzioni.

Frattanto accogliete con riserva le notizie dei giornali a questo proposito.

Roma 6, *ore* 3 45 *p.*

(Camera dei deputati.) — Ferrero presenta un progetto per alcune modificazioni all' attuale legge sull' ordinamento dell' esercito ed un altro progetto per le spese straordinarie militari.

Sopra proposta del ministro i due progetti saranno demandati ad una Commissione unica da nominarsi dagli Ufficii.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero dell' agricoltura.

Malattia del prefetto di Rovigo.

Riceviamo da Rovigo la notizia della grave malattia del prefetto di Rovigo, Augusto Mattei, colpito sabbato sera da pneumonite. Parte grandissima vi prende ogni ordine di cittadini, che fanno voti unanimi per la guarnigione; ai quali ci associamo noi pure.

Bullettino bibliografico.

Resoconto morale del Collegio degli avvocati di Venezia nell' anno 1883, esposto all' assemblea generale del 27 gennaio 1884 dal presidente del Consiglio dell' Ordine degli avvocati avv. cav. Nicolò Rensovich. — Venezia, tipog. della Società di mutuo soccorso fra comp. tip.. 1884.

FATTI DIVERSI

Il « Canzoniere civile », di G. B. Niccolini. — Telegrafano da Firenze 5 al *Secolo*:

È uscito con gli eleganti tipi dell' editore Barbera, il *Canzoniere civile* di G. B. Niccolini, raccolta d' importantissime poesie comprendenti il periodo del risorgimento italiano.

Giornalismo. — Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 5:

Sappiamo che fino da ieri il signor Luigi Filippo Bolaffio ha date le sue dimissioni da direttore del giornale l' *Italia*, in seguito a dissensi scoppiati tra lui e alcuni membri del consiglio direttivo di quel giornale.

La salute di Salvatore Farina. — Dal *Corriere della Sera* in data di Milano 4, togliamo:

L'*Italia* annunzia che Salvatore Farina è da qualche giorno seriamente ammalato. Il fatto è ch' egli fu preso venerdì da una penosa indisposizione che lo travaglia tutt' ora; ma il dott. Demetrio, che lo cura, confida che potrà presto riaversene completamente.

Il Farina aveva lavorato molto nei giorni che precederono la sua indisposizione. Voleva finire un romanzo il 29 febbraio, e cominciarne un altro il primo marzo. E difatti riuscì a compire la prima parte del suo proposito; quanto alla seconda speriamo che sia differita di poco.

Il romanzo che il Farina ha terminato, prima che in italiano, sarà stampato in francese, in russo ed in tedesco. A Berlino lo pubblicherà la *Deutsche Rundschau*, a Pietroburgo la *Novoie Vremja*, che è la principale rivista russa. In Italia lo stamperà la *Nuova Antologia*.

Ai molti amici noti, ed agli innumerevoli amici ignoti del Farina promettiamo di essere i primi a dare la notizia del suo ristabilimento.

L' *Italia* scrive in data di Milano 5:

Siamo stati primi annunciare che l' egregio letterato attraversava una malattia abbastanza grave. Siamo oggi lietissimi di annunciare ch' egli ha cominciato a migliorare, e che oggi è assolutamente fuor di pericolo.

Il « Cellini » di Berlioz. — Si parla a Parigi di rimettere in iscena il *Benvenuto Cellini* di Berlioz.

Quest' opera, data la prima volta all' Accademia reale di musica del 3 settembre 1838 ,fu solennemente e ferocemente fischiata da un pubblico appassionato e partigiano.

Berlioz non perdonò mai ai Parigini questo suo fiasco, e negli ultimi suoi giorni, parlandone, disse:

« Il francese è tra tutti i popoli quello che pratica con maggior disinvoltura l omicidio per ignoranza.... Torneranno a rappresentare il *Benvenuto*, e verranno un giorno a chiedermi perdono sul mio sepolcro. »

Come vedete, sembra che la profezia di Berlioz non sia lontana dall' avverarsi. *(Italia.)*

Associazione di viticultori. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Come vi telagrafai, durante il Congresso dei produttori di vini, fu stabilito di fondare un' Associazione di viticultori a somiglianza dell' Associazione degli agricoltori di Francia. L' onor. Berti, per incarico avutone dal Congresso, nominò un Comitato che preparasse lo Statuto e facesse i primi passi per fondare l' Associazione. Del Comitato fanno parte gli onorevoli De Vincenzi, Bonfadini, Cerletti, Borghese, Minghetti, Cirio ed altri. Lo Statuto è già preparato, e su di esso il Ministero d' agricoltura, desiderando sentire il parere di alcune persone, anco fra quelle non facenti parte del Congresso, lo invierà fra giorni ai principali produttori di vino ed a coloro che s' interessano di viticultura ed enologia.

Dal modo come si mettono le cose, pare assicurato a quest' Associazione un largo successo.

Concorsi per la diminuzione della pellagra. — Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Le prime notizie giunte al Ministero d' agricoltura in ordine ai concorsi banditi per le istituzioni dirette al miglioramento dell' alimentazione dei contadini, e quindi alla diminuzione della pellagra, sono piuttosto confortanti. Questi concorsi estendonsi a quasi tutta la Venezia e ad alcune Provincie di Lombardia. Fanno parte della Commissione che dovrà esaminarli, i signori ing. Chizzolini e prof. Zuppetta di Milano. I risultati avutisi influirono sulle recenti dichiarazioni fatte dall' on. Berti alla Camera, secondo le quali egli rinuncierebbe per ora a presentare un progetto di legge per diminuire le cause della pellagra, e crederebbe raggiungere l' istesso scopo con mezzi indiretti; incoraggiando cioè tutte le istituzioni ed iniziative volte a diminuire le cause anzidette.

Concorso di bellezza. — Il *Town Talk* (chiacchiere della città) giornale di Londra, ha consultato i suoi lettori, pregandoli di indicargli quale è, a loro parere, la più bella donna dell'Inghilterra.

Il lettore deve firmare e mettere la data al suo bullettino di voto.

La Direzione del *Town Talk* si propone di offrire un superbo gioiello alla *professional beauty* che riporterà la palma nel plebiscito.

Alle ultime notizie era la duchessa di Teck (quella che sta a Firenze) che aveva il disopra con 1498 voti, battendo la contessa di Lonsdale, seconda, con voti 1168, e la principessa di Galles, terza, con voti 1095.

Miss Violet Cameron, una delle bellezze celebri del Regno, non ha riportato che 105 voti.

Quarantaquattro signore o signorine non hanno ottenuto che un voto, probabilmente quello del marito o dell' amante.

La battaglia di Nettuno. — La *Lombardia* ha queste notizie dalla Provincia di Roma:

Nell' ultima sera di carnevale, alcuni contadini ciociari, che lavoravano nelle vigne di Nettuno, avendo alzato troppo il gomito, ubbriachi com' erano, presero a litigare con quelli del paese per motivi assai futili.

Una parte dei ciociari era mascherata, per cui la lite scoppiò grottesca ed insieme tremenda.

In un istante, la Piazza dell' Orologio, ove la rissa avvenne, fu sottosopra; si pose mano ai coltelli; urli, grida, imprecazioni tremende; le donne fuggivano spaventate.

Nella baruffa rimase ferito un certo Vittorio Coppola, nativo di Genzano, ma dimorante a Roma. Il poveretto ora si trova moribondo.

La rissa avvenne sull' imbrunire. Nella notte stessa i carabinieri procedettero all' arresto di quattro fra i colpevoli.

Nel giorno seguente poi essi lasciarono il paese per recarsi ad arrestare gli altri fuggiti e postisi in salvo per le vigne.

Trovandosi così il paese sguernito di forza pubblica, in alcuni nettunesi sorse disgraziatamente l' idea di vendicarsi ed assalirono furiosamente i ciociari; così si ripetè la battaglia e in assai maggiori e più tristi proporzioni.

Dalle indagini fatte sinora dall' Autorità, risulterebbe che solo undici persone sono rimaste ferite; esse invece sono assai di più. Tutti i feriti lo sono per arma da taglio.

Fra gli arrestati vi è un certo Donato Colaroni, nativo di Settefrati, il quale ha già subito delle altre condanne.

Il paese ora è tranquillo.

Fino ad ora gli arrestati sono sei che vennero trasportati nelle carceri di Albano.

Curioso equivoco di un carabiniere. — Nella *Nuova Arena* di Verona, troviamo narrato un curioso fatterello occorso nel circo equestre Zavatta, che ora trovasi in quella città.

Si faceva uno dei soliti scherzi pagliacceschi. Un pagliaccio si traveste, si confonde cogli spettatori, e ad un dato punto sbuca fuori in mezzo al circo, e fingendo d' essere ubbriaco, si mette a gridare che anch' egli vuol cavalcare, e subito.

Naturalmente, quelli della Compagnia s' oppongono a questo suo desiderio, ma l' altro insiste, incalza maggiormente; insomma, si è lì per venire alle mani. Poi la si accomoda e si lascia cavalcare il finto ubbriaco, che in fin dei conti lavora molto bene sul dorso del cavallo, ed eseguisce degli esercizii difficilissimi.

Orbene, l' altra sera, al punto in cui doveva succedere la finta baruffa, eccoti saltare in mezzo ai contendenti un carabiniere, che piglia per la giubba di pagliaccio, e a tutti i costi lo vuole arrestare e condur via.

Uno scoppio di risa accolse l' equivoco del carabiniere, al quale ce ne vollero delle belle per fargli capire che si trattava di un semplice scherzo e nient' altro

Quando la capì, il buon carabiniere rise anche lui, e tutto fu finito.

Condanna. — Ricorderanno i lettori, che, nella sacrestia della chiesa maggiore di Acireale, il prete Patanè aggredì armata mano il vescovo Genuardi.

Il pretore di Acireale aveva dichiarato *non farsi luogo a procedere* per inesistenza di reato.

Avverso a questa sentenza il pubblico ministero promosse appello.

Venuta in discussione la causa al Tribunale di Catania, il Patanè veniva condannato a tre mesi di esilio locale, lire 51 di multa, e le spese del giudizio, per minaccie verbali sotto condizioni e con *arma* in offesa di mons. Genuardi.

Assassinio. — Telegrafano da Bologna 5 all' *Italia*:

Nella campagna circostante a Ceneri (Comune Villa Basilica), Barsanti Francesco, d' anni 19, veniva trovato nelle ore notturne da una comitiva di amici reduci da veglia, esanime al suolo, con una profonda ferita al petto.

L' uccisore è già assicurato alla giustizia.

Egli è un giovane di 20 anni — pessimo soggetto — che risponde al nome di C.... F...., colono.

Solo la brutalità malvagia pare lo abbia spinto a guadagnarsi l' infamia e la galera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

MARIA FOLTRANI vedova GIUDICA

Chi conosce quanto prezioso tesoro sia una solerte, intelligente, amorosa madre di famiglia, si potrà facilmente dolere della sua perdita, e compatire alle lagrime di quelli, che, legati a lei dagli stretti vincoli di sangue, si dolgono di non averla più a capo delle sollecitudini e delle cure famigliari.

Maria Foltrani vedova **Giudica** non è più: rassegnata nel volere di Dio, che terminava il suo corso mortale, confortata dalle consolazioni di quella Religione, ch'ella sempre riverì e apertamente professò, lasciava la terra il giorno 4 marzo, a 62 anni, tra il pianto dei figli che l'avevano grandemente amata. Ad essi non resta ora che la dolce memoria, imperitura, delle sue domestiche virtù; e i suoi esempii se ne tornarono loro sempre profittevoli, se ella fu sempre il centro della loro unione, se ne usarono a onestamente camminare nella vita, resteranno a conforto grande per il resto del cammino che avranno a fare. Per la memoria di cotali esempii parrà averla sempre in mezzo a loro nell' abbondanza della sua sollecitudine e del suo amore; e per chi ha il cuore sanguinante per una amara perdita, questo che il caro oggetto del suo amore non sia perso tutto, è sempre un grande conforto.

Venezia, 6 marzo 1884.

274 P. G.

La Costipazione la più ostinata **si guarisce** rapidamente e senza spesa, prendendo due capsule Guyot ad ogni pasto. **Per il passato** queste capsule erano nere e disgustose al palato; **ora invece** sono bianche, e sembrano confetti. Sopra ogni capsula è impressa la firma E. Guyot. Esigere sull' etichetta la firma Guyot in tre colori, e l' indirizzo: 19, Rue Jacob, Parigi. I bambini e le persone che non possono inghiottire queste capsule faranno uso della pasta Regnauld, la migliore fra le paste pettorali. Trovasi in tutte le farmacie. 45

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 5 marzo.

Il brig. ital. *Amabile Caterina*, da Rouen per Cardiff, erasi investito presso il Capo Lisard, ma si è scagliato senza soccorso.

—

Genova 5 marzo.

Il bastimento ital. *Pietro Accame*, da Cette per Filadelfia, appoggiò alle Bermude con via d' acqua.

—

Trieste 3 marzo.

Il vap. del Lloyd austro-ung. *Flora* fu scagliato e rimorchiato nel porto di Cismé.

—

Liverpool 3 marzo.

Il vap. *Aleppo* è qui arrivato da Genova con leggieri danni alla parte prodiera per collisione avuta col *Romanul* all' altezza di S. Vincenzo, il 27 febbraio p. p.

—

Livorno 27 febbraio.

L' *Enrichino* fu fatto arenare onde non andasse sommerso, ed ora si sta scaricando il carico negli alibi.

La via d' acqua è sempre la stessa, e ritiensi che siasi aperta per avere il bastimento battuto su di un' ancora mentre stava per entrare in porto.

—

Malta 27 febbraio.

Il bark germ. *Lina*, cap. Suhr, da Savannah per Trieste, poggiò qui oggi avendo sofferto danni durante il viaggio.

—

Genova 5 marzo

Il brigantino russo *Ystava*, da Cette per le Antille, appoggiò a Gibilterra con via d' acqua.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 6 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.33	761.95	760 26
Term. centigr. al Nord	5.1	8 9	9.2
» » al Sud	5.2	10 8	8.4
Tensione del vapore in mm.	5.38	7.25	7.05
Umidità relativa	72	85	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	8	4	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.4 Minima 4 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 6, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione elevatissima nel centro della Russia; leggermente bassa nell' estremo Nord delle isole britanniche e in Algeria. Mosca 780; Ebridi, Algeri 758.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso; venti freschi settentrionali in diverse Stazioni; cielo vario; temperatura diminuita generalmente.

Stamane, cielo nuvoloso nel Continente; coperto, piovoso, in Sicilia; Levante abbastanza forte nel Mar Jonio; venti deboli settentrionali altrove; barometro variabile da 764 a 759 mill. dal Nord a Malta; mare agitato lungo la costa orientale sicula; quasi calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante; pioggie, specialmente nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 11m 3s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 53m
Levare della Luna	1h 37m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 58m 9s
Tramontare della Luna	3h 31m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 6 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall' artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Demi-Monde*, A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

È esposto
Campionario Bozzoli
al Ponte della Guerra, N. 5363-64.
CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI
già arrivati
NONCHÈ
seme indigeno
A SISTEMA CELLULARE
di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'
GIAPPONESI E CINESI
di recente arrivo.
The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.
109 A. BUSINELLO

D.R William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l' Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed **a prezzi convenientissimi.** 152

PROVINCIA DI VICENZA.

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso, mediante presentazione dei documenti di metodo, a tutto 30 marzo corrente, ad una di queste due condotte sanitarie medico-chirurgico-ostetriche.

Servizio gratuito a tutti gli abitanti (circa 3000). Stipendio di annue L. 2400, esente da imposta di ricchezza mobile.

Recoaro, il 4 marzo 1884.

Il Sindaco, Trettenero.

273

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 10	93 65	91 33	91 48
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		362 —	364 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22 —	24 25		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	—	—	121 75	122 10
Germania	» 4	—	—	—	—
Francia	» 3	99 80	100 —	—	—
Londra	» 3 ½	—	—	24 99	25 03
Svizzera	» 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4	208 —	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 25	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	93 80 —	Francia vista	100 02 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	887 —

BERLINO 5.

Mobiliare	552 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	532 —	Rendita ital.	94 25

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	76 47	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	106 02	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	93 85	Rendita turca	8 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	885 —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	319 10
» in argento	80 75	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	102 15	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 5.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¼	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 28 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.



116

ROWLAND'S

MACASSAR OIL

conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di febbraio 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	13118,—	Olio minerale	Quintale	768,—
Alcool, acquavite e liquori	»	511,—	Formaggio dolce	»	260,—
Birra estera e nazionale	»	403,—	Detto salato	»	67,—
Uva fresca	Quintale	—,—	Uova	»	453,—
Buoi e manzi	Numero	401,—	Zucchero	»	1006,—
Vacche e tori	»	431,—	Caffè	»	155,—
Vitelli	»	634,—	Frutta secche	»	334,—
Animali suini	»	788,—	Legumi secchi	»	1296,—
Detti pecorini e caprini	»	3498,—	Legna da ardere	»	36354,—
Pollame in genere	Quintale	503,—	Carbone di legna e cok	»	6967,—
Farina e pasta di frumento	»	10370,—	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	473325,—
Farina di grano turco	»	6441,—	Mobili nuovi in sorte	Quintale	169,—
Riso	»	1793,—	Carta d'ogni specie	»	1066,—
Burro	»	285,—	Cartoni	»	98,—
Olio vegetale	»	760,—	Cristalli e vetri	»	203,—

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitate nell'anno Corrente	Somme introitate nell'anno Precedente	Differenza in Più	Differenza in Meno
Nel mese di febbraio	352,494:46	342,357:76	10,136:70	
Nei precedenti mesi	383,518:94	376,784:46	6,734:48	
Totale	736,013:40	719,142:22	16,871:18	

LA TIPOGRAFIA DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI — CIRCOLARI — Avvisi mortuari

FATTURE — REGISTRI — Bollettari

135

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti

L. 6 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabbrica depositata e la Firma** dovrà essere **rigorosamente rifiutato**.* — Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a *Milano*: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del fegato, degli **intestini, le digestioni difficili**, il **disguto degli alimenti**, l'anemia, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose**, la **dissenteria, la febbre, la diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 247

Clorosi — Anemia

Colori Pallidi

IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

IL FERRO BRAVAIS è uno dei ferruginosi i più energici, poichè bastano alcune goccie ogni giorno per ridonare la salute in brevissimo tempo.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè dolori, nè **fatica allo stomaco**, nè **diarree**, nè **stitichezza**.

IL FERRO BRAVAIS non ha alcun sapore nè odore e **non ne comunica** nessuno al vino, nè **all'acqua, nè ad alcun altro** liquido nel quale può esser preso.

IL FERRO BRAVAIS è il più buon mercato dei ferruginosi, poichè un intiero **flacone dura da un mese a sei settimane**; la cura **non costa dunque che qualche centesimo** al giorno.

IL FERRO BRAVAIS *non annerisce mai i denti.*

Una istruzione dettagliata accompagna ogni Flacone ed indica la maniera d'usare questo prezioso ferruginoso.

Il Signor BRAVAIS ***non può garantire l'efficacia del ferro di cui è l'inventore se non quando le etichette del Flacone portano la sua segnatura impressa in rosso.***

SI VENDE IN FLACONI E MEZZI FLACONI

Vendita all'ingrosso: BOUTRON & Cie, Rue Saint-Lazare, 40 & 42, PARIGI

IN VENEZIA presso **Giuseppe Bötner** e nella maggior parte dei farmacisti e droghieri. 23

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berretti di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 7 marzo scade innanzi Municipio di Raccolana il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per la vendita di 3602 piante di alto fusto, utilizzabili dai boschi Gran Plan, Barboz e Crepeit, provvisoriamente deliberate per lire 22000.

(F. P. N. 17 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1984, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

L'11 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona, il termine dell'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentino Mozzo del n. 911 della mappa di S. Giovanni Lupatoto, provvisoriamente deliberato per lire 1850.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15,000.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690,20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Rel-Castella, del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire [illegible]

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x. della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x. della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 664, 2630, 2643 684, 778, 971, 1107, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 33 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52 53, 54, 55, 66, 67, 68 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 104, 135, sul dato di lire 42,000.

(F. P. N 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 della mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 578, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 1104, 2045, 1118, 1119, 1193 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1417, 1476, 1501; 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1600 b, 1622, 1653, 2110, 1654, [illegible] 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b, 2148, 2160, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 144; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481:20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

L'8 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 35 di Verona, provvisoriamente deliberato per L. 240.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Roveghiana, sul dato di lire 10863:17.

I fatali scaderanno il 26 marzo.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 15 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della trasformazione di chilog 31700 di rame vecchio, in chilog. 30115 di rame nuovo sul dato di lire 14,626:08.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minore di lui nipote Maria-Anna Maffei.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Andrea Sandri, morto a Gambellara fu adita beneficiariamente dal notaio Misrorigo dott. Sante, quale tutore della minore Emilia Sandri.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Venerdì 7 marzo — 3.ª Edizione — N. 64

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre. La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 MARZO.

Se qualcheduno di noi avesse scritto che sarebbe venuto un giorno in cui la personalità più rispettabile del partito repubblicano avrebbe appoggiata la candidatura di un uomo, che è nelle galere dello Stato, non per delitto politico, ma per delitto comune, d'ogni intorno si sarebbe levata una voce, che ci avrebbe accusati di calunnia. Ci avrebbero detto che nulla abbiamo di sacro. Eppure il fatto è deplorabilmente vero, e la lettera del conte Aurelio Saffi, che abbiamo pubblicata ieri, sarà un documento deplorevole delle aberrazioni della politica.

I socialisti hanno detto che la sentenza che ha colpito Amilcare Cipriani per triplice omicidio, è ingiusta. Egli fu condannato dai giurati italiani. Non sono più la coscienza del popolo i giurati quando emettono verdetti che non piacciono. La Corte di cassazione ha respinto il ricorso. Contro Amilcare Cipriani sta la cosa giudicata. Tutto questo non vuol dir nulla pei socialisti, i quali — parliamo di quelli che odiano, non dottrineggiano — non riconoscono i Tribunali, come non riconoscono alcuna autorità sociale. Le carceri sono ai loro occhi abitate dalle più compassionevoli vittime delle ingiustizie sociali. La distinzione tra delitto politico e delitto comune, è una distinzione aristocratica, quasi che ci fosse una differenza ad attentare all'ordine politico di uno Stato, o alla proprietà o alla vita degli individui. Ognuno che lotta contro la legge è un eroe o una vittima. Per coloro che han questo *credo* sono logici i candidati in carcere. Per loro tutto è protesta, non v'è differenza tra ordine politico, sociale, civile, tra diritto pubblico e privato, tutto dev'essere abbattuto. Se l'alto tradimento è un delitto politico, il furto è delitto essenzialmente sociale. Anch'esso è una rivendicazione. Se la proprietà è il furto, il furto cancella il primo delitto ch'è la proprietà.

Con questi distruttori non si discute. Si può comprendere e spiegare il disordine del loro intelletto, ma non v'è discussione possibile. Qualunque ordine sociale è da essi respinto. Ma il partito repubblicano che cosa ha da fare con costoro? Esso non vuol abbattere l'ordine sociale, mirando soltanto all'ordine politico. Tutto ciò che desidera è di sostituire un Presidente della Repubblica ad un Re, per aprire ad ogni democratico di buona volontà anche questa prospettiva di poter divenire il capo della nazione. Sinora può governare, ma non può regnare. È questa speranza di regnare colla Repubblica, che spinge i repubblicani ad abolire i Re.

Ma nel resto tutto resterebbe come prima. Ci lascierebbero intatto anche il congegno parlamentare, colla sua maggioranza e colla sua minoranza, le quali sono ruote che vanno male e bisogna ungere ogni ventiquattr'ore, perchè vadano bene o male. I repubblicani alla maniera di Saffi conserverebbero tutto l'accentramento della Monarchia, non hanno nel loro bagaglio nemmeno quello che sarebbe pure novità, il federalismo.

Si capisce che il conte Aurelio Saffi dichiari che non può camminar di conserva coi socialisti. In fondo egli vorrebbe distruggere così poco e i suoi compari vorrebbero distruggere tanto! Sono compagni, coi quali non si può far lunga via insieme, e che sono poi nelle discussioni troppo pronti alle offese, perchè possa anche durare con loro la conversazione. Non si ragiona coi pazzi, perchè i pazzi credono sempre di essere savii, per effetto della malattia, e dinanzi alle obbiezioni di questi, massime se sono suffragati dall'esperienza, i pazzi hanno la triste abitudine di diventar furiosi. Non vi sono che i savii che dubitino facilmente della loro savìezza, e si domandino, se per caso non sieno sulla via di andare al manicomio. Però quelli che hanno questa paura non ci vanno mai. Nelle discussioni tra i pazzi e i savii sono i primi che si confermano nella loro opinione d'essere savii, e i secondi, invece che temono di diventar matti. Anche questo è uno dei vantati beneficii della discussione.

Ma perchè il conte Aurelio Saffi è andato sino al punto di fare una cosa, che se è logica nei socialisti, è illogica affatto in lui che è repubblicano? Perchè ha appoggiato, sia pure come protesta, la candidatura di un condannato per reato comune? La sua lettera non lo purga da questa accusa, che prima sarebbe parsa calunnia. Egli confessa che non può proceder di conserva coi socialisti. Eppure accettò la loro solidarietà in una decisione gravissima che dovrebbe segnare un abisso tra lui e loro, perchè nelle Repubbliche si amministra la giustizia per mezzo dei Tribunali come nelle Monarchie, mentre i socialisti non riconoscono legge, nè giustizia, e non amano che le rovine. Si fa presto a dire che la cosa giudicata è ingiusta, ma è difficile provarlo. In ogni caso sarebbe sempre un'enormità che un uomo, sul quale cade il sospetto di un omicidio, diventasse deputato. Pure questa enormità il conte Aurelio Saffi l'ha subita, ed ha dato un pegno d'amicizia al partito socialista, nello stesso momento che confessa i suoi dissidii profondi coi socialisti, e se ne stacca clamorosamente.

Discutono molto della libertà umana, ed alcuni vorrebbero chiuse le carceri e aperti i manicomii. Altri non vorrebbero nè carceri, nè manicomii, e ci condurrebbero al bel punto che ognuno si facesse giustizia da sè. Noi crediamo che le società umane resisteranno sempre per forza d'inerzia, e per ispirito di conservazione, a queste teorie dissolvitrici. Solo notiamo, sorridendo, che i giornali nei quali si nega la libertà umana, sono i più violenti contro i loro avversarii. Che la compassione deva essere retaggio esclusivo di chi ha commesso un delitto, pare accertato. Ma se non credono alla libertà umana, e se compatiscono tutti i delinquenti, dovrebbero essere egualmente indulgenti per gli avversarii loro che commettono il delitto di avere altra opinione. Dall'altra parte se libertà umana non esiste, i cattivi articoli di giornale sono delitti necessarii, come i colpi di pugnale alla svolta di una strada. Così dolci di cuore pei malfattori di una specie, perchè siete così terribilmente severi per quelli che voi credete malfattori di specie diversa?

Però saremmo indotti a negare la libertà umana anche noi, che pur ci crediamo e ci onoriamo di crederci, quando consideriamo certi fenomeni politici, del genere di quello che ci è dato dalla lettera del conte Aurelio Saffi. Vedendo un uomo del valore suo seguire un'aberrazione dei socialisti, cui egli deve ripugnare, per suo intimo sentimento, come per le sue idee politiche, nel momento stesso in cui dai socialisti dichiara pur di doversi dividere, noi saremmo indotti a credere che un uomo sia bensì libero di commettere o non commettere un delitto, ma che un uomo politico non sia mai sicuro di non commettere un'enormità politica, quando un partito preme sull'altro, in modo che ci voglia una energia immensa per liberarsi dalle sue strette.

La candidatura Cipriani non è sorta dall'abisso, anonima e irresponsabile. Sono uomini di eminente posizione nel loro partito, sia il repubblicano, sia il socialista, che la promuovono audacemente. La gravità è in questo fatto. Se fossimo al Parlamento, proporremmo una legge che punisse coloro, che vanno a cercare nelle carceri i loro candidati ineleggibili, perchè maggiore sfregio alle leggi e alle istituzioni non sapremmo immaginare.

—

L'Imperatore Guglielmo nel discorso d'apertura del *Reichstag*, ha solennemente annunciato la ricostituzione della Lega dei tre Imperatori, interpretandola in senso pacifico. Fece pur cenno dell'accoglienza fatta al Principe ereditario di Germania in Italia e in Spagna. Le due alleanze si completano nel senso della pace, ma l'una pare all'altra subordinata. La Lega dei tre Imperatori indebolisce la Lega della Germania, dell'Austria e dell'Italia. È l'impressione che ne provammo al primo annuncio, e che si conferma.

ATTI UFFIZIALI

S. M. nella ricorrenza della festa di San Maurizio, si compiacque di nominare a cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, sulle proposta del ministro dell'interno:

Fagnoni cav. dott. Luigi, consigliere di Prefettura.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti del 6 gennaio 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Marchesi dei Taddei Eudimio, di Este;
Scolari Gaetano, ispettore della Società delle Assicurazioni generali di Venezia.

Le rivelazioni dell'urna bresciana.

Togliamo dall'*Opinione* queste molto savie considerazioni, che non vorremmo inutili:

« Quantunque le ultime elezioni sieno riuscite favorevoli al tanto combattuto trasformismo, e dimostrino chiaramente che il paese ripudia ogni alleanza cogli elementi ostili alle istituzioni monarchiche rappresentative, tuttavia alcuni sintomi non possono non impensierirci. Lasciamo da parte l'infelice condotta, che è omai consueta in loro, dei pentarchici a Genova, i quali ingombrando la via al Randaccio con una candidatura non seria, agevolavano la riuscita all'Armirotti. Il loro odio contro il partito liberale li trascina omai fatalmente ad affrettar dappertutto l'avvenimento dei radicali, come abbiamo dimostrato più volte. Ma, ciò che ci pare davvero significante, è lo stato morboso, in cui si trova e si agita una parte delle classi operaie in molte città dell'Alta Italia, nelle quali il *socialismo romagnolo* guadagna influenze ogni dì più. Veggasi ciò che è ora avvenuto nella città di Brescia, ove il Barattieri (che vinse per i voti delle campagne) ebbe soltanto 650 voti, mentre il Nova, repubblicano, ne ottenne 403, e il Cipriani, galeotto, 358. Ora, se gli amici di questi due non avessero commesso lo sproposito di dividersi, il pentarchista Barattieri sarebbe stato in minoranza nella città di Brescia, ove ha sede e seggio il capo più autorevole e simpatico della Pentarchia.

« In Brescia, gli elettori per l'art. 100, già cominciano a ribellarsi (e in qual modo!) contro colui che ha dato a loro la vita! E siamo agli esordii; manca ancora l'ordinamento dei gruppi anarchici, che muove gli operai a falangi serrate a Milano e a Genova; ma, poco a poco si farà. Ora il Costa e i suoi adepti mirano, come nel Parmigiano e nel Veneto, ad arrolare anche i contadini, a maturarli per l'anarchia. Che cosa si oppone dalle classi dirigenti a questo lavoro assiduo di demolizione? Le classi dirigenti, divise in ministeriali e in pentarchisti, si combattono fra loro accanitamente e lasciano crescere, senza preoccuparsene, la pianta del socialismo repubblicano nelle città e nelle campagne. E cresce, cresce, segnatamente nelle Romagne, nella Lombardia e nel Veneto. Siamo già arrivati alla possibilità della candidatura Cipriani a Brescia, fra popolazioni operaie serie e forti, che, se pigliano l'indirizzo fatale, la mala piega, non si raddrizzeranno facilmente, essendo ostinate nel bene come nei difetti loro! Tale è il destino dei forti.

« Non è lecito meravigliarsi che l'art. 100 abbia dato tanta ansa ai partiti anarchici; vi sono anche in Italia, ed è specialmente a loro benefizio che quell'articolo si è vôlto. Ma ciò che deve destare meraviglia è l'incuria assoluta delle classi dirigenti, le quali ormai si confidano al solo Governo per la tutela dell'ordine sociale, e desistono interamente da quei doveri di propaganda continua e di combattimento pel vero e pel buono, senza dei quali la libertà non opera che a profitto dei tristi e dei sovvertitori. E se gli esempii non vengono dall'alto, l'apatia si farà sempre maggiore e desolante, e i pericoli si faranno sempre più imminenti. Quanto ci piacerebbe, per esempio, che l'onor. Zanardelli tentasse il mostro del socialismo anarchico e del repubblicanismo dissolvitore nella sua città natale, ov'è così giustamente riverito, e predicasse agli operai il rispetto delle istituzioni monarchiche e l'affetto verso la Dinastia, che simboleggia l'unità e la libertà della patria nel presente e nel futuro! Per contro, i costituzionali d'ogni colore non preparano, non prevedono, non lottano che all'ultima ora, e lasciano organizzarsi queste falangi settarie senza contrasto.

« Omai fra le sette anarchiche e la parte sana delle popolazioni non vi è altra difesa che il Governo, e manca affatto in Italia quel presidio che si trae dei liberali contro gli anarchici. Se i liberali sono pentarchici hanno l'aria di compatire indulgendo il partito anarchico; se i liberali sono moderati si querelano femmineamente. Ma, nè l'uno, nè l'altro contrasta colle opere buone e geniali la vittoria allo spirito anarchico, non si oppone giornale a giornale, cattedra a cattedra, propaganda a propaganda. Si opera come se l'articolo 100 regolasse gli elettori del mondo della luna, e non quelli del Regno d'Italia! Fra breve, quando le classi popolari avranno sperimentata la loro forza, nelle città e nelle campagne, non illuminate dalla controversia, ma signoreggiate soltanto dai violenti e dai lividi che lo saturano di odii felini, domanderanno di spazzare i girondini e i giacobini della borghesia, e riempiranno la Camera di deputati operai, ovvero di deputati che colle più pazze proposte si faranno perdonare di non essere operai. Mentre noi, i *grammatici della politica*, ci combattiamo a vicenda, gli elettori anarchici preparano delle sorprese tremende, mossi dagli arruffapopoli e dai giornali pessimi, che dopo l'articolo cento non basta dispregiare, ma bisogna combattere coraggiosamente. »

Il Papa e la « Propaganda fide ».

Ecco il passo del discorso di Leone XIII al Sacro Collegio in cui si parla della questione di *Propaganda fide*:

..... La quale (Chiesa) da difficoltà di ogni genere e sempre crescenti vede per ogni dove osteggiata la sua divina missione. Ma più lamentevoli e gravi sono le offese che riceve qui in Roma, giacchè la feriscono nel centro stesso della sua vita, e sono dirette a mettere ostacolo all'azione del supremo suo Capo. — E però di grave amarezza ci fu cagione il vedere colpita di dura sentenza una Istituzione che forma l'onor della Chiesa, del Romano Pontificato e della stessa Italia. Intendiamo parlare della Propaganda. È facile infatti di riconoscere quanto, con tale sentenza, peggiori addivengano le condizioni del suo patrimonio; sia perchè vengono assoggettati i suoi capitali alle vicende incerte sempre ed instabili di una rendita pubblica; sia perchè ad essa non è lasciato il potere di disporre, neppure in caso di urgente necessità, dei detti suoi capitali, nè di aumentarli per nuovi lasciti pii, senza l'intervento di un estraneo potere. — Ma sollevandoci a considerazioni più alte, ci apparisce la Propaganda, quale essa è veramente, un'istituzione di ordine assolutamente superiore, e per natura sua affatto indipendente da ogni laica autorità; come quella che fu fondata dai Romani Pontefici in virtù del supremo ministero apostolico, di cui sono investiti, ed è ordinata direttamente alla propagazione e conservazione della fede nelle varie parti della terra, al compimento della sublime missione della Chiesa, a salute del mondo. A questo fine i Romani pontefici trasfusero in essa tanta parte del loro eccelso potere, ed è per suo mezzo che essi fanno giungere ai popoli più lontani i beneficii della redenzione. Innumerevoli paesi di Africa, di Asia, delle due Americhe, dell'Oceania e della stessa Europa, se hanno potuto godere della luce dell'Evangelo e della vera civiltà che ne deriva, lo devono a questa benefica Istituzione. — Ed appunto perchè essa fosse in grado di rispondere all'alto loro disegno, i Papi la fornirono essi stessi di ampio censo e rendite copiose, e con l'esempio, e colla parola indussero la Cattolicità tutta quanta a fare altrettanto. — Onde non è meraviglia che uomini anche meno benevoli alla Chiesa si siano sempre mostrati larghi di lodi per questa Istituzione; non è meraviglia che il suo patrimonio fosse rispettato anche dal Governo imperiale, e che il Potente, arbitro allora delle sorti di Europa, l'encomiasse altamente e la proteggesse. Tale essendo pertanto l'indole di questo pontificio Istituto, qualunque atto che abbia per effetto di assoggettarlo in qualsiasi modo ad un potere estraneo e di mettere ostacolo alla sua azione, è un attentato contro la libertà del Capo della Chiesa nell'esercizio della sua spirituale autorità, nelle funzioni dell'apostolico ministero. Per queste ragioni di ordine altissimo, Noi sentiamo il dovere di levare la nostra voce, e di denunziare ai Cattolici di tutte le nazioni, che per tanti titoli vi hanno interesse, questa nuova offesa inflitta alla Sede Apostolica. — Noi intanto, come meglio ci sarà dato, ci studieremo di provvedere alle esigenze amministrative di così vasta e splendida Istituzione.....

Il Sudan e la tratta degli schiavi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Chartum è fabbricata al punto di confluenza del Nilo Azzurro e del Bianco: il primo proveniente dall'altipiano abissinico, il secondo dai grandi laghi centrali, l'Alberto e il Vittoria. Da Chartum si diparte una rete di strade cammelliere; è il centro d'un traffico importante, il gran mercato dell'avorio, del caucciù, delle penne di struzzo, del cotone e degli schiavi. La popolazione è di mercatanti d'ogni aspetto, costume e colore; l'Italia pure vi ha, o per meglio dire, vi aveva i suoi rappresentanti, i missionari, le suore, qualche operaio, qualche cacciatore e qualche negoziante, come il sig. Legnani, R. agente consolare, e il sig. Micheli, ardito e intelligente giovane che rilevò gli affari della defunta nostra Società italiana di commercio in Africa.

La città è seminata qua e là di case dal bianco aspetto, nascoste fra verdi boschetti. Ovunque grandi giardini d'aranci, limoni, di mezzo ai quali spiccano i minareti e le eleganti cime delle palme. Ma poi le vie sono strette, mal tenute, sporche, ingombre dei rifiuti degli abitanti: le poche fogne, ostrutte, mandano miasmi infetti e danno vita a quelle alate generazioni d'insetti, ottimi veicoli d'ogni malanno.

Chartum ha una grande importanza politica, militare e commerciale: Chartum diverrà fra non molto una popolosa città, rivaleggiante in certi punti, colle maggiori di Europa.

I negri del Sudan sono eccellenti agricoltori, allegri e cortesi. Nell'interno del paese vivono nelle foreste e lungo le immense e rigogliose praterie, che danno alimento a sterminate mandrie di buoi; ma ogni anno, cessate le pioggie, ecco quelle povere genti fuggire disperatamente dinanzi ai cacciatori d'uomini, dai quali i villaggi vengono saccheggiati e bruciati, gli armenti dispersi.

Coteste spedizioni sono quasi sempre dirette dagli Arabi e non c'è scrupolo di sorta che arresti siffatta gente. Le miserie della *Capanna dello zio Tom* sono un nonnulla in paragone degli strazii, delle torture fisiche a cui quella razza maledetta di ingordi Arabi condanna quegli infelici caduti nelle loro mani. Ma cotesta gente esercita sì lurido mestiere convinta di non trasgredire ai precetti del Corano, del suo Vangelo.

Un capo musulmano ha bisogno di denaro, di stoffe, di armi da fuoco? è presto fatto: si associa o assolda un centinaio di correligionarii e va a far man bassa fra le popolazioni pagane.

L'impresa è facile, il negro ha gran paura dello sparo del fucile; al primo colpo si getta bocconi a terra e tende il collo al giogo di legno. Ma non tutta quella merce ha per il trafficante di schiavi lo stesso valore: le donne e i ragazzi sono menati via, gli uomini, specie i vecchi e specie ancora quando fanno atto di difendersi, sono massacrati sul posto.

La tratta fu dal Governo egiziano parecchie volte proibita; talvolta i trasgressori vennero puniti. Ma a che servì? I guadagni erano troppo vistosi, pochi gli impiegati governativi preposti a quelle contrade, musulmani essi pure, che sapessero schermirsi; e alla luce del giorno, si formarono società, imprese regolate da speciali norme per il traffico della carne umana e vi presero parte Arabi, Egiziani e perfino qualche Europeo il cui nome è bello tacere.

Queste continue e atroci caccie, recanti dietro loro la distruzione e lo sterminio, fecero del Sudan una terra desolata. Tribù intere scomparvero dalla faccia della terra: i paesi bruciati, le terre devastate, gli armenti rubati, ovunque la rovina e la morte... Ma che importa! al musulmano ciò è permesso dalla legge semi civile e religiosa, e i mercatanti di schiavi ritornano tranquilli, spingendosi davanti il gregge umano a forza di staffile.

Queste scene durano da trent'anni circa, e chi volesse formarsi una più chiara idea di quei paesi, di quelle povere genti, del come nacque la tratta e perchè vani siano tornati gli eroici sforzi di Ismail pascià, di Gordòn e di mille altri, legga le *Memorie inedite di Gessi pascià*, che il giornale l'*Esploratore* comincierà a pubblicare nel corrente marzo.

ITALIA

La Regina e la signora Cairoli.

Scrivono da Roma alla *Nazione* in data del 5:

Sua Maestà la Regina ricevette ieri in udienza particolare la signora Elena Cairoli. La visita durò circa tre quarti d'ora e fu improntata da parte di S. M. al sentimento della più schietta cordialità.

La malattia di Depretis e la situazione.

Scrivono da Roma 5 alla *Nazione*:

La malattia dell'on. Depretis si prolunga e desta qualche inquietudine anche nel campo della maggioranza. Il presidente del Consiglio ha passato la notte assai inquieta, ed oggi è rimasto in letto, in preda ad un abbattimento, che, tenuto conto della sua età, non può essere foriero di pronta guarigione. Intanto il movimento politico della capitale si risente dell'assenza del Depretis, e uomini di tutti i partiti son concordi nel dichiarare che in questo modo non si può procedere. La malattia di cui discorriamo, ebbe anche per risultato che il Centro della Camera ha più crudamente risentito le conseguenze della soluzione dell'ultima crisi, esso, che voleva ad ogni costo escluso dall'Amministrazione attuale l'on. Baccelli. Anche il provvedimento che colpisce i due prefetti di Firenze e di Torino, se ha prodotta buona impressione nei circoli parlamentari, è stato criticato perchè troppo serotino e quasi inopportuno.

Io vi riferisco le opinioni degli altri e non aggiungo ad esse alcun commento, desiderando che i lettori si facciano un esatto criterio della situazione col loro giudizio e senza prevenzioni contrarie o favorevoli all'attuale Ministero. Ciò che posso dirvi si è, che attraversiamo un periodo penoso e che bisogna invocare un Dio che ce ne liberi in qualunque forma, nell'interesse delle istituzioni e del regolare andamento dell'Amministrazione.

L'interpellanza risorge.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

Non crediate che l'estrema Sinistra consenta a ritirare le interpellanze sulla politica interna per far comodo a Depretis.

È arrivato Cavallotti, ed ha parlato con Maffi e con altri deputati che son del parere di proseguirle. Lo stesso Cavallotti promuove una riunione della estrema Sinistra per decidere definitivamente.

Pei maestri elementari.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

L'on. Coppino, presidente della Giunta pei maestri elementari, domanderebbe per essi un aumento di cinque milioni e mezzo come fecesi a favore delle Università.

L'onor. Magliani rifiuta. I commissarii minaccerebbero di dimettersi.

Discussione minacciosa.

Telegrafano da Roma 6 alla *Nazione*:

Nella discussione delle conclusioni della Giunta sulla domanda a procedere contro l'on. Musini, l'estrema Sinistra minaccia di promuovere scandali, incoraggiata dall'esito dell'analoga discussione per l'affare Lovito-Nicotera.

Perciò riunirebbesi sabato.

Si è riunita la Giunta sugl'Istituti di credito.

La famosa tortura del « Bersagliere ».

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, in seguito all'articolo del *Corriere della Sera*, che domandava se era vero o falso il fatto raccontato dal *Bersagliere*, che cioè un brigadiere a Baronissi avesse dato la tortura ad un cittadino — dice che questa storiella è falsa.

Si trattava di un uomo condannato per furto, che tentò di uccidersi. Dava in tali smanie costui, che fu necessario assicurarlo sul tavolaccio, mettendogli i soliti ceppi.

Ma continuava ad agitarsi, l'arrestato, e nonostante i legami, si produsse qualche escoriazione ai piedi.

A questo si riduce tutta la tortura del carabiniere, o per meglio dire del *Bersagliere* dell'on. Nicotera.

La carrozza dell'onor. Crispi.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Ieri, la carrozza dell'on. Crispi, passando per piazza Nicosia, investì una ragazza che riportò varie contusioni.

Il cocchiere fu condotto alla sezione di pubblica sicurezza.

FRANCIA

Comizio rivoluzionario internazionale.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In occasione dei recenti avvenimenti in Austria, e segnatamente in seguito agli arresti dei socialisti, gli anarchici parigini hanno combinato un *meeting*, invitandovi i loro confratelli di tutte le nazionalità.

Questo *meeting* è stato tenuto domenica nella sala Rivoli. Vi assistevano più di cinquecento individui, fra cui molti Tedeschi e Italiani. La

parola è stata data prima di tutti al cittadino Waldo, un austriaco, il quale ha domandato che i socialisti dei varii paesi muovano guerra insieme per rivendicare i diritti dei proletarii.

— Quel che noi vorremmo — egli ha detto in sostanza — sarebbe l'abolizione delle frontiere; la formazione di una grande famiglia, con lo scopo di distruggere le classi dirigenti e i capitalisti.

Il cittadino Borde ha constatato che l'anarchia, da un pezzo in qua, ha acquistato una forza considerevole.

— Se Cyvoct è stato graziato — egli ha soggiunto — è perchè si è avuto paura di rappresaglie, e che i rivoluzionarii avessero da sorgere come un sol uomo per vendicare la memoria dell'eroe. Stringiamo le file, uniamoci senza distinzione d'origine. La bandiera rossa sia simbolo del patimento, la miseria sia il vincolo che ci unisca. Marciamo contro gli oppressori, lottiamo sino alla morte; meglio è morire su una barricata, che di fame per terra.

Il cittadino Leboucher ha mostrato la necessità che la rivoluzione sia generale, altrimenti non servirà a niente, ma il cittadino Galot ha osservato che, se la Francia desse il segnale, tutte le altre nazioni sorgerebbero.

Un cittadino di origine tedesca ha fatto anche lui appello alla rivoluzione, ed è stato arci-applaudito.

Un curioso incidente: assisteva all'adunanza il deputato Barodet, lo scalzatore di Thiers. È saltato in testa a qualcuno di domandargli il suo parere. Vista la mala parata, il deputato radicale se l'è svignata.

Alla fine dell'adunanza, si distribuivano cartellini d'invito per un altro *meeting* sulla via pubblica, senza fissazione del giorno.

* *

Un altro Comizio è stato tenuto alla sala Eliot; questo per dir male dell'esercito permanente. Il cittadino Eudes non vuol più saperne di soldati; bastano i cittadini armati. Gli ufficiali sono una manica di gesuiti; su 100 allievi che escono da Saint Cyr, 95 sono gesuiti.

Un tale ha fatto osservare che, alla fin dei conti, per rilevar dei piani bisogna sapere la topografia, e che non tutti sono buoni a maneggiare un cannone. Ma non gli è stato dato retta. Abbasso gli eserciti permanenti! ecco il grido del Comizio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un Arciduca antispiritista.

Telegrafano da Vienna 6 all'*Italia*:

È comparso a Linz un opuscolo dell'Arciduca Giovanni di Toscana contro lo spiritismo, a proposito del noto affare Bastian, il *medium* colto a Corte in flagrante impostura.

L'Arciduca offre spiegazioni sull'intervento proprio e del Principe ereditario nell'affare, e dimostra la ciurmeria dello spiritista.

L'opuscolo va a ruba.

Tre ufficiali di marina austriaci spogliati.

A Kalamatta, sul golfo di Koron — a quanto telegrafasi da Atene al *Temps* — è occorso un fatto che è la ripetizione di ciò che successe anni fa a ufficiali di marina italiani. Tre ufficiali dell'avviso austriaco *Sebenico*, scesi a terra, facevano una gita nei dintorni. Traversavano il villaggio di Seltza, quando furono assaltati dai contadini che, arrestatili, li spogliarono di tutti gli oggetti preziosi.

Alla prima notizia del fatto, le truppe mandate da Kalamatta hanno liberato gli ufficiali, obbligando i ladri a restituire quanto avevano rubato. Il Governo greco ha ordinato un'inchiesta e le Autorità del luogo hanno presentato scuse agli ufficiali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 marzo.

I valichi del Gottardo. — Fu inviata ai commercianti la seguente Circolare:

Mentre il sottoscritto Comitato, già promotore d'una Associazione commerciale, spera di potervi presto convocare per la formazione di sì importante sodalizio, esso non crede dover lasciar passare l'agitazione di questi giorni senza che il commercio e l'industria veneziana vi prendano parte direttissimamente, oltre che col mezzo delle rappresentanze cittadine e commerciali e col concorso già prestato al Comizio testè tenutosi per iniziativa dell'Associazione popolare.

Perciò il sottoscritto invita d'urgenza la S. V. ad intervenire ad una adunanza, che sarà tenuta nelle sale terrene di Borsa, gentilmente accordate dalla locale Camera di commercio, sabbato 8 corr., alle ore 8 e mezzo di sera, per trattare sul progetto ferroviario e prendere relative deliberazioni.

Un argomento che tanto vivamente agita tutta la cittadinanza, e che più di tutto riguarda il commercio, non ha bisogno di sollecitazioni. Il sottoscritto calcola, quindi, con certezza che la S. V. non mancherà all'invito.

Il Comitato degli speditori: Vincenzo Fontanella, presidente — Luigi Barbieri, vice presidente — Francesco Parisi — Nicolò Farinato, segretario.

Stazione marittima di Venezia. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

In seguito a proposta del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa di L. 13,000 per l'impianto di due gru da pesi di due tonnellate sulle banchine del canale Scomenzera, nella Stazione marittima di Venezia.

Cessione d'aree pel Cotonificio. — Il sindaco ha pubblico il seguente avviso:

La Società anonima pel Cotonificio veneziano fece domanda al Municipio per ottenere la cessione delle seguenti aree a S. Marta in Sestiere di Dorsoduro:

a) Calle del Magazenetto; *b)* porzione del mappale N. 2 di proprietà comunale;

c) Porzioni delle Calli del Paradiso e delle Petole; *d)* Calle dei Baghei; *e)* Campiello dei Ministra, di proprietà consorziale privata soggetta a servitù di passaggio.

Ciò si rende noto a sensi degli articoli 17 e 18 della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865 allegato F, affinchè entro il termine di giorni (30) trenta dalla pubblicazione del presente avviso, chiunque ritenesse di aver fondato motivo per opporsi alla cessione di dette aree, possa presentare al Protocollo municipale i proprii reclami in iscritto su carta da bollo.

Presso la Divisione II^a municipale, durante l'orario d'ufficio potranno gl'interessati, entro il detto periodo di giorni trenta, prendere conoscenza della domanda della Società del Cotonificio e del tipo che vi si riferisce.

Venezia 5 marzo 1884.

Fondazione Querini Stampalia. — Con questo titolo l'*Adriatico* racconta una divergenza fra il R. Istituto di scienze lettere ed arti e la Fondazione Querini, che sarebbesi manifestata in una seduta segreta dell'Istituto, e la racconta con termini ed apprezzamenti tali, da invelenire una questione che è molto semplice.

Il fatto è questo:

Vacante il posto di bibliotecario della Fondazione Querini, quel Consiglio di curatela presentò all'Istituto, in base all'art. 18 dello Statuto, la proposta per la nomina dell'egregio ab. prof. Perosa. Il R. Istituto sostenne che ad esso spettava non già di fare o negare la nomina del proposto, ma di scegliere fra più proposti, e invitava la Fondazione ad aprire un concorso. I curatori di questo, invece, col concorde parere degli avvocati Deodati, Grapputo e Fortis, erano di contrario avviso, e, poichè l'Istituto avea dichiarato che per sua parte non discuteva, ricorsero al Governo.

Tanto la Deputazione provinciale di Venezia, quanto il Consiglio di Stato, e i Ministeri dell'interno e dell'istruzione pubblica, con unanime consenso, diedero ragione ai Curatori della Fondazione, « dichiarando il loro procedere perfettamente regolare e conforme alle tavole testamentarie del co. Querini », locchè venne comunicato eziandio dal Governo alla presidenza dell'Istituto.

Dopo di ciò, la Fondazione Querini credette che l'Istituto desse corso alla pratica di sua competenza, procedendo alla nomina del proposto bibliotecario o rifiutandola, sugli atti che appunto erano ancora in mano dell'Istituto.

Il R. Istituto invece pensava che la Fondazione Querini dovesse ripresentare la sua proposta; ma questa non poteva ripresentarla se già era presentata.

Di qui l'equivoco, nel quale è chiaro che non c'entra ombra di *raggiro volgare* o di *malafede*.

Col parere, pertanto, degli stessi egregi avvocati, i Curatori della Fondazione Querini, atteso invano non solo il mese, entro il quale per l'art. 18 dello Statuto l'Istituto dovea pronunciarsi, ma più mesi, dalla comunicazione ufficiale fatta all'Istituto, diedero corso alla nomina, ritenendola, come si esprime appunto quell'articolo, tacitamente approvata.

Del resto, assolutamente non può essere vero che quegli egregii membri dell'Istituto, cui accenna l'*Adriatico*, abbiamo giudicato con termini tanto severi la condotta del Consiglio di curatela della Fondazione Querini, in un argomento, nel quale esso agì con ogni prudenza e legalità, provocando il parere del Consiglio di Stato ed il voto di valenti giureconsulti, e strettamente attenendovisi.

Si potrà ove si voglia discutere sul merito di quel parere e di quel voto, ma non sappiamo comprendere come si possa accusare, coi termini usati dall'*Adriatico*, la Fondazione Querini.

Monsignor Daniele Canal. — Dai bullettini trasmessici gentilmente dal sig. dott. B. Pedrini, medico curante, risulta che monsignor Canal passò in agitazione la sera d'ieri, e che questa mattina, invece, era un po' più quieto, sostenuto nelle forze e libero di mente. L'illustre infermo prese anche qualche alimento; ma lo stato è però sempre assai grave.

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo di questo Istituto, nell'ultima sua seduta, non trovò di nominare alcuno al posto di Vice Rettore, al quale era stato aperto il concorso. Varii erano gli aspiranti; e, per ragioni anche di economia, il Consiglio crede di poterne far senza.

Società generale operaia. — Il Consiglio direttivo di questa Società invita per sabbato prossimo, 8 corrente, alle ore 7 e mezzo pomeridiane, tutti i socii in Assemblea generale per trattare sull'ordine del giorno già pubblicato. Restano avvertiti i Socii che le deliberazioni che verranno prese, saranno valide qualunque sia il numero dei presenti, perchè tale adunanza è di seconda convocazione.

Società di M. S. dei pittori, decoratori, ec. — Siamo pregati di annunciare che domenica 9 corr., alle ore 1 pom. nel locale a S. M. Formosa delle Scuole femminili, all'anag. N. 5776, si terrà l'adunanza generale, per la relazione del bilancio e comunicazioni della Presidenza.

Teatro Rossini. — Abbiamo assistito a gran parte anche della seconda rappresentazione della *Saffo*, e ciò allo scopo di pronunciare un giudizio cauto e coscienzioso sulla esecuzione, ed eccoci a farlo.

Pur avendo notato ieri qualche miglioramento nell'esecuzione così complessiva, come individuale; pur avendo ammirato nella sig. *Ferni* l'arte magistrale, l'azione corretta, intelligente, efficacissima; pur avendo trovato nel *Giraldoni* il grande artista per voce e per talento; pur avendo gustato il canto fino, corretto, e la voce bella di vero contralto della sig. *Rossi*; pur avendo apprezzata la voce fortissima e anche bella, specialmente negli acuti, del tenore signor *Cioci*, l'impressione complessiva sincera che ne abbiamo riportata, fu che lo spettacolo ha dei difetti e delle lacune, ma non è poi tale da gridargli la croce addosso.

La sig. *Ferni* — come tutte le artiste o gli artisti che, al pari degli altri mortali, non avendo la sfortuna di morire, vanno avanti cogli anni — è oggetto di attenzione tutta speciale e punto per lei vantaggiosa da parte del pubblico. Ciò avviene sempre: quello dell'età degli artisti è il tema favorito dalla generalità, perchè il peccato di scortesia dispensa in questi casi da studii più diligenti e più serii. Rammentiamo, a proposito di artisti drammatici celebri, di aver udito oltre 20 anni addietro, a fare le più alte meraviglie, perchè un'artista continuava, così vecchia, dicevasi, a recitare; ed ha continuato a farlo molti e molti anni ancora con successo il più entusiastico! Se questo argomento viene portato in campo per gli artisti drammatici, figuratevi se non lo è per gli artisti lirici specie per le artiste!

E nella foga di studiare la fede di battesimo (beata in ciò la sig. *Nevada*, la quale essendosi, prima di farsi cattolica, fatta artista, potrà contrapporne al caso una di data recente!), il pubblico non tien conto di tante altre cose: per esempio, a proposito della *Ferni*, esso non tien conto, ci pare, del fatto, che quattordici anni or sono essa ha cantato la *Saffo* al teatro Camploy, teatro molto più piccolo e in condizioni acustiche migliori d'assai del Rossini, e avendo a compagna la cugina sua, la cui voce, più piccola di quella della sig. *Rossi*, meglio armonizzava nei pezzi d'assieme.

È naturale che la voce della sig. *Carolina Ferni* si è alquanto indebolita, ma va pur tenuto conto della differenza dell'ambiente, e non va dimenticato mai il merito straordinario di questa artista tutta nervosità, tutta anima e tutta intelligenza.

Noi siamo d'avviso che, fatta più tranquilla e ancora meglio secondata dai compagni, la sig. *Ferni* meraviglierà ancora il pubblico colle sue doti artistiche eminenti, le quali ritraggono alimento e vigoria da quella potente nervosità che nessuna artista più di lei possiede e che in qualche punto dà tale espressione alla sua voce da raddoppiarne il vigore.

Il *Giraldoni* è sorprendente per la voce ancora vigorosa e sicura; e, come artista, in quest'opera, da allora che l'ha eseguita al Camploy, ha avvantaggiato, perchè, tra altro, l'effetto ch'egli ottiene nel terzetto, è maggiore di quello che otteneva allora. Alla stretta: *Ah! che un perfido son io*! la voce, ancora splendida, non è vinta che dal l'azione potente, ed il pubblico così alla prima come alla seconda rappresentazione scoppiò in applausi prima che il canto fosse finito.

Bella voce di vero contralto, quantunque un po' nasale in qualche suono, ha la sig. *Emilia Rossi*, la quale canta assai bene (essa pecca forse leggiermente di manierismo); e il pubblico, il quale è disavezzo ormai dall'udire voci di *vero* contralto, perchè gli vengono sempre o quasi sempre gabellati per contralti dei mezzo-soprani, plaudì cordialmente l'egregia artista, così alla sua aria, come al duetto col soprano.

Il tenore sig. *Cioci* ha voce potente e bella, specie negli acuti. L'opera *Saffo* non è soltanto cattiva per il tenore, ma addirittura pessima, perchè egli deve molto faticare senza effetto o con poche risorse. La *Saffo* è tra le opere messe all'indice dai tenori; eppure, mercè la voce squillante e sicura, quantunque nel sig. *Cioci* manchi lo studio così nel canto come nello sceneggiare, egli giunse a farsi applaudire all'aria e a coadiuvare potentemente al buon esito del gran finale.

Le seconde parti bene, quantunque qualcheduna prenda un po' troppo sul serio il modesto compito suo; i cori sicuri; l'orchestra lodevole ed il concerto generale bene curato, al solito, dal bravo maestro sig. R. cav. Bracale.

Tutto ciò, e specialmente quanto abbiamo detto sui principali esecutori, va interpretato nel senso strettamente artistico, perchè dove cantano artisti del valore della *Carolina Ferni* e di *Leone Giraldoni*, la critica deve essere ispirata unicamente all'arte e non al maggiore o minore prezzo del biglietto.

Se si dovesse giudicare a questa stregua, e riflettendo alle pretese che oggi hanno gli artisti, non ci resterebbe che dire al pubblico: Va al teatro che lo spettacolo, con tutte le sue lacune ed i suoi difetti, ti viene regalato addirittura!

Ma il pubblico, il quale talvolta si contenta di poco, e tal altra esige troppo, non ci pare abbia intenzione di favorire questo spettacolo, quantunque anche ieri gli applausi e le chiamate furono calorosi e frequenti, e, come se si fosse trattato di cosa da poco, si chiedeva persino la ripetizione del gran finale!

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia di Adelaide Tessero, diretta da Ettore Paladini, rappresenta *Sara Felton*, d'Interdonato, un dramma che è stato molto applaudito a Milano, come abbiamo a tempo annunciato. L'autore è a Venezia per dirigere le prove. Gli auguriamo che il successo di Milano si confermi.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma della seconda mattinata di quartetto che avrà luogo domenica 9 corr., alle ore 2 pom. precise:

1. Haydn G.: Quartetto in *fa min.*, op. 32 - *a)* Allegro, *b)* Minuetto, *c)* Adagio, *d)* Fuga, finale — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino F. Guarnieri, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

2. Wagner R.: Albumblatt — violino R. Frontali, pianoforte C. Rossi.

3 Beethoven: Quartetto in *fa magg.*, op. 59, N. 1 - *a)* Allegro, *b)* Allegretto vivace, *c)* Molto adagio, *d)* Allegro (tema russo) — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino F. Guarnieri, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3. — I biglietti si vendono presso la Cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica in Merceria dell'Orologio.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 3, marzo 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Federico Fröbel e i pedagogisti francesi (articolo 3.° ed ultimo). — Relazione del deputato Pavesi sulla condizione degli Asili infantili italiani. — Il cacciatore (poesia) Canto di primavera (canzone). — Voghera: Un ricordo alla sig.^a Tassis. — La riforma dell'istruzione infantile, conferenza fatta all'Ateneo veneto. — Varietà - Monza: Attività dell'ispettore scolastico Venturini. — Annunzii - Belluno: Concorso. — Litografia: La Primavera Canzone.

Annona. — Nei giorni da 1.° a 4 corrente, la Commissione annonaria municipale ha visitato oltre 120 esercizii di vendita derrate alimentari, in 4 dei quali ha trovato delle carni putrefatte e dei salami guasti, ed in altri 3 buona quantità di quella tal solita carta di peso eccedente il prescritto!

Negli altri esercizii non vi furono motivi di rimarco.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 6 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Tesoni Gio. Batt. chiamato Giovanni, friggipesce, con Bora Anna, cucitrice, celibi.

2. Padoan chiamato Padovan Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Spinetta Maria, cucitrice, celibi.

DECESSI: 1. Rizzo Soldà Giuditta, di anni 70, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Casagrande Anna, di anni 43, nubile, domestica, id.

3. De Brukner cav. Maurizio di anni 61, coniugato, general maggiore in ritiro, di Gratz. — 4. Corradi Corrado, di anni 57, celibe, ricoverato, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Salmone e Diplomazia. Una lite in vista.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Chi l'avrebbe creduto? il salmone, il pesce dalla carne sì rosea e succulenta, sta per dar luogo, per la seconda volta, a incidenti diplomatici.

E prima, una parola sull'interessante argomento della controversia.

Il salmone nasce nei corsi di acqua dolce delle Alpi e delle montagne; la femmina depone le sue uova in basso fondo tranquillo. Una volta sbucati dall'uovo, i salmoncini soggiornano per qualche mese nelle acque che li hanno visti nascere; quindi a un tratto l'istinto li spinge a prendere i corsi dei torrenti, fiumi e laghi verso i mari, di guisa che percorrono così spazii da cento a mille chilometri per giungere in mare, dove vivono generalmente a prossimità delle coste. L'acqua di mare, l'abbondanza di cibo che trova, produce sulla specie salmonoide un effetto strano.

Quando viene al mondo, il salmoncino è lungo appena 10 o 12 centimetri; in capo a quattro cinque o mesi, è grosso e lungo in guisa, che pesa da tre ai cinque chilogrammi. Il suo corpo ha preso i magnifici colori rosso, azzurro verdastro che si sa; la sua bocca è armata di una specie di gancio.

* *

Quando il salmone ha raggiunto tutto il suo sviluppo, viene ripreso da una specie di nostalgia delle acque tranquille dov'è nato, e si avvia verso l'imboccatura dei fiumi, di cui risale il corso. Supera tutti gli ostacoli: rapide, rupi, dighe, barriere, nulla può trattenerlo, entra negli affluenti dei fiumi, traversa di nuovo laghi, e risale il corso dei torrenti per deporre di nuovo le sue uova nell'acqua dolce.

Così questo pesce nomade, dopo aver soggiornato nelle acque olandesi, risale il Reno sino a Basilea, d'onde si sparpaglia in tutti gli affluenti del fiume per penetrare nei laghi della Svizzera centrale e sino nel Kandor, torrente che scende dalle Alpi.

Bisogna credere che un tempo, il salmone fosse molto abbondante, giacchè una vecchia cronaca bernese narra che, due secoli fa, si prendevano nell'Aar circa mille salmoni in una stagione, alla cateratta che trovasi sotto la città di Berna. I tempi sono mutati: oggi, è grassa se se ne prende appena la decima parte.

Questo appunto è ciò che dà luogo all'incidente diplomatico in discorso.

I rivieranei del Reno si sono allarmati della rapida diminuzione del più bell'abitante di quelle acque dolci. Le Società di piscicoltura, che con grandi spese ripopolano le acque, hanno chiesto l'intervento dei Governi, ed è stata conchiusa una Convenzione internazionale.

* *

Disgraziatamente, gli effetti delle disposizioni protettrici della Convenzione sono paralizzati dall'azione dell'Olanda.

Infatti, i pescatori olandesi hanno combinato un sistema perfezionato di insidie, reti, nasse e ordigni di ogni specie per la cattura del salmone. Le bocche del Reno sono letteralmente bloccate, e il disgraziato pesce, che cerca di risalire il fiume, non evita un tranello che per cadere in un altro: tutti i reclami formulati finora sono rimasti inutili. Alle note che le sono state mandate, l'Olanda replica invariabilmente, esser padronissima di pescare nelle acque proprie, e non vedere in virtù di quale giurisprudenza internazionale le si dovrebbe impedire di fruire del ben di Dio, messo a sua disposizione.

A questo si ha un bel rispondere che il salmone figlia nelle acque dell'Europa centrale, e che, se la pesca continua nelle condizioni attuali, tra breve il salmone non si vedrà più che allo stato di scheletro nei Musei.

Sollecitato dagli Stati rivieraschi del Reno, il sig. di Bismarck ha mandato l'anno scorso una Nota severissima all'Olanda. Il Governo dell'Aia ha allora presentato alle Camere un progetto di legge che accorda al pesce due ore al giorno per passare. Ma queste misure sembrano insufficienti, e già si vede spuntare una nuova Nota, e più severa della prima, nella quale il Cancelliere tedesco userà anche il tono minaccioso. Probabilmente, questa volta l'Olanda non farà la sorda. Abbastanza è noto che la Germania cerca pretesti per attaccar lite con l'Olanda, e che le liti sono come le ciliege: una tira l'altra, — e che i piccini finiscono sempre col buscarne dai grandi, anche quando hanno ragione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 6.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Leggesi una proposta di legge di *Capo* per estendere il benefizio delle circostanze attenuanti concesse dagli articoli 683 e 684 del Codice penale ai reati previsti da leggi speciali.

Ferrero presenta disegni di legge per modificare la legge sull'ordinamento dell'esercito e i servigii dipendenti dall'amministrazione della guerra; e per le spese straordinarie militari.

Il *ministro* ne domanda l'urgenza e l'invio di ambedue ad una sola Commissione.

Dopo osservazioni di *Fili*, *Maurigi*, *Borgatta*, *Capo*, e la risposta del *Ministro* e del *Presidente*, la Camera approva.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura.

Approvansi i capitoli dal 39 al 49.

Sul cap. 50: « Stipendii al personale per la custodia dei beni ademprivili in Sardegna e dei tratturi del Tavoliere di Puglia », *Palitti* raccomanda che si provveda a che non sieno usurpati i tratturi necessarii, nonchè gli utili, e si migliorino le condizioni degli agenti forestali.

Il *Ministro* dice che terrà conto della raccomandazione.

Approvasi il cap. 50.

Sul cap. 51: « Riparto dei beni demaniali, comunali ecc. », *Cavalletto* lamenta che la legge forestale non sia osservata dovunque, specialmente nel Veneto, come si dovrebbe, e che ivi vigono ancora gli abusi del libero pascolo, malgrado la legge diretta ad abolirli.

Berti mostra le difficoltà nel rimediare interamente agl'inconvenienti; pure farà quanto potrà.

Melchiorre sollecita l'esecuzione della legge di Bonaparte del 1.° settembre 1806, pel riparto dei beni demaniali e comunali nelle provincie del Mezzogiorno, il quale riparto, dopo oltre settantacinque anni di lavoro, non è ancora compiuto.

Grossi appoggia le istanze di Melchiorre.

Il *Relatore* conviene essere una questione grave, che urge risolvere.

Grossi soggiunge che occorre provvedere con nuove disposizioni amministrative, che emendino le deficienze delle antiche leggi.

Berti dà ragioni dei ritardi nel riparto dei beni demaniali, ed offre ragguagli circa le operazioni che si stanno facendo. Presenterà, del resto, una relazione, e, occorrendo, anche la legge richiesta da Grossi.

Dopo repliche di *Melchiorre*, si approvano i capitoli dal 51 al 53.

Al cap. 54: « Spese per impedire la diffusione della fillossera », *Corleo* ripete quanto disse altre volte per sostenere che debba abbandonarsi il sistema distruttivo dei vigneti infetti, e preferirsi il curativo.

Fili chiede che, fintantochè la Commission parlamentare non abbia presentato la relazione, sia permesso ai proprietarii della Sicilia di sperimentare il sistema curativo.

Tubi, membro della Commissione, assicura che il sistema distruttivo da essa eseguito dette, presso di noi e altrove, risultati molto sodisfacenti e maggiori del curativo, che, del resto, spesso costa più del valore dei vigneti che si vogliono salvare. Potrebbe adottarsi, se il Governo intendesse fornire gratuitamente il solfuro e il carbonio necessario.

Crede di dover dissipare le illusioni circa le viti americane, che l'esperienza mostrò resistere nel terreno leggiero; nel compatto è più resistente la York: e la coltivazione è difficile e costosa.

Propone un ordine del giorno per invitare il Governo a favorire gli studii sperimentali quanto più può per la coltura della vite americana.

Arnaboldi, ritiene, che il sistema distruttivo non provvede all'avvenire, anzi lo pregiudica. D'altronde, se la diffusione crescesse, gravissime diverrebbero le spese per le indennità. Esorta anch'egli il Governo a promuovere la coltivazione della vite americana.

Roncalli afferma che il sistema distruttivo distrusse le viti, non la fillossera. Si associa però alle conclusioni di Tubi riguardo alla vite americana.

Sciacca della Scala propone un ordine del giorno per invitare il Governo ad adottare il sistema curativo nei paesi, ove non si può distruggere, ed a promuovere la coltura della vite americana.

Tubi dà spiegazioni a *Roncalli*, che replica per un fatto personale.

Miceli aggiunge dimostrazioni di fatto in favore del sistema distruttivo, abbracciato quand'egli reggeva il Ministero dell'agricoltura. Argomento più eloquente è che l'Italia, eminentemente vinicola, da parecchi anni vide apparire il flagello e lo arrestò, sicchè non può dirsene oggi infetta, perchè ha solo 200 ettari di terreno invaso e ne avemmo il plauso di tutta l'Europa. Associasi all'ordine del giorno Tubi.

Fili Astolfone contraddice a Miceli, rammentando che le popolazioni sollevarono in Sicilia tali grida contro il sistema distruttivo, che il Ministero fu costretto a prendere temperamenti. Del resto, questa discussione fra i due sistemi è prematura; bisogna aspettare la relazione della Commissione.

Sciacca conviene con Fili, e se verranno ritirati gli altri, egli ritirerà il suo ordine del giorno.

Miceli osserva che le ragioni di Tozzetti, come scienziato, erano di facilitare il sistema curativo; ma in pratica si avvide che il distruttivo era preferibile. Risponde alle osservazioni di Fili.

Il relatore *Merzario* dà spiegazioni ai varii oratori.

Berti osserva che la questione è molto complessa riguardo ai due metodi contro la fillossera; bisogna aspettare la relazione della Commissione parlamentare e della tecnica. Dati poi ragguagli intorno ai premii assegnati pei vivai e vitigni americani e per gli studii sulla loro coltivazione, ritiene non debba ora prendersi veruna deliberazione.

Tubi e *Sciacca* ritirano i loro ordini del giorno, e il capitolo si approva.

Savelli, attendendo informazioni più particolari sui fatti di Prezza, propone che si rimandi a martedì lo svolgimento dell'interrogazione Capone, che accetta, meravigliandosi che il Governo indugi tanto ad essere informato.

Annunciasi un'interrogazione di *Cavallotti* sulle notizie, date dalla stampa, di sevizie, che sarebbero state usate sovra imputati in Baronissi dai RR. carabinieri; ed altra di *Cavallotti* e *Maffi* sul divieto dell'Autorità, relativo alla commemorazione a Milano dell'anniversario della morte di Mazzini.

Ripreso il bilancio approvansi i cap. 55, 56 e 57, dopo la promessa data a Cairoli, che la sollecita da Berti, che nel mese prossimo presenterà la legge per istituire un padiglione magnetico.

Al cap. 58 « Bonificamento dell'Agro romano », *Trompeo* domanda a qual punto si trovino i lavori tanto nei riguardi agrarii, quanto negli idraulici, onde assicurare il paese che la grandiosa opera sarà spinta verso il suo compimento.

Bonacci chiede anch'egli informazioni, sperando che il Governo, il quale, quando trattossi della legge pel bonificamento, parve mettervi minore interesse della Camera, abbia compreso l'importanza dell'opera, ch'è non solo romana, ma italiana.

Amadei chiede quante domande di proprietarii siano state presentate pel bonificamento, per quale estensione di terreno, ed a che punto sieno i lavori idraulici; e se il ministro di agricoltura proceda d'accordo con quello dei lavori pubblici, perchè questi finiscano presto.

Berti considerò sempre il bonificamento dell'Agro romano di massima importanza. Afferma che la legge relativa si osserva pienamente; si estende nel dimostrarlo, e dà ragguagli del progresso delle operazioni, lodandosi della sollecitudine dei grandi proprietarii romani di presentare il bonificamento.

Peruzzi, resa lode allo zelo della Commissione pel bonificamento dell'Agro romano, crede suo dovere di chiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulla questione delle servitù militari, la cui zona deve sapersi con una legge fin dove si estende e quali oneri importi, altrimenti il bonificamento potrà subire ritardi. Spera poi che si daranno al Governo i mezzi maggiori per affrettare i lavori agrarii ed idraulici.

Dopo spiegazioni del *Relatore* e repliche di *Amadei*, *Baccarini*, *Trompeo*, e dichiarazioni del *ministro* a Peruzzi, che vi provvederà, approvansi i cap. 58, 59.

Sul 59 bis: « Concorso dello Stato in favore dei consorzi d'irrigazione », *De Biasio Luigi* critica la legge del 25 dicembre 1873, che, essendo uguale per tutte le Provincie, il Mezzogiorno non ne risente alcun beneficio, perchè riesce difficilmente ad avere i corsi d'acqua e le altre condizioni necessarie per ottenere il concorso Governativo; prega il ministro di studiare la questione e vedere se non sia il caso di correggere la legge in varii punti, che accenna.

Berti accetta di studiare.

Si approvano i capitoli ed il totale in lire 11,966,104 e l'articolo della legge.

Levasi la seduta alle ore 6.48.

(Agenzia Stefani.)

I Principi di Baviera al Vaticano.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 5:

A dimostrare quanta verità siavi in certe informazioni di giornali che parlano di condizioni poste dal Papa all'udienza concessa ai Principi di Baviera, e d'intenzioni in essi di frapporsi per rendere possibile la visita dell'Imperatore d'Austria in Roma, possiamo annunziare che le Loro Altezze Reali non andranno a visitare il Papa.

Il Cardinale segretario di Stato del Pontefice, dopo la visita al Papa del Principe ereditario di Germania, aveva, con circolare ai Nunzii, ricordato nulla essere variato nelle decisioni prese dal Pontefice, di non ricevere cioè quei Principi cattolici che, recandosi a Roma, sarebbero andati prima al Quirinale.

In seguito a queste disposizioni, non può aver luogo la visita dei Principi al Papa.

—

Un nostro dispaccio da Roma annuncia, contro le informazioni del *Diritto*, che i Principi di Baviera dovevano essere ricevuti dal Pontefice oggi stesso.

Carabinieri assaliti. Ferimento di alcuni cittadini a Prezza.

La *Rassegna* ha da Aquila 5:

Eccovi i particolari esatti e spogli di ogni esagerazione del conflitto avvenuto ieri l'altro a Prezza fra la popolazione e i carabinieri.

A Prezza appunto sono concentrati numerosi operai forestieri pei lavori della ferrovia Roma-Sulmona.

Fra questi ultimi e la popolazione non vi è stato mai buon sangue; ora, da vario tempo, erano venuti fuori addirittura odii e discordie.

Negli ultimi giorni di gennaio erasi avuto a deplorare un fatto di sangue, che ebbe il suo strascico l'altro giorno con una rissa a colpi di *revolver*.

Le Autorità locali e la prefettura erano impensierite di questo stato di cose; ed i carabinieri, subito dopo l'ultima rissa, avevan proceduto all'arresto di taluni degli operai forestieri, che alla piccola battaglia a colpi di *revolover* avevano preso parte.

La popopolazione di Prezza non fu sodisfatta, e riunitasi tutta sulla via che percorrevano gli arrestati, mentre dai carabinieri eran tradotti alle carceri, prese a rumoreggiare minacciosa con grida di *morte*.

Dalle grida e dal tumulto si passò ai fatti: stringendosi ognor più i carabinieri, la folla lanciò sassi tentando di offendere gli arrestati. Alcuni di questi rimasero infatti feriti, e feriti furono anche due carabinieri, non però gravemente

I carabinieri, vedendo inutili le intimazioni e che il pericolo pei detenuti da essi custoditi cresceva, fecero uso delle armi: gli assalitori fuggirono, lasciando tre di loro feriti — due gravemente, uno lievemente.

I feriti son tre popolani del luogo.

È falso che sianvi dei morti.

Fu spedito sopra luogo un ufficiale dei carabinieri, un ispettore di P. S., ed una mezza compagnia di truppa.

L'Autorità giudiziaria è sopra luogo. Si son fatti parecchi arresti; si sono spiccati altri mandati di cattura.

Per la presenza della truppa si spera di evitare altri disordini.

Depretis, Crispi e Zanardelli.

Telegrafano da Roma 4, al *Piccolo*:

Mi consta in modo positivo che un forte gruppo di ministeriali di Sinistra cerchi con insistenza indurre l'on. Depretis a ricomporre la maggioranza con soli elementi di Sinistra, chiamando a far parte del Ministero gli onorevoli Crispi e Zanardelli. Qualora l'on. Depretis si rifiutasse assolutamente, volendo così continuare ad appoggiarsi alla Destra ed al Centro destro, quel gruppo è deciso ad abbandonarlo, unendosi ai Pentarchi. Questi intanto, avendo subodorate tali pratiche presso l'onor. Depretis, hanno inviato l'on. Branca a Brescia, per persuadere l'on. Zanardelli ad opporre un reciso rifiuto a qualunque apertura.

Ignorasi tinora il risultato della missione dell'on. Branca.

La *Libertà* poi scrive:

Fra tante storielle messe in giro in questi giorni, i giornali pentarchici di Provincia hanno anche raccontato che l'on. Depretis, per mezzo dei suoi amici, avea tentato di far pratiche per indurre l'on. Zanardelli a rientrare con lui nel Gabinetto.

È bene che si sappia che in tutto quello che si dice a questo proposito non c'è ombra di vero.

Senza dubbio, l'on. Depretis ha grande stima dell'on. Zanardelli, e fu con grande rammarico che lo vide uscire dal Gabinetto, malgrado gli sforzi da lui fatti perchè ei vi restasse. Ma certo non è mai venuto in mente all'onor. Depretis d'iniziare o di lasciare che altri iniziasse le trattative, di cui si è parlato.

L'*Italia* di Milano ha una corrispondenza da Roma, nella quale si riferisce la voce corsa ne' circoli parlamentari che all'onor. Crispi sia stato offerto il portafoglio di grazia e giustizia; e che l'on. deputato di Palermo non abbia opposto alla proposta un rifiuto categorico, ma solo d'avere consigliato l'on. Depretis a riflettere su quanto gli avrebbe detto in un colloquio.

Ed in questo colloquio gli avrebbe parlato dalla responsabilità assunta dal Depretis nello staccarsi dalla Sinistra; ed avrebbe soggiunto che il rimpasto del Ministero non può limitarsi ad una sola persona, che de' posti bisogna farne parecchi per mettervi dentro uomini di vera Sinistra, che a uomini di Sinistra vanno pure dati i segretariali generali.

Se è vero quanto si afferma, l'onor. Crispi avrebbe anche aggiunto che non vi è assoluta necessità di sacrificare l'on. Baccelli, anzi lo si potrebbe conservare, e i nuovi colleghi gli porterebbero il loro appoggio.

Il deputato di Palermo comprende che lui solo in un Gabinetto presieduto da Depretis sarebbe un nulla; reclama la compagnia dell'on Zanardelli, e di qualche altro.

Queste sono le voci che l'*Italia* raccoglie, e che riferiamo con le debite riserve.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 6. — Apertura del *Reichstag*. — Il discorso del trono dice: Il compito più grande di questa sessione è la legislazione politico sociale. I voti dell'Imperatore per migliorare la sorte degli operai e per facilitare la pace fra le classi della popolazione sono appieno compresi dalla nazione. Il discorso annuncia i progetti onde assicurare i soccorsi agli operai bisognosi in seguito ad infortunii, e la Cassa per gli operai invalidi; ambedue sono diretti a far cessare le mene tendenti a rovesciare l'ordine divino e sociale, e a preparare la soppressione dei provvedimenti eccezionali. Il discorso annuncia la prolungazione del piccolo stato d'assedio, il progetto per controllare con maggiore efficacia l'andamento delle Società per azioni, il progetto delle pensioni agli impiegati ed agli ufficiali. Il discorso tocca la questione ecclesiastica.

Quanto alla politica estera, esso dice: I rapporti dell'Impero colle Potenze estere forniscono argomenti di alta sodisfazione all'Imperatore, anzitutto gettando un colpo d'occhio retrospettivo sopra i timori e le previsioni, che, dopo la fondazione dell'Impero, mettevano dubbio sul carattere pacifico della sua politica. La conformità dei sentimenti pacifici, da cui sono animate le Potenze vicine amiche, stabilisce fra esse e noi una solidarietà, che permette di considerare assicurato, non soltanto in Germania, secondo le previsioni umane, il mantenimento della pace ed il consolidamento dell'amicizia tradizionale che unisce la Germania e i suoi Principi colle Corti imperiali vicine.

L'accoglienza che il Principe imperiale rappresentante l'Imperatore ricevette in Italia e in Spagna prova che al prestigio della Germania all'estero si unisce la fiducia dei Principi e dei popoli nella nostra politica. Coll'aiuto di Dio, l'Imperatore conta di conservarsi questa fiducia, e alla Germania la pace.

Berlino 6. — Nel *Reichstag*, una lettera di Bismarck comunica la condanna del deputato Richter a sei mesi di prigione per lesa maestà.

Berlino 6. — La *Norddeutsche* dichiara infondata la notizia data dai giornali che il ministro dei culti darà la dimissione.

Parigi 6 *(Camera)*. — *Giard* interpella sullo sciopero di Anzin.

Raynal risponde che il Governo non può intervenire nella questione dei salarii.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con voti 345 contro 139.

Parigi 6. — La circolare di Schnerb, direttore della sicurezza generale, non invita i prefetti, come si disse, a redigere rapporti particolareggiati sui partiti politici, specialmente nelle diverse frazioni repubblicane; domanda soltanto informazioni sull'organizzazione dei Comitati orleanisti, sui loro mezzi d'azione, sui giornali di cui dispongono.

Parigi 6. — Gli scioperanti tessitori ieri presso Roubaix usarono violenza per impedire agli operai di lavorare. La gendarmeria, intervenuta, disperse gli attruppamenti. Stamane calma.

Tunisi 6. — Il giornale ufficiale pubblica due Decreti del Bei: il primo che salda l'indennità di Sfax; il secondo che accorda un'indennità alle vittime pei fatti occorsi nella regione di Ouidraraghi, il cui ammontare per ogni famiglia italiana o inglese è da 700 a mille franchi.

Costantinopoli 6. — Il Sultano rinnovò i poteri a Photadies, Governatore di Candia.

Londra 6. — *(Camera dei comuni.)* — *Hartington* domanda un credito di 370,900 sterline per la spedizione del Sudan.

Childers dichiara che il Governo considera l'accomodamento tra Lesseps e gli armatori una soluzione sodisfacente delle difficoltà; non prevede per avvenire nessun'altra difficoltà.

Londra 6. — *(Camera dei comuni)*. — *Hartington* constata che Graham e Hewett sono autorizzati ad avanzare contro Osman, se lo credono necessario, non per rivendicare, ma per assicurare le posizioni del litorale sul Mar Rosso.

(Camera dei lordi.) — *Granville* annuncia che 1000 uomini venenti da El-Obeid a Kartum, furono sconfitti dalle tribù amiche di Gordon.

Londra 7. — Il *Times* dice che le autorità sono perfettamente informate degli attentati colla dinamite. Gli autori, che riuscirono a partire da Londra, sono americani. Le macchine infernali provenivano dall'America, via Southampton.

Londra 7. — La dimissione di Chamberlain, in seguito all'opposizione al *bill* della marina mercantile, è smentita. Credesi che il *bill* sarà abbandonato.

Londra 7. — Il *Times* ha da Kartum: Un migliaio d'insorti, partito da El-Obeid per raggiungere gl'insorti sul Nilo Bianco, furono battuti dalla tribù Kabbabish.

Lo *Standard* ha da Nuova Yorck: La polizia cercò le traccie di nove individui venuti col vapore *Donou*, supposti complici degli attentati.

Costantinopoli 7. — Si smentisce l'insurrezione di Gedda.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Denain 7. — Una riunione di minatori respinse le nuove concessioni della Compagnia, e decise di continuare lo sciopero.

Londra 7. — Il *Times* ha da Costantinopoli: Dufferin comunicò a Aarifi un dispaccio di Granville sulla questione dell'Egitto, redatto in termini amichevoli. Mostra che l'Inghilterra desidera di rispettare i diritti dei Sultani in Egitto.

Cairo 7. — Gordon telegrafa che Statin bei sconfisse la spedizione che il Mahdi inviò contro il Darfour.

Suakim 7. — Tutte le truppe inglesi spedite a Trinkitat sono riunite a Suakim. Dicesi che marcieranno presto contro Osman Digna. Assicurasi che gl'insorti hanno circondato completamente Kassala. La situazione della guarnigione è difficile.

Madrid 7. — Il Consiglio dei ministri decise che la *Gaceta* pubblicherà il 1.° aprile i Decreti di scioglimento delle Cortes, le nuove elezioni pel 24 aprile, la convocazione delle Cortes alla fine di maggio.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 12.10 mer.

Depretis ricevette ieri parecchi capi di servizio.

La Commissione sul progetto del riordinamento bancario deliberò che il limite della circolazione, compresi i biglietti di Stato, debba essere un miliardo e mezzo. La Commissione si riservò ulteriormente di deliberare circa la distribuzione della circolazione fra gl'Istituti. Essa udrà oggi i ministri delle finanze e del commercio.

L'Associazione progressista, presenti soli sessanta socii, elesse iersera il suo nuovo seggio, chiamando a farne parte Pianciani, Crispi, Cairoli, Doda ed altri. In seguito a tali elezioni, tutti i socii non pentarchisti, che sono quasi la metà, intendono dimettersi.

I Principi di Baviera si recarono stamattina ad Albano. Più tardi saranno ricevuti dal Pontefice.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Cornuda. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Essendo ultimata la costruzione delle nuove linee Bra Carmagnola e Treviso Cornuda, il Ministero dei lavori pubblici ha disposto perchè abbia luogo la visita di ricognizione delle medesime, incaricando all'uopo, per la Bra-Carmagnola i signori Bussi, R. commissario tecnico, e cav. Marone, ing capo del Genio civile a Torino e direttore dei lavori; e per la Treviso-Cornuda i signori comm. Bussi sullodato, cav. Porta, ing. capo del Genio civile a Treviso, e cav. Frigimelica, ing. capo direttore dei lavori, collo intervento per entrambe le linee del direttore dell'esercizio della rete dell'Alta Italia, il quale ha delegato a rappresentarlo i rispettivi capi servizio del traffico. — La visita di codeste linee avrà luogo nei prossimi giorni.

Pubblicazioni. — Il prof. Giuseppe Guerzoni ha pubblicato (Drucker e Tedeschi editori) la sua *Commemorazione funebre di Ugo Antonio Canello*, letta nell'aula magna della R. Università di Padova il 3 febbraio 1884. Ne abbiamo già riprodotto un eloquente brano dalla *Gazzetta*.

In memoria di Felice Romani. — A Milano, l'assessore comunale comm. Pompeo Cambiasi, nipote della defunta signora Branca, vedova di Felice Romani, sapendo d'interpretare un desiderio della compianta zia, ha offerto alla Direzione del teatro della Scala, della quale egli fa parte come rappresentante del corpo dei palchettisti, la somma di 6000 lire per una statua in onore di Felice Romani, simile a quella di Vincenzo Bellini, qualora la direzione stessa deliberi di collocarla nell'atrio del teatro, e ne affidi l'esecuzione a reputato lombardo.

Processo Bassini-Broglio. — Leggesi nell'*Euganeo* di Padova, a proposito d'un fatto doloroso, del quale si occupò, alcuni mesi fa, tutta la stampa. Il prof. Ugo Broglio ha insultato il prof. Bassini, per una questione delicatissima:

Dopo molte udienze e dopo parecchi rinvii, questa mattina, finalmente, si chiuse con sentenza il processo Bassini Broglio.

Il Tribunale, presieduto dal vice-presidente cav. Ziliotto, contrariamente alle conclusioni del P. M., che aveva domandato la condanna dell'imputato prof. Ugo Broglio, dichiarò assolto quest'ultimo, perchè ritenne conseguita la prova dei fatti, ammessa dal querelante prof. Bassini; compensate però fra le parti le spese del giudizio.

Nozze. — Telegrafano da Parigi 6 al *Corriere della Sera*:

Si annunziano le nozze del principe Murat, ufficiale di cavalleria, con la giovane Ney, figlia del generale, che si uccise tempo fa, dopo aver testimoniato nel processo intentato dal Cissey ai suoi calunniatori.

Un grande progetto teatrale. — Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

Il *Fracassa* dice che si tratta di formare una grande società tra gl'impresarii Ferrari della Scala e Scalisi del San Carlo di Napoli, per assumere contemporaneamente le imprese della Scala, del San Carlo e dell'Apollo di Rome. Questa grande impresa scritturerebbe i migliori artisti possibili che porterebbe via ai teatri stranieri. Si dice che abbiano già scritturato parecchi artisti fra i quali alcune acclamate celebrità.

Riferisco la notizia del *Fracassa* senza guarantirvene l'autenticità. È certo che il progetto sarebbe lodevole.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. III, fasc. XXV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: L'eguaglianza degli Stati nel diritto internazionale. — Attilio Brunialti: La scienza politica nello Stato moderno. — G. S. Tempia: Una pagina di patologia politica. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - Luigi Ridolfi: La concorrenza estera e gli antichi economisti italiani, studii del dott. Ulisse Gobbi. — Lodovico Biagi: Il giornalismo in Italia, storia, legislazione e critica, di Giuseppe Giacchi. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Il punto più freddo del mondo. — Sino ad ora si era creduto che fosse Irkoustk; ma ora uno scienziato inglese ha recentemente stabilito essere invece Werchonjansk in Siberia.

In questa località la temperatura media, nel gennaio, è di 35 gradi; in febbraio, di 49; in marzo, di 33 sotto zero, ecc.

Il più gran freddo, che vi si sia fatto sentire, fu il 30 dicembre 1871, nel qual giorno il termometro scese a 63 gradi sotto zero.

Stranissimi sono gli effetti che produce un tale freddo eccessivo.

Eccone alcuni. Una triplice imbottitura di pelliccia di renna è appena bastevole a coprire, in guisa da impedire al sangue da congelarsi. Ogni movimento di respirazione produce una sensazione dolorosissima tanto alla gola, quanto ai polmoni.

Il vapore che si esala respirando, gela istantaneamente e si trasforma in minute punte di ghiaccio, le quali, cozzando l'una con l'altra, producono un suono, simile a quello del velluto o della seta grossa lacerata con forza.

L'inglese, di cui sopra, narra che tutta la carovana che lo accompagnava nella sua escursione in quei paraggi, si trovò avvolta da una nube azzurrastra, formata dal fiato degli uomini e degli animali.

Un corvo, che passò a volo lento traverso l'aria glaciale, lasciò dietro di sè una lunga striscia di materia vaporosa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

MARIA FOLTRANI vedova GIUDICA

Da quattro anni vedova, consolata dall'amore dei figli, ma sempre memore dell'amato consorte, cessava di vivere il giorno 4 del corr. marzo, **Maria Foltrani Giudica**, nota non solo ai congiunti ed agli amici, ma anche a gran numero di cittadini, per la squisitezza del suo amore materno, pei sentimenti religiosi e filantropici, e pel numero delle belle doti e delle virtù ond'era fregiata la bell'anima sua.

L'egregia donna, l'impareggiabile madre, morì in età di 62 anni, il che vuol dire non ancora nell'estrema vecchiezza. Questo è ben giusto argomento di ancor maggior dolore per gli amorosissimi figli, che piangono sì cruda perdita; ma, figli di una tal madre, essi ben sapranno da sè trovare nella religiosa rassegnazione ai divini voleri quelle consolazioni, o almeno quella tregua al loro giusto cordoglio, che possono e sanno trovare soltanto coloro ch'ebbero a maestri delle morali virtù anime così semplici e così pure, come cotesta madre fu maestra ed esempio alla bella e numerosa sua figliuolanza.

Non queste semplici parole di un agente affezionato e devoto, ma soprattutto il fatto dell'esempio materno valga a conforto di ciascuno dei figli e dell'intera famiglia.

282 M. P.

Ieri, alle ore 2 pom., cessò di vivere dopo breve malattia, il signor

JACOPO ALBANESE

segretario di I. classe al Ministero di Finanza.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr., nella chiesa parrocchiale di Mira; poi la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia, nel Cimitero di Venezia 281

Bonaventura Bergamo.

È corso un mese dalla sua morte, ma la piaga aperta dalla sua morte nel cuore de' suoi non v'ha lunghezza di tempo che basti a rimarginarla.

La scomparsa dalla scena del mondo d'un giovane poco più che ventenne, cui l'ingegno alacre e serio, l'agiato censo e la robustezza della fibra promettevano vita lunga, operosa e felice, è amaro e pietoso caso ad ognuno: ma pe' genitori codesta crudele inversione delle leggi naturali è strazio insanabile e maggiore di ogni umano conforto. Grate e preziose cose la commiserazione dei buoni, il compianto di una intiera città e la sicurezza che la memoria del caro estinto vivrà perenne nell'intimo di ogni anima gentile; ma ben altro volevano quei derelitti: vederlo tutti i giorni volevano e udirne la voce e assistere alle vicende della sua vita, e inorgoglire dei suoi successi e averlo degno continuatore del loro nome e da lui volevano aver chiusi gli occhi ed essere composti nell'ultimo sonno.

Chi riannoda più il filo spezzato di questo amoroso tessuto di speranze, di desiderii e di sogni? Chi disacerba gli animi contristati dall'inganno patito? E che mai potrebbe in quegli animi prendere il posto delle cadute illusioni?

In alto i cuori, poveri amici! e di là auguro e spero possa venirvi il raggio, che, rompendo il buio sconsolato della vostra notte, vi rinfranchi nella coscienza ch'Egli è soltanto da voi per poco diviso e che un altro giorno Lo rivedrete.

Portogruaro, 7 marzo 1884.

273 A. B.

Volge ormai un mese dalla perdita di quel caro giovane che fu **Bonaventura Bergamo**, e la sua scomparsa dal mondo sembra ancora un sogno.

Da Bologna, ove compiva gli studii universitarii, sullo scorcio del passato dicembre era qui ritornato per tratteenervisi alcuni giorni coi suoi. Al vederlo allora fiorente di giovinezza e di salute, chi avrebbe potuto pensare che in lui si celasse il germe di quel morbo fiero e indomabile, che indi a poco lo assaliva e, crudele perfino nelle continue alternative di timori e di speranze, lo traeva al sepolcro?

È morto a 23 anni quando gli sorrideva la vita, resa a lui più facile e lieta dal largo censo e dalla stima e simpatia che dovunque sapeva acquistarsi colla prontezza dell'ingegno e col vasto sapere, congiunti ad una rara modestia e ad una squisita bontà di animo.

È morto a 23 anni, e in lui quale tesoro di consolazioni e di affetti perduto, quante speranze distrutte per sempre!

Non si può trovare parola di conforto per voi, poveri genitori, povere sorelle, colpiti da tanta sciagura. Ma valgano a mitigare l'immenso vostro dolore le generali testimonianze di sincero compianto, e la certezza che la memoria di Lui vivrà perenne nel cuore di chi l'ha conosciuto.

Portogruaro, 7 marzo 1884.

275 *L'amico* F.

276

Bonaventura Bergamo

di Portogruaro si spense, or fa il mese, nella freschezza dell'età migliore. Ai suoi cari superstiti rimanga tra i più soavi conforti l'affetto dei molti amici e la viva memoria ch'è in loro: è in noi, coetanei suoi e compagni dall'infanzia, che il rimpianto e il ricordo continua mestissimo. Egli forte e buono si estinse, e con lui ci sembra estinta una parte della nostra giovinezza. Al posto di lui, che solevamo aver vicino sempre e desiderato, resta un di quei vani che nessuna amicizia vale a colmare: è povero e breve il nostro passato, e la sua dipartita ce ne involа una cara nota di fede. È in noi la fede della vita, e la morte ci appare come una buia visione lontana, in cui l'occhio non si figge e il pensiero non si arresta; non è cosa che ci debba toccare la morte, è cosa celata dietro l'oscurità del futuro. Onde, quand'essa viene a toglierci un compagno, ci sembra più fosco il destino e più ingiusta la fine: e in nome della giovinezza che sentiamo e che amiamo, imprechiamo contro lei, che ci offende. Egli era bello e sereno, aveva tutto quanto ognuno di noi desidera e invidia, e fu lui il colpito da questa crudeltà della fine, che ci prostra in una subita costernazione, nell'improvviso sgomento della sventura. Ogni lode di lui che ci lasciò vive nel nostro rimpianto profondo; e pensiamo che più nobile vittima non poteva fare la morte, che più amata parte di noi non poteva distruggere. Non è questo l'ultimo vale che noi mandiamo alla sua fossa, è il triste saluto di tutti i giorni al morto amico, il saluto che si ripete ogni giorno più mesto, a misura che passano i giorni e ci fanno più santa e diletta la religione del passato. A lui, che amammo nel passato, spetta la rimembranza nel futuro, e il perpetuo rincrescimento di aver perduto ciò non torna mai più. — A tanta eredità d'affetti è raccomandata la memoria di lui; e la memoria dei giovani è salda come l'amore delle cose belle che la brutalità del destino ha infranto, che la giovinezza ha tradito, che la vita abbandonò in sul fiorire.

D. M.

279

Costernati per la perdita della nostra amatissima **madre**, rendiamo vive grazie a tutti coloro che presero parte al nostro indelebile dolore, ed a coloro, che in varii modi dimostrarono un riverente affetto, e chiedendo mille scuse se in tanta seconda iattura ci passò alcuno in dimenticato nella partecipazione.

FRATELLI GIUDICA fu BARTOLOMEO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Nuova Yorck. . . . (Dispaccio.)

Il *Pietro Accame*, da Cette per Filadelfia, è giunto alla Bermuda facendo acqua, per essersi investito mentre entrava in porto.

—

Gibilterra 26 febbraio

Lo scooner *Magnet*, da Cagliari per Santos, avendo riparate le pompe, proseguirà domani pel suo destino.

—

Queenstown 3 marzo.

La nave inglese *Shenir*, proveniente da Portland, è arrivata qui con avarie.

—

Paimpol 29 febbraio.

Il bark *Frans Covacèvich* venne rimorchiato qui ieri dal vap. ingl. *Wonder*.

Ad eccezione del capitano e del secondo, il rimanente dell'equipaggio fu condannato a tre anni di carcere per aver abbandonato il bastimento, trasgredendo gli ordini del capitano.

Sconterranno la loro pena in Grecia.

Singapore 29 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 7
Pepe Nero	»	»	61. 10
» Bianco	Rio	»	90. 5
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	84. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 7 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.34	758.07	758.07
Term. centigr. al Nord	5 9	8 9	9.4
» » al Sud	5 8	10 8	9.1
Tensione del vapore in mm.	6.20	6.35	9.95
Umidità relativa	89	74	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	7	10	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 10 . 2 Minima 4 9

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 7, *ore* 3 35 *p.*

In Europa pressione poco cambiata nelle 24 ore; massima in Russia, minima nel Nord e nelle isole britanniche. Mosca 777, Ebridi 750.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso; pioggia quasi generale in Sicilia; pioggierelle in diverse Stazioni del Continente; temperatura aumentata.

Stamane, cielo generalmente coperto; Levante forte sulla costa orientale della Sicilia; alte correnti del secondo quadrante; venti deboli, specialmente intorno al Levante e nel continente; barometro variabile da 760 a 755 dal Nord a Portoempedocle.

Mare agitato. agitatissimo sulla costa ionica; quasi calmo altrove.

Probabilità: Tempo piovoso, venti deboli freschi intorno al Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 48s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 55m
Levare della Luna	2h 43 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 50m 3.
Tramontare della Luna	4h 13m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Le due dame*, di P. Ferrari. — *Il tramonto del sole*, di E. Scribe. — Alle ore 8 1/2.

Gratis NUMERI DI SAGGIO **Gratis** 21

dello splendido, più **economico** e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue)

si distribuiscono a chi li domanda alla STAGIONE - Milano.

Prezzi d'abbonamento

franco nel Regno.

	anno	sem.	trim
Grande Edizione	16,—	9,—	5,—
Piccola »	8,—	4,50	2,50

La STAGIONE dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, lavori, ecc. — La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquerello.

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — *Milano* per avere **Gratis** Numeri di Saggio.

278

Il N. 10 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 9 marzo in tutta Italia.

Contiene:



Corrispondenza di Parigi (La Joie de vivre), *Edouard Rod.* — Fra i cipressi, *G. Marradi* — Da una Domenica all'altra (All'onorevole Rocco De Zerbi), *E. Checchi* — Gustavo Flaubert e Giorgio Sand, *Vittorio Pica* — Un colpo di revolver, *C. Paolozzi.* — Cronaca. — Libri nuovi.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 40	93 5?	91 23	91 33
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		362	364		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	23-		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22	2?		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	99	80	100	05	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	99	25	03
Londra » 3 1/2	99	85	100	05	—	—	—	—
Svizzera » 4	208	-	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—		—	
Banconote austriache	208	25	208	35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 7

Rendita italiana	93 55 —	Francia vista	100 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	886 —

BERLINO 6

Mobiliare	557 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	533 50	Rendita ital.	94 25

PARIGI 6.

Rend. fr. 3 0/0	76 35	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	105 97	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	93 70	Rendita turca	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	885 —
Londra vista	25 27 1/2	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 6

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	321 75
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 45
» in oro	102 05	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 6

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 3/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.25 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

280

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 10,000.000
» versato » 6,500.000

Sede Venezia — Succursale Padova

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal giorno 10 corrente marzo, sono portate le seguenti modificazioni alle misure d'interesse sulle somme depositate alla Banca in Conto Corrente.

Sui Conti Correnti vincolati a 6 mesi si riduce il tasso dal 3 1[2 al 3 1[4 per cento.

Sui Conti Correnti vincolati a 9 mesi si riduce il tasso dal 4 per cento al 3 1[2 per cento.

Sui Conti Correnti liberi rimane fisso il tasso attuale del 3 per cento.

Venezia, 7 marzo 1884.

IL PRESIDENTE.

184

VINO & SCIROPPO

di **DUSART**

al Lattofosfato di Calce

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino** e nello **Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior *ricostituente* del corpo umano.

Durante la *gravidanza* facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree*; lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. Poscia, se il fanciullo è *pallido* e *linfatico*, se le sue carni sono *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all'ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione.

Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano l'*appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo, e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 244

18

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.



Iniezione di Grimault & C.ie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa **GRIMAULT & C.ie.**

GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, *8, Rue Vivienne, PARIGI*

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 240

WANTED

purchasing-agent by English Firm for all Kinds of Beeds-state conditions and reference, none need apply who does not know the best workmen, apply in first instance to **A. F. E.** Bedford House **LEIGH - Lancashire** (England).

UNA CASA

inglese ricerca agenti per compra di Perle di vetro, bene al corrente dell'articolo, e che possa offrire buone referenze; dirigere le offerte alle iniziali **A. F. E.** Bedford House **LEIGH - Lancashire** (Inghilterra.) 277

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 198, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, d.i nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

L'11 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona, il termine dell'aumento del sesto nell'asta in confronto di Valentino Mozzo del n. 911 della mappa di S. Giovanni Lupatoto, provvisoriamente deliberato per lire 1850.

(F. P. N. 17 di Verona.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15.000.

(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175.60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castella, del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn 969 x. della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x. della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 664, 2630, 2643 684, 778, 971, 1 07, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta il confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 33 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 104, 135, sul dato di lire 42,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896, 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193, 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227, 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 144; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351, 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481.20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fo dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

L'8 marzo innanzi l'Intendenza di finanza di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 35 di Verona, provvisoriamente deliberato per L. 240.

(F. P. N. 17 di Verona.)

L'11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Rovegliana, sul dato di lire 10863:17.

I fatali scaderanno il 26 marzo.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 15 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della trasformazione di chilog 31700 di rame vecchio, in chilog. 30115 di rame nuovo sul dato di lire 14,626:08.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minore di lui nipote Maria-Anna Maffei.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ASTE.

Il 31 marzo innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Pietro Giacomelli, dei nn. 111, 1397, 1314, 1316, della mappa di Caselle, sul dato di lire 800.

(F. P. N. 19 di Treviso.)

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto del nob. Federico dott. Dal Corno dei nn. 630, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661 X, 662, 663, 845, 85 , 873, 976, della mappa di Montebelluna, sul dato di lire 9757:20.

(F. P. N. 19 di Treviso.)

APPALTI.

Il 10 marzo innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto delle costruzioni e lavori varii nei dintorni di Asiago, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentoquaranta, sul dato di lire 670,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

L'11 marzo innanzi la Pretura di Vicenza, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell'argine sinistro di Guà, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sottocorrente alla chiavica Ghiare sul dato di lire 10,500.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 17 marzo scade innanzi il Municipio di Venezia il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta per la fornitura triennale dei libri di scrittura e della carta per saggi per le scuole elementari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3 1[2 per cento.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 20 marzo innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto di correggie di cuoio per trasmissione di movimento sul dato di lire 21,833.

I fatali scaderanno il 12 aprile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Grumolo delle Abbadesse, si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione stradale di questo Comune pel quinquennio 1884 88, sul dato di lire 3,00:54.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 22 marzo innanzi il Municipio di Asiago si terrà l'asta per l'appalto del Dazio Consumo Governativo dal 1. maggio 1884 al 31 dicembre 1885, sul dato di annue lire 8000.

I fatali scaderanno il 6 aprile.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

Il 22 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii (per la « Formidabile » sul dato di lire 158,000.

I fatali scaderanno il 15 aprile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'appalto definitivo per la sistemazione di ponti lungo la strada militare laguna e, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e col 6 per cento nei fatali e quindi per lire 16 405:13.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di otto celle ed apposizione di cancellate e reti di ferro nella Caserma Serreglio al forte Lido di Venezia sul dato di lire 10 500.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Dalla Vecchia ing. Luigi, morto in Vicenza, venne accettata dalla signora Marianna Bezzi per sè e per i minori suoi figli Ida, Saffira, Livia e Mario Dalla Vecchia.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il ff. di Sindaco del Municipio di San Michele del Quarto avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per quindici giorni l'elenco da espropriarsi per la sistemazione del Sile da qui al mare con sottopassante al fiume stesso presso Lanzani.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

Il Sindaco del Comune di Musile avvisa che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco da espropriarsi pei lavori di sistemazione del fiume Sile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 marzo è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 33 nel Comune di Chioggia con l'aggio medio annuale di lire 4185:75.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

A tutto 21 marzo è aperto il concorso alla nomina di Ricevitore del Lotto del Banco N. 2 nel Comune di Venezia con l'aggio medio annuale di lire 7313:74.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziche distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura**. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

6 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 | Sabato 8 marzo — 3.ª Edizione | N. 65

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 MARZO.

Sarebbe interessante un libro sulle *Contraddizioni del nostro tempo.* Chi dice uomo dice contraddizione, ma la civiltà, madre delle complicazioni, moltiplica le contraddizioni. Il potere regio è soverchiato dal potere popolare dappertutto. Pure al potere regio soverchiato sopravvive la diffidenza, e v'è una scuola di pubblicisti che non s'inquietano solo della tendenza regia ad abusar del potere, ma protestano contro il più legittimo esercizio del potere regio. Il Re è capo supremo dell'esercito per lo Statuto, ha la suprema direzione della politica estera, perchè fa guerra e pace, eppure sul serio udimmo, non è guari, contestato al Re, il diritto di apporre il veto ad un decreto che colpiva un ufficiale superiore dell'esercito!

L'altro giorno abbiamo scritto della necessità che risorga il rispetto alla legge scritta. Lo spirito rivoluzionario ha tormentato ed alterato la legge per modo che oramai non sappiamo vedere come si possa tornare alla legge scritta senza una rivoluzione. Si consumano ogni giorno attentati contro la legge scritta, e lo spirito pubblico indolente, sebbene non persuaso, lascia consumar tutto.

Eppure in tanta decadenza del potere regio, non si muove un Sovrano senza che subito i politici non cerchino indagare le ragioni segrete del viaggio.

Quando i Re erano onnipotenti, e i ministri erano loro strumenti, gli ambasciatori conchiudevano le alleanze. Ora che i Re scompaiono dietro i ministri, pare che non si possa stringere o consacrare un'alleanza senza un viaggio di Re.

E i Re comunicano ai Principi del loro sangue il potere che non hanno. Non solo ai Principi, ma alle Principesse! Quando la Principessa Gisella di Baviera, figlia dell'Imperatore d'Austria, e il Principe Leopoldo, marito di lei, andarono a Roma, subito si è detto che la Principessa Gisella ci veniva a posta per negoziare col Vaticano la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria al Re d'Italia. Questa visita non restituita è una ferita aperta. Non fa dolore, ma non è rimarginata. Ma sarebbe stata una Principessa bavarese, figlia dell'Imperatore d'Austria, che sarebbe stata incaricata di una delicata missione presso il Vaticano, per rendere possibile la visita di suo padre a Roma? Il potere regio si deprime da una parte, e dall'altra troppo si esalta. E sono gli stessi pubblicisti che lo deprimono colle loro argomentazioni e lo esaltano colle loro congbietture. Non ci sono i ministri per condurre innanzi questi negoziati delicati, perchè sia necessario incomodare le Principesse?

Però la forza dell'opinione è così grande, che anche le chiacchiere più insussistenti possono avere un'influenza. Forse il Vaticano si è inquietato di quelle congbietture, ed ha voluto dar prova di forza. È stato detto che il Santo Padre ricusava di ricevere i Principi di Baviera, perchè avevano fatto visita al Re e alla Regina d'Italia. Dal Vaticano si era fatto capire che la visita del Principe imperiale di Germania non poteva essere un precedente pei Principi cattolici, e meno ancora per un Sovrano cattolico. Però il Santo Padre non ha resistito, e doveva ricevere i Principi di Baviera ieri, malgrado la loro visita al Quirinale. Il precedente è consacrato pei Principi cattolici, come pei Principi protestanti. Poichè il Papa resta a Roma, il precedente dovrà valere una volta o l'altra, anche pei Sovrani cattolici. Se la piazza è impaziente quanto è incoerente, le Corti hanno pazienza e sanno aspettare.

—

Se la Pentarchia consente al ritiro delle interpellanze sulla politica estera, l'estrema Sinistra insiste. La Pentarchia non ama le disfatte, perchè essa ha interesse di farsi credere forte, e non vuol mettere le sue forze alla prova. Ma l'estrema Sinistra che non ha pretensione ad essere maggioranza, ama tutte le discussioni che mettono a prova le forze degli altri partiti e possono scuoterli. Perciò essa insiste che l'interpellanza si faccia, e se l'interpellanza Parenzo, della Pentarchia, è ritirata, è mantenuta, pare, quella di Aventi dell'estrema Sinistra. La Pentarchia si troverà imbarazzata ad esser neutra. Il Ministero provocherà la lotta, sicuro della maggioranza. Una legge tecnica ha scossa la maggioranza, un'interpellanza politica è fatta apposta per riordinarla.

Ieri l'onor. Cavallotti, dell'estrema Sinistra, voleva interpellare il Ministero sopra le pretese torture di un imputato a Baronissi e sopra il divieto della commemorazione a Milano dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Il ministro Giannuzzi-Savelli divise le interpellanze e disse che avrebbe risposto lunedì alla prima, giovedì alla seconda, vale a dire dopo l'anniversario che ricorre lunedì. La Camera ha dato ragione al ministro, malgrado le insistenze del deputato dell'estrema Sinistra.

Ci si vuol far credere che in Italia, sotto Depretis si torturano i delinquenti, mentre sono i delinquenti che torturano l'Italia, perchè non v'è paese in cui ve ne siano proporzionatamente tanti.

Deploriamo tuttavia che l'interpellanza non sia stata fatta subito, e che il Governo non abbia subito risposto. All'esagerazione dei giornali, avidi di fatti diversi che colpiscono la imaginazione del pubblico, è utile che risponda subito la fredda parola del Governo. Invece questo ha aspettato che i giornali stessi riducessero il fatto alle sue proporzioni e sfatassero la retorica. Il Governo è informato più tardi dei giornali?

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 marzo.

(B) La notizia non è ancora definitiva. Ma pare pur troppo che tutte le premure e tutte le diligenze adoperate per dimostrare la convenienza, la necessità, la giustizia che una delle attuali linee direttamente comunicanti col Gottardo venga riservata ed assegnata alla rete adriatica, non abbiano trovato grazia presso il Ministero. Già le informazioni che si erano potute raccogliere sulle disposizioni dell'onorevole Genala, il quale si trova anche lui a fronte del poderoso movimento fatto dagli interessati principali alla rete tirrena, e le altre informazioni che si sono potute racimolare in proposito, massime sui fogli genovesi, avevano fatto presentire una conclusione di questo genere. Ora, per quello che riguarda il Ministero, la deliberazione di assegnare tutti gli attuali valichi al Gottardo alla rete mediterranea e di non assegnarne alcuno alla Adriatica sarebbe stata adottata nella adunanza che i ministri tennero ieri presso l'onor. Depretis prima della seduta della Camera. E questa deliberazione sarebbe in accordo colle convenzioni che si stanno negoziando per l'esercizio; senza però che consti ancora positivamente se la Società delle meridionali, la quale aveva fatto anch'essa una domanda analoga a quelle che alla Commissione parlamentare e al Governo sono pervenute da Venezia, si sia rassegnata all'amara condizione.

Come conforti per le mancate speranze degli interessati alla rete adriatica si accenna ad una nuova linea Milano-Mendrisio che verrebbe compresa nelle nuove costruzioni e che verrebbe assegnata alla detta rete, la quale per Lugano-Bellinzona-Airolo comunicherebbe così direttamente col Gottardo. Ma, *aspetta cavallo che l'erba cresse*, direbbero nei vostri paesi. E poi, quando, per una ragione o per l'altra, il movimento ha preso certe inflessioni e certi indirizzi, vallo poi a ripigliare! Su questo speciale argomento, secondo le informazioni di un giornale del mattino avrebbero ieri stesso avuto una conferenza coll'onor. Depretis anche i comm. Massa e Borgnini.

Per lo stesso motivo di confortare e di rassicurare gli interessati della rete Adriatica, si afferma che tutti i capitolati e tutte le disposizioni imposte alle due Società assuntrici sono regolate in modo da rendere impossibile fra loro ogni guerra di tariffa, le cui conseguenze si riverserebbero sullo Stato come garante di un reddito prestabilito. E si accerta che sia del pari preveduta ed evitata ogni altra forma di concorrenza in guisa che, le merci, da qualunque punto partano, e su qualunque linea viaggino, debbano sempre proseguire senza interruzione il loro percorso.

Mi astengo assolutamente da ogni giudizio sul valore di queste assicurazioni e di questi pretesi correspettivi, e più ancora mi astengo dal riferirvi il giudizio di uno dei nostri fogli più considerevoli, per opinione del quale, poste così le cose, ogni pericolo di inconvenienti e di danni avrebbe da considerarsi eliminato, e ogni pericolo di attriti e di male intelligenza fra le due reti, sarebbero tolti.

Rimane ora che sulla questione si pronunzino la Commissione, prima, e la Camera, poi. Ma se io dovessi dirvi di avere gran fede su ciò che esse crederanno di obiettare e di fare contro alle conchiusioni ed alle proposte del Governo, mancherei proprio di sincerità. Sul principio, quando cominciò a determinarsi, specie nella vostra città, il movimento vivissimo prodotto da codesta interessante questione di uno degli attuali valichi del Gottardo per la rete adriatica, pareva per molte considerazioni che la cosa avrebbe assunto un diverso aspetto. Ma adesso, non serve illudersi, la posizione della questione è molto mutata e si trova, quanto meno, sostanzialmente pregiudicata. Le ulteriori definitive notizie in proposito, almeno per quanto riguarda il Governo e la Commissione della Camera non possono più tardare.

Si osservava ieri sera in un circolo di persone molto autorevoli come, mentre nella Camera vi sono dei noti socialisti, o di quelli che alla Camera sono venuti con programma socialista, nessuno di essi si sia fatto vivo in questa occasione che l'assemblea da varii giorni si occupa a fondo del bilancio dell'agricoltura e di questioni che hanno direttissima attinenza colla condizione delle classi povere e col loro avvenire. La Camera si occupò di contadini, di pellagra, delle eccessive imposte sulla terra, delle abitazioni e del vitto degli abitanti poveri delle campagne, degli incoraggiamenti da dare all'agricoltura. Quali temi in più diretti rapporto col catechismo socialistico? Ebbene. Avete voi udito uno dei nostri parlamentari socialisti prendere la parola alla Camera in questa occasione? Nemmeno per sogno. E domani gli elettori per le stesse ragioni di ieri li rimanderanno alla Camera. Il mondo va così.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 10 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 5 corr., contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura

Corbellini Teodoro, reggente procuratore del Re a Bobbio, fu tramutato a Belluno colle stesse funzioni.

Macola Ettore, sostituto procuratore del Re a Rovigo, fu promosso alla I. categoria da 1° marzo corr.

Sandri Luigi, pretore in Arsiero e Rinaldo Luigi, pretore a S. Donà di Piave, furono promossi alla I. categoria da 1° febbraio p. p.

Zanussi Giacomo, giudice del Tribunale di Udine, fu tramutato a Venezia.

Tedeschi Ferdinando, giudice del Tribunale di Rovigo, fu tramutato a Udine.

Di Thiene Gaetano, giudice del Tribunale di Acqui, fu tramutato a Rovigo.

Cancellerie

Bizzarini Angelo, vicecancelliere della Pretura di Camposampiero, fu tramutato al I. Mandamento di Padova.

Martinato Giovanni, vicecancelliere della Pretura del I. Mandamento di Padova, fu tramutato a Camposampiero, ed applicato alla segreteria della R. Procura di Padova.

Bossi Carlo, cancelliere del Tribunale di Udine, fu nominato segretario della Procura generale di Bologna.

Cusini Raffaele, vicecancelliere della Corte di appello d'Ancona, fu nominato cancelliere del Tribunale di Udine.

Notai

Ghisalberti Giusto, notaio a Grezzana, ha ottenuto una proroga a tutto 5 giugno p. v. per assumere il suo ufficio.

Volner Emilio, notaio a Caprino Veronese, idem a tutto 5 settembre p. v.

Lo Bianco Fazio, notaio a Palermo, fu traslocato a Portogruaro.

Zampiceni Gio. Antonio, notaio a Tremosine, fu traslocato ad Anfo.

Navi-scuole.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*, del 6 corrente:

Il 1.° aprile p. v. incomincierà sulle navi-scuole d'artiglieria e torpedini *Maria Adelaide* e *Venezia*, ancorate nel golfo di Spezia, il corso ordinario per circa 600 reclute della classe 1863. Il criterio per la scelta dei cannonieri torpedinieri *aggiustatori* dovrà essere quello di proporre per tali categorie soltanto coloro che siano stati operai aggiustatori di professione e che abbiano già un sufficiente tirocinio in tale loro professione.

Disgrazia sulla corazzata « Roma ».

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*, del 6 corrente:

Lunedì, verso le ore 10 ant., mentre a bordo della Regia corazzata *Roma*, nave ammiraglia della squadra permanente ancorata nel golfo di Spezia, si stavano eseguendo dall'equipaggio manovre di vela, avvenne una grave disgrazia. Il marinaro Miceli Giuseppe, da Messina, appartenente alla classe di leva testè chiamata in servizio, trovavasi destinato all'estremità del pennone di gabbia dell'albero di maestra, e precisamente in quel punto che, in termine marinaresco, appellasi *bu di verga*. Al comando dato di *molate le vele*, egli, forse poco esperto, anzichè lasciare tosto e contemporaneamente ai suoi compagni la vela in bando, cercò di trattenerla: questa, per forza del proprio peso, fece sì che quello sventurato, stando sul marciapiede (cavo) ed appoggiato col ventre sul pennone, perdesse

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

V.

Quando Volfango Goethe udì nel 1787 a Roma l'*Aristodemo* di Vincenzo Monti, insieme colla celebre pittrice Angelica Kauffmann, egli si commosse per le sventure di Cesira, e lei ne provò un tal turbamento, che non ebbe più il coraggio di riudire quella tragedia per risparmiarsi un pericoloso eccitamento di nervi. Questo fatto, noto del resto, è ricordato anche nel secondo volume del recente libro di Silvagni *La Corte e la Società romana nel secolo XVIII.*

Quando si pensa che la parte di Cesira era affidata ad un uomo, certo Nicola Carli, perchè le donne non potevano allora comparire sui teatri di Roma, questa commozione storica riescirà a noi un fenomeno inesplicabile. Adesso la parte di una donna fatta da un uomo non si comprenderebbe se non in una parodia, allo scopo di provocare le risa sguaiate della platea, e conviene che i nostri nonni fossero dotati d'immaginazione ben viva per turbarsi e piangere alle sventure di un'eroina rappresentata da un commediante maschio.

Agli autori drammatici contemporanei, cui manca questo aiuto potente dell'immaginazione del pubblico, e che si torturano il cervello per dargli l'illusione della realtà, questa storica reminiscenza deve suggerire melanconiche riflessioni.

Che pubblico ingenuo, facile alle impressioni primitive, pronto ad immaginare il non visto, doveva avere, per esempio, lo Shakespeare, cui non occorreva alcun lusso di messa in scena? Tempi felici pei direttori di scena, quando bastava che fosse scritto *Reggia* o *Foresta*, perchè il pubblico immaginasse una reggia sontuosa, o una foresta magari vergine. La poesia, come una fata, faceva sorgere palazzi incantati nella fantasia degli spettatori, che vedevano quel che dovevan vedere. Il poeta aveva certo una fantasia meravigliosa, ma il pubblico era degno della fantasia del poeta, e si divertiva forse più ancora di ciò che immaginava che di quel che vedeva.

Adesso invece il pubblico vuol vedere, e, se potesse, vorrebbe toccare, ma si annoia tanto in compenso! La messa in iscena è divenuta a Parigi un così grande affare, che si discute dai critici, se non sia già divenuta un pericolo. Si teme che l'importanza soverchia data all'accessorio, soffochi ciò che dovrebbe essere il principale, cioè l'arte.

Non siamo arrivati ancora in Italia al punto di dover discutere questa grave questione, perchè i direttori delle Compagnie drammatiche non ci hanno guastato per verità. Però è una questione grave quella delle vesti delle attrici, che si vogliono abbigliate da quelle gran signore che figurano più spesso di essere e devono sfoggiare abiti da visita o da festa da ballo, secondo i casi, ma tutti eleganti e ricchi. Si può dire che un'attrice può fare a meno del talento oramai, ma della toeletta no!

Poichè il dramma contemporaneo predilige quell'ambiente fittizio che si chiama il gran mondo, e mette in iscena duchesse, contesse e marchese, i giornali, dopo la prima rappresentazione di un dramma, descrivono gli abbigliamenti delle attrici, come documenti importanti della storia dell'arte. Sara Bernhardt fu analizzata più nel suo lusso di signora che nella sua abilità di prima attrice.

Quanto alla decorazione, tutti hanno letto con qual cura i direttori dei teatri di Parigi, e specialmente del *Theatre français*, che è il primo teatro di commedia del mondo, provvedono perchè i mobili sieno quelli del tempo, e per fare ogni volta una specie di ricostruzione completa. Questa per noi non sarebbe questione pratica, perchè i mobili che vediamo in iscena servono per tutte le epoche.

Alessandro Dumas ha trattato la questione del lusso delle attrici dal punto di vista della morale, ed ha provato che non bastando a quel lusso i proventi dell'arte loro, il disavanzo del loro bilancio è saldato necessariamente dalla loro virtù. Senza essere un padre predicatore, Dumas ha conchiuso che il teatro è veramente un luogo di perdizione.

Lo spiritoso Millaud del *Figaro* gli ha, satireggiando, risposto che la colpa è principalmente sua, perchè ha portato sulla scena certe signore che non parrebbero quello che devono essere, se non si vestissero con quel lusso e quell'eleganza, costosi e chiassosi, che sono il segno più visibile della loro professione. Finge Millaud che Dumas assista ad una prova della sua *Dame aux camelies*, e che il direttore del teatro, in omaggio alla sua predica, vesta le amiche di Margherita Gauthier con una semplicità primitiva. « Me le piglieranno per educande » grida Dumas, che non ne può più. « Ma esse seguono i vostri precetti, per non rimetterci la loro virtù », risponde trionfante il direttore.

È possibile immaginare *Froufrou*, questa personificazione del lusso e della frivolezza parigina, la quale evita le cure della famiglia perchè la turbano nelle sue occupazioni di donna mondana, e poi fugge di casa con un amante, perchè in casa non la piglian sul serio, e la lascian fuori da ogni cura domestica, se questa passione del lusso, che è tutto il suo carattere, non si vede anche nelle vesti che indossa?

Tutte le volte che un dramma che ha fatto chiasso a Parigi, si rappresenta in una città italiana, quelli che l'hanno udito laggiù, dicono quasi sempre che il dramma non par più quello, e vantano il lusso e la proprietà della *mise en scene*, piuttosto che il talento degli attori.

I capolavori del teatro antico ci riempiono ancora di meraviglia, perchè il loro contenuto è universale, e i dolori dei loro eroi, come il ridicolo dei loro personaggi, si trovano ancora in fondo al dolore e al ridicolo nostri. L'immaginazione del pubblico, senza la quale il teatro prende forme inferiori, ed è minacciato di decadenza precipitosa, dà vita a quelle condensazioni sublimi che tutto comprendono.

Adesso invece il dramma tende ad individualizzare. L'autore vuol dipingere speciali ambienti, nei quali le passioni eterne prendono forme caduche. I personaggi vi hanno più nervi, se non più sangue e più muscoli. Se non è rappresentato anche materialmente quell'ambiente, nel quale i personaggi si muovono, il dramma non si capisce più, ed essi ci paiono caricature. Il pubblico, meno ingenuo ora, ha, com'è naturale, meno immaginazione, e questa del resto non risponderebbe più, perchè è facile immaginare quando il soggetto è universale, ed ognuno può trovarci e metterci una parte di sè medesimo, ma quando il soggetto s'individualizza, bisogna pure che ciò che materialmente si vede, dia modo allo spettatore di spiegare coll'ambiente specialissimo casi e personaggi che riescono ignoti. In Italia, per dire il vero, calcolano molto ancora sulla immaginazione del pubblico, e non fanno nulla nemmeno per eccitarla, ma anzi la contrariano, facendogli cadere sotto gli occhi ciò che fa pensare ad altro che a quello che dovrebbe immaginare. Però se gli Italiani non hanno ragione di unirsi ai Francesi, per deplorare l'importanza soverchia data nei teatri alla materiale rappresentazione dell'ambiente, col pericolo che l'arte, passando in seconda linea, resti soffocata, è facile comprendere in tesi generale che il pericolo è reale.

Il dramma moderno ha fatto un progresso quando è passato dalle astrazioni allo studio dell'uomo reale, ma volge alla decadenza quando rinuncia alla trattazione di quei soggetti universali, che appassionano gli uomini in tutte le età, perchè contengono maggior parte di quella verità che non muta.

Vi sono drammi moderni che sono ingegnosissimi e complicatissimi episodii, come una macchina fatta di congegni delicatissimi che non va più quando uno solo si sposta. Dopo averla vista montare e smontare la prima volta ed averla ammirata, si dimentica in breve l'ammirazione e resta il dubbio di aver troppo ammirato. È curioso che l'autore, il quale ha più abusato di queste complicazioni è Sardou, il quale scrive drammi come *Fedora*, ove bisogna sempre ricordare che i personaggi agiscono differentemente dalla comune degli uomini, perchè sono in condizioni specialissime di ambiente e di temperamento, eppure nello stesso tempo che c'inchioda la fantasia al suo soggetto, impedendoci di divagare da quello ai soggetti affini, fa scene, nelle quali tocca le note universali della passione o della satira umana, come, per esempio, il quarto atto di *Odette*, i tre primi di *Rabagas*, il secondo di *Divorçons*.

I grandi poeti drammatici dell'antichità studiavano l'anima umana, i moderni più l'ambiente nel quale l'uomo agisce, e le influenze reciproche. Lo studio può essere più proficuo, ma non dà ragionevole speranza che dei drammi che si sono scritti nel nostro tempo, uno solo sia rappresentato tra un secolo.

Gli antichi si preoccupavano poco della verosimiglianza degli accidenti. Molière, per esempio, faceva che i suoi burberi tutori discendessero in istrada, aderendo alle istanze del primo importuno. Quando venivano in iscena lo mandavano via, però sarebbe stato più naturale che non fosser discesi. Ma la verità del personaggio non perde nulla da questa concessione fatta alle esigenze della scena. In teatro bisogna pure immaginare qualche cosa, e la verità nel teatro è quella di cui troviamo, ripensando, la prova nell'anima nostra. Quando si vuol sul teatro riprodurre materialmente tutta la verità, si tenta un'opera impossibile non solo ma anche pericolosa. Niente di più pericoloso infatti per l'illusione, quanto l'urto colla realtà. Questa uccide quella. Quando si avvezza il pubblico a veder tutto materialmente, si dà un colpo mortale all'illusione teatrale. Ne vediamo gli effetti dappertutto. I drammi ingegnosi e complicati non lo divertono più. Gli hanno dato le operette, ove hanno denudato le attrici per dargli della realtà. Psiche non basta più. Si vuol Frine. Nel fatto poi hanno dato ancora al pubblico illusione e non realtà, perchè le maglie hanno anch'esse le loro illusioni.

V'è un'attrice in questo momento in Italia, il cui orecchio è più lusingato dagli applausi del pubblico, la signora Duse, alla quale dobbiamo esser grati, se non altro, perchè ha sollevato vive discussioni nei giornali di Roma, e ha dimostrato come sia possibile che il mondo si appassioni per questioni drammatiche. La signora Duse in Italia pare novità, perchè fa sentir più la donna che l'attrice. Sebbene non si possa dir propriamente bella, ha il fisico delle sue parti, cioè di quelle donnine affette di nevrosi, delle quali il teatro francese è popolato. Perciò v'è meno distacco, che non si sogliono vedere tra l'attrice e la donna, più realismo in una parola, ed è questa la ragione principale del grande successo. Le basta presentarsi sulla scena per creare l'illusione della verità. Il suo innegabile talento fa il resto.

Questo è però un fenomeno passeggiero. Non si può riporre tutta la speranza per l'avvenire dell'arte drammatica nell'accidente che un'attrice ed un attore sieno meglio fisicamente adatti a rappresentare i personaggi che sono più di moda. Il fatto è che in arte noi vediamo sempre il vero attraverso la fantasia, e che l'arte non vive, se non là dove alla fantasia dell'artista risponde la fantasia altrettanto viva del pubblico. Quando i romanzieri fanno romanzi scientifici e il pubblico non crede, come San Tommaso, se non a ciò che vede, l'arte è in agonia, e se non è morta, vuol dire ch'essa non muore interamente mai. Ci vuole la verità sul teatro, ma una verità riflessa, che possiamo sentire ma che non ci riesce materialmente rappresentare, senza offendere la verità stessa nell'impressione, che la materiale rappresentazione, incompiuta necessariamente, ci lascierebbe.

Mi ricordo che una volta si è riso molto in compagnia cogli amici, di uno, il quale, dopo la prima rappresentazione a Venezia dei *Mariti* di Torelli, sosteneva con grande energia che una certa scena non era vera, e più tardi disse: « Del resto è toccata a me! » Ciò non è tanto ridicolo come pare. Una cosa può esser vera, può esser toccata anche a noi stessi, e parere inverosimile in quel mondo fantastico che è creato dal poeta. Nella vita reale ci sono cause infinitamente piccole, inafferrabili che spiegano i fatti. Si può tentare di dare evidenza a tutte queste piccole cause, in un romanzo che può riuscire interessante, quando lo fa Zola; però questa analisi è contraria alla natura stessa dell'arte drammatica. Senza verità non v'è arte che duri, ma senza poesia non v'è arte, della quale si possa dire che ci fa sentire profondamente il vero.

l'equilibrio e si capovolgesse in avanti, precipitando in modo che andò prima ad urtare colle reni contro la punta del pennone di velaccio, ch'era ammainato ed appoggiato alle sartie, e quindi a battere di rimbalzo in coperta.

Stante l'altezza di circa 30 metri, da cui cadde e le gravissime lesioni riportate, fu raccolto agonizzante, e poco dopo cessava di vivere. Strana fatalità! All'indomani egli sarebbe stato avviato in licenza straordinaria, poichè era pervenuta al corpo la fede di morte della di lui madre, e quindi avrebbe ottenuto il congedo, essendo, per la perdita della sua genitrice, divenuto sostegno di famiglia!

Connubio Sella-Zanardelli?

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Mentre i giornali smentiscono il ritorno del Sella alla politica, in taluni circoli si dà per sicuro il suo accordo con Zanardelli.

Interpellanza Aventi.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Confermasi che l'onor. Aventi non ritira la sua interpellanza, ma si guarderà dal proporre una mozione speciale.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* afferma che Depretis entro quattro giorni ritornerà alla Camera.

Ieri sera io ho parlato col medico curante dell'onorevole presidente del Consiglio.

Egli mi rispose che non crede possa l'onorevole Depretis prima di otto giorni uscire di casa.

— L'asma, egli dissemi, è scomparsa. Però si è gonfiato il piede sinistro.

Quanto alla congiuntivite, egli è guarito finora dell'occhio destro solamente. Ma, a libe rarsene completamente, gli occorrerà non meno di un mese....

Il medico mi aggiunse queste testuali parole:

— La costituzione fisica dell'onor. Depretis è così solida, ch'egli potrà resistere ancora per dieci anni.

C'è un solo pericolo: l'eventualità che la gotta gli salga al cuore.

Stanotte però il malato la passò benino.

La visita dei Principi di Baviera al Vaticano.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

« Ecco la verità sulla visita dei Principi di Baviera al Vaticano. Appena giunti, incaricarono il ministro Cetto di chiedere udienza, ed andarono al Quirinale.

« Il cardinale Jacobini, a nome del Papa, rispose non potere al seguito della circolare indirizzata ai Nunzii, nella quale dicevasi che il Papa non riceverebbe i Principi che venissero a Roma coll'intendimento di visitare il Quirinale.

« I Principi si rivolsero a Vienna. Iersera giunse al Papa una lettera autografa dell'Imperatore.

« Il cardinale Jacobini crede probabile che il Papa deroghi la legge impostasi, ma fino a mezzodì non era stata presa nessuna decisione. »

I Principi furono poi ricevuti al Vaticano.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Iersera il cardinale Jacobini trasmise ai Principi un invito per un'udienza, che potrebbero avere oggi dal Papa.

Questo mutamento sarebbe avvenuto in seguito ad un dispaccio diretto dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Leone XIII.

Vi do queste notizie con riserva.

Morte del cardinale Di Pietro.

Telegrafano da Roma 7 alla *Nazione*:

Iersera è morto il cardinale Di Pietro.

Busto a De Sanctis.

Telegrafano da Roma 7 all'*Italia*:

Il Municipio collocherà al Pincio il busto di De Sanctis.

Conferenza Crispi.

Telegrafano da Roma 7 al *Secolo*:

Crispi terrà una conferenza il 14 corrente nel *Circolo Studenti Savoia* dell'Università di Roma, prendendo per tema: *La Monarchia e l'Unità Nazionale.*

Giornalista arrestato.

Telegrafano da Milano 7 all'*Arena* di Verona:

Ieri sera vennero qui arrestati il noto giornalista P.... e la sua serva, perchè accusati di aver rubato dei diamanti di gran valore ad una cantante spagnuola, che il giornalista aveva in dozzina.

Appena possa avere altri particolari, mi farò premura di spedirveli.

Il fatto però, produsse grande impressione.

GERMANIA

I partiti in Germania.

Telegrafano da Berlino 6 alla *Lombardia*:

I partiti progressista e secessionista si sono fusi, formando un unico partito parlamentare, col seguente programma:

Sviluppo vero del regime costituzionale con responsabilità ministeriali, bilanci annuali, voto segreto ed universale, diritto alla libertà di parola, di associazione, di riunione, di coscienza, di religione; uguaglianza assoluta delle persone e delle corporzioni dinanzi alla legge; uguaglianza delle confessioni religiose; leggi regolanti le relazioni tra lo Stato e le Chiese; sviluppo del benessere popolare secondo l'attuale ordinamento sociale, servizio militare universale, diminuendo la durata del servizio effettivo sotto le armi; lotta contro il socialismo governativo' contro il protezionismo economico, e contro i monopolii, allo scopo di consolidare l'unità della Germania sopra il terreno della costituzione imperiale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 marzo.

Venezia e il Gottardo. — Dunque domani al tocco, ci sarà al Municipio la riunione dei rappresentanti di Municipii, di Provincie e di Camere di commercio, interessate nella questione del valico alpino del Gottardo, e che fecero adesione alla patriotica iniziativa del benemerito nostro Sindaco e del presidente della nostra Camera di commercio.

All'adunanza, alla quale furono invitati anche i senatori e deputati delle Provincie, interverranno, per quanto ci consta sino al momento in cui scriviamo, i rappresentanti dei

Municipii di

Ancona	Lecce
Barletta	Legnano
Bassano	Macerata
Belluno	Manerbio
Bergamo	Manfredonia
Bologna	Milano
Brescia	Monopoli
Brindisi	Padova
Campobasso	Persiceto
Castel Bolognese	Pesaro
Chioggia	Quinzano
Como	Sinigaglia
Ferrara	Teramo
Foligno	Treviso
Forlì	Verona
Gargnano	Vicenza

delle *Deputazioni provinciali* di

Belluno	Treviso
Bergamo	Bologna
Como	Venezia
Milano	Vicenza,

e delle *Camere di commercio* di

Bergamo	Pesaro
Brescia	Rovigo
Ferrara	Ascoli Piceno
Padova	Chieti
Treviso	Foligno
Verona	Macerata
Vicenza	Ravenna
Milano	Teramo
Ancona	Udine
Belluno	Campobasso
Bologna	Forlì.

Hanno poi fatta adesione all'azione del nostro Municipio, e quindi forse interverranno domani, anche i

Municipii di

Aquila	Foggia
Arquà Polesine	Imola
Ascoli Piceno	Mantova
Alfonsine	Pescara
Bagnolo Mella	Potenza
Bari	Ravenna
Badia Polesine	Russi
Cesena	Udine
Conegliano	Monte S. Angelo
Faenza	Persiceto
Fano	S. Severo
Fermo	

e le *Deputazioni provinciali* di

Bari	Teramo
Lecce	

Questa sera poi ci sarà nelle sale della Borsa, per lo stesso oggetto, una riunione di commercianti e d'industriali, secondo la circolare, che abbiamo pubblicata ieri; e domani, per quanto sappiamo, ci sarà pure una tranquilla, ma appunto perciò più significativa, manifestazione popolare.

La ingiustizia che il ministro signor Genala è fieramente risoluto di usare a Venezia e a tutte le città ed i porti situati sul versante adriatico della penisola, è enorme e veramente flagrante, ma non è però meno grande ed espressivo questo mirabile accordo di Municipii, di Deputazioni provinciali e di Camere di commercio, per impedire che venga commesso questo delitto di rifiutata giustizia, e per ovviare che, per servire agl'interessi di alcuni banchieri, per la massima parte esteri, si sagrifichino gl'interessi ed il commercio di quella metà dell'Italia che è bagnata dall'Adriatico e si estende fino a Milano.

E diciamo pensatamente e risolutamente che si tratta di sagrificare Venezia e le altre città adriatiche agl'interessi dei banchieri esteri, dei quali il Governo ha bisogno, quali assuntori dell'esercizio della Rete mediterranea, perchè null'altro che imperiose circostanze finanziarie (ed i lettori vedranno che noi non facciamo allusione ad alcun altro interesse indiretto) potevano suggerire a chiunque abbia carità di patria il concetto di dare due e forse tre comunicazioni dirette col valico del Gottardo alle popolazioni situate sul versante tirreno, e di non concederne neppur una alle popolazioni situate sul versante adriatico.

Questo illaqueamento, nel quale è caduto il ministro dei lavori pubblici, è dimostrato, oltrechè dalla notorietà, dal fatto, ch'egli non seppe addurre altra scusa del torto suo procedimento, che quella della posizione geografica degli sbocchi del Gottardo; ragione contraddetta dai fatti, dalla geografia, dalla logica, e ch'è tanto assurda, da non poter essere la vera. Infatti, il valico del S. Gottardo fu procurato con tanta spesa dall'intiera nazione, non perch'esso fosse situato un po' più ad occidente che ad oriente, ma per dare uno sfogo al commercio italiano coll'Europa centrale in territorio non soggetto ad influenze commercialmente ostili all'Italia; mentre quello del Cenisio sboccava in Francia, naturalmente tendente a favorire il porto di Marsiglia, e quelli del Brennero e della Pontebba si aprivano per noi su territorio austriaco, di una Potenza, cioè, tratta per necessità di cose a favorire il porto di Trieste; e quindi tutto il commercio italiano, e non già solo quello del litorale tirreno, ha diritto di essere ammesso a partecipare a parità di condizioni dei vantaggi di quel valico; ed il Governo ha quindi il dovere di respingere le imposizioni straniere e di trattare tutti i cittadini ad una stessa stregua.

Che la frase della *posizione geografica* di quel valico, addotta dal sig. Genala, a [illegible] ra più grossolana ingiustizia, ch'egli vorrebbe commettere a danno di Venezia e delle città adriatiche, sia una semplice lustra per palliare altre ragioni, che si vogliono tenere nascoste, lo prova l'offerta che ora si farebbe a Venezia, di darle una comunicazione, di là a venire, diretta col Gottardo, per mezzo di una futura ferrovia Milano-Saronno Mendrisio, già accennata nei nostri dispacci particolari da Roma, e confermata ora dal *Popolo Romano*, che, vogliasi o no, è pur considerato come l'interprete del presidente del Consiglio. Infatti, se è la posizione geografica del Gottardo quella che esige che quel valico sia assegnato alla Rete mediterranea, questa ragione deve valere per tutti gli accessi a quel valico, sicchè si opporrebbe ugualmente all'assegnare alla Rete adriatica questo terzo valico, ora creato ad opportunità. E si noti per di più, che la terza comunicazione col Gottardo, ora tirata in campo, partirebbe ugualmente da Milano, come quella per Como e Chiasso; e se i nostri occhi non c'ingannano, dacchè deve partire da Milano, per rivolgersi a Saronno e poi a Mendrisio, sarebbe situata ancora più ad occidente di quella di Como e Chiasso, sicchè la ragione della posizione geografica sarebbe ancora più forte riguardo ad essa, se fosse vera.

Ma questa promessa è una lustra e nulla più, anche per la ragione che in questo modo la Rete adriatica avrebbe ad internarsi in mezzo al territorio assegnato alla Rete mediterranea, e ne taglierebbe in qualche modo fuori la linea Milano-Como-Chiasso.

E poi, per quando s'impegnerà il Governo di darci costrutta quella linea? E fino a che essa non venga costrutta, il commercio non s'indirizzerà per altre vie, dalle quali sarà poi difficile il distoglierlo?

E perchè far spendere alla nazione qualche decina di milioni (come se ve ne fossero a iosa), mentre sono già sufficienti due comunicazioni dirette col valico del Gottardo, e basta lasciare che una ne sia assegnata al versante Mediterraneo e l'altra al versante Adriatico.

La cosa è di una verità tanto evidente, tanto palmare, che noi non intendiamo spendere altre parole per dimostrarla. È perciò, o si tratta d'interessi bancarii in giuoco contro gl'interessi di metà della popolazione italiana, ed appena constatati, il Governo ha dovere di ripudiarli; o si tratta semplicemente del capriccio di un ministro, ed i rappresentanti della nazione debbono insegnargli, che, per quanti meriti egli abbia verso la patria, per quanto egli pure sia persona stimabile, egli non ha però il diritto di sagrificare per un capriccio, gl'interessi commerciali dell'intiera nazione.

E perciò noi consideriamo come un fausto avvenimento questa riunione di tanti egregii rappresentanti di Città, di Provincie e di Camere di commercio italiane, che domani si tiene nella nostra città per protestare contro l'atto inconsulto e rovinoso del ministro dei lavori pubblici, e per avvisare ai mezzi opportuni per paralizzarne gli effetti; e siamo lieti che Venezia, città modello in Italia per prontezza a qualunque sacrifizio, purchè necessario, e per la saggezza politica della sua popolazione, si sia, per opera del bravo suo sindaco, costituita centro dell'azione tendente a difendere, oltrechè i suoi, gl'interessi di tante altre città.

Possibile che questa voce severa di rimprovero, che gli viene da Venezia, città sì riflessiva e per indole sì moderata, non abbia a mettere in avvertenza il Governo sulla gravità dell'errore ch'egli sta per commettere, e sulla necessità di ripararvi?

Possibile che a nulla debba valere il voto delle centinaia di deputati, che si veggono così dalle popolazioni tracciata la via da seguire, e che mancherebbero assolutamente al loro dovere, se lasciassero pacificamente compiere il sacrifizio delle popolazioni, che, in essi fidenti, li hanno inviati al Parlamento per propugnarvi i loro diritti?

Noi speriamo di no! Ma, ad ogni modo, noi ricordiamo a tutti che molto ancora resta a fare; che l'opera, per essere efficace, dev'essere energica e persistente; e che, qualunque sia per essere l'esito finale, ciascuno deve poter dire nella coscienza sua di aver fatto il proprio dovere.

E quindi, mentre diamo il benvenuto ai rappresentanti delle città sorelle, che qui vengono ad attestare la loro solidarietà colla giusta causa di Venezia, esprimiamo, a nome della popolazione veneziana, i sentimenti della più viva e sincera gratitudine al nostro sindaco, conte Dante Serego degli Allighieri, che fu veramente l'anima di questo movimento in difesa della nostra città; alla Giunta municipale, che prontamente lo secondò; al comm. Blumenthal, presidente della Camera di commercio, che, sino dal primo istante, si unì al sindaco per un'azione comune nell'argomento, ed al vicepresidente di essa, cav. Dal Cerè, che, ammalatosi il comm. Blumenthal, ne proseguì instancabilmente la patriotica opera.

Ed esprimiamo per ultimo la speranza, che la popolazione veneziana, vedendo in quanto abili e zelanti mani sia ora riposta la sua causa, verrà domani assiste[illegible] che avrà tanta influenza sul suo avvenire commerciale ed economico.

—

Venne affisso il seguente manifesto:

Concittadini!

Domani, domenica 9 corr., a ore 1, vanno a raccogliersi presso al Municipio gli onor. rappresentanti delle città adriatiche per deliberare sul valico del Gottardo.

È doveroso per Venezia manifestare agli egregii ospiti i sentimenti di simpatia e di reverenza della cittadinanza.

A tal fine, le Associazioni tutte deliberarono di concorrere, colle rispettive bandiere al Municipio, partendo dalla Corte del Palazzo Ducale a ore 1 pom.

Due musiche allieteranno la dimostrazione, alla quale ciascun ordine di cittadini vorrà prender parte, onde riesca degna dello scopo che la promuove.

Il Comitato direttivo
dell'Associazione popolare progressista.

Monsignor Daniele Canal. — Le notizie sulle condizioni dell'amatissimo infermo, gentilmente favoriteci dal dott. B. Pedrini, medico curante, sono oggi alquanto migliori.

Infatti, da esse risulta che nessuna insorgenza nuova è sopravvenuta, e che l'infermo prende così le medicine, come qualche alimento con più facilità.

Società dei carpentieri e calafati. — In seguito alla lettera del sig. B. Moro, che abbiamo inserita nella *Gazzetta* N. 59 del 2 marzo, vennero da noi i signori Duse e Desprit, per sottoporci ad esame una filatessa di documenti dai quali se risultava che il sig. Moro ha condotto per qualche tempo il can per l'aia al fine di sottrarsi a quegli abboccamenti che gli venivano chiesti da quelli che, balzandolo dal suo posto di presidente della Società, si erano impadroniti di essa, chiaro pur si intravedeva che il sig. Moro si condusse a quel modo perchè, tranquillo nella sua coscienza, non poteva comparire quasi fosse un delinquente dinanzi a quella Società al cui favore e per tanti anni si era adoperato, e la quale andava ad assumere contro di lui il carattere di giudice, e punto sereno ed imparziale.

Dalla lettura di quei documenti, dai quali nulla risultava che intaccasse l'onore del signor Moro, ci siamo fatto un criterio che altre cause recondite rinfocolassero quella animosità verso di lui che traspariva da molti dei documenti che ci furono sottoposti.

Nulla, proprio nulla di serio veramente abbiamo letto, e restammo fermi nella nostra convinzione che il sig. Moro sia un perfetto galantuomo, al quale si potrà fare solo appunto di carattere un po' ostinato e puntiglioso. Ecco l'impressione che ci è rimasta.

Qualche giorno dopo, dal Comitato della predetta Società ricevemmo la seguente lettera, la quale, ci duole il dirlo, è ispirata sempre a quel livore che abbiamo spesso riscontrato anche negli altri scritti.

La pubblichiamo per debito di imparzialità, fermi sempre nel convincimento che non valesse proprio la pena di menar tanto scalpore gonfiando delle accuse che, a nostro avviso, non hanno seria base.

Naturalmente, come ci suggerisce un delicato riguardo, lasciamo l'ultima parola all'accusato, perchè, se crederà, se ne valga, e dichiarando fin d'ora chiusa la vertenza, auguriamo alla Società dei carpentieri e calafati un capo che sia eguale al sig. Moro nella bontà e nella rettitudine dell'animo.

Ecco ora la lettera:

« On. signor Commendatore,

« Nella pregiata sua *Gazzetta* del giorno 2, si pubblicò una lettera del signor Bernardo Moro, ex presidente della *Società dei Carpentieri e Calafati.*

« Essendo stato cancellato dal ruolo dei socii, egli chiamava *calunnie* le ragioni per le quali l'Associazione era venuta a quella deliberazione, e sfidava il Comitato a rispondergli pubblicamente.

« Abbiamo avuto l'onore, ch. sig. direttore, di presentare anche al sig. P. Faustini, redattore della *Gazzetta di Venezia*, con preghiera di informare poscia lei in proposito, molti documenti che giustificano l'operato della Società.

« Ma per il dovere verso questa e verso il pubblico, acconsenta che rispondiamo qualche cosa anche al signor Moro.

« Egli scrive di non aver lasciata alcuna pendenza, e che tutelò sempre l'interesse dell'operaio.

« In quanto a *pendenze*, c'è un verbale del 26 novembre 1883, eretto in concorso di esso signor Moro, nel quale sono indicate moltissime pendenze, ch'egli si impegnava di sodisfare. Eppure finora non le sodisfece nella massima parte, quantunque egli avrebbe dovuto sodisfarle fin dal luglio 83 — sette mesi fa! — in cui cessava di essere presidente dell'Associazione.

« In quanto all'*interesse per l'operaio*, a smentirlo bastano fra gli altri questi due fatti:

1° che mentre pattuiva il fitto di Lire 30 al mese, per correspettivo di uno squero, non ne esigette che 21 per circa 3 anni, danneggiando così la Società di oltre 300 lire.

2.° che egli pagò la prediale di una casa, inconsultamente da lui acquistata, perchè *bene rovinoso*, e che come tale era esente da pubbliche imposte. Lo era tanto, che — caso strano e pur confortante — la pubblica amministrazione si prestò alla restituzione dell'imposta indebitamente percetta.

« In quanto, finalmente, alla condotta tenuta dal signor Moro, ex-presidente, ne' suoi rapporti colla nuova rappresentanza della Società, informi la circostanziata relazione 15 novembre 1883, di uno degli egregi socii onorarii da lui stesso accettati come arbitri; nella quale relazione si parla del Moro mostrandone l'*arrogante contegno*, lo *sconveniente* e *strano* e *inqualificabile procedere*, la *slealtà della condotta*; tanto che tutti e due gli arbitri dovettero dai consigli passare ai rimarchi, e dai rimarchi alle minaccie di procedimenti giudiziarii!

« Son questi i saggi di un abile e coscienzioso amministratore e di un vero amico dell'operaio?

« Egli soggiunge che: la causa precipua, anzi la sola delle *calunnie*, sta nella trattenuta delle 2000 lire elargite dal principe Giovanelli — delle quali la Società pretende il possesso, e che egli dichiara aver depositate alla Cassa di Risparmio, *ove stanno al sicuro.*

« In quanto alle *calunnie*, si è visto, e non soggiungeremo parole!

« Nè soggiungeremo parole su quella frase riguardante i denari *al sicuro*, dei quali il sig. Moro pretende essere il solo custode galantuomo, quasichè gli altri socii avessero voluto consumarli malamente.

« Questa insinuazione insultante non merita [illegible]

« È vero, del resto, che oggi le 200[0] si trovano *al sicuro* presso la Cassa di R[isparmio]; ma là furono portate, non per atto [spon]taneo e doveroso del sig. Moro, sibbene p[er] vive e replicate sollecitazioni del Consig[lio] quale, anche senza far questione di onestà [...] vava che nella Cassa forte a tre chiavi, [...] la Società, o sia pure in Cassa di Risp[armio] fossero molto più *al sicuro*, che non dietro lo specchio dove il signor Moro dichiara averle appiattate, e dove rimasero a ripos[are] ben due mesi!

« Mente però il signor Moro quando [...] ma che la somma elargita dal principe G[iova]nelli fosse lo scopo per cui venne espulso [dalla] Società.

« Mente, dicendo che per questo fosse[ro in]gannati i giornalisti.

« La somma generosamente data dal pr[incipe] Giovanelli fu elargita alla Società: essa no[n ap]partiene al sig. Moro.

« I giornalisti nessuno li ingannava; e [l'e]spulsione del Moro avvenne in pubblica [assem]blea, sulla base dei documenti letti, e che [...] la relazione sull'operato di lui, esposta d[agli e]gregii e benemeriti socii onorarii, signo[r ca]pitano Ferdinando Damerini, e barone Fil[...] Cattanei.

« Questi noi abbiamo costituiti ad [...] chiamandoli a testimonii ed a giudici fra [il Mo]ro e la Società. Il nome di essi è troppo [sti]mato, perchè il signor Moro possa per un [mo]mento illudersi di scambiare le carte in [...] dinanzi alle oneste persone.

« Il Comitato ha la coscienza di esser[e stato] in ogni guisa longanime col signor Moro; [...] faccia di non stancarne la bontà e la pa[zienza].

« Con tutta stima, ch. sig. Direttore,

« *Il Comitato*

« *della Società Carpentieri e Calafa[ti].*

Ferimento. — Ieri sera, certo N. [...] como venne alle mani con M. Nicolò, e r[iportò] lievi ferite al labbro superiore ed al naso.

Arresto. — Venne ieri arrestato il [pre]giudicato M. V. per minaccie di morte a [mano] armata contro la propria madre.

Bibliografia.

Il bastone Jäger per gl'Italiani. — [P.] *Gallo.* — 2.ª edizione; Venezia, Kirchm[ayr e] Scozzi, 1884. — Prezzo lire 2.

Dalla Germania, da questa nazione [...] competente in tutto che riguarda l'educa[zione] fisica della gioventù, ci venne l'attrezzo g[inna]stico di cui trattasi in questo libro. Da poch[i an]ni soltanto fu introdotto in Italia dal sig. [Co]stantino Reyer, e diffuso oramai in gran p[arte] delle scuole e de' pubblici istituti, spec[ie a] Venezia, mercè l'attività continua e l'insta[nca]bile operosità del direttore di ginnastica, s[ig.] Pietro Gallo.

Il quale, conoscendo nella pratica, di [quali] splendidi risultati fosse fecondo l'esercizi[o del] bastone Jäger, allo scopo di viemaggiorm[ente] propagarne e perfezionarne l'insegnamento, [man]dò per le stampe nel 1879 una serie di co[mbi]nazioni.

Esaurita ora l'edizione del suo scritt[o, la] ripresenta al pubblico con questa seconda [edi]zione, la quale, a nostro avviso, è tanto m[utata] dalla prima, da ritenersi un'opera nuov[a; e] tale è infatti, per l'abbondanza e la ragi[onata] disposizione degli esercizii, e per una cop[ia al]tresì di belle figure, mostranti i *varii* atte[ggia]menti della persona nelle svariate posizion[i].

Il bastone Jäger è indubbiamente, p[el] suo poco costo, per il nessun pericolo nell'[ado]perarlo, e per l'utilità sua, il principe [degli] attrezzi; e così lo considerò tutto il corp[o in]segnante ginnastico convenuto a congresso l'anno decorso a Torino, tributando all'un[ani]mità una lode piena al sig. Gallo, dopo le conferenze da esso tenute sull'argomento.

Abbiamo letto questa seconda edizio[ne e] compresi della sua importanza, la raccoman[dia]mo a tutti che hanno a cuore l'educazio[ne fi]sica e lo sviluppo dei loro cari. Uno dei p[regi] precipui di questo trattato è la disposizione [de]gli esercizii, atta a svolgere gradatamente le [fa]coltà fisiche dei giovani.

Dalle semplici posizioni, passa l'A. [alle] difficili combinazioni figurate, per tale un[a se]rie ragionata di lezioni, distinte per am[bo i] sessi, da rendere facilissimo a qualunque [mae]stro, anche non pratico dell'attrezzo, l'am[mae]strare i proprii allievi. Le osservazioni po[i so]no brevi, accurate, precise; e da queste [e dai] comandi, che regolano le diverse combina[zioni] viene dimostrata l'energia che devono ad[opera]re gl'istruttori nell'insegnamento. Dalla ra[pidi]tà, infatti, dell'esecuzione consegue naturalm[ente] la bellezza degli atteggiamenti, come dice l'[A.] come lo dimostra tuttodì nella pratica.

La parte estetica risulta evidente dall[e ul]time combinazioni figurate, alcune delle [quali] noi vedemmo in azione, e per questo va tr[ibu]tata una lode al signor Arnoldo Cibin, che [aiu]ta l'autore nella sua propaganda, e lo a[iutò] anche nella compilazione del suo trattato.

Se si considera in ultimo luogo poi l'[ana]logia del bastone col fucile in uso nel no[stro] esercito, anche un profano di ginnastica [può com]prender deve la sua utilità. Ed è anche [per] questo che l'autore si mise con amore a [pro]pagarne in tutti i modi l'istruzione, ed è [an]che per questo che tutti devono incoraggiar[lo a] proseguire nella via incominciata.

Il suo libro più che una semplice seri[e di] combinazioni, è altresì una buona azione, c[ome] tutto ciò che tende al miglioramento delle [fa]coltà fisiche dei giovani.

Tutti i docenti ginnastica dovrebbero [pro]curarsi questo trattato, e per quelli che no[n] hanno i mezzi, lo dovrebbero acquistare i M[uni]cipii. Sì gli uni che gli altri, espandendo [con] questo mezzo le esercitazioni ginnico-mil[itari] nella gioventù, contribuiranno a renderla [più] operosa e preparata sempre a difendere i [dirit]ti di una nazione libera e indipendente.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 7.*

Presidenza Farini.

Approvasi senza osservazioni il disegn[o di] legge per la spesa del fabbricato e impianto [del] laboratorio chimico pei tabacchi.

Procedesi alla votazione segreta su q[uesta] legge e sul bilancio del Ministero di agric[oltura] e commercio pel 1884 85.

Si lasciano le urne aperte.

Si annunzia un'interrogazione di *Cava[llotti]* sulla questione archeologica pel ponte [...] dell'isola Tiberina.

Su proposta di *Baccelli* si stabilisce c[he lo] svolgimento si faccia lunedì.

Perelli svolge l'interrogazione sua in[torno] alle cause che impedirono e ritardano la ri[...] [illegible]

stanza laboriosi furono i negoziati ch'egli e i suoi colleghi delle finanze e del commercio ebbero pel trattato colla Spagna, che non si è mostrata facile con noi più che con altri paesi; in grazia però all'intelligente ed amichevole concorso di Del Mazo, incaricato dei negoziati, eransi condotte a termine le trattative, allorchè la crisi spagnuola e la dimissione di Del Mazo, che aveva già ricevuto pieni poteri per firmare, impedirono la stipulazione. Il nuovo Governo, benchè animato da buone disposizioni, chiese qualche tempo per esaminare la convenzione; il trattato è condotto secondo le norme prefisse dalla Camera al Ministero nella conclusione dei trattati cogli altri Stati. Si fecero e si faranno sollecitazioni al nuovo Ministero spagnuolo, e non appena sarà approvato il trattato, come il Governo italiano spera, questi lo presenterà alla Camera.

Perelli augurando che il buonvolere del Ministero sia coronato da successo, si dichiara sodisfatto.

Si annunzia un'interrogazione di *Pullè* e *Miniscalchi*, se furono iniziati e a qual punto trovansi gli studii promessi per l'unificazione della legge sulle Società militari nelle diverse Provincie del Regno.

Il *Guardasigilli*, riferendosi all'interrogazione di *Cavallotti* sulle sevizie che sarebbero state commesse sopra un imputato in Baronissi dai carabinieri, e all'altra di *Cavallotti* e *Maffi* sul divieto dell'Autorità di Milano della commemorazione dell'anniversario della morte di Mazzini, dice che risponderà martedì alla prima e giovedì all'altra.

Cavallotti, osservando che il primo fatto avvenne già da qualche settimana e che la commemorazione di Mazzini dovrebbe aver luogo il 10 marzo, prega il ministro a rispondere ad ambedue lunedì.

Il *Guardasigilli* accetta per la prima, ma non per la seconda, dovendo aspettare documenti.

Cavallotti insiste.

Nicotera osserva che lunedì è il giorno della commemorazione, il cui divieto, trattasi vedere se sia o no giustificato; che sarebbe tarda la discussione, quindi propone che si svolga l'interrogazione domani.

Cavallotti consente.

Martini Ferdinando avverte che non governa la Camera ma il Ministero a cui spetta la responsabilità; la Camera è soltanto giudice de' suoi atti, perciò non vede l'urgenza dello svolgimento dell'interrogazione.

Nicotera replica che il divieto del prefetto di Milano è un fatto compiuto, e la Camera ha il diritto di conoscere e giudicarne i motivi.

Mancini soggiunge che il ritardo deriva dalla necessità di dare risposte fondate, ciò non può fare ancora il Governo; del resto esso non intende sottrarsi ad alcuna responsabilità, ma il potere legislativo non può far atto di diritto col l'impedire la libertà d'azione del Governo.

Cavallotti insiste.

Nicotera spiega la sua opinione.

Comin non approva che il Governo dica di non aver informazioni su fatti avvenuti da parecchi giorni. Valgasi del suo diritto dicendo francamente che non risponde, o che vuol rispondere il giorno che giudica più opportuno.

Savini propone che si tenga seduta domenica.

Crispi parla nello stesso senso di Comin.

La proposta di *Cavallotti* e *Nicotera* per lo svolgimento a domani è respinta.

Savini ritira la sua.

La proposta del guardasigilli dello svolgimento a giovedì è approvata.

Cavallotti preferisce piuttosto di ritirarla constatando che gli si impedisce l'esercizio del mandato conferitogli dagli elettori.

Approvasi per lunedì lo svolgimento dell'interrogazione sul fatto di Baronissi.

Si discute il disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Franzi lo crede provvido ed opportuno, ma suscettibile di qualche miglioramento. Ne suggerisce parecchi fra cui il determinare che intendesi per acque pubbliche quelle dei fiumi, torrenti e laghi pubblici. Vorrebbe inoltre limitata la necessità di concessione alle acque di fiumi, torrenti e laghi navigabili o atti a trasporto.

Guicciardini domanda se il Governo avrà diritto di revocare la concessione perpetua quando il concessionario per uso od abuso l'abbia resa frustanea. Richiama inoltre l'attenzione sulle garanzie stabilite in favore dei concessionarii.

Roncalli vuole annoverate fra le acque le demaniali e quelle adoperate per le industrie e sorgenti perenni che alimentano i fiumi e torrenti, altrimenti il Governo non potrebbe mantenere gl'impegni verso gl'industriali.

Osserva che questa legge porta un benefizio e semplifica le procedure delle concessioni, diminuisce i canoni dell'uso delle acque concesse.

Finzi contraddice agli apprezzamenti di Cavalletto, sostenendo che bisogna bene determinare quali acque siano quelle pel cui uso necessita la concessione, si debbono togliere la generalità se si vogliono evitare le contestazioni che oggi si verificano, come dimostra con esempii.

Dopo repliche di *Franzi*, *Cavalletto* soggiunge che se le acque sono pubbliche lo Stato ha il diritto dell'alto dominio e della tutela sui concessionarii, esso possiede di proprio soltanto i suoi canali.

Roncalli insiste nella sua opinione.

Romanin Jacur, relatore, osserva che questa legge è quasi di procedura dell'art. 5 della legge sui lavori pubblici. Dimostra che la Commissione intese di rendere un grande servigio ai cittadini, considerando le acque pubbliche dal lato degli oneri dello Stato. In condizioni topografiche sì differenti in Italia non giova determinare quali siano le acque pubbliche, senza distinguere fra le varie regioni: giova meglio lasciare al Governo una certa latitudine che deriverà a vantaggio dei cittadini, potendo interloquire coi Consigli provinciali. Dice a Guicciardini che della sua questione si tratterà nell'articolo relativo; intanto dimostra i progressi che la legge arreca circa le concessioni; risponde ad altre osservazioni, e raccomanda la legge, dacchè dai dati del Ministero risulta che l'80 per cento delle derivazioni saranno concesse senza bisogno di ricorrere al Ministero; è una legge che non turba i possessi attuali, decentra e semplifica.

Genala osserva che questa legge accerta le acque pubbliche in base alla legislazione vigente e non mira ad innovare il Codice. Quindi non può convenire con Franzi, Roncalli ed altri; gli scopi della legge sono di verificare i diritti dai quali provengono gli usi delle acque, legittimare anche gli abusi trentennali, determinare i canoni diminuendo sensibilmente e stabilire la procedura delle concessioni; la legge dunque è buona e la raccomanda alla Camera

Franzi domanda se le acque di scolo sia no pubbliche o private.

ri e ripete le parole del ministro che non si vollero distinguere più particolarmente le acque pubbliche dalle private per non creare antinomie col Codice civile. Osserva a Franzi e Roncalli che gli utenti delle acque in virtù della legge napoleonica non possono essere disturbati nei loro possessi.

Genala osserva che alcuni colatori sono compresi fra le opere idrauliche di seconda categoria.

Finzi insiste per una dichiarazione che le acque degli scoli, non assolutamente pubbliche, sieno esenti da canone.

Il *Relatore* risponde essere una questione che esce dal compito della legge; i singoli casi dipendono dagli Stati dei Consorzii e dalla legislazione in base alla quale furono istituiti.

Dopo nuova insistenza di *Finzi*, *Cavalletto* esorta a lasciare le cose come stanno.

Gerardi dà spiegazione a Finzi circa certi canoni nel Mantovano che rimontano ai Gonzaga e che si continuano a pagare senza forse che la presente legislazione li richieda.

Chiudesi la discussione generale.

Proclamasi il risultato delle votazioni del bilancio dell'agricoltura e commercio pel 1884-85, che risulta approvato con voti 181 contro 40.

La spesa pel fabbricato ed impianto d'un laboratorio chimico pei tabacchi è approvato con voti 189 contro 29.

Delusioni del Vaticano.

Telegrafano da Roma al *Temps* in data del 4:

Parecchi agenti diplomatici dell'Italia, conformemente alle istruzioni contenute nella nota circolare del signor Mancini, nell'informarne i Governi stranieri, hanno cercato di conoscere i loro pensieri riguardo alla *Propaganda Fide*. Fu loro risposto essere la sentenza della Cassazione italiana inattaccabile in diritto, e *che nessuno fra i Gabinetti esteri intendeva intervenire in questione*.

Attentati contro i Rothschild di Vienna.

Un dispaccio del *Daily Chronicle* parla di una trama degli anarchisti per fare saltare il palazzo Rothschild, magnifico edifizio nelle vicinanze dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Un tale, la cui identità non ha per anco potuto essere stabilita, aveva preso a pigione, qualche settimana fa, un alloggio dall'altra parte della strada.

Il procedere di costui apparve sospetto, sicchè la polizia fece in casa sua una perquisizione, la quale fece scoprire una gran quantità di bombe cariche di dinamite, la cui disposizione indicava chiaramente ch'esse erano destinate a far saltare in aria il palazzo Rothschild.

Si serba il massimo segreto su questo affare, ed è stato vietato ai giornali di parlarne.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 7. — *(Reichstag)*. — Furono rieletti Levezon a primo presidente, Franckenstein a secondo, Hoffmann (progressista) a terzo.

Parigi 7 — Il Senato approvò la convenzione commerciale coll'Austria.

Il Bilancio per il 1885 si distribuirà ai deputati lunedì: L'entrata ordinaria è di 3,048,720.000; la spesa di 3,048,554.000. Esso supera di 23 milioni il bilancio del 1884. Il Bilancio straordinario è di 208 milioni.

Suakim 7. — Bandiere bianche vennero issate sulle fortificazioni, ma Osman Digna rifiutò finora ogni accomodamento. In seguito all'appello fatto col proclama di Hewett, alcuni uomini delle tribù amiche sono giunti a Suakim. Gl'Inglesi si metteranno in marcia domenica o lunedì, contro Osman Digna.

Haidzuong 7. — Il 6 corr. la colonna Negrier cominciò ad avanzarsi; scaramuccie avvennero negli ultimi giorni ed incessanti.

Berlino 7. — *(Reichstag)*. — Dopo l'elezione della Presidenza, *Richter* e *Haemel* parlarono sopra il rifiuto del principe Bismarck di comunicare al Reichstag le deliberazioni del Congresso di Washington, in onore del deputato germanico Lasker, criticando l'attitudine di Bismarck.

Il ministro *Boetticher* protestò contro la critica del cancelliere da parte del Reichstag o dei deputati.

Richter replicò che i deputati hanno sempre il diritto di criticare gli atti ufficiali dei cancellieri

Moeller, volendo parlare ancora, il presidente lo interruppe, dichiarando l'incidente esaurito.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 8. — Il ministro inglese fece rimostranze circa la sorveglianza del Governo svizzero sulla fabbricazione di materie esplodenti. Sembra che dinamite, di provenienza elvetica, sia stata importata in Inghilterra.

Parigi 8. — Alcuni giornali annunziano che Feraud, console a Tripoli, surrogherà Ordega a Tangeri. Ordega andrà ministro a Copenaghen. Un ufficiale del corpo spedizionario della Tunisia sostituirà Feraud a Tripoli. Gerard, primo segretario a Berna, surrogherebbe Reverseaux a Roma.

Lilla 8. — Regna qualche effervescenza nel bacino di Anzin.

Halifax 8. — Il governatore della Nuova Scozia ricevette informazioni che fanno temere nuovi tentativi dinamitisti. Si presero precauzioni.

Cairo 8. — L'Ufficio del *Bosphore Egyptien* fu riaperto; il direttore munitosi di fucile si dichiarò sotto la protezione francese. Il ministro dell'interno fece affiggere la dichiarazione che sopprime il giornale; la notificherà oggi al console di Francia prima di sequestare il giornale.

Suakim 8. — Sono arrivati pellegrini dal Darfur recantisi alla Mecca. Dicono che la strada di Berber è libera.

Mosca 8. — La *Gazzetta di Mosca* dice: Giammai vi fu momento più favorevole per organizzare un azione comune dei Governi contro gli anarchici. L'Inghilterra stessa non potrebbe rifiutare di associarvisi.

Washington 8. — Il ministro di Germania consegnò al Dipartimento degli affari esteri l'indirizzo che la Camera di Washington inviò al *Reichstag* in onore di Lascher, e la lettera di Bismarck, che accompagna il documento in cui il principe esprime il suo rammarico che le circostanze lo costringano a restituirlo.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 4 10 p.
Ricevuto alle 6 20 p.!!!

(Camera dei deputati.) — Votasi il bilancio del Ministero dell'agricoltura.

relli circa le cause ritardanti la conchiusione del trattato di commercio colla Spagna.

Mancini dice che i negoziati sono finiti, e che la firma del trattato è ritardata per la crisi ministeriale spagnuola e per il mutamento del ministro plenipotenziario spagnuolo a Roma. Quanto prima si firmerà.

Annunciasi un'interrogazione di *Pullè* sul progetto delle servitù militari.

Altra di *Maffi* e *Cavallotti* circa il divieto della commemorazione di Mazzini a Milano.

Altra di *Cavallotti* circa il fatto di Baronissi.

Savelli propone che si svolga la prima di queste due domande giovedì venturo.

Cavallotti non consente a questa ultima proposta, giacchè lo svolgimento dell'interrogazione verrebbe il giorno 13, mentre la commemorazione dovrebbe seguire il 10.

Nicotera si oppone al differimento proposto dal guardasigilli. Propone che la interrogazione di Cavallotti svolgasi domani.

Martini sostiene che la Camera non può sostituirsi al potere esecutivo. Il Parlamento giudicherà i fatti compiuti per approvare o condannare i suoi atti.

Seguono repliche di *Nicotera* e *Cavallotti*.

Savelli dice che oltre tutto il Governo non ha informazioni sufficienti per rispondere prima di giovedì.

Mancini assicura che il Governo è preoccupato soltanto del suo dovere di mantenere l'ordine pubblico.

Cavallotti duolsi del modo in cui procedono le corrispondenze tra i prefetti e il ministro dell'interno.

Savini dice dubitare se esistono in Italia ferrovie e telegrafi.

Comin insiste sulla necessità che il Governo si procuri presto informazioni sopra ogni fatto importante per non essere costretto a rinviare sempre la risposta a tutte le interrogazioni.

Savelli insiste sul differimento a giovedì.

Messo ai voti il differimento, è approvato.

Cavallotti dice inutile di mantenere la sua interrogazione; protesta, e la ritira.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 11.55 ant.

Il *Popolo Romano*, in un articolo intitolato il *Pomo della discordia*, dice che la firma delle convenzioni ferroviarie fu sospesa in causa della questione dei valichi del Gottardo. Riconosce il grande interesse e la necessità della rete Adriatica di avere un valico. Dice che il servizio cumulativo non eliminerebbe che in parte le difficoltà. Crede non difficile trovare indipendentemente dai valichi attuali una combinazione che sodisfi fin dove è possibile i giusti desiderii di Venezia. Osserva che il movimento dei Veneziani sviluppossi alquanto tardi. Crede che, in mancanza di meglio, tutti dovrebbero contentarsi del tronco Milano-Mendrisio. Spera che troverassi una soluzione per sodisfare equamente gl'interessi di Genova e Veneiza. Augura che facciasi presto, per evitare la necessità di ricorrere ad una nuova proroga dell'esercizio governativo.

I radicali iersera deliberarono di mantenere l'interpellanza Aventi.

Erano presenti sedici.

Roma 8, ore 4 p.

I segretarii della maggioranza tennero una riunione, nella quale deliberarono di spedire per mezzo dell'onorevole Guicciardini una comunicazione ufficiale a Depretis sopra la situazione della maggioranza, raccomandandogli provvedimenti per consolidare il partito. I segretarii accennano agli screzii conseguiti nella discussione del progetto Baccelli; lamentano gl'inconvenienti accaduti nella sfera di competenza del Ministero degli interni; si dolgono della lentezza dello svolgimento della questione ferroviaria e della poca produttività dei lavori parlamentari.

La Camera prosegue la discussione sulla derivazione delle acque pubbliche.

Rovigo 8, ore 10.52 ant.

Il prefetto Mattei persevera nel notato miglioramento di ieri. Cominciasi a nutrire buone speranze.

FATTI DIVERSI

Treno speciale settimanale fra Londra e Roma. — La Direzione delle strade ferrate dell'A. I. avvisa che, in seguito ad accordi intervenuti fra queste e le ferrovie Romane col giorno 8 corrente mese rimarrà soppresso sul percorso fra Ventimiglia e Roma il treno speciale settimanale, composto di sole vetture a letti (Sleeping Cars) attivatosi giusta l'avviso del 5 dicembre 1883, in via di esperimento fra Londra e Roma, via Calais-Parigi Marsiglia-Nizza Genova-Pisa.

Pubblicazioni. — È pubblicato (Julius Dase edit., Trieste) il fascicolo X della *Piccola Enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie*, compilata dal dottor Vincenzo De Giaxa.

Una volpe che perde la coda, — ovvero le gesta di un ladro, — ovvero un bell'arresto. — Leggesi nel *Progresso* di Treviso in data del 7:

Ieri, verso le 4 pom., la guardia municipale a faccia forestiero, il quale stava contrattando con alcune donne la vendita d'un paio d'orecchini.

La guardia indovinò nel giovincello un esercitante la proficua professione del ladro; l'avvicinò, mentr'egli stava prendendo il largo.... e, dopo varie interrogazioni, potè arguire, che gli orecchini erano stati, come si suol dire, involati....

Una cosa semplicissima.

Il Bernardi invitò quindi il ladruncolo a seguirlo, e lo condusse in Questura, dove, messo al muro, confessò che gli orecchini li aveva per davvero rubati.

Ma dove?

— Nel suburbio di S. Giuseppe.

La questura gli crede, va a S. Giuseppe, ma il ladro non trova più la casa dove ha commesso il furto.

Gira, rigira, di villaggio in villaggio, ma inutilmente: il ladro ha perduto la percezione degli oggetti.

Lo si rimena quindi all'ufficio di Questura, e là, perquisito, gli si trovano dentro gli stivali, altri oggetti d'ignota provenienza; in tutto due paia di orecchini, ad una croce d'oro.

Gli si domanda il nome, e ne dà uno di falso, tanto per non smentire il vecchio proverbio del chi è bugiardo è ladro.

Ma stamane capita un telegramma, avvertente che l'arrestato si chiama Verbatovick Spiridione, di Venezia, d'anni 17, fuggito dalle carceri di Mestre, dov'egli si trovava sotto imputazione di furto qualificato.

A Mestre era riuscito nientemeno che a chiudere in camerone il proprio carceriere, e.... a farsela a gambe.

Peccato che un giovincello di così belle speranze abbia dovuto imbattersi in una guardia, che ha avuto la crudeltà d'arrestarlo.

Noi però siamo anche più crudeli, dicendo una parola di elogio meritatissima alla brava guardia Bernardi, che lo ha condotto in *Domo petri*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

†

Elda co.ssina Ferrari Bravo.

Era adorna a dovizia delle più elette virtù che possano ingemmare l'animo di una fanciulla: la serenità dello spirito le traspariva nella vivace pupilla; le grazie dell'ingenua e rigogliosa sua adolescenza univa ad una serietà di proponimenti non comuni nell'età della follia spensierata ed inconscia.

Di tenerissimo affetto amava ed era riamata: era l'angioletto della casa paterna; su quel giovine capo erano collocate le più gioconde speranze dell'avvenire, ed il turbine implacabile che schianta la quercia della montagna come l'umile fiore del campo, la spense in sull'alba della sua giornata.

A dodici anni ella è morta, e con lei andarono per sempre perduti tanto sorriso di affetti, tanto tesoro di promesse, tanta leggiadria di virtù. Ella è morta: e la sua fine immatura aperse nel cuore de' suoi cari una ferita, di cui nessun balsamo varrà a mitigare il supremo dolore. Ella è morta: e sulla zolla recente, quanti sentono il culto delle cose belle e gentili, piangono la dipartita dell'angiolo troppo presto salito agli eterni destini.

Al padre, Capo Stazione di Lancenigo, al quale mi lega antica e sincera amicizia, alla povera madre, cui tanta parte di sè rapiva la morte, il cordoglio di tutti coloro che la grazia ed il senno ammiravano nella perduta fanciulla, e la parola del memore amico, rendono oggi men trista ed amara la rimembranza del patito infortunio.

D. ZASSO.

Una verace simpatia si è manifestata qui ieri per la modesta virtù di elevatissimo ingegno Numerosa schiera di amici confondevasi con rappresentanze di cittadine amministrazioni e sodalizii, per deporre nella terra dei morti il venerato nonagenuario **Domenico Tosarini**, lucida scintilla spentasi col quinto giorno di marzo.

Egli che, vecchio, salutò il primo raggio di libertà come bacio di Dio al declinar di sua vita, ebbe culto per li sommi maestri, quali Bellini, Mayerbeer, Rossini, Verdi e Donizetti, dei quali fu abile interprete, felice imitatore. Artista e poeta, fu illustrazione del Veneto.

Il suo paese conserverà di Lui memoria e lavori, come gli amici suoi e la sua famiglia chiuderanno nelle rimembranze del venerato suo nome la dolcezza di placidissimi affetti.

Rovigo 7 marzo 1884.

P. A.

Le figlie e i generi del testè defunto **Domenico Tosarini** fanno atto di gratitudine verso coloro, che nella luttuosa circostanza dimostrarono pubblicamente la loro affezione e il loro cordoglio verso la memoria dell'estinto e la desolata famiglia. Pregano inoltre di non essere incolpati delle eventuali e possibili dimenticanze nella partecipazione del lutto. 284

« Morte fura i migliori... »

Pochi giorni trascorsero dalla morte della signora

MARIA FOLTRANI vedova GIUDICA

eppure sembra un secolo di non vederla! Quella donna adorna di ogni virtù, quella madre esemplare, compiuta su questa terra la sua missione d'angelo, veniva chiamata in cielo.

Vale, anima benedetta; la rapida tua morte, che in sulle prime sembrò a tutti un lugubre sogno, ci si presenta ora in tutta l'ampiezza della sua terribile realtà. In famiglia ti si cerca indarno, indarno si invoca il tuo nome. Tu non sei più. Ma non sono i soli tuoi cari quelli che ti piangono: quanti ebbero la fortuna di conoscerti, e gli stessi tuoi dipendenti, non sanno rassegnarsi a tanta sciagura.

Vale, anima benedetta. Or che ci lasciasti, non m'è rimasto altro conforto che quello di venirti sovente a cercare in Cimitero, e là fra quella funebre selva di croci, genuflessa innanzi la tua tomba, sovra la quale germoglieranno mai sempre i fiori, piangere inconsolabile la tua dipartita.

286 *La domestica*, STELLA TURCHETTO.

Ai padri di famiglia. — Si può trovare un padre di famiglia che non ami conservare la salute de' proprii figli? Ebbene ogni padre di famiglia dovrebbe munirsi delle pastiglie di more del Mazzolini, senza zucchero e senza narcotici, rimedio salutare per eccellenza nella tosse incipiente prodotta dall'infiammazione degli organi vocali e respiratorii, che specialmente

rifica nei fanciulli. La spensieratezza della gioventù trascura il più delle volte questo salutare avviso della natura, che poi diventa principio di una grave malattia; ma è stretto dovere di chi ne ha tutela, di preservarli dalle malattie fino dal loro apparire. Questa specialità si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore, Stabilimento chimico-farmaceutico, Quattro Fontane 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia a L. 1.50 la scatola.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 80

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 marzo 1884:

VENEZIA. 87 — 70 — 34 — 66 — 11

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'8 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	754.62	756.02	752.68
Term. centigr. al Nord	6.4	8 3	9.9
» » al Sud	6.6	12.4	9.3
Tensione del vapore in mm.	6.03	6.83	6.99
Umidità relativa	83	83	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	3	7	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	1/2 ser.	3/4 ser.
Acqua caduta in mm.	0.30	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+20	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.2 Minima 5 1

Note: Vario — Nella notte e nel primo mattino pioggia leggiera; Nebbie agli orizzonti.

— *Roma 8, ore 3 p.*

In Europa, pressione leggiermente bassa fuorchè nell'interno della Russia. Scozia 755 Tirreno 756; Mosca 770.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie forti in Sicilia; barometro disceso dovunque; temperatura elevata.

Stamane, cielo generalmente coperto; Greco forte a Siracusa e Cozzo Spadaro; Scirocco forte a Palascia; venti deboli, specialmente del primo quadrante, altrove; barometro variabile da 757 a 755 mill. dal Nord alla costa orientale sicula; mare agitato, agitatissimo lungo la costa orientale sicula, mosso altrove.

Probabilità: Pioggie; venti variabili.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Es
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 an

9 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 33s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 56m
Levare della Luna	3h 49m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 39m 4s
Tramontare della Luna	4h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 8 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adela de Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà *Sara Felton*, commedia nuovissima in 3 atti di S. Interdonato. — *La contrada della luna*, di Varin e Boyer. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

Fosfato di Ferro di Leras. — L'infanzia dev'essere l'oggetto della nostra continua sollecitudine; l'infanzia rappresenta l'avvenire, e noi siamo obbligati di dare ai nostri figli una buona salute, il primo dei beni terrestri. — Quindi raccomandiamo caldamente alle madri che diano ai loro bimbi il *Fosfato di Ferro di Leras* interamente assimilabile; lo stesso, portando direttamente il ferro al sangue, comunica loro un'animazione, una vivacità, una immensa forza vitale, e si può dire, senza esagerare, dà loro una salute di ferro.

In vista delle numerose falsificazioni e imitazioni, per averlo genuino si esiga la firma di Leras, e la marca di fabbrica di Grimault e Comp. 248

PEREGO SENIORE

(V. Avviso in quarta pagina.)

Navigazione generale italiana

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio 33

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 50	93 65	91 33	91 48
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		187 75	188 50		
» Banca Veneta	250	162 50		214 —	216 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi .	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		362 —	364 —		
» Cotonificio Veneziano .	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
Prestito di Venezia a premi .	30	30		22 —	22 25		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 ½ .	— —	— —		
Germania » 4 .			121 75	122 10
Francia » 3 —	99 85	100 05	— —	
Londra » 3 ½ .	— —		24 99	25 03
Svizzera » 4 .	99 85	100 05	— —	
Vienna-Trieste » 4 —	208 —	208 25		—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	— —
Banconote austriache .	208 25	208 35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	93 87 ½	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	888 —

BERLINO 7.

Mobiliare	553 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	534 —	**Rendita ital.**	94 20

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	76 40	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	106 12	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	93 70	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	882 —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	383

VIENNA 7.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 —
» in argento	80 95	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 46	Londra	121 50
» in oro	102 —	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 1.° marzo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 200 cesti e 204 cestini fichi, 100 bar., 14 fusti e 3 casse olio, 21 bot., 7 fusti e 31 bar. vino, 24 bot. acquavita, 27 sac. scoranze, 42 balle mandole, 16 sac. caffè, 10 bar. cloruro, 6 balle cuoi, 30 bar. nitro, 10 bot. spirito, 9 balle colla, 66 barre ottone, 1 cassa chiodetti, 1 cassa aranci, 22 balle stracci, 41 bar. marsala, 30 bar. pesce salato, 6 sac. zolfo, 4 sac. cera gialla, 50 bar. pece, 2 col filetto di palma, 1 col. corredo, 1 col. cordolo di palma, e 332 casse agrumi, all'ordine, raccomand. all'Agenzia della Navigazione gen. ital.

Da Bari e scali, vap. ingl. Livadia, cap. Maddon, con 242 fusti, 182 bot., 9 casse e 2 bar. olio, 313 casse agrumi, 50 fusti, 3 bar. 116 bot. vino, 100 sac. grano, 17 bot. acquavita, 14 casse sapone, 134 casse pasta.

Da Alessandretta, sch. ital. *Romolo*, cap. Soppa, con 263 tonn. grano, all'ordine.

Partenze del giorno 1.° detto.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 2 casse aghi da cucire, 1 cassa precipitato, 10 balle baccalà, 2 casse cera lavorata, 6 bar. strutto, 1 bar. marsala, 39 sac. farina di frumento, 5 sac. cotone, 7 casse centeria, 1 balla pelli concie, 364 casse indaco, 110 sac. riso, 1 cassa vetrami, 175 col. carta, 102 col. formaggio, 7 col. tessuti, 60 col. scope, 12 casse medicinali, 5 col effetti, 3 col. libri, e 4 casse mercerie.

Per Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 6 casse olio d'oliva, 2 balle sacchi usati, 2 casse formaggio, 20 balle cuoio, e 5 balle filati di cotone.

Arrivi del giorno 2 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 35 col. vini, 100 sac. zucchero, 79 sac. legumi, 90 casse unto da carro, 352 col. frutta secca, 28 casse pesce, 23 balle pelli, 2 col. metalli, 26 col. vetrami, 32 col. droghe, 6 col. manifatture, 285 sac. vallonea, 44 sac. caffè, 20 col. carta, 172 pezzi legname, e 1 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Limassol (Cipro), sch. ital. *Brasile*, cap. Ballarin, con 200 tonn. carrubini, a G. R. Vivante.

Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con sementi olio cotone, indaco, pelli secche, e vetri, più con la valigia, racc. all'Ag. Penins. Orientale.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 febbraio 1884.

Albergo Bella Riva. — Lefevre, con famiglia - E. bar. Conrad - A. V. bar. Roberts - W. Rohss, con moglie - P. S. Comninachi - Prof. d.r Wintovich - De Aleandr, con figlia - M. Paimann, tutti dall'estero - E. Larini, con famiglia, da Milano.

Nel giorno 5 marzo.

Grande Albergo l'Europa. — Co. Panèvinon - G. Bouvet - D.r Bos - Maenier - A. Kretz - D. Formas - Chardon - H. co. de Lowicki - L. co. de Forgach, con famiglia - O. von Wilke - Bar. von Boetzelaer - R. Brougham, tutti dall'estero.

Albergo l'Italia. — C. avv. Rizzoni - Avv. Zennaro - ... cinque dall'interno - Aisa, con moglie - I. Kieschke - A. Rousson - W. Schaefer - J. e A. Kirsch - H. d.r Fürth - Kessler - H. Feller - L. B. Erben - W. Neumann, con moglie F. Schuh, con moglie - C. Z. cap. Heizmann - Bayer - Stonawsky - Wengraf - A. Gabriel, con moglie - E. Spitz - E. Löwe - L. Berz - S. Kotarsky - A. Mikra - J. Zucker, con moglie - E. Hadermarsky, con moglie - F. d.r Hoppe, con moglie - I. C. Krüzner - L. van Elder - M. Lichtenstern - E. Goldschmidt - Sommer - Wolf - Blumenthal - A. Joseph - Sillner, con famiglia - E. Maef, con moglie - F. Kahl, con moglie - Procope, con moglie - A. Elfer - A. von Hutya - L. Rieber - A. Bar, tutti dall'estero

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

N. 216. 283

AVVISO DI CONCORSO
al posto
di medico-chirurgo-ostetrico
nella
CITTÀ DI GRADO.
—o—

Viene aperto il concorso alla condotta medica di questa città, fino al 31 corrente marzo, verso l'onorario d'annui fiorini 1200, valuta austriaca, nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100, pagabili in rate mensili postecipate dalla Cassa comunale, coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fior. 60 dal Comitato di questo Ospizio Marino per l'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare. Questa condotta offre pure una rendita durante la stagione estiva per la concorrenza a questi bagni di molte centinaia di signori forestieri, i quali, in ogni occorrenza, sono tenuti a pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria di anni tre.

Agli eventuali aspiranti sudditi italiani, la scrivente s'impegna di far ottenere dalle Autorità austriache il permesso d'esercizio per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podesteria corredandole dei rispettivi diplomi di laurea e di tutti quei documenti, che valessero a far preferire la loro nomina, precisando pure l'epoca in cui potessero dar principio alla condotta.

Dalla Podesteria di Grado
Li 5 marzo 1884.

Pel Podestà,
M. Dorcich,
Deputato.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

VANTED

purchasing - agent by English Firm for all Kinds of Beeds-state conditions and reference, none need apply who does not know the best vorkmen, apply in first instance to **A. F. E.** Bedford House **LEIGH - Lancashire** (England).

UNA CASA

inglese ricerca agenti per compra di Perle di vetro, bene al corrente dell'articolo, e che possa offrire buone referenze; dirigere le offerte alle iniziali **A. F. E.** Bedford House **LEIGH - Lancashire** (Inghilterra.) 277

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo**, indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole**, il **rachitismo**, e **varie malattie della pelle**, e delle **membrane mucose**, la **carie delle ossa**, i **tumori glandulari**, la **tisi**, la **debolezza ed altre malattie dei bambini**, la **podagra**, il **diabete**, ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali**, la **miliare**, ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio**.

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste**, condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una**, quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 24

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 17

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.
Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.
Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Domenica 9 marzo — 3.ª Edizione — N. 66

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 MARZO.

Il progetto Baccelli ha messo di mal umore la maggioranza, che si direbbe ammalata di febbre d'indigestione. La malattia di Depretis lascia l'ammalato senza il medico che potrebbe prestarle i necessarii rimedii. Pare che nel Ministero, non ci sia qualcheduno che diventi il suo interprete naturale dinanzi alla Camera, quando Depretis non può intervenire personalmente. Giannuzzi Savelli non è abbastanza felice quando risponde alle interrogazioni. Genala sarebbe più felice, ma non ha sufficiente autorità. Mancini, che dovrebbe essere il personaggio politico più autorevole dopo Depretis, non assume la rappresentanza del Ministero, se non nelle questioni che riguardano direttamente lui.

Il Ministero è paralizzato. L'altro giorno si è fatto dire, con tutte le apparenze almeno della ragione, che il telegrafo è al servizio di tutti i privati, ma non serve i ministri, perchè il pubblico è informato, e i ministri non sanno rispondere quando sono interrogati. Quando una goffaggine come quella della tortura inflitta ad un detenuto a Baronissi, è stampata in un giornale, il Ministero può conoscere la verità in un paio d'ore, ed è suo interesse provocare una interrogazione per dissipare l'effetto che hanno prodotto coloro che speculano sulla pubblica curiosità. Invece si rimanda l'interrogazione da una settimana all'altra, e il pubblico viene a sapere che il fatto è insussistente dai giornali, invece che dai ministri, pure interessati a smentire ciò che può pervertire lo spirito pubblico.

Così è certo, che il prefetto di Milano non ha impedito la commemorazione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, senza essere autorizzato dal Ministero. Si può supporre in Italia un prefetto che piglia una simile deliberazione di sua testa? E il Ministero, interrogato, dice che aspetta comunicazioni dal prefetto!

In questo modo si fa credere che il Ministero non osi assumere la responsabilità delle sue decisioni. O deve coprire i suoi funzionarii o sconfessarli. Ma il Ministero non deve cercare di sfuggire la responsabilità sua. Esso deve dire alla Camera, e deve esser lieto anzi che alla Camera gli offrano occasione di dire: « Ho fatto così perchè ho creduto che così andasse ben fatto, e chi non ne è soddisfatto, mi biasimi pure, se crede. » Solo in questo modo si tengono unite le maggioranze e si lotta contro le minoranze. Un Governo rappresenta in un dato momento un grande interesse conservatore, o un bisogno di riforma, e deve combattere con armi diverse, ma colla stessa energia per far trionfare il principio che lo muove. È invece strano il modo con cui agisce il Ministero Depretis. Mette la maggioranza alla prova terribile della nausea facendole inghiottire il progetto del ministro dell'istruzione pubblica, e poi quando sorgono le questioni politiche, ed è sicuro d'una maggioranza politica, che risponde ad un sentimento di ordine e di conservazione, esita, e non esso copre i suoi funzionarii, ma si mette dietro i suoi funzionarii, e aspetta da loro la parola che lo giustifichi. Il Ministero invece di rafforzare il sentimento dell'ordine, lo scoraggia e lo umilia colle sue esitazioni. Certo governerebbe meglio, se non avesse la costante preoccupazione di essere o parere furbo, malattia pur troppo nazionale.

Un sintomo del mal umore della maggioranza lo abbiamo nella deliberazione dei segretarii del Comitato della maggioranza che invitano il Depretis a prendere in mano la direzione suprema della maggioranza, ed hanno una quantità di lagni da presentargli. Se il ministro è ammalato, la maggioranza è ammalata ancora più. È da augurare che Depretis guarisca presto, e che la Pentarchia e l'estrema Sinistra unite dieno prova di essere in peggiori condizioni di salute del Ministero e della maggioranza. Questa speranza non è infondata, e questo possiamo con ogni ragione credere che sarà.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 marzo.

(B) C'è questa mattina un giornale che riferisce tutta la storia di una udienza chiesta dai Principi di Baviera al Pontefice e dal Pontefice negata per il motivo espresso che i Principi sono andati prima al Quirinale e dopo soltanto hanno chiesto di potere visitare il Papa. Secondo il detto giornale, il Pontefice sarebbe poi tornato sulla sua deliberazione di negare l'udienza e questo per diretta intromissione dell'Imperatore Francesco Giuseppe e l'udienza avrebbe luogo oggi. Meno quest'ultima parte, che anch'io credo esatta, tutti i rimanenti particolari della notizia data dal giornale mattutino, non hanno altro fondamento che la imaginativa di chi gli ha scritti. Amantissimi di visitare tutte le vicinanze di Roma, i Principi si recano oggi ad Albano e Nemi. Come già vi scrissi, ripartiranno martedì, a motivo che il permesso che il Principe Leopoldo, quale luogotenente nell'esercito bavarese, ha ricevuto dal ministro della guerra, sta per spirare.

Tra le ultime deliberazioni della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul riordinamento degli Istituti di credito, queste sono più importanti: 1.° che il limite della circolazione bancaria sia fissato a un miliardo e centosessanta milioni, anzichè a un miliardo e centodieci milioni, come era proposto dal Ministero; nel qual modo, unendo a questo miliardo e centosessanta milioni della carta bancaria i trecentoquaranta milioni dei biglietti di Stato si avrebbe un massimo di un miliardo e mezzo di biglietti in circolazione; 2.° che, quanto alla distribuzione da farsi tra i diversi Istituti esistenti e quelli che possono sorgere in avvenire, le risoluzioni saranno prese nel corso della discussione degli articoli del progetto; 3.° che fosse da intraprendere l'esame degli articoli dopo uditi i ministri delle finanze e del commercio, i quali stasera appunto interverranno alla adunanza della Commissione.

Sempre si parla di questa potente manifestazione di impotenza e di paura data dalla Pentarchia col ritiro delle interpellanze. Giacchè, volta e gira, tutti capiscono che se la opposizione avesse avuto anche la semplice probabilità di uscire almeno con onore dalla battaglia da lei medesima provocata, essa non avrebbe voluto fare questa magrissima figura di dare addietro. Della quale cosa il pentarchismo è acerbamente rimproverato anche dai radicali, che lo accusano di dondolare e di non sapere quello che si voglia, il che non forma precisamente la caratteristica dei partiti e grandi e forti, ed è anche meno spiegabile e tollerabile dopo le rodomontate e le smargiassate del banchetto di Napoli.

C'è chi vuol sapere che per quanto nel campo pentarchico si usi ogni artifizio per salvare le apparenze, in fatto, poi, tra i quinqueviri, e specialmente tra l'onor. Zanardelli e l'onorevole Crispi non ci sia alcuna specie di buon sangue. E c'è chi vuol sapere che di qui sia venuto uno dei maggiori motivi, per cui, dopo tanto chiasso ed anche a costo di esporsi alle ironie degli avversarii, la Pentarchia ha receduto dalle interpellanze. Nulla di più verosimile.

Riguardo alla interpellanza Aventi, soltanto questa sera si saprà se essa venga mantenuta o ritirata. Ma dal linguaggio dell'organo ultra-radicale di Roma non pare dubbio ch'essa debba essere mantenuta.

La nostra Società *progressista*, che taluno chiama *pentarchista*, si è ieri sera adunata per procedere all'elezione del suo Consiglio direttivo. Erano presenti in tutto sessantacinque socii. E dalla votazione apparve come essi si dividono tra quelli i quali intendono che il sodalizio non debba corrispondere ad alcun preciso colore parlamentare, ed in quegli altri, i quali ne vogliono fare un convegno strettamente pentarchico. Quest'ultimi che iersera vinsero hanno per capi il Pianciani, che fu eletto presidente, e poi il Crispi, il Cairoli, il Doda ed altri. I primi che iersera rimasero soccombenti hanno per capi il Ruspoli, il Caracciolo ed altri. Per poco però le due parti non si sono equilibrate, e si prevede, ed anzi si predice fra loro uno scisma imminente. Pare che dove tocca, la Pentarchia nulla crei e tutto sciupi e rovini.

Nella conferenza che l'onor. Crispi terrà il 14 corrente, sotto gli auspicii del Circolo universitario Savoia, egli tratterà dell'*Unità nazionale colla Monarchia*.

Roma 9 marzo.

(B) Che un deputato radicale non riesca ad acconciarsi all'idea che il potere esecutivo debba essere lasciato libero ed interamente responsabile dei casi di prevenzione in oggetti relativi all'ordine pubblico, questo si capisce perfettamente e va coi suoi piedi. Un radicale, quando si tratta del Governo e di ogni singolo atto di Governo, deve sempre potere pensarne e dirne male in due maniere. Sia perchè il Governo ha prevenuto, nel quale caso si parlerà a nome della libertà offesa. Sia perchè il Governo ha prevenuto o imperfettamente od eccessivamente, od ha malamente ed eccessivamente represso. Questo va da sè. E un deputato radicale non può intendere nè saprebbe essere inteso diversamente. Laonde, non ha fatto alcuna meraviglia quello che ieri disse a sostenne l'onor. Cavallotti contro il divieto opposto dall'Autorità prefettizia di Milano al progetto di una commemorazione pubblica per Mazzini e contro la pretesa del Governo di non rispondere all'interrogazione, mossagli in proposito dagli onor. Maffi e Cavallotti, altro che giovedì prossimo, cioè tre giorni dopo quello che erasi fissato per la commemorazione. Qui per l'onor. Cavallotti e per i suoi amici era il caso naturalissimo di far rumore e di protestare. Niente di più naturale. Senza di ciò sarebbe inutile essere deputati radicali.

Ma che ad appoggiare, non indirettamente ed in quanto concerneva la commemorazione pubblica per Mazzini, ma in quanto c'era di mezzo la cautela e la prudenza che il Governo crede dover suo di usare in una simile contingenza; che ad apprezzare, dico, le insistenze degli onorevoli Maffi e Cavallotti venissero fuori degli uomini, i quali pure hanno dovuto imparare, e certamente sanno quel che sia responsabilità dell'amministrazione, come gli onor. Crispi e Nicotera, ecco quello che non s'intende affatto. A meno che tuttavia, per giudicare della presente condotta di questi due signori nella Camera, non si debba ogni volta ed ogni giorno ricorrere a quelle tali ragioni di partito, le quali si spingono fino a disconoscere i fondamenti stessi dei principii, che ieri ancora furono invocati da quelli medesimi che oggi li contestano e che domani potrebbero essere costretti ad invocarli di nuovo, esponendosi così all'accusa di palmare contraddizione.

Ma è inutile. Allorquando la passione del partito ha invaso gli animi, non c'è più ragionamento che tenga. Domani sarà quel che sarà. Oggi, come oggi, non ci si preoccupa che di dare sfogo al dispetto e all'umor nero. E questo motivo certo e nessun altro dev'essere stato ad indurre ieri gli onor. Crispi e Nicotera a prendere la parola e a far prova di causticismo contro il Ministero, il quale, dal canto suo, fece benissimo a non lasciarsi trasportare e a contentarsi di parare i colpi. La Camera, come non era da dubitare, gli diede, a grande maggioranza, piena ragione.

Siccome poi tra le ragioni che l'onor. ministro Savelli addusse per insistere nel rinvio della interpellanza ci fu anche quella che il Governo non è ancora in possesso delle informazioni e dei documenti per rispondervi, giustizia vuole che si osservi che di questo argomento veramente si abusa e che il Governo in ogni altro caso analogo farà pur bene a dimostrare di sapere che anche nel nostro paese vi sono telegrafi e ferrovie e che essi sono fatti per valersene e che il Governo deve sapere valersene meglio di chicchessia.

Nella loro adunanza di ieri sera i radicali, convenuti per deliberare sul mantenimento o sul ritiro dell'interpellanza Aventi sui casi di Romagna, non si trovarono che in sedici. Essi decisero, non solo di mantenere la interpellanza ma di darle ogni possibile ampiezza e di riferirla a tutto il sistema della amministrazione interna.

Non potete credere con quale dispiacere universale siasi risaputa la morte del cardinale Di Pietro, decano del Sacro Collegio. Egli aveva fama stabilita di larghe vedute, di coltura profonda, di affabilità grandissima, di cortesia perfetta. Non c'era partito in Roma che non gli professasse schiette simpatie. Egli fu nunzio a Lisbona ed a Napoli ed era stato creato cardinale da Pio IX nel 1856. La malattia che lo trasse a morte non durò che cinque giorni. Domenica scorsa, a nome del Sacro Collegio, egli avea letto al Pontefice l'indirizzo di felicitazione per il sesto anniversario della di lui incoronazione. Come protettore che egli era della nazione portoghese, i funerali del card. Di Pietro si celebreranno appunto nella chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi. In campo Verano sorge già il monumento mortuario che il cardinale si era fatto costruire mentre era in vita.

ITALIA

L'incidente Cavallotti.

Telegrafano da Roma 8 al *Pungolo*:

L'incidente sollevato dall'onor. Cavallotti per lo svolgimento della interrogazione sul divieto posto dall'Autorità di Milano alla sfilata del corteo per la commemorazione di Mazzini non ha alcuna importanza.

Tutti compresero che i ministri avevano ragione d'insistere per l'invio della interrogazione a giovedì, onde attendere che Depretis fosse ristabilito.

Perciò la maggioranza si affermò gagliarda e numerosa in sostegno del Ministero.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

Allorchè Cavallotti ritirò la sua interrogazione, dichiarando inutile di mantenerla per lo svolgimento a giovedì, sembrò ch'egli volesse dire: Mi dimetto.

Questo fatto che avrebbe costituita una protesta contro la deliberazione della Camera, cagionò una interruzione del presidente il quale invitò Cavallotti a rispettare la deliberazione dei suoi colleghi.

— Ieri sere raccontavasi che Cavallotti, dopo l'incidente, presentò alla Presidenza della Camera una domanda così concepita:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli sul tempo che gli occorrerà per sapere quanto accadde a Meina quattro giorni sono. »

L'on. Cavallotti alludeva alla visita cui si sottopose una ragazza onesta sospetta d'infanticidio.

Il presidente Farini rifiutò di accettare la domanda di Cavallotti che stimò una burletta.

FRANCIA

Il carnevale degli anarchici.

Scrivono da Marsiglia 28 alla *Gazzetta Piemontese*:

« To', e perchè sono anarchici, socialisti e rivoluzionarii non devono avere anch'essi il loro carnevale?

« È vero che parlano di distruggere tutto quello che esiste: leggi, proprietà, Governo, patria, religione, famiglia e gendarmi — sopratutto i gendarmi — ma non è un motivo perchè non conservino il carnevale. Un carnevale a modo loro, con maschere allegoriche, getto di coriandoli e fuochi d'artifizio. Pei fuochi sono maestri, e la pirotecnica è il loro forte. La dinamite è l'oggetto di loro predilezione, e, senza dubbio, l'adoprerebbero su vasta scala. Il getto di coriandoli sarebbe modificato e perfezionato mediante l'uso di quei meccanismi che lanciano confetti di piombo a parecchie centinaia di metri di distanza. In quanto ai travestimenti potrebbero variarli all'infinito. Dal costume adamitico del selvaggio a quello.... che la loro fantasia saprebbe suggerirgli.

« Nè crediate ch'io ora divaghi nel campo delle astrazioni. Gli anarchici che hanno per tutto quello ch'esiste un'avversione più che profonda, conservano pel carnevale un tantino di simpatia, ed è ad *Armentières* presso Lille che ce ne hanno dato avant'ieri la prova.

« Una banda di dieci o dodici, anarchici buontemponi, hanno voluto fare il loro martedì grasso, e, mascherati per la circostanza, sono entrati in una specie di bettola, dove ha sede il sindaco degli operai tessitori, e là, dopo aver minacciato il padrone, certo Wable, di farlo saltare in aria colla dinamite per insegnarli ad essere più guardingo nel prodigare buoni consigli alla sua clientela, si sono messi in dovere di rompere vetri, rovesciar tavole e sedie e far casa del diavolo.

E siccome gli operai che si trovavano in quel locale hanno voluto interporsi in difesa del padrone e far cessare quello strano divertimento, dato di mano ai coltelli, di cui erano armati, ne hanno sventrato mezza dozzina, ed avrebbero continuato fino all'indomani se la forza armata non fosse venuta a disturbarli.

Perfino una donna faceva parte di quell'amena comitiva; e non era la meno decisa, chè, in mancanza di coltello, a colpi di forbici lacerava la faccia di un povero tessitore, il quale, certamente, era lontano dall'aspettarsi simile complimento.

« Ieri, nove arresti furono fatti, e fra questi si trova certo Brogg, che fu agente di polizia a Lille, ed un tale Vincenzo Nocq, ex gerente del giornale *Il Forzato*, ed ora corrispondente del l'*Idra Rivoluzionaria* di Parigi.

« Nel raccoglimento delle quiete cellule della prigione, oggi che il carnevale è finito, potranno fare le necessarie riflessioni sugli inconvenienti del loro carnevale, e prepararsi ad una quaresima, che forse non sarà di loro gusto, ma tutto ciò non renderà la vita ai morti e la salute ai feriti, vittime di quella loro mascherata, che gemono ora all'Ospedale.

« Mettete alla libertà la briglia al collo! Lasciate sciorinare nelle pubbliche riunioni le criminali teorie che incitano all'odio delle classi, alla distruzione, al saccheggio, all'assassinio, che fanno della Società e delle sue leggi il mortale nemico che il popolo deve combattere ed annientare; e quando questo, fasciato dalle falla

APPENDICE.

Sara Felton,

dramma in tre atti di Interdonato, rappresentato dalla Compagnia di Adelaide Tessero, diretta da Ettore Paladini, al Teatro Goldoni la sera dell'8 marzo 1884.

Il pubblico aveva ascoltato il dramma con molta attenzione, ed aveva chiamato fuori l'autore una volta dopo il primo atto, una dopo il secondo, e due a metà del terzo, chiedendo anche la replica, ma alla fine ha zittito vigorosamente, in modo da togliere ai plaudenti di un momento fa la voglia di ricominciare l'applauso. Perchè?

Si parla molto del vero nell'arte in generale e nel teatro in particolare, ma questo culto del vero produce singolari conseguenze. Si torna insensibilmente ai drammi di effetto con situazioni crude, con colpi di scena inaspettati non solo, che sarebbe un merito, ma imprevedibili, ch'è giusta ragione di biasimo, perchè mostra che gli autori non si fanno scrupolo di offendere la verità e la logica. Si torna indietro, mentre si va gridando: Avanti, avanti. Ciò non accade solo nell'arte. Questo camminare all'indietro è una forma del progresso, ora che il progresso si vanta di più.

I personaggi che troviamo nel palco scenico hanno evidentemente lo scopo di stordirci, non hanno quello di persuaderci, e soprattutto poi non si curano di farci conoscere le cause logiche delle loro sorprendenti azioni. Noi non vediamo nella loro anima, che spesso non pare anima, ma *boite a surprise*.

Crediamo che il teatro viva di concessioni, e noi, per parte nostra, siamo disposti all'indulgenza. Però i personaggi del palcoscenico devono esser fatti della nostra pasta per interessarci, e a questo patto potremmo anche consentir loro di agire un po' diversamente da noi. Se essi facessero soltanto ciò che facciamo noi, gran parte del pubblico, dalla mattina alla sera, forse, e senza forse, li troveremmo insulsi. Ma le loro idee e i loro sentimenti devono pure esserci comuni.

Invece ieri, per esempio, alla fine della commedia, quando a Sara Felton il duca di Senlis chiede l'onore di sposarla, e la madre del duca si getta nelle braccia di lei, noi sentiamo invece che nella vita reale diremmo freddamente: « Ed ora si faccia a Sara Felton un processo per calunnia! » È questa considerazione, che ha scoraggiato i plaudenti, e ha provocato la disapprovazione finale del pubblico.

Sara Felton ci è presentata come una grande attrice e come una donna virtuosa, che segue i precetti della grande morale, in contrapposizione alla piccola morale. Per verità la grande morale ci fa una cattivissima figura. Non vogliamo entrare in una discussione che ci porterebbe troppo lontano. Non diremo che spesso quelli che professano la grande morale, hanno lo scopo troppo evidente di emanciparsi dalle seccature di quella che dicono piccola morale. Ma certo è che se la grande morale, in contrapposizione alla piccola, esiste, se ha la sua ragione di essere in una generosa protesta contro le ipocrisie di coloro che fanno solo apparentemente il loro dovere, e per questo si proclamano moralissimi, essa non può avere per base se non una grande, un'illimitata lealtà. Non si fa la guerra legittimamente alle piccole ipocrisie della morale farisaica, se non in nome della verità, professata a qualunque rischio contro tutti, ma specialmente contro sè stessi.

Ora che curiosa rappresentante della grande morale è Sara Felton? Essa ha un amante e confessa d'averlo. Si vuol che sia la grande morale, mentre la morale farisaica può consentire di averne uno o più d'uno e nasconderli. Però le accade ciò che non è incompatibile nè colla grande morale, nè colla piccola, che, cioè, l'amante le è infedele e vuole sposare una giovinetta della sua condizione, che gli porta una ricca dote.

Il duca di Senlis, che è l'amante infedele, non ha il coraggio dell'abbandono e la lascia con un vile pretesto. Essa viene a sapere il vero, e piomba, come una Medea qualunque, *non aspettata alle empie nozze.*

Qui trova un avvocato, che è, per dire la verità, il tipo più completo d'imbecille, che si possa immaginare. Si comprende che egli sia imbarazzato, ma è certo che non fa nulla per mostrare che merita di trarsi fuori dai passi difficili. Le cose ch'ei dice a Sara Felton per indurla ad andarsene, sono grottesche, quanto insolenti. Eppure sembra che l'avvocato debba essere nella mente dell'autore un uomo di spirito e di cuore, mentre non pare nè una cosa, nè l'altra.

Viene l'amante, che le fa capire che lo scandalo perderebbe lei, e non romperebbe il matrimonio, perchè già conoscono la sua relazione con lei. Questa scena è drammatica, mostra l'abilità scenica dell'autore che non si smentisce, ed è troppo superiore alla scena goffa precedente. Sara allora tenta di uccidersi, ed accusa il duca di Senlis di avere tentato di ucciderla.

E si noti che tutto questo è un complotto ordito prima da altri con quella strana amante!

Oh! la grande morale, che dovrebbe avere per base inconcussa una grande lealtà, o non ne ha nessuna e non è più morale, nè grande nè piccola, che cosa inventa in questo frangente? Sara Felton dice: « Il duca di Senlis ha ucciso la mia anima, e per questo le leggi non lo colpiscono. Io mentirò e dirò che ha tentato di uccidere il mio corpo, e per questo le leggi lo colpiranno. » È la menzogna inventata per ristabilire la giustizia in terra. Tutto in nome della grande morale.

Però se la grande morale diventa abbietta in chi la rappresenta, è anche stolida, perchè Sara Felton fa questa confessione all'avvocato di colui ch'essa accusa di assassinio. L'avvocato non ha che da rinunziare alla difesa e diventar testimonie, per dire ai giudici: « Signori la pretesa danneggiata ha confessato a me che calunnia per vendetta. » Il grido che smonta tutto questo dramma è sempre questo: « Facciamo il processo per calunnia ». Sara Felton accumula le prove di calunnia contro sè medesima. Non c'è bisogno che l'avvocato la commuova e la induca finalmente a dire la verità. Essa si va confessando da sè. Nessuno par sospettare ch'essa non può scolpare altrui, senza accusare sè stessa, e che la conseguenza inevitabile è il processo per calunnia.

Sara Felton è una donna abbiettissima che ricorre ad uno spediente degno d'una cortigiana non tragediabile; una donna volgarissima, che par fatta apposta per riabilitare l'amante che l'abbandona.

E che cosa c'è in tutto il dramma che la rialzi? L'amore forse, che ha le manifestazioni dell'odio? Essa è russa, e alle donne russe si sa che devono esser perdonate tutte le stranezze più inverosimili per qualunque altra donna. Le donne russe sfidano la critica... sul palcoscenico. Gli autori drammatici devono credere alla Provvidenza. Per questo quarto d'ora la Provvidenza è la Russia, scoperta pei bisogni del teatro dal loro fortunato collega, Sardou. Però Sardou, l'esploratore di questa Russia che tutto spiega nel dominio della psicologia, ha colto i maggiori frutti della sua scoperta. Quelli che vengono dopo di lui trovano terreno più ingrato.

Il pubblico tuttavia che aveva molto concesso alla Russia, tanto da applaudire e chiedere il *bis*, s'inquietò quando vide che nemmeno i Francesi apprezzano le cose, come la comune degli uomini, poichè il duca di Senlis e la duchessa madre credono di dover riconoscenza a Sara Felton pel bel tiro che ha tentato di fare. Va bene la Russia immune dalle critiche, ma anche la Francia è poi troppo! Intanto è notevole che gli autori drammatici nostri, ci danno Russi e Francesi e Inglesi e bazzicano meno che possono cogl'Italiani. È anche questo forse amore della verità, e soprattutto desiderio di mettere la verità alla prova?

La signora Tessero, nella parte di Sara Felton, trovò accenti appassionatissimi, che levarono a rumore il teatro. Questa attrice è sempre degna della sua altissima fama, e ci la ricordare alcuni tra i più bei momenti di quel tempo beato in cui si credeva a tante cose, e fra queste alla gloria iniziata dell'arte drammatica. Forse, osiamo espor questo dubbio con quella riverenza con cui si deve dubitar dinanzi a coloro che hanno conquistato legittimamente il loro posto, c'è nella voce di Sara l'orgasmo drammatico anche nelle prime scene, quando la situazione è calmissima, ed essa non ha dubbio alcuno di essere amata. Ma l'attrice ha saputo trarre dalla sua parte tutto il bene possibile. Negli uomini avremmo voluto un po' più di distinzione. È una mania degli autori nostri, che non deploriamo mai abbastanza, di portar sempre sulla scena duchi, marchesi e contesse, quasi che non ci fossero passioni e ridicolaggini fuori di loro, e di rendere così tanto più difficile sul palcoscenico la illusione del vero, perchè si vogliono rappresentare speciali ambienti senza studiarne i modelli.

ci dottrine di quegli energumeni che la sua ignoranza non gli permette di analizzare, allucinato dal miraggio di un salutare cataclisma che deve metterlo in possesso di tutte le ricchezze che vede oggi in altrui mano, sarà inebbriato al punto da confondere il diritto col delitto, allora sarà troppo tardi per rimediarvi. »

Questo è scritto in un giornale liberalissimo. Col delitto il popolo si va famigliarizzando. Il delinquente glielo si va presentando come una vittima, che ha diritto persino alla sodisfazione, maggiore di tutte, quella di rappresentare la nazione al Parlamento!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 marzo.

I valichi del Gottardo. — La seduta che ebbe luogo al nostro Municipio alla quale, uniti in uno stesso sentimento di concordia e di affetto operoso, concorsero gli onorevoli rappresentanti di tante parti d'Italia, è riuscita di una solennità, della quale resterà imperituro il ricordo, e che, come ben disse il comm. Bianchi, rappresentante di Milano, sarà base di un'azione concorde e continua anche nell'avvenire.

Al tocco e mezzo, fu aperta l'Assemblea dal Sindaco, il quale, ordinò che venisse atto l'appello delle rappresentanze.

Ecco l'elenco di esse:

Ancona, Camera di commercio, rappresentata dal sig. Bertini Cesare — Municipio di Bari: Pantaleo Paolo — Comune di Campobasso: Cattanei bar. comm. Girolamo Filiberto — Camera di commercio di Venezia: Dal Cerè cav. Antonio e Levi cav. Angelo — Comune di Chieti: Tiepolo co. Lorenzo — Id. di Verona anche per Cologna, Sambonifacio, Isola della Scala e Peschiera: Guglielmi cav. Antonio — Comune di Legnago: Avv. Fagiuoli — Deputazione provinciale di Verona: Avv. Scandola — Presidenza della Camera di commercio di Verona: Galanti cav. Federico — Comuni di Adria, Bottrighe, Contarina, Loreo, Corbola, Ariano, Papozze e Ca Emo: Zen Ferrante — Camera di commercio di Brescia: Berardi cav. Francesco — Comune di Brindisi: Gusman Vincenzo — Deputazione provinciale di Belluno: Marosa Giulio — Sindaco di Belluno: Migliorini Giacomo — Camera di commercio di Belluno: Fabris Francesco — Municipio, Camera di commercio e Provincia di Milano: Parravicini ing. Guido e Bianchi ing. Giuseppe — Camera di commercio di Cremona: Rizzi dott. Pietro — Id. di Lecce: Trevisanato cav. Marco — Comuni di Montebelluna, Caerano, Cornuda, Pederobba, Volpago e Trevignano: Cicogna Angelo e Innocenti dott. Antonio — Comune di Brescia anche per Osdedaletto Bresciano, Gavardo, Salò, Pisogne, Desenzano sul Lago, Rovato, Chiari, Verolanuova, Orzinuovi, Pontevico, Gardone Valtrompia, Vestone, Lonato, ed Associazione costituzionale e progressista: Bonardi cav. Giuseppe — Deputazione provinciale di Bergamo: Scotti avv. Giovanni — Comune di Bergamo: Soardi — Camera di commercio di Bergamo: Piccinelli Ercole e De Rizzi Stefano — Deputazione provinciale di Como: Venini avv. Giacomo — Comune di Como: Confalonieri avv. Giovanni — Provincia di Udine: Biasutti avv. cav. Pietro — Comune e Camera di commercio di Bologna e Comuni di Vergato, S. Gio. Persiceto, Argila, Porretta, Castelfranco Emilia, S. Agata Bolognese, S. Pietro Incosato: Faccioni Gaetano sindaco, Gualtiero Sacchetti assessore — Provincia di Bologna e Comuni dipendenti: Maccaferri Alessandro — Deputazione provinciale di Vicenza: Nicoletti Giacomo — Comune di Ascoli Piceno: Gei Pietro — Id. di Monopoli e Barletta: De Martino Girolamo — Camera di comm. di Foligno: Rosada cav. Angelo — Id. di Campobasso: Cini cav. Augusto — Comuni di Rovigo, Massa Superiore, Badia Polesine, Arquà Polesine, Carignano e Villamarzana: Casatini Gio. Battista — Municipio di Treviso, anche per Vittorio e Castelfranco Veneto: Mandruzzato cav. Gio. Battista — Comune di Bassano: Berti avv. Valentino — Camera di commercio di Treviso: Vianello Nicola — Deputazione provinciale e Comune di Sondrio: Besta prof. Fabio — Comune di Macerata: Berchet cav. Federico — Id. di Sinigaglia: Besozzi nob. Alessandro — Id. di Foligno: Tornielli co. cav. Alessandro — Id. di Ferrara: Cav. Stefano Gatti Casazza — Camera di commercio di Ferrara: Nob. Giacomo Deliliers — Comune di Mondovì: Colonnello Bianchi — Comune di Vicenza, anche per Valdagno: Panizza dott. Giacomo — Camera di commercio di Vicenza: Castellani Bernardo — Id. di Rovigo: Bisi cav. Luigi, vicepresidente, e Ferdinando prof. Rubini — Deputazione provinciale di Chieti: Sicher cav. Andrea — Comune di Padova: Romanin Jacur — Comune di Castel Bolognese: Gabelli Andrea — Id. di Manfredonia: Gosetti dott. Francesco — Id. di Teramo: Pascolato dott. cav. Alessandro — Camera di commercio di Teramo: Suppiei Giorgio — Id. di Bari: Chiggiato cav. Giovanni — Deputazione provinciale di Padova: Coletti avv. Domenico — Speditori di Venezia: Barbieri Luigi, Fontanella Vincenzo, Parisi Francesco, Farinato Nicolò — Municipio e Camera di commercio di Pesaro: Raffaeli Andrea — Camera di commercio di Macerata: Scarpa Eugenio — Id. di Padova: Manzoni Luigi — Deputazione provinciale di Treviso: Minesso cav. Leopoldo — Camera di commercio di Ravenna: Rinaldi Giulio — FF. di sindaco di Chioggia: Poli dott. Angelo — Comune di Aquila: Bussolin cav. Pietro — Camera di commercio di Rimini: Ricco cav. Giacomo — Id. di Chieti: Scandiani cav. Samuele.

Dopo l'appello il sindaco con voce ferma ma calda d'affetto salutava così gli illustri rappresentanti di tanta parte e di tanti interessi d'Italia:

A voi, illustri signori rappresentanti di tanta nobile parte d'Italia, il saluto di Venezia, il più schietto, il più affettuoso, il più riconoscente; di Venezia, che è ben fiera di potervi aver qui oggi suoi ospiti. E in nome anche della Deputazione provinciale e della Camera di commercio, permettetemi che vi esprima i ringraziamenti più sinceri per aver voluto corrispondere al nostro invito.

Noi stiamo qui oggi trattando di un grave interesse, che non esito a chiamare interesse nazionale. Possa tanta concordia d'intenti e di forze, raggiungere quello scopo, che sarà un bene alla nazione nostra Dopo di ciò, pregherei l'Assemblea di voler procedere alla nomina del suo presidente.

Voci: Il sindaco di Venezia.

Viene confermato a presidente il sindaco, il quale si alza e ringrazia l'Assemblea.

Il Sindaco, annunciando che le Associazioni cittadine politiche e di mutuo soccorso stanno per arrivare al Municipio, in segno di dimostrazione, propone di sospendere fino al loro arrivo la seduta, acciò non ne venisse interrotta la discussione, la quale deve procedere tranquilla e serena.

La proposta è accettata.

Alle ore 2 giunge al Municipio la dimostrazione al suono della marcia reale.

Vengono nella sala, preceduti dall'avvocato De Bedin e dal dott. Galli, tutti i presidenti ed i rappresentanti delle Associazioni di mutuo soccorso, che presero parte alla dimostrazione.

De Bedin. — (Presidente dell'Associazione popolare progressista.) — In nome della cittadinanza di Venezia, illustrissimo signor sindaco, vi presento questo indirizzo, e vi prego di leggerlo agli onorevoli rappresentanti delle città adriatiche.

Il *Presidente* legge il seguente indirizzo:

« *Illustr. sig. Sindaco,*

« La sollecitudine, colla quale gli onorevoli rappresentanti delle città adriatiche hanno risposto all'invito della S. V. Illustr. recandosi a Venezia per propugnare il diritto ad una delle linee, che conducono al Gottardo, dimostra l'importanza della questione e l'interesse ch'essa compendia per una parte tanto cospicua d'Italia.

I Veneziani sentono tutto il valore ed il significato dell'odierno convegno. Ne traggono lieto augurio per il trionfo della causa comune; e pregano la S. V. Illustr. di esprimere agli egregii convenuti la compiacenza dell'intera popolazione per averli ad ospiti in così solenne momento, e la ferma fiducia che la concordia presente sia mallevadrice di miglior avvenire.

« *Della S. V. Illustr.*

« P. De Bedin, *presidente*

« *(ed altre firme).* »

Il *Sindaco*. — Con animo vivamente commosso ringrazio i miei concittadini dell'aver voluto promuovere questa dimostrazione in appoggio delle nostre ragioni, e così dimostrare come qui si discuta un interesse sentito da tutte le classi della cittadinanza veneziana.

Scotti (Bergamo). — Dinanzi ad una sì unanime, concorde, imponente dimostrazione di stima e di affetto, che ci affratella e c'ingrandisce, sento nascere in me imperioso il sentimento della riconoscenza, sentimento che trova facile eco nell'animo di tutti gl'intervenuti; e quindi, rendendomi interprete dei sentimenti dell'intiera Assemblea, mando un sentito ringraziamento nella persona del suo Sindaco alla gentile e gloriosa Venezia. *(Bene, applausi; Viva Venezia.)*

Il *Sindaco* legge la seguente Relazione:

« Signori!

« Or sono alcuni giorni in unione alla Presidenza di questa Camera di commercio aveva l'onore di telegrafarvi così:

« « Il Municipio e la Camera di commer-
« cio intendono insistere presso il Governo ac-
« chè nello stabilire l'esercizio privato ferro-
« viario venga accordata la linea Milano-Chias
« so alla rete Adriatica, lasciando la Novara-Pi-
« no alla Mediterranea, affinchè del Gottardo,
« unico valico non soggetto alla diretta influenza
« dell'Austria e della Francia, possa vantaggiarsi
« tutto il commercio nazionale. L'azione con-
« corde delle città interessate potrebbe assicu-
« rare l'accoglimento della domande. Chiedo a
« V. S. se creda ricorrere direttamente al Go-
« verno, od associarsi all'azione nostra. »

« Mi piace di ripetervi questo telegramma, perchè scolpisce nettissimamente la questione che oggi preoccupa tanta e così cospicua parte d'Italia, e per la quale noi siamo qui congregati.

« Infatti, il quesito non è che questo: Se sia conforme alla giustizia distributiva ed allo interesse generale dell'Italia, che non solo il commercio mediterraneo, ma anche il commercio dell'Adriatico, godano dei beneficii derivanti dalla fortunata particolare condizione in cui si trova il valico del Gottardo, di essere libero ed esente dalle concorrenti rivalità commerciali dei due grandi Stati, che con tariffe e dazii differenziali hanno, per così dire, sbarrato all'Italia gli altri sbocchi del suo confine settentrionale, rivolgendo a beneficio di Marsiglia da una parte, ed a danno di Genova le vie del Frejus, ed allontanando da Venezia, per richiamarli sopra Trieste dall'altra, tutti i vantaggi del Brennero e della Pontebba.

« A questo quesito il Governo da parte sua ha già risposto affermando, che sia di piena giustizia ed interesse generale d'Italia, che dei beneficii del Gottardo debba profittare esclusivamente il commercio mediterraneo, e che il commercio dell'Adriatico debba essere lasciato solo ed inerme a combattere la concorrenza di Trieste e non possa aprirsi la via verso l'Europa centrale senza dar di cozzo nel Brennero e nella Pontebba che ne lo rigettano inesorabilmente.

Dico che il Governo ha risposto in questo modo al quesito, perchè nel disegno di legge per l'esercizio ferroviario che ora sta dinanzi al Parlamento stabilendo la divisione delle ferrovie continentali italiane in due grandi reti: la Orientale o Adriatica, e l'Occidentale o Mediterranea, attribuisce a quest'ultima entrambe le linee d'accesso al valico del Gottardo, cioè la Novara-Pino, e la Milano-Chiasso; quasichè alla reta adriatica dovessero bastare i due sbocchi della Pontebba e del Brennero. Strana illusione!

« Imperocchè a non parlare della via Pontebbana la quale è indubbiamente più favorevole a Trieste che a Venezia, sia per la maggiore vicinanza, sia perchè richiamò a sè il servizio cumulativo delle stazioni della Sassonia, della Turingia, della Boemia e di altre Provincie della Germania che prima aveano il servizio stesso stabilito per la via di Peri, è facile dimostrare come l'Austria abbia saputo annientare per Venezia il beneficio che le doveva derivare dall'essere di 204 chilometri più vicina al Brennero di quello che non sia Trieste. Per valersi del valico del Brennero, l'Austria deve giungere colle sue merci a Cormons per correre la via Udine-Mestre-Padova e Verona per arrivare a Peri. La strada da Trieste a Peri è lunga ben 359 chilometri, mentre la strada da Venezia a Peri non lo è che di 155. Orbene: in ricambio dell'avere accordato in servizio cumulativo la linea Ala-Kufstein, l'Austria ha voluto ed ottenuto che il movimento dei centri principali della Germania destinato al transito sui 359 chilometri da Peri a Cormons, sia pareggiato nel costo di trasposto ai 155 chilometri di Peri a Venezia. Così Trieste venne interamente parificata a Venezia di fronte al Brennero. Ciò non bastava però all'Austrta a cui occorreva che Trieste prevalesse a Venezia. Ed ecco che colla costruzione della linea Villacco Franzensfest, e cogli accordi speciali colla Società Rudolfiana per la linea Tarvis-Villacco, l'Austria ottenne che col costo di trasporto il movimento delle merci da Trieste alla Germania e viceversa, vinse completamente il movimento delle merci da e per Venezia.

« Ognuno vede poi che questa condizione di cose sarà ancora peggiorata per la imminente apertura dell'Arlberg, per cui Trieste viene ancora di più avvicinata alla Svizzera a mezzo di una ferrovia indipendente.

« Ecco quello che sono per noi e pel commercio dell'Adriatico i due valichi alpini, per causa dei quali il Governo ritenendo sodisfatti tutti i nostri bisogni e rispettati tutti i nostri diritti, vuole che ci sia rifiutato ogni accesso al Gottardo, quasi il commercio del versante adriatico dell'Italia non fosse commercio della Nazione, e l'attribuire alla nostra rete ferroviaria quello dei due accessi allo sbocco che a Genova è superfluo, fosse un violare gl'interessi e i diritti del commercio del Mediterraneo, pel quale fu costruita appositamente con tanto dispendio, ed esiste di già, la Novara-Pino.

« Eppure tutt'altro da questo era il concetto del Governo, quando, col progetto di legge pel concorso dell'Italia al traforo del Gottardo, domandava al paese gl'immani sacrificii che per l'opera grandiosa furono necessarii.

« La relazione del ministro Jacini sul detto progetto di legge afferma solennemente che l'Italia, mediante una ferrovia delle Alpi Elvetiche, si propone, fra altro, di favorire il proprio commercio internazionale, ossia gli scambi fra i suoi principali mercati interni e i principali mercati di oltr'Alpi. Ognuno vede, dice il Ministro, che qualora non dovessero essere aperti che i due soli sbocchi del Cenisio e del Brennero, molti di questi scambi condannati a dover percorrere lunghi giri si effettuerebbero a condizioni assai poco favorevoli. Per ovviare a questo inconveniente, devesi cercare l'obbiettivo del commercio internazionale italiano lunghesso la direzione che sia per la maggioranza dei mercati italiani equicostosa fra la ferrovia del Cenisio e la ferrovia del Brennero.

« Orbene, conclude il Ministro, questa direzione è appunto il Gottardo, il quale deve prestarsi, non solo al commercio di transito ordinario che farebbe capo a Genova, ma anche al commercio di transito a grande velocità per l'Oriente, che è destinato a far capo a Brindisi in un prossimo avvenire. E nelle ricerche per la determinazione dell'obbiettivo commerciale della ferrovia delle Alpi Elvetiche, lavoro del cav. Rombaux, allegato alla relazione come documento giustificativo, al quale esclusivamente il Ministro fa appello per dimostrare il suo assunto, si dichiara che: « Siccome l'interesse ita-
« liano è di assicurare all'Italia la maggior zo-
« na totale di transito per i porti di Genova e
« di Venezia considerati simultaneamente, e che
« fra due città egualmente interessate la giusti
« zia distributiva vuole che questo transito sia
« egualmente ripartito, così bisogna indursi a
« dare la preferenaa al Gottardo sullo Spluga e
« sul Lucomagno, il primo di questi passaggi
« essendo il solo che permetta di sodisfare alla
« duplice condizione di sopra enunciata. »

Dopo ciò, non saremmo forse giustificati a concludere che il Governo, negando all'Adriatico l'accesso al Gottardo, mancherebbe agli impegni solenni, in nome dei quali, furono imposti alla Nazione tanti e così gravosi sacrificii di denaro, e frustrerebbe gli scopi essenziali pei quali l'opera gigantesca fu deliberata e compiuta?

Nella imminenza di un così grave pericolo, Venezia non poteva restare, e non restò inattiva.

« La Giunta municipale unita colla presidenza della Camera di commercio presentava alla Camera dei deputati una petizione, colla quale si chiese che riservata la linea Novara-Pino alla rete ferroviaria mediterranea, si conceda la Milano-Chiasso alla rete adriatica. Ed altra petizione ancora presentava a sua volta la nostra Deputazione provinciale. Con ciò aprivasi per parte nostra il periodo dell'azione, mentre erasi chiuso quello dello studio nel quale eravamo stati preceduti di già dalla onorevole Commissione ferroviaria di Milano, dalla nostra Camera di commercio e dal pur nostro Comitato degli speditori.

« Convinti però che nella questione non solo Venezia è interessata, ma lo sono del pari tutte le più importanti città del versante adriatico, ci siamo rivolti a tutti i maggiori centri commerciali del versante stesso, chiedendo la loro adesione alla petizione nostra ed il concorso dell'opera loro al raggiungimento del comune vitalissimo intento. Al nostro appello risposero tutti con unanime accordo, ed oggi possiamo registrare con orgoglio l'adesione solenne di tante città, le quali tutte inviarono alla Camera petizioni conformi alla nostra, interessando i rispettivi deputati a voler sostenere in Parlamento la legittima domanda di tutte.

« A questo punto parve conveniente di esercitare col Governo stesso un officio diretto, onde cercare di rimuoverlo dal dannosissimo divisamento. Perciò inviammo a Roma delegati del Municipio e della Camera di commercio. I quali, dopo di essersi abboccati colà con gran parte dei Deputati rappresentanti delle città consorziate, e con parecchi membri della Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto di legge ferroviario, dopo di essersi assicurati dell'interessamento di tutti alla grave questione, dopo di essersi finalmente accertati che le stesse Società le quali stavano per assumere l'esercizio della rete adriatica, consideravano la esclusione della Milano-Chiasso dalla rete stessa come dannosissima alla sua produttività e dannosissima in pari tempo alle correnti commerciali che veniva destinata a servire, ottennero udienza sia dal Ministro dei lavori pubblici, che da quello dell'agricoltura e commercio.

« Più esaurienti, quantunque più apertamente sfavorevoli, furono i risultati dell'udienza avuta con S. E. il Ministro dei lavori pubblici. L'on. Genala disse in sostanza, che il Governo non avrebbe potuto consentire ad attribuire alle due Società separatamente i due accessi al Gottardo, perchè ciò sarebbe causa di uno spostamento pericoloso al commercio mediterraneo, e stimolo ad una concorrenza sfrenata delle due Società, la quale finirebbe per rovinarle ambedue con danno dello Stato cointeressato nei proventi del loro rispettivo esercizio; che a temperare il danno derivante al commercio adriatico dalla attribuzione delle due linee alla sola Società mediterranea si sarebbe provvisto col concedere alla Società adriatica il servizio cumulativo sulla Milano-Chiasso col cumulo delle percorrenze e colle tariffe stabilite d'accordo fra le due Società dietro approvazione del Governo; che pur riconoscendo gl'inconvenienti che al servizio cumulativo sono inerenti il Governo avea già pensato a prevenirli stabilendo che la Società adriatica avesse diritto di percorrere in proprio e senza smistamento dei suoi treni la linea cumulativa pagando alla Società mediterranea un pedaggio; che ad ogni modo la questione non avrebbe più avuto ragione di esistere quando fosse costruita la linea di Mendrisio che è già allo studio, e che sarà attribuita alla Società adriatica; che finalmente si andasse tranquilli che in ogni evento gl'interessi di Venezia e dell'intero Adriatico sarebbero tutelati dal Governo con tutta la cura di cui sono degni.

« È inutile il dire che le dichiarazioni del ministro non ci persuasero, nè ci tranquillarono.

« Imperocchè è vano il pretendere che, attribuita la Milano-Chiasso alla Adriatica, possa prodursi uno spostamento innaturale e dannoso al commercio di Genova. Non è forse Genova colla Novara-Pino di 131 chil. più vicina al Gottardo, di quello che sia Venezia colla Milano-Chiasso? Ed il nostro commercio coll'Austria e colla Germania unitamente, non arriva egli forse al terzo soltanto di quello che si ha in complesso colla Francia, coll'Inghilterra, colla Svizzera e col Reno? Or, come si può temere che la concorrenza di Venezia attenti anche soltanto ai beneficii di Genova, favorita da tanto maggiore prossimità allo sbocco, ed a tanta più rilevanza di naturale clientela?

« Se v'è una concorrenza che si possa ragionevolmente prevedere ed augurare, è quella sola, che, colla Milano-Chiasso, Venezia potrà sostenere contro Trieste, che cogli artificii delle tariffe e dei dazii ci ha rapito il commercio marittimo della Baviera e della Germania centrale, e coll'apertura dell'Arlberg ci rapisce la Svizzera ed il transito che dalla Valle del Danubio va alla Francia.

« Per lottare colla Sūdbahn, dice l'onorev. Commissione ferroviaria di Milano, noi non abbiamo altro mezzo che allearsi col Gottardo, ed in allora, forse, dopo una lotta di qualche tempo, le perdite a cui soggiacierà anch'essa durante la guerra, la indurranno a venire a componimenti equi, come, presto o tardi, avviene sempre in simili contingenze.

« Nè paventi il Governo la concorrenza delle due Società. Quella concorrenza, come in tutti i casi in cui non esiste il monopolio, non sarà che una emulazione ragionevole e saggia, i cui effetti salutari, andranno a beneficio delle Società stesse e delle correnti commerciali, cui devono rispettivamente servire. Che se la emulazione dovesse degenerare in guerra sfrenata, adotti il Governo i provvedimenti per impedirlo, applicando contro la licenza quegli stessi regolamenti di tariffe, che oggi, invece, con insolito esempio, vuole applicare contro la libertà.

« Avremo il servizio cumulativo, ci si dice.

« Ma ognuno sa, e lo stesso ministro Genala riconosce quali sieno e quanto gravi siano gli inconvenienti inerenti al servizio cumulativo, nel quale sono, per dir così, indispensabili duplicazioni di formalità, e ritardi nelle consegne e riconsegne pel passaggio dall'una all'altra amministrazione. Senza dire poi delle maggiori difficoltà che incontreranno le due Società di esercizio a mettersi con decisioni pronte ed energiche in diretta comunicazione con quella del Gottardo, e stipulare con essa quegli accordi che servano a battere insieme le prevalenti concorrenze estere.

« Codesti inconvenienti saranno, nel caso nostro, per così dire, quadruplicati, perchè lasciando la linea Milano-Chiasso alla Mediteranea, si avranno, non una ma quattro Stazioni affette da servizio cumulativo, cioè Camerlata, Seregno, Monza e Milano.

« Nè a riparo del male può servire il promessoci diritto da attribuirsi alla Società Adriatica di percorrvre in proprio la linea cumulativa pagando alla Mediterranea un pedaggio Potrebbe temersi anzi che codesto rimedio sia peggiore del male. Imperocchè, siccome il diritto di passaggio a favore dell'Adriatica non potrebb'essere che subordinato al prevalente diritto di esercizio della Mediterranea, di guisa che la prima non dovrebbe poter passare se non in tanto, in quanto la seconda abbia già sodisfatto ai passaggi suoi proprii, in tutti quei casi, e potranno essere frequenti, o per necessità di cose o per artificio, in cui l'Adriatica sia costretta a ritardare per attendere che la Mediterranea le lascii libera linea, noi non potremo più avere azione alcuna contro il vettore per risarcimento dei danni derivati dal ritardo, potendosi allegare a difesa dalla Società nostra la impossibilità da sè non creata, dalla Mediterranea il prevalente diritto di esercizio.

Anche senza questo, però, e senza contare che il trasporto delle merci nostre sarebbe gravato in più del costo del pedaggio, resta sempre che la Società Mediterranea ha tutto l'interesse, ed essendo padrona anche della Milano-Chiasso, ha tutto il potere di sbarrare alla nostra il passo al Gottardo, ostacoleggiando il movimento alle merci provenienti dal versante orientale, per favorire quello dell'occidentale che solo le profitta. E lo saprà ostacoleggiare di certo con tutte quelle molestie, quei contrattempi e quegli incomodi, che sono sempre facili ad arrecarsi da chi esercita una linea in confronto di chi ha il diritto di passarvi soltanto, che sfuggono a qualunque sanzione e ad ogni più oculata sorveglianza, e che a lungo andare finiscono per sviare le correnti commerciali anche più ricche.

Nè ci si dica che vi saranno regolamenti i più severi e le tariffe concordate colla approvazione del Governo.

« Sappiamo ben noi quanto valgono i regolamenti quando v'è in giuoco l'interesse particolare e lo spirito di speculazione delle Società. Lo sappiamo ben noi, che fummo testimonii di casi, in cui la Società di navigazione generale Italiana, non ostante che le sia severamente vietato di caricare nei porti stranieri al di sotto della tariffa dei noli dei porti nazionali, caricò a Trieste, senza repressione da parte del Governo, precisamente contro il divieto; e non solo questo; ma caricò tanto da non aver poi, giunta a Venezia, più posto per le merci nostre, che dovettero essere respinte.

« E quanto alle tariffe, se queste saranno stabilite con un massimo maggiore per Venezia e minore per Genova, è chiaro che l'unica misura di ribasso percentuale che coll'approvazione del Governo le due Società convenissero insieme di accordare, lascierebbe sempre intatta la diseguaglianza di trattamento tra le due correnti: laonde da detti convegni nessun beneficio potrà derivarci.

« Senonchè ora viene in campo la costruzione della nuova linea di Mendrisio. Or bene, a me pare, o signori, che questo partito propostoci dal Governo, sia da sua parte il riconoscimento più solenne della ingiustizia che si compirebbe, negandoci la Milano Chiasso.

« Imperocchè: o noi non abbiamo il diritto di accedere al Gottardo, ed allora, perchè volerci costruire con nuovo e grave dispendio, appositamente per noi una linea, che al Gottardo conduce? O noi lo abbiamo questo diritto, ed allora, perchè voler costruire appositamente per noi la linea di Mendrisio, quando esiste di già quella di Milano Chiasso, che basterebbe ai nostri bisogni, mentre è superflua alla rete mediterranea, quando specialmente anche intorno alla nuova linea si costituirebbero quei pericoli di concorrenze e di sviamenti, che tanto si temono pel commercio del Mediterraneo, e pei quali appunto oggi ci si nega la Milano-Chiasso? Notando che codesti pericoli sarebbero resi tanto più gravi pel fatto, che la nuova linea sarebbe costruita sul terreno stesso della rete mediterranea. Comunque sia di ciò, è certo, per altro, che in ogni caso la linea di Mendrisio ci verrebbe come il soccorso di Pisa. Imperocchè, prima che essa sia studiata, deliberata e costrutta, occorrerà del tempo e di molto. Ed intanto il commercio dell'Adriatico avvinto nelle strettoie del servizio cumulativo, molestato dalla rivalità della Società mediterranea, sarà costretto a distrarsi dal suo naturale obbiettivo, senza che, al momento dato, ci sia più possibile di richiamarlo, nulla essendovi di più ineluttabile degli sviamenti commerciali una volta iniziati.

« Malgrado le sfavorevoli disposizioni che avevamo riscontrate nel Governo, noi speravamo tuttavia che tutte codeste nostre ragioni dovessero avere un qualche peso nel suo definitivo giudizio. Tanto più lo speravamo, perchè nel frattempo il movimento favorevole alla questione si era fatto ancora più energico, e nuove pubbliche manifestazioni erano sopravvenute a confermare la prova, che la nostra domanda avea interpretato un sentimento di diritto e di interesse che è nella coscienza generale.

« Infatti, tutte le Associazioni politiche della città nostra, con voti presi nelle Assemblee generali, rivolsero alla Camera speciale petizioni propugnanti la nostra domanda.

« Ed un Comizio popolare numerosissimo calmo ed ordinato quant'era patriotico e legittimo l'intento pel quale fu convocato, affermò solennemente il diritto del commercio dell'Adriatico ed invocava dalla saggezza del Parlamento che al diritto stesso sia fatta giustizia.

« Ogni lusinga però ci fu tolta quando leggemmo le due letteere recenti del ministro Genala al sindaco ed al prefetto di Genova cogli impegni che in esse assume il Governo di mantenere nella rete mediterranea tutti due gli accessi al Gottardo.

« Comprendemmo allora che ci conveniva raddoppiare gli sforzi e pensare a nuovi e più efficaci mezzi d'azione.

« Perciò, in unione alla Presidenza della Camera di commercio ho avuto l'onore di invitarvi, illustri Signori, alla presente radunanza.

« Nello scambio amichevole delle idee, nella comunicazione delle aspirazioni, delle simpatie delle reciproche personali conferenze, noi attingeremo nuova energia nella lotta legale che sosteniamo a difesa dei nostri comuni interessi.

« Ed ora deliberate, o Signori

« Venezia che è orgogliosa di ospitarvi attende dalla vostra saggezza un voto solenne, il quale significhi che le città dell'Adriatico non contendono alle consorelle del Tirreno primati troppo degnamente portati, ma domandano soltanto di essere ammesse insieme con loro e con mezzi adatti, a partecipare alla lotta che l'Italia sostiene contro la concorrenza della Francia da una parte, dell'Austria dall'altra. Questo solo è il diritto che le città dell'Adriatico intendono di rivendicare, perchè l'unità della patria si cementa nella solidarietà del lavoro di tutti a conseguire il bene comune. »

Durante la lettura della Relazione, il sindaco, acclamato, dovette presentarsi al verone, dove fu salutato calorosamente dalla folla. Egli, ringraziando, comunicava al popolo veneziano i saluti dei quali era stato incaricato di farsi interprete da parte degli onorevoli rappresentanti di tante città qui convenuti.

Novelli applausi coprirono la voce, pur tanto forte, del sindaco nostro.

Il pubblico acclamò anche alle rappresentanze convenute a Venezia, talune delle quali dovettero presentarsi al verone.

Parlò brevemente al popolo il sindaco di Brindisi, che fu anche lui clamorosamente applaudito e cordialmente salutato.

Il *sindaco* di *Brindisi*. Onorevoli colleghi Innanzi tutto, a nome del Municipio di Brindisi, che ho l'onore di rappresentare rendo le dovute lodi al sig. conte di Serego Allighieri, sindaco di questa illustre città, per l'iniziativa da lui presa di questo convegno di tutti i sindaci delle città adriatiche, per la questione dell'accesso al Gottardo. Anche Brindisi teme di essere danneggiata nei suoi interessi commerciali, ove mai il tronco Milano Chiasso venisse annesso alla rete mediterranea. Infatti, le merci dirette al Gottardo non vi andrebbero direttamente, e quand'anche si stabilisse fra le due Società adriatica e mediterranea un conveniente servizio cumulativo, questo non risponderebbe allo scopo, non eliminerebbe la concorrenza che ci fa Trieste.

Laonde, il Consiglio comunale di Brindisi, che fin da principio fece adesione alle domande di questo Municipio, nella tornata del 7 corrente votò il seguente ordine del giorno, che mi onoro di presentare alle SS. LL.

« Considerando che l'apprezzare il tronco
« Milano-Chiasso alla rete Tirrena Mediterranea
« non solo viola i principii di giustizia distri
« butiva, ma contraddice apertamente agli scopi,
« per i quali la Nazione si è sobbarcata a tanti
« sacrifizii;

« Considerando che con tale aggregazione
« Venezia e la costa adriatica tutta verrebbe
« posposta a Genova;

« Considerando che, se questo porto merita
« di essere favorito per contrabbilanciare quello
« di Marsiglia, lo merita del pari Venezia per
« contrabbilanciare Trieste;

« Considerando che, favorendo Genova, non
« si favorisce che un commercio di transito,
« mentre aggregando la linea Milano Chiasso al-
« l'Adriatico, si viene in qualche modo ad age-
« volare tutta la lunga costa di questo mare,
« che è produttrice;

« Considerando che, se sta bene agevolare
« il transito, è molto più necessario agevolare
« lo smercio dei nostri prodotti agricoli, i quali,
« colla concorrenza americana, hanno assoluto
« bisogno di nuovi ed agevoli sbocchi;

« Considerando che, se il Governo favorir
« vuole Genova, deve procurare di fare ciò me-
« diante convenzione di tariffe ferroviarie inter-
« nazionali, e non già precludendo la via a mez
« za Italia; tanto più che trattasi, come è detto,
« di semplice commercio di transito, del quale,
« colla necessità di tutta la possibile economia,
« Genova poco o nulla godrà, perchè le merci
« verranno trabalzate dai piroscafi sulle ferrovie,
« e perchè ormai il consumatore si provvede
« direttamente all'origine, e non già dal nego-
« ziante del porto di mare più vicino;

« Considerando che se, per la nostra posizione,
« dobbiamo fare i vetturali a buona parte d'Eu-
« ropa; dobbiamo almeno saperne trarre partito
« mediante saggi ed equilibrati trattati di com-
« mercio, non facendo i generosi, quando pur
« troppo le altre nazioni si restringono sempre

« più nell'egoismo, mediante una buona organizzazione delle nostre ferrovie, ciò che non si ottiene col voler favorire una città in confronto di mezza Italia;

« Il Consiglio municipale di Brindisi fa i suoi più caldi voti perchè la linea ferroviaria Chiasso-Milano, venga assegnata alla Società che eserciterà la linea Adriatica, ed incarica il sig. sindaco di recarsi a Venezia per rappresentare il Municipio di Brindisi nella riunione dei delegati delle diverse città interessate, che avrà luogo nel giorno 9 corr. mese.

« Auguriamoci intanto, onorevoli colleghi, che tale importantissima questione sia risoluta mercè l'equità del Ministero e del Parlamento, sodisfacente ai grandi interessi delle due Reti, Adriatica e Mediterranea.

« Venezia, 9 marzo 1884.

« VINCENZO GUSMAN
« *Sindaco di Brindisi.* »

Parlarono poscia il comm. Bianchi, rappresentante di Milano, il cav. avv. Pascolato, rappresentante la Commissione ferroviaria comunale di Venezia, l'onor. Cucchi, deputato al Parlamento e presidente del Consiglio provinciale di Bergamo, il sig. Scotti, rappresentante di Bergamo, il rappresentante di Ancona sig. Bertini Cesare, proponendo questo una raccomandazione al Governo che in questo momento fu trovata inopportuna; ma dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione dei discorsi di questi egregi signori, limitandoci oggi a dire che tutti gli oratori furono coperti di applausi.

A questo punto venne letto dal Presidente all'Assemblea il seguente ordine del giorno, che fu poscia approvato all'unanimità per appello nominale:

« Le Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio riunite in Venezia il giorno 9 marzo 1884;

Considerando che la concessione di un accesso al Gottardo anche alla rete ferroviaria Adriatica è reclamata dalla giustizia distributiva, la quale esige che tutto intero il commercio nazionale sia fatto partecipe dei beneficii derivanti dal trovarsi quel valico fuori della sfera di concorrenza dei porti stranieri;

« Considerando che questa partecipazione fu promessa fino da quando, concorrendo l'Italia all'esecuzione della ferrovia del Gottardo si giustificò il grave sacrificio imposto colla necessità di dare anche al commercio adriatico i mezzi per vincere a vantaggio di tutta la Nazione la concorrenza estera che sfrutta a tutto suo beneficio il Brennero e la Pontebba;

« Considerando che al commercio del versante Mediterraneo è già vantaggiosamente provveduto col più breve e più agevole accesso della Novara Pino, oltrechè dall'altro della Milano-Laveno;

« Considerando che ogni altro temperamento che o colle tariffe o coi servizii cumulativi si proponesse a riparo della mancanza di un accesso speciale e diretto, riuscirebbe per la rete Adriatica praticamente illusorio od insufficiente;

« Considerando che la costruzione di una ideata linea per Mendrisio occidentale rispetto a quella Milano Chiasso sarebbe un ripiego inutile dal momento che esiste di già un secondo accesso al Gottardo, di cui può servirsi utilmente il commercio del versante Adriatico;

« Considerando che in qualunque caso nel lungo tempo che sarebbe occorrente per la detta costruzione si determinerebbero delle correnti commerciali contrarie agli interessi dell'Italia Orientale e che nemmeno la costruzione della nuova linea basterebbe a correggere;

« Riconfermando la fatta adesione alla petizione già presentata al Parlamento dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Venezia allo scopo che sia attribuita alla rete Adriatica la linea Milano-Chiasso, invocano insistentemente che quella petizione venga accolta dal Governo e dal Parlamento, e deliberano la nomina di un Comitato perchè provveda a tutte quelle pratiche che conducano al suo esaudimento. »

L'Assemblea incaricava la Presidenza di spedire alla Camera dei deputati, sotto forma di Petizione, l'ordine del giorno votato.

Venne pure deliberato dall'Assemblea che il Comitato esecutivo sia composto di un rappresentante d'ogni Provincia intervenuta all'Assemblea d'oggi, e ne affidava la nomina alla Presidenza.

Ecco in quale splendido modo Venezia, e con essa tutto il versante adriatico, ha espresso il suo sentimento, il quale ha la sua base nella equità e nella giustizia.

Di questa manifestazione così solenne, così imponente. va attribuito il più grande merito al nostro sindaco, conte Serego degli Allighieri, la cui attività grandissima ed il cui colpo d'occhio sicuro, in questa occasione, si sono affermati in modo splendidissimo.

Onore quindi a lui e a tutti quelli che lo aiutarono nell'arduo còmpito.

Onore alle nobili città, che vennero in aiuto di Venezia, e saluti cordiali e affettuosi agli illustri loro rappresentanti, che sono oggi nostri ospiti.

La petizione che questa sera stessa sarà spedita al Parlamento viene presentata a nome di 17 Provincie, 121 Comuni e 30 Camere di commercio; si attendono poi altre adesioni.

—

— Al tocco, le Associazioni politiche e di M. S. si radunavano nel Cortile del Palazzo Ducale. Non le registriamo tutte ad una ad una, perchè crediamo siano pochissime quelle che non presero parte alla dimostrazione, certo impossibilitate a farlo.

Al tocco e mezzo, circa, le Associazioni, precedute dalle musiche, con molto ordine, si portarono al Palazzo municipale per la presentazione di un Indirizzo, il quale, come abbiamo sopra riferito, venne ricevuto con affettuose e riconoscenti parole dal sindaco.

La dimostrazione si è chiusa benissimo coi suoni alternati della Marcia reale e dell'inno di Garibaldi.

Adunanza dei commercianti e degl'industriali. — Iersera, nelle sale della Borsa, ebbe luogo l'adunanza dei commercianti ed industriali di Venezia, come dalla Circolare pubblicata dall'apposito Comitato, e che abbiamo stampata ier l'altro.

Presiedeva l'adunanza il sig. V. Fontanella, il quale, all'aprir della seduta, disse brevi parole.

Poscia il sig. L. Barbieri lesse una relazione sull'argomento, relazione che fu vivamente applaudita; e quindi il sig. Kun lesse una memoria, che fu applauditissima.

Dopo queste letture, parlarono i signori, Gino e Gustavo Sarfatti, il sig. Farinato, il sig. Malvezzi, il cav. Bussolin, il dott. Galli Roberto, il sig. Zoneu, l'avv. De Bedin, e qualche altro.

Letto e riletto l'ordine del giorno proposto dal Comitato, l'assemblea lo approvava ad unanimità. Eccolo:

Ordine del giorno.

« I negozianti e gli industriali di Venezia, raccoltisi in adunanza, applaudono alle Rappresentanze cittadine e alle Associazioni veneziane pell'interesse da loro preso nella questione ferroviaria che agita in questi giorni sì gran parte d'Italia in concordia con noi, e

considerando che Venezia è costretta da lungo tempo a vedere sfruttati i valichi del Brennero e della Pontebba dalla concorrenza della Sudbahn, che, aiutata dal Governo austriaco, favorisce con tariffe eccezionalmente ridotte il porto di Trieste, in modo da fargli sparire ogni maggior distanza che starebbe a suo danno;

considerando che Venezia ha pur tanto bisogno di poter avere accesso al Gottardo onde combattere la concorrenza austriaca, non solo a proprio vantaggio, ma, e specialmente, a vantaggio di tutta la nazione, che deve cercare ogni mezzo per vincere le estere concorrenze;

considerando che due strade conducono al Gottardo, e che alla rete mediterranea, e quindi a Genova, resta la migliore nella linea Novara-Pino;

considerando che la linea Milano Chiasso, attribuita alla rete mediterranea, non verrebbe utilizzata da nessun porto italiano, mentre invece conceduta alla rete adriatica essa metterebbe Venezia in grado di tener concorrenza a Trieste;

considerando che Venezia, per la sua posizione, può essere di grande vantaggio alla nazione, se messa in grado di potere sviluppare i propri commerci e le proprie industrie, essa essendo lo scalo naturale fra l'Oriente e l'Europa centrale, mentre a Genova è dato guardare ad Occidente;

considerando che se Venezia non ha ancora potuto manifestarsi centro commerciale veramente importantissimo, non è per mancanza di propria attività, ma lo si deve piuttosto alle contrarietà, cui si vide sempre fatta segno;

considerando che l'escluderla dal valico del Gottardo porterebbe alle sue aspirazioni commerciali altro gravissimo danno, e che nè i servizii cumulativi, nè obblighi d'orarii, nè altri simili provvedimenti, per quanto dettati colla miglior buona volontà dai governanti, non riuscirebbero che praticamente illusorii;

considerando che l'ultimamente ventilata lusinga della strada Lecco Mendrisio, sia pure in buona fede sollevata, suona quasi a scherno, mentre trattasi di un progetto di ferrovia al di là da venire, e che quindi verrebbe in aiuto di Venezia quando intanto i suoi commerci si sarebbero da essa interamente sviati;

Protestano

contro l'attribuzione della linea Milano Chiasso alla rete mediterranea;

e invocano

dalle Camere legislative che nel rimaneggiamento delle ferrovie sia accordato a Venezia una diretta via per il Gottardo, non altrimenti che concedendo alla rete adriatica la linea Milano-Chiasso, e sia provveduto a Venezia ch'essa possa dai trattamenti ferroviarii essere posta in condizione di rendersi utile a sè e a tutta la nazione. »

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno trovandosi necessario di allargare alquanto il Comitato di vigilanza, e, vista la bella prova ch'esso fece, lo si rielesse per acclamazione, e, vincendo la ritrosia dei suoi componenti, signori Fontanella, Barbieri, Parisi, e Farinato, si persuasero questi signori ad aggregarsi altre cinque persone di loro fiducia.

Furono aggregati al Comitato stesso i signori Millin Filippo, Kun Alfredo, Sullam Benedetto, Baschiera Luigi e Rietti Massimo.

Dopo di ciò, l'adunanza, che era molto numerosa, si è sciolta.

Monsignor Daniele Canal. — Lo stato dell'illustre infermo lasciava ancora iersera qualche lusinga; ma le notizie di questa mattina sono sconfortanti. Egli passò una notte inquieta ed ansiosa, ed è in un continuo sub-delirio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell' 8.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Annunciasi un'interrogazione di *Pais* sulla destituzione dell'aiutante dell'Ufficio postale di Sassari.

Capo svolge la sua proposta di legge per estendere il beneficio delle circostanze attenuanti di cui negli articoli 683 e 684 del Codice penale, ai reati previsti da leggi speciali.

Consenziente il *Guardasigilli*, prendesi in considerazione.

Odescalchi svolge la sua proposta di legge per aggregare il Comune di Anguillara al Mandamento di Bracciano.

Il *Guardasigilli* non dissente, e la Camera approva la presa in considerazione.

Riprendesi la discussione della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Mantellini propone che alla parola *canone* si sostituisca *prestazione*, perchè opina che, seguendo l'uso romano, la derivazione delle acque dovrebb'essere regolata, ma non venduta dall'Autorità pubblica, e la pesca dovrebbe essere libera.

Il relatore, *Jacur*, non accetta l'emendamento, perchè la legge sulle opere pubbliche parla di canone, e col presente nulla vuolsi cambiare a quella.

Mantellini non insistendo, approvasi l'articolo 1.°, così concepito: « Nessuno può derivare acque pubbliche, nè stabilirvi molini od opificii, senza titolo legittimo o senza concessione ottenuta dal Governo, che è soggetta a pagamento di canone e alle condizioni stabilite dal la presente legge. »

« Art. 2.° Le concessioni a perpetuità non potranno farsi che per legge nei laghi e tronchi fluviali di confine, nei corsi navigabili e in quelli, le cui arginature e le sponde sono opere idrauliche di seconda categoria. Le concessioni di acque sono da farsi per R. decreto, ecc. »

Guicciardini propone e svolge un emendamento perchè le concessioni perpetue si facciano colle stesse cautele e norme delle temporanee.

Il *Relatore* dice le ragioni, per le quali, stante la contesa per questa legge, non può accettarsi l'emendamento.

Magliani, rammentando le altre decisioni della Camera, prega Guicciardini di ritirarlo, il che consentito dal proponente, approvasi l'articolo.

Canevaro presenta la relazione sulla riforma della legge sulla leva marittima, che per proposta di *Ercole*, dichiarasi urgente.

All'art. 3.° della legge sulla derivazione delle acque, *Cavalletto* propone che si mantenga la prima parte dell'articolo ministeriale che vuole che, per le concessioni, si senta il Consiglio di Prefettura, mentre quello della Commissione ne incarica il solo prefetto. Il primo offre migliori garanzie contro le illegittime influenze.

Peruzzi, pur credendo che si debba lasciare la responsabilità ai prefetti, non dissente della proposta Cavalletto, che viene accettata anche da Magliani e Genala.

Approvasi l'art. 3.° così concepito: « In tutti gli altri corsi, le concessioni si fanno dal prefetto, sentito il Consiglio di Prefettura qualora sienvi opposizioni. Quando la derivazione interessi il territorio di più provincie, la concessione si fa dal prefetto della provincia, ove cade la bocca di derivazione. Nel caso di opposizione degli interessati di questa provincia, la concessione si fa dal Ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore. »

Si approva l'art. 4.°: « Gli atti di concessione determinano la quantità, il modo e le condizioni della estrazione e della restituzione delle acque, della loro condotta, uso e garanzie richieste nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e dell'igiene, e stabiliscono il canone dovuto allo Stato. Prefiggono il termine, entro cui l'acqua concessa sarà derivata ed utilizzata, sotto pena di decadenza dalla concessione. Il termine può prorogarsi con nuovo Decreto, se si giustifichi il ritardo. »

Dopo osservazioni di *Guicciardini*, combattute da *Mazza* e *Jacur*, approvasi l'art. 5.°: « Le concessioni temporarie si fanno per un trentennio, con diritto di rinnovamento per un altro trentennio e così successivamente. Può ricusarsi il rinnovamento, se, per uso od abuso, il concessionario rese frustraneo il fine della concessione.

Dietro osservazioni di *Franzi* e di *Finzi*, il *Ministro dei lavori pubblici* e *Peruzzi* accettano di mantenere la prima dizione ministeriale della seconda parte dell'art. 6, che, non ostante le obbiezioni di *Varè*, cui risponde *Jacur*, è approvato così: « Il concessionario è libero di variare l'uso dei meccanismi del suo opificio, purchè non ne vengano pregiudizii ai terzi, nè alteri la derivazione e la restituzione delle acque. Le variazioni di uso debbono previamente notificarsi alla Prefettura, sotto pena di multa, pari al triplo del canone, e di ripristinazione a spese del contravventore. »

Cappelli presenta la relazione sul bilancio degli affari esteri del 1884 85.

Approvasi l'articolo 7 sulla derivazione delle acque: « Se la variazione, di cui sopra, porta aumento nelle concessioni o nella forza motrice, si faranno pratiche come per le nuove concessioni, pagando l'aumento del canone in proporzione. »

Discutono sull'articolo 8 *Franzi*, *Di Sant' Onofrio*, *Giolitti*, *Cavalletto*, *Giordano Ernesto*, *De Blasio*, ai quali rispondono il *Relatore*, *Gerardi*, *Peruzzi*, *Ercole*, *Cagnola*, sostenendo l'articolo della Commissione, mentre *Di Sant' Onofrio* ed altri preferiscono l'articolo ministeriale.

Magliani, *De Blasio*, *Franzi*, propongono emendamenti, che la Commissione accetta.

Approvasi l'articolo 8 così concepito: « Le domande per le nuove derivazioni accompagnate dai progetti delle opere da eseguirsi per la estrazione, condotta, uso e scolo delle acque, si trasmettono alla Prefettura, che le comunica alle deputazioni delle Provincie interessate. Esse vengono poi coi progetti pubblicate nei Comuni interessati; quindi procedesi dal Genio civile alla visita dei luoghi, cui dovranno essere invitati i richiedenti interessati. Le pubblicazioni fisseranno il termine di presentare le osservazioni di tutti gli aventi interesse. Le osservazioni delle Deputazioni provinciali debbono presentarsi entro il mese dalla comunicazione; solo dopo esaurite le opposizioni in via amministrativa si potrà fare la concessione.

Annunziasi un'interrogazione di *Simonelli* se si aprirono trattative tra il Governo e gli altri Stati sulla interpretazione della lega internazionale monetaria del 1878.

Mancini risponderà lunedì.

Annunciasi un'interrogazione di *Pavesi* sull'applicazione delle tariffe ridotte, e stabilite pel trasporto ferroviario degli operai e dei contadini che recansi al lavoro.

Consenziente *Genala*, se ne fissa lo svolgimento a martedì.

Cavallotti prega che il disegno di legge pei maestri elementari sia nell'ordine del giorno anteposto ad altri, dopo i quali trovasi ora iscritto, perchè possa divenir legge prima di Pasqua; altrimenti molti maestri si troveranno sul lastrico, attesochè alcuni Municipii, in vista appunto di questa legge, licenziano i maestri che compiono in aprile il sessennio.

Borgatta osserva doversi aspettare la guarigione di Depretis, perchè la legge sui maestri è collegata all'autonomia dei Comuni.

Pullè, della Commissione, avendo richiesto nuovi elementi di giudizio, crede debbasi procrastinare la discussione nell'interesse dei maestri.

Baccelli è agli ordini della Camera; ma deve annunziare che fu costretto di separare dalla legge la parte amministrativa, perchè il ministro dell'interno dichiarò non potersi maggiormente gravare i Comuni, e il ministro delle finanze negò tre milioni e mezzo, necessarii da parte sua. Crede tuttavia che oggi i maestri invochino più i vantaggi morali, che i materiali.

Cavallotti, per non lasciare i maestri all'arbitrio, chiede che si discuta intanto la legge nella parte che accorda almeno il beneficio della sicurezza dell'ufficio.

Coppino ritiene non essere tanti, nè sì gravi i pericoli delle licenze; prega pertanto Cavallotti a desistere.

Magliani lo prega di attendere la presenza di Depretis.

Cavallotti consente.

Rimandasi al bilancio della guerra l'interrogazione di Pullè e Miniscalchi, annunziata ieri.

Levasi la seduta alle ore 6.10.

La situazione internazionale.

Il *Diritto* dà un posto speciale al seguente dispaccio, che il suo corrispondente berlinese gli ha spedito, e « che a grandi tratti caratterizza la nuova situazione, dimostrandone con chiarezza il carattere pacifico ed il valore attribuito al nostro paese »:

« *Berlino* 7 11 — Di fronte alle invenzioni di parecchi giornali conservatori, attinsi esatte informazioni e posso assicurarvi completamente infondata la voce della stipulazione di un trattato fra la Russia e la Germania. Tale atto fu creduto inutile dinanzi l'accordo completo intervenuto nelle principali questioni che interessano i due Stati.

« Potei pure accertarmi ch'essi hanno manifestato di attribuire la massima importanza all'unione dell'Italia, che per la sua posizione territoriale è perno del sistema politico meridionale. Già Giers, nel suo passaggio di ritorno, si era espresso con grande simpatia e considerazione per l'Italia. La sua gita a Vienna ha avuto per iscopo di rassicurare lealmente l'Austria-Ungheria.

« Il discorso d'apertura del *Reichstag* è giudicato felice nella parte estera; è commentato nella parte interna dalle varie frazioni liberali. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 8. — La Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha incominciata la distribuzione dell'interrogatorio agrario. Esso contiene i seguenti capitoli: 1. vini, 2. spiriti, 3. olio d'oliva, 4. essenze di agrumi, 5. zucchero; 6. canapa greggia, 7. lino greggio, 8. lana greggia, 9 seme bachi da seta, 10 bozzoli da seta. 11. carbone di legna, 12 legna da fuoco e da lavoro, 13. sugheri, 14. trecce di paglia, 15. grano, 16. granoturco, 17. riso, 18. aranci, 19. frutta secche, 20. frutta fresche, 21. legumi ortaggi freschi, 22. cavalli, 23. bovini, 24. ovini, 25. suini, 26 carne fresca, 27. burro, 28. formaggi, 29. pollame, 30. uova La Commissione invita i produttori e i commercianti di cotesti generi, le associazioni agrarie, commerciali e di mutuo soccorso, e tutti coloro che intendono inviare le loro risposte, a fare una sollecita richiesta alla Commissione stessa dei capitoli, su cui desiderano rispondere.

Parigi 8. — *(Camera.)* — Sull'insegnamento primario, dopo lunghissima discussione, si decise con 318 voti contro 175, che la nomina dei maestri spetterà ai prefetti.

Parigi 8. — Il *Temps* smentisce che Ordega lasci Tangeri. Smentisce pure la nomina di Gerard. Reverseaux verrà surrogato da Dubail.

Algeri 8. — Pioggie torrenziali. Il Buedmizi straripò nella campagna; l'inondazione nelle vicinanze di Laghouat un lago esteso sei chilometri. Una chiesa e cinquanta case crollate. Nessuna vittima.

Budapest 8. — *(Camera dei deputati.)* — *Helfly* presentò un'interpellanza largamente motivata sul recente avvicinamento della Germania alla Russia e sulle conseguenze eventuali di ciò per l'Austria Ungheria.

Brusselles 8. — Il *Nord*, parlando del discorso pacifico dell'Imperatore Guglielmo, dice: Le circostanze non furono mai più favorevoli per un disarmo almeno parziale, e per la pacificazione generale. Le prospettive di pace duratura offrono a questa idea una base pratica e seria.

Il *Nord*, terminando, dichiara che il trattato che fu pubblicato dello *Standard* è una pura fantasia. Esso smentisce l'invio d'una squadra russa a Suakim.

Canea 8. — La squadra comandata dal Duca di Edimburgo è arrivata nella baia di Suda.

Cairo 8. — Fu ordinato a Graham di non avanzarsi, a meno che sia certo d'incontrare il nemico.

Suakim 8. — Osman Digna si trova sempre a Tamanib, ed eccita i partigiani a far fronte agl'Inglesi, dicendosi sicuro del successo

Suakim 8. — 300 uomini della cavalleria inglese faranno oggi una ricognizione.

Nuova Yorck 8. — I principali giornali sono favorevoli al richiamo della Legazione d'America a Berlino. Constatano però che la scena del *Reichstag* d'ieri contribuirà ad acquietare il sentimento pubblico americano, perchè dimostra che i liberali tedeschi condannano la condotta di Bismarck nell'incidente Lasker.

Nuova Yorck 8. — Un articolo del *New York Herald* consiglia misure preventive contro l'esportazione di materie esplodenti. Dice che non è onorevole per una nazione come gli Stati Uniti servire alla spedizione di oggetti destinati ad opere criminose nei paesi amici.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 9. — L'*Havas* pubblica: E esatto che trattossi parecchie volte di nominare Ferand al Marocco e di sostituirgli a Tripoli un capo battaglione del corpo spedizionario in Tunisia, che diggià domandò il collocamento a riposo. Questo cambiamento non è motivato punto da timori di intrighi dell'Italia, ciocchè è assurdo. Il *Gaulois* snaturò completamente il fatto. Pensossi di nominare a Tripoli un carpo di battaglione in ritiro, perchè, avendo soggiornato lungamente ad Algeri, parlava l'arabo, e conosceva l'Africa del Nord. Poteva quindi esercitare stretta sorveglianza sui maneggi degli Algerini e Tunisini rifugiati in Tripolitania, locchè costituisce la vera missione del console di Francia a Tripoli. Se avesse luogo un cambiamento del rappresentante della Francia a Tripoli esso sarebbe certamente motivato dalla sola idea di chiamare Feraud ad un posto più importante.

Cairo 9. — Sabef, ministro dell'interno, è dimissionario a causa di una divergenza con Cliffordlloyd, sottosegretario di Stato per l'interno.

Lima 9. — Pierola è arrivato. I Chileni domandano la conferma immediata del trattato di pace col Perù.

Nostri dispacci particolari

Roma 9, ore 10 30 ant.

Il *Popolo Romano* dice che, ferma rimanendo l'assegnazione degli sbocchi attuali del Gottardo alla rete mediterranea, si concederebbe ai treni delle linee adriatiche il diritto di transito esente da contributo sulla linea Milano-Chiasso.

La Commissione del progetto ferroviario non si radunerà che mercoledì o giovedì. Fino allora, probabilmente, nessuna notizia sarà certa e definitiva.

Le discussioni d'iersera della Commissione pel riordinamento bancario coll'intervento dei ministri degli affari esteri, del commercio, delle finanze, aggirossi massimamente sopra gli effetti del Decreto 12 agosto, circa il modo di costituire una riserva delle Banche, e circa le condizioni del mercato monetario. La Commissione si riadunerà domani.

La nomina di Jacini a relatore generale della Commissione d'inchiesta agraria avvenne all'unanimità.

Oggi arrivano i Duchi di Genova, che saranno presenti alla rivista militare del 14 marzo.

Pacco esplodente al conte di Parigi. — *Parigi* 9. — I giornali pubblicano telegrammi da Lione, i quali annunziano che ieri fu depositato all'ufficio delle Messaggerie un pacco indirizzato al conte di Parigi. Gl'impiegati concepirono sospetti sullo speditore, non abitando al domicilio indicato. Il pacco fu trasportato all'arsenale, ove si constatò che conteneva una bomba esplodente, la quale doveva scoppiare quando il pacco si apriva.

Esplosione in ferrovia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 9. — Stanotte, mentre un treno lasciava la Stazione di Lemanstreet, una esplosione danneggiò fortemente un compartimento di terza classe. Nessuno fu seriamente ferito. Fu aperta subito un'inchiesta.

Norme sanitarie, — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 9. — La Spagna sottopose ad una rigorosa quarantena le provenienze da Rio Jageiro, Venezuela, Colombia e Vera Cruz a causa della febbre gialla, e le provenienze dall'Uraguay e dalla Mecca a causa del cholera.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

È trascorso ormai un anno, dal giorno, nel quale **Antonio Salvioni**, dopo breve malattia, veniva bruscamente rapito ai suoi cari. I singulti strazianti, che nel primo dolore, scuotevano il petto angosciato della povera vedova, sono cessati, ma la cara memoria di lui, ad ogni ora evocata, vive ancora in quella casa, che formava tutto il suo mondo, vive ancora nel cuore dei suoi amici. Essi, sempre memori delle doti che lo adornavano, mai lo dimenticheranno, perocchè egli era buono, perocchè aveva l'animo gentile e volto a tutto che è giusto e retto. L'esistenza sua passò intera nella cura amorosa dei suoi, nel largheggiare di consigli e di disinteressate prestazioni verso chi era bisognoso d'aiuto; ma, allorchè stava per ritirarsi nella pace tranquilla della famiglia, allorchè stava per cogliere il premio del lungo e continuo lavoro, a morte lo spense. Non spense però il ricordo dei suoi beneficii, non spense l'amore che lo legava ai congiunti. L'eredità d'affetti lasciata è la più bella prova della rettitudine e della bontà sua; è, nello stesso tempo, il solo, ma grande conforto per quelli che lo amavano. I quali, se seguiranno la via da lui tracciata, possono guardare fiduciosi all'avvenire, colla certezza di rivederlo fra i beati nelle alte regioni, dove regna eterna e sovrana la luce.

G.

I bambini e le persone che non possono inghiottire le capsule Guyot, potranno curare i loro raffreddori con la **pasta Regnauld**. Questo confetto, delizioso, preconizzato dai più illustri membri dell'Accademia di medicina di Parigi, tiene il primo posto fra i confetti pettorali. La **pasta Regnauld** non contiene oppio, e si può farne uso ogni qualvolta si sente il bisogno di tossire, anche subito dopo i pasti. È fabbricata a Parigi, 19, Rue de Jacob, e trovasi in tutte le farmacie. 46

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Saffo.*

TEATRO GOLDONI: *Odette.*

PROVINCIA DI VICENZA.

COMUNE DI RECOARO.

È aperto il concorso, mediante presentazione dei documenti di metodo, a tutto 30 marzo corrente, ad una di queste due condotte sanitarie medico-chirurgico-ostetriche.

Servizio gratuito a tutti gli abitanti (circa 3000). Stipendio di annue L. 2400, esente da imposta di ricchezza mobile.

Recoaro, il 4 marzo 1884.

Il Sindaco,
272 **Trettenero.**

Sciroppo di Rafano Jodato. — Ecco giunto il momento favorevole, e le madri previdenti debbono approfittarne, per dare ai loro bambini, come depurativo e fortificante, lo Sciroppo antiscorbutico. Questo medicamento opera in virtù dell'Jodio che si trova allo stato naturale nel crescione, ed in virtù delle piccole quantità di zolfo che esistono nel Rafano e nella Coclearia. Perciò, da venti anni a questa parte, i medici di Parigi preferiscono lo *Sciroppo di Rafano Jodato* di Grimault e C., all'antiscorbutico, presentando lo Sciroppo di Grimault maggiore quantità di principii attivi e dando dei risultati superiori a quelli ottenuti dall'Olio di fegato di Merluzzo.

Per evitare le numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga la marca di fabbrica di Grimault, e C. 249

È esposto
Campionario Bozzoli
al Ponte della Guerra, N. 5363-64.
CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI
già arrivati
NONCHÈ
seme indigeno
A SISTEMA CELLULARE
di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'
GIAPPONESI E CINESI
di recente arrivo.
The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.
109 **A. BUSINELLO**

Magazzini del Printemps
(V. Avviso in quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 7 marzo.

Il vap. ingl. *Ranzani*, da Shields per Marsiglia, è ritornato nel Tyne con qualche avaria.

—

Gibilterra 4 marzo.

Il brigantino svedese *Amalia* ed il vap. ingl. *Bertha* furono in collisione questa mattina alle ore 3, all'altezza di Trafalgar.

Il veliero in breve colò a fondo, annegandosi tutto l'equipaggio ad eccezione del capitano, ed il vapore appoggiò qui, leggiermente danneggiato.

—

Lisbona 5 marzo.

Il vap. franc. *Leda*, in viaggio da St. Nazaire per la Plata, ha rilasciato qui con avarie nella macchina.

—

Nuova Yorck 4 marzo.

L'*Annie Davis*, da Trapani per Harbor Grace, rilasciò alle Bermude con avaria.

—

Carloforte 4 marzo.

Il brig. *Margherita*, cap. Stellato, è qui arrivato da Genova con avarie.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 3 all'8 marzo 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %					93 50	93 65	91 33	91 48
» L.-V. 1859 timb.								
Francoforte.								
Rend. L.-V. 1859 libero								
Azioni Banca Nazionale	1000	750			187 75	188 50		
Banca Veneta	750	162 50			214	216		
Banca di Cr. Ven.	250	250						
Regia Tabacchi	500	350						
Società costr. veneta	250	125			362	364		
Cotonificio Veneziano	250	250			228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta								
» 4,20 in arg.								
Obb. str. ferr. V. E.	500	500						
» beni eccles. 5 %								
Prestito di Venezia a premi	30	30			22	24 25		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	» 4	99	85	100	05	—	—	—	—
Francia	» 3	—	—	—	—	24	99	25	03
Londra	» 3 ½	99	85	100	05	—	—	—	—
Svizzera	» 4	208	—	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi				
Banconote austriache	208	25	208	35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	93 87 ½	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	888 —

BERLINO 8.

Mobiliare	564 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	542 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	76 52	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	106 17	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 80	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	882 —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	333 —

VIENNA 8

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	325 20
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 50
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	847 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¾	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Cont. — V. i N. 59, 60, 61 e 62.)

Uri.

1. Esprit-de-vin de provenance suisse, le litre 0 15
2. Esprit-de-vin de provenance étrangère, id. 0 20
3. Vin et eau-de-vie de provenance suisse, id. 0 05
4. Vin et eau-de-vie de provenance étrangère, id. 0 06
5. Bière et vin de fruits, id. . . 0 02

Schwyz ne perçoit aucune taxe d'entrée (ohmgeld).

Unterwalden-le-haut.

1. Vin de provenance suisse, le litre 0 02 4/5
2. Vin de provenance étrangère, id. 0 03 11/15
3. Vins fins et eau-de-vie, expédiés en caisse ou paniers (par 5 kilogr. bruts), id. . . 0 46
4. Bière et vin de fruits, id. . 0 00 14/15
5. Eau-de-vie de provenance suisse:

De 18 degrés Cartier et au-dessous, le litre . 0 04 2/15
» 19 id. id. . 0 04 4/15
» 20 id. id. . 0 04 2/5
» 21 id. id. . 0 04 2/5
» 22 id. id. . 0 04 14/15
» 23 id. id. . 0 05 1/5
» 24 id. id. . 0 05 7/15
» 25 id. id. . 0 05 11/15
» 26 id. id. . 0 06
» 27 id. id. . 0 06 4/15
» 28 id. id. . 0 06 8/15
» 29 id. id. . 0 06 14/15
» 30 id. id. . 0 07 1/3
» 31 id. id. . 0 07 11/15
» 32 id. id. . 0 08 2/15
» 33 id. id. . 0 08 8/15
» 34 id. id. . 0 08 14/15
» 35 id. id. . 0 09 1/3

Au-dessus de 35 pour chaque degré 8/15 c.:

De 36 degrés Cartier le litre . . 0 09 13/15
» 37 id. id. . 0 10 2/5
» 38 id. id. . 0 10 14/15

6. Eau-de-vie de provenance étrangère:

De 18 degrés Cartier et au-dessous, le litre . 0 05 3/5
» 19 id. id. . 0 06
» 20 id. id. . 0 06 2/5
» 21 id. id. . 0 06 4/5
» 22 id. id. . 0 07 1/5
» 23 id. id. . 0 07 3/5
» 24 id. id. . 0 08
» 25 id. id. . 0 08 8/15
» 26 id. id. . 0 09 1/15
» 27 id. id. . 0 09 3/5
» 28 id. id. . 0 10 2/15
» 29 id. id. . 0 10 2/3
» 30 id. id. . 0 11 1/5
» 31 id. id. . 0 11 11/15
» 32 id. id. . 0 12 4/15
» 33 id. id. . 0 12 4/5
» 34 id. id. . 0 13 1/3
» 35 id. id. . 0 14

Au-desseus de 35 pour chaque degré: 2/3 c.:

De 36 degrés Cartier, le litre . 0 14 2/3
» 37 id. id. . 0 15 1/3
» 38 id. id. . 0 16

Il est loisible aux contribuables de faire une déduction de 2 0/0.

Unterwalden-le-bas.

1. Esprit-de-vin, le litre . . . 0 10
2. Eau-de-vie, id. 0 06
3. Vin de provenance suisse, id. . 0 02
4. Vin de provenance étrangère, id. 0 04
5. Vins fins, id. 0 25
6. Bière, id. 0 02
7. Vin de fruits, id. . . . 0 02

Glaris.

1. Vin de provenance suisse, en fûts, l'hectolitre 1 45
2. Vin de provenance étrangère, en fûts (vins fins en fûts, de provenance française, autrichienne, italienne ou allemande), id. . 2 90
3. Vins fins et boissons spiritueuses de toute espèce, autres que les précédents, en fûts et en bouteilles, les 75 centilitres . 0 20
4. Vin de fruits, l'hectolitre . 0 20
5. Eau-de-vie et esprit-de-vin, importés ou fabriqués dans le Canton et destinés à la consommation intérieure, le litre . . . 0 15

Zoug.

1. Vin de provenance étrangère, en fûts, le litre . . . 0 03 1/3
2. Vin de provenance étrangère, en bouteilles, la bouteille . 0 15
3. Vin de provenance suisse, le litre 0 01 1/3
4. Bière, id. 0 01 1/3
5. Vin de fruits, id. . . . 0 00 2/3

Il n'est pas perçu de droits sur l'esprit-de-vin et l'eau-de-vie.

Fribourg.

1. Vin du Canton de Fribourg et toute boissons fabriquée dans ce Canton, les 300 litres . 1 20
2. Bière de provenance suisse, le litre 0 02
3. Bière de provenance étrangère, id. 0 08
4. Vin et vin de fruits de provenance suisse, id. . . 0 04 /5
5. Vin et vin de fruits de provenance étrangère, id. . 0 08
6. Eau-de-vie (au-dessous de 20 degré) de provenance suisse, id. 0 09 /6
7. Eau-de-vie (au dessous de 20 degrès) de provenance étrangère, id. . . . . 0 13 /3
8. Extrait d'absinthe, esprit-de-vin et liqueurs composées, de provenance suisse, id. . . 0 19 /3
9. Les mêmes, en outre vins fins, de provenance étrangère, id. . 0 23 /3

Soleur.

1. Vin de provenance suisse, le litre 0 05 2/3
2. Vin et fruits de provenance étrangère, id. 0 06 2/3
3. Bière et vin de fruits de provenance suisse, id. . . . 0 00 2/3
4. Bière de provenance étrangère, id. 0 02 2/3
5. Eau-de-vie et liqueurs en bouteilles, aussi toutes les liqueurs en vase plus grands, de prevenance suisse, id. 0 13
6. Les mêmes, de provenance étrangère, id. 0 20
7. Eau de-vie et esprit-de-vin, qui peuvent être essayés à l'éprouvette de Tralles:

Jusqu'à 35 degrés, le litre . . 0 10
De 36 a 43 id. id. . . 0 11
» 44 a 49 id. id. . . 0 12
» 50 a 53 id. id. . . 0 13
» 54 a 58 id. id. . . 0 14
» 59 a 62 id. id. . . 0 15
» 63 a 66 id. id. . . 0 16
» 67 a 70 id. id. . . 0 17
» 71 a 74 id. id. . . 0 18
» 75 a 77 id. id. . . 0 19
» 78 a 80 id. id. . . 0 20
» 81 a 83 id. id. . . 0 21
» 84 et 85 id. id. . . 0 22
» 86 a 88 id. id. . . 0 23
» 89 et 90 id. id. . . 0 24
» 91 et 92 id. id. . . 0 25
» 93 et 94 id. id. . . 0 26
» 95 et 96 id. id. . . 0 27

L'eau de-vie et l'esprit de-vin de provenance suisse paient 10 pour cent, soit un dixième de la taxe en moins.

Bâle-Ville.

1. Vin de provenance étrangère, en fûts, l'hectolitre 0 65
2. Vin de provenance étrangère en bouteilles, 10 pour cent du montant de la facture.
3. Bière de provenance étrangère, id. . 0 65
4. Eau-de-vie et liqueurs, de provenance étrangère, 10 pour cent du montant de la facture.

Note. Sur les vins nouveaux qui sont importés avant le nouvel an, il est accordés pour les lies une réduction de 6 pour cent.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 3: — pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

285



GRANDI MAGAZZENI DEL

Printemps

NOVITÀ

PARIGI

Inaugurazione

GENERALE E DEFINITIVA

DEI NUOVI MAGAZZENI

Il Catalogo generale Illustrato *(stampato in lingua* Italiana, Francese, Spagnuola, Portoghese, Tedesca, Svedese, Danese ed Ollandese), *contiene più di 400 dissegni e la nomenclatura di tutte le* MODE e NOVITÀ *della*

Stagione d'Estate

Sarà indirizzato gratis e franco *a tutte le persone che ne faranno domanda per cartolina postale o lettera affrancata, ai:*

SIG.RI JULES JALUZOT & C.ie
PARIGI

Sono parimenti inviati franco, *i campioni di tutti i tessuti componenti gl' immensi assortimenti del PRINTEMPS.*

Si corrisponde in tutte le lingue.

116



ROWLAND'S

MACASSAR OIL

conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. La vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

N. 216. 283

AVVISO DI CONCORSO
al posto
di medico-chirurgo-ostetrico
nella
CITTÀ DI GRADO.

—o—

Viene aperto il concorso alla condotta medica di questa città, fino al 31 corrente marzo, verso l'onorario d'annui fiorini 1200, valuta austriaca, nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100, pagabili in rate mensili postecipate dalla Cassa comunale, coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fior. 60 dal Comitato di questo Ospizio Marino per l'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare. Questa condotta offre pure una rendita durante la stagione estiva per la concorrenza a questi bagni di molte centinaia di signori forestieri, i quali, in ogni occorrenza, sono tenuti a pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria di anni tre.

Agli eventuali aspiranti sudditi italiani, la scrivente s'impegna di far ottenere dalle Autorità austriache il permesso d'esercizio per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podesteria corredandole dei rispettivi diplomi di laurea e di tutti quei documenti, che valessero a far preferire la loro nomina, precisando pure l'epoca in cui potessero dar principio alla condotta.

Dalla Podesteria di Grado
Li 5 marzo 1884.

Pel Podestà,
M. Dorcich,
Deputato.

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa HASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 31 marzo innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Pietro Giacomelli, dei nn. 111, 1397, 1314, 1316, della mappa di Caselle, sul dato di lire 800.

(F. P. N. 19 di Treviso.)

—

Il 21 aprile innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto del nob. Federico dott. Dal Corno dei nn. 600, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661 X, 662, 663, 845, 85, 873, 976, della mappa di Montebelluna, sul dato di lire 9757:20.

(F. P. N. 19 di Treviso.)

APPALTI.

Il 10 marzo innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto delle costruzioni e lavori varii nei dintorni di Asiago da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentoquaranta, sul dato di lire 670,000.

I fatali scaderanno cinque giorni dal giorno successivo a quello del deliberamento.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

—

L'11 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell'argine sinistro di Guà, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sottocorrente alla chiavica Ghiare sul dato di lire 10,500.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

—

Il 17 marzo scade innanzi il Municipio di Venezia il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta per la fornitura triennale dei libri di scrittura e della carta per saggi per le scuole elementari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3 1/2 per cento.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

—

Il 20 marzo innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, si terrà l'asta per l'appalto di corregge di cuoio per trasmissione di movimento sul dato di lire 21,833.

I fatali scaderanno il 12 aprile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

—

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Grumolo delle Abbadesse, si terrà l'asta per l'appalto della manutenzione stradale di questo Comune pel quinquennio 1884 88, sul dato di lire 3000:54.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

—

Il 22 marzo innanzi il Municipio di Asiago si terrà l'asta per l'appalto del Dazio Consumo Governativo dal 1. maggio 1884 al 31 dicembre 1885, sul dato di annue lire 8000.

I fatali scaderanno il 6 aprile.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

—

Il 22 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii (per la « Formidabile » sul dato di lire 138,000.

I fatali scaderanno il 15 aprile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

—

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, si terrà l'appalto definitivo per la sistemazione di ponti lungo la strada militare lagunare, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e col 6 per cento nei fatali e quindi per lire 16,405:63.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

—

Il 24 marzo innanzi la Direzione del Genio militare si terrà l'asta per l'appalto per la costruzione di otto celle ed apposizione di cancellate e reti di ferro nella Caserma Serraglio al forte Lido di Venezia sul dato di lire 10,500.

I fatali scaderanno l'8 aprile.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Dalla Vecchia ing. Luigi, morto in Vicenza, venne accettata dalla signora Marianna Bezzi per sè e per i minori suoi figli Ida, Saffira, Livia e Mario Dalla Vecchia.

(F. P. N. 19 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il ff. di Sindaco del Municipio di San Michele del Quarto avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per quindici giorni l'elenco da espropriarsi per la sistemazione del Sile da qui al mare con sottopassante al fiume stesso presso Lanzani.

(F. P. N. 21 di Venezia.)

—

Il Sindaco del Comune di Musile avvisa che per 15 giorni presso il suo Ufficio trovasi depositato l'elenco da espropriarsi pei lavori di sistemazione del fiume Sile.

(F. P. N. 19 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 20 marzo è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 33 nel Comune di Chioggia con l'aggio medio annuale di lire 4185:75.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

—

A tutto 21 marzo è aperto il concorso alla nomina di Ricevitore del Lotto del Banco N. 2 nel Comune di Venezia con l'aggio medio annuale di lire 7313:74.

(F. P. N. 18 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Lunedì 10 marzo — 3.ª Edizione — N. 67

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 MARZO.

Ci raccontavano una volta che un Governo liberale disarma i suoi nemici. Se badiamo a quel che avviene in Inghilterra, paese classico della libertà, pare che questa massima soffra eccezione per la dinamite. Tutte le armi cadranno di mano ai nemici dei Governi liberali, ma essi ora si armano di dinamite. Pare che nelle stazioni inglesi, sieno pronte sempre macchine infernali. Ne scoprono ogni giorno una, e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* sa che nel momento in cui doveva scoppiare a Paddington la macchina infernale, che fortunatamente non iscoppiò, vi erano nella stanza sovrapposta il Principe Enrico di Prussia e l'ambasciatore di Germania, che sarebbero saltati in aria, se la macchina fosse scoppiata. Però sono macchine infernali, che fortunatamente non saltano. Vi sono nella natura provvide forze, che paralizzano il male, almeno quanto il bene. Quello che noi diciamo accidente, forse perchè vi sono leggi che ci sfuggono sempre, impedisce talora lo scoppio d'una macchina infernale, come una buona azione. Rispettiamo le leggi scritte, e meditiamo sulle leggi che non son scritte, ma ci provano di tratto in tratto la loro esistenza.

Se nella stazione di Londra ci sono macchine infernali che non iscoppiano e prendono l'apparenza innocente di valigie; ai Principi, ai ministri, ai Pretendenti e ai presidenti della Repubblica, perchè i cavalieri della dinamite sono superiori alle forme di Governo, si mandano presenti pericolosi, sotto forma di pacchi postali che scoppiano quando si aprono. Ha fatto rumore un di questi presenti a Lesseps, perchè sembra che i grandi ingegneri sieno agli occhi dei cavalieri della dinamite, altrettanto degni di saltare in aria, d'un Re o d'un primo ministro. Ora è stato mandato uno di questi pacchi esplodenti al conte di Parigi, pretendente platonico al trono di Francia.

Però anche questo pacco non aveva aspetto abbastanza innocente. Si presero le debite precauzioni, e non iscoppiò. Finiranno a farci credere che la dinamite ha usurpato la sua ripulazione, e che o non iscoppia, o se scoppia non fa male. Gli scettici trionfano dappertutto, i fatti li autorizzano a non credere al male, come non credevano al bene.

Pare infatti che i cavalieri della dinamite sieno inquieti per la non buona prova fatta dalla loro dama, e ne dieno la colpa a quei rivali poco cavallereschi, ma formidabili, che sono le spie, perchè danno loro la caccia, e a Parigi hanno mezzo massacrato un individuo che credevano spia. Vorrebbero abolire le spie, e noi non ci onoreremmo dell'amicizia di questi personaggi, ma è un fatto che una spia, la quale riesce ad insinuarsi tra i cavalieri della dinamite, e ad avvertire che vi è una macchina infernale che potrebbe far saltare in aria un edificio, e uccidere tante persone, e così impedisce tante sventure, fa maggior bene alla società di un centinaio di galantuomini, i quali vivon tranquilli. Pare che il male sia necessario nella vita quanto il bene, e contro il male è potentissimo il male, mentre il bene ha la brutta abitudine di ritirarsi spaventato nella tenda. Bisogna prender il mondo come viene, e in questo tempo di cavalieri della dinamite, le spie possono rendere preziosi servigii, che nè tu, lettore, nè io sapremmo forse rendere mai.

Il trattato tra la Russia e la Germania, annunciato dallo *Standard*, è smentito, ed abbiamo detto subito che lo *Standard* dava probabilmente le proprie congetture per notizie. Però il riavvicinamento delle tre Corti del Nord è un fatto compiuto, annunciato nel discorso del *Reichstag*, e che non aveva bisogno delle indiscrezioni dello *Standard*.

La *Gazzetta di Mosca* scriveva l'altro giorno che nessun momento pare più propizio del presente ad un'azione comune delle Potenze contro i cavalieri della dinamite. L'Inghilterra che lottò sempre pel diritto d'asilo, contro le domande delle altre Potenze, ora pei cavalieri della dinamite, che travagliano più lei che gli altri, farebbe una eccezione, anzi tempesta la Svizzera di domande, per far cessare questa impunità del delitto.

La massima che il fine giustifica i mezzi, non fu inventata dai Gesuiti, per la semplice ragione ch'era stata inventata prima. Ma la proclamazione del delitto, come unico mezzo a raggiungere un fine, è uno scandalo contemporaneo. L'orrore del delitto va scomparendo dalle moltitudini. Si discute oramai con un assassino, come con un avversario politico, e, non ci si è arrivati ancora, ma si arriverà fino a parlar con rispetto ad un ladro, come ad un precursore della liquidazione sociale, ad un uomo del quale non si divide ancora le idee, e soprattutto la disinvoltura, ma che si capisce che avrà un avvenire.

Francamente questo progresso non ci conta tra i suoi fidi, e la parola che più dolcemente risuona all'orecchio nostro, è un po' di giustizia, all'ingrosso se si vuole, ma che metta questa specie di contradditori fuori della discussione, in galera. Ci pare che i Sovrani dovrebbero avere tutti lo stesso interesse a disfarsene, perchè non c'è forma di Governo che non abbia tutto a temere da essi.

ITALIA

Progetti del ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Il progetto di legge del ministro della guerra porta l'aumento di due batterie di otto pezzi ciascuna per dodici reggimenti d'artiglieria, cioè un aumento di 192 cannoni da campagna; di due batterie a cavallo per poterne portare il numero totale a sei; la creazione di una nuova brigata di cavalleria, portando da 132 a 134 il numero degli squadroni; l'aumento di sei compagnie del Genio; le modificazioni al Comitato d'artiglieria e Genio; l'abolizione dei Comitati di fanteria e cavalleria; l'istituzione di un Ufficio d'Intendenza; la revisione di alcune tabelle annesse alla legge sull'ordinamento ed aumento ai quadri dei depositi dei reggimenti di artiglieria, per meglio assicurare la formazione dei parchi d'artiglieria dei corpi d'armata.

Questo progetto di spese per modificazioni proposte al nuovo ordinamento dell'esercito importerebbero cinque milioni annui.

Gli altri 240 milioni riguardano il secondo progetto, che vi ho già annunziato, cioè le spese per l'approvigionamento e la mobilitazione, il materiale d'artiglieria da campagna, da fortezza e da costa, il materiale del Genio, la costruzione di fabbricati nuovi, la rinnovazione dei vecchi, di nuovi poligoni, di sale d'armi, di piazze d'armi, la costruzione delle opere di fortificazione e delle armi portatili, ed i lavori ferroviarii.

Il progetto sull'istruzione superiore.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Si accentua l'opposizione del Senato riguardo al progetto universitario del ministro Baccelli. Gli sono manifestamente contrarii gli onorevoli Tabarrini, Brioschi, Cannizzaro, Bargoni, Moleschott e Zini. Invece, l'on. Mamiani, solidale altre volte col Baccelli, si adopera in favore del progetto. Questo progetto sarà discusso negli Ufficii martedì prossimo.

I Principi esteri e il Vaticano.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

I Principi di Baviera partiranno dopo domani da Roma.

È accertato ch'essi non andranno al Vaticano a fare visita al Papa.

Il *Diritto* assicura che una circolare del ministro cardinale di Stato ai Nunzii all'estero ha già dichiarato che il Papa non riceverebbe i principi cattolici, che, prima di visitare il Papa, andassero al Quirinale.

Ciò è confermato da una nota del *Moniteur de Rome*, nella quale, a proposito della visita dei Principi di Baviera, è detto che la condizione anormale in cui trovasi la Santa Sede, crea ai Principi cattolici, che vengono a Roma, una condizione delle più equivoche. È quindi facile, soggiunge, comprendere su chi ricade la responsabilità di una linea di condotta, che impone al Vaticano la salvaguardia dei proprii diritti e la cura della propria dignità.

Eccentricità che finiscono male.

Scrivono da Vicenza 8 all'*Arena*:

Non deve essere passato molto tempo da quelle sere che rincantucciato in un angolo del Caffè sentiva raccontare (non era la prima volta) fra le risate dell'uditorio, di un modo singolare di liberarsi dagli schiamazzatori notturni.

« Erano in parecchi, diceva una voce secca e beffarda, che alzavano le voci più stridule e più stonate sotto la mia finestra, impedendomi di dormire. « Il quale » a un tratto, non ne potendo più, discesi dal letto, m'affacciai alla finestra e gettai addosso a loro dell'acqua....

« — Questa xe *acqua!* esclamò uno dei colpiti.

« — Ost...rega, *aqua de bogio!* saltò su un altro.

« — Sacr...., *la scota!* gridò un terzo.

« — Corpo...., *la brusa!* urlò un altro ancora, scappa, scappa.

E tutti se la diedero a gambe.

« In quell'acqua c'era infatti diluito dell'acido solforico.

E il narratore rideva così di gusto al suo curioso *crescendo*, che pareva persino s'ingrassasse. E gli uditori a fargli coro.

L'altro giorno lo udii ripetere lo stesso racconto, ma senza risate finali. Si era al Tribunale correzionale.

Il processo si può chiamare celebre.

Celebre, senza dubbio, il protagonista, Antonio Cortelazzo, celebre artista, unico nel suo genere, incisore, cesellatore, ageminatore insigne, di fama non contrastata, almeno oltre i confini d'Italia, perchè a Londra, a Pietroburgo, se a una persona della più alta società dite di essere di Vicenza, vi sentite rispondere: «Ah! della patria di Cortelazzo!» E a Vicenza lo si nominava assai poco per le opere stupende uscite dalla sua mano; molto più per le sue eccentricità.

L'autore di vasi d'ogni stile, di medaglie di ogni epoca, il restauratore di preziosi oggetti d'arte, che non si sapeva se meglio riuscisse nell'inventare o nel rinnovare, qui era conosciuto, più che per altro, per la sua barba rossa, per il berretto alla cosacca, per gli stivaloni che portava, per il grosso cane che lo tirava in carrettina al passeggio, per le sue burle spesso sanguinose.

L'ospite di sir Henry Layard (già ambasciatore inglese a Costantinopoli) che lo presentava agli altri suoi illustri ospiti o nelle sue sale di Londra, o nella sua villa in Scozia, o nel suo palazzo di Venezia, ambizioso di avere presso di sè un artista di tanto valore, qui era tenuto in così poco conto, che, una volta, in una casa d'un patrizio del Veneto tanto borioso quanto ignorante, fu mandato a desinare in cucina alla tavola della servitù. Un altro patrizio, quando prese moglie, lo pregò gentilmente di non dargli più del tu.

È zotico incolto; conosce di vista l'alfabeto, ignora, qualunque regola di lingua o di grammatica. Il suo modo di parlare è quanto mai grossolano: gli « il quale », che caccia dentro ne' suoi periodi, sono proverbiali. Mi ricordo alla Esposizione di Venezia nel 1881 di aver veduto un suo meraviglioso servizio da tè, destinato a un principe russo, con delle iscrizioni caratteristiche; per esempio quell' « acciaggio ageminatto » non mi uscirà mai dalla mente.

Sorto da umili (chi dice anche bassi) principii, si fece strada un po' alla volta col suo talento. A sentirlo narrare i suoi primi passi, con qualche gustosa imbrogliata a qualche antiquario, che avrebbe voluto imbrogliare lui, c'era da morir dal ridere. Essendosi accorto ben presto del proprio valore, non lavorò più per gli antiquarii, ma per conto proprio. Molto gli giovò a prepararsi la strada nel mondo il Layard.

Zotico, incolto, non manca di grosso spirito satirico: sempre però oltrepassa il segno.

Una volta, in carnevale, essendoci festa mascherata al Casino, vi si fece condurre vestito da lustrissimo in una carriuola a mano. Sollevò nel pubblico, che assisteva all'entrata delle maschere, un chiasso del diavolo.

Si narra che anni sono, in un veglione al teatro, avendo prestato un costume ad un amico, gli applicò poi sul volto una maschera con un certo naso da lui modellato, che non era precisamente un naso, sicchè a questo amico toccò la sorte di essere scacciato da qualche palco.

Nel tagliare i panni addosso alla gente mostrava, si può dire, dell'accanimento: non aveva la forza di dissimulare i suoi rancori, mentre pure il valore artistico e i quattrini accumulati erano un bel compenso. Invece, cercava di vendicarsi, come della noncuranza con le stravaganze, così degli affronti patiti con le insinuazioni più atroci. In tal modo si acquistò l'opinione d'uomo cattivo, di senza cuore. Capace di sprecare qualche centinaio di lire in un capriccio, per una ballerina, per una cena agli amici, di spenderne qualche migliaio in fabbriche di gusto assai discutibile, risparmiava un soldo nella mancia al cameriere della trattoria; il suo nome non era certo dei primi nelle pubbliche sottoscrizioni.

A pensare a certe stranezze di quest'uomo, la mente non può non evocare il grande Benvenuto. Ma non tutti sono in grado di ricordarsi le pazzie del Cellini per studiarne i punti di contatto con l'artista vivente. E il Cortelazzo, fra una cosa e l'altra, si tirò addosso l'avversione generale. Pochi pure son coloro che nel carattere di un uomo vanno a cercare la parte forse dovuta all'ambiente contrario in cui è vissuto, e vengono a dire che, se egli è quello che è, la colpa non è forse tutta sua.

La disgraziata faccenda occorsagli la scorsa estate, e della quale ora si svolse il dibattimento al Correzionale, provocò una dimostrazione direi quasi clamorosa di tale avversione per questo artista originale.

Si era ai primi di luglio quando si sparse in città la notizia che, nella villa Cortelazzo a S. Croce Bigolina, era morto avvelenato un suo contadino, certo Ballardin, e che per avvelenamento erano indisposti la moglie e un figlio del medesimo. Con la notizia si diffuse generalmente l'idea che il Cortelazzo fosse stato volontario autore di quella morte, al punto che un suo dipendente, certo Slanzarin, passando per la piazza, si sentì dire che lui e il suo padrone meritavano di essere impiccati in mezzo alle colonne!

Il Ballardin era infatti morto, e sua moglie e suo figlio erano stati indisposti dopo di avere mangiato dei pezzi di carne con dei nervi che erano stati portati fuori in campagna dal detto Slanzarin per un gatto. In città si diceva che Cortelazzo avesse messo del veleno in quella roba, per provare se invece che dal gatto veniva mangiata dai contadini!

Il Cortelazzo, in mezzo alle accuse che si formavano contro di lui, si perdette. Cercando di difendersi in tutti i modi, si difese troppo: tentò di sviare i sospetti, e non vi riuscì. Si provò far credere che il male dei Ballardin era provenuto da cholerina o da altra causa, anzichè da avvelenamento; fece o lasciò stampare persino che qualche altro abitante di Santa Croce era stato colpito dal male stesso dei Ballardin, senza aver mangiato di quella carne; e poi vennero fuori le perizie mediche e chimiche, constatanti che il Ballardin era morto per avvelenamento mediante l'arsenico, che ne doveva aver ingoiato, con quei pezzi di carne e di nervi, circa un grammo!

Incominciata l'istruttoria penale, il Cortelazzo negò forse troppo: disse che non teneva arsenico, non occorrendogliene pel suo mestiere, e risultò che in addietro ne acquistò un chilogrammo per imbalsamare un cane, al quale scopo bastava una quantità molto minore; e Orefici e altri artisti deposero che l'arsenico in diverse operazioni di quell'arte era utilissimo almeno, se non necessario. Accennò a sospetti su suoi dipendenti, sospetti che risultavano privi di ogni fondamento. Quelli della sua famiglia vollero far credere che i nervi e la carne erano stati portati in casa poco prima che fossero rispediti in campagna, sicchè non poteva esservi stato il tempo di unirvi il veleno, e tre testi furono unanimi a dichiarare che quella roba era stata portata in casa Cortelazzo la sera innanzi

Come adunque avvenne il brutto fatto? Mistero.

Malgrado gl'indizii risultati, che farebbero ammettere la possibilità che il Cortelazzo avesse avuto parte materiale nel fatto, e per quanti scherzi di brutto genere egli conti nei suoi precedenti, è supponibile ch'egli abbia voluto deliberatamente fare una prova sui suoi contadini con un veleno qual è l'arsenico, che, introdotto in un organismo anche in minor quantità, lascia traccie indistruttibili, come sanno anche i polli?

Nè alcun motivo aveva egli per odiare quella gente, che poi gli voleva bene, essendo da lui bene trattata.

L'Autorità giudiziaria, nella ordinanza di rinvio al Correzionale, escluse affatto l'intenzione di nuocere, fermandosi, dirò così, sull'idea di una disgraziata combinazione, nella quale tuttavia il Cortelazzo avesse avuto una colpa. E l'accusa fu di omicidio e di ferimento involontario per avere, sia col trascurare la custodia dell'arsenico, sia col frammischiarlo ai nervi ed alla carne destinata per un gatto allo scopo di scoprire se i suoi dipendenti fossero fedeli esecutori dei suoi ordini, sia per altro motivo, ma senza intenzione di nuocere alla loro vita e salute, dato causa alla morte del Ballardin e all'indisposizione della moglie e di un figlio di questo.

Il dibattimento durò tre giorni senza incidenti di grande rilievo.

Fu però curioso sentire il Cortelazzo narrare al Tribunale la storiella dell'acqua con l' « olio fumante » gettata addosso agli schiamazzatori notturni, e quell'altra, che, una volta, per impedire che gli rubassero le fragole, fece spargere la voce di averle spruzzate con una materia, che avrebbe prodotto la diarea. Certo egli, dopo essersi divertito a raccontare le sue « burle » per chiasso, non avrebbe mai creduto di dover venire a ripeterle e a scolparsene in un pubblico giudizio, dove gli venivano ricordate come indizii di capacità a delinquere in un certo genere di reati!

Le arringhe della parte civile (avv. Bevilaqua) e del pubblico Ministero (sostituto dott. Muttoni) furono chiare e stringenti. Il difensore (avv. Gasparella) fece una difesa abile, ragionata, ma prolissa, che durò due ore e tre quarti e stancò tutti.

Il Tribunale, presieduto dal vice-presidente Fabris, pronunziò una sentenza ragionatissima nella quale, ammessa la morte per avvelenamento con l'arsenico, ammesso che il Cortelazzo ne doveva possedere ammesso che il modo con cui aveva tentato scolparsi anche a danno altrui, tornava a suo carico, rilevando essere risultato come i veleni nel suo laboratorio erano male custoditi (lo stipo aveva un vetro rotto e la chiave del laboratorio stava in cucina), lo condannava in base agli art. 412 e 413 C. P. per omicidio e ferimento involontario (cioè dipendenti dalla mancata custodia di quelle sostanze pericolose), al carcere per un anno, ai danni e alle spese.

La sentenza da parte del pubblico fu accolta con manifesta sodisfazione.

Il Cortelazzo è ricorso in appello.

Credesi che, se pure gli riuscisse favorevole l'esito finale della causa, e quantunque la grave condanna non l'abbia colpito per delitto infamante, ma solo per una gravissima trascuranza, egli intende allontanarsi da Vicenza. Oh! se l'avesse fatto prima! meglio, se da parecchi anni!

Sarà egli ancora in grado di cercare nel l'arte sua un conforto?

Le sigarette.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia*:

Il Governo ha deliberato, dietro i reclami generali pervenutigli contro la qualità delle sigarette poste in vendita dalla Regìa, di non continuare i contratti colla Compagnia *La Ferme*, di migliorare la fabbricazione nazionale e di aprire un'asta pubblica per la fornitura delle sigarette estere.

Cipriano La Gala.

Scrivono da Portoferraio, che in quel Bagno penale, il giorno 4 corrente, nelle ore pomeridiane, moriva il famigerato brigante Cipriano La Gala.

Quest'uomo, che superò in crudeltà ed in efferatezza i più tremendi tiranni d'ogni tempo, da molti anni viveva rinchiuso e incatenato in una cella appositamente per lui costruita; egli è morto circa un anno dopo del suo degno fratello Giona, spirato nel bagno della Foce a Genova.

Si rammenta come questi due fratelli fossero arrestati a Genova mentre erano imbarcati sul vapore francese *Aunis*, diretto a Marsiglia. Ne nacque un celebre incidente diplomatico. La Francia voleva le fossero consegnati. Ma il Merchese Gualterio, ministro dell'interno, e il Visconti Venosta, ministro degli esteri, tennero duro. Allora il Governo francese cedette, e si contentò della commutazione della pena di morte, cui sarebbero stati condannati, in quella dei lavori forzati a vita.

La testa del Cipriano La Gala, come quella del Giona, sarà conservata per essere oggetto di studii frenologici. *(Eug.)*

FRANCIA

La Francia a Tripoli.

A commento d'un dispaccio da Parigi della *Stefani*, che nega le intenzioni ostili all'Italia, attribuite al Governo francese nel trasloco del console Feraud da Tripoli al Marocco, riproduciamo questo dispaccio dell'*Italia*:

« L'*Opinione* richiama tutta l'attenzione del Governo e della stampa sopra un suo dispaccio da Parigi, secondo il quale il console francese a Tripoli verrebbe surrogato da un ufficiale superiore distaccato dal corpo di occupazione in Tunisia, allo scopo di ovviare a determinate mire del Governo italiano.

« L'*Opinione* aggiunge che l'Italia non nutre alcuna mira sulla Tripolitania. Questa ragione è evidentemente un pretesto.

« Il fatto della nomina di un ufficiale superiore a capo del consolato francese è gravissimo e riprova l'ostilità latente della Francia verso l'Italia. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Una colonia italiana.

Scrivono su questo proposito all'*Avvenire* di Fiume da Maglai di Banialuca, 25 febbraio:

Qui la colonia italiana, in grazia del tempo straordinariamente mite ed asciutto, progredisce abbastanza bene nei lavori, e si spera che fra pochi mesi comincierà a cogliere il frutto della sua attività, sollevando il Governo dalle enormi spese, cui è costretto a sobbarcarsi per corrispondere agli assunti impegni.

« Dicesi che a questa infornata di circa 300 persone ne seguirà quanto prima un'altra, e così accanto a villaggi tedeschi e slavi si vedrà sorgere ben popolato anche un villaggio italiano. E sta bene, perchè *omne trinum est perfectum*, e da un'azione comune di queste tre individualità avrebbe un indubbio miglioramento l'agricoltura e l'industria, ed un aumento di buoni prodotti; e quindi un più vasto e più sollecito sviluppo il commercio.

« Questi villici, sia che fosse il fascino dell'incontestata sovrana dolcezza della favella di Dante, o l'effetto della nota vivacità e gentilezza della razza latina, vedono di buon occhio gli italiani, volontieri ascoltano le loro melodiose canzoni, e senza esitanza si associano alle loro allegre brigate. E ciò ci è arra per quella concordia, che è requisito essenziale d'ogni umano consorzio.

« E giacchè siamo a Maglai, poco distante dalla residenza dell'ormai famoso frate Heyde, giova osservare essere una gran fortuna per tutti gli abitanti di questi contorni, che costui se ne sia ito dai paesi occupati colla certezza di non più ritornare, mentre egli fu la causa principale di tutti i malumori e di tutte le discordie che finora si manifestarono fra questa intelligente e pacifica popolazione. »

L'Adriatico e le nuove ferrovie austro-ungariche.

Leggiamo nel *Nemzet*:

È da attendersi — come venne già annunziato — che la costruzione della così detta ferrovia confinaria abbia luogo nel corso di questo anno. In seguito alle grandi vendite di boschi fatte nel 1883, la somma raccolta per la costruzione delle anzidette ferrovie crebbe talmente, che l'importo ancora mancante non può più esser motivo di qualsiasi difficoltà. Colle somme, di cui ora si può disporre, verrà anzitutto costruita la linea Brod Sissek, o, per meglio dire, la linea di diramazione Sunja-Brod, che parte da Sunja, stazione della linea Sissek-Dorbelin. La linea da costruirsi è la continuazione naturale della ferrovia dell'Alföld nella direzione di Fiume, e con ciò verrà realizzata l'idea che predominava quando fu progettata la ferrovia dell'Alföld, la cui concessione venne accordata sotto il nome di ferrovia Arföld Fiume.

La linea Sunia-Brod avrà una parte molto importante nel movimento commerciale dei porti dell'Adriatico colla Bosnia, mentre, invece, la linea Mitrovica-Vinkovce, che verrà pure costruita coi fondi suaccennati, avrà il còmpito di congiungere la Serbia coll'Ungheria meridionale. E siccome le linee in questione passeranno per contrade ubertose, e dovranno trasportare quella immensa quantità di legname, che proviene dai boschi dei confini, le linee stesse non solo saranno importanti per Fiume dal lato degl'interessi commerciali, ma nello stesso tempo anche pei proventi ch'esse avranno. Il traffico della linea Brod Sunia verrà alimentato dalle altre due, S. Lörincz-Verpolje e Barcs-Pakracz, già progettate, le quali però, sebbene sieno di grande vantaggio pel traffico di Budapest-Bosnia, hanno in gran parte una importanza locale. »

Una soirée antispiritistica a Vienna.

Telegrafano da Vienna 7 all'*Italia*:

Iersera ebbe luogo all'*Hôtel Metropol* una soirée antispiritisca, organizzata dal giovane inglese Mr Stuart Cumberland. Il proprietario dell'albergo aveva addobbato splendidamente la gran sala, nello stile di un *Drawing-room*, illuminata a luce elettrica. La più scelta società vi assisteva.

Si notavano tra altri l'Arciduca Ranieri, il presidente del Gabinetto conte Taaffe, il principe Riccardo Metternich, il barone Nataniele Rothschild, il conte Pourtalès, i ministri barone Pino e barone Conrad, il principe Trautsmansdorff, nonchè parecchie dame della più alta aristocrazia e del Corpo diplomatico.

La curiosità era eccitata al più alto grado dall'opuscolo antispiritista dell'Arciduca Giovanni Salvatore di Toscana.

Mr Cumberland eseguì, senza alcuna preparazione o assistenza, i soliti prodigii dei me-

dium, in modo da illudere, spiegando poi il metodo delle ciurmerie.

La serata fu interessantissima, e l'esperimento riuscì decisivo contro lo spiritismo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 marzo.

I valichi del Gottardo. — Ecco la continuazione e la fine dell'importantissima seduta che fu tenuta ieri al nostro Municipio sul grave argomento:

Bianchi (Milano). — Milano si è occupato di questa grande questione fino da quando il progetto fu presentato al Parlamento dall'on. Baccarini. Il primo concetto di Milano era che la divisione longitudinale non fosse molto propizia agl'interessi dell'Alta Italia, e in generale agli interessi italiani. Da questo primo punto di vista adunque partivano le sue prime opposizioni, e a questo scopo presentava una petizione al Parlamento, perchè vedesse di trovar modo di combinare l'assestamento delle ferrovie italiane come si trovano istituite, salvi gli opportuni aggiustamenti nelle varie Reti. A questo modo pareva a Milano non si andasse incontro ad un avvenire incerto e che potrebb'essere pericoloso, innovando la distribuzione delle Reti italiane. È certo che su questo argomento non fu detta ancora l'ultima parola. Sarà l'esperienza che ci proverà se la divisione longitudinale fu un beneficio od un danno per l'Italia. Ad ogni modo si convenne che questa divisione in Reti longidinali è cosa, sulla quale non vi è poi tanto a ridire. Allora nacque la questione di vedere se la divisione fosse consona agl'interessi italiani. Gettando uno sguardo sulla Carta d'Italia, a noi pareva impossibile che una linea di demarcazione passante per Milano avesse a dividere le due Reti, lasciando i due accessi allo sbocco del Gottardo in mano di una sola Compagnia. Ciò non lo si poteva comprendere.

Non trattavasi di questione politica, perchè la politica in questo non ha niente a che fare. Non era questione di servizio locale, perchè questo si fa molto meglio in mano di due Compagnie. Ecco come sorse a Milano la questione della linea Milano-Chiasso. Furono tante le considerazioni che indussero Provincia, Città e Camera di commercio ad appoggiare questo concetto. Prima di tutto i grandi pericoli della concorrenza dell'estero. Non facciamoci illusioni. Le Compagnie estere, sia francesi all'occidente, che austriache all'Oriente, ci hanno sbarrato il passaggio più che hanno potuto. Queste Compagnie dispongono di mezzi potentissimi, ed è certo che ciò deve preoccuparci seriamente e in modo da renderci convinti non essere possibile una lotta con loro. L'unico mezzo che rendeva possibile questa lotta era lo sbocco del Gottardo, il solo passaggio che può lottare con queste due grandi Compagnie, e che dev'essere diviso fra le due Reti longitudinali. Come servizio interno è certo che in mano di due Compagnie, esso non porterà loro che vantaggio, perchè la concorrenza del Governo è concorrenza utile pel nostro paese, e renderà beneficii togliendo di mezzo gli ostacoli che nel movimento ordinario commerciale si verificano, quando due linee sono in mano di due differenti Compagnie. Provatevi a dare in mano questi due sbocchi ad una sola Compagnia! Essa ha le sue Reti che toccano gli sbocchi delle Compagnie francesi: essa ha interesse di collegarsi colle linee francesi, non di combatterle. Una volta che i due sbocchi sono monopolizzati in mano di una sola Compagnia, cosa avviene? Che il commercio italiano è alla mercè delle Compagnie francesi. *(Benissimo.)*

Le Compagnie francesi tendono a portare il commercio internazionale sul Frejus e non sul Gottardo. È indubitato che tutta la parte orientale d'Italia ne sentirebbe gravissimi danni. In ogni modo il pericolo c'è, e poichè abbiamo la possibilità di scongiurarlo, dobbiamo farlo, e farlo energicamente. Si parla ora della linea Milano-Mendrisio. Ma questa è una parola vuota di senso che ci condurrà a non aver niente, perchè le difficoltà saranno tali e tante che quella linea non si farà. Prima di tutto le difficoltà sorgeranno dalla Svizzera, poi dal Gottardbahn che colle tariffe differenziali porterà le sue merci a Chiasso e non a Mendrisio. E poi si dovrà erigere una Stazione internazionale. E quella chi la farà? Si possono immaginare due Stazioni internazionali a quattro od a sei chilometri di distanza l'una dall'altra? Il Governo queste difficoltà le conosce benissimo e sa benissimo che non si farà niente. *(Ilarità, Applausi.)*

Noi abbiamo anche nei rapporti interni necessità che la Rete adriatica abbia scambii diretti colle linee estere e specialmente col Gottardo. Noi sappiamo quanti prodotti delle estreme nostre Provincie meridionali passino all'Europa centrale, cioè gli ortaggi, le frutta, cose tutte che richiedono una grande velocità, ed un servizio regolarissimo. Togliete quest'unico passaggio col quale si può lottare, e voi vedete quali e quanti pregiudizii ne vengano al commercio di tutti questi paesi. Sotto tutti questi punti di vista la Provincia ed i Comuni di Milano hanno appoggiato la loro petizione, dichiarando che assolutamente ritenevano incompatibile coll'interesse italiano il dare la linea Milano Chiasso alla Rete mediterranea.

Speriamo che questo movimento possa condurre a buoni risultati. Le intenzioni del Ministero sono ben conosciute. Ma noi non dobbiamo arrestarci davanti al Ministero; dobbiamo andare davanti al Parlamento e chiedere a tutti i deputati che ci rappresentano, di caldeggiare ed appoggiare energicamente questo nostro voto, ch'è il voto di tutta la cittadinanza della parte orientale d'Italia. Mi felicito di veder qui raccolti i rappresentanti di tante e tante città e Provincie consorelle. Vorrei che questa fosse una fortunata occasione perchè tutti ci unissimo nel sostenere sempre, e tutte le volte che se ne presenti la necessità, i nostri interessi economici. Noi getteremo fino d'ora le basi di questo consorzio, che abbia a rappresentare un'influenza efficace ed utile, perchè senza di questo col sistema attuale saremmo, come siamo stati finora, sacrificati. *(Applausi prolungati.)*

Pascolato (rappresentante la Commissione ferroviaria comunale). — Io mi permetto d'aggiungere due parole, ripetendo il grido d'allarme emesso or ora dall'egregio rappresentante della Deputazione provinciale di Milano, intorno al laccio, mi sia permesso di dire così, intorno al laccio che pare ci si voglia tendere in questo momento. È doloroso per chi è solito rispettare l'autorità e la parola del Governo di doversi servire di questa espressione, ma, a dir il vero, finchè io non intesi dal labbro del Sindaco di Venezia, ch'era venuta appunto dal Governo la promessa, l'affidamento, la lusinga, comunque si voglia chiamare, d'una terza linea d'accesso al Gottardo per Milano-Saronno-Mendrisio, io mi rifiutava a crederlo.

sono in voce di riferire il pensiero del Governo, di questa linea Milano-Mendrisio. Ma finchè parlavano i giornali, si poteva credere che parlassero per conto proprio. Oggi si sente che è proprio il Ministero che fa la promessa della linea Milano-Mendrisio. Ora, è doloroso il pensare che chi fa questa promessa non può aver parlato sul serio, soprattutto perchè combatte in questa maniera teorie che notoriamente professa lo stesso Governo.

È il Governo, è l'attuale Ministro dei lavori pubblici che combatte ogni idea di costruzione di nuove linee concorrenti a quelle esistenti. Ora, la linea di Mendrisio sarebbe appunto concorrente a quelle che già sono costruite. Di una terza linea di accesso al Gottardo, finora non è sentito il bisogno.

Questa linea, poi, si vorrebbe affidata alla Rete adriatica, mentre lo stesso Ministro dei lavori pubblici scriveva al Sindaco di Genova, se la memoria non m'inganna in questo momento, che entrambe le linee d'accesso esistenti devono appartenere per la loro giacitura geografica alla Rete mediterranea. Ma la linea di Mendrisio non sarebbe forse compresa e racchiusa fra le due già esistenti? Dov'è dunque la logica geografica e ferroviaria del Governo? È evidente pertanto che non si parla sul serio. La linea non si farà, per le ragioni egregiamente esposte testè dal commendatore Bianchi. Come si può pensare a fare a 5 o 6 chilometri di distanza, una nuova Stazione doganale internazionale, a 5 o 6 chilometri, che tanti ne corrono da Mendrisio a Chiasso? Come si può pensare che il Governo voglia combattere quella sua linea di Camerlata-Como, che fu costruita con tanta spesa e sacrifizio? Come si può pensare che voglia far la concorrenza a sè medesimo? Tale sarebbe, o signori, il significato di questa promessa e di questi affidamenti, contro i quali non si può stare in guardia abbastanza. Ma noi dobbiamo rispondere che quando ci sarà la Milano-Mendrisio, allora vedremo se si possa e se si deva sostituirla alla linea Como-Chiasso e darla in luogo di questa alla Rete nostra. A dire il vero, parrebbe che la più orientale anche allora dovesse restare alla Rete adriatica, e la più occidentale dovesse essere affidata alla Rete mediterranea. Ma intanto alla Rete mediterranea si salvi la promessa della linea Milano-Mendrisio, e a noi si accordi la Como-Chiasso, che naturalmente ci spetta. Così mi pare debba essere considerata la cosa; e questa sembra la risposta più efficace e più sicura, che le città adriatiche possano dare al Governo. *(Bene, bravo, applausi.)*

Cucchi Luigi (deputato di Bergamo, presidente del Consiglio provinciale di Bergamo). — Vi sono verità così manifeste, che sono sentite dappertutto nello stesso modo: l'egregio rappresentante della Commissione ferroviaria del Consiglio comunale di Venezia ha detto parola per parola ciò che nella mia Provincia di Bergamo si diceva allorquando si lesse un telegramma, non so in che giornale, il quale diceva che la linea Mendrisio Milano fosse congiunta alla Rete adriatica. Perfino le persone così dette incolte, ma che pur qualche cosa capiscono, e che sanno dove nasce il sole e dove tramonta, che distinguono l'Oriente dall'Occidente, si meravigliarono altamente di questo fatto, non solo, ma non vi prestarono fede. Parlo di qualsiasi italiano che abbia semplice buon senso, anzi senso comune. Pure, malgrado ciò, nella mia Provincia si è andati un po' più oltre. L'egregio rappresentante di Milano dice che le espressioni del ministro dei lavori pubblici sono molto risolutive.

Noi però abbiamo detto una cosa che sento il bisogno di ripetere anche qui. Noi abbiamo detto di deplorare il contegno del ministro dei lavori pubblici, e quasi lo denunciamo all'opinione pubblica italiana. In un paese libero è lecito dire la verità ai ministri, a chiunque. L'egregio rappresentante della Commissione ferroviaria comunale di Venezia, disse: « È doloroso dover parlare così »; e ciò a riguardo del Governo. Fu senso delicato per lui l'essersi espresso in questo modo. Ed io dico invece: È *deplorevole* il contegno del ministro, e lo ripeto. Lì sotto quella linea di Mendrisio c'è qualche cosa che si potrebbe qualificare a questo modo, ma forse mi sbaglierò: è una piccola risorsa novella d'una volpe vecchia. *(Ilarità.)*

Noi però dobbiamo vedere di prenderle le volpi, ma non di lasciarci prendere da esse. La idea, come diceva poco fa l'egregio rappresentante di Milano, comm. Bianchi, che potesse forse essere distribuita l'economia generale delle ferrovie italiane nei gruppi dell'Italia settentrionale, del centro, e del mezzodì, potea forse anche essere accettata, ed aveva le sue ragioni. Ma ne hanno avuto una predominante e patriotica e fu naturalmente questa, che, cioè, dividendo lo sviluppo ferroviario italiano nel senso longitudinale, si veniva a questo santo pensiero, oltre l'economia ferroviaria, di affratellare di più le popolazioni del Mezzogiorno con quelle del Settentrione.

Ora si direbbe quasi una fatalità! Questo santo e bel pensiero pare lo si voglia distruggere facendo nascere una orribile gara fra due città sorelle Genova e Venezia.

Nessuna buona ragione addusse tassativamente il ministro nella sua lettera al sindaco di Genova, oltre che certe lettere dei ministri non piacciono quando sono scritte pochi giorni prima d'una elezione.

Fu una irrisione scrivere al collega Maurogonato « ragioni geografiche di quà mi dicono di « far così, e ragioni geografiche di là mi dico« no di far così ». Si potrà vedere in seguito qual sorta di ragioni geografiche saranno state. Ma ciò che fa senso in detta lettera si è che il Ministro parla di temperamenti a favore di Venezia, il che significa riconoscere che c'è del guaio. Ebbene, cominciate a non fare il male e non ci sarà bisogno di temperamenti. È questione di logica, quantunque la logica non sia obbligatoria, nemmeno nei più alti dicasteri. *(Ilarità e applausi.)*

Io dico che è il caso, dopo d'aver elevato la questione ferroviaria con intenzioni ottime per mezzo del sistema longitudinale, che è il caso di gettare il seme della discordia, e lo si sente facilmente, fra due nobili città come Venezia e Genova. Ma Genova ne ha già degli sfoghi, ne ha due. A Genova si muore perchè non c'è abbastanza campo per vuotare i bastimenti. Qui, invece, avviene il contrario; ed è un ministro del Regno d'Italia, il quale fa in modo che d.. una parte si muoia di pletora, dall'altra di anemia.

Ora, io sento il bisogno di deplorare il contegno del ministro, ritenendo la parola deplorare, ancora troppo mite. *(Applausi.)*

Scotti (deputato provinciale di Bergamo). — *Motus in fine velocior.* Hanno parlato prima il sindaco di Venezia, che ha letto un ben elaborato rapporto sull'importanza e necessità di dare alla linea mediterranea la Novara Pino, e a Venezia la Milano-Chiasso; e per la sua mitezza ha dirizzo del Ministero. Si venne alla lettura del secondo discorso, fatta dal rappresentante di Brindisi, che fu altrettanto mite, aggiungendo però che si vuol sagrificare Venezia, si vuol favorire una città ed opporsi agl'interessi di mezza Italia. Parlò, dopo, il rappresentante di Milano, e chiaramente disse: Noi non ci arresteremo davanti al Ministero; andremo davanti al Parlamento. È ormai giunto il tempo che ci facciamo sentire concordi e compatti, e che i nostri interessi non siano come molte altre volte, sagrificati. Le allusioni erano chiare, erano esplicite.

Parlò poscia un consigliere comunale di Venezia, che non ho la fortuna di conoscere, e disse: « Mi rincresce di dover usare la parola laccio del Governo; mi rincresce di dover dire che questo modo di agire del Governo sia sleale in questa questione. »

Non ripeterò quello che da ultimo l'amico e collega, deputato al Parlamento, onor. Cucchi, ha detto francamente di deplorare il contegno del Ministero dei lavori pubblici e ha aggiunto altre frasi giustissime e sante.

Riassumendo ora quello che venne detto, io dichiaro che il contegno del Governo in codesta questione è *ingiusto*, è *sleale*, è *antinazionale*. È *ingiusto* perchè, come vi diceva l'onor. Cucchi, non si mettono di fronte due gloriose città, Venezia e Genova, eminentemente commerciali, come rivali. Venezia non va all'avida caccia di subiti guadagni, ma domanda solo quello che è giusto, quello che le spetta. Tenetevi Novara-Pino, la vostra linea naturale, fatevene un'altra, la Saronno Mendrisio, a noi poco importa; ma a noi la Milano-Chiasso. È giusto l'agire di un Governo, che ha due pesi e due misure, che tratta con diversa maniera due città consorelle? È *sleale*, perchè non è lecito ad un ministro di scrivere dapprima una lettera al barone Podestà, sindaco di Genova: « State tranquilli, voi avrete tutte due le linee, perchè a voi spettano di diritto »; e pochi giorni dopo una seconda all'illustre deputato Maurogonato, lettera che io non mi perdo ad analizzare, perchè tutti la conoscete, e che incomincia con un *benchè, quantunque, conciossiachè;* tutta piena, insomma, di ingenue tortuosità, che non si addicono ad un ministro dei lavori pubblici. *(Ilarità, sensazione.)*

Dunque ingiusta e sleale è la condotta del Ministero in codesta quistione; ma aggiungo ancora, e lo ripeto, è antinazionale, perchè il ministro, negando la Milano Chiasso alla Rete adriatica, mette tutto in mano agli stranieri, a tutto danno anche della stessa Genova. Nemmeno Genova può avere interesse di godere di tutte e due le linee del Gottardo, poichè, quando la Francia vedesse Trieste combattere vittoriosamente Venezia, essa, per puntiglio stesso, non vorrebbe mostrarsi meno vigorosa dell'Austria nel soggiogare Genova a Marsiglia. Dunque vedete a quale contatto si vada incontro, in quale ingiustizia si va a dare di cozzo.

E quindi anch'io mi unisco agli altri nel deplorare l'operato del Ministero in questa questione. *(Applausi.)*

Presidente — È stato comunicato un ordine del giorno da proporre al voto dell'Assemblea. Ne dò lettura:

« Le Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio riunite in Venezia il giorno 9 marzo 1884;

« Considerando che la concessione di un accesso al Gottardo anche alla rete ferroviaria Adriatica è reclamata dalla giustizia distributiva, la quale esige che tutto intero il commercio nazionale sia fatto partecipe dei beneficii derivanti dal trovarsi quel valico fuori della sfera di concorrenza dei porti stranieri;

« Considerando che questa partecipazione fu promessa fino da quando, concorrendo l'Italia all'esecuzione della ferrovia del Gottardo si giustificò il grave sacrificio imposto colla necessità di dare anche al commercio adriatico i mezzi per vincere a vantaggio di tutta la Nazione la concorrenza estera che sfrutta a tutto suo beneficio il Brennero e la Pontebba;

« Considerando che al commercio del versante Mediterraneo è già vantaggiosamente provveduto col più breve e più agevole accesso della Novara Pino, oltrechè coll'altro della Milano-Laveno;

« Considerando che ogni altro temperamento che o colle tariffe o coi servizii cumulativi si proponesse a riparo della mancanza di un accesso speciale e diretto, riuscirebbe per la rete Adriatica praticamente illusorio od insufficiente;

« Considerando che la costruzione di una ideata linea per Mendrisio occidentale rispetto a quella Milano Chiasso sarebbe un ripiego inutile dal momento che esiste di già un secondo accesso al Gottardo, di cui può servirsi utilmente il commercio del versante Adriatico;

« Considerando che in qualunque caso nel lungo tempo che sarebbe occorrente per la detta costruzione si determinerebbero delle correnti commerciali contrarie agli interessi dell'Italia Orientale e che nemmeno la costruzione della nuova linea basterebbe a correggere;

« Riconfermando la fatta adesione alla petizione già presentata al Parlamento dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio di Venezia allo scopo che sia attribuita alla rete Adriatica la linea Milano-Chiasso, invocano insistentemente che quella petizione venga accolta dal Governo e dal Parlamento, e deliberano la nomina di un Comitato perchè provveda a tutte quelle pratiche che conducano al suo esaudimento. »

Scotti. — Faccio un'osservazione. Nell'attuale adunanza si è voluto far risultare che deploriamo l'operato del Governo. Non sarebbe dunque meglio inserire la parola *deplorando?* Io non ci tengo affatto, ma se c'è posto di poterla mettere, vedano di porla.

Pres. — Risultando già abbastanza questo concetto dal complesso dell'ordine del giorno, pregherei l'onorevole Scotti di non insistere. Domando se gli egregi colleghi hanno null'altro da osservare.

Soardi — In quell'ordine del giorno è detto che si debba passare alla nomina d'un Comitato. A me pare che l'incarico potrebbe essere affidato alla Presidenza di questa importante riunione, la quale potrebbe aggregarsi quelle persone che hanno preso oggi la parola.

Pres. — Sarebbe forse più conveniente per la posizione delicata in cui trovasi la Presidenza, che la nomina fosse fatta dall'Assemblea. Sarei grato agli egregi colleghi che volessero associarsi a noi. Potremmo procedere alla votazione per appello nominale.

Rappresentante di Ancona. — Mi permetto di chiedere al sig. presidente se, votato l'ordine del giorno, e venuti alla nomina della Commissione, egli intenda chiusa la discussione, perchè in questo caso, vorrei esprimere un mandato avuto dal mio paese, qual è quello di trattare qualche cosa sulle tariffe. A nome quindi della Camera di Commercio di Ancona proporrei che fosse votata la seguente raccomandazione: « Si relative alla Società di navigazione generale italiana.... » (*).

Scotti — (interrompendo.) Mi rincresce non potermi trovare d'accordo coll'egregio rappresentante d'Ancona. Non posso trovarmi d'accordo con lui, perchè, per quanto giusta sia questa idea ch'egli è venuto a sostenere, per quanto giusto sia il mandato datogli dai suoi concittadini, non vorrei che questo avesse, in certo qual modo, a togliere importanza a quanto si è discusso e si sta per deliberare in questa Assemblea. *(Benissimo.)*

Voci. — Ai voti.

Sindaco. — Se non ci sono altre osservazioni, metto ai voti l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno viene ammesso a voti unanimi

Sospesa la seduta per qualche minuto affinchè i presenti possano affiatarsi intorno alla nomina del Comitato, viene poco dopo riaperta e il Sindaco, presidente, invita a procedere alla costituzione del Comitato.

Soardi. — In seguito a quanto aveva proposto anche prima, mi pare che sarebbe opportuno che in questo Comitato fosse rappresentata ciascuna Provincia. Questo Comitato potrebbe nominare nel suo seno un sub Comitato direttivo.

Bianchi. — Anch'io desidererei che fosse mandato un rappresentante per Provincia a far parte di questo Comitato; ma ci vedo difficoltà pratiche perchè ci sono qui rappresentanze di grandi Municipii, e di Provincie e sarebbe a vedere se si debbano nominare soltanto membri delle Deputazioni provinciali od anche di Municipii. Ad ogni modo sarei dell'idea che un rappresentante per Provincia ci fosse; ma per questa pratica occorre un poco di tempo. Crederei che l'Assemblea dovesse dar incarico al Sindaco di Venezia di trasmettere le nostre deliberazioni, non solo al Ministero, ma alla Presidenza della Camera ed a quella del Senato, perchè includono l'adesione alla petizione fatta dal Municipio di Venezia. Credo questa pratica necessaria, efficace ed urgente.

Romanin Jacur (Padova). — Credo sarebbe utile che l'Assemblea nominasse subito i suoi rappresentanti, perchè così facendo, l'ordine del giorno riescirebbe più efficace. Apprezzo moltissimo i sentimenti di delicatezza, che ha allegato prima il signor Sindaco di Venezia col non accettare che fosse deferita a lui la scelta, ma mi pare che la stessa discussione abbia di per sè costituito il Comitato. Quegli oratori, che con tanta dottrina ed affetto pel loro paese hanno sostenuto qui la discussione, sono i naturali avvocati, presso il Parlamento ed il Ministero, delle nostre ragioni. Proporrei che fosse per acclamazione costituito il Comitato da quei signori che hanno fin qui tanto bene discusso.

Scotti. — Mi rincresce non poter in ciò trovarmi d'accordo coll'onorevole preopinante. Fra i rappresentanti di Bergamo abbiamo parlato io ed il conte Soardi, e non vorrei che questo fatto ci costituisse membri del Comitato. Io non sono d'avviso che si debbano nominare quelli che hanno parlato, e non sono pure di avviso che si debbano eventualmente nominare persone non intervenute. Prendo ad esempio Milano: all'egregio Bianchi io darei cento voti, e forse al suo sindaco, che non è intervenuto, non ce ne darei nemmeno uno. Questa è una mia opinione individuale, sulla quale però non intendo di entrare.

Presidente. — Le considerazioni fatte dal l'on. Bianchi sono giustissime. Indubbiamente, dacchè si è deliberato oggi, dacchè, forse, con una decisione od una firma di un convegno, si può pregiudicare la questione, non vi è tempo d'aspettare per nominare la Commissione. Abbiamo votato un ordine del giorno che è per sè una petizione, e la Presidenza, come organo esecutivo dell'Assemblea, può trasmetterlo a chi di ragione. La seconda proposta dell'onorevole Soardi, che il Comitato esecutivo curi in seguito le ulteriori pratiche perchè la domanda venga accolta in legge dal Parlamento, mi sembra molto assennata, e mi è molto caro aver sentito voci concordi fra gli onorevoli rappresentanti intervenuti in questa riunione. Io spero che questo affiatamento fra tante rappresentanze di nobili città non sia cosa finita con oggi.

Noi avendo un Comitato esecutivo costituito da tutti i rappresentanti delle Provincie, abbiamo gli organi che possano mantenere questo affiatamento, che potrà portare altri vantaggi, perchè, come diceva l'egregio Bianchi nel suo discorso, non è questo il solo interesse che ci lega, e ne abbiamo avuto una prova oggi nelle parole dette dall'egregio rappresentante di Ancona relativamente alle tariffe della Compagnia generale di navigazione.

Le proposte possono essere due: la prima che la Presidenza trasmetta alla Camera, al Senato ed al Ministero l'ordine del giorno oggi votato, e la seconda che si nomini un Comitato esecutivo, che sarà il *medium* fra le varie Provincie per mantenere l'accordo ch'è desiderato da tutti. Sarebbe ora da vedersi se ogni Provincia debba avere il suo rappresentante, se questo debba essere scelto fra gl'intervenuti; e qui sarebbe opportuno che si svolgesse la discussione; vedere, cioè, se ogni Provincia debba avere un rappresentante, se l'Assemblea intenda eleggerlo da sè, o se si debba scrivere alle Provincie, invitandole a scegliere il loro rappresentante.

Besta. — Mi pare che il Comitato dovrebbe costituirsi al più presto possibile, anche perchè la sua azione sia efficace. Credo che i rappresentanti qui convenuti abbiano poteri illimitati, ed essi possano nominare i rappresentanti del Comitato. Questi membri poi dovrebbero nominare il Comitato esecutivo. Insomma, l'azione potrebb'essere efficace, purchè sollecita. Se vogliamo scrivere alle Provincie perchè deleghino i loro rappresentanti, perderemmo molto tempo. Credo che la cosa più opportuna sia intenderci qui immediatamente.

Guglielmi (Sindaco di Verona). — Mi sembra che il più semplice sia il delegare alla Presidenza di associarsi, per costituire il Comitato, le persone più opportune fra i rappresentanti intervenuti.

Scotti. — Volere o non volere, torniamo a quello che proponeva prima l'onorevole Soardi. Noi, per esempio, rappresentanti di Bergamo, che siamo parecchi, daremmo tutti il voto all'onorevole Cucchi; ma ci sono quelli che sono soli. Questi devono forse dare il voto a sè stessi? È questa la mia osservazione.

Suardi. — (Per una dichiarazione.) — La proposta che la Presidenza nominasse il Comitato, chiamando a farne parte quei signori che avevano preso la parola nella discussione, è la prima che io avevo fatto. Ma poi, avendo considerato come parecchi della mia Provincia avevano preso la parola, mi era ripiegato sulla seconda proposta, della nomina, cioè, d'un Comitato formato di un rappresentante di ciascuna provincia, che poi eleggesse nel proprio seno una Commissione direttiva, e ciò per ragioni di delicatezza, e non per contraddire la prima. Ma ora che il sig. Romanin-Jacur e il sindaco di Verona ribadiscono la mia prima proposta, non insisto sulla seconda.

Sindaco presidente. — E allora accetteremo il mandato, colla dichiarazione che noi pregheremo un rappresentante per Provincia di far parte del Comitato esecutivo, e dove i delegati siano più li pregheremo, di indicare quale fra essi si assuma l'incarico.

Mando a voti le due proposte. — 1° Che la Presidenza trasmetta immediatamente alla Camera, al Senato e al Ministero l'odierna deliberazione. Chi l'approva si alzi.

(È approvata all'unanimità.)

La seconda, che la Presidenza scelga il Comitato esecutivo, composto di un membro per ciascuna Provincia qui rappresentata.

Besta. — Vorrei che la Presidenza potesse scegliere fra quelli che sono qui intervenuti, o che fosse in facoltà di ogni Provincia di delegarne uno. Io sono rappresentante della Provincia di Sondrio, ma qui vi è anche un consigliere provinciale pure di Sondrio.

Guglielmi. — La Presidenza non ha che il limite di scegliere fra i rappresentanti intervenuti.

Sindaco presidente. — Quei signori che accettano la seconda proposta sono pregati di alzarsi.

(Anche la seconda proposta è accettata all'unanimità.)

Ed ora non mi resta, egregi signori, che esprimervi i miei più caldi ringraziamenti, e chiedervi scusa se la trattazione degli argomenti ci ha portato un po' troppo al lungo; io mi auguro di poter salutare ancora fra noi tanti egregi rappresentanti delle Provincie sorelle.

Berti (Bassano). — Facendomi interprete dei sentimenti di tutti i colleghi, rinnovo l'espressione della nostra gratitudine all'illustrissimo signor sindaco ed alla nobile Venezia, la quale se in altri tempi memorabili ebbe il coraggio di resistere all'Austriaco ad ogni costo, in questa circostanza saprà pure resistere e resisterà ad ogni costo contro la gravissima ingiustizia che si vuol compiere ai di lei danni. Ieri il *Popolo Romano* stampava che la domanda di Venezia è venuta troppo tardi: *sero venientibus ossa.* Io mi auguro che in un prossimo giorno il *Popolo Romano* possa dire: *Consumatum est!* *(Applausi.)*

E dopo ciò l'adunanza si sciolse.

Oltre alle Rappresentanze, delle quali abbiamo dato l'elenco ieri, hanno assistito all'Assemblea senatori, deputati al Parlamento, deputati e consiglieri provinciali, la Giunta e molti consiglieri comunali, consiglieri della Camera di commercio, negozianti, industriali, speditori, ecc.

La parte della sala assegnata al pubblico si mantenne affollatissima per tutto il tempo che durò l'adunanza.

Ieri sera, in onore dei graditissimi ospiti, il Municipio fece illuminare straordinariamente la Piazza, e verso le ore 9 fece illuminare a fuochi del Bengala il Bacino di S. Marco.

Al momento che furono accesi i fuochi, col solito pittoresco effetto, la Banda cittadina, che stava suonando in Piazza, recavasi a suonare in Piazzetta.

— **Sentiamo che il benemerito nostro sindaco, informandosi alle patriotiche parole colle quali chiudevasi la bella Relazione letta nell'adunanza di ieri, ha oggi scritto al sindaco di Genova, dimostrandogli come Venezia nulla voglia contendere a Genova, ma voglia solo essere messa in grado di difendersi contro la concorrenza dell'Austria, pronta ad aiutare Genova in tutto quello che possa giovarle a combattere la concorrenza francese.**

Natalizio di S. M. il Re e l'anniversario delle giornate del 1848. — La Giunta municipale ha deliberato di solenizzare il natalizio di S. M. il Re nel 14 marzo corrente, provvedendo per l'illuminazione straordinaria del teatro Goldoni, per un concerto straordinario di sera in Piazza S. Marco, oltre a quello ordinario della Banda, che avrà luogo di giorno.

Anche nella frazione di Malamocco sarà festeggiato tale anniversario, coll'illuminazione della Casa comunale e con qualche concerto musicale nella Piazza.

Nel 22 corrente, poi, a ricordo della gloriosa giornata del 1848, verrà dato un concerto straordinario della Banda cittadina in Piazza San Marco, dalle 3 alle 5 pom.

Chiusura delle bocche di erogazione delle acque ai Moranzani. — Il sindaco del Comune di Venezia avvisa che, per le esigenze dei lavori dell'acquedotto, col giorno 12 corr. le attuali bocche di erogazione ai Moranzani dovranno essere, in via provvisoria, parzialmente chiuse, e che frattanto, per maggior comodo dei privati che intendessero approfittarne, l'acqua verrà anche distribuita col mezzo di due bocche dal Canale Scomenzera a S. Andrea, verso il prezzo di centesimi 40 al metro cubo.

Asilo Lattanti. — *(Comunicato.)* — La Presidenza dell'Asilo lattanti esprime vivissima gratitudine all'onorevole Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, che anche quest'anno soccorse la Pia istituzione colla generosa elargizione di lire 500.

Monsignor Daniele Canal. — Le condizioni del malato sono sempre gravi: egli passò inquietamente la notte; il sub-delirio continua, però le forze si mantengono alquanto sostenute.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 24 febbraio a 1.° marzo vi furono in Venezia 83 nascite, delle quali 15 illegittime. Vi furono poi 104 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 29,9 per 1000; quella delle morti di 37,4.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 2, morbillo 1, difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 11, diarrea enterite 9, pleuro-pneumonite e bronchite 32, suicidii con arma da fuoco 1.

La compagnia Veneziana. — Al teatro Nicolini di Firenze, debuttò nella presente stagione di quaresima, la Compagnia drammatica veneziana diretta dal cav. Giacinto Gallina.

Tutti i giornali fiorentini indistintamente sono pieni di elogi pella nuova Compagnia e pel suo direttore, e si può sin d'oggi presagire che alla Compagnia veneziana non mancherà un lieto avvenire.

(*) Il resto della raccomandazione era il seguente: « ..... mentre è indubitato che l'argomento dei tra-

... professore della Università di Bologna, gentilmente accettando l'invito dell'Ateneo, terrà una conferenza di beneficenza a vantaggio dell'Ospizio dei pellagrosi di Mogliano Veneto, e della Società dei pescatori di Venezia.

L'illustre scienziato parlerà della *cristallizzazione nel vetro e nell'aria.*

Belle Arti. — Il *Journal des Arts*, che si stampa a Parigi ha pubblicato una serie di articoli artistici sotto il titolo *Le salon de Nice.* Nell'ultimo di questi articoli troviamo un cenno molto lusinghiero per il nostro Carlini, a proposito di due suoi lavori *Il dolore* e la *venditrice di pesce* colà inviati. Parlando del primo, l'autore della recensione loda l'espressione della fisonomia e la semplicità della fattura, e parlando del secondo lo chiama lavoro grazioso per pensiero e bene dipinto.

Quantunque a tutti sia nota la valentia di questo nostro simpatico artista, pure godiamo che anche all'estero venga del continuo riconosciuta.

Decesso. — Oggi moriva nella nostra città il sig. Giovanni cav. Cecchini, tipografo valente. Egli si era creata da solo la posizione onorifica che occupava, e godeva fama di uomo laborioso ed onesto. — Le nostre condoglianze alla famiglia.

Società Bucintoro. — Non avendo, il sig. Federico Zamarchi, per la carica di consigliere economo, ed il signor Paolo Vianello per quella di consigliere supplente, ottenuto nell'ultima Assemblea la maggioranza assoluta di voti richiesta dallo Statuto; ed avendo i signori Federico Scarpa e Giuseppe Vianello rinunciato ad entrare in ballottaggio per la carica di consigliere economo, questa Società terrà questa sera, alle ore 9, un'Assemblea generale straordinaria, nei locali sociali.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Nuova votazione per la carica di consigliere economo.

2. Votazione di ballottaggio per la carica di consigliere supplente fra i signori Paolo Vianello ed Angelo Fontana.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Anche la seconda mattinata ebbe il pieno successo della prima, anzi il concorso fu maggiore. Il Frontali, accompagnato al pianoforte dal maestro C. Rossi, dovette ripetere la romanza *Albumblatt*, di Riccardo Wagner.

Anche il successo economico fu ottimo, perchè si fecero molti abbonati e si vendettero molti biglietti.

Caffè alla Stazione. — Come è annunciato tra gli avvisi, il Caffè alla Stazione della strada ferrata rimarrà chiuso fino al 21 corr., e ciò per ordine dell'Autorità, avendo, non il proprietario, che è il sig. Guglielmo Zannoni, ma i garzoni del caffè stesso, contravvenuto ai regolamenti sulle lotterie con uno dei noti ed abusivi sorteggi di polli, focaccie ecc. ecc. che, malgrado il divieto, avvengono così spesso e in tanti esercizii.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 marzo.

Il processo dei senatori.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 8:

È noto che il Senato si è dovuto occupare dell'azione intentata contro gli onorevoli senatori Arrigossi, Alvisi e Manfrin. L'ufficio speciale, funzionante come Camera di Consiglio, ha esaminato tutte le carte e documenti inviati dal potere giudiziario di Firenze, tutte le memorie e giustificazioni presentate dagli onorevoli senatori, quindi, per mezzo del suo segretario o relatore, onorevole senatore Canonico ha trasmesso tutti gli atti al procuratore generale, per le sue conclusioni.

Trattasi, come è noto e dicemmo già a suo tempo, della responsabilità dei tre onorevoli senatori nel fallimento della Banca del Popolo di Firenze, di cui erano amministratori.

Crediamo poter affermare che l'ufficio d'istruzione esclude assolutamente ogni colpa, ammettendo tutto al più un eccesso di correntezza di cui i tre senatori e gli altri amministratori furono vittime anch'essi, avendo assunto impegni personali, per trovar maniera di resistere allo sfacelo di cui vedevano minacciato l'istituto.

Il conte d'Aquila.

In una corrispondenza da Roma al *Corriere Italiano* leggiamo che il conte d'Aquila non è stato all'ultimo ballo di Corte, perchè *non lo volle invitare.* Il corrispondente del *Corriere Italiano* vuol sapere che il conte d'Aquila avesse avanzate certe pretensioni pecuniarie, come principe della Casa Borbone, la quale regnò a Napoli sino al 1860, e che avesse avuto un congresso sconveniente quando si persuase che il Re non avrebbe voluto mai attribuirsi le mansioni dei suoi ministri e del suo Parlamento. Il conte d'Aquila si sarebbe lagnato clamorosamente presso il ministro del Brasile. Riferiamo questa notizia colle debite riserve.

Commemorazione di Giuseppe Mazzini a Milano.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 9:

La commemorazione di ieri al Castelli, fatta dietro iniziativa dell'*Associazione per la Scuola Mazzini* e della *Fratellanza Repubblicana Patria e Umanità*, è proceduta, come era prevedibile dopo i noti incidenti e le prese disposizioni, senza disordini. Ci furono tre discorsi con frequenti applausi; quegli applausi che non mancano mai nelle riunioni politiche, ogni volta che un oratore pronunci una frase ad effetto, e spifferi delle sentenze storiche sonore, quanto arbitrarie e ingiuste.

Le nozze d'un ex-ministro.

Leggesi nel *Pungolo*:

Il senatore Perez, commendatore di Dante, ex-ministro della pubblica istruzione, sposerà fra giorni una giovinetta di 20 anni, figlia di un maestro comunale di Palermo.

Non è superfluo aggiungere che il senatore Perez ha varcato di già la settantina.

Bastonate per errore.

Telegrafano da Parigi 8 alla *Perseveranza*:

Quattro Irlandesi maltrattarono ieri un individuo, prendendolo per il delatore Mac Dermott, agente di Polizia inglese, che credettero venuto a Parigi per scoprire le trame dei dinamitisti. Verificato l'errore, tralasciarono le offese, intimandogli di tacere.

Predica inopportuna.

Telegrafano da Madrid 8 al *Secolo*:

Un padre gesuita predicando nella chiesa del Sacro Cuore imprecò ai diplomatici stranieri residenti in Madrid. Lo scandalo fu enorme.

L'Autorità vietò al gesuita di continuare le sue predicazioni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Anzin 9. — Constatasi qualche fermento. Lettere minacciose furono indirizzate agli operai che lavorano.

Stamane furono scagliate pietre contro i treni della ferrovia.

Lisbona 9. — Il Vescovo di Mozambico fu nominato Vescovo di Angola.

Cairo 9. — 340 soldati egiziani sono arrivati a Berber provenienti da Kartum.

Suakim 9. — Hevett intimò a Osmandigna di arrendersi, altrimenti gl'Inglesi marcieranno martedì mattina per attaccarlo.

Osmandigna è attualmente a Sinkat con 6000 uomini.

Costantinopoli 9. — Dufferin consegnò una Nota in risposta alla domanda della Porta di scambiare vedute sull'Egitto. La Nota confuta il telegramma della Porta a Musurus, che dice che gl'Inglesi dovrebbero sgombrare l'Egitto in epoca da convenirsi perchè la loro presenza cagiona torbidi nel Sudan. Dice che non esiste nessuna connessione tra i fatti del Sudan e la questione egiziana.

Soggiunge che gli avvenimenti del Sudan costrinsero l'Inghilterra a prendere misure militari temporanee per proteggere i porti del Mar Rosso. Appena la sicurezza sia ristabilita senza la cooperazione dei Turchi, l'Inghilterra promette di non prendere nessuna misura senza il pieno assenso della Porta.

Photiades indirizzò alla Porta una memoria chiedente la soppressione o la modificazione di alcune imposte a Candia, dicendo che nel caso che la Porta rifiuti sarebbegli difficile accettare il rinnovamento del suo mandato.

Berlino 10. — L'Imperatore e il Principe imperiale ricevettero ieri la presidenza del Reichstag. Al pranzo, datosi in occasione del natalizio dello Czar, l'Imperatore Guglielmo, voltandosi verso Saburoff, brindò alla salute dello Czar.

Vienna 10. — I giornali sono informati di dimostrazioni avvenute sabato sera a Neustettin contro individui assolti nel processo Konitz. Alcune case ebree furono assalite; un ebreo fu maltrattato.

Londra 10. — Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Il Governo russo è deciso di annettere tutta l'Asia centrale fino all'Amur Daria.

Cairo 10. — Nubar fu nominato ministro dell'interno interinalmente.

Un dispaccio di Gordon constata l'impossibilità di soccorrere le guarnigioni egiziane nel Sudan, senza avere truppe sul Nilo Bianco e Azzurro.

I proprietarii del *Bosphore Egyptien*, d'accordo con Barrère, accetterebbero di sospenderlo, purchè siano autorizzati a pubblicarlo con un nuovo titolo.

Alessandria 9. — La Commissione dell'indennità tenne ieri l'ultima seduta. La somma totale assegnata agli Italiani è di circa 20 milioni di lire, inferiore soltanto alle indennità greche.

Suakim 9. — Osman rispose al proclama di Graham, che rifiuta di arrendersi, ed è deciso a combattere.

Haiphong 9. — Millot traversò il fiume Rosso iermattina con una colonna; fece 15 chilometri nella direzione di Thuanglon avendo il canale Rapide sul fianco sinistro. La prima giornata passò senza incontrare il nemico. Negrier marcia verso Tyendinh. Il tempo è favorevole.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suakim 10. — Osman Digna rispondendo alla lettera dello sceicco, Elnorghan dichiarasi risoluto di bevere il sangue dei turchi e di coloro che li aiutano colla spada. Il Mahdi fortificherà l'islamismo. Raccomanda ad Elnorgham di convertire gl'Inglesi.

Lima 10. — Il Congresso approvò il trattato di pace tra il Perù e il Chilì.

Nostri dispacci particolari.

Roma 10, ore 12 ant.

Continuasi a commentare vivamente il rifiuto dell'udienza del Pontefice ai Principi di Baviera e le dichiarazioni dei fogli ufficiosi clericali, che non saranno più ricevuti al Vaticano Principi che venendo a Roma facciano atto di riconoscimento dei nuovi ordini nazionali. Molte persone notoriamente ultraconservatrici mostransi non persuase della convenienza di questa determinazione.

Nelle sfere governative crescono le preoccupazioni per la grande agitazione a favore del valico del Gottardo alle rete adriatica. Nella loro riunione di ieri in casa di Depretis i ministri tornarono sopra questa questione senza prendere una definitiva deliberazione,

Roma 10, ore 4.35 p.

(Camera dei deputati). — *Cavalletto* svolge la sua interrogazione circa a taluni avanzi di costruzioni antiche del Ponte Cestio, che la Commissione archeologica vuole conservare con grave incomodo della circolazione.

Baccelli dice che esaminerà e provvederà.

Cavallotti interroga sopra le vessazioni che sarebbero state usate a Baronissi contro un arrestato dagli agenti di Polizia di quella Stazione (*).

Savelli risponde che i fatti furono esagerati dai giornali; che la procedura pendente determinerà l'esatta verità, e che, se sarà del caso, il Governo non esiterà a punire chiunque avesse ecceduto. Trova scorretto che da fatti singoli vogliasi generalizzare per gettare il biasimo su tutti gli agenti, che invece meritano lodi per il modo in cui compiono il loro dovere.

Cavallotti dice che il deputato Nicola Farina fu testimonio dei fatti asseriti dall'oratore.

Farina chiede la parola.

Il *Presidente* dice che l'interrogazione è esaurita, e nessun altro può parlare, vietandolo il regolamento.

Farina insiste.

Il *Presidente*. L'opinione mia è che ella non può parlare.

Farina crede che, essendo stato personalmente nominato, non possa negarglisi la parola.

Il *Presidente*. Se ella insiste ancora consulterò la Camera.

Farina. Le sarò obbligato.

La Camera delibera che diasi facoltà a Farina di parlare. *(Sensazione.)*

Farina espone i fatti.

Savelli ripete che il Ministero non dà torto nè ragione a nessuno, è che si aspetti l'esito del processo.

Simonelli svolge la sua interrogazione circa la convenzione monetaria.

(*) Ecco come una corrispondenza da Salerno alla *Rassegna* racconta il fatto:

« Dietro denunzia di un possidente di Baronissi per un furto sofferto, i carabinieri arrestarono nel pomeriggio del 22 febbraio tre individui, fra' quali certo Onofrio Barone, e li condussero nella loro caserma. Da un sommario interrogatorio essendo risultato che i più gravi sospetti cadevano sul Barone, già condannato per furto, il comandante dell'arma trattenne lui solo in arresto, e mandò liberi gli altri due. Il Barone cominciò allora a dare in ismanie, rivelando propositi di suicidio.

« Riuscite inutili le raccomandazioni alla calma, ed avvicinandosi la notte, il comandante stimò prudente assicurarlo per precauzione coi soliti ceppi annessi al tavolato, ed ingiunse ai carabinieri di tenerlo d'occhio per mezzo della botola, che dalla camera sovrastante guarda nella prigione della caserma.

« Questa è la verità: tanto più confermata dal fatto che il Barone, interrogato dal pretore, [...] la storia, sporgendo querela contro il comandante dei carabinieri.

« Ora il pretore istruisce il processo: sono state fatte perizie mediche sull'Onofrio, ed è risultato avere egli delle escoriazioni al collo dei piedi — escoriazioni riportate, senza dubbio, nel dimenarsi mentre era legato.

« Non è da approvarsi il provvedimento preso dal comandante dei carabinieri per impedire un ...

La partenza di De Amicis per l'America.

Scrivono da Torino 6 al *Corriere della Sera*:

Stasera gli amici di De Amicis si riuniranno a cena al Caffè della Meridiana, in quel salotto ch'è ogni sera occupato da artisti, letterati, commediografi ed anche talvolta da editori, quale il Casanova, per dare l'addio all'emigrante provvisorio. Sarà un'assenza di tre soli mesi. Pure la separazione non sarà men dura. Infatti, De Amicis viene accompagnato attraverso al suo lungo viaggio da molti voti, ma eziandio da moltissimi rimpianti. È vero ch'egli promette, non so davvero se tale sua promessa sia accettabile o no, — che questo sarà il suo «ultimo viaggio», ma intanto parte per Buenos-Ayres e Buenos-Ayres è molto lontano! « Gl'Italiani e gli Argentini, mi scrive un fratello ch'è professore in quei paesi, aspettano De Amicis a braccia aperte. » Quelli che non hanno letto i suoi libri originali o tradotti in ispagnuolo, si occuparono certo dei suoi articoli letterarii e biografici stampati sul *Nacional* di Buenos-Ayres e sono i direttori di questo giornale che lo spinsero alla lunga traversata di mare.

Volli, in nome del *Corriere della Sera*, fare una visita a De Amicis per augurargli un prospero viaggio ed un felice ritorno.

Lo trovai tutto intento a riunire note e materiali per la sua ultima conferenza ch'egli intende di scrivere a bordo. Mi accolse colla consueta bontà e mi disse di ringraziarvi per le cortesi vostre premure.

Di conferenze, De Amicis, ne ha già scritte sette. Egli intende di ricordare agl'Italiani stabiliti nella Repubblica Argentina e di narrare agli Argentini i principali fatti della fortunosa e fortunata nostra risurrezione politica. Comincierà con due conferenze su Mazzini.

— In seguito ne farà altre due su Cavour, altre due su Garibaldi e le ultime due su Vittorio Emanuele.

FATTI DIVERSI

Esplosione in ferrovia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 10. — L'incidente della Stazione di Lemonstreet è esagerato. Non vi fu esplosione, ma leggero urto dei treni.

Pericolo della dinamite evitato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Berlino 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è informata che un'ora precisa dello scoppio della macchina infernale nella Stazione di Paddington a Londra, il Principe Enrico di Prussia e l'ambasciatore di Germania trovavansi nella stanza direttamente sovrapposta a quella nella quale era collocata la macchina. Essendo congelato l'olio del meccanismo, mancò l'esplosione, altrimenti sarebbe saltata anche la camera superiore.

I miracoli a Napoli. — Telegrafano da Napoli 9 al *Secolo*:

Il nostro minuto popolo è commosso, essendosi sparsa la voce che la Madonna è apparsa ad un cocchiere nella chiesa dell'Annunziata.

Le donnicciuole si accalcano alla porta di questa chiesa per sapere i particolari del miracolo. Il parroco dichiara però non trattarsi che di una fandonia.

Don Carlos a Napoli. — Telegrafano da Napoli 9 al *Secolo*:

Ieri sera Don Carlos di Borbone pranzò al Caffè d'Europa, attirando la curiosità dei frequentatori di quel locale.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell'8 marzo 1884:

VENEZIA.	87	70	34	66	11
BARI.	87	35	73	16	57
FIRENZE.	60	51	40	66	36
MILANO.	46	35	54	40	8
NAPOLI.	5	50	86	38	20
PALERMO.	62	16	80	13	19
ROMA.	41	14	21	89	64
TORINO.	13	83	79	36	65

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Alle ore 4 pom. del giorno 8 marzo corr. cessò di vivere, dopo breve malattia,

Regina Romano Salom.

Fu donna esemplare e caritatevole, di criterio alacre, amò d'immenso affetto l'ottimo marito, ebbe straordinarie cure pei suoi figli, si chiamava felice di vederli educati o collocati in buonissima posizione sociale, rispettati ed amati. Da essi fu contraccambiata di amore più che filiale, perchè basato sulla riconoscenza che verso di Lei ebbero sempre, per l'impulso che ne ricevettero nel seguire la via della virtù e della gentilezza.

Il padre ha un gran compito nell'educazione dei figli, ma l'influenza della madre nella famiglia è immensa, sebbene più ristretta fra le pareti domestiche; anzi appunto perciò cresce d'intensità e dà un indirizzo più positivo e sicuro ai figli, educandone la mente ed il cuore.

Quanto migliore sarebbe la società se vi fossero molte madri che a Lei somigliassero!

288 Avv. F. L.

Rimedio unico. — Chiunque voi siate, ovunque vi troviate, in città o in campagna, se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mal di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua, specialmente dopo il pasto, non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvato molti e molti. Un individuo, sartore di professione, ogni giorno dopo il pasto, si sentiva male, smaniava, s'indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedii non facevano nulla; prese l'acqua ferruginosa ricostituente del Mazzolini, e guarì perfettamente. Un signore possidente soffriva di forte diarrea, che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio d'un amico, dopo tutto, tentò l'acqua ricostituente del Mazzolini di Roma: fugò la diarrea e vinse le emorroidi. I fatti sono molti, lo spazio per registrarli è poco; per ora bastino questi. Non v'ha miglior rimedio per curare molte malattie che affliggono la misera umanità, che l'acqua ferruginosa ricostituente, inventata dal prof. Mazzolini di Roma. Essa costa L. 1.50 la bottiglia, e nei depositi, o dovendosi spedire, L. 2.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 81

289

Asta volontaria

da tenersi in Venezia il giorno **27 marzo corr.**, alle ore 1 pom., nello Studio del notaio cav. Angelo dott. Pasini.

I. Lotto. — Vasto stabilimento industriale a vapore, posto in Borgo Altinio a S. Maria di Caforcello a **Treviso**, sul fiume Sile a 5 minuti circa dalla ferrovia, dall'area di circa m. q. 6000, di cui 2200 fabbricati, con tutte le macchine, attrezzi, utensili, il tutto moderno ed in ottimo stato, per uso di **fabbrica di Ceresina, Stearina, Candele, estrattori per ogni genere di materie, distillatori per paraffina ed olio minerale**, magazzeni, tettoie, case di abitazione, uffizii, etc. del costo totale di it. lire **700,000**, per lire **265,000.**

II. Lotto. — Materie greggie e semi lavorate, del valore di lire 60,000, per lire **35,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi:

in Venezia alla Banca di Credito Veneto.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôtel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

Si avverte il pubblico che il Caffè Guglielmo Zannoni alla Strada ferrata, è chiuso per quindici giorni per contravvenzione alla legge sulle lotterie, avendo i garzoni messo alla sorte fra gli avventori tre polli ed una salsiccia nella ricorrenza delle feste natalizie del 1882, seguendo in ciò un'antica consuetudine della città nostra — e che la riapertura seguirà il 21 corrente. 287

Sigaretti indiani di Grimault e C. — Sollevare coloro che soffrono è una vera opera di misericordia; così, sapendo quanto grande è il numero delle persone soggette alla *raucedine*, all'*oppressione*, alla *soffocazione*, non possiamo far a meno di avvisarle che troveranno un immediato sollievo solamente aspirando alcune boccate di fumo dei *Sigaretti indiani di Grimault e C.*, che i medici di tutto il mondo prescrivono, essendo stati sperimentati in mille casi d'*asma*. Essi producono un rapido ed efficace successo.

Non si devono considerare come veri e genuini, che i soli astucci portanti la marca di fabbrica di Grimault e C. 250

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Pauillac 5 marzo.

Il vap. franc. *Orénoque* investì nella rada di Tompelonp col vap. ingl. *Gazelle*, riportandone poche avarie.

L'*Orenoque* partirà stasera.

Courseulles 5 marzo.

La goletta austro-ung. *Elisa* prese fuoco e colò a fondo ad una lega distante da Langrune.

L'equipaggio è salvo.

Malta 28 febbraio.

Il bark *Nina Emilia*, da Licata per Cette, con solfo, rilasciò qui disalberato e con getto parziale del carico.

Costantinopoli 1.° marzo.

Il vap. *Crosshill*, cap. Thompson, arrivò qui con danni nella macchina.

Shields 5 marzo.

Il vap. *Ransani*, diretto per Marsiglia, è ritornato la notte scorsa nel Tyne con danni.

Christiansund 6 marzo.

Ad Arendal, il bark norv. *Ala*, da Stettino per Wilmington, fa molta acqua, e deve scaricare per ripararsi.

Copenaghen 6 marzo.

[...] a terra ad Asholmsand. Ricevette soccorsi, e sta scaricando parte del carico.

Greenok 6 marzo.

Nel mentre il vap. *Carlotta* lasciava ieri la baia di Grenock, venne a collisione col vap. *Molly Bawn*, con lievi danni di quest'ultimo.

Falmouth 6 marzo.

Il brig. franc. *Nelusko*, cap. Mace, arrivato il 27 scorso da Brass, venne peritato, e si trovò che l'albero di parrocchetto era spezzato e che faceva acqua.

Lisbona 1 marzo.

Il vap. *Picque* arrivato qui oggi da Nuova Yorck, via Santander, riferisce di aver sofferti dei tempi assai burrascosi, durante i quali fece gettito di 40 a 50 tonnellate di grano. Perdette un'imbarcazione e riportò altri danni.

Nuova Yorck 1 marzo.

Il vap. *Circassia*, da Glasgow per Nuova Yorck, s'incagliò nell'entrare, ma rigalleggiò ed arrivò qui.

Nuova Yorck 5 marzo.

Il vap. *Colon*, da Aspinwall per Nuova Yorck, trovasi investito a Romer.

Filadelfia (per filo sottomarino).

L'*Elida* diretta qui per Dunkerque, poggiò a Newcastle danneggiata dal ghiaccio.

Lisbona 5 marzo.

Il vap. franc. *Leda*, da St. Nazaire per la Plata, poggiò qui colle macchine disordinate.

Singapore 6 marzo 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 6
Pepe Nero	»	»	50. 7
» Bianco	Rio	»	88. 3
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	11. —
»	Borneo	»	12. 2
Stagno	Malacca	»	84. 4
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	26. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti god. 1° genn. da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 60	93 70	91 43	91 53
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	363 —	364 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	22[illegible] —	23 —		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %	500	500				
» Prestito di Venezia						
» a premi	30	30	22 25	22 50		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
[illegible] sconto	3 ½				
[illegible]	4			121 75	122 10
[illegible]	3 —	99 8	100 [illegible]		
[illegible]	3 ½			25 —	25 14
[illegible]	4	[illegible] 8	100 [illegible]		
[illegible]	4	207 75	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 10

Rendita italiana	93 92 ½	Francia vista	99 97 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	891 —

BERLINO 8.

Mobiliare	561 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	542 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 8

Rendita 3 %	76 52	Consolidato ingl.	101 13/16
» 5 %	106 17	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	93 80	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6	
Ferr. Rom.	— —		
[illegible]	— —	Obbligazioni turche	882 —
Londra vista	25 27 ½	» egiziane	333 —

VIENNA 8

Rendita in carta	79 75	Stab. Credito	325 20
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 50
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	847	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¾	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 10 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.37	758.27	758.73
Term. centigr. al Nord	6.4	8.4	10.2
» » al Sud	7.1	12.4	10.3
Tensione del vapore in mm.	6.33	7.10	7.15
Umidità relativa	88	86	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE	ESE
Velocità oraria in chilometri.	6	6	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	3/4 ser.	Quasi cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+10	+10
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 11 4 — Minima 4 8

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma* 10, *ore* 3 10 *p.*

In Europa, forte depressione intorno alle isole Britanniche. Pressione elevata nel Nordest, Ebridi 735; Parigi 749; Zurigo 757; Lapponia 772.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle in molte stazioni del Continente; barometro salito dovunque; temperatura dolcissima; venti generalmente deboli.

Stamane, cielo coperto, nebbioso nel Nord; poco nuvoloso altrove; correnti deboli, specialmente di Ponente; barometro variabile da 759 a 762 dal Nord a Malta; mare calmo, mosso.

Probabilità: Qualche pioggia nel Nord;

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 21m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 10m 1s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 59m
Levare della Luna	5h 58m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	5h 50m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: — L. P. 8h 30m sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà. *Dora* o *Le Spie*, dramma in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Cont. — V. i N. 59, 60, 61, 62 e 66.)

Bâle-Campagne.

1. Le vin et le vin de fruits de provenance suisse son exempts de taxe.	
2. Vin de provenance étrangère, en fûts, l'hectolitre	1 00
3 Vin en bouteilles, la bouteille	0 15
4. Vin de provenance étrangère en bouteilles, le litre	0 20
5. Eau-de vie de provenance suisse, id.	0 07
6. Id. étrangère.	0 10
7. Exprit-de-vin, id.	0 20
8. Extrait d'absinthe, rhum et liqueurs en fûts, id.	0 20
9. — en bouteilles, id.	0 40
10. Bière de provenance suisse, l'hectolitre	0 50
11. — étrangère, id.	0 70

Schaffouse, Appenzell (Rh. ext.), Appenzell (Rh. int.), Saint-Gall.

Ne perçoivent pas de droits d'entrée (ohmgelder).

Grisons.

1. Bière de provenance suisse, 100 kilogr.	1 20
2. — étrangère, id.	1 70
3. Eau de-vie de provenance suisse, id.	4 30
4. — étrangère, id.	5 »
5. Liqueurs de provenance suisse, en tonneaux, id.	8 90
6. — en bouteilles, id.	14 »
7. Liqueurs de provenance étrangère, en tonneaux, id.	9 60
8. — en bouteilles, id.	14 80
9. Vin ordinaire, de provenance étrangère, id.	2 40
10. Vins fins, de provenance étrangère, en fûts, id.	9 60
11. — en bouteilles, id.	14 80
12. Esprit-de-vin de provenance suisse, id.	9 80
13. — étrangère, id.	13 50

Note. — Le raisins de provenance étrangère destinés au pressurage paient la même taxe que le vin, dans la proportion de 140 kilogr. de raisin = 100 kilogr. de vin.

Argovie.

1. Vin, vin de fruits et bière de provenance suisse, en fûts ou autres vases, le litre	0 01
2. Vin de provenance étrangère en fûts ou autres vases, id.	0 04
3. Vin de fruits de provenance étrangère, en fûts ou autres vases, id.	0 02
4. Bière de provenance étrangère, en fûts ou autres vases, id.	0 02
5. Boissons distillées de provenance suisse, id.	0 05
6. — étrangère, id.	0 10

Note. — Les raisins, les lies et le marc paient d'après l'échelle suivante: Raisins: 1 hectolitre = 80 litre de vin (20 0|0 de déduction). Lies: 1 hectolitre = 8 litres d'eau de-vie (92 0|0 de déduction). Marc: 1 hectolitre = 3 litres d'eau de-vie (95 0|0 de déduction).

Thurgovie.

Ne perçoit pas de taxes d'entrée (ohmgelder).

Tessin.

Ne perçoit aucun droit sur les boissons d'origine suisse; colles de provenance étrangère paient comme suit:

1. Esprit-de-vin, 100 kilog.	5 70
2. Eau-de-vie, id.	4 50
3. Bière, cidre et meth, id.	4 80
4. Vin de toute espèce et vermouth en fûts, id.	2 60
5. Liqueurs: arack, absinthe, cognac, eau de-cerises, etc., en fûts ou en bouteilles, id.	16 »
6. Vin de toute espèce en bouteilles, id.	16 »

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: — ant. circa
	A Venezia	» 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 216. 283

AVVISO DI CONCORSO al posto di medico-chirurgo-ostetrico nella CITTÀ DI GRADO.

—o—

Viene aperto il concorso alla condotta medica di questa città, fino al 31 corrente marzo, verso l'onorario d'annui fiorini 1200, valuta austriaca, nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100, pagabili in rate mensili postecipate dalla Cassa comunale, coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fior. 60 dal Comitato di questo Ospizio Marino per l'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare. Questa condotta offre pure una rendita durante la stagione estiva per la concorrenza a questi bagni di molte centinaia di signori forestieri, i quali, in ogni occorrenza, sono tenuti a pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria di anni tre.

Agli eventuali aspiranti sudditi italiani, la scrivente s'impegna di far ottenere dalle Autorità austriache il permesso d'esercizio per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podesteria corredandole dei rispettivi diplomi di laurea e di tutti quei documenti, che valessero a far preferire la loro nomina, precisando pure l'epoca in cui potessero dar principio alla condotta.

Dalla Podesteria di Grado
Li 5 marzo 1884.

Pel Podestà,
M. Dorcich,
Deputato.

BANDO.

In seguito al Decreto 17 febbraio 1884 al R. Pretore del terzo Mandamento locale, il sottoscritto usciere rende noto che nel giorno 31 marzo 1884, alle ore 9 ant. e successivi non festivi, procederà all'asta pubblica degli effetti impegnati dal 20 settembre 1882 a tutto agosto 1883, presso il Banco Prestiti di ragione di Isalberti Giuseppe nel locale terreno ai SS. Apostoli, N. 4587, con avvertenza che gl'interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non sia seguita la delibera.

264 **Frignani Luigi.**

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

1

BEAUFRE E FAIDO

Fondamenta dell'Osmarin in Venezia

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa
per conduttori di acqua
Watercloset, pompe
MACCHINE D'INCENDIO
CAMPANELLE ELETTRICHE
ad uso famigliare
o per gli Alberghi

Vendita della collezione DI QUADRI ANTICHI del dottor Giacomo Peirano.

Detta vendita, ordinata dalla sentenza 14 luglio 1881 del Tribunale civile e correzionale di Genova, avrà luogo per pubblici incanti ed alla presenza del sottoscritto Cancelliere del prefato Tribunale, il 10 aprile 1884 e consecutivi, in Genova, nel palazzo dei marchesi Negrotto Cambiaso, in Piazza dell'Annunziata.

Questa collezione comprende opere di artisti di prim'ordine, tanto delle diverse scuole italiane, quanto delle scuole francese, olandese, fiamminga e spagnuola. — E fra le stesse primeggiano la MADONNA DELLA ROVERE ed il SAN GIOVANNI, i quali vanno meritatamente attribuiti ai pennelli immortali di RAFFAELLO DA URBINO e di GIULIO ROMANO.

Per maggiori informazioni e per aver visura del catalogo dei quadri rivolgersi al sottoscritto Cancelliere presso cui è depositato, ovvero al Regio liquidatore E. Marina, Genova, Piazza Invrea, il quale dietro richiesta farà anche l'invio dello stesso Catalogo stampato.

Genova, dicembre 1883.

88 Firmato SISMONDO.

Guarigione infallibile e garantita DEI CALLI al piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Bötner, Covi, Centenari di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

PREMIATA FABBRICA.
I FRATELLI SARTORI

animati dal continuo e crescente favore ottenuto su questa ed altre piazze, per la bontà dei prodotti della loro premiata fabbrica di velluti, felpe, damaschi e soprarizzi, ad imitazione degli antichi e moderni, per tappezzerie, stoffe di seta, faile, e tendine alla persiana, situata in campo S. Canciano, N. 5537, hanno l'onore di annunziare che tengono un grande assortimento nei suddetti articoli, a prezzi moderati, con vendita anche al dettaglio. 7

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 5 alla **busta di mezzo metro.** L. 10 alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 marzo p. v.,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 26 febbraio 1884.

261 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.**

— Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica** depositata e la **Firma** dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a ***Milano*:** Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire **centesimi 30** per l'imball. e **centesimi 50** per spediz. a mezzo pacco postale*

436

COLLEZIONE ALESSANDRO CASTELLAN

OGGETTI D'ARTE

Antichi, del Medio Evo e del Risorgimento.

La vendita al pubblico incanto avrà luogo

IN ROMA

PALAZZO CASTELLANI, 88, VIA POLI

dal 17 marzo al 10 aprile 1884, al tocco

Per i Cataloghi rivolgersi:

A Roma — Palazzo Castellani.
Parigi presso: Sig. J. Chèvallier, 10, rue Grange Batèllière.
» — » Hoffmann, 1, rue du Bac.
» — » Mannheim, 7, rue St. Georges.
» — Librairie de l'Art, 33, Avenue de l'Opéra.
Venezia presso i signori Richetti e Gugenheim.

Prezzo del Catalogo illustrato **25** franchi. 265

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1884 — Martedì 11 marzo — 3.a Edizione — N. 68

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei soci della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 MARZO.

Eravamo stati tratti in errore, dicendo che i Principi di Baviera sarebbero stati ricevuti al Vaticano, dopo aver fatto visita al Quirinale. Avevamo scritto, come i dispacci di Roma ci autorizzavano a scrivere, che il Papa avrebbe ricevuto i Principi. Invece pare che al Vaticano si creda di aver già fatte troppe concessioni, e si è colta questa occasione per ripetere che i Principi cattolici, i quali facciano visita al Re e alla Regina d'Italia, non possano essere ricevuti dal Santo Padre. Un Principe cattolico farebbe un atto di così aperta ostilità al Governo d'uno Stato amico, ommettendo di recarsi a far visita al Sovrano di esso, che non si può ragionevolmente supporre che alcun Principe cattolico lo commetta, tanto più dopo le dichiarazioni del Vaticano. In questo modo i Principi cattolici non saranno ricevuti più al Vaticano, e quest'onore sarà riservato ai Principi protestanti.

Perchè era stato detto che la visita del Principe imperiale di Germania doveva servire di precedente alla visita dell'Imperatore d'Austria, il Vaticano ha voluto interrompere il precedente in modo clamoroso, rifiutando di ricevere la figlia stessa dell'Imperatore d'Austria. Evitare la restituzione della visita dell'Imperatore d'Austria a Roma, è l'obbiettivo in tutto questo affare.

Nessuno può imporre al Vaticano di ricevere o non ricevere i Principi cattolici, come è vero anche, che non è oramai più possibile che il Re d'Italia riceva l'Imperatore d'Austria altrove che a Roma. La difficoltà era stata prevista dal conte Robilant, il quale aveva proposto che la visita avesse avuto luogo a Pest anzichè a Vienna, per autorizzare la restituzione altrove che a Roma. È invero strano che l'accortezza del nostro ambasciatore sia stata inutile.

Comunque sia, al Vaticano gl'intolleranti hanno ottenuto una nuova vittoria, e questa vittoria non rallegrerà solo gl'intolleranti del Vaticano, ma uomini che non sono in odore di santità al Vaticano, cioè gl'irredentisti.

Non ci siamo scandalezzati noi del rifiuto del principe Bismarck di comunicare al *Reichstag* germanico la deliberazione del Congresso di Washington, ad onore e gloria di Lasker. Il principe Bismarck ha mostrato in tutta la sua vita di non avere sul sig. Lasker l'opinione del Congresso di Washington. Il Principe, che ebbe per Lasker vivo quell'intolleranza, della quale si dolgono tutti i suoi avversarii, non aveva ragione alcuna di piegarsi a trasmettere al *Reichstag* la gloria americana di Lasker morto. Non è precisamente l'America che deve insegnare alle altre nazioni il conto ch'esse devono fare dei loro uomini. Il principe inasprito anche dai rapporti suoi col rappresentante degli Stati Uniti a Berlino, aveva ragione di rifiutare di comunicare un messaggio che venuto da lui sarebbe parso un'ironia se non un'umiliazione. E se ha fieramente respinto il certificato politico degli Stati Uniti al Lasker, ha dato prova di fierezza di carattere in un tempo, in cui questa è merce più apprezzata perchè più rara.

Ma non per questo approveremo certo la bestemmia di cui risuonò l'altro giorno il *Reichstag* germanico, poichè un ministro, il Bottícher, negò che potesse essere criticato questo atto del cancelliere. Questa è una enormità, la quale prova che se vi sono Parlamenti nei quali i rappresentanti dell'Autorità regia transigono con troppa umiltà, v'è il Parlamento germanico ove si negano assolutamente i diritti della rappresentanza nazionale.

Tutti gli atti di coloro che la legge stessa non finge irresponsabili, possono essere discussi. Soltanto i ministri devono, ciò che non fanno talora, appellarsi fieramente dagli attacchi degl'individui, alla maggioranza, e, in certi casi, dalla maggioranza della Camera alla nazione.

Pare a noi brutta e farisaica applicazione del sistema parlamentare la facilità dei ministri a tentare le maggioranze; vorremmo che i Ministeri perdessero meno tempo a provocare o ad evitare voti politici. Ma se pure in Germania non c'è Governo parlamentare, propriamente detto, perchè non v'è riconosciuto dalla consuetudine alla maggioranza il diritto di esser Governo, è incredibile che un ministro osi affermare che un atto del cancelliere non è soggetto a critica. Il principe Bismarck può restare, malgrado la critica, come ha fatto tante altre volte, ma non può impedir che lo critichino.

I giornali degli Stati Uniti, che vogliono vendetta pel rifiuto del principe Bismarck di comunicare il Messaggio del Congresso di Washington, e chiedono il ritiro della Legazione degli Stati Uniti a Berlino, si sono un po' calmati, pare, perchè due deputati liberali del *Reichstag* hanno biasimato il principe Bismarck. La censura che il ministro Botticher volle negare ai deputati, avrà così impedito una guerra, la quale sarebbe stata proprio la guerra tra l'elefante e la balena, due animali che non si possono mai incontrare nello stesso elemento per battersi; avrà impedito cioè una guerra impossibile, ma avrà alimentato la guerra di parole.

Questo atteggiamento però di Bismarck, come pure l'atteggiamento del Vaticano, ci suggerisce la riflessione che tutti noi che professiamo, in gradazioni diverse, opinioni medie, ci troviamo malauguratamente fra due mondi, che non si comprendono e non si comprenderanno mai, persuasi entrambi del loro diritto, e che non possono avere contatti che non sieno conflitti. Da un lato l'autorità, dall'altro l'anarchia. Quelli nei quali è men sicuro il diritto siam noi, che ci studiamo di togliere agli uni e agli altri qualche cosa, per profittare del bene di entrambi. Operazione difficile, che ci è andata riuscendo per qualche tempo, ma che ora pare divenir sempre più difficile. Se i due mondi, che non paiono poter aver nulla di comune, si urtano, saranno le opinioni medie che ne resteranno schiacciate, e non si può aspettare la libertà nè da una parte, nè dall'altra.

Il principe Bismarck, il quale ha detto che il liberalismo è una ubbia, ma che la rivoluzione è una cosa seria, vuol togliere a questa la materia prima, e cioè gli operai, dei quali si sforza in tutti i modi di migliorare le sorti. Non sappiamo se riuscirà. Certo è però che un Governo, come quello di Bismarck, ha mezzi più potenti a rendere meno aspra la questione sociale, di un Governo parlamentare, nel quale le leggi sociali, come tutte le altre leggi, sono subordinate alla combinazione delle effimere maggioranze. Si dovrebbe comprendere che vi è nelle nostre consuetudini parlamentari qualche cosa che esagera i difetti del sistema, invece di attenuarli, come sarebbe desiderabile.

Non vogliamo la morte del Governo parlamentare, perchè non crediamo che ci sia Governo che meriti una rivoluzione, quando l'opinione pubblica può modificarlo. Desideriamo però, poichè ne abbiamo il mezzo, che si formi una forte corrente dell'opinione pubblica, che tenda a correggere gli abusi del Governo parlamentare, e soprattutto che attenui la formidabile accusa che gli si fa, essere il Governo che rappresenta una maggior perdita di tempo. È questa corrente d'opinione, che vorremmo forte e che è invece debolissima, perchè non ottiene alcun utile effetto.

Ieri, per esempio, è avvenuto un incidente alla Camera, che ci può portare alla dimissione del presidente. L'onor. Cavallotti interrogava il Ministero sulla pretesa tortura inflitta ad un imputato a Baronissi. Il ministro guardasigilli aveva risposto molto debolmente. Il deputato interrogante non si dichiarò sodisfatto, ma invocò la testimonianza d'un altro deputato, Nicola Farina. Questo volle parlare, il presidente facendosi forte del regolamento, che non consente altro che un dialogo tra l'interrogante e il ministro, e la dichiarazione dell'interrogante d'essere o no sodisfatto, disse che Farina non aveva facoltà di parlare. Farina insistette, e il presidente invitò la Camera a pronunciarsi, e la Camera ha deciso che Farina parlasse. Con un presidente così focoso, come il Farini, è da attendersi una dimissione. Nel riassunto dell'*Agenzia Stefani*, ci è a questo proposito un silenzio, che a noi pare di mal augurio, visto ch'è ritenuto essere il resoconto parlamentare della *Stefani*, approvato dalla Presidenza della Camera. Abbiamo in prospettiva la dimissione del presidente della Camera, e una seduta intera perduta per pregarlo di ritirare le dimissioni. « Dimissioni ritirate »; con queste due parole si potrebbe per avventura caratterizzare il Governo parlamentare. Un dispaccio ci annuncia che il presidente della Camera è fermamente risoluto a mantenere le dimissioni. Occorre dunque un'altra parola e la fisonomia parlamentare è completa. Questa parola è « crisi. »

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 marzo.

(B) I dispacci da Milano ci fanno sapere che stante le precauzioni adottate dal prefetto e stante anche la moderazione degli oratori del *meeting* al teatro Castelli, la giornata di ieri passò senza alcun incidente notevole, e che la commemorazione di Mazzini avvenuta nei limiti e nelle sole proporzioni consentite dall'Autorità governativa non diede occasione a veruna intemperanza o disordine. Ciò produce quasi maraviglia se si bada alle arti che adoperano ed allo stile che usano coloro i quali sembrano non avere altro obbiettivo ed altra ambizione che di soffiare nel fuoco, d'indisporre la popolaglia e di provocare malintesi e collisioni; la quale specie di gente pessima non manca di sicuro nemmeno a Milano. Ma, insomma, la cosa è andata assolutamente liscia e nulla di meglio.

Quello che io voleva dirvi è: come non vi sia stato qui alcuno che abbia potuto trattenersi dal fare un vero appunto ai ministri della giustizia e degli esteri per il laconismo assolutamente eccessivo da essi adoperato, onde ottenere sabato dalla Camera il rinvio delle interrogazioni che loro erano state dirette su questo argomento. Non può certo credersi che gli onorevoli Giannuzzi e Mancini non sapessero almeno quello che tutti i giornali di Milano ci hanno recato colla Posta, e i giornali di Roma avevano avuto per telegrafo circa alle ragioni che avevano indotto il prefetto di Milano a proibire la commemorazione mazziniana e la manifestazione anti-monarchica che si voleva fare per le piazze e per le vie con pericolo grande di intemperanze e di conflitti. E perchè i due ministri non hanno detto quello che sapevano o che dovevano sapere? Quale migliore mezzo di porre gl'interroganti in posizione difficile e di dare una sodisfazione alla Camera? E perchè invece volere insistere sul vecchio e sciupato cavillo della mancanza dei rapporti e dei documenti per dare agio ai contraddittori del Governo di fare la burletta e di domandare se in Italia vi sieno telegrafi e ferrovie? Conchiudo per ripetere quello che tutti ripetono. Essere più desiderabile che mai che l'onor. Depretis si riabbia interamente dai suoi incomodi e possa venire alla Camera; ciò che si spera che debba avvenire in settimana. Le notizie sull'andamento della convalescenza del presidente del Consiglio erano buone ieri e sono buone stamattina.

Ha prodotto una singolare impressione il comunicato pubblicato da uno dei fogli ufficiosi del Vaticano per annunziare, o almeno per lasciare intendere che ai Principi di Baviera che sono qui, sia veramente stata rifiutata un'udienza presso il Pontefice, e per annunziare inoltre che quind'innanzi qualunque Principe, il quale venendo a Roma faccia atto di riconoscimento del capo civile dello Stato non sarà più ricevuto dal Santo Padre.

I nostri circoli parlamentari sono tutti pieni degli echi vibranti di questo movimento che fu iniziato a Venezia, ed assecondato con tanto vigore da così gran parte d'Italia, perchè una delle attuali linee di valico al Gottardo sia riservata alla Rete ferroviaria adriatica. Forse nè gli avversarii di una tale combinazione, nè lo stesso ministro Genala, il quale, del resto, non ha fatto che riprodurre ed assumere per sè che le proposte e le combinazioni escogitate dai suoi predecessori, avevano pensato che in così breve tempo questo tale movimento si sarebbe così ampliato e si sarebbe reso così efficace ed intenso. Laonde, essi non possono non esserne grandemente impensieriti e riconoscere che la questione è più grave assai e delicata di quanto non avessero supposto. Come vi ho telegrafato, di notizie definitive in proposito non c'è da averne prima che si riconvochi la Commissione del progetto ferroviario, onde udire la relazione dell'onor. Grimaldi. E, d'altronde, l'onorevole Grimaldi si trova imbarazzato e paralizzato per causa di questo grossissimo litigio degli accessi al Gottardo, il quale litigio se non viene composto può mandare all'aria progetto e convenzioni. Così passano i giorni, e di quello che avverrà domani nessuno è in grado di asserire nulla di certo. Non ne sanno nulla nemmeno gli uomini più competenti e più direttamente e profondamente impegnati nella questione. Figurarsi quello che ne possono sapere i giornali ed i loro corrispondenti.

ITALIA

S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia.

Leggesi nel *Popolo Romano* in data del 9:

Taluni giornali francesi giunti ieri annunziavano la partenza del principe Girolamo Napoleone per Moncalieri, dove la sua augusta consorte, la principessa Clotilde, giaceva, a loro dire, gravemente ammalata.

La stessa notizia avendo veduto indirettamente confermata da un giornale cittadino, abbiamo telegrafato per precise informazioni a Moncalieri, e ne abbiamo ricevuto il seguente dispaccio che sarà accolto con pubblica sodisfazione:

Moncalieri 7, ore 18 30. — S. A. R. la Principessa Clotilde non è ammalata. Essa sta benissimo ed attende in breve la visita del figlio, il principe Vittorio. Smentite recisamente ogni contraria notizia.

I buontemponi di Romagna.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Molti attribuiscono l'imperversare delle sette in Romagna alle pessime condizioni delle classi lavoratrici di quelle Provincie, e invocano perciò, come è d'uso in Italia, la mano soccorritrice del Governo. Noi non abbiamo mai prestata fede alla accampata miseria dei contadini romagnoli, sapendo benissimo quanto lo stato loro sia migliore che quello dei coloni veneti e della bassa Lombardia: e se ne avrebbe una prova nelle innumerevoli baldorie, a cui si danno in braccio i socii delle infinite associazioni repubblicane e socialiste di laggiù. Non per nulla furono soprannominati i *buontemponi* di Romagna.

Alla *Persev.* scrivono infatti da Ravenna:

« Non sono i politicanti da un soldo la dozzina, che dal poco lavoro e dagli inadeguati salarii facciano dipendere il dilagare dei partiti sovversivi in Romagna. Sono baie coteste. Da noi in genere si lavora e si guadagna, e si può vivere come si deve, purchè non si voglia affogare nel vizio. Chi ha fatto i carri mascherati nel nostro corso gli ultimi giorni di carnevale gettando via coriandoli di gesso, bevendo bottiglie di bordeaux e di san giovese? I borghigiani, gli operai, che soffrono e che non guadagnano. Chi frequentava i veglioni delle sale del palazzo Borghi tutte le sere di carnevale? I borghigiani, gli artigiani ed una parte degli operai braccianti della circostante campagna che soffrono e che non guadagnano. Chi ha fatto feste da ballo nei casini di villeggiatura, frequentati veglioni e rivendite di vino aperte nelle borgate? I braccianti, il così detto socialismo e repubblicanismo, che soffre di fame. Ma questo non basta. Per convincersi della verità della miseria che si soffre nei nostri borghi, bisognerebbe vedere come tutte le domeniche il tram pel lungo tratto da Ravenna a Forlì, a Meldola, viene preso d'assalto da frotte di campagnuoli, parte dei quali mezzi ubbriachi e parte ubbriachi affatto, che si accalcano, si ammonticchiano nei vagoni cantando canzoni oscene, gridando viva la repubblica e il socialismo, vomitando, perfino ribaltando dal tram. È una ridda continua che annoia e disgusta grandemente il pacifico passeggiero che viaggia pei suoi affari. Se non si guadagnasse e non vi fossero danari, si farebbe questo? »

I ministri e la questione dei maestri parlamentari.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri, dopo che i ministri ebbero fatto la consueta relazione dei ministri al Re, si reca-

APPENDICE.

La trasformazione del Carnevale di Roma nel 1884.

Roma, due dì dopo le Ceneri.

Adunque il Carnevale di Roma è vivo ancora, o morto anch'esso, come quello di tante altre città, che pur vanno per la maggiore? Pare impossibile, ma ci si discorre e disputa su dai giornali e dalla gente; e sì che l'argomento non è poi di quelli che mettano a repentaglio le sorti della patria, ed in ogni caso parrebbe la volesse essere cosa di fatto. Un problema filosofico o di non so quante altre scienze e materie, lo potete discutere e risolvere in cento modi; un carnevale brutto o bello lo si è visto senz'altro alla prova. Ma eccovi la gran novità: il carnevale di Roma è vivo, vivissimo, ma ha mutato alquanto maniere della sua vecchia esistenza. Esso ha seguito i tempi, e si è .....*trasformato*; la parola è esatta, senza secondi fini; si è trasformato anch'esso, tal quale tanta parte delle nostre teste politiche, tal quale i nostri partiti, tal quale, a dirla, il fine vecchio che ha trasformato sè per fare trasformare gli altri. Ciò che mi ha richiamato sempre a mente la danza di quelle operette francesi alla fine di un atto, che, cominciando uno a ballare, ballano tutti. — Il carnevale di Roma ha fatto come il capoccia suddetto e come i partiti, ha gettato via parecchie cose antiche di sè, e ciò dà uggia ai *laudatores temporis acti* ed agl'intransigenti d'ogni specie (estrema destra ed estrema sinistra). Per uscire di metafora, non più barberi; non più tanta gente al Corso disposta a sciuparsi occhi e panni sotto i coriandoli ed i maffettacci, tanto perchè i giornali possano la domane raccontare che il Corso fu « animato » anzichè « languido », e risparmiare le nenie sulla decadenza del carnevale romano; sebbene si racconti (curiosa statistica) d'un certo balcone tra Via Frattina e Via Condotti, dal quale il primo giorno in poco più d'un'ora si scaraventò sulla gente che passava una tonnellata e mezzo di confettacci; e poco discosto, d'altro terrazzino donde i giovanetti del Club Bernini, lanciando pure a sacca i bianchi proiettili, inciamparono in un capo ameno, un milanese, che per la circostanza fu creduto un inglese, il quale rimase intere ore impavido, con un ombrellino da donna per solo schermo, sotto quella nuova grandinata, Orazio sol contro Bernini tutto. — Ed i giorni successivi consacrati al getto dei fiori e dei dolci sono ormai troppi; solo nelle solenni occasioni di Berlingaccio e di martedì grasso le borse dei più si trovano buone a spendere le grosse somme occorrenti a simili eleganti battaglie, gran pregio un giorno del carnevale romano. E ciò dimostra che ridotti i giorni di tale passatempo, come si sta facendo a Milano, i corsi a Roma tornerebbero splendidi, senza discutere sul carnevale vivo o morto. L'ultimo giorno, ad esempio, il martedì grasso, se non ci si mescolavano pioggia e grandine, il Corso stava per diventare alquanto degno delle tradizioni antiche. E rasserenatosi il tempo, quale incanto fu lo spettacolo dei moccoletti, e poi la gran fiaccolata, la processione delle maschere e dei carri illuminati lunghesso il Corso! Se è vero che un bel morir tutta la vita onora, dieci punti di merito qui al calunniato carnevale dell'84. Chi ha visto martedì sera l'antica via maggiore di Roma traverso quegli effetti bizzarri di luce, la lunga sfilata di tutte quelle parodie e satire in azione, a piedi e sugli alti veicoli, così stranamente irradiate e tutte anch'esse fantastica trasparenza e riverberi di lumi multicolori, ha contemplato una scena degna che Gherardo dalle Notti venisse dall'altro mondo a vederla e copiarla.

Ma superiore alla bellezza ottica era ancora la squisitezza dell'arguzia; la felice trovata delle varie canzonature, e Pasquino si sarà rifatto il sangue nella sua nicchia di pietra se gli avranno raccontato che ormai ogni anno (anche questa è partita attiva del carnevale nuovo) l'accompagno funebre del gran Fantoccio al rogo è argomento a mordace, ma graziosissima rassegna di ciò che ha occupato nell'intervallo la società o cittadinanza romana. C'era poi tra gli altri un carro « l'osteria di campagna di Peppe Lasorca », ch'era un miracolo di esatta riproduzione, coi suoi lumi, col suo porticato fatto di pilastrini di mattoni, colle belle *minenti*, che sotto vi ballavano il saltarello, cogli orci di vino, coi carrettieri che giuocavano alla morra, e fin col fornello della caldarrostara.

I moccoletti, questo stupendo corteggio del Fantoccio moribondo, e la bella illuminazione di Via Nazionale furono i tre spettacoli pubblici del carnevale (i due ultimi appunto del carnevale nuovo di questi recenti anni), che in ogni altro paese, meno insaziabile di divertimenti, lo avrebbero salvato da molti rimbrotti, non dimenticando quell'altro eterno spettacolo romano di tante bellissime donne durante i corsi affacciate agli addobbati balconi, spesso in appositi gai vestiti, vagamente uniformi per tutte quelle d'un solo terrazzino.

Ma ciò non toglie che il caratteristico carnevale di strada a Roma non sia apparso quest'anno, e già non appaia da qualche anno sempre più *languido*, non vedendosi più da gran pezza per le vie nel giorno quella immensa gazzarra di maschere che tutte le occupava, mutandole in altrettanti veglioni diurni, meraviglia dei nuovi venuti nei primi tempi della capitale. Ed ecco appunto la [...] *trasformazione* del carnevale romano; oltrechè molta più gente ora lavora a Roma d'un tempo, non v'erano una volta, neanche a sognarli gl'innumerevoli veglioni notturni d'ora, non esistevano anzi nemmanco i più fra i vasti teatri che ora gli accolgono. Il così detto *nobile* festino dell'*Apollo* del venerdì grasso a notte lunga a quello del martedì grasso a notte corta, convegni del rimanente celebri pel fine intrigo e per la signorile eleganza delle maschere, erano i soli per la società distinta; e per le classi da essa in giù nulla v'era, o quasi nulla. A poco a poco, adunque, sorsero questi famosi veglioni, e nonchè attecchire, si propagarono con una rapidità meravigliosa, ed il *Politeama*, l'*Alhambra*, il *Costanzi*, l'*Umberto*, il *Manzoni* ed il *Quirino*, sei teatri dei quali cinque nuovi e quattro vastissimi, diventarono per tutta la durata del carnevale altrettante sedi permanenti nottrne di veglioni, oltre quelli ad intermittenza negli altri teatri, quelli alle fiere dei vini, i *festival* nelle piazze pubbliche, gl'innumerevoli balli privati, le rappresentazioni, i tanti club, e va dicendo; poichè una delle cose curiose di Roma è la folla che si trova dapertutto, e che non si sa donde sbuchi fuori a riempiere tanti diversi ritrovi e luoghi della città.

Nondimeno è avvenuto che la gente che una volta si divertiva unicamente per le vie, tutto il turbine, che a sole alto le percorreva di Arlecchini, Pulcinelli, Pagliacci, Zingare, Ciociare, Iodovine, e che so io, abbia ora presa l'usanza dei veglioni chiusi, e risparmiandosi nel giorno, si dedichi tutta a queste baraonde della notte entro edifizii magnifici scintillanti di lumi e protetti dalle intemperie. È vero che conviene pagare il biglietto d'ingresso, ma ormai a Roma l'agiatezza e la possibilità in qualsiasi modo di spendere denari, almeno negli ultimi giorni di carnevale, sono cresciute di molto, e si calcola sterminato il numero delle persone che, specialmente per alcune sere eccezionali, possono frequentare i divertimenti a pago, compresi naturalmente i più modici. — Il carnevale vecchio delle vie a Roma per la parte che è morto, è stato adunque ucciso dai veglioni, che un giornale, la *Libertà*, chiamò gigantesche trombe aspiranti; ed è nuovo e ben più abbagliante spettacolo dell'antica gazzarra per le vie, quello che la capitale — lasciando ora da parte ogni altra considerazione — presenta adesso la sera, mercè il carnevale trasformato, in tanti splendidi recinti.

Ma benedetta la storia di questa trasformazione, che non ho ancora finita! Ho detto della parte che è morta del vecchio carnevale diurno delle vie, perchè al postutto non si può dire ch'egli sia tutto spirato nelle braccia del notturno, lasciando ad esso tutto il suo pingue asse patrimoniale. In parte ha abdicato, ed in parte, figuratevi, s'è anch'esso trasformato, o piuttosto trasmigrato.

Ma lasciato le antiche piazze, le antiche vie interne della città, e come già si buccinava fin dall'anno scorso, è andato a piantare un gran saturnale di popolo in un celebre e lungo borgo di Roma fuori Porta Flaminia. Ivi, da tutte le parti accorrevano di pien giorno le maschere e la gente degli ultimi ordini; da tutti i rioni della città le carrozzelle portavano drappelli di *minenti* tutte fiori e gale, col damo o *ragazzo*, colle famiglie, o sole fra loro, a due, a quattro, e libere di sè; capitavano dalla Regola, dai Monti, da Borgo, le *regolanti*, le *montigiane* e le *borghigiane*; fin da Trastevere, dove pur dura il secolaresco carnevale, che per qualche ora abbandonavano. Ivi, fuori Porta Flaminia, lungo due miglia di strada, tutta osterie, e corti, e giardinetti, e trattorie, da quella moltitudine in maschera o nelle più leggiadre e vivaci fogge

rono a casa dell' on. Depretis ove tennero adunanza.

Si trattò anche la questione dei provvedimenti a favore dei maestri elementari.

A proposito: il *Capitan Fracassa* raccoglie riservatamente la voce che il ministro Magliani abbia fatto delle rimostranze al Baccelli perchè dichiarò alla Camera di avere incontrato ostacoli nel ministro delle finanze, a migliorare le condizioni dei maestri elementari. Il Magliani gli avrebbe ricordato di avere messo a disposizione del bilancio della pubblica istruzione un aumento di quattro milioni — che era il massimo sforzo che si poteva fare senza turbare l'equilibrio finanziario — raccomandandogli di volerli e saperli distribuire colla massima equità. Se il ministro Baccelli sacrificò tutti e quattro i milioni alla riforma universitaria — avrebbe osservato il Magliani — la colpa non è del ministro delle finanze.

La successione Depretis.

In una corrispondenza da Roma alla *Nazione* di Firenze, leggiamo:

« Se io non avessi creduto che le mie parole corressero il rischio di provocare una serie di smentite da parte dei giornali di tutti i colori, vi avrei oggi completata la notizia che vi ho appena accennata, a proposito dell'accordo, che vuolsi già stipulato, fra gli onorevoli Sella e Zanardelli.

« Io vi avrei potuto aggiungere che l'onorevole Depretis non pure ne è informato, ma che vi ha indirettamente prestato aiuto, in quanto riconosce che, prima o poi, egli, per ragioni di età, di salute, o per motivi parlamentari, sarà costretto a ritirarsi dalla vita politica militante. Egli perciò pensa da vario tempo a prepararsi una successione politica; e se io sono bene informato, il Ministero destinato a succedergli si comporrebbe appunto degli onorevoli Sella, Zanardelli, Mancini e Magliani.

« Io prevedo già che gli altri colleghi atteggeranno la bocca a riso — leggendo queste mie linee — ma lasciateli dire: io non posso pel momento dar le prove di ciò che affermo; chi sa che il tempo, in cui io potrò rivendicare la priorità della informazione, non sia più vicino di quel che credesi! »

« Anche « vicino ?!.... »

La pensione ai Gesuiti di Napoli.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

Ieri venne pubblicata la sentenza sull'affare dei Gesuiti di Napoli.

Costoro erano 149. Due soli si erano rivolti al Tribunale domandando una pensione di 600 lire annue, e gli arretrati di tale pensione a partire dal 1860, epoca del decreto di espulsione emanato da Garibaldi.

Come è noto, il Governo aveva deciso di accordare la pensione richiesta, dietro il parere favorevole ai Gesuiti dato dall'avvocatura erariale e dal Consiglio di Stato. Invece la Corte dei conti si era opposta, rifiutando la registrazione del relativo decreto.

Il Tribunale ritenne i Gesuiti di Napoli soppressi dal Dittatore Garibaldi, senza diritto alcuno a pensione, perchè non esistevano più all'epoca della legge 1866 accordante le pensioni, e quindi respinse l'istanza dei Gesuiti, riconoscendo che lo Stato non deve loro pensione di sorte.

Un soprabito in Tribunale.

La graziosa storiella è narrata dal *Mattino* di Torino.

A Mondovì, in tempi poco meno che antidiluviani, il signor X si era comprato un pastrano, che lo difese dalle intemperie per parecchi anni.

Il pastrano cominciava a cambiar di colore qua e là, ed il signor X disse fra sè: lo farò rivoltare e mi farà un'altra campagna.

Il pastrano corrispose ai desiderii del padrone, il quale pensò di fargli fare una terza campagna, ed ordinò al sarto di ridurglielo in un soprabito.

Il sarto si mise all'opera, e, con la pazienza, gli riuscì di tirarne fuori un paletot quale si poteva ottenere da quel pastrano due volte veterano.

Il signor X, misurandosi il soprabito ancora imbastito, notò che alcune parti di esso erano sbiadite, e fece istanza al sarto di tentare, se v'era modo, lavando i pezzi più coloriti di ottenere dappertutto un colore omogeneo.

Il sarto ci si provò, ma era come lavare la testa all'asino.

Perciò il signor X dovette ritirare il soprabito qual era, e, dopo un mese, invitato a pagare la mano d'opera, lo rimandò al sarto facendogli dire che se lo tenesse!

Il sarto, il quale non sapeva che farsene, minacciò di metterlo in vendita, con un biglietto che indicasse il nome del padrone.

Il padrone, messo così alle strette, ritira il soprabito, ma fa citare il sarto alla Pretura, richiedendo da lui l'indennità di lire 60, perchè questi non ha saputo fargli un *paletot* di un solo colore con un pastrano voltato e rivoltato.

La citazione era in data del 17 aprile 1882.

Intanto gli avvocati e i procuratori si fregavano le mani.

In questo frattempo si ricorse alle perizie di alcuni sarti, i quali tutti diedero ragione al loro confratello.

Finalmente, il 4 marzo 1884, si venne alla sentenza, condannando il signor X a ritirare il famoso paletot, a pagare la parcella al sarto, con gl'interessi, e a tutte le spese da liquidarsi, le quali ascenderanno ad un migliaio di lire

E sì che certi galantuomini speravano che vi fosse soltanto una sentenza interlocutoria.

E ciò dopo due anni, e per uno straccio che aveva fatto due campagne!

GERMANIA

L'incidente Lasker. Baccano al Parlamento tedesco.

Venerdì, dopo eletto l'ufficio di presidenza, il primo presidente von Levetzorv, commemorò i quattro deputati morti nel corso delle vacanze, e propose il solito onore — di alzarsi in piedi — alla memoria di costoro, tra cui l'onorevole Lasker.

Il deputato Rickert, di Danzica, liberale, chiese la parola e in nome dei numerosi amici del defunto, espresse ringraziamenti alla Camera dei rappresentanti americana pel suo voto di condoglianza (quello che il cancelliere le ha fatto restituire).

Queste parole sono state il segnale di una vera tempesta; il barone Hammerstein ha protestato in nome dei conservatori; e dopo aver rammentato che a termini del regolamento, la Camera non può entrare in relazioni con un Parlamento estero, ha reclamato l'ordine del giorno puro e semplice.

Il baccano aumentava intanto, e il presidente si sbracciava a scampanellare; ma le apostrofi tra destra e sinistra facevansi sempre più rumorose.

Questo tumulto giunse al colmo quando il signor Rickter si fece a protestare contro « l'ingiustificabile ingerenza del Cancelliere nel voto di condoglianza del Congresso americano, affare che non lo riguardava.

Il ministro Böttiche protestò contro qualsiasi critica della condotta del Cancelliere, la quale non è di competenza del Parlamento.

Il Richter, lo interruppe dicendo: « Noi abbiamo il diritto di criticare qualsiasi atto gogernativo del Cancelliere. »

Nuovo è più fragoroso tumulto.

Il dottor Braun di Wiesbaden osservò che il Parlamento tedesco è retto dai regolamenti che reggono la Camera prussiana, e che a un membro di questa fu permesso, il 2 aprile 1865, di pronunziare l'elogio di Riccardo Gobden.

— Signori — prese allora a dire il dottor Möller, accennando la bandiera tricolore imperiale, pendente sopra il seggio presidenziale, dono delle signore della Nuova Orléans —, signori guardate questa bandiera, che il Parlamento tedesco....

Ma qui l'oratore fu interrotto da un nuovo tumulto e dal campanello del presidente, pel quale, come pei conservatori, questa allusione era troppo.

La seduta fu sciolta addirittura, non senza — così telegrafava persona imparziale: il corrispondentente berlinese del *Times* — destare strane riflessioni sulla natura delle istituzioni parlamentari in Germania.

I disordini a Nuova Stettino.

Telegrafano da Nuova Stettino 10 all' *Indipendente*:

Iersera, mentre gl'israeliti, accusati ed assolti nel processo per l'incendio della sinagoga, se ne tornavano dal Tribunale, scoppiava un tumulto orribile.

La plebe, fermato l'*omnibus* dove si trovavano, lo mandò in pezzi a furia di bastoni e di sassate.

I passeggieri poterono salvarsi a pena.

Si deplorano diversi feriti.

La plebe si versò quindi in città, atterrò il portone infranto del signor Löwe, capo della comunità israelitica.

Dentro in casa trovò però resistenza.

Il principale accusato, Heidemann, un vegliardo incapace di fuggire, fu bastonato a morte e la casa sua demolita interamente.

Le case dei testimonii Lehmann, Freundlich e Rosenberg furono danneggiate gravemente.

Tra i feriti vi sono anche parecchi cristiani, i quali, disapprovando i tumulti, furono bastonati.

Appena dopo la mezzanotte fu ristabilita la quiete.

Causa la scarsezza delle forze di polizia, si temono nuovi tumulti.

FRANCIA

Il pacco esplodente al conte di Parigi.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

Dicesi che nel fare le esperienze sul contenuto della macchina infernale diretta al conte di Parigi nell'Arsenale di Lione, un sergente è rimasto ferito a morte dallo scoppio; un altro rimase ferito leggiermente.

Cinismo.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Certo Hydre, anarchico, pubblica una ributtante lettera al Chaves, colui che assassinò la superiora e la vicesuperiora del convento del Sacro Cuore a Serviane, presso Marsiglia. In quella lettera scritta alla vigilia del delittto, Hydre lo preannunzia e si dichiara anarchico.

AUSTRIA-UNGHERIA

Anarchici a Pest.

Telegrafano da Vienna 8 alla *Rassegna*:

A Pest la polizia scopriva le tracce di un grande complotto anarchista, e sequestrava alla Posta le somme destinate al complotto stesso. Si serba il segreto sui particolari, a fine di favorire ulteriori indagini.

Il procuratore di Stato di Pest solleva accusa d'infedeltà contro il deputato Verhovay, direttore del giornale antisemita *Fugyentlesseg*, perchè si sarebbe appropriato somme raccolte per mezzo del giornale con scopi pii e nazionali.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 marzo

Venezia e il valico del Gottardo. — Ieri l'altro a Venezia si è fatto molto, se non foss' altro, mettendo le basi di un accordo fra tutte le città situate sul versante Adriatico per la difesa dei comuni interessi; accordo che può arrecare molto maggiori beneficii di quelli ch'ora si possano immaginare; ma non si è fatto nulla, se una eguale, ed anzi maggiore intensità d'azione, non continua a svolgersi per impedire che si compia la grande ingiustizia.

E che oramai trattisi di una grande ingiustizia e nulla più, è così universalmente ammesso, che non può esservi nemmeno contestazione. Tutto lo sforzo delle menti adesso si rivolge soltanto da escogitare le ragioni, per le quali un'onesta e brava persona, qual è il Genala, possa aver commesso la birbonata economica di negare ad una rete dell'Italia l'accesso diretto a quel valico alpino, a cui l'altra metà d'Italia invece accede direttamente per due vie. Di corruzione non havvi alcuno che osi neppur sognare, sicchè finora tutto riducevasi, o a supporre una leggerezza imperdonabile in un uomo politico di avere assunto col gruppo finanziario che doveva esercitare la ferrovia, impegni di cui non si comprendeva tutta la portata; o una debolezza pur imperdonabile, di non aver saputo resistere alle esigenze dei banchieri assuntori dell'esercizio, e di aver sacrificato gl'interessi di una parte sì notevole di Italia alla smania di portar presto al Parlamento un progetto in ogni parte compiuto.

La cosa rimane pur sempre tanto enorme, che si vanno cercando altre spiegazioni, ed oggi il *Corriere Italiano* di Firenze ci porta una lettera, che dice di un deputato del Centro sinistro, nella quale, con apparente scrupolo di riservatezza, si lascia però capire che possa essere stato il principe di Bismarck il quale tra una linea ed un altra di un protocollo diplomatico, di un protocollo d'amicizia, o all'occasione dell'alleanza, abbia messo lì un patto, che vincoli nell'esercizio delle ferrovie italiane e comprenda tutti gli sbocchi del Gottardo nell'esercizio della Rete mediterranea, sicchè quell'anima innocente del Genala non sarebbe che il capro emissario delle esigenze della politica estera.

Ma se ciò fosse, il Governo non verrebbe a transazioni, e non proporrebbe di assegnare alla Rete adriatica la linea Milano-Saronno-Mendrisio, che costituirebbe un terzo sbocco del Gottardo, e che, per quanto possa essere di là a venire, costituirebbe pur sempre una infrazione a questo dettato straniero, che gli sbocchi del Gottardo debbano essere infeudati a quella Compagnia ferroviaria, nella quale predominano esclusivamente gli elementi stranieri.

Del resto, questa promessa del Ministero di costruire la Milano-Saronno-Mendrisio non dev'essere lasciata così facilmente sfuggire, giacchè potrebbe costituire la base di un'equa transazione quando si facesse sì, che la Rete Adriatica la concedesse alla Rete Mediterranea in luogo della Milano - Como - Chiasso, che venisse ceduta a noi.

No, un tanto movimento non deve rimanere infruttuoso; e chi ha evocato il diavolo della discordia colla malaugurata preferenza data ad una parte d'Italia in danno dell'altra, deve pure saper trovare il modo di scongiurarlo e di seppellirlo di nuovo. Non bastavano le divisioni fra Settentrionali e Meridionali; spettava al signor Baccarini ed al sig. Genala il trovare il modo di dividerci anche in Orientali ed Occidentali!!

Continuano a pervenire altre adesioni di Municipii, e scuse di quelli che non hanno potuto intervenire all'adunanza, con preghiere che si trasmetta loro la petizione per associarvisi.

Qui si è fatto, certamente, tutto il possibile per salvare gl'interessi di Venezia; ed il sindaco, co. Serego, può legittimamente andar superbo dell'opera sua; ma adesso il campo dell'azione si concentra tutto a Roma, ed è ivi che i nostri deputati principalmente debbono mettere in opera tutto il loro amore pel paese, e tutta la loro intelligenza ed attività perchè le popolazioni si persuadano che la Rappresentanza nazionale serve pure a qualche cosa, e che non possono impunemente consumarsi sì atroci ingiustizie.

— Nell'elenco delle Rappresentanze che intervennero alla seduta di domenica al Municipio, non figurano quelle del Municipio e della Camera di commercio di Mantova, e perciò ripariamo oggi alla ommissione.

Quel Municipio era rappresentato dal sig. colonnello cav. Antonio Bianchi, ff. di sindaco di Mantova, il quale assunse anche la rappresentanza del Collegio camerale.

Per la rivista del 14 corr. — Dal sig. comandante il presidio e la fortezza siamo pregati d'inserire quanto segue:

I signori ufficiali del R. esercito permanente in licenza o in posizione ausiliaria e quelli della milizia mobile, della milizia territoriale e di riserve, che intendono prender parte alla rivista del 14 marzo, sono invitati a trovarsi nel Cortile del Palazzo Ducale alle ore 10 3|4 ant. per mettersi al seguito del sig. vice ammiraglio comandante in capo il terzo Dipartimento marittimo.

Tutti indosseranno la grande uniforme in giubba ed avranno la sciarpa.

Monumento a Garibaldi. — Veniamo assicurati che la Commissione artistica chiamata a decidere sul secondo concorso del monumento da erigersi in Venezia a Giuseppe Garibaldi, si pronunciò, con voti sei contro uno, e previe alcune modificazioni, favorevole al bozzetto presentato dallo scultore Augusto Benvenuti.

Il bozzetto, press'a poco, è il seguente: Garibaldi sta pensoso e coll'occhio teso al sommo di una roccia; sotto di lui, in una cavità della stessa roccia, sta un leone accovacciato, il quale ricorda nella posa quello bellissimo che costituisce appunto il monumento cosidetto *del Leone*, a Lucerna, modellato da Thorvaldsen, alla memoria degli oltre 700 soldati svizzeri morti a Parigi in difesa delle Tuileries il 10 agosto 1792.

Alla base e nella parte posteriore del monumento sta un soldato garibaldino col fucile ad armacollo.

Il primo bozzetto presentato dal Benvenuti aveva qualche altra figura; ma, nelle modificazioni introdotte, essa è scomparsa ed invece venne collocato il leone.

Crediamo che la località prescelta per la collocazione del monumento, sia il piazzale dirimpetto all'ingresso dei Giardini pubblici, nella Via Garibaldi.

Monsignor Daniele Canal. — Il malato riposò tutta la notte. Si avverte un leggiero miglioramento.

Lutto minacciato. — Leggesi nel *Pungolo*:

« Col più profondo rammarico dobbiamo annunciare che l'illustre amico nostro, comm. Bartolommeo Benvenuti, presidente dell'Ordine degli avvocati, la cui malattia pareva da prima leggera, è ora, per insorte complicazioni, in gravissimo stato, tanto che la sua famiglia e i suoi amici sono in dolorose angustie per la sua preziosa esistenza. »

Le notizie che riceviamo anche noi sono pur troppo desolanti. L'avvocato Benvenuti, ha avuto parte nella gloriosa rivoluzione di Venezia del 1848. Le sue doti di cuore e di mente lo tennero sempre vivo nella memoria dei suoi concittadini, che fanno voti per la sua guarigione.

Ateneo veneto. — Giovedì, 13 corr., alle ore 8 1|2 pom., avrà luogo una delle ordinarie adunanze. In essa la signora Adele Butti leggerà: *Sull'Emilio di J. J. Rousseau.*

Il quadro del Cima. — Nei mesi addietro si fece un gran parlare, spesso a sproposito e poco misuratamente, sul quadro di G. B. Cima, che apparteneva al consorzio dei nobili Moro-Lin, già conservato nella chiesa abbaziale della Misericordia.

Siamo in grado di annunciare che oggi alla R. Prefettura venne segnato il contratto d'acquisto per parte del Ministero dell'istruzione pubblica del quadro del grande pittore.

La persona che più si adoperò indefessamente perchè il prezioso dipinto venisse conservato a Venezia, fu S. G il principe Giuseppe Giovanelli.

Ecco, mercè le cure di un benemerito cittadino, assicurato per sempre il possesso alla nostra città di un'insigne opera d'arte; e siamo certi che questa notizia farà piacere a tutti quelli che sentono nell'animo le glorie artistiche della città nostra.

Beneficenza. — Il signor presidente della Società italiana di patronato pei pellagrosi in Mogliano-Veneto ci prega di ringraziare, a suo nome, la Cassa di risparmio di Venezia, la quale sugli utili del 1883 erogò lire 150 a benefizio di questa istituzione.

Distinzione. — Il sig. Pietro Tis, così valente nei lavori in ferro ed in bronzo, ha ricevuto oggi il brevetto di S. A. I. R. il Principe ereditario di Germania, col quale gli viene conferito l'onore di poter fregiare la sua insegna collo stemma della di lui Casa.

È prova eloquente codesta che il futuro Imperatore di Germania fu ben contento dell'opera di questo così valente artista nostro.

Funerali. — Questa mattina, nella chiesa parocchiale di S. Cassiano, ebbero luogo i funerali del cav. Giovanni Cecchini. Molta gente, e tra essa buon numero di signore vestite a gramaglia, accorse a dare l'ultima testimonianza di stima e di affetto alla memoria del trapassato, il quale, per le sue belle doti, era generalmente amato.

La cerimonia riusciva decorosissima, anche per le molte torcie inviate dagli amici della famiglia Cecchini.

Terminata la sacra funzione e portato il feretro nel campo, da una persona, della quale ignoriamo il nome, venne fatto un discorso.

Quindi seguì l'imbarco ed il trasporto della salma al Cimitero.

Vaporetti veneziani. — Se il signor Finella non impone ai capitani de' suoi vaporetti una maggior sorveglianza, è impossibile che un giorno o l'altro non nascano deplorevoli disgrazie. È verissimo che anche i gondolieri, specialmente quelli dei traghetti, fidando nella propria perizia, oppure per imprudenza, pare si godano rallentare il loro cammino quando s'avvicina un vaporetto, ma pur troppo molte volte l'incuria è da parte dei capitani. Così ieri l'altro poco mancò che il vaporetto N. 8 non travolgesse sotto di sè la gondola di una eccelsa forestiera, che ha per così dire quasi stabile dimora nella nostra città. Infatti, mentre il vaporetto proveniente dalla ferrovia si era già avvicinato al pontile presso all'Accademia, e la gondola della principessa proseguiva la sua via, fidando nell'averlo veduto proceder oltre, il capitano di quel vaporetto diede improvvisamente l'ordine d'invertire la marcia, e si mosse all'indietro senza avvertire alla gondola situata in tanto immediata vicinanza, che solo la perizia di quei gondolieri valse a salvare la barca dall'essere capovolta o spezzata con grande pericolo delle persone che conteneva.

Noi avevamo dunque ragione di raccomandare la massima vigilanza.

Società « Bucintoro ». — Nella votazione di ballottaggio, seguita ieri a sera, vennero eletti: il sig. Federico Zamarchi alla carica di consigliere economo, ed il signor Paolo Vianello a quella di consigliere supplente.

Cadavere rinvenuto. — A proposito del cadavere di donna rinvenuto nel canale della Bottesella sino dal mattino del 3 corrente, l'odierno bullettino della Questura dice:

« Quella donna rinvenuta annegata nel ca
« nale della Bottesella, di cui nel Bullettino
« del 3 andante, fu identificata per Brugni Te-
« resa di Carlo, di anni 34, da Este, dimorante
« a Padova, sarta avventizia. »

Spetterà ora all'Autorità indagare a quali cause debba attribuirsi il triste fatto.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 7, 8 e 9 marzo nella quarta pagina.)

---

tradizionali, si ballava disperatamente, si sonava, e si cantava alla maniera romanesca; e s'ingollava, s'ingollava, senza contare bocconi, senza contare bicchieri; una vera kermesse, un pittoresco baccanale, che nessuno de' giornalisti romani è andato a vedere, e pel quale non più Gherardo dalle Notti, ma Rubens sarebbe stato d'uopo invocare.

Ed ora constatata a vicenda la vita e la morte del vecchio carnevale di Roma, non ci sarebbe che a dire *Amen*, e buona notte; ma bisogna pur fare due righe di processo ai suoi parziali omicidi o vampiri. Non ridete: i veglioni a Roma sono ormai diventati quasi una istituzione sociale, la quale è pertanto assai meno futile opera che non si creda, il considerare e studiare nei suoi effetti sui costumi d'una città così importante come la capitale; una istituzione, a cui prendono più assidua parte che altrove per un seguito notevole di sere, tutti gli ordini, tutte le condizioni di gente, dalla più alta alla più bassa, recandovisi a migliaia e migliaia le famiglie intere, spesso col marmocchio in braccio e la fante dietro; e si danno di gomito nella stessa platea, senza che mai avvenga pur un diverbio, i nobili e la plebe infima; bene spesso le grandi dame e le principesse romane e le loro figlie, e le più umili popolane, le donne più morigerate e schive con quelle addirittura da conio. Cosa incredibile a Roma, dove regna tanta aristocrazia e differenza tra casta e casta, questa completa mescolanza, sia pure solo materiale, nei veglioni, questo strano contatto nei luoghi più sciolti e sbrigliati, il quale tanto contribuisce ai loro fenomenali affollamenti; ma è consentito dall'indole rispettosa ed educata del popolo, ed è uno degli aspetti più curiosi sotto il quale considerate questa grande metropoli del passato e del presente.

Nè è possibile parlando di questa sorte di spettacoli o convegni romani, lasciare senza menzione speciale quello fra essi che ha acquistato maggior voga e celebrità, voga e celebrità aumentate ancora quest'anno. Uno dei nostri più reputati scrittori, deputato autorevole, e direttore d'uno dei migliori giornali italiani, mi diceva che quasi unico spasso ch'egli si conceda nell'annata, è l'assistere invariabilmente a tutti i festini del *Costanzi*.

Infatti furono essi forse tre anni fa gl'iniziatori della *trasformazione* del carnevale di Roma, in quella parte, per la quale i buongustai non rimpiangono l'antico. — il *Costanzi* da i suoi balli in maschera per un lungo seguito di sere, senza interruzione; e per darli, non fa stagione d'opera nell'inverno, o la smette innanzi tempo. Gl'incassi sono favolosi, ed ora, che i balli dell'Opera di Parigi sono in decadenza, superano quelli di molto. Basta dire che c'è ogni carnevale qualche sera che al *Costanzi* entrano tredicimila persone. Allora le porte si chiudono, e l'Autorità non le riapre a chi aspetta fuori, che quando è sfollato entro d'altrettanto. Certo non v'è teatro al mondo meglio fatto di esso per questi giganteschi veglioni, e per gli aspetti proteiformi, che tali feste a Roma hanno. La caleidoscopica folla s'agita pigiandosi in una immensa sala tutta ad un piano dalle porte della platea all'ultimo sfondo della scena; sale a spire per tutte le scale del teatro e del palco scenico, entra in benigni doppi palchetti, si sparge per non so quante sale grandi e piccole, trova dapertutto suoni d'orchestre o quartetti o pianoforti per ballare, dapertutto intoppa caffè, trattorie, guardaroba, traversa gradinate, ballatoi, corridoi, e si perde su su fino all'altissimo piano, dove s'imbatte in nuove camere, camerini, ed ambulatorii.

In quel mare gl'individui scompaiono, passano una notte intera senza incontrarsi neanche

ostinatamente ricercandosi, nessuno rende più conto dei fatti proprii, ed in quei labirinti ahimè! si smarrisce e dilegua anche quella sembianza di moralità, che vi ha incantato a prima giunta, quando v'affacciaste in platea, come inganna tutti gli altri superficiali visitatori di quel turbinio.

Il fascino ch'esercitano i veglioni del *Costanzi* è tale che, ormai non c'è nella serata qualsiasi altra festa per quanto bella, dalla quale ad un dato punto non ci sia un seguito di fughe mascoline per andare a vedere « chi c'è al *Costanzi*, cosa si fa al *Costanzi* ». E spesso le signore stesse, all'uscire d'un ballo, mormorano al cocchiere la parola misteriosa: al *Costanzi!* Dove però bisogna ben distinguere le ore e gli strati del pubblico. Dalle dieci alla mezzanotte, al tocco, il veglione ha certo pubblico assegnato e tranquillo, ch'entra colla moglie, colle figlie, e vi cammina come a Piazza Colonna, il pubblico borghesuccio e corto a quattrini, cui non alletta nessuna scollacciatura di sirena e nessuna tavola preparata. Da mezzanotte in poi, la società, come crisalide, a poco a poco, si rimuta tutta. Dal tocco in poi è già un altro mondo, un altro pubblico, quello dei signori, o di chi ne fa le veci, quello degli eleganti, dei liberi o di chi vi si assimila, dei gaudenti, comechessia, d'ambo i sessi, dei buontemponi d'ogni sorta. Arrivano in quel torno le alte dame, o col proprio sembiante, o col mentito; arrivano dalle veglie lasciate a metà gli abiti neri, le cravatte bianche, i giovanotti agghindati, ed i vecchi che fanno da giovanotti. Arrivano le più note...: come chiamarle? *mondane* di Roma, tutte quelle che tengono carrozza al Pincio ed a Villa Borghese, e vengono al *Costanzi* soltanto all'ora dello *chic* o dello *pschutt* mascolino, cui debbono levar nuove penne.

ta: una moltitudine di sartine e crestaine, che dovettero indugiarsi nelle scuole fino ad ora tarda per terminare l'ultimo vestito o l'ultima acconciatura alle privilegiate signore. Altra ondata ancora: le attrici, le cantanti, le corifee di tutti i teatri di Roma, che finirono tardi la rappresentazione. Ultimo buffo: i mariti che hanno accompagnato a casa le mogli dai balli; se non ce n'è un altro: le mogli stesse che riescono di botto, e vengono a dare una capatina. — Tutte queste classi spesso complete così, che le Commissioni parlamentari potrebbero trovarsi meglio in numero che a Montecitorio, una signora potrebbe riunire intorno a sè tutta la corona dei suoi ammiratori, un impresario teatrale incominciare la rappresentazione con tutti gli artisti, una sarta o modista dar mano ad un nuovo abito o ad un nuovo cappellino con tutte le sue operaie l'uomo di facile coscienza trovarsi in mezzo a due famiglie, e via via, tutte queste classi, dico, compongono una folla assai diversa da quella musona e contegnosa delle prime ore del veglione, una folla tutta speciale, che nelle sue disparità materiali, ha disgraziatamente molte più attinenze ed affinità morali, che non sarebbe lecito credere, una folla soprattutto che raccoglie e rappresenta tutti i rivoli del piacere della società romana.

Ma sull'uno o sull'altro esercito di gente che attraversa quel pandemonio, sugli umori e le ubbie e le abitudini e le coscienze per quanto diverse, come su tutte le più disparate fogge delle maschere, versa, tranquilla ed imperturbabile, con eguale splendore di luce ed un eguale tesoro d'arte, la magica vòlta del teatro, dipinta dal Brugnoli, la più bella opera di pennello, come vien detta, di questi ultimi quattordici anni in Roma. Ed ogni tanto, stando abbasso, tra l'orgia variopinta dei rasi e dei velluti, il bac-

bisogno di alzare gli occhi a quella fulgida cupola, di guardare a quella fila d'amazzoni tanto vere, che pare camminino, camminino sempre, a quel gruppo di cavalli galoppanti così vivi, che pare debbano staccarsi da un momento all'altro dal soffitto e piombar giù.

Ma ora mi vibra all'orecchio una nota argentina, pura, deliziosa come brezza in estate; e metto a credito del carnevale trasformato di Roma il carnevale speciale dei bambini, cui esso dona tanta parte. I bambini fanno qui da qualche anno non solo rappresentazioni diurne e feste private come altrove, ma tanti bellissimi veglioni diurni, quanti non hanno per sè gli adulti in molte principali città d'Italia, ed è meraviglia come anche i bambini della più modesta borghesia vi compariscano travestiti, oltrechè con gran garbo, con ricchezza.

Si era detto che con tanti lutti degli ambasciatori e del patriziato, i balli privati sarebbero stati scarsi quest'anno; in cambio, ve ne fu un subisso, fin tre o quattro grandi, oltre i minori, per sera. Anche parecchi di quelli in costume dovettero darsi nella stessa nottata. Ed una nobile signora, per evitare la concorrenza, pensò bene dare un suo magnifico ballo da pomeriggio a sera. La mania pei balli qui è tale, che fino i proprietarii dei principali alberghi si sono messi a dare magnifiche feste con sontuose cene, non solo alle loro clientele, ma alla società che conoscono. Nè parlo dei *pique nique*, tanto in voga a Roma anche nelle alte sfere, e di cui s'ebbero pur tre contemporaneamente in una sera.

Senonchè, a dir vero, tutto questo c'era anche col carnevale antico, e fa patta. Questa volta adunque *amen* proprio, e tirate voi le somme.

P.-l.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 10.
Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Cavalletto svolge la sua interrogazione sulla questione archeologica dei lavori idraulici nell'isola Tiberina.

Osserva come il ponte Cestio voglia conservarsi solo per l'antichità, non presentando pregi di estetica o di costruzione, e la conservazione cagiona turbamento nella corrente. Prega lo si lasci abbattere come propone la Commissione tecnica.

Baccelli assicura che si cercherà di conciliare il meglio possibile gli interessi idraulici cogli archeologici e che la Commissione deciderà la cosa.

Cavalletto aspetta il risultato della Commissione per dichiararsi sodisfatto.

Si annunzia un'interrogazione di *Bonghi* sui provvedimenti che il Governo prenderà per garantire allo Stato l'acquisto degli oggetti della collezione Castellani, che possono importare alla storia, all'arte nostra e alle collezioni dei nostri Musei.

Cavallotti svolge la sua interrogazione sulle sevizie che, secondo la stampa, sarebbero state usate sopra un'imputato in Baronissi dall'arma dei carabinieri.

Savelli narra il fatto, soggiungendo che dovrà decidersi dall'autorità giudiziaria se le ferite che sono guaribili in meno di cinque giorni, fossero cagionate dagli stessi ceppi in cui fosse messo il Baroni, maniaco, o dalle catenelle con cui si sarebbe stretto. Il fatto ha impressionato il Governo, ma la responsabilità non può salire ad esso, trattandosi d'un fatto isolato. Infatti se spesso od altre volte fossero avvenuti, non sarebbero mancate come ora interrogazioni

Farina Nicolò, ottenutane licenza dalla Camera, aggiunge nuovi particolari; perchè testimonio del fatto, e modifica alcuna delle cose dette dal ministro, dolendosi specialmente che il carabiniere accusato non sia stato subito allontanato dal posto, mentre i suoi dipendenti sono i soli che debbono e possono testimoniare.

Cavallotti osserva che il fatto esposto dal ministro corrisponde a quello pubblicato dal giornale il *Cittadino*, parecchi giorni indietro, e ripete e critica al Ministero di non dirsi informato su cose rese pubbliche, ed alle autorità di comunicare notizie prima ai giornali che ai superiori. Dichiarasi non sodisfatto.

Savelli replica avere esposti i fatti quali gli risultano; il magistrato poi pronuncierà.

Simonelli svolge un'interrogazione per conoscere se sieno state aperte trattative fra il Governo italiano e gli Stati della lega latina, sulla interpretazione dei patti internazionali monetarii del 1878, riferendosi alla discussione avvenuta alla Camera francese. Duolsi che uomini amici all'Italia, come Soubeyrau, e specialmente Tirard, abbiano sollevata una questione sì grave e delicata, sperava che la Francia si fosse persuasa che nella questione monetaria ebbe nell'Italia una fedele e sicura alleata. Quella discussione, per altro poggia sopra un equivoco ed un'inesatta interpretazione del Governo nostro. Domanda pertanto se sia vero che si sieno aperte trattative dall'Italia intorno alla Convenzione monetaria del 1878 e al decreto del 12 agosto 1883, e se la Francia abbia aperte trattative cogli altri Stati della lega latina sugli stessi argomenti. Domanda inoltre se il Governo intenda di provvedere a prorogare la Convenzione del 1878, anche prima che la Commissione nominata dal ministro per gli studii relativi, emetta il suo parere.

Mancini dichiara nessuna trattativa essere aperta fra l'Italia e la Francia, nè crede cogli altri Stati e colla Francia. Ciò per altro risulta dalle stesse parole di Tirard, che parlò di studii che stavano facendosi nel suo Ministero prima di cominciare i negoziati, nel caso che questi dovessero aver luogo. Del resto la Convenzione quando non è denunziata un anno prima, intendesi di pieno diritto confermata d'anno in anno.

Magliani aggiunge che nessun Stato ha mai opposto che il Decreto 12 agosto 1883 fosse contrario ai patti della Convenzione monetaria del 1878, e nessuna trattativa si aprì sulla interpretazione della Convenzione. Il decreto è un atto di amministrazione interna, il cui sindacato non può spettare ad alcuno Stato estero.

Dichiara che, non ostante l'ordine del giorno Minghetti, il Governo non è legato a nessuna teoria, ma segue gl'interessi pratici del paese, nè prenderà alcuna disposizione se non dopo conosciuto il risultato degli studii della Commissione, che, pari a quella francese, si occupa della questione.

Simonelli dichiarasi sodisfatto, ma insiste che Tirard dichiarò esplicitamente essersi iniziate trattative.

Mancini replica spiegando la parola del ministro francese nel senso già esposto.

Pais, svolgendo l'interrogazione di un aiutante dell'Ufficio postale di Sassari, deplora che ciò sia avvenuto per un sonetto da esso scritto in onore di Oberdank in un giornale che fu sequestrato.

Genala afferma che l'aiutante non fu destituito per causa politica, altrimenti sarebbe stato allontanato altre volte che dette ben maggiore motivo, ma perchè è un cattivo impiegato sotto parecchi aspetti, che enumera.

Pais insiste, leggendo le lettere del direttore delle Poste che lo destituisce perchè l'impiegato collaborò in un giornale sequestrato.

Genala replica che per motivi politici non avrebbe approvato il licenziamento.

Simonelli, in nome di Maggi, presenta una relazione per modificare le leggi del 1866 e del 1873 sul credito fondiario.

Riprendesi la discussione della legge per la derivazione delle acque pubbliche.

Approvasi l'art. 9 con un emendamento di Franzi, accettato dal relatore e dal ministro; e gli art. 10 al 13 relativi alla procedura da seguirsi dai concessionarii in caso di variazione dei corsi di acque pubbliche, ai loro obblighi.

Discutesi l'art. 14: « I canoni annui per le nuove concessioni saranno corrisposti come appresso: Per ogni modulo litri 100 a minuto primo d'acqua potabile, e la irrigazione senza obbligo di restituire le colature e i residui, all'anno lire 50; coll'obbligo della restituzione delle colature residui 25; per la irrigazione dei terreni con derivazione non suscettibile di esser fatta a bocca tassata, per ogni ettaro cent. 50; per ogni cavallo dinamico nominale destinato a forza motrice lire 3. Le forze motrici si misurano, tenendo conto della caduta effettivamente utilizzata pel motore. Quando circostanze particolari lo dimostrano conveniente, i canoni potranno diminuirsi ma non di sotto del terzo. »

Guicciardini propone di aggiungere: « Le nuove [illegible]missioni di acque pubbliche saranno esenti [illegible]

decreto della concessione. »

Il *Ministro*, il *Relatore* e la Camera approvano l'aggiunta e l'articolo con essa.

Approvasi l'art. 16 così concepito: « Per la derivazione ad uso promiscuo di bonificazione ed irrigazione, il canone si ridurrà alla metà; ai molini natanti si applicherà un canone di lire 1 per cavallo dinamico nominale. »

Approvasi l'art. 17: « Pei molini ed opifici che possono lavorare solo ad intermittenza il canone si regolera sulla media forza disponibile di un anno, senza mai scendere al disotto di lire 3.

De Blasio Luigi propone, il *Ministro* ed il *Relatore* accettano, la Camera approva la seguente aggiunta: « Per la derivazione a scopo d'irrigazione delle sole acque iemali, il canone fisso sarà ridotto alla metà. »

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Dotto* sopra il sussidio nel 1882 pei lavori del porto e del canale di Fano.

I segretarii della Maggioranza.

Telegrafano da Roma 10 alla *Perseveranza*:

I segretarii della Maggioranza hanno letto ieri al Consiglio dei ministri una relazione, in cui si afferma l'assoluta necessità dell'uscita dell'onor. Baccelli dal Ministero. Questo rapporto sarebbe stato accolto con profondo silenzio.

Scandalo in vista.

Il giornale *Rabagas* di Napoli pubblicava corrispondenze ed articoli contro i caporioni del partito radicale. Ne venne un processo per diffamazione, che avrebbe ora una coda scandalosa. I radicali avrebbero comperati dal direttore del *Rabagas* gli originali degli articoli diffamatorii che comprometterebbero i veri autori. Riferiamo la notizia per quel che vale, vedendola pubblicata nei giornali.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Genova 10. — Le Società operaie democratiche si sono recate a Staglieno alla tomba di Mazzini. Ordine perfetto.

Berlino 11. — Iersera si rinnovarono di disordini antisemitici a Neustettin; la gendarmeria ristabilì l'ordine.

Parigi 10. — *(Camera.)* — Discussione sul l'insegnamento primario.

Fallieres constata l'accordo in massima del Governo e della Commissione riguardo all'aumento dello stipendio ai maestri, ma domanda che la classificazione dei maestri e l'aumento dello stipendio si rinviino alla discussione del bilancio.

Il relatore *Bert* dice che la Camera deve fin d'ora pronunziarsi in massima riguardo all'aumento.

Tirard dice essere impossibile sciogliere attualmente la questione; dà lunghe spiegazioni sul bilancio. Dimostra l'impossibilità di trovare i crediti per l'aumento.

Bert sostiene che modificando le imposte potrebbesi trovare i fondi necessarii specialmente nel bilancio dei culti.

Ferry confuta le asserzioni di Bert. Dichiara che il Governo non può accettare altro che il miglioramento della discussione. L'aggiornamento è approvato con voti 315 contro 217.

Suakim 10. — Un reggimento è partito stamane contro Osman Digna; altri partiranno domani.

Baker è convalescente.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Discutendosi i crediti suppletorii in Egitto, Hartington difende la politica del Governo. Dichiara che potrà divenire necessario di modificare la legge di liquidazione in Egitto; ma tale questione non può sollevarsi d'accordo colle Potenze europee. In ogni caso, se la legge di liquidazione deve modificarsi, le trattative saranno lunghe. Hartingon dichiara che il Governo inglese è poco disposto di nominare Lebehr governatore del Sudan. I crediti per la spedizione nel Sudan e per le operazioni della flotta sono approvati

Londra 10. — *(Camera dei Comuni.)* — *Childers*, rispondendo a Smith sopra la convenzione con Lesseps, dice che il Comitato di armatori di Londra non ha nessun potere legale di concludere la convenzione; nondimeno la convenzione è importante, perchè il Comitato rappresenta tre quarti dei bastimenti che transitano a Suez. Childers ricusa di dare informazioni sopra le comunicazioni scambiate tra il Governo e la Compagnia di Suez.

Wolff biasima il Gabinetto, che, senza consultare il Parlamento, lasciò gli armatori trattare di una proprietà, di cui metà appartiene alla nazione. Richiamerà presto l'attenzione della Camera su questo soggetto.

Gladstone, raffreddato, è assente.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il Principe Napoleone, ricevendo i giornalisti bonapartisti, parlò della necessità di fare un appello al popolo. Soggiunse: « Non ho l'oro dei Principi d'Orleans, sono povero, me ne onoro, ma rispetto assolutamente la sovranità del popolo; sono deciso di lottare energicamente contro coloro che farebbero tentativi di usurpare ancora i diritti del popolo ».

Quasi tutti i giornali applaudono al voto d'ieri della Camera, come un atto di saggezza politica e finanziaria, consolidante il Ministero

Pietroburgo 11. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce le notizie dello *Standard*, sull'alleanza russo tedesca; l'accordo pacifico fra le Potenze imperiali fu nuovamente confermato nel discorso del trono dell'Imperatore Guglielmo. Lo *Standard* si sarebbe astenuto dal fare le sue pretese rivelazioni se avesse aspettato quel discorso.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 11.50 ant.

In seguito all'incidente di ieri, della parola data dalla Camera all'onor. Farina contro l'opinione del presidente, questi rassegnò le dimissioni, e assicurasi ch'è irremovibilmente risoluto a mantenerle. Ciò complica singolarmente la situazione, perchè, ove debba trattarsi della nomina del nuovo presidente, la Maggioranza intenderà discuterlo, e Depretis, quasi inevitabilmente si troverà davanti ad una crisi generale o alla necessità di modificare il Gabinetto. I circoli parlamentari sono preoccupatissimi di così anormale intricata situazione.

Indipendentemente dalla grande agitazione pel valico del Gottardo alla Rete adriatica parlasi di nuove difficoltà insorte nelle trattative per le convenzioni e per l'esercizio ferroviario. Comincia a [illegible]

realizzarsi l'opinione che ogni soluzione del problema delle ferrovie dovrà ancora inevitabilmente ed indefinitamente differirsi.

Assicurasi che nella più prossima riunione della Maggioranza verrà fatta oggetto di vive critiche l'iniziativa assunta dai segretarii, colla loro memoria al presidente del Consiglio intorno alle condizioni del partito.

Oggi, a campo Varano, inaugurasi il monumento al generale Medici, opera di Monteverde.

I Principi di Baviera partiranno domani.

Roma 11, ore 3. 55 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Spantigati.

Melodia, deputato di Bari, chiede l'urgenza sulla petizione deliberata dalla riunione di Venezia per l'assegnamento della linea Chiasso alla rete adriatica.

È accordata.

Il *Presidente* comunica una lettera di Farini. Questi scrive che la deliberazione d'ieri della Camera di concedere la parola all'on. Farina può aver potuto far supporre egli avere voluto menomare la libertà di parola; ringrazia la Camera della fiducia finora dimostratagli, ma credette suo dovere di rassegnare le dimissioni; dichiara che la sua risoluzione è irrevocabile; assicura avere sempre voluto tenere l'ufficio con coscienza ed imparzialità.

Grimaldi crede che la deliberazione d'ieri della Camera non può avere implicato alcun significato contrario al presidente, anzi avere confermato la di lui interpretazione del Regolamento, mostrando necessaria un'apposita deliberazione; propone un ordine del giorno confermante la fiducia della Camera nel suo presidente, rifiutando di accettare le dimissioni.

Coppino, Laporta, Seismit-Doda, Mantellini, Minghetti, Baccarini, Cavallotti, Finzi esprimono sensi di affetto e rispetto verso il presidente, appoggiando tutti l'ordine del giorno Grimaldi.

Mancini si associa a nome del Governo.

Messo ai voti, l'ordine del giorno è approvato all'unanimità meno tre voti.

Il *Presidente* dice che la solenne deliberazione della Camera sarà tosto comunicata a Farini.

Dopo una breve sospensione si riprende la seduta.

Si convalidano le elezioni di Randaccio e Serafini.

Rovigo 11, ore 10.20 ant.

Da trentasei ore il prefetto Mattei è senza febbre. Sperasi vicinissima la convalescenza. Crescono giornalmente le premure e i voti della popolazione per la salute dell'amatissimo infermo.

FATTI DIVERSI

Esposizione generale italiana in Torino. — Il Comitato esecutivo avverte, in via d'urgenza, gli espositori pittori, scultori ed architetti, da parte della Commissione d'arte contemporanea, che il termine per la consegna degli oggetti d'arte in Torino scade col 20 marzo.

Ciò si dichiara, a scanso di equivoci, motivati dalla proroga stata concessa fino al 10 aprile agli espositori industriali, che fu notificata in alcuni giornali.

La sola concessione che si potrà accordare dalle Sotto-commissioni di accettazione e collocamento in via eccezionale agli artisti, è quella di giorni dieci nel caso di forza maggiore giustificata con lettera di domanda alla Commissione, dovendo ad ogni modo cominciare il giorno 20 marzo il lavoro per l'accettazione ed ordinamento dell'arte moderna.

Concorso di bellezza. — Scrivono da Firenze 6 al *Corriere della Sera*:

Con tutto il rispetto dovuto al giornale londinese e al « concorso di bellezza » da lui bandito, come ha annunziato il *Corriere*, permettetemi di porre in quarantena il risultato che questo concorso avrebbe ottenuto.

Il primo premio attribuito alla duchessa di Teck!... e perchè non cada dubbio, a quella che sta a Firenze!

Ma per quanto lungi possa andare la cortigianeria inglese verso una cugina della *queen*, non credo sia mai arrivata sin là.

E per quanto la duchessa di Teck — quella che sta a Firenze — abbia parecchie pretese, non le fo il torto di crederla capace di posare anche a regina *of the beauty*.

Prima di tutto, la duchessa ha raggiunto ormai un'età rispettabile, che la pone al sicuro da simili debolezze. Poi il suo fisico di donna grassa potrà farla aspirare all'epiteto di maestosa, d'imponente, ma di bella, di leggiadra.... giammai!

Giacchè vi parlo di questa augusta ospite, vi dirò che anche il duca consorte ha fatto, da Londra, ritorno fra noi (il duca è davvero un bell'uomo), e che la nobile coppia assiste quasi ogni sera alle applauditissime rappresentazioni d'operetta francese (compagnia Cochelin) dal palco di Corte del teatro Salvini.

La settimana scorsa toccò al signor Hitroff, un giovine russo qui stabilito, l'onore d'invitare a pranzo la duchessa, la quale mi dicono volesse però prima aver comunicazione della lista degli altri invitati, e v'introducesse qualche piccola modificazione.

Tribolazioni degl' Italiani in America. — L'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck scrive:

Presso Aberdeen, Md., una squadra di circa 60 italiani era occupata alla costruzione di un tronco ferroviario; fin dallo scorso novembre i disgraziati non ricevettero un soldo di paga. Circa quattro settimane or sono il subappaltatore Harrigan, pel quale gli uomini lavoravano, riscosse dal cottimista Parlament 1500 dollari in acconto paghe, e scomparve.

I manovali continuarono a lavorare, ma reclamarono alla compagnia Baltimora Ohio, senza [illegible] la responsabilità, e recatosi in luogo, offerse ai poveri manovali di pagar loro il 50 0|0.

Questa offerta inasprì i poveretti, che, dopo aver tanto lavorato da parecchie settimane vivevano di carità, e li rese furibondi. S'impadronirono del sig. Parlament, lo rinchiusero in una capanna, e minacciarono di impiccarlo se non li pagasse.

Lo sceriffo andò con un assistente per liberarlo, ma fu accolto male, e dovette fuggire; però formò una squadra di cittadini armati, e prese d'assalto la capanna degl'italiani, parecchi dei quali furono feriti a pistolettate; quasi tutti poi furono tratti in arresto.

La popolazione del luogo è indignata, poichè, in generale, le simpatie sono pei poveri manovali indegnamente truffati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Maria Foltrani vedova Giudica non è più.

Una sì preziosa esistenza dopo brevissima malattia, sopportata con ammirabile rassegnazione, spegnevasi al tramonto del 4 marzo, fra l'inconsolabile dolore de' suoi affettuosissimi figli, che, colla desolazione nel cuore, invocano dalla religione forza e coraggio a tanta sciagura.

Ella, nella sua dipartita, lasciò nell'anima dei numerosi amici e conoscenti lutto, venerazione e stima. Il suo cuore, educato alla scuola del bello e del giusto, brillò sempre per elette virtù, alle quali seppe sì bene educare i suoi figli. Religione e famiglia furono le sue aspirazioni, che unite alle azioni più nobili formavano le grandi gioie della sua vita.

Salve anima benedetta! Lascia che in segno di sincero affetto e d'imperitura memoria ponga sulla tua tomba un fiore ed un ultimo vale anche

L'amica tua,
C. P.

290

Vittorio Zanetti.

« *Con vent'anni nel core*
« *Par un sogno la morte, eppur si muore!* »

La gaia giovinezza ci nasconde i triboli e le spine del sentiero mortale, coprendolo di rose, e da fata benefica la intravedere l'avvenire lontano e lieto; e mentre la fresca fantasia dà forma e sostanza alle auree lusinghe, la morte pare non debba giunger mai ad avvinghiarci fra suoi amplessi di scheletro, nè colpire nemmeno i nostri più diletti. Ma invece questa terribile nemica dell'umanità si diverte a togliere i migliori, a troncare gli ingegni promettenti, le esistenze che spandono intorno a sè amore e dolcezza. Una appunto di queste ne mieteva la sua falce inesorabile. Sabato sera otto corrente in Portogruaro, Vittorio Zanetti a 25 anni soccombeva ad un ultimo attacco di petto, contro cui non valsero nè le cure affettuosissime delle sorelle Antonietta Zanetti Pascatti e Pia Ziliotto, unite a quelle della scienza, prodigategli dall'ottimo zio dott. Federico Siro, e da tutti gli altri parenti della famiglia.

Egli era intelligentissimo, buono, onesto, attivo, amoroso, e sopra ogni cosa aveva il senno della maturità. Quel corpo gracile, gentile e delicato racchiudeva un'anima forte, un carattere elevato. Nella breve e travagliata sua vità lottò da eroe coll'insidioso morbo che gli minava la salute. Anche nelle sofferenze più crudeli, il sorriso errava sulle sue labbra e gai lucevano i suoi begli occhi azzurri.

Visse da uomo esemplare e morì da filosofo e da angelo, consolando quelli che lo assistevano nella sua lunga e penosa agonia, e traendo dalla fede in Dio e dai conforti religiosi coraggio e speranza. Morì stimato e compianto universalmente, lasciando larga eredità di affetti e di memorie.

Con dolore profondo, lacrimando, depone un modesto fiore sulla tomba dell'amato nipote e cugino

la famiglia MALASPINA.

Venezia, 10 marzo 1884.

295

Il figlio, le figlie, la nuora ed i generi del compianto tipografo **Giovanni cav. Cecchini** ringraziano con la massima effusione e riconoscenza gli amici, i conoscenti, la stampa cittadina, i signori tipografi e tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria del loro dilettissimo Estinto, e chiedono venia delle irregolarità e delle mancanze, in cui fossero involontariamente incorsi nella loro triste congiuntura.

Ringraziamento.

La famiglia **Romano** ringrazia commossa tutte le persone che presero parte al loro immenso lutto.

296

297

Verso le ore 7 antimeridiane
DEL GIORNO 11 MARZO 1884
SPIRAVA NEL BACIO DEL SIGNORE
Coi conforti della Santa Chiesa Cattolica
nell'età di 59 anni
IL NOB. SIG. CONTE
LUIGI MARTINENGO DALLE PALLE
del fu Venceslao.

I Fratelli, le Sorelle, i Nipoti e tutti i Parenti afflitti danno il triste annunzio.

Si chiede un *Requiem* per l'anima dell'estinto.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato, il giorno 13 marzo 1884 alle ore 10 antimeridiane.

Società
Edificatrice di Case per Operai
IN VENEZIA.

La seduta di seconda Convocazione dell'assemblea generale della Società Edificatrice di Case per Operai avrà luogo nel giorno di domenica 23 corrente alle ore 2 pom.

Venezia, 11 marzo 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione.

294

Società Anonima
PREMIATA FILATURA, TESSITURA
E TINTORIA DI COTONI
IN PORDENONE.

A tenore dell'art. 15 degli Statuti, la Direzione della Società Anonima *Premiata Filatura, Tessitura e Tintoria di Cotoni in Pordenone*, invita i signori Azionisti ad una Adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 2 aprile p. v. alle ore 10 ant., a S. Marco in una sala della Borsa, gentilmente concessa dalla Camera di commercio, e nella quale si tratteranno i seguenti argomenti:

1. Rapporto dei Sindaci sul Bilancio o Conto consuntivo da 1.° gennaio a 31 dicembre 1883, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lett. C degli Statuti).
2. Rapporto dei Sindaci sulle disposizioni da darsi riguardo agli utili e deliberazioni in proposito.
3. Approvazione del conto preventivo per l'anno 1884.
4. Eventuale nomina del Direttore-amministratore.
5. Nomina di tre Sindaci e di due supplenti.

Pordenone, 18 *febbraio* 1884.

Il Direttore-Amministratore
PARIDE ZAJOTTI.

NB. — Il Bilancio e la Relazione dei Sindaci intorno ad esso si troveranno depositati in copia presso l'Ufficio della Società in Pordenone dal giorno 18 marzo in poi.

Si avverte che, secondo l'art. 20 degli Statuti, alle Adunanze generali si ammettono soltanto procuratori che sieno Azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non può avere più di venti voti, compresi i proprii.

Le procure saranno depositate in Pordenone, presso la Direzione o in Venezia presso ciascuno dei tre sindaci sig. conte Faustino Persico, Pietro Fraccaroli, e cav. Giuseppe Volpi, non più tardi del giorno 29 marzo. 220

Sciroppo e Pastiglie di Succo di Pino Marittimo di Lagasse. — Ci sembra inutile esporre dettagliatamente gli effetti del *catarro*, i violenti accessi di *tosse* che particolarmente ci assalgono la notte, ci straziano il petto, rendono impossibile il riposo, ed anco dormendo infiammano la gola, rendendo il sonno inquieto ed accompagnato da un malessere generale. Così senza dubbio ci si sarà grati, raccomandando lo *Sciroppo* e le *Pastiglie di Succo di Pino Marittimo di Lagasse*, che arrestano in poco tempo radicalmente tutti questi disordini, permettono di riposar tranquilli, ammolliendo la gola ed il petto e calmando la tosse.

È inutile avvertire, contro le falsificazioni o fraudolente imitazioni, che il prodotto genuino deve portare sull'astuccio che copre la bottiglia, la marca di fabbrica di Grimault e C., la firma di Lagasse 251

Bronzi artistici

Il sottoscritto avendo, ceduto il suo negozio di bronzi artistici sotto le Procuratie vecchie, N. 35, al signor Lodovico Olivotti, si fa un dovere d'avvisare ch'esso sig. Olivotti continuerà la vendita dei suoi bronzi nello stesso negozio, accettando tutte quelle commissioni, di cui si volesse onorarlo.

293 **PIETRO TIS.**

BULLETTINO METEORICO
dell'11 marzo
[illegible]TATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.98	760.76	760 50
Term. centigr. al Nord	7.0	9 9	12.4
» » al Sud	8.4	11 3	12.1
Tensione del vapore in mm.	6.46	7.10	8.45
Umidità relativa	87	78	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	SE	E
Velocità oraria in chilometri.	6	6	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	1|2 ser.	1|2 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13.3 Minima 6.7

Note: Vario tendente al nuvoloso — Nebbie nel mattino.

— *Roma* 11, *ore* 3.15 *p.*

In Europa, pressione molto bassa nelle isole britanniche e nel Nord della Francia; elevata in Finlandia, nell'Irlanda occidentale. Passo di Calais 739; Pietroburgo 772.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, forte pioggia a Porto Maurizio; pioggierelle nel Nord; barometro salito dovunque; temperatura piuttosto alta.

Stamane, cielo coperto nel Nord; sereno altrove; venti generalmente deboli intorno al Ponente; barometro variabile da 762 a 765 dal Nord al Sud; mare agitato a Genova e a Palmaria; calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti del terzo quadrante; pioggie nell'Italia superiore.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 45.0
Tramontare apparente del Sole	6h 0m
Levare della Luna	7h 0 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 12m 45
Tramontare della Luna	6h 18m mattina
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: —

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 7 marzo.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Ravanello Gabriele, maestro vetrario, con Filemone Maria chiamata Teresa, già perlaia, celibi.

2. Knoller Giuseppe, impiegato ferroviario, vedovo, con Peruccon Antonia, maestra elementare, nubile, celebrato in Mira il primo corr.

DECESSI: 1. Gozzi nob. Luigia, di anni 79, nubile, civile, di Venezia. — 2. Gagietta Palleri detta Bruschini Santa, di anni 57, vedova, casalinga, id. — 3. Ferretto Albertoni Giulia, di anni 57, coniugata, ricoverata, id.

4. Azzano Angelo, di anni 82, vedovo, già negoziante, id. — 5. Perini Guglielmo, di anni 47, celibe, cuoco, id. — 6. Rigo Antonio, di anni 44, coniugato, facchino ferroviario, id. — 7. Baso Pietro, di anni 28, celibe, stalliere, di Mestre. — 8. Faber Laudadio, di anni 27, celibe, agente speditore, di Eichelberg. — 9. Spavento Luigi, di anni 8, di Venezia.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Caldonazzo Segala Chiara, di anni 75, vedova, decessa a Roma.

Bullettino dell' 8 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Del Negro Giovanni, usciere telegrafico, vedovo, con De Lorenzo Scarabello chiamata Scarabelli Santa, domestica, nubile.

2. Morelli Andrea, calzolaio, con Bacci Emiliana, casalinga, celibi.

3. Ceriello Francesco, guida, con Rossi Giuseppina, perlaia, celibi.

4. Trevisan Fortunato, calzolaio, con Zimiè Gioseffa, cameriera, celibi.

5. Dabalà Pietro, agente merciaio, con Barbisan Angela, sarta, celibi, celebrato in Treviso il 24 febbraio 1884.

DECESSI: 1. Zaccolari Caimi Chiara, di anni 80, vedova, R. pensionata, di Venezia. — 2. Stefanelli Pelizzato Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, id. — 3. Pezzato Francesca, di anni 54, nubile, domestica, di Noale. — 4. Sfes detta Pegorer Giacoma, di anni 21, nubile, domestica, di Aviano. — 5. Sguario Elisabetta, di anni 20, nubile, ricoverata, di Valdobbiadene.

6. Luzzato Felice, di anni 50, coniugato, perlaio, di Venezia. — 7. Fortunati Edoardo, di anni 46, celibe, sensale, id. — 8. Tirelli Giovanni, di anni 24, celibe, domestico, di Gonzaga. — 9. Cocco Lusorio, di anni 24, celibe, villico, di Romana di Sardegna. — 10. Foà Girolamo, di anni 14, celibe, studente, di Venezia.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Treviso.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa in Arsiè.

Bullettino del 9 marzo.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Mazzoleni Luigi, tabaccaio dipendente, con Cameri Marianna, cucitrice, celibi.

2. Bellin detto Gnese Pietro, facchino, con Peron chiamata Piron Giovanna, perlaia, celibi.

3. Vidotto Andrea chiamato anche Vincenzo, fornaciaio, con De Mattia Rosa, perlaia, celibi.

4. De Prà detto Doro Luigi, facchino d'Erberia, con De Prà chiamata Dal Prà detta Porta Anna, lavandaia, celibi.

5. Bastianetto Pietro, agente di commercio, con Sambo Maria Carlotta Luigia, civile, celibi, celebrato in Roncade il 24 febbraio 1884.

DECESSI: 1. De Mattia Alessandri Anna, di anni 85, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Soppelsa Callegari Caterina, di anni 35, coniugata, villica, di Cencenighe.

3. Serrantoni Federico, di anni 86, vedovo, fabbricatore di berrette, di Venezia. — 4. Ravagnin Antonio, di anni 37, coniugato, facchino, di Murano.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 6 marzo.

Si è senza notizie del pir. ingl. *Ardeer*, cap. Secreet, partito da Workington per Chatam il 26 gennaio p. p.

—

Grimsby 6 marzo.

Il brig. *Mary Spencer*, da Shields pel Mediterraneo, con carbone, trovasi in rada coll' equipaggio ammutinato.

—

Dungeness 6 marzo.

Ieri passò di qui, diretto a Levante, il bark *Linda G.*, di Genova.

Mancava dell' alberetto di velaccio di maestra.

—

San Michele (Azorre). . . .

(Dispaccio da Madera 6 marzo.)

Il vap. *Colombie*, della Compagnia generale transatlantica, da Santander per San Tommaso, fu rimorchiato qui, il 3 corr., coll' asse dell' elica rotto, dal vapore portoghese *Benguella*.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 75	91 43	91 58
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	168 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		364 50	366		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» » beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi.	30	30		22 25	22 50		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto	3 ½								
Germania »	4	—	—	—	—	121	75	122	10
Francia »	3 —	99	85	100	05				
Londra »	3 ½	—	—	—	—	25		25	04
Svizzera »	4	99	85	100	05	—	—		
Vienna-Trieste »	4 —	207	75	208	25	—		—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	93 90 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	894 —

BERLINO 10.

Mobiliare	559 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	526 —	Rendita ital.	94 20

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	76 57	Consolidato ingl.	101 ⅝
» » 5 0/0	106 32	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 8**	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	877 —
Londra vista	25 27 ½	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 10

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	324 —
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 35	Londra	121 50
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

SPETTACOLI.

Martedì 11 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà. *Sara Felton*, commedia in 3 atti di S. Interdonato. — *Il disordinato.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

ATTI UFFIZIALI

E approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera.

(Fine. — V. i N. 59, 60, 61, 62, 66 e 67.)

Vaud.

Ne perçoit aucune taxe sur les boissons d'origine suisse; celles de provenance étrangère paient comme suit:

1. Bière en tonneaux, 100 kilogr. . 2 »
2. Vin en tonneaux, id. . . . 3 »
3. Vermouth en tonneaux, id. . 6 »
4. Bière en bouteilles, id. . . 6 »
5. Vin et vermouth en bouteilles, id. 9 »
6. Eau-de-vie et eau-de cerises, id. . 9 »
7. Vins dits de liqueur, en tonneaux ou en bouteilles, id. . . . 12 »
8. Esprit-de-vin, id. . . . . 12 »
9. Liqueurs ed tonneaux ou en bouteilles, id. . . . . 12 »
10. Rhum, id. . . . . 12 »

Valais.

Les boissons de provenance suisse ne sont soumises à aucune taxe.

Les boissons d'origine étrangère paient les taxes suivantes:

1. Vin et bière en fûts, 100 kilog. . 4 40
2. Eau-de-vie, liqueurs, vins en bouteilles et autres liqueurs spiritueuse, id. . . . . 20 »
3. Esprit-de-vin, id. . . . . 12 »

Neuchâtel.

Ne perçoit pas de taxe sur les boissons.

Genève.

Ne perçoit pas non plus de taxe, sauf les octrois de ville de Genève et de Carouge.

I. *Extrait du tarif d'octroi de la ville de Genève.*

1. Vin du Canton de Genève, des autres Canton de la Suisse et des propriétaires genevois dans les zones de la Savoie et du pays de Gex, l' hectolitre 2 33
2. Vin étrangèrs, id. 3 26
3. Vins dits de liqueur, id. . . 8 13
4. Vin et vinaigre en bouteilles, la bouteille 0 12
   Idem, la demi-bouteille . 0 06
5. Vinaigre et vin gâtés, l' hectolitre . 2 33
6. Lies de vin (du 15 septembre au 31 mars), id. 2 33
7. Lies (du 1.er avril au 15 septembre), id. . . . . 1 »
8. Bière, id. 3 70
9. » en cruches ou bouteilles, la cruche ou bouteille . . . 0 05
10. Cidre, l' hectolitre . . . 2 20
11. Eau de vie et esprit-de-vin en cercles (pour chaque hectolitre d' alcool pur contenu dans ces liquides), id. . . . . 20 »
12. Liqueurs de toute espèce en cercles, id. 14 83
13. Eau-de-vie et liqueurs de toute espèce, en bouteille de 1 litre 5 décil. ou au-dessous, la bouteille . . 0 20

Note. — *a*) Depuis la vendange au 15 novembre, les vins nouveaux importés avec les lies sont calculés pour le droit sur le pied de 106 0/0.

b) Les vernis à l' esprit-de vin indiquant plus de 45 0/0 paient comme les alcools.

II. *Extrait du tarif d'octroi de la ville de Carouge.*

1. Vin de provenance suisse, le litre . 0 02
2. » étrangère, id. . . . 0 03
3. Bière, id. 0 03
4. Cidre, id. 0 01
5. Eau-de-vie, id. 0 06
6. Liqueurs ed bouteilles, la bouteille . 0 15

PROTOCOLE.

A la suite des objections soulevées dans la Commission parlamentaire italienne à l'égard du traité de commerce conclu entre la Suisse et l'Italie le 22 mars de cette année, le Gouvernement de S. M. demandait au Conseil fédéral suisse de consentir à ce que de nouvelles négociations s'ouvrissent pour modifier le traité dans la partie qui avait rencontré de plus grandes oppositions.

Le Conseil fédéral ayant bien voulu accéder à cette demande et donner des pleins pouvoirs à ses anciens négociateurs, messieurs:

Simon Bavier, Envoyé Extraordinaire et Ministere Plénipotentiaire de la Confédération Suisse près de S. M. le Roi d' Italie, et

Rodolphe Geigy Merian, Membre du Conseil national de la Confédération;

ceux-ci se sont réunis avec les Plénipotentiaires italiens, messieur:

Pascal Stanislas Mancini, Ministre des Affaires étrangères;

Augustin Magliani, Ministre des Finances, et

Dominique Berti, Ministre de l' Agriculture, de l' Industrie et du Commerce.

Après plusieurs conférences on a conclu l' accord qui ressort du présent protocole.

Les Plénipotentiaires italiens ont demandé au tarif *A* des droits à l'entrée en Italie, annexè au traité du 22 mars 1883, l'élimination de la voix: « parties de fusils, de pistolets et de revolvers non finies; mêmes droits que les ouvrages du métal respectif, » ces produits restant, par conséquence, soumis aux droits du tarif général italien, dans lequel ils figurent comme deux voix distinctes.

Pour justifier cette demande les Plénipotentiaires italiens rappelaient les observations et le vote de la Commission parlamentaire, en faisant remaquer que, s' agissant de produits qui ont une importance tout-à-fat secondaire pour l' industrie suisse, leur élimination du traité n' amoindrit poin l'ensemble des concessions que le traité assure à la Suisse.

Les Plénipotentiaires suisses, dans le but de faciliter l' approbation du traité de commerce, et pour faire chose agréable au Gouvernement de S. M., se sont montrés disposés à seconder la demande, mais déclarant, en même temps, que leur renonciation constituant une diminution des faveurs que l' Italie avait accordé à la Suisse, ils avaient reçu du Conseil fédéral le mandat d' obtenir, en retour, au tarif *B* annexé au traité, l' élimination des voix: « oranges et citrons, pâtes d' Italie, vermouth », ou bien l' élévation des droits sur ces articles.

Les Plénipotentiares italiens ont répondu que dans aucun cas ils n' auraient pu accueillir les trois demandes, parce que cela excéderait les limites d' une équitale correspectivité, que l' exclusion du vermouth rencontrerait de très-vives oppositions, que le Gouvernement da Sa Majestè ne saurait, d' ailleurs, violer le principe qu' il avait chaleureusement soutenu et fait adopter dan le récent traité de commerce avec la France et dans d' autres traités, c' est à-dire, que le vermouth doit être classifié parmi les vins et soumis au droit établi pour ces derniers, principe que la Suisse ne saurait méconnaître en en ayant elle-même souteuu l' adoption en faveur de son industrie, à l' occasion du traité stipulé avec la France.

Les Plénipotentiaires suisses, ayant fait connaître que, vu l' impossibilité d' obtenir des réductions sur les broderies, ils avaient le mandat d' insister sur les dites demandes, les Plénipotentiaires italiens ont dû maintenir leurs déclarations au sujet du vermouth, mais voulant qu' en cette occasion aussi la nation Suisse et ses représentants eussent un témoignage irréfragable des sentiments d' amitié et de cordialité du Gouvernement Royal, ont consenti à prendre en considération les deux autres demandes.

A leur tour, les Plénipotentiaires de la Confédération, animés du très-vif désir de donner exécution au traité et de temoigner par là leur bon vouloir et les sentiments d' amitié de leur nation envers l' Italie et le Gouvernement de Sa Majesté, ont accepté de s' entendre sur les dites base.

Après cet échange d' observations il fut arrêté que pour les oranges et les citrons, le droit serait porté à trois francs et celui des pâtes à cinq francs et cinquante centimes pour les cent kilogrammes, c' est-a-dire dans le mesure même du droit appliqué par le tarif italien à ces produits.

Les Plénipotentiaires des deux Parties sont donc convenus de ce qui suit:

1. Eliminer au tarif *A*, annexé au traité du 22 mas 1883 la voix: *Parties de fusils, de pistolets et de revolvers non finies*;

2. Modifier le tarif *B* annexé au même traité en portant de deux à trois francs le droit de la voix: *Oranges et citrons*, et de trois frans à cinq francs et cinquante centimes le droit de la voix: *Pâtes d'Italie*.

En foi de quoi, les Plénipotentiaires des deux Parties ont signé le présent protocole, qui devra être annexé au traité du 22 mars 1883, et en faire partie intégrante.

Fait à Rome dans le palais de la Consulte aujourd' hui vingt-sept de novembre mil huit cent quatre vingt-trois (1883).

Bavier. — Mancini.
Geigy Merian. — Magliani.
Berti.

PROCÈS VERBAL.

Le délai pour l' échange des ratifications du traité de commerce entre l' Italie et la Suisse, signé à Roma le 22 mars 1883, ayant été prorogé au 31 janvier 1884 par la déclaration échangée à Rome le 30 juin de l'année dernière,

Les soussignés, dûment autorisés, se sont réunis aujourd' hui au Ministère des Affaires Etrangères, et les instruments de ratification de S. M. le Roi d' Italie ed de S. E. M. le Président de la Confédération Suisse ayant été produits et trouvés exacts et concordants, ils en ont opéré l' échange dans la forme habituelle.

Les soussignés ont convenus en même temps, au nom de leurs Gouvernements respectifs, que le nouveau traité entrera en vigueur dès demain.

En foi de quoi, les soussignés ont dressé le présent procès verbal et y ont apposé leurs sceaux respectifs.

Fait à Rome, en double expédition, le 31 janvier 1884.

Le Ministre Secrétaire d' Etat pour les Affaires Etrangères de S. M. le Roi d' Italie,
(*L. S.*) Mancini.

L' envoyé extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire de la Confédération Suisse près S. M. le Roi d' Italie.
(*L. S.*) Bavier,

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	0:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE — Da Venezia ore 6:30 ant. — Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI — A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa — A Venezia » 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio. 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l' ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l' esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell' Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. Bazzini di Pisa, l' unico e vero rimedio che, unitamente all' acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d' orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all' Estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: in Venezia Bötner e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

Anno 1884 — Mercordì 12 marzo — 3.ª Edizione — N. 69

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 MARZO.

C'è in alcuni, che vogliono parer furbi, la mania di non credere alle malattie dei ministri. Però di quella di Depretis crediamo che non sia lecito dubitare, poichè si deve ammettere che se un ministro finge di essere malato questa finzione deve servirgli, e non è al Ministero che giova la malattia di Depretis. Ci pare anzi che questa non potesse venire in momento peggiore. La maggioranza tormentata dalla legge Baccelli malauguratissima, è incerta più che mai innanzi ad un Ministero che pare una riunione di semplici commessi, i quali non sanno nulla, non rispondono di nulla, ed aspettano l'imbeccata dal principale. Eppure nel Ministero vi è il Mancini, che la Sinistra riconosce per uno dei suoi capi, e fu più volte additato come un possibile presidente del Consiglio. Le questioni più semplici diventano gravi alla Camera, perchè i ministri esitano a rispondere, o rispondono tardi e male. Ciò che anche i semplici commessi dovrebbero sapere non sanno. Pare che abbiano paura di parlar ad una Camera, la quale ha pur mostrato di desiderare soltanto che il Ministero sappia quel che vuole, per far ciò ch'esso propone.

La maggioranza che non fu abbastanza coraggiosa da respingere il progetto Baccelli e protestare così contro la pressione di Depretis, per la gran paura di perderlo, sebbene, anche nel caso d'una crisi, Depretis sarebbe risorto con un Ministero più omogeneo, ora si sgomina e arrischia di perdere il Ministero Depretis, che ha mostrato di voler conservare. Gli indizi di questa situazione sono molti. Non ultimo quello d'una nuova autorità parlamentare, i segretarii della maggioranza, che trasmettono i voleri di questa al Ministero! Di questa nuova istituzione dei segretarii della maggioranze, non si sentiva il bisogno. La maggioranza avrebbe fatto benissimo a respingere il progetto Baccelli e ammaestrare così Depretis del suo torto di volerglielo imporre, ma notificargli per mezzo dei segretarii la necessità di cacciar Baccelli, ci pare sconveniente. Avviene infatti talora che qualcheduno subisce una mancanza di riguardo con umiltà, e più tardi, per postuma suscettività, risponde con un'insolenza fuori di tempo. Questa situazione è spiacevole per tutti, e minaccia di diventar intollerabile. Se la vanità di Depretis può esserne sodisfatta perchè egli appar necessario, non crediamo che questa sodisfazione gli permetta di non vedere il pericolo che tornando egli alla Camera, il Ministero resti, lui presente, debole come era nella sua assenza. La malattia gli nuoce troppo, perchè non si debba credere vera.

Un altro incidente è sorto a peggiorare la situazione, e che può avere conseguenze che ancora non si misurano. La dimissione di Farini, presidente della Camera, è venuta proprio in cattivo punto. Deputati di tutti i partiti hanno preso la parola perchè il presidente dimissionario si persuadesse che la Camera non ha creduto di dargli torto, consentendo, contro il Regolamento, che il deputato Nicola Farina parlasse durante l'interrogazione di Cavallotti sul fatto di Baronissi. No, dissero i deputati, che si assunsero la parte di calmare il presidente irritato, la maggioranza della Camera ha riconosciuto che il presidente aveva ragione nell'interpretazione del Regolamento, e dando la parola a Farina ha creduto di poter derogare al Regolamento, perchè la Camera che fa i Regolamenti può anche disfarli. Due deputati che hanno votato colla maggioranza, sorsero appunto a spiegare in questo senso il loro voto. La massima è pericolosa, perchè il presidente può trovarsi disarmato nell'interpretazione del Regolamento, con questa facilità di distruggerlo colle deliberazioni della Camera. Però si trattava di un battibecco tra il presidente e un deputato; il primo disse al secondo che non aveva facoltà di parlare, e poichè il secondo insisteva, il presidente consultò la Camera. Questa è stata poco ossequente verso il suo presidente, concedendo al deputato Farina di parlare. La Camera certo non pensava alle conseguenze, tanto è vero che si è pentita. Ma era evidentemente in uno di quei momenti nervosi in cui si prendono delle decisioni gravi, senza pensarci su. Il presidente Farini, si dice, è irremovibile, malgrado le dimostrazioni della Camera. È una crisi presidenziale che potrebbe provocare una crisi ministeriale, e forse chi sa? una crisi parlamentare. Le crisi si moltiplicano facilmente negli organismi scossi. Noi desideriamo ingannarci, e che la Camera riesca a rammendare lo strappo che ha fatto. Ma l'autore principale di questa situazione, è l'on. Depretis, il quale ha voluto imporre alla Camera Baccelli e il suo progetto. La solidarietà del presidente del Ministero col ministro dell'istruzione pubblica fu fatale, perchè avrà sciupato forse una situazione parlamentare, che con un po' di buona volontà avrebbe potuto divenire fortissima, e invece ora appare singolarmente indebolita.

R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arti. — *Per esigenze tipografiche pubblichiamo nella quarta pagina la relazione delle adunanze ordinarie dei giorni 27 e 28 gennaio 1884 del R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti.*

Nostre corrispondenze private.

I giornalisti a Padova.

Padova 11 marzo.

Si è molto parlato in questi giorni di una iniziativa presa dal giornalismo padovano. Siccome però i principali giornali padovani rimasero muti sull'argomento, ed i minori pubblicarono notizie inesatte o premature, credo non riescirà discaro ai vostri lettori la esatta narrazione del fatto.

Il 7 corrente, ad iniziativa dell'avv. G. Treves, direttore del *Giornale degli Eruditi e dei Curiosi*, tutti i direttori dei giornali padovani furono invitati ad una riunione tenuta nelle sale della Società d'incoraggiamento, col duplice scopo d'intendersi su di una questione di carità cittadina e di gittare la base di un sodalizio tra i giornalisti padovani.

A quella riunione intervennero i direttori dell'*Euganeo*, del *Bacchiglione*, del *Risveglio* (politici), della *Lira* (teatrale), degl'*Interessi Italiani* (commerciale), del *Raccoglitore* (agricolo), del *Bollettino di Bachicoltura* e dello *Stenografo*.

La *Specola* (clericale) si scusò.

La *Sfinge d'Antenore* e la *Gazzetta Medica* non vollero compromettere in una riunione di colleghi, l'una la sua sciarada, l'altra la gravità scientifica, e non si fecero vive.

In quella prima seduta, l'avv. Treves espose come, attese le miserrime condizioni, in cui versa la Congregazione di Carità, fosse dovere della stampa cercare di venirle in aiuto, e propose per ciò, come primo espediente, che il Comitato della stampa si facesse promotore di un ballo da darsi in occasione della mezza Quaresima. L'idea del Treves fu accolta, e l'incarico da predisporre le cose fu affidato ad un Comitato composto del Treves stesso, del Gueltrini dell'*Euganeo* e del Venturoli della *Lira*, i quali dovevano riferire in una seconda riunione fissata per domenica 9 corr., nell'ufficio del giornale *Gl'interessi italiani*.

I membri del Comitato si abboccarono col sindaco e coi componenti la Congregazione di Carità, ed ebbero da essi parole di encomio e d'incoraggiamento; ma nella seduta di domenica, cui intervenne anche un rappresentante della Congregazione di Carità, fu posta in chiaro la difficoltà, anzi, quasi addirittura, la impossibilità, di procurarsi un locale; altri affacciarono la ristrettezza del tempo; altri altre scuse. Breve, l'idea della festa da ballo a mezza Quaresima, nata venerdì, era domenica morta e seppellita.

Queste riunioni della stampa non furono però senza frutto. Nella seduta di domenica fu deciso:

1. Che la stampa padovana si terrebbe unita e concorde per cogliere la prima occasione — probabilmente quella della fiera del Santo — per ordinare qualche festa a beneficio della Congregazione di Carità.

2. Che, a partire dal 25 marzo, ogni 25 del mese tutti i direttori dei giornali padovani si riunirebbero a fraterni banchetti, allo scopo di mantenere inalterate le buone relazioni iniziate in questa occasione fra uomini che neppure si conoscevano.

E quest'ultimo sarà, forse, il risultato più pratico dell'iniziativa presa dall'avv. Treves, risultato che desidereremmo si ottenesse in tutte le città dove esistono parecchi giornali.

ITALIA

L'arrivo dei Duchi di Genova.

Telegrafano da Roma 11 all'*Italia*:

I Duchi di Genova sono arrivati iersera in ritardo.

Erano alla stazione ad attenderli il Re in *paletot*, la Regina in pelliccia e cappellino color nocciuola, le dame di Corte principessa d'Ottaiano, principessa Ginnetti, marchesa Santa Fiora, l'on. Tecchio, i ministri Berti, Magliani e Genala, il prefetto Gravina.

La Duchessa madre era molto pallida: la Duchessa Isabella parve a tutti fiorente.

A Montecitorio.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

Si assicura che dopo la poco felice prova fatta ieri alla Camera nella risposta alle interrogazioni Cavallotti, Pais, siasi deliberato che il Ministero non risponderà a nessuna interrogazione politica finchè Depretis non sia tornato alla Camera.

Si insiste a dire che questo accadrà entro la settimana corrente.

L'ex prefetto Corte.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

Corre voce che l'ex prefetto Corte prepari una memoria giustificativa onde presentarla al Senato.

Menabrea.

Telegrafano da Roma 11 al *Secolo*:

È smentito che Menabrea sia dimissionario in seguito alla diminuzione di 23,000 lire dalla somma stanziata in bilancio per l'ambasciata di Parigi. Tale diminuzione è cosa che riguarda il Governo, e Mancini sarebbe disposto ad accettarla.

L'Esposizione di Torino e il « Figaro. »

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi 10:

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo sull'Esposizione di Torino. Ne rileva l'importanza e il successo immancabile.

Dimostrazioni pel Pineto di Ravenna.

Scrivono da Ravenna 9 al *Corriere della Sera*:

Stamani c'è stata in piazza una dimostrazione, ma non politica, non di quelle che danno alla testa ai nostri ragazzi, ma sibbene una dimostrazione di « pinetofili » cioè di coloro che vogliono rimboschire il nostro Pineto, escludendo il progetto della Giunta approvato dal Governo, e inteso a introdurre nelle lande deserte del Pineto la bonifica.

I dimostranti, fra donne, uomini e qualche ragazzo erano circa 200 ed erano capitanati da un avvocato più o meno noto, da un noto capo socialista e da un poeta. La dimostrazione si è mostrata in piazza maggiore portandosi vicino al palazzo del Municipio gridando: « Abbasso la bonifica! Evviva il Pineto. » Poscia una commissione di dimostranti è scesa in Prefettura, chiedendo di parlare al Prefetto. Questi ha accolto la Commissione promettendo d'interessarsi a quanto chiedevano i pinetofili ed aggiungendo però di non farsi molte illusioni inquantochè la parte di terreno che si deve bonificare oltre all'approvazione del Consiglio comunale ha quella di una Commissione governativa nominata appositamente dalla Commissione d'igiene e del Comitato forestale. La Commissione è scesa in piazza ed ha riferito ai dimostranti, parte dei quali se ne sono andati pei fatti loro, e parte si sono recati in borgo porta Adriana a ripetere in proporzione minuscola la dimostrazione. Tutto sommato però è stata cosa da nulla. Affisso ai muri leggevansi cartellini, in cui era stampato « Evviva il Pineto ».

FRANCIA

Una seduta della Camera francese che riguarda l'Italia.

Pubblichiamo il resoconto dell'interpellanza Soubeyran, alla Camera francese, che provocò ieri l'altro l'interrogazione Simonelli alla Camera dei deputati nostra:

Il Presidente. Dò la parola al sig. di Soubeyran per un'interrogazione che desidera fare al ministro delle finanze, che l'ha accettata.

Barone di Soubeyran. Signori, comprenderete senza fatica che nell'ora tarda in cui siamo, se ho acconsentito a prendere la parola, è perchè la questione che devo svolgere davanti a voi può essere esposta in pochissime parole. Alcuni mesi fa, al riunirsi delle Camere, avevo chiesto al signor ministro se vedrebbe qualche inconveniente a lasciarmi presentare, in nome dei miei colleghi e mio, una interrogazione relativamente alla convenzione monetaria del dicembre 1865, detta dell'Unione latina. Noi eravamo ancora sotto l'impressione, sotto la preoccupazione della grave misura presa dal Governo italiano alla fine del mese di settembre scorso.

Infatti, la *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia pubblicava, in settembre, un decreto in data 12 agosto, che diceva:

« Che le riserve metalliche delle Banche di emissione dovevano essere costituite per un terzo solamente in moneta legale d'argento, e per due terzi in moneta metallica legale d'oro. »

Questo decreto, secondo noi, era in opposizione alla legislazione monetaria italiana e alla convenzione internazionale del 1865.

Questa importante misura era stata presa senza che la Francia, il Belgio, la Svizzera e la Grecia, segnatarie della convenzione, siano state consultate.

Il signor ministro delle finanze, in quell'epoca, aveva espresso il desiderio di veder aggiornare l'interrogazione che dovevamo fargli. Egli acconsente d'accettarla oggi; lo ringrazio, e gli chiedo di volerci dire il sentimento del Governo su questa questione così considerevole e così interessante.

Secondo la convenzione del dicembre 1865, rinnovata in novembre 1878, è indispensabile che, durante l'anno 1884, ciascuna delle parti contraenti faccia conoscere le sue intenzioni, significhi la sua risoluzione; imperocchè, se l'anno 1884 spirasse senza che i firmatarii avessero fatto uso del diritto di ritirarsi, la convenzione continuerebbe un anno di più. Ora, siccome sonvi certe clausole della convenzione che sarebbe bene di rimaneggiare per regolare tutte le difficoltà che potessero prodursi nel momento della liquidazione e del cambio della moneta, alla fine della convenzione, così mi sembra necessario che, dal momento in cui i nostri cosignatarii belgi, italiani, svizzeri, greci, si preoccupano di tale questione, noi sappiamo in una maniera molto precisa quali sono le intenzioni del Governo francese.

Il Decreto di cui ho parlato or ora, che apparve nella *Gazzetta Ufficiale* del mese di settembre 1883, aveva un significato tanto più serio, in quanto che poteva essere avvicinato alla votazione d'un ordine del giorno, accettato dal Governo, e votato all'unanimità in febbraio 1881.

Quest'ordine del giorno può riassumersi così: A partire dal 1.° gennaio 1886, cioè allo spirare della convenzione monetaria, 1885 e 1887, non saranno più ricevuti in Italia, nemmeno dalla pubbliche Casse? altri pezzi di argento se non quelli portanti l'impronta italiana.

Quest'ordine del giorno, votato all'unanimità è stato confermato, consacrato, in una seduta del Parlamento italiano del maggio 1883. Infatti, i signori Luzzatti e Minghetti avendo interpellato il ministro delle finanze sulla esecuzione che intendeva dare all'ordine del giorno del 1881, questi rispose ch'era d'accordo cogl'interpellanti, e che al più tardi il 1.° gennaio 1886 le prescrizioni dell'ordine del giorno del febbraio 1881 sarebbero applicate.

Signori, ci può essere un interesse, e un interesse considerevole dal punto di vista delle nostre relazioni commerciali ed internazionali, a che questa questione sia esaminata senza ritardo; e sarei felice se il signor ministro delle finanze potesse darci in proposito una risposta sodisfacente. (Benissimo! Benissimo! a *destra.*)

Il Presidente. Do la parola al ministro delle finanze.

Tirard (ministro delle finanze). Signori, mi affretto a far conoscere alla Camera che il Governo si è preoccupato da molto tempo, e si occupa in questo momento in guisa attiva, della questione della convenzione monetaria dell'Unione latina, di cui vi ha ora parlato l'onorevole di Soubeyran.

Com'egli vi ha detto, questa convenzione dovrebb'essere denunziata prima che spiri l'anno attuale, per aver fine al 1° gennaio 1886.

Il Governo è stato molto sorpreso delle modificazioni che sono state fatte alla legislazione italiana, o piuttosto delle modificazioni che si sono fatte per decreto nell'incasso delle Banche italiane.

L'onorevole di Soubeyran sa pure che, contrariamente al testo di questo decreto, un progetto di legge sottoposto in questo momento al Parlamento italiano, per ciò che concerne le Banche di emissione, non contiene alcuna simile disposizione.

Il barone di Soubeyran. Perfettamente.

Il Ministro delle finanze. Sembrerebbe che il Governo italiano abbia rinunziato all'applicazione di questo decreto.

Dalla proposta che è stata votata all'unanimità, nel 1881, dal Parlamento italiano e le cui conclusioni sono state rinnovate da una dichiarazione del sig. Magliani, ministro delle finanze, entro l'anno 1883, sembrerebbe risultare che il Governo aveva l'intenzione di denunziare la convenzione.

In questa situazione, il Governo francese non poteva rimanere indifferente e attendere la fine dell'anno prima di prendere una risoluzione.

Questa questione è stata, dunque, oggetto di studii molto completi e molto serii in due conferenze, alle quali assistevono parecchi membri del Parlamento, dei capi di stabilimenti di credito, molto al corrente delle questioni monetarie, e, infine dei capi servizio.

In seguito a queste conferenze, il presidente del Consiglio ha dovuto avviare delle trattative preliminari coi rappresentanti delle diverse Potenze che fanno parte dell'Unione latina.

Mi è impossibile di dire oggi quali sono le risoluzioni sulle quali il Governo si è fermato; ma posso dichiarare senza inconveniente che la convenzione non sarà rinnovata se non introducendovi delle condizioni, delle nuove clausole che ne garantiscano la completa esecuzione, e soprattutto che ci diano ogni sodisfazione per la liquidazione dell'Unione quando potrà essere fissata definitivamente.

Non posso entrare in particolari più circostanziati, giacchè si stanno per impegnare delle trattative coi rappresentanti delle diverse Potenze; io non posso, con dichiarazioni anticipate, alienare la libertà dei rappresentanti del Governo; ma voi potete essere sicuri che saranno prese tutte le precauzioni affinchè, se la convenzione deve continuare, gli interessi della Francia siano assolutamente protetti, di più forse di quello che lo siano stati nelle anteriori convenzioni. (*Benissimo! Benissimo!*)

Il barone di Soubeyran. La risposta del ministro è di natura da sodisfarci.

Mi permetterò soltanto, o signori, d'aggiungervi un emendamento, che avrà, ai vostri occhi, spero, la sua importanza.

Giudico — e su questo punto sono d'accordo col signor ministro delle finanze — che la questione di cui si tratta è di un interesse molto considerevole per gl'interessi commerciali e per gl'interessi internazionali del nostro paese; giudico che non c'è una questione che meriti a un più alto grado l'attenzione e lo studio del Parlamento, e credo che prima di prendere una risoluzione definitiva, il Governo agirebbe saggiamente a seguire l'esempio del Parlamento del paese vicino: sarebbe bene che la questione fosse portata davanti a voi ancora intatta e trattata in maniera completa.

Jules Roche. Fate un'interpellanza!

Il bar. *Di Soubeyran.* L'interpellanza sarebb'essa opportuna nelle attuali circostanze, allorchè il sig. ministro delle finanze ci ha detto che il Governo studiava la convenzione, l'esaminava e se ne preoccupava? È più naturale attendere il risultato degli studii del Governo.

In ogni caso, se il ministro delle finanze fosse disposto ad accettare un'interpellanza, noi siamo pronti a presentarla.

Ma credo di aver bene compreso il suo pensiero allorquando disse, poco fa, ch'egli studiava, che il Governo negoziava.

Per conseguenza, in questa situazione, credo che ci sia una sola cosa da fare; è d'aspettare il risultato delle trattative e degli studii del Governo, e quando essi saranno avanzati al punto che il Parlamento possa far conoscere il suo pensiero, allora la questione venga portata qui. (*Benissimo! Benissimo!*)

Il *Presidente.* Do la parola al signor ministro delle finanze.

Tirard. Signori, voglio rettificare una parola ch'è stata ora pronunziata dall'onor. di Soubeyran. Ho detto, infatti, che ci furono delle conferenze al Ministero delle finanze e ch'esse hanno conchiuso con delle risoluzioni. Ma ho aggiunto che non posso farle conoscere nel momento stesso in cui il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, avvia delle trattative colle Potenze dell'Unione.

Si comprende, difatti, che il Governo non possa impegnarsi anticipatamente e legare la sua libertà d'azione prima dell'apertura ufficiale dei negoziati, se essi devono farsi.

Devo aggiungere che giammai, sotto qualsiasi regime, si sono comunicate prima al Parlamento le risoluzioni che il Governo ha il desiderio di far prevalere per la protezione degli interessi che gli sono affidati.

Ammetto assieme al signor di Soubeyran che la questione da lui sollevata è della più alta gravità e che merita tutta la sollecitudine del Governo, il quale, lo ripeto, se ne occupa attivamente. Ma c'è bisogno, come ho già detto, di conservare un'intiera libertà nei negoziati.

Per ciò che concerne il Parlamento, esso conserva tutta la sua libertà d'apprezzamento, giacchè il risultato delle convenzioni dovrà essere sottoposto alla vostra ratifica, ed è in quel momento che voi avrete ogni possibilità di presentare le vostre osservazioni, d'accettare o di rifiutare le convenzioni che vi saranno presentate. (*Benissimo! benissimo!*).

L'attentato contro Filippo VII.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Italia*:

Vi mando nuovi particolari sull'attentato del conte di Parigi.

Il collo postale nel quale si conteneva la macchina esplosiva, fu deposto all'ufficio delle *Messageries* a Lione, in via d'Orano ed era realmente indirizzato:

Al signor Conte di Parigi, 57, *via di Varennes, Parigi.*

Questo collo fu deposto all'ufficio venerdì da un commissionario che staziona all'angolo della piazza des Terreaux e della via Romarin.

Questo commissionario era stato accostato nella serata da un individuo vestito con molta eleganza, il quale parlava il francese con un leggiero accento straniero. Egli chiamò il commissionario e gli disse:

— « Portate questo collo all'ufficio delle *Messageries*, ed eccovi due lire. »

Il collo aveva la forma di una piccola scatola rettangolare.

Il nome del destinatario e la natura della mercanzia svegliarono l'attenzione di un impiegato, il quale partecipò i suoi sospetti al capo d'ufficio.

Questi esaminò il collo e finì col convincersi ch'esso non conteneva semplici campioni. Prevenne perciò il commissario di polizia del quartiere signor Duplaquet, e il magistrato fece trasportare al posto di polizia della piazza Sathonay il collo misterioso.

Si tentò di farlo aprire, ma ci s'accorse subito che il coperchio non poteva levarsi affatto, ritenuto, certo, da una molla invisibile posta forse nell'interno della scatola.

Comprendendo il danno che avrebbe potuto incogliere ai presenti dall'apertura violenta del collo, il commissario lo fece trasportare all'Arsenale.

Per misura di prudenza il colonnello comandante lo fece trasportare al deposito d'artiglieria della Mosca ove venne esaminata da due sott'ufficiali e aperto, ferendo entrambi, uno alla faccia, l'altro al braccio.

Il commissionario che aveva portato il collo all'ufficio fu cercato dalla polizia e interrogato.

Egli narrò il suo breve colloquio col signore vestito elegantemente; e tutti convennero della sua piena buona fede e innocenza.

Tutti gli alberghi di Lione furono visitati. Si cercò da per tutto il forestiero in quistione, ma non lo si rintracciò in alcun sito.

Quest'affare misterioso ha provocato a Lione e a Parigi una emozione considerevole.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda;

Lione 11. — La scatola contenente una macchina esplodente diretta al conte di Parigi fu aperta oggi. Il perito chimico, delegato dalle autorità, constatò contenere una carica di dinamite atta ad uccidere, scoppiando, parecchie persone.

Una smentita ingenua.

Scrivono da Parigi 8 al *Corriere della Sera*:

Il gen. Nazare-Aga, ministro di Persia in Francia, si è data la pena di scrivere al *Figaro* per smentire la storiella, corsa in questi giorni, di un ministro delle finanze dello Scià, che avrebbe ricevuto un certo numero di bastonate, per avere previsto una cifra di entrate superiore alle reali. Quanta ingenuità per un ambasciatore! Io temo per lui che il suo signore non lo richiami a Teheran, e non gli faccia amministrare realmente le legnate metaforiche inventate da un giornalista di spirito.

Si vede che il buon generale non ha mai letto i romanzi di Voltaire; ma almeno le *Lettere Persiane* di Montesquieu dovrebbero essergli note.

Nella lettera al *Figaro* egli ci assicura che « la Persia, essendo entrata nella via delle riforme, non potrà più servire d'esempio agli Stati d'Europa, quando si tratterà di mostrarsi severi verso i ministri ». Che peccato!

Bac-Ninh

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ha da Parigi: « I giornali riferiscono la notizia che la

truppe francesi si siano impossessate di Bac-Ninh. »

Questa notizia non è però confermata.

—

Ecco un dispaccio che riceviamo dall'*Agenzia Stefani*:

Parigi 11. — La colonna Negrier prese domenica 2 forti presso Vendinh a 12 chilometri da Bacninh. Le perdite dei francesi sono deboli, un solo ufficiale fu ucciso. Il nemico si ripiegò sulle fortificazioni di Bacninh. La colonna Briere arrivò lunedì senz'essere molestata a Chi presso Duong, onde traversò oggi il canale Rapide. Il congiungimento fu stabilito colla colonna Negrier. Una ricognizione oggi a cinque chilometri da Chi, non incontrò nessun nemico. Credesi che i Cinesi preparino una ritirata temendo essere circondati da movimenti combinati delle due colonne.

INGHILTERRA

Lega delle Potenze contro la dinamite.

Telegrafano da Londra 11 al *Cittadino*:

Si assicura essere stato convenuto fra le Potenze di esercitare una attenta sorveglianza sulla condotta di tutte le persone sospette di propaganda anarchica, mediante continue dirette comunicazioni fra le rispettive autorità di polizia di ogni singolo Stato.

GRECIA

L'on. Vigna ad Atene.

Scrivono da Atene in data 6 marzo al *Corriere Mercantile*:

Il 1.° corrente è giunto ad Atene il colonnello del Genio navale della nostra marina on. Vigna.

Egli fu ricevuto nella giornata stessa da S. E. il Presidente del Consiglio sig. Tricupis, col quale ebbe una lunga conferenza.

All'indomani il Presidente del Consiglio si recò a fare visita all'on. Vigna e gli annunciò che S. M. il Re l'avrebbe ricevuto l'indomani in udienza privata e che intanto desiderava fosse intervenuto al ballo di Corte che avrebbe avuto luogo la sera stessa.

L'on. Vigna fu molto festeggiato dall'alta Società ateniese.

Al mattino del 3 S. M. il Re ricevette l'on. Vigna in udienza privata, e s'intrattenne lungamente col nostro ingegnere discutendo sopra questioni marittime che interessano l'avvenire della marina ellenica discorrendone con quella competenza che tutti gli riconoscono.

Questo Sovrano prende molta parte alle cose di marina, e come vi ricorderete, quando il *Duilio* venne al Pireo, S. M. Ellenica vi si recò appositamente e volle imbarcarsi su quella nave per intraprendere una breve gita in mare onde potere esaminarla con cura e formarsi un giudizio sulle sue qualità.

Abbiamo saputo che l'ingegnere Vigna venne qui in missione speciale dietro richiesta del Governo ellenico che desiderò di potere consultare un ingegnere della marina italiana.

Il Governo italiano, desiderando di corrispondere degnamente a questo tratto molto lusinghiero per il nostro paese e per la nostra marina, scelse per tale missione uno dei più distinti fra i nostri ingegneri navali, quale è l'on. Vigna.

Potete immaginarvi quale buona impressione fece sulla nostra Colonia questa prova di stima data dal Governo ellenico al nostro paese ed alla nostra marina, e nel vedere accolto in modo così onorevole e lusinghiero nelle più alte sfere un ufficiale della nostra marina.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 marzo.

Venezia e il Gottardo. — Siamo lieti di pubblicare il testo della lettera molto stringente e molto patriotica, che il nostro sindaco co. Dante Serego degli Allighieri ha indirizzato al sindaco di Genova.

Eccola:

N. 9832 927, Div. II.

All'onorevole signor Sindaco di Genova.

Venezia, 10 marzo 1884

Come sarà noto alla S. V. Illustr., nel giorno 9 corrente si adunarono in questa città, in seguito a mio invito, i rappresentanti delle Provincie, Città e Camere di commercio del versante Adriatico interessate nella questione riguardante l'assegnazione della linea Milano-Chiasso all'una piuttosto che all'altra delle due Società, alle quali, giusta il progetto Ministeriale, deve venir affidato l'esercizio delle ferrovie del continente italiano.

Dopo aver esposto ai rappresentanti lo stato delle cose, le pratiche che Venezia aveva creduto opportuno di fare a tutela dei proprii interessi, ed i danni che dall'attuazione del progetto Ministeriale sarebbero derivati al commercio italiano, io chiudeva la mia Relazione colle seguenti parole:

« Venezia, ch'è orgogliosa di ospitarvi, attende dalla vostra saggezza un voto solenne, il quale significhi che le città dell'Adriatico non contendono alle consorelle del Tirreno primati troppo degnamente portati, ma domandano soltanto di essere ammesse insieme con loro e con mezzi adatti, a partecipare alla lotta che l'Italia sostiene contro la concorrenza della Francia da una parte, e dell'Austria dall'altra. Questo solo è il diritto che le città dell'Adriatico intendono di rivendicare, perchè l'unità della patria si cementa nella solidarietà del lavoro di tutti a conseguire il bene comune. »

Queste parole credo di dover letteralmente ripetere alla S. V. Onor., affinchè l'illustre Genova sappia quale fu il concetto e quale lo scopo per cui Venezia promosse l'accordo delle città adriatiche nella questione che ora sta per essere portata alla Camera dei deputati.

Venezia, nel domandare che alla Rete ferroviaria adriatica venga assegnata una delle due linee che conducono al valico alpino del Gottardo, ben lungi dal voler recare il menomo pregiudizio agl'interessi della sorella Genova, intende invece di sostenere gl'interessi comuni a tutto il commercio italiano, rendendo possibile in primo luogo una efficace concorrenza fra le due Società esercenti i gruppi ferroviarii dell'Adriatico e del Mediterraneo.

Tale concorrenza, da cui soltanto è dato sperare un utile e regolare servizio, non può aver vita che sulla linea del Gottardo, al di là del quale, la strada non è ancora completamente nel dominio di Società straniere a noi ostili, ed a cui conducono due linee d'accesso sul territorio nazionale.

Dato un accesso al Gottardo a ciascuna delle due Reti, sorgerà da questo fatto un potente stimolo alla Società mediterranea a servire inappuntabilmente la linea che a lei fosse assegnata, mentre, in caso contrario, essa avrà tutto l'interesse ad osteggiare quel valico per favorire il passaggio del Cenisio, ottenendo così che il movimento del commercio sulle proprie linee sia di quarantanove chilometri maggiore, tale essendo appunto la differenza fra le due vie.

Tal fatto si verifica ora coll'Alta Italia, la quale, dacchè è aperto il Gottardo, va facendo sempre nuovi accordi colla *Paris Lyon Mediterranée*, che offre ogni sorta di facilitazioni e propone tariffe ridotte al minimo, al solo patto che un simile trattamento non si accordi al Gottardo, e questo, non solo per le merci a piccola velocità, per le quali l'importante essendo la tariffa, non interessa troppo al commercio quale sarà la via percorsa, ma per i viaggiatori e le merci a grande velocità, il cui movimento rappresenta, certo, un rilevante interesse nazionale.

Alla grande velocità è dovuto lo sviluppo recente del commercio delle derrate alimentari uno dei più promettenti per l'Italia; ma, ad onta dell'importanza di questi interessi, la ostilità della Compagnia *Paris Lyon-Mediterranée* è giunta a tanto, da impedire ogni accordo con l'altra Compagnia pure francese dell'Est.

Non valsero le ripetute istanze e sollecitazioni di quest'ultima, le sue offerte e le dimostrazioni del reciproco interesse fondate pienamente sui fatti; giacchè dietro le linee dell'Est stanno Parigi da una parte, il Belgio dall'altra, e più lungi Londra, cioè i maggiori centri dell'attività europea. Ad onta di tutte queste circostanze, nelle quali si compendiano alcuni degli scopi principali, per cui l'Italia ha speso nel Gottardo ed accessi ormai centoventi milioni, l'Alta Italia non ha ancora un servizio cumulativo colla Società nemmeno per viaggiatori o per la grande velocità.

Concesse tutte le linee del versante occidentale ad una sola Società, gli accordi che ora si fanno dall'Alta Italia potranno avere maggiori effetti e divenire tanto più temibili per la zona maggiore e più variamente costituita da essa abbracciata.

Pensi sempre la generosa Genova che la sua vera nemica è Marsiglia, e non la lontana Venezia, la quale ha bisogno del Gottardo per commerci affatto speciali, ben difficilmente eseguibili da Genova, e principalmente per sostenere la lotta con le linee austriache, contro le quali soltanto col mezzo del Gottardo potrà combattere, costringendole a riaprire i valichi d'Oriente ora da esse artificiosamente sbarrati, e che è interesse veneziano, ma pur anche genovese, e soprattutto italiano, sieno ridotti al traffico normale.

Questa lotta, al cui trionfo sarebbe dovuta la libera espansione dei commerci italiani nel cuore dell'Europa, è della più alta importanza per tutti; è supremo interesse italiano, in favore del quale Venezia non si perita d'invocare il concorso del troppo noto patriotismo di Genova.

Oltre alle Alpi essa può avere un'azione grandissima colle sempre crescenti sue comunicazioni colle Indie e le Americhe; non voglia quindi restringerle al dominio del Gottardo, ed anzichè premunirsi da non esistenti pericoli ad Oriente, continui la lotta con Marsiglia, ricordando che la Società *Paris Lyon-Mediterranée* porta ora la merce nel cuore della Svizzera, partendo da Marsiglia, allo stesso prezzo che vi giunge da Genova. Voglia riflettere inoltre che il suo danno sarà sempre maggiore, allorchè saranno costruite le linee da Oulz a Briançon e da Torino per Biella ed Intra a Locarno, linee ora soltanto in progetto, ma vivamente caldeggiate da potenti interessi, e quindi di forse non lontana costruzione, e colle quali per il Gottardo si creerà una grande accorciatoia da Marsiglia alla Svizzera orientale.

Voglia finalmente l'illustre Genova porgere la mano a Venezia e combattere con lei pel bene generale della patria comune, e non supporre una rivalità che Venezia, e con essa tutte le città adriatiche, non hanno mai pensato di provocare, intente soltanto all'unico scopo di unirsi ed armarsi per affrancare il commercio d'Italia dalla dannosa influenza straniera.

Prego la signoria Vostra Illust. di dare comunicazione della presente alla onorevole rappresentanza comunale e commerciale di codesta città, nella fiducia che le esposte ragioni basteranno a convincere la cittadinanza genovese che le parole da me rivolte ai rappresentanti delle Provincie qui convenute nella adunanza del 9 corrente sono la sincera manifestazione di quanto Venezia domanda e di quanto credesi in diritto di pretendere dal Governo nazionale.

Accolga la signoria Vostra Illustrissima le espressioni della particolare mia stima e considerazione.

Il sindaco

DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

— I difensori del ministro Genala non sanno più da che parte voltarsi, vedendo che si ha il coraggio di tener testa a quel signore, ed hanno veramente perduto la testa. Infatti, la *Gazzetta d'Italia*, l'antesignana delle lancie spezzate, credendo di difendere il Genala, ha il coraggio di stampare:

« Un ministro, specie dei lavori pubblici, non bisogna mai metterlo a disposizione piut tosto d'una regione che d'un'altra. Sarebbe un ministro *cattivo*, ma soprattutto *ingiusto*. Un ministro che per simpatia o altro motivo proteggesse una città in danno d'un'altra, *sarebbe indegno di stare per sole ventiquattro ore in ufficio*. In Italia, poi, inaugurerebbe un'èra fortunatamente tramontata, quella medioevale, quando il tornaconto d'un Comune era la rovina d'un altro. »

E che cosa ha fatto il Genala, se non mettersi a disposizione di Genova, e promettere di non recedere dalla decisione presa, per quanto buone potessero essere le ragioni opposte, e per quanto potesse cangiarsi lo stato delle cose? E perciò noi, colla scorta appunto della *Gazzetta d'Italia*, ripetiamo oggi ch'è un ministro cattivo, ingiusto e indegno di stare per sole ventiquattro ore in ufficio.

— Ripariamo ad un'altra ommissione commessa nella registrazione delle Rappresentanze intervenute nella memoranda seduta di domenica, al Municipio.

Il sig. avv. De Marchi cav. Gio. Battista rappresentava in quell'adunanza il Comune di Quinzano d'Oglio ed il Comune di Manerbio.

Rappresentanza della Ferrovia del Gottardo in Italia. — Il Consolato svizzero in Venezia ci prega di notificare che la Direzione della Ferrovia del Gottardo ha nominato a rappresentante della Ferrovia del Gottardo in Italia l'attuale ispettore del servizio commerciale di quell'Amministrazione, signor C. Dürgeli. Egli aprirà a giorni il suo Ufficio a Milano (Corso Principe Umberto, N. 26). In seguito di ciò, viene soppresso sino a nuovo avviso l'attuale Agenzia del Gottardo a Genova.

Il Consolato svizzero crede di poter sperare che colla creazione della sullodata Agenzia saranno agevolati ed aumentati i rapporti commerciali dell'Italia via Gottardo, e favoriti gli interessi del ceto commerciale italiano, e specialmente quelli di Venezia.

Monumento a Garibaldi. — Nel cenno che abbiamo pubblicato ieri, corse un errore che vogliamo correto: Fu il Comitato che ha pronunciato il giudizio da noi riferito sul concorso dei bozzetti per il monumento a Garibaldi in Venezia, non già la Commissione. Ciò per l'esattezza.

Il R. Prefetto. — Ieri mattina S. E. il comm. Mussi, prefetto di Venezia, venne assalito da febbre con sintomi allarmanti.

Fu chiamato l'illustre comm. Minich, il quale, visitava il malato accuratamente.

Però la minaccia di male grave sembra cessata, perchè il comm. Mussi passava abbastanza bene la notte, e questa mattina era senza febbre.

Ne diamo con piacere l'annunzio.

Monsignor Daniele Canal. — Anche questa volta, a quanto sembra, la morte vuol risparmiare il santo vecchio, il quale continua a migliorare.

Lutto minacciato. — Ieri il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, avv. Renzovich, dirigeva alla Presidenza del Consiglio di Milano questo telegramma, in seguito alle tristi notizie sullo stato dell'avvocato Bartolomeo Benvenuti, presidente dell'Ordine degli avvocati a Milano:

« Dolorosamente allarmato Consiglio per notizie giornali, prega avere notizie sulla condizione dell'infermo illustre presidente. »

Il presidente di Venezia ieri sera riceveva il seguente telegramma da Milano:

« Condizione ammalato grave. Oggi lievissimo miglioramento. Telegraferò domani. Ringrazio.

« AVV. BENVENUTO BENVENUTI. »

Stazione marittima. — La Camera di commercio, in seguito a pratiche da essa fatte, ha ricevuto dalla R. Intendenza di finanza la seguente comunicazione:

« In relazione ad assenso accordato dal Ministero con Nota 27 p., N.° 11889, si permette che, in via di esperimento, i bastimenti destinati alla Stazione marittima e con carico puramente nazionale possano ancorarsi nel canale « Scomenzera » anzichè nel bacino della Stazione stessa, che verrebbe così riservato pei legni con carico di merci estere.

« Tale comunicazione è però vincolata alla domanda del relativo permesso, da prodursi di volta in volta dal capitano del bastimento al direttore di Dogana ed all'ispettorato della Guardia di finanza, ritenuto che il capitano stesso dovrà sottostare a tutte quelle prescrizioni che dai detti funzionarii fossero imposte a salvezza dei diritti della finanza. »

Conferenza Molmenti a Padova. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Padova 11. — La Conferenza Molmenti sulla *Donna a Venezia* fu splendida, elegantissima. Ebbe grande successo. Vi assisteva tutta la Padova colta e gentile. Numero straordinario di signore. Applausi senza fine.

Fondazione Querini Stampalia. — Compiutasi dal signor Bibliotecario prof. Perosa l'ordinata descrizione a catalogo di tutti i Codici manoscritti della Biblioteca (di che è da leggere l'accurata relazione ch'egli ne stese, pubblicata nel 1883), in guisa da riuscire proficui agli studiosi delle cose patrie, si avverte che l'uso dei codici stessi comincierà col giorno 15 del corrente, secondo le norme interne a ciò stabilite.

Banca Nazionale. — Dal sig. cav Rombo, direttore della nostra sede della Banca Nazionale, riceviamo la seguente:

Presso gli Stabilimenti della Banca Nazionale è riattivato il servizio delle *Anticipazioni con conto corrente*, che permette ai titolari delle stesse di ritirare in una sola volta o ad intervalli, in tutto o in parte, l'ammontare delle somme messe a loro disposizione e di riversare nello stesso modo le somme che avranno disponibili, sia a saldo, sia a parziale rimborso dell'operazione; nonchè di ripetere questa una o più volte, entro il termine stabilito pel definitivo rimborso.

Ai depositanti è anche fatta facoltà di chiedere una parziale restituzione dei titoli dati in garanzia, a misura ed in ragione dell'importanza dei rimborsi eseguiti, e così pure di sostituire altri titoli a quelli depositati, purchè rappresentino un valore eguale.

La signora Celine Chaumont. — È il nome dell'attrice parigina, che udremo domani nella *Cigale*, di Meilhac e Halevy, e posdomani nella *Petite marquise*, degli stessi. È attrice essenzialmente parigina, e la sua riputazione, constatata testè da Dumas figlio, nella prefazione all'ultimo volume delle sue opere, e da Zola, è di genere comico esclusivamente. A Trieste ha recitato ieri e ier l'altro, e i giornali di quella città notano che il successo è stato freddo. Il pubblico veneziano giudicherà, come il solito, con imparziale ed acuto giudizio. Accenniamo ad un'altra questione. I prezzi sono cinque volte quelli che spendiamo per udire le nostre migliori attrici. Ora non crediamo che quest'onore si debba ad un'attrice francese, celeberrima, se si vuole, ma in realtà un'attrice da vaudeville. Il pubblico va a teatro colla credenza di udire l'ottava meraviglia del mondo, e poi resta deluso. Questo può bastare a spiegare il successo freddo di Trieste. Crediamo che i prezzi bernhardtiani sieno stati un errore, oltrechè una violazione della legge delle proporzioni.

Teatro Rossini. — Le rappresentazioni della *Saffo* si succedono e l'esecuzione va facendosi sempre migliore. Iersera la signora *Carolina Ferni* ebbe dei momenti splendidi anche per voce, e fu applaudita e richiamata parecchie volte. Il cav. *Giraldoni*, la sig. *Rossi* ed il sig. *Cioci*, ma, il primo in particolare, furono festeggiati assai.

Abbiamo a riparare ad una ommissione involontaria commessa nel riferire la prima volta sulla *Saffo*, ed è che all'*a solo* per clarino, che preludia l'aria del tenore, il prof. *Mirco* viene tutte le sere calorosamente applaudito.

— In una prossima sera avremo la beneficiata del cav. *Giraldoni*, il quale, oltre alla *Saffo*, canterà il terzo atto della *Maria di Rohan*. — Egli ha eseguito ancora quest'atto a Venezia con molto successo. In quella sera il teatro sarà affollatissimo perchè tutti vorranno udire e festeggiare il famoso artista.

Stabilimento Biasotto A. e Franco L. — Abbiamo parlato ancora, saranno circa tre anni, e con tutto il piacere, dello Stabilimento per la costruzione di mobili artistici dei signori Biasotto e Franco, ed oggi con altret tanta e forse con maggiore compiacenza vogliamo riparlarne. Diciamo con compiacenza forse maggiore perchè oggi ci è dato registrare il progressivo incremento di questo Stabilimento, certo tra i primissimi fra i molti che abbiamo di consimili a Venezia.

In una recente visita che vi abbiamo fatta trovammo dei garzoni d'allora fatti ormai buoni artisti, o sulla strada per diventarlo, e degli artisti d'allora fatti di tanto migliori.

Nel breve tempo che abbiamo potuto consacrare a quella visita, poco vedemmo del molto che vi sarebbe a mirare ed a rimirare col più intenso piacere. Portammo l'occhio su tre nuovi oggetti che il Biasotto manderà a Torino. Il principale, che avevamo veduto già in lavoro in addietro — perchè sono circa 13 anni che il Biasotto interrottamente affatica in esso — è una cornice di grandi proporzioni (metri 1.80 per 1.40, circa) in ebano, sullo stile del 1600, con tali requisiti e complicatissimi lavori in intarsio di legni finissimi e di pietre dure da destare la più alta meraviglia.

Dei genietti, opera del Gagliardi, e delle foglie di gelso con suvvi bachi e lumache, opera del Quadrelli, il tutto in argento ossidato, completeranno questa cornice, la quale non può non destare un senso di sorpresa e per il gusto squisito nei pensieri e per l'esecuzione veramente sorprendente.

Un secondo oggetto c'interessò assaissimo per vaghezza di linee e per splendore di ornati, e questo è un cofanetto in ebano e lapis-lazzuli e diaspro con satiri e ninfe in bronzo, statuette assai leggiadre del Felici; e ci piacque pure tanto e tanto un porta libri in ebano con intarsii di lapis-lazzuli, di bosso, di avorio, ecc. ecc.

Avremmo voluto fermarci in quella bella officina, dove si vedono a nascere sotto gli occhi delle vere meraviglie artistiche, dove si fanno veri miracoli d'arte industriale.

Il Biasotto ed il suo socio, il Franco, sono noti per la loro valentia; ma è anche giusto rilevare — e nella sua bontà il Biasotto che ci servì di guida non faceva che ripetercelo — che sono aiutati da tanti bravi giovani artisti. Ne vorremmo nominare parecchi, ma ci limitiamo a tre fra i principali, e sono Pietro Angeletti, Giovanni Battista Negrin e Edoardo Sommariva, l'uno più bravo dell'altro.

È certo che alla Esposizione di Torino i tre oggetti che abbiamo brevemente descritti, desteranno la generale ammirazione, ma quello che porterà la palma è la cornice, la quale nell'arte degl'intarsii in legno non può avere nulla che la somigli.

La città nostra in questo genere di lavori ha oramai una fama così grande, così assicurata che nessun'altra città può vantarne una di maggiore. Si possono declinare a Venezia a diecine i nomi di artisti di merito altissimo ed indiscutibile in fatto di ebanisteria; e il Biasotto, anche con questi come con tanti altri lavori che escono dalla sua officina, è tra i primissimi.

Rivolta ed arresto. — L'odierno bullettino della Questura ha il seguente fatto:

Ieri sera, il pregiudicato G. P., colla scusa di far da guida ad un Inglese, senza averne autorizzazione, lo molestava sì, che due guardie municipali dovettero intimargli di cessare. A tale intimazione il C. rispose con ingiurie e vie di fatto, producendo, con un pugno ad una delle guardie, una contusione alla testa. Allora gli agenti suddetti gl'intimarono l'arresto, ma il C. si dette alla fuga; quando, imbattutosi in quattro guardie di P. S., da queste fu fermato, e, perquisito, gli si rinvenne indosso uno scalpello, lungo, sottile ed affilato. A viva forza l'arrestato fu tratto all'Ufficio di Questura.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta dell'11.*

Presidenza Spantigati.

Comunicasi una lettera del presidente Farini, il quale si dimette perchè il giudizio della Camera fu diverso dal suo in materia delicata, quale quella che ieri discutevasi, e che fa supporre che egli prendesse a restringere la libertà di discussione. Rispettando il verdetto della Camera, non può sottomettersi ad esso, e venne nella irrevocabile risoluzione di ritirarsi da un ufficio, ove non potrebbe durare più lungamente con utile della cosa pubblica e con suo decoro.

Grimaldi afferma che la Camera non pronunciò un giudizio di appello, ma intese fare omaggio al presidente, riconoscendo esatto il suo giudizio e dimostrando che solo ad essa era dato di accordare la facoltà di parlare, anche derogando dal Regolamento. Augurasi adunque che l'illustre Farini, traendo forza dal sentimento del dovere, che non gli venne mai meno, e dal patriotismo di cui dette sempre splendida prova, vorrà recedere dal suo proposito. Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nell'onorevolissimo presidente, non ne accetta le dimissioni. »

Coppino dice che quando ieri si sparse la notizia delle dimissioni, non si volle credere, tanto erasi lungi dall'immaginare nella votazione, che il presidente potesse vedere alcun che di contrario alla sua autorità. Torni adunque al seggio, non per dare nuove prove d'intelligenza, energia ed osservanza del dovere, che non occorrono, ma per accrescere la riconoscenza della Camera.

Associasi alla proposta *Grimaldi*.

La Porta egualmente si associa all'ordine del giorno, come affermazione che la fiducia non scemò mai a colui che per anni vi sostenne degnamente l'alto ufficio di moderatore della Camera.

Mancini, a nome del Governo, si associa all'ordine del giorno, che si augura di vedere approvato unanimemente dalla Camera, per attestare l'affettuosa fiducia all'incomparabile presidente.

Doda e *Mantellini* dicono di aver votato senza nessuna intenzione di opporsi al presidente, ma appunto per accordare la facoltà di parlare, ch'egli, secondo il Regolamento, non poteva; quindi si associano alla proposta di Grimaldi.

Minghetti, osservando che quegli stessi che votarono contro, dichiarano di aver fatto un atto di cortesia al collega, e non pronunziato un giudizio, e molto meno usato uno sfregio all'autorità del presidente, questi si persuaderà mancare ogni ragione di dimissioni, e tornerà a dirigere i lavori della Camera coll'imparzialità ed avvedutezza, col sentimento dei diritti e del decoro della Camera, che tutti gli riconoscono. Quindi si associa all'ordine del giorno Grimaldi.

Baccarini si associa anch'egli, sperando che Farini considererà come veramente sono le

Cavallotti, spiacente di essere stato la causa indiretta dell'incidente, si associa in nome della minoranza alla proposta di Grimaldi.

Finzi spera che Farini non insisterà, dopo che avrà capito che s'è sbagliato sul significato del voto della Camera. Fa un appello affettuoso all'animo del presidente, esortandolo ad imitare l'illustre suo padre nello spirito del sagrificio, e si associa all'ordine del giorno Grimaldi.

Messo ai voti, è approvato alla quasi unanimità.

Il presidente *Spantigati* constata la solenne votazione, ed egli sarà il primo a procurare che Farini ceda a questa testimonianza di fiducia della Camera.

Borelli David giura.

Si convalida l'elezione di Carlo Randaccio a deputato del I. Collegio di Genova, e di Serafini al Collegio di Siena.

Si fissa per sabato lo svolgimento dell'interrogazione di Bonghi sulla collezione Castellani.

Dotto svolge un'interrogazione circa il sussidio già stabilito nel 1882 pei lavori occorrenti al porto e canale di Fano.

Genala risponde il Governo aver già dato un sussidio per tale spesa, ora sta al Comune ed alla Provincia di fare altrettanto.

Si annunzia un'interrogazione di *Comin* al ministro dei lavori pubblici sull'andamento del servizio telegrafico.

Capponi svolge un'interrogazione sui fatti di Prezza, esposti i quali, domanda se il Governo siasi mostrato forte ed autorevole col punire subito il colpevole e premiare i carabinieri che si condussero da eroi.

Il *guardasigilli* risponde dimostrando che il Governo usa vigilanza e previdenza.

Ciò negando, *Capponi* si dichiara non sodisfatto.

Pavesi svolge un'interrogazione sull'applicazione delle tariffe ridotte e stabilite pel trasporto ferroviario agli operai e contadini che si recano al lavoro.

Genala e *Berti* fanno dichiarazioni e promesse che per quanto è possibile provvederanno in favore degli operai.

Pavesi sodisfatto ringrazia.

Riprendesi la discussione della legge sulla derivazione delle acque pubbliche.

Approvasi l'art. 18: « I canoni non sono applicabili alle acque derivate da canali di proprietà patrimoniale dello Stato. »

All'art. 19, *Carmine* propone un'emendamento, ma, non accettandolo il ministro, la Commissione, dopo osservazioni di *Mantellini*, lo modifica nel senso di aggiungere alla disposizione che il concessionario di acqua per forza motrice non possa impiegarla per irrigazione, che dietro speciale concessione.

Cavalletto l'appoggia.

Il *Ministro* e il *relatore Jacur*, accettando, la Camera approva l'art. 19 così: « Purchè non ne derivi pregiudizio a terzi, previo dichiarazione da farsi alla Prefettura, è in facoltà del concessionario di acqua per irrigazione valersene anche ad uso di forza motrice, ma il concessionario di acqua per forza motrice non può impiegarla per l'irrigazione, che dietro speciale concessione. »

Approvansi l'art. 20 che abroga il capo 5.° del titolo 3.° della legge 20 marzo 1865, sulle opere pubbliche; l'art. 21 che dà disposizioni sulle opere indicate nell'art. 170 della medesima legge, e l'art. 22 che punisce le contravvenzioni alla presente legge, con pene di polizia e multe estendibili a Lire 500.

Finzi propone che fra le acque esenti da canone comprendansi quelle dei colatori.

Peruzzi dice che la Commissione non può accettare.

Genala osserva che l'aggiunta turberebbe l'economia della legge.

Dopo altre osservazioni di *Cavalletto* e *Gerardi*, *Finzi* desiste.

Approvansi gli art. 23 e 24.

Sull'art. 25 parla *Di Sant'Onofrio*, proponendo un emendamento, ma dopo spiegazioni e dichiarazioni del ministro, di cui prende atto, ritira la proposta e approvasi l'articolo così:

« La legge andrà in vigore 6 mesi dopo la promulgazione e dentro lo stesso termine si pubblicherà il regolamento contenente le norme per l'esecuzione di essa, nonchè quello per la condotta delle acque, giusta l'articolo 601 del Codice civile. »

Art. 26: « Pegli effetti dell'articolo primo della presente legge, il possesso trentennario anteriore alla promulgazione di essa, avrà in ogni caso nei rapporti col demanio, valore ed efficacia di titolo. »

Delbalzo propone che si aggiungano le parole seguenti: « escluso l'obbligo del pagamento di alcun canone allo Stato e a coloro che ne fruissero gratuitamente. »

Gerardi afferma che il proposito della Commissione fu di mantenere con questo articolo i diritti acquisiti e di rispettare lo stato di fatto.

Magliani e *Genala* fanno dichiarazioni, dopo le quali rimandasi il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 12.

Presidenza Pianciani.

La seduta si apre alle ore 10.10.

Relazione delle petizioni.

Pandolfi riferisce sulla petizione di Rossi Pietro, di Rodi Gargano, proponendo l'ordine del giorno.

Nicotera propone che la si mandi al ministro della guerra, ma osservandosi da *Trompeo* che convenga aspettare che sia presente il ministro, si sospende la discussione.

Approvasi l'ordine del giorno sulla petizione di Boeris Giuseppe Tommaso.

Il *Relatore* propone che si rinvii al ministro Guardasigilli la petizione degli abitanti di Vizzini, perchè si riapra la chiesa delle Anime del Purgatorio.

Savelli non accetta il rinvio, perchè non necessita tenere aperta tale chiesa.

Il *Relatore* insiste dicendo che trattasi di dare sodisfazione al sentimento morale, e fare un atto di giustizia.

Nicotera osserva non trattarsi di ciò, e propone l'ordine del giorno.

Basteris lo appoggia, perchè quanto alla questione giuridica della proprietà, debbono decidere i Tribunali.

Trompeo dichiara che la Commissione non insiste, e si approva l'ordine del giorno.

Finzi e *Nicotera*, udito che Sella è gravemente ammalato, chiedono al presidente che prenda giornalmente notizie e le comunichi alla Camera.

Genala si associa a nome del Governo, facendo voti vivissimi per la guarigione pronta

Il *Presidente* risponde, che la Presidenza lo ha già fatto per suo conto, e sodisferà i voti della Camera.

Approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni di De Stefani Ambrogio e dei cittadini di Bologna, proprietarii di terreni nella Cassa di bonificazione Idice Quadrena.

Su proposta del *Relatore Lanzara*, approvasi l'ordine del giorno sulle petizioni di 28 abitanti della borgata di Casale, di 33 ex religiosi, di Tagliacozzo, e di Zizzi Domenico.

Su proposta del *Relatore*, appoggiata da *Cavalletto*, accettata con riserve da *Genala*, approvasi il rinvio al ministro dei lavori pubblici della petizione dei commessi postali di Ferrara, della provincia di Salerno e di Reggio Emilia.

Rinviasi allo stesso ministro quella dei cittadini di Amalfi, e quelle dei Consigli comunali di Monteleone Calabria, Mileto, Laurenon, Borello, Filandari ed altri, tutte relative al tracciato della ferrovia Eboli-Reggio, dichiaratosi da *Genala* che accetta il rinvio, perchè, avendo già ricevute altre petizioni, ha fatto iniziare studii comparativi.

Forno comunale a Livorno.

Telegrafano da Livorno 10 al *Corriere Italiano*:

Domani inaugurasi un forno promosso dalla Giunta comunale per fare una efficace concorrenza ai fornai che ostinansi a tenere troppo elevato il prezzo del pane. La cittadinanza applaude all'iniziativa della Giunta comunale.

Un matto al Parlamento inglese.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

Un curioso incidente avvenne martedì sera a Londra alla Camera dei Comuni durante la seduta. Un maniaco, che aveva trovato mezzo d'introdursi nella tribuna presidenziale, vi si fece ben tosto rimarcare per le sue eccentricità; ma quando, poco dopo, lord Randolph Churchill attaccò in termini vivaci il partito della pace nella questione dell'Egitto, il pazzo levò le braccia al disopra della testa come faceva l'oratore, e si mise ad urlare uno sconnesso discorso alla Camera.

Gli uscieri condussero via l'infelice, che non cessava di gridare essere egli ispirato da Dio ed aver diritto di parlare.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Friburgo 11. — Due anarchici tedeschi furono arrestati e vennero loro sequestrate carte compromettenti.

Parigi 11. — Il sottosegretario della marina e delle colonie indirizzò a Guillot, deputato di Isère, una lettera in risposta alla lettera di Guillot riguardo all'attitudine, ed ai proclami di Gordon, relativi alla schiavitù che possono produrre una recrudescenza nel traffico degli schiavi sulla costa orientale dell'Africa. La lettera dice: Le istruzioni date alle navi prescrivono formalmente di sorvegliare attivamente le navi con bandiera francese o protette dalla Francia. Le navi ed i naviganti con bandiera, le cui carte non sieno regolari, si considerano come pirati. Nesuna istruzione è necessaria a questo riguardo. Le navi con bandiera estera sfuggono naturalmente alla sorveglianza delle navi francesi. Il Ministero della marina compirà scrupolosamente la sua missione nel limite del diritto delle genti e delle convenzioni esistenti.

Parigi 11. — Courbet telegrafa che recasi a Quinhone al Sud di Tourane, per dichiarare il blocco di tutta quella costa dell'Annam.

Haiphong 11. — La colonna Negrier si avanza rapidamente. Ebbe un primo scontro favorevole. Le pioggie sono cessate.

Londra 11. — Lo *Standard* ha da Manauhoy: La tribù Shans, abitante nel Nord della Birmania, fece un'incursione nell'Iravaddi superiore, e circondò Bhamo. I missionarii inglesi ed americani lasciarono Bhamo. Parecchi villaggi presso Bhamo furono incendiati.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Altre tribù di Turcomanni che si estendono fino all'Oxus, seguendo l'esempio dei Merviti, offersero di sottomettersi alla Russia.

Cairo 11. — Baring smentisce che Gordon abbia telegrafato ch'è impossibile salvare la guarnigione del Sudan, senza soccorsi inglesi.

Suakim 11. — La battaglia contro Osman Digma non avrà luogo probabilmente prima di venerdì.

Suakim 11. — Le truppe continuano a partire verso la montagna. Baker recasi al Cairo.

Atene 11. — L'opposizione qualificò incostituzionale l'art. 15 del progetto sulla riserva, che autorizza il Governo a chiamare e a mantenere sotto le armi fino a sei mesi tre classi della riserva. Una riunione degli oppositori presso Delyanni decise di astenersi se il Governo rifiuta di modificare il suddetto articolo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — Le entrate delle imposte indirette del gennaio e febbraio sono inferiori di 11 milioni e mezzo sulle previsioni del bilancio.

Parigi 12. — Secondo un dispaccio da Berlino, il Governo tedesco prenderà prossimamente possesso per conto dell'Impero del territorio di Angrapequena, comperato nel 1883 dalla Casa Ludwitz di Breme. Reclamerebbe pure un punto sul litorale del Congo per istabilirvi un deposito marittimo.

Madrid 12. — Una Commissione spagnuola fu incaricata, d'accordo col ministro di Spagna a Tangeri, di dirigere al Governo marocchino un rapporto circa il luogo conveniente per stabilire un porto commerciale. La Commissione designò il luogo detto Sidimohamed a Benabbdallah.

Il rappresentante dell'Italia ebbe a Tangeri un colloquio con Scobuker, giuntovi da Marocco, circa le trattative pendenti fra gli stranieri di tutte le nazioni e le Autorità del Marocco.

Oggi vi fu una riunione di direttori di giornali a Madrid; i ministeriali ricusano di assistervi. Credesi che protesteranno contro il sequestro del *Progresso*.

Londra 12. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Trecento ribelli tentarono di tagliare la comunicazione delle truppe riunite a Zareba, ma fuggirono all'avvicinarsi della fanteria.

Cairo 12. — Il telegrafo a Kartum è interrotto. Numerosi insorti si trovano fra Kartum e Sennaar.

Suakim 11. — Dicesi che ieri sera le fucilate siano cominciate a Zareba, occupata da due reggimenti. Graham e il restante delle truppe partirono per soccorrere Zareba.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, ore 12 mer.

Finora ogni pratica fu vana per indurre Farini a ritirare le dimissioni. Prevedesi che ogni ulteriore sforzo sarà inutile.

Pertanto discutesi della necessità di nominargli un successore. Sembra inevitabile che l'elezione del nuovo presidente occasionerà un voto essenzialmente politico.

Annunciansi prossime riunioni della Maggioranza e dell'Opposizione.

Si odono già pronunziare taluni nomi di candidati. Per esempio, Biancheri e Cairoli. Ma questi annunzii sono evidentemente prematuri.

Nei circoli parlamentari gran preoccupazione e gran confusione.

Depretis sta sempre meglio, ma si richiederà qualche altro giorno prima che possa normalmente rimettersi al lavoro.

Le nomine finora avvenute dei commissarii degli Ufficii del Senato inducono a ritenere che il progetto Baccelli incontrerà al palazzo Madama anche più dura guerra che a Montecitorio. Prevedesi, del resto, che qualche incidente politico spazzerà via questa difficoltà, prima che il progetto venga in discussione pubblica.

Iersera, la Giunta per l'inchiesta agraria discusse del catasto come mezzo di esazione delle imposte dirette, deplorando l'eccessiva gravezza dei tributi prediali.

Roma 12, ore 3 .15 pom.

(Camera dei deputati.) — Presiede Spantigati e la Camera è numerosa.

Spantigati annunzia che comunicò a Farini l'imponente deliberazione d'ieri della Camera, ma che Farini insistè nelle date dimissioni, scrivendogli una lettera in cui anzitutto ringrazia la Camera della dimostrazione di stima e fiducia, ed aggiunge che quel voto gli sarà il più caro ricordo nella vita che gli rimane; ma, continua la lettera, dopo tutti gli incidenti avutisi e de' quali l'ultimo non fu che la chiusa, non crede di poter rimanere al posto, perchè crede assolutamente scossa l'autorità che ad un presidente occorre; prega quindi la Camera a non considerare il suo atto come una risoluzione di riottosità, ma proveniente da un sentimento, al quale non sa sottrarsi nell'interesse della patria.

La lettura produce una grande impressione.

Spantigati dice di dovere con rammarico prendere atto delle dimissioni, e propone che domani si fissi il giorno per la nomina.

Voci. No, no.

Nicotera. Necessita che gli assenti vengano, trattandosi di una nomina importante e per impedire un voto di sorpresa; propone che la Camera fissi mercoledì della prossima settimana per la nomina del presidente.

La proposta è approvata.

Ripigliasi la discussione del progetto per la derivazione delle acque.

Roma 21, ore 3 25 p.

Corrono molti nomi per la candidatura del presidente, oltre a quelli già telegrafativi. Il Ministero insisterebbe per Coppino. Parlasi anche vagamente di Grimaldi e Tajani; finora nulla di determinato. Situazione incertissima.

FATTI DIVERSI

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: *Napoli* 11. — Stamane moriva a Potenza Giacinto Albini, già prodittatore nel 1860.

Mancini dottore di Edimburgo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Edimburgo 11. — Il Senato accademico dell'Università di Edimburgo nominò Mancini dottore onorario nelle scienze giuridiche.

Manzoni e Carducci. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Carducci ha ripreso le lezioni, commentando l'inno « la Risurrezione » del Manzoni. Una folla immensa assisteva alla lezione e lo applaudì molto quand'egli, che pure si confessava contrario alla scuola manzoniana, sostenne la grandezza ed il merito del poeta lombardo contro gli attacchi di altri scrittori ed anche professori universitarii insegnanti in Italia.

Mancato omicidio del direttore dei dazii a Messina. — Dalla *Gazzetta* di quella città rileviamo il racconto di un fatto deplorevole, che ha commosso la cittadinanza:

Una sera, alle ore 6 1|2, il Direttore dei dazi di consumo, signor Eugenio Dal Bo, usciva dal caffè *Duilio* e s'avviava, per la via Garibaldi, verso sua casa.

Non era giunto sotto il palazzo Loffredo, che un individuo gli piantava a tradimento, con tutta violenza, un colpo di stile nella regione lombare sinistra, e si dava alla fuga, infilando la via II San Giacomo.

Se non che, sbucavano allora dalla via I San Giacomo i sotto ispettori del Dazio di consumo, signori Parpaglione e Rossi, i quali scossi dal grido di aiuto del loro superiore, si diedero, l'uno, il Parpaglione, a raggiungere il feritore; l'altro, il Rossi, a prestare soccorso al ferito.

Il Parpaglione, infatti, con rara avvedutezza, invece d'inseguire l'assassino sui suoi passi, si precipitava per la scesa I San Giacomo, nel fine di sbarrargli la strada, e presso la porta laterale sinistra della Cattedrale era poco distante dal reo che fuggiva, fuggiva sempre. Il Parpaglione lo inseguiva, gridando: arrestatelo! arrestatelo! arrestatelo!

A queste grida, il caporal furiere Morgante ed il soldato del 33° di linea, Catania, cercarono anch'essi di raggiungere e fermare il feritore. A costoro si aggiunsero la guardia municipale Storniolo e una guardia dei dazii di consumo.

Il feritore, però, giunto sul principio della via 1 Settembre, fuggendo a ritroso, esplodeva contro i suoi inseguitori ben 6 colpi di rivoltella, con due dei quali feriva allo stomaco i due militari. Aveva appena scaricata la sua rivoltella che scivolava. Questa circostanza influì perchè gli fossero addosso la guardia municipale [illegible]

Il feritore venne perciò arrestato e consegnato ai R. carabinieri.

Fu riconosciuto per certo Michele Leone da Cosenza, di anni 37, il quale, prima, caposquadra al Divieto, e poscia semplice guardia daziaria, era stato dispensato dal suo servizio, sin da otto mesi fa, per irregolarità e insubordinazione.

Perquisito, venne trovato asportatore di quattro armi insidiose, cioè uno stile faccettato, un revolver di corta misura, un rasoio e un coltello. Condotto innanzi il pretore dell'Arcivescovado per le prime interrogazioni, si confessava reo spontaneamente e con cinica franchezza.

L'egregio signor Dal Bo e i due bravi militari possono dirsi fortunati. Le loro ferite sono state lievi. Quella del signor Dal Bo è stata giudicata guaribile in 8 giorni. La fratturazione del braccio della guardia Storniolo, è stata giudicata guaribile in 35 giorni.

Il fatto deplorevolissimo ha impressionato il paese. Il signor Dal Bo, persona integra e giusta per ogni verso, piena di forme e di maniere affabili e cortesi, gode meritevolmente il rispetto del suo numeroso personale e la stima del pubblico, che non trova parole per stigmatizzare l'orrendo attentato.

La signora Nevada cattolica. — Abbiamo annunciato che la signora Singer, cantante, si è fatta cattolica a Torino. Altrettanto fece la cantante signora Nevada a Parigi, e i giornali parigini fanno più chiasso dei giornali torinesi.

Un giurato indiscreto. — Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

Artemann, proprietario, che era giurato nel processo contro Marphy (il giovine irlandese condannato per reato di stampa, a motivo degli articoli sulla *République sociale*) ha scritto una lettera al *Cri du peuple*, svincolando la propria responsabilità nella condanna pronunziata ieri dalle Assise.

I giurati suoi colleghi protestarono.

Il presidente e l'avvocato generale protestarono anche loro, associandosi all'indignazione dei giurati. Venne deciso di escludere Artemann da tutta la sessione e di movergli processo per violazione di segreto delle deliberazioni.

Tartufi avvelenati. — In Francia furono mangiati tartufi artificiali, preparati con essenze velenose. Molti ne rimasero sconcertati, tra questi 10 ufficiali.

Fulmine in teatro. — Narrano i giornali francesi che la scorsa domenica, verso le 7 e mezza della sera, la folgore è caduta sul teatro di Amiens; il fluido elettrico è entrato da una finestra, che dava sulle quinte, e vi ha fatto un foro così netto e rotondo, come se fosse fatto da un colpo di fucile. La vetriata non fu frantumata, ed il pezzo di vetro è liscio come se fosse stato limato. La folgore è passata in mezzo ad una ventina di persone, e fra le gambe del tenore Bolcu, i cui calzoni furono bruciati. Tutti quelli che si trovavano in teatro hanno provato una violenta commozione, e per un quarto d'ora sono rimasti come pietrificati, non potendosi rendersi conto di quanto era accaduto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento. 300

Il fratello e le sorelle **Albanese** esprimono i loro sensi di gratitudine a tutti coloro di Venezia e di Mira, che nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo **Jacopo**, presero parte alle onoranze a lui tributate, e vollero colle più affettuose dimostrazioni lenire il dolore provato per tanta perdita; e pregano d'essere scusati se passò alcuno in dimenticato nel darne la dolorosa partecipazione.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, e a **prezzi convenientissimi.** 152

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 30 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2.° Rapporto dei sindaci, revisione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1883;

3.° *Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale, e relative deliberazioni;*

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 14 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N. 4558) il bilancio dell'esercizio 1883, e la relazione dei Sindaci, e che nei giorni 28 e 29 corr., saranno ritirate le procure che venissero presentate.

Venezia 12 marzo 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza da diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

Movimento di Cassa nel bimestre da 1° gennaio a tutto 29 febbraio 1884.

INTROITI.

Numerario in Cassa al 31 dicembre 1883	L.	205,463 83
Depositanti per nuove investite al 4 p. 0/0	»	294,063 11
Correntisti per depositi straordinarii - conti correnti 3 p. 0/0	»	972,368 96
Diversi per affrancazione di capitali mutui, e per rifusione di anticipazioni percette contro deposito di Effetti pubblici ed industriali	»	51,535 80
Fitti di stabili	»	510 50
Portafoglio per cambiali estinte	»	4,296,922 25
Effetti pubblici per capitali realizzati	»	244,075 30
Introiti diversi sui mutui, effetti pubblici e sconti	»	96,891 38
Introiti varii	»	1,144 15
Rifusione di anticipazioni e crediti varii	»	22,015 —
Totale introiti	L.	6,187,990 28

ESITI.

Depositanti 4 p. 0/0 per capitali originarii	L.	303,916 47		
Detti per frutti consolidati sui capitali stessi a tutto 31 dicembre 1883.	»	102,011 34		
Totale	L.	4 5,927 81		
Correntisti 3 p. 0/0 per depositi straordinari in conto corr. affrancati	»	969,385 98		
Depositanti e correntisti per frutti corr. 4 e 3 p. 0/0 pagati nel bimestre.	»	1,326 15		
Capitali investiti in mutui con ipoteca, ed in anticipazioni contro deposito di effetti pubblici ed industriali	»	11,000 —		
Diversi per cambiali ad essi scontate	»	2,597,090 55		
Buoni del Tesoro: per nuovi acquisti	»	1,250,000 —		
Effetti pubblici: per simile	»	141,299 42		
Diversi per anticipazioni a rifondersi	»	933 90		
Spese imposte	»	17,037 18		
Spese generali d'amministrazione	»	11,798 37		
Totale esiti			»	5,408,799 36
Rimanenza in Cassa al 29 febbraio 1884			L.	779 190 92

Movimento dei depositi ordinarii al 4 0/0.

			Libretti N.	Depositi / Rimborsi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1884	386	25 8	222,931 55
»	Febbraio	»	330	2372	71,129 56
		Totale	N. 716	N. 4880	Lire 294,063 11
Estinti:	Gennaio	1884	170	Rimborsi 1398	247,589 57
»	Febbraio	»	146	497	1 8,338 24
		Totale	N. 316	N. 1895	Lire 405,927 81

Movimento dei depositi straordinarii al 3 0/0.

			Libretti N.	Depositi / Rimborsi N.	Lire
Accesi:	Gennaio	1884	58	209	662,977 55
»	Febbraio	»	47	149	309,391 41
		Totale	N. 105	N. 358	Lire 972,368 96
Estinti:	Gennaio	1884	39	Rimborsi 277	440,459 54
»	Febbraio	»	55	175	528,926 44
		Totale	N. 94	N. 452	Lire 969,385 98

Dall'Ufficio della Cassa di Risparmio,
Venezia, 8 marzo 1884.

Il Presidente di turno,
Cav. avv. CESARE dott. SACERDOTI.

Il Ragioniere,
VETTORE DALL'[illegible]

Conservazione della voce. — Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di more del dott. Mazzolini di Roma, preparate senza zucchero e senza narcotici, e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa, non avendo adoperato questo rimedio, quanto sarebbe durata, o se pure sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma presso l'inventore e fabbricatore, nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia, a L. 1.50 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle sei scatole, rimettere cent. 50 per spese di porto.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 82

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del Ferro Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

Sciroppo d'Iposofito di calce di Grimault e C. — Andar contro la verità è impossibile, e a nessuno che si trovi al corrente dei progressi scientifici, sembrerà sorprendente l'attestato che troviamo nei giornali di medicina di Parigi, firmato dal sig. Ramirez di San Giovanni di Porto Ricco, il quale notifica che, trovandosi gravemente ammalato di tisi polmonare, ed essendogli stato prescritto lo *Sciroppo d'Iposofito di calce di Grimault e C.*, in capo a due mesi risentì un miglioramento, e continuando la cura, si vide completamente abbandonato da tanto funesto malore. Tutti gli ammalati di petto, come pur quelli che soffrono di catarri cronici, tossi ribelli, ecc., possono ottenere il medesimo risultato. — Però come la genuinità d'un prodotto è una condizione della sua efficacia, si deve esigere sopra ogni bottiglia la marca di fabbrica della Casa Grimault e Comp. 252

Si avverte il pubblico che il Caffè Guglielmo Zannoni alla Strada ferrata, è chiuso per quindici giorni per contravvenzione alla legge sulle lotterie, avendo i garzoni messo alla sorte fra gli avventori tre polli ed una salsiccia nella ricorrenza delle feste natalizie del 1882, seguendo in ciò un'antica consuetudine della città nostra — e che la riapertura seguirà il 21 corrente. 298

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 60	93 75	91 43	91 5[illegible]
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216		
» Regia Tabacchi	500	350	365 —	366 —		
Società costr. veneta	250	125	22[illegible] —	23[illegible]		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	22 25	[illegible] 50		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3½				
Germania	» 4			121 75	122 10
Francia	» 3 —	99 85	100 05		
Londra	» 3½			25 02	25 [illegible]5
Svizzera	» 4	[illegible] 87	100 [illegible]		
Vienna-Trieste	» 4	207 75	[illegible] 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi		
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 12

Rendita italiana	93 77½	Francia vista	99 77½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	888 —

BERLINO 11

Mobiliare	554 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	536 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0	76 55	[illegible]	102 —
» » 5 0/0	106 42	[illegible]	— ⅛
Rendita ital.	93 75	[illegible]	8 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. [illegible]	— —		
Londra vista	25 27½		

PARIGI 10.

[illegible]	867 —
[illegible]	339

VIENNA 12

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 75
» in argento	80 85	[illegible]	48 10
» senza impos.	9[illegible] 25	Londra	121 75
» in oro	1[illegible]1 75	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	1[illegible]2 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	[illegible]2 ⅛	» turco	— —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 28s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 2m
Levare della Luna	8h 2m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 57m 3s
Tramontare della Luna	6h 46m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 12 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di F. Martini. — *Dall'ombra al Sole*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — *Atteone*, di C. Vitaliani. — Serata d'onore della signorina Antonietta Moro. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 27 e 28 gennaio 1884.

Presidenza del comm. Giuseppe De Leva *Presidente.*

In queste adunanze vennero comunicati i Reali Decreti del 16 dicembre 1883, che approvarono il conferimento delle due vacanti pensioni accademiche ai membri effettivi Luigi Luzzatti e Carlo Combi, e la promozione a membri effettivi non pensionati dei socii corrispondenti Cesare Vigna e Giovanni Marinelli.

Fra i libri pervenuti in dono, vi fu un « Albo dell'Opera di Terra Santa colle notizie illustrative », di cui l'avv. comm. G. M. Malvezzi, fece omaggio alla Biblioteca di questo R. Istituto. « Quest'Albo bellissimo (così il vicepresidente Lampertico nel presentarlo) si ebbe « già ampii elogii, non che dai giornali la *Rassegna* e la *Perseveranza*, dalla Società geografica italiana. Esso mette sott'occhio le opere « di carità, di civiltà e di arte che, in nome « della religione, il pio Istituto compie in Oriente. A me è gradito farne omaggio all'Istituto, che sempre rivolse speciale attenzione « a quanto può mantener vivo nell'Oriente le « tradizioni e relazioni nazionali. Fo voti che « lo Stato nostro, come altri Stati, coadiuvare « possa efficacemente quest'opera, che, condotta « con universalità d'intenti e a beneficio comune, particolarmente giova all'utile ed al « nome d'Italia. »

Poscia il membro effettivo G. Lorenzoni, comunicò una sua Nota illustrata da una tavola, col titolo: « Sulle determinazioni di tempo e seguite ad Arcetri in autunno del 1882, coll'osservazione dei passaggi di stelle sul verticale della polare. » — Negli Osservatorii di Roma (Campidoglio), Padova e Firenze (Arcetri) furono eseguite nell'autunno 1882 le operazioni necessarie per determinare le loro scambievoli differenze di longitudine. La operazione principale fra quelle, cioè la determinazione del tempo locale, a Padova e ad Arcetri fu fatta dietro un piano particolare, il quale, discostandosi in qualche punto dai metodi consueti, fu dal Lorenzoni assoggettato ad una minuta disamina, per indagare se, presentando nella pratica vantaggi non dubbii, esso possa gareggiare, per quanto concerne la precisione dei risultati, col metodo più comunemente seguito. Siffatta disamina è esposta in questa Nota.

Punti caratteristici di quel piano sono: 1° la inversione dell'asse di rotazione dal cannocchiale sui suoi cuscinetti nel mezzo del passaggio di ogni oraria; 2°, la conseguente abolizione dell'inversione della livelletta rispetto all'asse di rotazione del cannocchiale; 3°, il puntamento alla immagine detta *Polare* mediante il filo mobile del micrometro, come si farebbe sopra la immagine di un oggetto terrestre, nelle due posizioni diretta ed invertita dell'asse.

Le osservazioni di Arcetri, che sono le sole discusse, perchè quelle di Padova in causa delle intemperie non riuscirono abbastanza numerose da parere sufficienti allo scopo, hanno mostrato:

1.° Che la inversione nulla dà e nulla toglie alla esattezza, con cui si ottengono i passaggi, mentre, la mercè sua, il tempo del passaggio si ha indipendentemente dalla conoscenza delle distanze dei fili, dell'errore di collimazione e della variazione di equazione personale che nasce dall'essere l'oculare del cannocchiale (supposto spezzato) all'est piuttosto che all'ovest; ed inoltre, non avendosi più bisogno d'investire la livellata sull'asse di rotazione del cannocchiale per avere la inclinazione, rimane soppressa una operazione delicata, a lungo andare faticosa e richiedente un tempo meglio utilizzabile altrimenti;

2.° Che l'errore probabile di una inclinazione è riuscito bensì alquanto maggiore di quello assunto dall'Albrecht come medio degli errori probabili ottenuti nelle ordinarie operazioni di longitudine eseguite con istrumenti portatili ma l'eccesso sempre imputabile, piuttosto che a incertezza della determinazione, a variazioni reali della inclinazione, dipendenti da cause estrinseche e dalla ineguaglianza dei perni in corrispondenza alle varie distanze zenitali;

3.° Che l'errore probabile dell'azimut istrumentale è molto minore (due terzi circa) di quello assunto dall'Albrecht;

4.° Finalmente che l'errore probabile complessivo a posteriori di una determinazione di tempo è piuttosto inferiore a quello dato dall'Albrecht, e lascia a credere, che l'errore probabile d'inclinazione, che insieme cogli altri errori entra a comporlo, sia alquanto minore di quello ottenuto direttamente com'è detto al Numero 2.

Il membro effettivo P. A. Saccardo legge appresso alcuni brani della sua Memoria intitolata: « Miscellanea mycologica » — Tale Memoria contiene la enumerazione di 39 specie di funghi, di diverse provenienze. Fra questi, 70 nuovi e corredati della relativa descrizione diagnostica.

I funghi francesi gli furono comunicati dai signori Briard di Troyes, Bucnond di Saintes, Gillet di Alençon, Letendre e Malbranche di Rouen, ed alcuni provengono dalle raccolte della defunta signora Anna Libert di Malmedy, inviatigli dal sig. Roumeguere di Coulouse. Le specie francesi in tutto sono 91, delle quali 31 nuove, comprese alcune varietà. Computati i funghi francesi, illustrati dall'autore in precedenti lavori, la somma totale giunge al cospicuo numero di 2273.

I funghi del Belgio gli vennero comunicati da due distintissime signore di Brusselles, Elisa Bommer e Maria Rousseau, già autrici di una importante contribuzione alla micologia belgica. Alcune altre poche specie gli furono favorite dal sig. Lambotte, medico a Vewiers. I funghi di quella regione, illustrati in questa Memoria sono 20 in tutti, di cui ben 18 nuovi.

I signori G. Winter, già professore a Zurigo, ed il prof. Morthier di Corcella presso Neuchàtel, gli comunicarono 14 funghi svizzeri, che l'autore riconobbe per nuovi, oltre 5 specie assai notevoli, benchè non nuove.

Ebbe dall'isola oceanica di Tahiti alcuni pochi miceti, raccoltivi dall'ing. Gastone Brunaud, ufficiale della marina francese. Singolarissimo fra tutti un fungillo, che si presenta sotto forma di stellina nera sulle foglie dei banani, il quale intitola « Actinomme Gastoni » in onore del suo scopritore.

Dell'America settentrionale e dell'Australia descrive poche specie, raccoltevi dai signori Éllis, Kellermann, Demetud e Bosc. Queste specie extra europee sono in tutto 8, di cui sei nuove.

Dell'Italia descrive in questa occasione un solo funghetto microscopico, che non sembra sinora descritto, benchè cagioni rilevanti guasti nelle coltivazioni delle piante grasse, come Cereus, Echinocactes, Mamillaria. L'autore lo vide dapprima nella scorsa estate nel giardino del sig. cav. Maso Trieste in Padova, e nel seguente autunno, trovandosi in Roma, gli venne mostrato sulle Cactacee di quell'Orto botanico dall'egregio suo amico prof. R. Pirotta. Studiatolo, gli si presentò come una specie di Phoma, che nominò « Phoma torrens » ossia Foma bruciante, perciò brucia e dissecca le piante che ancora vive colpisce, inaridendo prima delle piccole aree superficiali, e terminando coll'estendersi su tutta la pianta che rimane uccisa.

Lo stesso Saccardo presenta inoltre due note del sig. prof. Ottone Penzig, direttore della Stazione agraria di Modena, riferibili ai funghi da lui raccolti nel Monte Generoso, alla Mortola presso Ventimiglia, nonchè un terzo suo scritto contenente la descrizione d'una nuova serie di funghi parassiti, recentemente riscontrati sugli agrumi in più parti d'Italia. Queste tre Note contengono la descrizione di parecchie specie nuove, che sono anche illustrate da una tavola.

Il membro effettivo E. De Betta, comunica una sua « Nota critica sulle Najadi dell'Italia », diretta a mostrare gli errori e la grave confusione in cui si cadrebbe, volendosi seguire un nuovo metodo proposto dal malacologo francese, sig. I. R. Bourguinat per la determinazione specifica delle Najadi in generale.

Venendo poi in particolare a dire delle moltissime specie assegnate all'Italia dallo stesso autore, ne da l'elenco e ne tratta secondo la geografica loro distribuzione nel nostro paese, richiamando sulle medesime l'attenzione e gli studii dei malacologi italiani, affinchè si proceda ad una più esatta loro cognizione, e sia in ogni modo evitato alla scienza il caos, che le sarebbe creato dal nuovo metodo del Bourguignat.

Il socio corrispondente A. De Giovanni, comunica oralmente il contenuto d'una sua Memoria « sulla patologia del fegato. » — Egli dimostra che l'esame plessimetrico del fegato è insufficiente agli scopi clinici, nel caso che occorra avere idee esatte non tanto sulla ottusità che si riferisce al fegato, ma sullo sviluppo primitivo di esso. Propone un proprio metodo di indagine, che si fonda sulla ricerca di alcune linee antropometriche. Dichiara, che la nozione più esatta ch'è possibile sullo sviluppo primitivo del fegato agevola la interpretazione di alcune morbilità, di alcuni sintomi morbosi, che complicano parecchie malattie, non che la patogenesi di alcune infermità del fegato. L'autore dimostra l'asserto con fatti clinici.

Da ultimo, in relazione all'art. 8° del Regolamento interno, il prof, Giuseppe Occioni Bonaffons, è ammesso a leggere una sua Memoria « sugli studii storici, relativi al Friuli, nel ventennio 1863-1882. » — Premessi alcuni cenni sull'importanza della regione naturale friulana, egli passa a dire dei progressi fatti colà, negli studii storici, nell'ultimo ventennio. Tocca brevemente della preistorica, delle leggende, per diffondersi alquanto più sugli scavi praticati nell'Agro Aquilejese e Concordiese, e intorno a Zuglio, Cividale e Tolmino, i quali procurarono anche molti acquisti alla numismatica. Accenna poi alla topografia della regione, alle fortezze ed ai castelli più importanti. Passa quindi alle ricerche d'archivio, informando gli uditori a che punto esse si trovino, e quali ne siano stati i risultamenti, colla pubblicazione di ben 20 statuti, di 10 cronache, di 4 annali, di 4 diarii, di molte raccolte di regesti e di documenti, essendo ascesi questi ultimi, nel ventennio e pel solo Friuli, a ben oltre un migliaio, senza toccare di 22 relazioni di luogotenenti o rettori. L'autore viene quindi a sfiorare la materia dei confini orientali e delle guerre, che in parte ne derivarono; s'indugia alquanto sulla critica delle fonti, come risulta dallo studio della « Lex romana utinensis », e dagli scritti di Paolo Diacono. Finalmente discorre sulla storia ecclesiastica, su quella delle arti, delle industrie e della letteratura, per conchiudere colle biografie degli uomini illustri e con un richiamo alle opere maggiori, ben note, cha uscirono nel ventennio intorno alla storia ed alla epigrafia italiana.

In ambidue i giorni i membri dell'Istituto si sono riuniti in adunanza segreta per procedere alla elezione di parecchie Giunte prescritte dai Regolamenti ed alla trattazione di varii affari posti all'ordine del giorno. Nella prima di queste adunanze si è poi data comunicazione della lettera del Municipio di Venezia, che partecipa essere stato riconfermato il sig. co. comm. Francesco Donà dalle Rose nel suo ufficio di curatore della Fondazione Balbi-Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche, giusta deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua tornata del 28 dicembre 1883.

In queste adunanze si è distribuita la dispensa 2ª del tomo 2° serie 6ª degli Atti del R. Istituto, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

L. Bellavite, s. c.: Della responsabilità dello Stato pei danni aventi attinenza causale diretta od indiretta con esso.

Y. Bonatelli, s. c.: Alcune considerazioni critiche sopra una dottrina di Roberto Spencer. Nota.

A. Da Schio, s. c.: Proposta di un almanacco meteorologico italiano.

A. Berlese: Studii critici della sistematica dei Chilognati, conservati nella Raccolta del Museo zoologico della R. Università di Padova.

G. Marinelli, m. e.: Parole da lui dette nel presentare la Bibliografia storico-friulana, ecc. del prof. G. Occioni Bonaffons

A. De Giovanni, s. c.: Sulle alterazioni della cava ascendente complicanti la circrosi epatica. Nota II. (Sunto dell'autore.)

L. Zambelli: Assorbimento dell'iodio sotto forma d'unguento a differenza della tintura alcoolica.

G. Marinelli: Materiali per l'altimetria italiana. Regione veneto-orientale e veneta propria ecc.

Dott. F. Fanzago: Sul nido del Geophilus. Nota.

Il Membro e Segretario,
G. BIZIO.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6 10 p.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

LA **TIPOGRAFIA** DELLA **GAZZETTA DI VENEZIA**

avendo anche adesso arricchito **il suo materiale tipografico** assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi coi altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore, **Henri Nestle**, Vevey (Suisse). 94

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 34

135

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'

ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO

del Dottor ADDISON

della **Clorosi,** dell'**Anemia,** di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni,** ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato **il primo ed il più energico dei ricostituenti**

L. 6 AL FLACONE

*Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica depositata e la Firma** dovrà essere **rigorosamente rifiutato.***

Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a ***Milano:*** Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire centesimi 80 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.*

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1884 — Giovedì 13 marzo — 3.a Edizione — N. 70

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 MARZO.

Audace contro la maggioranza, timido verso la minoranza, è stato il Ministero Depretis, e di questa contraddizione raccogliamo i frutti. La Camera era in tali disposizioni, che il Ministero era sicuro di una forte maggioranza, ogni volta che l'attacco movesse dai Pentarchi o dai radicali, ed è tanto più inconcepibile l'esitazione a rispondere a quelle interrogazioni che si riferivano all'ordine pubblico. Il Ministero doveva rispondere subito sempre, perchè non si può menargli buona la scusa che non fosse informato, o dire francamente perchè non credeva rispondere. Il telegrafo è al servizio dello Stato prima che al servizio dei privati, i quali devono pagare i telegrammi. È impossibile quindi che il Governo non sappia ciò che sanno i privati. Doveva rispondere subito ciò che sapeva, e se non voleva rispondere, perchè nol credeva conveniente, doveva rispondere fieramente come il ministro Galvagno, *che non rispondeva.* La maggioranza gli avrebbe dato ragione in un caso e nell'altro, perchè essa non desiderava altro che affermare la sua tendenza politica. Di questa forza che il Ministero aveva in suo potere, egli non si è servito, ed ha invece spiegato la sua energia contro la maggioranza, facendo della legge sull'istruzione superiore, che ad una parte notevole della maggioranza sembrava una legge cattiva, una questione politica. Curioso Ministero che si batte contro la maggioranza e la violenta e se l'aliena, mentre rifugge dalle battaglie contro la minoranza che gli assicurava ogni giorno la vittoria. Egli poteva accettarla sempre ad ogni momento senza esitare, ed invece l'ha evitata o l'ha prorogata. « Rispondo subito o non rispondo perchè non voglio rispondere » avrebbe dovuto essere la sua divisa, ed invece egli ha voluto umiliare la maggioranza e l'ha sgominata, perchè se qualche volta è pericoloso umiliare anche gli stessi nemici, è fatale sempre umiliare gli amici, riflettendosi la loro umiliazione su coloro che l'han provocata. In verità noi chiediamo se sia vero che Depretis sia così furbo come si dice. I Pentarchi, discreditatissimi, non avrebbero mai potuto prevedere che dopo la dimissione di Farini, una proposta di Nicotera, il più screditato fra i Pentarchi, sarebbe stata accettata dalla Camera, contro una proposta dello Spantigati, fedele a Depretis.

La dimissione di Farini è irrevocabile oramai, e si pensa a sostituirgli un altro presidente. È una gran prova per una maggioranza scossa, non per gli urti della minoranza, mà per la mala condotta del Ministero. O vince il candidato ministeriale, che non è ancor designato, o vince un candidato dell'Opposizione, il quale parrà in questo caso designato al Re come presidente del Consiglio. Non riuscirà facile al Ministero scegliere un candidato. Biancheri, che sarebbe adattatissimo, sembrerà un ritorno alla Destra, contro la quale dura un odio, tanto insensato quanto tenace, e del quale noi della vecchia Destra, non un solo momento rinnegata, abbiamo la tentazione di vantarci. Contro questo ritorno una parte della maggioranza certamente protesterebbe, provocando la scelta del candidato dell'Opposizione. Di Biancheri crediamo che non si debba parlare, sebbene egli personalmente sia amato dai colleghi di tutti i partiti. Ma questi non gli daranno il voto, perchè nel Governo parlamentare bisogna tener gran conto della prospettiva, e più dei commenti probabili dei fatti, che della natura dei fatti stessi. Forse Coppino, meno adatto presidente, potrebbe esser quello che potrebbe raccogliere la maggioranza.

Meglio ancora sarebbe rieleggere il Farini se fosse possibile ch'egli avesse una maggioranza tale, da togliergli ogni volontà di resistere ad una imponente manifestazione della Camera. Ma questa soluzione pare oramai irrealizzabile.

Spantigati voleva che l'elezione del presidente si facesse oggi, ma ha vinto la proposta di Nicotera, che abbia luogo invece mercoledì prossimo.

La maggioranza si è lasciata sorprendere un'altra volta ed ha dato un altro segno di fiacchezza consentendo all[illegible] proroga della battaglia. Se il capitano ha dato segno di debolezza, non s[illegible] pretendere che l'esercito faccia prodigi [illegible]. La [illegible]tuazione è incerta più che mai, e ciò è deplorevole perchè si poteva sp[illegible]re che fosse ben diversa da quello che è. L'on. Baccelli ha fatto oramai nel Ministero l'opera sua di tumore maligno, come Crispi voleva, ma questo tumore maligno è stato Depretis che ha voluto tenerselo, sebbene da ogni parte si offrissero i chirurghi a levarglielo.

Intanto la legge Baccelli sull'istruzione superiore, causa prima del disordine della maggioranza, pare già condannata al Senato. Tutti gli Ufficii elessero commissarii contrarii. Ciò si prevedeva. Valeva la pena di discutere due mesi e mettere la maggioranza ad una prova sì dura?

La commemorazione di Mazzini ebbe luogo in varie città lunedì passato senza disordini, quantunque il Ministero, colla timidezza da lui mostrata nell'evitare la battaglia che gli era stata offerta dall'on. Cavallotti, avesse potuto eccitare piuttosto gli oratori a sconfinare. Il Ministero ha permesso le commemorazioni in luogo chiuso e le ha proibite in luogo aperto. La *Perseveranza* notava l'altro giorno che questa distinzione è arbitraria. Quando lo scopo della riunione è manifestamente contrario alle istituzioni, dovrebbero essere impedite tanto in luogo chiuso quanto in luogo aperto. Non sono necessarie leggi speciali sulle riunioni quando il Codice penale, che non fu abolito ancora, punisce ogni eccitamento all'odio contro le istituzioni. Noi crediamo però che il Governo possa tollerare, e qualche volta sia forse opportuno che tolleri, quando però resti sempre netto, che si tratta di tolleranza e non di diritto. V'è un lato politico della questione, che va distinto dal lato giuridico, e del quale è giudice il Ministero, cui sorregge la fiducia della Camera. Bastò però che il Governo, pur timidamente, facesse comprendere che non avrebbe tollerato gli eccessi, perchè questi non ci sieno stati. Pare che anche l'ombra dell'energia giovi qualche volta. È un avvertimento per coloro che si sentissero in grado di non avere dell'energia solo l'ombra, ma volessero ritornare una volta al rispetto della legge scritta, che è pur legge dello Stato, sinchè il Parlamento non si pigli la cura di abolirla o modificarla.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 11 marzo (Ritardato.)

(B) Sussiste o no che l'onor. Farini abbia rassegnate le sue dimissioni da presidente della Camera a motivo della deliberazione con cui, contro l'opinione del suo presidente, la Camera ha dato facoltà di parlare all'onorevole Nicola Farina, il quale se ne valse per rispondere alla citazione diretta fatta del nome suo dall'onorevole Cavallotti nella interpellanza che questi aveva mosso ieri al guardasigilli sul caso di Baronissi. Chi conosce la nervosità dell'onorevole Farini e sa come egli, tra per la lunga permanenza in ufficio, tra perchè egli non è un Ercole di salute, sia veramente stanco dell'ufficio, può benissimo credere che egli abbia potuto cogliere anche questa occasione incidentale per tentare di ritirarsi. E adopero pensatamente la parola tentare. Giacchè è certissimo che, prima di tutto, nel voto di ieri della Camera non ci fu evidentemente nulla di personale contro al presidente, e poi è altrettanto certo che l'Assemblea tutta d'accordo respingerebbe le dimissioni, dando ogni maggiore testimonianza della sua piena fiducia nel presidente Farini.

Un fatto parlamentare di cui molto si discorre e che rischia assai di non passare liscio è quello del Memoriale che i segretarii della maggioranza, come tali e perchè investiti di una tale carica, hanno immaginato di redigere e di mandare al presidente del Consiglio intorno alle condizioni del partito ed intorno a quello che occorre di fare perchè esso si mantenga e si consolidi. Del quale particolare voi siete stati da me informati prima forse di qualunque altro giornale d'Italia.

Questa mossa dei segretarii pare che sia andata a grado di pochi e che sia invece dispiaciuta a molti perchè non si vede bene di dove i segretarii medesimi abbiano potuto argomentare dell'iniziativa e dell'autorità che loro potessero competere di interloquire a nome della maggioranza. Mi consta di deputati i quali non appena la maggioranza venga convocata per una delle sue solite riunioni, intendono di fare in proposito delle osservazioni piccanti.

Vi ho scritto ieri delle grandi preoccupazioni del Governo a causa dell'energico e vasto movimento che fu iniziato nella vostra città ed assecondato da tutto il versante Adriatico del Regno per la questione dell'assegnamento dei valichi del Gottardo. Non serve che io vi dica che queste preoccupazioni sono grandemente cresciute in conseguenza della imponente manifestazione che ebbe luogo a Venezia domenica passata. I telegrammi governativi e dell'Agenzia Stefani arrivati a Roma il dopo pranzo di domenica riguardo a siffatta manifestazione formarono materia di vivissimi commenti, tanto nelle sale del Ministero dei lavori pubblici, come in casa dell'onorevole Depretis. E a me fu voluto assicurare che, sotto la impressione di quelle notizie, uno dei ministri abbia dichiarato in tutte lettere che, per giudizio suo, sarà impossibile che nemmeno stavolta si esca dal problema ferroviario così come esso venne intavolato. Sono dei mesi che i capitalisti venuti a Roma per le convenzioni dell'esercizio si trovano qui assieme ai direttori generali delle diverse reti; e ogni giorno si riparla dello stesso tema e ancora non si è definito nulla; e ancora non si è combinato nulla, nemmeno colla Società delle meridionali, le trattative colla quale parevano dover procedere rapidissime e giungere immediatamente a conchiusione, ed ora è sorta in mezzo poderosissima questa questione del valico del Gottardo con ogni maggiore giustizia e diritto reclamato per la rete adriatica. Laonde tornano in campo tutte le obiezioni e tutte le difficoltà che si sono manifestate allora che per la prima volta fu esposto il progetto delle reti longitudinali. Ho udito chi crede fino da adesso che anche quest'altra volta ogni definizione della questione ferroviaria è destinata ad andare a monte o almeno ad essere indeterminatamente rinviata. Non sarebbe prudente acconciarsi senza altro ad una tale opinione. Ma negare ad essa ogni verosimiglianza, assolutamente non si può. Non si tratterebbe insomma che dell'avveramento delle profezie dell'onor. Saracco, che voi rammentate benissimo e che si trovano registrate negli Atti del Senato.

La Commissione che fu qui istituita per la creazione di un Museo del Risorgimento nazionale e che attende con cura indefessa ad eseguire il suo mandato, fu ieri ricevuta da Sua Maestà, che le espresse la massima sodisfazione ed ogni più cordiale appoggio, parendo al Re che nella capitale del Regno e come in un sacrario debbano raccogliersi e conservarsi quanti più si potranno documenti e memorie della risurrezione d'Italia. Tra gli oggetti che il Re promise alla Commissione perchè vengano collocati nel Museo, saranno la spada offerta da Roma a Vittorio Emanuele nel 1866; l'indirizzo mandato dai Romani nel 1861 con diecimila firme, ed una pergamena che fu presentata lo stesso anno al Gran Re in nome di Roma per la solenne circostanza della proclamazione del Regno.

Oggi, col concorso di molte Rappresentanze, e senza dubbio anche di molti cittadini, verrà inaugurato a Campo Verano il monumento alla memoria del prode generale Medici. Il monumento, come già è saputo, è opera del Monteverde.

Roma 12 marzo.

(B) Questa volta pare davvero assodato che l'onor. Farini non voglia più saperne di ritirare le date dimissioni e di riassumere l'ufficio presidenziale. Finora, almeno, tutte le pratiche che sono state fatte e tutti gli ufficii che sono stati usati presso di lui per indurlo a rimuoversi dalla sua determinazione sono riusciti vani, ed anzi hanno persuaso parecchi di coloro che li fecero, che, proprio non servirebbe insistere, perchè insomma, l'onor. Farini, il quale oltre a tutto non sta nemmeno bene di salute, ha fisso il chiodo di resistere a qualunque dimostrazione ed a qualunque sollecitazione e non si rimuoverà.

Dalla stessa imponenza della manifestazione di ieri della Camera per vedere di fare impressione sull'animo dell'onor. Farini, dall'essersi a questa manifestazione associati uomini autorevoli di ogni partito e di ogni gruppo ed anche il Governo, ognuno può comprendere come a tutti sembri più inopportuna e più dannosa che mai questa improvvisa crisi presidenziale.

La quale crisi, per il poco ordine ed il minore affetto che tengono assieme la maggioranza, e per le speciali condizioni di allentamento e di disgregamento in cui essa si trova a causa delle discussioni e del voto sul progetto Baccelli ed a causa della malattia del presidente del Consiglio, potrebbe benissimo di presidenziale trasformarsi in politica.

Se la maggioranza, anzichè essere di pessimo umore ed anzi addirittura scontenta, fosse affiatata e concorde, e riconoscesse nella stessa guisa la direzione dell'onor. Depretis, oggi la crisi presidenziale non avrebbe alcun valore o ne avrebbe uno di affatto secondario e non presenterebbe nè difficoltà, nè pericoli. Ma, come oggi stanno le cose e come sono disposti gli animi, è più naturale che mai supporre che anche la semplice determinazione del candidato ministeriale per la presidenza della Camera, darà occasione a dibattimenti e ad incidenti gravi, e potrà secondo i casi rendere inevitabili degli scambii di intelligenze e di condizioni circa i rapporti fra il Gabinetto e quella parte della Camera che è disposta a sostenerlo. Ed, infine, il fatto è che generalmente si prevede difficilissimo che la crisi presidenziale possa venire composta senza che si attraversi una crisi politica, la quale, secondo il parere dei più, non potrà a meno di essere generale, e di coinvolgere tutto quanto il Gabinetto.

Per intanto si annunzia immiuente una riunione della maggioranza, alla quale farebbe riscontro una riunione della opposizione. E nell'una riunione e nell'altra si tratterebbe del candidato da scegliere per la presidenza. E già si odono pronunziare dei nomi, quello per esempio, del Biancheri per la maggioranza, e quello del Cairoli per la opposizione. Da desiderare è, che a questa riunione della maggioranza, possa senz'altro intervenire l'onor. Depretis, fuori di che la confusione non potrebbe che rendersi sempre maggiore. E, pel momento, non si sa proprio ancora il giorno in cui l'onor. presidente del Consiglio potrà uscire. Così, stando le cose, giova credere che la Camera non affretterà soverchiamente la determinazione del giorno per la elezione del nuovo *Speaker*.

Le faccende accennano a mettersi male ma male assai in Senato per ciò che riguarda il progetto Baccelli sulla riforma universitaria. Gli Ufficii dell'alta assemblea se ne sono occupati ieri, e quattro su cinque di essi hanno già nominato i rispettivi commissarii, due per ciascun Ufficio, perchè esaminino la legge e riferiscono. Ora, quasi tutti gli Ufficii diedero ai proprii commissarii un mandato, il quale, a quanto si assicura, implica una nuova radicale trasformazione del progetto. E basta, del resto, leggere i nomi dei commissarii nominati, per capire quali debbano essere le loro disposizioni verso il progetto e le disposizioni degli Ufficii che li hanno nominati. I commissarii nominati sono gli onorevoli Cremona, Brioschi, Giorgini, Cannizzaro, Saracco, Finali, Manfredi ed Amari. Mancano ancora i commissarii del primo Ufficio che avrebbero da essere gli onorevoli Magni ed Auriti. Potrà anche non succedere. Ma da questi auspicii si può già intendere con quanta e quale fatica il progetto Baccelli potrà, seppure potrà, venire ancora alla superficie dagli abissi delle discussioni e delle critiche nei quali sta per essere sprofondato nel seno della Commissione senatoria. C'è proprio chi non lo crede.

Iersera la Giunta dell'inchiesta agraria discusse i quesiti sul catasto come mezzo di esazione delle imposte dirette delle quali fu deplorata la eccessiva gravezza, e si trattò della affrancazione delle permute dalla tassa proporzionale di registro che avrebbe da venire tramutata in un semplice diritto di tassa fissa.

ITALIA

L'on. Sella.

L'on. Sella è ammalato a Biella di febbre tifoidea. Lo cura il dott. Bozzolo di Torino. Fu telegrafato al medico ministro Baccelli per urgenza perchè vada a visitarlo. Le notizie oggi sono migliori, e ci danno fondate speranze della guarigione dell'illustre uomo, ed un nostro dispaccio da Roma annuncia che Baccelli non parte più. Altri dice che ciò avvenne per una lieve indisposizione dello stesso Baccelli.

Le dimissioni dell'onor. Farini.

Telegrafano da Roma 12 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* dice che causa determinante delle dimissioni di Farini fu che il ministro Genala si levò tra i primi a votare favorevolmente alla domanda di Farina per lo svolgimento del fatto personale. — Quanto a me, confesso di non averci badato, e, se ho da dire il mio parere, mi sembra inverosimile.

Altri dicono che Farini era già molto sconfortato nel vedere quanto scarsa era l'autorità rimastagli, e disgustato per le frequenti violazioni del regolamento.

Asseverano altresì che il Farini, in questi giorni, fu molto amareggiato per gli attacchi e per le feroci allusioni contenute contro di lui nel libro dello Sbarbaro: *Repubblica o Regina*.

La lettera di Farini.

On. collega,

Nella seduta di ieri, a proposito della interrogazione dell'on. Cavallotti, non consentendo il regolamento che altri parlasse oltre l'interrogante, io decisi, secondo il mio diritto e con sicura coscienza, che neppure argomento di fatto personale vi fosse per l'on. Nicola Farina, la cui testimonianza era stata dall'interrogante invocata.

Ora, in materia tanto delicata, quale quella onde si discuteva, il giudizio della Camera, diverso dal mio, vale ed importa che io pretendessi restringere la libertà di discussione, che ho sempre considerato supremo mio dovere mantenere incolume da ogni offesa.

Pure, rispettando, adunque, il verdetto della Camera, io non posso sottomettermi al medesimo, e sono venuto nella irrevocabile risoluzione di ritirarmi da un ufficio, nel quale non potrei più a lungo durare con utile della cosa pubblica e con mio decoro.

Che se ad esso venne meno l'ingegno, mi conforta la sicurezza d'avere, coll'opera indefessa d'ogni giorno, attestato ai miei colleghi la mia grande riconoscenza per l'alto onore conferitomi, e colla franca indipendenza d'ogni partito, d'essermi mantenuto in quella sfera serena che sola poteva rendermi non indegno della loro unanime scelta.

Pregando Lei, on. Collega, di volere comunicare alla Camera le mie dimissioni, ho l'onore di profferirmi con altissima stima

Roma 11 marzo 1884.

Devot.mo D. FARINI.

L'ultima barzelletta presidenziale.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Ieri l'altro, in principio di seduta, l'on. Farini era di buon umore. Tanto è vero che al deputato Cavallotti, che prometteva al Ministero « una pioggia d'interrogazioni e d'interpellanze », rispose:

— Onor. Cavallotti, lasci stare la pioggia, contro la quale io potrei essere obbligato ad aprire l'ombrello del regolamento.

Peccato che la votazione sulla domanda Farina facesse annuvolare il sereno del presidente, e determinare lo scoppio della sua dimissione....

L'on. Farini non seppe o non volle aprire l'ombrello della pazienza.

Gli ammoniti.

Telegrafano da Bologna 11 all'*Italia*:

Tempo fa, la Corte d'Appello sentenziava che « anche gli ammoniti potevano iscriversi nelle liste elettorali politiche ». Il P. M. ricorse, e la Corte Suprema di Roma, con un dottissimo e severo giudicato, *cassava la sentenza di Bologna*, rimettendo il nuovo giudizio alla Corte d'Appello di Roma stessa.

La Francia a Tripoli.

Telegrafano da Roma al *Corriere Italiano*:

Il *Diritto* pubblica una notevole lettera da Tunisi. Commentando la nomina di un agente militare francese nella Tripolitania, rileva le tendenze occupatrici della Francia.

Regna vivissima agitazione nei nostri circoli.

Statistica spaventevole.

Il *Fanfulla* invita a metter l'occhio sulle tavole della statistica giudiziaria e carceraria: le quali, nonostante gli sforzi della logismografia applicata a scemarne o coprirne l'obesità, impinguano con spaventevole progressione; e le *colonne* più fitte sono quelle dei delitti più atroci. In un anno in questa terra o *culla* privilegiata, cadono più vittime umane sotto il coltello dell'omicida, o la rivoltella dell'assassino, che quelle fatte dalla mitraglia e dalle palle di centomila moschetti nella giornata di Custoza. Un terzo, se non la metà dello spazio dei giornali, è occupato dalla cronaca delle aggressioni, delle coltellate degl'infanticidii: cronaca fattasi studiosamente amena ed infiorata delle grazie di un nuovo umorismo che sa trovare la barzelletta sul colpo di coltello o sull'agonia dell'assassinato. Segno anche questo del tempo! Una parte della popolazione vive — nel vecchio stile si sarebbe detto *langue;* ma la verità storica più non consente tale vocabolo — vive ed impingua nelle carceri — oltre a 80 mila abitanti! Le statistiche ufficiali fanno ascendere l'annuale *movimento d'entrata* nelle prigioni a quasi 300 mila individui; e non scarsa parte dei malfattori sfugge agli artigli della giustizia. — Mentre la popolazione del Regno « accrescevasi in un quindennio del quindici per cento, quella delle carceri raggiungeva l'aumento dell'ottantacinque per cento. »

Al tirar delle somme delle statistiche criminali, una parte la si metteva sul conto dei *caduti Governi;* il restante entrava nella categoria degli *spostati dalla rivoluzione*. Corollario: il tempo, il soffio della libertà, l'educazione avrebbero fatto sparire quelle somme. Un quarto di secolo di libertà e di educazione è trascorso; la eredità dei *passati regimi* è liquidata, e tuttavia i *colonnini*, elegantemente allineati delle statistiche, seguitano ad impinguarsi, e le prigioni sono popolate dalle generazioni da noi educate.

« In tredici anni il numero dei minorenni detenuti nelle case di custodia saliva da 807 a 5240; » la popolazione dei bagni penali e delle case di pena, che nel 1870 era di 23 mila individui circa, nel 1880 oltrepassava la cifra di 31 mila!

Convien trovare un altro ritornello, chè il vecchio non ha più corso. Bisognerebbe forse incominciare dall'abolire le statistiche!

L'assassinio della « contessa ».

Leggesi nei giornali di Napoli:

A distanza di soli due giorni, un altro grave fatto di sangue ieri ha messo a rumore tutto il quartiere di Monteoliveto.

Angiola Vuolo, conosciuta in certo mondo di dubbia fama col soprannome *La contessa d'Amalfi*, abitava un quartierino in via Donnalbina N. 2.

Da varii giorni era sola. Al marito, Giovanni Janniceli, nel giorno dell'ascensione dell'areostata di Blondeau, era caduto un asse sul capo; ferito sconciamente, il pover'uomo s'era ritirato presso certi suoi parenti di Salerno, e laggiù attendeva a curarsi.

Ma la Vuolo non aveva paura della solitudine, e bastava da sola a mandare avanti i suoi molti mestieri, alcuni dei quali piuttosto loschi, esercitati notoriamente in quel suo quartierino composto di quattro camere ed un salotto. Oltre al quartierino, ella impiantava qua e là, in varie vie, alcune di queste bottiglierie che richiamavano a volte una certa società piuttosto varia e turbolenta. E con l'uno e l'altro mezzo trovava da vivere piuttosto alla larga e godeva fama di persona benestante.

Sotto il quartierino, a terreno, c'è un negozio di bauli, tenuto da un tale Ercole Sironi.

Ieri, il Sironi, sul tardi, udì nel soffitto un rumore insolito, che lo mise in sospetto; gli parve di passi affrettati e di un corpo che cadesse violentemente per terra. Chiamò due guardie municipali, uno Scognamiglio ed un Artemagni, e, da loro due accompagnato, montò le scale, spinse l'uscio del quartierino della Vuolo, che era aperto, chiamò con voce forte e, non udendo risposta, entrò.

Trovarono la Vuolo distesa sopra una pelle d'agnello — morta. Un colpo di coltello le avea forata la carotide, un altro la mano sinistra da parte a parte, un altro le aveva ferito il dito pollice della destra.

Chiamati dalle guardie, accorsero sul luogo il delegato Ustani, il brigadiere e varie guardie della sezione San Giuseppe, il tenente colonnello e un maresciallo dei carabinieri, il maresciallo Popoli di P. S. Dopo un poco, raggiunsero anche il procuratore generale, comm. Pugliese, e il pretore locale.

Visitate le camere della Vuolo, furono trovati aperti alcuni bauli e dei cassettoni. Tutta la roba, in essi contenuta, messa a soqquadro, nulla però di mancante.

L'ispettore Campagnoli procedette subito all'arresto di un giovane per nome Franco, che alloggiava in casa della defunta, pagando 50 centesimi al giorno. Dopo del Franco, fu anche arrestata una Giovannina Forte, detta *la Romana*, la quale, verso il mezzodì di ieri si era recata dalla Vuolo, e che circa un mese fa, nell'uffizio di P. S. di S. Giuseppe, aveva sporto querela contro di lei, accusandola di seduzione prezzolata di una propria sorella.

In una tasca di questa Forte fu trovata una lettera di minaccie contro la Vuolo. Interrogata sulla sua visita della mattina, ella affermò che, mentre discorreva con la Vuolo, un uomo dagli abiti cenciosi e dai capelli arruffati, s'era presentato, a far che, non sapeva. Questi vaghi connotati rispondendo in certo mo-

do a quelli di un tal *Don Peppino la Posta*, questi fu subito fatto venire, e messo in presenza della *Romana*. Ma la *Romana*, squadratolo ben bene, disse di non riconoscere in lui l'uomo della mattina: sicchè *Don Peppino* fu rimandato pei fatti suoi, e lo si vide andar via più che di corsa, tremante dalla paura e dalla contentezza.

Fatto notevole: nella mano destra, la defunta teneva stretta una ciocca di capelli.

RUSSIA

Il futuro Czar.

Telegrafano da Berlino 12 all'*Italia*:

Fra tre mesi, il Granduca ereditario Niccolò Alexandrovic, nato a Pietroburgo il 18 maggio 1868, compirà i suoi sedici anni: l'età prescritta per essere dichiarato fuori di tutela.

Le dichiarazioni di maggiorità dello Czarevic verrà accompagnata da grandi festività pubbliche in tutto l'Impero, specie a Pietroburgo e a Mosca.

Verrà passata una grande rivista di 60 mila uomini.

Le bombe dello « Standard ».

Telegrafano da Londra 12 all'*Italia*:

Tutte le informazioni ufficiali smentiscono il telegramma da Pietroburgo allo *Standard*, secondo il quale, la Russia, approfittando degl'imbarazzi egiziani dell'Inghilterra, avrebbe deciso di annettersi tutti i territorii fino all'Amu-Daria, sopprimendo le autonomie apparenti degli emiri e dei khan.

Tuttavia si crede che ormai questo avvenimento sia inevitabile, giacchè l'Oxus è ormai di fatto la frontiera meridionale della Russia asiatica.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 marzo.

Valichi del Gottardo. — Il *Giornale di Udine* ci avverte, che anche la Camera di Commercio di Udine ha fatto adesione alla petizione, e incaricò di rappresentarla il vicepresidente della Camera di Commercio di Venezia, sig. Dal Cerè.

Il R. prefetto comm. Mussi si riebbe della sua indisposizione, ed oggi si è alzato dal letto per un tratto.

Fu un violento attacco di febbre reumatica, ma passeggiero.

È attribuibile al molto lavoro e al poco moto.

L'egregio funzionario, ch'è così penetrato del sentimento del proprio dovere, in seguito a questo avvertimento, farà, certo, in modo di conciliare le gravi e faticose incombenze del suo ufficio, coi dovuti riguardi alla propria salute.

L'onorevole Sella. — In seguito alle gravi notizie pervenute sulla malattia dell'onor. Sella, colpito da tifoidea, l'Associazione costituzionale di Venezia, nella persona del suo presidente, bar. Cattanei, telegrafava per notizie, ed ecco la risposta oggi giunta:

« *Biella, ore 2 10 p.*

« Sono lieta di annunciarle miglioramento « Quintino.

« CLOTILDE SELLA. »

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 13. — (Bollettino della Camera sulla salute dell'on. Sella): « Passò la notte abbastanza buona; febbre non troppo forte; sperasi che continui a migliorare. »

L'avv. Bartolomeo Benvenuti. — Sono già due giorni che il nostro sindaco ricorre al co. Belinzaghi, sindaco di Milano, per avere pronte, continue ed esatte informazioni sulla malattia dell'avv. Benvenuti.

Ecco il telegramma assai sconfortante spedito dal co. Belinzaghi al nostro sindaco, oggi, dopo il mezzodì:

« Lo stato dell'avv. Benvenuti è peggiorato; è accresciuta la febbre, la difficoltà del respiro e la prostrazione di forze. »

— L'avv. Rensovich, ieri sera, aveva ricevuto il seguente telegramma:

« Ricomparsa febbre; ammalato non peggiorò. »

Monsignor Daniele Canal. — Registriamo con piacere che questo sant'uomo, vero miracolo di attività e di longevità, va migliorando a segno, da dare fondata lusinga ch'egli possa riaversi anche da questa malattia.

Tiro con moschetto nella batteria da costa « Casabianca ». — Riceviamo dal sindaco la seguente *Comunicazione*:

Partecipo a codesta onorevole Direzione che il locale Comando del presidio e fortezza mi comunica che sabbato 15 corrente avrà principio nella batteria da costa *Casabianca*, dalla parte che guarda il mare, il tiro con moschetto.

Questa esercitazione durerà dodici giorni, non compresi i festivi, dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Al cominciare del fuoco e durante il medesimo sarà tenuta issata una grande bandiera rossa su un'alta abetella, da far riescire visibile alle grandi distanze tale segnale, trattandosi che lo specchio d'acqua sul davanti della predetta batteria, soggetto ai proiettili, sarebbe pericoloso per una distanza di due chilometri.

Comitato per gli asfitici. — *(Comunicazione.)* — Avendo il Comitato deciso di affrettare quanto più è possibile la costituzione della Società, prega caldamente quelle persone che hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione e che intendono far parte del nuovo sodalizio, di voler rimettere sollecitamente la scheda medesima, firmata, alla sede del Comitato stesso, che è all'Ateneo veneto. E pubblica intanto il secondo elenco di adesioni:

Co. Dante Serego Allighieri (10 azioni), dott. Rodolfo Tilling, dott. Pellegrino Pasqualigo, dott. G. A. de Guerra, dott. Giuseppe Manetti, dott. Marco Scarpa, dott. Carlo Ferrari, dott. Angelo Gambarotto, dott. Francesco Pavan-Tamagno, dott. Giacomo Calimani, dott. Giovanni Ronzani, dott. Giulio Baldini, Comm. Antonio Dall'Oglio, sig.ª Elisa Dall'Oglio, dott. Giuseppe de Angelo, sig.ª Emma Levi-Levi, ingegn. Marco Levi, cav. Gaetano Gatto-Ainis, Bartolomeo Ruol, Arturo Ruol, ing. Gustavo Stamm (2 az.), Angelo Levi fu Abr. (2 az.), sig.ª Elena Comparetti (2 az.), co. Gio. Batt. Giustinian (2 az.), co.ª Elisabetta Michiel Giustinian, cav. Pietro Marinoni, conte Alessandro Tornielli, barone Elia Todros (2 az.), comm. Giacomo Treves dei Bonfili (5 az.), comm. Girolamo Cattanei, dott. B. Fano, sig.ª Luigia Tiepolo ved. Sturli (2 az.), cav. avv. Alberto De Kiriaki, ing. Girolamo Bassi, Giovanni Bolla, sig.ª Teresa Teja ved. Leopardi, comm. avv. Domenico Giuriati, sig.ª Sara Pardo Calimani, sig.ª Virginia Canter Miani, sig.ª Rosina Jauatzech Zenoni, sig.ª Emilia Micheli Barocci, Avv. Graziano Rava, Avv. Giacomo Levi, comm. I. Pesaro Maurogonato.

Beneficenza. — La presidenza dell'Opera pia dei soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia ci prega di ringraziare la direzione della Cassa di Risparmio di Venezia, la quale assegnò lire 200 sugli utili dell'Azienda 1883 a favore dell'Opera predetta.

Vera beneficenza agli operai. — Più volte abbiamo additata la Società operaia di mutuo soccorso alla Giudecca, come una delle migliori della nostra città, ed oggi lo ripetiamo, accoppiando essa ad un'ottima amministrazione un indirizzo veramente educativo. E questo indirizzo, che dovrebb'essere lo scopo precipuo di ognuna di simili Associazioni, devesi in gran parte allo zelo costante della Presidenza, ed a quello di benemeriti socii protettori, che l'assecondano coll'opera e con elargizioni.

Così i signori cugini Pivato regalano ogni anno alla Società la materia prima, onde son fatte le fornelle da fuoco per le ricompense ai socii artieri che frequentano l'istruzione; ed il vice-presidente, sig. Nicolò Brazzoduro, avvalora grandemente l'opera della Presidenza coll'aggiungere a ciascun premio conferito ai socii distinti nella frequentazione delle scuole serali pubbliche e delle lezioni festive, date a spese e cure della Società, un libretto della Cassa di risparmio di L. 10 o di L. 5, a seconda dell'età del premiato,

Ma non si arresta qui la sua opera filantropica.

Egli vuole che la sua beneficenza ottenga un risultato eminentemente educativo; vuole cioè che gli operai si abituino allo sparagno, e perciò non concede un nuovo premio se non a chi seppe aumentare il piccolo capitale colla propria economia, od almeno conservarlo; e domenica scorsa ebbe la sodisfazione che, sopra 7 premiati dello scorso anno, uno soltanto aveva ritirato il valore; gli altri no, anzi qualcuno l'aveva accresciuto.

Così, migliorando il loro capitale con altro premio, e destinandone altri di nuovi pel valore complessivo di L. 100, egli potè convincersi che la sua lodevole intenzione sarà posta ad effetto da quegli egregi artieri.

Quale vantaggio per gli operai, se ogni Associazione avesse dei protettori di cuore e di mente, come, in special modo, il sig. Brazzoduro Nicolò!

Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati. — Siamo pregati di pubblicare il seguente avviso:

Le Società operaie di M. S., che si trovino nelle condizioni poste dall'art. 12 dello Statuto organico di questa istituzione, e cioè: che abbiano almeno tre anni di vita; possedano un capitale netto di lire due mila, e contino almeno cinquanta socii ordinarii inscritti nel rispettivo sodalizio da oltre un anno e paganti in piena regola — sono invitate ad insinuare, volendo, le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili fissati per quest'anno, presso la Commissione amministratrice, nel suo ufficio a S. Marco, palazzo ex Zecca, entro il prossimo marzo.

Le domande devono essere corredate essenzialmente dei documenti seguenti:

1) Statuto e regolamento della Società petente;

2) Elenco nominale di ciascuno de' suoi socii effettivi, e precisamente nome, cognome, domicilio, arte ed epoca d'iscrizione nella Società;

3) Ultimo bilancio approvato dalla Società, in originale o in copia autentica, e possibilmente anche in copia stampata;

4) Dimostrazione della costituzione dello stato patrimoniale e del suo cauto impiego;

5) Resoconto sommario (rispetto a quelle Società che parteciparono alla divisione degli utili dell'anno scorso) dell'erogazione della quota riportata nell'anno stesso e di quella eventualmente risparmiata nell'anno anteriore.

I documenti predetti devono essere firmati da tutti i membri della Presidenza e dal segretario sociale; fatta avvertenza, che l'ommissione anche di un solo dei requisiti indicati al N. 2 farà considerare come non prodotto l'intero elenco.

Venezia 28 gennaio 1884.

Il Presidente
G. M. MALVEZZI.

Società generale operaia di M. S. — *(Comunicazione.)* — Nella seduta dell'assemblea generale di codesta Società, sabato p. p., fu deliberato il seguente ordine del giorno sul merito del progetto di legge dell'on. ministro Berti pel riconoscimento giuridico alle Società operaie.

«L'Assemblea, udita la lettura del suddetto progetto, e visto che alcune disposizioni dello stesso non corrispondono allo Statuto di questa Società perchè basata su principii molto più estesi in rapporto di mutualità, invita il Consiglio direttivo di presentare un ordine del giorno sfavorevole al succitato progetto. »

Ed ecco l'ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

Considerando che il progetto di legge presentato dall'on. ministro Berti, pel riconoscimento giuridico alle Società operaie di mutuo soccorso non ha altro scopo che quello di vincolare le Società stesse, nonchè di estendere una soverchia ingerenza governativa;

Considerando che per accordare il riconoscimento giuridico alle Società operaie non sia necessario una legge speciale.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno, respingendo totalmente l'intiero progetto.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Aderirono gentilmente di prender parte alla serata di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso fra artisti: il sig. cav. Giraldoni e la signora Carolina Ferni, i professori del Liceo Benedetto Marcello, i professori d'orchestra, nonchè parecchi dilettanti.

La Casa Lucca, concesse la musica, che le venne chiesta senza verun compenso, e la Ditta Cosselli annuì di fornire gratuitamente il piano e l'armonium.

Il Circolo, diretto dal maestro Ranzatto, si presterà gentilmente per un accademia di schema.

Congresso sull'allevamento del bestiame. — Ieri i rappresentanti dei varii Comizii agrarii della Provincia di Treviso tennero in Oderzo un'adunanza, allo scopo di stabilire la base del Congresso per l'allevamento degli animali domestici, che deve aver luogo nell'autunno a formulare i quesiti, in numero di dieci, che vi saranno trattati.

L'adunanza elesse a presidente il conte Angelo Papadopoli, ed a vicepresidenti i signori cav. Nicolò Bormida e cav. Giovanni Bisinotto.

Per quanto sappiamo, al Comizio agrario di Venezia fu riservato di riferire sull'allevamento dei suini.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Nella sera del 15 corr. questa Società darà uno dei soliti suoi trattenimenti.

L'invito è per le ore 9.

Pubblicazioni musicali. — Il sig. M. Zandiri, editore di musica, ha or ora pubblicato una romanza del titolo: *Il canto del bardo*, poesia del sig. Giuseppe nob. Barbaro, musicata dal sig. Angelo Polese, e dedicata agl'illustri coniugi nob Bonomi Todeschini contessa Bragadin.

Confrontando le prime pubblicazioni che uscivano dallo stabilimento Zandiri colle ultime, e particolarmente con questa, si vede subito che lo stabilimento ha fatto, sotto ogni riguardo, dei grandi progressi, i quali promettono ancora meglio per l'avvenire.

Il sig. Zandiri, il quale ha dovuto e deve tuttavia lottare con difficoltà d'ogni fatta, va lodato ed incoraggiato, e perciò lo raccomandiamo caldamente ai nostri concittadini.

Concorso. — La Presidenza del Liceo e Società musicale Benedetto Marcello avvisa che a tutto il 10 aprile anno corrente è aperto il concorso per titoli e per esame ai seguenti posti nella locale Banda cittadina:

Primo trombone con lo stipendio annuo di lire 720.
Basso profondo id. id. L. 720
Quinto clarinetto id. id. L. 480
Secondo bombardino id. id. L. 504

I concorrenti potranno conoscere tutte le condizioni del concorso rivolgendosi alla segreteria del Liceo.

Concorsi. — Il R. Istituto di belle arti in Venezia ha pubblicato l'avviso dei concorsi di composizione, i quali vengono aperti anche in quest'anno.

I concorsi saranno quattro, di pittura, cioè, di scultura, di architettura e d'ornamenti. Per i tre primi viene assegnato un premio di lire 300, pel quarto di lire 250, ed ogni premio sarà aggiudicato in ciascheduna classe a quello fra i giovani che avrà eseguiti i migliori lavori, secondo il programma.

Veggasi alla Segreteria dell'Istituto di belle arti l'avviso generale per le norme che regolano i concorsi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 14 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Guglielmo Tell*. — 3. Marenco. Ballabile *Day-Sin*. — 4. Gounod. Duetto d'amore e finale 3.° nell'opera *Faust*. — 5. Sonzogno. Mazurka *Maria*. — 6. Bellini. Quintetto nell'opera *La Sonnambula*. — 7. Strauss. Polka *Bijoux*.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 genn. 1884	Importaz. durante febb. 1884	Giacenze al 29 febb. 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	4098 41	— —	5399 30
Grano	184038 48	19681 21	171583 86
Segala	572 06	— —	572 06
Avena	110 01	2201 75	110 01
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —
Olio	22925 87	16878 20	30110 34
Zucchero	1484 33	1790 15	2028 59
Caffè	9197 86	1598 17	6832 23

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	114 —	— —	114 —
Olio	306 —	84 —	233 —
Zucchero	276 —	417 —	341 —
Caffè	3093 —	1250 —	2963 —

« La Donna a Venezia ». — *(Conferenza di P. G. Molmenti.)* — Togliamo dal *Bacchiglione*, di Padova, il seguente molto lusinghiero articolo pel nostro concittadino, e lo pubblichiamo perchè non si potrà dire che l'articolo del giornale radicale sia ispirato da simpatie politiche:

« Ier sera, nella sala della Gran Guardia, il chiarissimo Pompeo Gherardo Molmenti, uno dei più eleganti, fantasiosi e dotti scrittori italiani, tenne l'annunciata lettura sulla *Donna a Venezia*.

« Il tema vastissimo non poteva — lo diciamo e francamente — venire svolto con più sapiente leggiadria, nè con più fine e gioconda arte si avrebbe potuto vivificare i documenti polverosi e le dolci eroine della passata Venezia.

« Detto come la donna non s'immischiasse nelle cose di Stato, poichè « alla savia Repubblica, non sarebbero giovate le vere virtù femminili » il Molmenti disegna a grandi linee il quadro della sua conferenza, e cioè avverte voler parlare della donna veneziana nella sua vita privata, negli usi, nei costumi, negli affetti, nella religione, nella cultura, nei bizzarri capricci, e nelle forti e oneste passioni. E comincia dai primi tempi, dagli albori di Venezia, fino da quando i fuggiaschi « dalle disperate rovine delle patrie distrutte, cercano un asilo nelle dimenticate isolette dell'Adriatico. »

« Al di fuori, prosegue l'oratore, le lotte, gli odii, le ire; in casa la pace. Dopo tanta e sì vasta ruina di barbari, la donna nel primo rifugio delle lagune dovea sentire il bisogno di effondere la sua anima in pratiche di religione, le quali, insieme coi vecchi e magnanimi ricordi delle terre natie, servivano a conquidere le angoscie ed i timori, e a rompere i silenzii fra il cielo e la terra.

« Parla quindi delle antiche Aquileiesi e delle Padovane, di Arria, per esempio, moglie a Cecina, e della donna e la figlia di Trasea, degnissime eroine, vive nella storia di Roma.

« Intanto sorge Venezia repubblicana; nel 697, Paolo Lucio Anafesto viene proclamato Doge: la vita si fa più serena e sicura, e la donna prosegue l'apostolato suo di consolatrice. I costumi rivengono mano mano ingentilendo; anzi il mille durano anche le angosciose paure apocalitiche, la religione è saldo baluardo, e, nel tempo stesso, ruina intellettuale dei profughi dalle barbarie; ma, passato l'orror tenebroso, ridesti a nova vita gli animi, l'arte, dettatrice di leggi e di civiltà, innova, abbella, rallegra i securi e forti isolani, e la donna palpita e sorride, come nelle case e nei convegni festosi, nelle tele e nei mosaici dei nostri leggiadri artisti.

« Il cinquecento è epoca gloriosa a Venezia in ogni arte e industria: le mode succedono alle mode nelle abbigliature muliebri, ma il buon gusto impera sempre e da per tutto; Tiziano e Paolo traducono nei loro immortali dipinti la gioconda e rigogliosa vita veneziana.

« Il brillante conferenziere evoca ricordi famosi, lontane e sbiadite memorie, e dove ferma l'intelligente attenzione dà figura e vita alle cose sepolte.

« Il caro e giocondo settecento gli detta pagine veramente affascinanti: allora tutto è in festa, tutto ride, tutto [illegible] il lontano rombo del cannone rompe i silenzii di Millesimo, di Montenotte, d'Arcole.

« È la spensierata allegria dei ridotti, dei casini, dei ritrovi giocondi, che annunzia la fine miseranda della Venezia repubblicana; è alle splendide lietezze del pieno meriggio che succede, rapido e angoscioso, il tenebror della morte.

« Abbiamo dato breve e mal riuscito compendio della stupenda conferenza, la quale speriamo veder presto pubblicata, e con noi tutto l'affollato uditorio, che, dopo due ore di viva attenzione, salutò calorosamente il simpatico scrittore veneziano.

« Nella cronaca delle conferenze padovane questa del Molmenti conserverà traccia indelebile; il vivido stile, la profonda erudizione, la facilità dell'eloquio, la malia dell'argomento cooperarono a rendere questa conferenza uno dei più gai avvenimenti cittadini. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 12.*
Presidenza Tecchio.

Il senatore *Marandini* giura.

Il *Presidente* comunica le deliberazioni del Consiglio di presidenza sulla lettera del senatore Corte: « Ritenuto che la lettera riguarda atti o fatti che si vogliono da lui commessi in qualità di ufficiale d'ordine amministrativo, e onninamente estranei alle sue funzioni di senatore, l'ufficio di presidenza avvisò unanime che sopra detta lettera il Senato non debba nè possa prendere alcuna deliberazione. »

Approvansi alcuni contratti di vendita e di permuta di beni demaniali.

Magliani presenta lo stato di previsione della spesa del Tesoro per l'esercizio 1884 85, e quello dell'agricoltura; presenta inoltre l'autorizzazione della spesa di un fabbricato per l'impianto d'un laboratorio chimico pei tabacchi, nella fabbrica di Roma.

La domanda del ministro si rinvierà alla Commissione di finanza.

Discutesi la proroga dei termini pel pagamento dei debiti del Tesoro verso la Società anonima della Regia dei tabacchi.

Alvisi dice, che il monopolio esercitato dallo Stato offende i principii della buona economia; deplora che l'operazione si compia in un momento sfavorevole; aggiunge che lo Stato poteva evitare il pagamento degli interessi del 5 per cento, sostituendo Buoni del Tesoro, ovvero un'emissione di biglietti dello Stato

Magliani osserva che quando si deve conservare il monopolio, è meglio che lo eserciti lo Stato. Conviene che il momento sia sfavorevole, ma il Governo è vincolato alla scadenza; non crede possibile un artificiale aumento del prezzo dei tabacchi. Il sistema di pagamento proposto da Alvisi peggiorerebbe le finanze dello Stato, ed incaglierebbe l'abolizione del corso forzoso. Nota doversi distinguere il fondo di Cassa dai fondi di riserva metallica, destinata a garantire il pagamento dei biglietti.

Conchiude non potersi ammettere i pagamenti dei debiti, senza che si trovino inscritte le relative somme nei bilanci.

Majorana Calatabiano dichiara che, approvando il progetto di legge in discussione, non intendesi di prendere atto delle intenzioni del ministro di sodisfare questo debito con operazioni da farsi colle Banche.

Magliani dichiara che anche colla Commissione di finanza era ed è inteso che l'approvazione del presente progetto di legge non pregiudica punto le ulteriori deliberazioni circa i pagamenti del debito, di cui si tratta.

Alvisi dichiara dover mantenere l'espressa opinione sua, malgrado i concetti contrarii manifestati dal ministro.

Approvansi quindi i due articoli del progetto di legge e la relativa convenzione.

Discutesi il progetto di legge sull'organico dell'amministrazione dei tabacchi.

Brioschi, relatore, domanda al ministro la risposta alle osservazioni fatte nella relazione della Commissione di finanza.

Magliani dichiara non esistere divergenze sostanziali circa i concetti sull'amministrazione nuova dei tabacchi fra il ministro e la Commissione; occorre però di accettare per questo periodo transitorio, che il Ministero abbia contatto diretto coi varii funzionarii, anche per conoscerne il valore. Dichiara quindi che gli attuali provvedimenti non pregiudicheranno l'organizzazione definitiva.

Brioschi prende atto delle dichiarazioni.

Approvasi l'intiero progetto.

Procedesi all'avanzamento del personale di marina; approvasi il progetto, modificando l'art. 2, stabilendo che l'avanzamento a scelta del capitano di corvetta si farà a mezzo di esame da stabilirsi con apposito Regolamento per gli ufficiali disposti ad assoggettarvisi.

Approvansi i progetti a scrutinio segreto.

Domani discussione sulla malaria.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 12.
Presidenza Spantigati.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Comunicasi una lettera della R. Accademia di scienze di Torino, che fa omaggio di un volume da essa comunicato nella commemorazione del centenario della sua fondazione.

Il *Pres.*, interprete della Camera, ringrazia.

Randaccio giura.

Il *Presidente* legge una lettera di Farini, la quale afferma che il voto di fiducia d'ieri pose il colmo alla sua riconoscenza. Nel voto e nelle parole onde l'ordine del giorno fu motivato, sta la riprova della troppo grande bontà della Camera verso di lui; sarà esso il più dolce ricordo della sua vita. Ma dopo i non infrequenti incidenti, di cui quello di avantieri fu l'ultimo, gli venne omai meno la lena di assumere novellamente l'ufficio, nel quale, oltre la fiducia della Camera, necessita la sicurezza di sè stesso. Per questo prega i colleghi di accogliere le dimissioni, e ritenere la sua insistenza come legittima conseguenza di un sentimento, a cui non sa sottrarsi, e a cui deve obbedire nell'interesse della patria.

Il *Presidente* prende atto delle dimissioni, e dice che domani si fisserà il giorno per la nomina del nuovo presidente.

Nicotera, rilevando la gravissima importanza di siffatta elezione, propone che si metta all'ordine del giorno di mercoledì prossimo.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione della legge per la derivazione delle acque pubbliche, all'art. 26, cui Delbalzo presentò un emendamento.

Mantellini svolge le ragioni per cui non crede che debba accordarsi agli utenti trentennarii la gratuità, la perpetuità e il riconoscimento a priori dell'uso della acqua senza titolo [illegible]

Visocchi voterà l'articolo, perchè riconosce lo stato dei fatti. Osserva che nel Mezzogiorno, intorno alle antiche derivazioni sorsero Stabilimenti industriali, cui deve conservarsi la gratuità e la perpetuità delle acque Così si eviteranno liti e si opererà secondo giustizia ed equità.

Marcora si associa a Visocchi.

Genala assicura che se qualcuno avrà acquistato diritto all'uso gratuito dell'acqua, gli sarà conservato.

De Blasio, parlando in modo conforme a Visocchi, propone un emendamento all'articolo della Commissione, per difendere dagli attacchi del Fisco coloro, che avessero il possesso anteriore alla promulgazione della legge del 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche; e, in ogni caso, il possesso trentennario anteriore alla promulgazione della legge presente avrà nei rapporti col Demanio valore ed efficacia di titolo.

Ercole vorrebbe chiarito il significato delle parole « possesso trentennario e suoi effetti », che, nei termini attuali, lascia luogo a dubbii e ad interpretazioni diverse.

Gerardi dà schiarimenti.

Jacur, relatore, fa dichiarazioni, pregando che, stante queste, e quelle del ministro, i proponenti di emendamenti non vogliano insistere.

Dopo queste spiegazioni *Genala*, *Delbalzo* e *De Blasio* ritirano le loro proposte, e approvasi l'articolo 26.

All'art. 27, che determina le dichiarazioni da farsi dagli utenti alla Prefettura per la formazione degli elenchi, *Bonardi* fa raccomandazione: 1° che gli elenchi si pubblichino non solo nella Provincia, ma in tutti i Comuni interessati; 2° che, approvati gli elenchi, il ministro nel regolamento o con circolare inviti i capi ufficii tecnici governativi ad accertare in via ufficiale l'uso delle acque pubbliche.

Dopo osservazioni di *Tartufari*, *Genala* dimostra a Bonardi come, stante le disposizioni degli art. 24 e 27, gli elenchi si facciano in modo da corrispondere allo scopo.

L'art. 27 è approvato.

All'art. 28, *Mantellini* propone l'aggiunta diretta a fare che ogni questione di canone si riservi ai Tribunali.

Gerardi e *Basteris* la combattono,

Il *Guardasigilli* la crede superflua.

Mantellini insiste.

La Camera la respinge.

Approvasi l'art. 28, concepito così:

Gli elenchi delle acque si formeranno dal Ministero dei lavori pubblici, e si pubblicheranno nelle Provincie interessate nel corso delle acque. Gl'interessati avranno diritto di presentare entro tre mesi i reclami. Gli elenchi si approveranno per Decreto reale, sentiti i Consigli provinciali delle Provincie interessate, il Consiglio dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato, e salvo, in caso di controversia, la competenza del potere giudiziario.

Rimandasi a domani la votazione segreta.

Annunziasi un'interrogazione di *Codronchi* e *Berti Lodovico*, sugl'intendimenti del Governo per migliorare le condizioni idrauliche della bassa pianura bolognese.

Su proposta di *Genala*, rimandasi al relativo capitolo del bilancio dei lavori pubblici.

Discutesi il disegno per le spese in conto capitale sulle ferrovie di proprietà dello Stato per l'esercizio da 1° gennaio a 30 giugno 1884.

Gabelli osserva la Camera aver commesso parecchi errori per la poca conoscenza dei fatti delle ferrovie. Occorre quindi che si faccia sovr'esse un'ampia discussione in proposito di questa legge. Deplora che il ministro fosse costretto a sospendere il servizio delle merci nell'Alta Italia per la deficienza dei mezzi, stante la quale si meraviglia che si chiedano ora nove milioni per destinarne solo una piccola parte al materiale mobile. Esamina le varie spese cui riguarda questa legge, e dimostra come non possano mettersi in conto capitale. Non intende di entrare nella questione finanziaria. Vedendo peraltro annunziati alcuni avanzi, dubita che non siano che residui di prestiti. Esamina inoltre se abbiavi o no assoluta necessità di questa grande spesa. Osserva che da due o tre anni non si verificò un aumento notevole nel traffico sulle nostre ferrovie. L'insufficienza lamentata del materiale dipende dal poco o nulla che si fece da qualche tempo per conservarlo in buono stato, e per aumentarlo in proporzione dei presenti bisogni. Enumerando questi, indaga se occorra sì ingente spesa. A lui la spesa pare sproporzionata ai bisogni, perchè opina richiedersi 200 milioni come *minimum* delle spese necessarie per le ferrovie. Se è vero che la direzione dell'Alta Italia abbia presentato un conto di 128 milioni per le spese necessarie per le sue linee, il computo dei 200 milioni sarebbe esatto. Desidera che il ministro distrugga le sue affermazioni, ma lo prega di dire tutta la verità per corrispondere alla fiducia che giustamente il paese pose in lui. Conclude proponendo la mozione seguente:

« La Camera invita il Ministero a presentare, prima che vengano in discussione i patti di cessione dell'esercizio delle ferrovie all'industria privata, un elenco particolareggiato di tutte le opere, per le quali furono, o intende che sieno, imputate in conto capitale ».

Baccarini non vuole contraddire alle asserzioni di Gabelli circa i bisogni delle ferrovie; anzi gode di averle udite. Non conviene però che vi sia necessità immediata di provvedere alla Rete dell'Alta Italia; tuttavia voterà la legge per opere diverse, che enumera, benchè ritenga che per tutte le ferrovie si richiedano somme ben maggiori.

Ammette, come sempre ammise, che le spese annunciate da Gabelli non possono assumersi in conto capitale. Risponde rettificando parecchi dei fatti esposti dallo stesso.

Afferma, fra le altre cose, che, almeno fino dal 1880, la dotazione materiale era superiore a quella di parecchie altre nazioni, dove si verificano inconvenienti molto maggiori che da noi. Lo dimostra con esempii. Del resto, l'Italia spese, in quattro anni, 150 milioni per materiale nuovo e per miglioramento del vecchio. Conchiude di aver voluto coi suoi schiarimenti dissipare le impressioni che possono aver prodotto le osservazioni di un uomo autorevole, com'è l'on. Gabelli.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Una leggenda.

Con questo titolo l'*Ordine* di Ancona ha pubblicato un articolo, che ha fatto il giro dei giornali, perchè sta bene combattere le leggende coi fatti. Facciamo notare che il giornale l'*Ordine* si pubblica in Ancona, ove il processo fu iniziato, svolto e risolto, e che è quindi testimonio dei fatti.

Ecco l'articolo:

Non ci sarebbe modo di farla finita con questa *leggenda* del processo Cipriani?

I radicali che hanno bisogno di screditare [illegible]

di esaltare i violenti e gli eroi comunardi, non potevano perder l'occasione di far del chiasso col nome del Cipriani e di presentarne la condanna come un atto di oppressione politica.

Cominciarono dunque ad asserire colla maggior sicurezza del mondo, che in quel processo si erano compiute violazioni di giustizia, irregolarità colpose, di forma ecc. E, secondati da quell'ammirabile organizzazione e solidarietà che hanno fra loro, tanto ripeterono concordemente le medesime false asserzioni, senza darne nessuna prova, oppure adducendo nuove falsità in prova delle prime, che si sparse e fu accettata anche da non radicali l'opinione che il processo sia stato mal condotto, che si debba rivederlo, e che chiari giureconsulti italiani si siano espressi in questo senso.

Ora tutto ciò è leggenda.

E rivolgendoci particolarmente alla *Riforma* e al *Fracassa*, che deplorano i voti dati a Brescia al Cipriani, ma vogliono buttarne la colpa sulle irregolarità del processo, domandiamo:

Come giustificate, consorella *Riforma*, le seguenti vostre parole:

« Si sarebbe, ad esempio, cercato dagli anarchici di circondare la figura del Cipriani dell'aureola del martirio, se non si fosse destato il sospetto di voler farne ingiustamente una vittima di odii politici, *con un processo così condotto da sollevare le proteste dei più chiari giureconsulti italiani, senza distinzione di partito?* »

Noi non conosciamo le proteste che voi dite; conosciamo solo un'opuscolo contenente i pareri degli avvocati Aventi, Bianchi, Bruschettini, Busi, Ceneri, Franceschini, Gramantieri, Grippo, Nocito, Pacelli, Palomba, Pessina, Scelsi, Zuppetta, i quali opinano che le circostanze attenuanti (accordate dai giurati al Cipriani) dovevano determinare in di lui favore la prescrizione dell'azione penale, mentre invece la Corte d'Assise di Ancona e la Cassazione di Roma, giudicarono che la prescrizione deve dipendere dalla figura del reato, riconosciuta dal verdetto dei giurati, e non dalle circostanze attenuanti che essi accordino.

Sono queste le proteste contro il processo mal condotto?

Evidentemente no: giacchè queste riguardano un punto di diritto caduto in contestazione e risoluto *dopo* il verdetto dei giurati. Dunque se la *Riforma* non ci indica altre proteste, confesserà di aver citato inesattamente queste, le quali non provano e nemmeno tentano nulla contro il processo.

Al *Fracassa* rivolgiamo analoga domanda. Dopo alcune righe contro i socialisti che domandano alla candidatura politica quella riparazione che dovrebbero invece chiedere ai tribunali, esso dice:

« Però ricordo che i più illustri avvocati d'Italia — e fra essi Enrico Pessina — con memorie stampate, con voti scritti e firmati, sostengono la necessità e la giustizia di rivedere il processo del Cipriani. Perchè si nega questa revisione? Perchè, a ogni fin d'anno, fatti i computi, l'urna politica italiana deve contare migliaia di voti, dati al Cipriani, solo perchè si nega ciò che Enrico Pessina giudica un dovere accordargli? »

Enrico Pessina e i più o meno illustri avvocati, i di cui nomi si sono letti più in su, non hanno domandato niente affatto la revisione del processo; hanno semplicemente espresso un parere sulla prescrizione come abbiamo chiaramente spiegato.

Enrico Pessina ha scritto 16 righe, compresivi l'indirizzo, i saluti, la data e la firma, nelle quali dice che a suo avviso nel caso del Cipriani la prescrizione si era avverata. E niente altro.

Su che cosa vi appoggiate dunque per domandare la revisione del processo? Sul fatto che la massima della Cassazione non è accettata da 14 avvocati, su 10 mila che ne abbiamo in Italia?

Ma allora non passeremo che di revisione in revisione, perchè la Cassazione, dica bianco o nero, troverà sempre degli avvocati che pensano il contrario.

Ed è naturale, perchè se gli avvocati andassero tutti d'accordo, commetterebbero un suicidio.

Dunque preghiamo quegli egregii confratelli, se non hanno altri argomenti che l'opuscolo coi pareri succitati, a considerar bene che il chiasso e le proteste immoralissime dei radicali per questo processo, non vanno nè aiutati, nè compatiti in verun modo.

Nè può certo cader in mente a quei giornali di farsi di questo processo arma di opposizione, prima di tutto perchè essi sono troppo onesti per voler trascinare nel fango le istituzioni giudiziarie e la magistratura del loro paese facendo credere che siano strumento alle vendette o alle arti politiche del partito dominante; secondariamente perchè il processo del Cipriani si svolse e si completò essendo guardasigilli l'on. Zanardelli e prima dell'epoca dello stringimento dei freni.

Ecco alcune date:

Cipriani fu arrestato il 12 febbraio 1881 come imputato di reato politico e di cospirazione. Era guardasigilli l'on. Villa.

Il 15 dicembre 1881 la sezione d'accusa della nostra Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per quel titolo.

Il dibattimento pei reati di omicidio ebbe luogo il 27 e 28 febbraio 1882.

La sentenza della Cassazione ha la data del 31 maggio 1882.

E l'on. Zanardelli fu ministro dal 29 maggio 1881 al 19 maggio 1883.

Volete poi vedere la verità degli altri argomenti con cui i radicali attaccano il processo e la condanna del Cipriani?

Essi dicono (lo si legge in una prefazione dell'opuscolo dei pareri) che mancò il tempo di produrre in giudizio documenti favorevoli al Cipriani *per la rapidità con cui si fece il processo.*

Invece si è veduto che dall'arresto al dibattimento passò più di un anno; e fra l'epoca, in cui i difensori poterono mettersi in rapporto col Cipriani e il dibattimento passò più di un mese. Nè si deve supporre che alla difesa occorresse maggior tempo, giacchè essa non pensò punto a domandare quel rinvio che pur poteva e che per solito viene accordato.

Da questa *verità* si giudichi delle altre.

Lasciamo dunque soli i radicali a protestare contro un processo che ha tutte le regolarità tranne quella di non avere assoluto uno di loro!

E se essi sono solidali nello spargere errori di fatto per suscitare i più odiosi sospetti contro le istituzioni siamolo anche noi nel ristabilire la verità vera, e uniamoci, ministeriali o pentarchisti, a distruggere una leggenda ordita e divulgata a danno del principio di Governo, del rispetto alle funzioni della giustizia e di ogni criterio di morale ordinamento.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — Un Bollettino inviato alla Camera sulla salute dell'on. Sella, dice che le condizioni sono sempre gravi, ma sensibilmente migliorate. Da stamane i medici sperano di salvarlo.

Berlino 12. — Bismarck è arrivato nel pomeriggio da Friedrichsruhe.

Parigi 12. — Un dispaccio da Berlino reca che in seguito all'accordo delle frazioni liberali del *Reichstag*, Bismarck è disposto a far concessioni al Vaticano per avere la maggioranza col l'appoggio dei cattolici. Corre voce dello scioglimento del *Reichstag*, se questo non votasse la proroga della legge sui socialisti.

Parigi 12. — L'inchiesta della polizia inglese a Parigi non constatò nessuna partecipazione d'irlandesi, o americani residenti a Parigi nei recenti attentati di Londra. La dinamite fu portata direttamente a Londra dall'America da nove individui sul vapore *Donau*. La polizia è sulle loro traccie.

La *Patrie* dice che Mac-Mahon visitò il Conte di Parigi a Cannes. Il Governo sarebbe commosso pei molti indirizzi spediti al Conte di Parigi in occasione dell'incidente di Lione.

Parigi 12. — L'assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez, approvò la convenzione cogli armatori inglesi, con voti 843 contro 761. La riunione fu agitatissima; vi furono proteste e rumori.

Londra 12. — *(Camera dei comuni.)* — *Campbell* annunzia che proporrà prossimamente una mozione dichiarante, che, visto che in caso di guerra con una Potenza mediterranea, la vera strada dell'Inghilterra alle Indie è per l'Oceano, non è desiderabile di estendere permanentemente la responsabilità della sola Inghilterra sul litorale orientale dell'Africa, nè di intervenire nelle legittime colonie delle altre Potenze civilizzatrici in quei luoghi.

Cairo 12. — Assicurasi che il Ministero è dimissionario.

Cristiania 12. — Il *Morgenbladet* annunzia che il Re ha deciso che Selmer, il quale dopo la condanna non assistette più alle sedute del Consiglio, lasci il Ministero.

Suakim 12. — Il nemico in numero di 6000 uomini sta dinanzi alle forze inglesi. Una battaglia è imminente.

Vienna 12. — La *Politische Correspondz* ha da Berlino la seguente nota: Il discorso del Trono, letto all'apertura del Reichestag tedesco, fu oggetto di più d'una interrogazione erronea. Nei giornali italiani citasi (cosa difficile a spiegarsi) come prova dell'asserzione che le relazioni della Germania e dell'Austria coll'Italia avrebbero mutato carattere in seguito al ravvicinamento della Russia. Senonchè, gli argomenti citati a motivare tal modo di vedere non riposano sopra alcuna seria base.

Secondo l'uso tradizionale l'Imperatore Guglielmo fece specialmente menzione nel discorso del Trono dei due avvenimenti più importanti di questi ultimi tempi: il riavvicinamento della Russia verso la Germania, e il viaggio del Principe imperiale accompagnato da manifestazioni così solenni. Quanto a constatare espressamente il mantenimento degli antichi vincoli unenti fra loro tre Monarchie dell'Europa centrale, non eravi ragione per farlo. Tali legami, fondati sulla reciprocanza ed uguaglianza di diritti e doveri, non sono esposti a nessun pericolo, e formano una base immutabile alla politica pacifica dei tre Gabinetti. L'affermazione delle disposizioni amichevoli del Gabinetto di Pietroburgo pei Governi amici e di una missione pacifica comune, e aggiunse all'unione intima fra la Germania, l'Austria e l'Italia un nuovo elemento di consolidazione e di forza Tal è la forma d'interpretazione dei recenti avvenimenti, che è perfettamente giusta, e la cui verità finirà per farsi strada dovunque, per quanto cerchisi di trarre in errore l'opinione pubblica.

Cristiania 12. — Un Decreto del Re, relativamente al ritiro di Selmer, dice: Il giudizio non può togliere al Re le prerogative accordategli dalle leggi fondamentali. Il Re conferisce a Selmer l'ordine del Serafino, esprimendogli riconoscenza.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 13. — Assicurasi che il *deficit* è di ottanta milioni di franchi nel bilancio straordinario del 1883-84; il bilancio ordinario è pareggiato.

In una riunione di 27 direttori di giornali si decise di protestare sull'interpretazione fatta dai Tribunali della legge sulla stampa; e d'intentare un'azione collettiva contro i funzionarii che violassero la legge.

Londra 13. — Si ordinò alla Dogana di visitare rigorosamente i bagagli provenienti dal continente.

Cairo 13. — Lo sceicco Senussi della Tripolitania scrisse al Kedevi, dichiarando che il Mahdi è un impostore ed un assassino

Il telegrafo a Kartum fu ristabilito.

Suakim 13. — Gli Inglesi arrivarono ieri alle 4 pom. a Tamamieh dinanzi le linee nemiche. Dovevano attaccare stamane. Un rapporto di una spia dice che i nemici sono 7000, il piano di Osman Digna è di attirare gl'Inglesi nella gola della montagna. La cavalleria inglese combatterà probabilmente a piedi in causa della natura del terreno.

Suakim 13, *ore* 10 *ant*. — La battaglia cominciò poco dopo l'albeggiare; il nemico fu completamente sbaragliato dall'infanteria e dall'artiglieria inglese.

Banane 18 *febbraio*. — Stanley ritornò a Stanleypol dopo stabiliti i posti sul Congo; esplorato il fiume Aruvimiri, fu riconosciuto navigabili.

Brazzà con due bianchi è giunto a 130 miglia al disopra di Bolobo.

Le ostilità sono scoppiate a Nokki, Congo inferiore, fra gl'indigeni ed i negozianti francesi olandesi e portoghesi. Questi domandarono la protezione dell'associazione internazionale, che inviò una spedizione. Dopo una settimana di combattimenti una cannoniera francese e due portoghesi si recarono in aiuto. Perdite da ambe le parti. Alla partenza del dispaccio gli stabilimenti europei continuavano ad essere minacciati.

Washington 13. — Una circolare del procuratore generale, ispirata da Arthur, invita i procuratori dei Distretti a emettere ordinanze regolanti l'imbarco delle materie esplodenti e le pene pei contravventori, a spiegare la massima energia nel prevenire tentativi criminosi ed a processare i colpevoli.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, *ore* 10 30 *ant*.

La questione dell'elezione del nuovo [illegible] un carattere politico. Le notizie relative ai nomi dei candidati sono ancora premature. Per la maggioranza parlasi specialmente di Coppino, Biancheri, Laporta.

Poichè anche il primo Ufficio del Senato nominò due commissarii contrarii al progetto della riforma universitaria, il progetto stesso considerasi definitivamente morto. Oggi l'Ufficio centrale si costituirà.

Molta impressione produsse il discorso d'ieri di Gabelli sulle condizioni del nostro materiale mobile e fisso ferroviario.

Gli ultimi dispacci di Biella lasciano sperare che la malattia di Sella potrà svolgersi senza pericolose complicazioni. Baccelli, che doveva partire a quella volta, sospese il viaggio.

L'*Opinione*, in un suo articolo di fondo dimostra l'assoluto dovere delle classi dirigenti di affrontare e combattere energicamente l'espandersi e l'organizzarsi del socialismo anarchico. Dice che se non sono acciecati dall'odio di partito, i migliori elementi pentarchici dovrebbero associarsi ai moderati in questa grande impresa.

Lo stato di Massari è gravissimo.

Roma 13, *ore* 4.15 *p*.

Fra i candidati della Maggioranza della Camera alla Presidenza, pronunciasi anche Grimaldi. La riunione della Maggioranza avrà luogo lunedì.

Depretis sta molto meglio, laonde sperasi ch'egli potrà recarvisi a delineare la situazione ed esprimere autorevolmente l'opinione del Governo.

Annuncìansi che sono quasi pronti i piani delle due nuove grandi corazzate sul tipo dell'*Italia* ridotto, da mettersi in cantiere tosto varate le corazzate *Morosini* e *Lauria*.

Roma 13, *ore* 4 15 *p*.

(Camera dei deputati.) — Il *Presidente Spantigati* annuncia la morte, avvenuta stanotte, di Giuseppe Massari, e ne tesse l'elogio. Dice che è un altro lutto pel nostro paese. È un soldato della patria, un soldato della vecchia guardia che scomparve. Nacque nel 1821 a Bari; nel 1839 sospettato di cospirazione, emigrò in Francia. Ivi, nella nobile compagnia di Mamiani, Pepe e Montecchi associossi a quei grandi fattori del risorgimento nazionale. Ricorda che Massari ed altri patrioti recaronsi a Casale per presentare un indirizzo a Carlo Alberto perchè iniziasse il movimento nazionale. Ricorda la vita di apostolato e di disinteresse di Massari, la sua vivacità che traeva dalla lealtà dei suoi convincimenti. Ebbe costanti e fedeli amicizie. Fu lo storico nazionale. Ricorda i suoi scritti, le sue virtù patriotiche.

Mancini dice che l'annunzio della morte di Massari susciterà grande compianto. La sua vita fu un continuo apostolato patriotico; non smentì mai la sua fede, il suo disinteresse, principale virtù. Morì povero. Possa la nuova generazione ispirarsi alle sue virtù.

Spaventa dice che Massari fu profondamente monarchico. Il suo disinteresse fu regola costante della sua vita. Fu unitario liberalissimo. Fu amico di uomini eminenti, come Cavour, D'Azeglio, Gioberti. Vittorio Emanuele, come Re e come soldato, fu l'idolo di Giuseppe Massari. Racconta come Massari rifiutò di appartenere alla Giunta liquidatrice, ricusando un ufficio rimunerato, perchè aveva votato contro la legge di soppressione dei conventi. L'oratore volle così rendere omaggio schietto e semplice alla memoria del grande patriota.

Doda, *Mordini*, *Biancheri*, *Varè*, *Cairoli*, *Franceschini*, *Nicotera* ed altri aggiungono commenti e parole di elogio alla memoria del nobilissimo patriota.

Mancini propone che i funerali di Massari vengano fatti a spese dello Stato. *(Approvazioni generali.)*

Nicotera propone che la Camera prenda un lutto di tre giorni, abbruni la bandiera, e domani si sospenda la seduta, affinchè tutti i deputati possano assistere ai funerali.

Approvansi ad unanimità le due proposte.

Il *Presidente* dichiara vacante un seggio nel Collegio di Perugia.

Giuseppe Massari.

L'annuncio della morte di Giuseppe Massari ha provocato oggi alla Camera espressioni di simpatia da Destra e da Sinistra. La sua devozione all'Italia e alla Dinastia di Savoia, non ismentita un solo momento, la sua vita di apostolato e di disinteresse furono la nota gloriosa di tutti i discorsi. Nicotera ha proposto, e la Camera ha approvato, che sia abbrunata la bandiera della Camera, e domani si sospenda la seduta perchè tutti i deputati possano assistervi. I funerali si faranno a spese dello Stato.

È un altro della generazione dei patrioti che hanno fatta l'Italia, che scompare dalla scena. Giuseppe Massari ebbe nell'unanime dimostrazione d'affetto dei colleghi il premio della sua nobile vita. Egli è morto rappresentante della patria cui fu sempre devoto, e l'Italia, nelle persone dei suoi deputati, gli ha manifestato la sua gratitudine.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 6 marzo.

Anche questa sarà da vedere.

Si tratta d'una botte — della più gran botte del mondo — che il sig. Quarone fa costruire nel recinto dell'Esposizione di Torino, e che sarà destinata ad uso di *Restaurant* e bottiglieria.

Tale colossale recipiente enologico potrebbe contenere ben 1,120,000 litri! Misura 11 metri di diametro nel centro; m. 13,50 di lunghezza, e collo zoccolo arriva all'altezza di 15 metri.

Il pubblico vi accederà per una gradinata spaziosa sul davanti. Internamente vi saranno due saloni vasti ed elegantemente arredati, bene illuminati da un lucernale al di sopra, dalle finestre e dai balconi che esistono nelle pareti piatte.

Il padiglione è di costruzione solidissima tutto in legname, meno lo zoccolo, che è in salda muratura.

Esternamente, la botte avrà il colore e la forma di una vera botte di quercia, perchè sarà ricoperta di tela verniciata ad olio, e dipinta a perfetta imitazione.

Una ventina di camerieri e ballerine si aggireranno nel grembo bacchico di quel *Duilio* delle botti, versando da bere ai visitatori, mentre in una sala speciale si terrà, come abbiamo detto, servizio di *buffet*. Che ne dite, lettori?

Diogene colla sua lanterna poteva trovare un mezzo migliore per farsi dei seguaci, più di quello di Diogene-Quarone per farsi degli avventori?

Bullettino bibliografico.

Sulla convenienza di introdurre in Friuli la coltivazione delle barbabietole da zucchero, di G. L. Pecile. — Udine, tip. della *Patria del Friuli*, 1884.

Monumento a Virgilio in Mantova. — Fino dal 1882 si è costituito in Mantova un Comitato per la erezione di un monumento a Virgilio in quella città, del quale è presidente il marchese G. Di Bagno, senatore del Regno. Le sottoscrizioni, allora aperte, fruttarono oltre 27 mila lire; ma lo stesso Comitato, in una recente circolare, dice che per raggiungere degnamente il nobile intento havvi ancora lungo cammino da percorrere.

Epperciò esso Comitato richiama le sue Circolari 25 dicembre 1882, 6 e 12 febbraio, 10 maggio e 4 dicembre 1883, e prega tutti coloro che le ricevettero a riprenderle in considerazione ed a corrispondere all'invito in esse formulato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il co. **Luigi Martinengo Dalle Palle** fu degno della nobile stirpe, da cui discendeva

Fu prode, fu generoso, fu gentiluomo sempre in tutta l'estensione della parola.

A ventiquattro anni era maggiore nell'esercito ungherese, che combatteva sotto il valoroso Kossuth. Una ferita riportata in quella guerra di tutti i giorni, di tutte le ore, ferita, di cui se ne risentì fino agli ultimi momenti, gl'impedì di mettere, come ne avea ardentissimo desiderio, la sua spada al servizio della sua patria. Combattè però sempre per la nobile idea di chi vuol essere libero ad ogni costo da servitù straniera.

Più tardi esulò nella lontana Inghilterra, e non rivide Venezia che nell'epoca memoranda dell'ottobre 1866, e qui visse tranquillo e modesto senza vane ostentazioni di martirio a buon mercato.

Nei due mesi di morbo crudele ritrovò l'antica gagliardia, e con coraggio ammirabile sopportò le pene di un'agonia prolungata, finchè l'altrieri nella lotta disuguale dovè soccombere.

Morì cristianamente rassegnato, perchè la Fede, che non lo abbandonò mai nei primi anni di vita tumultuosa, che gli confortò le ore sconsolate dell'esiglio, brillò di luce fulgidissima negli ultimi giorni del viver suo, dischiudendogli sconfinati orizzonti dell'Eterno Vero.

Chiuse nobilmente la sua vita, come nobilmente l'avea cominciata.

303 A.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Martinengo dalle Palle**, sinceramente commossa, ringrazia tutti delle tante prove di amicizia e di affetto alla memoria del suo caro estinto, e chiede scusa per le involontarie dimenticanze. 304

La Costipazione la più ostinata **si guarisce** rapidamente e senza spesa, prendendo due capsule Guyot ad ogni pasto. **Per il passato** queste capsule erano nere e disgustose al palato; **ora invece** sono bianche, e sembrano confetti. Sopra ogni capsula è impressa la firma E. Guyot. Esigere sull'etichetta la firma Guyot in tre colori, e l'indirizzo: 19, Rue Jacob, Parigi. I bambini e le persone che non possono inghiottire queste capsule faranno uso della pasta Regnauld, la migliore fra le paste pettorali. Trovasi in tutte le farmacie. 45

Vino di Peptone di Chapoteaut. — La *Tribuna medica* di Parigi ci offre un esempio degno di fede, della forza nutritiva, riparatrice e ricostituente del Vino di Peptone di Chapoteaut. Un uomo di sessant'anni, chiamato Brehier, ammalato di un catarro cronico, era caduto in una completa prostrazione di forze, non poteva muoversi dal letto; solo gli restava un po' di appetito, ma ben poco. — Tollerava difficilmente gli alimenti, che non facevano che provocargli degli accessi di tosse e vomito. — L'ammalato non aveva più alcuna speranza nelle risorse della medicina, quando gli fu consigliato di prendere il *Vino di Peptone di Chapoteaut*, e fin dal primo giorno che lo prese ricuperò l'appetito; in capo ad una settimana poteva alzarsi dal letto, e camminare; la tosse si calmò e le forze cominciarono a venire. — Questo risultato, sorprendente a prima vista, è naturalissimo, per il semplice motivo che il *Vino di Peptone di Chapoteaut* contiene in ogni bicchiere da Bordeaux, dieci grammi di carne di bue di prima qualità, ben digerita e assimilabile, i cui principii nutritivi vanno direttamente alla circolazione senza l'aiuto delle funzioni dello stomaco.

Il prodotto genuino porta sulla etichetta la firma di *Chapoteaut*. 253

È esposto
Campionario Bozzoli
al Ponte della Guerra, N. 5363-64.
CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI
già arrivati
NONCHÈ
seme indigeno
A SISTEMA CELLULARE
di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'
GIAPPONESI E CINESI
di recente arrivo.
The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.
109 **A. BUSINELLO**

289
Asta volontaria
da tenersi in Venezia il giorno **27 marzo corr.**, alle ore 1 pom., nello Studio del notaio cav. Angelo dott. Pasini.

I. LOTTO. — Vasto stabilimento industriale a vapore, posto in Borgo Altinio a S. Maria di Cafoncello a **Treviso**, sul fiume Sile a 5 minuti circa dalla ferrovia, dall'area di circa m. q. 6000, di cui 2200 fabbricati, con tutte le macchine, attrezzi, utensili, il tutto moderno ed in ottimo stato, per uso di **fabbrica di Ceresina, Stearina, Candele, estrattori per ogni genere di materie, distillatori per paraffina ed olio minerale**, magazzeni, tettoie, case di abitazione, uffizii, etc. del costo totale di it. lire **700,000**, per lire **265,000.**

II. LOTTO. — Materie greggie e semi lavorate, del valore di lire 60,000, per lire **35,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi:
in Venezia alla Banca di Credito Veneto.

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

Navigazione generale italiana
(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 29 FEBBRAIO 1884
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

(Vedi il Gazzettino mercantile nella quarta pagina).

Oggi non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— *Roma* 13, *ore* 2.50 *p*.

In Europa, pressione salita, specialmente nel Centro; ancora bassa nelle isole britanniche; straordinariamente elevata nel centro della Russia. Irlanda settentrionale 747; Mosca 783.

In Italia nelle 24 ore, buon tempo; barometro salito; temperatura dolce.

[illegible]tamane, cielo bello; scirocco moderato a Cagliari; venti deboli, variabili; barometro livellatissimo intorno a 767 mill.; mare mosso a Cagliari e alla Favignana

Probabilità: Tempo buono.

OROLOGI
DELLE MIGLIORI QUALITA'
DI TUTTE LE FORME, DIMENSIONI E PREZZI
GARANTITE UN ANNO
Orologi da tasca da Lire **25** d'argento e più | Orologi da tasca da Lire **55** d'oro fino e più
CATENE D'ARGENTO E ORO FINO
PREZZI FISSI
DITTA **G. SALVADORI** VENEZIA 32

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 9m 11s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 3m
Levare della Luna	9h 2m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 41m 7s
Tramontare della Luna	7h 15m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 13 marzo.

TEATRO ROSSINI. — *La Cigale*, commedia in 3 atti di H. Meilhac e L. Halewy. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà. *Il Cantico dei Cantici* di F. Cavallotti. — *Il marito in campagna*, commedia in 3 atti di Bayard e De Vailly. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1\|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

St. Nazaire 5 marzo.

Il capitano Colford del bark ingl. *William Wright*, proveniente da Darien, riferisce di aver salvate in alto mare, il 23 febbraio p. p., in latitudine 44 N. e long. 18 O., otto persone componenti l'equipaggio della nave dan. *Colombus*, partita il 26 dicembre 1883 dal Messico per Falmouth, carica di legname.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
13 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio a	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			93 45	93 60	91 28	91 43	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» » Banca Veneta	750	168 50	188 —	188 50			
» » Banca di Cr. Ven.	250	250	214 —	216 —			
» » Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	365 —	366 —			
Cotonificio Veneziano	250	—	228 —	230 —			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» » beni eccles. 5 %							
» » Prestito di Venezia a premi	30	30	22 25	22 50			

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	99	85	100	05	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Londra » 3 ½	99	85	100	05	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	75	208	25	—		—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	93 65 —	Francia vista	99 97 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	888 —

BERLINO 12.

Mobiliare	561 59	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	537 50	Rendita ital.	94 20

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0|0	76 57	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0|0	106 42	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	93 62	Rendita turca	8 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	882 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	339 —

VIENNA 12

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 75
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 25	Londra	121 75
» in oro	101 75	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 62 —

LONDRA 12.

Cons. inglese	102 —	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	92 ¾	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

La Scuola magistrale provinciale femminile di Udine è dichiarata Scuola normale governativa di grado superiore.

N. 1837 *bis*. (Serie III.) Gazz. uff. 1° febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859 ed i regolamenti 24 giugno 1860 e 30 settembre 1880;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 6 marzo 1883, il quale si obbliga concorrere con annue lire cinquemila al mantenimento della Scuola magistrale di Udine da erigersi in governativa, e ciò per lo spazio d'un triennio;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale della città stessa in data 12 giugno 1883, il quale si obbliga a provvedere i locali acconci così per le scuole come pel Convitto che dovrà esservi annesso;

Considerato che il Ministero della Pubblica Istruzione ha sempre conceduto alla Scuola un sussidio di lire 6000 (lire seimila) annue;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Scuola magistrale provinciale femminile di Udine viene dichiarata Scuola normale governativa di grado superiore a far tempo dal 1° gennaio 1884.

Art. 2. La spesa pel personale insegnante e pel materiale scientifico di detta Scuola sarà sostenuta per lire 5000 annue dalla Provincia di Udine, a tenore della succitata deliberazione, e pel resto dal bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 3. Nella predetta spesa verrà calcolato anche il sussidio di annue lire 6000, che il Governo avea conceduto alla Provincia pel mantenimento della Scuola.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 settembre 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli

—

N. 1868. (Serie III.) Gazz. uff. 1° febbraio.

Il magazzino di deposito dei sali in Roma e quello dei tabacchi lavorati in Sampierdarena sono soppressi.

Sono istituiti un magazzino di deposito dei sali di 2ª classe in Civitavecchia, ed un magazzino di deposito dei tabacchi lavorati di 3ª classe in Genova.

Sono istituiti in Roma, in sostituzione del magazzino di vendita del 1° circondario, tre spacci all'ingrosso di sali e tabacchi.

Le tabelle I e II, approvate col R. Decreto del 9 agosto 1874, N. 2062 (Serie II), sono parzialmente modificate.

R. D. 17 gennaio 1884.

—

N. 1871. (Serie III.) Gazz. uff. 1° febbraio.

A cominciare dal 25 gennaio 1884, è ridotto del mezzo per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col R. Decreto del 12 novembre 1883, N. 1671 (Serie III).

R. D. 24 gennaio 1884.

—

È istituita una Commissione incaricata di esaminare l'attuale ordinamento del servizio vulcanologico e di proporne il definitivo riordinamento.

N. . . Gazz. uff. 1° febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'avviso del Comitato geologico, col quale si propone di prendere alla dipendenza del Ministero di Agricoltura l'Osservatorio geodinamico istituito dal professor De Rossi;

Visto l'accoglimento dato a questo voto e la iscrizione in bilancio della somma necessaria per l'ordinamento del detto ufficio;

Volendo dare uno stabile assetto al servizio anzidetto:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una Commissione allo scopo di esaminare l'attuale ordinamento del servizio vulcanologico e di proporne il definitivo ordinamento.

Art. 2. La Commissione anzidetta è composta dei signori:

Schiapparelli comm. prof. Giovanni, direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano;

Senatore Palmieri Luigi, direttore dell'Osservatorio Vesuviano e del Gabinetto di fisica terrestre in Napoli;

Comm. Blaserna dott. Pietro, direttore dello Istituto fisico di Roma;

Ing. Ferraris Galileo, prof. di fisica tecnica nel R. Museo Industriale di Torino;

Comm. Rossetti Francesco, prof. di scienze fisiche, matematiche e naturali nella R. Università di Padova;

Comm. Pietro Tacchini, direttore dell'Ufficio centrale meteorologico di Roma;

Comm. Giordano ing. Felice, ispettore delle Miniere in Roma;

Cav. De Rossi Michele Stefano, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Roma;

Comm. Silvestri Orazio, professore alla Università di Catania;

Cav. Denza Francesco, direttore dell'Osservatorio meteorologico di Moncalieri.

Il comm. prof. Schiapparelli avrà le funzioni di presidente.

Il predetto Nostro Ministro è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 06 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 3 : — pom.	A Chioggia	0 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMMERCIANTE
residente
TORINO
versatissimo nell'articolo carta ed affini e della relativa clientela, accetta rappresentanze (contro garanzia) per Torino, Alta Italia e Toscana.
Scrivere alle iniziali H. c., 323 T. Haasenstein e Vogler, Torino. 187

Il fonofilo indiano Restituisce alla gola il benessere e la salute, mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l'afonia completa o parziale. Il fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d'un bel timbro, ne aumenta il volume e ne facilita l'emissione; in una parola dà la bellezza ideale alla voce e la salute inalterabile alla gola. — Prezzo 5 e 10 lire — in Venezia, presso **Giuseppe Bötner**, farmacista. 217

GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.
Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.
Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.
99 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETA RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE
Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.
Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE
Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.
Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ
Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETA ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

Sede VENEZIA, Succursale PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI DEL GIORNO 29 FEBBRAIO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni			3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	12.337	81		
3. Effetti in portafoglio	5.318.436	74		
4. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti per L. 176.339:80 oggi valutati	80.655	24		
5. Effetti in sofferenza	23.595	50		
6. Sovvenzioni su Titoli	114.185	—		
7. » su Merci	11.225	—		
8. Riporti attivi	63.294	10		
9. Cassa	748.381	09		
10. Valori diversi in commissione	28.805	15		
11. Effetti pubblici e valori industriali	4.709.944	50		
12. Partecipazioni diverse	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	402.312	38		
14. Banche e corrispondenti diversi	919.289	83		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » prov. Ruggero Sandri meno pesi ipotecarii	107.070	92		
17. Mobilio	17.200	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 260 Azioni	6.500	—		
19. » C.to vent.mo a versare su » 10 Azioni	125	—	13.003.358	26
20. Depositi liberi a custodia	1.046.754	30		
21. » a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	1.184.151	—		
22. » dei funzionarii a cauzione servizio	523.850	—		
23. Debitori in Conto Titoli	2.252.565	—	5.007.320	60
24. Perdite e malversazioni degli esercizii precedenti			2.400.000	—
25. Spese e tasse dell'esercizio corrente			21.975	60
TOTALE			23.935.654	46

PASSIVO

1. Capitale sociale	—		10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente fruttif. a tassi diversi	6.402.094	77		
3. » » id. disponibile senz'int.	5.523	70		
4. » » id. non disponibile	23.757	94		
5. Banche e corrispondenti diversi	2.307.121	98		
6. Effetti a pagare	55.667	55		
7. Chèques a pagare	—			
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi arretrati	2.889	31	8.804.334	95
10. Depositanti diversi	2.754.755	60		
11. Conto Titoli presso terzi	2.252.565	—	5.007.320	60
12. Sopravanzo della riserva speciale ai riguardi d'ogni event. rischio	35.502	93		
13. Utili lordi del corrente esercizio	65.745	58		
14. Riscouto esercizio 1883	22.750	40	123.998	91
TOTALE			23.935.654	46

Venezia, 12 marzo 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci, Th. Reitmeyer — A. Parenzo.
Il Direttore, A. BESOZZI.
Il Capo - Contabile, C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0\|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1\|4 % per somme vincolate per sei mesi.
3 1\|2 % per somme vincolate per nove mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. 299

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro, da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Anno 1884 — Venerdì 14 marzo — 3.ª Edizione — N. 71

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 MARZO.

QUINTINO SELLA.

Dovrebbe esser giorno di festa ed è giorno di lutto. Nel giorno della festa del Re è annunciata la morte d'uno degli uomini più devoti al Re. La Camera ha deciso oggi di sospendere la seduta perchè tutti i deputati assistano ai funerali di Massari Giuseppe, ed essa è colpita dall'annuncio della morte di Sella.

Quest'uomo aveva qualche cosa che lo additava all'attenzione degli uomini, quando cominciava a far qualche cosa. La fortuna non andava incontro a lui, ma egli provocava la fortuna.

Aveva 14 anni nel 1840, poichè è nato nel 1826, e Angelo Broffe rio scriveva di lui nel suo *Messaggero*: « Io ricorderò sempre con « piacere, che, nel 1840, trovandomi maestro « di retorica in Biella, un giovinetto sui 14 « anni, certo Quintino Sella, mi recitava in « iscuola a memoria con indicibile passione « da 40 e più canti della *Divina Commedia*. « Nè soltanto li recitava, ma li interpretava « in modo che era una meraviglia l'udirlo. « Questo giovine studia ora in Torino le ma- « tematiche con molto successo. »

In così giovane età aveva già qualche cosa in sè, che faceva comprendere all'osservatore che non sarebbe rimasto confuso nella folla. Brofferio ricordava questo fatto quattro anni dopo, nel 1844, quando Sella non aveva potuto mantenere ancora le sue promesse.

Era alla vigilia di morire Cavour, e si era impegnata una discussione a proposito della sospensione dell'Università di Sassari. L'onorevole Sella era stato eletto per la prima volta deputato di Cossato nel 1860, e fece il suo primo discorso in quest'occasione. Il conte Cavour si alzò dopo di lui e constatò che il Parlamento italiano aveva *un nuovo oratore*. Sin dal primo discorso, lo aveva scoperto Cavour, come Brofferio s'era accorto di lui, quando era appena studente. Non poteva fare il suo primo passo in nulla e restare inosservato. Nel 1862, due anni dopo il suo primo discorso, era ministro delle finanze nel Gabinetto presieduto da Rattazzi.

Uomo di scienze esatte, mineralogo distinto, egli fu trascinato nella politica. Egli confessò allora, con iscandalo di tutti gli ipocriti, che di finanze s'intendeva assai poco. Si rivelò subito all'Italia come uomo, che non avrebbe indietreggiato mai nel culto della verità. Mostrò che nella politica l'energia morale è qualità fondamentale, e con essa tutto si può fare, senza di essa nulla o peggio di nulla. Studiò le finanze come uomo che coscienziosamente studia, e tutto ciò che studia impara. Non si adattò a coprire di fiori l'abisso, perchè vide il pericolo che l'Italia illusa vi precipitasse. Volle salvare le finanze dello Stato, allora in miserrime condizioni, e riuscì appunto perchè, senza sgomentarsi delle timidezze degli uni, e delle ipocrisie degli altri, disse la verità e null'altro che la verità. L'onore dell'Italia fu il suo, egli ha voluto serbarli immacolati. Si ha diritto e dovere di chiedere innanzi a questa tomba immaturamente apertasi e suscitante così sincero compianto, se l'Italia si sarebbe salvata dal fallimento senza l'energia di Quintino Sella.

La battaglia di Sella contro il disavanzo cominciata nel 1862, fu da lui ripresa nel 1864, quando egli riebbe il portafoglio delle finanze nel Ministero Lamarmora. Era un momento più che mai difficile. La Convenzione di settembre aveva tolto al partito dell'ordine il suo appoggio più forte, il Piemonte, ove la Permanente rosseggiava. Fu un Ministero piemontese, che fu scudo alla Monarchia contro il malcontento piemontese. Ma Sella è stato per breve tempo ministro allora, e un anno dopo gli succedeva Scialoia.

Ritornò ministro con Lanza nel 1869. Il Ministero Lanza era sorto anch'esso in momenti difficilissimi, perchè l'Italia usciva appena dal tormento delle questioni della Regia, che avevano degenerato in personalità scandalose.

Fu allora che il Sella augurò ironicamente a coloro che volevano rovesciarlo, *annos Johannis et Quintini*. Il Ministero aveva durato infatti quattro anni, vita insolita, sino allora, pei Ministeri del Regno d'Italia, e non oltrepassata nemmeno dopo.

Sella in questo Ministero, diretto da Giovanni Lanza, ha portato l'Italia nella sua capitale, Roma; ha vinto la gran battaglia del macinato, ed ha salvato le finanze italiane. Altri vi furono che continuarono l'opera sua ed altri che colsero il frutto della sua energia. Egli difese il macinato contro il suo partito, oltrechè contro gli avversarii, sino all'ultimo, e il discorso ch'egli pronunciò, quando era capo dell'opposizione, fu forse il più bel discorso della sua vita parlamentare, certo l'ultimo sprazzo di luce della sua nobile intelligenza. Il tempo gli ha reso giustizia. Il macinato è abolito, e per abolirlo si dovettero imporre nuove tasse, che diedero ai contribuenti tutti i dolori delle tasse nuove. Il macinato nell'ultimo mese della sua esistenza, ha fruttato più di tutti i mesi precedenti, perchè questa tassa fruttava sempre di più. Ora è abolita; Chi se n'è accorto? A questa domanda tutti rispondono no, e questa risposta negativa è la maggiore vendetta delle accuse velenose che gli hanno lanciate contro gli avversarii.

Dopo la rivoluzione parlamentare del 1866, Quintino Sella divenne il capo della Destra. La sua autorità era tanta, che nella Destra tutti d'accordo l'hanno riconosciuta, compreso Marco Minghetti, che poteva contrastargliela, perchè aveva condotto la Destra al pareggio, ed era caduto gloriosamente, tenendo alta la sua bandiera.

Allora non v'era alcuno che non gli avesse presagito un grande avvenire, e una seconda parte di vita più gloriosa della prima. Coloro che andavano dicendo che la vecchia Destra era morta, facevano per Sella capo di essa, un'eccezione. Quei presagi pur troppo non si avverarono. Fosse l'indole stessa del suo temperamento, poco adatta alla funzione di capo di opposizione, fosse la febbre di malaria che lo ha fatto ammalare gravemente un altra volta, non gli diede completamente tregua, e che ora lo uccise, Sella non fu quello che amici e avversarii auguravano o temevano.

Sella non dimostrò infatti nel dirigere l'opposizione, l'energia di cui fece prova, combattendo il disavanzo e il fallimento. Spirito equo, ed altissimo, gli mancava taluna delle qualita, e forse dei difetti parlamentari.

Un uomo parlamentare *completo* deve sapere fare il bene quando è ministro, ed impedire che gli altri lo facciano quando è nell'Opposizione. Bisogna confessare che Sella, per esitazione sua, o per indisciplina del suo partito, non è riuscito nemmeno ad impedire ai ministri di fare il male. Uomo di Governo, quando lo guidava un'altissima idea morale, e non solo politica, nell'Opposizione parve impari a sè stesso.

Nell'81, chiamato dal Re a formare un Ministero, nel quale avrebbe dovuto tentare ciò ch'è riuscito più tardi a Depretis, fondere cioè gli elementi più temperati della Destra e della Sinistra, non riuscì, e declinò il mandato. Allora parve che avrebbe dovuto formare un Ministero in qualunque modo, ma sulle tombe appena aperte non si fanno polemiche.

Come oratore, Quintino Sella, dominava l'Assemblea. Lo scherzo, cui ricorreva volentieri, era all'altezza del suo intelletto e del suo cuore. Lo adoperava quand'era un'arma a servizio della verità, non per fare dello spirito o per divagar l'Assemblea. I suoi scherzi erano saggi ed onesti, e portavano, passando di bocca in bocca, un insegnamento.

La scienza fu il suo ultimo, come il suo primo amore. Disgustato della politica, della quale fu amato, ma ch'egli non amò se non per riflessione e per dovere, egli aveva da ultimo serbato la sua maggiore attività all'Accademia dei Lincei, della quale era presidente e per la quale dimenticava troppo volentieri il Parlamento.

E morì a soli cinquant'otto anni di vita, che dovrebbe essere la giovinezza di un uomo politico!

È giusto sulla tomba di Sella riassumere il più bel periodo della sua vita, la guerra trionfale al disavanzo e al fallimento, che appare inevitabile senza la sua energia, e dire: Egli aveva dato all'Erario una tassa che sarebbe stata la gran riserva dello Stato per ogni pericolo. I suoi avversarii hanno sciupato questa ricchezza delle finanze da lui con tanto studio ed amore maturata. I contribuenti se ne accorsero per questo che subirono nuove tasse, ma non s'accorsero affatto della tassa abolita. Quest'uomo che confessava, la prima volta che fu ministro delle finanze, ch'egli non se ne intendeva affatto e doveva mettersi a studiare, ha mostrato che dopo avere studiato, vedeva le cose meglio e più da lontano di coloro che ne avevano fatto l'occupazione di tutta la loro vita.

L'uomo privato.

Quintino Sella non era soltanto un uomo d'alto intelletto e di nobilissimo cuore, ma può additarsi a modello di padre di famiglia. Maritato giovanissimo, il letto ove la sua salma riposa è circondato ora dai figliuoli e dalle figliuole e dai nipoti che piangono. Sono due generazioni che sono percosse dalla morte di quest'uomo ch'è morto ancor giovane.

La sua vita contiene un insegnamento per gli uomini privati come per gli uomini pubblici. Non diede l'esempio di quel disordine domestico del quale s'ebbero altri alti e non rari esempii. Certo che nell'ambiente sano in cui ha vissuto deve essersi in lui rafforzata quella serena coscienza per la quale non indietreggiava mai se vedeva un alto dovere da compiere verso la patria, e che lo rendeva esitante quando poteva temere che l'azione sua fosse determinata dall'ambizione sua personale o da interesse di partito. Egli segue nel sepolcro un altro cittadino intemerato, la cui vita fu egualmente austera, ch'egli amò e dal quale fu amato, Giovanni Lanza.

Questi uomini che facilmente motteggiano, e sono rigidi di costumi; che qualche volta parrebbero cinici e son puritani, son degni di studio quanto d'affetto.

L'origine della malattia.

Il *Corriere della Sera* ha da Biella in data del 12:

Era circa da due anni che il Sella non aveva più abitato Roma se non per brevi giorni. Nel gennaio scorso, in occasione del nuovo insediamento dell'Accademia dei Lincei, dall'antica sede al palazzo Corsini, e della rinnovazione della presidenza, il Sella dovette fermarsi a Roma circa un mese e mezzo.

Si crede che, rimesso completamente in salute, e fidando forse soverchiamente delle proprie forze, non si avesse in questo frattempo i riguardi che si addicono al clima di Roma; e che perciò abbia preso l'infezione malarica che, si crede, determinò la complicazione attuale.

Verso la fine del febbraio, tornando da Roma, il Sella si recò a Novara a presiedere una seduta del Consiglio provinciale, nella quale per suo principale merito è stata votata l'abolizione delle risaie in una certa regione fra il Circondario di Biella e quello di Vercelli. E ciò nell'intendimento di diminuire in queste Provincie le conseguenze, luttuose addirittura, della malaria, che nelle risaie trova una potente causa. Così, mentr'egli si curava di preservare gli altri dalle infezioni malariche, nelle sue vene circolava un sangue che precisamente ne era infetto!

E difatti, la sera, tornava a Biella stanco, sfinito di forze, lui sempre così vigoroso e aitante della persona.

All'indomani lo spossamento delle forze era indizio della febbre malarica, che stava per manifestarsi, e che non altrove che a Roma poteva aver contratto.

D'allora in poi si notò nel Sella una sfiducia insolita, un abbattimento morale, che impensieriva assai gli amici che lo avvicinavano e che rammentavano in lui l'antica sua tempra alpina.

Ciò nonostante lavorava con quella attività che sempre lo distinse. E forse fu questa continuità di lavoro, di fronte al progredire dell'avvelenamento malarico, che accelerò lo sviluppo della malattia che covava da qualche settimana.

Domenica, non potendo reggersi, accusava un'indisposizione maggiore degli altri giorni.

Aveva presso di sè il suo amico personale il dott. Giordano di Torino; il quale lo consigliò di mettersi seriamente in cura.

Qui bisogna notare che il Sella è scettico in fatto di medicina e che accetta sorridendo qualunque consiglio; ma viceversa poi non ne fa nulla.

Ma il morbo intanto prendeva proporzioni importanti, e lunedì sera si dovettero chiamare in fretta i due medici Boggio e Paschetta, i quali constatarono trattarsi di un aggravamento allarmante, con caratteri abbastanza pronunziati.

La febbre altissima, a 40 gradi, dava certo da pensare, tanto più ch'era associata all'infezione malarica.

Alla notte infatti il Sella fu agitatissimo con qualche tratto di semi-delirio, e si credette opportuno di chiamare il prof. Bozzolo di Torino, il quale venne iersera e constatò un lieve miglioramento nelle condizioni dell'ammalato.

Pare che una diagnosi precisa ancora non si possa fare. Resta però sempre lo stato gravissimo della malattia per sè, e la possibilità di nuove complicazioni, che potranno essere più o meno leggere a seconda della resistenza dell'organismo del malato.

Assistono costantemente l'ammalato la signora Clotilde Sella-Rey ed i figli Alfonso, Alessandro e Corradino.

Devo farvi notare che la cittadinanza Biellese prende vivissima parte alla malattia del Sella, e la preoccupazione e l'ansietà sono generali e vivissime.

Le notizie della vigilia.

Telegrafano da Biella 13 al *Corriere della Sera*:

Iersera il Re Umberto telegrafò all'onorevole Sella: « Sento con dispiacere ch'ella si trova indisposta. Desidero sue notizie. Faccio i più caldi voti per la di lei pronta guarigione. »

Depretis, Tecchio, Farini telegrafarono al sotto-prefetto di qui, incaricandolo di recarsi due volte al giorno a prendere notizie.

Zanardelli telegrafò affettuosamente domandando notizie al nipote Vittorio Sella.

Chiedono notizie anche molti altri uomini politici d'Italia e dell'estero.

L'infermo ha passato la notte tranquilla. Continua la febbre a 39 gradi.

Stanotte non volle essere assistito.

Stamane, alle ore 9, i medici Boggio e Paschetta trovarono che la malattia segue il corso regolare. Le previsioni loro favorevoli si fondano sulla costituzione del Sella. Però non dissimulano la gravità e la probabilità di complicazioni.

Il dott. Bozzolo è ripartito per Torino.

Unico nutrimento dell'infermo sono latte ed uova. Per medicine prende del cloridrato di chinino.

Il Sella desiderò anche stamane di leggere i giornali. Si fece fare dei calcoli trigonometrici dal figlio Alfonso. Non crede di essere ammalato gravemente. Parla di riprendere le sue occupazioni fra pochi giorni. È indispettito del forzato riposo.

Sempre viva è la preoccupazione della cittadinanza per la malattia dell'illustre uomo.

Il dott. Baccelli non è venuto e non verrà.

La morte.

Ecco il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, che ci recò l'annunzio della morte di Quintino Sella:

Biella 14. — Sella, aggravatosi repentinamente, moriva stanotte, alle ore 1 20.

ITALIA

L'on. Farini.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

L'onorevole Farini lascierà oggi Roma, diretto a Saluzzo.

Visiterà il Re, che lo mandò a chiamare.

Il *Popolo Romano* si lagna del ritiro di Farini. Dice che fece l'egoista, che avrebbe dovuto rimanere almeno fino alla fine della sessione.

La proposta della *Rassegna* di dare a Farini magari il portafoglio dell'interno è creduta inattuabile.

Ripetesi con insistenza che Farini si ritirò sperando di spingere una risoluzione nell'attuale intollerabile stato di cose.

Disse, infatti, sembra, che non ritornerà a Roma finchè tutto non sarà appianato.

Uno scandalo ad Ancona.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In questi giorni, ad Ancona, una gentile e graziosissima signorina, la signorina Clotilde Zabban, israelita, si maritava col sig. Hermann Közzler di Vienna.

Lo sposalizio si fece con gran pompa: un pranzo di trecento coperti; mille lire in opere di beneficenza; inviti estesissimi.

Pare che ad una parte della popolazione tutto ciò desse sui nervi.

La mattina, tutte le botteghe degl'israeliti, che per la ricorrenza del sabbato erano chiuse, avevano sulle loro porte un cartello a stampa affissovi certamente nella nottata, che diceva: *Chiuso per nozze*. In questa epigrafe lo spirito non primeggiava di soverchio, ma vi era abbastanza trasparente l'intenzione dell'ingiuria.

All'uscita del Municipio, gli sposi furono accolti dalla folla adunata nella piazza, con una sonora fischiata e da villani insulti.

La villana dimostrazione ebbe a rinnovarsi allorchè la coppia gentile e gl'innumerevoli invitati parteciparono alla cena sontuosa. Gran quantità di popolo, e non tutti del basso ceto, si trovava raccolta sotto le finestre della sala per fischiare calorosamente ed imprecare al tedesco e agli ebrei.

È probabile che il console austriaco si risenta di questa dimostrazione ostile, fatta ad un suddito dell'Impero.

Abbiamo tolto queste notizie da una corrispondenza da Ancona alla *Gazzetta d'Italia*.

Noi intanto domandiamo se ad Ancona non ci sono Autorità per far rispettare i galantuomini, e tenere a dovere la canaglia.

Possiamo aggiungere che la signorina Zabban, alcuni giorni addietro, era a Milano, ove aveva provveduto una parte del suo corredo nuziale, in cui aveva speso parecchie migliaia di lire.

Un colpo di pugnale nel cuore.

È orribile quanto racconta l'*Italia*:

L'altra sera, verso le dieci e un quarto, in Ancona, Alessandro Coen, persona conosciutissima nella città, fu ucciso in via Astagno con un colpo di stile vibratogli nella schiena e che gli attraversò il cuore.

Nessun indizio fino ad ora, nè del movente, nè di chi compì l'assassinio.

È escluso che si tratti di grassazione, essendo stati trovati indosso all'ucciso tutti gli oggetti di valore che portava.

La morte fu istantanea.

Un mendicante lo vide cadere come un uomo colto da uno svenimento.

Gli assassini sembra siano due, se si deve credere ad un impiegato delle ferrovie, che raccontò, dopo di aver avuta notizia del fatto, di esser stato verso le dieci, nella stessa via Astagno, aggredito improvvisamente da un individuo che lo prese pel petto, mentre un altro, gli si avvicinava facendo l'atto di cavar qualche cosa di tasca.

Ma questo secondo, quando fu dappresso all'arrestato, disse al compagno:

— Lascialo andare, non vedi che non è lui?!

E così l'impiegato proseguì la sua strada.

Egli aggiunge che i due erano giovanotti vestiti da operai, e che saprebbe riconoscerli.

FRANCIA

Il Governo francese e i Principi d'Orléans.

Leggesi nella *Nazione*:

In Francia è stata aperta una nuova campagna contro i Principi, o, come la chiamano i giornali repubblicani, « la congiura realista », campagna diretta specialmente contro il Conte di Parigi. È naturale che le grida d'allarme dei fogli radicali hanno insuperbito gli organi radicali, i quali si consolano nel vedere che la loro causa viene presa sul serio, e che si vantano che i realisti hanno terminato la loro organizzazione, e che il Conte di Parigi aprirà prossimamente le ostilità contro la Repubblica.

Ma la stampa opportunista ha preso in mala parte queste vanterie, e minaccia di espulsione il Conte di Parigi ed i Principi d'Orléans.

Il *Paris* pubblica a questo proposito una nota ufficiosa, in cui dichiara che il Governo non ignora la propaganda che si sta facendo nel campo realista, ma che tale propaganda non deve punto impensierire; poichè, nel caso si dovesse procedere all'ordinamento delle forze nemiche alla Repubblica, e si violassero le leggi, si prenderebbero immediatamente delle misure, d'accordo colle due Camere.

Lo stesso *Paris* pubblicherà nel prossimo numero dei particolari, finora ignorati, ma molto interessanti sul partito realista.

La *France* conferma la notizia che gli Orléans hanno domandato un colloquio a parecchi membri della maggioranza.

L'organo del Presidente, la *Paix*, esorta tutti a non precipitare un'azione contro i Principi, perchè crede che il pericolo non è tanto grande, e che basti tenerli d'occhio senza ricorrere a minacce odiose.

Ma il signor Rochefort racconta nel suo *Intransigéant* che i Principi d'Orléans hanno fondato una « Cassa nera », i quattrini della quale sono depositati presso i principali banchieri di Parigi. Per mezzo di questa cassa nera l'orleanismo spera di comperare le coscienze parlamentari, delle quali ha bisogno per rovesciare con mezzi legali la Repubblica. I Principi credono già di disporre nelle due Camere di 380 voti, 200 nel Senato e 180 nella Camera. Siccome il Congresso sarebbe composto di 860 membri, gli Orléans devono corrompere altri 50 rappresentanti per essere sicuri della maggioranza.

« In questo momento si fa un'inchiesta per sapere quali sono le condizioni di fortuna, le mire, il metodo di vita, il carattere di certi personaggi politici, ed appena si conosceranno le condizioni che pongono, essi verranno iscritti nell'elenco dei futuri commensali del Conte di Parigi. La lista non fu per anco chiusa, ma gli inviti hanno già incominciato. »

Un altro articolo di Rochefort intitolato: *L'heure de la resistence*, dichiara in termini violentissimi che nulla era da aspettarsi dal Ministero e dalla Camera — ch'egli accusa di venalità — in favore di una resistenza ai Principi d'Orléans. Per conseguenza, in questo periglio estremo, al quale il Governo ha scientemente e deliberatamente esposto la Repubblica, egli si rivolge al popolo. È ben vero che il popolo non ha armi, le quali furono tolte dai massacratori della settimana sanguinosa, ma l'esercito possiede più di un Labordère, il quale, ad un dato momento, si servirebbe delle armi dell'esercito. Per i dipartimenti repubblicani essere giunto l'ultimo momento per stringere le fila.

« Avanti — grida Rochefort — Clemenceau da Montamatre, Cambou dalla Nièvre, Tony Revillon dalla Charonne, Gaillard da Valchiusa, Perrin da Limoges! È giunto il momento di preparare la resistenza. Noi tutti saremo con voi, e se questa volta saremo più fortunati del 2 dicembre, avremo spazzato d'un solo colpo tanto la Monarchia dei d'Aumale — quanto la Repubblica del Ferry. »

Le informazioni e le minaccie del signor Rochefort non vanno prese troppo sul serio: tuttavia sono un sintomo della situazione.

« Lord » Gladstone.

Leggesi nella *Provincia* di Vicenza:

In una delle ultime sedute della Camera francese, mentre si discuteva sull'istruzione obbligatoria, il deputato radicale Barodet si era perduto in una trascedentale discussione sulla politica internazionale, e pronunziò questa frase:

« Ecco ciò che ha detto, sopra i rovesci della Francia, un uomo di Stato illustre, *lord* Gladstone in un discorso che fece nel 1872 a Aberdeen.... » e Barodet, ultimò la sua citazione.

Paolo di Cassagnac chiese dal suo posto al Barodet, come se non avesse inteso:

— Chi è che ha detto tutto ciò?

Il povero deputato di Sinistra estrema cadde in pieno nel tranello tesogli dal collega bonapartista, e con voce dottorale gridò:

— È *lord* Gladstone nel 1872!

— Volevo farvelo ripetere — soggiunse Cassagnac — in mezzo alle risa universali. Un di questi giorni ci citerete i discorsi del duca Thiers o del barone Guizot!

Infelice Barodet, egli non sapeva che Gladstone non è ancora Pari d'Inghilterra!

INGHILTERRA

Il poeta Tennyson pari d'Inghilterra.

Tegrafano da Londra 13 al *Secolo*:

Tennyson, il più grande poeta vivente dell'Inghilterra (poeta laureato) creato *lord* dalla

Regina, fece il suo ingresso ieri nella Camera alta condotto dal duca di Argyll e dal conte Kenmane, e prestò giuramento.

MONTENEGRO

La Principessa Milena del Montenegro.

Telegrafano da Parigi 13 all' *Italia*:

La Principessa Milena di Montenegro, che si trova qui presentemente, partirà fra breve per Costantinopoli, via Roma, accompagnata dalla figlia Zora e dal cognato Principe Karageorgevic.

La Principessa visiterà il Sultano, sperando di riuscire a far nominare suo cognato al posto di Aleko pascià quale Governatore della Rumelia orientale.

La Francia appoggerà la domanda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 marzo.

Anniversario. — Ricorrendo oggi l' anniversario della nascita di S. M. il Re, nella Basilica di S. Marco, alle ore 11 antimeridiane, seguì il canto del *Te Deum.* Pontificava S. E. il Cardinale Patriarca. — Erano presenti alla sacra cerimonia il cav. Forte col Consiglio di Prefettura, il sindaco colla Giunta, i senatori Giovanelli, Martinengo, Michiel, Fornoni, Giustinian e Campana, la dame di Corte contessa Marcello, il Corpo consolare, tutte le altre Autorità civili, militari, politiche, giudiziarie, amministrative, scolastiche e commerciali, e un gran numero di Rappresentanze.

Finita la cerimonia religiosa, il vice-ammiraglio, comm. Martini, seguito da brillante e numeroso Stato maggiore, nel quale erano rappresentati i varii Corpi e le varie Armi, così dell' esercito permanente, come della milizia mobile e della milizia territoriale, passava in rivista le Regie truppe di terra e di mare, che sfilarono assai bene, sotto gli ordini del signor colonnello del 39.°, trovandosi a Roma l' onor. Geymet, comandante del presidio, mentre tuonavano le artiglierie.

La città è imbandierata.

Questa sera concerto in Piazza ed illuminazione del teatro Goldoni a cura del Municipio.

— Ricorrendo quest' oggi l'anniversario della nascita di Sua Maestà Umberto I. Re d' Italia, i preposti della Nazione Greca fecero cantare nella propria chiesa un solenne *Te Deum*, invocando dall' Onnipotente ogni prosperità per la Casa Reale.

— Anche in tutti gli oratorii israelitici, venne oggi solennizzata con preci e benedizioni la ricorrenza del natalizio di S. M. il Re d' Italia.

Venezia e il Gottardo. — Prescindendo dalla crisi ministeriale, la quale potrebbe offrire facile occasione al presidente del Consiglio di ritirare il progetto sull' esercizio ferroviario, con tanta fenomenale leggerezza od insipienza abborracciato dal ministro dei lavori pubblici e di sostituirgliene uno, che stabilisse un uguale trattamento pel commercio di tutti i cittadini, sia che si trovino al di qua o al di là dell'Appennino, sembra che la causa della giustizia, ora che ne fu dimostrata sì luminosamente l'evidenza, incominci a farsi strada, e che anche la Commissione parlamentare sembri inclinare al concetto, che non solo sia della più elementare giustizia l' asseguare una comunicazione diretta col Gottardo anche ai porti ed alle città del versante adriatico dell' Italia, ma che lo stesso interesse del porto di Genova sia meglio tutelato coll' affidare a due Società diverse le due linee principali di accesso al Gottardo (ambedue le quali sia per la Novara-Pino, o per la Milano-Chiasso, mettono capo a Genova), sicchè una Società facendo la concorrenza all' altra quel commercio possa ritrarne il maggiore possibile dei profitti.

Questo concetto, sì splendidamente sviluppato dal benemerito nostro sindaco nella sua lettera al sindaco di Genova, è pure svolto dalla *Perseveranza*, la quale chiude un suo articolo sull' argomento, con le parole, che con grato animo noi qui riportiamo:

« Il Gottardo è il cuore della nostra circolazione ferroviaria internazionale che si espande fino ai centri dell' Italia meridionale, e da essi affluisce per le sue lunghe arterie, e col sussidio dei trasporti marittimi, tra Genova, Livorno, Napoli e Palermo, tra Venezia, Ancona, Barletta e Brindisi, e tra i nostri porti e gli stranieri: può domare nel Mar Tirreno la concorrenza di Marsiglia, e nell' Adriatico quella di Trieste; è insomma, il vero regolatore e moderatore degli scambii nostri e di quelli di oltre mare coll'Europa centrale.

« Ciò detto, appare chiaro quanto sia imprudente il proposito di volerne affidare gli accessi ad una sola Società, alla Mediterranea. Essa avrebbe buon giuoco ad avversario, od a favorirlo, secondo la sua politica di tornaconto; e continue oscillazioni ed incertezze ne soffrirebbero i traffici delle regioni dipendenti dalla rete adriatica.

« Oltre l' assurdo che si presenterebbe per questa, d'avere quattro allacciamenti sulla Milano-Chiasso nel tratto di soli 42 chilometri (Milano-Monza-Seregno e Camerlata) e un intoppo a poca distanza dalla frontiera, le sarebbe tolta l' arma per ottenere, mediante la concorrenza, migliori patti sulla *linea* del Brennero; al Governo poi sarebbe certo più facile il regolare gli effussi di quella gran chiavica, quando le sue diramazioni fossero in mano di due Società; poichè se fossero d' accordo, la sorveglianza sarebbe sempre una; se in concorrenza, come vorrebbe la necessità delle cose, più facile il tenerle a segno.

« Il porto di Genova, che tutti desideriamo di vedere prospero e potente di commercio, già intimamente legato con Milano, avrebbe sempre aperta la via ad accedere al Gottardo coll' una o l' altra Società mediante le spedizioni a Milano pel rinvio della Milano-Chiasso, quand'anche possibilità basterebbe a provare simile pernicioso indirizzo ed evitare che quel passo venga eventualmente osteggiato. Non sappiamo quindi spiegare altrimenti i voti di alcune rappresentanze genovesi in favore del riparto proposto dal Governo, se non per influenza di vecchi pregiudizii, i quali impediscono di accorgersi che il rivale più temibile lo hanno in Marsiglia. »

Del resto, però, queste maggiori probabilità di ottenere che venga resa giustizia al commercio veneziano non devono servire ad altro, che ad eccitarci ad insistere ancora più energicamente, e a non rimettere un momento da quella patriotica attività, di cui ci diedero sì splendido esempio il conte Serego e la Camera di commercio, e che valse, se non altro, a far comprendere a tutta l' Italia il sopruso che si tentava di usare a danno di tanta parte di essa, ed a rendere popolare una causa, che prima era affatto ignorata.

Che Venezia, sì potentemente aiutata da tante città sorelle, perseveri come ha sì bene incominciato, e noi confidiamo veramente che, se per un momento l' influenza di banchieri esteri ha potuto sopraffare la mente di un ministro, la potenza della verità, sì luminosamente dimostrata, varrà indubbiamente ad ottenere che la Rappresentanza nazionale si rifiuti di sanzionare una sì mostruosa ingiustizia.

— Riceviamo dal sindaco di Venezia la seguente comunicazione, la quale, se da un lato è prova della gentilezza del Consiglio provinciale di Milano verso la città nostra, prova dall' altro ancora una volta lo spirito di concordia che regna fra Milano e Venezia anche in questa questione, e l' interesse vivissimo col quale si occupa di essa quella illustre città:

« Porto a conoscenza di codesta onorevole Direzione, che ieri il Consiglio provinciale di Milano votò unanime un ringraziamento a Venezia per l' iniziativa presa nella questione dell' assegnamento alla Rete Adriatica della linea Milano Chiasso, e si associò al voto delle Rappresentanze adottato nella seduta di domenica 9 corrente ed alla Petizione al Parlamento, augurando favorevole risultato. »

— Il sindaco nostro ci annuncia ancora, che ieri pure gli pervenne altro telegramma dai sindaci del Distretto di Auronzo che applaudono alla iniziativa presa da Venezia, e fanno voti perchè l' esito corrisponda all' aspettativa.

— La nostra Camera di commercio, la quale ha assecondato con tanta premura e con così vivo fervore l' azione del nostro sindaco nella questione dei valichi del Gottardo, terrà domenica, alle ore 3, seduta *pubblica* sul gravissimo argomento.

I commercianti tutti, e con essi la città tutta quanta vorranno certo, col loro concorso, rendere più solenne e più imponente l' adunanza del competentissimo consesso.

Per Quintino Sella. — La nostra Associazione costituzionale, appena avuta notizia della morte dell' illustre italiano, telegrafò alla famiglia, presentando le sue vive condoglianze, e telegrafò al sindaco di Biella per sapere il giorno dei funerali, ai quali si recherà per l' Associazione costituzionale di Venezia il co. Angelo Papadopoli.

In una prossima sera, forse lunedì 17 corr., l' Associazione costituzionale terrà adunanza per commemorare l' uomo illustre, che l'Italia piange oggi perduto.

Consiglio comunale. — Nell' adunanza di lunedì 17 andante, alle ore 1 pom., verranno assoggettati a deliberazione gli oggetti sottoindicati:

1. Relazione sulle pratiche fatte per ottenere l' assegnazione della linea Milano Chiasso alla rete Adriatica, e conseguenti deliberazioni.
2. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.
3. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1884.
4. Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1884.
5. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche 1884.
6. Proposte relative al prestito colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un nuovo edificio scolastico a S. Pietro di Castello.
7. Proposta di presentare domanda al Governo per la concessione di un tratto di palude in margine al Canal Fasiol per deposito delle materie di espurgo della città.
8. Deliberazione sui modi di far luogo al pagamento di lavori eseguiti d' urgenza nella caserma di S. Cosmo alla Giudecca allestita ad uso lazzaretto pel caso di possibile invasione del cholera.

Distinzione. — Gl' impiegati telegrafici tutti, del compartimento di Venezia — la cui giurisdizione è estesissima, perchè va da una parte sino a Bologna, dall' altra sino a Pontebba ed al Brennero, e da un' altra ancora fino a Bergamo e al confine svizzero — in occasione che il loro ottimo direttore, cav. Silvio Bernardi, venne, or non è molto, nominato cavaliere nell' Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, presentarono al loro superiore, in prova di sentita ed affettuosa stima, le insegne dell' Ordine racchiuse in elegante cofanetto, accompagnandole con lettera miniata sopra pergamena.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità, riconoscente, reca a pubblica notizia l'atto filantropico della famiglia Romano, che, per onorare la memoria della benefica signora Regina Romano Salon, elargì la somma di lire 500, affinchè vengano erogate in sussidii di lire 10 a cinquanta famiglie povere della città, senza distinzione di culto.

Società di m. soccorso dei dipintori e decoratori. — Sospesa dalla Presidenza di questa Società l' assemblea generale, che dovea tenersi domenica 9 corrente, siamo pregati di annunciare ch' essa avrà luogo domenica 16 corrente, alle ore 1 pom., nel locale delle Scuole femminili a S. M. Formosa.

Buona azione. — Giorni sono, moriva improvvisamente Antonio Rigo, capo facchino in questa nostra stazione ferroviaria.

Il cav. Davide Dolazza, Capo stazione, con isquisito pensiero ed esemplare filantropia, di moto proprio, si recava, unitamente al sig. Gestore Tessaroli ed agl' impiegati, signori Marchiono ed Agostini, ai modesti funerali in chiesa ai S.ti Ermagora e Fortunato, ove pure trovavansi radunati i capi squadra, i facchini e gli agenti del personale viaggiante, i quali tutti compiuto l' ufficio funebre, ringraziarono con calde parole il sig. Capo stazione per aver voluto cogli altri sincera, osservando quanto riesca consolante il vedere anche i superiori rendere omaggio di fratellevole affetto dinanzi una bara, oltre la quale non esiste distanza.

Poscia il sullodato cav. indirizzava, e sottoscriveva per primo, una colletta a tutto il personale ferroviario, a vantaggio e sollievo della infelice vedova di Antonio Bigo, la quale si trova sul lastrico, incinta, con sette figli e la vecchia madre da sfamare. Tuttavia conviene si sappia questo fatto, perchè esso ridonda a lode ed onore del Dolazza, il quale, oltre d' essere integerrimo funzionario, ama i suoi dipendenti con affetto al tutto fraterno.

Cartella del Prestito di Milano smarrita. — Costantini Teresa fu Marco, da Burano, abitante in Campiello dei Meloni, denunziò di aver ieri smarrito una Cartella del Prestito di Milano dell' anno 1866, con la Serie 31-35 e col N. 85.

Così il Bullettino della Questura.

Disgrazia. — Circa le ore 2 ant., certo Defin Giacinto di Giuseppe, d' anni 20, da Irani, marinaio del trabaccolo l' *Unione*, ancorato nel canale di Sant' Andrea, cadde accidentalmente dal bordo nel canale, e miseramente morì.

(Dal Bull. della Questura.)

Questuanti. — Il Bullettino della Questura di ieri contiene che ne vennero arrestati tre; quello d' oggi, cinque.

Piccolo incendio. — Oggi, alle ore 10 e mezza ant., si è manifestato un incendio a causa di fuligine agglomerata nel forno all' anag. N. 973, a S. Giuseppe di Castello, di proprietà di Marco Marion, locato a Ballarin Tommaso. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, comandati dai loro superiori, e l'estinzione fu ultimata in un' ora circa.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 10, 11 e 12 marzo e le pubblicazioni matrimoniali del giorno 9 nella quarta pagina.)

Celine Chaumont nella « Cigale »

di Meilhac e Halevy

al Teatro Rossini.

È un' arte, che non è la nostra, ma che a Parigi è applaudita, e Parigi dà la legge al mondo che la subisce. La strategia fortunata del generale Moltke che ha distrutto tante cose in Francia, non ha distrutto questo dominio artistico. Il vincitore anch' esso si lascia imporre la legge del vinto, e a Vienna hanno paragonato la Chaumont alla Gallmeyer, mentre altrove, men riverenti, l' han paragonata alla Stubel.

Ci dicono che a Parigi dobbiamo andare per imparare la naturalezza, ma al *Theatre francais* il verso si canta più che in Italia, ove si canta invece più volentieri la prosa, e al Vaudeville e al Gymnase si fa della parodia, del grottesco e della caricatura. Come si vede è una naturalezza convenzionale. O convenzione, cacciata dalla porta, rientri sempre per la finestra! Tutto sta seguire la convenzione di moda.

Celine Chaumont rappresenta nella *Cigale* una saltatrice da corda, e sulla corda non s' impara a camminare, nè a muoversi come camminano e si muovono le signore. L' attrice francese fa bocchini e boccuccie, emette la voce in mille modi diversi, naturali e innaturali, gutturali e sentimentali, muove le anche, saltella e balla più che può, fa la commedia con tutta la persona e con un brio indiavolato. È una funambula insomma, come dev'essere, e resta tale soprattutto quando è vestita da signora nel secondo atto, e allora ci ha divertito di più. Aspettiamo di udirla in altre parti, per sapere se è funambula sempre.

Giudicare senza riserve un' attrice, e un'attrice straniera, udendola una sola sera, è temerario e poco gentile insieme. Sarebbe temerità maggiore giudicare un' attrice parigina, per la quale Sardou ha scritto una delle sue più belle commedie, *Divorçons*, e Meilhac e Halevy, due dei tanti fratelli siamesi della letteratura parigina, *La petite marquise*, che si recita stasera e dal pubblico veneziano udita colla Clarence il 1° gennaio 1879, e Dumas loda, e Zola, il difficile Zola che si proclama così scrupoloso sacerdote del vero, applaude.

Per noi italiani è un' arte che non possiamo accettare se non dagli stranieri. Quelle in italiano sono indecenze, perchè diventano lo scopo, anzichè essere un mezzo scapigliato, se si vuole, ma un mezzo; e paiono grazie biricchine in francese, e in tedesco scambietti di elefante in una bottega di chincagliere. Però è un fatto che i Francesi, questa specie d'arte l'hanno inventata, e la fanno perciò meglio degli altri.

L' attrice non giudichiamo, l' accettiamo come ci viene dalla Francia, coll' approvazione dei suoi scrittori. È un oggetto di curiosità come un altro.

Però una qualità è innegabile nella Chaumont, ed è qualità magistrale in un' attrice, cioè la grande mobilità della fisonomia. Tutti quelli che l' hanno udita hanno notato la sua raucedine, che non è una raccomandazione per la sua voce, e hanno detto che non è bella. Però, malgrado la raucedine, la voce è varia, e vi troviamo inflessioni strane e gradite, e la fisonomia muta di momento in momento, e qualche volta appare se non bella, interessante e simpatica. L' arte sua tende a caricare, ma fanno tanto più gradita impressione le parentesi, per così dire, di naturalezza, che si aprono e si chiudono ad ogni momento, e ci colpiscono tanto più in ciò che è, per indole sua, parodia e caricatura.

L' intelletto nostro non è persuaso, ma, sia la novità, sia il merito non comune, dell' attrice, essa ci ha divertito, come ci parvero abbastanza buoni i suoi compagni, specialmente il Didier. Non v' è nella Compagnia il distacco che v' era in quella della Sara Bernhardt, e non sappiamo se questo sia più un elogio per Sara Bernardt o pei compagni di Celine Chaumont.

Senza montare sul tripode sacro della critica, smettendo la parte di Pitonesse inascoltate, ci limiteremo a dire che Celine Chaumont e i suoi compagni, nella *Cigale*, una farsa grottesca, che non è senza spirito, specialmente nel secondo atto, ci divertirono, come han divertito il pubblico. Questo però era scarso. Si può dire che solo un terzo del teatro era pieno. Si poteva credere d' essere in famiglia. Che se la *reclame*, che non ci fu, avesse riempiuto il teatro, probabilmente il pubblico, sdegnato di esserci venuto per forza, si sarebbe vendicato disapprovando. Tutto ha compenso quaggiù, ed anche i teatri vuoti hanno il loro compenso come tutte le cose di questo mondo.

Non c' è stata la *reclame* petulante che costringe il pubblico ad andare a teatro, e quando vi è andato si mette di mal' umore e dice: « Adesso vedremo se siete capaci d' entusiasmarmi ». Avevamo detto che si doveva andare per sentire un' attrice comica [illegible] blico era composto di volontarii, non c' erano violentati. Perciò è stato ragionevole e cortese.

Noi ripetiamo che ci siamo divertiti, ma non proporzionatamente alle sedici lire, che ci costarono l' ingresso e la poltrona. Sedici lire per una farsa in tre atti è troppo. Paese che vai, e prezzi che trovi; ecco una massima di galateo internazionale, che dovrebbe essere rispettata in questi giri artistici di celebrità parigine esclusivamente, e non cosmopolite, ch'è un altro affare. Altrimenti hanno l' aria di dire: L' arte nostra è così superiore alla vostra, che dovete pagarla cinque volte di più. Ora francamente non è in questo caso che è lecita una così temeraria asserzione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 13.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2 35 pom.

Scalini crede d' interpretare i sentimenti del Senato, chiedendo notizie della salute dell' illustre deputato Sella, come omaggio all' egregio uomo e conforto alla famiglia.

Il *Presidente* dice che la Presidenza del Senato ieri si affrettò a chiedere informazioni telegrafiche e le fece affiggere nelle sale del Senato. Stamane un nuovo telegramma accennò ad un miglioramento. Il ministro Berti, presente, ricevette un' analogo telegramma, e lo prega di leggerlo.

Berti. Il telegramma ricevuto al mezzogiorno dice che Sella passò la notte abbastanza buona; febbre non troppo forte, sperasi che il miglioramento continui.

Bucchia Gustavo giura.

Presidente. Una lettera della Presidenza della Camera annunzia la morte dell' illustre deputato Massari.

Si estrae la seguente Deputazione che assisterà ai funerali: Serra, Allievi, Cosenz, Loru, Cerruti, Cencelli, Brocchetti, Sacchi Vittorio, De Filippo, Caracciolo, Pastore e Sauli.

Procedesi alla discussione della legge sulle bonificazioni delle regioni malariche.

Berti premette ch' egli accetta la parte che lo riguarda, salvo lievi emendamenti, ma Genala e Magliani che desiderano di presenziare, oggi non possono; prega si rimandi a domani.

Approvasi.

Procedesi alla perenzione dell' istanza sui giudizii avanti la Corte dei conti.

Verga. La Commissione non esaminò l' emendamento, manca il relatore, prega la si rimandi.

Approvasi,

La seduta si leva alle ore 3.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 13.*

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il *Presidente* annunzia che un altro soldato della patria scomparve colla morte di Giusppe Massari. Esule a 18 anni da Napoli pel suo patriotismo, si rifugiò a Parigi, ove con Mamiani, Pepe e Piersilvestro Leopardi, temprò l' animo alla fonte più viva del liberalismo italiano. Fu propugnatore nobile del pensiero di Gioberti, che nel suo lib o sul *Rinnovamento* gli dedica affettuose parole. Ebbe opera efficacissima nel risorgimento italiano. Entrò nella Camera nella VII legislatura, nè vi rimase fuori che a brevi intervalli, in cui rese più vivo il desiderio di riaverlo. Fu quasi il cronista della storia del nostro riscatto nazionale. Chi imprenderà a scrivere la storia della nostra epopea non dimenticherà il nome di Massari, dinanzi alla cui tomba l' Italia nuovamente attesta, ch' era degna di risollevarsi a grande nazione. Crede di farsi interprete del sentimento della Camera, trasmettendone le condoglianze alla famiglia.

Mancini, compagno di esilio di Massari, fu testimonio delle lotte che sostenne con animo forte e generoso. La sua vita fu un continuo apostolato cogli scritti e colle opere. Poteva chiedere ed ottenere qualunque alto ufficio, ma preferì vivere e morire povero, conservando la sua indipendenza. Propone che i funerali si facciano solennemente a spese dello Stato.

Spaventa afferma che la memoria delle virtù di Massari non morrà. Rileva specialmente che il Parlamento fu la sua esistenza e l' aspirazione verso questa istituzione fu impulso e regola della sua vita.

Tutto quanto è grande lo affascinava; fu amico di Cavour, di Lamarmora e di Ricasoli. Idolo del suo cuore fu Vittorio Emanuele. La posterità non ricorderà questi senza ricordarsi di Massari. Nella sua vita privata ebbe carattere nobile. Cita ad esempio che Massari, poverissimo, ricusò un posto lucroso offertogli dall' oratore nella Giunta liquidatrice dell' asse ecclesiastico perchè, avendo votato la legge per la soppressione delle Corporazioni religiose, disse non poter concorrere alla sua esecuzione neppure per alterarne le conseguenze.

Seismit Doda incontrossi con Massari in esilio nel 1858. Contrasse amicizia che non i smentì mai anche traverso le lotte politiche. Fu ottimo patriota, nobile cuore, grande ingegno.

Biancheri commemora l' immacolata dignitosa esistenza nell' esilio, alimentata dalla speranza dal risorgimento nazionale. Fu ingegno eletto, animo ottimo, scrittore fortissimo, illustrazione nazionale, esempio nobilissimo con quanta devozione, affetto, disinteresse debbasi servire la patria. Vera lode del patriotismo di Massari è che già nel 1846 quando significava prospettiva di abnegazione di sacrificii e di povertà, egli la affrontò per l' ideale dell' unità della patria.

Mancini dichiara che se il presidente del Consiglio fosse presente si associerebbe alle generali condoglianze.

Cairoli, confermando le lodi delle virtù del defunto, dimostra che la sua vita fu un costante insegnamento alla gioventù, ed augura ch' essa segua sì splendido esempio.

Finzi rileva specialmente la bontà d' animo e di cuore di Massari, forse superiore anche al suo ingegno. Visse e morì povero, insegnando, che la patria si ama per tutti, e non per sè stesso. Ringrazia il Governo dell' iniziativa dei funerali, perchè il defunto non lascia di che pagare le coltre.

Fazio Enrico e *Franceschini* si associano a nome dell' estrema Sinistra nel salutare la memoria di un uomo che seppe farsi rispettare ed amare da tutti.

Lazzaro propone che si esprimano le condoglianze della Camera anche al Municipio di Bari, di cui era oriundo Massari.

Melodia esprime il dolore delle popolazioni della sua Provincia, che fu la stessa del defunto.

Torrigiani, in nome suo e dei [illegible]

Nicotera propone che la Camera prenda il lutto per tre giorni e domani non si tenga seduta per assistere all' accompagnamento funebre.

Tutte le proposte fatte sono approvate all' unanimità.

Dichiarasi vacante un seggio del secondo Collegio di Perugia.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Ettore Ferrari* sulla rimozione della lapide commemorativa di Garibaldi in Foligno;

di *Panattoni* sulle convenzioni a tutela della proprietà intellettuale;

di *Dotto* sulle misure più convenienti, affinchè non si abbiano a lamentare recrudescenze nella tratta degli schiavi sulla costa orientale dell' Africa, dopo il proclama e la condotta di Gordon nel Sudan.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge della derivazione delle acque pubbliche. Vengono lasciate le urne aperte.

Convalidansi le elezioni di Barsanti al 4.° Collegio di Firenze, e di Sineo al 3.° di Torino.

Riprendesi la discussione delle spese in conto capitale per le ferrovie di proprietà dello Stato.

Ruspoli non ha difficoltà di votare queste, ma deve osservare esservi altri lavori molto urgenti, massime nella Provincia di Piacenza; se non si ristauri il ponte sulla Trebbia, può divenire pericoloso il passaggio e rimane impossibile di stabilire un *tramway*.

Bianchi appoggia gli appunti di Gabelli circa l' insufficienza del servizio ferroviario in alcune Stazioni principali dell' Alta Italia, ed in ispecie di Genova e Milano, per la quale ultima, domanda al Ministero se siano compiti gli studii per l' ampliamento e se si intenda eseguirli e con quali mezzi finanziarii. Urge provvedere per non intralciare il traffico.

Genala espone lo stato negli anni addietro del materiale fisso e mobile delle ferrovie e le ragioni onde non si provvede immediatamente. Da ciò derivò l' insufficienza del servizio, anche negli ultimi tempi, benchè non ammetta che fosse così grave come si lamenta; si spese e resta molto da spendere per raggiungere il buon effetto. La questione però è complessa, trattandosi di rimediare a parecchie mancanze di Stazioni, binarii ecc., e fra queste quella del materiale mobile non è la principale. Finchè non sia compito lo studio complessivo non può precisare la somma occorrente. Attendasi e dirà chiaramente la spesa necessaria in rapporto all' aumento dei chilometri, al traffico e ai treni. Riconosce giusta l' osservazione di Gabelli circa l' iscrizione delle spese di questa legge, ma siamo in un periodo transitorio, e non può cambiarsi il sistema d' un tratto.

Coppino (?) dice che le spese di conservazione delle strade e dei materiali debbano andare in conto del capitale.

Per ottenere questa distinzione, bisogna avere un fondo di riserva e a tal uopo necessita di organizzare l' amministrazione delle ferrovie. Fa osservazioni sull' ordine del giorno di Gabelli. Dà assicurazioni a Ruspoli sul ponte sulla Trebbia, ma occorre aspettare che si decida definitivamente una lite. Dice a Bianchi che alle stazioni di Genova e Torino si provvede sempre più. Per meglio regolare la stazione marittima di Genova è in corso una legge di convenzione col Municipio. Per la stazione di Milano dove l' aumento del traffico ha superato ogni aspettativa, si presenterà anche una legge. Conchiude dichiarando che la legge in discussione non mira a provvedere ai bisogni generali, ma ai soli del semestre.

Varè, narrando della lite circa il ponte sulla Trebbia, dimostra essere definita e che il Governo è pienamente libero.

Cavalletto confermando, dice essere obbligo del Governo di provvedere immediatamente per procurare un passaggio facile e sicuro sulla Trebbia.

Gabelli replica a Baccarini dichiarando di non avere voluto attaccar lui più che altri, e confermando i suoi apprezzamenti, che non vengono distrutti dalle risposte di Baccarini e Genala. Constata che come si aspettava, il ministro ha detto l' intera verità.

Proclamasi l' esito della votazione sulla legge per la derivazione delle acque pubbliche, che è approvato con voti 175 contro 41.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

La seconda lettera di Farini.

« *Roma*, 12 *marzo* 1884.

« Onorevole collega.

« Il voto di fiducia col quale la Camera non volle ieri accettare le mie dimissioni dall' ufficio di suo presidente, ha messo il colmo a tale riconoscenza che l' animo non riesce ad esprimere.

« In quel voto e nelle parole onde fu da tanti colleghi motivato, sta la riprova della troppo grande bontà della Camera verso di me; quel voto sarà il più dolce e più caro ricordo della vita che mi rimane.

« Ma, dopo i non infrequenti incidenti di cui quello di avant' ieri fu l' ultimo, la lena per novellamente assumere un ufficio nel quale, oltrecchè dalla fiducia dei colleghi è mestieri essere francheggiato dalla piena ed intiera sicurezza di sè medesimo oramai mi è venuta meno.

« Per questo, serbando in cuore il più devoto affetto agli onorevoli colleghi, che indulgenti si addimostrarono anche ieri per me, io sono costretto a pregarli di accogliere le date dimissioni. Nè voglia la Camera, come ardentemente la prego, ravvisare nella mia insistenza una caparbia riottosità alla volontà sua, ma la legittima conseguenza di un sentimento, al quale non so sottrarmi ed a cui ho il dovere di ubbidire nell' interesse della patria.

« Ella, onorevole collega, gradisca la conferma dell' altissima stima e della inalterabile devozione colla quale mi rassegno.

« Dev.mo

D. FARINI. »

Giacinto Albini.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 12:

Il telegrafo ci ha annunziato la morte di Giacinto Albini, avvenuta ieri mattina a Potenza.

Il nome di Giacinto Albini è legato alla memoria della gloriosa rivoluzione del 1860, quando la Basilicata fu prima ad insorgere fra le Provincie napoletane, e Giacinto Albini ne fu il prodittatore. Quest' ufficio gli era dovuto, perchè egli, con opera assidua e con coraggio indomabile, aveva preparato e guidato, in quelle Provincie ed anche nelle contermini, il movimento ch' ebbe per termine la caduta della tirannide borbonica e la congiunzione del Mezzogiorno alla gran patria italiana.

E quell' ufficio egli tenne con abilità, con vigore e con prudenza.

Rimpiangiamo vivamente la perdita del benerito patriota lucano.

Dimostrazione a Ravenna per la Pineta.

Telegrafano da Ravenna 13 alla *Perseveranza*:

Stasera s'è riunito il Consiglio municipale per prendere un'ultima deliberazione sul Pineto.

Prima che il Consiglio si fosse riunito, sulla piazza c'era una gran folla di dimostranti pinetofili, e l'antisala municipale era rigurgitante pure di pinetofili, che fischiavano i consiglieri man mano che si riunivano.

Nella piazza e nell'antisala levavansi grida insistenti di *Abbasso la Giunta, l'ingegnere capo e la bonifica!*

Sono intervenuti il prefetto, il questore, il capitano dei carabinieri, guardie e carabinieri, pregando inutilmente di sgrombrare l'antisala.

Molte donne agitavansi, volendo entrare nella sala del Consiglio.

Sono poi intervenute due compagnie di granatieri.

Dopo due ore di grida, s'è fatta sgombrare l'antisala.

I dimostranti raccolti in piazza continuando ad emettere grida, lanciando sassi alle finestre del Municipio e rompendo i cristalli, si sono dati i tre squilli di tromba.

I soldati colla baionetta hanno caricato la folla al passo di corsa.

Nessun doloroso incidente.

Il Consiglio è tuttora riunito a porte chiuse.

Prima dello scioglimento, si fece una dimostrazione alle grida di: *Evviva i fratelli dell'esercito!*

Moltke e il gran Federico.

Telegrafano da Berlino 13 all'*Italia*:

Il maresciallo di Moltke si rivolge, con una lettera, alla nazione per raccogliere materiali dell'opera diretta dal Ministero della guerra, sulla storia di Federico il Grande.

È probabile che, in occasione del suo genetliaco, il conte Moltke venga elevato al grado di principe.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 13. — Al Senato Gavardie domanda d'interpellare sulla questione dell'Egitto.

Ferry vede esservi grandi inconvenienti per discutere attualmente l'interpellanza. Domanda che la si rinvii a tempo indeterminato e si decida che la discussione abbia luogo dopo Pasqua.

Parigi 13. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 0|0.

Vienna 13. — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli del bilancio.

Budapest 13. — Alla Camera dei deputati, Tisza, rispondendo all'interpellanza di Helfy sulla situazione estera, dichiara non essere sopraggiunto nessun avvenimento che possa alterare anche lievemente l'alleanza intima tra l'Austria-Ungheria e la Germania. L'alleanza si conchiuse col mantenimento della protezione dei trattati esistenti e colla pace. Nel fatto che altre Potenze si riavvicinano a quest'alleanza, senza recarle alterazione scorge un successo dell'alleanza stessa; e nel medesimo tempo una garanzia che la pace desiderata pure dall'Ungheria non si turberà.

Tisza può dare assicurazione formale essere infondata ogni notizia dei giornali in contraddizione con questa. La Russia stessa, mossa dal desiderio che la pace sia mantenuta, si è riavvicinata in prima linea alla Germania, quindi anche all'Austria, senza però toccare l'alleanza dell'Austria colla Germania. Tale alleanza, caldamente salutata dall'intera Ungheria, è dunque intatta. I riavvicinamenti ulteriori non fanno che rafforzare la garanzia di pace. La Camera approva la risposta del ministro.

Londra 13. — Un dispaccio di Graham al Ministero della guerra dice: Il campo nemico è catturato, dopo un vivo combattimento. Le perdite degl'Inglesi sono di oltre 70 morti, ed un centinaio di feriti.

Cairo 13. — Cliffordlloyd soppresse i posti della gendarmeria egiziana, che occupavano Sartorius, Baker e gli altri ufficiali inglesi, avanti che andassero a Suakim. Gli ufficiali protestano.

Berlino 13. — Bismarck parlò al *Reichstag* a fine di giustificare la sua attitudine nell'affare Lasker. Conformemente alle spiegazioni officiose conosciute, disse che non puossi pretendere da lui che trascini il carro trionfale dell'opposizione. Terminò dichiarando i suoi voti per le buone relazioni cogli Stati Uniti, le quali come erano da un secolo, restino le stesse. Concluse che la sua attitudine fu provocata soltanto dall'abuso fatto del voto dalla Camera dei rappresentanti americani.

Londra 13. — Lo stato di Gladstone è alquanto peggiorato, però nulla d'inquietante.

Suakim 13. — Ore 3 30 pom. — Gl'Inglesi nella battaglia d'oggi avanzaronsi in due quadrati contro gl'insorti. Al principio della battaglia, il primo quadrato fu rotto e messo in disordine; ma gl'Inglesi lo riformarono. Gli insorti attaccarono i quadrati con furore selvaggio, la maggior parte armati di lancie. Fecero resistenza accanita. 2400 furono massacrati.

La morte di Sella a Biella.

Biella 14. — La morte di Sella è avvenuta alle ore 1 20 di stamane. Ieri, dopo un leggiero miglioramento, peggiorò d'improvviso.

La cittadinanza biellese è profondamente contristata. Tutti i negozii sono chiusi in segno di lutto nazionale.

Il defunto espresse il desiderio di essere trasportato ad Oropa senza pompa.

La famiglia dispose che il trasporto si faccia domattina, dalle ore 4 alle 5, in forma privata. La cerimonia religiosa nella chiesa di Oropa si farà alle ore 9. La Giunta municipale fece vivissime istanze alla famiglia perchè modifichi le disposizioni prese, consentendo alla cittadinanza addoloratissima di fare una meritata dimostrazione d'affetto all'illustre defunto.

Sperasi di rimuovere la famiglia; in ogni caso, si prevede l'intervento straordinario d'ogni ceto di persone e di rappresentanze.

Pervengono innumerevoli telegrammi sì dall'interno che dall'estero.

Il Re telegrafò alla famiglia.

Combattimento di Tamanieh.

Londra 14. — Dettagli dei combattimenti di Tamanieh: Gl'Inglesi, avvicinandosi alle alture, incontrarono numerosi distaccamenti gradatamente ritirantisi al piede delle colline, ove attesero gl'Inglesi. Mentre gl'Inglesi, facendo continuamente fuoco, giunsero alla collina, il nemico, ... contro le baionette, penetrò nel quadrato scomponendolo e sciabolando i soldati inglesi. I reggimenti York e Lancastro si ripiegarono in disordine dietro la brigata navale. Il panico si estese rapidamente a tutta la brigata, in piena ritirata, ed inseguita dai ribelli. La cavalleria, formante la retroguardia, si avanzò allora a caricare. Il nemico, esitando, si arrestò. Gli ufficiali approfittarono di questo momento, riunirono le truppe che ricominciarono ad avanzarsi lentamente. Frattanto la prima brigata, stazionata ad un quarto di miglio sulla destra, era caldamente impegnata col nemico, che la attaccò di fianco.

La brigata avanzavasi lentamente fugando il nemico. Giunta al declivio delle colline, con fuoco micidiale, lo costrinsero a ritirarsi. La seconda brigata aveva intanto ripreso i cannoni abbandonati. Dopo breve pausa la prima brigata si avanzò nuovamente a passo di carica, prese le alture, quindi le truppe entrarono nella piccola valle, ove Osman Digma aveva posto il campo. Il nemico tentò invano di difenderlo. Gli Inglesi vi trovarono sacchi di monete, molto grano, ed altri oggetti. Dopo bruciate le tende la prima brigata si recò dall'altra parte della vallata e raggiunse la seconda brigata. Il nemico dappertutto fugato, si ritirò nelle montagne.

Le perdite degl'Inglesi sono di 200 morti; ignorasi il numero dei feriti. Quelle del nemico sono considerevoli.

Assicurasi che le truppe ritorneranno oggi a Suakim.

La *Morning Post* dice che Backer rientrerà nell'esercito inglese come generale.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Anzin 14. — In una riunione di 150 persone, si decise di persistere nello sciopero. Il bacino è calmo.

Atene 14. — In seguito ad un compromesso del Ministero coll'opposizione sulla legge della riserva militare, il timore di crisi ministeriale è svanito.

Tangeri 14. — Un proclama del Sultano dichiara il Mahdi un impostore.

Un ordine del ministro di Francia proibisce agli Algerini abitanti al Marocco di possedere schiavi.

Zanzibar 14. — I negoziati francesi cogli Howas il 15 febbraio continuavano.

Hanoi 13 (5 di sera). — La colonna Negrier entrò a Bac-Ninh iersera, alle ore 6, per la strada conducente a Loanpsom. I Cinesi, demoralizzati dal movimento girante, abbandonarono tutte le posizioni e fuggirono per la strada di Thaighmien. Il nemico ebbe perdite serie, i Francesi 70 feriti. Nella cittadella furono trovate molte munizioni e una batteria Krupp.

Nostri dispacci particolari.

La festa del Re.

Roma 14, ore 12 mer.

La rivista militare passata dal Re al Maccao è riuscita magnificamente, anche mercè il tempo splendido. Il Re era accompagnato dal Principe di Napoli, seguito da stato maggiore brillantissimo. Tutti gli addetti alle ambasciate erano presenti. Assistettero alla rivista anche la Regina e la Duchessa madre. Tosto tornati i Sovrani nella reggia, immensa moltitudine plaudente adunossi sulla spianata di Montecavallo. Le loro Maestà, la Duchessa e il Principino affacciaronsi due volte sul terrazzo per ringraziare, tra immensa ovazione. I ricevimenti al Quirinale comincieranno al tocco. Stasera pranzo diplomatico alla Consulta.

La morte di Sella.

Gli animi sono profondamente contristati dalla notizia della morte di Sella. Le informazioni giunte iersera al Senato e alla Camera erano allarmanti, ma non parevano far temere così precipitosa catastrofe.

Tutti riconoscono che, nelle presenti contingenze, la morte di Sella assume proporzioni di una vera disgrazia nazionale.

Funerali di Massari.

I funerali di Massari avranno luogo alle quattro. Avranno il carattere religioso. Prevedonsi imponenti. Vi parteciperà anche il Municipio.

Situazione politica.

I Circoli parlamentari trovansi momentaneamente paralizzati dalla coincidenza del lieto anniversario e dei dolorosi avvenimenti. Non disperasi ancora che la lotta presidenziale possa finire coll'elezione di un presidente di conciliazione, che sarebbe Biancheri.

Ove l'Opposizione si ostini e volere dare battaglia, il candidato della Maggioranza sarà Coppino.

La costituzione dell'Ufficio centrale del Senato pel progetto Baccelli, con Saracco presidente e Cremona segretario, conferma le previsioni che il progetto non supererà la prova della discussione alla Camera vitalizia.

Oggi si distribuiscono i sussidii lasciati pei poveri dal Principe di Germania.

Roma 14, ore 3.30 p.

La morte di Sella a Roma.

Dopo l'annunzio della morte di Sella, sopra proposta del senatore Desalco, il Senato levò immediatamente la seduta.

Per lo stesso motivo tutti i banchetti patriottici fissati per oggi, furono differiti. Egualmente la conferenza Crispi.

Molti negozi vennero chiusi. La cittadinanza romana è afflittissima, memore dell'energia di Sella nell'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane nel 1870.

Lapide pel pellegrinaggio.

Alla inaugurazione della lapide commemorativa del pellegrinaggio, intervennero il sindaco, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale e tutto il Comitato del pellegrinaggio; folla grandissima.

Il Theatre Italien.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Italia*:

Il teatro italiano è in piena crisi.

Già l'*Erodiade* colla relativa fuga della Devries era stata il pomo di discordia tra i fratelli Corti e Maurel.

Un mese addietro gl'impresari-direttori erano scesi a vie di fatto. L'armonia da quel momento era impossibile.

Il progetto di Maurel di dare il *Vascello fantasma* di Wagner fece scoppiare l'altro ieri la crisi.

I fratelli Corti osservarono giustamente che il teatro della rue di Rivoli era tutto fuorchè italiano, e si opposero, spalleggiati probabilmente da una grande casa editrice d'Italia.

In seguito a un nuovo diverbio, il signor Cesare Corti credette del suo decoro dimettersi, imitato immediatamente dal Consiglio direttivo.

Maurel resta al suo posto, ma è difficile che possa mantenervisi.

Si sta trattando col noto impresario Gye di Londra. Si vorrebbe che gli artisti del Covent-Garden cantassero per turno anche all'Italien.

Il successo di questa combinazione è però assai problematico.

La risurrezione del teatro italiano si considera sin da questo momento come abortita.

FATTI DIVERSI

Esplosione in una miniera in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Un'esplosione avvenne nella miniera di Pochahontas. Dicesi che vi sieno 150 vittime.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Alicante 14. — Vi fu una scossa di terremoto.

Tra principale e cassiere. — Togliamo dai giornali il seguente dialogo:

— Quanto abbiamo in cassa?

— Ottantamila fiorini.

— Alla fine del mese dovrei pagarne oltre 100,000. Il momento sarebbe opportuno per sospendere i pagamenti. Vorrei soltanto trovare il mezzo di giustificare la mancanza dei 20,000. Pensateci un po'....

Ci penserò...

Qualche giorno dopo, il principale trova nella cassa, in luogo del denaro, questo biglietto del cassiere: « Sig. principale! Io parto per l'America con gli 80,000 fiorini. Questo mi sembra il miglior mezzo per giustificare, presso i di lei creditori, il vuoto di cassa. »

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sugli affari seguenti:

Progetto per marginamento della Sacca Sessola nella Laguna di Venezia.

Id. di lavori da eseguirsi nel 1884 in manutenzione delle opere di verde lungo le arginature di Adige nelle Sezioni 2.ª e 3.ª del Circondario idraulico di Verona.

Proposta per rialzo ed ingrosso di banca nell'argine sinistro di Adige a Volta Marezzana Bragante in Comune di Boara Pisani (Padova).

Id. di manutenzione per un novennio del 3.° tronco fra il bivio della Nazionale N. 51 bis ed il ponte sul torrente Pontebbana (Udine).

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Lavori per la difesa frontale dell'argine destro del Po da Venezia a Corbola (Rovigo).

Rialzo e ingrossamento di una banca all'argine sinistro dell'Adige a Volta Spavesata (Este)

Atto di beneficenza. — Ci scrivono da Mira, e noi pubblichiamo con vero piacere:

« Antonio Zanetti, già consigliere comunale di Mira e membro di questa Congregazione di Carità, prima di morire avea promesso all'avvocato De Petris, nostro egregio sindaco e presidente della Congregazione, di fare qualche pia disposizione.

« La morte colse lo Zanetti mentre stava facendo le note pel testamento. I di lui eredi, signora Caterina e Jacopo Zanetti, trovate quelle note, hanno dichiarato di voler rispettare i desiderii del defunto, e quindi manifestarono la loro intenzione di voler assegnare alla Congregazione di Carità la somma occorrente per costituire una rendita annua perpetua di L. 800, ed inoltre di costruire un Asilo d'infanzia a Borbiago, provvedendo i fondi pel sostentamento del medesimo.

« Simili tratti devono essere conosciuti, perchè provano, non solo la bontà d'animo del defunto, ma anche lo spirito di carità e di onestà di carattere degli eredi Zanetti, i quali vogliono rispettare i voti del defunto, sebbene non fossero vincolati da alcun atto formale, e ogni lode è inferiore all'azione nobile e benefica di quei signori, e noi non aggiungiamo parola, perchè in simili occasioni il miglior premio lo si trova nella propria coscienza. Desideriamo però che sieno imitati. »

Asfissiati. — I giornali di Firenze recano questi dolorosi dettagli sul triste fatto avvenuto nella fornace di proprietà del comm. Ubaldino Peruzzi, situata sul monte Pilli presso la chiesa di Ruballa, nel Comune di Bagno a Ripoli.

Certo Giovanni Magherini, d'anni 50, fornaciaio, che abitava, con la famiglia, composta della moglie e tre figli, una stanza sovrastante la fornace, si pose l'altra sera in letto senza avere avuta la precauzione di lasciare aperta la porta della stanza, in modo che l'aria avesse qualche apertura per potervi penetrare.

Essendo la fornace in bollore, avvenne che nel corso della notte si sprigionarono esalazioni di anidride carbonica, le quali empierono l'atmosfera della stanza, ed in poco tempo così il Magherini come i quattro componenti la famiglia rimasero asfissiati.

I vicini, accortisi di questa catastrofe, penetrarono nella stanza, e si affrettarono a prodigare ai cinque infelici le più assidue ed amorevoli cure; ma a poco disgraziatamente queste valsero, poichè la moglie e la più piccola bambina del Magherini, che aveva solamente sei mesi, erano già morte. Il padre e le altre due figlie, sebbene in uno stato quasi disperato, davano ancora segni di vita; e perciò fu pensato di trasportarli subito a Firenze all'Ospedale di S.ta Maria Nuova, dove giunsero nella giornata.

Da ulteriori notizie sappiamo che le due bambine si trovano in via di miglioramento; ma il povero Magherini continua in uno stato gravissimo, e tale da far disperare della sua vita. Egli non ha ancora proferito parola; o appena dà segno di vivere.

prodigata ad essi un'assidua ed amorevole assistenza, per parte dei medici e degl'infermieri.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 4.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi:

Recensioni — D'Alviella: L'evoluzione religiosa - (Labanca).

Taylor: Klytia - (B.).

Gilbert: Topografia di Roma - (Cantarelli).

Carutti: Storia dei Lincei - (F.).

Wölfflin: Archivio per la latina lessicografia - (B.).

Appunti — Faucon: Il matrimonio di Valentina Visconti - (B.).

Fortunato: I Napoletani del 1799 - (B.).

Ossani: Favoleggiando - (B.).

Brunot: La Germania di Tacito - (B.).

Comunicazioni — Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Il giornale è edito da Leonardo Vallardi di Napoli, e non già dallo Stabilimento di A. Perrotti e C., come erroneamente si è detto dei precedenti fascicoli.

Illustrazione italiana. — Il N. 10 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 9 marzo 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Gli occhi del cuore, commedia (Giacinto Gallina). — Una bella suicida (P. G. Molmenti). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Il Tasch (Enrico Montecorboli). — Scorse letterarie (B A T). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il Carnevale di Napoli: L'ultimo giorno dei carri e dei coriandoli; Ultime impressioni (6 disegni). — Il carnevale di Roma: La sera dei Moccoletti; Il ballo a Corte: nella sala del *buffet*. — Il carnevale di Milano: Il ballo in costume in Casa Erba; Le maschere italiane e il carro di Cecca. — In Olanda, poesia di *Giovanni Camerana*, disegno di *A. Montalti*. — Ritratto del carabiniere Angelo Varicchio. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, Cent. 50 il numero.)

La stagione italiana a Vienna. — Telegrafano da Vienna 13 all'*Italia*:

Venne pubblicato il manifesto della direzione dell'Hofoper per la stagione italiana assunta dall'impresa Merelli, che durerà dal 25 corr. a tutto il 15 maggio. Verranno date venti rappresentazioni in lingua italiana, colle seguenti opere: *Guglielmo Tell*, *Trovatore*, *Lucia*, *Aida*, *Ugonotti*, *Ballo in maschera*, *Africana*, *Borgia*, *Mefistofele*, e una decima nuova da destinarsi, ma che non sarà la *Gioconda*, rimandata all'autunno.

Il prezzo delle poltroncine in orchestra e nella prima galleria è di 15 fiorini: gli altri posti in proporzione.

Combattimento in un vagone. — Leggesi nell'*Indipendente*:

Un dramma orribile avvenne il 3 corr., in uno scompartimento di un treno delle ferrovie spagnuole fra Rivaforade e Cartos. In un vagone di terza classe viaggiavano circa cinquanta soldati condotti da un capitano. Durante il viaggio, alcuni di loro, presi un po' dal vino, cominciarono una contesa, che si fece sempre più viva, tanto che il sergente dovette intervenire. Ma la sua autorità non fu riconosciuta; anzi uno dei contendenti mise la mano su lui. Il sergente, senza esitare, esplose il suo revolver sull'ammutinato e lo stese morto; un altro soldato si slanciò allora sul sergente, ma un secondo colpo di revolver lo ferì gravemente. Quando il treno si fermò a Cartos, il sergente discese dal vagone, e andò a consegnarsi alla gendarmeria. In pari tempo, la polizia, chiamata in fretta, trasportava su di una barella il cadavere dell'ucciso e il ferito all'ufficio di città.

Studenti dell'Università di Padova morti per la patria. — *(Comunicato.)* — Il Comitato nominato dalla scolaresca dell'Università di Padova a fine di erigere una lapide agli studenti di questo Ateneo morti per la patria indipendenza, si rivolge col mezzo di codesto accreditato giornale alle Società dei Reduci, ai Municipii, ai cittadini, affinchè, per quanto possono, vogliano aiutarlo nella compilazione della lista dei nomi dei generosi morti per la santa causa.

Prega perciò le Società dei Reduci, i Municipii, i cittadini a voler comunicare entro il mese di aprile p. v. al segretario in Padova (via Zitelle, N. 3536) quei nomi che devono essere scolpiti nella lapide, allegando i relativi documenti.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Antonio Zanetti — Giovanni Zanetti — Antonietta Pascatti e Pia Ziliotto nate **Zanetti — Antonietta Siro — Federico** dott. **Siro** e **Carlotta Mezzocco-Siro,** vivamente commossi per le tante dimostrazioni di compianto ricevute in occasione della perdita dell'amatissimo loro figlio, fratello e nipote rispettivo **VITTORIO ZANETTI,** mentre ne ringraziano i congiunti, gli amici e i conoscenti, pregano di essere scusati delle involontarie mancanze in cui fossero incorsi.

Portogruaro, 12 marzo 1884. 305

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Buenos Ayres 10 marzo.

È affondata una piatta carica di mercanzie del vapore francese *Patria*, cap. Cassols, qui arrivato da Marsiglia.

Le mercanzie si sono ricuperate, ma evidentemente avariate.

—

Milford 8 marzo.

Il *Francesco Padre* sta sbarcando porzione del suo carico in una piatta, onde poter accertare l'entità dei danni e ripararli.

—

Filadelfia 7 marzo.

Il vap. ingl. *Lord-Gough*, proveniente da Liverpool, si è incagliato nella riviera.

—

Boston 24 febbraio.

Il pir. ingl. *Italia* è arrivato qui con avarie.

Genova 13 marzo.

Rileviamo da un telegramma d'oggi che il bark ital. *Emma C.*, di Genova, viaggiante da Shields per Rangoon, fu abbandonato in mare col fuoco a bordo.

L'equipaggio è salvo.

—

Genova 13 marzo.

Il brig. ital. *Sillo* è affondato in seguito a investimento avuto il 9 marzo corr. in lat. 35 N. e long. 15 O., coll'al...

—

Nuova Yorck 9 marzo.

Il vap. *Gloucester* della Great Western Line, qui arrivato ieri, raccolse in alto mare l'equipaggio del brig. austr. *George Peabody*, che nel suo viaggio per Dunkerque, fu rotto dal ghiaccio.

Tre persone dell'equipaggio rimasero morte.

—

Montevidèo. . . . (Dispaccio.)

La nave ellen. *Kastellozian* arrivò qui con perdita dell'albero di trinchetto e di papafico.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 14 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.48	768 93	768 24
Term. centigr. al Nord	8 9	15 1	15.9
» » al Sud	10.4	20 8	15 6
Tensione del vapore in mm.	7.30	9.40	9.94
Umidità relativa	85	70	68
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	7	3	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16.6 Minima 8.7

Note: Bello — Nebbie agli orizzonti — Rugiada nella notte.

— *Roma 14, ore 3 20 p.*

In Europa, pressione elevata fuorchè al Nordovest. Ebridi 748; Mosca 777; Biskra 765.

In Italia, nelle 24 ore, tempo bello; barometro salito; temperatura dolce.

Stamane, nuvoloso in Sicilia; venti settentrionali deboli; barometro variabile da 771 a 768 dal Nord al Sud; mare mosso lungo la costa meridionale adriatica.

Probabilità: Tempo bello nel Continente; cielo vario in Sicilia; venti settentrionali sensibili nel Sud, deboli altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 54s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 5m
Levare della Luna	10h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2 26m 2s
Tramontare della Luna	7h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 14 marzo.

TEATRO ROSSINI. — *La petite marquise*, commedia in 3 atti di H. Meilhac e L. Halewy. — *Toto chez Tata*, degli stessi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà, *Andreina*, commedia in 6 atti di V. Sardou. — Ricorrendo il natalizio di S. M. Umberto I. Re d'Italia, il teatro sarà sfarzosamente illuminato a giorno a cura del Municipio. — Alle ore 8 1|2.

Gratis NUMERI DI SAGGIO **Gratis** 21

dello splendido, più **economico** e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue)

si distribuiscono a chi li domanda alla STAGIONE - Milano.

Prezzi d'abbonamento

franco nel Regno.

	anno	sem.	trim
Grande Edizione	16,—	9,—	5,—
Piccola »	8,—	4,50	2,50

La STAGIONE dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, lavori, ecc. — La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquerello.

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano

per avere **Gratis** Numeri di Saggio.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

305

Il N. 11 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 16 marzo in tutta Italia.

Contiene:



Rousseau inedito, *Enrico Panzacchi* — Per la scienza (ad E. Checchi), *Rocco De Zerbi* — Carlo Tenca e i suoi scritti di critica letteraria, *Alessandro D'Ancona* — Mastro Giorgio, *Nicola Misasi* — Cronaca. — Libri nuovi.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano* e *settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

PER TUTTI

Lire Cinquantamila

PORTATA.

Partenze del giorno 2 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco; per porti italiani, 8 bal. pelli secche greggie, 30 mazzi dette salate, 20 balle dette concie, 42 balle filati e 10 balle tessuti cotone, 8 balle e 1 fagotto baccalà, 1 cassa pennelli, 1 bar. terra rossa, 3 balle pelli secche, 5 balle filati cotone greggi, 2 balle cartoni, 1 bar. bianco di zinco, 1 cassetta colori, 9 casse vetrami, 2 casse mercerie, 3 balle pelli di vitello secche, 10 bar. tamarindo, 3 casse e 1 botte ferramenta, 1 cassa cera lacca, 10 balle cotone, 1 cassa elastici di cotone, 6 balle bruschini, 2 col. ghisa greggia, 2 bar. formaggio, 2 balle manifatture di cotone, 9 casse candele cera, 9 cas. tabacco lavorato, 71 balle detto greggio, 1 cassa acque minerali, 1 bot. filo ferro, 2 casse ottonami, 32 bot. spirito, 6 col. effetti usati, 1 cassa chioderia, 1 cassa tessuti greggi, 1 col. vino, 16 casse pattina, 3 bot. tessuti lana, 1 cassa cornici dorate, 2 balle filati canape, 1 cassa spazzole, 1 cassa profumerie, 1 cassa medicinali; e per porti esteri, 4 casse e 1 bar. conteria, 8 balle carta da impacco, 1 bar. e 2 zangole formaggio, 1 balla filati cotone, 25 casse olio ricino, 16 casse terraglie, 3 balle tessuti di lana, 2 casse magnesia, 1 cassa corteccia di China, 1 cassetta medicinali, 1 cassa cuoio, 1 cassa manifatture, 5 casse pattina, 75 sac. riso, 1 cassa precipitato rosso, 1 cassa robarbaro, 50 balle carta ordinaria, 23 casse nero da scarpe, 6 balle filati cotone rossi, 1 cassa aceltato piombo, 7 col. e 1 cesta piante vive.

Arrivi del giorno 3 detto.

Da Catania e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 140 sac nitro, 1 balla pelli, 2709 casse agrumi, 70 balle sughero, 20 col. diversi, 50 sac. tabacco, 2 fardi gomma, e 16 bot. olio d'oliva, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Odessa, vap. ellen. *Ellas*, con 8850 quintali grano, all'ordine.

Partenze del giorno 3 detto.

Per Fiume e Liverpool, vap. ingl. *Favorian*, cap. Horn, per Fiume, 132 pac. pelli, e per Liverpool, 328 balle canape greggio, 145 balle erba sparto, 189 casse conteria, 7 casse lavori di legno e vetro, 7 casse e 251 mazzi radiche per spazzole.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio a	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio da	Prezzi Contanti godim. 1.° luglio a	Nominali
Rendita italiana 5 %			93 55	93 65	91 38	91 48	
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50	188 —	188 50			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214	216			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	365	366			
Cotonificio Veneziano	250	—	228	230			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30	22 25	22 50			

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania	» 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia	» 3	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra	» 3	—	—	—	—	25	02	25	05
Svizzera	» 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 14

Rendita italiana	93 77 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	890 —

BERLINO 13.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	248 50
Austriache	538 —	Rendita ital.	94 —

PARIGI 13.

Rend. fr. 3 0/0	76 67	Consolidato ingl.	102 $^{1}/_{16}$
» » 5 0/0	106 57	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	93 62	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 12**	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	885 —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	322 40
» in argento	80 85	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 25	Londra	121 45
» in oro	101 95	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 13

Cons. inglese	102 $^{7}/_{8}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 $^{5}/_{8}$	» turco	— —

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 9 marzo 1884.

Suardi Giovanni, fabbro dipendente, con Messi Elisa, perlaia.

Palesa Angelo, facchino, con Buzzola chiamata Bozzola Teresa, perlaia

De Micheli Giovanni, fabbricatore di stufe, con Mazzucato Luigia, casalinga.

Todesco Giuseppe, fornaio lavorante, con Veronese detta Cavrin Adelaide, perlaia.

Cammarano Vincenzo, già brigadiere dei RR. carabinieri, con Redrezza Maria, possidente.

Chemin Giuseppe, fabbro meccanico all'Arsenale, con Buttura Teresa, casalinga.

De Cal detto Caporal Angelo, salumiere agente, con Della Vecchia chiamata Dalla Vecchia Maria, già domestica.

Fiori Giuseppe, marinaio, con Caprioli Teodora, perlaia.

Quagliati detto Corbe Paolo, marinaio, con Schiavon chiamata Schiavoni Maddalena, già lavandaia.

Carraro Enrico, facchino al gaz, con Codogno Fiorenza, domestica.

Ceroni Santo chiamato Angelo, fotografo dipendente, con Sperandio Antonia, sarta.

Folin Giuseppe, muratore, con Rinaldi detta Perucca Anna, venditrice di liquori.

Ferrara Ruggiero, R. impiegato, con Grubissich Vincenza, possidente.

Fannio Demetrio chiamato Francesco, cameriere, con Grandis Amalia, domestica.

Marcon Lorenzo, falegname, con Bertin Amalia Luigia, privata.

Penso Giuseppe, scalpellino lavorante, con Graziussi Maria chiamata Luigia, perlaia.

Gianni detto Monini Antonio, pescivendolo, con Chichisiola Antonia, casalinga.

Esposte all'Albo del II.° Ufficio nella frazione di Malamocco nella domenica 9 marzo 1883.

Bullettino del 10 marzo.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 9. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Picco Osvaldo, facchino al gaz, con Marin detta Cereser Caterina, villica, vedovi.

2. Tagliapietra Giuseppe, facchino, con Reggio Teresa, operaia, celibi.

3. Dei Rossi detto Rubi Angelo, muratore, con Marchiori Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Nordio Fabris Orsola chiamata Carolina, di anni 66, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Salem Romano Regina, di anni 62, coniugata, possidente, di Padova. — 3. Corso Dal Borgo Daniela, di anni 57, vedova, domestica, di Venezia. — 4. Janes Maraspin Agata, di anni 52, vedova, R. pensionata, id. — 5. Drosolini Zamlich Maddalena, di anni 43, coniugata, casalinga, di Pola.

6. Privilegio Domenico, di anni 88, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Cecchini cav. Giovanni, di anni 78, vedovo, tipografo, id. — 8. Foco Domenico, di anni 78, vedovo, R. pensionato, id. — 9. Chiggiato Giuseppe, di anni 78, coniugato possidente, id. — 10. Sgarbi Bonifacio, di anni 66, coniugato, facchino, di Padova. — 11. Santi Sebastiano, di anni 65, coniugato, mediatore, di S. Martino di Lupari. — 12. De Poli Antonio, di anni 62, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 13. Barrera domenico, di anni 30, coniugato, domestico di Treviso. — 14. Matassini Vincenzo, di anni 22, celibe, soldato nel 9.° fanteria, di Acerno.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino dell'11 marzo.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Glaser Carlo chiamato Roberto, negoziante di bigiotterie, con Achatschitsch Francesca, già neg. di bigiotterie, celibi.

2. Rossi Angelo chiamato Osea, R. impiegato, con Fortunato Emma, possidente, celibi, celebrato in Vicenza il 28 febbraio 1884.

DECESSI: 1. Poggi Gardazzo Lucia, di anni 63, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. De Rossi Sparvieri Antonia, di anni 61, vedova, casalinga, id. — 3. Marseille Verza Maria Antonia, di anni 50, coniugata, casalinga, id.

4. Lipovatz Giorgio, di anni 75, celibe, R. pensionato, id. — 5. Bonlini Alessandro, di anni 73, celibe, negoziante e possidente, id. — 6. Dorigo Luigi chiamato Giovanni, di anni 61, coniugato, facchino, id. — 7. Martinengo Dalle Palle nob. Luigi, di anni 59, celibe, possidente, id. — 8. Galante Giovanni, di 55, coniugato, villico, di Selvazzano. — 9. Monico Luigi, di anni 52, vedovo, calafato, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Registrati nell'Ufficio della frazione di Malamocco: Maschi —. — Femmine —. Denunciati morti 1. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Frati Leopoldo, capo prefetto nell'Istituto Coletti, con Barilleri Andreana chiamata Angela, operaia, celibi.

2. Perini Carlo, barbitonsore, con Stainer Matilde, sarta, celibi.

3. Della Toffola Pietro, usciere all'Agenzia Imposte, con Berettin chiamata Barettin Angela, casalinga, celibi.

4. De March Senato Andrea, tagliapietra, con Fullin Schiopetto Maria Angela, già domestica, celibi, celebrato in Tambre il 2 marzo corr.

DECESSI: 1. Rossignaga Biancat Paola, di anni 50, coniugata, industriante, di Aviano. — 2. Cranio Luigia, di anni 7 1/2, studente, di Venezia.

3. Furlani Angelo chiamato Luigi, di anni 85, vedovo, pensionato privato, id. — 4. Marchiori Francesco, di anni 73, vedovo, facchino, id. — 5. Zecchini Luigi, di anni 66, celibe, custode, id. — 6. Ballarin don Giovanni, di anni 74, sacerdote e possidente, id. — 7. Amadori Sperandio, di anni 49, celibe, pittore, di Verona. — 8. Venturini Giovanni, di anni 7, studente, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Varagnoli Adriana, di anni 68, vedova, decessa a Roma.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Mirano.

ATTI UFFIZIALI

N. 1852. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Villanuova d'Asti, capoluogo di mandamento, distretto di Asti.

R. D. 11 gennaio 1884.

—

N. 1854. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

La Direzione Generale del Debito Pubblico è autorizzata a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, i seguenti titoli di debiti redimibili stati presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per 100, cioè:

N. 1631 obbligazioni comuni delle ferrovie Romane, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . L. 24,465

» 329 obbligazioni dei canali Cavour, 6 per 100, con decorrenza di godimento dal 1° luglio 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . » 9,870

» 220 obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1866 (Blount) 5 per cento, con decorrenza di godimento dal 1° ottobre 1883, per la complessiva annua rendita di . » 5,500

» 5 obbligazioni del Prestito ex-pontificio 1860-1864, 5 per cento, con godimento dal 1° ottobre 1883, per la complessiva annua rendita di . . . . » 205

» 237 obbligazioni della ferrovia Maremmana, con godimento dal 1° luglio 1883 per la complessiva annua rendita di . . L. 45,925

N. 2422 L. 45,965

In cambio della rendita rappresentata dai titoli redimibili designati nell'articolo precedente sarà inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per 100, la rendita di lire 45,965 (lire quarantacinquemila novecentosessantacinque), con decorrenza dal 1° gennaio 1884.

R. D. 13 gennaio 1884.

—

N. 1856. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

Il Comune di Albinea è separato dalla sezione elettorale di Vezzano sul Crostolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Reggio nell'Emilia.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1857. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

Il Comune di Torrazza Coste, è separato dalla sezione elettorale di Montebello, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1858. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

Il Comune di Staghiglione è separato dalla sezione elettorale di Borgoratto Mormorolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1859. (Serie III.) Gazz. uff. 2 febbraio.

Il Comune di Rodero è separato dalla sezione elettorale di Casanova d'Uggiate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1848. (Serie III.) Gazz. uff. 4 febbraio.

L'Istituto d'arti e mestieri delle Marche, dell'Opera pia Montani, è riordinato e mantenuto con sussidii annui del Municipio di Fermo per lire 7000, della Provincia di Ascoli Piceno per lire 17,500, e del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per lire 10,000. Esso prende il nome di Scuola industriale per le Marche.

La Scuola si propone l'insegnamento pratico della meccanica, allo scopo di formare allievi meccanici per le strade ferrate e per la marina, ed aspiranti alla direzione di officine e di stabilimenti industriali.

R. D. 6 gennaio 1884.

—

N. 1851. (Serie III.) Gazz. uff. 4 febbraio.

Sono aggiunti alla pianta dell'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, con effetto dal 1° gennaio 1884, i seguenti posti:

1	di caposezione	a L.	5000
10	di ufficiali	a »	2500
20	id.	a »	2000
5	di caposquadra	a »	1300
10	detti	a »	1050

R. D. 11 gennaio 1884.

—

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Pettorazza Grimani.

N. 1860. (Serie III.) Gazz. uff. 4 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Pettorazza Grimani per la sua separazione dalla sezione elettorale di Ca-Emo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Pettorazza Grimani ha 143 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Pettorazza Grimani è separato dalla sezione elettorale di Ca-Emo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 * a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio) 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.

Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 26 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	0:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI



Iniezione di Grimault & C.ie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli.

Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa GRIMAULT & C.ie

GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, *8, Rue Vivienne, PARIGI* E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie Bötner-

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA — OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il **Ferro Leras** ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1859 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario la voga del **Ferro Leras** aumenta, pel motivo che contiene: **1° Il Ferro**, uno degli elementi del nostro **sangue**; **2° I Fosfati** che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa: non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un'acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonboni, pillole, o polveri. Agisce contro l'**impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza, ed i granchi di stomaco, eccita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi,** e ridona al **sangue** il suo **color naturale** perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Siroppo e Soluzione.*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia, presso le Farmacie **Bötner-Zampironi**. 241

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Planeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Anno 1884 — Sabato 15 marzo — 3.ª Edizione — N. 72

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 MARZO.

I partiti si sbandano come gli eserciti, e gli avversarii cercano naturalmente di profittare del loro scoraggiamento. È il momento in cui i capitani coraggiosi che raccolgono gli sbandati possono evitare le grandi catastrofe. Ciò che i dispacci raccontano ora dei combattimenti di Tamanieh in Egitto, che gli insorti erano riusciti a sfondare i quadrati inglesi portando il disordine nelle loro file e gli Inglesi sono riusciti a riordinare i disordinati e condurli alla vittoria e mettere in fuga gli insorti, può e deve accadere anche a Montecitorio.

La maggioranza è disordinata, ma non crediamo che la situazione sia perduta. La battaglia che si desiderava colla sicurezza della vittoria sulle interpellanze della Sinistra e dell'estrema Sinistra relative alla politica interna, è inevitabile ora sulla nomina del presidente della Camera. È deplorevole, e deplorammo noi tante volte, che le grandi battaglie si facciano troppo spesso nel segreto dell'urna a Montecitorio, ma i soldati sono gli stessi, e i bullettini delle urne uccidono gli avversarii meglio dei discorsi. La battaglia deve esser vinta. Basta che vi si metta un po' di buona volontà.

Se è possibile evitarla, si eviti pure, perchè se il Ministero vince, dovrà pure affrontare e provocare poi la battaglia sulla sua politica interna. Ma se è impossibile per le nostre consuetudini parlamentari, evitare la battaglia sull'elezione del presidente della Camera, si deve fare in modo che la maggioranza n'esca vincitrice.

Si è parlato e si parla di una candidatura di conciliazione, strana candidatura, perchè sarebbe quella di Biancheri, che fu il presidente della Camera sino agli ultimi momenti del regno della Destra. Biancheri ha fatto buonissima prova come presidente, ma non crediamo che possa riuscire come candidatura di conciliazione. Il Ministero deve avere il suo candidato e malgrado gli errori commessi, se non se ne commettono di nuovi e di madornali, il candidato ministeriale deve riuscire. Una situazione parlamentare, che avrebbe destato giustamente l'invidia di qualunque uomo di Stato, è stata compromessa, non vogliamo credere che sia sciupata. Ove si voglia, si possono riparare le avarie, se non altro, perchè gli avversarii non hanno ancora che una sola forza, la nostra debolezza, che dev'essere immensa perchè essi possano vincere.

Noi siamo il paese più pacifico del mondo, andiamo ogni giorno assicurando i vicini che se qualche volta ci permettiamo qualche velleità bellicosa, abbiamo lo scopo di far dispetto al Governo, ma non vogliamo brighe con alcuno. Non comprendiamo in fondo nè una politica d'annessione, nè d'espansione. Siamo come coloro che hanno mangiato troppo, e che provano nausea all'offerta di nuovi cibi. Eppure il sospetto ci segue dappertutto. Non v'è forse un italiano che voglia avere fastidii per la Tripolitania. Nel Mediterraneo noi lasciamo far tutto, come nell'Adriatico, e sentirci sospettati tuttavia è un'ironia crudele.

Pare che la Francia la quale sostituisce l'attività coloniale all'attività europea, che le è interdetta, creda sempre che noi vogliamo installarci nella Tripolitania, perchè ha pensato di richiamare il console Feraud, per mandare a Tripoli un capo battaglione dell'esercito di occupazione della Tunisia, il quale ha avuto la cortesia di chiedere il riposo. Questo consolato militare fu considerato come preparazione ad una occupazione. L'*Agenzia Havas* ha cercato di togliere a questo fatto ogni significato ostile, ma non ci è riuscita. La Francia ha occupata la Tunisia, per precauzione contro l'Italia. È di cattivo augurio che voglia premunirsi contro l'Italia a Tripoli, perchè si può supporre che voglia rinnovare a Tripoli la commedia di Tunisi. L'*Havas* dice che non è vero che ci sieno sospetti d'ostilità contro l'Italia, e l'Italia pensa che la purezza dei costumi politici non giova a nulla, se non salva dai sospetti. Eppure sarebbe egli possibile trovare una nazione meno ambiziosa dell'Italia, ove si grida qualche volta nelle vie: « Guerra all'Austria e guerra alla Francia »; ma coloro che gridano, protestano che vogliono la pace universale, perchè la guerra è un'invenzione monarchica?

La *Politische Correspondenz* di Vienna, ha pubblicato una Nota berlinese contro i commenti dei giornali italiani al discorso dell'Imperatore Guglielmo al *Reichstag*. La *Politische Correspondenz* nega che il riavvicinamento della Russia alla Germania metta in seconda linea l'alleanza dell'Italia colla Germania e coll'Austria. Dall'altra parte il sig. Tisza, presidente del Ministero ungherese, ha assicurato gli Ungheresi, sempre sospettosi ad ogni avvicinamento della Russia, che la base è l'alleanza dell'Austria e della Germania, e che l'avvicinamento delle altre Potenze è un successo dell'alleanza stessa, perchè aumenta le garanzie della pace. In fondo siamo amici, tutti allo stesso grado, e l'Austria e la Germania sono la base di questa amicizia. È una amicizia che è bene augurata sinchè garantisce la pace, ma non si può essere amici di tutto il mondo, senza che l'amicizia perda in intensità, ciò che guadagna in estensione.

—

Abbiamo fatto cenno più sopra dei combattimenti di Tamanieh. Gl'Inglesi hanno vinto ancora una volta, la resistenza degli insorti è però maggiore di quella che si sarebbe supposto, e non si scoraggiano delle disfatte che si seguono e si rassomigliano.

—

È annunciata la presa di Bacninh. Quello che doveva essere il *casus belli* tra la Francia e la Cina, provò invece che la Cina non è in grado di fare seria resistenza alla Francia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 marzo.

(B) Oltrechè colla rivista militare e coi ricevimenti di prammatica al Quirinale, la odierna solenne ricorrenza del 40.° genetliaco di S. M. il Re Umberto I. viene festeggiata oggi qui a Roma con una quantità di altre manifestazioni.

Così stasera al Ministero degli affari esteri avrà luogo un pranzo diplomatico con invito a tutti i capi delle missioni accreditate presso il Re d'Italia od il suo Governo. Così nelle ore meridiane verrà inaugurata in Campidoglio la lapide commemorativa del pellegrinaggio nazionale colla iscrizione dettata dal Mamiani, nella quale oltre al nome del Padre della Patria sono rammentati quelli degli altri massimi fattori del risorgimento nazionale, Carlo Alberto, Cavour, Mazzini e Garibaldi. E, oggi stesso, secondo che già vi annunziai, avrà luogo nella maggiore sala del Collegio Romano la conferenza dell'onorevole Crispi sul tema: *L'unità nazionale colla Monarchia*....

Oggi viene distribuita ai poveri la somma per essi lasciata partendo dal Principe di Germania. Poi avranno anche luogo taluni banchetti patriotici. Uno, per esempio, è quello a cui converranno i *Reduci Italia e Casa Savoia*. Un altro è quello che avrà luogo al *Belvedere* fuori Porta San Pancrazio, per iniziativa dell'*Associazione elettorale Garibaldi* di Trastevere. Questo secondo sarà un banchetto essenzialmente popolare e numerosissimo. E finalmente stasera per cura del Municipio e della cittadinanza la città sarà illuminata, come è già fin d'ora sfarzosamente imbandierata, e le musiche suoneranno fino a ora tarda sulle principali piazze.

Mentre vi scrivo, stanno convenendo nel *maneggio* del Quirinale i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, gli applicati militari delle Ambasciate che formeranno il seguito di S. M. il Re alla rivista del Maccao, dove le truppe sono già arrivate da oltre un'ora. Del seguito particolare del Re faranno parte il Principe di Napoli, il generale Pasi, e tutti gli ufficiali della Casa militare. S. M. verrà ossequiato dal ministro della guerra e dall'ambasciatore Keudell. L'uscita del Re e del suo stato maggiore dal Quirinale è fissata per le 9.50, mezz'ora dopo che io vi avrò impostata questa mia lettera. Dal momento in cui il Re uscirà dal Quirinale fino a che vi ritornerà dalla rivista, continueranno gli spari delle artiglierie da Castel Sant'Angelo. Il segnale del principio delle salve verrà dato coll'innalzamento della bandiera bianca sul Palazzo Reale. Alla rivista assisteranno anche la Regina e la Duchessa madre, che si recheranno sulla spianata in carrozze di Corte con accompagnamento di un pelottone di corazzieri. Le truppe saranno presentate al Re dal generale Mezzacapo.

Mi conviene mutare metro. Non saprei perdonarmi di non fare anch'io una menzione per quanto succinta, di questo lutto da tutti condiviso che ci sopravvenne per la morte di quel tipo di galantuomo e di gentiluomo, per quell'esemplare di modestia, di patriotismo, di forte ed indomabile carattere e di mente e d'ingegno vasti, coltissimi, innamorati della verità e del bello, che fu l'onor. Giuseppe Massari.

Avete veduto la splendida commemorazione che gli fu fatta alla Camera. Anche quelli che meno concorsero a rendergli felice la vita, si sono inchinati davanti alla salma di Giuseppe Massari, e bisogna riconoscere ch'è stato un sentimento di dolore vero e sincero quello che ha aleggiato ieri a Montecitorio, mentre oratori di ogni parte dell'Assemblea, senza distinzione di colori, rimpiansero la sua morte e celebrarono le virtù sue.

Un'altra commemorazione altrettanto pietosa ed altrettanto solenne gli è fatta unanimemente da tutti i giornali. Io non voglio garantire che parte di queste giustizie e di questi onori che oggi si rendono alla memoria di Giuseppe Massari, non sieno alquanto tardivi. Ma, comunque, senza scrutare le intenzioni, si deve prenderne atto come di una emanazione concorde della pubblica coscienza; come una attestazione trionfale ed irrefragabile della lealtà e del valore di quest'altro veterano glorioso che ci è stato tolto.

Le peripezie tante e diverse della lunghissima malattia che travagliò il povero Massari, avevano fatto sperare più volte ch'egli potesse riaversi. Ma fu vana speranza. Oggi lo seppelliranno col decoro dovuto al di lui grado e con accompagnamento proporzionato alla stima ed all'amore ch'egli seppe ispirare a quanti lo conobbero.

Ancora dell'Egitto.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera:

Roma, 27 febbraio 1884.

Al direttore dell'*Opinione*.

Dagli eventi che succedono in Egitto, Ella nel suo numero di ieri, trae occasione a riconfermare il dubbio altre volte espresso, che l'associarsi dell'Italia coll'Inghilterra in questa impresa, quando ne fu richiesta, fosse pieno di pericoli, e per conseguenza a rallegrarsi che il Governo abbia fatto in quel tempo il *gran rifiuto*. Imperocchè, Ella dice, se oggi ci trovassimo impigliati nei molteplici guai ai quali il Governo inglese è andato incontro, anche il Governo italiano sarebbe accusato di imprevidenza. Inoltre ci abbiamo guadagnato di non disgiungere l'azione nostra da quella delle altre Potenze europee. E se la questione egiziana dovesse essere nuovamente sottoposta all'esame di tutte le Potenze interessate, la voce dell'Italia vi avrebbe maggiore autorità.

Permetta ad un assiduo suo lettore, che molte volte si trova d'accordo con lei, gli permetta, dico, di esprimere questa volta un avviso diametralmente opposto.

Lascio stare l'ipotesi di quel giorno, nel quale la questione egiziana venisse sottoposta al giudizio delle Potenze europee. È una ipotesi così platonica, che non posso soffermarmi ad esaminarla. Ma credo che la voce dell'Italia avrà allora quel tanto e non più di autorità, che le sue forze morali e materiali le concederanno, indipendentemente dai fatti passati. Stiamo al presente, e alle ipotesi che naturalmente ne discendono.

Se l'Inghilterra avesse voluto e potuto, come più volte il Gladstone annunziò in Parlamento, ritirare le sue truppe, e lasciare l'Egitto agli egiziani, io comprendo che in tal caso venisse sulle labbra questa dimanda: A che pro l'Italia avrebbe mandato colà i suoi soldati? a che pro avrebbe gravato il bilancio di una spesa straordinaria?

Eppure anche in tal caso la presenza dei nostri soldati in Egitto vi avrebbe lasciato semi di futuri beneficii e di una salutare influenza per la madre patria. Ma dal momento che l'Inghilterra è costretta a rimanere in Egitto indefinitamente, tanto più parmi da deplorare che noi non vi siamo andati e non rimaniamo colà indefinitamente con essa. Imperocchè, la nostra azione e la nostra influenza in quelle regioni agognate, sia nell'antichità che nel medio evo, e nei tempi moderni per le ricchezze loro, e per la loro posizione nel Mediterraneo, sarebbe cresciuta di tanto da acquistarci una importanza politica grandissima per l'avvenire. E si noti bene che se l'Italia avesse avuto colà dieci mila uomini, l'impresa del Mahdi sarebbesi fermata nei suoi primordii, e quel Sudan, che con tanti sforzi fu riscattato da una barbarie feroce e trafficatrice di carne umana, non rientrerebbe ora nelle tenebre colla dispersione di ogni germe di civiltà.

L'Egitto avrebbe riveduto quei soldati di Italia che già vi accamparono nei tempi più gloriosi della Repubblica e dell'Impero romano.

Giammai dopo il 1855, dal tempo della guerra di Crimea, si era presentata una occasione così propizia, così feconda di utili risultati, così atta a rialzare il prestigio delle nostre armi e della nostra politica, come era questa.

Se l'Italia non può disporre di 10 o 12 mila uomini, che tanti e non più bastavano all'impresa, se non può mantenerli fuori del suo continente, allora diciamolo chiaro, ripieghiamo le ali, stiamo contenti alle modeste arti della interna vita e poniamo come nostro ideale la felicità della Svizzera e del Belgio. E badi che non intendo di dir cosa contraria a quei due paesi: anche la politica della neutralità assoluta e dell'aurea mediocrità ha i suoi lati buoni, e può essere desiderabile e desiderata.

Ma io non la desidero. Io ho nel mio cuore approvato assai l'on. Mancini di aver fatto l'alleanza austro-germanica. L'ho lodato cordialmente, e non ho mai immaginato che tale alleanza dovesse essere rivolta contro la Francia. Ella ebbe ed ha per iscopo soprattutto la pace, e n'è un presidio vigoroso.

Ma però non credo che l'alleanza difensiva delle tre Monarchie voglia dire che l'Italia debba rinunziare alle sue giuste influenze nel Mediterraneo. Come! Siamo stati testimonii della conquista di Tunisi (chiamiamola col suo vero nome) e ci abbiamo avuto il danno e le beffe. L'Inghilterra prese Cipro col trattato di Berlino, onde la Russia si allargò cotanto sul mar Nero. L'Austria ebbe la Bosnia e l'Erzegovina, ed accenna inevitabilmente a Salonicco. Ed è inutile farci illusioni: l'Austria vi dirà che non ambisce di arrivare, e lo dirà e lo crederà in buonissima fede, ma le circostanze saranno più forti di lei; tutto la spinge sul mare Egeo. Infine, l'Inghilterra occupò l'Egitto. E noi? Non solo per le accresciute posizioni degli altri, siamo relativamente più deboli nel Mediterraneo, ma abbiamo perduto ancora quei brandelli di influenza che ci avevano il Piemonte, Napoli, e la stessa Toscana.

E il giorno che ci si è offerta una occasione di riacquistare [illegible] con tanto piccolo sforzo e sacrificio, abbiamo ricusato. Ebbene! ora è fatto e aspettiamo un'altra occasione che Dio ci mandi. Ma che proprio dalle circostanze presenti, le quali, attraverso alcuni incomodi, stabiliscono definitivamente il protettorato inglese nell'Egitto, noi traggiamo motivo di rallegrarci della nostra neghittosità, questo mi pare un po' troppo. E perciò, lungi dal trovare nelle presenti complicazioni una cagione di scusare il rifiuto, io mi dolgo sempre maggiormente che a noi sia venuto meno l'intelligenza politica, e l'ardimento per afferrare un'occasione tanto rara quanto fortunata.

Dai meetings al Parlamento.

Leggesi nel *Diritto*:

Discutendosi alla Camera il bilancio d'agricoltura, industria e commercio, noi abbiamo notato un fatto che ci ricorda un po' il titolo di una famosa commedia: *Molto rumore per nulla*.

Alla vigilia delle elezioni generali, il partito socialista si agitò per mandare al Parlamento i suoi rappresentanti. Invocò la necessità di veder partrocinata la causa delle classi operaie, promosse dei *meetings*, combattè delle battaglie, ed in pochi luoghi anche vide arridere la vittoria.

I *meeting* continuarono dopo le elezioni. Le promesse furono ampie e facili; tanto più facili in quanto si creavano illusioni, e si faceva credere alle moltitudini che i deputati socialisti avrebbero messo a soqquadro il mondo per ottenere, se non la realizzazione d'ideali impossibili, almeno delle provvisioni capaci di dirigere ad una meta ragionevole aspirazioni ancora mal definite.

Ebbene, ecco il bilancio di agricoltura industria e commercio; si parla di operai, di contadini, di pellagra, di riforme agrarie, e non una voce sorge a chiarire sistemi, a mettere innanzi proposte da quei banchi appunto, nei quali seggono i deputati, la cui elezione non ebbe altro fondamento che le asserite sofferenze del popolo.

Che vuol dir ciò? A noi pare voglia dire che le parole sono parole, e che queste non bastano a risolvere problemi, i quali affaticano l'umanità e richieggono lungo studio, grande amore, rifuggendo nel loro svolgimento dalle esagerazioni, per adagiarsi più sicuri sul terreno pratico.

Noi comprendiamo la posizione difficile, nella quale si sono trovati quei deputati. Comprendiamo che nelle riunioni popolari essi abbiano potuto promettere molte cose, mentre, posti di fronte alla fredda realtà, e chiamati a suggerire rimedii effettivi, e non poetici, alle sofferenze pubbliche, delle quali sonosi fatta un'arma di opposizione, siansi poi trovati in presenza di difficoltà che non avevano preveduto, o che anche avendo preveduto, si erano industriati a dissimulare a sè stessi ed agli altri:

Il silenzio dei pochi deputati socialisti a riguardo dei problemi che si sono in questi giorni discussi alla Camera, è, senza dubbio, molto significativo, molto caratteristico, e dovrebbe, a parer nostro, dimostrare alle popolazioni povere e laboriose, che, tanto nell'ordine politico, quanto nell'ordine sociale, le riforme vere, efficaci, benefiche, non possono ottenersi a colpi di sorpresa e molto meno a colpi di rettorica.

È tutto un processo lento, graduale, armonico, di provvedimenti, quello che si richiede; esso deve inspirarsi alle condizioni del paese, alle esigenze sue, allo stato più o meno avanzato della sua civiltà, alla potenzialità di sviluppare i beneficii e di raccoglierne i frutti, senza perturbare interessi, senza suscitare speranze incomposte od irrealizzabili, senza destare illusioni, le quali, una volta dissipato il miraggio che le mantiene vive e le alimenta, lasciano negli animi lo sconforto, e fanno credere impossibile quello ch'è invece possibile, confondendo i criterii e mescolando al senso della opportunità e della percezione esatta del conseguibile, i voli della fantasia, che per noi Italiani è così vivace, e spesso ingannatrice.

L'atteggiamento tanto diverso, preso alla Camera e fuori della Camera da uomini, ai quali non si può contestare l'ingegno pronto, e (poichè agli avversarii nostri noi siamo usi a non negar la buona fede) neanche l'amore profondo per le classi diseredate dalla fortuna, è una prova evidente di quanto affermiamo. Potesse almeno valere a far persuase le popolazioni nostre, che il miglior indirizzo che possono dare alle loro domande oneste di miglioramento civile, politico e sociale, è quello che si mantiene entro i confini del realizzabile, e che lo spingerle oltre quei confini può, invece, contribuire a ritardarne per parecchi anni l'accoglimento.

Forse i rappresentanti della nazione, dei quali favelliamo, avrebbero potuto, astrazione fatta da certi loro ideali, intervenire nella discussione, e non permettere che parlassero di operai e di contadini solo uomini, ai quali nei Comizii si è usi negare ogni senso d'affetto per coloro che soffrono. Ma codesto è affare che li riguarda personalmente. Noi notiamo il fatto, e lasciamo a chi vuole di portarne giudizio.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il num. 11 del *Bollettino ufficiale del Ministero della giustizia* contiene, per quanto riflette il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Massani Francesco, presidente del tribunale di Bassano, fu tramutato a San Miniato.

Senoci Giuseppe, vice-presidente del tribunale civile e correzionale di Milano, fu nominato presidente del tribunale di Bassano.

Zanoni Isidoro, sostituto procuratore del Re a Vicenza, fu nominato giudice del tribunale di Verona.

Robecchi Alberto, giudice del tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, fu, a sua domanda, nominato sostituto procuratore del Re a Vicenza.

Gialinà Ferdinando, giudice del tribunale di Udine, fu nominato vice presidente del tribunale civile e correzionale di Milano.

Gazzetta Pietro, pretore a Tolmezzo, fu nominato giudice del tribunale di Urbino.

Deola Luigi, pretore di Luvino, fu tramutato a Vimercale.

Policreti Gio. Battista, pretore di Agordo, fu tramutato a Valdobbiadene.

Dallamano Pietro, uditore in missione di vice-pretore a Tolmezzo, fu nominato pretore a Saludecio (Forlì).

Biscaro Girolamo, uditore applicato alla R. Procura di Treviso, fu destinato in misssione di vice-pretore a Tolmezzo.

Albuzio Italo, avente i requisiti di legge, fu nominato vice-pretore nel 4° mandamento di Venezia.

Cancellerie.

Fioretto Giovanni, vice cancelliere della pretura di Conselve, fu tramutato al 4° mandamento di Venezia.

Valdemarca Giovanni, eleggibile agli ufficii di cancelleria, fu nominato vice-cancelliere della pretura di Conselve.

Notari.

Betti Torquato, notaro di Bormio (Sondrio) fu traslocato a Occhiobello.

Paciani Luigi, notaro di Azzano Decimo, ha ottenuto una proroga a tutto 11 aprile p. v. per assumere il suo ufficio.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla bolla pontificia, con cui il sacerdote Agostino Finazzi fu nominato al canonicato prebendale del teologato nel Capitolo cattedrale di Padova.

Ultimi momenti di Sella.

Scrivono da Biella 13 corr. al *Corriere della Sera*:

Il giorno che precedette il periodo più grave della sua malattia, il Sella si fece recitare il libro secondo dell'*Eneide* ed un brano dell'*Anabasi*. E dalla audizione dei classici volle passare alle poco divertenti esercitazioni del calcolo differenziale, alle quali richiese la collaborazione del figliuol suo Alfonso, finchè un attacco violento di febbre venne ad interromperlo.

Due giorni prima che si aggravasse, già forse prevedeva le conseguenze, alle quali lo avrebbe condotto la infezione malarica che si sentiva fra le ossa.

E quasi scherzando diceva ad un suo amico e confidente e parente:

Non avrei creduto, tassatore feroce come fui accusato di essere, di dover morire di febbre. Nei momenti più critici della mia carriera finanziaria, era molto più convinto di fare, da un giorno all'altro, la fine del povero ministro Prina!

La crisi presidenziale — Biancheri o Coppino?

Telegrafano da Roma 13 al *Corr. della Sera*:

Mentre la *Stampa* sostiene che la nomina del presidente della Camera sarà un voto sulla situazione politica, la *Rassegna* vorrebbe che la politica non vi entrasse affatto, ma si provvedesse semplicemente un presidente tecnico, e accenna al Biancheri che pare sarebbe bene accetto anche alla Pentarchia.

Il *Popolo Romano* scrive:

« Nel caso che voglia farsi la questione politica, il solo candidato possibile è l'on. Coppino, nè vale l'osservazione che esso ha combattuto la legge universitaria del Baccelli poichè se propose delle modificazioni, fu però favorevole ai criterii fondamentali della legge stessa. Ciò significa che Baccelli desiste dal fare opposizione alla candidatura Coppino. »

Gli altri giornali non si occupano della crisi presidenziale.

Echi di un divieto.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* ha una corrispondenza da Milano, simile a quella del *Popolo Romano*. Vi si giustifica il divieto opposto alla commemorazione di Mazzini in piazza, mostrando che invece di una commemorazione di Mazzini s'intendeva fare una dimostrazione repubblicana. L'*Opinione* loda ed approva pienamente l'Autorità di Milano che col divieto evitò la necessità della repressione e lo strascico delle interrogazioni ed interpellanze.

L'onor. Massari e « La Difesa ».

La *Difesa* scrive:

« Credo che caratteri onesti come il Massari pochi ne conti ancora la politica italiana. »

Il brigadiere di Baronissi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il brigadiere dei carabinieri di Baronissi, accusato della tortura di un detenuto, è stato trasferito ieri l'altro a Palermo.

FRANCIA

Carità internazionale.

Telegrafano da Parigi 13 alla *Perseveranza*:

« La *France* pubblica un articolo d'un suo redattore, il quale visitò Ischia e ne ha viste le miserie. Egli, dopo aver detto che il sindaco gli affermò che non s'ebbe che una minima parte dei quattro milioni raccolti, chiede al Comitato parigino di soccorso per Ischia che

rivendichi i suoi 150,000 franchi, per distribuirli esso stesso. »

Se la carità internazionale s'intende a Parigi nel senso che si debbano raccogliere i pettegolezzi per avere il pretesto di dirci insolenze, si farà bene un'altra volta a respingere questa specie di carità troppo incomoda.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 marzo.

Milano e il valico del Gottardo. — **A meglio dimostrare il valido aiuto che ci viene dalla vigorosa Milano nella questione che tanto c'interessa, ed a titolo di gratitudine, pubblichiamo qui il testo della petizione al Parlamento, che fu estesa da quella Deputazione provinciale.**

Eccola:

« *Milano marzo* 1884.

« Facendo seguito alla petizione della propria Deputazione provinciale, già inoltrata, sull'argomento del progetto di riordinamento delle ferrovie italiane, il Consiglio provinciale di Milano, a viemmeglio salvaguardare in ogni caso l'interesse della città e Provincia di Milano, il quale si confonde e si unifica coll'interesse della maggior parte d'Italia, ritiene doveroso di qui esporre all'onor. rappresentanza nazionale le ragioni ed i fatti pei quali trovasi indotto a sostenere energicamente la proposta contenuta nella relazione della Commissione ferroviaria milanese, che qui si allega, perchè vengano accordate alla Società adriatica la linea *Milano-Como-Chiasso* e, con essa, tutte le altre linee, che stanno ad oriente della medesima.

« La petizione avanzata a codesta illustre rappresentanza dal Municipio di Venezia, in unione alle altre città venete, raccoglie già in sè stessa tutti quegli argomenti che valgono a giustificare la loro domanda perfettamente consona alla proposta qui sopra avvertita. Ed è col fare ampia adesione alla medesima, che anche il Consiglio provinciale di Milano insiste a che vengano sodisfatti i voti espressi dalla lodevole rappresentanza di Venezia, perchè si è da un favorevole accoglimento dei medesimi, che anche Milano e le Provincie lombarde potranno dirsi sodisfatte nei loro desiderii e nei loro più vitali interessi.

« Certo è che, gettando uno sguardo sulla carta d'Italia, torna ovvio a chiunque non sia pregiudicato da opinioni preconcette o da altri rapporti d'interesse colla grande questione che si agita, il riconoscere che, allorquando si voglia adottare una divisione delle ferrovie continentali italiane in due reti longitudinali, toccantisi colla loro linea di demarcazione a Milano, torni, più opportuno, necessario, il fare in modo che queste due grandi reti possano accedere al Gottardo ciascuna con una linea propria e indipendente l'una dall'altra.

« Voler aggregare queste due linee d'accordo, che fortunatamente esistono fra Milano e il Gottardo ad una sola Società, la *Tirrena*, sarebbe come voler monopolizzare il passaggio del Gottardo a profitto di questa Società e a danno di tutte le Provincie ad oriente di Milano, che costituiscono una metà almeno dell'Italia; e così sarebbe togliere, e per sempre, alla Società Adriatica ogni possibilità di poter vantaggiosamente lottare contro le ferrovie Austriache, Tirolesi e la Südbahn, che si adoperano con ogni mezzo a sviare artificiosamente dai passi alpini-italiani il commercio di transito, che si effettua tra la Svizzera, le regioni renane e la Germania centrale coll'Adriatico, per portarlo interamente al porto di Trieste.

« Ma, a ciò deve pure aggiungersi che la Società *Tirrena* è destinata, per la giacitura delle sue linee, a subire necessariamente l'influenza delle grandi Compagnie ferroviarie francesi dell'est e del mezzodì, che hanno per obbiettivo assoluto il porto di Marsiglia. Nè a questo proposito giova farci illusione sulla portata gravissima che può assumere una tale influenza. Quando si rifletta che dessa può essere determinata non solo da una parte colle grandi facilitazioni e cogli enormi ribassi nelle tariffe dei trasporti, e dall'altra, coll'introduzione di una parte importante del capitale nella Società Tirrena, per modo che la concorrenza nel primo caso, e l'assecondamento facile e pernicioso dall'altra, può rendere impotente ogni sforzo del Governo di fronte alla coalizione tanto formidabile di due grandi interessi; sarebbe, per verità, doloroso vedere il Governo stesso acconciarsi spontaneamente ad un tale stato di cose pericolosissimo, e propugnare imprudentemente una soluzione, che prepara la via a raggiungere scopi, più o meno latenti, d'interessi che non sono quelli della Nazione.

« È indubitato che le Compagnie francesi tentano, in una lotta prepotente, di abbassare, per quanto è da loro, l'importanza del Gottardo. A ciò riusciranno tanto più facilmente, quando, come si disse, questo passo alpino, il più importante fra i passaggi italiani, avrà ogni suo sbocco nelle mani di una sola Società, sulla quale la loro azione le tornerà tanto più facile per tutto ciò, che si è più sopra avvertito. — Ora, al Consiglio provinciale non pare vero come i rappresentanti della illustre città di Genova abbiano a pronunciarsi in favore di una soluzione, che potrebbe, al postutto, tornar loro di gravissimo danno.

« Infatti, il commercio, che ora si fa tra la Svizzera, il Belgio, la Germania centrale coll'Italia pel Gottardo, si compone di merci destinate al consumo locale nelle varie regioni del Regno, e di merci di transito pei nostri porti, e specialmente pel porto di Genova.

« Ammessa la concorrenza delle linee francesi e lo scopo loro di sviare ogni movimento dal Gottardo, le merci di consumo verranno avviate in forza delle tariffe differenziali minime al Cenisio per entrare di là in Italia; mentre le merci di transito verranno inoltrate necessariamente al porto di Marsiglia, principale obbiettivo dell'attività francese.

« Ed ecco che, se da un lato Genova non avrà nè vantaggio nè danno da questi spostamenti per le merci di consumo, che arrivano al suo porto, non così potrà dirsi per le merci di transito, per le quali si vedrà completamente sagrificata agli interessi francesi e di Marsiglia; è questo un altro fatto che potrebbe diventare un pericolo a tutto danno della stessa Genova.

« A tutto ciò vogliamo aggiungere che la linea Milano-Chiasso, data alla rete Adriatica, è indubbiamente una maggiore garanzia per lo stesso porto di Genova, dacchè il traffico per il Gottardo non trovandosi più lasciato in balìa di una sola Società, si rendono impossibili, per effetto della concorrenza, tutte queste combinazioni artificiose, che, per qualsiasi ragione e per di questo giova tener conto nella vista specialmente dei nuovi progetti, che si vanno delineando e promovendo per un più diretto raccordo, fra il Gottardo stesso e Marsiglia, per Torino e Nizza.

« Ma non è solo nel duplice aspetto della concorrenza delle Compagnie francesi ed austriache che va esaminata la grave questione della divisione fra le due reti fino all'incontro della ferrovia del Gottardo per l'una a Pino e per l'altra a Chiasso. Vi ha pure un altro punto di vista, da cui devesi tener conto, ed è la necessità che ciascuna rete debba trovarsi nelle condizioni migliori per favorire lo scambio dei prodotti, mediante la più larga applicazione delle tariffe differenziali.

« Ora è evidente, che ciascuna delle reti avrà, in grazia della sua giacitura, un traffico proprio interno ed internazionale, l'una ad Oriente, l'altra ad Occidente, e la ricchezza delle provincie, situate agli estremi delle due grandi arterie, darà origine a due forti correnti parallele di traffico a gran distanza.

« Di qui adunque scaturisce la necessità, che le linee di una stessa rete abbiano ad avanzarsi fino agli estremi limiti della regione settentrionale italiana, e, collegandosi direttamente colle linee estere attraverso alle Alpi, abbiano a trovarsi nelle migliori condizioni per favorire lo sviluppo del proprio traffico, mantenendo un giusto equilibrio tra il movimento locale ed il movimento a grandi distanze.

« Queste massime, che sono fondamentali per il buon assetto delle nostre ferrovie, non avrebbero applicazione per la rete Adriatica, quando a questa fosse precluso l'adito al Gottardo, arrestandolo a Milano; e tutto il traffico della Svizzera e della Germania centrale non avesse sfogo verso quelle regioni, che sono da essa allacciate.

« È questo un fatto che produrrebbe nell'esercizio delle nostre ferrovie uno squilibrio, le cui conseguenze dovrebbero ricadere interamente a danno del nostro commercio e delle nostre industrie, e più specialmente, nel caso concreto, in danno di quei prodotti nostrani delle provincie meridionali, che hanno, più di ogni altro, somma necessità di un trasporto rapidissimo ed economico.

« Venendo ai particolari dell'attuazione delle due reti longitudinali coll'inclusione nella rete Tirrena delle due linee d'accesso al Gottardo, e quindi anche della linea Milano-Chiasso, è evidente che il servizio stesso delle due reti non potrebbe che riuscire stentato, difficile, complicatissimo per un numero troppo grande di Stazioni cumulative, che si verificano sulla medesima. Infatti, oltre all'aver promiscuo il tronco Milano Monza, il quale servirebbe per una parte alla Società Tirrena per la continuazione a Como ed a Chiasso, e servirebbe per l'altra alla Società Adriatica per la continuazione a Lecco, Colico, Chiavenna, ecc., avrebbe pure promiscue le Stazioni di *Seregno*, per la linea Seregno-Ponte San Pietro-Bergamo, e *Camerlata*, per la linea Como-Lecco-Colico-Chiavenna.

Ora, di fronte a tali difficoltà e pericoli, torna ovvia la domanda che facciamo a noi stessi, se cioè: realmente vi sieno serie ragioni d'interesse pubblico che valgano ad osteggiare la nostra proposta. Non interesse politico, che qui nulla ha a che fare; nè politica interna, nè politica internazionale, mentre trattasi di un ordine di cose che si aggira nel campo strettamente economico-amministrativo; non interesse dello Stato, il quale deve sempre mirare alla maggiore prosperità dei suoi commerci, al loro sviluppo avvenire, a conservare e migliorare la attività delle sue ferrovie e dei suoi porti, ed a dare, insomma, tutto quel maggior elaterio che gli è possibile a questi fattori della sua prosperità. Ed ecco il perchè noi confidiamo nell'imparzialità e savièzza di codesto illustre Consesso, ed attendiamo da esso un favorevole accoglimento della nostra domanda.

« Chiudere la via a tutte queste grandi e legittime aspirazioni con una deliberazione, la quale fosse per riuscire contraria ai nostri voti ed a quelli di tutte le provincie Lombardo-Venete, e delle regioni Adriatiche, sarebbe come voler di proposito gettare il paese in una pericolosa incertezza pel suo avvenire, e sacrificare ad interessi che non sono suoi i frutti costosamente acquistati, e che gli danno oggidì la forza di gareggiare, mercè la sua attività e la sua forza economica, colle nazioni più favorite e potenti d'Europa.

« Ing. GIUSEPPE BIANCHI, *relatore*. »

Il Consiglio provinciale di Milano poi, nella sua seduta del 13 corr. approvava la petizione col seguente ordine del giorno, che fu accolto a voti unanimi.

Ordine del giorno

« Il Consiglio provinciale di Milano, plaudente al patriotico divisamento dell'illustre Municipio di Venezia, di raccogliere nella sua storica città un'Assemblea generale dei Rappresentanti delle Provincie, città e Camere di commercio del versante Adriatico, per trattare la gravissima questione dei valichi alpini, in relazione alla progettata divisione della Rete ferroviaria italiana, in due grandi Reti longitudinali;

« Confermando pienamente il voto formulato già dal Consiglio nella tornata del 10 maggio 1883, contro la divisione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, per le ragioni già ampiamente sviluppate nella petizione presentata al Parlamento nazionale;

« E tuttavia volendo provvedere anche alla lamentata eventualità che contro il voto di questo Consiglio segua la mentovata divisione in due Reti longitudinali;

« Fa piena adesione all'ordine del giorno stato votato dall'Assemblea generale tenutasi in Venezia il giorno 9 corrente mese, e del quale venne data comunicazione dalla propria Deputazione provinciale;

« E considerando che l'inclusione della linea *Milano-Chiasso* nella rete Adriatica è una necessità assoluta, se vogliónsi assicurare gl'interessi commerciali ed industriali di una vasta regione italiana, nella quale si comprendano fattori essenzialissimi pel suo sviluppo avvenire, quali sono *Milano-Bologna* e i Porti di *Venezia, di Ancona e di Brindisi* oltre ai moltissimi altri che vi cooperano, e che contribuiscono col loro rispettivo movimento all'incremento tanto desiderato della forza di produzione e della ricchezza nazionale;

« E ritenuto che ogni altro surrogato od espediente, come la costruzione di un terzo raccordo fra Milano ed il Gottardo per Mendrisio, o come il servizio di transito anche gratuito sulla linea Milano-Chiasso, che si vorrebbero accordare alla Società Adriatica, non arriva menomamente a distruggere tutti quei pericoli che derivar possono dalla proprietà lasciata alla Società Tirrena della stessa Milano-Chiasso, e sono perciò da respingersi ad ogni costo;

« E considerando che ... tazione provinciale;

« *Delibera*

1° di approvare la sopraddetta Petizione, con incarico alla propria Deputazione di trasmetterla sollecitamente all'onor. Presidenza della Camera dei deputati e del Senato, nonchè a tutti i deputati e senatori della regione interessata.

2° d'incaricare la stessa Deputazione a voler presentare un ringraziamento alle illustri rappresentanze del Municipio, della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Venezia, per quanto venne da loro operato in pro degl'interessi minacciati di tanta parte d'Italia.

3° di esprimere un voto perchè il collegamento delle rappresentanze delle Provincie e città Adriatiche rimanga un fatto costante anche in avvenire, e valga, in ogni congiuntura, a tutelare energicamente e con più efficacia, sia presso il Governo, sia dinanzi al Parlamento, in modo sicuro e permanente, i molteplici e vastissimi interessi economici di una parte tanto estesa ed importante del continente italiano. »

Posti ai voti ripartitamente i tre capi di quest'ordine del giorno, sono tutti approvati all'unanimità.

La seduta fu quindi levata, e il prefetto dichiara chiusa la Sessione.

E noi, mentre nuovamente ringraziamo la nobile capitale dell'Insubria per l'energico appoggio ch'essa dà alle comuni aspirazioni, prendiamo atto assai volentieri del suo voto, perchè il collegamento delle rappresentanze delle provincie e città adriatiche rimanga un fatto costante anche nell'avvenire, giacchè per noi questo accomunamento d'intendimenti e di azione ci apparve fino dal primo istante come un fatto di altissima importanza, tale da far persino benedire alla mostruosa ingiustizia del ministro Genala, che ci diede origine, e che, speriamo, sarà per effetto di quell'accordo totalmente eliminata.

Anniversario. — Iersera, gli edificii pubblici erano illuminati.

Al teatro Goldoni, pure illuminato a cura del Municipio, e anche al teatro Rossini, fu sonata e ripetuta la Marcia reale.

Signore e signori, tutti in piedi, plaudirono fragorosamente.

— Il R. Prefetto, anche a nome della Deputazione provinciale e degli Ufficii dipendenti, inviava ieri a S. M. il Re un telegramma di felicitazioni.

Ed ecco il telegramma col quale S. E. il ministro comm. Visone rispondeva per incarico di S. M. il Re:

« S. M. il Re m'incarica ringraziare delle felicitazioni offertegli in questo giorno dalla S. V. anche a nome della Deputazione provinciale e Ufficii dipendenti. »

Per Quintino Sella. — Iersera, il presidente dell'Associazione Costituzionale ha ricevuto dal sindaco di Biella il seguente dispaccio:

« Sepoltura si farà in forma privata a Oropa domattina alle ore nove. La famiglia vuole rispettata la volontà del defunto. »

In seguito a questo telegramma, il conte Papadopoli sospese la sua partenza, che era stata fissata.

— Lunedì 17 corr., alle ore 9 pom., nella Sala a S. Gallo, l'Associazione costituzionale in *seduta pubblica* terrà una commemorazione in memoria dell'illustre Quintino Sella.

Le Società cittadine, a cui la ristrettezza del tempo non consente spedire particolar invito, sono pregate d'intervenire con ispeciali rappresentanze.

Lutto cittadino. — Ciò che pareva pur troppo inevitabile è avvenuto

L'avvocato Bartolommeo Benvenuti, veneziano, è morto a Milano, ove aveva conquistato le maggiori simpatie e una legittima influenza. Egli è spirato ieri alle ore 8 pomeridiane. Venezia, che ricorda l'intemerato cittadino, ne onori, come conviene, la memoria.

Contro la diffusione della pellagra. — La Commissione provinciale pegli studii contro la diffusione della pellagra, costituite le sotto-Commissioni in cadauno dei Comuni della Provincia, e previsto alla revisione dei necessarii dati statistici, salvo di assoggettare al Consiglio provinciale le ulteriori proposte e per altri provvedimenti, nella sua seduta del giorno 5 corrente deliberava di diramare a tutte le sotto Commissioni comunali la seguente circolare:

« Allo scopo di combattere la pellagra, quel terribile morbo che va ogni giorno prendendo più vaste proporzioni e producendo più fatali conseguenze, il Consiglio provinciale, nel giorno 27 agosto dello scorso anno, deliberava, come sarà certamente noto a codesta on. sotto Commissione, lo stanziamento della somma di L. 10,000. E siccome il R. Ministero di agricoltura e commercio aveva promesso il concorso pecuniario del Governo al medesimo intento, il Consiglio, convenendo nel parere di questa Commissione provinciale, avvisava nella deliberazione succitata che il modo di erogazione del fondo stanziato dovesse essere stabilito soltanto quando fosse assicurato il concorso governativo. Non mancò la Deputazione provinciale di sollecitare ripetumente il Governo col mezzo della R. Prefettura; ma il Ministero ha anche di recente risposto che prima di procedere ad una assegnazione di fondi, desidera conoscere in che modo s'intenda erogarli. L'urgenza del bisogno non consente ulteriori indugii e quindi questa Commissione si ripromette una pronta ed efficace cooperazione da parte dei Municipii e delle sotto-Commissioni comunali.

« Senza disconoscere l'utilità di altri provvedimenti, che furono anzi testè in apposita relazione concertati, relazione che verrà quanto prima pubblicata, la Commissione provinciale facendo sua l'opinione degli illustri alienisti che studiarono l'argomento, crede che il mezzo più sicuro per ovviare le terribili conseguenze della pellagra, sia quello d'intraprendere la cura dell'ammalato al primo manifestarsi delle traccie del morbo. E vedendo quanto feconde di splendidi risultati sieno state le istituzioni a questo fine fondate altrove, e si cita ad esempio quella di Mogliano Veneto in Provincia di Treviso, prega codesta onorevole sotto-commissione Comunale a convocarsi colla maggiore urgenza, ed a voler fare, d'accordo col locale Municipio, concrete proposte per l'istituzione di Case di Ricovero locali per la cura dei pellagrosi nel primo stadio. Se le sotto-Commissioni comunali converranno in quest'ordine di idee — e non se ne dubita, tanto più che il Consiglio provinciale, votando la somma di lire 10,000, determinò il modo di erogarlo colla riserva delche le Case di ricovero accennate devono avere dei caratteri ben distinti da quegli degli Ospedali. Per questi occorrerebbero spese di gran lunga superiori a quelle, di cui si può disporre, per quelle sono sufficienti limitate spese d'impianto e di mantenimento. Togliere l'ammalato da una abitazione malsana, ricostituirlo con cibi salubri e nutrienti, curarlo con medicine adatte, ecco quanto basta a guarirlo, ed a sottrarlo alla più infelice delle esistenze, semprechè lo si cominci a curare al principio della malattia. Ed è sufficiente a questo che il locale sia bene scelto per la salubrità del sito e per le sue condizioni materiali, e vi sia possibilmente annesso un terreno, il quale, coltivato dai ricoverati atti al lavoro, riuscirebbe insieme e di efficace sussidio alla cura, e di qualche vantaggio economico all'istituzione.

« Se le Sottocommissioni ritengono, come è d'altronde facilmente prevedibile, che tale progetto riesca di una difficile pratica attuazione per ogni singolo Comune, esse possono riunirsi colle loro consorelle del Distretto o almeno dei Comuni vicini, e studiare così l'impianto di una Casa, che potrebbe servire con maggiore evidente utilità al ricovero degli ammalati dei Comuni che si costituissero in consorzio a questo effetto.

« Non è a dubitare che una volta provveduto, sia pure nelle più modeste proporzioni, all'impianto di queste Case di ricovero, col concorso dei Comuni, delle Provincie e del Governo, le Congregazioni di carità ed altre Associazioni filantropiche sugli splendidi esempii datici, vorranno concorrere a favorirne l'incremento, aprendo così la via ad un progressivo sviluppo, che potrà dar origine ad altre istituzioni d'indole umanitaria, le quali sarebbero d'immensa utilità e di decoro ai paesi che le possedessero.

« La scrivente, confidando nello zelo di codesta onorevole Sottocommissione, la prega di voler fare, nel più breve termine possibile, concrete proposte in argomento e specialmente:

« *a)* sul locale da scegliersi, e in genere sulla spesa d'impianto.

« *b)* Sull'ammontare della retta, nella misura più tenue possibile, da corrispondersi per ogni ricoverato;

« *c)* sul riparto della spesa suddetta, avuto riguardo al preavvisato concorso di tutti gli enti interessati.

Si fa da ultimo avvertenza che nel giorno 3 aprile p. v. questa Commissione deve raccogliersi per esaminare la proposta di ogni singola sub-Commissione, e deliberare sui modi più opportuni per mandarla ad effetto.

« *Il presidente*, GIUSTINIAN. »

Il presidente della Camera di commercio. — Mentre annunziamo con piacere che lo stato di salute di quel benemerito cittadino, ch'è il comm. Blumenthal, va sempre migliorando, ci rincresce però di dover annunziare ch'esso non è punto in grado di poter presiedere all'importante seduta, che sarà tenuta domani presso la nostra Camera di commercio.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Programma della terza mattinata di quartetto, che avrà luogo domenica 16 corr., alle ore 2 pom. precise:

1. Mozart. Quartetto in *re magg.*, N. 18 - *a)* Allegretto, *b)* Minuetto, *c)* Adagio, *d)* Allegro — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino L. Lancerotto, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

2. Goldmark. Suite, per pianoforte e violino — Pianoforte F. Giarda, violino R. Frontali.

3. Haydn. Quartetto in *sol magg.*, N. 56, op. 77 - *a)* Allegro moderato, *b)* Adagio, *c)* Minuetto-presto, *d)* Finale — 1.° violino R. Frontali. 2.° violino L. Lancerotto, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

Biglietto d'ingresso lire 3, presso la Cancelleria del Liceo Marcello, e presso il negozio di musica in Merceria dell'Orologio.

L'Ateneo Veneto. — Si è pubblicato il fascicolo di marzo dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contiene i seguenti articoli:

Fonti delle tradizioni cavalleresche popolari in Sicilia - (G. Pitrè). — S. Paolo nelle leggende, nei misteri e in un passo della Divina Commedia - (P. Tedeschi). — Nuove proposte d'igiene, di medicina e di diritto sanitario - (E. Boncinelli). — Pro Strabone - (D. Bertolini). — L'accertamento dei decessi a Venezia e i medici di Circondario - (C. Musatti). — Rassegna bibliografica: Filippo Turatti. Il delitto e la questione sociale - (J. Luzzatti). — Alcune considerazioni sul decorso della pneumonite cruposa acuta, pel prof. Silvestrini - (G. Ferretti). — Le bacille de Koch au point de vue clinique, par le dott. Ch. Talamon - (Dott. Tr.). — Filippo Lussana. La questione delle carni infette davanti alla legge ed alla scienza - (E. Boncinelli). — Millosevich Elia: Riflessioni sull'astronomia nautica, Riflessioni sulle carte celesti particolareggiate e sulle zone speciali di cielo - (G. Naccari). — Il Cantico dei Cantici di Salomone, di Antonio Barbaro Costantini - (G. P.). — Cronaca dell'Istituto accademico.

La « Terza Italia ». — Domenica, 16 marzo, uscirà il 7.° Numero di questo giornale letterario-scientifico, diretto dal prof. Francesco Albanese. Eccone il Sommario:

Giobbe: Trilogia di Mario Rapisardi. Esame e critica di Marco Antonio Canini. — Pennellate veneziane (Luigia Codemo). — Amore, versi (Jacopo Bernardi). — Artisti e poeti (Adele Butti). — Avvenire delle razze umane (Fr. Albanese). — Poesie tradotte dal russo, dall'inglese, dal rumano (M. A. Canini). — Bibliografia. — Annunzii bibliografici.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Caltani chiamato anche Caltaneo Luigi, pompiere civico, con Zennaro Maria, cucitrice, celibi.

2. Ceroni detto Brigola Alvise, parrucchiere dipendente, con Miotto Elisabetta, cucitrice, celibi.

3. Barbaro nob. Melchiore, messo viaggiatore, con Mozzato Domenica, casalinga, celibi, celebrato in Dolo il 9 corr.

DECESSI: 1. Sonzonio Paola, di anni 82, nubile, civile, di Venezia. — 2. Perez Rosa, di anni 67, nubile, ricoverata, id. — 3. Bigarella Lucia, di anni 67, nubile, ex-monaca e R. pensionata, id. — 4. Graffi Santurini Perina, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 5. Ferrari Maria, di anni 40, nubile, cucitrice, di Zenson di Piave. 6. Zorzi o Zorcio Maria, di anni 36, nubile, sarta, di Venezia.

7. Pietrobon Giovanni, di anni 67, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Celine Chaumont nella « Petite marquise »

di Meilhac e Halevy

al Teatro Rossini.

La *Petite marquise* è una commedia, che si potrà dire morale nel fondo, ma che è pochissimo morale alla superficie. L'intenzione degli autori è buona, e la marchesina s'innuova, la quale vorrebbe che gli attori ignorassero assolutamente il pubblico, dovrebbe ripudiare. I particolari sono scabrosi. Troppa parte della commedia è recitata dai due sessi, l'uno sulle ginocchia dell'altro.

Però la commedia è profondamente comica e profondamente umana. L'infedeltà coniugale della donna, che i romantici avevano idealizzata, è spogliata di ogni poesia dai realisti. Sotto questo punto di vista, non sono i realisti che possono essere accusati d'immoralità dai romantici. Per gli autori di *Divorçons* e della *Petite marquise*, i quali trattarono lo stesso argomento, scambiando le parti e modificando gli accidenti, l'amore della moglie per un altro uomo è in fondo molto prosaico. Le signore, che meditano di consumare pudicamente una cosa impudica, si trovano un po' imbarazzate dinanzi a queste scene crude, nelle quali accade in un quarto d'ora ciò che si svolge in settimane, in mesi ed anche in anni, ma non si può dire certamente che sieno false. Non vi è spirito solo nel dialogo, come nella *Cigale*, ma anche e soprattutto nelle situazioni. La scena dei due amanti che si rimproverano i loro reciproci torti innanzi ad un sordo, che nulla capisce e si sforza d'intervenire nella conversazione, è deliziosa. La scena del secondo atto tra la marchesina e il visconte è una condensazione psicologica indovinata, e bisogna dire il vero che Cooper l'ha recitata colla Chaumont benissimo. Come ha saputo manifestar bene il suo disappunto per il diverso *punto di vista*, di avere la moglie di un altro di tratto in tratto, e averla per tutta la vita, perchè il marito le ha reso la sua libertà. Com'ei si scaglia comicamente contro il *savio legislatore*, che non può permettere al marito di rendere la libertà alla moglie, con danno immenso dello scapolo che le fa la corte. La moglie se ne va furiosa, e il visconte la insegue subito quando gli scappa. Anche questo è umano, e i commediografi non esauriranno mai il lato comico o il lato drammatico di una situazione ch'è sempre la stessa, perchè è nella intima natura dell'anima umana.

Quando la *Petite marquise* fu recitata dalla Clarence nel giugno 1879, il pubblico ha zittito. Questa volta non ha applaudito con entusiasmo, ma si è divertito, ed ha più volte chiamato fuori la signora Chaumont e i suoi compagni. È un fatto che l'esecuzione fu ieri senza confronto superiore a quella del 1879, tanto che la commedia era irriconoscibile.

Però la tendenza della Chaumont a caricare dev'essere irresistibile, perchè la parte della marchesina è in fondo di un comico serio, e può essere recitata correttamente, senza che ci perda nulla. Invece se la signora Chaumont ebbe degli slanci superbi di tenerezza sensuale, se esaurì la sua parte dal lato comico, la tentazione di scivolare nella parodia anche ieri era continua, e l'attrice non si contentò di lasciarsi tentare.

La signora Chaumont non si potrebbe dir naturale, ma ha nella sua recitazione, come dicemmo ieri e confermiamo, parentesi di naturalezza, che colpiscono forse più perchè sono parentesi. Qualche volta sembra improvvisamente infreddata. L'infreddatura è naturalissima, e come! specie nell'attuale stagione, ma non è naturale affatto essere infreddati un momento sì e un momento dopo non più.

Bene ha fatto pure Didier la parte del marito, il quale si contenta d'*avoir l'air* di tenere un'amante e di *souper* con lei, purchè la moglie lo lasci libero di fare le sue peregrine scoperte sui *troubadours*, fra le altre quella che come vi sono adesso gendarmi a piedi e gendarmi a cavallo, c'erano una volta *troubadours* a piedi e *troubadours* a cavallo. Con questa mania è naturale ch'egli si riconcilii colla moglie, quando essa disingannata e guarita vuol tornare con lui, accettando le sue innocenti manie erudite, e si comprende anche che metta egli stesso vicino alla moglie l'innamorato, perchè se vi sono mariti che colla loro gelosia oculatissima provocano il male che vogliono evitare perchè lo vedono troppo bene, ve ne sono altri che non veggono mai nulla e sono capacissimi di lagnarsi della cosa, facendo pur di tutto perchè avvenga. La marchesina non vorrebbe uscir più dalla strada diritta, adesso che vi è rientrata, ma è il marito che fa ciò che può per farnela uscire di nuovo. Molière ha scritto la *Scuola dei mariti* e la *Scuola delle mogli*, questa *Petite marquise* potrebbe intitolarsi *Scuola dei mariti, delle mogli e degli amanti* insieme. Si può esser sicuri però che nessuno profitterà della lezione.

La marchesina è il carattere più serio della commedia. Ha una certa rettitudine, rifugge dalla viltà della comunanza, avrebbe l'audacia dell'amore, ma sono gli uomini che la vogliono vile. In questo carattere v'è un fondo di serietà, che potrebbe esser fatta da una marchesa sul serio, non da una marchesa per burla, come apparve per verità ieri sera.

Coloro che fanno consistere tutta l'arte nelle belle maniere e deplorano che nel teatro italiano vi sieno conti e marchesi contraffatti, si saranno persuasi che nemmeno in Francia si possono avere marchese autentiche quando si vogliano, a meno che non sieno marchese che non hanno belle ed eleganti maniere, e ce ne sono anche di quelle.

Ieri la commedia migliore divertì più della sera prima, e la signora Chaumont si manifestò quello che essa è, cioè un'attrice spiritosa e simpatica, e i suoi compagni e Cooper e Didier degni di starle accanto. Nessuno guastò, e l'insieme è buonissimo.

Dopo, la signora Chaumont recitò una farsetta, che è quasi un monologo: *Toto chez Tata*. Dobbiam dirlo? È forse la cosa che la signora Chaumont ha recitato con maggior bravura, sicchè nulla ci lasciò a desiderare.

E così anche le recite della signora Chaumont sono finite, finite anche bene per l'accoglienza del pubblico, ma il pubblico cortese e giusto estimatore, aveva un gran difetto agli occhi dell'impresario, fu scarsissimo tanto alla seconda che alla prima sera.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 14.

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Il *Presidente*, molto commosso, compie il doloroso dovere di comunicare la perdita dell'onor. Sella.

Non posso esprimere il dolore che mi opprime. Sella fu tra i più ardenti promotori dell'occupazione di Roma, che è e sarà la gloriosa capitale d'Italia.

De Falco dice che la notizia tristissima colpisce tutto il paese; la profonda commozione gl'impedisce la parola; propone che il Senato tolga la seduta.

Cuccia propone la nomina di una Commissione ai funerali.

De Falco propone che si deferisca alla Presidenza una larghissima iniziativa di onorare l'illustre deputato.

Cuccia accetta pienamente.

La proposta *De Falco* si approva all'unanimità. — La seduta si leva alle ore 2.20.

Un colpo di pugnale nel cuore.

L'assassinio del povero Coen ad Ancona, che abbiamo narrato sotto questo titolo, è un punto nero. Egli non aveva nemici, e per ispiegarlo si raccontano precedenti che farebbero credere che in quella gentile città d'Italia si vogliano imitare le scene selvaggie dell'Ungheria e della Russia. Sarebbe stato ucciso per odio selvaggio di razza, perchè Coen era ebreo! Noi ci rifiutiamo a credere che ciò sia. Sebbene ad Ancona sieno state fatte dimostrazioni in occasione di un matrimonio recente, nelle quali si potrebbe vedere un sintomo d'antisemitismo, sebbene ci sieno altri precedenti, che potrebbero far nascere questo sospetto, non possiamo credere che per questo si ammazzi un uomo, solo perchè è un israelita! Dalle dimostrazioni all'assassinio c'è un abisso. Non crediamo assolutamente, sino a prova in contrario, che sia vero ciò che si dice.

Il diritto d'asilo in Svizzera.

Caratteristico per le intenzioni che gli ultimi attentati hanno evocate in alcuni paesi di Europa, è il seguente attacco della *Presse* di Vienna, organo ufficioso del Governo austriaco, contro il diritto di asilo, di cui gli stranieri godono in Svizzera:

Dopo i casi degli ultimi giorni, i conventicoli anarchici della Svizzera attraggono a sè l'attenzione dell'Europa, e la Svizzera sa di avere, a questo proposito, la coscienza assai sporca, per capire benissimo che i Governi degli Stati, continuamente minacciati, possono sottoporre a strettissima revisione il diritto d'asilo che essa accorda ai fautori dell'anarchia. La Svizzera è per il continente ciò che gli Stati Uniti sono per l'Inghilterra; essa è il centro dell'agitazione sovversiva; è là che gli anarchici preparano i loro infernali attentati e che si rifugiano, quando dopo di averli eseguiti, riesce loro di scappare.

Le teorie dell'assassinio e dell'incendiarismo sono bandite palesemente senza che essa, egoisticamennte sicura, pensi a limitare la licenza di parola.

Il pubblico si compone principalmente d'operai forestieri; forestieri sono i principali agitatori, e pure la Confederazione lascia loro illimitata libertà, perchè nel pericolo degli Stati vicini vede la propria sicurezza, chè nemmeno gli anarchici sono matti al punto di abbattere il tetto che li ricopre. Ed è questo illimitato egoismo politico, che offre ai comunardi francesi e ai nichilisti russi, un asilo, ove attuare le loro nefande macchinazioni.

Questo egoismo è anche intimamente collegato con le melliflue dichiarazioni dell'Autorità politica federale, che in Svizzera, nel paese della libertà, non succedono mai attentati, e che per ciò il movimento socialista delle grandi Monarchie, deve risultare dalle condizioni locali.

Ma questo non è tutto; sovente gli agitatori più selvaggi ricevono in Svizzera eminenti cariche pubbliche, e non è molto che a Zurigo, l'editore del *Gruetlii*, l'influentissimo capo partito degli operai, Greulich, è stato nominato direttore delle statistiche, come altra volta l'anarchico dott. Treichler fu elevato alla dignità di presidente dello stesso Cantone.

Il diritto d'asilo di cui gode la Svizzera è ammissibile soltanto per i reati politici; ma gli attentati anarchici, non sono che delitti comuni contro le persone e le proprietà. I furti, gli attentati con la dinamite, persino l'assassinio di alcuni agenti di polizia, sono tali, che nella Svizzera stessa nessuno potrà rivendicare loro un carattere politico.

Gli agenti di tali delitti ci vengono dalla Svizzera; è là che si prepara la vera dinamite e la dinamite politica. Ma finalmente, pare che anche l'opinione pubblica svizzera si sia commossa contro tali infamie, e che la convinzione che simile stato di cose non può durare, sia matura.

Noi non ci meraviglieremmo se presto qualcuno facesse osservare ai governanti svizzeri, che il riguardo verso gli elettori democratici e verso questo o quel partito politico, non deve ledere il riguardo reciproco che si debbono due Stati vicini. La Svizzera menomerebbe il suo prestigio, se di fronte agli ultimi casi, che commuovono l'Europa, essa continuasse a voler essere il ricettacolo degli anarchisti.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Onori a Sella.

Biella 14. — Depretis, la Giunta, il Prefetto non poterono smuovere la famiglia, che vuole rispettata la volontà di Sella. I funebri sono fissati definitivamente per domattina. La salma partirà per l'Ospizio di Oropa alle ore 4. La sepoltura si farà alle ore 9. Interverranno numerosi amici. Rappresentanze ed Istituti cittadini.

—

Biella 14. — Il Consiglio comunale deliberò, per onorare Sella, di segnare il suo posto di consigliere, di fare una commemorazione nel trigesimo della sua morte, di dare il nome di Quintino Sella all'attuale via dell'Ospedale, di promuovere l'erezione d'un monumento a Biella, sottoscrivendo subito 5000 lire. Il prefetto di Novara, il rappresentante di Torino, l'assessore Chiaves, Giuseppe Giacosa, il professore Grosso, molti Municipii telegrafano, dispiacenti, di non poter assistere ai funerali. Seguono telegrammi di condoglianza dall'estero. Innumerevole concorso alla casa di Sella.

Il trasporto della salma.

Biella 15. — *Ore* 7 30. — La partenza della salma di Sella, fu ritardata di un'ora. Gran folla avviasi ad Oropa. Tempo sereno. Prevedesi una dilazione di qualche ora del trasporto della salma nella chiesa del Cimitero d'Oropa, per dare tempo di venire ai deputati amici partiti ieri da Roma.

—

Oropa 15, *ore* 10 30 *ant.* — La salma giunse alle ore 9 ant. circa. Vivissima commozione ed immensa folla. La cassa fu deposta in una camera ardente. Il funerale cominciò alle ore 10. Il corteo sfilò dietro la salma in quattro gruppi: La famiglia; Rappresentanze varie senza distinzione; Istituti scolastici e Società operaie.

Il sentimento universale di mestizia è grandissimo. La commovente cerimonia serbò un ca-

Roma 14. — Giungono notizie da tutte le città che in esse e nelle Provincie fu festeggiato solennemente il genetliaco del Re.

I funebri di Massari furono imponenti. Erano presenti Mancini, Savelli, Berti; grande numero di deputati, senatori, diplomatici, pubblicisti, e cospicui cittadini.

Berlino 14. — La *Norddeutsche* dichiara che la notizia data dallo *Standard* relativa all'accordo fra la Germania, l'Austria e la Russia in forma di protocolli identici, è una completa invenzione. Le tre potenze e gli Imperatori mantengono anche senza protocolli i migliori rapporti.

Parigi 14. — La *France* annunzia che il Governo è deciso ad usare la sovranita su Obok. In attesa della nomina del residente francese, il comandante dell'*Infernet* eserciterà i poteri civili e militari.

Londra 14. — Gladstone sta meglio.

Cairo 14. — I rappresentanti di Francia ed Italia consegnarono al ministro degli esteri una Nota identica, domandando il pagamento delle indennità.

Il telegrafo tra Kartum e Shendy è nuovamente interrotto.

Suakin 14. — Il combattimento durò dalle ore 8 alle 10.30 della mattina. Le guide e gl'interpreti fuggirono appena sfondato il quadrato. La cavalleria manovrò difficilmente, avendo il nemico ricoperto di rami numerosi fossi. Le misure prese indicano che si prevede un ritorno offensivo dei ribelli.

Suakim 14. — Le perdite di ieri sono ancora ignorate. Parlasi che gl'Inglesi abbiano 100 morti e 150 feriti; il nemico 4,000 morti e parecchie migliaia di feriti; ma merita conferma. Tre villaggi furono incendiati dagli Inglesi, non avendo potuto impadronirsi del bestiame dei nemici. Osman Digna si rifugiò nelle montagne. Qui considerasi che la giornata di ieri aumentò il prestigio degl'Inglesi sugl'indigeni, indebolì numericamente l'insurrezione, ma non iscoraggiò il nemico. Gli Inglesi ritornarono rapidamente a Suakim. Dicesi che parte delle truppe andrà a Massuah.

Berlino 14. — Il Reichstag continuò la discussione del progetto d'assicurazione degli operai.

Boetticher pregò di approvare il progetto come un primo passo nella riforma sociale.

Parigi 14. — In occasione del natalizio del Re, Menabrea diede un pranzo, cui assistevano il personale dell'Ambasciata, il Consolato, e parecchi personaggi della colonia. Menabrea brindò al Re, alla Regina e alla Famiglia reale, augurando che si possa festeggiare per lunghi anni tale anniversario. Fece quindi un brindisi alla Francia e a Grevy, di cui la colonia è ospite. Il pranzo fu seguito da numeroso ricevimento.

Parigi 14. — Un dispaccio di Millot da Shanghai, 12 corrente, indica i punti fortificati, la cui espugnazione, brillantemente eseguita da truppe francesi, decise i Cinesi a sgombrare Bac Ninh. Malgrado le straordinarie difficoltà materiali, la marcia delle truppe è ammirabile.

Vienna 14. — Sopra rapporto della polizia, 26 socialisti esteri furono espulsi per l'applicazione delle misure eccezionali.

Budapest 14. — La polizia è informata che gli anarchici progettarono un'azione. In seguito a perquisizioni, trentasei anarchici furono arrestati; molti scritti e giornali furono sequestrati.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — *Hartington* dice che un solo telegramma ha ricevuto ieri da Graham. Questi crede che gl'indigeni terranno un contegno pacifico quando conosceranno le disfatte di Osman Digna, e apriranno la strada di Berber.

Labouchere domanda se Graham sia autorizzato a marciare su Berber.

Hartington dichiara essere meglio differire la risposta a tale domanda.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Nuova Yorck 15. — La Commissione parlamentare incaricata di esaminare l'Amministrazione dello Stato della città di Nuova Yorck constatò gravi abusi. Gl'impiegati ricevettero indebitamente somme considerevoli. Per rimediarvi si presenterà al Parlamento il progetto di stipendiare d'ora innanzi tutti gl'impiegati.

La pesca nell' Adriatico.

Vienna 14. — L'Austria designò i suoi delegati per la Commissione mista: Alber, presidente dell'Ufficio marittimo di Trieste; Kaardt, consigliere del Ministero di commercio; Rinaldini, consigliere del Ministero d'agricoltura. L'Ungheria deve nominare il suo delegato.

In Egitto.

Londra 14. — Dispaccio di Graham: Tutte le forze si avanzarono fino ai villaggi di Osman Digna (?) e li incendiarono; il nemico non fece nessuna resistenza. Le truppe ritornarono a Suakim. Il totale delle perdite inglesi è di 5 ufficiali e 86 soldati morti; 8 ufficiali e 103 soldati feriti. Trovaronsi 600 cadaveri di ribelli. Le forze dei ribelli erano di circa 12,000 uomini e ne perdettero oltre 2000.

Il *Times*, parlando dell'intenzione della Francia di stabilire la sovranità a Obok, dice che ciò dimostra che altre nazioni, oltre l'Inghilterra, riconoscono l'importanza che il Sudan orientale avrà in avvenire.

Suakim 15. — Graham e Stewart collo stato maggiore sono arrivati. Gli Arabi feriti raccolti, dicono che parecchi capi dei ribelli sono periti nel combattimento.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, *ore* 11.58 *a.*

I giornali escono listati in lutto per la morte di Sella. È incredibile il numero dei telegrammi inviati ieri da Roma alla vedova di Sella e al Municipio di Biella. I deputati d'ogni parte della Camera predispongono una sottoscrizione nazionale per elevare un ricordo in onore di Sella nella capitale del Regno, anche l'Associazione della stampa commemora stasera Sella suo socio.

Fra i telegrammi di congratulazione per l'onomastico, giunti ieri al Re, furonvi quelli dell'Imperatore Guglielmo, dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e della Regina Vittoria.

Fervono discussioni e dispareri vivissimi tra i pentarchisti per la scelta del candidato alla Presidenza della Camera. Le opinioni sono profondamente divise tra le candidature di Zanardelli, Cairoli e Cri-

Roma 14, *ore* 3.40 *p.*

Camera dei deputati. — Presiede Spantigati.

Il banco della Presidenza è abbrunato.

I deputati sono numerosi; folla nelle tribune; tutti i ministri sono presenti, meno Depretis.

Il *Presidente* dice che Sella fu un uomo a cui l'Italia dovrà eterna gratitudine; egli fu il salvatore del credito della nazione, restauratore delle finanze. Egli fu statista insigne; ebbe audacie proporzionate ai più grandi ardimenti; collegò la religione della scienza colla religione della patria; dai pinacoli alle Alpi chiamava la gioventù italiana alle grandi prove; nessuno più di lui fu benemerito delle classi lavoratrici; tutta la nazione è unita nello stesso lutto, dal Re al popolo. *(Bene.)*

Il Consiglio di presidenza deliberò di proporre che si sospendano i lavori della Camera fino a mercoledì, e prendasi un lutto di 15 giorni; si ponga un busto nel Palazzo legislativo, e si mandi per mezzo di un'apposita Commissione una corona ad Oropa.

Mancini deplora eloquentemente la grande sventura, dice ch'è sventura nazionale; decanta Sella come salvatore dell'onore italiano; egli rese possibile ciò che oggi esiste; encomia il di lui coraggio nello sfidare l'impopolarità ed i suoi fortunati ordinamenti del 1870; ne elogia l'altezza dell'intelligenza e lo qualifica il restauratore della grandezza intellettuale ed economica dell'Italia. *(Approvazione.)*

Baccelli rinnova le espressioni di dolore del Governo per la morte di Sella, loda la di lui grande anima ed il suo grande amore per Roma.

Magliani, dopo altre parole di elogio a Sella, presenta, a nome del Governo, il progetto per la spesa di centomila lire, onde erigergli un monumento nel Palazzo delle scienze.

Ne chiede l'urgenza.

Rudinì propone che un'apposita Commissione s'incarichi dell'immediato esame del progetto.

Seguono discorsi apologetici di *Coppino*, *Rudinì* e *Cairoli*, il quale dice che ogni partito deve inchinarsi alla memoria di Sella. Anche gli avversarii, pure dissentendo nel metodo non possono non avere ammirato l'eroismo di Sella per la salvezza delle finanze. Si deve riconoscere che Roma fu il massimo e costante obiettivo dell'illustre defunto.

Chimirri dice che la massima gloria di Sella non fu solo di avere cooperato a rendere Roma all'Italia, ma anche di avere intuito una Roma nuova.

Crispi accenna alle virtù del carattere di Sella che lo rendevano caro anche agli avversarii politici. Propone che i discorsi parlamentari di Sella si raccolgano e si stampino a spese della Camera.

Seguono i discorsi di *Mantellini* ed altri. La seduta continua.

Pubblicazioni. — *Nuove poesie infantili* è il titolo di un bel volumetto, di cui è autore Enrico Fiorentino, ed editore Felice Paggi, di Firenze.

Benchè moltissimi egregii abbiano coltivato con successo il fecondo campo, mai sfruttato abbastanza, dell'istruzione dei fanciulli, pure i componimenti e le rime variate del Fiorentino hanno davvero un pregio di novità. Vi si conduce, infatti, delicatamente il fanciullo attraverso molteplici concetti, dell'universo, dell'uomo e della società, rispondenti all'accresciuto sviluppo intellettuale moderno, accoppiato però sempre strettamente alla più schietta moralità. Si deve quindi attendere che il libretto sia premurosamente accolto da quanti hanno in cura l'educazione dei fanciulli.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

I figli di Giuseppe Ancona sentono il bisogno di esternare anche pubblicamente i sensi della loro più viva gratitudine all'egregio

dott. Gerolamo Levi, medico-chirurgo,

mercè le cui illuminate quanto affettuose e pazienti cure vedevano ridonato alla salute il loro diletto genitore, i giorni del quale erano stati seriamente minacciati da lunga, gravissima malattia.

Venezia, 15 marzo 1884. 308

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 marzo 1884:

VENEZIA. 50 — 4 — 11 — 63 — 18

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 14 marzo.

[illegible]

Manilla 10 marzo.

Il vapore spagnuolo *Panay* si perdette completamente all'altezza della costa del Paraguay.

L'equipaggio e tutti i passeggieri sono salvi.

—

Rovigno 13 marzo.

Il piel. montenegr. *Corriere Scutarino*, cap. Suliman Jusuf, carico di lana e sommacco, da Dulcigno per Trieste, causa una densa nebbia, fu abbordato da un naviglio ignoto, e poggiò qui con danni alla prora.

Dovrà scaricare.

—

Marsiglia 10 marzo.

Il vap. franc. *Mingrélie*, proveniente da Poti, è arrivato qui con avarie nella macchina.

—

Montevidèo 9 marzo.

Il capitano del brig. ital. *Speme*, denunziò alla Prefettura marittima di Buenos Ayres, di essere stato investito dal vapore *Meteoro*, proveniente dal Rosario, in seguito al quale ebbe rilevanti danni allo scafo.

Domandò qui di essere indennizzato.

—

Luc-Sur-Mer 5 marzo.

Dell'austriaco *Elisa C.*, oltre all'intero equipaggio, si salvarono anche tutte le carte di bordo.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 10 al 15 marzo 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° genn. da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 40	93 50	91 23	91 33
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		365 —	366		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	23		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22 25	22 50		

CAMBI

	Sconto	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	3 ½				
Germania	4			121 75	122 10
Francia	3	99 85	100 —		—
Londra	3			25 02	25 05
Svizzera	4	99 8[illegible]	100 —		
Vienna-Trieste	4	207 75	208 25		—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 15

Rendita italiana	93 47 ½	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	886 —

BERLINO 14

Mobiliare	561 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	539 —	**Rendita ital.**	94 61

PARIGI 14

Rend. fr. 3 %	76 45	Consolidato ingl.	102 [illegible]/16
» » 5 %	106 40	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 50	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	120 —	Consolidati turchi	865 —
Obb. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	343

VIENNA 14

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 60
» in argento	80 90	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 30	Londra	121 50
» in oro	102 10	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 14.

Cons. inglese	102 [illegible]/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	92 ⅝	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 15 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.91	769.58	768 73
Term. centigr. al Nord	9.7	15.4	15.8
» » al Sud	12.1	20 8	17.1
Tensione del vapore in mm.	7.93	9.92	8 68
Umidità relativa	89	76	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	6	6
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 16.9 Minima 8 8

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti — Rugiada nella notte.

— *Roma* 15, *ore* 3 15 *p.*

In Europa, pressione leggiermente calante all'Ovest della Francia, e generalmente elevata. Ebridi 754; Mosca 779.

In Italia, nelle 24 ore, tempo bellissimo; barometro leggiermente salito.

Stamane, cielo sereno quasi dovunque; venti settentrionali sensibili lungo la costa ionica; venti debolissimi altrove; barometro variabile a 772 e 768 da Milano a Malta; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.

16 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 36s,7
Tramontare apparente del Sole	6h 6m
Levare della Luna	10h 58m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 11m 2s
Tramontare della Luna	8h 16m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Bere od affogare*, commedia in 1 atto di L. Castelnuovo. — *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga, nuovissime. — *Un marito nel cotone*, di L. Thiboust. — *Un farfallino*, di E. Sonzogno. — Serata d'onore del sig. Carlo Rosaspina. — Alle ore 8 1/2.

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 **A. BUSINELLO**

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

BANCA DEL POPOLO

DI VENEZIA

Società anonima cooperativa.

Capitale L. 800,000.

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono covocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 30 marzo corrente alle ore 11 ant., nei locali della Borsa, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci:

b) Approvazione del bilancio 1883:

c) Nomina di 5 consiglieri d'amministrazione uscenti per compiuto biennio;

d) Nomina di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che dal giorno 15 corr. saranno messi a loro disposizione nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 6 marzo 1884.

Il Presidente,

Cav. Antonio Dal Cerè.

Il Segretario,

Avv. Edoardo Trombini.

Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 29 marzo a. c. 307

BANCA MUTUA POPOLARE

DI VENEZIA

Società anonima cooperativa.

Sono invitati gli azionisti ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 30 marzo, alle ore 12 merid. in uno dei locali della Borsa, gentilmente concesso dalla spettabile Camera di commercio, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione e presentazione del Bilancio 1883.
3. Rapporto del Comitato dei sindaci.
4. Discussione ed approvazione del Bilancio 1883.
5. Determinazione della somma massima di credito da accordarsi contemporaneamente ad uno stesso socio. (Art. 25 dello Statuto.)
6. Nomina del presidente e del vice-presidente. (Art. 46.)
7. Nomina di 6 consiglieri d'amministrazione. (Art. 46.)
8. Nomina di 3 sindaci effettivi e 2 supplenti. (Art. 68.)
9. Nomina degli elettori del Comitato di Sconto. (Art. 62.)

Da oggi fino al giorno dell'assemblea resta a disposizione degli azionisti, nell'Ufficio della Banca, il Bilancio 1883 col rapporto dei sindaci.

Qualora per mancanza del numero di azionisti stabilito dallo Statuto, la seduta non potesse aver luogo, avvertesi che la seconda convocazione si terrà domenica 6 aprile, nello stesso locale ed alla stessa ora, e le deliberazioni saranno valide con qualunque numero d'intervenuti.

Venezia, 15 marzo 1884.

308 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PEREGO SENIORE

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE
D'OGNI PREZZO
DELLA
DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio
33

PORTATA.

Arrivi del giorno 4 marzo.

Da Bari e scali vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 63 fusti, 2 botticelle, 81 bar. e 1 cassetta olio, 600 cesti fichi, 3 col. formanti un filtro, 10 bot. acquavita, 2 casse agrumi, 2 bar. e 23 fusti vino, 8 balle mandole, 3 balle seme senape, 8 col diversi, e 24 fusti spirito, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Partenze del giorno 4 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 7 balle canape, 1 cassa dolci, 81 balle cotone, 88 col. verdura, 7 casse pesce, 10 balle pelli secche, 5 casse conserve, 76 casse zolfanelli, 3 balle carta, 1 cassa pesce in olio, 34 col. tessuti, 75 col. frutta fresca, 3 col. ferramenta, 15 col. mercerie, 9 col. medicinali, 5 casse carne salata, 219 col. scope, 5 sac. cera gialla, 12 casse olio ricino, 10 casse conteria e corone di cocco, 52 bar. formaggio, 250 sac. riso, 205 sac. farina di frumento, 3 par. libri, 6 balle corame, e 50 balle baccalà.

Arrivi del giorno 5 detto.

Da Castantinopoli e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Marchini, con 179 balle bozzoli, 2 casse seta, 1 cassetta oppio, 1 cas. frutta, 24 pezzi rame, 39 bot., 46 bar., 6 fusti e 1 cassa vino, 7 bot. e 31 fusti olio, 400 cesti fichi, 5 casse formaggio, 75 casse sapone, 4 casse maraschino, 24 balle cuoio, 10 col. diversi, 51 col. mercerie, 1 cassa etichette, 4 bar. cloruro, 150 sac. arachide, 36 casse pasta, 153 col. tabacco, 4 balle erba santa, 2 balle filati, 1 balla scorze, 1 bot. vetro, 7 col. effetti, 4 col. tessuti, 91 casse agrumi, 1 balla sughero, 50 bar. catrame, 30 sac. scoranze, 5 balle mandole, 7 fusti vino e olio, e 3 col. olive e pasta all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Odessa vap. ingl. *Artos*, cap. Smith, con 8272 cetw. avena, e 6886 detti grano, all'ordine.

Da Cittanova, trab. ital. *I Due Buoni Fratelli*, cap. Zennaro, con 300 piedi cubi legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giorgevich, con 27 col. manifatture, 290 sac. zucchero, 65 sac. legumi, 124 cas. pesce, 239 sac. vallonea, 79 col. metalli, 9 col. merce lavorata, 11 col. droghe, 239 col. frutta secca, 25 balle lana, 12 col. olive, 11 col. vetrami, 12 balle pelli, 2 col. vino, 19 col. effetti, e 6 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Pozzuoli, brik ital. *Il Guerriero*, cap. Costa, con 370 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Porto Empodocle, brik ital. *Buon Padre*, cap. Beltramin, con 400 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Porto Empedocle, sch. ital. *Giovannino*, cap. Strano, con 202 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trani trab. ital. *Regina del Carmelo*, cap. Bassi, con 54 fusti vino, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *Romano*, cap. Ragno, con 21 fusti vino, e 33 fusti spirito, all'ordine.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Jonio*, cap. Pipito, con 7 casse candele cera, 2 casse macchine, 9 parti dette, 1304 pezzi legname, 3 balle tessuti lana, 5 col. acido stearico, 1 cassa stuppini cerati, 7 casse spago, 2 balle corda e spago, 1 bot. amido, 2. pac. carta da scrivere, 2 balle pelli salate secche di capra.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 30 sac. risetta, 20 bar. birra, 2 casse pelli concie, 10 balle stuoie, 2250 pezzi legname, 2 balle tessuti, 1 balla pelli secche greggie, 30 sac. riso, 7. bar. cemento idraulico, 1 cassa olio ricino, 5 casse medicinali, 1 cassa colori, 8 col. ferramenta, 6 col. casse disfatte, 4 col. legno da tinta, 2 cas. generi da tinta, 4 col. estratto campeggio, 1 cassa treccie di paglia, 1 cassa terra gialla, 1 cassa terra Catù, 1 cassetta carne salata, 8 casse carta da stampa.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Traghetto, trab. ital. *Edoardo S.*, cap. Scarpa, con 750 quint. carbon fossile, all'ordine.

Da Glasgow, vap. austr. *Barone Kemeny*, cap. Stern, con 26 angoli, ferro, 10 balle iute, 4 bot. bicromo, 144 sac. caccao, 100 tonn. ghisa, 608 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 926 bal. cotone, 2927 sac. seme ricino, 46 col. olio, 20 bal. lana, 85 sac. galla, 1000 sac. giorgiolina, 66 col. corteccia di cocco, 10 col. gomma, 320 sac. caffè, e 3 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 marzo 1884.

Albergo Bella Riva. — V. cap. Cuniberti, dall'interno - I. Jamet - I. Voisin, con moglie - Munk, con figlia - Levis Moss, con moglie - I. A. Jones - I. B. Short - Stileman Gibbard, con moglie - G. Laubrer - V. Cuenod, con moglie - V. co. Festetits - G. Meillanaux - C. Stimpfl, tutti dall'estero.

Nel giorno 8 detto.

Grande Albergo l'Europa. — G. Tacconi - G. Sacchetti - A. Manaferri, tutti tre da Bologna - Co. Dessewffy, con seguito - Topoli - S. bar. Holstein - G. von Benningsen - Schmidt - E. A. Martin - Holme - B. Gibbs - G. Y. Limantour, con famiglia, tutti dall'estero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna (Per queste linee vedi NB.)	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a *Conegliano*

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. (circa)
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 [illegible]

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6:30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 2:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:— ant. circa
	A Venezia	» 6:15 pom. »

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficolta di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare **a freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa,** i **tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gli imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 24

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — La più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Sciroppo DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & Cie, Farmacisti a Parigi

DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA I PIU RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI, SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ED AL SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali. È un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo.

Deposito nelle principali Farmacie del Regno

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 242

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.
4

PEREGO SENIORE
Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIU RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 17

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 17 marzo innanzi la Prefett. di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Gua in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza), sul dato di lire 10000.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 17 marzo scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per l'aumento delle offerte nel ventesimo, nell'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione, con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell'argine sinistro di Gua, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sottocorrente alla chiavica Ghiare provvisoriamente deliberati col ribasso del 2,50 per cento e quindi per lire 10237:50.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 17 marzo scade innanzi il Municipio di Venezia il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta per la fornitura triennale dei libri di scrittura e della carta per saggi per le scuole elementari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 35 per cento.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 19 marzo scade innanzi alla Prefettura di Rovigo l'asta definitiva per l'appalto dei lavoro di ripristino della fondazione con materiali di legna e terra di costruzione di antipetto di sasso calcare all'opera di verde che presidia un tratto dell'argine destro d'Adige nella località detta Rotta Carpi con Drizzagno Mocenigo in Comune Villabartolomea essendo stato offerto nei fatali il ribasso del 5,01 per cento e quindi per lire 27730:75.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 20 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto pei lavori di robustamento d'un tratto dell'argine destro dell'Adige nella località Volta Cuore in Comune di Boara, sul dato di lire 19170:—

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 5 giorni.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una tratta d'imbancamento a robustamento dell'argine destro d'Adige nelle località dette Rotta Carpi, Drizzagno Mocenigo e Volta Sabbioni, in Comune di Villabartolomea, Frazione di Carpi, sul dato di lire 25540: —

I fatali scaderanno il 28 marzo.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Adria si terrà nuova asta per l'appalto della illuminazione pubblica a petrolio di questa città sul dato di gara di cent. quattro per ogni ora di fanale acceso.

I fatali scaderanno il 10 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 26 marzo innanzi il Municipio di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dei lavori e provviste occorrenti pella costruzione della strada di Castion dalla località denominata Riva di Dina, alla sommità della salita detta dei Coi Farinei, sul dato di lire 10,448:80.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Arquà Polesine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ingrandimento del Cimitero comunale e costruzione della cella mortuaria, sul dato di lire 7465:28.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii (per la « Varese » sul dato di lire 138,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 25 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi il Municipio di Pontecchio si terrà l'asta per l'appalto pel lavoro di costruzione ed adattamento di un palco metallico da sostituirsi a quello ligneo ora esistente sul Ponte a cavaliere del Canalbianco detto di Pontecchio, sul dato di lire 21009:22.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 18 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 2 aprile innanzi al Municipio di Quinto Vicentino si terrà l'asta per l'appalto della strada obbligatoria Caselle in Lanzè di questo Comune coll'estesa di metri 1250,25, sul dato di lire 1765.

I fatali scaderanno il 9 aprile.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 5 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza di Belluno si terrà l'asta per l'appalto per la fornitura di diecimila chilogrammi d'olio ravizzone allo stabilimento Montanistico di Agordo, sul dato di lire di centesimi 90 per ogni chilog.

I fatali scaderanno il 24 aprile.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

ASTE.

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castellan del n. 2183 a. nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta divisa in tre lotti in confronto di Isidoro Dalla Corte, col ribasso di due decimi sul dato d'asta e cioè per lire 24:84 pel primo lotto, lire 162:— pel secondo, e lire 21:60 il terzo.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x. della mappa di Udine sul dato di lire 15014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob. Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn. 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896. 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

3.ª Edizione — N. 73

[GAZZETTA] DI VENEZIA.

Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.

Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

[La] Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 MARZO.

Quintino Sella fu proclamato ieri da tutti i banchi della Camera il salvatore delle finanze italiane. La morte di un piccolo uomo è il trionfo della menzogna, ma la morte di un grand'uomo è l'inizio della verità. Questo salvatore delle finanze italiane, era, sino all'altro giorno un *empirico*, tanto feroce tassatore, quanto stolto economista, per una parte di coloro che ora gli si dichiarano grati per averci salvato dal fallimento, cioè dal disonore. La morte ha cancellato l'ingiuria, e vi ha sostituito una parola gloriosa. Vien voglia di ripetere i versi del Metastasio: *Non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali!* ecc. ecc.

Adesso dicono che la morte di Sella è una sventura, perchè nell'ora del pericolo, il Re non potrà più rivolgersi a lui, per incaricarlo di formare un Gabinetto. E sono gli stessi che minacciarono le barricate, quando nel 1881 il Re incaricò il Sella di formare il Gabinetto.

La morte costringe i nemici a vomitare, ci si permetta la parola che ci vuole, a vomitare la verità!

Però di queste postume lodi, che sono ritrattazioni, il popolo riceva ammaestramento. Impari a considerare per quel che valgono gl'insulti che amareggiano la vita d'un uomo che serve con disinteresse la patria. Ogni volta che il popolo ode questi tribuni della plebe inveire, pensi: « Che diranno quando quest'uomo sarà morto? Essi dimenticheranno ciò che avranno detto e crederanno che gli altri pure l'abbiano dimenticato. Essi onoreranno ciò che avevano vilipeso. La loro rabbia non è che retorica. Delle loro ire vorrebbero far gradini per farne una scala, colla quale salire al potere. » Vorremmo che il popolo imparasse, se fosse possibile che imparasse qualche cosa, e che la vita di coloro che sono destinati ad essere onorati in morte, fosse meno triste di quello che è. Vorremmo soprattutto ch'essi non fossero tutta la vita posposti ad esseri ignobili, cui la storia può recare un solo gran beneficio, l'obblio, perchè se non è l'obblio è la esecrazione.

Intanto Sella è morto, ordinando agli eredi che i suoi funerali si facciano senza alcuna pompa, e la famiglia ha rispettato, questa volta, i voleri del morto. La pompa sta nel dolore d'una nazione. Certe ovazioni della moltitudine non le meritano in realtà, se non coloro che le spregiano in vita ed in morte.

La commemorazione di ieri della Camera ebbe uno strano ed inaspettato risultato, una lotta, cioè, scoppiata nella Pentarchia.

Il Ministero ha proposto un progetto per un monumento a Sella. Noi vorremmo che a salvare la nazione dal pericolo di onorare ingiustamente gli uomini, non fosse permesso proporre un monumento se non venticinque anni dopo la loro morte. La legge che vige pel Pantheon veneziano del nostro Palazzo Ducale, vorremmo comune a tutta Italia. Chi può opporsi, nell'orgasmo dell'annunzio della morte, ad un monumento? I grandi uomini, che hanno un monumento nella storia, possono averlo di marmo o di bronzo. Gli altri monumenti, se son belli, sono monumenti dell'artista che li ha fatti, non dell'uomo cui furono eretti.

Per Sella il monumento sarebbe eretto da qui a venticinque anni, qualora una grande catastrofe non avesse distrutto in Italia il culto della patria. Pei minori è bene non provocare insulti all'arte con monumenti brutti, poichè pare che non si sappia farne di belli.

Ma questa proposta di monumento ha provocato una lotta tra il pentarca Baccarini e il pentarca Crispi, perchè Baccarini voleva che il monumento Sella sorgesse in faccia al palazzo delle finanze da lui restaurato, sulla via 20 settembre, per la quale entrarono le truppe nel 1870, per opera del Ministero del quale Sella faceva parte ed era l'anima, e Crispi invece voleva, d'accordo col Ministero, ciò ch'è da notare, mettere il monumento all'Accademia delle scienze. Sella è anzitutto il gran nemico vittorioso del disavanzo e del fallimento. Egli ha salvato l'onore dell'Italia, e per questo ha affrontato l'odio di coloro che lo alzano ora sui loro scudi. È ben più grande come uomo politico che come scienziato. Baccarini aveva ragione, e la Camera ha dato ragione a Baccarini. Ma è curioso questo risultato. Una battaglia fra i nemici di Sella, per rendergli onore nel miglior modo possibile! La conchiusione fu degna di commiserazione. La C[amera si riunì] ra in n[um]ero per deliberare. È una seduta tutta in onore di un morto. I vivi hanno tutte le ragioni, invero, d'invidiare il morto.

La morte di Sella.

Scrivono da Biella 14, al *Corr. della Sera*:

In casa Sella, pochi minuti dopo la mezzanotte, era la disperazione!

I dottori Boggio e Paschetta avevano pronunziato l'ultima, la tremenda parola: *Muore!*

Mai così fiere sembianze furono date all'agonia! Fu un accorrere, un precipitarsi furioso della povera moglie presso il capezzale del moribondo — fu un grido straziante, quello delle figlie — e fu pianto sincero, irrefrenato, generale in quanti avevano il triste privilegio di assistere a quella scena.

I medici non cessavano di tentare su quel corpo tutti i risvegli che l'arte suggerisce. I senapismi, l'etere parevano aver perduto ogni efficacia; soltanto quando vennero appressati ai piedi dell'agonizzante alcuni panni caldi, si è visto due o tre volte l'occhio del Sella riaprirsi e si son udite alcune confuse parole uscir dalle sue labbra:

— *Amministrazione militare....* — furono forse le ultime parole intelligibili pronunciate dal Sella, rivolgendo gli occhi sul figliuol suo, Corradino, che indossava la divisa da ufficiale.

Un'altra volta lo sguardo del morente si è riposato sulla moglie, sulle figlie e sul cugino suo, padre Gioachino Sella, priore dell'Oratorio di San Filippo.

Cinque minuti dopo, Quintino Sella spirava.

In quel momento si udì il passo affrettato di persona che s'avvicinava alla stanza oramai sacra alla sventura; e quindi fu visto entrare il fratello dell'uomo perduto, Francesco Sella.

Egli ha veduto il letto circondato da persone che piangevano disperatamente, ma non lo ha creduto il pianto di chi ha perduto ogni speranza; non sapeva, non credeva, non immaginava che la sventura fosse giunta all'estremo; cotanto erano tranquille le sembianze del morto!

E prima che qualcuno avesse il tempo di dirgli parola, Francesco poneva la sua destra sul cuore del fratello, e s'accorgeva che quel gran cuore era muto omai per sempre!

La vedova si è inginocchiata presso il letto insieme alle figlie ed ai figli — gli altri parenti ed amici sono usciti dalla stanza. Prima che a tutti, era sacra alla famiglia quell'ora solenne di dolore.

I figli non hanno voluto che alcuno toccasse il corpo del padre loro ed essi soli l'hanno lavato e vestito di neri panni; essi soli vogliono deporlo nella bara, e accompagnarlo senza vane pompe alla modesta sepoltura d'Oropa.

Le onoranze.

La resistenza affettuosamente tenace che la famiglia del Sella ha mantenuto durante la malattia di lui, per quanto riguardava a notizie per le Autorità, per gli amici, per il pubblico in generale, si manifesta ora con maggior forza riguardo alle onoranze da tributarsi all'illustre estinto.

« *Desidero che la mia salma sia trasportata ad Oropa — more pauperum — senza accompagnamento civile, all'infuori de' parenti.* »

Ecco le parole precise, con le quali il Sella nel suo testamento — aperto oggi, alle ore 10 — ha dato le disposizioni per i proprii funerali.

Ed i figli sono fermamente decisi a voler fare tutto il possibile, perchè la volontà del padre loro sia rispettata.

Già tutte indistintamente le Associazioni biellesi hanno invitato con pubblici manifesti i loro socii ad intervenire al trasporto della salma ad Oropa, annunciato per le ore 5 di domattina, ma io vi posso assicurare che il trasporto medesimo avrà luogo nel cuor della notte, in ora ancora sconosciuta ai più intimi parenti del Sella.

In questo mistero di cose molti cittadini di Biella si sono decisi a partire per Oropa oggi dopo mezzodì, per trovarsi lassù in qualunque ora possa giungere il corteo funebre. Altri amici sviscerati del Sella veglieranno la notte nei dintorni della di lui abitazione per poter rendere l'estremo saluto alla salma rispettata, al suo passaggio. Io ho ottenuto di essere del numero dei pochi che seguiranno la bara da casa Sella all'Ospizio di Oropa, accompagnato e presentato da due parenti come loro congiunto. Spero per questo mezzo di poter dare a tempo domattina una relazione telegrafica dei funerali privatissimi che si preparano ad un uomo che ha appartenuto in così gran parte alla vita pubblica.

— È morto per essersi sacrificato troppo per il pubblico, e noi non ne vogliamo sapere delle postume onoranze, che il pubblico può dare a nostro padre! —

Ecco la frase che nella piena del dolore è uscita dal labbro di quei desolati figli. E chi non saprebbe compatirli?

Essa giustifica anzi in gran parte la contrarietà da loro dimostrata anche nel dire tutto il vero sulla malattia, perfino ai rappresentanti del Governo — essa giustifica oggi la ritrosia, l'avversione per le pompe ufficiali.

Ciò non ha impedito però che il cordoglio manifestato dall'intera cittadinanza di Biella fosse grande e sincero. Sospeso il lavoro in tutti gli opificii; tutti i più piccoli negozii chiusi e portanti, con la bandiera abbrunata, la scritta *Lutto Nazionale*. Il Consiglio comunale convocato in seduta straordinaria per le ore 9 di stasera per decretare onoranze al benemerito cittadino; gli spettacoli pubblici ed ogni trattenimento privato rimandati ad altri giorni.

Fra le proposte che la Giunta municipale glio ho saputo or ora dal sindaco che vi sarà:

Lo stanziamento di lire 5000, come principio di fondo per un monumento *Nazionale* al Sella.

La collocazione d'una lapide commemorativa nell'aula consigliare.

La intitolazione dal nome di Sella ad una delle principali vie della città.

Si sa che tutte le Associazioni che stasera si riuniscono concorderanno colle idee della Giunta.

Sono arrivati dopo mezzogiorno parecchi telegrammi di ministri, di senatori e di deputati alla famiglia Sella.

Notevole è quello dell'onor. Zanardelli per espansione d'affetto e dimostrazione di cordoglio. Il Re, fino al momento in cui scrivo non ha ancora risposto, e si crede che penserà a farsi rappresentare ai funerali. Ma il suo rappresentante non potrà giungere in tempo, attese le condizioni affatto speciali nelle quali avvengono.

—

Il Sella, per la sua natura eminentemente democratica, visse sempre fra i suoi concittadini senza la più leggera ombra di sussiego; modesto e alla buona, come un semplice montanaro, seppe trovare estimatori ed amici affezionati in tutte le classi, e perciò oggi in qualunque crocchio di persone, nei caffè, nei club, negli alberghi, Sella e la sua vita sono l'unico tema dei discorsi.

La nota predominante è la preoccupazione per le conseguenze che la sparizione del Sella produrrebbe in questo centro industriale, dove, pur troppo, ci sono fieri dissensi politici. Al Sella, naturalmente, fanno capo le persone più influenti del paese, nonchè la massa dei lavoratori, astrazion fatta di un piccolo nucleo che se n'è staccato in questi ultimi tempi. Sostituirlo, non pare facile a nessuno, e sorge fra le altre ragioni per cui si dovrebbe deplorare la grave disgrazia, quella dell'amor proprio, perchè una regione che fu abituata ad essere rappresentata da un Lamarmora, da un Cassinis, da un Sella, mal si adatterebbe ad esserlo da un astro minore.

Inoltre il Sella qui è amato per l'interessamento che ha continuamente preso, sia per tutto quanto ha relazione con gl'interessi economici del Biellese, sia per quanto si riferisce al miglioramento delle condizioni degli operai. Biella deve a lui l'impianto della Scuola professionale, di cui tutt'ora conservava la presidenza. E certamente il Sella ha gran parte di merito se questo Istituto è ora uno dei più reputati d'Italia. Gl'Istituti di credito sono tutti stati favoriti dal suo largo appoggio. Le condizioni materiali della città e circondario ebbero da lui il maggiore impulso; le Società operaie ebbero sempre nel Sella un padre, e pochi uomini di Stato hanno potuto accoppiare l'interessamento per la cosa pubblica all'interesse personale ed immediato per gli operai, a più di cinquecento dei quali egli ha dato sempre lavoro nel suo lanificio. Il suo apostolato del risparmio è sempre stato costante; ed entrando anche oggi nel cortile del suo lanificio, la prima cosa che capita sott'occhi, dopo una lapide commemorativa per la visita del Re, è un grande avviso, sul quale si legge un elenco di premi a favore degli operai che avranno depositato maggiori somme nelle casse postali di risparmio.

Questo provvedimento, posso assicurarvi, ha fatto eccellente prova; tanto è vero, che parecchi operai tengono ora a loro disposizione migliaia di lire, con le quali, a tempo opportuno, si comperano appezzamenti di terreno, o diventano proprietarii della casetta da loro abitata.

Recentemente, il Sella, d'accordo con lo Spantigati, e con buona parte della Deputazione piemontese, si era occupato indefessamente a favore della linea ferroviaria prealpina, che da Torino condurrebbe al Gottardo. Queste popolazioni, che sarebbero fra le più interessate per tale linea, riponevano fidenti le loro aspettazioni nell'appoggio del Sella; e potete immaginarvi come oggi l'improvvisa malattia di lui getti fra loro lo scoraggiamento.

Il lutto per la morte di Sella.

Telegrafano da Biella 15 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera i treni ordinarii della ferrovia, alcuni treni straordinarii del tramway, vetture a cavalli numerosissime trasportarono a Biella un numero straordinariamente grande di persone.

In poche ore Biella era affollata in modo che per molte vie si camminava a stento.

Gli alberghi non potevano più accogliere gente, cosicchè si dovettero aprire i negozii e spacci di pane, di vino, di commestibili, che durante il giorno erano stati chiusi per lutto.

La seduta del Consiglio comunale fu imponente.

Le proposte, delle quali v'ho informato per lettera furono approvate all'unanimità.

Si è inoltre stabilito di fare onoranze ufficiali nella trigesima.

Alle ore due, la città presentava uno spettacolo di straordinario movimento.

Dagli alberghi, dalle osterie, dalle case private partivano carrozze, carrettelle, carri per Oropa.

Siccome mancavano cavalli e mezzi di trasporto, molte comitive vanno al santuario di Oropa a piedi.

La notte è splendida e fa contrasto colla mestizia, e si può dire collo stordimento generale, per questa irreparabile perdita.

Le carrozze e la folla ingombrano le vie adiacenti alla casa di Sella.

Molti temono che il trasporto accada prima dell'ora indicata.

Passano su alcuni carri gli allievi delle scuole.

La Giunta comunale è partita privatamente per Oropa al tocco dopo la mezzanotte.

In questo momento si avviano al santuario Giacosa, D'Ovidio, Mosso, Berrutti e Chiaves.

A casa Sella continuano a giungere incessantemente telegrammi, che sono ricevuti dai parenti.

La famiglia ne ha ricevuti oltre settecento. Il Municipio di Biella ne ha ricevuti circa duecento dalle città italiane.

È bellissimo il telegramma spedito dal Re Umberto alla vedova e ai figli di Sella; come pure notevoli sono i telegrammi di condoglianza spediti dai sindaci di Roma e di Venezia.

Continuano le domande d'informazioni riguardo ai funerali; le promesse di arrivi. Ma molti arriveranno a cose compiute.

Molti parenti del Sella che abitano lontano, e lo stesso Depretis, hanno telegrafato pregando di protrarre i funerali; però queste sollecitazioni non furono ascoltate dalla famiglia.

La massima concessione è stata questa, che il funerale si ritarderà di due ore.

Seguirò il feretro nella carrozza del nipote.

La stampa sulla morte di Sella.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

Il *Bersagliere* dice: « Sella fu infinitamente superiore agli ufficii coperti. Aveva forte volontà, chiara determinazione. Giunta l'ora dell'azione, nulla lo sgomentava. Interrogava la propria coscienza, e se questa gli diceva: « Ecco la via, » da nulla si lasciava smuovere. »

La *Riforma* dice: « Come uomo di carattere e di volontà, Sella era per l'Italia una garanzia nel momento del possibile pericolo; tanto più necessaria oggi nell'infiacchimento delle volontà e dei caratteri. La sua scomparsa è una sventura. » Aggiunge lodi al Sella per la condotta energica tenuta nel 1870.

La *Tribuna* scrive: « Coll'uomo sparisce una forza, un tesoro di forze, su cui in ogni evento poteva fare affidamento la patria. La sua nota caratteristica era il coraggio in finanze, in politica, dappertutto. La vera democrazia costituzionale avrebbe potuto averne un potente ausilio. »

Il *Diritto* così si esprime: « Ci basti accennare la saldezza del suo animo, che in tanta depressione di caratteri parve in questi ultimi tempi un miracolo. »

La *Stampa* scrive: « Sella rimaneva nella opinione generale un uomo cui fosse possibile tentare un rimaneggiamento dei partiti. Con lui tutto un avvenire si dilegua! »

La *Rassegna* dice: « Era ancora una luminosa speranza del Parlamento e della patria. Sebbene lontano dalla Camera era sempre innanzi agli occhi di tutti. I *majores* muoiono! In quali mani andrà cadendo poco a poco il sacro patrimonio del Governo, i destini della patria? Altri potè forse salvare la nazione; egli salvò la finanza italiana. Gli spetta una colossale statua nell'atrio del Palazzo di *Via Venti Settembre*. Come politico, ebbe ombre, ma ebbe luce di forti ideali. »

La *Gazzetta d'Italia* scrive: « La dote più cospicua della sua mente fu l'equilibrio, la armonia, la misura. Cauto, prudentissimo sempre, solo una volta si mostrò capace di audacia sapiente, affrettando il passo per venire a Roma. *Hic manebimus optime*, può essere il suo testamento politico. »

Il *Fanfulla* dice: « La sparizione di Sella è una grande sventura. Gli italiani vedevano in lui il capo in cui fidarsi nei giorni del pericolo. Sella era — per così dire — la riserva dell'esercito della libertà coll'ordine. Chi può succedergli? »

Il *Fascio della Democrazia*: « Inchiniamoci al suo carattere granitico come quello delle Alpi. »

Il *Fanfulla* ne loda l'anticlericalismo e dice che sopra tutti la dinastia deve rimpiangerlo.

L'*Osservatore Romano* dice: « Sella desta tristi ricordi nell'animo dei cattolici, ma davanti alla tomba ascoltiamo la voce della pietà e del perdono cristiano. »

L'*Opinione* è uscita tutta listata a nero. Loda l'opera finanziaria e politica del Sella. Nega che fosse indifferente alle gare parlamentari ma le guerricciuole sottili, o le arti, le finzioni lo infastidivano. Ne propone ad esempio la virtù privata.

Il *Popolo Romano* dice:

« L'uomo rapitoci pieno di vita e di forze, nell'apogeo della sua sagace operosità acuita dalla esperienza che poteva dare tanti frutti, era tuttavia tra i pochi che riassumono tutto il nostro movimento nazionale, e ne affidava per l'avvenire. »

Il *Capitan Fracassa* consacra all'estinto due pagine biografiche, in cui loda ed esalta le virtù del Sella.

Il *Messaggero* critica il fiscalismo del finanziere, ma riconosce che Sella ha merito nella salvezza della finanza, nell'acquisto di Roma, nella conservazione intatta della sua fama di onest'uomo.

La *Voce della Verità* riporta soltanto i dispacci dell'*Agenzia Stefani* sulla morte dell'illustre uomo:

La *Capitale* scrive:

« La Destra perde in Sella un uomo di carattere tenace, ed un ingegno, che, in tempi molto critici sfidò la più acerba impopolarità, pur d'impedire la totale rovina delle nostre finanze. »

ITALIA

Il bilancio degli affari esteri.

Fu distribuita ai deputati la Relazione del[la Giunta sul bilancio del Ministero] degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

L'unica divergenza tra la maggioranza della Giunta e il ministro concerne lire 23,000 per aumento d'indennità d'alloggio, proposto dal ministro, negato dalla Giunta, all'ambasciatore a Parigi.

L'on. relatore dà ragione delle variazioni nei diversi capitoli. Riproduciamo ciò ch'egli scrive circa al capitolo settimo:

Il capitolo 7, « Stipendii ed assegni al personale delle legazioni », presenta un aumento di L. 13,000 delle quali 5000 richieste con nota di variazione (V. Allegato N. 2) per maggiore assegno al nostro ministro a Monaco. Quando la famiglia regnante del paese, presso il quale un ministro è accreditato, è da stretti vincoli di sangue legata con quella del paese ch'egli rappresenta, la legazione, che prende in tal caso il titolo di *legazione di famiglia*, gode di speciali privilegi, in parte somiglianti a quelli delle ambasciate.

Ciò impone al ministro stesso maggiori obblighi di rappresentanza, ed è quindi consuetudine di aumentare l'assegno, del quale egli fruisce. Le nozze di S. A. R. il Duca di Genova con S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera, facendo della legazione a Monaco una *legazione di famiglia*, rendono necessario per il nostro ministro in quello Stato un assegno maggiore, e vi si propone quindi di portarlo da lire 32,000 a lire 45,000. Questo aumento, che il Governo aveva prima sperato di potere contenere in limiti alquanto più ristretti, porta l'assegno di quella legazione alla cifra medesima stabilita per l'altra legazione di famiglia, quella di Lisbona.

La Giunta generale del bilancio è sicura che questo accrescimento di spesa, che i nuovi obblighi imposti al nostro ministro a Monaco ed i precedenti del nostro Parlamento ampiamente giustificano, sia da voi approvato anche più volentieri, perchè alle relazioni di parentela, che legano ora la R. Casa di Savoia con una delle più illustri dinastie tedesche, risponde la simpatia che il popolo italiano nutre per tutta la nobile nazione germanica.

La Commemorazione di Mazzini a Milano.

Abbiamo fatto cenno d'una corrispondenza da Milano all'*Opinione*, nella quale è giustificato il divieto della commemorazione di Mazzini, perchè si voleva cogliere il pretesto di fare una dimostrazione repubblicana.

L'*Opinione* a quella corrispondenza premette queste considerazioni:

In essa sono minutamente spiegate le ragioni del divieto imposto dall'Autorità prefettizia ad una parte del programma per la commemorazione di Mazzini in quella città.

Quella che ci vien narrata dal nostro corrispondente è una storia molto edificante. In ciò che si preparava a Milano si ha una prova dell'audacia a cui sono giunti i partiti sovversivi. E, per quanto abbiamo potuto sapere, la corrispondenza non esagera.

Non era già una commemorazione di Mazzini che si voleva fare, ma una dimostrazione repubblicana in piazza. Ci si dirà che sarebbe stata facilmente repressa, e ne siamo persuasi anche noi. Ma che si sarebbe detto delle Autorità di Milano se si fossero lasciate mettere nella necessità di reprimere vigorosamente un tentativo così sconsigliato?

Costringere il Governo ad adoperare la forza, per poi trarne argomento a lamenti, a proteste, a recriminazioni, e magari ad interpellanze o interrogazioni in Parlamento — ecco evidentemente il disegno dei promotori della dimostrazione. E dobbiamo rallegrarci che sia stato energicamente sventato dalla locale Autorità politica.

La legalità del divieto, come giustamente osserva il nostro corrispondente, non potrebbe neanche essere discussa, tanto n'è chiaro il fondamento. Quanto all'opportunità, ci pare che risulti anch'essa palese. A buon conto si è prevenuto un disordine, che avrebbe potuto avere dolorose conseguenze.

Importa che il Governo non si pieghi a transazioni con gli agitatori; tanto più che a tal uopo gli basta restare entro i termini della legge. Questa vieta le dimostrazioni contro la forma di Governo e le istituzioni che ci reggono e che furono liberamente consentite, o, meglio ancora, volute dal popolo italiano. Si faccia sapere una volta per tutte che queste manifestazioni non sono permesse nè tollerate, qualunque ne sia la forma, e il Governo appoggi fortemente i prefetti che non si lasciano smuovere dallo stretto adempimento del proprio dovere.

Funerali di Massari.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Ieri, dopo che fu levata la maschera al cadavere dell'on. Massari, venne vestito di nero, e gli furono poste indosso le principali decorazioni. Stanotte lo vegliarono le guardie municipali; oggi fecero il servizio i vigili.

Il trasporto funebre è stato imponente. Sul carro di prima classe c'erano quattro corone: una del Municipio di Roma, l'altra del barone Franchetti, una terza del Circolo della caccia, di cui il defunto era socio, e una quarta degli elettori di Perugia. I cordoni della bara a destra erano portati dal barone Keudell, ambasciatore di Germania, dall'on. Spantigati, vicepresidente della Camera, dal ministro Mancini e dal sindaco Torlonia; a sinistra dagli on. Baracco, Caracciolo, Melodia e Deriseis.

Attorno al carro c'erano i cappuccini coi ceri, e gli uscieri della Camera e del Senato.

Apriva il corteo un drappello di guardie municipali; poi un battaglione di fanteria con musica e bandiera; poi i frati di Santa Maria

ivano il tenente Massari, nipote del defunto i ministri Berti e Giannuzzi-Savelli, il comm. Visone, il conte Panissera di Veglio, gli ambasciatori di Russia, di Austria e di Turchia, i ministri del Belgio, di Rumenia ed altri; moltissimi deputati e senatori; le rappresentanze del circolo universitario, dei reduci, dei veterani, dell'Associazione costituzionale e di molte altre; magistrati, ufficiali, giornalisti, e gran numero di altre persone, più trenta carrozze.

Il sindaco Torlonia ieri si recò dal tenente Massari, recando a lui le condoglianze in nome della città di Roma.

Il candidato ministeriale alla Presidenza.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Assicurasi che il Depretis decise di portare a una riunione della maggioranza la candidatura alla presidenza della Camera dell'on. Coppino. Essa incontra favore presso l'intiero partito, il quale voterà compattamente. Le voci di dissidio nella maggioranza intorno a questa candidatura sono false.

Farini si dimette da deputato?

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

In questo momento si assicurava a Montecitorio che l'onor. Farini volesse dimettersi da deputato.

Un grave fatto.

Leggesi nella *Riforma* e noi riserviamo colle debite riserve:

Dicesi che siasi iniziato procedimento giudiziario contro gli appaltatori tutti che concorsero alla subasta del grande bacino di carenaggio; subasta già annullata e nuovamente indetta pel giorno 28 corrente mese, dalle Autorità competenti, per sospetti di broglio e per irregolarità.

Le voci che corrono in proposito sono le seguenti:

Pare che l'on. Brin si trovasse albergato all'*Hôtel d'Italia* e che dalla propria camera udisse clamori e grida che partivano dalla camera appresso. Chiamato il cameriere ed interrogatolo, pare che questi rispondesse che la cagione di quei rumori si era che gli impresarii concorrenti al suddetto appalto non potevano accordarsi sulla ripartizione del premio loro promesso dal deliberatario collega.

Tanto bastò perchè l'on. Brin l'indomani si portasse a chiedere schiarimenti presso il locale Ufficio del Genio militare e quindi a Roma sporgesse regolare rapporto della cosa.

Dicesi che il pretore di Spezia abbia chiamato presso di sè per le dovute interrogazioni, l'albergatore sig. Pernigotti ed altre persone consapevoli del fatto.

Il caso della signora Plowden.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9:

Ieri alla giovane signora Plowden, moglie del banchiere domiciliato in via Nazionale N. 13, successe un caso, che se non ebbe per lei le più funeste conseguenze, bisogna proprio dire che per lei c'è una provvidenza speciale!

Si trovava nel suo *coupé* chiuso, tirato da due cavalli, in via Nazionale, verso le ore 4. I cavalli, che venivano verso Magnanapoli, giunti all'altezza della Consulta, adombrarono non si sa bene ancora per quale causa.

Il cocchiere cercava calmarli, ma l'agitazione dei due animali crebbe, finchè, presa la mano, partirono a carriera serrata.

— Ferma! ferma! Bada! gridava la gente tirandosi spaurita in disparte e inseguendo la vettura che volava diritta su per la via.

Il servitore, seduto accanto al cocchiere, afferrò una delle redini e tiravano, tiravano tutt'e due disperatamente; ma sì! ormai il morso non lo sentivano più e precipitavano la corsa.

D'un tratto si piegarono a sinistra e investirono il terz'ultimo fanale sul marciapiede prima d'arrivare alla fine della via. S'udì uno schianto, un tonfo... Il fanale era caduto a terra spezzandosi in tre.

Ma la carrozza non si fermò. Uscita dal marciapiede, precipitò la corsa giù per la scesa dei tramway, andando a investire sul marciapiede l'ultimo fanale sotto la chiesa. Un altro schianto. Il fanale cadde e si spezzò come il primo; lo sportello sinistro della vettura s'aperse all'urto. Il legno era tutto sconquassato; ma non si fermò.

I cavalli continuarono a divorar la via. A pochi passi di là fu investito da quella furia un terzo fanale, dinanzi alla caserma di fanteria, che, a sua volta si schiantò — ma, insieme, l'urto violento divelse lo sportello, che cadde a terra infranto.

Qui però un giovanotto, bracciante all'aspetto, si lanciò coraggiosamente alle teste dei cavalli; ma tanto era l'impeto della rovina e la forza degli animali, accresciuta dall'esaltazione, che il suo atto generoso non poteva che accrescere la disgrazia. Attaccatosi disperatamente al morso, si trovava ormai travolto fra le zampe dei cavalli; pochi secondi ancora e sarebbe andato sotto alla vettura, se in pari tempo due soldati, quattro carabinieri, due guardie municipali e un cantoniere del tram non avessero stretti da ogni parte e fermati finalmente i cavalli.

Intanto, la povera signora, bianca per la paura come un panno lavato, era saltata giù dallo sportello aperto e, senza nemmeno voltarsi, correva a una *botte*, vi saliva su, e si faceva condurre a casa in una agitazione inesprimibile.

Quel giovane che primo s'era lanciato alla testa dei cavalli era ridotto quasi in mutande, coi calzoni a brandelli, e colle gambe, le mani e il viso scorticati. — La carrozza poi tutta sconquassata e coi pezzi scontorti e spezzati.

Per fortuna non vi furono vittime. La signora Plowden si trova presentemente a letto — ma più per rimettersi dalla gran paura — e non fu poca davvero — che dalle leggiere contusioni riportate.

GERMANIA

Incidente al « Reichstag » germanico.

Al *Reichstag* (Parlamento dell'Impero), Mark, giustificando il rifiuto opposto da Bismarck alla risoluzione americana di condoglianza per la morte di Lasker, incolpò i liberali di averne esagerato l'importanza.

Allora una voce a sinistra gridò:

— *Pfui*! (Vergogna!)

Bismarck, irritatissimo, si avanzò verso la Sinistra esclamando:

Chi disse « vergogna » mi offende in modo che debbo caratterizzare per scortese. Si faccia conoscere, altrimenti dovrò gridare « vergona » contro chi vomita delle offese anonime!

Nessuno fiatò.

Bismarck riprese:

Dovreste gridare vergogna contro chi fa della politica sopra le tombe!

A Destra scoppiano applausi.

FRANCIA

La presa di Bacninh.

Telegrafano da Parigi 14 alla *Perseveranza*:

Mancano i particolari della presa di Bacninh. Si crede che le truppe non vi sieno entrate, e tentino ancora di tagliare la strada ai Cinesi che si ritirarono nell'ora della battaglia. Qui l'impressione destata dalla notizia della presa è stata lieve, perchè non è decisiva, e si devono continuare lunghe operazioni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 marzo.

(B) Cominciando da S. M. il Re, che ieri alla rivista aveva l'aspetto addolorato e preoccupatissimo e che nei ricevimenti ufficiali della giornata, espresse ripetute volte la sua profonda afflizione, fino all'ultimo cittadino onesto ed intelligente, tutti riconoscono che maggiore disgrazia della morte di Quintino Sella non poteva in questo momento sopravvenirci.

Da ventiquattr'ore voi non udite che commenti e variazioni su questo unico, amaro soggetto. Si direbbe che, colla morte dell'on. Sella, ciascuno abbia perduto una qualche parte del fatto suo. E chi sostenesse una tale opinione non commetterebbe in nessuna guisa un'assurdità. Dove la patria fa una grave ed irreparabile perdita, dove occorre una sventura nazionale, tutti i cittadini, tutti quelli che il sentimento della patria hanno nel cuore e se ne onorano, sono solidali della disgrazia; tutti debbono subirne le conseguenze; un medesimo lutto li colpisce tutti. E che la morte di Quintino Sella, particolarmente nelle attuali contingenze, rilevi le proporzioni di una sventura italiana, non è chi contesti.

Il nome di Quintino Sella era uno di quei rari nomi, forse l'unico nome in questo momento, su cui gli occhi si raccogliessero, ed a cui le menti facessero capo come ad una garanzia per un qualunque improvviso caso di straordinarie e pericolose prove della nazione. Il nome di Quintino Sella era come un punto di affidamento, di garanzia, di riposo. La pubblica coscienza si allarmava fino ad una certa misura delle fragili condizioni di salute del Depretis, perchè le pareva di presentire, di prevedere che a raccoglierne la successione coll'universale consenso e sodisfacimento sarebbe stato chiamato l'onor. Sella; questi, il cui fisico pareva di tempra granitica e che della forza della sua volontà aveva dato prova al Governo rilevando dall'estremo periglio con infinito coraggio e con miracolosa abnegazione, l'Erario, e propugnando col fervore e colla risolutezza che tutti sanno l'occupazione di Roma. Per il caso che un vero carattere fosse stato urgentemente indispensabile alla direzione dell'amministrazione, il carattere c'era: l'onor. Sella. Da lui, dal suo nome tutti traevano argomento di conforto e di sicurezza.

Non serve che da assai tempo, anzi da troppo tempo, l'onor. Sella si fosse spartato e distolto dal movimento politico e parlamentare ed avesse posto quasi esclusivamente domicilio all'Accademia, e protestasse continuamente di essersi in modo assoluto divorziato dalla vita di combattimento e di non volersi oramai più occupare che di alpinismo e dei Lincei. Egli aveva bel ripetere questo ritornello. La gente, che sapeva quale anima egli avesse in petto, non aveva il minimo dubbio che, ad onta di ogni dichiarazione e di ogni diverso proposito, l'onorevole Sella, date le contingenze straordinarie e il bisogno che la patria avesse di lui, non avrebbe meno prontamente risposto alla chiamata del Re. Ogni dubbio su di un tale punto era escluso.

Nè s'immagini che fosse l'opinione volgare soltanto. Questa era l'opinione largamente sparsa e predominante nella stessa Camera, e tra la quasi universalità dei deputati e dei senatori, mentre sono rarissimi quelli i quali pensano che, sia per le risoluzioni da lui adottate e professate, sia per le condizioni di salute, sarebbe stato oramai difficilissimo il fare assegnamento sull'onor. Sella. Il dolore, che ieri su tutti i volti vinceva ogni altra rivelazione degli animi, spiegava chiaro come tutti intendessero, non già che fossero scomparse una semplice larva ed una semplice memoria, ma sibbene come sentissero di avere fatta una perdita vera e viva e piena di promesse, e di essere stati feriti in quanto poteva esservi di più prezioso per il periodo politico che stiamo attraversando.

Non la finirei più a volere in un qualunque modo ritrarre l'affanno che ci ha colpiti per la morte di Quintino Sella. Sfogliando i giornali nostri di ieri e d'oggi, e leggendo delle dimostrazioni di cordoglio che in tutte le forme si sono manifestate in ogni classe di cittadini, e in particolare nella Reggia, nel Consiglio dei ministri, nelle Camere, al Municipio e dovunque, riuscirete a farvene un'idea più completa ch'io non possa darvene in una lettera. Tenendo anche conto che a Roma l'onor. Sella godeva di una speciale ed universale popolarità, a motivo che non sarà mai dimenticata la parte determinante ch'egli ebbe nei Consigli del Governo allora del 1870, e a motivo ch'egli aveva patrocinato col calore impetuoso, ch'era una delle sue caratteristiche, il progetto di concorso dello Stato nelle spese per il rinnovamento edilizio della capitale, e di questa legge era stato relatore, e di questo rinnovamento era stato propugnatore accanito, Roma non mancherà, certo, di mostrare la sua gratitudine alla memoria del chiarissimo statista, e già si parla di erigergli un ricordo lassù nell'atrio di quel Palazzo delle finanze, per cui egli tanto combattè e laddove egli voleva porre l'altiere romano che infiggendo l'asta pronunzia il classico: *Hic manebimus optime.*

Dovrei dirvi anche della imponenza dei funerali del compianto Massari. Ma preferisco non andar oltre con questi soggetti. Vi dico solo, che ieri fu festa; ma che non fu assolutamente una festa allegra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 marzo.

I valichi del Gottardo. — Oggi ebbe luogo alla Camera di commercio la pubblica adunanza per la trattazione del grave argomento sul quale si occupano da tempo le nostre rappresentanze tutte con a capo il sindaco di Venezia, cioè che nei progetti ferroviarii che stanno per essere portati alla Camera dei deputati, la linea Milano-Chiasso venga assegnata alla Rete adriatica.

Intervennero alla adunanza 15 consiglieri; altri 4 credettero doveroso di giustificare la loro assenza, e vi assistevano commercianti, industriali, speditori

Presiedeva il cav. [...] sidente, il quale estern[...] perchè il presidente, [...] ancora convalescente, [...] presiedere lui l'importa[...]

Aprendo la seduta, [...] pronunciò nobili, calde e [...] in commemorazione dell'[...] Sella, la cui morte è pia[...] talia, e alla chiusa di e[...] glieri si alzarono.

Dopo di ciò il segre[...] Canali, leggeva una belliss[...] della Presidenza sulla grave [...] valichi del Gottardo, Relazio[...] creta nel seguente

Ordine del giorno [...]

« Sentita la Relazione della Pre[...]

« Considerando che i due valichi [...] Gottardo concentrati in una sola Società non potrebbero che recar grave pregiudizio agli interessi nazionali, e particolarmente all'esportazione dei prodotti della regione meridionale del versante adriatico;

« Considerando che Genova, avendo per sè sola la linea Novara-Pino, non può in verun caso essere danneggiata dalla concessione alla Rete adriatica della Milano-Chiasso;

« Considerando che, ove la linea Milano-Chiasso fosse assegnata alla Rete mediterranea, essa non servirebbe che a rendere maggiore la concorrenza che l'estero fa attualmente al commercio italiano;

« Considerando che, qualora possano del Gottardo approfittare tutte e due le Società concessionarie, sarà impedito il monopolio di una di esse a danno dell'intero commercio nazionale;

« Considerando che la concorrenza fra le Società stesse sarà fonte di vantaggio pel commercio italiano di fronte alla concorrenza dell'estero;

« Considerando il danno che dall'annessione della Milano Chiasso alla Rete mediterranea ne conseguirebbe al commercio di transito con naturale ai porti dell'Adriatico, mettendo esso capo ai centri di consumo dell'Europa centrale;

« La Camera di commercio approva tutte le pratiche fatte dalla sua Presidenza d'accordo colla Commissione permanente per le ferrovie per ottenere che la linea Milano-Chiasso sia assegnata alla Rete adriatica; e fa caldi voti che la ragionevolissima domanda di Venezia ottenga pieno esaudimento, in omaggio ai principii di equità e di giustizia, e nei riguardi dei grandi interessi nazionali. »

Aperta la discussione sull'ordine del giorno prendeva la parola il consigliere cav. Chiggiato, il quale avvalorava, citando dei fatti, quanto era detto nella Relazione a proposito della lotta accanita di tariffa che fa la *Südban* al nostro commercio, esponendo gravi timori sulla rovina di esso.

Messo ai voti, l'ordine del giorno venne approvato ad unanimità, e quindi fu levata la seduta.

Non possiamo non rilevare l'importanza grandissima anche della Relazione oggi letta alla Camera di commercio e che fa veramente onore alla sua benemerita Presidenza per la lucidità delle idee, per la evidenza delle ragioni e per la forma nobile, dignitosa e ferma.

In codesta Relazione sono pur ricordati tutti quelli, rappresentanze o cittadini, che tanto si adoperarono in difesa delle giuste ragioni di Venezia, ed è fatta larga lode alla animosa Milano.

Comitato generale dei Veterani negli anni 1848-49. — Ecco il dispaccio che il presidente di questo Comitato ha inviato nell'occasione del natalizio di S. M. il Re:

« *A S. M. Umberto I.*

« in Roma.

« Sotto Comitato Veterani 1848-49 Venezia, « ricorrendo natalizio Vostra Maestà, vi offre « devoto omaggio, e fa voti per vostra prosperità, e dell'augusta Casa Savoia.

« Venezia, 14 marzo 1884.

« *Il presidente*

« Firm. cav. DE GHELTOF FRANCESCO

« *Tenente colonnello in riserva.* »

Ed ecco la risposta:

« *Al sig. cav. De Gheltof Francesco*

« *Tenente-colonnello e presidente il sotto Comitato Veterani 1848-49 in*

« *Venezia.*

« Nei sentimenti espressi all'augusto nostro « Sovrano in occasione del suo compleanno, Sua « Maestà il Re ha avuto una ben gradita prova « della devozione affettuosa di codesta Associa« zione, presso la quale ho l'onore di essere « interprete dei Reali ringraziamenti.

« Con distinta osservanza

« *Il ministro*

« VISONE. »

Per Quintino Sella. — Ecco il telegramma ieri spedito alla famiglia Sella dal nostro Sindaco:

« *Famiglia Sella*

« Biella.

« In nome città commossa perdita inaspet« tata esprimo sentimento vivissimo cordoglio, « deplorando nazione perda coll'uomo sommo « altro suoi grandi sostegni esempio forte inte« merata nobilissima vita spesa per la patria.

« SINDACO. »

Statistiche municipali. — Nella settimana da 2 a 8 marzo vi furono in Venezia 70 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 92 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,9 per 1000; quella delle morti di 33,1.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, difterite e croup 2, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 11, diarrea enterite 5, pleuro-pneumonite e bronchite 22, improvvise 2.

La questione della Società dei carpentieri e calafati. — A termini delle riserve fatte, pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci dal benemerito sig. Bernardo Moro, ex presidente della Società dei carpentieri e calafati:

« Chiarissimo sig. direttore del giornale

« la *Gazzetta di Venezia.*

[...]ude, [...] tutto al Co[...] allora presiedeva, e [...] aumentare per ora il fitto, perchè coi lavori seguiti, la Società ne avrebbe un vantaggio.

« Apparisce quindi chiaramente ch'io ebbi sempre ad agire col consenso del Consiglio; in ogni modo, dando ad essi momentaneamente ragione, non vi sarebbe che un anno in luogo di tre, e per conseguenza il danno di lire 100 e non di 300, com'essi asseriscono.

« Riferendomi alla casa, quei signori dovranno sapere che molte furono le pratiche da me fatte per l'esonero della tassa, e che la Società non ebbe che vantaggi; perchè, se in allora ho fatto acquisto di detta casa, lo feci per quelle ragioni che quei signori tengono celate. Di più dirò che i denari occorsi per tale acquisto vennero elargiti da benemeriti signori, cioè lire 300 dal Principe Giovanelli, e lire 200 da due socii onorarii, notando però che di tal somma vi fu un civanzo di lire 68, e queste a vantaggio della Società.

« E quanto alle asserzioni relative alla Relazione fatta all'assemblea generale dall'avv. Cattanei, questi dichiara di non aver avuto nessunissima parte in quella Relazione (*).

« Con tutta stima me le protesto

» Venezia, 15 marzo 1884.

« Di lei devotissimo servo

« BERNARDO MORO. »

(*) Ommettiamo il resto della lettera, il quale provocherebbe nuova risposta, che vogliamo evitare per non eternare una uggiosa polemica, saldi come siamo nel più profondo convincimento che il sig. Moro, non solo fu sempre un perfetto galantuomo, ma fu sempre animato dai più leali intendimenti per il vero bene dell'operaio.

(*Nota della Redazione*)

Questione delicata. — Ci venne comunicata copia di un ricorso presentato sino dal decorso gennaio da molti ebanisti e scultori in legno della nostra città contro il danno morale e materiale che essi risentono dal seguente fatto.

Vi ha taluno, il quale, avendo potuto avere delle fotografie di mobili artistici ideati ed eseguiti dai migliori nostri artisti, e riproducendo molte copie di tali fotografie compose degli *Album* a mezzo dei quali viaggiando si procura delle commissioni.

Se, ci dicono, il viaggiatore ordinassse poscia ai rispettivi inventori le mobiglie che gli vengono commesse, riservandosi un'equa provvigione, non vi sarebbe niente di male; ma, invece, la commissione viene data ad altri, e, naturalmente, il riproduttore, il quale non ha a lambiccarsi il cervello, e copia — spesso anche malamente — quello che gli altri crearono spendendo ingegno e denaro, può fare condizioni ben più vantaggiose.

Ciò non è giusto, nè corretto, e i nostri artisti ebanisti e scultori in legno hanno mille ragioni di lamentarsi per quanto avviene con loro danno morale e materiale.

Non v'ha dubbio che la nostra Camera di commercio, così premurosa e zelante, vorrà prendere in serio esame la cosa, e provvedere efficacemente alla tutela di artisti i quali hanno il merito indiscutibile di aver portato l'arte loro alla vera età dell'oro, perchè mai l'ebanisteria e la scultura in legno furono tanto in fiore.

E gli ebanisti e scultori in legno veneziani, forse i primi fra quanti trattano oggi la difficile arte, meritano invero di essere sorretti e difesi da quelli che poco correttamente sfruttano le loro fatiche e recano ad essi non lieve danno.

Corte d'assise. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del quarto trimestre 1884:

18, 19 e 20 marzo, furto, contro Dorigo Giuseppe, Carbonera Antonio, Zigante Giuseppe, Mior Vito e Rusalem Mario; difensori avv. Menegatti, Avogadro e Villanova; Pubblico Ministero, Procuratore del Re.

21 e 22 detto, ferimento seguito da morte, contro Meneghetti Angelo e Meneghetti Marco; difensori avv. Tagliapietra e Soranzo; Pubblico Ministero, id.

25 e 26 detto, infanticidio, contro Toninato Teresa; difensore avv. Levi Marco; Pubblico Ministero, cav. Galetti.

27, 28 e 29 detto, furto e ricettazione, contro Pavanello Giuseppe, Garbin Andrea, Vardanega Lodovico e Vianello Antonio; difensori avv. G. Sacerdoti, P. Bortolini e Villanova; Pubblico Ministero, cav. Mosconi.

31 detto, 1.° aprile e seguenti, furto, contro Rossi Giuseppe, Antonini Pietro, Ravetta Giuseppe e Veronese Giuseppe; difensori avv. A. Diena, Jacchia, Cattanei e Boncinelli; Pubblico Ministero, cav. Tadiello.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 17 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Franci. Marcia *Gioite o popoli.* — 2. Dall'Argine. Ballabile nel ballo *Brahma.* — 3. Barozzi. Fantasia per pistone sull'opera *Traviata.* — 4. Coccon. Pot-pourri verdiano. — 5. Herman. Mazurka *Concordia.* — 6. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro.* — 7. Mancuso. Polka *Gelsomin.*

Disgrazia. — Narra il bullettino della Questura che Rossi Francesco di Rocco, d'anni 16, operaio al Cotonificio, mentre ieri attendeva al lavoro, inavvedutamente pose la mano destra sull'ingranaggio di una macchina, riportando la perdita del dito indice e una lacerazione nel dito medio.

Venne tosto condotto al prossimo Ospedale militare.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 16 marzo 1884

Bozzao Andrea, facchino, con Polo Luigia, perlaia.

Davanzo Pietro, impiegato daziario, con Foratti Ildegonda chiamata Ilda, possidente.

Rosada Giuseppe, gondoliere, con Antonini detta Grima[...]

[...] Emma Roegon[...]

Padoan chiamato Padovan detto Tessarin Ferdinando, barcaro, con Bellè Luigia, cameriera.

Masson detto Marcello Francesco, piattaio, con Salata Maddalena, già domestica.

Bon detto Pesce Santo, operaio nella fabbrica di fiammiferi, con Bagarotto Anastasia, casalinga.

Doni Luigi squeraiuolo, con Raboni Caterina, domestica.

Finzi Marco, merciaio girovago, con Polacco Stella, casalinga.

Bullettino del 14 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 17.

MATRIMONII: 1. Malusa De Fabro Vincenzo, ufficiale di marina mercantile, con Bugato Giovanna chiamata Emma, casalinga, celibi.

2. Ballestra Luigi, professore di musica, vedovo, con Zanardo chiamata Zanardi Maria, calzolaia, nubile.

DECESSI: 1. Milani Canova Maria Luigia, di anni 55, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mazzarollo Favero Domenica, di anni 48, coniugata, casalinga, di Crespano Veneto.

3. Bressanello Giacomo, di anni 58, vedovo, cordaiuolo all'Arsenale, di Venezia. — 4. Speranzin Giuseppe Osvaldo, di anni 35, celibe, battellante, id. — 5. Ciotola Alberto, di anni 25, celibe, ufficiale nel 39.° fanteria, di Napoli (quartiere Porto). — 6. Nodari Giuseppe, di anni 21, celibe, fabbro all'Arsenale, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Sunga-Osio Amalia, di anni 72, vedova, civile, decessa a Vittorio.

Cavalleria rusticana,

di Giovanni Verga

rappresentata al Teatro Goldoni dalla Compagnia di Adelaide Tessero, la sera del 15 marzo.

Il pubblico del Teatro Goldoni si è fatta la riputazione di essere il più difficile forse dei pubblici italiani. Sta in guardia se una commedia od un dramma giungono preceduti dalla fama di un grande successo ottenuto altrove. Il suo giudizio sopra una produzione in prosa, perchè i versi per un pubblico sono sempre belli, e come tali lo intimidiscono, è autorevole, non già perchè il pubblico veneziano sia più intelligente di un altro, ma perchè a Venezia non ci sono consorterie letterarie che fanno e disfanno le riputazioni. È il vero pubblico che giudica, ciò che non si può dire di tante altre città, e per questo, quando un successo è consacrato qui, si può dire che l'autore ha vinto una grande battaglia. Ieri sera l'ha vinta Giovanni Verga colla *Cavalleria rusticana*, e crediamo che sia uno di quei successi rarissimi, dei quali un autore può andar più orgoglioso.

Il pubblico che aveva riempiuto il teatro, dal loggione alla platea, e vi stava pigiato, non ha avuto tempo di diffidare, perchè sino dalle prime scene è stato colpito da quel dramma che nasce e si svolge nella pubblica via, tra la gente che entra in chiesa per le funzioni pasquali, le comari che menan la lingua, gli oziosi che ascoltano e fanno commenti, e i carabinieri che passeggiano.

Dramma vuol dire azione, e quello di Verga è un dramma nel senso etimologico della parola. I personaggi hanno il linguaggio delle loro passioni, e non dicono se non ciò che la passione fa loro dire. Ci sono drammi che non sono che scene, e peggio ancora divagazioni o discussioni, ma queste *scene rusticane*, come volle che fosser dette l'autore, sono un vero dramma, che interessa sin dal principio, perchè vi scoppiano e vi si urtano passioni umane, universali, infrenabili, che comprendono anche coloro di carattere più dolce che non le sentono e certo agirebbero diversamente da compare Turiddu, da compare Alfio e dalla Santuzza.

Il duello dei due uomini che si scannano, non si vede, ma si sente il rumore delle passioni, che si urtano come due lame. È la preparazione del duello che assorbe l'anima nostra. Verga ha resistito alla tentazione di fare inutili frasi. Noi, disgustati della retorica del palcoscenico, per questo gridiamo: *Osanna*!

L'ambiente è siciliano, ma le passioni sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi, e prendono aria di novità per l'ambiente. In questa universalità del soggetto, che per la sua semplicità interessa tutti allo stesso modo, è la spiegazione dell'interesse vivissimo che desta il dramma; nella rapidità e nell'evidenza con cui l'azione si svolge sino alla catastrofe, è la spiegazione del successo.

È la tragedia della gelosia, che per essere rusticana, non è meno tragica. Una donna innamorata, disonorata e minacciata di abbandono, impotente a vendicarsi da sè, desta la gelosia di un uomo, di un marito, e mette così due uomini l'uno a fronte dell'altro. Uno le è indifferente, e l'altro, ch'essa ama, la disprezza. L'indifferente le ucciderà l'amante spregiatore. È una ragazza che vuol vendicarsi di una donna maritata, la quale le ha rapito l'amante. Questa Nemesi insensata è la causa della morte dell'amante, e quindi della propria rovina. Chi sa? Forse il marito ucciderà anche la moglie più tardi, ma alla ragazza non resterà che il disonore e la vendetta dei fratelli, ch'essa già paventa. La gelosia non è mai stata ragionevole, nè pretende di esserlo. Dall'altra parte l'amante è stato troppo imprudente. È pericoloso tirare per i capelli gli esseri deboli, i quali, se vogliono vendicarsi, hanno bisogno di ricorrere al tradimento. I forti qualche volta piangono e i deboli spregiati li fanno piangere.

Si può osservare che il marito crede presto alla denuncia; ha un breve scoppio d'ira, e poi senza fare il processo, matura la vendetta. Però la denuncia gli ricordava un fatto che diveniva una prova fulminante. Il marito aveva incontrato quell'uomo, che gli veniva additato come l'amante della moglie quella stessa notte presso la sua casa, quando vi ritornava per fare la pasqua. Le maligne osservazioni di una comare danno corpo anch'esse a quel sospetto e gli danno un'evidenza terribile.

Il marito rifiuta di bere nel bicchiere offer[...]

...ssa voce, è ...più, nè una ...ono di abbandono ...ol dire che ...o. Un duello ..., senza lezioni ...a luogo remoto, ...sonaggi presenti, ...e un grido, seguito ...ro ancora: *Hanno ...du!* Sono le voci bian... curiosi che sono i primi l'annuncio tragico tanto domestica, quanto d'una som... il paese risuona dello stesso lugu...: *Hanno ammazzato compare Turiddu*, ...nte, il quale aveva detto allora allora a ...re Alfio, il marito, ch'egli riconosceva di tutti i torti verso di lui, ma che però un dovere da compiere verso la disgra... Santuzza, che aveva disonorato, e per que... ...rebbe fatto il possibile per iscannarlo. In... fu lui lo scannato!

A quel grido: *Hanno ammazzato compare ...iddu*, il pubblico che aveva ascoltato fre... senza interrompere un momento solo, ...ppiò in un applauso così fragoroso, così uni...le, così insistente, che è difficile dimenti... Certo noi raramente lo udimmo nel Teatro Goldoni. Non vi fu una sola frase applau... Il successo fu tutto del dramma, dell'azio... ...ai della frase, mentre il contrario avviene ...lito.

È notevole che un dramma applaudito così ...icamente alla fine, non diede occasione ad ...olo applauso mentre si svolgeva. Il pubbli... così insofferente d'ogni distrazione, che ...restar attento non salutò nemmeno, come il ..., gli attori, e zitti chi voleva salutarli.

Noi non diciamo al Verga che ha scoperto ...nuova via, solo diremo che segue la vera quella per cui passarono tutti i grandi do...tori dei pubblici col mezzo potente del tea... Possiamo aver paura delle cavallerie, delle ...rie, delle fanterie rusticane, che invade... i teatri dopo questo trionfo, che può pa... ...gli uomini di poco spirito, facile; ma con... ...o che fu un vero trionfo.

Ci avviene così raramente di constatare un ...o, senza *se*, nè *ma*, nè *forse*, che non ci ...ero di poter questa volta sopprimere que... ...atici segni del dubbio.

Si sa che alle ultime parole scoppia l'applau... ...pertutto. I giornali lo scrissero. Eppure, ...do l'aspettativa, l'effetto è immenso. L'e... ...e vi prende in principio, e non vi lascia ...ed all'ultimo momento bisogna urlare ed ...dire, più ancora urlar che applaudire. Un ...così irresistibile, con mezzi tanto sem... ...non fu forse previsto dall'autore stesso, ...non lo prevedono i comici che provano il ...a e coloro che lo leggono. Se ne scrive... ...molte scene rusticane prima di ottenere ...o effetto! È difficile che riesca di ottenerlo ...olte ad uno stesso scrittore. È per questo ...e crediamo che il Verga sia nella vera via, ...amo pure che sarebbe pericoloso s'egli si ...sse allo stesso punto.

Egli, ripetutamente chiamato dal pubblico, ...e non si stancava mai di batter le mani, comparve, e poichè il pubblico continuava applaudire, e gli attori erano costretti ad u... uno di essi, il Paladini, — ottimo compare ...fra parentesi, come la Tessero fu una ap...ata Santuzza, e Rosaspina un buon Turid... — dovette annunciare che l'autore non era ...tro. Egli ha sempre rifiutato del resto di ...rire, e crediamo che questa sia una de... ...e che gli fa onore. Si fa un tale abuso di ...chiamate al proscenio, ch'è tempo di ...ere.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 marzo.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 15.*

Presidenza Spantigati.

Il *Presidente* annunzia la morte di Sella, di quegli uomini pei quali l'immortalità è il giorno stesso della loro morte, ai quali la posterità deve riconoscenza per la patria resa e salvata da grave pericolo. Fu figlio di ...la terra di forti donde uscì Pietro Micca. ...stro appena lasciata la scuola, uomo di Stato ...pena entrato in Parlamento. Da ministro, re...rò la finanza, salvò l'onore d'Italia. Ebbe ...rito di avere principalmente contribuito a da...re Roma all'Italia, e la volle grande e forte de...gli intenti nuovi della patria. Il suo vasto ...gno abbracciò anche le lettere, le scienze, ...arti e l'industria Cuore nobile, penetrato dei ...veri della società moderna verso le classi la...voratrici, preparò loro la sicurezza della vita ...guando il risparmio. Promosse le scuole, po...ri per rendere più potente l'industria ita...na. Dovunque rivolse l'opera sua segnò un ...gresso, lasciò un benefico ammaestramento ...ordo ed affetto. Fu ottimo esempio di figlio, ...marito, di padre e di amico. È spento! Que...calamità piangesi dal Re e dal popolo. Le ...gesta rimarranno nell'eternità dei tempi, nella ...delle cose. *(Applausi.)*

Comunica che la Presidenza della Camera ...dò telegrammi alla famiglia, ed ora propone ...si aggiornino le sedute a mercoledì; per 15 ...ni si coprano a gramaglia i banchi della ...sidenza e dei ministri, calisi la bandiera a mez...sta, erigasi un busto nel Parlamento, man...una Deputazione a deporre una corona di ...ro sulla sua tomba.

Mancini rimpiange a nome del Governo la ...dita irreparabile; descrive le splendide virtù ...defunto, che potè ammirare nei varii ufficii ...cui lo ebbe collega, sì nella politica, come ...la scienza. Tre sono i punti più salienti della ...di Sella: Salvando la finanza, rese possi...le la convalidazione dell'edificio nazionale. Nel ...mento supremo del dubbio seppe trovare lo ...rito rivoluzionario che rivela l'uomo di Stato ...spinse il Governo a venire a Roma. Fatta Ro...capitale, rivolse la mente e l'opera al suo ...sorgimento intellettuale. Propone a nome del ...verno di erigere un monumento a Sella nel ...lazzo dell'Accademia di Belle arti, ma il più ...monumento è la solidarietà nazionale ot...nuta mercè il suo ingegno, energia, abnega...ne e fermezza di carattere.

Baccelli dice della santità dei costumi, del...l'elevatezza dell'ingegno, della grandezza d'a...nimo, della serenità dei giudizii, della prudenza, ...chiara e della perfetta istruzione della patria ...grandezza. Tale fu la vita che si spense. Gari...baldi e Sella amarono Roma di amor nazionale. ...Sella sentì che redenta la patria, il culto alle ...scienze avrebbe costituito la sola aristocrazia ...possibile.

Magliani parla solo dell'uomo che salvò l'Italia dalla rovina finanziaria; egli segretario generale del Ministero delle finanze sotto Sella, ...1862, fu testimonio della lotta durissima, ...quale, peraltro, il suo forte intelletto ed animo onesto si ritempravano. Onore a lui che salvò la finanza italiana, che fu l'apostolo delle Casse di risparmio. Presenta una legge per l'autorizzazione della spesa di lire 100,000 pel monumento, chiedendo l'urgenza.

Di Rudinì prega la Camera che incarichi la presidenza di nominare una Giunta per esaminare subito la legge; e terminata la commemorazione si sospenda la seduta.

Coppino osserva che avuta Roma, Sella si consacrò tutto a farvi progredir le scienza, ricostruendola vera e perfetta forza. Sembrava essersi ritirato dalla politica; non lo crede. Crede piuttosto che debba dirsi, che se la morte colpì la vecchia guardia, non risparmiò la riserva. Sorgano dalla sua memoria propositi fecondi per la gioventù.

Di Rudinì dice ch'è spenta una speranza della nazione. Sella ebbe tre pensieri: la famiglia, la patria e le scienze. Amò la famiglia e le scienze perchè servivano alla patria. Volle l'Italia, ma forte e robusta, perciò diresse le sue massime cure al miglioramento della finanza. Le parole di Magliani e Mancini sono un balsamo per gli amici di Sella che non lo abbandonarono nella lotta e nei pericoli. L'oratore vide presso Sella una fotografia di Vittorio Emanuele sotto cui il Re aveva scritto di proprio pugno: « All'amico Quintino Sella, la patria e Roma libera il 20 settembre 1870. »

Propone che sul piedistallo del monumento si ripeta questa iscrizione.

Cairoli dice che è mancato un uomo che era una forza. La sua assenza dalla Camera era sentita vivamente, ma temperata dall'aspettativa del ritorno. Ogni classe, ogni partito inchinossi riverente alla sua memoria. Anche nei momenti più difficili gli avversarii, pur dissentendo dal suo metodo, dovevano ammirare quell'intrepido, che, mirando diritto ad uno scopo elevatissimo, affrontava l'impopolarità. Comprese inoltre che Roma non era questione di territorio ma di principio. Sicuro interprete dell'Italia, degno rappresentante di quella parte gagliarda iniziatrice del nostro risorgimento, intuì i pericoli di alleanze che potevano riuscire rovinose e contribuì ad evitarle.

Chimirri dice che vivente Sella tutti sentivansi tranquilli; lui spento scema la sicurezza contro i futuri pericoli. Sella trasse dallo studio di Dante i sentimenti e l'italianità storica e la virtù del retto giudizio. Intravvedendo la missione di Roma moderna, volle farne un fecondo centro scientifico. Lo amarono gl'italiani, lo stimarono e lo onorarono gli stranieri. Ricorda il suo amore per le classi operaie, le sue virtù domestiche, il suo ultimo discorso a favore di Roma e il suo ultimo saluto al Re. Finchè questi due ideali avranno culto nella coscienza italiana, il nome di Sella, sacro alla storia, sarà onorato.

Crispi dice: Tutti deplorano la perdita di tanto uomo, la deplorano anche coloro che sentono la necessità delle feconde lotte politiche. Fu un carattere alto; onorarlo significa onorare il paese. Volle un'Italia forte, specie in mare, fondò il cantiere di Livorno. Volle Roma potente ed illuminata da poter resistere al solo e vero nemico, il Vaticano. Fu uomo di parte, pronto a sparire per far posto al cittadino, ogni qualvolta bisognava tutti avessero un solo pensiero. Propone la pubblicazione a spese della Camera dei discorsi di Sella.

Mantellini, *Solimbergo* e *Amadei*, specialmente pei Romani, e *Laporta*, si associano al compianto generale.

Bonghi dice che Sella credette che gl'Italiani fossero degni di fare qualunque sacrifizio per la patria, e il ministro uniformò gli atti a tale fiducia. Non fu uomo di partito, bensì di scienza, di convincimenti, di propositi, e di coscienza.

Ricotti attesta la riconscenza che lo Stato e il paese hanno verso Sella e come rappresentante della Provincia a cui apparteneva, ricorda le sue opere in vantaggio della medesima.

Approvasi la proposta di *Di Rudinì* che il presidente nomini una Giunta per esaminare subito, e riferire sulla legge pel monumento.

Il *presidente* nomina la Giunta che convoca immediatamente.

Umana rammenta i beneficii derivati alla Sardegna dalla relazione sulle miniere sarde e ne esprime riconoscenza.

Billia commemora le opere civili e politiche del defunto.

Marcora esprime a nome dell'estrema sinistra il rispetto verso Sella, perchè lo sapeva un carattere e una convinzione.

Savini narra che mentre Sella studiava il modo di ordinar la finanza, un ministro estero si offerse di mettere le finanze italiane sotto la protezione internazionale. Sella rispose, l'Italia non essere l'Egitto, si sarebbe aperte le vene e dato l'ultima goccia di sangue per fare onore al suo nome.

Oliva, *Margan (?)* e *Ruspoli*, a nome degli esuli Romani, fino al 1870 rendono onore alla memoria di Sella.

Comunicasi un telegramma di Minghetti e Codronchi associantisi ai rimpianti e alla commemorazione.

Approvansi all'unanimità le proposte della Presidenza e quella di Crispi per la pubblicazione dei discorsi.

Coppino riferisce sul disegno di legge per l'erezione d'un monumento nel palazzo dell'Accademia delle scienze.

Baccarini osserva che l'Accademia penserà da sè a onorare il suo presidente. A noi tocca innanzi fargliela in luogo pubblico in Roma. Dinanzi al palazzo delle finanze da lui ristorate e dal lato della Via 20 settembre per ove le truppe italiane spinte da lui principalmente, entrarono a Roma; là è il posto del suo monumento.

Filopanti appoggia perchè la memoria di Sella sarà imperitura non come scienziato ma perchè propugnò l'occupazione di Roma e salvò la finanza italiana.

Varè si associa.

Il *relatore* fa osservazioni sulla proposta Baccarini.

Crispi della Commissione dice essersi scelto un terreno neutro estraneo a qualunque ragione politica. Sella sta bene nel palazzo della scienza perchè in essa egli comprendeva un grande principio, cioè la preparazione dell'Italia nuova in opposizione al sillabo, libertà di tutte le libertà.

Martini Ferdinando appoggia la mozione Baccarini.

Fortis si associa alle considerazioni di Crispi.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

Baccarini propone un emendamento all'articolo sostituendo le parole « davanti al palazzo delle finanze sulla via 20 settembre » alle altre « nell'Accademia delle scienze ».

De Renzis propone la divisione dell'articolo della legge.

Morana sostiene doversi prima votare l'emendamento.

Interpellata la Camera, approva la proposta Morana, quindi approva l'emendamento Baccarini e l'articolo con esso.

Dichiarasi vacante un posto nel 2° Collegio di Novara.

Quindi procedesi alla votazione segreta della legge che riesce nulla per mancanza di numero.

Si ripeterà mercoledì prima di procedere all'elezione del nuovo presidente della Camera.

Levasi la seduta alle ore 7.25.

Festa a Pavia.

Telegrafano da Pavia 14 alla *Perseveranza*:

L'inaugurazione della bandiera donata dalle signore pavesi all'Unione Liberale Monarchica Universitaria, è riescita imponente.

Il teatro Guidi era affollato d'un pubblico eletto.

Si sono accolti con vivissimi applausi i discorsi patriotici, affermanti la fede nella libertà, nella Monarchia e in Re Umberto, stati pronunciati dal comm. Vidari, dallo studente Favari, dal prof. Magenta, dall'ingegnere Castiglioni per il Circolo popolare di Milano.

La Marcia Reale è stata ripetuta tra fragorosi applausi.

Giunsero molti telegrammi e lettere d'adesione e di augurio.

La salute di Depretis.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'on. Depretis sentì profondamente il dolore per la morte del Sella, e n'ebbe un leggero aggravamento nelle sue condizioni di salute; ma nulla assolutamente di grave e molto meno di pericoloso: si tratta sempre di pura e semplice podagra che gli lascia liberissimo il petto e il respiro, e si limita alle gambe.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il trasporto della salma.

Oropa 15. — Uscito dalla chiesa alle ore 11 il corteo funebre, preceduto dalla musica dell'Ospizio di carità di Biella, si avviò al Cimitero distante due chilometri. Precedevano 30 Società operaie, seguivano il carro coperto di corone e fiori, rappresentanze varie, fra cui una del Club Alpino, e delle Scuole. Il corteo lungo un chilometro, dalla chiesa al Cimitero impiegò un'ora. Giunta al Cimitero la salma, portata dagl'operai dello Stabilimento di Sella, venne deposta nella cripta, in mezzo ad un silenzio profondo. Nessun discorso per desiderio della famiglia.

Berlino 15. — *(Reichstag.)* — *Bismarck* difende lungamente il progetto d'assicurazione per gli operai contro gli infortunii nel lavoro. Esprime il rammarico pei continui rifiuti del *Reichstag*. Dichiara che il Governo è disposto ad estendere la legge alle altre categorie degli operai. Ove il *Reichstag* introducesse miglioramenti ai progetti del Governo, questo li accetterebbe senza vedervi una sconfitta. Non trattasi d'alta politica, ma d'una politica d'interessi nel miglior senso.

Parigi 15. — Millot telegrafa da Bac Ninh in data del 13 corrente: Prendemmo Bac Ninh ed oltre cento cannoni, fra cui molti Krupp, una quantità di fucili a retrocarica e munizioni; spedii due colonne per inseguire il nemico sulle strade di Thaingyen e Longson. Nella giornata del 12 ebbimo sei morti e 27 feriti.

Il Senato votò felicitazioni alle truppe nel Tonchino.

È smentito che il Principe Gerolamo sia ammalato.

Brusselles 15. — La Banca ribassò lo sconto al 3 per cento.

Londra 15. — *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Bartlett, dichiara che le relazioni colle grandi Potenze tedesche non furono giammai più amichevoli di adesso. L'Inghilterra ha un grandissimo interesse di mantenerle.

L'attacco d'un vapore al Nord di Kartum e l'interruzione del telegrafo tra Khartum e Shendy devono destare ansietà, ma è esagerazione dice che Gordon trovasi *in extremis*.

Le istruzioni attuali a Graham non gli permettono di avanzarsi a Berber. La guarnigione di Kassala potrà ritirarsi appena giunto il momento, viste le disposizioni amichevoli dell'Abissinia. Fu spedita una missione al Re di Abissinia per definire le divergenze tra l'Abissinia e l'Egitto.

Saigon 15. — I pirati catturarono ieri presso Haiphong un piccolo vapore mercantile, uccisero il capitano francese e undici uomini dell'equipaggio; una spedizione è andata ad inseguirli.

Londra 15. — *(Camera dei comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Labouchere dice che le operazioni di Graham furono intraprese per allontanare Osman-Digna. Le forze inglesi non avrebbero potuto lasciare Suakim se Osman Digna manteneva il campo a dieci miglia. Non crede difficile proteggere i porti del Mar Rosso. Gordon telegrafò che si recherebbe, se il Sudan fosse evacuato, nell'Alto Congo per prendere misure per sopprimere la tratta degli schiavi nel suo centro principale. Dilke termina dicendo che il Governo farà sforzi per amministrare gli affari del paese più lungamente possibile, ma se l'opposizione rende la sua missione impossibile, farà appello al paese, ma non esclusivamente sulla questione egiziana.

La mozione Labouchere affermante che non è dimostrata la necessità delle perdite enormi prodotte dalla spedizione nel Sudan, è respinta con voti 111 contro 94.

Londra 15. — *(Camera dei comuni.)* — La coalizione dei tory coi radicali, profittando dell'assenza dei liberali, tentò per sorpresa di rovesciare il Ministero. Ma il rigetto della mozione Labouchere sventò il progetto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 16. — Una conferenza del partito dell'unione liberale (secessionista) approvò a grande maggioranza la fusione proposta dai capi col partito progressista, sotto il nome di partito liberale tedesco.

Denain 16. — 3500 minatori, dopo udito il resoconto dei colloquii di Basly col prefetto e coi rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici, decisero di continuare lo sciopero, e domandano che si reintegrino gli operai congedati.

Nostri dispacci particolari.

Roma 16, ore 10:35 ant.

L'*Opinione* pubblica alcune note intorno alla questione ferroviaria, che dice pervenutele da un amico autorevole. Lo scrittore pretende di dimostrare che la vera garanzia per Venezia sarebbe che, lasciandosi anche la linea di Chiasso alla rete tirrena, si stabilisse nelle convenzioni, come obbligatorie anche alla detta rete per la linea di Chiasso, tutte quelle tariffe di concorrenza che fossero adottate dalla adriatica nell'interesse esclusivo di Venezia per contrabbilanciare le tariffe austriache.

Oggi l'Accademia dei Lincei commemora solennemente Sella.

Anche l'Associazione della stampa deliberò iersera di organizzare una solenne speciale commemorazione.

Il Municipio intitolò via Sella la contrada da Piazza Termini all'ingresso principale del palazzo delle finanze.

Iersera, dopo approvato il consuntivo, si sciolse il Comitato del pellegrinaggio, con evviva al Re e all'Italia.

La festa del Re a Lentiai.

Ci scrivono da Lentiai 14 marzo:

Modesta e commovente fu la nostra festicciuola di oggi. Autorità e popolo, maestri e discepoli, tutti accorsero alla chiesa per pregare sul capo dell'Augusto nostro Re le più elette benedizioni del cielo.

L'economo spirituale pose termine alla funzione rivolgendo alla numerosa adunanza queste parole: « L'avvenimento che oggi ne allieta mi è stimolo al cuore per onorarlo d'un sentimento cristiano. Vergine d'ira partigiana non meno che di codardo oltraggio, io vidi sotto lontano cielo una cosa bella, una cosa memoranda. Alla ricorrenza di questo giorno, il R. console d'Italia in Gerusalemme, una a' suoi dipendenti e protetti, facevasi alla chiesa di San Salvatore e presenziava commosso una santa cerimonia, che incoronavasi col canto di questo verso: *Domine, salvum fac regem nostrum et exaudi nos in die qua invocaverimus Te.* Signore, fa salvo il nostro Sovrano, e accogli i nostri voti in quest'ora che abbiamo invocato il tuo nome. Quella rimembranza mi suona ancor viva nell'anima, nè posso oggi non prorompere in quegli accenti ch'io, giovinetto di pochi lustri, cantavo in faccia al Calvario: *Domine, salvum fac regem nostrum et nos in die qua invocaverimus Te.* Ma come preghiera così solenne mal si avviene ad un sol labbro, fa d'uopo si spanda dall'uno all'altro mare da quanti nutrono in petto un animo grato e un cuor cristiano. Perocchè il Monarcato corre giorni difficili, ha dei nemici, tutti quelli che odiano l'ordine, perchè l'ordine li condanna; che, all'ombra del tradimento, insidiano alle istituzioni per iscavare al paese l'abisso dell'anarchia e del comunismo. Contro costoro dobbiamo armarci, levarci come un sol uomo, forti della nostra dignità religiosa e civile. Come cristiani e come cittadini, atteggiamoci ad uomini di carattere, di virtù, di fedeltà, di rispetto, di carità reciproca, onde lo straniero meravigliato dica: ecco un popolo di fratelli e di galantuomini! La legge eterna, onde ogni altra legge si fecoada, stia in cima di ogni nostro pensiero, e sia la norma costante d'ogni nostra azione. Quel sangue che ne avviva le vene, serbiamolo gelosi, non per versarlo sui campi della corruzione, ma per imporporarne l'altare della religione e della patria, quando la religione e la patria ne lo dimanderanno. Di cotal modo aspetteremo ritti in piedi l'avvenire, festeggieremo degnamente il genetliaco del nostro Re, al quale torneremo tanto più cari, quanto meglio rifletteremo le glorie dei nostri padri, esclamando concordi: *Domine, salvum fac Regem nostrum et exaudi nos in die qua invocaverimus Te.*

A Treviso.

Ci scrivono da Treviso 15 corr.:

Ieri pel natalizio del Re, il Collegio Mareschi aprivasi ad una di quelle festine semplici, geniali, che molto concorrono alla buona educazione dei giovani, e a coltivare serii e patriotici sentimenti.

Al mattino, tutti gli educandi, preceduti dalla loro bandiera, con fare baldo e lieto, fecero una passeggiata fino a Quinto; e alla sera raccolti nell'aula maggiore del Convitto, cantarono dei cori molto appropriati, e bene musicati dal sig. censore Alessandro Feltrinelli.

Per la festa ogni educando approntò una o due composizioni di lingua, e di storia: alcune delle quali furono lette presenti il preside dott. prof. Fontebasso e molti professori intervenutivi, ed ebbero elogi per i sentimenti come per la forma briosa quanto accurata.

Animati e felici i versi dell'educando A. Volan, di A. Ceconi, le prose di Mini Augusto ad Alberto, Fuso, Zopelli, Zottis, Porcia, Longo G.

Proclamate le classificazioni bimestrali, il prof. Pietro Andreatta lesse importante discorso sulla influenza dello studio del disegno sulla educazione del giovane colto e studioso, argomento che svolse da maestro ed artista appassionato e valente, quale egli è.

Parlò in fine il prof. Giovanni Bindoni, che, commosso, seppe toccare le più delicate corde del cuore. Disse dei doveri del giovane per educarsi sanamente e seriamente a sentimenti patriotici, e maestrevolmente parlando del Re ebbe delicati toccanti ricordi per Sella e Massari.

I giovanetti cordialmente plaudivano, mal nascondendo le loro lagrime, colle quali aveano accompagnato il dire del loro egregio e venerando maestro.

La festa fu chiusa al suono della fanfara, e con acclamazioni al Re, lasciando in ognuno una grata emozione.

Questo pensiero di fare delle solennità patrie una opportuna occasione per eccitare i giovani all'amore allo studio, ad approntare qualche lavoro di propria elezione, ad offrire prove della loro cultura letteraria, e abituarsi a vincere il panico ed esporsi presenti al giudizio delle persone, ci pare altamente encomiabile, ed onora il Collegio Mareschi, che con ogni cura ed industria amorevole promuove la coltura dei giovani affidatigli, accrescendo la bella fama che, a ragione, si è meritata, da che le famiglie non potrebbero certo trovare altro Istituto che avesse più sano ed efficace indirizzo educativo.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 14 al *Pungolo*:

La nuova commedia in 4 atti, di Costetti, *Essere e parere*, rappresentata iersera al Valle dalla Compagnia Nazionale, ebbe un esito brillantissimo.

La tesi della commedia è che non basta essere onesti, ma che bisogna anche parerlo. È la storia di una coppia di sposi e di un loro intimo amico, che, appunto per la loro noncuranza del parere e dei rispetti umani, si trovano involti in una serie di sospetti e di calunnie sui loro rapporti, che li conducono a dolorosissime conseguenze.

— Telegrafano da Torino 14 all'*Italia*:

Il *Marat*, di Ulisse Barbieri, ebbe, ieri sera al Gerbino, un buon successo.

Applauditissimo il Monti nella parte di protagonista.

Il matrimonio religioso di Ferry. — Telegrafano da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Martedì sera, un fatto curioso inaspettato è avvenuto nella cappella della Nunziatura. Il signor Jules Ferry, che s'è sempre detto essere protestante, sposava religiosamente sua moglie, con la quale era unito soltanto civilmente.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

I bambini e le persone che non possono inghiottire le capsule Guyot, potranno curare i loro raffreddori con la **pasta Regnauld**. Questo confetto, delizioso, preconizzato dai più illustri membri dell'Accademia di medicina di Parigi, tiene il primo posto fra i confetti pettorali. La **pasta Regnauld** non contiene oppio, e si può farne uso ogni qualvolta si sente il bisogno di tossire, anche subito dopo i pasti. È fabbricata a Parigi, 19, Rue de Jacob, e trovasi in tutte le farmacie. 46

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 12 marzo.

Il bark ital. *Sillo* di Genova, ed il *Carmelita Rocca*, proveniente da Pensacola, furono in collisione il 9 corrente, alle ore 3 pom. in lat. 35° N., e long. 15° O. Il *Sillo* è colato a fondo, salvandosi l'equipaggio, e l'altro appoggiò qui con danni.

—

Lisbona 7 marzo

La nave francese *Myrte*, proveniente da Fécamp, è arrivata qui con avarie.

—

Dunkerque 12 marzo.

Un incendio si manifestò questa mattina alle ore 4 nel corridoio di sinistra del vap. ital. *Rio Plata*, qui giunto da Buenos Ayres, con carico di lana.

Il fuoco si estese rapidamente, e già minacciava di arrecare forti danni, ma mercè le pronte disposizioni del capitano, ed il soccorso prestato in tempo, fu possibile soggiogarlo.

Rimasero danneggiate 20 balle di lana, e si consumarono in parte le paratie. Trenta o quaranta balle rimasero pure avariate dall'acqua.

L'origine dell'incendio si attribuisce al vizio proprio della merce, e credesi che il fuoco covasse nella stiva già da diversi giorni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 16 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769.46	769 32	768 42
Term. centigr. al Nord	9 5	12 6	14.1
» » al Sud	11.8	16.3	13 3
Tensione del vapore in mm.	7.34	6.64	8 36
Umidità relativa	83	59	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	10	18	10
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 20.8 Minima 8 7

Note: Bello — Nebbierelle all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma 16, ore 3 15 pom.*

Pressioni elevate al centro della Russia. Mosca 780. Basse pressioni nell'estremo Nord-Ovest dell'Europa a 754.

In Italia, barometro crescente da Ovest ad Est, fra 769 e 771.

Nelle 24 ore, tempo buono.

Stamane mare agitato solo nella penisola salentina; cielo generalmente sereno.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; buon tempo.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La vedova dalle camelie.* — *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga, nuovissime. — *Il Pericolo*, commedia in 3 atti di L. Muratori. — Alle ore 8 1|2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

289

Asta volontaria

da tenersi in Venezia il giorno **27 marzo corr.**, alle ore 1 pom., nello Studio del notaio cav. Angelo dott. Pasini.

I. LOTTO. — Vasto stabilimento industriale a vapore, posto in Borgo Altinio a S. Maria di Cafoncello a **Treviso,** sul fiume Sile a 5 minuti circa dalla ferrovia, dall'area di circa m. q. 6000, di cui 2200 fabbricati, con tutte le macchine, attrezzi, utensili, il tutto moderno ed in ottimo stato, per uso di **fabbrica di Ceresina, Stearina, Candele, estrattori per ogni genere di materie, distillatori per paraffina ed olio minerale,** magazzeni, tettoie, case di abitazione, uffizii, etc. del costo totale di it. lire **700,000,** per lire **265,000.**

II. LOTTO. — Materie greggie e semi lavorate, del valore di lire 60,000, per lire **35,000.**

Per maggiori schiarimenti dirigersi:

in Venezia alla Banca di Credito Veneto.

Magazzini del Printemps

(V. Avviso in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	PREZZI – Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 40	93 50	91 23	91 33
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214 —	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		365 —	366		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22 25	22 50		

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Svizzera » 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	93 47 ½	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	886 —

BERLINO 15

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	538 60	**Rendita ital.**	93 70

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	76 27	Consolidato ingl.	102 ¼
» » 5 0/0	106 15	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 30	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 13

Ferr. Rom.	122 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	322 —
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 25	Londra	121 50
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 15.

Cons. inglese	102 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ½	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

285



GRANDI MAGAZZENI DEL

Printemps

NOVITÀ

PARIGI

Inaugurazione

GENERALE E DEFINITIVA

DEI NUOVI MAGAZZENI

Il Catalogo generale Illustrato *(stampato in lingua* Italiana, Francese, Spagnuola, Portoghese, Tedesca, Svedese, Danese ed Ollandese), *contiene più di 400 dissegni e la nomenclatura di tutte le* **MODE** e **NOVITÀ** *della*

Stagione d'Estate

Sarà indirizzato **gratis** *e* **franco** *a tutte le persone che ne faranno domanda per cartolina postale o lettera affrancata, ai:*

SIG^RI JULES JALUZOT & Cie
PARIGI

Sono parimenti inviati **franco**, *i campioni di tutti i tessuti componenti gl' immensi assortimenti del PRINTEMPS.*

Si corrisponde in tutte le lingue.

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT & Cie, farmacisti a Parigi

Basta respirare il fumo dei **Sigaretti al Cannabis Indica** per fare cessare i più violenti attacchi di

Asma, Tosse nervosa, Raffreddore, | Estinzione di Voce, Nevralgia facciale, Insonnia.

E per combattere la **Tisi laringea e tutte Affezioni delle Vie respiratorie.**

Ogni Sigaretto porta la firma ***GRIMAULT & Cie***

DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 243

184

VINO & SCIROPPO

di **DUSART**

al Lattofosfato di Calce

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel Vino e nello **Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior *ricostituente* del corpo umano.

Durante la ***gravidanza*** facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree*; lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. Poscia, se il fanciullo è *pallido* e *linfatico*, se le sue carni sono *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all' ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un' efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall' età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell' ammalato favorendone la nutrizione.

Riassumendo, il Vino e lo Sciroppo di Dusart eccitano *l'appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo, e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 244

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell' articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

LA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

TIPOGRAFIA

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

assume

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

QUALUNQUE commissione

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

136

GOCCIE RIGENERATRICI

del Dottore **SAMUELE THOMPSON**

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: **Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.** — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell' organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la ***Marca di Fabbrica*** *depositata e la* ***Firma*** Gelin *Solo Preparatore di questo Prodotto* *dovrà essere* ***rigorosamente rifiutato.***

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a ***Milano:*** Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — *Unire* ***centesimi 30*** *per l'imballo, e* ***centesimi 50*** *per spediz. a mezzo pacco postale.*

VERO ESTRATTO DI CARNE

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto se ciascun vaso porta *in inchiostro azzurro* la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA.

93

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 17 marzo innanzi la Prefett. di Vicenza si terrà nuova asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Gua in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza), sul dato di lire 10000.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell' avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 20 di Vicenza.)

Il 17 marzo scade innanzi la Pretettura di Vicenza il termine per l'aumento delle offerte nel ventesimo, nell' asta per l'appalto dei lavori di sistemazione, con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell' argine sinistro di Guà, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sottocorrente alla chiavica Ghiare provvisoriamente deliberati col ribasso del 2,50 per cento e quindi per lire 10237:50.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 17 marzo scade innanzi il Municipio di Venezia il termine delle offerte non minori del ventesimo nell' asta per la fornitura triennale dei libri di scrittura e della carta per saggi per le scuole elementari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 35 per cento.

(F. P. N. 23 di Venezia.)

Il 19 marzo scade innanzi alla Prefettura di Rovigo l'asta definitiva per l'appalto dei lavoro di ripristino della fondazione con materiali di legna e terra di costruzione di antipetto di sasso calcare all' opera di verde che presidia un tratto dell' argine destro d' Adige nella località detta Rotta Carpi con Drizzagno Mocenigo in Comune Villabartolomea essendo stato offerto nei fatali il ribasso del 5,01 per cento e quindi per lire 27730:75.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 20 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto pei lavori di robustamento d'un tratto dell' argine destro dell' Adige nella località Volta Cuore in Comune di Boara, sul dato di lire 19170:—

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade nel termine di 5 giorni.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 22 marzo innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una tratta d' imbancamento a robustamento dell' argine destro d' Adige nelle località dette Rotta Carpi, Drizzagno Mocenigo e Volta Sabbioni, in Comune di Villabartolomea, Frazione di Carpi, sul dato di lire 25540: —

I fatali scaderanno il 28 marzo.

(F. P. N. 21 di Verona.)

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Adria si terrà nuova asta per l'appalto della illuminazione pubblica a petrolio di questa città sul dato di gara di cent. quattro per ogni ora di fanale acceso.

I fatali scaderanno il 10 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 26 marzo innanzi il Municipio di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dei lavori e provviste occorrenti pella costruzione della strada di Castion dalla località denominata Riva di Dina, alla sommità della salita detta dei Col Farmei, sul dato di lire 10,448:80.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Arquà Polesine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d' ingrandimento del Cimitero comunale e costruzione della cella mortuaria, sul dato di lire 7465:28.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii (per la « Varese » sul dato di lire 138,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 25 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi il Municipio di Pontecchio si terrà l'asta per l'appalto pel lavoro di costruzione ed adattamento di un palco metallico da sostituirsi a quello ligneo ora esistente sul Ponte a cavaliere del Canalbianco detto di Pontecchio, sul dato di lire 21009:22.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 18 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 2 aprile innanzi al Municipio di Quinto Vicentino si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada obbligatoria Casette in Lanzè di questo Comune coll' estesa di metri 1250.25, sul dato di lire 1765.

I fatali scaderanno il 9 aprile.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 5 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza di Belluno si terrà l'asta per l'appalto per la fornitura di diecimila chilogrammi d' olio ravizzone allo stabilimento Montanistico di Agordo, sul dato di lire di centesimi 90 per ogni chilog.

I fatali scaderanno il 24 aprile.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

ASTE.

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castellan del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 24 marzo innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta divisa in tre lotti in confronto di Isidoro Dalla Corte, col ribasso di due decimi sul dato d' asta e cioè per lire 24:84 pel primo lotto, lire 162:— pel secondo, e lire 21:60 il terzo.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x, della mappa di Udine sul dato di lire 15014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob. Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn. 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L' 11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l' apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l' ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l' esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell' Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l' unico e vero rimedio che, unitamente all' acqua sedativa, guariscano **radicalmente dalle** predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d' orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell' Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani,** Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all' Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll' istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner e Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. FELLONI.

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 | Lunedì 17 marzo — 3.ª Edizione | N. 74

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° giugno 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 MARZO.

Nella commemorazione di Sella dell' altro giorno alla Camera, nella quale vi sono certo deputati, che giudicano da un punto di vista opposto l'opera dell' illustre uomo di Stato, tutti furono d'accordo a rendergli onore per gli stessi motivi. La morte arresta le ire di parte, non le cancella. È uno spettacolo commovente questo degli avversarii vivi che lodano gli avversarii morti. Però non vorremmo che le loro lodi fossero troppo in contraddizione coi loro biasimi. Ci rivela un lato buono dell'animo umano il dolore sincero d'un avversario, perchè un grande atleta è scomparso dall' arena parlamentare. È un dolore generoso, e può essere pure un rimpianto nobilmente altero, perchè quello che è scomparso era un avversario degno, contro il quale era orgoglio legittimo combattere, aspirando alla vittoria. Ma non ci piace sentir dire che Sella è il salvatore delle finanze, da coloro che sono andati dicendo per tanto tempo che le ha rovinate, perchè non ha saputo fare la finanza loro, che era quella di abolire le tasse e aumentare le spese. Confessare l'errore è nobile, ma confessarlo dinanzi ad una tomba, un solo momento, per tornare poi all' antico errore, tanto da far apparire quella tomba tra due menzogne, non ci piace punto. La verità, o quella che si crede verità, deve essere sempre la stessa, prima della morte, a tomba aperta, a tomba chiusa, dieci anni prima, come venti anni dopo. Se si riconosce di essersi ingannati, bisogna confessarlo, ma dire una cosa solo per il bisogno della retorica, in un giorno solo, non ci piace, e non ci commuove punto. In fondo queste commemorazioni, nelle quali tutti dicono la stessa cosa, ci lasciano freddi molto. È un' ipocrisia come un' altra.

Ma questo ce l' aspettavamo. I morti giovano ai vivi in tutti i modi, e i vivi soprattutto non lasciano passare un morto senza cogliere l' occasione di mostrarsi generosi. È una ostentazione che giova. Forse si potrebbe scrivere la satira più sanguinosa del nostro tempo sul culto dei morti che stan sotto terra, mentre altri arrampicandosi sopra di loro si lusingano di parer più grandi del vero. Parliamo dei morti che si coltivano perchè lasciano eredità di gloria o eredi ricchi. Dei morti che non si coltivano perchè non lasciano nulla, non c' è pur troppo nulla da dire perchè nessuno sa farne nulla.

Ciò che riuscì inaspettato nella commemorazione di Sella, come notammo ieri, si è che la Camera, unanime nel vantare l' opera di lui sebbene una parte di essa l' abbia creduta e continui a crederla cattiva, si sia divisa improvvisamente sul modo di rendergli maggior onore, e che questa lotta sia scoppiata proprio nelle file della Pentarchia, restando inerti spettatori il Governo e la maggioranza.

Sella morendo ha sgominato la Pentarchia. Non promosse, subì piuttosto il trasformismo, e lo subì in silenzio, e morendo si dividono per lui i nemici del trasformismo. È il Pentarca Baccarini che si batte corpo a corpo col Pentarca Crispi, il quale ha accettato l' idea del Ministero, che il monumento a Sella sorga nell' Accademia delle scienze, mentre Baccarini vuole che sorga innanzi al Palazzo delle finanze, salvate dal Sella, sulla Via 20 settembre, per la quale entrarono le truppe italiane nel 1870, per impulso del Ministero, del quale Sella era divenuto la mente direttiva. Il Governo non interviene nella discussione. Sembra che tutti, attratti dal nuovo spettacolo, si faccino in disparte, per lasciare vuota l'arena, perchè i due Pentarchi si possano battere. Sono divenuti tutti giudici del campo, e i combattenti son due.

Però il duello finì prosaicamente, perchè i giudici non erano in numero, ed uno dei combattenti, il Crispi, a quanto si dice, contribuì [illegible] assentare una parte.

In fondo, come ieri dicemmo, Baccarini aveva ragione. Il Parlamento non è competente a giudicare dei meriti degli scienziati. Le onoranze ch' esso decreta sono politiche, e Sella, come scienziato, avrebbe la stima dei suoi colleghi, ma il Parlamento non si sarebbe occupato di lui, se non fosse un uomo politico di primo ordine.

Questa battaglia scoppiata tra gli avversarii di Sella, per onorarne la memoria più degnamente, ha turbato inaspettatamente un accordo tanto singolare. Non è in generale innanzi alle tombe appena aperte che si impegnano le battaglie politiche. Il Governo ebbe torto di sollevar la questione. La Pentarchia ha creduto di cogliere quest' occasione per provare che non va d' accordo con sè medesima, e che tre Pentarchi stanno contro il quarto, mentre il quinto, assente dalla Camera, non è d' accordo nè coi tre, nè coll' uno. Non è del resto sicuro che i tre la pensino allo stesso modo, ma pensano in modo diverso dall' *uno*.

Non avremmo amata la battaglia in simile occasione. Però il risultato di essa non ci può dispiacere. Nella debolezza dell' opposizione la maggioranza deve essere in grado di vincere la battaglia sull' elezione del presidente. L' Opposizione ne par così persuasa, che ha deciso, si dice, di votare con schede bianche.

In Spagna il telegrafo annuncia una cospirazione militare, la cui scoperta ha avuto per conseguenza l' arresto di due generali, di parecchi sergenti e di alcuni borghesi. È curioso però questo salto dai generali ai sergenti. Possibile che non ci sieno compromessi negli altri gradi dell' esercito? La cospirazione aveva carattere repubblicano, dicono i dispacci, ed è verosimile.

Alla Camera dei Comuni d' Inghilterra, i radicali e i conservatori coalizzati hanno tentato di abbattere il Ministero liberale, colla mozione del radicale Labouchere, contro il Ministero per la sua condotta in Egitto. La mozione fu respinta. Il ministro dell' interno disse ai radicali che questa volta non era loro riuscita la cattiva azione che volevano commettere, ma ritirò la parola in seguito alle osservazioni del presidente, provocate dalle proteste dei radicali.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 marzo.

(B) Nell' atto in cui l' onor. Magliani, presentando alla Camera, in nome del Governo, il progetto di una spesa straordinaria per un monumento a Sella, annunziò che il monumento, a parere del Governo, avrebbe da sorgere nel Palazzo delle scienze, laggiù, oltre Tevere, in quella monotona via della Longara, dove vanno adesso e andranno sempre gli scienziati, ma gli scienziati soltanto, fu generale l' impressione che, sotto quel punto di vista della ubicazione del monumento, lo schema di legge ministeriale fosse da correggere.

Certo, l' onor. Sella fu anche un grande scienziato, e a lui si deve in grandissima parte il risollevamento ed il nuovo lustro dell' Accademia dei Lincei. Ed a lui si deve molto di quell' impulso che anima ora in Italia il movimento intellettuale e il rinnovamento nell' indirizzo degli studii. E per lui l' Italia ebbe straordinarii onori anche dagli scienziati stranieri.

Questo non si può negare. Ma, e che, per questo, trattandosi di onorare la memoria del Sella in cospetto della nazione e di destinargli un attestato della pubblica riconoscenza, di quella riconoscenza che, più di lui scienziato, considera lui instauratore delle finanze italiane e salvatore del nostro credito, e fautore e promotore ardentissimo dell' impresa del 1870 ed auspice di una Roma nuova, trattandosi, dico, di un monumento di tale specie, si avrebbe avuto da confinarlo nel Palazzo delle scienze? Quale pensiero può mai essere quello che consigliò una proposta di tal fatta, la quale avrà anche avuto qualche ragione, ma ha contro di sè un subisso di ragioni, e, certo, avrebbe avuto contro di sè il cuore di tutta Roma?

La proposta del Governo era troppo elementarmente sbagliata, perchè esso non dovesse subito scontarla. E così fu che la scontò. Perchè l' incidente vivissimo e le discussioni chiassose e quasi violente che s' impegnarono nella Commissione prima, e nella Camera poi, sulla ubicazione del monumento, avrebbero proprio dovuto non esserci il giorno dopo quello della morte dell' uomo che ora si tratta di onorare e la colpa dell' incidente e delle discussioni ricade drittamente sul Governo. A chi poi abbia potuto venire in mente per il primo che il posto di un monumento per l' onor. Sella a Roma fosse altrove che presso al Ministero delle finanze, in luogo assolutamente aperto al pubblico e presso Porta Pia, si capisce malamente. Certo, per immaginare il monumento altrove che lassù, in mezzo a Roma nuova, ci deve avere voluto uno sforzo non piccolo. Nella cittadinanza romana, presso cui, come sapete, l' onor. Sella era in altissimo concetto, non solo, ma era anche amatissimo, la notizia dell' emendamento introdotta dalla Camera nel progetto del Governo fu udito con estremo piacere. Con un monumento che sorgesse per Sella a Roma in qualunque altra località, alla popolazione nostra non parrebbe che si fosse sodisfatto il debito che Italia tutta deve alla memoria di uno dei massimi atleti della sua risurrezione. In casi come questi le mezze misure e le reticenze non approdano e non recano che danno. Il Governo e quanti hanno appoggiata ieri la sua proposta, e principalmente gli onor. Coppino, Crispi e Fortis, hanno potuto ieri convincersene una volta di più.

Anche un altro giudizio, che a me pare giustissimo, ho udito esprimere a proposito della commemorazione di ieri della Camera in onore di Sella. Questo giudizio è, che quando si danno dei casi dolorosi, come questo, nella sala legislativa non sorgano a parlare venti o trenta oratori, capi, sottocapi e gregarii, per ripetersi in grandissima parte o per cadere nella retorica più comune o nell' arcadia più sonora e più vuota, onde tentare di non ripetersi. Questo accavallamento, questa moltitudine di discorsi non pare che giovi affatto alla solennità della dimostrazione. Molto più che oramai non muore più qualsia membro del Parlamento senza che si rinnovi in proporzioni più o meno eccessive la medesima scena. Il compianto Sella era un tipo di uomo incisivo e succinto; era uomo di assai fatti e di poche parole. Oh che forse, la gran moltitudine dei discorsi di ieri sostituita a un paio o tre di discorsi più ampii anche e più profondi, se si vuole, pronunziati da uomini principali, avrà giovato a rendere un tale tipo e non invece ad alterarlo? Mi permetto di averci i miei riveriti dubbii.

Oggi è l' Accademia dei Lincei che commemora con grandi dimostrazioni il suo presidente, cui, naturalmente, vengono decretati speciali onori anche dal Municipio di Roma.

ITALIA

Re Umberto e Rosa Sella.

Narra la *Tribuna*:

Allorchè, nell' agosto del 1880, il Re trovavasi nella villa di S. Gerolamo presso Biella, su quell' alta letizia di paesaggio, il padrone di casa gli domandò una grazia.

— Quando i Sovrani onorano una casa, chi ha la fortuna di riceverli se ne profitta per avere un segno di loro benevolenza. Io non ho mai domandato a Vostra Maestà nulla per me, ed ora colgo l' occasione per domandarle un favore.

— Dica! Si immagini! — rispose il Re, disposto a concedere chi sa che cosa ad uno dei migliori amici di suo padre.

— Siccome mia madre per la grave età e per salute cagionevole non può scendere ad inchinarLa, prego la Vostra Maestà di voler salire una scaletta, perchè mia madre abbia l' onore di vederLa.

— Si figuri! rispose il giovane Re.

Quando Umberto di Savoia, l' erede di Romolo, di Augusto, dei Berengari e dei Plebisciti, il discendente dalle crociate, il Re gentiluomo e popolare, tagliò quel bell'inchino che pare lavorato da quaranta generazioni di regnanti, e e quel marziale saluto che egli rende all' esercito, quella reverenza ch' egli fa alle imperatrici, e diede inchino, saluto e riverenza alla vecchia e virtuosa lanaiuola, certo scintillarono umidamente di gioia e gloria figliale gli occhi a Quintino Sella; certo per la quadrata mente, in cui si geometrizzava pure la poesia, gli passò una lirica più alta e più balda di quella ripetuta da Jorick per casa Savoia.

Quintino Sella scienziato.

Diamo l' elenco delle pubblicazioni in materia scientifica di Quintino Sella, che esistono nella Biblioteca dell' Accademia dei Lincei.

« Studii sulla mineralogia sarda » (1856).

« Sulle forme cristalline di alcuni sali di Platino e del Boro adamantino » (1857).

« Sulla Savite » (1858).

« Studii sulla mineralogia sarda » (1858).

« Sulle forme cristalline di alcuni sali derivati dall'Ammoniaca » (1861).

« Sulla variazione dell' attrito a seconda della nettezza della superficie, della velocità e della direzione » (1861).

« Sui principii geometrici del disegno e specialmente dell' axonometrico » (1861).

« Sul modo di fare la carta geologica del Regno d' Italia. — Relazione al Ministero d' agricoltura e commercio » (1862).

« Sulle forme cristalline di alcuni sali derivati dall' Ammoniaca » (1863).

« Lezioni di cristallografia fatte nella Scuola di applicazione degl' ingegneri in Torino » (1867).

« Una salita al Monviso. — Lettere a B. Gastaldi » (1873).

« Codex Astensis ». (Ricevuto in dono da S. M. l' Imperatore d' Austria, e dall' on. Sella pubblicato per deliberazione dell'Accademia. Vennero alla luce i tre ultimi volumi; l' on. Sella stava ora attendendo alla stampa del primo volume, che doveva contenere una dottissima introduzione e una notizia compendiosa del Codice stesso.)

« Sulle condizioni dell' industria mineraria nell' isola di Sardegna.

« Pandetta delle gabelle e dei diritti della curia di Messina. » *(Op.)*

Onoranze alla memoria di Sella.

Telegrafano da Biella 16 marzo, al *Corriere della Sera*:

La Deputazione della Camera dei deputati fu presentata alla famiglia Sella dal deputato onorevole Trompeo; rimase commossa dalla profonda costernazione della vedova e dei figli dell' estinto.

Ieri, un tale conosciuto quale nemico acerrimo di Sella seguiva il feretro e voleva entrare nella cappella del Cimitero.

Il figlio di Sella si oppose per scongiurare qualche scena spiacevole che sarebbe potuta avvenire.

Gli operai dello Stabilimento Sella intimarono a colui di allontanarsi. L' individuo prese un' accorciatoia pei monti, rinunciando ad assistere alla funzione.

Altre ottanta, fra città e paesi, mandarono ieri sera telegrammi al Municipio di Biella, domandando notizie dei funerali ed esprimendo condoglianze.

In questo momento si prepara un nuovo pellegrinaggio al Cimitero di Oropa.

Vi andranno i rappresentanti del Governo.

Il dissenso nella scelta della località pel monumento a Sella.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

In fine della seduta di ieri dopo l' on. Crispi uscirono dall' aula una cinquantina di pentarchi e di radicali ed ecco com' è andata che nella votazione a scrutinio segreto mancarono una ventina di voti pel numero legale.

Ha fatto triste impressione il non essersi potuto ottenere l' accordo neanche in cosa tanto patriotica, e in momento così solenne.

Il Baccarini respinse questa indiretta accusa e mantenne la proposta. Coppino sostenne debolmente la proposta della Commissione e del Governo. I ministri tacquero, e questo silenzio è inesplicabile dacchè la proposta del monumento nell' Accademia dei Lincei era del Governo, anzi si attribuisce principalmente al Baccelli.

Anche parecchi di Destra hanno votato contro la proposta della via Venti Settembre non volendo, in certo qual modo e indirettamente, sanzionare l' accusa della Sinistra contro il Lanza, il Visconti-Venosta e lo stesso defunto Re, che, cioè, venissero a Roma riluttanti e trascinati dal Sella.

Il concetto del monumento e della scelta della località sembra generalmente prematura, precipitosa. Ha generato grande confusione ed avrà conseguenze parlamentari perchè si assicura che o il Crispi o il Baccarini si staccheranno dalla Pentarchia. Infatti la *Riforma*, organo del Crispi, dichiara che la proposta Baccarini è contraria ai principii della Sinistra.

Il *Capitan Fracassa* vorrebbe dare ad intendere che si tratta di un semplice equivoco ingenerato dal modo quasi tumultario col quale il Governo presentò la proposta.

La *Tribuna* se la cava dicendo: « Grande sensazione e soprattutto grande confusione » Gli altri giornali tacciono.

Intanto la votazione segreta sulla proposta del monumento a Sella si rinnuovera mercoledì prossimo insieme alla elezione del presidente riguardo alla quale continua a regnare molta incertezza.

Molti criticano che si sia presentato il progetto pel monumento giacchè la Camera finore li deliberò soltanto per Vittorio Emanuele e per Garibaldi. Nulla, per esempio, si propose per Giovanni Lanza ch' era presidente del Consiglio nel 1870 al tempo della spedizione di Roma e che in Roma morì.

Perciò il Ministero volle attenersi ad un mezzo termine, scegliendo, pel monumento, la località dei Lincei, non prevedendo che questo avrebbe dato occasione ad un aperto dissidio.

Il Finzi in seno alla Commissione propose pel monumento la via Venti Settembre. Si opposero Crispi e Fortis, non volendo dare un aspetto esclusivamente politico alla deliberazione del monumento, temendo si offendessero le suscettività della Sinistra storica e della estrema Sinistra. Spaventa *pro bono pacis* persuase il Finzi a ritirare la proposta. Così pareva si dovesse avere l' unanimità a favore del progetto del Governo e della Commissione, quando si alza Baccarini, appoggiato dal Filopanti, dell' estrema Sinistra, dal Martini del Centro, e da altri a proporre di nuovo la via Venti Settembre. — Com' è avvenuto ciò? La Commissione conteneva tre pentarchici: Crispi, Cairoli, Nicotera. Baccarini non vi fu compreso e pare che questo lo irritasse.

Il Crispi, con quella sua solita moderazione di frase, disse, sdegnato, che il provocare la mancanza di unanimità non sarebbe nè onesto, nè patriotico.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Commentasi l' incidente avvenuto alla fine della seduta di ieri.

Si ammette che la proposta Baccarini di collocare il monumento in *Via Venti Settembre* partì dall' intenzione di onorare nel Sella l'uomo politico e l' amministratore; ma la modificazione alla proposta del Ministero farà trovare nell' urna varie palle nere, mentre il progetto avrebbe dovuto approvarsi all' unanimità.

Deplorasi l' inettitudine del Gabinetto, che non trovò una parola per difendere la sua proposta.

Riavvicinamento.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* loda la famiglia Sella, che seppe resistere alle premure che le si facevano per modificare le disposizioni del morto. — Garibaldi, invece, osserva la *Rassegna*, aspetta ancora la cremazione.

Un grave fatto.

A proposito di quanto abbiamo riferito sotto questo titolo, la *Riforma* pubblica la seguente lettera:

« Roma 15 marzo.

« Ill.mo sig. Direttore.

« Nella *Riforma* d' ieri, nell' annunciare la decisione presa dal Ministero della marina di annullare l' appalto stato recentemente deliberato per la costruzione di un nuovo bacino nell' Arsenale di Spezia, si accenna alla voce che questa decisione sia stata provocata da un mio rapporto.

« Le sarei grato se volesse annunciare nel suo riputato periodico, come questa voce non abbia alcun fondamento.

« Nè nella mia recente gita a Spezia, nè qui a Roma venne a mia conoscenza alcun fatto nè alcun anche lontano indizio circa a brogli avvenuti nel deliberamento di quell' appalto, per cui non poteva chiamare in alcun modo l' attenzione del Ministero sopra fatti di questo genere.

« Accolga i sensi della più distinta mia considerazione.

« *Suo dev.mo*

« P. Bain. »

La *Riforma* aggiunge:

Accogliendo questa lettera dell' insigne uomo, dobbiamo però far voti che dal Ministero della marina si senta la convenienza di far piena luce sulla storia di quell' appalto, poichè esso ha dato luogo a troppe dicerie, e il fatto stesso del suo annullamento sembra accreditarle.

FRANCIA

Il Principe Girolamo Napoleone.

Telegrafano da Parigi 15 al *Secolo*:

L' *Intransigeant* dice che Girolamo Bonaparte è affetto d' uno scirro alla guancia.

L' operazione è impossibile perchè il Principe è diabetico. Si temono complicazioni.

La *Patrie*, contrariamente alle voci sparse, dice che il Principe Girolamo gode di buona salute. Egli è partito per Prangins.

AUSTRIA-UNGHERIA

L' assassino delle serve.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Alla Corte d' Assise di Vienna è cominciato l' altro ieri il processo contro Ugo Schenk, l'assassino delle serve.

Questo processo desta nella popolazione tanta curiosità ed ansia, che l' *Extrablatt* fece una edizione di 110 mila esemplari, il *Tagblatt* 100 mila, e tutti gli altri giornali dovettero pure fare edizioni straordinarie.

Pare che Schenk mediti il suicidio, giacchè è stata intercettata una sua lettera, nella quale chiedeva a un amico di procurargli del veleno.

***

L' udienza dell' altro ieri durò otto ore.

Dall' esame degli accusati sui fatti relativi alle donne Podbera, Bauer e Giuseppina Temal, risultò la piena conferma dell' accusa contro Ugo Schenk e Schlossarek, nonchè la complicità di Carlo Schenk, fratello di Ugo.

Dalle deposizioni di Ugo Schenk si rileva che egli e Schlossarek, in seguito a parziali insuccessi dei loro tentativi di rapina verso la Podbera e la Bauer, deliberarono di privare in avvenire di vita le loro vittime. Ugo Schenk depose ch' egli concepiva il piano, di cui Schlosserek assumeva l' esecuzione. Alla domanda del presidente:

« Voi non avete mai preso parte ai delitti del vostro complice? »

Schenk rispose:

« Io non voleva assassinare. »

Un movimento di indignazione nel pubblico accolse questa dichiarazione.

***

Si telegrafa da Vienna, in data del 14:

Il pubblico affollato proruppe più volte in espressioni di sdegno di fronte alle tranquille, ciniche deposizioni dell' accusato. Mentre si tratta di una crudeltà estrema, lo Schenk espone i fatti quasi parlasse di affari usuali e di pratiche affatto comuni.

Tutto il suo contegno lo fa apparire tale quale potrebb' essere in mezzo ad una conversazione di nessuna importanza.

Quando il presidente gli rinfaccia le sue menzogne e la sua crudeltà, egli risponde con un gentile inchino, destando l' orrore generale.

Parlando de' suoi delitti, adopera le parole: *lavoro*, *inscenamento*, *negoziazione*, *affari* — quasichè si trattasse di qualsiasi onesta speculazione.

Egli si presenta, dunque, come un caso singolare di bestialità, guidata da una scaltrezza non comune.

Gli altri due, complici nei delitti, affatto schiacciati dalle prove confessano tutto con verità.

***

Telegrafano da Vienna 15 al *Corriere della Sera*:

Nella seconda udienza del processo Schenk l' accusato principale cercò di riversare la responsabilità su Schlossarek. Questi, invece, butta la colpa addosso a Schenk, il quale progettava di attaccare una donna a un albero, cospergerla di petrolio e darle fuoco.

L' audizione della testimone Emilia Hecsman, amante del cuore di Schenk, ha dato luogo a una scena romantica. La teste, lasciando la sala, voleva dar la mano all' amante.

— Fermatevi! ha gridato il presidente — non toccate — non toccate la mano di quell' uomo.

La condanna degli assassini delle serve.

Telegrafano da Vienna 15 al *Corriere della Sera*:

Il Pubblico Ministero, nel processo contro Ugo e Carlo Schenk e Schlossarek, gli assassini delle serve, ha chiesto la condanna di morte per tutti e tre.

Ugo rimase impassibile e ha risposto:

— Sono contento! Ero deciso a morire e sono pronto a lasciarmi giustiziare.

Carlo Schenk mostravasi commosso. Sclossarek non sapeva che dire.

Vuolsi che il Tribunale raccomanderà Carlo Schenk alla grazia sovrana.

La congiura di Pest.

Telegrafano da Pest 15 al *Corriere della Sera*:

Il partito anarchico tramava qui una vasta e pericolosa impresa per oggi, in occasione di una festa degli studenti.

Diciotto agenti di polizia, guidati da parecchi commissarii, ebbero ordine di arrestare tutti gli individui sospetti e perquisire le loro abitazioni.

Ieri notte, alle ore 3 furono arrestate 36 persone, fra cui i redattori dei giornali *Zukunft* e *Nepokaral*.

Vennero scoperti e sequestrati a migliaia proclami incendiarii, corrispondenze e tutto un piano anarchico.

Venne ordinata una rigorosissima visita dei bagagli dei viaggiatori e delle merci che arrivano, specialmente se trattasi di casse di bottiglie.

Fra gli arrestati trovansi 17 pericolosissimi socialisti rivoluzionarii, membri del Comitato anarchico esecutivo, costituitosi segretamente.

Continua l'arresto di persone sospette.

SVIZZERA

La storia degli anarchisti di Berna e di Vienna.

Dopo le macchine infernali di Londra. eccoci agli arresti operati a Berna in connessione con quelli di Vienna. Il corrispondente bernese del *Journal de Genève* ce ne da interessanti particolari, in una lettera in data del 4:

Si giunge a credere seriamente che relazioni strettissime esistano fra gli anarchisti di Berna e di Zurigo e ch' essi siansi uniti in uno scopo comune: gettare lo spavento nel cuore dei borghesi con una serie di delitti audaci, commessi simultaneamente in parecchie città tedesche. A questa trama sarebbero da attribuire l'uccisione dei due agenti della polizia viennese e del banchiere Eisert, non che gli attentati di Stoccarda, Strasburgo, ecc.

La polizia viennese assicura che, con l'arresto di Kammerer, essa tiene omai in mano tutte le fila di una importante cospirazione, che, se fosse riuscita, sarebbe costata la vita a centinaia di persone.

Dopo avere acquistata, con l'arresto di Stellmacher — quegli che fu preso per la strada a Vienna dopo ch' ebbe ucciso un agente — la certezza che gli istigatori all' assassinio si tenevano nascosti in Svizzera, la polizia viennese rivolse tutta la sua attenzione su questo paese. In breve, seppe che Stellmacher non era stato spedito solo a Vienna, ma che parecchi emissari anarchici l'avevano accompagnato o seguito, muniti di bombe esplodenti. Non andò molto che le loro traccie furono scoperte; tutti i loro passi vennero sorvegliati e si aspettava una buona occasione per mettere loro le mani addosso, giacchè la polizia non ardiva di avventurarsi nelle loro dimore per paura della dinamite che doveva trovarvisi.

Questo timore era giustificato: nella visita domiciliare che tenne dietro all'arresto di Kammerer, si trovò nella sua camera una bomba a percussione ch' egli non avrebbe mancato di gettar tra le gambe agli agenti se questi si fossero arrischiati nel suo antro.

Le carte sequestrate in questa occasione hanno manifestato chiaramente le relazioni esistenti fra il prigioniero e gli altri personaggi domiciliati in Svizzera. Il Consiglio federale (Ministero), avvertito da dispacci da Vienna, stabiliva stamattina le misure da prendere. L'arresto di Kennel, presidente dell'associazione anarchica *Freiheit*, fu deciso, mentre si prendeva in considerazione l'arresto di Schulze, il socialista tedesco che tenne testa a Peukert, nella conferenza all' *Arbeitverein*.

Fino da lunedì mattina, la polizia bernese metteva le mani addosso a Kennel e faceva quindi parecchi visite domiciliari, i cui risultati non posson essere conosciuti. Oggi è stato arrestato anche Schulze.

INGHILTERRA

Il nuovo Viceré delle Indie.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

È ormai deciso: lord Ripon sarà richiamato dal suo posto di Viceré delle Indie — e vi sarà sostituito dal marchese di Lorne, genero della Regina d'Inghilterra. Veramente questi non diede, nel posto che da poco tempo ha lasciato di governatore generale del Canadà, tali prove di valore amministrativo e politico — da designarlo sopra ogni altro — alle altissime funzioni cui oggi è chiamato. Anzi pare che Gladstone e lord Granville avessero già posto gli occhi sopra lord Dufferin, riputato come il miglior diplomatico inglese; ma l'influenza della Regina ha prevalso. Tanto non si poteva lasciare un così prossimo parente della famiglia reale assidersi come un mortale qualunque sul suo modesto seggio di deputato, alla Camera dei Comuni!

Il marchese di Lorne è il rampollo di una delle più grandi ed antiche famiglie inglesi. Suo padre, il duca d'Argyll, è il capo di quella fiera e cavalleresca nobiltà scozzese che tanto sangue versò per l'indipendenza delle sue montagne. Walter-Scott in uno de'suoi racconti, ci descrive un duca d'Argyll in cui l'ardire e la gagliardia del braccio non erano eguagliate che dalla tempra generosa dell' animo.

Il marchese di Lorne non ritrae dai suoi antenati la maschia valentìa della persona, nè le tendenze guerresche. Egli è uomo di media statura, biondo dai piccoli baffi ombreggianti un labbro roseo e sorridente: non è appassionato per gli esercizii corporali e volontieri rifugge dalle rumorose cacce dei grandi signori della sua Scozia.

I suoi gusti sono per l'arte e per la letteratura: sopra ogni cosa ama la calma serenità del suo vecchio maniero — Invernesse Castle — e se la sua posizione politica lo obbliga ad uscirne troppo spesso, non è certo per la tendenza dell' animo suo.

Bisogna dire che questo suo amore per la quiete e lo studio, è assecondato dalla sua sposa augusta, la Principessa Luisa. Questa, la più bella delle figlie della Regina Vittoria, alta, slanciata della persona, con superbi capelli neri e due occhi azzurri di una dolcezza ineffabile, ha potuto realizzare (cosa rara sui gradini di un trono) il suo sogno d'amore.

Basta leggere il secondo volume delle *Memorie della Regina*, là dov' essa descrive il primo incontro dei due giovani in Scozia, per comprendere tutta la delicata poesia di quell' idillio d'amore, ch'ebbe la fortuna di trovare nell' animo affettuoso della Regina un alleato potente, che riuscì a collocare a fianco del trono il nobile scozzese.

Ora se ne andranno nell' estremo Oriente, fra la splendida vegetazione e le pompe meravigliose dei *rajà*. Eppure si può esser certi, che rimpiangeranno le brume della Scozia e avranno sempre nel cuore la mesta canzone dei fedeli highlander, salutanti la loro dipartita.

Chi sa, che la sorte non riserbi loro laggiù il compimento della più intima e appassionata aspirazione del loro animo — il desiderio di un figlio — fin oggi inesaudito!

Con che toccante semplicità — la Principessa Luisa lo esprimeva — facendo da madrina ad una superba corazzata: « Quanto sarei felice di dare la vita ad un figlio, come ora lancio nell'immenso oceano, questa nave, dove va ad incontrare il suo destino e i rischi della sorte! »

EGITTO

Un nuovo Mahdi.

Telegrafano da Pietroburgo 15 all' *Indipendente*:

Segnalasi un gran risveglio di fanatismo mussulmano a Boccara.

Un nuovo Mahdi predica la guerra santa contro gl'infedeli, e minaccia di balzare dal trono il Sultano, se non innalzerà la bandiera verde.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 marzo.

Venezia e il valico del Gottardo. — Il telegrafo ci ha ieri segnalato un articolo dell' *Opinione*, che ci apparve come una nota stonata in un concerto.

In esso si propugna la massima che la Milano-Chiasso debba essere assegnata alla Rete mediterranea, e che Venezia abbia ad accontentarsi di palliativi; abbia, cioè, ad accontentarsi che nelle convenzioni si decretino come obbligatorie anche alla Mediterranea per la linea Milano-Chiasso tutte quelle tariffe di concorrenza, che fossero adottate dall' Adriatica nell' interesse esclusivo della provenienza da Venezia per contrabbilanciare le tariffe austriache, e purchè non siano tariffe di concorrenza con Genova.

L' *Opinione* dice che l' autore dell' articolo è un egregio ed autorevole suo amico, ed eccita a studiare la questione con calma e con le ragioni, non colle declamazioni, colle esagerazioni, colle passioni; e ci fa la grazia di offrirsi a pubblicare la difesa della tesi opposta, ma se ragionata, senza invettive e senza retorica.

L' articolista pone per base assoluta della questione le due tesi: 1°, che Genova non deve veder ritorta contro i suoi interessi quella linea del Gottardo, che fu da essa tanto vivamente desiderata, e ciò mentre non si tratta di toglier nulla a Genova, che conserverebbe sempre la comunicazione diretta col Gottardo per la Novara-Pino, ma soltanto di accordare un uguale accesso diretto al Gottardo, non alla sola Venezia, ma a tutte le città e a tutti i porti situati sul versante adriatico dell' Italia; 2°, che Venezia è già servita da due passaggi alpini più prossimi ed immediati, cioè la Pontebba ed il Brennero (mentre ognuno sa che la prima le è dannosa, ed il secondo inutile), ed ha un' importanza relativa assai minore di Genova; e che siccome, accordandole un accesso diretto al Gottardo si sacrificherebbe il permanente, diretto, vitale interesse di Genova, basta accordarle il palliativo superiormente accennato.

Questo è il riassunto della sostanza dell' articolo, che abbiamo fatto colla massima imparzialità; e noi lasciamo che ne giudichi il lettore, non sentendoci in grado di discuterlo senza passione, come vorrebbe l' *Opinione*; tanto più che non ci sarebbe possibile non mancare di rispetto all'autorevole amico dell'*Opinione*, che potrebb' essere persona che ci dorrebbe immensamente vedere, per un eccesso di trasformismo, schierarsi fra gli avversarii di Venezia.

Del resto, l'inefficace palliativo, proposto nell' interesse esclusivo delle provenienze di Venezia (che per di più si limiterebbe alle provenienze del nostro porto, e non alle affluenze ad esso) non recherebbe alcun vantaggio a tutte le altre città italiane del versante adriatico che hanno interessi comuni con Venezia, e che si sono sì nobilmente a lei associate, sicchè l' espediente proposto non ci apparisce altro se non come un tentativo per rompere quella patriotica lega fra le città adriatiche, che per l'intelligente iniziativa di Venezia fu testè conclusa, e che ha destato sì unanime applauso, e che è sì promettente di proficui frutti. E noi confidiamo che Venezia vorrà mostrarsi degna della sua fama di patriotismo, e respingerà la infida offa, che le viene proposta.

Associazione Costituzionale. — Rammentiamo che questa sera, alle ore 9, nella Sala dell' Albergo S. Gallo, l' Associazione Costituzionale terrà l' annunciata commemorazione dell' illustre Quintino Sella.

L' adunanza è pubblica.

Consiglio comunale. — Alla seduta d' oggi erano presenti 46 consiglieri.

Aperta la sessione ordinaria di primavera, il *Sindaco* fece l' elogio del compianto patriota avv. Bartolomeo Benvenuti, ed annunciò che l' assessore Valmarana si è recato a Milano per assistere ai funerali colla bandiera del Comune. Accennò alla morte dell' illustre Quintino Sella, e pronunciò brevi parole di cordoglio, invitando il Consiglio ad associarsi a lui in una dimostrazione di compianto.

I consiglieri unanimi si alzarono in segno di assentimento.

Il *Sindaco* diede quindi lettura della relazione sulle pratiche fatte per ottenere l' assegnazione della linea Milano-Chiasso alla Rete adriatica. Diede esatto ragguaglio di tutte le pratiche fatte sull' importante argomento, delle adesioni promosse e ricevute, dell' esito dell' adunanza dei rappresentanti tenutasi il 9 marzo, e delle pratiche fatte per dare esecuzione al deliberato di quell' assemblea.

Il cons. *Michiel*, credendo farsi interprete dei sentimenti di tutto il Consiglio, ringraziò il sindaco e la Giunta della premura e dell' energia dimostrata.

Ad esso si unirono i cons. *Combi*, *Fornoni* e *Diena*, che presentarono l' ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio applaude vivamente all' operato della Giunta ed agli accordi da essa provocati. Si associa alle domande da essa fatte riguardo al valico del Gottardo; riconosce nell' esaudimento di esse un vitale interesse pel commercio nazionale; ed invitandola ad insistere con ogni mezzo più energico per riuscire nell' intento, l' autorizza a valersi del fondo di riserva per tutte le spese all' uopo occorrenti. »

Quest' ordine del giorno, firmato anche dal cons. *Giustinian*, venne approvato ad unanimità.

Pure ad unanimità, sopra proposta del *Sindaco*, il Consiglio votava l' espressione della propria sodisfazione alla Provincia di Milano pel voto da essa espresso e pei desiderii in esso dichiarati.

Si procedeva quindi all' estrazione a sorte del quinto dei consiglieri comunali uscenti di carica nell' anno 1884.

Uscirono dall' urna gli undici nomi seguenti: 1. Brazzoduro Nicolò, 2. Franchetti bar. Raimondo, 3. Würtz Carlo, 4. Pesaro Maurogonato Isacco, 5. Volpi Giuseppe. 6. Spada Fortunato, 7. Bachmann Isidoro, 8. Colotta Giacomo, 9. Marinoni Pietro, 10. Balbi-Valier Giulio, 11. Vigna Francesco.

Il Consiglio approvò poi la lista elettorale amministrativa per l' anno 1884, in 7010 elettori; quella commerciale in 1147 elettori.

Venne quindi approvata la proposta di accettare dalla Cassa di depositi e prestiti il prestito di L. 300,000 da restituirsi in 30 annualità coll' interesse del 2 0/0 per l' erezione di un nuovo edificio scolastico a S. Pietro di Castello, sovraimponendo l' importo annuale necessario all' estinzione del prestito, sull' imposta sui fabbricati e terreni.

Il Consiglio deliberava quindi di autorizzare la Giunta a presentare al Governo la domanda di concessione per anni 60 di un tratto di palude in margine al Canale Fasiol per deposito delle materie di espurgo della città.

Veniva finalmente deliberato di pagare, col maggior introito del dazio di consumo, le spese fatte d' urgenza nella caserma di S. Cosmo alla Giudecca, allestita ad uso lazzaretto pel caso possibile di una invasione del cholera.

I funerali dell' avvocato Bartolomeo Benvenuti. — Togliamo dalla *Perseveranza* la descrizione dei funerali del nostro concittadino, a Milano, in prova della legittima simpatia da lui destata nella sua città adottiva:

I funerali dell' avv. Bartolomeo Benvenuti riuscirono ieri una splendida dimostrazione di compianto che Milano e Venezia, unite insieme nel memore affetto, hanno voluto tributare all' illustre estinto.

Da Venezia erano giunti per la dolorosa cerimonia l' assessore comunale conte Valmarana e il comm. avv. Rensovich, presidente di quel l' Ordine degli avvocati, insieme al cav. Andreasi — già capitano nel 1848 dell' artiglieria di marina, ora porta bandiera del vessillo comunale, — quattro uscieri comunali, un vigile urbano e un pompiere.

Verso le quattro, presso il Ponte di Sant' Andrea, ove abitava il comm. Benvenuti, s' era raccolta una gran folla di amici, di colleghi, di magistrati e di estimatori suoi, e alle quattro il mesto corteo si avviò verso la chiesa di S. Babila.

Precedevano due uscieri del Municipio veneziano, recanti una ricca corona, omaggio della città delle lagune; poi il capitano cav. Andreasi con la bandiera del Comune fregiata della medaglia d' oro, degno premio e ricordo della eroica resistenza allo straniero, tra i flagelli del bombardamento, del cholera e della fame. Accanto al capitano Andreasi procedevano il pompiere veneziano — un veterano — il vigile e gli uscieri veneziani, e poscia i pompieri e i sorveglianti urbani milanesi.

Il carro era letteralmente coperto di fiori e di stupende corone, omaggio d' affetto della consorte, del nipote, dei parenti, del Consiglio dell' Ordine degli avvocati, del Consiglio dei procuratori, della Riunione adriatica di sicurtà, ecc.

Tenevano i cordoni: a destra l' avv. Pompeo Castelli, membro dell' Ordine degli avvocati di Milano, il primo presidente della Corte, il cav. Tognola, consigliere delegato, pel prefetto, il conte Valmarana, assessore del Comune di Venezia; a sinistra: il comm. Rensovich, presidente dell' Ordine degli avvocati di Venezia, il comm. Municchi, procuratore generale a Milano, gli assessori nostri Cusani e Delfinoni.

Dietro il carro seguivano i fratelli, i nipoti e i parenti del defunto, il Consiglio dell' Ordine degli avvocati e il Consiglio dei procuratori della nostra Curia, gli avvocati del Foro milanese, i membri della Corte e dei Tribunali, gli amici numerosissimi, parecchie signore... Un seguito imponente.

Dopo l' ufficio religioso, compiuto nella chiesa di S. Babila, il corteo s' avviò al Cimitero monumentale, ove, deposta la bara, vennero pronunciati parecchi discorsi.

Parlò per primo assai bene ed efficacemente il conte Valmarana, per la città di Venezia; poi l' avv. Consoli, con affetto, pel Consiglio dell' *Ordine degli avvocati*; poi il procuratore generale Municchi, che, nel breve tempo dacchè è tra noi, ha già raccolte così vive simpatie, pronunciò eloquentissime parole. Parlarono quindi, per la Corte, il consigliere Cesaris, pel *Consiglio dei procuratori*, l' avv. Sangregorio, e ultimo, per la città di Milano, l' assessore Cusani.

L' avvocato Bartolomeo Benvenuti ha così avuto un degno omaggio e rimpianto da Milano e da Venezia, unite nel dolore della sua morte.

Da ciò la famiglia desolata avrà, certo, tratto un legittimo argomento di grande conforto.

Cotonificio. — Il Consiglio d' amministrazione del Cotonificio, nominato nella seduta di ieri, si compone dei seguenti signori:

Consiglieri effettivi

Fornoni Antonio, senatore — Cantoni Eugenio bar. comm. — Colombo Giuseppe, prof. — Ricco Giacomo, cav. — Rocca Riccardo, avv. — Borghi Fedele — Vergani Luigi — Alberto Treves de Bonfili bar.

Consiglieri supplenti

Ing. Giulio Pesaro — Ing. Giuseppe Sullam.

Sindaci effettivi

Cav. Giulio Coen — Cav. Francesco Podreider — Giulio Borgomanni.

Sindaci supplenti

Felice Luzzato — Avv. cav. Achille Mazzucchelli.

Se il responso delle urne fu, in generale, saggio, provvido ed avveduto in alcuni nomi, apparì, invece insano, improvvido e strano addirittura in altri.

La prova più solenne di ciò sta nella stranissima esclusione del cav. Luigi Baschiera dalla carica di sindaco.

Il Baschiera è uno di quei valori in materia di industria dei quali nella città nostra, lo diciamo con animo addolorato, vi è tanta penuria; e scriviamo penuria per non dire assoluto difetto; uno di quei valori il cui possesso equivale ad una vera fortuna per uno stabilimento che sorge.

E la stranezza del responso dell' urna appare ancora più manifesta dal fatto che nella stessa seduta di ieri la relazione dei sindaci, nella quale ebbe tanta parte il cav. Baschiera, fu vivamente applaudita

Congregazione di Carità. — (*Comunicato.*) — La Congregazione di Carità si fa un debito di rendere di pubblica notizia l' atto generoso della famiglia del nob. Alessandro Bonlini, testè defunto, la quale ad onorarne la memoria, elargì la somma di lire cinquecento, con incarico alla Congregazione stessa di erogarle in sussidii ai poveri della parrocchia di S. Maria del Carmine.

Ateneo Veneto. — Domani sera, 18, alle ore 8 e mezza presso l'Ateneo Veneto sarà tenuta l' ottava conferenza di beneficenza a vantaggio dell' Ospizio dei pellagrosi di Mogliano Veneto, e della Società di mutuo soccorso dei pescatori di Venezia.

In essa il co. Luigi Sernagiotto parlerà sulla *Commedia e sulla lingua italiana*.

Le successive conferenze saranno tenute dai sigg. Ferretti, Molmenti, Bonatelli. Cisotti, Boncinelli, Gemma.

« Cavalleria rusticana » di Verga. — Ieri sera, alla seconda rappresentazione, con un teatro affollatissimo, ci fu un secondo trionfo. Come nelle *Novelle rusticane* e nei *Malavoglia* del Verga, il carattere dei personaggi non è dichiarato dall' autore per bocca dei personaggi stessi, ma risulta dai loro atti. Lo spettatore e il lettore si van facendo un'idea del carattere dei personaggi, come nella vita reale, dal linguaggio e dagli atti degl'individui, si acquista la conoscenza di ciò che sono. Per esempio nella *Cavalleria rusticana* nessuno accenna al modo con cui si forma in compare Alfio la convinzione che la moglie lo tradisce col compare Turiddu, perchè la semplice accusa non basterebbe. Ma si intuisce pure, benchè alcuno non lo dica, che nella mente di compare Alfio, alla denunzia della Santuzza sorge terribile accusatore il fatto ch' egli ha incontrato compare Turiddu quella notte presso casa sua, mentre egli vi tornava, ed egli dee ricordare pure le maligne osservazioni delle comari, per cui la convinzione della verità dell' accusa si va formando nel l' animo del marito, e lo spettatore lo comprende senza che alcuno glielo dica, perchè l' azione lo prepara ad indovinarlo. C' è l' impersonalità del poeta e la personalità caratteristica dei personaggi.

Notiamo poi che in *Cavalleria rusticana* sono aboliti gli *a parte*; un personaggio non ha mai bisogno di dire quello che pensa ad alta voce perchè capisca il pubblico ciò che gli altri personaggi più vicini non devono comprendere. Non sappiamo se l' abolizione di questa convenzione sia possibile in un lavoro più complicato, ma intanto ci pare di doverlo notare.

Questa sera terza rappresentazione.

Teatro Rossini. — Domani sera, in questo teatro, in cui avrà luogo la serata d' onore del cav. Leone Giraldoni, si rappresenterà l' opera la *Saffo*, del maestro Parini, ommettendo il 1.° atto, e terminando il 3.° coll' aria del tenore. Dopo l' opera, si darà intero il 3.° atto dell' opera *Maria di Rohan*, del m. Donizzetti.

Non v' ha dubbio che il pubblico veneziano accorrerà in gran folla ad onorare un tanto celebre artista qual è Leone Giraldoni.

— Molto probabilmente sabato prossimo andrà in iscena l' *Ernani*, nel quale sosterrà la parte di Elvira la sig.ª *Emma Dotti*, trovandosi fortemente raffreddata la sig.ª *Ferni Vincenzina*.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Anche alla terza mattinata, che ebbe luogo ieri, ed alla quale fummo dolenti di non poter assistere, la sala maggiore del Liceo era affollatissima. Il successo, ci assicurano, fu, al solito, pieno: applausi continui ai signori Frontali, Lancerotto, Manzatto e Dini nei quartetti; e applausi ancora più vivi a la *Suite*, di Goldmark, per violino e pianoforte, eseguita dai professori Frontali e Giarda. Quest' ultimo pezzo piacque tanto, anche per la splendida esecuzione, che si volle la ripetizione di una parte.

Domenica prossima, ultima delle quattro mattinate promesse.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 2 al 9 corr., furono ispezionate N. 282 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 131, a prescrizione 112, in movimento in causa del vento 39.

Fu poi constatata una contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 65. 75.

Contravvenzione. — Ieri venne dichiarato in contravvenzione nel senso dell' art. 90 della legge sulla pubblica sicurezza certo D. G. A. per accensione di fuochi artificiali con spari, senza autorizzazione.

Furti alla Ferrovia. — Il Bullettino della Questura narra che certi R. L. e M. G. furono denunziati all' autorità giudiziaria perchè autori di furti continuati alla Ferrovia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 marzo.

Il Re e Sella.

Il *Fanfulla* annuncia che l' altra sera tardissimo, al momento di coricarsi, ha ricevuto un telegramma dall' onorevole Sella! In quel telegramma l' infermo si diceva lieto di far conoscere a Sua Maestà, che ne aveva domandato notizia, come il suo stato andasse migliorando, e coglieva l' occasione per presentare al suo Re gli augurii per il compleanno.

Ieri di buon' ora il colonnello Leitenitz, aiutante di campo di servizio, ha portati a Sua Maestà una quarantina di dispacci d' augurio giunti in prima mattina. Il primo telegramma che ha aperto il Re è stato quello di Alessandro Sella, che annunziava la morte di suo padre a Umberto I.

Il Re rimase oltre ogni dire impressionato dalla funesta notizia, nè valsero a distrarlo i dispacci affettuosi inviatigli dal duca d' Aosta, dai duchi di Genova, dalla Regina di Portogallo e dall' Imperatore Guglielmo.

Più tardi le rappresentanze della casa militare e civile dopo, si recarono dal Re per gli augurii usuali.

Il Re rispondeva turbato che la notizia della morte di Sella lo aveva singolarmente contristato, e ringraziando tutti, li esortava a deplorare con lui il grande figlio che l' Italia perdeva.

Dicesi che il Sovrano desideri far fare a sue spese un funerale solenne che avrebbe luogo a Roma.

Dimostrazione a Torino.

La sera del 14 marzo a Torino si fece una dimostrazione al grido di Viva il Re e Viva Casa Savoia. Era la festa del Re, e nulla di più naturale. Ma invece la *Gazzetta di Torino*, giornale monarchico, trova *naturale* che altri giovani facessero una controdimostrazione contro Casa Savoia, come se non si potesse fare una dimostrazione dinastica senza provocare la minoranza e autorizzare controdimostrazioni! Si fecero arresti, fra gli altri fu invitato dalle guardie a seguirle alla Questura il famoso drammaturgo Ulisse Barbieri, perchè aveva preso le difese degli arrestati. Gli arrestati furono poi messi in libertà. La maggioranza è sovrana a patto che taccia, e la minoranza ha sempre ragione. Questa è la sovranità nazionale in pratica.

Ancora Cipriano La Gala.

Abbiamo annunziato la morte di questo veramente famigerato brigante. Il *Fracassa* ci dà altri particolari sul conto suo:

Si calcola ch' egli, personalmente, abbia commesso almeno cinquanta omicidii; senza contare i ferimenti, le grassazioni, gli stupri, gl' incendii, le distruzioni.

Ma era religiosissimo, e si confessava e comunicava più spesso che poteva!

Fu ufficiale delle milizie borboniche. Dopo il 1860 si fece capo brigante, paladino della dinastia abbattuta, e riuscì a raccogliere intorno a sè una banda di sette od ottocento malfattori; addirittura un piccolo esercito, insofferente e indisciplinato, che lui solo sapeva tener soggetto a furia di bravura, di energia, di prepotenza.

Pretendeva dai suoi l' ubbidienza più cieca; bastonava e uccideva chiunque si permettesse qualche opposizione ai suoi comandi: voleva che lo chiamassero eccellenza, e che gli si rendessero gli onori come a un generale; non si considerava il capo, ma il padrone assoluto della sua gente. Era, senza dubbio, un uomo singolare. Messo sopra un' altra via, sarebbe addivenuto un grande eroe; nato qualche secolo prima, avrebbe forse fondata una grande famiglia. Ai nostri tempi, è morto incatenato, in una galera, e la sua testa sarà conservata come una curiosa anomalia frenologica.

Chi scrive, ricorda d' averlo visto, quando lo portarono all' isola d' Elba, perchè vi scontasse la pena perpetua Era un ometto piccolo, bruno, asciutto. L' occhio vivissimo era la caratteristica maggiore della sua fisionomia. Portava la barba lunga fino a mezzo il petto; una barba nera, che cominciava allora a diventare brizzolata.

Lo chiusero in una cella larga poco più della garitta d' un soldato; quella stessa che è ora abitata dal Passanante. Poi stette per molti anni, ammarrato al muro, guardato a vista, come una bestia feroce.

E tuttavia non pareva abbattuto. Lavorava con quelle sue mani, che avevano consumato tante stragi, certe gentili catenelle di crine, che vendeva poi, a una lira e mezzo l' una. E diceva, sempre, a chi poteva visitarlo:

— Fanno bene a tenermi stretto; perchè io vi giuro che se fossi sciolto, riuscirei a scappar via, magari attraverso a tutto un esercito armato.

Il romanzo del giorno in Inghilterra.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Breach of promise — inadempimento di una promessa, si intende di matrimonio: scure parole, che fanno tremare in Inghilterra i don Giovanni e i Lovelace di professione. Significano un processo, significano una considerevole somma da pagare, anche quando la promessa non sia stata tanto formale e fatta così per dar un po' di polvere negli occhi alla ragazza che la vuol ricevere.

Figuriamoci poi che cosa possano significare nel caso di lord Garmoyle con miss Fortescue.

I lettori sanno la faccenda.

Miss Fortescue è un' attrice popolare, bella, e formava l' ammirazione dei frequentatori del Savoy Theatre di Londra. Bella e giovine lo è ancora: attrice non lo è più, avendo abbandonato le scene in seguito alla promessa di lord Garmoyle. La sua riputazione — così almeno dice il corrispondente del *New York Herald*, il quale si occupa a lungo di questo caso — non era mai stata toccata dal morso della maldicenza; essa era un fiore di virtù, che lord Garmoyle, figlio maggiore di lord Cairns, si accostò per fiutare. Il giovine rimase inebriato, e in quattro e quattr'otto, ottenuto il consenso di lord Cairns, venne stabilito il contratto di matrimonio.

Miss Fortescue cominciò col lasciare la scena, e fu deciso che le nozze sarebbero celebrate non sì tosto che lord Garmoyle avesse finito la sua educazione. Il che prova che questo signorino o è molto giovine, o è molto indietro. I due futuri intanto si facevano vedere fuori e in teatro insieme.

A un tratto, ch' è, che non è? si viene a sapere che lord Garmoyle, o il padre, ha cambiato idea, e vuol mandare a monte ogni cosa. Sulle prime non ci si voleva credere; ma quando non fu possibile dubitarne, l' *high life* londoniana ne fu tutta sossopra. Perfino Toung Taloung, l' elefante bianco, e il Sudan furono dimenticati. La cosa assunse le proporzioni di uno scandalo pubblico. I nemici di lord Cairns — sembra che ne abbia parecchi — ne furono tutti lieti, sperando che ciò valesse a farlo ritirare dalla politica, o quanto meno, a indebolire la sua posizione come candidato alla direzione del partito tory. Si rammentava il rovescio toccato al lord cancelliere Westbury, a motivo delle pazzie del figlio. Sorsero quindi voci di cupe trame. Il *World* si scagliava contro lord e lady Cairns, qualificando la loro condotta di infida e anti-cristiana.

* *

Lord Cairns non sperava mica di scapolarsela liscia senza pagare la *breach of promise*. Mettendo le mani avanti per non cascare, fece offrire a guisa di consolazione alla derelitta fanciulla la somma di 2000 sterline, ossia 50,000 franchi. Ma il suo consulente legale vide che le sterline erano pochine, e lo indusse a prometterne fino a 5000, ossia 125,000 fr., ultimo limite.

La signorina, naturalmente, non se ne ...

partito dall' ...
detto un im...
molto bene; ...
cendo che q...
mo dispiace...
pollo, va pe...
penne, ossia...
Sicchè ...
il suo prim...
non sposare...
abbandonato...
riera d' arti...
uno zero all...
tarla a 50,0...
formale di ...
presentato l...
occuperà de...
non abbia a...

L' avvo...
uno dei più...
si mostra s...
corrisponde...
è recato a ...
il solo punt...
quibus; chè...
incontestata...
iugi Cairns...
monio.

L' avvo...
ammette ch...
calunnia; m...
dre del gio...
questo matr...
ciderla. Tir...
che il giovi...
sborsare le ...
ha ereditate...
ogni transa...
il prestigio ...
reclama una...

Lo stes...
rald — di ...
mericani! ...
Grossmith, ...
Theatre, e ...
to che il ve...
gestioni del...
fatto, tanto...
lord Cairns...
so. specialm...
non potrebb...
Ciò no...
vuto più v...
intimo amic...
Helen Fauc...
già dato or...
miss Fortes...
ing room o...
Quanto...
Cairns, altr...
era stata ri...
Cairns in S...
lettera della...
va dato seg...
Quando...
promessa s...
rompere il ...
solazione....

Il proc...
quanto ha ...
scusso pri...
l' aristocraz...

A ques...
7 al *Corrie*...
Ieri se...
Court Thea...
te, si era r...
messa di m...
di lord Cai...
nella parte ...
Essa h...
clamorosa, ...
addirittura ...
Miss ...
come una ...
citò beniss...
ce stupend...
Calato ...
È stat...
Cairns e s...

Disp...

Parigi ...
che doveva...
ebbe luogo ...
Parigi ...
innanzi all ...
Bourg ...
cese rientr...
scovo ricu...
probabile c...
Londr ...
Comuni co...
sei di stan...
al credito ...
Madri ...
arrestare ...
ficiali men...
blicana ac...
sediziosi ...
arrestato u...
cesi che s...
tare.

Madri ...
la cospira...
notte scors...
Un gruppo...
stato dalla...
fittato in ...
vili venne...
Atene ...
go contro ...
mera, i di...
senza resis...
di parecch...
Sedut...
Il mi...
lungo tem...
dimostrazi...
Una i...
polizia olt...
Pietro...
burgo sme...
parecchie ...
ferto di s...
Parla...
prenderà ...
nobbe da ...
la questi...
d' accordo...
Atess...
riunione ...
pagamento...
Gli orato...
responsabili...

partito dall' avventura. Oh! no. Così almeno ha detto un impresario teatrale, che la conosceva molto bene; anzi essa ha scritto all'*Herald*, dicendo che questa faccenda le cagiona il massimo dispiacere. Ma, insomma, quando capita un pollo, va pelato, e la casa Cairns ne ha delle penne, ossia delle sterline.

Sicchè venne significato al nobile lord che il suo primogenito era padrone padronissimo di non sposare colei, che, per cagione di lui, aveva abbandonato le scene e interrotto la sua carriera d' artista; ma che avesse da aggiungere uno zero alla somma esibitale, vale a dire portarla a 50,000 sterline. Dietro il rifiuto reciso, formale di lord Cairns, la giovane Fortescue ha presentato la sua brava querela, e il Tribunale si occuperà dei fatti suoi. Nessuno dubita ch' essa non abbia a uscire vittoriosa da questo processo.

* * *

L' avvocato di miss Fortescue è John Mote, uno dei più valenti causidici della capitale; egli si mostra sicuro della bontà della sua causa. Il corrispondente del giornale americano citato si è recato a trovarlo. L' avvocato gli ha detto che il solo punto su cui verte il processo è il *cumquibus*; chè, quanto alla *breach of promise*, è incontestata; nessuno pensa a negare che i coniugi Cairns abbiano dato l' assenso al matrimonio.

L' avvocato ha soggiunto che lord Cairns ammette che la signorina sia superiore ad ogni calunnia; ma si è impuntato a dire che la madre del giovine soffre di mal di cuore, e che questo matrimonio le darebbe tal dolore da ucciderla. Tirando innanzi, l' avvocato ha detto, che il giovine Garmoyle deve essere in caso di sborsare le 50,000 sterline, giacchè tempo fa ne ha ereditate 70,000 e che la sua cliente rifiuta ogni transazione, non già per gli utili, il titolo, il prestigio perduti, ma perchè la sua dignità reclama una sodisfazione.

* * *

Lo stesso corrispondente del *New York Herald* — di che non sono capaci i giornalisti americani! — è andato a interrogare il signor Grossmith, collega di miss Fortescue al Savoy Theatre, e suo intimo amico. Questi gli ha detto che il vero motivo della rottura sono le suggestioni del duca di Richmond, che tanto ha fatto, tanto ha detto, tanto ha insistito presso lord Cairns, da indurlo a ritirare il suo consenso. specialmente sul riflesso che un' ex attrice non potrebb' esser mai ricevuta a Corte.

Ciò non è vero, perchè la Regina ha ricevuto più volte lady Martin, moglie del suo più intimo amico. Ebbene, lady Martin era una volta Helen Faucit, attrice. Inoltre, la Regina aveva già dato ordine che, appena celebrate le nozze, miss Fortescue fosse ammessa al primo *drawing room* o ricevimento.

Quanto alla palpitazione di cuore di lady Cairns, altra scusa magra. La giovine artista era stata ricevuta cordialmente nel castello dei Cairns in Scozia, ove era stata invitata da una lettera della nobile dama, il cui cuore non aveva dato segno di essere più agitato del solito.

Quando lady Cairns ebbe fatto sapere alla promessa sposa del figlio la sua risoluzione di rompere il contratto, le diede, a guisa di consolazione.... una Bibbia.

* * *

Il processo andrà avanti un pezzo: pare, a quanto ha detto l' avv. Mote, che non sarà discusso prima di settembre. Avrà da parlare l'aristocrazia inglese.

* * *

A questo proposito telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, grande avvenimento artistico al Court Theatre. Miss Fortescue, che, come sapete, si era ritirata dalle scene in seguito alla promessa di matrimonio con lord Garmoyle, figlio di lord Cairns si è prodotta nel *Daniel Bruce*, nella parte di Dorotea.

Essa ha avuto un' accoglienza entusiastica, clamorosa, dall' aristocrazia, di cui la sala era addirittura stipata.

Miss Forteuscue era commossa; tremava come una foglia; anzi piangeva. Rimessasi, recitò benissimo. Essa è bellissima ed ha una voce stupenda.

Calato il sipario, fu richiamata più volte.

È stata una dimostrazione contro lord Cairns e suo figlio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 16. — Un grande *meeting* di operai che doveva tenersi all' Elysée Montmartre non ebbe luogo; il proprietario rifiutò la Sala.

Parigi 16. — Alcuni che schiamazzavano innanzi all' Elise oMontmartre furono arrestati.

Bourgmadame 16. — La Delegazione francese rientrò in Francia; assicurasi che il vescovo ricusò di disarmare i suoi partigiani. È probabile che la Francia blocchi Andorra.

Londra 16. — La seduta della Camera dei Comuni cominciata ieri a mezzogiorno finì alle sei di stamane; si discusse i crediti suppletorii al credito dei magistrati d' Irlanda.

Madrid 16. — Il governatore militare fece arrestare il generale Velarde e alcuni sott' ufficiali membri dell' Associazione militare repubblicana accusati di aver pronunziato discorsi sediziosi nelle riunioni clandestine. Stanotte fu arrestato un altro generale e 15 sergenti e dicesi che siasi scoperta una cospirazione militare.

Madrid 16. — Tutti i giornali credono che la cospirazione militare scoperta a Madrid la notte scorsa aveva un carattere repubblicano. Un gruppo di cospiratori fu sorpreso ed arrestato dalla polizia in un appartamento non affittato in una estremità di Madrid. Alcuni civili vennero pure arrestati.

Atene 16. — Una dimostrazione ebbe luogo contro il Ministero. Arrivati dinanzi la Camera, i dimostranti furono dispersi dalla polizia senza resistenza. Tale dimostrazione fu oggetto di parecchie interpellanze alla Camera.

Seduta tumultuosa.

Il ministro dei culti disse che sapeva da lungo tempo che l' opposizione preparava una dimostrazione.

Una inchiesta venne aperta per sapere se la polizia oltrepassò i suoi diritti.

Pietroburgo 16. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la notizia dello *Standard* che parecchie altre tribù di turcomanni hanno offerto di sottomettersi alla Russia.

Parlando dell' Egitto dice che la Russia non prenderà nessuna iniziativa; l'Inghilterra riconobbe da lungo tempo il carattere europeo della questione egiziana, quindi deve sciogliersi d' accordo con tutte le Potenze.

Alessandria 16. — Stamane una pubblica riunione approvò una mozione insistendo sul pagamento integrale, immediato dell' indennità. Gli oratori rigettarono sull' Inghilterra la responsabilità della situazione. Venne nominato un

Cairo 16. — Il vapore che lasciò Kartum non è giunto a Berber, benchè sia oltrepassato il tempo necessario per il viaggio.

Suakim 16. — Una taglia di mille lire sterline venne posta per la testa di Osman Digna.

Berlino 16. — Il partito progressista tenne una riunione, a cui assistettero 500 persone, e adottò all' unanimità la fusione col partito liberale. Oggi vi fu consiglio di ministri sotto la presidenza di Bismarck.

Madrid 17. — I generali arrestati sono Veparde e Villacampa. Furono pure arrestati Moran, segretario di Zorilla, l' ex deputato Miguel, e un prete. Presso Moran fu sequestrata una lista di membri dell' Associazione militare repubblicana.

Suakim 17. — Osman Digna, ritornato a Tamanieb, ricusa di sottomettersi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 17. — Il *Journal Officiel* dice: Reverseaux fu nominato ministro a Belgrado, Dubail consigliere a Roma.

Londra 17. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Cina è disposta a trattare colla Francia.

Il *Daily Telegraph* ha da Cairo: La proposta di Gordon di nominare Zabehr governatore del Sudan, è accettata.

Un dispaccio di Gordon dell' 11 corr., dice che pel momento non corre nessun pericolo, raccomanda però misure in casi eventuali.

Il *Times* ha da Kartum 11 corr.: Gordon stabilì un campo all' altra riva del Nilo Azzurro per impedire agl' insorti di avanzarsi.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Granville proporrebbe che si mandi la guarnigione turca a Suakim.

Il *Times* crede la notizia assurda.

Gladstone è uscito in carrozza.

Cairo 17. — È morta la madre del Kedevi.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 11 ant.

La riunione della maggioranza avrà luogo domani alle ore 4 pom. Non è ancora certo se potrà assistervi Depretis. Ove non possa, presiederà Mancini.

Si conferma che nella elezione presidenziale l' Opposizione voterà con schede bianche.

Il concetto prevalente dell' Ufficio centrale del Senato è di proporre puramente e semplicemente il rigetto della legge Baccelli.

Il ministro della marina ordinò una inchiesta circa il modo con cui procedettero le cose per l' appalto dei lavori del nuovo bacino alla Spezia.

Si pretende assicurare essere deciso il trasferimento a Malta della sede centrale della Propaganda fide.

Mamiani è piuttosto seriamente ammalato.

FATTI DIVERSI

Navigazione da Aden ad Assab. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Aden 17. — La Navigazione generale ha stabilito due viaggi mensili da Aden ad Assab; la partenza da Aden il 10 e 21, la partenza da Assab il 4 e il 18 mensilmente. Si stabilirono due viaggi mensili, uno da Assab-Hodeida e viceversa; il secondo da Assab-Hodeida Massaua e viceversa.

Apertura all' esercizio della linea Gallarate-Laveno. — La Direzione delle Strade ferrate dell' Alta Italia avvisa, che col giorno 17 corrente, verrà aperta all' esercizio la nuova linea Gallarate-Laveno, che abbrevia la distanza fra le Stazioni del tratto Laveno-Pino e quelle delle linee Gallarate-Varese e Gallarate-Milano ed oltre, in confronto della percorrenza attuale per Gallarate-Sesto Calende.

Processo in Austria. — Telegrafano da Innsbruck 15 all' *Alabarda* di Trieste:

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, venne il sig. Enrico Jurettig, ex redattore e direttore dell' *Indipendente*, dichiarato colpevole del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, ex § 65 lett. *a* Cod. pen., e condannato a diciotto mesi di carcere duro ed alla multa di fiorini tremila.

L' accusato Zampieri fu assolto. Però avendo l' I. R. Procura di Stato [illegible]imata la querela di nullità, lo Zampieri dovrà per ora rimanere in prigione.

La liquidazione delle Strade ferrate romane.

Richiamiamo sul seguente articolo, che riportiamo dalla *Nazione* di Firenze del 4 marzo corrente, N. 64, la più seria attenzione degli aventi interesse, affinchè, smessa l' incuria, anzi la ritrosia, che è lamentata nell' articolo stesso, vogliano, prima dell' espiro del termine utile (31 dicembre 1884), presentare le Azioni, delle quali si trovassero possessori, per ricevere in cambio, a tempo opportuno, titoli di rendita.

L' articolo che sottoponiamo, ragionatissimo e persuasivo, svolge con molta chiarezza e con altrettanta competenza l' argomento, e mira a risparmiare ai possessori di quei titoli quelle disillusioni e quei danni, che, perdurando nella lamentata ritrosia, saranno nel giro di pochi mesi irreparabili.

Ciò premesso, ecco l' articolo:

« La convenzione di riscatto, approvata con la legge del 29 gennaio 1880, stabilisce al 31 dicembre del 1884 il termine perentorio alla presentazione delle Azioni, che la Commissione liquidatrice della Società deve consegnare al Tesoro per riceverne in cambio tanta Rendita pubblica, quanta, in certe date misure, corrisponda alle diverse categorie di Azioni, dalle quali era rappresentato il capitale sociale.

« Dei tre anni di tempo, ventisei mesi son già trascorsi e non ne restan che dieci, al di là dei quali le Azioni non presentate al cambio perderanno ogni diritto e resteranno senza alcun valore giuridico di fronte al patrimonio della cessata Società e di fronte al Governo. E intanto che gli Azionisti delle diverse categorie si disputano con asprissima lotta dinanzi ai Tribunali il più o il meno che le loro Azioni, una volta portate al cambio, dovranno percipere dalla liquidazione, il tempo passa rapidamente; il 31 dicembre 1884 fatale si avvicina, e scarsissimo è il numero delle Azioni fin qui presentate alla Commissione liquidatrice.

« Che se questa incuria, che per quasi una [illegible] agitano, tra i fondatori della Società e la Commissione liquidatrice, o fra gli azionisti di una categoria e quelli dell' altra, il fatto non potrebbe essere più condannabile, *il partito preso non potrebb' essere più erroneo.*

« Il risultato delle cause che si dibattono dinanzi ai Tribunali potrà influire sul più o sul meno, che possa toccare dalla liquidazione agli Azionisti o a questa piuttosto che a quella categoria di Azionisti; ma non può mutare in nulla il diritto al prezzo di vendita delle linee, che la Società in liquidazione deve percepire dallo Stato.

« È vero che la decisione della Corte di Cassazione di Firenze testè intervenuta ha concesso alle Azioni privilegiate tutto quello che domandavano a carico delle Azioni comuni; è vero che quella Corte è arrivata a concepire il socio creditore per il possesso di quella medesima Azione che lo costituiva socio, cosicchè un medesimo titolo possa rappresentare ad un tempo il debito e il credito; è vero che tutto ciò contrasta a quel senso comune, che, tradotto in formule, prima si soleva dire che costituisse la scienza giuridica, la sapienza dei dottori, la giurisprudenza, la giustizia dei Tribunali; ma se anche queste massime della Corte suprema di Firenze fossero definitivamente stabilite nella causa fra le due categorie di Azionisti, che potrebbe influir tutto ciò sui termini fissati alla presentazione delle Azioni?

« Poniamo anche che le Azioni comuni, battute, vinte, spogliate dalle Azioni privilegiate, volessero o prima o poi attaccare la convenzione di riscatto e la validità delle deliberazioni, con le quali la convenzione venne accettata dalla Società; o per questo dovrebbero lasciar decorrere il termine per la loro perenzione e aspettar consiglio dal tempo *quando non ci sarebbe più tempo*?

« Ma, ammesso ciò ch' è più probabile, cioè che ogni categoria di azionisti si rassegni ad accettare ciò che in definitivo la giustizia dei Tribunali troverà di diritto che le spetti, la presentazione tempestiva delle Azioni potrebbe avere anche un altro immenso vantaggio, quello, cioè, di porre la Commissione liquidatrice in grado di ripartire frattanto qualche acconto, su di che non può cader dubbio di sorta. Nel qual modo i possessori di Azioni potrebbero cominciare a percepire un primo frutto della liquidazione.

« Insomma, con l' astenersi *si corre il pericolo di perder tutto*, mentre, col presentare le Azioni si può salvar tutto e cominciare anche presto a riceverne la prima parte. Nell' alternativa, ci sembra che non ci sia dubbio possibile, e non vogliamo credere che i possessori delle Azioni, della cessata Società per le Strade ferrate romane possano lasciare arrivare il 31 di dicembre 1884 senza aver provveduto ai loro diritti, *e voglian perder tutto per levarsi il gusto di fare acquistare dallo Stato per pochi soldi una Rete ferroviaria, che ad essi è costata tanti sagrificii e tanti milioni.* »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 15 marzo 1884:

VENEZIA.	50	4	11	63	18
BARI.	44	57	58	18	62
FIRENZE.	57	44	23	35	13
MILANO.	31	12	77	56	3
NAPOLI.	10	50	26	37	24
PALERMO.	58	81	74	38	1
ROMA.	20	6	28	25	12
TORINO.	10	16	21	78	64

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Porto Said 13 marzo (per telegramma).

Il vap. ingl. *Bengala*, proveniente da Akyab, all' ordine, s' incagliò nel canale ed intercettò la navigazione.

Anversa 10 marzo.

Il vap. belga *Watergens*, arrivato qui da Buenos Ayres il 19 febbraio scorso, erasi incagliata nel Parana, ma fu scagliato senza danni, coll' assistenza del vapore *Monte-Vidèo*.

Sharpness 8 marzo.

Il cap. Newcomb del *Cynthia* dichiara che un ciclone lo investì il 17 febbraio, e che la nave ed il carico di olio subirono non lievi danni.

Newport 10 marzo.

Il vapore *Eden* di West Hartlepool, mentre percorreva la Riviera di Usk il 7 corrente, ebbe una collisione col bastimento *Lonie Bell* di Barrow, e gli produsse qualche danno.

Liverpool 11 marzo.

Il vapore *Iupiter*, proveniente da Rotterdam, giunse all' altezza di Holyhead privo dell' albero di parrocchetto.

Leith 10 marzo.

Lo scooner *Lyra*, proveniente da Laurvig, arrivò qui con perdita dell' alberatura. Questa nave prese il mare il 12 gennaio, ma essendo stata sorpresa da pericolosi fortunali nel mare del Nord, dovette farsi rimorchiare.

Cette 5 marzo.

Il vapore *Port de Rouen*, proveniente da Londra con carico di pece, s' incagliò all' entrata del porto. Si spera scagliarlo col sopravvenire dell' alta marea.

Nuova York 28 febbraio.

Il vapore *Venice*, dal Giappone alla Cina, fu sorpreso, il 23 febbraio, in lat. 3720 N. long. 6434 O., da un uragano che da SE. si spinse verso SO. e NO. Perdette una imbarcazione e parecchie vele; il carico fu sbandato; perdette due botti di vino ed ebbe altri danni.

Inverness 13 marzo.

Il bastimento *Freya* di Drammen, capitano Sorensen, da Drammen per Belfast, con carico di legname, s'incagliò a Cromarty e gli si aperse una vena d' acqua. Si procura di eseguirelo scarico.

North Shields 13 marzo.

Il vapore *Lambeth* di Londra, percorrendo la Tyne, ebbe una collisione e affondò una navicella.

Lisbona 7 marzo.

Il bast. franc. *Myrte*, arrivato qui da Fecamp, con carico di calcina, subì cattivi tempi e sostenne varii danni.

Reggio 8 marzo.

Il vapore *Norah*, cap. Hall, da Genova per Costantinopoli, rilasciò qui con danni alle caldaie.

San Francisco 25 febbraio.

Il vapore *San Salita*, nel tragitto da qui a S. Quintino, fu abbruciato fino a pelo d' acqua nella scorsa notte.

Dal 1.° gennaio 1883 si perdettero completamente 540 bastimenti e 132 vapori.

Dal 1.° al 14 marzo si perdettero 47 bastimenti e 18 velieri.

Gibilterra 12 marzo.

Il bast. [illegible]

BULLETTINO METEORICO

del 17 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.41	768.72	767 66
Term. centigr. al Nord	9 4	13.4	13.9
» » al Sud	12.9	18 0	12 7
Tensione del vapore in mm.	6.75	8.34	8 92
Umidità relativa	79	73	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	4	5	13
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.5 Minima 6 9

Note: Bello — Rugiada nella notte — Nebbia agli orizzonti.

— *Roma* 17, *ore* 3 10 *pom.*

In Europa pressione decrescente nel Sud-Ovest; minima (746) nell' estremo Nord Est; massima (774) in Transilvania. Algeria occidentale 758.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, tempo buono; barometro leggermente disceso nel Nord, salito nel Sud; venti deboli.

Stamane, cielo sereno quasi dovunque; venti deboli, varii; barometro livellatissimo a 770 mill. nel continente e in Sicilia; 768 mill. a Portotorres; mare calmo quasi dovunque.

Probabilità: Buon tempo; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11h 59m 27.s, 42 ant

18 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 8m 1s,3
Tramontare apparente del Sole	6h 8m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	4h 43m 8s
Tramontare della Luna	9h 32m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 17 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall' artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga, nuovissime. — *I fuochi di paglia*, commedia in 3 atti di L. Castel- — Alle ore 8 1[2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1[2.

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905.
301

BILANCIO

della Cassa di Risparmio di Venezia al 31 dicembre 1883.

ATTIVITÀ

Voce		Valore nominale		Corso	Valore	
Numerario in Cassa al 31 dicembre 1883	L.				205.463	83
Mutui a Comuni ed altri Corpi morali	»				1.652.126	79
Mutui ipotecarii con privati	»				1.313.116	25
Anticipazioni contro deposito di fondi pubblici, Azioni ed Obbl. di Società industriali	»				254.426	80
Cartelle Fondiarie della Cassa centrale di Risparmio di Milano, al portatore, N 518, da L. 500 cad. al 5 %	»	259.000	—	504	261.072	—
Id. del Banco di S. Spirito in Roma, al portatore N. 880 da L. 500 cad. al 5 %	»	440.000	—	443	389.840	—
id. della Cassa di Risparmio di Bologna al portatore Num. 330 da L. 500 cad. al 5 %	»	165,000	—	468	154.440	—
Buoni del Tesoro al 4 1[2 e 4 0[0 netti da imposta, in forza della Legge 12 giugno 1874	»	1.000,000	—	alla pari	1.000.000	—
Prestito L. V. 1859 redimibile libero, Rend. L. 59,115.80, corrispondente al capitale 100 p. 5	»	1.182.428	61	»	1.182.428	61
Rendita italiana 5 % al portatore, L. 85,000, (coupon staccato)	»	1,700.000	—	90	1.530.000	—
Detta intestata alla Cassa L. 17,335	»	346.700	—	»	312.030	—
Obbligazioni dell'asse ecclesiastico 5 % al portatore, legge 11 agosto 1870, N. 1784, Rendita L. 18 105	»	362.100	—	92	333.132	—
Prestito del Comune di Venezia (Creazione 1866) Obblig. N. 212, da fior. 1000 v. a., sono fior. 212,000 v. a., pari a	»	523.456	91	alla pari	523.456	91
Prestito del Comune di Mira (Creazione 1870) Obblig. N. 7 da L. 500 al 6 %	»	3.500	—	»	3.500	—
Prestito del Comune di S. Donà e Musile (Creaz. 1870) Obblig. N. 10 da L. 200 al 5 %	»	2.000	—	»	2.000	—
Azioni della Banca Nazionale N. 110 da L. 1000 (versate L. 750) meno L. 250 da versarsi, a L. 2135	»	82.500	—	1885	207.350	—
Azioni della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti N. 700 da L. 250 (versate L. 162.50) a L. 187.50, meno L. 87.50 da versarsi	»	113.750	-	100	70.000	—
Assicurazioni generali austro-italiche per lettere di pegno N. 12, da talleri 1000 v. a. sono fior. 18.000 v. a. pari a	»	44.444	53	alla pari	44.444	53
Obbligazioni Ferrovie sarde al portatore N. 35 della Serie A, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	17 500	—	271.50	9.502	50
Dette al portatore N. 294 della Serie B, da L. 500 cad. al 3 0[0	»	147.000	—	275	80.850	—
id. N. 500 del 1879 » 500 id.	»	250.000	—	273.75	136.875	—
Obbligazioni Ferrovie Vittorio Emanuele 1863, al portatore N. 989, da L. 500 cad. al 3 p. %	»	494.500	—	291	287.799	—
Boni Ferr. Merid. al portatore N. 140, da L. 500 cad. in oro al 6 %	»	70.000	—	547	76.580	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud, dette Pontebbane, al portatore, N. 1447, da L. 500 cad. al 5 p. %	»	723.500	—	443	641.021	—
Obbligazioni della Società delle Strade ferrate del Sud dell' Austria, della Lombardia e dell'Italia Centrale (dette Alta Italia) al port. N. 769 da fior. 200 v. a., parificati 2.50 a L. 500 al 3 p. %	»	384.500	—	292	224.548	—
Obbligazioni della Società delle Strade Ferrate Meridionali, al portatore, N. 300 da L. 500 al 3 p. %	»	150.000	—	270	81.000	—
Tabacchi, Regia cointeressata, Società anonima, approvata con Decreto Reale 24 settembre 1868, Obbligaz. al port. N. 13, da L. 500 al 6 % valutate a L. 540	»	7.020	—	alla pari	6.500	—
Consorzio Ferroviario Padova, Treviso e Vicenza, autorizzato con R. Decr. N. 2616, 27 agosto 1874, Obbl. al port. N. 552, da L. 500 al 5 %	»	276.000	—	507	279.864	—
Detto II.° Prestito, autorizzato con lo stesso Decreto Reale, Obbl. al port. N. 291 da L. 1000 al 5 1/2 %	»	291.000	—	1053	306.423	—
Ferrara Prestito della Provincia per la costruzione della rete ferroviaria nel proprio territorio, in base a deliberazione del Cons. prov. 17 novembre 1879, approvata dalla R. Prefettura con Decreto 15 dicembre 1879, N. 7405, ed al contratto stipulato con la Banca veneta di depositi e Conti Correnti, il 21 luglio 1880, Obbl. N. 300 da L 500 al 5 p. 0[0	»	150.000	—	485	145.500	—
Società Veneta Montanistica (Prestito 1871), Obbligazioni al portatore N. 39, da L. 500 al 6 %	»	19.500	—	250	9.750	—
Valli Grandi Veronesi Obblig. N. 2 da fior. 500 v. a., sono fior. 1000 v. a. pari a	»	2.469	14	alla pari	2.469	14
Società Veneta di navigazione a vapore lagunare, p. Azioni N. 50, da Lire 100 al 6 %	»	5.000	—	70	3.500	—
Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti, Azioni N. 30, da L. 200 cadauna	»	6.000	—	50	3.000	—
Cassa di Risparmio di Venezia, Cart. 6124 del 1871 cogl' interessi relativi a tutto 31 dicembre 1883	»	2.538	30	alla pari	2.538	30
Valori nominali	»	9.221.407	19			
Crediti varii per titoli scaduti, in corso di regolare procedura	L.	235.820	38	valutati	50.290	91
Portafoglio	»				7.163 592	38
Anticipazioni rifondibili	»				7,407	74
Fitti di Stabili rimasti da esigere a tutto 31 dicembre 1883	»				289	50
Interessi maturatisi nel semestre da 1 luglio a 31 dicembre 1883, rimasti da esigere	»				46.438	10
Beni stabili	»				155.647	74
Beni mobili	»				18.333	60
Totale	L.				19.178.547	63

PASSIVITÀ

Voce		Importo		Totale	
DEPOSITI ORDINARI al 4 p. %					
Ai depositanti 4 % per depositi originari	L.	8.982.443	38		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1883	»	1.102.274	84		
Detti per frutti liquidati nel semestre da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1883	»	193.912	59	L. 10.278.630	81
DEPOSITI STRAORDINARI: CONTI CORRENTI al 3 p. %					
Ai correntisti 3 % per depositi originari	L.	6.513.056	58		
Detti per frutti consolidati a tutto 30 giugno 1883	»	140.801	55		
Detti per frutti liquidati nel sem. da 1 luglio a tutto 31 dicembre 1883	»	87.314	31	« 6.741.172	44
A diversi, per altri depositi straordinarii, assunti in via eccezionale al 2, 3 1[2 e 2 1[2 p. %, pur compresi i frutti consolidati sugli stessi a tutto 31 dicembre 1883.	L.			« 386.370	75
Credito complessivo dei depositanti e correntisti per depositi ordinari 4 0[0, per depositi straordinarii al 3, 3 1[2 e 2 1[2 p. 0[0, e per frutti consolidati e correnti a tutto 31 dicembre 1883	L.			17.406.174	—
Risconto del Portafoglio al 31 dicembre 1883	»			31.217	89
Livelli assentati sopra lo Stabile in Venezia, Com. censuario di Dorsoduro ai mapp. N.i 1472-1473, annue L. 242.04 corrispondenti al capitale 100 p. 5 di	»			4.840	80
Fondo di riserva, o patrimonio proprio dell' Istituto per UTILI conseguiti da 1.° luglio 1853, epoca della nuova sua istituzione, a tutto 31 dicembre 1883	»			1.736.314	94
Totale	L.			19.178.547	63

Dall' Ufficio della Cassa di Risparmio — Venezia, 12 febbraio 1884.

Visto ed approvato dal Consiglio d' amministrazione, questo giorno 10 marzo 1884.

CAV. AVV. DOTT. CESARE SACERDOTI, *Presidente di turno.*

CAV. ANGELO LEVI fu ABRAMO,
CAV. GIACOMO RICCO,
CAV. DOTT. GIUSEPPE ZANNINI,
CAV. LUIGI IVANCICH.
} Consiglieri d' amministrazione

COMM. MASSIMILIANO JACOPO CIPOLLATO, *assessore delegato*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

17 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

VALORE	N.	V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 40	93 55	91 23	91 38
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	950	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		365	366		
Cotonificio Veneziano	950	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		22 25	22 50		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	75	122	10
Francia » 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Svizzera » 4 .	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	93 55 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	890 —

BERLINO 15.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	538 60	Rendita ital.	93 70

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	76 27	Consolidato ingl.	102 1/2
» » 5 0/0	106 15	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	93 30	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13	
Ferr. Rom.	122 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 25 1/2	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	322 —
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 25	Londra	121 50
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 1/2

LONDRA 15.

Cons. inglese	102 1/2	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Salara.

N. 1861. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Salara per la sua separazione dalla sezione elettorale di Ficarolo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Salara ha 125 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Salara è separato dalla sezione elettorale di Ficarolo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1853. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Trivento, capoluogo di mandamento, distretto di Campobasso.

R. D. 11 gennaio 1884.

—

N. 1862. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

Il Comune di Golese è separato dalla sezione elettorale di San Pancrazio Parmense, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Parma.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1863. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

Il Comune di Busana è separato dalla sezione elettorale di Collagna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Reggio Emilia.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1864. (Serie III.) Gazz. uff. 5 febbraio.

Il Comune di Mongiuffi Melia è separato dalla sezione elettorale di Limina ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Messina.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1870. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

È dichiarata la pubblica utilità delle opere che il R. Commissariato dei musei e degli scavi di Sicilia propone di fare per la conservazione degli avanzi di un antico edificio, rinvenuti in un terreno di proprietà del sig. Cesare Caico, presso Girgenti, e per continuare le esplorazioni per conto dello Stato.

Le dette opere saranno compiute nel termine di anni quattro.

R. D. 11 gennaio 1884.

—

N. 1865. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Il Comune di Casasco d'Intelvi è separato dalla sezione elettorale di Castiglione d'Intelvi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1866. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Il Comune di Burgorello è separato dalla sezione elettorale di Vertemate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1867. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Il Comune di Rio Saliceto è separato dalla sezione elettorale di Correggio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Reggio Emilia.

R. D. 10 gennaio 1884.

—

N. 1869. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Il tratto di strada da Sant'Albano alla strada nazionale Piemonte-Oneglia è aggiunto all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. D. 11 gennaio 1884.

—

N. 1874. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Il ruolo normale del personale di 1ª categoria della Amministrazione delle poste è stabilito come segue dal 1° gennaio 1884:

1	Direttore generale	a L.	9000
1	Ispettore generale	a »	8000
3	Capi di divisione	a »	7000
3	Capi di divisione	a »	6000
24	Capi di sezione e direttori	a »	5000
40	Capi di sezione, direttori e ispettori	a »	4500
48	Segretarii, direttori e ispettori	a »	4000
60	Segretarii, direttori e ispettori	a »	3500
70	Segretarii e vicedirettori	a »	3000
170	Capi di ufficio	a »	3000
380	Vicesegretarii, viceispettori e capi d'ufficio	a »	2500
400	Vicesegretarii e uffiziali	a »	2000
1200			

R. D. 6 gennaio 1883.

—

È stabilita la classificazione delle Direzioni provinciali delle Poste.

N. 1875. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti gli art. 3 e 5 del R. Decreto 25 novembre 1869, N. 5359 (Serie I);

Veduto il Regolamento approvato con R. Decreto del 30 giugno 1870, N. 5764 (Serie I);

Veduto il Regio Decreto del 25 marzo 1877, N. 3747 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La classazione delle Direzioni provinciali delle poste è stabilita come segue:

Appartengono alla 1ª classe le Direzioni di Alessandria, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Novara, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Appartengono alla 2ª classe le Direzioni di Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cuneo, Padova, Pavia, Potenza, Perugia, Salerno e Verona.

Appartengono alle 3ª classe le Direzioni di Aquila, Bergamo, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Cremona, Foggia, Girgenti, Lecce, Mantova, Modena, Parma, Pisa, Reggio Calabro, Sassari e Udine.

Appartengono alla 4ª classe le Direzioni di Arezzo, Ascoli, Avellino, Belluno, Benevento, Caltanissetta, Ferrara, Forlì, Grosseto, Lucca, Macerata, Massa, Pesaro, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Trapani, Treviso e Vicenza.

Art. 2. Le Direzioni di 1ª classe saranno sempre rette da un direttore provvisto dello stipendio di lire 5000 o 4500 almeno.

Alle Direzioni delle altre classi potrà essere preposto un direttore con qualunque stipendio, secondo le esigenze del servizio e del personale.

Art. 3. Nelle Direzioni di 1ª, 2ª e 3ª classe vi sarà un vicedirettore incaricato di rappresentare il direttore in caso d'impedimento e di reggere la sezione di segreteria o di computisteria secondo i casi.

Le funzioni di vicedirettore potranno anche essere attribuite ad un impiegato avente grado di direttore purchè in ogni caso lo stipendio di questo sia inferiore a quello del titolare della Direzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1884.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1876. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

È autorizzata la iscrizione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del consolidato 5 per cento della rendita annua di lire 6258 78 (lire seimiladuecentocinquantotto e centesimi settantotto), con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1884, da intestarsi a favore del Regio Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, in rappresentanza dell'ex-Monastero di San Lorenzo in Panisperna (monache di Santa Chiara), in detta città.

Con buoni a parte la Direzione Generale del Debito Pubblico provvederà al sodisfacimento a favore del R. Commissariato sunnominato del prorata d'interessi dal 18 luglio 1872 a tutto il 31 dicembre 1883, dovuto sulla rendita di lire 3293 78, e dal 22 dicembre 1877 a tutto il 31 dicembre 1883, dovuto su quella di lire 2965, i quali prorata ammontano alla complessiva somma di lire 55,587 05 (lire cinquantacinquemila cinquecentottantasette e centesimi cinque).

R. D. 13 gennaio 1884.

—

N. 1877. (Serie III.) Gazz. uff. 6 febbraio.

I computisti con lo stipendio di lire 2500 nell'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici, i quali al 31 dicembre 1880 si trovavano già alla 1ª classe di tal grado e contavano più di venti anni di servizio, potranno essere promossi, con dispensa dall'esame, al posto di ragioniere con lo stipendio di lire 3000 nell'Amministrazione stessa, purchè siano riconosciuti idonei a quelle funzioni dal Ministro, inteso il Consiglio d'amministrazione.

R. D. 17 gennaio 1884.

—

N. MCLXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 febbraio.

La R. Università di Parma è autorizzata ad accettare il legato fattole dal prof. Francesco Guenan col suo testamento olografo del 14 gennaio 1883.

(Con testamento olografo del 14 gennaio 1883, il prof. Francesco Guenan, oltre tutti i suoi libri di medicina, chirurgia e ostetricia cogli scaffali, ha legato alla R. Università di Parma la somma di lire 10,000, perchè con i frutti di essa, accumulati per un decennio, sia istituito un premio a quel professore della Facoltà medico-chirurgica, che, nel corso di esso decennio, darà alla stampa un trattato dello speciale suo insegnamento, e sarà giudicato meritevole di quel premio dalla Facoltà medesima.)

R. D. 17 novembre 1883.

—

N. MCLXXVIII. (Serie III, parte suppl. Gazz. uff. 6 febbraio.

Ai termini della deliberazione 16 luglio 1883 del Comitato centrale del Credito agrario della Banca centrale di Roma, è approvato l'art. 3 dello Statuto del Credito agrario della Banca stessa, così modificato:

« Il Credito agrario della Banca Generale, la cui sede centrale è in Roma, potrà estendere le sue operazioni e instituire succursali anche in altre Provincie del Regno. »

R. D. 13 gennaio 1883.

—

N. MCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 febbraio.

Nell'art. 12, N. 1 lettera *a)* del Regolamento del Banco di Napoli sono soppresse la parole seguenti: « e per quelli sulle altre piazze non minore di quindici giorni. »

R. D. 13 gennaio 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 28 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.

Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE

al Succo di Pino marittimo

Le persone deboli di petto, ... date dalla Tosse ... dal Catarro, ... troveranno sicuramente un vivo sollievo ed una rapida guarigione coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino di Lagasse.

Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito A. MANZONI e C., Milano — In Venezia presso le Farmacie Bötner-Zampironi. 245

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Droghérie del Regno. Per domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valcamonica e Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano. Per essere certi di avere il genuino esigere sopra ogni etichetta la seguente firma Valcamonica Introzzi

ECRISONTYLON

Si vende in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C., Bötner, Cori Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pilteri, Spellanzon, Zampironi. 19

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

assume qualunque commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari

FATTURE REGISTRI Bollettari

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come feltri, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 24 marzo innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta divisa in tre lotti in confronto di Isidoro Dalla Corte, col ribasso di due decimi sul dato d'asta e cioè per lire 24:84 pel primo lotto, lire 162:— pel secondo, e lire 21:60 il terzo.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x. della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x. della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lir. 50.000, nn. 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.

(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896, 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.

APPALTI

Il 21 marzo innanzi al Municipio di Adria si terrà nuova asta per l'appalto della illuminazione pubblica a petrolio di questa città sul dato di gara di cent. quattro per ogni ora di fanale acceso.

I fatali scaderanno il 10 aprile.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 26 marzo innanzi il Municipio di Belluno si terrà l'asta per l'appalto dei lavori dei lavori e provviste occorrenti pella costruzione della strada di Castion dalla località denominata Riva di Dina, alla sommità della salita detta dei Col Farinei, sul dato di lire 10,448:80.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Arquà Polesine si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'ingrandimento del Cimitero comunale e costruzione della cella mortuaria, sul dato di lire 7465:28.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 20 di Rovigo.)

Il 31 marzo innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di quattro caldaie marine tubolari con i corrispondenti accessorii (per la « Varese » sul dato di lire ...

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 25 aprile.

(F. P. N. 22 di Venezia.)

Il 2 aprile innanzi il Municipio di Pontecchio si terrà l'asta per l'appalto pel lavoro di costruzione ed adattamento di un palco metallico da sostituirsi a quello ligneo ora esistente sul Ponte a cavaliere del Canalbianco detto di Pontecchio, sul dato di lire 21009:22.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 18 aprile.

(F. P. N 20 di Rovigo.)

Il 2 aprile innanzi al Municipio di Quinto Vicentino si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada obbligatoria Case ... anzè di questo Comune coll'estesa di metri 1250,25, sul dato di lire 1765.

I fatali scaderanno il 9 aprile.

(F. P. N. 21 di Vicenza.)

Il 5 aprile innanzi l'Intendenza di Finanza di Belluno si terrà l'asta per l'appalto per la fornitura di diecimila chilogrammi d'olio ravizzone allo stabilimento Montanistico di Agordo, sul dato di lire di centesimi 90 per ogni chilog.

I fatali scaderanno il 21 aprile.

(F. P. N. 23 di Belluno.)

Tip. della Gazzetta

Anno 1884 — Martedì 18 marzo — 3.ª Edizione — N. 75

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 MARZO.

La *Riforma* spiega la condotta dell'onor. Crispi alla Camera nella questione del monumento a Sella. Dopo aver detto che la Camera non poteva essere unanime nell'apprezzamento dell'uomo politico, e qui alla *Riforma* diamo tutte le ragioni, essa aggiunge:

« Noi abbiamo sempre riconosciuto in Quintino Sella l'opera efficace da lui prestata come ministro, nel contegno assunto agli ultimi momenti dal Governo, nei casi del 1870. Avvertiamo però, ch'egli in quella occasione fu specialmente ed innanzi tutto il più fedele ed intelligente servitore della dinastia.

« Quintino Sella era stato ministro al 1862, quando avvenne il disastro nazionale di Aspromonte. Al 1867 era stato inerte, impassibile nelle cose che erano accadute, ed alla Camera fu uno dei deputati i più operosi e preveggenti. Ora, egli comprese che al 1870 saremmo venuti in Roma con o senza il Ministero, e che in quell'anno, grazie alla guerra franco-prussiana, non si sarebbe potuto ripetere una seconda Mentana.

« In contatto coi capi della Sinistra, ch'ebbero fede in lui, egli evitò una rivoluzione, per la quale non mancavano gli uomini e le armi.

« L'illustre uomo di Stato si convinse — e qui sta appunto il suo merito — che occupandosi Roma in nome del Re, e non dal popolo, si salvavano le istituzioni e si compiva l'unità.

« Garibaldi era allora a Caprera, pronto a recarsi sul continente, ed a ripetere con sicurezza di successo quello che due volte aveva tentato. Una parola di Quintino Sella, data e mantenuta, bastò ad arrestare il gran capitano.

« Sapete voi chi sono gli uomini, che avevano preparato l'impresa romana? Sapete voi, se essi non agivano d'accordo coi più potenti fattori della politica europea?

« E quando lo si sapesse, quante altre statue non dovrebbero essere innalzate a porta Pia?

« Tacciano dunque le passioni ed i partiti innanzi alla tomba di Quintino Sella, epperò, ad onorarlo, guardiamo al cittadino e non all'uomo di Stato! »

La *Riforma* ripete qui una vecchia storia, per la quale tutto il merito dell'andata a Roma è rivendicato alla Sinistra. La Sinistra avrebbe costretto il Ministero ad andare a Roma, colla minaccia di una rivoluzione, e l'on. Sella sarebbe stato nel Ministero l'uomo che avrebbe compreso ch'era necessario andare a Roma, se non voleva che ci andasse la rivoluzione. La difficoltà però non consisteva nell'andare a Roma nel 1870, ma nell'andarvi in modo da restarvi. Bisogna ricordare tutti gli elementi della situazione dell'Europa allora, perchè il giudizio è facilmente erroneo, quando si ricordi solo ciò che giova a provare la propria tesi. L'attitudine della Germania vittoriosa poteva dar da pensare più dell'attitudine della Francia vinta. Verso la Francia il Governo italiano era legato da una Convenzione, che i ministri si erano obbligati a rispettare. Sarebbe stato impossibile arrestare la nazione sulla via di Roma, ma bisognava condurre queste operazioni con molta prudenza. Quanto alla Prussia, si ricordi che fra tutti gli ambasciatori delle Potenze estere al Vaticano, quello che andò al campo di Cadorna per suscitare ostacoli alla breccia di Porta Pia, fu l'ambasciatore prussiano conte d'Arnim.

I ministri italiani erano legati dalla loro dichiarazione che a Roma ci si doveva andare coi mezzi morali, e dalle firme da loro apposte alla Convenzione colla Francia, per la quale le truppe italiane non avrebbero potuto entrare a Roma.

Una crisi sarebbe stata antipatriotica. I ministri non potevano ritirarsi in quel momento. Gli avvenimenti avevano creato una situazione complicatissima. I ministri non potevano resistere ad un movimento nazionale, l'andata a Roma era una necessità, ma i loro impegni personali, e la responsabilità che dovevano assumere di una decisione irrevocabile spiega benissimo la circospezione con cui essi procedettero. Se si tien conto ch'essi si trovavano tra una necessità nazionale e la ripugnanza a fare una parte odiosa, come era quella di approfittare della disfatta di una nazione vicina, cui l'Italia era legata dal vincolo di una gratitudine, ch'essa non ha mai disconosciuta, si comprende la commozione di Lanza, e non si trova in essa ragione di biasimo. Negoziazioni difficili, delle quali non si conosce ancora tutta la storia, furono avviate, ed essa non istà tutta nelle pretese rivelazioni della *Riforma* a proposito della minaccia di rivoluzione.

Però è detto ora chiaramente dalla *Riforma* che Crispi non volle il monumento dinanzi al Palazzo delle Finanze, sulla Via Venti Settembre, perchè egli, per essere logico, non può ammettere che Sella abbia salvato le finanze italiane, avendolo sempre rimproverato di una cattiva politica finanziaria, e perchè egli forse crede che sulla Via Venti Settembre, il monumento per ricordare chi ci ha portato a Roma, deve essere eretto all'on. Crispi e non all'on. Sella.

Ripetiamo che mal si giudica l'opera d'un uomo il giorno della sua morte. I monumenti non si dovrebbero decretare se non dopo qualche tempo, quando è sorta un'altra generazione che può serenamente giudicare. Invece noi non abbiamo adottato la misura di prudenza che i monumenti si erigano solo venticinque anni dopo la morte. Alla Camera si è sollevata una pericolosa questione sulla quale la Camera si doveva dividere in due parti. Riuscì inaspettata, ed è poco spiegata ancora la lotta tra i due Pentarchi, ma non era logico chiedere alla Camera un giudizio sulla condotta politica di Sella, ed esigere che tutti la giudicassero al modo stesso.

Si tentò di girare la difficoltà colla proposta del Ministero, di erigere un monumento allo scienziato e non all'uomo politico. Ma questo tentativo non è riuscito, perchè Baccarini volle proprio egli sollevare la questione sulla condotta politica di Sella.

Più oltre pubblichiamo un brano di una corrispondenza del *Corriere della Sera*, che spiega la condotta di Baccarini, che sarebbe stata determinata dal mal'umore, perchè nella Commissione erano stati messi i tre Pentarchi presenti, escluso il solo Baccarini. Doveva essere unanime il rimpianto, ma la concordia di tutta la Camera nel giudizio di un uomo di parte non può essere che un'ipocrisia.

Domani si deve votare a scrutinio segreto la legge sul monumento, perchè Crispi e i suoi amici assentandosi dalla Camera, fecero sì che questa non fosse in numero. L'*Opinione* scrive un articolo del quale diamo la conchiusione, in cui è evidente l'intenzione pacificatrice:

« La verità è che, ieri sera, tutti erano mossi dal sincero desiderio di onorare l'insigne cittadino, di cui piangiamo la perdita.

« Ad alcuni doleva che una divergenza per la località suscitasse discussioni vivaci e tali da impedire l'accordo nella votazione; ad altri doleva che il monumento, eretto sulla piazza dell'Accademia dei Lincei, accennasse quasi ad una specie di timidità nell'onorare l'uomo politico liberale, l'uomo di Stato che ha sì potentemente contribuito al riordinamento finanziario e quindi alla salvezza del credito e dell'onore della patria.

« L'onor. Spaventa, con elevate parole, sostenendo il concetto del Ministero e della Commissione, disse che il monumento a Sella davanti l'Accademia significava onore all'uomo, che aveva un ideale sublime della scienza moderna in Roma; ma lo stesso onor. Spaventa parve dominato dal pensiero che la divergenza sulla scelta della località fosse naturale e legittima, imperocchè egli propose che l'indicazione della sede si sopprimesse nell'articolo del progetto di legge.

« Il Ministero tacque, e di ciò noi non osiamo muovergli rimprovero, imperocchè parve a tutti che esso, col suo silenzio, avesse voluto lasciar perfettamente libera l'assemblea di determinare la sede del monumento.

« La maggioranza ha approvato l'emendamento dell'onor. Baccarini, cioè, la località della via Venti Settembre pel monumento da innalzarsi.

« Quasi tutti i nostri amici che seggono a Destra e al Centro, votarono l'emendamento, convinti che onorando il Sella uomo di Stato, maggiormente grandeggiasse, in faccia a Roma e alla nazione, il pregio dei servigii da lui resi alla patria.

« E questo concetto apparve più chiaro dopo le parole dell'onor. Fortis, dell'estrema Sinistra, il quale disse nettamente che il monumento in via Venti Settembre onorava l'uomo politico e, quindi, non poteva essere votato da lui e dai suoi amici.

« La maggioranza col suo voto ha inteso che il monumento attesti la gratitudine all'uomo di Stato, più che l'ammirazione allo scienziato. Ecco il concetto che ci pare risulti chiaro della deliberazione di ieri.

« La votazione a scrutinio segreto fu annullata per mancanza di numero legale. Non è male che debba farsi, mercoledì, la rinnovazione dello scrutinio segreto; imperocchè anche quelli che ieri, sotto l'impressione della scelta della località da essi combattuta, avrebbero votato contro, daranno favorevole il loro suffragio fra tre giorni, dileguata quell'impressione e subentrato il convincimento che nella discussione di ieri non vi è stata che una gara patriotica nell'onorare Quintino Sella. »

E chiudiamo ora col giudizio che dà il *Fanfulla* del voto della Camera sul monumento:

« . . . il voto si rovesciò contro tutti.

« Contro il Governo che vide respinta la sua proposta;

« Contro la Commissione che aveva transatto per ottenere una unanimità non conseguita;

« Contro la Pentarchia battuta nelle persone degli onorevoli Cairoli, Crispi e Nicotera, membri della Commissione, e divisa dall'onor. Baccarini in due campi;

« Contro il relatore della Commissione, onor. Coppino, che per tre volte sostenne il progetto del Ministero;

« Contro l'estrema Sinistra, la cui attitudine fu causa che dalla prima scioccheria del Governo venisse tutto il putiferio.

« E finalmente contro la maggioranza della Camera, che si è battuta da sè, nella persona del proprio candidato alla presidenza;

« Successe tutte queste cose, lo scrutinio segreto, atteso l'abbandono dell'aula, di cui l'onor. Crispi diede il segnale agli amici e a parte della Sinistra estrema, non raccolse in una Camera poc'anzi numerosa, il numero legale.

« E tutti uscirono malcontenti.

« Forse due soli hanno diritto di essere sodisfatti: l'onor. Baccarini e l'onor. Buonsenso. Ma l'onor. Baccarini ha certamente sentito il suo trionfo amareggiato da qualche amico, che gli deve aver detto come Enrico IV a Crillon:

« *Pends-toi!*.. amico Alfredo! S'è fatto un atto sedizioso e tu non c'eri! »

« Sicchè il solo contento è l'onor. Buonsenso .. E pur troppo ci sono delle situazioni così fatte, nelle quali quando l'onor. Buonsenso guadagna, tutti ci perdono! »

—

All'*Adriatico* ricordiamo che noi abbiamo detto che la morte di Sella aveva costretto i suoi avversarii a *vomitare la verità*, non *il compianto.* La frase era ardita, e ne avevamo chiesto quasi perdono, però ci pareva energica, e per questo l'accettammo. Sappiamo anche noi che non avrebbe potuto essere detta da un « avversario feroce del Sella », perchè nulla essa prova contro di lui, ma depone piuttosto contro lo stomaco degli avversarii, cui la verità appare indigesta.

La condotta di Baccarini.

Il corrispondente da Roma del *Corriere della Sera* scrive:

« Ora, come il Baccarini sorse a tutelare questo accordo ed a riproporre la località di via Venti Settembre? La causa fu piccina, personale e deplorevole. Eccola. Lo Spantigati, presidente, incaricato di nominare la Commissione seduta stante e con deputati presenti, la volle numerosa di ben quindici, sperando così di contentare tutti e ficcarci i rappresentanti di tutti i partiti. Dei cinque Pentarchi ne erano presenti quattro, mancando sempre lo Zanardelli. Ora lo Spantigati ne mise nella Commissione tre: Cairoli, Crispi e Nicotera, lasciando fuori il solo Baccarini. Inabilità somma. O due o tutti quattro. Ma lasciar fuori il solo Baccarini? Non bisogna conoscere l'animo e il carattere di quest'uomo per supporre ch'egli potesse tollerare in pace un tale affronto.

« Infatti, egli scoppiò e divampò come fuoco compresso ed ebbe vero scatto di vera eloquenza quando propose che la statua del Sella sorgesse a via Venti Settembre, presso a quella Porta Pia, che fu l'ultima meta della rivoluzione italiana. La proposta fu nobile, ma il movente non fu tale; [illegible] tra Commissione e Governo da una parte, Camera dall'altra. Egli non ignorava che la Commissione s'era tutta messa d'accordo, e che quindi i tre commissarii pentarchi, Cairoli, Crispi e Nicotera, oltre i commissarii Fabrizi, Pianciani ed altri del suo partito, erano tutti favorevoli alla località dei Lincei. Si oppose quindi *sapendo di creare uno screzio*, e non recedette, neanche per le fiere intimazioni del Crispi....

« Naturalmente, la Destra colse la palla al balzo, e con essa parte del Centro, ed accettarono la controproposta Baccarini, appoggiata anche da alcuni suoi amici di Sinistra. E così il Ministero, la Commissione e *tre Pentarchi* rimasero battuti dal quarto Pentarca, appoggiato — strana metamorfosi! — dalla Destra e dal Centro. Ma i Pentarchi e i radicali si vendicarono seguendo il Crispi ed uscendo dall'aula senza votare a scrutinio segreto, sicchè, mancato il numero legale, la votazione si dovrà ripetere mercoledì. »

ITALIA

La commemorazione di Sella ai Lincei.

Leggesi nella *Tribuna* in data di Roma 16:

L'odierna adunanza della R. Accademia dei Lincei, se fu la più mesta di quante sono state tenute sin qui, fu del pari fra le più imponenti.

I soci presenti erano oltre quaranta, e fra questi numerosi senatori, deputati, ministri in carica ed ex ministri. Il banco presidenziale era parato a lutto, e la poltrona del presidente volta verso la parete. Alle 1,20 pomeridiane, il socio seniore, senatore Maggiorani, con voce commossa, tenendo a stento le lacrime, ha letta una breve, ma dignitosa commemorazione di Quintino Sella, che ha chiamato il ristauratore dell'Accademia; e ne ha mostrati i pregii e le virtù del cittadino, dell'uomo pubblico, dell'uomo privato e dello scienziato, ricordando, in ispecial modo, quanto gli deve l'Accademia.

Terminata la commemorazione, ha partecipato ai colleghi che il Consiglio di amministrazione ha creduto farsi interprete dei sentimenti di tutti i soci inviando una corona in occasione del funere, ed ha proposto di autorizzare il Consiglio ad inviare, seduta stante, un telegramma alla vedova Sella, da far seguire da una lettera di condoglianza a nome della intera Accademia; e finalmente, di autorizzare il Consiglio di amministrazione di proporre le onoranze da farsi all'illustre estinto. Proposte, che vennero approvate ad unanimità.

In seguito, il segretario Carutti diè partecipazione dei telegrammi ricevuti dai soci assenti, Vera, Forti, Cappellini, Trinchese, Costa, Razzaboni, Caporali, ecc., che dichiarano associarsi in ispirito alla mesta odierna commemorazione.

Finalmente, lo stesso segretario Carutti, a nome del Consiglio d'amministrazione, fa la proposta che a Quintino Sella, ristauratore e secondo fondatore dell'Accademia dei Lincei, venga, per spontaneo ed eguale contributo di tutti i socii ordinarii e corrispondenti, nazionali ed esteri, eretto, nella sala dell'adunanza, un busto conforme a quello di Federico Cesi, primo fondatore, che ora vi esiste.

A questa mesta adunanza assisteva un distinto uditorio, nel quale abbiamo rimarcato il tenente generale Cerroti, lo ispettore generale delle miniere commendatore Giordano, il prof. Gavazzi, e parecchi altri ammiratori dell'illustre defunto.

La Sinistra meridionale.

Telegrafano da Napoli 15 alla *Stampa*:

Iersera si è inaugurata solennemente la nuova Associazione col titolo *La Sinistra meridionale* — che conta sinora 600 aderenti.

La sala, non molto vasta, le stanze attigue erano gremite di uditorio sceltissimo, accalcato per sino sulle scale.

Il senatore Pessina, l'on. Fusco pronunciarono discorsi inaugurali, spesso interrotti da applausi. L'avvocato Pasca lesse il programma.

Il senatore Pessina esordì, ricordando che tre secoli or sono Machiavelli profettizzò: « doveva un italiano redimere l'Italia dalla tirannide de' principati »; al 14 marzo 1820 nacque il redentore, e dopo 24 anni nacque il continuatore della redenzione, nostro glorioso Sovrano. A proposito del titolo Meridionale, dato alla nuova Associazione, disse che ciò non è per escludere i settentrionali, ma perchè la sede è a Napoli; e anche perchè questa parte meridionale da un secolo ha dato sangue per il trionfo dell'unità della patria.

In fine della tornata il Comitato esecutivo ha mandato questi telegrammi:

S. E. Ministro Real Casa — Roma.

« La nuova Associazione politica costituitasi oggi col titolo *Sinistra meridionale* non saprebbe meglio iniziare la sua vita, che pregando V. E. rassegnare in suo nome augurii di prosperità al Re, alla graziosa Regina, al Principe di Napoli. »

A S. E. Depretis — Roma.

« La nuova Associazione, oggi costituita in Napoli col titolo *La Sinistra meridionale*, inaugurando sua istituzione nel fausto giorno natalizio del Re, crederebbe mancare al suo dovere se non rivolgesse affettuoso saluto al capo del Governo nazionale, autore del programma in nome del quale l'Associazione si è costituita. »

Il ministro di Baviera al Vaticano.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Secondo una voce che corre in Vaticano, parlerebbesi della partenza da Roma — in congedo, per ora — del barone Cetto, ministro di Baviera presso il Vaticano.

Questa partenza si collegherebbe col rifiuto di ricevere il Principe Leopoldo.

Bizzarria.

A titolo di bizzarria, la *Stampa* dà il seguente telegramma che il *Moniteur de Rome* avrebbe ricevuto da Vienna:

« Si assicura che il progetto di trasferire il centro amministrativo della Propaganda ha riaperta la questione della partenza del Papa. »

Attentato?

Telegrafano da Roma 17 alla *Nazione*:

La *Tribuna* riceve da Vienna per lettera fino ad Udine questa notizia: « La polizia scoprì un attentato che preparavasi contro l'Imperatore. Un barone (?) avrebbe accettato l'incarico di ucciderlo. La polizia non riuscì ad arrestarlo.

« Assicurasi che l'anarchico Penkert trovasi a Vienna, ove tiene replicate conferenze coi suoi correligionarii politici.

« La polizia lo ricerca; ma egli, finora, le è sfuggito. »

Nei circoli diplomatici di Roma non si ha nessuna informazione in proposito.

Incendio doloso a Ravenna e la questione della Pineta.

Telegrafano da Ravenna 16 alla *Perseveranza*:

Stamane, alle ore 3, con petrolio, venne appiccato il fuoco a mucchi di fieno dell'assessore Giuliani, contemporaneamente in due diverse località, e tentato d'incendiare la casa.

Il sig. Guerrini, istigatore delle dimostrazioni per la pineta, venne arrestato.

La Società dei braccianti, alle ore 10, ha tenuta un'adunanza al teatro Mariani, per discutere se dovevansi accettare i lavori della bonifica. Vi sono intervenuti più di duemila socii.

Armuzzi, presidente del Consiglio direttivo, presentò il resoconto sociale e delle pratiche fatte per l'acquisto dei lavori dell'Agro romano, che fu approvato all'unanimità.

Dopo, si votò la massima di formare confederazioni delle Associazioni dei braccianti della Romagna per non farsi concorrenza nei lavori. Si entrò poscia a discorrere del pineto. A questo punto entrarono in teatro 60 donne, gridando: *Evviva il pineto!* L'ambiente si riscalda; la presidenza raccomanda la calma. Visto il fermento, si delibera di non conchiudere nulla fino a tanto che il paese non sia ritornato alla calma.

L'adunanza si scioglie in perfetto ordine, e gli operai si riversarono sulla piazza. In questo mentre, una trentina di donne, dinanzi al Municipio, gridavano *Viva il Sindaco e la Giunta!* Si è telegrafato a diversi giornali, per errore, che si gridasse *Abbasso la Giunta!*

Venne arrestato un individuo supposto autore dell'incendio.

Il socialismo in Tribunale.

Abbiamo già fatto cenno di quella sentenza del Tribunale correzionale di Pistoia, nella quale il giudice parlava degli ideali dei socialisti, come se una delle basi sociali, la proprietà, non avesse nulla a temerne, e le leggi non vi fossero, e bruciava una cartuccia contro la *tirannia del capitale*; linguaggio che deve aver fatto trasalire Temi, se non è divenuta sorda.

Come è naturale, il Pubblico Ministero appellò e la Corte di Firenze, anche pietosamente sorvolando sul periodo da noi riportato della sentenza del Tribunale pistoiese, trovava agevolmente motivo di revocarla.

Il Tribunale correzionale di Pistoia, cui fu deferito il giudizio, con sentenza del 29 gennaio scorso, ammettendo che « il socialismo, nel senso filosofico e giuridico della parola ed in quello comunemente inteso, aveva scopo di bene, non si avvaleva di mezzi che non fossero legali e, per conseguenza, la sua manifestazione non era sediziosa » dichiarava non farsi luogo a procedere e mandava assoluto l'imputato.

Il Pubblico Ministero appellò; e la Corte d'appello di Firenze revocò la sentenza pistoiese.

« Attesochè, disse la Corte, per giudicare se il Tribunale abbia bene o male pronunziato, non è inopportuno anzi tutto di richiamare la nozione giuridica del delitto, che con termini generici il legislatore contemplò nell'articolo sopra citato (129 del Codice tocano). La scuola e la giurisprudenza pertanto insegnano di riconoscere il rincorso di questo reato in tutte quelle manifestazioni in luogo pubblico, e con pubblico scandalo, che senza essere mosse dall'intendimento di eccitare ad attentati, che abbiano i caratteri giuridici della lesa maestà, ma da quello o di richiamare alla memoria un passato, o di esternare il desiderio di politici ordinamenti futuri, o di screditare quelli vigenti, insinuano negli animi dei cittadini un elemento sovversivo, che inceppa la libertà del Governo, ne scema la pubblica considerazione e prepara turbolenza all'ordine publico.

« Attesochè con la scorta di questi principii, non potevasi dal Tribunale ritenere giustamente che l'operato del Cipris non costituisse il delitto che al medesimo veniva obbiettato.

« Checchessia dello scopo finale, che veramente e solamente si prefigga il così detto partito socialista; e qualunque sia l'opinione di alcuni scrittori e fautori di riforme sociali, relativamente ai mezzi per conseguire l'attuazione dei loro principii, certa cosa è che l'odierno partito socialista intende e comunemente è reputato che intenda, come mezzo se non come fine, ad abbattere l'attuale forma di regime, eccitando all'uopo i cittadini ad insorgere contro i poteri dello Stato. Ciò si apprende chiaramente da chiunque viva nel mondo reale, e non delle immagini, e per gli scritti che tuttodì si vanno pubblicando e diffondendo, e pei discorsi che all'occorrenza vengono pronunziati in pubbliche riunioni.

« Che questo carattere, poi, e non meno spiato che altrove, abbiano coloro che si intitolano *i socialisti pistoiesi*, chiaro si manifesta

anche dal giornale settimanale l'*Ilota*, ch'è il loro organo, e si pubblica o quanto meno si pubblicava in Pistoia nell'anno decorso. Da un numero di questo giornale, prodotto oggi dal Pubblico Ministero e letto a questa udienza, segnatamente quello del 15 aprile dell'anno stesso, rilevasi che i predetti socialisti *assoluti o anarchici* non vogliono esser confusi coi repubblicani socialisti o mazziniani, e vogliono più specialmente *la distruzione del potere privilegiato, la proprietà collettiva*, a conseguire il che credono necessario *far propaganda per la rivoluzione* cui inneggiano e che dicono prossima.

« Il Tribunale di Pistoia, attribuendo, come per implicito ha attribuito, ai detti socialisti, *degli amori platonici*, o tutt'al più delle idee realizzabili in un'orbita schiettamente legale, ha loro concesso cosa ch'essi stessi ripudiano, e della quale molto verosimilmente prima anche del procuratore del Re appellante, si saranno doluti gli stessi socialisti, ecc. »

In conseguenza di che la Corte dichiarò l'imputato Anchise Cipris responsabile del delitto di manifestazioni sediziose, commesso colle circostanze di tempo, luogo e modo, come nel capo d'imputazione, e lo condannò per questo titolo alla pena del carcere per tre mesi, e nelle spese.

Il *Popolo Romano* nota che anche tempo fa, a Teramo e, per lo addietro, pure in Roma, siamo stati testimonii di altre congeneri sentenzuole, emesse da Tribunali di second'ordine e ispirate a non sappiamo quali sentimenti di platonica tolleranza e di più che caritatevole longanimità.

Anzi, su codesta tendenza delle minori magistrature a buttar là sentenze, che poi vengono cassate dalle magistrature superiori, l'on. Giannuzzi-Savelli, conclude il *Popolo Romano*, non farebbe male a portare la sua attenzione.

Intanto sappiamo che il presidente del Tribunale civile e correzionale di Pistoia con recente Decreto veniva traslocato a Chieti.

La vera storia di Cipriano La Gala.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

A proposito di quanto abbiamo riferito dal *Capitan Fracassa* sul conto del brigante Cipriano La Gala, nel numero dell'altro giorno, pubblichiamo la seguente lettera, che rettifica parecchie inesattezze, nelle quali è caduto il giornale romano, e aggiunge altre circostaaze importanti e curiose.

Non è ammissibile la notizia data dal *Capitan Fracassa* che prima del 1860 Cipriano La Gala fosse stato ufficiale delle truppe borboniche. Fino dal 1854 aveva avuto da fare con la giustizia per un furto qualificato, e nel 1859, con sentenza del 14 aprile, era stato condannato a 20 anni di lavori forzati.

L'atto d'accusa del pubblico ministero, presso la Corte d'Assise di Caserta imputava a Cipriano la Gala diciassette reati differenti, fra i quali l'organizzazione di bande armate per saccheggio; due omicidii premeditati; tre grassazioni con percosse e violenze a mano armata; due sequestri di persone, e cinque casi di attacco e resistenza alla forza armata, con uccisione di un milite nazionale, un caporale e due soldati di fanteria, di un maresciallo e due soldati dei RR. carabinieri; tutti crimini attribuiti a Cipriano La Gala personalmente, sebbene quel l'atto d'accusa si estendesse anche al fratello Giona ed ai briganti Sarno, D'Avanzo e Papa, che, imbarcatisi a Civitavecchia sull'*Aunis*, per recarsi in Spagna insieme ai La Gala, furono arrestati con loro a Genova.

Non è vero ch'egli avesse sotto di sè un piccolo esercito di 700 od 800 uomini. Le bande di Chiavone, di Ninco Nanco, e di Caruso, molto più forti di quelle di Cipriano La Gala, non hanno mai raggiunto una tale cifra. Le due bande riunite di Caruso e di Varanello, che si arresero il 13 ottobre 1862 a Torremaggiore, sommavano insieme a 193 uomini.

***

È nota la controversia avvenuta fra i Governi d'Italia e di Francia per la cattura dei cinque briganti, eseguita a bordo dell'*Aunis* dall'ispettore di P. S. Verga, non ostante i tentativi di fuga e di resistenza di Cipriano La Gala e d'uno dei suoi compagni.

Il *Moniteur Officiel* dell'Impero francese, narrando il fatto con tinte molto vivaci, aggiungeva: « La cura dell'onore della bandiera, la conservazione dei principii generali del diritto delle genti e l'inesplicabile dimenticanza del diritto delle convenzioni fra la Francia e l'Italia non permettevano al Governo dell'Impero di non denunciare al Governo italiano gli spiacevoli fatti occorsi nel porto di Genova e gl'imponevano il debito di chiederne il risarcimento. »

Lo scambio di note fra il Visconti-Venosta, ministro degli esteri, il Sartiges, ministro di Francia a Torino, il sig. Drouyn de Lhuys, ministro degli affari esteri in Francia, e il signor Nigra, ministro d'Italia a Parigi, continuò parecchio tempo. Il Consiglio del contenzioso diplomatico, radunato il 19 luglio 1863, deliberò, a maggioranza di otto voti contro uno, che il Governo del Re non avrebbe compromessa la propria dignità e l'onor nazionale restituendo al Governo francese i reclamati rei, accompagnando però la restituzione con una domanda d'estradizione, ed a condizione che gl'imputati fossero intanto posti in arresto preventivo e nell'impossibilità di evadere.

Il Consiglio del contenzioso diplomatico era composto dal senatore Sclopis, Pinchia, Cerruti, Barbaroux, P. C. Mancini, D'Ondes Reggio, Guerrieri-Gonzaga, Alfieri e Susino.

I cinque briganti furono riconsegnati ai gendarmi francesi alla frontiera del Moncenisio, ed il *Moniteur* disse allora che « qualora non fossero stati presi a Genova, sarebbero stati arrestati a Marsiglia. »

***

La domanda d'estradizione, presentata dal Governo italiano, fu sottoposta al giudicato della Corte imperiale di Aix, che sentenziò favorevolmente. Cipriano La Gala ed i suoi compagni furono nuovamente consegnati alle Autorità italiane. La Corte d'Assise di S.ta Maria di Capua, dopo un lungo processo, che mise in luce fatti orribili, compresi varii casi d'antropofagia, condannò, il 12 marzo 1864, Giona e Cipriano La Gala alla pena di morte, Domenico Papa ai lavori forzati a vita, e il D'Avanzo a 20 anni della stessa pena.

SPAGNA

Cose di quaresima e di... Spagna.

Scrivono da Madrid 7 alla *Gazz. d'Italia*:

Il gesuita Mon è l'eroe del giorno.

I giornali gli dedicano gran parte della cronaca; a lui consacrano *entrefilet* e persino il loro primo articolo. Di lui si è occupato il Consiglio dei ministri.

Per lui il Re ebbe, alla presenza del presidente del Consiglio dei ministri, una conferenza col Cardinale Moreno, Arcivescovo di Toledo, nella cui giurisdizione ecclesiastica è compresa Madrid. Persino parlasi già di un conflitto tra il Cardinale ed il caporione dei gesuiti.

Perchè tanto chiasso per un gesuita?

Ecco di che si tratta.

Il P. Mon che appartiene ad una distinta famiglia spagnuola, era stato invitato a dare gli esercizii alle figlie di Maria nella Cappella del Sacro Cuore.

Alle prediche del padre Mon assisteva il fiore dell'aristocrazia femminina. Gli uomini non vi erano ammessi.

Il P. Mon, nelle sue conferenze, aveva intrapreso una crociata contro i balli, e, passando quindi da questi alle rappresentazioni teatrali, prese per punto di partenza un articoletto di cronaca del *Correo*, il quale assicurava che molte dame le quali avevano assistito, la mattina, alla predica del Mon, erano, la sera, alla beneficiata del Mario nel teatro della commedia.

Il P. Mon si scagliò contro le dame che assistevano a rappresentazioni così immorali, come quella del *Demi-Monde*, chiamando vanitose quelle che fanno regali agli attori, vanno al teatro cariche di diamanti, e dichiarando che se avesse saputo che tra le dame presenti ne fosse stata alcuna che fosse andata il 3 corr. al teatro della commedia, l'avrebbe cacciata dalla chiesa.

Infine, egli soggiunse: che l'amore al teatro ed al ballo è tanto pericoloso che la donna cattolica non può più prendere parte alle feste, che danno alcune famiglie le quali appartengono al protestantismo.

A questo punto del sermone del P. Mon entrava in chiesa l'Infante donna Eulalia, la più giovane delle sorelle del Re, ed allora il P. Mon tornò a leggere l'articoletto del *Correo*, ed a ripetere in riassunto i commenti che vi aveva fatto.

Era evidente l'allusione ad una persona reale.

I giornali la rilevarono.

Il Re proibì alle sue sorelle di tornare alle conferenze del Sacro Cuore.

Il Consiglio dei ministri ha creduto di preoccuparsene.

Ieri, era adunato sotto la presidenza del Re. Fu notato che il ministro del *Fomento*, onor. Pidal che, prima di passare al partito conservatore, faceva parte dell'Unione cattolica, durante il Consiglio, dal palazzo reale si recò al palazzo arcivescovile, e tornò al regio Alcazar col Cardinale Moreno

Si scioglieva il Consiglio dei ministri, ed il Re, alla presenza del suo primo ministro Canovas del Castillo, aveva una conferenza di un'ora col Cardinale Moreno.

Si seppe quindi che il risultato di quella conferenza fu che il Cardinale arcivescovo tolse al P. Mon la licenza di predicare nella arcidiocesi di Toledo e gli ingiunse di ritornare alla sua residenza di Siviglia.

Intanto il P. Mon ebbe per successore il P. Rabonal nella predicazione alle figlie di Maria nella Cappella del Sacro Cuore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 marzo.

Venezia e il valico del Gottardo. — Se dovessimo stare alle apparenze esteriori, le notizie d'oggi non sarebbero gran fatto favorevoli alla causa della giustizia, dacchè ognuno sa quanto nel nostro paese gl'interessi personali abbiano influenza sulle decisioni delle cose più importanti.

Dopo l'articolo dell'*Opinione*, la maggiore importanza del quale sarebbe la constatazione che Venezia ha perduto un influente alleato, oggi avremmo il fatto del tentativo di quel furbacchione del sindaco di Milano, il comm. Bellinzaghi, personalmente interessato nella questione dei gruppi ferroviarii, il quale adunerebbe il Consiglio comunale di Milano per fargli dichiarare che, se esso desidera che la Milano-Chiasso venga assegnata alla rete Adriatica, si accontenterebbe però anche che, in luogo di questa, le fosse assegnata la Milano-Mendrisio, ch'è di là da venire, e che ha uopo di accordi internazionali per poter essere ideata. Sta a vedere però se l'influenza del sig. Bellinzaghi sarà tanta da distruggere, od almeno paralizzare, il voto unanime di quel Consiglio provinciale, il che, per quanto conosciamo l'eliquibrismo del comm. Bellinzaghi, noi ci permettiamo di revocare in dubbio.

E perciò riportiamo con piacere il seguente brano notevolissimo d'un giornale appunto ministeriale, l'*Italia*:

« Ripartendo i valichi alpini fra due Società si indebolisce e l'una e l'altra rimpetto alle Compagnie straniere. Non è fra noi che ci dobbiamo far la concorrenza, ma contro le potenti leghe ferroviarie estere. Or l'Alta Italia può, colla concorrenza del Gottardo, indurre, ad esempio, la Sudbahn a far patti più equi al Brennero, col Cenisio moderar le eccessive pretensioni del Gottardo e delle ferrovie svizzere occidentali. Adottate il riparto longitudinale, e ciò non sarà più possibile. La *rete adriatica diventerà alleata e mancipia della Sudbahn; la mediterranea farà gl'interessi della Paris-Lion-Mediterranée*, con grave danno degl'interessi italiani. Venezia sarà sagrificata a Trieste, Genova a Marsiglia. »

Per di più, avemmo un assai brutto tratto del sindaco di Verona, il quale, per la paura che il ministro Genala si vendichi dell'adesione data da Verona alla petizione di Venezia, gli avrebbe dichiarato che, se prese parte alla riunione di Venezia, lo fece per semplice sentimento di solidarietà. Il *Diritto* deduce da questo fatto la conclusione che quella dichiarazione diminuisce singolarmente l'importanza, che si è voluto dare a quella riunione tenuta in forma sì solenne; ma ognuno comprende come il generalizzare dal sindaco di Verona a tutti i sindaci del Veneto e d'Italia sia cosa insensata, tanto più che nessuna città potrebbe temere vendette ad uso di Baccarini come Verona, sede di tanto importanti officine ferroviarie. In qualunque caso, per essere giusti, convien attendere che le dichiarazioni del sig. Guglielmi sieno confermate nella crudità che loro attribuisce il *Diritto*.

Ad ogni modo, oggi raccontasi eziandio che, appunto per la difficoltà insorta quanto alla Rete Adriatica, le trattative siano state sospese. Lo desideriamo e lo auguriamo vivamente, perchè, se la decisione proposta dal ministro Genala poteva essere accolta in via di sorpresa, ci sembra assolutamente impossibile che, ora che le cose furono messe sì luminosamente in chiaro, lo stesso ministro possa ulteriormente insistervi, e crediamo che, in ogni caso, l'opposizione sorta da ogni parte di Italia, debba trarlo a seriamente meditare sull'argomento.

— Pubblichiamo la seguente deliberazione del Consiglio comunale di Barletta:

« Il Consiglio comunale di Barletta:

« Udita la relazione della Giunta, ed approvando il suo operato di aver fatto rappresentare questa città al gran Comizio tenutosi in Venezia il giorno 9 marzo;

« Considerando che i prodotti agricoli e commerciali della città di Barletta in particolare, e di tutta la parte orientale dell'Italia in generale, non potrebbero avere un pronto e facile smercio con la Svizzera e la Germania, qualora non fosse assegnato alla rete ferroviaria Adriatica un passaggio tutto proprio pel valico del Gottardo;

« Associandosi al voto emesso nel Comizio di Venezia nel sopraddetto giorno:

« Fa istanza al Governo ed al Parlamento perchè alla rete Adriatica fosse assegnata la linea Milano-Chiasso, che dà il passaggio al Gottardo alla detta rete. »

Associazione Costituzionale. — La commemorazione di Quintino Sella, che ebbe luogo ieri sera, in seduta pubblica, da parte dell'Associazione Costituzionale, nella gran sala dell'Albergo S. Gallo, è riuscita invero degna dell'alto subbietto.

Prima dell'ora fissata, la sala era affollatissima. Vi erano persone di tutti i ceti, di tutti i partiti là intervenute con uno stesso sentimento: quello di rendere omaggio alla memoria del grande patriota che l'Italia ebbe la fortuna di avere, ma, ahimè, anche la sventura di perdere anzi tempo.

Al banco presidenziale, abbrunato, sedevano i signori bar. avv. Cattanei, presidente dell'Associazione, ed i sigg. dott. Fadiga, co. A. Papadopoli e avv. L. Tiepolo, membri della presidenza.

Nella parete retroposta al banco della Presidenza, sopra un drappo dai mesti colori, pendeva una ghirlanda di lauro, entro la quale stava la scritta:

Alla
lagrimata memoria
di
Q. Sella.

Alle ore 9, precise, il barone Cattanei alzavasi e pronunciava un discorso sul grande italiano, prendendo a base taluni dei punti più salienti della sua vita.

(Del discorso del bar. Cattanei, essendo stato già pubblicato il testo dalla Venezia, *diamo il sunto ristrettissimo che abbiamo stampato nella edizione della scorsa notte.)*

Disse come e perchè Sella non fu soldato; disse com'egli diventò ministro delle finanze; narrò le altissime sue doti, i suoi grandi ardimenti per riparare la finanza italiana e salvare l'onore del paese; riandò l'opera sua, la sua fede nei destini della patria, il suo coraggio di affermarlo, come fece anche subito dopo i miracoli dei *chassepots* a Mentana, e dopo il famoso *jamais* di Rouher, proclamando solennemente, in pieno Parlamento, il diritto dell'Italia su Roma; mise in vivida luce il grande obbiettivo di Sella, che era quello di congiungere la religione colla scienza perchè da questo connubio derivasse il bene della patria.

Con felicissima apostrofe, prendendo argomento dall'inno di lode che s'alza oggi da tutti e in tutta l'Italia, l'oratore disse: *Oh se la tomba sola è quella che ci conduce a rendere questa giustizia, sia pur benedetta la tomba!*

Dimostrò con molti esempii la tempra adamantina del carattere di Quintino Sella, la tenacia dei propositi, la fermezza nel sostenere le proprie idee — avesse pur contro tutti, amici e nemici — quando era convinto che scopo supremo era il bene della patria.

Parlò di Quintino Sella fondatore delle Casse di Risparmio postali approfondendo le investigazioni sulle mire di Sella, il quale divinava il progresso che avrebbe fatta questa istituzione ed il gran bene che avrebbe arrecato.

Con frasi toccantissime disse del Sella figlio, dipingendo con veri colori l'affetto di esso verso la madre, narrando il noto episodio della visita del Re alla fortunatissima donna, e chiuse augurando che l'esempio di uomini così grandi, sia di stimolo ai giovani ad amare ed a servire la patria, nostra seconda madre.

L'oratore, interrotto spesso da segni di approvazione e da battimani, ebbe alla chiusa entusiastici e generali applausi.

Alzavasi a questo punto il co. Angelo Papadopoli, il quale, leggeva il seguente discorso che diamo testuale perchè non pubblicato da altri.

Eccolo:

« Signori, sono molto ardito nel prendere la parola dopo il nostro presidente, la cui felice ed efficace eloquenza pare destinata a togliere lena agli altri oratori; ma l'amicizia personale e politica che mi legava all'on. Quintino Sella m'impone di vincere qualsiasi peculiare riguardo. — Il barone Cattanei vi presentò intera questa grande figura dello scienziato, dell'uomo politico e dell'oratore contemporaneo, italiano. — Io mi limiterò a parlare di lui brevemente, per quanto idee e parole in questo momento di emozione si affollino alla mente ed al labbro, considerando in lui l'uomo di Governo e l'uomo parlamentare.

« Tutti gl'Italiani ebbero campo di ammirare l'ingegno del forte piemontese, l'inesorabile potenza di logica che lo guidava nel ragionamento e nell'azione. Tutti gli Italiani videro l'uomo al lavoro nelle molteplici forme, cui la sua mente sapeva piegarsi, ma il tratto caratteristico di Quintino Sella, la nota sagliente non dobbiamo cercarla nel cervello, sibbene nel cuore. — Lo dissero tagliato nel granito delle sue roccie, lo dissero compaesano del leggendario Pietro Micca, e c'era del vero in questi brevi giudizii sintetici. Quintino Sella ebbe la religione del dovere, e, guidato da questo altissimo concetto morale, non piegò mai nè per vanità, nè per ambizione, nè per opportunismo. Se avesse vissuto nei pubblici impieghi all'epoca dei reggimi assoluti, le sale dorate dei potenti non l'avrebbero accolto cortigiano e duttile alle altrui voglie. — Educato nella scuola ... lo, vissuto della vita degl'Italiani rinati alle speranze della indipendenza, fu onesto e fervente liberale. Nato da famiglia ricca, dedita alle industrie, visse cogli operai, e fu schiettamente democratico nel buon senso della parola, ma non piegò mai ad essere cortigiano del demo e disprezzò la popolarità acquistata colle concessioni della logica e della coscienza. — Chi non ha veduto Quintino Sella i giorni delle lotte sostenute da lui per ottenere il pareggio del bilancio, non ha conosciuto l'uomo! Quella fisonomia calma ed aperta, quegli occhi sorridenti e penetrantissimi, quel sorriso leggermente sarcastico, che però nulla toglieva al suo aspetto geniale e simpatico, tutto subiva in lui repentinamente una trasformazione. Quintino Sella si alzava in piedi con piglio risoluto, i suoi occhi scintillavano di una luce, direi quasi, nuova e vivissima, il gesto imperioso e sicuro, la voce squillante e ferma, la parola fluida e soprattutto esatta, spesso tagliente ed ironica, non mai irritante, neppure per le persone, che avevano servito di bersaglio al suo frizzo, sempre di buon genere, e sempre efficace per il corso del suo ragionamento.

« Il mio amico, il barone Cattanei, parlò come sa parlare lui dell'ultimo grande discorso del Sella nella tornata del 14 marzo 1881 per il concorso governativo nelle opere edilizie di Roma. Bisognava vederlo al banco della Commissione di fronte a quelli della presidenza e dei ministri come seppe tenere incatenata l'attenzione dei suoi colleghi sino a tardissima ora, e come dominava tutti e tutto in quella sala, troppo spesso palestra a spiriti riottosi ed indisciplinati. In quel momento, amici e nemici politici, ministri e semplici deputati, giovani e vecchi, tutti sentivano l'uomo potente, l'uomo destinato al dominio, sia nelle assemblee, sia negli affari.

« Ma per quanto tenti la memoria d'un antico collega il riandare nei suoi più piccoli particolari tutte le manifestazioni di un animo nobile e vivacissimo nel recinto della Camera, non è possibile dimenticare che il Sella resterà per i suoi contemporanei e i posteri soprattutto l'eroe fra i ministri della finanza italiana. — Non vogliamo rifare la dolorosa istoria delle minaccie che si addensavano sul capo nostro, quando Quintino Sella ebbe il patriotico ardimento di affrontare la responsabilità del potere, e proclamare all'Europa attonita che l'Italia avrebbe saputo far fronte ai suoi impegni finanziarii, e che avrebbe pagato sino all'ultimo centesimo dei suoi debiti. Non vogliamo troppo ricordare sopra una tomba ancora aperta e circondata dall'affetto e dalla devozione di tutti gl'Italiani le memorie di acri polemiche, non di soverchio coscienziose, e che non poco contribuirono ad avvelenare e conturbare l'animo dei migliori. — Comprendiamo che la vita politica ha le sue esigenze, e che la misura nella critica non fu e non sarà mai la qualità predominante negli oratori e negli scrittori politici. — Però nello sviluppo della vita finanziaria italiana siamo arrivati a tale stadio, da poter sperare chiuso il periodo angoscioso, in cui il Sella ebbe campo di spiegare le belle e robuste qualità della sua mente e del suo cuore.

« Sella non inventò la tassa del macinato. — Le tradizioni di questa tassa non sono piemontesi: esse ci vennero da una nobile Provincia, molto disgraziata per lo passato, e furono portate sul nostro continente da eletti uomini, che sedevano in Parlamento a rappresentare gli interessi dell'isola così bella e così generosa. — La tassa del macinato è certamente una delle pagine della nostra storia contemporanea, che più onorano il popolo italiano e l'ardito finanziere, il quale ebbe fiducia nel patriotismo del paese.

« Sì, o signori, nella tomba troppo presto aperta in Oropa riposa l'uomo che seppe rendere agli occhi del mondo civile l'Italia rispettabile e rispettata. — Onore a lui, che, per il suo grande animo, conquistò nella storia un posto vicino al Gran Re ed ai maggiori fattori dell'unità italiana. Onore a lui, che mostrò all'Europa gl'Italiani religiosi custodi della parola data, e fedeli mantenitori degl'impegni assunti. — Ma è un grande schianto per chi ebbe la fortuna di conoscere l'uomo vivo e poter indovinare quanto di energia, di valore conservava per il futuro, l'essere ridotti a tesserne i postumi elogi.

« Fu detto in questi giorni che l'era dell'immortalità incominciava per Quintino Sella dal momento, in cui aveva chiuso gli occhi. — Però questa parola è amara, perchè nel mondo reale significa cessazione di vita, ed in un paese retto a reggime costituzionale lo sparire dalla scena politica di un uomo, il quale godeva la fiducia del Re e del popolo, il quale aveva tanto in sè medesimo da imporsi ad amici ed a nemici, da poter in fatto dominare i partiti, è sempre una vera e grande calamità nazionale.

« Noi, antichi suoi colleghi, abbiamo il diritto di formulare un voto sulla tomba di Quintino Sella, cioè, che l'Italia, nei momenti difficili, possa trovare uomini che lo assomiglino nella tempra dell'animo, e che sopra tutto i suoi ministri della finanza, pensando a lui, si ispirino a questo gran vero: essere essi, non solo gli amministratori degl'interessi materiali del paese, ma eziandio i custodi del suo onore, e, imitandolo, sprezzino le tentazioni di una fragile popolarità, incorrendo piuttosto nella taccia di uomini duri, che in quella di adulatori delle passioni del vulgo. »

Anche il discorso del co. Papadopoli, sodo, sereno ed efficace, fu vivamente applaudito.

Prima che l'adunanza venisse sciolta, dietro proposta dell'avv. Cerruti venne approvato di inviare un telegramma alla famiglia del grande italiano accennando alla commemorazione seguita.

Ecco in qual nobile modo l'Associazione costituzionale di Venezia onorò la imperitura memoria di Quintino Sella.

Consiglio comunale. — Ecco l'elenco degli oggetti da trattarsi durante l'ordinaria sessione di primavera del Consiglio comunale.

1. Rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

2. Esame ed approvazione del conto consuntivo 1883 del Comune e della sostanza della Raccolta Correr.

3. Revisione e deliberazione della lista elettorale amministrativa 1884.

4. Revisione e deliberazione della lista elettorale commerciale 1884.

5. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche 1884.

6. Esame del conto dato dalla rappresentanza della cessata Congregazione di carità del soppresso comune di Malamocco circa l'erogazione della somma di L. 1,100 stanziata per l'anno 1882 nel bilancio del Comune medesimo per iscopi di beneficenza. Conseguenti deliberazioni.

7. Relazione sul progetto di costruzione di una cella mortuaria nel Cimitero comunale.

8. Deliberazione ... Francesco Balduin per rifusione dell'importo pagato per una nicchia a perpetuità nel Cimitero comunale in seguito ad acquisto fatto di una tomba di prezzo maggiore.

9. Deliberazione sulla domanda fatta al Comune dal sig. procuratore generale e dal Consiglio dell'ordine degli avvocati concernente l'acquisto dell'ex chiesa di Sant'Apollonia per riduzione a Corte d'Assise.

10. Informazioni sullo stato dei lavori di ricostruzione del Macello e proposte di spese addizionali.

11. Comunicazione della deliberazione presa in via d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale per autorizzazione al sindaco a recedere dagli atti del giudizio in confronto del R. Demanio nella causa per opposizione di terzo promossa dal Demanio stesso nella lite del Comune contro il marchese Lorenzo Saibante, e proposta di transazione colla ditta stessa.

12. Autorizzazione al sindaco a procedere in giudizio contro le ditte Spalmach Giuseppe e Fiandra Vita per ottenere il rimborso dell'imposta prediale da 1.° settembre 1870 a tutta la III rata 1871 pagata dal Comune in L. 270:23 per conto delle ditte stesse per la porzione dello stabile in calle della Cortesia al mappale N.° 2244 ad esse ceduto dal Comune.

13. Proposta di costituzione in Opera pia del legato disposto dal defunto Scarpa Francesco con testamento 1.° gennaio 1880, Atti Notaio Corsale, a favore di donzelle maritande della Parocchia di S. M. del Rosario in Venezia.

14. Domanda della ditta Longo Giovanni per chiusura di porzione della Calle del Porton in Sestiere di Canaregio.

15. Deliberazione sulla proposta avanzata dalla ditta Osvaldo Mazzega di perforare un pozzo artesiano nella località di Sacca Sessola da esso condotta in affittanza.

16. Deliberazione sui modi di far luogo al pagamento di lavori eseguiti d'urgenza nella Caserma di S. Cosmo alla Giudecca allestita ad uso lazzaretto pel caso di possibile invasione del cholera.

17. Proposta di domandare al Governo la concessione di un tratto di palude lagunare in margine al Canal Fasiol per formarvi una sacca da destinarsi a deposito delle materie di rifiuto e di espurgo fogne della città.

18. Proposte relative alle bandiere della Piazza S. Marco.

19. Proposta di sostenere coi maggiori introiti del dazio consumo nel 1883 la spesa per rifusione al Consorzio daziario dell'importo del dazio consumo sui materiali introdotti nell'anno suddetto per la costruzione dell'acquedotto e degli opificii nell'isola di Sant'Elena, esenti da dazio in forza dei relativi contratti.

20. Accettazione della rinuncia a favore del Comune di ogni diritto sul privato Campiello della chiesa a S. Simeone e Giuda per parte dei comproprietarii del Campiello stesso.

21. Nomina di quattro consiglieri comunali che devono formar parte della Commissione per la tassa di esercizio.

22. Nomina al posto d'ispettore scolastico urbano.

23. Nomina della Giunta comunale di statistica pel 1884.

24. Nomina al posto di vice-conservatore degli atti di Stato civile e di registro di popolazione, di un cancellista di I.ª classe di eventuale risulta e di un alunno contabile.

25. Nomina di un cancellista municipale di II.ª classe coll'obbligo della residenza nella frazione di Malamocco.

26. Relazione sul completamento del Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio e conseguenti deliberazioni.

27. Nomine nel personale insegnante delle Scuole elementari comunali.

28. Comunicazione delle nomine di diurnisti da parte della Giunta municipale in seguito a vacanze verificatesi nei posti di cancellista di V.ª classe soppressi per effetto delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

29. Domanda di Angela Vendramin vedova De Franceschi Ermenegildo già incaricato politico per la sorveglianza ai traghetti esterni di Mestre e Venezia, per ottenere pensione.

30. Domanda di pensione del cancellista di I.ª classe sig. Gio. Battista Bolognesi.

31. Domanda di aumento della dotazione della Scuola d'arte applicata all'industria.

32. Proposta di concorso nella sottoscrizione iniziata da altri Comuni italiani per un ricordo da offrirsi a Torino per l'epoca dell'Esposizione 1884.

33. Proposta di storno di lire 1000 dall'art. 33, titolo I, categoria III, all'art. 167 § I, categ. VII, del bilancio 1883, per pagamento alla Congregazione di carità di spese per mantenimento di accattoni nel Deposito di mendicità nel mese di novembre anno passato.

34. Domanda del cav. Vincenzo Giacomelli, che il Comune aquisti pel Museo quattro quadri che rappresentano fatti del 1848-49. Proposte e conseguenti deliberazioni.

35. Discussione del Regolamento di polizia urbana in parte soltanto approvato dal Consiglio comunale nell'anno 1878.

36. Concorso del Comune nella spesa per l'impianto ed esercizio del Tiro a segno nazionale.

37. Proposta di retribuzione all'ispettore delle guardie municipali per l'opera straordinaria prestata nella prima applicazione del regolamento sui traghetti.

38. Comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

39. Proposte relative al prestito colla Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di un nuovo edificio scolastico a S. Pietro di Castello.

40. Eliminazioni di crediti comunali.

Asilo lattanti. — Dalla benemerita Presidenza dell'Asilo lattanti riceviamo la seguente *Comunicazione*, che pubblichiamo con piacere:

« Sua Grazia il Principe Giovanelli volle nuovamente beneficare l'Asilo lattanti colla generosa elargizione di lire 300 (trecento).

« La Presidenza esprime i più vivi ringraziamenti. »

Beneficenza. — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del cav. Samuele Levi, i di lui nipoti, baroni Giorgio e Adolfo Levi, sempre generosi, oltre aver fatte rilevanti beneficenze nella loro Firenze, disposero lire cinquecento per essere elargite in varie opere di carità a Venezia, patria del compianto musicista filantropo.

Grazie Samuele Levi. — Dall'Ospedale civile riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Oggi, primo anniversario della morte del compianto maestro cav. Samuele Levi del fu Abramo, seguì in questo Spedale civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie da lire 50 ciascuna, disposte in perpetuo

gio Levi del fu bar. Angelo Adolfo per ottemperare ai desiderii ed onorare la memoria del summominato defunto loro zio, a favore di altrettanti poveri o povere degenti nel detto Istituto, o resi assolutamente impotenti a procacciarsi il vitto per malattia o per subite operazioni non imputabili a propria colpa.

I graziati furono: Turchetto Domenico del fu Giacinto, della Divisione II. chirurgica — Zamolo Gaetano del fu Giovanni, della Divisione I. medica — Scarpa detto Baicolo Giuseppe di Francesco, del Riparto di oculistica — Todesco Alessandro del fu Isacco, del Riparto israelitico — Cristoferi Elisa maritata Bisio, della Divisione III. medica.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di gennaio 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	804,633
Libretti emessi nel mese di gennaio	»	35,093
	N.	839,726
Libretti estinti nel mese stesso	»	2,269
Rimanenza	N.	837,457
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	108,809,854. 41
Depositi nel mese di gennaio	»	16,292,265. 85
	L.	125,102,120. 26
Rimborsi del mese stesso	»	8,252,014. 61
Rimanenza	L.	116,850,105. 65

Promozione. — Annunciamo con piacere che il sig. Enrico De Golgi, ora capo-Stazione a Torino, e che fu per varii mesi anche capo Stazione a Venezia, venne testè promosso ad Ispettore.

Nozze. — Ieri, in Tolmezzo di Carnia, si celebrarono le nozze della signorina Maria Campeis figlia dell'avvocato cav. Giovanni Battista col sig. Angelino Fabris di Latisana. In questa lieta occasione il prof. Tamburlini pubblicò una nuova sua ode, *l'Addio della madre alla sposa.*

Monumento Goldoni. — Finalmente, abbiamo il piacere di annunciare che la ringhiera in ferro all'ingiro del monumento Goldoni venne collocata oggi.

Merceria S. Bartolomeo. — Sarebbe bene che quel tratto di impiantito che è ancora sporgente e che nasconde la parte centrale del nuovo caseggiato che si sta costruendo nella novella strada venisse allineato cogli altri impalchi, così il pubblico potrebbe fin d'ora godere del maggiore spazio.

Crediamo che il Municipio abbia diffidato il proprietario a far ciò; ma, finora, senza effetto.

Società di mutuo soccorso fra medici chirurghi e farmacisti. — La presidenza di questa Società invita gli onorevoli socii ad una seduta ordinaria, che si terrà giovedì 20 corr. alle ore 1 pomerid., nella sede della Società, a SS. Apostoli, Campiello della Cason, casa Veruda, N. 4496.

Teatro Rossini. — Non v'ha dubbio che questa sera il pubblico accorrerà assai numeroso al teatro Rossini per festeggiare il famoso baritono cav. Leone Giraldoni, il quale questa sera ha la sua beneficiata.

Verrà eseguito l'atto secondo e parte dell'atto terzo della *Saffo*.

Poscia verrà rappresentato l'atto terzo della *Maria di Rohan*, di Donizetti, nel quale atto il baritono ha tanta e così splendida parte.

Il *Giraldoni* ha eseguito ancora quell'atto a Venezia, ed è appunto per questo che calcoliamo sopra un bel concorso. Chi ha udito il *Giraldoni* in quella parte non può non avere un grande desiderio di riudirlo, e chi non l'ha udito non può, se amante dell'arte, lasciarsi sfuggire così bella occasione di ammirare un artista veramente grande.

Società generale di M. S. fra gli operai di Venezia. — Riceviamo il Bilancio dal 20 febbraio al 31 dicembre 1883 di questa Società, la quale, com'è noto, subì una grave crisi e non pochi danni. Appunto è in causa di cotesta crisi che il punto di partenza del Bilancio in questione è il 20 febbraio anzichè il 1.° gennaio, normale testa di linea di ogni Bilancio.

Dal documento che ci fu trasmesso risulta che l'asse attivo a quel giorno era di L. 8931:13, alle quali unendo le L. 4215:11, somma totale delle esazioni fatte per varii titoli dalla Società stessa, si avrà un complessivo di L. 13,146:24. Però, di fronte alle L. 4215:11 suddette sta la spesa di L. 1868:—, per cui l'asse patrimoniale a 31 dicembre 1883 è rappresentato dalla somma di L. 11,278:24. Questo importo è costituito da L. 5,880: — immobili, L. 2768:61 danaro, da mobiglie, crediti, cartelle ecc. ecc.

Tenuto conto della gravità della crisi attraversata da questo Sodalizio; tenuto conto che si è dovuto riparare al dissesto che ne fu la conseguenza, non è certo a sconfortarsi delle risultanze del Bilancio; e quando si rifletta che in quest'ultimo periodo, cioè dopo avvenuta la crisi, si inscrissero ben 67 nuovi socii contribuenti, vi è certo a sperar bene sull'avvenire di questa Società, alla quale facciamo i migliori nostri auguri.

Società operaia di M. S. fra lavoranti in conterie. — Questa Società, il 23 marzo, in omaggio ad una sua deliberazione anteriore, inaugurerà il vessillo sociale, e solennizzerà anche con un banchetto la patriotica ricorrenza.

La quota per il banchetto è fissata in L. 3, e potrà prendervi parte qualunque persona appartenente alla classe operaia.

Le inscrizioni si ricevono tutti giorni dalle ore 7 alle 9 pom. fino al 20 corr., alla sede della Società, Ponte della Verona, N. 1905.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 17.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2 45 pom.

Il seggio presidenziale e il banco dei ministri sono vuoti.

Sambuy giura.

Il *Presidente* partecipa le risoluzioni della Presidenza che seconda i voti del Senato per esprimere il cordoglio per la morte di Sella. Deliberò di abbrunare il seggio e la bandiera, ed inoltre di erigere un busto nella sala del Senato.

Approvasi ad unanimità.

Procedesi alla discussione del progetto di legge sul bonificamento nelle regioni della malaria.

Torelli accetta il controprogetto dell'Ufficio

Il *Presidente* lo autorizza a parlare rimanendo in seduta.

Torelli ringrazia, spiega i precedenti dell'odierno progetto. Svolge completamente molteplici punti di vista igienici e finanziarii, esprime la necessità di provvedimenti destinati a risanare le regioni infette. Conclude sollecitando l'approvazione.

Il seguito rimandasi a domani.

Levasi la seduta alle ore 4.50.

(Agenzia Stefani.)

Commemorazione.

All'Associazione Savoia a Padova, il professore Guerzoni fece una commemorazione applauditissima di Sella e di Massari.

Carte di Massari.

Telegrafano da Roma 17 alla Persev.:

Nella casa del professore Mariani, dove abitava l'on. Massari, si riunirono l'onor. marchese Visconti-Venosta, il prof. Crema, l'onor. Briganti-Bellini ed il signor Alfonso Massari. Si fece l'inventario delle carte lasciate dal defunto. In una cassetta di noce si trovarono dei manoscritti inediti del Massari, e poi degli autografi di Napoleone III, dell'Imperatrice Eugenia, di Vittorio Emanuele, di Cavour, di Leopoldo Re de' Belgi e di altri personaggi. Queste carte si rimetteranno all'on. Visconti-Venosta secondo la volontà dell'estinto.

Mali umori.

Telegrafano da Roma 15 alla Persev.:

Oggi a Montecitorio, essendosi comunicato l'invito per la riunione della maggioranza, s'è manifestata fra alcuni deputati ministeriali della mala voglia di intervenirvi. Tale dubbiezza non dipende dalla scelta dell'onor. Coppino a presidente della Camera, ch'è accetta alla maggioranza, ma dal disgusto che fra i deputati cresce per l'indecisione dell'on. Depretis a modificare il Ministero.

Smentita.

Telegrafano da Berlino 17 alla Lombardia:

Il corrispondente viennese dell'ufficiosa *Kreuzzeitung* smentisce che l'Imperatore d'Austria siasi intromesso in favore della *Propaganda fide* presso l'Italia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17. — Un dispaccio privato da Madrid dice che i cospiratori volevano impadronirsi del palazzo Reale nel momento della riunione del Consiglio dei ministri.

Parigi 17. — Il comandante della divisione navale delle Antille annunzia che il Governo di Haiti e le Amministrazioni in massa fanno domande sulle indennità formulate dai Governi esteri.

Madrid 17. — Il governatore militare di Madrid conosceva da un mese i tentativi per far insorgere i sott'ufficiali, dei quali parecchi informarono i loro capi. Furono fatti parecchi arresti nelle Provincie in seguito della scoperta della cospirazione. Il Ministero non intende punto di sospendere le garanzie costituzionali nè aggiornare le elezioni.

Il telegrafo di Cadice colle Canarie è ristabilito.

Londra 17. — La voce corsa alla Borsa che Gladstone sia dimissionario si crede infondata.

Il *Daily News* fa intravedere la possibilità dello scioglimento del Parlamento.

Sofia 17. — Koiander, nuovo agente diplomatico russo è arrivato.

Suakim 17. — Graham ed Hewett conferirono con trenta sceicchi amici che dichiararono che non potrebbero attualmente garantire la sicurezza del paese e la libertà delle comunicazioni senza l'aiuto degl'Inglesi.

Bacninh 17. — La colonna Briere arriverà domani a Trainguyen; il nemico è scomparso dinanzi ad essa; la colonna Negrier raggiunse le truppe cinesi presso Phulanggiang; passò la riviera, prese il forte Phulang. La perdita fu di tre morti ed alcuni feriti; si rimise ad inseguire il nemico.

Parigi 17. — Un altro dispaccio di Millot da Bac Ninh 17 annunzia che Negrier e Brière raggiunsero i ribelli e li scacciarono successivamente di posizione in posizione; il nemico, sbaragliato, abbandonò cannoni, munizioni e bandiere.

Londra 17. — Il bollettino della salute di Gladstone, del pomeriggio, reca: « Soffre sempre di catarro laringeo, ed è necessario il silenzio e il riposo. »

La voce della dimissione è considerata falsa. Gladstone andrà probabilmente domani in campagna, e tornerebbe a Londra giovedì.

Londra 18 *(Camera dei Comuni)*. — *Hartington* presentò il bilancio della guerra, spiegandolo lungamente.

Constatò l'aumento effettivo della riserva, della milizia, dei volontarii. Disse che si faranno quattrocento cannoni a retrocarica per la flotta.

Hartington crede che siasi ottenuto un tipo di cannone semplice ed efficace, la cui forza è almeno eguale a quella dei cannoni di altri paesi.

Attualmente fabbricansi tre cannoni ciascuno di 110 tonnellate per la flotta.

Altri cannoni per l'esercito sono superiori a quelli della Francia e della Germania.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Assicurasi che il Principe Gerolamo, attualmente a Prangin, prepari un nuovo manifesto.

Pietroburgo 18. — Haal, ministro di Russia a Stoccarda, fu nominato ambasciatore a Londra.

Atene 18. — *(Camera.)* — *Tricupis*, interpellato da un deputato musulmano, dichiarò che i musulmani della Tessaglia potranno risiedere in Grecia dopo aver optato per la nazionalità ottomana.

Londra 18. — Gladstone si recò ad Epsom; ha perduto la voce, ma lo stato generale è eccellente; occupasi degli affari.

Il *Daily News* crede che il Governo non sanzionerà la nomina di Zabehr.

Cairo 18. — I rappresentanti di Russia, Germania, Francia, Austria ed Italia si concertano per un passo collettivo pel pagamento delle indennità, che ascendono a 105 milioni, divisibili in 9656 reclamanti.

Suakim 18. — I soldati egiziani si sono ammutinati; una quarantina furono bastonati.

Osman Digna cerca di riunir uomini per riprendere le ostilità.

Montevideo 18. — Il *Flavio Gioja* è partito per Valparaiso.

Nostri dispacci particolari.

Roma 18, ore 12 m.

siederà oggi la maggioranza. Sperasi che farà qualche dichiarazione per compensare alquanto la maggioranza dei disagi da essa sofferti, nell'ultimo periodo, massime pel progetto Baccelli. In qualunque modo, prevedesi vicina almeno una modificazione del Gabinetto.

Zanardelli scrisse non poter venire a Roma neppure in questa circostanza.

Crispi è partito per Napoli, e non tornerà che alla fine della settimana. Ogni tentativo d'accordo dei pentarchisti pel loro candidato alla presidenza è fallito; quindi riguardasi sicuro che voteranno con schede bianche.

Nei circoli parlamentari parlasi con asseveranza di una combinazione di Ricotti, Rudinì, Grimaldi e Baccarini per affermare la candidatura di Biancheri alla presidenza della Camera. È inutile osservare che l'eventuale prevalenza di questa combinazione avrebbe sostanziali conseguenze politiche.

Corrono gravi voci circa l'andamento delle trattative per le convenzioni ferroviarie; taluno le annunzia definitivamente interrotte.

La commemorazione all'Associazione della stampa per Sella sarà fatta da Crimaldi.

Il Municipio, fra le altre deliberazioni adottate iersera in onore di Sella, ha deciso di mettere un busto nella sala degli arazzi nel Campidoglio.

Mamiani è alquanto migliorato.

FATTI DIVERSI

Esposizione di Torino. — Si ripete l'avviso ai signori artisti espositori, che il termine per la consegna degli oggetti d'arte in Torino scade col 20 marzo corrente.

La sola dilazione che potrà essere concessa in via eccezionale, dalle Sotto-commissioni ora nominate, sarà di giorni 10 unicamente per casi di forza maggiore, giustificati con lettera alla Commissione.

Per tutti gli altri oggetti, il Comitato mette di nuovo in avvertenza i signori espositori, che l'ultimo termine per l'accettazione nelle gallerie dell'Esposizione è irrevocabilmente fissato pel giorno 10 p. v. aprile.

Dopo tal giorno saranno respinti tutti gli oggetti mandati per essere esposti.

Si pregano poi coloro, le cui domande furono accettate, e che non intendessero più concorrere, a darne pronto avviso al Comitato esecutivo.

— Ci scrivono da Mestre:

La vetrina che il dott. Zampironi fece costruire qui per mandare all'Esposizione di Torino, piace a tutti assai e parmi meriti un rigo. Essa è di forma ottangolare, di stile lombardo e pompeiano. Quattro lati dell'ottangolo sono della dimensione in larghezza di m. 1.30 e l'altezza complessiva, compresa la base, i pilastrini, la cimasa, il cupolino e il vaso alla cinese, che sta in cima, è di m. 5.50.

Due lati sono aperti e devono contenere gli oggetti che saranno esposti: in uno le *Specialità insetticide*; nell'altro le *Profumerie igieniche*.

Gli altri due lati sono chiusi; sopra questi, sono dipinte, su di uno, le medaglie ottenute dal dott. Zampironi nelle altre Esposizioni, e l'estratto del rapporto della Commissione di Parigi che conferisce allo stesso dott. Zampironi la medaglia d'argento per i fidibus da lui inventati; nell'altro lato sta dipinto Paolo Veronese in un medaglione, e sotto, le macchine per la fabbricazione di detti fidibus, le quali macchine si trovano nel suo laboratorio in Mestre.

Costruttori di questa vetrina furono, per la parte del disegno e del lavoro in legname, il bravo artista Mosè Cercato, e per la parte decorativa, il sig. Girolamo Trentin, tutti e due di Carpenedo.

Fiera di Lonigo. — La direzione delle Strade ferrate dell'Alta Italia avvisa che, allo scopo di favorire il concorso alla fiera e alle corse di cavalli, che avranno luogo nella città di Lonigo nei giorni dal 23 al 30 marzo corr., verranno distribuiti per quella Stazione viglietti di andata e ritorno di 1.ª 2.ª e 3.ª classe, oltre che dalle Stazioni già abilitate, anche da quelle di Milano, Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 22 a tutto il giorno 31 marzo 1884.

Ingloriosa fine del Great-Eastern. — Questa immensa mole, che costò tanti milioni, e che pareva apportare una rivoluzione nell'arte nautica, fu in questi giorni acquistata da una Società inglese per destinarla a servire come gran deposito di carbone a Gibilterra. In tutto, essa non servì che a posare la prima fune transatlantica, e al trasporto, una sol volta, di truppe al Canadà. La sua marcia, relativamente lenta, la difficoltà di manovrarla e l'impossibilità di non poter entrare che in pochissimi porti, furono causa dell'insuccesso di questo leviathan dell'Oceano.

(Indip.)

Un generale carlista che falsifica documenti per parer più giovane. — Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

La Corte d'Assise condannò a due anni di carcere l'ex generale carlista Segarra, che falsificò documenti per farsi ripuiare più giovane di due anni ed ammogliarsi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie **Chiggiato e Mikelli** vivamente commosse per l'interesse preso dagli amici, conoscenti, e da tante persone gentili, nel fatale accidente occorso alla loro diletta **Emilia**, ora che trovasi in via di guarigione, sentono il dovere di rendere a tutti i più sinceri ringraziamenti. 342

Il sottoscritto sente il dovere di manifestare pubblicamente la propria riconoscenza all'esimio dottore **Carlo Boldini**, il quale con cura indefessa e con solo veramente esemplare seppe ridonargli a vita la consorte, che una febbre in-

Pia Congregazione del Terz'Ordine dei Servi di Maria SS. Addolorata presso le Eremitane al Gesù e Maria, le quali, dirette dal molto reverendo mons. Cappello e dalla egregia signora Bonta Filetto nella pietosa opera di soccorrere i sofferenti, hanno con mirabile abnegazione, carità e zelo, cooperato così efficacemente al buon esito della cure.

Venezia, 17 marzo 1884.

ANGELO ACERBI SORA.

Diciotto Marzo! — È già trascorso un anno che passò a miglior vita il cav. **Samuel Levi**, maestro compositore di musica. Egli lasciò delle opere di valore, di vero pregio; e chi lo avrebbe mai stimato sì abile in vederlo? — Il nostro maestro Levi non ambiva gli onori, anzi li fuggiva, e tutto solo passeggiava di sera tardi, e, a guisa di chi teme di esser sorpreso, egli si guardava d'attorno, ma alzava repente la mano sinistra dalla tasca e furtivamente porgeva l'obolo al povero. — Egli non voleva che *la mano destra* conoscesse quel che faceva *la sinistra*. — E quanti hanno benedetto il suo nome, cioè hanno benedetto **Lui** (che di nome non si faceva conoscere, per occultarsi.) — Concesso mi sia di versare oggi una lacrima per il *padre dei poveri*. — Quanto perse Venezia! se non altro, fu orbata di un benemerito cittad.no!

341 UN AMMIRATORE.

Nel primo anniversario della morte del
Cav. Samuele Levi
MAESTRO COMPOSITORE DI MUSICA.

La fama dei defunti è come la luce che si lascia dietro al tramonto, il maggiore astro. V'è gloria di porpora, v'è nimbo opalino.

Pure e più sovente il sole piomba addirittura nella nebbia notturna; dopo il suo raggio, vien subito l'oblio.

Samuele Levi fu un artista, fu un uomo di cuore, se non ebbe l'irradiamento purpureo della gloria, ebbe il nimbo opalino della tradizione.

Il suo nome vantato passa di bocca in bocca; se l'arte rappresenta il bello, e la carità il buono, si può dire della di lui anima, che fu una felice armonia del bello e del buono.

All'epoca della Convenzione francese, quando un cittadino si distingueva in qualche azione d'onore, veniva chiamato alla sbarra dell'aula, per sentirsi a dichiarare di aver bene meritato della patria. — Ora la natura dovrebbe richiamare dai regni della morte quest'uomo che fu generoso e benefico, amico soccorritore dei poverelli, che l'intera l'umanità nelle sue più nobili missioni; dovrebbe permettere che egli si riaffacciasse all'esistenza per sentirsi dichiarare dall'Assemblea di quanti buoni vi sono: Ne hai bene meritato della vita.

343 CESARE AUGUSTO LEVI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Ass curazioni generali » in Venezia).

Montevideo. . . (Dispaccio.)

Il brig. ital. *Indus*, appoggiò qui con via d'acqua, e scaricherà per ripararsi.

Il bark ital. *Maria B.*, appoggiò qui con forte via d'acqua, e dovrà scaricare.

Il bark ital. *San Bartolomeo*, sofferse gravi danni in seguito a collisione avuta col vapore ingl. *Euclid*, il quale riportò delle lievi avarie.

Yarmouth 13 marzo.

Il veliero ital. *Marina Marana* di Genova, diretto per Goole, con legno da tinta, s'arenò questa mattina ad Hasbro Sand, ma si sfasciò poscia senza assistenza e proseguì.

Bangkok 10 marzo

Il pir. *Rajanattianuhar*, viaggiando da Hongkong per qui, naufragò totalmente a Pulo Pinang.

Bilbao 12 marzo.

In causa di falsa manovra, i piroscafi *Griffitts* e *Amiral-Roke* vennero in collisione all'entrata del nostro porto. Il primo affondò immediatamente, e l'equipaggio fu salvato, L'*Amiral-Roke* sofferse danni gravi.

Londra 12 marzo.

Mancano notizie delle navi:

Franz August, cap. Bohl, partita da West Hartlepool per Stettino, carica di carbone, il 3 dicembre 1883.

Franc. *Etoile*, cap. Bugault, partita da Swansea il 12 novembre 1883 per Cette.

Gibilterra 7 marzo.

La vena d'acqua del bark *Ystava* fu scoperta vicino alla linea del rame, ed oggi per mezzo di un palombaro sarà turata.

Fatto ciò, il bastimento proseguirà il suo viaggio.

Singapore 14 *marzo* 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 6
Pepe Nero	»	»	60. —
« Bianco	Rio	»	87. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	10. 9
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 8
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO METEORICO

del 18 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767.77	767.57	766 64
Term. centigr. al Nord	6.8	12.4	14.5
» » al Sud	8.0	12.3	12.8
Tensione del vapore in mm.	6.62	8.81	9.07
Umidità relativa	90	82	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	ESE.	ESE
Velocità oraria in chilometri.	5	4	6
Stato dell'atmosfera	Nebb.	1/2 nebb.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+35	+25	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15.4 Minima 6 4

Note: Vario tendente al sereno — Nebbia umida densa nel mattino.

— Roma 18, ore 3 45 pom.

In Europa pressione decrescente nel Nord Ovest; elevata intorno all'Italia. Ebridi 748; Tirreno 771.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord; salito in Sicilia; buon tempo; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso nel versante tirreno; generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente meridionali; barometro poco diverso da 770 mill., leggermente elevato nel Sud; mare calmo; mosso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 43s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 10m
Levare della Luna	0h 44 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 31m 4s
Tramontare della Luna	10h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 18 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Saffo*, del maestro Pacini; indi il terzo atto dell'opera: *Maria di Rohan*, di Donizetti. — Serata d'onore del baritono cav. Leone Giraldoni. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga, nuovissime. — *Dall'ombra al Sole*, commedia in 3 atti di L. Pilotto. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

CITTÀ DI GRUMO NEVANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

18, 19, 20 e 21 marzo 1884

a 462 Obbligazioni Ipotecarie

fruttanti L. *21.50* nette l'anno pagabili semestralmente al 30 giugno e 31 dicembre e rimborsabili con L. *500*.

INTERESSI E RIMBORSI

ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

sono pagabili a Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Grumo Nevano, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Torino, Venezia, Verona, Udine.

Le Obbligazioni di Lire **500** della Città di Grumo Nevano, con godimento dal 1.° luglio 1884, vengono emesse a L. **399** pagabili come segue:

alla Sottoscrizione	L.	50 —
al Reparto	»	100 —
al 15 aprile 1884	»	100 —
al 1 maggio	»	100 —
al 15	»	49 —
Totale	L.	399 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di L. 2.—; pagherà sole L. 397, ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni Grumo Nevano presentano i seguenti vantaggi e garanzie:

1.° Garanzia ipotecaria su fondi rustici ed urbani di proprietà del Comune iscritta il 3 febbraio 1884 in Napoli sotto il N. **1148.**

2.° Delegazione speciale per tutti i 50 anni delle rendite dei fondi ipotecati per modo che il servizio del prestito è perfettamente assicurato.

3.° Bilancio in perfetto pareggio e con certezza di progressivo miglioramento pel continuo sviluppo agricolo ed industriale di quella città.

4.° Esenzione di tasse ed imposte presenti e future.

5.° Rimborso con L. **103** in più sul prezzo di emissione.

6.° Facilità di ricostituire negli anni avvenire la propria rendita, poichè con L. **500** devonsi acquistare sole L. **22.50** di rendita, e non già L. **25** o **30** come per i valori **5** o **6** per cento.

Le Obbligazioni Grumo Nevano sono dunque un titolo di ogni solidità per le garanzie materiali e pel continuo sviluppo agricolo ed industriale di quella città, che è a mezz'ora di ferrovia da Napoli e produce oltre Cinquecento mila quintali l'anno di solo canape.

Le Obbligazioni Grumo Nevano, al prezzo di emissione, e tenuto conto del maggior rimborso, fruttando oltre il **6.50 per 100**, ed atteso il progressivo aumento dei buoni valori municipali, sono un titolo di solido impiego e di eccezionale reddito.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 19, 20 e 21 marzo 1884**
In Venezia presso la **Banca Veneta di Depositi e C.i C.i;**
» » **i Fratelli Pasqualy;**
» » **Gaetano Fiorentini.**

Padova, Banca mutua popolare; Carlo Vason — *Udine*, Banca di Udine — *Verona*, Banca di Verona; Anti Patrizio, C. B. Vicentini — *Vicenza*, M. Bassani e figlio — *Ancona*, Beer Ferroni — *Genova*, Banca di Genova; fratelli Casareto di Milano, Banca di Genova e le principali Ditte — *Torino*, Unione Banche Piemontese e Subalpina e le succursali in *Alba, Barge, Carmagnola, Ceva, Cocconato, Dogliani, Dronero, Gattinara, Giaveno, Intra, Nizza, Monferrato, Rivarolo, Savigliano, Susa, Spigno Monferrato, Saluzzo* e *Trino* — *Torino*, U. Geisser e C. — *Napoli*, Banca napoletana; Onofrio Fanelli. 310

Navigazione generale italiana

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
18 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 55	93 65	91 38	91 48
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte. . . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta .	250	162 50		187 50	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366 —	367		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30		22 50	22 75		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½ .	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4 .	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Londra » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4 .	207	75	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	93 75 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 ½	Mobiliare	890 —

BERLINO 17.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	245 50
Austriache	536 50	**Rendita ital.**	93 70

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/0	75 57	Consolidato ingl.	102 —
» » 5 0/0	106 27	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 60	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15	
Ferr. Rom.	121 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	339 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	322 75
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 25	Londra	121 50
» in oro	102 15	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tise, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello **Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault & C.ie** il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose. Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farm. 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno

Deposito A. MANZONI e C., Milano.

311

PILULES DE BLANCARD
à l'Iodure ferreux Inaltérable
Sans odeur ni saveur de fer ou d'iode
L'ACADÉMIE DE MÉDECINE

Queste PILLOLE s'impiegnano contro
le **Affezioni scrofolose,**
la **Povertà di Sangue,**
la **Debolezza di Temperamento,**
l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — **Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.**

SI DIFFIDI
DALLE CONTRAFFAZIONI

N. B. — Ne devront être considérées comme préparées par l'Auteur que les Flacons de Pilules qui présenteront un CACHET D'ARGENT RÉACTIF fixé à la partie inférieure du bouchon, et la signature ci dessous.
Blancard, PHARMACIEN, Rue Bonaparte, 40. A PARIS

312

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

315

Le persone che conoscono le
PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 2 fr. 50

LA TIPOGRAFIA DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE
CARTE DA VISITA
OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari
FATTURE REGISTRI Bollettari

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.
Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.
Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

135

GUARIGIONE RAPIDA e INFALLIBILE coll'
ARSENIATO d'ORO DINAMIZZATO
del **Dottor ADDISON**
della **Clorosi**, dell'**Anemia**, di tutte le **Malattie del Sistema nervoso** anche le più ribelli, delle **Malattie croniche dei polmoni**, ecc. — Le più grandi illustrazioni medicali hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti.
L. 6 AL FLACONE
Ogni flacone che non porterà la **Marca di Fabrica** *depositata e la* **Firma** *dovrà essere* **rigorosamente rifiutato.**
Gelin — Solo Preparatore di questo Prodotto
PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.
Deposito a **Milano**: **Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI,** Corso Vittorio Emanuele.
N. B. — *Unire* **centesimi 30** *per l'imballo, e* **centesimi 50** *per spediz. a mezzo pacco postale.*

313

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **LIQUORE e le PILLOLE** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.
Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)
Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositarj.*
Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.
E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

Clorosi — Anemia
Colori Pallidi
IMPOVERIMENTO DEL SANGUE

IL FERRO BRAVAIS è uno dei ferruginosi i più energici, poichè bastano alcune goccie ogni giorno per ridonare la salute in brevissimo tempo.

IL FERRO BRAVAIS non produce nè dolori, nè **fatica allo stomaco,** nè **diarree,** nè **stitichezza.**

IL FERRO BRAVAIS non ha alcun sapore nè odore e non ne comunica nessuno al vino, nè all'acqua, nè ad alcun altro liquido nel quale può esser preso.

IL FERRO BRAVAIS è il più buon mercato dei ferruginosi, poichè un intiero flacone dura da un mese a sei settimane; la cura non costa dunque che qualche centesimo al giorno.

IL FERRO BRAVAIS *non annerisce mai i denti.*

Una istruzione dettagliata accompagna ogni Flacone ed indica la maniera d'usare questo prezioso ferruginoso.

Il Signor BRAVAIS *non può garantire l'efficacia del ferro di cui è l'inventore se non quando le etichette del Flacone portano la sua segnatura impressa in rosso.*

SI VENDE IN FLACONI E MEZZI FLACONI
Vendita all'ingrosso: **BOUTRON & C.ie, Rue Saint-Lazare, 40 & 42, PARIGI**
IN VENEZIA presso **Giuseppe Bötner** e nella maggior parte dei farmacisti e droghieri. 28

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto del n. 454 provvisoriamente deliberato per lire 1005 nella mappa di Tiezzo, e num. 456 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 5305.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Maurizio Dalla Barba dei numeri 287, 1241, 1252 e, 1 23, 1025, 1192-1195, 1220, 1221, 2457, nella mappa di San Pietro Mussolino, sul dato d'asta di lire 180.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Domenico, Luigia, Maria e Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 974, 975, 5134, 7871, 969, 10460, 10657, 10656, 10461, 10873, 10179 10539, 8599, 10023 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932 10934 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in seguito ad aumento del sesto in confronto di Angelo Brusadin, dei numeri 537, 610-612, 1332, 1337, 1644, 2075, 735, 889, 2192 c, nella mappa di San Quirino, sul dato di lire 1411.67.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale di Udine, [...]za novennale dei num. 257, 258, 254, 289, 385, 491, 545, 712 865, 872, 884, 946, 959, 960, 980-984, 993, 994, 1000, 1012, 1150, 1189, 1192, 1195, 1274, 1278, 893 sul dato di lire 1000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 maggio.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459, 461, 468, 469, 1669, 1677, 1710, e porzione del n. 454 b, della mappa di Recoaro, e nn. 765, 766, 792, 793, 845, 859, 861 863-866, 869, 871, 911-913, 1678, 1691-1695, 1740 e 1930 della mappa di Roveglìana.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il ff. di sindaco del Municipio di Altissimo avvisa, che presso il suo ufficio sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi Cortivo e precisamente del primo tronco che dalla Val Negra mette al Cortivo.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Sguerzut Giuseppe, Gio. Batt. Isidoro, Pio e Benedetto di Terzo, sono citati a comparire presso la Pretura di Palmanova, il 1 aprile alle ore 9 ant. per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Rodolfo De Posarelli è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Nicolò Fornasir è citato il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

La signora baronessa Maria Bresciani è citata a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Antonio Silig è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Luigi Chioggia è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità intestata di Andrea-Vittorio Lazzarini morto in Vicenza, fu accettata dal padre Bernardo Lazzarini, per sè e pei minori suoi figli Italia, Ernesta ed Angelo.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 | Mercordì 19 marzo — 3.ª Edizione | N. 76

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le ***Associazioni*** *che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile* 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia.	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 MARZO.

Vecchio giornale, uno dei più vecchi del mondo, la *Gazzetta* si compiace di rassomigliare a quei vecchi signori, pei quali non vi sono misteri, ma che nella conversazione cercano di evitare con onesto riguardo ogni parola che possa inquietare il pudore delle giovinette. Non v'è età che sia al sicuro dalle delusioni. Pare infatti che anche a noi sia sfuggita una parola che abbia inquietato il pudore di qualcheduno. Avevamo detto che la morte di Sella aveva avuto l'effetto di far *vomitare* — ecco la parola che per la storia ripetiamo per l'ultima volta — agli avversarii del Sella la verità che avevano tenuto nello stomaco, cui era di peso, sinchè Sella restò in vita. Ci siamo domandati, con giustificato sgomento, se per caso eravamo diventati *naturalisti* anche noi?

Cancelliamo dal dizionario nostro la parola che ha suscitato lo scandalo. Ma poichè l'*Adriatico*, che ce la rimprovera, ha voluto mettersi in causa, mentre in causa non l'avevamo chiamato, perchè il fenomeno era generale e non particolare, gli diremo che quella verità, taciuta non solo, ma negata, e *detta* — non ripetiamo la brutta parola per paura della recidiva — dopo la morte del Sella, c'è pure nelle sue colonne. Citiamo il suo Numero d'ieri, perchè noi siamo vecchi, ma non abbiamo la vanità dei vecchi, che è l'erudizione, e ricordiamo solo i fatti recenti indiscutibili, e poco crediamo ai fatti remoti, cioè alla storia, specialmente adesso che ogni partito si fa una storia secondo i suoi gusti; citiamo dunque il Numero d'ieri dell'*Adriatico*, e vi troviamo scritto che il « valore del Sella » è « nella parte rivolta essenzialmente all'assetto economico del paese » e che questa è « la vera ed *utile* parte che egli ebbe nell'ufficio dello Stato italiano ». È per questo che il Sella è benemerito, e noi siamo d'accordo coll'*Adriatico*. Egli ha sfidato, come un gigante che non conta i suoi nemici, l'impopolarità, per salvare l'Italia dal fallimento, cioè dal disonore, e per questo fu maledetto come feroce tassatore dalla turba degli avversarii. Qui egli fu grande, perchè allora era più pericoloso sfidare l'impopolarità che adesso non sia.

Ma abbiamo ragione di essere molto meravigliati di andare d'accordo coll'*Adriatico* su questo punto, perchè è appunto quello sul quale non siamo andati d'accordo mai. Se Socrate non fosse stato, avrebbe inventata l'ironia socratica l'*Adriatico*, insieme coi giornali del suo colore, quando deridevano quell'*empirico*, degno di commiserazione, il quale non si intendeva di finanza, tanto è vero che aveva l'idea molto adamitica, che per far fronte alle spese bisognava aumentare le entrate. Oh! che meraviglia, scrivevano in uno slancio d'umorismo finissimo tutti gli *Adriatici* d'Italia, perchè uno solo è il mare che così si chiama, ma molti sono i giornali. Chi non sa che per far fronte a maggiori spese bisogna trovare maggiori entrate, e quindi aumentare le tasse? Ma ciò è primitivo, è compassionevolmente primitivo. Bisogna trovare qualche cosa altro. L'imposta sulla rendita, per esempio! La risorsa di tutti i finanzieri, che sono così poco finanzieri da non capire che le tasse di consumo a larga base sono le sole che possano dare stabile assetto alle finanze di uno Stato.

La nostra erudizione è così breve, che non andiamo oltre il penultimo numero dell'*Adriatico*, ma facciamo appello all'erudizione sua, perchè gli deve riuscir più facile ricordare che non aveva mai finora riconosciuto che il *valore del Sella* è nella parte *utile* da lui presa « all'assetto economico del paese ».

Quanto poi alla seconda parte dell'articolo di stamattina dell'*Adriatico*, sul vecchio motivo del trasformismo, rispondiamo che noi crediamo che un uomo politico abbia *carattere* quando è logico, e per conseguenza non crediamo che abbiano carattere quegli uomini politici, i quali accettano le istituzioni ed assumono il dovere di difenderle e poi lusingano le passioni dei nemici di esse e li lasciano fare, aumentando l'audacia loro, col far credere che incutan paura.

La società umana vive di guerre intestine in ogni gruppo, le quali cessano e diventano guerre esterne, quando un pericolo viene dal di fuori. Quando ci furono due fratelli soli nel mondo, uno ha ucciso l'altro. Forse perchè i fratelli sieno amici è necessario che venga un cugino, il quale minacci di raccoglierne l'eredità. Noi ci sentiamo così diversi dalla Sinistra oggi come ai tempi di Menabrea, le ripugnanze d'allora contro la Sinistra non sono vinte in noi nè attenuate. Ma poichè Agostino Depretis conosce il dover suo e pur timidamente tenta di ricondurre una minoranza faziosa al rispetto della legge, noi crediamo che Agostino Depretis debba trovare appoggio anche nei suoi avversarii di ieri, perchè mal si difendono le istituzioni, specialmente in un paese ove l'opinione ha grande dominio, là dove la mancanza di difesa può far supporre alla moltitudine che coloro che devono difenderle siano di poco animo, o dubitino del loro diritto. Noi non abbiamo fatto un passo verso alcuno. Solo vediamo che c'è un ministro che ha la coscienza, benchè velata ed ottenebrata, del suo dovere, e crediamo di dover appoggiare quel ministro nella speranza che il velo cada e le tenebre si diradino. Non si può essere meno trasformisti di così!

Nella seduta della maggioranza d'ieri, Depretis, che vi ha potuto intervenire, ha annunciato che il suo candidato era Coppino, e per togliere a questa candidatura ogni carattere d'ostilità a Baccelli, del quale Coppino aveva combattuto il progetto, Depretis aggiunse che Baccelli stesso l'aveva desiderata. L'opposizione ha adottato in una riunione tenuta pur ieri, la candidatura di Cairoli, che vinse per cinque voti quelle di pentarchi rivali. L'opposizione ha rinunciato al primo progetto di combattere con schede bianche. La battaglia è quindi dichiarata, e malgrado le esitazioni che sono effetto degli ultimi incidenti parlamentari, la candidatura di Coppino supererà la prova.

Sulla nostra situazione politica.

La *Nuova Antologia*, nel fascicolo del 1.° marzo, pubblica la seconda parte del lavoro dell'on. Marselli: *Gl'Italiani* del Mezzogiorno.

Vi sono alcune pagine di grande attualità, poichè in esse è maestrevolmente tratteggiata la nostra situazione politica attuale. Ci affrettiamo a riprodurle, richiamandovi tutta l'attenzione de' nostri uomini politici e dei nostri lettori:

I partiti.

Sino a quando si dubitò che i clericali intervenissero alle urne, e si tenne per fermo che i radicali alla Camera crescessero di numero, perve a noi che la posizione della nuova maggioranza dovesse essere necessariamente centrale, fra cattolici, che avrebbero attirato alcuni conservatori di destra, e radicali, che avrebbero attirato alcuni progressisti di sinistra. Il centro di gravità però di così fatta maggioranza liberale e progressiva abbiamo sempre creduto dovesse trovarsi nelle idee della Sinistra temperata, parendoci che queste fossero le idee nudrite dalla maggioranza dei cittadini intelligenti.

Dell'Italia si può dire ciò che il Thiers diceva della Francia: *la France est centre gauche.* S'intende la Francia colta ed urbana. Ma, dopo che i clericali hanno continuato a brillare per la loro assenza, e che un vero partito conservatore rimane ancora un pio desiderio o una velenosa allusione, la nuova maggioranza si mostrò nel primo periodo della presente Legislatura come un'immane corpo sdraiato a terra, per sonnecchiare senz'altra briga che di scacciare di tanto in tanto con la mano i moscherini che venivano a disturbarla. Codesto stato atonico, che a qualcuno piaceva e ad altri tornava comodo, a' più intelligenti ed attivi pareva malsano e pericoloso. È tanto impossibile il governar bene, senza una maggioranza sicura, quanto è impossibile il farlo senza un'opposizione vigile e vigorosa. La esistenza di un solo grande partito è ammissibile come fenomeno transitorio, e quando a' suoi fianchi stanno come sproni due piccoli partiti; ma la esistenza di una Camera, divenuta quasi tutta di un solo partito, o è un immenso equivoco o è un'enorme minaccia di paralisi. Col dire che a questo modo il Governo potrebbe diventar dittatorio, si dice poco e male. Vi sono momenti nei quali una potente dittatura, esercitata con fini nazionali, può condurre il paese a grande altezza; ma, nei Governi parlamentarii, la esistenza di una maggioranza sonnolenta e servile, il difetto di un'opposizione vigile ed attiva, non fanno che creare Governi fiacchi, dormienti, arbitrarii al più, non mai altamente dittatorii. Per così fatte ragioni salutammo con sincero compiacimento il sorgere d'una opposizione parlamentare, e quando vedemmo assumerne la direzione uomini valorosi, vecchi patrioti, politici di polso, che sono di già stati al Governo ed hanno acquistata l'esperienza delle sue difficoltà, guardammo all'avvenire senza gravi preoccupazioni!

Stando così le cose, e volendo avere la franchezza di porre in obblio gli antichi nomi, noi abbiamo infine una maggioranza liberale, democratica e governativa, ed una opposizione ultraliberale ed ultrademocratica, ma parimente di governo. Che se si volesse proprio mantenere in vita qualcuna delle rancide denominazioni, noi, guardando alle idee, diremmo che abbiamo una Sinistra nuova contro una Sinistra storica; ma preferiamo non fermarci su di cosiffatte formalità, più o meno serie, sperando che gl'intelligenti vi si sappiano rendere superiori, e temendo che i cocciuti ne traggano pretesto per gittare in ombra la sostanza. L'importante è che o sia al Governo la presente maggioranza o vi giunga l'opposizione, la libertà non corra pericolo, l'ordine sia assicurato, il progresso non sia arrestato, le istituzioni fondamentali non sieno nè alterate, nè minate, le nostre alleanze non vengano compromesse. La differenza nella quantità di moto, quando non oltrepassa una certa misura, non basta a generare una Destra ed una Sinistra, e può verificarsi eziandio fra una Sinistra più temperata ed una più radicale. Lasciamo adunque che i cultori della topografia della Camera parlino di una nuova Destra surta contro la vera e pura Sinistra; noi guardiamo alla essenza dei due partiti, e, se volessimo dire tutto il vero, dovremmo forse riconoscere che le differenze nel programma sono ancora troppo piccole, che le ragioni personali hanno ancora soverchio peso nel determinare le differenze politiche, e che, non ostante i processi di decomposizione e di composizione, perdurano ancora nel seno di un medesimo partito sostanziali eterogeneità.

La situazione parlamentare.

Dopo che i due illustri patrioti lombardi, che tante simpatie raccolgono persino nelle file degli avversarii, scelsero a teatro delle loro orazioni la ridente marina napoletana, anzichè le rive del Ticino e del lago d'Iseo, dopo il 25 novembre del passato anno, la situazione parlamentare disegnavasi adunque in modo confortante, e non richiedeva che di essere migliorata, senza deviare. Era necessario stimolare vieppiù quel processo di separazione dell'eterogeneo, e d'integrazione dell'omogeneo, che genera i partiti opposti, e giustifica la loro alterna vicenda al potere L'opposizione doveva concretare sempre più il suo programma e scegliersi un capo autorevole, non solo sugli amici; ma eziandio su gli avversarii; imperocchè le minoranze non possono raggiungere il potere, senza il distacco di una parte della maggioranza, che in qualche importante questione si separi dal resto, e divenute maggioranze non possono reggere degnamente il Governo di uno Stato libero senza ispirare rispetto benanche alle minoranze. Oltre di ciò l'opposizione poteva bensì continuare nell'opera di assimilazione dei radicali transigenti, chè questa è una delle sue ragioni di essere, ma doveva porre ogni studio a non lasciar credere che essa ammicchi persino agli intransigenti, ed a non lasciar temere che essa sia piuttosto conquistata che non conquistatrice degli elementi radicali. In breve, l'opposizione doveva ispirare fiducia nei più ed apparire come un partito diverso dall'altro per maggiore larghezza di aspirazioni, ardire di concetti, vigore di risoluzioni, ma non per minor cura delle nostre istituzioni, e delle nostre alleanze.

La maggioranza, che al riaprirsi della Camera poteva paragonarsi allo scafo di una nave non ancora corazzata ed allestita, doveva acquistare robustezza e compimento mediante una direzione energica ed attiva, esercitata su di un campo, in cui le simiglianze de' suoi elementi potessero emergere, le dissimiglianze oscurarsi e sparire. In quella vece, l'opposizione non ha fatto nulla di ciò che si è accennato, e la maggioranza è stata spinta contro uno scoglio, in guisa che essa corre pericolo di andare in isfascio prima di aver potuto cominciare a navigare. L'abile pilota che ne regge il timone, impazientito e forse stanco di essere condannato a navigare quasi sempre fra le secche, risolvette inopinatamente di volgere la prua contro gli scogli. Ed eccoci ripiombati nelle incertezze, nelle diffidenze, nelle grida di allarmi, nelle mal celate speranze di nuovi accoppiamenti, ne' mal dissimulati timori di un ritorno all'antica confusione, che produsse gabinetti semestrali, ma non Governi degni di un grande Stato, e per uscir della quale si è tanto lavorato e tanto penato.

Non sappiamo se la prossima battaglia ritemprerà con la disciplina del fuoco le ciurme agitate da interno malessere, nè sappiamo se una simile battaglia vi sarà, o se non vi sarà piuttosto uno di quei colpi di magica bacchetta, che fanno dileguare e battaglie e navi e scogli e maggioranza e Governi e paesi. Una sola cosa vogliamo dire, ed è che una terribile responsabilità peserebbe su coloro, che volessero far trionfare definitivamente in Italia la politica de' quadri dissolventi.

Della maggioranza a noi importa bensì, ma sino ad un certo punto, e del Ministero importa come espressione della maggioranza e come mezzo per ottenere scopi proficui alla nostra patria; ma quello che è in cima a' nostri pensieri è l'Italia, e quello che portiamo nel cuore è la parte liberale. Dell'avvenire di questa siamo solleciti, perchè la identifichiamo con l'avvenire di quella, e tale sollecitudine ci dà il coraggio di dire a voce alta, che il più grande nemico della parte liberale è la spensieratezza, con cui essa si comporta nel presente e con cui guarda all'indomani. Non clericali, non radicali, non anarchici d'ogni colore sono i veri nemici nostri; ma noi portiamo, come il povero Leopardi, *il carnefice in noi stessi*. E il carnefice non è un alto ideale, ma la poca serietà con cui pigliamo le cose più serie della vita.

Potrei accumulare i punti bianchi ed i neri, fra i quali ultimi occupa un posto importante la fiacchezza che mostriamo nel procedere alla riforma amministrativa; ma il risultato sarebbe sempre il medesimo; cioè, che la presente situazione potrebbe diventare feconda ed i pericoli che minacciano il Regno d'Italia potrebbero essere allontanati e forse anche distrutti, se la parte liberale comprendesse meglio i suoi doveri e nel Governo si facesse più viva la cura di preparare allo Stato un lieto e sicuro avvenire.

Il disarmo generale?

Il *Nord* di Brusselles, di cui si conoscono le relazioni colla cancelleria di Pietroburgo, lancia un *ballon d'essai*, che merita essere segnalato come indizio delle preoccupazioni conservatrici della nuova « Santa alleanza ».

« I tre Imperi settentrionali, dice il *Nord*, formano, una volta uniti, una barriera impossibile a girarsi, difficile ad attaccarsi, che è chiamata nelle circostanze presenti a costituire la pietra angolare della pace europea. E qui si tratta, ne siamo certi, d'una pace durevole e sincera, che non nasconde progetti contro chicchessia, e può essere accetta con fiducia da tutte le potenze.

« Questa felice situazione procurata all'Europa per la prima volta dopo lunghi anni, e che offre agli Stati sì ampie promesse di sicurezza, non permetterà forse ai Governi d'alleggerire i carichi militari che pesano sì gravemente sulle nazioni? Siamo lungi dal dissimularci le difficoltà materiali che incontrerebbe un disarmo, anche parziale, il giorno che si volesse passare dalla teorica alla pratica. Ciò che ci preme per altro constatare, è che mai forse le circostanze non furono sì favorevoli all'attuazione di quest'idea, che finora parve utopistica, ma a cui la pacificazione generale, che si compie in questo momento, e le prospettive di pace durevole, che si aprono dinanzi all'Europa, offrono oggi un terreno realmente e seriamente pratico. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 ottobre.

(B) Sono troppi i vincoli di riconoscenza che legano Roma alla memoria di Quintino Sella, perchè potesse farsi qui aspettare una risoluzione del Consiglio municipale diretta ad onorarle.

E iersera, infatti, il Consiglio, appena radunatosi, prese per questo oggetto varie deliberazioni, tra le quali, le seguenti: che una delle strade che sboccano al Ministero delle finanze s'intitoli da Sella; che venga posta una lapide sulla facciata della casa che fu qui da lui abitata; che nella sala degli arazzi in Campidoglio si collochi un di lui busto; che una deputazione di consiglieri si rechi a rappresentare Roma ai funerali solenni che avessero luogo a Biella e che, infine, la detta Commissione vada a deporre sulla tomba del compianto statista una corona di bronzo colla leggenda: *A Quintino Sella, Roma riconoscente.* 1884. La opinione cittadina si è di tutto cuore ed unanimemente associata a queste risoluzioni.

Sebbene l'onor. Depretis sia ieri uscito per oltre un'ora di casa in carrozza, non è ancora ben sicuro fino a questo momento, ch'egli possa oggi recarsi alla Minerva a presiedere alla riunione che vi terrà la Maggioranza, per accordarsi sulla candidatura presidenziale della Camera. Si spera tuttavia e si ha maggiore motivo di credere ch'egli lo potrà. E tutti, se non altro, lo desiderano, parendo indispensabile che dalla di lui bocca, e non da quella di un qualunque di lui incaricato, esca una qualche parola che valga a rassicurare un po' più ed a mettere un po' più di buon umore il *partito nuovo*, il quale, per essere nuovo non ha meno ragioni di sentirsi disagiato e malcontento delle prove che gli toccò di subire e dei contrattempi e degl'incidenti spiacevoli di ogni genere che gli incolsero in quest'ultimo periodo parlamentare.

A meno di non supporre tutta quanta una orditura di reticenze e di sottintesi, non si vede che all'onor. Depretis dovesse costare molto di pronunziare una parola siffatta, la quale potrebbe produrre un mondo di bene e sancire e preludere al definitivo consolidamento di quel partito che dall'onor. Depretis stesso fu preconizzato e battezzato. Ma la dirà egli questa parola l'onor. Depretis? O, anche venendo egli stesso oggi alla Minerva, non avremo poi da trovarci sempre a questo medesimo punto, al quale ci troviamo, con prestigio di nessuno e con danno di tutto e di tutti?

Speriamo bene, speriamo tanto più bene in quanto che all'onor. Depretis non può sfuggire che l'insediamento alla Presidenza della Camera dell'onor. Coppino non perderà nulla ad essere coadiuvato da una buona e risoluta politica parlamentare del Ministero. E speriamolo ancora in quanto che, al punto in cui si trova ridotto in Senato il progetto Baccelli, parrebbe oramai una monomania suicida quella dell'onor. Depretis di volersi ancora tenere legato al suo collega, il ministro dell'istruzione pubblica, e di volere dividere con lui fino l'estremo destino

Del resto, quando vi giungerà questa mia lettera, voi saprete già a questo proposito ogni particolare. Laonde, io non insisto altro a discorrervene. *(Vedi Corriere del mattino e dispacci particolari).*

I deputati giunti qui per partecipare alla votazione di nomina del presidente sono in numero assai considerevole. E la cosa si spiega. Giacchè a nessuno può essere sfuggito che, così come, a motivo del contegno dell'Opposizione, dovette venire posta la questione, essa è oramai divenuta puramente e nettamente politica. Oltredichè si tratta d'imprimere la maggiore autorità possibile al nuovo presidente, ond'egli si trovi poi in grado di fungere meglio l'ufficio suo, che per i tempi che corrono potrà anche non essere del tutto agevole ed allegro.

A proposito delle convenzioni ferroviarie, corrono voci serissime. E, per dire fatto la lun[illegible] fiato, corre la voce che, tra per la questione dei valichi del Gottardo e tra per le esigenze affacciate da taluna delle Ditte che hanno messe avanti proposte per assumere l'esercizio, tutto quello che si è fatto finora possa andare a monte, e che perfino si ripensi ad abbandonare di punto in bianco il sistema delle Reti longitudinali, tornando a quell'altro, che, a parere di molti, non avrebbe mai dovuto abbandonarsi. Che le trattative per le convenzioni ferroviarie procedano a stento e ch'esse debbano trovarsi a fronte di ostacoli gravi, questo s'indovina da ognuno, poichè delle trattative medesime non si vede nessun costrutto dopo che già esse parevano giunte a conclusione. Che poi tutto quello che si è fatto finora debba andare assolutamente in fumo e che debba tornarsi daccapo e rifarsi tutta la via, io non sono in grado di affermarvi in modo esplicito. Dico solo che sembrano essere molti anche quelli che lo credono.

Longarone 15 marzo.

(I. R.) La ricorrenza del giorno natalizio di S. M. l'augusto nostro Sovrano venne dalla patriotica Longarone festeggiata con pubbliche manifestazioni d'affetto. Tanto alla vigilia che allo spuntare dell'alba di ieri, i sacri bronzi annunciavano la festa del Re, mentre i mortaretti con ripetute salve avvertivano gli abitanti più lontani ad unirsi alle dimostrazioni del capoluogo distrettuale. Le bandiere spiegate da un capo all'altro del paese servivano ad indicare l'esultanza concorde dell'intiera popolazione. Prima delle 10 ant. si radunarono nel palazzo municipale le Autorità, i pubblici funzionarii, la Società operaia con la bandiera, la scolaresca coi suoi docenti, i Reali carabinieri in alta tenuta, la brigata di finanza quivi stanziata e le guardie forestali, nonchè molte altre persone più notabili del luogo. I convenuti in bell'ordine si mossero verso la chiesa arcipretale parata a festa, accompagnati dal suono della Marcia Reale. Venne eseguita la sacra funzione a voci ed organo, e negli intervalli la banda eseguì scelti pezzi. Poscia, compiuta la cerimonia religiosa, i convenuti, nell'ordine medesimo, ritornarono al palazzo comunale, ove si sciolse la bella comitiva, dopochè il sindaco, cav. Giocondo Protti, interpretando il desiderio del popolo, fece un fervido evviva al Re ed alla dinastia di Savoia. Il chiarissimo cav. Ermenegildo Fagarazzi, presidente del Consorzio nazionale, inviava a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia, a Torino, un indirizzo nobilissimo, informato a quei sentimenti che lo rendono tanto amato e stimato, aggiungendovi un'offerta di lire 10. Dallo stesso poi, quale presidente della Società operaia, fu inviato anche un telegramma d'occasione al ministro della Real Casa, a Roma.

Anche in Cadore, dai luoghi più poplati ai più modesti villaggi, fino dalle prime ore sventolava il tricolorato vessillo in segno di esultanza pel 40° anniversario della nascita del Re. Essendo però un compito difficile il ragguagliarvi, uno per uno, di tutti i 22 Comuni che fanno parte del Cadore, mi fo debito di assicurarvi che dovunque, e con le più cordiali dimostrazioni civili, venne salutato e festeggiato il compleanno del Re, e vennero inviati a Roma analoghi telegrammi.

ITALIA

La chiamata delle classi.

Sua Maestà ha firmato il seguente Decreto:

Art. 1. — Sono chiamati alle armi per un periodo di 20 giorni:

1. Tutti i militari in congedo illimitato di prima categoria della classe 1854 ascritti alla milizia mobile a qualsiasi arma e Corpo appartengano;

2. I militari in congedo illimitato di prima categoria della classe del 1855 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini;

3. I militari in congedo illimitato di prima categoria delle classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna a qualunque arma appartengano, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

Art. 2. — I militari della seconda categoria della classe 1863 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione.

Quelli della prima parte, il cui numero verrà stabilito con altro Decreto, per la durata di due mesi;

Quelli della seconda parte per la durata di un mese.

Art. 3. — Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di giorni 15:

1. I militari di prima categoria in congedo illimitato di tutto il Regno nati negli anni 1848, 1849 e 1850, descritti alla artiglieria, al Genio, alle compagnie di sanità e di sussistenza della milizia territoriale.

2. I militari di seconda categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1850, 1851 e 1852, ascritti all'artiglieria, al Genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale.

3. I militari delle suaccennate classi di nascita 1848, 1849 e 1850 di prima categoria e 1850, e 1851 e 1852 di seconda categoria ascritti alla fanteria di milizia territoriale dei distretti militari delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Art. 4. — Sono chiamati alle armi per un periodo di 8 giorni i militari in congedo illimitato ascritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria, ufficiali e truppa, i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione dell'autorità militare per l'anno in corso per il servizio territoriale costiero.

Art. 5. — La chiamata dei militari, di cui sopra avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine nostro stabiliti dal ministro della guerra.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 18 alla *Stella d' Italia*:

Corre voce che il Ministero, attese le esorbitanti pretese dei banchieri, intenda ritirare il progetto della divisione longitudinale.

Dò la notizia colla massima riserva.

La riunione della Maggioranza.

Telegrafano da Roma 18 alla *Stella d' Italia*:

« Oggi, oltre duecento deputati convennero alla riunione della maggioranza.

« Presiedeva l' on. presidente del Consiglio, alquanto rimesso in salute.

« Fu stabilita la candidatura Coppino alla presidenza della Camera, dopo che l' on. Depretis ebbe affermato avere l' on. Baccelli in Consiglio dei ministri suggerito tale nomina.

« Con questa dichiarazione, rafforzata dalla nuova affermazione essere l' intero Gabinetto solidale coll' on. Baccelli, escludesi nella nomina del Coppino ogni significato di ostilità al Baccelli stesso.

« Stasera si riunisce anche la Pentarchia.

« Le candidature dell' opposizione sono Cairoli e Crispi. La maggioranza dei pentarchi preferirebbe Cairoli. » *(Ha scelto Cairoli.)*

La *Stella d' Italia* aggiunge:

« Lo screzio fra i pentarchi va assumendo proporzioni gravissime, tanto che un giornale assai prudente e benissimo informato accenna ad un possibile e vicino scioglimento del partito, nato al famoso banchetto di Napoli e che parea dovesse essere la bestia nera dell' onorevole Depretis. »

Baccarini.

Telegrafano da Roma 17 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È vivamente commentata la condotta dell' onor. Baccarini, che si è alleato coll' estrema Destra per la nomina del presidente. Giova ricordare che quando l' on. Baccarini lasciò il Ministero, egli accusò l' onor. Depretis di piegare a Destra!

I preti milanesi ed il Papa.

Telegrafano da Roma 18 all' *Arena*:

Sapevate che tre preti milanesi, redattori dell' *Osservatore Cattolico*, erano venuti a Roma onde presentare al Papa un Album contenente cento cinquanta mila firme di cattolici lombardi, e diecimila lire raccolte fra gli stessi a titolo di protesta contro il pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il Papa ricevette cordialmente i preti, ma rifiutò ostinatamente il denaro e l' Album.

È vivamente commentato tale fatto in tutti i circoli politici e diplomatici, ma specialmente nei clericali.

Il prof. Giambattista Pertile.

Leggesi nell' *Euganeo* di Padova:

Un nuovo lutto ha colpito la nostra Università.

L' abate prof. **Giambattista Pertile** è morto oggi, alle 12 meridiane, per tumore maligno alla vescica, dopo lunghe ed angosciosissime sofferenze.

Era nato in Asiago, il 1° gennaio 1811; aveva quindi 73 anni compiuti. Noi diremo di lui, con più quiete, domani, poichè questa sciagura ci ha colpito profondamente — noi che fummo suoi discepoli, ed abbiamo esperimentata tutta la bontà del suo cuore, valutata tutta la forza del suo ingegno e del suo carattere.

L' Università gli prepara solenni onoranze funebri.

L' anniversario della Comune.

Telegrafano da Ravenna 18 all' *Italia*:

Stamane furono sequestrati tre manifesti allusivi all' anniversario odierno della Comune di Parigi.

Le guardie di questura stanno in questo momento staccando delle bandiere rosse e nere — issate in varii punti della città.

La città è tranquillissima.

La giornata passerà senza incidenti.

Fatto grave a Napoli.

Telegrafano da Napoli al *Secolo*:

Ieri sera un ufficiale superiore, un capitano e due tenenti dei bersaglieri, uno dei quali in borghese, ritornando da una scampagnata a Camaldoli attraversarono un fondo coltivato.

I coloni li redarguirono. Gli ufficiali risposero. — Nacque perciò una rissa.

Rimasero feriti a colpi di bastone e di pietre il capitano ed un tenente, e di colpi di sciabola due contadini.

Ancora Coccapieller.

Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Il 17 si è svolta al Tribunale correzionale di Roma la causa per libello famoso intentata contro Millesimi e contro il gerente del giornale *Il Capitan Fracassa* in seguito a querela sporta da Francesco Coccapieller.

Il Millesimi aveva pubblicato un foglio a stampa da lui firmato in cui si dicevano tutte le possibili insolenze sul conto di Coccapieller. *Il Capitan Fracassa* riportò il contenuto del foglio. Di qui la querela di Coccapieller.

Nulla d' interessante nell' esame dei testimonii; risultò per altro evidentemente che lo scritto diffamatorio era del Millesimi.

Dopo un lungo discorso di Coccapieller, il Pubblico Ministero sostenne la colpabilità del Millesimi di cui domandò la condanna, dicendo ch' egli si sarebbe associato a quanto aveva detto Coccapieller se espresso con altra forma e senza allusione ch' egli non potrebbe accettare.

Sentenza — Il Tribunale condanno il Millesimi a 400 lire di multa, 6 mesi di carcere, spese e danni.

Fu ritirata l' accusa contro il gerente del *Fracassa*.

All' uscire di Coccapieller ci sono state le solite grida di *evviva* della folla.

FRANCIA

Ferry e il Tonchino.

Telegrafano da Parigi 18 al *Secolo*:

I fogli ufficiosi riproducono la relazione di un colloquio avuto da Ferry col corispondente della *Neue Freie Presse*. Il presidente del Consiglio considera la spedizione al Tonchino come quasi terminata. Stima che nessuna complicazione sia da temersi in Francia e che le agitazioni dei pretendenti non richiedono provvedimenti straordinarii. Ritiene la triplice alleanza come pacifica.

La *France* scrive:

Ferry avrebbe domandato al Vaticano di adoperarsi per ottenere un' alleanza franco-spagnuola mirando specialmente alla politica coloniale, persuaso che l' Inghilterra e la Germania incoraggiano la Cina. Il Papa avrebbe secondi... Tale notizia trova moltissimi increduli.

AUSTRIA-UNGHERIA

La morte di Sella, a Vienna.

Telegrafano da Vienna 18 al *Corr. della Sera*:

Il *Fremdenblatt*, organo del ministro degli esteri, conte Kalnocky, dedica un articolo alla morte del Sella. Accenna al lutto generale e profondo prodotto in Italia dalla morte di un uomo, « ch' era il solo capace di formare un Ministero di conciliazione, alternando gli elementi di sinistra ».

Il *Fremdenblatt* finisce dicendo che la politica dell' unione dell' Italia alla Germania ed all' Austria perde col Sella il suo più antico ed energico rappresentante.

Petardo a Trieste.

Leggesi nell' *Adria* di Trieste in data del 18 corr.:

Ier sera, alle ore 8 3|4, scoppiò un piccolo petardo nel giardino di Piazza Grande, in vicinanza del chiosco del sig. Maron.

Il petardo era di carta, contenente alquanta polvere da schioppo, legato attorno con filo di ferro. Non fece danno alcuno.

SVIZZERA

Gli anarchici in Svizzera.

Telegrafano da Berna 18 al *Secolo*:

Il Consiglio federale ha deciso in principio l' estradizione degli anarchici compromessi negli attentati.

Risulta dall' inchiesta che Kammerer avrebbe preso parte all' attentato dal 22 ottobre contro il farmacista Sienhard in Strasburgo e ad altri attentati.

Gli anarchici stranieri saranno espulsi.

EGITTO

Zebehr Pascià.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Ora che il telegrafo ci annunzia che la nomina di Zobehr pascià a Governatore del Sudan è stata accettata dal Governo inglese, non sarà privo d' interesse il conoscere quali, secondo il corrispondente dal Cairo del *Daily News*, sarebbero le sue idee in proposito.

Zabehr pascià dice che accetta volentieri la successione del generale Gordon nel Sudan, perchè crede che il paese non possa essere soggiogato colle armi, ma soltanto con mezzi pacifici. Ritiene che le tribù sarebbero disposte a prestare una mano all' incivilimento, purchè se ne spiegassero loro i benefizii. Circa al Mahdi, non può esprimere alcuna opinione, finchè non siasi abboccato con lui; ma dubita che, nel Sudan, sia considerato realmente come profeta. Aggiunge di ritenere che, in quel paese potrà gradatamente sopprimere la schiavitù, man mano che gli abitanti comincieranno ad apprezzare i vantaggi della civiltà.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 marzo.

Monsignor abate Canal. — I miglioramenti che si verificarono nei giorni addietro nello stato di malattia di monsignor ab. Daniele Canal erano ingannevoli. Il santo uomo morì iersera tra le ore 8 e le 9, nell' età di 92 anni e 3 mesi.

La scomparsa dalla terra di questo vero apostolo di carità non può non essere vivamente sentita in ogni animo ben fatto, e non può non far trepidare per la esistenza dei Pii Stabilimenti dei quali quel santissimo uomo fu il fondatore, l' anima, il tutto.

Non è molto ch' egli ci diceva: *Xè dal 1817 che lavoro per i povareti e per i disgraziai, e Dio m' à agiutà, e l' agiutarà la mia famegia de infelici anca quando che mi no ghe sarò più.*

So certo, soggiungeva, *che anca dopo la mia morte quele bone persone che ga agiutà sto povaro vechio le continuarà a tegnir in piè quelo che el ga podudo far su. — A Venezia go qualche persona* — e ci fece il nome — *che no s'a mai rifiutà de agiutarme; ghe no qualcheduna anca lontan da de qua* — e ci pronunziò degli altri nomi — *che fa sempre l' istesso, e Dio le benedirà.*

Povero prete!

Per lui l'apostolato durava da circa 70 anni! Durante tutto questo lungo periodo egli ha faticato, ma faticato assai per provvedere del bisogno delle centinaia di persone le quali traevano e traggono tuttavia l' esistenza a spese di quegli Istituti in uno dei quali si educano con ogni cura e con retto e nobile indirizzo le giovanette, e in un altro si mira a riabilitare le donne che hanno errato, ridonandole corrette, pentite e perdonate alla società.

Che la santa memoria di questo vero esempio di cristiana carità sia per sempre benedetta!

Avevamo vergate queste righe allorchè ci giunse uno scritto di Mons. Jacopo Bernardi, che il lettore troverà in altra parte del giornale, il quale scritto, per quanto lo si possa fare, trattandosi di una esistenza tanto lunga e tanto operosa, sintetizza la vita del santissimo uomo, sulla cui tomba i poveretti, i derelitti, i disgraziati verseranno del continuo amarissime lacrime di amore, di affetto e di riconoscenza.

La carità inesauribile di Venezia ci è di affidamento che l' opera dell' uomo benedetto perdurerà.

Ecco il modo migliore di onorarne la memoria!

Onori funebri a monsignor Don Daniele Canal. — Il nostro Municipio, conscio delle alte benemerenze acquistatesi dall' illustre uomo, nel quale era personificata la carità, e sapendo quanto il nome di lui fosse popolarissimo e suonasse caro e riverito a tutti, dispose che i funerali venissero fatti a cura ed a spese del Comune, e che apposita tomba, destinata da esso Municipio, nel Cimitero comunale, ne accogliesse i resti mortali.

Il Municipio nostro, anche in ciò, ha degnamente interpretato il sentimento di tutti, e non vi sarà certo nessuno che non gli faccia plauso.

Ma le care e simpatiche sembianze dell' amatissimo vecchio devono essere tramandate ai venturi, e in modo che l' ala del tempo non giunga ad alterarle.

Proponiamo quindi una pubblica sottoscrizione per far eseguire un busto in bronzo dell' umile e amatissimo sacerdote, da collocarsi sulla sua tomba.

Questo è atto doveroso e ad un tempo caro per la nostra Venezia. Non è il caso di far cose grandiose: basta solo un ricordo nobile e duraturo.

Apriamo quindi codesta pubblica sottoscrizione per un busto in bronzo da collocare sulla tomba del benefico uomo nel Cimitero Comunale, e siamo sicuri che i nostri concittadini risponderanno, come sempre, prontamente al nostro appello.

Ecco intanto alcune offerte:

Gazzetta di Venezia	L. 20.—
Di Serego Allighieri co. Dante . . .	» 100.—
S. G. Principe Giuseppe Giovanelli . .	» 300.—
Giacomo e Pacifico Ceresa	» 50.—
Totale . . .	L. 470.—

— I funerali avranno luogo venerdì 21 corrente, alle ore 10 ant. nella Chiesa di S. Marco, a cura del Municipio e col concorso spontaneo del clero.

Ufficio di Statistica municipale. — *Statistica dell' anno* 1883. — Il movimento generale della popolazione della città di Venezia nell' anno 1883 si riassume nelle seguenti cifre: Nati vivi 3773, nati morti 190, morti 3773, matrimonii 907, immigrati 1505, emigrati 940, le quali cifre poste a confronto con quelle dell'anno antecedente danno le seguenti differenze: in più nati vivi 41, nati morti 12, matrimonii 63, immigrati 87, emigrati 241; in meno morti 314.

Popolazione. — La popolazione stabile a 31 dicembre 1883 era di 130,696, e la mutabile inscritta di 10,425, così divisa: stabile maschi 62,318, femmine 68,378, mutabile maschi 5790, femmine 4,635. Considerata in rapporto allo stato civile, cioè celibi, coniugati e vedovi, si ha per la prima celibi maschi 36,809, femmine 38,118; coniugati maschi 22,287, femmine 22,245; vedovi maschi 3,222, femmine 8,015, e per la mutabile, celibi maschi 4,069, femmine 2,952; coniugati maschi 1557, femmine 1,223; vedovi maschi 164, femmine 460.

Posto a confronto il totale della popolazione a 31 dicembre 1883 con quello a 31 dicembre 1882, vi si riscontra un aumento di 3202 abitanti. Giova però osservare che in detto aumento vanno compresi gli abitanti di Malamocco in numero di 1302.

Il numero dei militari non compresi nelle suesposte cifre era a 31 dicembre 1883 di 3205.

Relativamente alla popolazione per Sestieri, eccone le cifre:

Popolazione stabile: S. Marco 17,743, Castello 33,718, Canaregio 31,714. S. Polo 13,054, Santa Croce 13,004, Dorsoduro, Giudecca, 20,161, Malamocco 1,302.

Popolazione mutabile: S. Marco 1574, Castello 2520, Canaregio 2214, S. Polo 935, Santa Croce 589, Dorsoduro Giudecca 2593, Malamocco —.

Nascite. — I nati nel 1883 furono, come si disse più sopra, 3773 ed andarono così suddivisi: maschi 1894, femmine 1879; dei quali legittimi 3155, naturali 408, ed esposti 210. Detratti dal totale N. 54 nati da genitori che non avevano residenza in Venezia, si hanno, per la popolazione residente 3719 nascite, corrispondenti alla media annuale del 26,3 per mille abitanti.

I nati morti che in linguaggio statistico sono quelli che nascono senza vita, furono 190, così divisi: maschi 104, femmine 86. — I parti multipli 61, così distribuiti: 28 di un maschio ed una femmina; 17 di due maschi, 14 di due femmine; uno di due femmine ed un maschio, ed uno di tre maschi.

Matrimonii. — Il numero dei matrimonii contratti legalmente nel 1883 fu di 907, con un aumento di 63 in confronto al precedente anno, e di 114 confrontandolo colla media del decennio che non fu che di 793. I matrimonii fra celibi e nubili furono 800; fra celibi e vedove 26; fra vedovi e nubili 62 e fra vedovi 19.

Immigrazioni ed emigrazioni. — Le emigrazioni registrate durante l' anno sommarono a 1505; le emigrazioni a 940 con una differenza in più di 87 per le prime, e 241 per le seconde in confronto al precedente anno 1882.

Mortalità. — La mortalità dell' anno 1883 ha voluto ben 314 vittime meno dell' antecedente anno 1882; questo chiudeva i suoi registri di morte con 4087 decessi; mentre il 1883 ne registrò soltanto 3773 ripartiti in 1896 maschi e 1877 femmine.

I defunti che non avevano residenza in Venezia furono 418, per cui si ha un totale di 3355 morti nel circondario comunale di Venezia, appartenenti alla popolazione stabile e mutabile inscritta, e questo totale corrisponde alla media del 23,8 per mille abitanti, inferiore a quella del 1882, che fu del 26,9. In ordine allo stato civile si trova che la totalità dei defunti andò così distribuita: celibi 2182, coniugati 939, vedovi 641, di stato ignoto 11. Il maggior numero è nei celibi, ma è d'uopo considerare che in detto numero sono compresi i bambini dalla nascita ai cinque anni, i quali diedero un totale di 1323, corrispondente a circa 36 p. 0|0.

In quanto al luogo in cui avvenne la morte, eccone la suddivisione: A domicilio 2475, Spedale civile 870, Manicomii 172, Stabilimenti carcerarii 30, Spedali militari 33, Casa di ricovero e Sezioni dell' Ospedaletto e di S. Lorenzo 193.

Sulla mortalità complessiva (3773) la media giornaliera fu di 10,33, mentre deducendo quelle morti che avvennero in individui non residenti, cioè non inscritti nè nella popolazione stabile, nè in quella mutabile, rimane la media di 9,19 per giorno.

Le cause prevalenti delle morti durante l'anno furono: pneumonite, bronchite, ecc., 604 (16,0 p. 0|0), tubercolosi polmonare 432 (11,4 p. 0|0), gastrite enterite 351 (9,3 p. 0|0), marasmo e tabe senile 264 (6,9 p. 0|0), meningite, encefalite 249 (6,6 p. 0|0), tifoidea 71 (1,9 p. 0|0).

I morti per malattie contagiose furono complessivamente 131, e cioè 93 per morbillo, 34 per difterite e 4 per scarlattina.

Le morti violenti nella loro totalità di 57, escluse le improvvise, rappresentano l' 1,5 per cento dei morti; scomposte per le varie cause, troviamo che le morti per cause accidentali furono 37, i suicidii 20, gli omicidii 2. Confrontato il totale di queste morti con quello dell'antecedente anno, troviamo la confortante diminuzione di 10 suicidii, ma pur troppo l' aumento di 8 morti accidentali.

Meteorologia. — La media annua barometrica fu di mm. 760,03; la massima media (769,84) si ebbe nella terza decade di febbraio, e la minima (752,39 e 752,55) nella seconda di marzo e nella prima di maggio. La temperatura media fu 13°,37 (termometro centigrado); il massimo assoluto si registrò nella prima decade di luglio con gradi 29,50 ed il minimo (1,50) nella seconda decade di dicembre. L' umidità relativa media in centesimi fu di 73,09; la massima (85,64) venne registrata nella prima decade di febbraio, la minima (59,20) nella terza di agosto. L' acqua caduta durante l' anno raggiunse l' altezza di mm. 630,36 (pluviometro).

Consumo. — Nel Comune daziario di Venezia con Murano e Malamocco, furono daziati per consumo durante l' anno ettolitri 164,560 di vino in fusti, 10,802 animali bovini, così divisi: Buoi e manzi 4,407, vacche e tori 6,395; 9,105 vitelli; 36,003 animali pecorini; 12,153 capi e 6,881 quintali di pollame in genere; 128,133 quintali di farine, pane e paste di frumento; 72,714 quintali di farine (grano turco); 20,453 quintali di riso; 11,873 di olio vegetale; 7331 minerale; 3,265 quintali di burro; 3,694 di uova, 12,184 di zucchero; 3,225 di caffè; 13,402 di legumi secchi, e 714,524 quintali di legna da ardere.

Confrontato questo coll' antecedente anno 1882, troviamo l' aumento di 8,097 ettolitri di vino; 640 animali bovini (con una diminuzione però di 633 buoi e manzi, e l' aumento di 1,273 vacche e tori); 556 vitelli, 3,371 animali pecorini, 4,889 quintali di farina, pane e paste di frumento; 448 quintali di olio minerale; 64 di burro; 92 di uova, 4 di zucchero; 22 di caffè e 1,220 quintali di legumi secchi, mentre si verificò la diminuzione di 2,494 capi e 473 quintali di pollame in genere; 2,075 quintali di farine (grano turco), 1352 di riso; 198 di olio vegetale, e 34,213 quintali di legna da ardere.

Stabilimenti sanitarii. — Le persone entrate durante l' anno negli Spedali e Manicomii furono 12,802, che, sommate alle preesistenti a 31 dicembre 1882, danno il complesso di 15,432 malati, dei quali 11,679 uscirono per ottenuta guarigione, 1,075 morirono, rimanendone 2,678 in cura, e cioè, 1,219 maschi e 1,459 femmine. La proporzione starebbe quindi in ragione del 75,7 per cento pei guariti, del 6,9 pei morti e del 17,4 pei rimasti in cura.

Stabilimenti penali. — Il totale dei reclusi a 1.° gennaio 1883 era di 1,096; ne entrarono durante l' anno 3,4[illegible]6; ne uscirono 3,363 e ne morirono 30, rimanendone 1,109 alla fine dell' anno, dei quali 831 maschi e 278 femmine. E dopo ciò crediamo utile, per lo studio della statistica, di dimostrare nel prospetto che segue il confronto delle nascite e della mortalità dell' anno 1883, con alcune fra le principali città d' Italia ed estero.

Confronto medio annuale delle nascite e della mortalità colle principali città d' Italia ed estere durante l' anno 1883.

CITTÀ	Popolazione censita o calcolata	Numero dei Nati nell' anno 1883	Numero dei Morti nell' anno 1883	Media annua sopra 1000 abitanti: Nati	Media annua sopra 1000 abitanti: Morti
Napoli (*)	—	—	—	—	—
Milano	339,135	10,940	10,583	32,3	31,2
Roma (*)	—	—	—	—	—
Torino	265,138	8202	7859	30,9	29,6
Palermo (*)	—	—	—	—	—
Genova	177,688	5269	4769	29,6	26,8
Firenze	168,157	4659	5116	27,7	30,4
Venezia	141,121 (1)	3719 (2)	3355	26,3	23,8
Bologna	127,612	3195	3141	25,0	24,6
Messina (*)	—	—	—	—	—
Catania	101,821	4026	3244	39,5	31,8
Livorno (*)	—	—	—	—	—
Ferrara	76,682	2668	2729	34,8	35,5
Padova (*)	—	—	—	—	—
Verona	69,101	1828	1885	26,4	27,2
Lucca (*)	—	—	—	—	—
Alessandria	62,464	2159	1720	34,5	27,5
Bari delle P. (*)	—	—	—	—	—
Ravenna (*)	—	—	—	—	—
Modena	59,096	1726	1625	29,2	27,5
Pistoia (*)	—	—	—	—	—
Pisa	53,553	1716	1519	32,0	28,3
Reggio Emilia	52,548	1696	1570	32,2	29,9
Città estere					
Londra	3,955,814	133,360	80,578	33,7	20,3
Parigi	2,239,928	63,349	56,170	28,3	25,8
Nuova York	1,242,533	—	33,936	—	27,3
Berlino	1,192,203	43,773	34,875	36,7	29,3
Pietroburgo	929,525	25,965	29,810	27,9	32,0
Filadelfia	907,041	—	19,884	—	21,9
Bombay	773,196	—	23,718	—	30,6
Vienna	749,762	27,104	20,700	36,2	27,6
Liverpool	566,7[illegible]3	19,927	15,074	35,2	26,[illegible]
Buda-Pest	411,576	14,250	12,281	34,6	29,8
Baltimora	408,520	8306	9,317	20,3	22,9
Madrid (*)	—	—	—	—	—
Lione	376,613	9158	8576	24,3	22,8
Marsiglia	360,099	10,600	11,390	29,1	31,6
Amsterdam	350,202	13,211	9473	37,7	27,0
Dublino	349,685	10,105	9924	28,8	28,4
Praga	271,807	—	9234	—	34,3
Copenaghen	258,000	9815	5842	38,0	22,6
Monaco	240,000	8797	7628	36,6	31,7
Alessandria (*)	—	—	—	—	—
Brusselles	166,351	5537	4387	33,3	26,4
Trieste	146,357	5107	4344	34,9	29,7
Ginevra	69,401	1300	1219	18,7	17,5

NB. Per le città marcate con (*) non si ebbero ancora i dati relativi.

(1) Detratti N. 54 nati (durante l' anno) da genitori che non avevano residenza in Venezia.

(2) Detratti N. 418 defunti (durante l' anno) che non avevano residenza in Venezia.

Dall' Ufficio di Statistica municipale,
Venezia 20 febbraio 1884.

Il Sindaco, presidente,
DANTE SEREGO ALLIGHIERI.

Zane. *Il Segretario*, Memmo.

Funerali di Bartolameo Benvenuti. — Pubblichiamo il discorso che l' avv. Rensovich, quale rappresentante del Consiglio di disciplina dei procuratori e dell' Associazione costituzionale di Venezia avrebbe dovuto pronunciare ai funerali di Milano dell' illustre patriota. L' avvocato Rensovich doveva parlare ultimo, ma si era fatto tardi, ed egli rinunciò.

Ecco il discorso:

« Pochi giorni sono passati dacchè è discesa nel sepolcro una spiccata individualità, destando nel cuore di questa illustre città e dell' Italia tutta un profondo cordoglio. Dalle veneziane lagune, l' Ordine degli avvocati che ho l' onore di presiedere, esprimeva alla Presidenza dell' Ordine degli avvocati di qui i sentimenti di una sincera condoglianza per la immatura morte dell' illustre giureconsulto avvocato Mosca.

« Oggi, una nuova tomba dischiudesi per raccogliere le spoglie mortali di Bartolameo Benvenuti.

« Milano, Venezia, l' Italia, in breve girare di tempo, hanno perduto anche in Benvenuti una gemma di cittadino.

« Quante sventure, e pur troppo non sono le sole.

« L' amico che ora accompagniamo all' ultima ed interminabile dimora, per il suo ingegno, per la sua sapienza, per la sua mitezza, per la sua amabilità e per la eminente sua onestà, fu l' idolo della sua famiglia, fu uno dei prediletti della patria sua.

« Fino dai suoi giovani anni brillava per le belle doti della sua mente così da autorizzare il pronostico che si è compiutamente avverato.

« Diventò uno dei più distinti avvocati del veneto Foro.

« Fu giureconsulto profondo, parlatore felice e simpatico, scrittore chiaro ed elegante.

« Esercitò come cosa sacra il suo ministero, e trattò sempre con eguale interesse, studio ed amore tutte le cause, sia che ne difendesse i diritti o del ricco, o del povero, o della vedova, o del pupillo.

« Era di una percezione pronta, di una perspicacia singolare, e quanto più ardua ed intricata presentavasi una questione, con la prodigiosa acutezza del suo ingegno sapeva trovare il modo di risolverla, il più delle volte nell' interesse del suo cliente.

« L' esercizio dell' avvocatura non gli ha impedito di occuparsi in altri studii. Fu appassionato per le scienze della politica economia e della finanza. Ci restano le sue opere che furono e saranno sempre molto apprezzate.

« Fu presidente del Consiglio dell' Ordine degli avvocati di Milano, e in tutti i modi seppe mantenere ed accrescere il decoro e la dignità dell' Ordine stesso.

« Venezia, dove ha segnato i primi passi, dove rapidamente ha segnati passi da gigante nella nobile sua carriera, non poteva rassegnarsi di avere perduto un così nobile figlio. Le fu di conforto il saperlo ospitato dalla sua sorella, Milano.

« Al fatale annuncio della sua morte, volle il Municipio che, a mezzo di un suo membro, il conte Lodovico Valmarana, fosse rappresentata Venezia alla funebre cerimonia, e che sul feretro di questo illustre trapassato avesse a piegarsi la gloriosa bandiera che fu decorata dal Gran Re, in omaggio di tutti i sacrificii di sostanze, di libertà, di vita, che per la guerra dell' indipendenza hanno fatto tanti generosi, fra i quali stava in prima linea Bartolameo Benvenuti.

« Nella lista di proscrizioee segnata da un proconsole dell' Austria nel 24 agosto 1849, figura per secondo Benvenuti.

« Il dispetto e la paura furono di questa lista gl' ispiratori. E l' uno e l' altra giustissimi. Anche l' avvocato Benvenuti era di una tempra di acciaio; .... nemico implacabile di quei stranieri e prepotenti usurpatori di questa bella parte d' Italia, della quale, per esserne innamorato, fu sempre uno dei suoi più generosi, più intelligenti, più attivi e più efficaci campioni.

« Sibbene sotto l' occhio di lince di quella gelosa Polizia, anch' egli prendeva parte ai misteriosi concerti, a fianco di Daniele Manin per preparare quel movimento che nel 22 marzo 1848 prese forma e sostanza, più che di una rivoluzione, di una decisa sostituzione di un Governo nuovo ad un vecchio Governo, questo abborrito e bestemmiato quello sospirato e prezioso.

« Per una nazione nobile e generosa, il sentimento della propria indipendenza è un istinto. Tutti s' intendono senza parlarsi.

« Mentre Milano con le gloriose sue cinque giornate e con il sangue versato dai valorosi suoi cittadini arrivava alla meta da tanti e tanti lustri sospirata, Venezia, con l' arte, con la destrezza, con l' audacia, e con la fortuna, intimidito il feroce nemico, lo cacciò dal suo seggio e sedette sul suo posto regina.

« Con questo duplice patto di sangue e di abilità, Milano e Venezia hanno stretti maggiormente quei vincoli di amicizia e di fratellanza, che poi furono meglio raffermati dallo indirizzo del Governo provvisorio di Lombardia al Governo provvisorio di Venezia nel marzo 1848.

« Il Governo della nobile, della generosa, della eroica Milano, nel sentimento della fratellanza, e nel nome santissimo d' Italia, assicurava i Veneti che era pronto a soccorrerli con quanto aveva di forza nelle braccia e negli animi, perchè la causa di Venezia era la causa di Milano e di tutta Italia.

« Nell' assemblea dei rappresentanti della Venezia, Benvenuti ebbe sempre un' azione spiccata, intelligente ed efficace; e nei momenti più difficili, d' accordo con Manin, con la sua faconda e brillante parola, ch' era la manifestazione di più elevati concetti, potè trarre dall' imbarazzo, e far approdare in porto di sicurezza i veri interessi della nazione.

« Cacciato dalla sua Venezia, Benvenuti doveva a suo tempo posarsi a Milano, chè qualunque idea di esiglio scompariva.

« Era facile per esso dividere l' amore di patria fra la città ove ebbe i natali e la città cui doveva essere affidata la custodia della morta sua salma. Milano e Venezia furono e saranno sempre città sorelle. Se di eguale amore Benvenuti amò la patria di origine e la patria di adozione, sarà lieve la terra che sta per cuoprirlo.

« Diletto amico! . . . Il tributo delle nostre lagrime ti accompagni al sepolcro, e oltre il sepolcro vivrà sempre in noi la memoria dell' uomo che per le splendide doti della mente e del cuore fu una vera illustrazione del Foro, fu un modello perfetto di patria e di famigliare carità, fu e sarà un altro orgoglio della italiana nazione. »

Istituto Coletti. — Il Consiglio direttivo di quest' Istituto ci prega di ringraziare in suo nome la famiglia Bonlini per la generosa elargizione di lire duecento a beneficio di questo pio Istituto, fatta per onorare la memoria del compianto sig. Alessandro Bonlini.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì 20 corrente, alle ore 8 1|2 pomeridiane, il socio prof. Costantino Triantafillis leggerà: *Della filosofia stoica e dei vantaggi da essa arrecati alla umanità.*

Nel venerdì successivo, egualmente alle ore 8 1|2 pom., il socio comm. Paulo Fambri terrà la IX conferenza di beneficenza dal titolo: *La satira nei tempi moderni.*

Nuova rivendita di tabacchi nazionali ed esteri. — I signori Camozzo e Dall' Acqua, con prova di coraggio lodevolissima, hanno aperto ier sera una nuova rivendita di tabacchi esteri e nazionali in sostituzione di quella che per qualche anno avemmo sotto le Procuratie Nuove.

Il nuovo negozio è all' Ascensione dirimpetto il banco di cambiavalute dei signori fratelli Pasqualy.

Questo nuovo negozio, assai bello, elegante e ricco Le mobiglie, gli specchi e i varii ornamenti formano un tutto elegante ed armonico assai. Anche l' insegna sull' angolo, dipinta dal sig. Gerolamo Trentin, è di molto buon gusto.

Auguriamo buona e costante fortuna ai coraggiosi signori Camozzo e Dall' Acqua.

Teatro Rossini. — Credevamo invero di vedere maggiore concorso alla beneficiata del cav. *Giraldoni*. La platea era quasi affollata, ma i palchi erano poco popolati.

Nel terzo atto della *Maria di Rohan*, il *Giraldoni* si è riaffermato ancora una volta famosissimo artista per voce, per modi di canto e per intelligentissima azione. Ottimamente assecondato dalla sig. *Carolina Ferni* e dal sig *Amos Cioci*, il *Giraldoni* in qualche punto raggiunse degli effetti magnifici e tali da impressionare vivamente il pubblico.

La sig. *Ferni* ha dato prova di avere ancora della voce. Essa, dopo la preghiera, eseguì la cabaletta che fu scritta per la Grisi da Donizetti nella *Borgia*, pezzo di difficile esecuzione, vuoi per l' indole della composizione, vuoi per la tessitura, che è assai acuta.

Il tenore *Cioci*, il quale non aveva mai eseguito quest' opera, ha cantato bene la parte sua, resa difficile da dialogati e da spezzature continue che addimandano intelligenza e sicurezza nella intonazione.

Al *Giraldoni* fu regalata una corona d' alloro, e alla *Ferni* un canestro di fiori.

richiamare gli artisti, i quali dovettero presentarsi quattro volte, e da ultimo si volle il *Giraldoni* solo.

Questa sera si ripete lo stesso spettacolo con l'aggiunta di una fantasia per orchestra del m.° sig. Gustavo Scaramelli, intitolata: *L'Italia all'annunzio della morte di Garibaldi.*

— È arrivata la sig.ª *Emma Dotti*, la quale sosterrà la parte di Elvira nell' *Ernani*.

Beneficiata. — Domani, al Teatro Goldoni, serata d' onore dell' artista signor Enrico Belli Blanes. Si rappresenterà: *Il canto del gallo*, commedia in un atto dal francese; *Refugium peccatorum*, idillio chioggiotto in un atto, del signor Giuseppe Zoppetti, ispirato dal quadro omonimo del pittore L. Nono, e scritto espressamente per l'artista Enrico Belli-Blanes (la scena è stata dipinta appositamente dai signori Tagliapietra e Pedrocco); *Un marito vale un Re*, proverbio nuovissimo in un atto, di Napoleone Pauerai; *Il gerente responsabile*, commedia in 3 atti del signor Parmenio Bettoli.

Sono annunciate allo studio: *La Moglie*, di A. Torelli; *I nostri cari figli*, di G. De Santis.

Monsignor Daniele Canal.

La trascorsa notte segnava il fine di una vita preziosa. La veneziana beneficenza l'ha registrata nelle sue pagine più splendide ed immortali; e come l'ammirazione di tutto un popolo e le continue benedizioni l'accompagnarono, così ora, che si è spenta, le lagrime del popolo stesso ne seguiranno il feretro e raccoglierannosi per lunghissimo tempo sull'urna, che rinchiuderà la venerata spoglia che vestì per novantatrè anni quell'anima generosissima. Non lo vedremo più muovere frettoloso, anche in quella tardissima età, per le nostre vie, salire, incurvo com'era fatto dal secolo quasi che vi pesava sopra e dalle fatiche operose della carità, i ponti anche più erti ed incomodi che si frammettono ad ogni istante, vantandosi di ricusare ogni aiuto che gli si volesse porgere, e compiacendosi di quella energia che non lo ha mai abbandonato, per cui quotidianamente e con qualunque imperversare di tempo lo si vedeva a certa ora fisso passare dall'uno dei suoi Istituti di beneficenza, intitolato *Del Pianto*, all'altro *Dei Servi*. Non udremo più al suo passaggio essere salutato dai nomi più affettuosi, dei quali il nostro popolo, e segnatamente il ceto femminile, quando si compone a benedizione è creatore sì fecondo e cortese.

Uscito appena dal Seminario di Murano, ed assunto al Sacerdozio per le istanze fattegli dallo zio Marco Molin, direttore generale della Casa d'industria, dovette assumere l'incarico di cappellano e Rettore spirituale di quella benefica instituzione, nella quale più che tre mila erano gli accolti, ai quali aveva prestato la caritatevole opera sua il fratello di lui, sacerdote di costumi specchiatissimi, che assunto nel 1811 il governo spirituale di quella casa, per le cure indefesse ai poveri ed interni ammalò, e in pochi giorni, « edificando i circostanti, anzi tutta la città, « placidamente spirò nella propria casa nativa, « in Sant'Agnese, nell'età di non ancora tren « t'anni ». Io, » scrive il nostro compianto amico della umanità in alcune pagine della sua vita inviatemi in dono, e che serberò quale memoria preziosissima, « io non mi sentiva veramente la « minima volontà di assumere un tale impegno, « ma, per la prima volta, entrato nell'attigua « chiesa di S. Lorenzo, abbandonata e spoglia di « arredi sacri e di altari, senza pavimento, col « solo altar maggiore sì bello e grandioso, non « potei fare a meno in quell'istante di mostrarmi « innamorato di esso, e per molto tempo rimasi « senza parola. » Accettò, e « dopo un anno, o « poco più di lavoro, metà della chiesa, quella « dinanzi l'altar maggiore, fu condotta al punto « di poterla riaprire al culto, e fu riaperta, » così egli, « con magnifico triduo, il 18 mar« zo 1816 » (giorno della sua morte sessantotto anni appresso) e, mi permetto dire, « quasi tutto « a mie spese, per le mie cure ed i miei pen« sieri, senza il minimo assegnamento, e neppure « la più piccola speranza di ottenerlo per l'av« venire. »

Parla dei tremila accolti, « tutti a carico « del Comune, e che ne sarebbero stati accettati « altri ancora se avesse bastato il locale; » descrive « la miseria di quel tempo e la fame in « conseguenza della guerra, e poi anche della « carestia per giunta al contagio, disgrazie gene« rali ed indescrivibili. » Fu allora che, « col « permesso del direttore, ho potuto accettare, « benchè a stento, le più abbandonate ragazze « della città, e queste, divise dagli altri poveri, « per formarne uno speciale riparto dell'Istituto. « Queste abbandonate fanciulle lavoravano a be« neficio della Casa, ed io apprestava loro gratui« tamente il vitto e vestito, e diligentemente cu« stodite e ammaestrate, vi restavano giorno e « notte. Nè io dal Governo non avevo nessun « aiuto, nè per l'ufficiatura della chiesa, nè pel « mio mantenimento, nè una piccola pensione, nè « rimunerazione di sorte. » Toccate poi a prova le difficoltà che occorrevano al reggimento di quella pia istituzione, oggetto principalissimo delle sue cure, il caritatevole sacerdote pensò di « affi« darsi interamente al Signore nella grande im« presa (veramente *grande* per chi non aveva « nulla) di acquistare una casa che aveva già in « vista, ed era l'ultima che si trovava di pro« spetto all'antico convento dei *Riformati*, detto « di *San Bonaventura*, all'estremità della Mise« ricordia. » E il 15 agosto 1816, « dopo breve « discorso, le ragazze, in numero di 50, par« tendo dalla chiesa di S. Lorenzo, passarono al « detto nuovo Istituto, e da questo in seguito a « quello di S. Maria del Pianto. »

Narrava man mano le venture che occorsero, gli atti mirabili di carità compiuti, gli ostacoli frapposti e superati, le afflizioni, le gioie di una esistenza sì lunga e di carità infinita; entrare, a dir così, nell'intimo del cuore di questo rispettabile sacerdote, tutto volto a bene ficare e lieto dei maggiori patimenti, purchè fruttassero l'altrui bene; accompagnarlo nei suoi viaggi, nei suoi fortunati ardimenti perchè benedetti dal Signore, nella costante azione di sì lunga vita infaticabile, prodigiosa; cogliere dalle sue memorie quei fatti più saglienti, onde si esalta una esistenza sì privilegiata e sì cara, dovrà per fermo essere lavoro prediletto di chi lo conobbe da vicino, ed ha ingegno ed animo per comprendere quest'uomo di carità, che abbiamo perduto e che cerchiamo indarno chi possa farsi ad occupare il luogo ch'ei lascia nell'esercizio del bene e nel cuore di tutti.

Una casetta, meno che modestissima, in un angolo della città, rimpetto all'Istituto del Pianto, era di questi giorni visitata da ogni condizione di persone, fra la speranza a quando a quando risorgente che questa volta ancora potesse rimettersi dalla gravissima infermità e l'ansia e il timore di perderlo. Salivasi ad una cameretta, ove con la serenità di un santo, monsignor Da niele Canal aspettava il premio dei tanti meriti conseguiti. Pareva che le opere della sua inesauribile carità gli si affollassero intorno a pace e benedizione, ed anzichè le tenebre del sepolcro, aveva egli dinanzi gli occhi la luce indefettibile del Paradiso. Forse un'iscrizione breve, modesta al pari della sua vita e della casa che abitò, ma che parlerà un linguaggio inteso da tutti, additerà il luogo dove un'anima grande, perchè piena di carità, compiuto in mezzo alle benedizioni ed alle opere di beneficenza il suo lungo terreno pellegrinaggio, ritornò a Dio, e lasciò ad esempio ed umano conforto la sua memoria.

JACOPO BERNARDI.

La Compagnia drammatica Veneziana diretta da Giacinto Gallina.

Jarro scrive nella *Nazione* a proposito di questa Compagnia:

Non si può esser nè più naturali, nè più versatili, nè più intelligenti; nè mostrare un più vivo amore dell'arte, una maggior ansietà di far bene e di meritare la lode.

Sulle prime il pubblico fu scarso, ed io pensavo a scrivere un articolo per metter in rilievo questa ingratitudine e noncuranza di spettatori, ma me ne astenni, convinto che il pubblico fiorentino avrebbe finito col render piena, assoluta giustizia a quell'eletta di ottimi attori.

Alle recite, con le quali fu incominciata la stagione, assistevano pochi veneziani, un certo numero di studiosi, e qualche spettatore, venuto al teatro indifferente; ma a tutti piaceva una diligenza così rara, la messa in scena tanto accurata, e, non solo la bravura di uno o due attori, ma l'affiatamento di tutti, veramente esemplare.

Oggi il pubblico riempie la sala del teatro Niccolini, e la commedia in dialetto trionfa.

Dunque, la Compagnia Veneziana ha ogni sera al teatro Niccolini i più splendidi e meritati trionfi. Si plaude a quegli attori, che ci danno una viva pittura del vero, a quegli autori, che descrivono con tanto garbo quello che vedono con tanta giustezza, e risuona tra il fragore degli applausi sulle sponde dell'Arno l'idioma carezzevole, fiorito, parlato sulla Piazza di San Marco, sotto le Procuratie, in Campo San Bartolommeo e sulle lagune, l'idioma di cadenze molli, languide, voluttuose, ch'ebbe somma grazia alle orecchie musicali di poeti come il Byron, il Musset, il Lamartine.

A me piace questa gaia, serena, naturale commedia degli scrittori veneziani; ci ritempra dalle sensazioni moleste, disordinate, confuse, che ci hanno procurato commedie lambiccate, drammi barocchi: ci si fa udire come un accento, or ilare, or soavemente commovente di eletta letteratura popolare in mezzo alle grida scompigliate, ai clamori discordi, ai tumulti, che sollevano intorno a sè i merciaiuoli di false novità, ambulanti dall'una all'altra delle nostre maggiori scene.

È una pittura squisita di candidi costumi, interprete sicura, se non ricchissima di colori, delle attitudini di un popolo poetico e vivace: alcune di queste commedie contengono scene sì belle e perfette, vi è un dialogo sì scevro di ogni affettazione, di ogni soverchia lindura, sì adorno di vaghe immagini e di motti graziosi, che allo spettatore, avvezzo a' teatri, par un tratto di respirar un'aria più salubre: par di ascoltare una conversazione buona, che lo rende migliore.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 18.*

Presidenza Tecchio.

Riprendesi la discussione sulla malaria.

Magliani ringrazia Toreili. L'Ufficio centrale provvide alla legge. Egli non si occuperà di questioni tecniche amministrative; si limita ad alcune osservazioni finanziarie, mostrando i pericoli della soppressione completa del dazio sulle macchine e sul materiale di bonificazione.

Alvisi solleva alcune eccezioni, ma spera che il Ministero non solleverà altre opposizioni, fuorchè quelle accennate da Magliani.

Vitelleschi relatore svolge le considerazioni dell'Ufficio centrale; accetta le eliminazioni sulla soppressione del dazio.

Chiudesi la discussione generale dopo brevi osservazioni di *Alvisi* e *Magliani*.

Di Bagno propone che si consideri la bonifica su vasta scala anche pei risanamenti delle piccole zone, purchè favoriscano i grossi centri della popolazione.

Vitelleschi, relatore dell'Ufficio centrale, non è alieno da ciò purchè si tolga la indeterminatezza proposta da Di Bagno.

Genala combatte la gratuità del trasporto sulle ferrovie degli operai addetti alla bonifica; preferisce il sistema delle tariffe speciali.

Vitelleschi, relatore, insiste sopra la gratuità, essendo la base della legge; altrimenti tanto varrebbe ritirarla.

Genala, Vitelleschi, Riberi, Manfrin, Cannizzaro e *Torelli* aggiungono alcune osservazioni sopra la proposta Berti.

Rinviasi l'articolo 1.°

Dopo lunga discussione, si rinviano gli articoli 2.° e 3.°, essendosi presentati parecchi emendamenti.

Genala presenta il progetto per il trasferimento e la manutenzione di alcuni cavi sottomarini fra l'Italia e Malta.

La riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

Oggi si tenne alle ore 4 pom. l'annunziata riunione della maggioranza.

L'on. Depretis rammenta che, durante la sua malattia, ha avuti due dolori: la dimissione dell'on. Farini e la morte dell'on. Sella.

Domani, aggiunge, la Camera è chiamata a compiere uno dei suoi più importanti doveri, l'elezione cioè del suo presidente. Il Governo propone l'on. Coppino, e il primo a proporre tra i ministri tale candidatura fu l'on. Baccelli.

Perchè egli possa continuar a sobbarcarsi al peso del Governo, gli occorre un franco ed affettuoso appoggio da parte della Maggioranza. Egli nulla ha da cambiare al programma di Stradella. Coloro che ne avversano la totalità, oppure una parte, lo dichiarino apertamente. Egli lavora per la libertà da 50 anni, e non ha ambizione, ma rimarrà al suo posto finchè avrà la fiducia della maggioranza.

La candidatura alla presidenza dell'onor. Coppino viene votata all'unanimità, meno dall'onor. Romeo.

Billia dice che il presidente invocò la benevolenza della Maggioranza, la quale, invece, finora fece atto di condiscendenza. Aggiunge che esistono dei gravi screzii tra la Maggioranza, perchè, se il Governo ha i suoi doveri, la Maggioranza ha pure i suoi. Dal Governo deve partire il moto che renda omogenea la Maggioranza; ed il Governo ha mille modi per farlo, e lo faccia. Chiedesi che il Governo sia tale quale fu creduto dalla Maggioranza, e quale le circostanze lo esigono.

De Renzis domanda al Depretis che conto abbia fatto dei rapporti dei segretarii della Maggioranza.

Il ministro Baccelli dice che, dopo le parole dell'onor. Billia, non può tacere. Chiamato a far parte del Governo, collaborò al programma della Sinistra, ch'è pure il suo; ma, appena la Maggioranza dimostrò di non avere per tutti i ministri la medesima fiducia, egli rassegnò le sue dimissioni, onde lasciare che la Maggioranza si stringesse attorno al presidente; ma le sue dimissioni furono respinte, ed egli rimase l'ultimo ministro del Gabinetto, non per altro che per un sentimento di disciplina. Egli crede di non aver nulla a rimproverarsi: rimarrà al suo posto finchè crederà che le sue dimissioni non abbiano a scompaginare il Ministero.

Depretis risponde che, non avendo i deputati parlato alla Camera, nè nelle riunioni della Maggioranza, intorno a screzii, egli credeva che nulla ci fosse da eccepire. Egli vuole un appoggio intiero. « Lasciate, egli dice, al vecchio nocchiero il guidare la nave. »

Non accetta un appoggio condizionato. In quanto ai rapporti dei segretarii della Maggioranza, non ebbe tempo di esaminarli. Egli non impegnasi a seguire i consigli dei segretarii; discuterà secoloro, potendo mostrare ad essi che non è ragionevole lo scontento.

I deputati presenti erano 162.

Ieri e stamani si fecero dagli amici diligenti premure onde la riunione riuscisse numerosa.

Il linguaggio del Depretis intorno agli screzii della Maggioranza fu imperativo, e più che in ogni altra riunione i deputati se ne mostrarono spiacenti.

La dichiarazione che il Baccelli avesse proposto l'on. Coppino alla presidenza della Camera riescì inaspettata, ricordandosi i discorsi fatti dal Baccelli contro tale candidatura, e le corrispondenze di qualche giornale suo amico, violentemente contrarii alla presidenza del Coppino. Lo scopo di tale dichiarazione fu quello di togliere il concetto che l'elezione del Coppino rendesse incompatibile il Baccelli.

La scelta del Coppino fece sulla maggioranza una buona impressione.

Telegrafano allo stesso giornale:

La novella solidarietà del Depretis col Baccelli commentavasi stasera vivamente nel Senato, considerando l'inopportunità della dichiarazione del Depretis, mentre il progetto universitario ebbe una chiara avversione negli Ufficii.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — La Giunta per l'inchiesta agraria dava oggi termine alle sue adunanze. In quindici sedute consecutive, ciascuno dei commissarii intervenuti scambiò, con ampia discussione, le sue idee circa le deduzioni che appariscono dall'esame delle relazioni e dei numerosi documenti raccolti sui luoghi. Questi sono oggi completi per tutta l'Italia, parte pubblicati e parte in corso di stampa. Dal relatore generale, conte Jacini, verrà presentato alla Giunta il lavoro conchiusionale, verso la fine di maggio.

Berlino 18. — *(Reichstag.)* — Nell'occasione della discussione del progetto di un credito di 18 milioni e 3|4 per la marina, gli oratori di tutti i partiti espressero la loro riconoscenza all'Amministrazione della marina. Il capo dell'Ammiragliato, Caprivi, ringraziò dell'appoggio del *Reichstag* alla marina.

Parigi 18. — Ferry ricevette oggi Patenotre, ministro di Francia a Pekino. Si crede che si recherà presto a Pekino.

Assicurasi che la Cina non ha fatto finora alla Francia nessuna apertura; intanto Millot è autorizzato a far marciare le truppe fin dove crederà necessario.

Nei circoli militari si considera l'occupazione di Langson, Caobang e Laokai necessaria alla sicurezza del Tonkino.

Notizie da Pekino giunte per la via di Sciangai, rappresentano il Governo cinese molto scoraggiato e desideroso della pace.

Parigi 18. — Un dispaccio da Vienna reca che il ministro d'Austria a Berna consegnò giovedì al Presidente del Consiglio federale una Nota riguardo ai maneggi dei rivoluzionarii. Ciò considerasi qui come il principio di una campagna internazionale contro gli anarchici.

Parigi 18. — Oggi, anniversario della Comune, non vi fu nessuna pubblica dimostrazione. Pochi individui portarono al Père-la-Chaise alcune corone sulle tombe dei federali. Stasera avranno luogo parecchi banchetti privati.

Due battaglioni andranno ad investire Andorra; però avanti la loro partenza, il Governo ridomanderà al Vescovo di disarmare i partigiani. Credesi ch'egli rifiuterà.

Pietroburgo 18. — Il *Giornale di Pietroburgo* crede che possa stabilirsi un accordo che delimiti una zona all'influenza della Russia e dell'Inghilterra in Asia. Il timore di una lotta per l'India è scomparso. Nulla deve farsi che possa indurre i popoli dell'Asia a credere la possibilità di un conflitto fra i due grandi Stati civilizzatori.

Londra 18. — *(Camera dei comuni).* — *Hartington* dice che la testa di Osman Digna è posta a prezzo, perchè è l'assassino dei due inviati di Graham. Il Governo però disapprova, e ordinò di ritirare quel programma. Tuttavia non richiamerà Hewet.

Londra 18. — Le voci di crisi di gabinetto persistono.

Madrid 18. — Il generale Ferrer fu arrestato. Parlasi pure dell'arresto di un altro generale.

Secondo l' *Imparcial*, il ministro non dà importanza alle cospirazioni.

Cairo 18. — Una forte ricognizione andrà a Birhanduk, sulla strada tra Suakim e Berber.

Suakim 18. — Un proclama di Hewet, che metteva una taglia sul capo di Osman Digna, fu bruciato dai capi delle tribù presso Tamanieb, a cui quel proclama era indirizzato.

Cristiania 18. — Il ministro Kierulf fu condannato alla perdita delle funzioni e alla multa di 600 corone.

Parigi 18. — Millot telegrafa al ministro della marina da Bac Ninh 17 corr.: L'esercito cinese, la cui sconfitta è la più completa, è stato respinto vivamente fino a Thainguyer da una parte, e fino a mezza strada da Langson dall'altra. Millot crede inutile andare più lontano; conserva il forte Phulang come posto dell'armata. Le perdite francesi sono minime.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 19. — Ai banchetti iersera furono pronunciati discorsi violenti. Nessun disordine.

Londra 19. — Lo *Standard* ha da Vienna: La Francia ordinò di occupare i due isolotti quasi disabitati di Abusaid e Ieriseh sul Mar Rosso e farne deposito di carbone.

Madrid 19. — Il Governo, informato che la propaganda rivoluzionaria in Catalogna è attivissima, inviò alle Autorità istruzioni. Il generale Hidalgo fu arrestato.

Londra 19. — Assicurasi che i medici consigliarono Gladstone a recarsi nel mezzogiorno della Francia, in un riposo assoluto.

Cairo 19. — Il reggimento inglese si è recato ad Assiut.

Suakim 19. — Assicurasi che le forze di Osman Digna aumentarono. Egli dichiara che combatterà presto gl'Inglesi.

Costantinopoli 19. — Musurus ricevette ieri istruzioni in risposta all'ultima nota verbale di Granville, relativa all'Egitto. La Porta domanda spiegazioni, esprimendo implicitamente il suo malcontento sulla forma della risposta ch'è tale da rendere sterili le trattative. Credesi che Dufferin riceverà istruzioni di negoziare direttamente colla Porta.

Canea 19. — Gli abitanti di Sfaka discacciarono ieri le Autorità turche. Trattasi d'un movimento di rivolta affatto isolato contro le autorità, che non può compromettere la tranquillità generale dell'isola.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 11 55 pom.

Le dichiarazioni di ieri di Depretis alla riunione della maggioranza non modificarono la situazione. Tuttavia è sicuro che la maggioranza voterà compattissima per Coppino. Calcolasi che parteciperanno allo scrutinio circa 350 deputati.

Le profonde scissure della Pentarchia riapparvero ieri nella votazione degli oppositori per designare il candidato alla presidenza. I voti si divisero in parti quasi eguali tra Crispi, Zanardelli e Cairoli. Quest'ultimo riuscì candidato, con 5 soli voti di maggioranza. I radicali, divisi tra il portare a candidato Bertani, o votare con schede bianche, non poterono, iersera, prendere alcuna deliberazione; si riaduneranno oggi, avanti la seduta della Camera.

L' *Opinione*, in un articolo sui valichi del Gottardo, propone che il Governo eserciti la linea Milano-Chiasso finchè sia costruita la linea di Mendrisio. Poi questa si assegnerebbe alla Rete Mediterranea, e la Milano-Chiasso definitivamente alla Adriatica. Sostiene indispensabile che non si sacrifichi quest'ultima Rete. Loda la lettera del sindaco di Venezia a quello di Genova, in cui rinnovansi gli affidamenti nell'interna concordia.

Secondo l' *Opinione*, fino alla costruzione della linea Mendrisio, la linea di Chiasso potrebbe anche esercitarsi con un consorzio delle Reti Adriatica e Tirrena, sotto la vigilanza del Governo.

Roma 19, ore 3, 25 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Spantigati.

Serafini, Barsanti e Sineo giurano.

Si procede al rinnovamento della votazione del progetto di legge pel monumento a Quintino Sella.

Si trova presente l'on. Depretis, il quale viene complimentato da una quantità di deputati.

Risultato della votazione: Votanti 397, favorevoli 267, contrari 130. *(Movimento prolungato.)*

Si procede alla votazione per la nomina del presidente.

Spantigati prega i deputati di recarsi a deporre la loro scheda secondo l'ordine dell'appello, altrimenti sospenderebbe la votazione.

Ungaro, segretario, fa l'appello con grande lentezza.

L'aspetto della Camera è imponente. Anche le tribune sono affollate.

Roma 19, ore 4 15 pom.

Parecchi deputati della maggioranza si dolgono che Depretis ieri si sia espresso troppo rigidamente, ed abbia dichiarato che non divergerà affatto dalla linea seguita finora, ed abbia voluto nuovamente rialzare Baccelli. Molti più però tengono conto delle dichiarazioni d'ordine e di serio Governo fatte dal presidente del Consiglio, laonde nessun dubbio che se si presenterà la questione politica dopo la nomina del presidente, il Gabinetto può sempre contare sulla solita maggioranza.

Stamane si adunò la Commissione ferroviaria che udì la prima parte della relazione Grimaldi ch'è lunghissima. L'affare delle petizioni per il Gottardo si riserberà ultimo.

Annunciasi una riunione di deputati adriatici per appoggiare la petizione di Venezia.

Roma 19, ore 5 p. (Urgenza.)

Nomina del presidente. Votanti 434. Eletto Coppino con voti 228. Cairoli n'ebbe 145. Schede bianche 54; dispersi 7.

FATTI DIVERSI

La Gioconda a Vienna. — Telegrafano da Vienna 18 all' *Italia*:

La prima rappresentazione della *Gioconda* di Ponchielli all' Hofoper pare definitivamente stabilita per il 27 aprile, essendosi risolte tutte le difficoltà che parevano doverla differire fino all'autunno

L'esecuzione vocale in lingua italiana sarà affidata alla Pantaleoni, alla Papier e alla Sarelli ad Aldighieri, Valero e Pinto.

Regna grande aspettazione per l'opera e per la Pantaleoni.

Due scenografi dell'Hofoper sono andati a Venezia per copiare dal vero.

La messa in scena sarà senza precedenti.

Prestito a premii 1866 della città di Milano. — 65.ª estrazione (17 marzo):

Serie estratte

5083 — 4821 — 2884 — 6430 — 5397 — 5621 — 2329 — 3949 — 6916 — 6914 — 2118 — 3502 — 2034 — 1671 — 412 — 3139 — 3173 — 4921 — 596 — 4066 — 6134 — 747 — 5324 — 3830 — 4395.

Elenco dei numeri premiati

Serie	N.	Premii	S.	N.	Premii	S.	N.	Premii
6916	37	50,000	3949	72	50	596	77	20
412	73	1000	3949	90	50	2118	23	20
2118	54	500	3173	31	50	5621	6	20
5397	75	100	5397	26	50	5397	45	20
4395	94	100	6916	96	50	596	20	20
4821	40	100	412	26	50	6914	16	20
3830	68	100	3139	56	20	412	99	20
6916	83	100	2118	16	20	2118	65	20
6916	14	50	3173	6	20	5397	59	20
3949	19	50	5621	60	20	3173	95	20
5397	70	50	1671	66	20	3949	81	20
2118	56	50	596	22	20	3139	68	20

Valera condannato. — Paolo Valera, socialista milanese, per l'opuscolo contro la Compagnia drammatica milanese è stato condannato ad un mese di carcere, 100 lire di multa, 1000 lire di indennizzo alla Società, convertibili in 3 mesi di carcere.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o d'abuso di ... divertimenti di far uso dell'acqua ferrugginosa testè inventata dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni, mediante quest'acqua ferrugginosa, possono ricuperare la vigoria di 30; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le clorotiche, e quelli che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferruginosa. Essa si usa nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli, la metà. Uomo avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarvi dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Parigina, composto inventato dallo stesso autore, che giusto raccomandiamo a coloro, che abbiano bisogno di una cura depurativa, di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa stagione.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 318

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Trieste 18 marzo.

Si è molto inquieti sulla sorte del bark austro-ung. *Vesta*, cap. Radimiri, in viaggio da Berdianska per Barcellona, e passato pei Dardanelli il 25 dicembre 1883.

—

Copenaghen 13 marzo.

Il pir. ingl. *Amethysh*, cap. Gove, partito da Libau il 10 corrente, per Anversa, carico di avena, s'investì a Cimbritsham.

Un piroscafo partì in suo soccorso.

—

Londra 13 marzo.

Si è senza notizie della nave greca *Fanny Coclouias*, partita il 30 ottobre 1883 da Cardiff per Marsiglia.

BULLETTINO METEORICO

del 19 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.27	766.03	765.50
Term. centigr. al Nord	9.5	13.0	13.7
» » al Sud	8.9	18.0	13.4
Tensione del vapore in mm.	7.14	9.72	9.95
Umidità relativa	81	87	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E	SSE.	SE
Velocità oraria in chilometri.	7	4	15
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+45	+15	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.6 Minima 9 2

Note: Vario tendente al sereno — Nebbia nel primo mattino.

— *Roma 19, ore 3 10 pom.*

In Europa, pressione abbastanza elevata quasi dovunque; massima (770) sul Tirreno. Mosca 756.

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; venti deboli; barometro leggiermente disceso.

Stamane, cielo qua e là nuvoloso, nebbioso sul Continente; nuvoloso in Sicilia; venti deboli, specialmente meridionali; barometro variabile da 770 a 768 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; cielo sereno, nebbioso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 4m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 25s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 11m
Levare della Luna	1h 32m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 20m 0s
Tramontare della Luna	11h 8m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 0h 3m matt.

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Saffo.* — Ore 8 1|2

TEATRO GOLDONI: *Cavalleria Rusticana.* — *Divorziamo.* — Ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

19 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 70	93 80	91 53	91 63
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		187 75	188 50		
» Banca Veneta	750	162 50		214	216		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366	367		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22 50	22 75		

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Svizzera » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	93 77 ½	Francia vista	99 95 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 -	Mobiliare	886 —

BERLINO 18.

Mobiliare	562 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	535 —	Rendita ital.	94 —

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	75 75	Consolidato ingl.	101 —
» » 5 0/0	106 55	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	93 85	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	122 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 26 ½	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	324 50
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 25	Londra	121 45
» in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 62 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 18.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¾	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si forma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 3:— pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 3:— pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 3 — p. — A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

ATTI UFFIZIALI

N. 1883. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

Il Comune di Trivolzio è separato dalla sezione elettorale di Marcignago, ed costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

N. 1884. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

Il Comune di Verretto è separato dalla sezione elettorale di Calcababbio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

N. 1881. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

Il Comune di Verrua Siccomario è separato dalla sezione elettorale di Mezzanino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

N. 1882. (Serie III.) Gazz. uff. 12 febbraio.

Il Comune di Torricella Verzate è separato dalla sezione elettorale di Mornico Losana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

Il Municipio di Vittorio

AVVISA:

che nel giorno di giovedì 3 aprile p. v., seguirà l'asta per la vendita di alcuni appezzamenti di terreno, siti nel centro della città in vicinanza al fiume Meschio.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

Vittorio, 17 marzo 1884.

A. dottor Serafini,

F. F. di Sindaco 345

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

SOCIETÀ ITALIANA PER
Le Strade Ferrate Meridionali

Società anonima — Sedente in Firenze.

Capitale { nominale. . . L. 200,000,000 » / versato . . . L. 190,000,000 »

Si notifica ai Signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che la cedola di **L. 7.50** maturata al 1.° aprile p. v., sarà pagata, sotto deduzione della tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione:

a *Firenze*,	presso	la Cassa centrale della Società	L. 6 30
» *Ancona*,	»	id. dell'Esercizio	» 6 30
» *Napoli*,	»	id. id.	» 6 30
» *Livorno*,	»	Banca nazionale nel Regno d'Italia (Succ. di)	» 6 30
» *Genova*,	»	Cassa generale	» 6 30
» *Torino*,	»	Società generale di Credito Mobiliare Italiano	» 6 30
» *Roma*,	»	id. id.	» 6 30
» *Milano*	»	il sig. Giulio Belinzaghi	» 6 30
» *Venezia*,	»	i signori Jacob Levi e figli	» 6 30
» *Palermo*,	»	id. J. e V. Florio.	» 6 30
» *Ginevra*,	»	id. Bonna e C.	F. 6 30
» *Parigi*,	»	la Società generale di Credito industr. e comm.	» 6 30
» *Bruxelles*,	»	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	» 6 30
» *Berlino*,	»	il sig. Meyer Cohn	» 6 30
» *Francoforte s/M.*,	»	il sig. B. H. Goldschmidt	» 6 30
» *Amsterdam*,	»	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi	Fol. 2 96
» *Londra*,	»	i signori Baring Brothers e C.	L. 0 5 1/2

Firenze, 14 marzo 1884.

344 *La Direzione generale.*

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d'onore** e **8 medaglie d'oro** — Marca di fabbrica — **CERTIFICATI** NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell'inventore, **Henri Nestle**, Vevey (Suisse). 94

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 34

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, d[illegible]ato, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disguto degli alimenti**, [illegible]emia, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 247

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri e Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevute un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 marzo scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento non minore del sesto nell'asta in confronto di Pietro Costantini dei num. 361 3, 372, 466, 641 a, 1856, 2 81, 3490, 3536 a, nella mappa di Trasaghis provvisoriamente deliberati per lire 55, e numeri 3416, 3415, 2421 b, provvisoriamente deliberati per lire 8.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto del n. 454 provvisoriamente deliberato per lire 1005 nella mappa di Tiezzo, e num. 456 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 5305.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 3 aprile innanzi alla Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Antonio De Reggi, dei nn. 1634, 849, 1193, 1192, 223 c, 458 b 2830 a, 2879 a, 978, 980, 979, 2645 a, nella mappa di Sutrio; nn. 1898, 1899 nella mappa di Priola, e nn 867, 903, 904 e, 904 g, nella mappa di Nojariis sul dato di lire 2801:90.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento questi avrà luogo il primo il 10 aprile ed il secondo il 17 aprile.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Maurizio Dalla Barba dei numeri 287, 1241, 1252 e, 1 23, 1025, 1192-1195, 122 , 1221, 2457, nella mappa di San Pietro Mussolino, sul dato d'asta di lire 180.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Antonio Schiava dei numeri 413, 1030-1035, 616 a, 701, 1182, 653 b, 653 sub 2, 987, 1215 b, 1216 b, 320, 823, 1304, 654 sub 2, 624 a, 623, nella mappa di S. Giovanni di Casarsa, e numeri 6494, 6547, 6568, 7078, 6635, 6636, 6229, divisi in due lotti sul dato di lire 2815:20.

(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Antonio Sam, dei nn. 1916, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1932, 1935, 1936, 1937, 1938, 2352, 2352, 2353, 2355, 2356, 2357, 2360, 2361, 2500, 2501, 2502, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 3020, 3042, 3043, 3 44, 3045, 3046, 3047, sul dato di lire 7191:60.

(F. P. N 22 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 974, 975, 5134, 7871, 969, 10460, 10657, 10656, 10461, 10873, 10179, 10519, 8599, 10023 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932, 10934 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in seguito ad aumento del sesto, in confronto di Angelo Brusadin, dei numeri 537, 610-612, 1332, 1337, 1644, 2075, 735, 889, 2192 c, nella mappa di San Quirino, sul dato di lire 1411:67.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale di Udine, si terrà l'asta per l'affittanza novennale dei num. 257, 258, 254, 289, 385, 491, 545, 712, 865, 872, 884, 946, 959, 960, 980-984, 993, 994, 1000, 1012, 1150, 1189, 1192, 1195, 1274, 1278, 893 sul dato di lire 1000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 maggio.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459, 461, 468, 469, 1669, 1677, 1710, e porzione dei n. 454 b, della mappa di Recoaro, e nn. 765, 766, 792, 793, 845, 859, 861 863-866, 869, 871, 911-913, 1678, 1691-1695, 1740 e 1930 della mappa di Roveglianа.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 1 maggio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Giacomo Cancellada dei nn. 1393, 1619, 209 , 2098, 2129, 228 , 2287, 2309, 2323, 2302, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 822 a, nella mappa di La Valle di Agordo, per lire 3278:—; n. 5462 nella stessa mappa per lire 85; nn. 3977, 3993 della stessa mappa per lire 15:—

(F. P. N. 24 di Belluno.)

APPALTI.

Il 21 marzo innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto per a costruzione di una condotta d'acqua nel Comune di Arsiè, sul dato di lire 28,000 —.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 26 marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto della ricostruzione dei vòlti del ponti sul torre le Degano, nonchè alla sistemazione e consolidamento dei tratti laterali di strada fra Villa Santina il terzo tronco della strada nazionale n. 58 bis dai Piani di Portis al Monte Mesurina per Mauria, sul dato di lire 1 5,534.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 22 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità intestata di Andrea-Vittorio Lazzarini morto in Vicenza, fu accettata dal padre Bernardo Lazzarini, per sè e pei minori suoi figli Italia, Ernesta ed Angelo.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Sguerzut Giuseppe, Gio. Batt. Isidoro, Pio e Benedetto di Terzo, sono citati a comparire presso la Pretura di Palmanova, il 1 aprile alle ore 9 ant. per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Rodolfo De Posarelli è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Nicolò Fornasir è citato il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.

(F. P. N. 23 di Udine.)

La signora baronessa Maria Bresciani è citata a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Antonio Silig è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Luigi Chioggia è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.

(F. P. N 23 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il ff. di sindaco del Municipio di Altissimo avvisa, che presso il suo ufficio sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi Cortivo e precisamente del primo tronco che dalla Val Negra mette al Cortivo.

(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Anno 1884 — Giovedì 20 marzo — 3.a Edizione — N. 77

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 MARZO.

Coppino, candidato ministeriale, è stato eletto presidente della Camera con 228 voti. I votanti furono 434, che vuol dire che la Camera era piena come è soltanto nelle maggiori occasioni, e come fu pochissime volte. La maggioranza assoluta, necessaria per l' eletto, era 218, che significa che Coppino l' ha superata di 10 voti. Il candidato dei Pentarchi, on. Cairoli, ebbe 145 voti. Il Ministero ha superato coloro che aspirano raccoglierne la successione, di 83 voti. Però sommate coi 145 voti di Cairoli le 54 schede bianche e i 7 voti dispersi, che rappresentano gli elementi ostili al Ministero, questo ha 22 voti soltanto di maggioranza.

Non è allegro questo risultato, non perchè 22 voti di maggioranza non bastino; basta anche un voto solo, quando la maggioranza è disciplinata. Ma quando si pensi che le 54 schede bianche furono deposte dalla Sinistra estrema, da quei deputati di Destra che avrebbero voluto Biancheri, e non temettero di accomunare i loro voti coll' estrema Sinistra pur di far atto ostile al Ministero, e da quei deputati della Pentarchia che sposarono i rancori di Crispi, si deve ammettere che i partiti sono così poco disciplinati, che i 22 voti di maggioranza possono sparire alla prima occasione.

La maggioranza ha un conforto, che l'Opposizione è indisciplinata anch' essa, sebbene sia immensamente più facile la disciplina nell'opposizione, che si riassume in una formula negativa, piuttosto che nel partito ministeriale, ove occorre un accordo sopra un programma positivo.

Subito sull' ali del telegrafo è giunto dopo la vittoria ministeriale, l' annuncio che i ministri volevano dare la dimissione!

Non crediamo che dalla votazione d' ieri alcuno potesse attendere ragionevolmente altro risultato. I sintomi di disgregamento nel la maggioranza sono d' antica data oramai. Depretis l' ha messa ad una troppo dura prova col progetto Baccelli, perchè essa potesse superarla senza scosse. Appena guarito, è andato nella riunione della maggioranza a riaffermare la sua solidarietà col Baccelli. Questo è per lui un attestato di buoni costumi verso la Sinistra. L' ottica parlamentare produce di questi effetti. È Baccelli nel Gabinetto che permette a Depretis di cominciare a parlare, ricordando come una data gloriosa il 18 marzo a coloro che furono quel giorno sconfitti. Una parte della maggioranza vota per Depretis in odio ai successori possibili, e nella riunione, nella quale Depretis ha annunciata la candidatura Coppino, fu il Billia che si è fatto organo di questa parte della maggioranza. Era previsto che la candidatura di Coppino avrebbe raccolto i voti necessarii a vincere, ma a nessuno era lecito aspettarsene molti di più.

Non possiamo credere ora che Coppino non accetti la presidenza, e che il Ministero si dimetta. Questa soluzione sarebbe ridicola, perchè, non potendo prevedersi ragionevolmente un risultato diverso, il Ministero poteva fare a meno di tentare una battaglia e vincerla, indarno.

Il Governo parlamentare potrebbe certo recare beneficii immensi, se non avesse una occupazione che non gli lascia tempo di pensare alle più gravi questioni, quella di cercare una maggioranza solida. Una maggioranza qualunque è facile averla, ma la maggioranza solida sostituisce nei Governi parlamentari il *lapis philosophorum* degli alchimisti del medio evo.

Se avessimo pazienza di leggere i giornali di Francia e d' Italia, nelle epoche parlamentari, noi troveremo sempre ripetuto lo stesso rimpianto d' una maggioranza debole, lo stesso desiderio d' una maggioranza forte. Ma la maggioranza forte, nei Governi parlamentari d' Italia e di Francia, è come l' età dell' oro, che non è provata da alcun documento storico. È tanto vero, che le maggioranze paiono destinate a non essere forti mai, nelle nazioni sorelle, che si diede il caso di maggioranze numericamente enormi, e anche allora si deplorò che fossero fiacche e deboli, e si sciogliessero perchè troppo numericamente forti.

Le maggioranze disciplinate furono inventate in Inghilterra, e adesso che vi si formano i partiti nuovi, abbiamo paura, che stieno per divenire storiche. Ci furono pure in Belgio. In Spagna ogni Ministero si fa una maggioranza colle elezioni generali, la quale dura per solito da un pronunciamento militare all'altro. In Austria e in Germania, hanno risolto la questione, governando senza maggioranza.

Ma noi bisogna pure che governiamo con quelle maggioranze che possiamo avere, e queste furono deboli sempre, tanto se furono numericamente forti, quanto se furono numericamente deboli.

Abbiamo detto sempre che non ci piace il modo con cui è costituita questa maggioranza. La Destra avrebbe potuto appoggiare col suo voto il Ministero Depretis nelle questioni d' ordine pubblico, e sarebbe stata logica, senza confondersi nella maggioranza. Ma al punto in cui stanno le cose, non si vede come Depretis possa costituire una maggioranza solida, e meno ancora si può immaginare che la costituisca l' Opposizione.

Certo non si può sperare una maggioranza più forte, provocando una crisi che chiami al potere la Pentarchia. Essa è già così debole, che non sa riunire tutta l' opposizione in uno sforzo supremo contro il Ministero. Una parte di essa votò con schede bianche, come una parte della Destra e del Centro, come l' estrema Sinistra. Crispi è già nemico dichiarato della Pentarchia, e lascia sdegnosamente la Camera e Roma. Se i Pentarchi sono divisi e quindi deboli e impotenti adesso che si tratta di abbattere, chi può credere che sarebbero forti quando si trattasse di governare? Avremmo dunque la stessa antifona, il rimpianto della maggioranza debole, il desiderio della maggioranza forte.

Se si facessero le elezioni generali, non si può credere che il paese darebbe una Camera nella quale si potesse raccogliere una maggioranza forte. Vi è troppo poca abitudine di esprimere chiaramente il proprio pensiero, perchè sia possibile che i partiti si delineino fortemente. Troppi sono persuasi che facendo aperto divorzio da quel liberalismo banale sul quale vivacchiano, perderebbero ogni favore, e nessuno che voglia essere qualche cosa, osa farlo questo divorzio. I conservatori ci sono e si vedono anche, ma non si sentono. Là ove tutti vogliono avere lo stesso colore, non vince mai bene nessuno.

Bisogna persuadersi che il Governo parlamentare è debole per natura sua, ed ha comune la sorte con quegli individui di debole costituzione, dei quali si direbbe, non sappiamo se con approvazione della Facoltà medica, che il mal'essere cronico li salva da malattie acute. Il Governo parlamentare, come quegli individui vive male, ma vive più a lungo degli altri.

Prima dell' elezione del presidente, la Camera ha votato la legge sul monumento a Sella, con voti 267 contro 130. Era impossibile che tutta la Camera giudicasse allo stesso modo l' opera del Sella, e non ci dorremmo noi dei voti contrarii. Sella era troppo grande carattere perchè fosse possibile che tutti lo giudicassero allo stesso modo. Non meritava l' onta dell' unanimità e non l' ebbe.

PS. — Un dispaccio particolare da Roma giunto più tardi annuncia che il Gabinetto è dimissionario. Questa decisione, ch'è un atto di debolezza da aggiungere a tutti gli altri, può essere spiegato soltanto col fatto che il capo del Gabinetto è malato.

Il Sella oratore.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'onorevole Sella non era un oratore di spolvero, di quelli che sfoggiano la sonorità dell'espressione, l' armonia delle desinenze. Avvezzo a parlare familiarmente nel rude e tronco dialetto, e a studiare ed imparare in una lingua straniera la scienza alla quale si era dedicato, accadde probabilmente a lui come dodici anni prima era accaduto ad Alfonso La Marmora. Il primo discorso gli riuscì senza dubbio penoso, benchè egli possedesse nel 1860 una cultura letteraria molto più estesa di quella del La Marmora nel 1848, ed avesse già l' abitudine d' insegnare una scienza, che non richiede eloquenza nè eleganza di forma, ma per la quale è necessaria la chiarezza e la precisione nell' argomentare.

Fatto sta che, appena fatto il discorso per l' abolizione della Università di Sassari — del quale abbiamo già fatto cenno — il giovine deputato Sella fu giudicato subito una testa quadra. E se l' ambiente materiale della Camera subalpina, nell' aula circolare e ristretta del palazzo Carignano, era in apparenza molto meno imponente di quello della Camera italiana installata a Firenze nel salone dei Cinquecento, e a Roma a Montecitorio, l' uditorio del 1860 non era neppur paragonabile a quello del 1884. I più illustri uomini del Piemonte, i più illustri esuli di tutta l' Italia, sedevano stretti stretti, gomito a gomito su quei banchi.

Poi si presentò alla Camera il Sella ministro delle finanze. Non l' abbiamo veduto al banco ministeriale nel 1862, e nel 1865; ma lo rammentiamo benissimo dal 1871 al 1873. La sua calma, contro la quale andavano a frangersi le collere rumorose della Sinistra, era veramente ammirabile. Rispondeva vivamente alle obbiezioni, usando la massima moderazione contro gli attacchi degli avversarii. Rispondeva con cifre e non con teorie astratte; citava fatti e non ipotesi, col pollice della sinistra infilato in una tasca del panciotto e gestendo parcamente con la destra. Generalmente se non si trattava di rispondere a varii oratori in una discussione generale, non pigliava altri appunti se non di cifre.

* *

Pareva incominciasse stentatamente; qualche volta si soffermava come cercando la parola o l' idea: a quella pausa tenevano dietro lampi subitanei e luminosi per vigoria di concetto, ma sempre calmi. Conservava intiero il predominio sopra sè stesso e sulle passioni degli altri, e sebbene entusiasta per le idee nobili ed elevate più di taluni eterni vociferatori, non alterava mai il suono della sua voce, nè la espressione bonaria della sua fisonomia. L' espressione del suo parlare era quasi carezzevole, ma sapeva essere a tempo ironica e risoluta, cambiando appena appena inflessione.

Non crediamo molto alla potenza della parola nei parlamenti. Maggioranza ed opposizione sanno già come devono votare prima di aver sentito i discorsi; non vi è mai stato ministro nè capo dell' opposizione, che abbia modificato i futuri risultati di un voto con un discorso semplicemente persuasivo e non indicante ad alcuna evoluzione parlamentare di un partito o di un gruppo. Molte volte però il discorso persuade, sebbene il voto non cambi. Di tali conversioni intime il Sella deve averne operate tante, specie parlando dai banchi dell' opposizione, sebbene non si possa dire ch' egli sia stato un grande oratore! Il Parlamento gli diede torto; ma non erano tutti della sua opinione o quasi tutti i deputati presenti a Montecitorio il 6 giugno 1878, quand' egli pronunciò il suo discorso contro la abolizione del macinato.

E quando egli disse che nel 1870, nell' affare Barsanti, aveva sacrificato la pietà del suo cuore alla religione del dovere, all' affetto per la Monarchia, alla salvezza della bandiera, le sue parole dimostrarono tanta nobiltà di mente e di carattere, da farlo applaudire da quelli stessi, che avevano applaudito le tirate sul « martire giovinetto ».

* *

A Montecitorio sedeva nel quarto banco del terzo settore di destra, vicino alla scaletta che divide il terzo dal quarto, cioè più vicino al centro che all' estrema Destra. Sedeva accanto a lui il generale Ricotti; nei posti più prossimi, quando essi erano deputati ed egli assiduo alla Camera, il taciturno Giuseppe Giacomelli, il Terzi, il grasso Serazzi di Novara; nel banco di sopra al suo, l' altissimo e simpatico Morini d' Oleggio, oggi senatore del Regno.

Quando il Sella si alzava a parlare la curiosità della Camera e delle tribune era subito desta. Si sapeva ch' egli non parlava mai nè tanto per aprir bocca... nè per contentare gli elettori. I resocontisti correvano alle loro cartelle; impugnavano lapis o penna; si spenzolavano fuori del parapetto per sentir meglio. Non si udiva più nell' aula che il suono eguale ed intonato della sua voce, nè esile, nè robusta, ma piena di sfumature e di modulazioni quasi impercettibili, quand' egli voleva dare risalto, sottolineare qualche parola o qualche frase.

Poi le interruzioni scoppiettavano inevitabilmente qua e là, ed esso le raccoglieva quasi sempre, ma senza perdere il filo: rispondeva a tono, senza riscaldarsi, quando proprio non ce lo tiravano per i capelli.

Allora poi, le sue risposte erano botte diritte e secche. Anche a lui qualche volta *indignatio fecit versum*.... ma era una indignazione apparentemente calma, concentrata, e sempre logica come un teorema di calcolo.

Nel maggio 1870, quando il Sella era ministro delle finanze, il Valussi, deputato friulano, fu bastonato per avere scritto quello che pensava del partito democratico. Il Sella gli telegrafò esprimendogli il suo vivissimo rincrescimento per l' atto villano da lui subito. Ed il deputato Billia interrogò il Governo, lamentandosi che un ministro fosse intervenuto nella questione con un telegramma. Il Sella si alzò tranquillo, invitando l' interrogante a leggere il documento. E quando fu letto e commentato, il Sella si alzò di nuovo a dire:

— Io credeva, o signori, che, davanti alla violenza commessa, non ci potesse essere pensiero diverso fra noi.... Il Governo, a meno di abdicare alla sua missione civile, pare a me che non possa restare indifferente davanti ad atti di questa natura!

Una volta, forse l' unica, — ci par di sentirlo adesso — il Sella si lasciò sfuggire una interruzione. E fu quando l' Acton parlò alla Camera del De Amezaga senza quel decoroso rispetto, che anche un superiore deve ad un ufficiale valoroso e benemerito del suo paese.

— Con un ministro come questo — disse il Sella — non si può andare avanti.

La Camera e il Ministero stesso gli hanno più tardi, troppo tardi, dato ragione.

—

Francesco Giuseppe e Quintino Sella.

Alcuni giornali — scrive il *Fanfulla* — hanno accennato al *Codex Astensis*, regalato da S. Maestà l' Imperatore d' Austria all' on. Sella, e da questo pubblicato per deliberazione dell' Accademia.

Per chi non ricordasse come Quintino Sella ebbe in dono quel codice, lo rammento in due righe.

Il nostro illustre cittadino si trovava a Vienna per non sappiamo quale questione ferroviaria da risolvere tra i due Governi; finita la missione, il Governo austriaco fece dono a Sella di una ricchissima tabacchiera, che il negoziatore si scusò di non poter accettare, allegando che non aveva mai accettato doni per servizii resi al suo paese, neanche dal suo Re.

Però durante la sua permanenza a Vienna, l' onor. Sella aveva mostrato di invidiare all' Archivio imperiale, il prezioso codice di Asti. Fu allora che S. M. l' Imperatore lo fece offrire al Sella.

L' Imperatore aveva trovato il lato debole dell' integro biellese, che non trovò parole per rifiutare.

—

Sella e il clima di Roma.

Una discussione ingratissima — dice la *Libertà* di Roma — si dibatte su varii giornali di Provincia, l' influenza del clima di Roma sulla salute di Quintino Sella.

Indubbiamente le febbri malariche hanno influito assai nel turbar l' organismo del povero Sella; ma è anche vero che non visse mai in Roma uomo più di lui sprezzante d' ogni riguardo.

Specie nei primi anni che qui si trovava, egli, tratto forse da grandissimo affetto per la città e dal desiderio di sbugiardare coloro che del suo clima sparlavano, pareva quasi che facesse apposta ad andare incauto, a sfidare il pericolo.

Non di rado usciva la mattina d' estate assai prima che fosse alzato il sole; montava sul cavallino sauro che aveva, e via a trottare in campagna. Tornava a casa, spesso sudato, e tuttavia non curante affatto delle correnti d' aria. Poi, a piedi, al Ministero, dove rimaneva chiuso tutto il giorno. A colazione si faceva da sè un paio d' uova e una tazza di caffè; *beveva acqua*....

Qualche volta il Sella di mattina presto, per garbata concessione del principe, andava a villa Borghese, chiusa per tutti gli altri, e là faceva lunghissime corse che eccitavano in sommo grado la traspirazione.

Pochissime persone possono ricordarsi di aver visto il Sella col pastrano; quasi sempre, estate o inverno, andava in giacchetta. Non gli mancavano gli avvertimenti; ma non li curava, anzi li disprezzava.

Pur troppo tutte queste cause, alle quali non si può ripensare senza un grande dolore, contribuirono prima a dare le febbri al Sella, poscia ad impedirgli che ne guarisse compiutamente.

—

Sugli ultimi momenti di Sella.

Intorno alla questione della amministrazione dei sacramenti all' onor. Sella il *Corriere di Torino* pubblica la seguente corrispondenza da Biella in data 14 corrente:

« Ieri, verso le ore 3 pom. il rev. padre Sella Superiore della Congregazione dei Preti dell' Oratorio di S. Filippo, si recò a far visita al suo cugino infermo, il quale lo accolse con gentilezza. Di discorso in discorso, il rev. padre portò il parlare sulla necessità di ricevere i Ss. Sacramenti; e l' onor. Quintino rispose che non li avrebbe rifiutati. Di tale risposta il rev. Padre fece poi attestazione a mons. Vescovo.

« Lungo il giorno il rev.mo Arciprete della Cattedrale si recò pur egli presso l' infermo ma non fu introdotto nella camera.

Verso le ore 9 1/2, aggravandosi improvvisamente la malattia, la consorte e la cognata religiosissime persone e come tali conosciute da tutti, mandarono in tutta fretta una vettura a prendere il rev.mo D. Cinquino prof. Antonio, parroco e vicario foraneo di Sandigliano, perchè venisse a confessare l' infermo. Il rev. Don Cinquino, il quale godeva in parte la confidenza del Sella, da Sandigliano, paese distante un' ora di viaggio da Biella, venne immediatamente. Giunto presso la camera dell' infermo, questi, secondo la esatta attestazione del medico curante dottor Paschetto, era di già in preda al delirio della agonia.

« Incerto, e forse fiducioso che il delirio fosse passeggiero, il rev. D. Cinquino immediatamente consultò per iscritto il Vescovo sul modo da tenersi, con questa precisa domanda: — Basta dire: « Io mi pento di quello che ho fatto contro le leggi della Chiesa? »

Il Vescovo rispose: « Se può dire quanto sopra, basta; vi siano testimonii se è possibile. »

Nel mentre che perveniva questa risposta, sopraggiunse il rev. P. Sella; entrarono i due RR. Ecclesiastici nella camera dell' infermo. Il delirio perdurava.

Quello che si potè fare si fu di dargli l' assoluzione *sub conditione*, e quasi subito morì.

Monsignor Vescovo, attese le circostanze tutte, ha conceduta la sepoltura ecclesiastica. »

ITALIA

La fisonomia della Camera d' ieri.

La Camera ieri era inquieta. Ce ne dà la fisonomia il seguente dispaccio della *Nazione*:

Dopo dieci minuti di sospensione, l' onor. Spantigati ripiglia il suo posto alla presidenza. La Camera rumoreggia.

Il presidente scampanella, ed intima invano ai deputati di riprendere i posti. Continua la massima confusione.

L' on. Spantigatti minaccia di richiamare all' ordine i deputati che non obbediscono all' autorità che gli viene dai suffragi della Camera. Nuovi rumori e risate.

L' on. Spantigati irritato, invita il deputato Bonghi a svolgere la sua interrogazione al ministro della pubblica istruzione sulla vendita degli oggetti d' arte dell' eredità Castellani.

Il Bonghi riesce finalmente a parlare. Vede la Camera poco disposta a udire discorsi. Omai la sua interrogazione riesce inutile.

Manca l' argomento, dopo i provvedimenti presi dal Governo.

Propone rinviare la seduta.

L' onor. Spantigati con forza: Valendomi della mia autorità le dico, onorevole Bonghi, che non scioglierò la seduta. Si calmi ella.

La Camera è disposta ad ascoltarlo.

Continuano i rumori e la ilarità.

Bonghi pronunzia poche parole non intese.

Lo Spantigati seguita a scampanellare irritato.

Il Bonghi raccoglie le carte ed abbandona l' aula indispettito.

Spantigati persiste a voler continuare la seduta. Legge la domanda di interrogazione.

L' interrogante essendo assente, dà la parola sull' ordine del giorno al ministro guardasigilli. La seduta continua.

Dopo la riunione della maggioranza.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia*:

Parecchi alla Destra minacciano oggi di votare contro il Ministero.

Sarebbe un errore.

Si notò la sconvenienza di Depretis, il quale cominciò il suo discorso ricordando il 18 marzo 1876 essendo presenti molti della Destra.

La riunione della Pentarchia.

Telegrafano da Roma 19 all' *Italia*:

Alla riunione della Pentarchia erano presenti ieri 90 deputati.

Cairoli presiedeva effettivamente: Fabrizi teneva la presidenza onoraria.

Mancava l' on. Crispi.

Sedevano al tavolo della presidenza anche Nicotera e Baccarini.

Apertasi la discussione, Riolo sostenne che si devono mettere schede bianche nella votazione per il nuovo presidente della Camera.

Canzi e Sandonato dissero invece che bisognava scegliere un candidato.

Procedutosi alla votazione segreta, Cairoli ebbe voti 26, Zanardelli 30, Crispi 25. *(Su questo punto i giornali danno informazioni contraddittorie. La versione dell'* Italia *non è verosimile.)*

Essendo stato acclamato antecedentemente Cairoli, fece tanta maggior impressione il maggior numero di voti ottenuti da Zanardelli.

Il *Popolo Romano* dice che l' on. Damiani pronunciò in seno all' adunanza un discorso accennante al distacco dei crispini dalla Pentarchia.

L' on. Damiani avrebbe concluso:

— Pochi o molti non importa, faremo da noi.

Alla fucilazione nella schiena.

Giorni sono presso il Tribunale militare di Palermo ebbe termine il processo contro due carabinieri, imputati di omicidio e ribellione contro il loro maresciallo.

La sentenza ne dichiarò uno, Scaranari Pietro, colpevole d' insubordinazione con minaccie e vie di fatto a scopo di omicidio con agguato, esclusa però la premeditazione, e l' altro, Bernardo Antonio, colpevole d' insubordinazione con minaccie.

Quest' ultimo fu condannato alla pena di tre anni di reclusione.

Lo Scaranari invece fu condannato alla pena di morte col mezzo della fucilazione nella schiena. *(Prov. di Vic.)*

FRANCIA

Anniversario della Comune a Parigi.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

L' anniversario del 18 Marzo, proclamazione della Comune, è trascorso quasi liscio. Al cimitero del Père Lachaise vennero deposte corone anche sulla tomba di Blanqui e di Rollin.

Sulla tomba di Thiers è stato scritto a carbone: « Bevitore di sangue ». Sulla tomba dei comunardi fu scritto: « Sarete vendicati! Viva l'anarchia! Viva la dinamite! Viva il saccheggio! »

— All' adunanza degli anarchici tenuta alla sala delle « Mille Colonne », erano stati invitati anche i ministri Ferry e Tirard, e il presidente della Camera, Brisson. La presidenza d'onore fu conferita a Luisa Michel.

Un segretario annunzia che a Lilla è stato pubblicato un nuovo giornale: *Le Cri du forçat*. (Applausi.)

— Ora — ripiglia il segretario — leggerò una lettera di Rochefort... (fischi, urli)... di Rochefort-sur-Mer. (Risa, applausi.)

Guesde afferma che i Francesi sono molto indietro nel socialismo. Siamo soltanto in 400,000, mentre in Germania ascendono a 700,000.

Qui ha luogo un intermezzo musicale. Si canta:

Pas de fête sans l'amnistie
Non, non, non! Pas de fête sans l'amnistie!

Si beve il *punch* e si canta la *Carmagnola*.

Al banchetto nella sala del Lac Saint-Fargeau, parlarono Eudes e Rochefort. Questi propose una colletta per gli scioperanti di Anzin.

Fece un discorso papaverico.

Alla sala Perot, il consigliere comunale Jof-

frin fece l'elogio delle donne comunarde, istituendo un paralello fra Luisa Michel e madama Edmond Adam (Juliette Lamber). Il confronto, naturalmente, riuscì tutto a favore della prima.

Si tennero altri banchetti e riunioni. Calma perfetta.

Orribile esplosione a Parigi.

Telegrafano da Parigi 18 al *Corriere della Sera*:

Stamattina, una certa madama Vendel, portinaia della casa numero 3 sul boulevard Bonne Nouvelle, scendeva nella cantina della casa, tenendo in mano una candela accesa.

Non appena essa ebbe aperto l'uscio della cantina, che una terribile esplosione la rovesciava a terra bruciandole la testa e le mani.

La detonazione fece accorrere i vicini, i quali le apprestarono le prime cure e chiamarono il commissario di polizia, Brissand, e i pompieri.

Questi si accorsero di un grave odore di petrolio che sprigionavasi dalla cantina; ma per quante ricerche facessero, non riuscirono a trovarne.

Allora spinsero le ricerche nelle cantine delle case attigue.

Nella cantina della casa 293 della rue Saint-Denis, trovarono un pozzo abbandonato, demolito dall'esplosione, ma nessuna traccia di petrolio.

Eppure l'odore di questo liquido infiammabile era talmente asfissiante, che un sergente svenne. Dovettero risalire passando per un'altra cantina.

Poco di poi, un architetto, il sergente Hermann, i commissarii di polizia, Brissand e Grillères, l'ufficiale di pace Viguier e il giornalista Dussand scesero nella casa segnata col numero 29, nella rue Saint-Denis. Un di loro portava la lanterna.

Erano appena entrati nella cantina che una spaventevole esplosione, con violenza indescrivibile mandava sossopra tutto il piano terreno e una parte del primo piano. Gli esploratori rimanevano sepolti sotto le rovine, mentre le macerie proiettate dallo scoppio andavano a ferire i passanti.

Poco dopo si videro uscire dalla cantina il commissario Grillères e il giornalista Dussand, col volto insanguinato.

Vennero in fretta organizzati soccorsi, e furono ritrovati il commissario Brissand gravemente bruciato e l'architetto in uno stato compassionevole.

Alle 4 e 45 del pomeriggio, fu ritrovato morto l'ufficiale di pace Viguier, col cranio spaccato, e alle 5 e 10, il sergente dei pompieri Hermann, anche lui morto. Questi era un giovine, sposo novello.

Il numero dei passanti feriti ascende a 21, sette dei quali gravemente.

Ancora ignoransi le cause della catastrofe.

Una folla immensa si accalca presso le rovine, attorno alle quali viene innalzato un impalcato.

— Lo stesso giornale ha da Parigi 19:

Le cause dello scoppio non sono state ancora accertate. Vi ha chi vuole sia stato prodotto dal gas, altri dicono da petrolio; finalmente pretendesi che la causa sia stato etere, versato da un fotografo, che abita in quella casa.

Si lavorò tutta la notte a sgombrare, puntellare, barricare. La folla non si muove dal luogo, malgrado il possibile pericolo.

Telegrafano da Parigi 19 all'*Arena*:

Ignorasi affatto la causa dello scoppio. Alcuni suppongono (pare con fondamento) che sia un attentato degli anarchici.

La città è molto commossa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 470:—
Co. Pietro Zeno	» 20:—
Angelo Vio detto Gomena	» 1:—
Carlo Zane (*)	» 2:—
Comm. Pietro Sola	» 15:—
Giovanni Bertocco	» 5:—
Andrea Antonini fu Nicolò	» 25:—
Rev. John Davies Mereweather	» 10:—
Carlo cav. Fossati	» 5:—
Silvio Borella	» 2:—
Comm. G. Batt. Angeli	» 20:—
Bernardo Berri e figlio	» 20:—
Co.ª Maria Morosini ved.ª Venier	» 50:—
Mocenigo a S. Samuele	» 20:—
Beaufre e Faido	» 10:—
Fisola cav. Giovanni	» 30:—
Luigi Visentini del fu Sante	» 20:—
Cattanei barone G. F.	» 10:—
Cipollato Massimiliano	» 10:—
Gosetti Francesco	» 10:—
Tornielli Alessandro	» 10:—
Berchet Federico	» 10:—
Tiepolo Lorenzo	» 10:—
Valmarana Lodovico	» 10:—
Gabelli Andrea	» 10:—
Totale	L. 805:—

(*) Questa offerta ci giunse accompagnata dalla seguente nobilissima lettera. La pubblichiamo nell'intendimento che l'esempio dato dal sig. Zane venga imitato dalla poco felice, ma pur così generosa e benemerita classe dei modesti impiegati:

Illustrissimo sig. commendatore,

Veggo con piacere aperta una sottoscrizione per un ricordo in bronzo alla memoria del defunto mons. Daniele Canal, quel vero apostolo di carità, a cui tutti rendono il più sentito omaggio.

Dolente che i miei mezzi, quali possono essere quelli di un modesto impiegato, non mi concedano di concorrere come io vorrei a questa nobile gara, mi permetto inviarle lire due pregandola di tener conto dell'intenzione più assai che della esiguità dell'offerta.

Mi è grato esternarle, egregio sig. commendatore, i sensi della mia perfetta devozione.

Venezia, 19 marzo 1884.

Della S. V. devot. serv.,
CARLO ZANE.

Venezia e il valico del Gottardo. — **Riproduciamo con piacere dall'*Italia* di Milano il seguente cenno in favore delle nostre aspirazioni relativamente a quel valico alpino.**

« Tutti sentono che negare all'oriente d'Italia la Milano-Chiasso è una iniquità.

« Tutte quelle città d'Italia che dovranno allungare il loro cammino per giungere nel centro d'Europa, costrette, come saranno, a prendere il Brennero, invece della via più breve del Gottardo, tutte gridano all'ingiustizia.

« Ed hanno ragione. Chi dà la Milano Chiasso alla rete tirrena, obbliga il commercio di Brindisi a passare per il Brennero; allunga per... Francoforte, allunga di 178 chilometri la distanza da Parma a Francoforte; di 243 quella fra Cremona e Colonia, di 278 chilom. quella fra Bologna e Singen.

« Come non commuoversi innanzi alla gravità del pericolo?

« A che — si domanda tanta parte d'Italia — avremo fatto tanti sagrifici per il Gottardo se un riparto capriccioso delle ferrovie italiane ci deve escludere dal primo dei vantaggi che la nuova via promette non a questa o a quella regione italiana, ma a tutta la patria comune?

« Ed ecco come l'episodio della Milano Chiasso avrebbe scompigliato tutti i calcoli del Ministero e incagliate le trattative.

« Non vorremmo che Achille morisse perchè non amiamo che muoia senza essersi ravveduto de' suoi molti errori ferroviarii.

« Ma il pericolo di morte non verrà certo scongiurato dai Calcanti di quei giornali romani che cercano disinteressar Venezia dalla questione, promettendole che, *presto o tardi*, anche senza accesso al Gottardo, diventerà centro della rete adriatica.

« Tutti in Italia ci auguriamo che ciò avvenga presto, anzichè tardi, e che Venezia rifiorisca all'antica invidiata prosperità commerciale.

« Ma il modo migliore di ottenerlo è di non escluderla intanto dalla gran *via delle genti*.

« Anche con noi si usano le medesime blandizie, ci si vuol staccare dai Veneti facendoci balenare agli occhi la possibilità della concessione all'adriatica della linea Saronno Mendrisio.

« La manovra è troppo grossolana. Torneremo fra breve sull'argomento. Per ora ci basti osservare che la linea di Mendrisio non c'è, che non si concederà nè si costruirà in un *fiat*. Sicchè noi perderemmo una linea reale e che ci serve molto bene, per una linea perfetta, ma ideale.

« E le ferrovie ideali possono servire per *far passare la volontà del paese* in tempo di elezioni, ma finora non hanno portato una sola tonnellata di merce. Milano e l'Italia orientale hanno invece bisogno di una strada che leghi i loro commercii cogli emporii dell'Europa centrale. »

L'*Opinione* poi, con molta imparzialità pubblica nel suo Numero, giunto ieri sera, alcune considerazioni sue proprie, sulla questione, che si riassumono sostanzialmente nel proporre che la futura linea di Mendrisio sia assegnata alla Rete mediterranea, la Chiasso all'adriatica, e che finchè non è costrutta la linea di Mendrisio, la Milano-Chiasso sia esercitata dal Governo nell'interesse di Genova e di Venezia, ovvero in Consorzio della Compagnia adriatica e mediterranea sotto la tutela del Governo.

Noi temiamo assai che anche questa soluzione, nell'epoca transitoria fino alla sua completa attuazione, non scemerebbe che di poco i danni della mancanza di una comunicazione diretta col Gottardo; ad ogni modo però su questo terreno potrebbe svolgersi quella tranquilla discussione che è invece impossibile quando si scorga volersi dar tutto a Genova e negar tutto a Venezia. Il punto di partenza dell'articolo è segnato dal periodo seguente:

È fuor di dubbio che per quanto si proclami e si attui perfettamente l'unità di tariffa, e per quanti espedienti si escogitino, il giusto sospetto delle città adriatiche e di Milano di non potere essere danneggiate e postergate nel servizio rimane; e basta che rimanga, nonostante tutti i temperamenti divisati, perchè non si possano imprigionare tutte le due vie del Gottardo nella sola rete mediterranea.

Il movimento con tanto intelligente patriotismo iniziato dal benemerito nostro sindaco e già mirabilmente secondato dalle città del versante adriatico, dopo il primo frutto di arrestare il precipitoso movimento a favore dell'approvazione del progetto governativo, promette veramente di approdare a qualche cosa di buono. Infatti se si verificasse la notizia che la Commissione nominata dal Parlamento per l'esame di quel progetto di legge abbia deciso di rendere a Venezia la giustizia che le è ben dovuta e di assegnare la Milano-Chiasso alla Rete adriatica, si avrebbe il novanta per cento di probabilità di una completa vittoria.

Ognuno può adunque immaginarsi con quanta ansietà noi attendiamo che la notizia divenga un fatto compiuto!

— A titolo di semplice documento pubblichiamo la seguente risposta del sindaco di Genova, alla bella lettera del nostro sindaco, che abbiamo pubblicata nel nostro N. 69 del 12 marzo.

« Ill.mo signore,

« Il sottoscritto ringrazia anzitutto la S. V. ill.ma delle espressioni cortesi alle quali le piacque informare la lettera in margine segnata e la prega di accogliere i sensi del pari cordiali che lo scrivente è lieto di manifestare, a nome di Genova, al primo magistrato della nobile città consorella.

« Senza entrare per ora nel merito di una controversia, intorno alla quale le rappresentanze tutte della Liguria hanno chiaramente manifestato i loro concetti, il sottoscritto reputa unicamente dover suo di assicurare l'illustre Sindaco di Venezia che Genova brama soltanto di non vedere distratte con mezzi artificiali dalle loro naturali vie le grandi correnti del traffico.

« Ed è perciò appunto che Genova tiene per fermo che, in quella guisa medesima che essa non ha mai cercato nè direttamente nè indirettamente di assicurarsi posizioni privilegiate rispetto ai valichi orientali delle Alpi, così del pari non si debba menomare con artificiose combinazioni la bontà della sua posizione rispetto ai valichi centrali ed occidentali, posizione ch'è necessario mantenere inalterata per non pregiudicare anche in piccola parte i mezzi con cui Genova sostiene, nell'interesse del commercio italiano, la concorrenza difficilissima con Marsiglia.

« È supremo interesse dell'Italia il procurare che le relazioni ferroviarie si affranchino finalmente da un vizioso sistema di tariffe differenziali, che ha così spesso falsato i rapporti internazionali e compromesso alcuni dei più vitali interessi del nostro paese. È convincimento nostro, che, quando si resti fedeli a questi principii... nel bene augurato avvenire che si prepara alla patria.

« Nella certezza di avere in questi sentimenti consenziente la S. V. ill.ma e la nobile città da lei così degnamente rappresentata, il sottoscritto le manda il suo riverente e fraterno saluto.

« *Il Sindaco* — A. PODESTA' ».

— Il sig. ministro dei lavori pubblici, Genala, rispose colla seguente lettera alla comunicazione datagli delle deliberazioni prese nell'adunanza di commercianti ed industriali che fu tenuta a Venezia il giorno 8 corr.:

« *Roma* 14 (*) *marzo* 1884.

« Illustrissimo signore.

« Mi giunse il voto dell'Assemblea dei commercianti ed industriali di Venezia, relativo all'assegnamento della linea Milano Chiasso e nell'assicurarla che terrò conto dei desiderii in esso espressi per la risoluzione di così grave questione, la prego di voler far conoscere a quell'onorevole Assemblea che il Governo non prenderà nessuna decisione che sia contraria agl'interessi di Venezia.

« Con distinta stima.

« *Il Ministro*, GENALA. »

« *Illustrissimo signore Vincenzo Fontanella Presidente del Comitato commerciale di vigilanza* — *Venezia* »

Basta che il signor ministro tenga conto che *la sola* soluzione non contraria agli interessi di Venezia, è la concessione della linea Milano-Chiasso alla Rete adriatica.

(*) Non possiamo non rilevare la lentezza colla quale al Ministero dei lavori pubblici si trattano le cose che riguardano questa questione.

Come ben si vede, questa lettera porta la data del 14, ma essa non venne spedita da Roma che il 17 (diciamo *diciassette*), e non giunse a Venezia che ieri, 19. *(Nota della Redazione)*

— Riceviamo dal Municipio di Dolo il seguente avviso:

La Giunta municipale, sicura di rendersi interprete del desiderio generale della popolazione, ha creduto far atto di adesione all'agitazione legale promossa dalla città e Provincia di Venezia, per ottenere dal Parlamento, nella imminente discussione sulle convenzioni ferroviarie, che la linea Milano-Chiasso venga assegnata alla Rete adriatica, onde le Provincie abbiano una diretta comunicazione col valico del Gottardo.

A tal uopo in data odierna venne spedito il seguente telegramma:

« *Illustre presidente Camera deputati pella Commissione parlamentare sulle Convenzioni ferroviarie* — Roma.

« Giunta municipale Dolo penetratissima ragioni della Petizione presentata al Parlamento, dalla Provincia, Comune, Camera commercio Venezia, onde ottenere assegnazione alla Rete adriatica della linea Milano Chiasso, si unisce ai medesimi, associandosi interamente alle deliberazioni del Comizio di Venezia 9 corrente. »

Copia del medesimo venne pure trasmesso, con speciali raccomandazioni, ai tre onorevoli Rappresentanti il nostro Collegio.

Crede con ciò la Giunta municipale d'aver adempito ad un dovere, facendo eco, colla modesta sua voce, al plebiscito concorde di tutte le città e paesi del versante Adriatico.

Dolo, 13 marzo 1884.

Per la Giunta municipale
Il ff. di sindaco, A. BRAZZA'.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di prima Convocazione di venerdì 21 corrente, alle ore 1 pom. precise, saranno trattati gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

1. Revisione e deliberazione delle liste elettorali politiche 1884.

2. Esame del conto dato dalla rappresentanza della cessata Congregazione di carità del soppresso comune di Malamocco circa l'erogazione della somma di L. 1,100 stanziata per l'anno 1882 nel bilancio del Comune medesimo per iscopi di beneficenza. Conseguenti deliberazioni.

3. Deliberazione sulla domanda del sig. dott. Francesco Balduin per rifusione dell'importo pagato per una nicchia a perpetuità nel Cimitero comunale in seguito ad acquisto fatto di una tomba di prezzo maggiore.

4. Deliberazione sulla proposta avanzata dalla ditta Osvaldo Mazzega di perforare un pozzo artesiano nella località di Sacca Sessola da esso condotta in affittanza.

5. Nomina di quattro consiglieri comunali che devono formar parte della Commissione per la tassa di esercizio.

6. Nomina della Giunta comunale di statistica pel 1884.

7. Proposta di storno di lire 1000 dall'art. 33, titolo I, categoria III, all'art. 167 § I, categ. VII, del bilancio 1883, per pagamento alla Congregazione di carità di spese per mantenimento di accattoni nel Deposito di mendicità nel mese di novembre anno passato.

8. Comunicazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale.

Cotonificio. — L'altro giorno, parlando delle nuove nomine fatte nella seduta del 16 corr. abbiamo rilevato — ed era impossibile non farlo — la stranezza dell'esclusione del cav. Luigi Baschiera dalla carica di sindaco nel momento stesso che veniva accolta con plauso generale la relazione dei sindaci, che era opera anche dello stesso cav. Baschiera. Abbiamo anche soggiunto, in omaggio alla verità, che il cav. Baschiera è un valore reale in fatto di industria, ma uno di quei valori rari dappertutto e specialmente nella città nostra e che equivalgono a vere fortune per Stabilimenti industriali che sorgono.

Oggi veniamo a sapere che il Cotonificio ha perduto un altro valore per ingegno e per operosità nella persona del cav. Giulio Coen, il quale, pur essendo stato nominato *sindaco* nella seduta di domenica scorsa con unanimità di suffragi, ha dato le sue dimissioni.

Brutti sintomi.

Esposizione internazionale di Norimberga. — Dalla Camera di commercio riceviamo la seguente *Comunicazione*:

In seguito a gentile partecipazione dell'imperiale Console germanico, qui residente, la Camera di commercio rende noto che nell'estate 1885 avrà luogo a Norimberga un'Esposizione internazionale di lavori in bronzo, in me...

Avverte pure che il programma della menzionata Esposizione potrà essere esaminato dagli interessati presso l'uffizio della Camera stessa dalle 9 ant. alle 4 pomeridiane di ciascun giorno feriale.

Teatro Rossini. — Anche ier sera, nell'atto III. della *Maria di Rohan*, il cav. *Giraldoni* ottenne un grande successo. Piacque ancora più che alla prima sera la signora *Carolina Ferni*, la quale ha cantato come ben di rado si canta oggi.

Fu eseguita una Fantasia per orchestra, del giovane maestro sig. Gustavo Scaramelli, intitolata l'*Italia all'annunzio della morte di Garibaldi*.

È una composizione marziale ben fatta. Tema predominante è l'*inno garibaldino*, servito in tutti i modi, allargando il tempo, intrecciandovi chiamate e risposte di trombe, lavorandovi sotto delle variazioni e pur conservandone le linee generali e le quadrature. Evidentemente è lavoro di un giovane che sa il conto suo, ma che ha il difetto, comune a tanti giovani, cioè, di sovraccaricare le tinte e di andare alla ricerca di effetti di sonorità ottenendoli più romorosi che sonori.

Detto ciò, constatiamo che la Fantasia piacque, che il pubblico volle la ripetizione e che l'autore — il quale dirigeva l'orchestra — fu vivamente applaudito.

Serata di beneficenza. — Pregati diamo i nomi delle persone che presteranno opera gratuita nella serata di beneficenza che si sta preparando a vantaggio degli artisti:

Le signore Carolina Ferni e Rossi, ed il cav. Giraldoni.

Si prestano pure gentilmente i seguenti professori:

Agostini F., Agostini L., Baccanello, Baldassini, Berti, Capogrosso, Carboni, Casanova, Cecconi, Coen, Comino, Conti, conte Contin F., Cozzi, Dalla Via, De Lorenzi, De Luscia, Dini, Fabbri, Frailich, Frollo, Frontali, nob. Gambara, Gazzoni, Girotto, Giarda, Govoni, Guarnieri L., Guarnieri F., Inguanotto, Lancerotto, Lardello, Locatello, Manzini, Marasco, Mararosa, Marianno, Mariotti padre, Mariotti figlio, Marconi, Martinenghi, Mirco catubista, Moro, Mozzetti, Olivieri, Palazzoli, Perlegnassa, Ponzilacqua, Pelosi, Radi, Rainieri, Rossi G., Salvi, Sacconello, conte Sernagiotto, Wirtz, Zorzi.

Si presta pure il coro, diretto dal maestro Carcano, composto dei signori:

Meneguzzi, Zola, Pitaro, Zecchini, Cecotto, Forti, Rigon, Neve, Orefice, Pagan, Mazzotti, Rossi, Burin, Coletti, Vianello, Ramello, Part, Tomasoni, De Lucca, tre fratelli Biancardi, Volponi, Decol, Muschiotto, Mainardi, Masetti, Dorigo, Carcano.

All'Accademia di scherma che si darà nella stessa serata, prenderanno parte gentilmente il maestro Ranzatto A., nobile Cicogna P., Ferrazzi L., Fontana D., Scarpa A.

Scherma. — Qualche settimana addietro abbiamo annunziato che si stava preparando per il giorno 6 agosto p., una grandiosa Accademia di scherma nelle sale del Ridotto, a beneficio dei famosi schermitori maestri Bellussi padre e figlio.

Fu diramata una circolare, nella quale i firmatari, che sono i signori: Angelo conte Papadopoli, presidente dell'Accademia — Giuseppe Luzzatti — Leonardo co. Labia — Tito professore cav. Martini — Giannino marchese Plattis — Michele co. Morosini — Francesco conte Briseghella Zen — costituiti in Comitato, dicono essere loro intendimento di promuovere lo studio cavalleresco della scherma, ed in pari tempo di recar vantaggio al loro maestro Federico dottor Bellussi, nonchè al padre suo Francesco.

Non v'ha dubbio che, aggiunto tanto patrocinio al valore reale e generalmente riconosciuto dei campioni, maestri e dilettanti, cittadini e forastieri, che si misureranno, l'Accademia riescirà pienamente.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 21 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Marin. Polka *Una sera a Gargagnago.* — 2. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell.* — 3. Rossari. Fantasia per pistone sull'opera *Faust.* — 4. Marenco. Mazurka *Armida.* — 5. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala.* — 6. Meyerbeer. Gran marcia indiana nell'opera *L'Africana.* — 7. Farbach. Galop *L'Assalto.*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 marzo.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 19.

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 4 35 pom.

Berti presenta il progetto pel monumento a Sella.

Canizzaro propone che si nomini una Commissione speciale.

Brioschi propone che si nomini subito la Commissione, e che il presidente riferisca immediatamente.

Finali rende omaggio ai sentimenti di Brioschi, ma preferisce che non essendovi urgenza, la Commissione ne riferisca domani.

Brioschi aderisce, ed il Senato approva.

Il *Presidente* chiama a partecipare alla Commissione i senatori Brioschi, Canizzaro, Finali, De Falco e Sambuy.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 19.

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 3.

Sineo Serafini e *Barsanti* giurano.

Rinnovasi la votazione segreta della legge per un monumento a Sella:

Risultato: presenti e votanti 397; favorevoli 267, contrarii 130.

Approvato.

Proseguesi alla chiamata per la nomina del presidente della Camera.

Risultato della votazione: 434 votanti, maggioranza 218; Coppino ebbe voti 228, Cairoli 145, schede bianche 54, voti dispersi 7.

Eletto Coppino.

Sospendesi la seduta.

Magliani presenta la situazione del tesoro del 1883 e il disegno di legge per maggiori spese sul bilancio definitivo del 1883.

Bonghi, dovendo svolgere la sua interrogazione sulla collezione Castellani, vi rinunzia perchè già ne cominciò la vendita.

Per accordo col ministro d'agricoltura, si rimandò a domani lo svolgimento dell'interrogazioni di *Panattoni*.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla mozione di *Della Rocca* e *Napodano* per mi... ditori giudiziarii, ma il *Guardasigilli* osservando di aver proposto una legge in proposito e confermandosi ciò da *La Porta*, rimandasi detta discussione a quella della legge.

Riprendesi la discussione della legge per le spese in conto capitale per le ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato.

Il *Relatore Boselli* risponde alle osservazioni di Baccarini e Gabelli, ed associasi alle dichiarazioni del ministro circa l'invito di Gabelli a presentare gli elenchi delle spese fin qui fatte in conto capitale. Ringrazia Bianchi della sollecitazioni fatte per la Stazione di Genova.

La proposta di *Gabelli*, non essendo egli presente, s'intende ritirata e approvasi l'art. 1° che autorizza la spesa di nove milioni da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici pel primo semestre 1884 per miglioramenti alle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per aumento del materiale mobile.

Ruspoli replica al ministro che si oppose alle osservazioni di lui circa il ponte sulla Trebbia, insistendo spettare al Governo il provvedervi.

Genala risponde che il Governo non può cambiare lo stato giuridico delle cose. Quanto alle altre osservazioni approvasi l'art. 2°, che per far fronte a detta spesa autorizza l'alienazione di parte delle obbligazioni sull asse ecclesiastico, di cui si autorizzò l'emissione colla legge 23 luglio 1881.

Domani si voterà la legge a scrutinio segreto.

Lioy e *Mancini*, a nome del Governo, e *Nicotera*, pregano che si pubblichi il bollettino sanitario di Mamiani.

Il *presidente* prevenne il desiderio della Camera, mandando a chiedere notizie, e le comunicherà.

Levasi la seduta alle 5.35.

(Agenzia Stefani.)

Ricordo storico.

La *Libertà* deplora che nella seduta della Camera dei deputati in cui fu commemorata la morte di Quintino Sella, abbiano voluto parlare ventidue oratori. Crediamo opportuno riprodurre qui la seduta della Camera del 6 giugno 1861, nella quale fu annunciata la morte di Cavour.

Allora l'urgenza dei fatti insegnava la continenza della parola:

Tornata del 6 giugno 1861.

Presidenza del comm. *Urbano Rattazzi.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiana.

(I deputati si trovano per tempo, numerosi, ai loro stalli, in profondo silenzio — Le tribune pubbliche sono affollate — Su tutti i volti si vede scolpito il più cocente cordoglio — Nessuno si muove).

Presidente. (Con voce commossa.) Col più profondo dolore mi tocca adempiere l'ufficio di partecipare alla Camera l'infausto annunzio della morte dell'illustre conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri.

Sono certo di esprimere il sentimento altamente impresso nell'animo di noi tutti, dichiarando che la perdita di quell'eminente uomo di Stato è una grande sventura per la patria.

Colla potenza del suo ingegno, colla forza della sua volontà, egli aveva resi, in circostanze così straordinarie, segnalati servigii all'Italia e stava come in procinto di mettere la corona alle comuni speranze, ai voti comuni.

L'Italia deve essergli riconoscente per quanto operò; deve essere dolente di averlo perduto.

La Camera non può non associarsi a questo lutto, ch'è lutto nazionale; mi rendo interprete del di lei pensiero proponendo che a manifestazione del proprio cordoglio la Camera voglia sospendere per tre giorni le sue tornate.

Sì, o signori, noi siamo profondamente afflitti per la sciagura che ci ha colpiti, privandoci dell'opera e del senno di un sì illustre statista; ma non per questo dobbiamo sgomentarci, nè lasciarci deviare dal cammino che abbiamo sinora percorso.

Egli stesso, nelle ultime parole che uscirono dal suo labbro sul letto di morte, manifestava la ferma sua fede nell'avvenire d'Italia; si mostrava sicuro, che il principio di libertà, d'indipendenza, d'unità, avrebbe conseguito un pieno trionfo.

Staremo saldi in questa fede: concordi tra noi, stretti sinceramente intorno al trono del valoroso e lealissimo nostro Principe, noi potremo raggiungere la meta, alla quale, per sì mirabile tenacità di propositi, siamo ormai felicemente vicini.

(Queste parole sono pronunziate in mezzo al più profondo e doloroso raccoglimento — Molti deputati dei varii lati della Camera si asciugano le lacrime — La commozione è generale e indescrivibile).

Minghetti, ministro per l'interno. (Con voce soffocata.) Io non aggiungerò nulla alle parole pronunziate dall'onor. presidente: ogni detto sarebbe inferiore alla grandezza della sventura ed al nostro dolore. Mi associo completamente a nome del Governo alla proposta fatta dall'onor. presidente della Camera.

Con Decreto del 4 corr. Sua Maestà affidò già interinalmente al nostro collega gen. Fanti di reggere il Ministero della marina ed a me quello degli affari esteri.

In questi gravi momenti il Ministero sente il dovere di rimaner fermo al suo posto sino a che S. M. non avrà provveduto; quindi esso conserva la responsabilità intera di tutti gli atti, non solo di ordinaria amministrazione, ma eziandio della politica generale.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, si intenderanno sospese le sedute sino a lunedì prossimo.

Lanza Giovanni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare

Lanza Giovanni. Per esprimere coi segni i più evidenti l'immenso cordoglio da cui noi tutti siamo stati profondamente compresi per la morte del nostro collega il conte di Cavour, io proporrei che la Camera decretasse un lutto di venti giorni, durante il quale la tribuna ed il vessillo tricolore, che sventola su questo palazzo, fossero coperti di gramaglia, onde attestare che la perdita fatta è veramente una grande sventura per la patria, ed il cordoglio che noi proviamo è sentito da tutta la nazione.

Presidente. La Camera ha inteso quale sia la proposta del deputato Lanza; io la metto ai voti.

La Camera l'approva all'unanimità.

(I deputati si separano nel più doloroso e cupo silenzio.)

La seduta è levata alle ore 2.

Quanta grandiosità in questa breve seduta di trenta minuti, e nelle poche, semplici, solenni parole di Rattazzi, di Minghetti e di Lanza! Adesso vogliono parlare in ventidue...

Sella a Berlino.

Telegrafano da Berlino 18 alla *Persev.*:

Tutta la stampa reca necrologie di Quintino Sella, e concorde fa l'elogio del defunto tanto come uomo di Stato, che come scienziato, e dice ch'è una grande perdita per l'Italia.

Le 54 schede bianche.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

La votazione pel presidente della Camera ha fatto molta sensazione.

Dopo il linguaggio autoritario del Depretis, la sua incuranza verso il partito e la solidarietà sua col ministro Baccelli, mostrate ieri all'adunanza della Minerva, credevasi che alcuni dei deputati più scontenti della Maggioranza negassero il loro voto al Ministero; nullameno non si aspettava che essi potessero giungere alla cinquantina, confermandosi appunto che le schede bianche uscirono tutte dalla Maggioranza.

L'onor. Coppino manifestò il desiderio di non accettare; credesi però che le vivissime insistenze del Depretis lo indurranno ad insediarsi nell'ufficio.

Oggi al tocco l'estrema Sinistra, adunatasi, aveva deciso di votare pel candidato contrario al Ministero ed a favore del Cairoli. Essa decise pure d'interrogare il Depretis quando intenda di accettare lo svolgimento dell'interpellanza Aventi.

Stamani la Giunta ferroviaria ha udita la lettura della relazione dell'on. Grimaldi.

Per un articolo di giornale.

L'altro giorno la ufficiosa *Stampa* pubblicava un articolo « Diplomazia e Vaticano » nel quale commentava i due recenti incidenti della sentenza della Cassazione riguardo alla convertibilità dei beni di *Propaganda Fide* e del rifiuto di ricevere i Principi di Baviera. In questo articolo si ricordavano e si encomiavano i giudizii espressi dal Visconti-Venosta quando si discuteva la legge sulle guarentigie; si alludeva alle « teorie curialesche » che troppo spesso prevalgono nella Camera. L'articolo diceva pure:

« E quando la diplomazia italiana potrà sottrarsi alle astruserie dei legulei, ed alle intolleranze più o meno scientifiche e molto retoriche dei politicanti della Camera; quando la diplomazia si farà sopra tutto da diplomatici, cioè da gente che regola la politica internazionale, anzi tutto coi criterii della storia e delle informazioni esatte sulle condizioni reali dei diversi Stati e paesi: allora la Santa Sede si accorgerà ben presto della vanità di pretese unicamente poggiate sopra una dogmatica da medio evo, sfatata in tutte le cancellerie dei Governi civili, non meno che contraddetta dall'opinione pubblica universale. »

Queste allusioni abbastanza chiare e abbastanza.... poco rispettose per l'on. Mancini, hanno sollevato un vero vespaio nell'opposizione.

Il *Diritto*, il *Bersagliere* ed altri giornali rilevano questo articolo mostrando la stranezza del caso di un giornale ufficioso che attacca un ministro.

La *Stampa*, nel numero giuntoci l'altra sera, vuole confutare questi articoli, e dichiara di averli pubblicati perchè gli venivano da autorevole personaggio.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma che tuttociò pare ai più un pettegolezzo personale senza importanza; ma si vede che l'opposizione lo gonfia per predicare al solito che nelle sfere governative, c'è confusione, mancanza d'indirizzo e via dicendo.

La commemorazione della Comune.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Nella sala dell'Associazione dei Reduci si tenne ieri la commemorazione della comune di Parigi.

Le adiacenze erano guardate a vista dalla polizia.

Presenti 200 socii.

Parlarono l'on. Costa e tre operai. Nessun disordine.

Vennero spediti telegrammi a Cipriani e alla Luisa Michel.

Dimostrazione anarchica.

Telegrafano da Ravenna 19 alla *Perseveranza*:

Iersera, trenta persone circa, entrarono in città con bandiere rosso nere, colori dei comunardi, gridando: *Viva il socialismo! Viva la rivoluzione sociale! Viva il deputato Costa!*

Vennero fatti varii arresti.

Le fole del signor Vachon.

Narrammo sotto questo titolo le insolenze d'un giornalista francese, il quale pretende aver parlato col sindaco d'Ischia, che avrebbe fatto lagnanze sul modo di distribuire i soccorsi. Il giornalista diceva che mentre le vittime fuggite al terremoto morivano di fame, giacevano inoperosi i milioni raccolti dalla carità internazionale. In questa occasione ci siamo potuti accorgere, per varie ragioni, che la carità internazionale è troppo salata. Non diamo importanza alle espettorazioni del giornalista francese, ma pensiamo che in altra occasione sarà meglio non chiedere prove di fraternità. Ecco ora ciò che leggiamo nel *Popolo Romano*:

« Un nostro telegramma ci informava l'altro dì da Parigi, di una corrispondenza alla *France* del signor Vachon, nella quale si accusava il Comitato di soccorso per Casamicciola, di non avere finora distribuito sussidii ai miseri danneggiati, i quali verserebbero nella più completa miseria.

« Il signor Vachon asseriva di avere codeste notizie da un tale signor Menella, sindaco d'Ischia.

« La medesima accusa leggemo riprodotta nel *Fanfulla* d'ieri

« Non è vero che il signor Vachon abbia mai avuto un colloquio col sindaco d'Ischia; egli, invece, avrebbe conferito con un segretario od altro impiegato, il cui rancore verso il Comitato di soccorso si spiega e si capisce facilmente, quando si sappia che questo signore non fu chiamato a far parte della Commissione di distribuzione dei sussidii, incarico, cui pare che tenesse di molto.

« E ciò fia suggel ecc. »

—

Il *Corriere del Mattino* di Napoli ci fa oggi sapere di aver mandato alla *France* queste due lettere:

« *Signor direttore*,

« Nel numero di ieri del suo riverito giornale lessi com'io avessi riferito al sig. Vachon esservi in Casamicciola famiglie che muoiono dalla fame ed altre cose simili. Dichiaro per onore del vero che mai ho veduto quel signore e tanto meno ho parlato con persone di sua conoscenza.

« G. Dossaé, *assessore anziano già sindaco.* »

« Onoratissimo signor direttore,

« Nel numero del suo riverito giornale del 15, leggo che il signor Vachon, segretario di redazione della *France*, asserisce avergli io detto delle cose, quali nè io nè coloro, che si trovavano con me nella Casa comunale sonsi sognati asserire al signor Vachon nella visita fattaci or son pochi giorni. Il signor Vachon mi si presentò un bel mattino, cercandomi una guida per osservare il rione col nome della *France*, e palazzine costruite con quello della *Presse*; asserendo a tale scopo ben 60 mila lire essere state inviate al Sindaco di Casamicciola dal Comitato francese. Lo assicurai che nè denaro era venuto dalla Francia, nè rioni, nè palazzine si erano costrutte con i nomi, che il signor Vachon mi declinava: esservi in Casamicciola 4 rioni, che si addimandavano Umberto I, Regina Margherita, Genala e Sanseverino. Indi m'interrogò se tutti avessero baracche: risposi che non tutti ancora l'avevano ma che in breve per ordine di S. E. il ministro dei lavori pubblici, ne veniano costrutte molte altre, con che tutta la popolazione veniva ricoverata. Gli feci parimenti notare che l'isola doveva tutto al Comitato centrale, composto del fior fiore dei gentiluomini e della onorabilità, perchè per l'operosità, saggezza, filantropia, onestà di esso Comitato, oggi il paese va a dividersi una bella somma da riparare, se non in tutto, almeno in parte, i danni del terremoto. Gli esposi entusiasta quanto il Governo avea operato in nostro pro, ed a conferma delle mie asserzioni gli regalai una copia della splendida relazione del nostro deputato De Zerbi. Di fame e di squallore neppure un motto: invece gli narrai quanto avea io operato con i Comitati, per indurli a soprassedere alla dispensa dei sussidii, come quelli, che influivano, perchè troppi, a generar l'ozio, l'infingardaggine, il vagabondaggio. E questo fu fatto.

« Non so poi con chi abbia discorso il signor Vachon; ma niente più facile penso che sia stato tratto in equivoco, perchè il medesimo non parlava una parola d'italiano, ma un francese tanto stretto, che si stentava comprendere.

« La prego, signor direttore, compiacersi dare pubblicazione a questa mia, come protesta all'indirizzo del signor Vachon e per chiarirle la vera, pretta, genuina esposizione dei fatti.

« Con ogni osservanza e stima

« *Devotissimo* N. Mennella. *Sindaco.* »

Anniversario della Comune.

Telegrafano da Bologna 18 alla *Lombardia*:

Stasera, in una trattoria fuori Porta Lame, sonosi adunate circa 200 persone per commemorare l'anniversario della Comune parigina. Fra gl'intervenuti distribuivasi la pubblicazione « 18 *Marzo*. » Una quarantina di guardie di pubblica sicurezza invasero la sala sequestrando il giornale ed esigendo il nome di ciascuno dei presenti.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, l'avvocato Barbanti, andato per assistervi, dichiarò che necessita dimostrare agli agenti come lo Statuto non possa sopprimere la storia. Proseguì applauditissimo ricordando i martiri della Comune ed affermando come s'imponga ogni giorno più imperiosa la questione sociale.

Indi aprissi una sottoscrizione a favore di Amilcare Cipriani.

Il signor Vachon insiste.

Telegrafano da Parigi 19 alla *Perseveranza*:

Il signor Vachon, nella *France*, mantiene le sue affermazioni riguardo a Casamicciola, che dice scritte sotto dettatura del sindaco, il quale si spiega benissimo in francese, e che gliele diede presenti tre persone.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Dresda 19. — Il Principe Giorgio è ammalato di febbre nervosa, ma i sintomi sono leggieri e non destano apprensione.

Cairo 19. — Le comunicazioni al di là di Berber sono completamente interrotte. I Beduini concentrati sulle rive del Nilo, occupano la cateratta fra Thendy e Kartum. Il Nilo, che in questo punto è largo soltanto undici metri, è completamente intercettato. Le tribù di Batakir si preparano ad attaccare Shendy (?).

Bucarest 19. — Le voci di cambiamento del Ministero sono infondate.

Vienna 19. — Kallay visiterà durante l'estate la Bosnia e l'Erzegovina.

Madrid 19. — Gli arresti continuano. Trenta sott'ufficiali sospetti che servivano come ordinanze nel Ministero della guerra, furono licenziati.

Stoccolma 20. — Il Principe ereditario fu nominato Vicerè di Norvegia.

Londra 19. — Gladstone sta alquanto meglio, ma è improbabile che parta oggi. La sua dimissione considerasi prossima per causa di salute e per la divergenza nel Gabinetto circa l'Egitto. Credesi che Hartington ricostituirebbe il Gabinetto.

Londra 19. — Gladstone è partito nel pomeriggio per Coombe; resterà fino a lunedì in riposo assoluto.

Londra 20. — Si ha da Capecoast Castle: I commissarii di Francia e d'Inghilterra, incaricati di delimitare i territori appartenenti alle due nazioni, hanno terminato i lavori; la situazione però è poco rassicurante in causa dell'ostilità degli indigeni.

Newcastle 19. — La corazzata cinese *Nankin*, venuta a ricevere i cannoni Armstrong, fu detenuta nel fiume dalle Autorità inglesi, dicesi a causa delle ostilità tra la Francia e la Cina.

Cairo 19. — Trattasi di nominare Abdelkader governatore del Sudan.

Esposizione di Torino.

Torino 19. — Il *Monitore delle Strade ferrate* scrive: Siamo autorizzati dal Comitato esecutivo a dichiarare affatto erronea la voce sparsa che l'inaugurazione dell'Esposizione a Torino possa ritardarsi. Si aprirà immancabilmente il 26 aprile coll'intervento delle Loro Maestà e delle Rappresentanze. Gli espositori affrettinsi ad occupare il posto loro assegnato, giacchè il Comitato permanente è deciso a non ammettere coloro che non l'avessero fatto prima del 10 aprile.

La pesca nell' Adriatico.

Vienna 19. — Mihailovich, funzionario nel Ministero del commercio ungherese, fu nominato membro della Commissione della pesca italiana. Questa si radunerà a Gorizia il 15 aprile.

Contro gli anarchici in Svizzera.

Berna 19. — In seguito alla domanda dell'Austria affinchè la Svizzera faccia un'inchiesta sui crimini commessi a Vienna, il Consiglio federale ordinò alle Autorità cantonali di sorvegliare e prevenire i tentativi criminosi. Il Consiglio fa osservare che la questione interessa grandemente la Confederazione. Essa sarà forse ... sure pella sicurezza interna ed esterna della Confederazione.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 12 ant.

La situazione è gravissima; generalmente credesi inevitabile una crisi.

Nemmeno si conosce se Coppino intenda accettare o rifiutare la presidenza.

Il voto di ieri della Camera considerasi espressa manifestazione che la maggioranza non vuole il Ministero come oggi è costituto. Tutto dipenderà dalle risoluzioni che prevarranno nel Consiglio che i ministri tengono in questo momento. Ove il Gabinetto persistesse a rimanere tal quale, la crisi sarebbe differita soltanto di qualche settimana.

Le schede bianche ieri furono parte di pentarchisti avversi a Cairoli, parte del Centro per protestare contro la permanenza di Baccelli nel Ministero, parte della Destra come dimostrazione contro le troppo dure espressioni di Depretis nell'adunanza di martedì alla Minerva.

Fino a più tardi, ogni previsione definitiva è impossibile.

Roma 20, ore 2. 15 pom.

Il Gabinetto è dimissionario. Dopo lunga vivissima discussione coll'intervento anche di Coppino, il Consiglio deliberò di addottare questo partito. Depretis recossi subito a informare Sua Maestà.

Pretendesi sapere che, interrogato circa la formazione di una nuova amministrazione, Depretis abbia risposto volere definitivamente ritirarsi ed avere designato Cairoli come la persona parlamentare indicata per l'incarico di formare il Gabinetto.

Parlasi anche della probabile imminente proroga della sessione, tosto composta la crisi, ma tutte queste voci vanno accolte colla massima riserva.

Roma 20, ore 2. 50 p.

(Camera dei deputati). — Presiede Spantigati.

La Camera è popolatissima ed agitata; le tribune sono affollate; tutti i ministri sono al loro posto, compreso Depretis.

Minghetti presenta la Relazione sulla perequazione fondiaria.

Depretis annunzia che, dietro le votazioni d'ieri, e, considerata la situazione parlamentare, il Ministero decise di rassegnare le proprie dimissioni alla Corona, la quale si riservò di deliberare; i ministri rimangono al loro posto per la spedizione degli affari correnti; prega frattanto la Camera a sospendere le sue sedute.

La proposta del presidente del Consiglio è approvata.

La seduta è sciolta.

Molti deputati si trattengono nell'emiciclo. Vivaci conversazioni e commenti.

Roma 20, ore 2. 50 p.

Si annuncia che il Re ha invitati al Quirinale taluni dei principali uomini politici; si pretende sapere che Depretis abbia manifestata l'opinione che non si potrà prescindere dallo scioglimento della Camera.

Stamattina, il professore Struver, capo del Gabinetto di Baccelli, fu assalito nella strada da una donna di 40 anni, la quale gli sparò contro un colpo di revolver, senza fortunatamente ferire; si crede trattarsi di una maestra, che si reputa offesa nei suoi diritti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

Roma 20, ore 4 p.

Assicurano che la Relazione di Grimaldi sulle ferrovie si svolga nel senso della petizione di Venezia nella questione dei valichi del Gottardo; mi manca il tempo di controllare.

Nei circoli parlamentari sembra prevalere il convincimento che Depretis finirà a comporre lui un nuovo Gabinetto.

Le previsioni sono più discordi riguardo ai precisi intendimenti parlamentari politici di tale ricomposizione.

FATTI DIVERSI

Onorificenza artistica. — Dalla *Gazzetta Musicale* apprendiamo che il Re del Belgio ha fregiato nell'Ordine di Leopoldo Arrigo Boito.

Celine Chaumont a Venezia. — Leggiamo nel *Clairon* di Parigi:

« Un telegramma da Venezia c'informa che la signora Celine Chaumont ha ottenuto un successo di entusiasmo in quella città. Ella rappresentò *La Cigale* e fu richiamata parecchie volte al proscenio. Dopo la rappresentazione, i veneziani offersero all'attrice parigina una serenata con le fiaccole. Il Canal Grande, solcato da gondole rischiarate dalla luce elettrica e da fuochi di Bengala, presentava un aspetto incantevole. »

Bisogna andare a Parigi per sapere ciò che è accaduto a Venezia, ove nessuno si è accorto degli entusiasmi e delle serenate del *Clairon*.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

La nuova commedia satirica di Lolli, *I Corvi*, rappresentata ieri sera al Valle, ebbe un esito discreto, specie al terzo atto.

La satira colpisce coloro che usufruiscono dei morti per crearsi una fama.

Tuttavia il terz'atto che piacque pure più degli altri fu trovato una ricopiatura della *Statoa del sur Incioda*.

Tragica fine. — Abbiamo narrato l'altro giorno le feste sontuose carnevalesche di Verona, dovute alla generosità del sig. Siro Zuliani detto il duca di Santo Stefano. L'*Adige* di Ve-

Scoperta archeologica. — Telegrafano da Bologna 17 all'*Italia*;

Durante i lavori che si stanno facendo nella nostra Provincia per la nuova linea ferroviaria Bologna Verona, si è scoperto presso Anzola un pozzo antico, che appartiene all'epoca romana.

In fondo al pozzo e tra i molti rottami si trovarono parecchi crani d'animali assai bene conservati ed uno stupendo bassorilievo.

Datone annunzio all'autorità, questa ha ordinato di sospendere subito i lavori in quella località e di proseguire le ricerche che possono condurre a risultati importantissimi per la scienza storica e archeologica giacchè presso Anzola è l'isoletta dove, secondo la tradizione, i triumviri si divisero il mondo.

Ve ne darò ampi ragguagli.

Cani idrofobi a Torino. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese* in data del 14:

Da parecchi giorni si verificano dei casi di idrofobia in diversi cani, i quali mordono, al solito, bestie e persone, e fuggono verso la campagna. Domenica scorsa; fu un cane in via Po che ne morsicò un altro; ieri un secondo, che si sospetta idrofobo, addentò altro cagnolino in via Santa Teresa. Le guardie municipali hanno ordine di sorvegliare attentamente questi casi; ma in ciò occorre anche l'opera e il buon volere di tutti i cittadini, onde salvaguardare da tanto terribile male la cittadinanza stessa.

Questi casi isolati noi pensiamo siano la conseguenza del passaggio attraverso la città di quel cane, che, nello scorso gennaio, venne in Torino dalla barriera di Piacenza, e che ne uscì da quella di Francia, non senza prima avere addentato molte persone e parecchi altri cani.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Capo Hayti 20 febbraio.

Mentre il bark a.-u. *Angele et Camille*, tentava ieri di entrare in porto, si investì sugli scogli e naufragò.

Probabilmente si salveranno le vele ed attrezzi e lo scafo sarà venduto all'asta pubblica.

—

Halifax 14 marzo.

Il vap. ingl. *Hector*, in viaggio da Liverpool a Nuova Yorck, ha appoggiato qui con avarie.

—

Genova 10 marzo.

Il vap. *Enna*, cap. Gavino, partito da Genova la sera del 17 corr., in viaggio postale per Alessandria d'Egitto, ha incagliato la notte scorsa presso Giannutri (San Stefano).

Si procede alle operazioni necessarie per il disincaglio, ed il vap. *India* partendo oggi da Genova, prenderà il trasbordo dell'*Enna*, proseguendo il viaggio per la Linea.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 20 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.37	762.88	761 76
Term. centigr. al Nord	7 4	12.2	12.5
» » al Sud	10.4	12 8	11.4
Tensione del vapore in mm.	9.14	8.94	9 02
Umidità relativa	93	84	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ESE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri	5	12	9
Stato dell'atmosfera	Nebb.	1/2 neb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40	+30	+30
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.7 Minima 6 5

Note: Nebbioso ad intervalli — Barometro decrescente.

— *Roma 20, ore 3 pom.*

In Europa, barometro rapidamente disceso nel Nord Ovest; abbastanza elevato intorno all'Italia; leggermente basso in Algeria. Ebridi 736, Calabria 768, Algeri 761.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro sensibilmente calante; cielo generalmente sereno; venti deboli; temperatura mite.

Stamane, cielo sereno nel Continente; coperto in Sicilia; Scirocco fortissimo a Cagliari; venti freschi del secondo quadrante in Sicilia; deboli, specialmente meridionali, altrove; barometro relativamente depresso a 764 millimetri in Sardegna; variabile da 766 a 768 altrove; mare mosso a Cagliari e sulla costa sicula.

Probabilità: Cielo vario; venti intorno al Levante; abbastanza forti al Sud; freschi altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 7m 7s,3
Tramontare apparente del Sole	6 12m
Levare della Luna	2 17 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 8m 8s
Tramontare della Luna	0h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 20 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Il canto del gallo*, commedia in 1 atto. — *Refugium peccatorum*, di G. Zoppetti, nuovissimo — *Un marito vale un Re*, di N. Panerai, nuovissimo. — *Un gerente responsabile*, commedia in 3 atti, di P. Bettoli. — Serata d'onore del sig. Enrico Belli-Blanes. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

CITTÀ DI GRUMO NEVANO

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni

18, 19, 20 e 21 marzo 1884

a 462 Obbligazioni Ipotecarie

fruttanti L. 22.50 nette l'anno pagabili semestralmente al 30 giugno e 31 dicembre e rimborsabili con L. *500*.

—o—

INTERESSI E RIMBORSI

ESENTI DA QUALSIASI RITENUTA

sono pagabili a Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Ferrara, Firenze, Foggia, Genova, Grumo Nevano, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Roma, Palermo, Torino, Venezia, Verona, Udine.

Le Obbligazioni di Lire **500** della Città di Grumo Nevano, con godimento dal 1.° luglio 1884, vengono emesse a L. **399** pagabili come segue:

alla Sottoscrizione	L. 50 —
al Reparto	» 100 —
al 15 aprile 1884	» 100 —
al 1 maggio »	» 100 —
al 15 » »	» 49 —
Totale	L. 399 —

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un bonifico di L. 2.—; pagherà sole L. 397, ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni Grumo Nevano presentano i seguenti vantaggi e garanzie:

1.° Garanzia ipotecaria su fondi rustici ed urbani di proprietà del Comune iscritta il 5 febbraio 1884 in Napoli sotto il N. **1143.**

2.° Delegazione speciale per tutti i 50 anni delle rendite dei fondi ipotecati per modo che il servizio del prestito è perfettamente assicurato.

3.° Bilancio in perfetto pareggio e con certezza di progressivo miglioramento pel continuo sviluppo agricolo ed industriale di quella città.

4.° Esenzione di tasse ed imposte presenti e future.

5.° Rimborso con L. **102** in più sul prezzo di emissione.

6.° Facilità di ricostituire negli anni avvenire la propria rendita, poichè con L. **500** devonsi acquistare sole L. **22.50** di rendita, e non già L. **25** o **30** come per i valori **5** o **6** per cento.

Le Obbligazioni Grumo Nevano sono dunque un titolo di ogni solidità per le garanzie materiali e pel continuo sviluppo agricolo ed industriale di quella città, che è a mezz'ora di ferrovia da Napoli e produce oltre Cinquecentomila quintali l'anno di solo canape.

Le Obbligazioni Grumo Nevano al prezzo di emissione, e tenuto conto del maggior rimborso, fruttando oltre il **6.50 per 100**, ed atteso il progressivo aumento dei buoni valori municipali, sono un titolo di solido impiego e di eccezionale reddito.

La sottoscrizione pubblica *è aperta nei giorni* **18, 19, 20** *e* **21 marzo 1884**

In Venezia presso la **Banca Veneta di Depositi e C.i C.i;**

» » » **I Fratelli Pasqualy;**

» » » **Gaetano Fiorentini.**

Padova, Banca mutua popolare; Carlo Vason — *Udine*, Banca di Udine — *Verona*, Banca di Verona; Anti Patrizio C. B. Vicentini — *Vicenza*, M. Bassani e figlio — *Ancona*, Beer Ferroni — *Genova*, Banca di Genova; fratelli Casareto — *Milano*, Banca di Milano; Capra e Magnaghi — *Torino*, Unione Banche Piemontese e Subalpina e sue succ. in *Alba Barge, Carmagnola, Ceva, Cocconato, Dogliani, Dronero, Gattinara, Giaveno, Intra, Nizza, Monferrato, Rivarolo, Savigliano, Susa, Spigno Monferrato, Saluzzo* e *Trino* — *Torino*, U. Geisser e C. — *Napoli*, Banca napoletana; Onofrio Fanelli. 310

OROLOGI

DELLE MIGLIORI QUALITA'

DI TUTTE LE FORME, DIMENSIONI E PREZZI

GARANTITE UN ANNO

Orologi da tasca d'argento da Lire **25** e più | Orologi da tasca d'oro fino da Lire **55** e più

CATENE D'ARGENTO E ORO FINO

PREZZI FISSI

DITTA **G. SALVADORI** VENEZIA 32

PORTATA.

Partenze del giorno 5 marzo.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore; per Bari con 1200 pezzi legname; e per Brindisi, 2085 pezzi detto.

Dette del giorno 6 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Surat*, cap. Edwards, con 49 col. provviste, 25 casse frutta fresca, 2 balle scope, 2 casse fotografie e vetrami, 12 casse acque minerali ed effetti, 1 cassa commestibili, e 7000 pezzi legname segato.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 16 sac. cascami di seta, 108 casse indaco, 105 sac. farina di frumento, 333 col. carta, 33 sac. caffè, 4 sac. scarto di cotone, 10 casse panni, 4 col. mobili, 1 botte strutto, 2 cas. zolfanelli, 8 casse pesce, 10 sac. riso, 1 cassa cappelli, 6 sac. filacci, 1 balla cordaggi, 1 cassa acqua di melissa, 3 casse carne salata, 4 casse candele cera, 2 balle colla, 4 cas. colori, 1 cassa liquori, 10 casse cannella, 40 mazzi scope, 9 balle pelli secche, 15 balle dette concie, 44 col. verdura, 8 col. tessuti, 60 col. burro e formaggio, 7 col. libri, 12 cas. conteria, e 28 balle filati.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

20 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 70	91 43	91 53
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		187 75	188 50		
» Banca Veneta	750	162 50		214	216		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366 —	367 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		22 50	22 75		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 10
Francia » 3	99 80	100 —		—
Londra » 3	— —	— —	25 02	25 05
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 75	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 20

Rendita italiana	93 — —	Francia vista	99 97 1/2
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 -	Mobiliare	817 —

BERLINO 19.

Mobiliare	561 50	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	532 —	Rendita Ital.	93 80

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	75 50	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 57	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	93 62	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 17	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	343 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	324 50
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 25	Londra	121 45
» in oro	102 20	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 1/2

LONDRA 19.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/4	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

BANDO.

In seguito al Decreto 17 febbraio 1884 al R. Pretore del terzo Mandamento locale, il sottoscritto usciere rende noto che nel giorno 31 marzo 1884, alle ore 9 ant. e successivi non festivi, procederà all'asta pubblica degli effetti impegnati dal 2 settembre 1882 a tutto 15 agosto 1883, presso il Banco Prestiti di ragione di Isalberti Giuseppe nel locale terreno ai SS. Apostoli, N. 4587, con avvertenza che gl'interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non sia seguita la delibera.

264 **Frignani Luigi.**



Iniezione di Grimault & C.ie AL MATICO

Questa iniezione, preparata colle foglie del Matico del Perù, ha ottenuto in pochi anni una riputazione universale. — Essa guarisce in poco tempo gli Scoli i più ribelli. *Ogni boccetta deve avere la marca di fabbrica e la firma della casa* **GRIMAULT & C.ie.**

GRIMAULT & C.ie, Farmacisti, *8, Rue Vivienne, PARIGI*
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 240

GRANDE DEPOSITO DI SANGUISUGHE

UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

302 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

VINO & SCIROPPO di DUSART al Lattofosfato di Calce

184

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino e nello Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior *ricostituente* del corpo umano.

Durante la *gravidanza* facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree*; lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. Poscia, se il fanciullo è *pallido* e *linfatico*, se le sue carni sono *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all'ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione.

Riassumendo, il **Vino** e lo **Sciroppo di Dusart** eccitano *l'appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo, e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 244

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

LA TIPOGRAFIA DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito il suo materiale tipografico

assume QUALUNQUE commissione

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — CARTE DA VISITA — OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — FATTURE REGISTRI Bollettari

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1884

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi cob altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, ua potente vermifugo ed anticolerico, un corroboraate allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

GUARIRE RADICALMENTE

e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bassini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

6 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. PELLONI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 22 marzo scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento non minore del sesto nell'asta in confronto di Pietro Costantini dei num. 361 3, 372, 466, 644 a, 1856, 2 81, 3490, 3536 a, nella mappa di Trasaghis, provvisoriamente deliberati per lire 55, e numeri 3416, 3415, 2423 b, provvisoriamente deliberati per lire 8.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 22 marzo innanzi al Tribunale di Pordenone scade il termine per l'aumento del sesto del n. 454 provvisoriamente deliberato per lire 1005 nella mappa di Tiezzo, e num. 456 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 5305.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 3 aprile innanzi alla Pretura di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Antonio De Reggi, dei nn. 1634, 119, 1193, 1192, 223 c, 458 b, 2830 a, 2879 a, 978, 980, 979, 2645 a, nella mappa di Sutrio; nn. 1898, 1899 nella mappa di Priola, e nn 867, 903, 904 e, 904 g, nella mappa di Nojariis sul dato di lire 2801:99.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento questi avrà luogo il primo il 10 aprile ed il secondo il 17 aprile.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Maurizio Dalla Barba dei numeri 287, 1251, 1252 e, 1 23, 1025, 1192-1195, 122, 1221, 2457, nella mappa di San Pietro Mussolino, sul dato d'asta di lire 180.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Antonio Schiava dei numeri 413, 1030-1035, 616 a, 701, 1182, 653 b, 653 sub 2, 987, 1215 b, 1216 b, 320, 823, 1304, 654 sub 2, 624 a, 623, nella mappa di S. Giovanni di Casarsa, e numeri 6494, 6547, 6668, 7078, 6635, 6636, 6229, divisi in due lotti sul dato di lire 2815:20.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Antonio Sam, dei nn. 1916, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1932, 1935, 1936, 1937, 1938, 2352, 2352, 2353, 2355, 2356, 2357, 2360, 2361, 2500, 2501, 2502, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 3020, 3042, 3043, 3 44, 3045, 3046, 3047, sul dato di lire 7191:60.
(F. P. N. 22 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 974, 975, 5134, 7871, 969, 10460, 10657, 10656, 10461, 10873, 10179, 10539, 8599, 10023 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932, 10934 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 18 aprile innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in seguito ad aumento del sesto in confronto di Angelo Brusadin, dei numeri 537, 610-612, 1332, 1337, 1614, 2075, 735, 889, 2192 c, nella mappa di San Quirino, sul dato di lire 1411:67.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 21 aprile innanzi al Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale di Udine, si terrà l'asta per l'affittanza novennale dei num. 257, 258, 254, 289, 385, 491, 545, 712, 865, 872, 884, 946, 959, 960, 980-984, 993, 994, 1000, 1012, 1150, 1189, 1192, 1195, 1274, 1278, 893 sul dato di lire 1000.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 maggio.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Vicenza ed in confronto di Irene Giorgetti vedova Bertoldi e Augusto, Antonio e Giovanni Bertoldi si terrà l'asta dei nn. 459, 461, 468, 469, 1669, 1677, 1710, e porzione del n. 454 b, della mappa di Recoaro, e nn. 765, 766, 792, 793, 845, 859, 861 863-866, 869, 871, 911-913, 1678, 1691-1695, 1740 e 1930 della mappa di Rovegliana.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Il 1 maggio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Giacomo Cancellada dei nn. 1393, 1619, 2094, 2098, 2129, 228, 2287, 2309, 2323, 2502, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 822 a, nella mappa di La Valle di Agordo, per lire 3278:—; n. 5462 nella stessa mappa per lire 85; nn. 3977, 3993 della stessa mappa per lire 15:—
(F. P. N. 24 di Belluno.)

APPALTI

Il 21 marzo innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia, si terrà l'asta per l'appalto per a costruzione di una condotta d'acqua nel Comune di Arsiè, sul dato di lire 28,000 —.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.
(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 26 marzo innanzi la Prefettura di Udine si terrà l'asta per l'appalto della ricostruzione dei volti dei ponti sul torrente Degano, nonchè alla sistemazione e consolidamento dei tratti laterali di strada fra Villa Santina il terzo tronco della strada nazionale n. 58 bis dai piani di Portis al Monte Mesurina per Mauria, sul dato di lire 15,534.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 22 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità intestata di Andrea-Vittorio Lazzarini morto in Vicenza, fu accettata dal padre Bernardo Lazzarini, per sè e pei minori suoi figli Italia, Ernesta ed Angelo.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

CITAZIONI.

Sguerzut Giuseppe, Gio. Batt. Isidoro, Pio e Benedetto di Terzo, sono citati a comparire presso la Pretura di Palmanova, il 1 aprile alle ore 9 ant. per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Rodolfo De Posarelli è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Nicolò Fornasir è citato il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

La signora baronessa Maria Bresciani è citata a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Antonio Silig è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta colla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

Luigi Chioggia è citato a comparire il 1 aprile presso la Pretura di Palmanova, per sentirsi pronunciar sentenza sulla domanda proposta dalla suddetta citazione.
(F. P. N. 23 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il ff. di sindaco del Municipio di Altissimo avvisa, che presso il suo ufficio sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi Corlivo e precisamente del primo tronco che dalla Val Negra mette a' Cortivo.
(F. P. N. 22 di Vicenza.)

Anno 1884 — Venerdì 21 marzo — 3.ª Edizione — N. 78

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 MARZO.

L'on. Depretis ha annunciato ieri al Senato e alla Camera che il Ministero ha presentato al Re le sue dimissioni « considerate le condizioni della Camera » e che il Re si riservò di far conoscere le sue deliberazioni. Come d'uso, le sedute del Senato e della Camera furono prorogate.

Che la maggioranza fosse ammalata, è indubitato, però si è fatto il possibile perchè il suo stato peggiorasse, e non osiamo sperare che questa crisi la guarisca.

Il candidato ministeriale alla Presidenza ha vinto di 83 voti il candidato dell'Opposizione, e, sommate pure le schede bianche e i voti dispersi, il Ministero aveva una maggioranza di 22 voti sulle frazioni riunite dell'Opposizione.

In un dispaccio della *Perseveranza* si pretende poi che le 54 schede bianche sieno state deposte in gran parte dalla maggioranza, il *Corriere della Sera* dice 40, perchè l'estrema Sinistra ha votato, si dice, all'ultimo momento per Cairoli, candidato dell'Opposizione. Secondo l'*Opinione*, invece solo 12 schede sarebbero della Destra. In ogni caso, se fosse sorta una questione sull'indirizzo politico del Governo, la maggioranza ministeriale si sareb be aumentata.

Colle schede bianche le frazioni della Destra e del Centro hanno voluto avvertire il Ministero, che se vi resta Baccelli, se ne staccherebbero.

Questa crisi è dunque conseguenza dell'antico errore di Depretis di ostinarsi a tenere Baccelli nel Gabinetto, facendo questione politica della legge sulla riforma universitaria. Se si sollevassero le questioni politiche soltanto sull'indirizzo del Governo, si correggerebbero in pratica i difetti del sistema parlamentare. Invece pare che si tenda ad esagerarli, moltiplicando inutilmente le crisi, le quali non sono giustificate, se non quando la maggioranza disapprova esplicitamente l'indirizzo politico del Ministero, e ne vuole un altro ben definito.

Finora la maggioranza fu definita la metà dei votanti più uno. Si domanda quale sia la definizione della maggioranza in Italia. Queste sono crisi tutte italiane, delle quali sarebbe difficile trovare esempii in altri paesi. Altrove i ministri restano talora anche se sono in minoranza. Restano nell'Inghilterra stessa. Pare che qui non siano così sicuri i ministri dell'utilità dell'opera loro, che vogliono una maggioranza di cinquanta voti almeno. È per questo forse che nella ricerca costante delle maggioranze solide, le maggioranze deboli sono malattia nostra più ancora che altrui?

Se Depretis ricostituisce il Gabinetto, e ci sembra che ciò debba assolutamente essere, per quanto stanco egli sia, perchè egli non ha il diritto di ritirarsi, crediamo difficile che la maggioranza sia molto diversa da quella che è. In una ricomposizione, quale che sia, perderà da una parte i voti che guadagnerà dall'altra. La speranza di avere una maggioranza forte nelle elezioni generali, nella confusione attuale, ci pare addirittura insensata. È troppo facile prevedere che si avrebbe una Camera peggiore dell'attuale. Baccelli avrebbe dovuto andarsene da molto tempo, e il Ministero avrebbe dovuto restare, con un ministro della pubblica istruzione mutato. Invece si è violentata la maggioranza, e non è da meravigliare se adesso è malcontenta, e mostra il suo malcontento in modo visibile.

Si è imposto ora alla Camera la candidatura del Coppino che tutti credono un presidente tecnicamente impossibile. La maggioranza ha subito la nuova violenza, pure la prova è stata superata, e il Ministero si dimette perchè la maggioranza non è abbastanza numerosa! Quando si affrontano simili battaglie, si fanno sul serio, si bada prima di tutto ad avere la sicurezza che il candidato accetterà, comunque sia eletto, e se ne subiscono le conseguenze, tanto più che un risultato diverso non si poteva ragionevolmente prevedere.

L'effetto però più strano della battaglia pel presidente, sarebbe quello che il Ministero che ebbe pure una maggioranza assoluta di 22 voti e relativa di 83, e s'è ritirato, fosse sostituito da Cairoli, il capo della Pentarchia, il quale restò soccombente di 83 voti! Come troverebbe egli una maggioranza per governare, se Depretis non crede, con quella che ha, di poter governare? Troppi errori sono stati commessi, ed è tempo di sapere se una maggioranza, la quale è pure d'accordo sull'indirizzo politico del Governo, deve essere paralizzata per gli impegni personali del capo del Gabinetto coi suoi colleghi nel Ministero. Depretis deve ricostituire il Gabinetto, mantenendo l'indirizzo politico, sul quale una maggioranza nella Camera, malgrado le scosse ricevute e le prove penosamente superate, si troverebbe sempre d'accordo.

Ora la crisi è dichiarata. Se ne dicono e se ne diranno di tutti i colori. Si domanda se Depretis farà un passo di più verso la Destra, o si riavvicinerà alla Sinistra. Depretis, il quale non voleva fare un passo nè in un senso, nè nell'altro, deve pure accorgersi che è venuto il momento di farlo.

—

Il 18 marzo gli anarchici nostri hanno festeggiato i loro santi. Santi che hanno la loro aureola anch'essi, ma aureola sinistra di sangue. Sono santificati perchè nel 1871 hanno offeso la patria, combattendo entro Parigi, contro il Governo della Francia, la battaglia che i Prussiani avevano vinto fuori di Parigi, e facendo assistere lo straniero invasore alla maggior vergogna della Francia. Sono santificati perchè hanno violato la fede e la vita umana, assassinando gli ostaggi, e perchè hanno abbattuto il monumento della gloria della Francia, la Colonna Vendome, abbruciato gli edificii e tentato di distruggere i capolavori dell'arte raccolti nel Louvre.

L'incendio del Louvre rivela la mente dei comunardi. L'altro giorno un socialista confessava in un processo, che i socialisti volevano abbattere l'aristocrazia dell'intelligenza. L'odio all'arte è naturale. L'intelligenza fa sulle loro menti ammalate l'effetto del rosso sugli occhi del bue.

Questi sono i titoli di gloria per cui i nuovi santi sono messi sugli altari nuovi da coloro che vogliono distrutti tutti i troni e tutti gli altari.

Quando si conobbero in Europa gli atti di questi Barbari suscitati nel centro della civiltà, fu un urlo d'indignazione che ricordiamo ancora. Pareva che nessun asilo si sarebbe potuto aprire per gli autori di tante infamie. Nessuna repressione sarebbe parsa allora maggior della colpa. Se tutti i Governi avessero potuto mettersi d'accordo in ventiquattro ore per consegnare coloro che avevano disonorato la civiltà e l'umanità, nessuno avrebbe avuto coraggio di disapprovare.

Ma è passato il tempo. La società ha appreso a dubitare del proprio diritto, e i ribelli, vengano pur dall'abisso, hanno acquistato una specie di diritto alle attenuanti, e dalle attenuanti si viene all'amnistia, dall'amnistia alla glorificazione.

Adesso i reduci di Numea sono una potenza in Francia, ove tennero già in rispetto Gambetta ieri, ed ora tengono Ferry. I colpevoli amnistiati sono nemici che diventano più audaci per la debolezza di coloro che li hanno amnistiati. Sull'amnistia abbiamo avuto sempre la stessa opinione, e l'abbiamo ripetuta senza temere l'accusa di essere ripetitori noiosi.

I nuovi santi hanno culto anche in Italia, ove i ribelli sono trattati così bene, ed hanno prospettiva di divenir così facilmente persone d'importanza, che l'Italia deve essere il paese in cui la ripugnanza alla ribellione è immensa, se con tante facilitazioni i ribelli son tuttavia pochi. Il rischio maggiore e più lontano è qualche mese di carcere con amnistia a scadenza breve, il guadagno minore un seggio di deputato al Parlamento. Com'è che c'è così poca concorrenza in una così lucrosa carriera?

I devoti dei nuovi santi in Italia hanno cancellato da alcuni versi di Foscolo, pubblicati nei manifesti per questa occasione, la parola *patria*, che è un segno anche esso di pregiudizio borghese. Essi hanno ragione perchè i comunardi, che afflissero la Francia coi loro delitti sotto gli occhi dei Prussiani vittoriosi, dovevano credere che la patria sia infatti un pregiudizio. Questo culto aperto dei santi della Comune, che arriva a cancellare la parola *patria* nelle manifestazioni pubbliche, dovrebbe dar da pensare a coloro, che favoriscono, in occasione di elezioni, le candidature anarchiste, o almeno le guardano senza antipatia, dicendo che si tratta in realtà di patrioti esaltati, e che il pericolo contro la patria non può venir che dai neri. È tempo di lasciar da banda le tradizioni della fase poetica della rivoluzione italiana. V'è un partito che afferma che la patria è un pregiudizio borghese. Che potrebbe esso fare, nel caso, che ci trovassimo in guerra con un Governo rivoluzionario? È un partito che per una strana contraddizione vuol essere anche irredentista, e fa dimostrazioni contro l'Austria. Non è però culto della patria, sia pure irreflessivo ma rispettabile. Quel partito che adora i santi della Comune non mira ad annettere nuovi territorii all'Italia, vuole annetterli alla rivoluzione. Contro Governi conservatori essi vorrebbero trascinare in guerra l'Italia, perchè l'Italia sarebbe la rivoluzione. Ma contro uno Stato rivoluzionario il loro obbiettivo mancherebbe. L'Italia diverrebbe uno Stato conservatore, e l'Italia sarebbe da annettere allora alla rivoluzione che sarebbe fuori di lei.

Gli adoratori dei nuovi santi non temono del resto la contraddizione. Adorano gli assassini degli ostaggi, e pur proclamano l'inviolabilità della vita umana, e sono abolizionisti della pena di morte. Vogliono uccidere gli uomini e distruggere le cose che stanno contro di loro, e risparmiare tutto ciò che è una minaccia e può essere un pericolo per ciò che esiste. È per questo che hanno tanta simpatia per tutti coloro che gemono nelle carceri, sia pure per delitto comune. Più fieramente e tenacemente nemici della società sono certo coloro che essendosi macchiati di delitti obbrobriosi, non potranno nella società degli uomini onesti trovare mai un posto nel quale possano compiacersi.

Questo culto dei nuovi santi si è fatto in parecchie città d'Italia, in riunioni private, delle quali però pubblicamente rendono conto i giornali, senza che il Pubblico Ministero sequestri i giornali, e senza che si faccia un processo a coloro che onorando la Comune parigina, glorificano il delitto. La legge punisce l'eccitamento all'odio e al disprezzo delle istituzioni politiche, e delle basi della società, e l'apologia del delitto. L'eccitamento al delitto e l'apologia del delitto si compiono e nessuno si muove, e solo di quando in quando si sequestrano dieci copie d'un giornale, per far vendere anche quelle dieci copie che restano, e si scioglie una seduta apertamente illegale, ma il Ministero balbetta per giustificarsi alla Camera. La legge scritta è così apertamente disprezzata da coloro che dovrebbero essere i primi a farla rispettare, che, torniamo a ripeterlo, soltanto collo spirito essenzialmente conservatore dell'Italia, un paese ove non dà segno di vita invece per istrana contraddizione un partito conservatore, si può spiegare se la legge è ancora osservata più assai di quello che i costumi politici e giudiziarii nostri potessero far sperare.

Una risposta al primo articolo dell'« Opinione » sulla linea Milano-Chiasso. (*)

La linea Milano-Chiasso, secondo un articolo pubblicato dal giornale l'*Opinione* il giorno 16 del corrente mese, dovrebbe attribuirsi alla rete Mediterranea, perchè la linea Novara-Pino svia il corso naturale del traffico Chiasso-Milano-Genova e potrebbe diventare una pericolosa concorrente, nel caso che queste due linee non vengano affidate ad una sola Società. Quando, all'incontro, sia una sola la Società esercente, allora, dice l'articolo cui accenno, anche la minore percorrenza della linea Novara-Pino, per la direzione di Genova, diventa meno importante per la stessa Società, e può prevalere, invece, per essa il comodo del servizio; mentre, nel caso contrario, procurerà di far passare per la Novara-Pino tutto quel più, che le sarà possibile, in danno della Chiasso-Milano.

Intanto è certo che la linea Novara-Pino venne costruita all'unico scopo che dovesse servirsene il commercio diretto fra Genova e il Gottardo. Non si potrebbe altrimenti giustificare l'enorme spesa incontrata dallo Stato per questa linea, quando si volesse arrivare alla conclusione, che il solo comodo di servizio bastasse a sviare su Milano quel movimento, che per la natura delle cose sembrava destinato a svilupparsi fra il centro d'Europa e il porto di Genova, e da qui estendersi anche a tutta la regione mediterranea dell'Italia centrale e meridionale. Epperò, quando si discusse e si agitò vivacissima la questione della linea lacuale piuttostochè della linea sostenuta dalle Rappresentanze milanesi fra Novara per Gallarate, Luino e Pino, le ragioni, che affermarono gli oppositori d'allora, tendevano tutte a dimostrare la vitale importanza per Genova di un accorciamento, fosse pure, come risultò di fatto, di meno che un chilometro, per raggiungere il Gottardo; e si fu in tal modo che lo Stato fu obbligato a spendere la non lieve somma di oltre 24 milioni in più, di quanto avrebbe speso coll'esecuzione dei progetti della Provincia di Milano. Allora dunque si dava un'importanza capitale alla linea Novara-Pino, ed era ovvio il ritenere che, almeno Genova, dovesse con questa ritenersi completamente sodisfatta ne' suoi rapporti col Gottardo.

Non è dunque esatto il dire oggi che, posta in mano di una Società che non abbia anche la Milano-Chiasso-Genova, quella linea svierà il nostro commercio, mentre era già nell'indole sua di provvedere ad un movimento, che si era supposto non dover passare da Milano.

Dopo tutto, però, la Società Mediterranea per un fatto, voluto ancora dalle Rappresentanze milanesi e specialmente dalla Provincia di Milano, quand'anche privata della Milano Chiasso, si troverà in possesso di un'altra linea di raccordo fra il Gottardo e Milano, qual è la Laveno-Gallarate-Milano. E qui mi sia permesso un rimarco, ed è, che: sono quelli stessi che furono i più ardenti propugnatori della linea lacuale contro l'opinione di Milano, che ora si elevano a dimostrarne la limitata sua efficacia ed a provare che il commercio, specialmente interno fra il Gottardo e l'Italia, si fa passando per Milano. Nè, per quanto si dica, sarà possibile, a chi esamina imparzialmente gli effetti derivabili dalla linea Gallarate-Laveno, disconoscere la sua reale importanza. Tutti omai conoscono quali siano le condizioni della linea del Ceneri, e come questa ferrovia, ad un solo binario e con forti pendenze, riesca affatto insufficiente al movimento fra il Gottardo e Milano; questo sarebbe poi tanto più vero, in quanto asserisce l'*Opinione*, che il commercio di Genova e dell'Italia in genere ricade e si accentra sulla stessa Milano. — Un'altra via, che raccordi Milano al Gottardo, via affatto di pianura, sebbene di una qualche decina di chilometri più lunga, è certo di un grande beneficio e, dirò anzi, di un'assoluta necessità, se vuolsi che il movimento si sviluppi e si attivi regolarmente e non, come avvenne fin qui, con difficoltà ed incagli, dei quali il danno principale, ebbero a risentirne gli stessi commercianti e industriali della nostra città.

Il dire che la Gallarate-Laveno è un *non senso*, è come dire che le linee piane non sono da preferirsi alle linee montuose, e che le forti pendenze non hanno nelle ferrovie alcuna influenza sulle spese di trazione e sulla facilità dell'esercizio. Ciò sarebbe semplicemente assurdo.

Ora, se la Società Mediterranea avrà con quest'ultima linea il suo raccordo fra il Gottardo e Milano, e colla Novara-Pino la diretta comunicazione fra il Gottardo e Genova, chi non vede come il suo assetto potrà dirsi completo, e come le sarà sempre possibile di sfruttare a suo beneplacito e nel proprio interesse queste due vie, che, vogliasi o no, raggiungono coi loro estremi i due più grandi centri del commercio italiano, quali sono Milano e Genova? Ed è dallo stesso interesse della Società Mediterranea che deve scaturire l'interesse del nostro commercio, perchè tutto ciò che si farà per attirare su di esse il maggior movimento possibile, come l'abbassamento delle tariffe e le facilitazioni del servizio, saranno vantaggi tutti che ricadranno in pro dei nostri commercianti e industriali, e varranno certamente a dare al commercio stesso tutta quella espansione e quello sviluppo avvenire, che è nel desiderio di tutti abbiansi ad avverare per la prosperità nostra e dell'intera Nazione.

È giusto che Genova rimanga, come è stata finora, il porto di approvvigionamento della valle del Po; ma non per questo si vorrà distruggere ogni concorrenza possibile per altra via, e specialmente poi quella che le fosse per derivare dai carboni e ferri esteri provenienti dalla Germania pel Gottardo; mentre è indubitato che, in ogni caso, l'aumento generale e progressivo delle industrie italiane sarà più che sufficiente a mantenere un conveniente equilibrio nelle due correnti.

Vuolsi per altro aggiungere che, fossero anche nelle mani di una tale Società tutti gli sbocchi del Gottardo, non è per niente tolto il pericolo di veder sorgere la temuta concorrenza, la quale sarà conseguenza piuttosto dell'indole speculativa delle Società ferroviarie, anzichè della distribuzione delle linee, nè sarà molto a far calcolo su quell'equo trattamento dei differenti interessi, quando trattisi di una sola Società (per esempio la Mediterranea), cui accenna l'*Opinione*; mentre se v'ha un mezzo per costringere le Società a favorire gl'interessi del pubblico, questo non è che la concorrenza.

Però da quanto si dice nell'articolo dell'*Opinione*, non vi ha parola che accenni alle ragioni prevalenti, che determinarono la condotta delle Rappresentanze delle Provincie, dei Comuni e delle Camere di commercio della Regione Adriatica, compresa Milano, a domandare istantemente al Governo l'inclusione della linea Milano-Chiasso nella rete Adriatica. I pericoli della concorrenza delle Compagnie francesi, l'abbassamento del Gottardo a vantaggio del Cenisio e con danno incalcolabile del commercio italiano, obbligato a percorrenze assai più lunghe sulle linee Mediterranee, la concorrenza del porto di Marsiglia a quello di Genova, sempre possibile in forza di artificiose combinazioni fra la Società Mediterranea e le Società francesi, sono questi argomenti che l'autore dell'articolo evita accortamente. E tutto ciò perchè la conclusione dell'articolo, dopo di aver parlato sfiorando appena dell'interesse di Venezia in questa grande questione, si risolve in una dichiarazione esplicita che le cose, in esso esposte, trovano il loro riscontro negl'interessi e nelle aspirazioni delle Società ferroviarie (dovrebbesi dire della Società Mediterranea). E tutto ciò perchè la Milano-Chiasso da una rendita notevole in passeggeri! Ed è adunque per fare l'interesse della Società, che il Governo dovrebbe sagrificare quello di Milano e di tutta quella larga zona che si estende ad oriente di essa, la Venezia e le città adriatiche comprese, fino all'estremo Brindisi! È troppo ingenuo quanto suppone l'autore dell'articolo, che le Società ferroviarie s'interessino alla prosperità di Milano; mentre desse non servono, in generale, che al loro interesse speculativo; nè di ciò vuolsi loro farne colpa, essendo nella loro natura e nel loro indole il procurarsi ad ogni costo quel tornaconto, al cui servizio sottopongono i loro capitali e le loro intelligenze. Sta al Governo ed alla Nazione il difendersi da una eccessiva invadente influenza di questo interesse. Ed è questa la ragione principale delle nostre domande, che sono pur quelle volute da una parte importantissima delle Provincie italiane, ed alle quali, non dubitiamo, che il Parlamento vorrà finalmente dare quella giusta sodisfazione, che ben si meritano.

(*) Da persona esperta nella materia e non appassionata come noi nella questione, riceviamo la seguente trionfale confutazione dell'irritante e tendenzioso articolo inserito nell'*Opinione*, (più tardi confutato nello stesso giornale), che suscitò alcuni giorni fa il giusto sdegno dei nostri concittadini, e qui lo pubblichiamo, inviando all'egregio autore, oltrechè i nostri, i ringraziamenti di Venezia. *(N. della R.)*

ITALIA

La situazione del Tesoro.

Dal Ministero del Tesoro riceviamo la seguente comunicazione:

L'on. ministro del Tesoro ha presentato oggi alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1883.

I risultati che offre questo documento confermano quelli preannunziati fino dallo scorso novembre, allorchè l'on. ministro presentò i bilanci pel primo semestre 1884, e per l'esercizio finanziario 1884-85.

Ecco un cenno sommario dei dati principali di questo importantissimo documento:

Di fronte ad un'entrata effettiva, prevista in L. 1,310,569,690 15, si è accertata quella di L. 1,335,354,905 10, ottenendosi quindi un aumento di L. 24,785,214 95.

La spesa effettiva, tenuto conto delle maggiori spese per oltre L. 32,000,000, già approvate dalla Camera, e di ogni altro impegno della pubblica Amministrazione a saldo dell'esercizio 1883, ascese a L. 1 333,360,843 94, di guisa che il bilancio tra l'*entrata e le spese effettive* si chiude con un avanzo di oltre 2,000,000 di Lire.

L'avanzo sarebbe stato di gran lunga maggiore, se non si fossero approvate sull'esercizio del 1883 nuove e rilevanti spese straordinarie per compiere altri lavori di pubblica utilità, e per dare un maggiore sviluppo a quelli concernenti la difesa nazionale, sia per l'esercito che per la marina.

Basti citare che furono assegnate L. 4 milioni, 300,000 al Ministero dei lavori pubblici perchè potesse destinare 4,000,000 a completare i lavori delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1882, e L. 300,000 a consimili riparazioni per le strade.

Altre L. 600,000 vennero accordate allo stesso ministro per dare maggiori sussidii ai Comuni per la costruzione di strade obbligatorie.

Finalmente, quella parte di opere pubbliche straordinarie per la somma di 12,000,000 che, secondo la legge del 1881 e secondo anche le previsioni, doveva compiersi colla risorsa straordinaria delle obbligazioni sull'Asse ecclesiastico, venne pagata coi mezzi proprii del bilancio.

Al Ministero della guerra furono assegnate in primo luogo lire 2,500,000 a completamento della quota di spesa straordinaria fissata pel 1883, le quali si sarebbero anch' esse dovute compiere con altra emissione di obbligazioni ecclesiastiche. E più altri 6,000,000 in conto delle assegnazioni stanziate dal Parlamento per gli esercizii futuri, per supplire agli impegni che il Ministero aveva facoltà di prendere in anticipazione.

Furono poi accordate al Ministero della ma lire 7,581,000 di cui 7,250,000 per rendere più celere la costruzione del nostro naviglio a sodisfazione dei voti del Parlamento. Se si consideri che dopo aver fatto fronte a tutte queste spese colle forze effettive del bilancio, questo lascia tuttavia un avanzo al Tesoro, e se si guarda all'influenza che ebbero gli avanzi degli esercizii precedenti sulla situazione del medesimo di anno in anno migliorata, necessariamente deve riconoscersi la solidità della nostra finanza, la quale, commisurando le spese profittevoli al paese colle sue reali risorse, va conseguendo quei risultati economici, a cui deve mirare l'amministrazione di un grande Stato.

Quelli che non votarono.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

Nella votazione di ieri si astennero e si assentarono i *ministeriali*:

Argenti, Bardoscia, Coppino, Decristoforo, Di Belmonte, Fazio Luigi, Giardina, Guala, Lovito, Libetta, Lugli, Maggi, Mazziotti, Ravenna, Taiani, Tenerelli, Vigna e Zuccaro.

Di *Destra*:

Biancheri, Morelli, Martini Giovanni, Pelosini, Serristori e Suardo.

Di *Sinistra*:

Antonibon, Cairoli, Cerulli, Cocco-Ortu, Crispi, Cucchi Luigi, Diligenti, Fabris, Ferrini, Gallo, Ghiani, Mameli, Indelli, Lualdi, Merzario, Napodano, Varisi, Parpaglia, Picardi, Rinaldi Antonio, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rossi, Salamone, Velini, Vetere, Villa e Zanardelli.

Di *estrema Sinistra*:

Basetti Atanasio, Bertani, Bovio, Filopanti, Fulci, Gori, Musini, Panizza e Sacchi.

La situazione.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

La situazione è gravissima.

L'esito della votazione per la nomina del presidente della Camera scosse i più fidi.

Lo stesso Depretis n'è rimasto meravigliato.

Ieri sera le sale di Montecitorio erano affollatissime.

Si aspettavano i segretarii della Maggioranza che Depretis aveva chiamato a casa sua per discorrere della situazione.

Essi ritornarono a Montecitorio con la promessa fatta a Depretis di nulla dire sulla loro intervista; e solo dichiarando che stamane alle undici era convocato un Consiglio di ministri per deliberare.

Stamane, dopo l'ordinaria relazione al Re, Depretis avrà un colloquio col Re Umberto, a fine di portare al Consiglio le impressioni sovrane sulla situazione.

È certo che Coppino, appena conobbe l'esito della votazione, dichiarò che non accettava.

Erasi sospesa apposta la seduta per insediarlo subito.

Egli si rifiutò, avendo già detto antecedentemente che avrebbe dipeso solo dalla numerosa maggioranza.

Dieci soli voti gli sembrarono infinitamente pochi.

Il *Popolo Romano* dice che la maggioranza fu di 83 voti; ma il mezzuccio è vecchio. È il solito.

Iera sera, dopo la votazione, Coppino fu a trovare Depretis.

Mi si assicura che Depretis ottenne da lui ch'egli si conformerà alla decisione del Consiglio dei ministri.

Ieri sera la *Tribuna* sosteneva la necessità della dimissione del Ministero.

Diceva che le forze dell'Opposizione sono uguali alle forze ministeriali — sezionate come sono in tre parti.

La *Rassegna* dice che il voto di ieri prova la condizione, alla quale Depretis ridusse la Camera.

Il *Bersagliere* nota che le cifre sono troppo chiare per aver bisogno di commenti.

La *Riforma* osserva che il risultato fu peggiore di quanto si poteva prevedere.

Anche il *Popolo Romano* confessa il momento delicato della situazione. Dice necessario che Depretis tragga insegnamento dal voto di ieri, e che faccia sparire gli screzii.

Conchiude che la situazione è difficile e non priva di incognite.

L'*Opinione* constata la gravità della situazione. Dice impossibile uscirne senza decisioni nette.

Crede che oggi non avverrà l'insediamento di Coppino. Dice che le schede bianche erano 12 della Destra e 38 dell'Opposizione.

I 29 pentarchi che votarono con schede bianche non volevano presidente Cairoli, ma Zanardelli.

Quanto ai 18 ministeriali, che votarono anch'essi con schede bianche, si capisce ch'erano irritati della solidarietà di Depretis con Baccelli.

Il *Fracassa* dice esso pure che il Ministero deve dimettersi.

Stamane, intanto avverranno a Montecitorio parecchie riunioni dei varii gruppi.

Depretis vedrà autorevoli deputati, ma una crisi ministeriale è giudicata inevitabile.

L'irritazione della vecchia Destra è indescrivibile.

Parlasi con insistenza della probabilità dello scioglimento della Camera.

La seduta di ieri fu tempestosa.

All'annunzio del risultato della votazione si provocò quasi uno scandalo.

Moltissimi scoppiarono in sonore risate.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il secondo capo dell'ordine del giorno della Camera reca oggi: « Insediamento del presidente. » Tuttavia ieri sera fino ad ora tarda persisteva la voce che il Coppino non volesse accettare, considerando i voti avuti come prova scarsa di fiducia. Egli avrebbe accettato la candidatura a condizione che resultasse eletto almeno con cinquanta voti di maggioranza. Pare che il Depretis gli abbia detto: « Ti garantisco che cinquanta voti, almeno, li avrai. » Invece non ne ha avuti che dieci di maggioranza senza contare che la proclamazione della sua elezione è stata accolta da risa beffarde della Camera e dè commenti ostili nei giornali.

L'ultima analisi delle 54 schede bianche dà questa composizione: una quindicina di radicali e di pentarchisti contrarii al Cairoli; una quarantina di Destra e di Centro malcontenti delle dichiarazioni fatte dal Depretis alla riunione della Maggioranza.

C'è di quelli che dicono: « Come mai il Depretis, per solito così abile, è andato ad evocare il 18 marzo 1876 in un'adunanza in cui i deputati di Destra erano numerosissimi; s'è messo a vantare i progressi fatti da allora e come se ciò non bastasse ha detto che la candidatura Coppino era stata posta dal Baccelli, cosicchè la riuscita del Coppino era un voto di fiducia nel Baccelli?

L'incidente alla Camera.

Telegrafano da Roma 20 all' *Italia*:

A complemento di quanto vi ha già telegrafato l' *Agenzia Stefani*, aggiungo che i sette voti dispersi, di cui si parla nel suo resoconto della Camera, vanno così divisi: 4 a Zanardelli, 2 a Ungaro, 1 a Biancheri.

Allorchè il presidente, proclamando i risultati, annunciò queste ultime tre cifre, si udirono alcuni onorevoli esclamare:

— Pochi, pochi!

L'ilarità fu grandissima e numerose le conversazioni.

Vertenza curiosa Soave-Sambonifacio.

Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 19:

Una vertenza curiosissima è insorta fra i due paesi di Soave e Sambonifacio per sapere quale dei due è capoluogo del mandamento Soave Sambonifacio.

Dovendo il Comitato provinciale del Tiro a segno nazionale stabilire la sua sede, diede la preferenza al paese di Soave. Quelli di Sambonifacio, naturalmente, protestarono, dicendo che se a Soave c'è una Pretura, Sambonifacio era capoluogo dell'ex-distretto politico.

A sciogliere la questione dovette intervenire il Consiglio di Stato, il quale diede ragione a Sambonifacio, obbligando il Comitato a portare la sua sede in questo paese.

In causa di questa decisione, dicesi che i due paesi sieno in cricca, ma è da sperarsi che questa cricca durerà assai poco e che le popocazioni torneranno ad essere amiche.

FRANCIA

Lo scoppio del boulevard Bonne Nouvelle ed i funerali alle vittime.

Telegrafano da Parigi 19 al *Corriere della Sera*:

Ignorasi ancora la causa dello scoppio di cui vi ho telegrafato a lungo ieri. Nessuno dei sette feriti gravemente è ancora morto.

E da Parigi 20:

Seguita l'incertezza a proposito dello scoppio. I pompieri e i magistrati vorrebbero scendere nelle cantine per verificare e indagare, ma il colonnello Couston lo proibì, temendo un nuovo scoppio.

Nella seduta del Consiglio municipale, il prefetto di polizia Camescasse ha ringraziato gli oratori i quali hanno avuto espressioni di condoglianza per le famiglie delle vittime. (Interruzioni.)

Joffrin, radicale, dice che queste sono lagrime di coccodrillo. (Tumulti)

Camescasse ribatte che l'opinione pubblica giudicherà.

Il cons. Mesureur propose che i funerali delle due vittime siano fatti a spese del Consiglio.

Michelin, acconsente a patto che i funerali siano soltanto civili.

— Io e i miei amici — dice il cons. Gamard — pagheremo i religiosi.

Il prefetto della Senna Poubelle propone che si lasci la decisione all'arbitrio delle famiglie.

— La chiesa paghi la sua parte — dice il cons. Rousselle. Se essa è animata da buone intenzioni faccia un sagrifizio come noi.

— Ma voi — ribattè il Gamard — fate il sagrifizio con denari dei contribuenti. (Rumori. Apostrofi.)

Si pone ai voti la proposta dei semplici funerali civili alle vittime dello scoppio. Approvasi con 30 voti contro 23.

La Destra pagherà i funerali religiosi.

Un altra sciagura a Parigi.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Avvenne una nuova sciagura. Nella via *Grande Truanderie*, nel laboratorio Falkenstein, negoziante di piume, al terzo piano, lavoravano quindici giovinette. Una di queste, preparava della vernice colla benzina, quando ad un tratto la bottiglia prese fuoco e le cadde di mano.

In un momento il fuoco si dilatò e le fiamme avvamparono tutto all'intorno. Rimaneva unico scampo dalla morte la finestra a cui sottostà un balcone. La prima che ardì saltare giù, una fanciulla quindicenne, invece di cadere sul balcone precipitò nella via, e si ferì in più parti del corpo miseramente.

Le altre, ch'erano già avvolte dalla vampa saltarono anch'esse e caddero sul balcone, meno due che furono salvate dai pompieri. Quattro delle malcapitate riportarono orribili scottature.

Rimasero incendiati due piani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 marzo.

Venezia e il valico del Gottardo. — La notizia che la Commissione parlamentare proponga che la Milano-Chiasso venga assegnata alla rete Adriatica ci venne oggi confermata ufficialmente.

Nel mandare i ringraziamenti di Venezia agli egregii componenti quella Commissione, ed agli egregii deputati non componenti la Commissione, che pur si sono sì vivamente interessati per la questione, non possiamo non inviare un nuovo ringraziamento al nostro sindaco, che con tanto patriotico zelo chiamò tutti all'armi, ed alla Camera di commercio, che si bene la secondò.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	805:—
Comm. Giovanni Veludo	»	10.—
Co. Giovanni Pietro Grimani	»	20.—
Gioacchino Cappricci	»	20.—
Cav. Marco Trevisanato	»	10.—
Cav. ab. Michele Mosca, Rettore del Convitto Naz. M. Foscarini	»	5.—
Ab. Antonio dott. Ruzzini, direttore spirituale del Convitto id.	»	5.—
Giorgio Gasparini	»	10.—
Conti Antonio e Lodovico Donà	»	30.—
Comm. Aronne dott. Lattis	»	10.—
Vettore Dall'Asta, Ragioniere della Cassa di Risparmio	»	5.—
Bortolo Tacco	»	2.—
Co. Loredana Morosini-Gatterburg	»	200.—
G. B. Bolognesi	»	10.—
Avv. Vincenzo Guerra	»	10.—
Antonio Antonini	»	15.—
Scarabellin Antonio fu Girolamo	»	5.—
Tessarotto Lodovico	»	10.—
Co. Pier Girolamo Venier	»	50.—
Maggioli Antonio	»	10.—
Michiel co. Luigi	»	30.—
Totale	L.	1272:—

Funerali di mons. Daniele Canal. — Venezia, la città eminentemente caritatevole; Venezia la quale sente battere all'unisono nel proprio cuore così la nobile fierezza delle gagliarde imprese, come il delicato sentimento delle più nobili virtù; Venezia, così generosa e riconoscente con tutti, non poteva esserlo meno con questo suo diletto e santissimo figlio, il quale per oltre 70 anni, sfidando ostacoli e difficoltà di ogni fatta, fu, per così dire, l'incarnazione della carità, l'artefice del bene, l'esempio più puro dell'amore verso il prossimo.

Oggi ai funerali di monsignor Daniele Canal pareva che Venezia, avvinghiandosi alla bara dell'umile prete, volesse a viva forza contenderla alla tomba.

Ai funerali d'oggi non facemmo nessun appunto. Non era proprio il caso. Venezia era tutta là piangente attorno a quel feretro. Le Autorità cittadine, politiche e militari, in tutte le loro infinite diramazioni, erano tutte là, commosse, a rendere un ultimo tributo d'omaggio alla memoria dell'uomo benedetto.

Dal Cardinale Patriarca al più umile prete, dal Sindaco al più modesto popolano, dalla dama distintissima per alto e nobile lignaggio alla più modesta donna del popolo, tutti erano in quella chiesa, miracolo d'arte, come ben disse S. E. nell'elogio funebre, angusta per contenere tanta folla, e che sembrava orgogliosa di accogliere le amatissime spoglie.

Assistevano al funerale anche molte Società di mutuo soccorso colle rispettive bandiere, Rappresentanze di tutti gl'Istituti educativi di beneficenza di qui e del Veneto (di questo erano rappresentati gli Istituti Camerini di Padova, Turazza di Treviso, Talamini di Udine). Sulla porta maggiore della chiesa stava la seguente iscrizione:

AL VENERANDO SUO CITTADINO
ANGELO DI PIETA' CRISTIANAMENTE OPEROSA
A DIO DILETTO E AGLI UOMINI
UNANIME VENEZIA
SOLENNI ESEQUIE TRIBUTA

Pretiosa in conspectu
Domini mors sanctorum ejus. ps. 105.

All'alto dei quattro lati del grandioso catafalco architettonico si leggevano quattro iscrizioni latine.

Prima che la salma fosse trasportata a S. Marco seguì una breve cerimonia nella chiesa della Madonna del Pianto, uno dei monumenti, il più poetico ed il più romito, forse, che sono testimoni della pietà del povero abate.

Alle ore 10 la salma giungeva al Molo, e di là, sulle braccia dei civici pompieri, preceduta dalla Banda cittadina, da lunga fila di torcie, da lunga fila di sacerdoti, dall'intiero Capitolo dei Canonici della nostra Basilica, dei parroci e seguita da una massa imponente di popolo veniva trasportata alla chiesa.

Il tempio era tutto a gramaglia in velluto nero e argento. Sul feretro vi erano i paramenti sacerdotali; sulle gradinate del catafalco stavano due ghirlande stupende, dono una del nostro Municipio, l'altra di una illustre dama forastiera tanto nota per le sue opere di beneficenza.

I cordoni erano tenuti dal co. Serego, dagli assessori bar. Cattanei, co. Valmarana e co. Tornielli, dal comm. ab. Bernardi, dal sostituto procuratore generale cav. Galletti, dal bar. Pilat per S. M. l'Imperatore d'Austria, dal R. questore comm. Dall'Oglio.

Collocata la salma nel catafalco, tutto contornato di torcie fisse o portate a mano, seguì la cerimonia.

Recitata la prima parte dell'ufficio dei morti fu celebrata dall'arcidiacono la Messa, in musica, e poscia S. E. il Cardinale Patriarca salì sul pergamo dove lesse l'elogio funebre del trapassato, tra la generale commozione.

L'eminente prelato riandò la lunga vita dell'illustre uomo incominciando col dire che ben dieci Patriarchi, egli, Monsignor Canal, ha veduto reggere la nostra Diocesi nel lungo corso della sua vita, e che da tutti fu grandemente amato.

S. E. narrò per sommi capi la vita di quest'uomo meraviglioso per vigoria di tempra e per operosità, e la commozione era in ogni animo sentendo dalle labbra di un principe della Chiesa narrare la storia meravigliosa del povero prete.

Sembrano sogni codesti — disse S. E. il Patriarca enumerando le grandi imprese dell'umile abate — *ma, invece, sono testimonianze di quanto l'uomo, coll'aiuto di Dio, può fare.*

Allorchè soggiunse che quest'uomo, il quale nella sua caritatevole missione, aveva speso dei milioni per fare il bene a suoi simili abitava un povero abituro; che, dopo soli 14 giorni di malattia, non aveva più indumenti da coprirsi e che non avrebbe avuto neanche il poco danaro occorrente per la sepoltura se il nostro Municipio — con uno slancio che altamente lo onora — non fosse intervenuto, degnamente interpretando il sentimento della città tutta quanta, fu un vero fremito di commozione che serpeggiò per l'uditorio, il quale non potè rattenere un senso di dolore.

Nobili parole disse l'illustre prelato anche all'indirizzo della signora Anna Maria Marovich, la quale per tanti anni aiutò monsignor Canal nelle gravi incombenze della conduzione degli Istituti da esso fondati.

Ricordò quanto monsignor Canal siasi adoperato in cento e cento occasioni per far abbreviare la pena a carcerati, per impedire anche più gravi sventure valendosi di quell'affetto e di quella stima di cui godeva presso altissime ed intimamente e trattato con quella bontà e con quella intimità come se fosse stato, per così dire, della famiglia.

Furono i monarchi di Casa d'Austria, furono i nostri augusti Sovrani tra questi; ed il buon prete si è valso di questi potentissimi mezzi unicamente per quanto gli servivano ai bisogni verso gl'Istituti suoi, e verso i derelitti che a lui ricorrevano. — Non se ne valse per lui in nulla perchè non curò punto quelle onorificenze personali che gli sarebbero piovute da ogni parte, e cercò di esimersi anche da quelle maggiori dignità ecclesiastiche alle quali si sapeva destinato da suoi superiori, scongiurandoli di non allontanarlo dalla sua dilettissima Venezia.

Commoventissimo fu il racconto della visita fatta all'infermo da S. E. il Patriarca. Lo ringraziai a nome di Venezia, disse il Patriarca, di quanto ha fatto per essa e coll'apostolato continuo e col dotarla di monumenti i quali resisteranno al dente edace dei secoli, e gli chiesi la sua benedizione.

In sul finire lodò e ringraziò nuovamente il Municipio di Venezia per quanto tanto nobilmente aveva fatto; ringraziò tutte le benemerite rappresentanze accorse a rendere testimonianza di affetto reverente alla memoria di questo eroe della cristiana e della patria carità, e, volgendosi alla bara, chiuse con un saluto affettuosissimo e con una calda apostrofe che toccò ogni cuore riempiendolo di sincera commozione.

Dopo di ciò seguì l'assoluzione.

Finita così la sacra cerimonia, la salma venne portata nuovamente al Molo, dove seguì l'imbarco.

Nel tratto di strada dalla Chiesa al Molo sostenevano i cordoni: il sindaco, co. Serego, gli assessori comm. Cipollato e co. Valmarana, il barone Pilat, console austriaco, il senatore Campana di Sarano, l'abate Bernardi, il conte commendatore Bonasi, presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale, cav. B. Favaretti.

Il popolo era tanto, che si dovette far molta fatica a fendere quella folla compatta e risolutamente ferma nel proposito di vedere, sia pur rinchiuso nel feretro, il suo benefattore, il suo più caldo, fido e nobile amico.

All'approdo vi era una bella barca mortuaria della Società delle pompe funebri.

Allorchè il corteo giunse all'approdo, il co. Dante di Serego Allighieri, sindaco di Venezia, quello che volle che la rappresentanza cittadina prendesse come cosa tutta sua le onoranze funebri verso il trapassato, pronunciò un breve ma caldo, nobile ed efficacissimo discorso.

Colla voce velata dalla commozione, il nostro sindaco ringraziò, a nome di Venezia tutta quanta, l'uomo santo e benedetto il quale, apostolo di fede e di carità, tanto e tanto bene le fece. Egli ne ricordò le altissime virtù, l'apostolato sublime; egli, povero, disse, spese milioni per soccorrere i poverelli, i derelitti e per redimere i traviati, e morì povero più di tutti.

Benedisse la memoria santissima di questo eroe della carità. È una città intera, disse, che, commossa, versa, su questo feretro vive lagrime di riconoscenza, di amore.

Le belle parole del sindaco suscitarono un senso di generale commozione.

Dopo del sindaco, disse nobili parole il signor prof. N. Crovato, e quindi seguì l'imbarco.

Fu una scena commoventissima che fece versare veramente delle lagrime di riconoscenza e di amore verso un uomo che trasse vita così lunga e così operosa animato da un solo sentimento: quello di fare il bene sfidando ostacoli, fatiche, travagli e patimenti d'ogni sorta.

Moltissime gondole seguirono per tutto il Canal Grande, e quindi, per il Rivo di Noale, al Cimitero, la barca contenente le amatissime spoglie.

Ecco in qual modo Venezia ha onorata la memoria del suo dilettissimo figlio per il quale ebbe sempre affetto straordinario e venerazione profonda; ma Venezia onorerà anche in altro modo la di lui memoria aiutando continuamente quegli Istituti da lui fondati, ed i quali non periranno. — Fu S. E. il Patriarca che disse di averlo promesso al povero prete moribondo in nome di Venezia; e questa, come sempre, farà indubbiamente onore al suo ottimo cuore ed alla sua inesauribile carità. Come siamo qui tutti concordi nel tributare omaggio alla di lui memoria, così dobbiamo esserlo, e lo saremo, nel soccorrere gli Istituti da lui fondati, disse il Cardinale Agostini.

Amiamo chiudere questa relazione con alcune parole detteci confidenzialmente dall'uomo che abbiamo ora perduto, saranno circa due anni.

I miei concittadini sono caritatevoli al sommo grado: io non ho che a lodarmene; ma io temo per la esistenza dei miei Istituti..... e particolarmente allora che dovessi mancar io o la santa donna che mi aiuta tanto efficacemente. Se nelle disposizioni testamentarie fossero più spesso ricordati anche i miei Istituti, il pericolo grave sarebbe rimosso, e la loro esistenza assicurata.

E così sia, aggiungiamo noi.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, presieduta dall'assessore delegato bar. Cattanei, erano presenti 34 consiglieri.

Venne anzitutto approvata la lista elettorale politica per l'anno 1884 in 12,357 elettori.

Veniva approvato quindi il resoconto della Congregazione di carità dell'ex Comune di Malamocco per l'anno 1882.

Il Consiglio accordava la rifusione parziale di un importo per la permuta di una tomba nel Cimitero comunale, acquistata dal dott. F. Boldrin;

Accoglieva la domanda della Ditta O. Mazzega di perforare un pozzo artesiano in Sacca Sessola;

Nominava i consiglieri Manetti, Ricco, Zannini e Ceresa a formar parte della Commissione per la tassa di esercizio;

Nominava a membri della Giunta comunale di statistica i sigg. D. Busoni, A. Buzzatti, D. Fadiga, G. Carraro, G. Suppiei, E. Manetti, G. Peninetti e G. Ballarin;

Approvava uno storno di fondi da una ad altra categoria del bilancio 1883;

Prendeva atto di alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 9 a 15 marzo vi furono in Venezia 89 nascite, delle quali 22 illegittime. Vi furono poi 79 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 32,1 per 1000; quella delle morti di 28,5.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, difterite e croup 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 9, diarrea enterite 3, pleuro-pneumonite e bronchite 23, accidentali per affogamento 1, suicidii con arma da fuoco 1.

striale, ch'è il cav. Luigi Baschiera, dal carico di sindaco, seguita a produrre i suoi deplorevoli frutti.

Anche il signor Felice Luzzatto, sindaco supplente, ha dato le sue dimissioni. E fece benissimo!

Riduzione di prezzo per trasporti di conterie. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

L'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha accordato l'estensione ai trasporti di conterie eseguiti per conto della Ditta Barbon e Comp., di Venezia, delle riduzioni di prezzo accordate ad altre Ditte.

Fra Trieste e Venezia. — Dal 1.° aprile p. v., la partenza dei piroscafi del Lloyd a.-u. fra Trieste e Venezia, seguirà, tanto da Trieste che da Venezia, ogni martedì, giovedì e sabbato, alle ore 11 pom., invece che alla mezzanotte.

Teatro Goldoni. — Un quadro celebre, il *Refugium peccatorum*, di Nono, ha ispirato al sig. Giuseppe Zoppetti un *idillio chioggiotto*, che fu sfortunato ieri sul palcoscenico del Teatro Goldoni. Fu applaudito invece un proverbio di Panerai: *Un marito vale un Re.* Passò inosservato il *Canto del Gallo*, uno scherzo dal francese.

Scherma. — Ieri, per errore, fu annunziato che la grandiosa accademia di scherma a beneficio degli schermitori maestri Bellussi padre e figlio, avrà luogo il 6 agosto, mentre doveva leggersi il 6 aprile p. v.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 9 al 16 corr., furono ispezionate N. 243 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 120, a prescrizione 94, in movimento in causa del vento 29.

Non fu constatata alcuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 60.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 15, 16, 17, 18, 19 *e* 20 *marzo nella quarta pagina.)*

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 marzo.

(B) La riunione d'ieri della maggioranza non è servita a rivelare alcun che di nuovo, e la situazione che ne è trapelata è esattamente identica alla situazione di prima. La maggioranza, che ha resistito a tanto ingrate prove, resisterà ancora alla prova della elezione del presidente, e poi a quell'altra prova dello svolgimento e del voto sopra le interpellanze politiche, il quale voto sembra anzi che sarà affrettato in ogni modo possibile.

L'on. Depretis, pur mostrandosi perfettamente conscio dei disagi e di una tal quale specie di grande stanchezza del *partito nuovo*, non ha voluto rimuoversi di una linea dal suo terreno, fino al punto da attribuire all'on. Baccelli la proposta della candidatura Coppino e da fargliene pubblico caldo elogio come di una prova solenne di remissione e di sagrifizio per il pubblico bene.

Avevano detto che nella maggioranza fosse per determinarsi ieri una scissura, e che, cioè, una parte considerevole dei membri della maggioranza, con alla testa gli onorevoli Ricotti, Rudinì, Grimaldi ed altri (dicevano settanta od ottanta) avrebbero patrocinato in paragone della candidatura dell'on. Coppino, quella dell'on. Biancheri. Ma non ne fu nulla. La candidatura Coppino fu accettata alla unanimità, meno un voto, che non so di chi sia stato. E così le chiacchiere furono a un tratto stroncate.

Delle osservazioni agro-dolci, di quelle osservazioni che non possono a meno di emanare da una riunione, nella quale è saputo che molti stanno per non vedere e per non sapere quale cosa potessero fare di meglio, furono dirette all'on. Depretis dall'on. Billia e dall'on. De Renzis. Ma, poichè il presidente del Consiglio, nel raccogliere le osservazioni medesime e nel rispondervi, non si rimosse di una linea dalla sua posizione, le osservazioni passarono senza lasciar traccia. E la riunione fu levata.

Lodate quanto notate furono le parole che l'on. Depretis pronunziò per rammaricarsi dell'uscita dell'onor. Farini dalla presidenza della Camera, e principalmente della morte dell'on. Sella che gli era stato, disse il presidente del Consiglio, collega fino dai primordii della vita politica.

Coloro i quali ieri ancora malignavano sul *partito nuovo* avranno dalla riunione d'ieri stesso potuto accorgersi che se questo partito non può ancora dirsi fatto, molto più però ci vorrà a disfarlo. Tante sono le esperienze alle quali esso ha già potuto resistere, e tante sono le affinità e i caratteri di omogeneità che in esso ad ogni altra circostanza appariscono. Non è ancora il caso di cantare vittoria, massime colla situazione parlamentare presente e colle difficoltà che si affacciano da troppe parti; ma il fatto è questo che anche dopo la disastrosa discussione della legge Baccelli e dopo quasi due mesi di malattia del Depretis, la maggioranza è ancora lì tale e quale. Non è tutto. Ma qualche cosa è.

Di quello che sia avvenuto ieri in Pentarchia e delle condizioni nelle quali l'Opposizione si trova, io vi avrò detto tutto quando vi abbia detto che vi si discusse vigorosamente sul punto di sapere se fosse da partecipare allo scrutinio presidenziale votando per schede bianche o per un proprio candidato. E che, prevalsa quest'ultima opinione, e procedutosi ad una votazione per la designazione del nome del detto candidato, i voti si divisero in tre parti quasi perfettamente eguali tra gli onorevoli Crispi, Zanardelli e Cairoli. Avendo quest'ultimo ottenuto cinque voti più dell'onor. Zanardelli e undici più dell'onor. Crispi, fu proclamata la candidatura sua. I votanti furono circa novanta, mentrechè alla Minerva i votanti della maggioranza per la candidatura Coppino erano stati oltre a centosessanta.

E una cosa ancora vuol essere notata, perchè sieno ben chiare le condizioni assolutamente sbrindellate ed impossibili della Pentarchia. Questa è del discorso pronunciato ieri nell'adunanza della sala rossa, dall'onor. Damiani per annunziare quasi formalmente il distacco degli amici dell'onor. Crispi dal rimanente dell'Opposizione. L'onor. Damiani ha troppo grande autorità fra i suoi, perchè le di lui parole non dovessero ieri produrre frammezzo alla opposizione molta impressione.

Per ultimo anche i radicali si sono riuniti iersera. Ma erano tanto pochi e anche questi

... l'on. Bertani e quegli altri che sostennero doversi votare per scheda bianca, che l'unica deliberazione dell'adunanza fu di non deliberare niente e di rinviare ad oggi ogni altra discussione ed intelligenza.

Roma 20 marzo.

(B) Non c'è proprio nessuno che non riconosca essere la situazione parlamentare imbrogliatissima e la posizione del Ministero difficilissima. Questo riconoscono gli amici stessi più risolutamente devoti dell'onor. Depretis, e perfino quelli i quali non giungono nemmeno a comprendere, oggi come oggi, un Governo, di cui egli non sia capo.

Delle cinquantaquattro schede bianche che ieri nella votazione per la nomina del presidente si sono trovate nell'urna, io ho udito fare ogni specie di discriminazioni. I più, per altro, convengono ch'esse debbano in una minor parte attribuirsi ad una frazione pentarchica dissidente, la quale non ha voluto concorrere ad appoggiare la candidatura Cairoli, ed in parte maggiore, per tre quinti almeno, a deputati di Centri che sono risoluti anche ad abbandonare Depretis, se egli non si decide a modificare il Gabinetto, ed a deputati di Destra rimasti scontenti ed indispettiti delle dichiarazioni fatte l'altrieri dall'onor. Depretis all'adunanza della Minerva.

Ma, a chiunque si vogliano attribuire quei cinquantaquattro voti bianchi, il certo è che, se essi hanno da avere un significato, il loro significato non può essere che di mancanza di fiducia nel Ministero così come è costituito, e di condizioni e di modificazioni che il Ministero deve imporsi seppure vuole avere nella Camera una maggioranza che gli dia forza ed autorità per governare e per mandare avanti efficacemente il lavoro legislativo.

Giacchè è inutile perdersi in processi alchimistici. È inutile vedere se abbiano più ragione coloro i quali, non tenendo conto delle schede bianche ed intavolando i loro calcoli sulla base dei soli voti vivi, sostengono che il Ministero ha ieri ottenuta una maggioranza di ottantatrè voti. O se invece abbiano ragione questi altri, i quali, sommando tutti insieme i voti avuti dall'onor. Cairoli, le schede bianche ed i voti dispersi, e sottraendoli dalla cifra dei voti avuti dall'onor. Coppino, dimostrano che la maggioranza con cui egli venne eletto presidente, si riduce a ventidue voti sopra la straordinaria quantità di quattrocentotrentaquattro votanti.

Perdersi in speculazioni simili è inutile dal momento che nella coscienza della Camera prevale universalmente questo giudizio: che l'onorevole Depretis sia andato troppo oltre nelle sue esigenze colla Maggioranza e sia quindi stato causa ch'essa si sia allentata, non dico disgregata e scomposta, come esagerano per loro soddisfazione personale i pentarchisti, ma allentata sicuramente sì, fino al punto da potersi credere che il Gabinetto, così come è composto, non vi si possa più sostenere.

Questo convincimento della Camera, mantenuto dalla impressione tuttavia fortissima delle sue proposizioni emesse dall'on. Depretis nella riunione della maggioranza, e rincalzato dal disordine e dagli squilibrii della votazione presidenziale, tien luogo di ogni calcolo e basta di per sè a rendere impossibile all'on. Depretis di stare rigidamente ed immobilmente fisso là dove si tenne finora, e di non trovarsi davanti al dilemma di dovere o ritirarsi o cedere sopra qualche punto ai desiderî della maggioranza o di quella parte della maggioranza senza di cui questa cesserebbe di essere tale.

Un autorevolissimo parlamentare con cui ebbi ieri sera trattenendomi ed a cui avevo chiesto quali fossero le sue previsioni sulle conseguenze della presente situazione, mi diceva:

Tre cose pare a me che possano succedere: che l'on. Depretis si ostini a non volere nè tanto nè poco rimuoversi di dove si trova, nel qual caso la crisi non potrebbe protrarsi oltre un paio di settimane; o che avvenga una nuova trasformazione di Brama Depretis, nel senso di una sua nuova evoluzione verso la Pentarchia, mediante intelligenze con uno o più gruppi di essa, nel quale secondo caso non è affatto certo che l'onor. Depretis ed i suoi nuovi alleati potessero mettere assieme una maggioranza da riuscire a governare; o che finalmente (e questa, diceva ridendo il mio interlocutore, è l'ultima delle mie ipotesi) l'onor. Depretis voglia veramente andarsene per lasciare il posto ad altri e realizzare quel voto ch'egli sempre esprime, ma mai non scioglie, di lasciare Roma per Stradella.

Che cosa sta per succedere? L'onor. Coppino accetterà egli o non accetterà la carica di presidente ottenuta con così magra votazione e le difficoltà che a reggere la Camera presente vi erano e vi saranno ognora più anche per un uomo rivestito della maggiore autorità. Nell'ordine del giorno d'oggi della Camera figura anche l'*insediamento del presidente*. Ma fino a questo momento non è affatto certo che l'insediamento avverrà. E, caso mai, non è da credere che vi sarà da congratularsene. Si dimetterà tutto il Ministero; o si tratterà di una crisi parziale, o l'onor. Depretis potrebbe mai pensare a spingere le cose fino al punto da domandare lo scioglimento della Camera? Di quello che sta per succedere non vi è chi comprenda assolutamente nulla e che neanche si fidi ad esprimere in proposito delle previsioni definitive. L'esteso disagio e la impossibilità che questa situazione si prolunghi, si sente e si proclama da tutti. Quanto al sistema di cura che sarà sperimentato per arrecarvi refrigerio o rimedio non v'è chi si avventuri a fare da profeti.

Forse una risposta a tutti i punti interrogativi di cui è irta la situazione e che anch'io ho dovuto disseminare per questa mia lettera, si avrà dopo il Consiglio che i ministri terranno questa mattina medesima per discutere appunto sulla gravità della situazione parlamentare per deliberare in proposito. Auguriamoci che questa risposta sia tale da corrispondere alle intensità delle preoccupazioni di tutti.

Senato del Regno. — *Seduta del 20.*

Presidenza Tecchio.

La seduta si apre alle ore 2 55 pom.

Procedesi alla discussione del monumento a Sella.

De Falco, relatore, legge la Relazione fra unanime approvazioni.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio segreto.

Magliani prega che si anteponga la discussione sulle spese del fabbricato per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

Approvasi l'articolo unico.

Procedesi allo scrutinio di entrambi i progetti approvati.

Risultato della votazione pel monumento a Sella. Presenti 74, votanti 74: favorevoli 69, contrari 5.

Il Senato approva l'aggiornamento delle sedute.

Levasi la seduta alle ore 4.05.

(Agenzia Stefani.)

Camera dei deputati — *Seduta del 20.*

Presidenza Spantigati.

La seduta incomincia alle ore 2 15.

Il *Presidente del Consiglio*, appena cominciata la seduta, annunzia che il Ministero, considerate le condizioni della Camera, rassegnò le sue dimissioni al Re, che si riservò di far conoscere le sue risoluzioni. Il Ministero rimarrà intanto al suo posto per il disbrigo degli affari e la tutela dell'ordine pubblico. Prega intanto la Camera di sospendere le sue sedute.

Il *Presidente* scioglie la seduta, riservandosi la nuova convocazione a domicilio.

Levasi la seduta alle 2.25.

(Agenzia Stefani.)

Canagliume sanguinario.

Dall'*Italia* di Rimini apprendiamo un triste fatto, che avrebbe potuto essere fecondo chissà di quale tragedia: Pel natalizio del Re nel teatro Vittorio Emanuele si fece la premiazione degli alunni delle scuole elementari.

Ma quando ciascuno fu al suo posto, maestri, alunni, Autorità, invitati sul palco, i cittadini nei palchi e in platea, suonata la Marcia reale, — e tutti gli alunni e le alunne, ebbero cantati stupendamente alcuni cori — all'improvviso sul palco scenico, ove da un lato erano schierati i maschi, dall'altro le bambine, sotto la sorveglianza dei loro maestri, e in mezzo le Autorità del Comune, le scolastiche e gl'invitati cittadini ed ufficiali — all'improvviso sul palco dietro le scene si udì un forte scoppio.

Soltanto al sangue freddo dei maestri e delle maestre e delle Autorità e al loro pronto gridare ai bambini: Fermi! Non è nulla! soltanto a questo si deve il miracolo che non sia avvenuto alcun disastro, che sarebbe stato certamente prodotto dal panico e dallo spavento. Guai se due o tre di quei bambini si fossero messi in fuga! Non era prevedibile la tremenda fine.

E bisogna avere un'anima di fango, pervertita al supremo grado vile, per aver concepito e posto in atto un simile attentato. Poveri piccini! che ne sapete voi di sette e di questa laida politica, cui non cale sacrificare delle vittime innocenti?!

Accorsero i Reali carabinieri: non trovarono che polvere spenta: fortunatamente non aveva colpito nessuno.

I manifesti sequestrati.

Telegrafano da Ravenna 19 all'*Italia*:

Ieri le guardie di P. S. strapparono dalle cantonate, dietro ordine di sequestro, il manifesto in carta color mattone del circolo *Gustavo Flourens* diretto ai proletarii, e l'altro rosso pallido del *Partito Socialista Rivoluzionario Romagnolo*.

Sono entrambi violentissimi.

In quello del *Circolo Flourens* si citano alcuni versi di Ugo Foscolo, sopprimendo la parola *patria*.

I due manifesti, e il giornale *Il Comune* sequestrato contengono l'apoteosi della Comune parigina.

Maltrattamento preteso di un detenuto.

Telegrafano da Roma 19 al *Corr. della Sera*:

Il *Pungolo* di Napoli aveva raccontato che un individuo arrestato dai carabinieri per aver loro dirette parole offensive, era stato maltrattato, percosso in modo da riportarne contusioni ed escoriazioni.

I giornali ufficiosi dicono che non è vero, che si tratta di un ubbriaco arrestato perchè commetteva atti osceni, e che fu legato perchè dibattevasi furiosamente.

Entro poche ore la cosa fu deferita al potere giudiziario.

Affinchè poi non si ripetessero i rimproveri rivolti al Governo per le pretese sevizie di Baronissi, il brigadiere dei carabinieri, che avrebbe la responsabilità del fatto occorso a Napoli, è stato trasferito.

Il *Popolo Romano* nota che prima si attaccavano in modo odioso le guardie di pubblica sicurezza, ora anche i carabinieri. « Si capisce ove si tende », dice quel giornale.

L'arresto del vice-console italiano a San Francisco.

Si telegrafa da San Francisco (California) 29 febbraio:

« Il conte di Brichanteau, vice-console d'Italia è stato arrestato, dietro accusa di un domestico cinese, da lui schiaffeggiato, perchè aveva tirato in faccia alla cameriera della contessa una tazza di thè.

« L'arresto è una violazione della convenzione fra l'Italia e gli Stati Uniti, il cui terzo articolo provvede a che gli ufficiali consolari, cittadini dello Stato dal quale furono nominati, saranno immuni dall'arresto soltanto nei casi civili, e dagli altri arresti preliminari nei casi criminali, eccetto però casi di offese, che la legge locale qualifica come delitti.

« Il titolo d'imputazione a carico del signor Brichanteau è di contravvenzione, ma non di delitto. Un policemen andò alla sua residenza, accompagnato dal cinese querelante, e presentò il mandato d'arresto; il conte pagò al policeman 20 dollari di deposito. Ieri il conte si portò all'uffizio di polizia, dove fu rimborsato del denaro, e gli furono fatte scuse per l'errore seguito.

« Il console italiano sig. cav. Lambertenghi avendo saputo l'arresto del conte di Brichanteau, ha riso ed ha detto essere un'inezia. Egli ha informato un reporter del *Telegraph*, che il conte di Brichanteau è nell'età di 35 anni circa, e che da poco più di un anno occupa sotto di lui il posto di vice-console. Il sig. Brichanteau ha viaggiato molto nell'America del Sud e in altri paesi. È molto ricco, ed appartiene ad una distinta famiglia del patriziato italiano. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 20. — Il Re conferì con Tecchio e Coppino.

Parigi 20. — La Camera respinse con voti 310 contro 201 la proposta di applicare lo scrutinio di lista nella nomina della Commissione del bilancio, locchè avrebbe permesso alla minoranza di partecipare ai lavori della Commissione che si nominerà martedì.

Parigi 20. — Dispacci privati da Madrid dicono che l'istruttoria degli arrestati non diede finora dati precisi sulla cospirazione.

Parigi 20. — La *Liberté* dice che la Francia ha deciso di prendere un pegno per assicurare ...

Parigi 20. — Il *Paris* dice: Possiamo affermare che dopo la presa di Honghoa le operazioni militari nel Tonchino potranno considerarsi terminate.

Tangeri 20. — Il ministro degli esteri del Marocco si reca in Francia. Il fratello del Granvisir verrà in missione a Tangeri. Se ne ignora lo scopo.

Cristiania 20. — Il Re si recò a Stoccolma e ritornerà nella prossima settimana. Il Principe reale venne nominato Vicerè durante l'assenza del padre. Haffner Oerstedbull fu nominato consigliere di Stato.

Pietroburgo 20. — Si smentisce il richiamo di Persiani, ministro a Belgrado.

Madrid 20. — Vi fu una rissa a Madrid fra soldati di fanteria ed artiglieria; un soldato di fanteria fu ferito. Tre borghesi furono arrestati a Badaioz in causa del complotto. L'inchiesta continua a Madrid. Gli arrestati furono posti nelle segrete.

Londra 20. — Il Governo autorizzò il colonnello Deninton ed il luogotenente colonnello Start, ad andare al Congo colla missione del Re dei Belgi. Jenkinson, incaricato di riformare il servizio della polizia segreta di Londra per la sorveglianza degli anarchici, propone di creare un corpo speciale di cinquanta agenti, dodici inglesi, otto irlandesi, otto americani, ed i rimanenti si sceglierebbero in Russia, Francia, Germania, Austria, Italia, e Spagna.

Londra 20. — Il *Daily News* nella seconda edizione ha da Suakim: Gli sforzi di Osman Digna per promuovere la guerra santa fallirono. La maggior parte dei partigiani lo abbandonarono ed egli ritirasi nell'interno accompagnato da alcuni uomini.

Cairo 20. — I ribelli si concentrano numerosi fra Shendy e Kartum.

Cairo 20. — Un maggiore dell'esercito egiziano fuggito da Elobeid, giunto a Khartum ai primi di marzo, dice che vide in perfetta libertà le suore ed i preti di quella missione cattolica. Ciascuno riceve sette talleri e mezzo al mese; la loro chiesa è aperta; sono chiuse le loro scuole.

Cairo 20. — I rapporti constatano che le forze di Osmandigua sono ridotte a meno di mille.

Suakim 20. — Stewart colla cavalleria farà oggi una ricognizione a Erkawit, ove trovasi Osman Digna.

Gordon decapitato?

Parigi 20. — La *France* riporta la voce che il Governo inglese ha ricevuto notizia che Gordon fu preso e decapitato.

Berlino 20. — *(Reichstag.)* Discussione sulla proroga della legge contro i socialisti.

I deputati socialisti combattono il progetto dichiarando non essere anarchici.

Marquardsen a nome dei nazionali liberali parla in favore del progetto.

Il ministro *Puttkammer* dichiara che la legge protesse contro eccessi pericolosi; la sua soppressione non potrebbe ammettersi, il movimento socialista mirando alla rivoluzione.

Windthorst riservasi il suo apprezzamento; domanda il rinvio del progetto ad una Commissione.

Bismarck dice che la diffidenza della maggioranza fece sì che il Governo chiedesse soltanto la proroga di due anni. Accenna all'intenzione del Governo di risolvere la questione sociale colle riforme. Accusa la stampa progressista di eccitare gli operai contro la politica del Governo.

Londra 20. — *(Camera dei Comuni.)* Hartington conferma i torbidi nelle vicinanze di Berber. Le comunicazioni con Kartum sono sempre interrotte.

Madrid 20. — Nel Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, il ministro degli affari esteri dichiarò non esservi nessun timore di complicazioni in Andorra, giacchè la Spagna e la Francia desiderano vivamente di ristabilire l'ordine. I ministri considerano la cospirazione repubblicana come abortita. Le Autorità provinciali telegrafano dappertutto ordine perfetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 21. — Il Re conferì con Cairoli, Farini, Minghetti e Rudinì.

Pietroburgo 21. — Un *Senatus consulto* prescrive che si sospenda l'applicazione del decreto che espelleva dalla Provincia di Pultava gl'Israeliti sprovvisti di fortuna immobiliare, e che si esaminino i loro reclami.

Cristiania 21. — Vogt, ministro dell'interno, fu condannato alla perdita della carica.

Londra 21. — Nella elezione di Cambridge Shire venne eletto Thornhill, conservatore, contro Crook, liberale.

Londra 21 *(Camera dei Comuni)*. — *Brassey* dichiara che la flotta inglese è attualmente in uno stato sodisfacente, e che l'Inghilterra potrebbe armare in poche settimane 18 corazzate e sostenere la supremazia navale.

Londra 21. — È infondata la voce che il Governo abbia ricevuta la notizia della morte di Gordon. Il Governo non ricevette nessuna notizia di Gordon, dopo l'11 corr.

Cairo 21. — I ribelli circondano Kartum, eccetto dalla parte del fiume. Tre numerose tribù marciano onde impadronirsene.

Lo stato di salute di Baker desta timori.

Lo stato maggiore inglese calcola che le forze delle tribù nemiche fra Suakim Berber, Suakim Tokar, Suakim Kassala, ascendano a 77,000 uomini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 20, ore 11 50 ant.

Continua l'andata dei principali uomini politici al Quirinale. Furonvi già Tecchio, Farini, Spantigati, Coppino, Mancini, Cairoli, Rudinì ed altri.

Prevale ognora il concetto che Depretis finirà per essere incaricato di comporre la nuova Amministrazione. Perdura tuttavia oscurità completa circa le sue inclinazioni parlamentari, motivo per cui tutti i giornali tengonsi in certa riserva.

Il *Popolo Romano* dice che Depretis soltanto può riallacciare le file della maggioranza e ridarle coesione e solidità. Qualche organo pentarchico provasi a sostenere con ogni sorta di cavilli che la base della nuova Amministrazione dev'essere spostata dalla maggioranza all'opposizione. Ma questa argomentazione fa poca fortuna.

L'*Opinione* reputa probabile che la Corona affidi l'incarico a Depretis ... te a tale incarico, l'urgenza di eliminare ogni equivoco, e riunire una salda maggioranza per la difesa delle istituzioni e pel compimento delle riforme.

Nell'adunanza di ieri, i fautori della linea Adriatico-Tiberina deliberarono di instare presso il Governo affinchè nè con convenzioni, nè altrimenti, la costruzione di detta linea venga pregiudicata. Parteciparono e aderirono all'adunanza cinquanta fra senatori e deputati.

Roma 21, ore 3 30 pom.

La Commissione ferroviaria unanime deliberò che la linea Milano-Chiasso deva passare alla Rete Adriatica.

Roma 21, ore 3 10 p,

Assicurasi essere state fatte alcune pratiche indirette per sapere se eventualmente Mancini s'incaricherebbe di comporre un nuovo Ministero.

Mancini avrebbe però lasciato intendere espressamente che non potrebbe, anche per la ragione che è cagionevole di salute, assumere l'incarico.

D'altronde annunciasi che Depretis non insista più, come prima, di volere ritirarsi; le premure fattegli lo avrebbero persuaso di non potere egli declinare l'eredità d'una situazione, creata massimamente da lui stesso.

Ignoransi ancora le sue intenzioni definitive, ma i parlamentari autorevoli prevedono ch'egli costituirà un Gabinetto su larga base, esclusa la Pentarchia, non curandosi di alcuni deputati di Sinistra che minacciano in tal caso di abbandonarlo. Queste informazioni concorrono a rendere finora non inquietante lo svolgimento della crisi.

Però di notizie definitive, ancora nessuna.

FATTI DIVERSI

Una foca e un domatore. — Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

In una bottega di Piazza del Pantheon si mostra una foca vivente.

Il domatore, giovinotto robusto, prima di darle da mangiare, si diverte a mostrarle e ritirarle il cibo.

Ieri, disgraziatamente per lui, fece il solito giuoco. E la foca sollevatasi dalla vasca, a un tratto si slanciò sul domatore, stracciandogli la faccia, la guaucia e il naso.

Poi s'è rintanata.

Il domatore sfigurato, venne condotto all'ospedale.

Le nozze d'argento d'un teatro. — Telegrafano da Torino 19 all'*Italia*:

Iersera la Compagnia Torinese celebrava al D. Angennes il 25° anniversario della fondazione del teatro Piemontese.

Bersezio di cui celebravasi il *Monsu Travet* fu festeggiatissimo ed ebbesi una corona d'alloro.

Tragica fine. — A proposito della tragica fine ieri narrata del sig. Siro Zuliani detto il duca di Santo Stefano, telegrafano da Verona alla *Lombardia*:

Parlasi di dissesti finanziarii; ma ciò sembra strano, giacchè si assicura che da nove mesi trimestralmente riceveva dalla Cassa Depositi e prestiti di Roma, col tramite della sede della Banca Nazionale di qui, 18,000 lire. Però le spendeva subito largamente. Le feste del carnevale scorso gli hanno costato più di cinquemila lire,

Giorni sono aveva comperato carrozze e cavalli e stava trattando per l'acquisto di una villa. Prima di partire per Mantova ha bruciati due registri della Ditta Laschi — grossa Ditta assuntrice di appalti — della quale era impiegato a poche lire al giorno; e lasciò alla moglie un biglietto misterioso, nel quale dice che il segreto delle sue momentanee ricchezze scende con lui nella tomba.

Non aveva ancora quarant'anni.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

V'hanno dolori, che prostrano l'anima, e la parola vien meno nell'annunciarli.

L'alba di questa mattina si levò infausta per una nobile famiglia alemanna, da vent'anni domiciliata in Venezia.

L'egregio artista **Carlo Reichard** vi perdeva la **Madre,** che amava di svisceratissimo affetto, perchè ricca di domestiche virtù, e pari a lui amantissima di belle arti.

Donna di spirito colto ed eletto, raccolse in patria larghi tributi di stima ed omaggio, che a lei prodigarono pure a Venezia i molti amici della sua illustre famiglia, sempre accolti con quella cortesia di modi, ch'è privilegio di un cuore gentile ed affettuoso

Al lutto della desolata famiglia si associano quanti ebbero la fortuna di conoscerla ed apprezzare in lei le rare doti della mente e del cuore; ed ella scende alla sua ultima dimora dietro a sè lasciando il più triste compianto.

Venezia, 20 marzo 1884.

Mazzarotto Guglielmo.

Gratis NUMERI DI SAGGIO **Gratis** 21

dello splendido, più **economico** e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i *clichès* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue)

si distribuiscono a chi li domanda alla STAGIONE - Milano.

Prezzi d'abbonamento

franco nel Regno.

	anno	sem.	trim
Grande Edizione	16,—	9,—	5,—
Piccola »	8,—	4,50	2,50

La STAGIONE dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, lavori, ecc. — La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquerello.

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI e CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 A. BUSINELLO

Il medicamento ferruginoso è riconosciuto di una tal necessità, che ad ogni momento si vedon sorgere di simili nuovi preparati che promettono di non irritare lo stomaco, di non allegare nè annerire i denti! — E di tante pompose promesse, che resta, quando se ne fa l'esperimento? Nulla in generale. — Il *Fosfato di Ferro di Leras*, al contrario, approvato e prescritto tutti i giorni da tutte le celebrità mediche, mantiene quello che promette, ed è sempre il preparato il più energico per combattere l'*anemia*, la *clorosi*, i *dolori di stomaco* e le *cattive digestioni*.

Bisogna non ritenere come genuine quelle bottiglie che non portassero la marca di fabbrica di Grimault e C., e la firma di Leras. 254

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

Venezia

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

305

Il N. 12 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 23 marzo in tutta Italia.

Contiene:



Religione e Religiosi (Cantafavola del prof. Trezza), *Raffaele Mariano.* — Giorgio Byron-Giauro, *Andrea Maffei.* — Dalle « Storie d'Inverno », il *Fanfulla della Domenica.* — Carlo Tenca e i suoi scritti di critica letteraria, *Alessandro D'Ancona* — A proposito del Rousseau inedito. — Villa Adriana, *Emma Perodi.* — Cronaca. — Libri nuovi.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Havre 17 marzo.

Il vap. *Sir Bevis*, proveniente da Cardiff, avendo investito contro la banchina, riportò danni ed aperse una leggiera via d'acqua.

Costantinopoli 18 marzo.

Il vap. ell. *Embiricos*, da Sulinà per Malta, con orzo, rimase incagliato e dovrà alleggerirsi per scagliarsi.

Brest 18 marzo.

Il vap. *Aristocrat* di Newcastle, affondò all'altezza dell'isola Molene.

L'equipaggio è salvo.

Dartmouth 13 marzo.

Il vapore ingl. *Filey*, proveniente da Nuova Orleans, è arrivato qui con avarie.

BULLETTINO METEORICO

del 21 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.89	755 83	753 12
Term. centigr. al Nord	10.9	12 7	13.4
» » al Sud	10.7	12 4	12 2
Tensione del vapore in mm.	8.62	8.76	9.48
Umidità relativa	89	80	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ESE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	16	19	13
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.80	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 14.2 Minima 8 4

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 21, ore 3 15 p.*

In Europa, accentuata depressione nel Nord; pressione elevata, crescente, nell'Ovest; depressione secondaria al Nord della Tunisia. Centro della Norvegia 740; Golfo di Guascogna 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro notabilmente disceso; temperatura alquanto diminuita in parecchie stazioni; correnti sciroccali nel Sud; nella notte, pioggie nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo coperto nell'Italia superiore, coperto, piovoso, altrove; barometro variabile da 760 a 756 nelle Alpi, a Cagliari; greco moderato in Sardegna; venti abbastanza forti a forti del secondo quadrante nell'Italia inferiore; mare agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: Pioggie; qualche nevicata sugli alti monti del Nord; venti forti del secondo

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27s, 42 ant

22 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 49s,0
Tramontare apparente del Sole	6h 13m
Levare della Luna	2h 58m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 58m 4s
Tramontare della Luna	1h 4m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 21 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La signora dalle camelie*, dramma in 5 atti A. Dumas (figlio). — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.
Arrivi del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peshle, con 243 col. frutta secca, 6 sac. zucchero, 36 col. manifatture, 12 col. merci lavorate, 48 col. vini, 52 casse pesce, 5 col. droghe, 8 sac. vallonea, 120 balle cotone, 6 sac. caffè, 65 bar. birra, 13 balle pelli, 20 sac. grano, e 6 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro ung.

Da Trieste, trab ital. *Trovatore*, cap. Penzo, con 462 pezzi rovere, all'ordine.

Da Fasana, trab. ital. *Due Figli*, cap. Beltrame, con 100 tonn. saldame, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 2 fardi gomma, 196 sac. vallonea, 21 bot. olio, 42 bal. lana, e 44 sac. prugne, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atta*, cap. Lavis, con 9 balle e 7 casse manifatture, 38 foglie ferro, 134 barre ferro, 6 casse macchine, 18 casse accessorii per macchine, 30 bar. olio, e 1 cassa effetti, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Nuova Orleans, bark ital. *Luigia Maddalena*, cap. Gaggero, con 2750 fusti olio di cotone, e 884 bar. resina, a Jacob Levi e figli.

Da Nuova Yorck, vap. ingl. *East Anglia*, cap. Thomas, con 600 tonn. merci diverse, ai fratelli Gondrand.

Da Babia, brik ingl. *Anna Maria*, cap. Yhornton, con 4500 sac. caffè, per la Banca di Credito Veneto.

Da Pozzuoli, brik ital. *Factis* cap. Scarpa, con 660 tonn. pozzolana, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
21 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 35	93 50	91 18	91 33
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		366 —	367 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,90 in carta							
» 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 50	24 75		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Londra » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	75	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	93 40 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	875 —

BERLINO 20.

Mobiliare	562 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	532 50	Rendita ital.	93 90

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0/0	75 52	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 50	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 25	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 19**	
Ferr. Rom.	127 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 25 1/2	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 90
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	96 30	Londra	121 45
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 1/2

LONDRA 20.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	93 3/8	» turco	— —

Ufficio dello stato civile.
Bullettino del 15 marzo.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 7. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 21

MATRIMONII: 1. Penzo Vincenzo chiamato Lorenzo, facchino, con Graziato Regina chiamata Luigia, perlaia, celibi.

2. Guadagnin Arcangelo, bracciante all'Arsenale, con Veronese detta Cavrin ed anche Tancredi Angela, perlaia, celibi.

3. Cordella Gio. Batt. chiamato Giovanni, marinaio, con Collarin Maddalena, perlaia, celibi.

4. Lazzaris Giosuè, chiodaiuolo all'Arsenale, con Tagliapietra Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pieracini Florio Anna, di anni 75, vedova, casalinga, di Capo d'Istria. — 2. Valentinelli Santi Rosalba, di anni 73, vedova, possidente, di Venezia. — 3. Vian Scala Caterina, di anni 72, vedova, villica, di Meolo. — 4. Nordio Tosin Maria, di anni 43, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Nosacco Maria, di anni 22, nubile, villica, di Nimis — 6. Scurio Leopoldina, di anni 18, nubile ricoverata, di Venezia. — 7. Polo Flaminia, di anni 6, studente, di Grisolera.

8. Dorigoni Antonio, di anni 79, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 9. Giacobbi detto Mora Luigi, di anni 67, vedovo, facchino, id. — 10. Tardivo Gio. Batt., di anni 59, coniugato, villico, di S. Donà di Piave. — 11. Peres Pietro, di anni 28, celibe, scalpellino, di Venezia. — 12. Defeo Giacinto, di anni 20, celibe, marinaio, di Bari.

Decessi fuori di Comune:

Galletto Paolo, di anni 48, questuante, decesso a Treviso.

Bullettino del 16 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Bolfani Giacomo, facchino, con Pezzana Anna chiamata Maria, sarta, celibi.

2. Sugry Angelo, fonditore dipendente, con Casati Maria, perlaia, celibi.

3. Formentello Giovanni, barcaiuolo alle regie Poste, con Canciani Luigia, perlaia, celibi.

4. Falchetta Domenico, facchino ai sali, con Gottin Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Damigello Lunardi Nicoletta, di anni 79, vedova, venditrice di pane, di Venezia. — 2. Deucalione Demetria, di anni 67, nubile, ricoverata, id.

3. Costanzi Antonio, di anni 63, coniugato, marinaio, id. — 4. De Prat Eugenio, di anni 13, studente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 17 marzo.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Donaggio Giuseppe chiamato Daniele, litografo dipendente, con Mantecchini Angela, casalinga, celibi.

2. Vianello detto Marchetti ed anche Baciri Gio. Batt. chiamato Giovanni, manovale, con Giacomini Luigia, domestica avventizia, celibi.

3. Rossetto Vincenzo, vetraio, con Sartorello Elisabetta, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Tarlà Coci Lucia, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia.

2. Rubianco Giovanni, di anni 48, coniugato, friggipesce, id. — 3. Zancopè Antonio, di anni 44, celibe, impiegato, di Padova.

Più 8 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 18 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 8. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

DECESSI: 1. Dacci Franceschini-Nerini Regina, di anni 50, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Sucida Carolina, di anni 45, nubile, domestica, id. — 3. Casini Doardi Angela, chiamata Felicita, di anni 33, coniugata, ricamatrice, di Treviso. — 4. Formenti Rosa, di anni 26, nubile, casalinga, di Burano. — 5. Stellia Rosa, di anni 18, nubile, sarta, di Venezia.

6. Magrini Gaetano, di anni 78, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Zennaro detto Buranello Agostino, di anni 51, coniugato, questuante, di Chioggia. — 8. Cozzi-Palla Antonio, di anni 26, coniugato, carpentiere, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Cianetti Pietro, di anni 60, coniugato, ortolano, decesso a Malamocco.

Bullettino del 19 marzo.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Maculan Giuseppe, R. impiegato, con Santi Giuseppina, casalinga, celibi.

2. Perini Giuseppe, bandaio, con Perdoa Elena, maestra di piccoli fanciulli, celibi.

DECESSI: 1. De Marchi Molinari Rosa, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Segantin Gasparini Antonia, di anni 63, vedova, casalinga, id. — 3. Barbini Maria, di anni 29, nubile, sarta, id.

Mons. nob. Canal cav. Daniele, di anni 92, canonico onorario e protonotario apostolico, di Venezia. — 5. Busello Paolo, di anni 46, celibe, ortolano, Burano. — 6. Maggioni Salvo, di anni 30, celibe, biadaiuolo, di Milano. — 7. Di Carlo Antonio Giuseppe, di anni 27, celibe, già guardia daziaria, di Ravenna.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 20 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Michelet Adamo, disegnatore, con Seremoncin Angela, mosaicista, celibi.

2. Teatini Natale, guardia daziaria, con Franzini Ermenegilda, sarta, celibi.

3. Pila detto Cicielin Osvaldo, acquaiuolo, con Fontanella Anna, portatrice d'acqua, celibi.

4. Inio Odoardo, cordaiuolo, con Lassito Raffaela, casalinga, celibi, celebrato in Noventa di Piave il 18 febbraio 1884.

DECESSI: 1. Schmidt Reichardt Elisabetta Carlotta, di anni 88, vedova, benestante, di Magonza. — 2. Colombo Rossetti Angela, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 3. Dalla Venezia Marosa Elisabetta, di anni 67, vedova, sarta, id. — 4. Da Ros Bosi Maddalena, di anni 40, coniugata, casalinga, id.

5. Comello Giacomo, di anni 80, coniugato, R. pensionato, id. — 6. Gnoato Federico, di anni 71, coniugato, R. pensionato, id. — 7. Pelise Giovanni Battista, di anni 67, vedovo, antiquario, id. — 8. Raimondi Pietro, di anni 66, coniugato, doratore, id. — 9. Banon Abramo, di anni 58, vedovo, industriante, id. — 10. Provana Antonio, di anni 55, celibe, ricoverato, id. — 11. Fogato Biagio, di anni 48, coniugato, carrettiere, di Guarda-Veneta. — 12. Dementri Antonio, di anni 35, coniugato, impiegato municipale, di Venezia.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

ATTI UFFIZIALI

N. 1836. (Serie III.) Gazz. uff. 11 febbraio.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, del complessivo valore di lire 50,279 82 (lire cinquantamila duecentosettantanove e centesimi ottantadue).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 53 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 6 dicembre 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 215, pel prezzo d'estimo di lire 50,279 82.)

(Omissis.)

N. d'ordine 49, Provincia di Belluno, Comune di Belluno. Appezzamento di ghiaia nuda posto alla riva nord-est del torrente Ardo, Comune censuario di Nogara, passato dal Demanio pubblico al patrimonio di Stato. — Superficie, are 5, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 15 30.

(Da vendersi a Polossi Giovanni.)

N. d'ordine 50, Provincia di Belluno, Comune di Feltre. Tratto di strada abbandonato lungo la strada nazionale Feltrina, censuario di San Zeno o Croci, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 1, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 12

(Da vendersi al sig. Curto Sebastiano.)

(Omissis.)

N. d'ordine 162, Provincia di Padova, Comune di Sant'Urbano. Terreno descritto in catasto ai NN. di mappa 60 B, 61, 62, 63 B, espropriato per uso fortificazioni non più occorrenti alla difesa dello Stato, passato dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 32, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 542.

(Omissis.)

N. d'ordine 209, Provincia di Treviso, Comune di Gajarine. Casa descritta in mappa di Francenigo al N. 1152, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Bussetto Anna ed altri. — Superficie, are 1, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 270.

(Da vendersi a coloro che presentarono regolare domanda in data 17 agosto 1883.)

N. d'ordine 210, Provincia di Udine, Comune di Andreis. Appezzamenti di terreni descritti ai numeri di mappa 2939 e 4949, provenienti [illegible] 1825 a danno di Tavan Giovan Battista per debito verso lo Stato. — Superficie, are 29. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 22 40.

(Da vendersi a Modesto Giovan Battista.)

N. d'ordine 211, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Appezzamenti di terreni descritti ai numeri di mappa 1163 e 1164 pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Zanovello Luigi ed altri. — Superficie, are 1, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 28 80.

N. d'ordine 212, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, descritta in mappa al N. 11, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Tagliapietra Giovanni ed altri. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 15.

N. d'ordine 213, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, descritta in mappa al N. 236, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Battagliorin Orsola ed altri. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 214, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, descritta al numero di mappa 130, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Costantini Marco. — Superficie, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 5.

N. d'ordine 215. Provincia di Venezia, Comune di Burano. Appezzamento di terreno descritto al numero di mappa 1275, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Costantini Liberale e Giovanni Sante. — Superficie, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 16.

N. 1885. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

Il Comune di Filighero è separato dalla sezione elettorale di Albozzano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

N. 1886. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

Il Comune di Albonese è separato dalla sezione elettorale di Nicorvo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Pavia.

R. D. 20 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE / ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6: 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Il Municipio di Vittorio
AVVISA:

che nel giorno di giovedì 3 aprile p. v., seguirà l'asta per la vendita di alcuni appezzamenti di terreno, siti nel centro della città in vicinanza al fiume Meschio.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

Vittorio, 17 marzo 1884.

A. dottor Serafini,
F. F. di Sindaco 345

Il fonofilo indiano Restituisce alla gola il benessere e la salute, mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l'afonia completa o parziale. Il fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d'un bel timbro, ne aumenta il volume e ne facilita l'emissione; in una parola dà la bellezza ideale alla voce e la salute inalterabile alla gola. — Prezzo 5 e 10 lire — in Venezia, presso Giuseppe [illegible]



WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR

occupa senza dubbio il **primo** rango **fra tutti** i rimedi raccomandati contro la caduta dei cappelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa ed il bulbo **in maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi** esperimenti **pratici**.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene **alcune materie** che possano in **qualunque modo nuocere alla salute. — Prezzo L. 7.50 per boccetta.**

346 In *Venezia* questa tintura si vende genuina soltanto presso G. B. ZAMPIRONI, Salizzada San Moisè, 1484.

DEPOSITO CAPPELLI
DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
VENEZIA
CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di sistemazione di banca a rinforzo dell'argine destro d'Adige in località Taglio Marice in Comune di Pettorazza, sul dato di lire 9563:51.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di manutenzione durante l'anno 1884 della Via Alzaia di Po di Levante e costruzione di cinque ponti in legname sulla detta Via nei Comuni di Loreo e Donada, sul dato di lire 9560.

I fatali scaderanno il 29 marzo.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 24 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rialzo ed ingrosso dell'argine destro di Adige nella località Drizzagno Vallona, e di sistemazione di un tratto di banca nella località Drizzagno Vallona e Marezzana Zusto Comune di Loreo, sul dato di lire 4193:80.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di S. Nicolò di Comelico, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di taglio fabbricazione e condotta agli stazi di consegna dei prodotti in taglie di piante recidibili nel 1884 pel segno 1885. — N. 1000 nei boschi Vizza dell'Acqua e Zaina di Costa sul dato di L. 21300.

I fatali, ossia il termine utile per presentare nn'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sarà fissato con apposito avviso.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

Il 1° aprile, innanzi le Prefetture di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona Vicenza, si terranno le aste per appalto del servizio di fornitura ja carceri giudiziarie.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 17 aprile.

(F. P. N. 24 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giuseppe Da-Diè morto in Vittorio, fu accettata dal minorenne suo figlio Francesco Da-Diè.

(F. P. N. 23 di Treviso.)

ASTE

Il 1.° aprile innanzi la Intendenza di Finanza in Treviso si terrà l'asta per l'affittanza sessennale dei numeri 783 a, 785 a, 815 a, 815 b, 817 819; 1849. 1515 a, 1850, 1856, nella mappa di Maserada; nn. 307, 317, 417, 418, 419, 646, 1041, 1042, 1047, sul dato di lire 4720.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento provvisorio.

(F. P. N. 23 di Treviso.)

Il 3 aprile innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà nuova asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15:00.

(F. P. N. 25 di Belluno.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva divisa in due lotti in seguito ad aumento del sesto in confronto [illegible] di nn. 97 B, 97 a, 2116, 98, 1920, nella mappa di Corbola, provvisoriamente deliberati per lire 5833:67 quanto al primo lotto: nn. 893, 896, 898 a, 899 d, 900 b. 901 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1516:33 quanto al secondo lotto.

(F. P. N. 22 di Rovigo.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Treviso ha dichiarato il fallimento di Attilio Sutto commerciante di Treviso; giudice delegato il sig. Francesco Sandri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avv. Alessandro Calzavara di Treviso; comparsa il 15 marzo per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 12 aprile per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 23 di Treviso.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco del Municipio di Belluno avvisa che presso il suo Ufficio trovasi esposto per 15 giorni il piano di esecuzione concernente i lavori di ripristino del ponte sul Piave in questo Comune e la costruzione delle strade di accesso al medesimo e della strada obbligatoria di Castion.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

Il sindaco del Municipio di Belluno avvisa che presso il suo Ufficio trovasi esposto l'elenco dei fondi da espropriarsi nel territorio di questo Comune per la esecuzione delle opere di ripristino del ponte sul Piave e relative strade d'accesso, nonchè per la costruzione della strada obbligatoria di Castion.

(F. P. N. 22 di Belluno.)

Anno 1884 — Sabato 22 marzo — 3.a Edizione — N. 79

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 MARZO.

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Si va dicendo dopo il voto del 19 maggio 1883, ed è passato quasi un anno, che quel voto avrebbe dovuto avere il suo svolgimento naturale nella situazione politica parlamentare. Il Ministero aveva perduto dopo quel voto Zanardelli e Baccarini, e la perdita di Zanardelli soprattutto lo indeboliva immensamente a Sinistra; conservava Baccelli e questo l'indeboliva a Destra.

Il Ministero non si modificò colla maggioranza. Nelle discussioni parlamentari, nei discorsi estra parlamentari, i ministri non avevano la stessa intonazione. C'era qualcheduno che pareva ignorare che il voto del 19 maggio aveva spostato la base del Ministero, e dimenticare che una parte della Sinistra era diventata nemica irreconciliabile. Il Ministero aveva due voci discordi, una che incoraggiava la maggioranza, una che si volgeva alla minoranza. Il Ministero traeva vantaggio dall'evoluzione dei partiti del 19 maggio, ma trovava utile l'immobilità. Tutta l'attività sua parlamentare in questa sessione fu spesa anzi per mantenere questa immobilità, e la Camera infatti nella sessione, ch'è ora interrotta per la crisi e sarà interrotta più tardi dalle vacanze, e arriverà appena in tempo, se arriverà, di votare i bilanci prima delle vacanze estive, non avrà fatto altro che discutere e votare la legge sulla riforma universitaria, che sta naufragando in Senato e non diverrà mai legge dello Stato. Sarà una sessione che non potrà essere certo citata per attestare l'attività parlamentare.

A tutti pareva che la situazione divenisse intollerabile, che il voto del 19 maggio dovesse essere cancellato od avere il suo logico svolgimento. Invece sembrava che Depretis volesse evitare precisamente questo gran momento della risoluzione. È scoppiata la crisi, e questa deve risolvere gl'irresoluti.

Depretis è stanco, si è detto, e vuol ritirarsi. Possiamo ammettere che sia stanco, non che abbia diritto a ritirarsi, poichè il Re non saprebbe a chi rivolgersi, la Camera non additandogli in realtà, altri che Depretis.

Difatti oggi il *Diritto* annuncia che il Re ha incaricato Depretis di formare il Gabinetto, e che Depretis ha accettato.

Però ricostituendo il Gabinetto, Depretis dovrà pure fare il passo, con quanta circospezione si voglia, che ha cercato di evitare sinora. Egli dovrà cercare i suoi ministri nei centri che sono la base dell'attuale maggioranza, o a sinistra nella Pentarchia. Quest'ultima ipotesi, per quanto inverosimile, ha trovato una certa fede in alcuni, perchè Depretis ha mostrato una gran paura del rimprovero ch'egli si sia staccato dalla Sinistra, e perchè anche nell'ultima seduta della maggioranza ha voluto ricordare la data del 18 marzo 1876, che ricordava ad una parte della maggioranza una disfatta, anzichè il 19 maggio 1883, nel quale la maggioranza attuale si trovò unita. Le congbietture degli uomini politici non si arrestano dinanzi alle inverosimiglianze. Dall'altra parte le difficoltà della crisi sono tante, che è naturale che le voci più opposte si facciano strada e sieno un momento credute.

Una frase ricorre da qualche tempo nelle colonne dei giornali: « situazione sciupata », l'adoperammo noi come tanti altri. Sarebbe stato pericoloso aver troppa fretta e precipitare le conseguenze del voto del 19 maggio, ma è stato imprudente volerla troppo ritardare, per giungere alla crisi attuale, nella quale è possibile che tutto si dica, persino che Depretis voglia far un Ministero con qualcheduno della Pentarchia quantunque non si arrivi a vedere quale potrebbe essere il Pentarca che si riavvicinasse ora a Depretis.

Però se la situazione non è più qual'era l'anno passato, essa non si può dire ancora perduta. L'on. Depretis può riuscire ancora per quanto sieno gravi e non contestabili le difficoltà, a formare un Ministero con elementi tratti dalla maggioranza, ch'egli ha avuto il torto di tentare troppo e che gli è rimasta, malgrado tutto, fedele. La maggioranza, dalla Destra pel Centro arriva alla Sinistra temperata, e l'on. Depretis può trovarvi elementi di un Governo serio che realizzi quello che la maggioranza ha voluto affermare il 19 maggio. La Destra fu sempre d'una discrezione di cui non si troverebbero esempii nella storia parlamentare, e non muterà ora linea di condotta, pur di agevolare l'opera di Depretis. Alla Destra importano le principali linee del programma del 19 maggio, la questione delle alleanze al l'estero, e dell'ordine e della sicurezza all'interno, e non ha questione di portafogli che la preoccupino.

Certo le difficoltà sono grandissime, la situazione è peggiorata ogni giorno in questa sessione, e la crisi non la migliora. Se Depretis vuole tuttavia, deve riuscire a ricostituire il Gabinetto, cogli elementi della maggioranza, colla quale ha governato sinora, e questa è l'unica soluzione che sia logica.

La conseguenza logica del voto del 19 maggio era che il Ministero fosse composto di quegli elementi, che avevano accettato la situazione creata da quel voto. La crisi deve avere il risultato che si è fatto troppo attendere, provocando il malumore della maggioranza, constatato da una parte dalle schede bianche nell'elezione del presidente. Depretis deve ricostituire il Gabinetto sostituendo ai ministri che non accettarono la situazione creata dal voto del 19 maggio, e a quelli che si sono dimostrati inferiori al loro compito, deputati della maggioranza. Mutando due o tre ministri soltanto, il Ministero si può ricostituire. È questo un argomento in favore della nostra antica tesi, che non v'era bisogno di crisi generale.

Nella Camera non si vede altri che Depretis, il quale sia in grado di formare un Gabinetto che abbia la maggioranza. Egli ha verso il Re e verso la patria il dovere di accingersi all'impresa e di riuscire. Un uomo politico della sua importanza non può provocare una situazione politica, per ritirarsi egoisticamente e lasciare agli altri la cura di svolgerla.

La situazione.

L'*Opinione* scrive sulla situazione:

La via dei nostri amici è chiaramente tracciata; ministeriali o all'opposizione essi si metteranno sempre alla difesa di quella politica italiana senza rancori, che mantenga incolumi i nostri rapporti coll'estero e le nostre alleanze, la pubblica finanza e le istituzioni minacciate da sì diverse insidie. E quando l'onor. Depretis si riavrà la libertà della parola, dirà lui quale appoggio ebbe da loro e come questo appoggio si tenesse sempre immune da qualsiasi compromesso e pensiero palese o occulto di partecipazione al potere.

Forse la storia costituzionale non ha mai dato l'esempio di un sagrifizio somigliante e superiore alle ipotesi supreme, sulle quali si fonda il giuoco delle istituzioni parlamentari. Le quali suppongono degli uomini demoniaci o puri, tratti dall'onda delle loro ambizioni e delle loro idealità a conquistare il Governo pel trionfo dei loro disegni, o per la sodisfazione delle loro passioni.

Nel caso presente, i nostri amici tagliarono le ali a ogni desiderio, a ogni proposito, che non fosse quello supremo dalla custodia dell'ordine pubblico e del consolidamento delle istituzioni. Qualsiasi pensiero di compartecipazione al potere avrebbe menomato ai loro occhi, e dinanzi alla loro coscienza, l'adesione al ministro Depretis, che accettavano come espressione di finanza sana, di ordine pubblico custodito, di relazioni estere bene avviate. Quando l'opera di qualche ministro diveniva davvero perturbatrice, non mancavano di farlo intendere; noi stessi più volte abbiamo ammonito senza pretesa, e consigliato disinteressatamente ciò che pareva più utile all'indirizzo politico e alla forza morale del Ministero. Non siamo stati compresi, e tuttavia si attendeva dallo svolgersi necessario degli eventi il rimedio senza dissimularsi che ogni giorno s'incappava in qualche pericolo che poteva essere esiziale. La fragilità della composizione ministeriale pareva evidente a tutti, poichè da qualche tempo, per la difesa di alcuni supremi interessi, la grande maggioranza della maggioranza era costretta a sopportarne dei ministri, che non voleva e che le erano imposti dalla situazione.

Non ci è dato conoscere quale sarà la soluzione della presente crisi, nella quale, se il Depretis presistesse a non voler ricomporre un Gabinetto, ove, com'è fuor di dubbio, gliene fosse conferito l'incarico, nessun chiaro additamento potrebbe farsi dalla Camera alla Corona, della quale crescono le difficoltà e al cui alto senno occorre più che mai deferire. Imperocchè, dopo lo scrutinio di lista e l'art. 100, l'ipotesi dello scioglimento della presente Camera, sicuramente devota alle istituzioni, si deve, ci pare, rimuovere in modo assoluto.

In questa Camera la massa possiede buoni elementi di organismo costituzionale, attitudine a disciplinarsi intorno a quelle idee d'ordine, di libertà e di progresso, che salvano le istituzioni dall'anarchia e dalla reazione. Ciò che le manca è un omogeneo Governo; poichè gli elementi sani che vi abbondano stanno appiattati e non hanno la salutare ambizione di mostrarsi e di asserirsi.

Peruzzi e Sella.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Fra questi due uomini di Stato, che si rassomigliavano per più di un aspetto, corsero sempre cordiali rapporti di amicizia.

Fu Ubaldino Peruzzi, che nel 1860, vide, prima di tutti, nella mente e nell'operosità del professore di cristallografia dell'Ateneo Torinese, la stoffa di un governante: — Fu il Peruzzi, che per la prima volta propose al conte di Cavour di affidare al Sella il portafogli dei lavori pubblici.

Il grande ministro non volle saperne: e la ragione unica del rifiuto era questa, che poco prima il deputato di Biella aveva fatto alla Camera un discorso informato alle dottrine del *protezionismo*.

Ancora un fatterello.

La sera che il Sella doveva indossare per la prima volta l'abito di ministro, nel 1862, come collega del Rattazzi, andò a far visita alla signora Peruzzi in un palchetto del Teatro Regio, e confessò, ridendo, di non aver ancora l'abito gallonato, benchè alla mattina seguente dovesse partire col Re per Milano.

Gli fu proposto d'indossare quello di Ubaldino, che alla mattina andò a salutarlo alla Stazione, e l'abito di Peruzzi a Sella stava a pennello.

Dopo Aspromonte, il ministro delle finanze, dimissionario, rimandò al nuovo ministro dell'interno l'abito gallonato, che gli aveva servito per tutto il tempo del Gabinetto Rattazzi, con questo grazioso biglietto:

« *Caro Peruzzi*,

« Ti restituisco l'abito di ministro, che gentilmente mi avevi imprestato, e che mi stava tanto bene.

« In questi momenti mi pare che starà meglio in dosso a te.

« Credimi il tuo

« *Affez. amico*
Q. SELLA. »

Una parola amica dalla Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Troppo spesso ci capita di leggere recriminazioni e accuse tra Francesi e Italiani e viceversa, sicchè oggi non vogliamo tralasciare di riportare il brindisi fatto dal prefetto di Lione al banchetto dato dal console generale Basso pel natalizio del Re Umberto. A questo banchetto assistevano, oltre il prefetto, tutte le Autorità civili e militari della seconda città della Francia e le notabilità della colonia italiana.

Il prefetto così ha parlato:

« Signori,

« Ho l'onore di propinare rispettosamente alla salute di Sua Maestà il Re d'Italia, e di bere alla prosperità della Nazione italiana.

« Io lo faccio, o signori, in nome delle Autorità francesi riunite a questa tavola e mi è grato dire che esprimo qui sentimenti già vecchi in noi tutti e di una sincerità patriotica.

« Questi sentimenti noi li attingiamo infatti nelle gloriose rimembranze della nostra storia comune, nelle tradizioni della democrazia repubblicana, che è oggi il Governo della Francia, nella convinzione profonda che i nostri due paesi, in ragione delle loro affinità nazionali, della confraternità delle armi, del ravvicinamento degli interessi, devono mantenersi indissolubilmente uniti.

« Voi, signor console generale, siete il più adatto a cementare i buoni rapporti fra Italiani e Francesi. Sapete quale sia per voi la nostra affettuosa considerazione e quanto piacere abbiamo a rinnovarvene la testimonianza.

« Signori, a Sua Maestà il Re d'Italia, alla Nazione italiana, al signor console generale Basso e ai suoi compatrioti della regione del Rodano! »

Il console generale ha risposto brindando « con entusiasmo » al Grévy e al « glorioso esercito francese di cui, per una lieta coincidenza, abbiamo oggi appreso con sodisfazione uno splendido successo.

« Alla prosperità della Francia, che noi tutti amiamo e onoriamo, e della quale spero e desidero di tutto cuore, saremo sempre amici fedeli e inseparabili. Viva la Francia! Viva l'Italia! »

ITALIA

Personale Giudiziario.

Il N. 12 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia, in data 19 corrente, contiene, per quanto riguarda le nostre provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Artelli cav. Luigi, consigliere della Corte di Appello di Venezia, fu, a sua domanda, collocato a riposo da 1° aprile p. v. e gli fu conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'Appello.

Barcelloni Corte Antonio, pretore del Mandamento di Biandrate, fu tramutato al Mandamento di Agordo.

Furono accettate le dimissioni rassegnate da Liorsi Guglielmo dall'ufficio di pretore del Mandamento di Caprino Veronese, con decorrenza dal 20 marzo corr.

Gelmetti Zeffirino, uditore, fu dispensato dalle funzioni di vicepretore nel 1° Mandamento di Padova, e fu applicato come uditore alla R. Procura di Padova.

Chiavellati Giuseppe, avente i requisiti di legge, fu nominato vicepretore del 1° Mandamento di Padova.

Notari.

Vianello Chiodo Carlo, candidato notaro, fu nominato notaro nel Comune di Gorreto (Bobbio.)

Culto.

Fu concesso il regio *exequatur* alla bolla Pontificia, con cui il sacerdote Giuseppe Tessitori fu nominato al beneficio parrocchiale detto *Custodiato* della chiesa ex collegiata di S.ta Maria Assunta in Cielo in Comune di Cividale.

La Crisi.

Il *Diritto* annunzia che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto fu dato a Depretis, il quale lo ha accettato.

—

Telegrafano da Roma 21 alla *Nazione*:

Riferisco a titolo di curiosità le voci che corrono: alcuni caldeggiano la composizione seguente: Depretis, Mancini, Magliani, Ferrero, Del Santo. Grimaldi sostituirebbe il Genala: Luzzatti il Berti: Coppino il Baccelli; un senatore qualunque il Giannuzzi.

Altri oggi credono che abbia minore probabilità il Mancini. Affermano che il Re telegrafò al Biancheri; sostengono che vide il Farini, il quale parlò risoluto in senso favorevole ad un Ministero di Sinistra.

Aggiungono che il colloquio col Cairoli durò due ore, e fu cordialissimo da parte del Sovrano. Altri mostransi spaventati della possibilità di uno scioglimento della Camera, credendola intravedere sul testo delle dichiarazioni di dimissione del Ministero.

La verità è che tutto trovasi in *statu quo*; le voci che corrono rassomigliansi in ogni crisi.

—

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

È certo fin d'ora l'uscita dal Gabinetto di Baccelli, Giannuzzi-Savelli e Ferrero.

Berti si protesta stanco.

È dubbio se vi rimarrà Genala.

L'opinione generale è che si farà un semplice rimpasto, nel quale Coppino assumerebbe il portafoglio dell'istruzione pubblica e Ricotti quello della guerra.

—

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

A surrogare gli uscenti sarebbero destinati: Coppino all'istruzione, Tajani alla giustizia e Ricotti alla guerra.

—

Si è parlato persino della probabilità che il Re desse incarico al Coppino di formare il Gabinetto. Ma questa soluzione sarebbe stata curiosa. Il Coppino si dimette perchè non crede di essere nominato con una maggioranza sufficiente, e il suo rifiuto ha per consegnenza le dimissioni del Ministero. E Coppino sarebbe incaricato di formarlo?

—

Il *Corriere della Sera* scrive:

Appena un mese fa, il Depretis pareva il dittatore della Camera. Egli diceva: « Piace a me, e basta! » e la maggioranza approvava, e l'Opposizione non aveva altro sfogo che quello di vani sarcasmi. La sua autorità era forse anche maggiore che nel novembre del 1876, quando gli elettori mandarono alla Camera quattrocento deputati di sinistra, tutti fautori giurati del Ministero Depretis-Nicotera. Ed anche allora il Ministero si sfasciava dopo pochi mesi. Così, due volte nella sua vita, il Depretis ha avuto una delle situazioni parlamentari più invidiabili, e tutte le sue volte l'ha lasciata deperire e squagliare in pochi mesi.

Egli era riuscito ad operare quel connubio fra gli elementi costituzionali e liberali della Camera, che da tanti anni era desiderato. I giornali pentarchici e radicali hanno fatto il possibile per iscreditare la parola *trasformismo*; ma la ricomposizione razionale dei partiti italiani fu proposta ed invocata dagli uomini più stimati e rispettabili della stessa Sinistra prima ancora del 1876.

Il paese, nelle ultime elezioni, approvò solennemente l'idea del Depretis. Ma quando il partito fu fatto, il Depretis è rimasto come imbarazzato di servirsene, e non ha saputo che fargli perdere del tempo con la legge sull'istruzione superiore.

La candidatura La Marmora.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Scrivono da Biella che si accredita la candidatura di Tommaso La Marmora come successione a quella di Sella nel secondo collegio di Novara.

Le onoranze a Sella nel Consiglio comunale.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Una lettera del principe Boncompagni al *Popolo Romano* dichiara ch'egli e i suoi amici politici votarono, in Consiglio comunale, contro le onoranze a Sella, e solo per discretezza non si opposero a che si proclamasse l'unanimità riguardo a quella deliberazione.

Un discorso di Mamiani.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Nel Museo patriotico storico, all'Esposizione di Torino, verrà esposto anche l'originale del discorso, con cui Mamiani aprì nel 1848 la Camera romana.

Pio IX lo sconfessò poi, ma lo aveva prima letto e corretto di suo pugno.

Il segreto delle agitazioni di Ravenna.

Una corrispondenza da Ravenna alla *Rassegna* ci dà la spiegazione dell'agitazione che si mantiene viva in quella città per la faccenda del Pineto. Ciò che dice il corrispondente romano dimostra una volta di più che nel novanta per cento delle dimostrazioni di piazza c'è sempre uno o pochi individui che per interesse sobillano il popolo. Quelli bisognerebbe scoprire presto e metterli al dovere, per far cessare le agitazioni irragionevoli. Dice dunque il corrispondente della *Rassegna*:

« Uomini conosciuti per avari, altri tenuti per ciò che veramente sono.... scettici, sprezzanti di tutto e di tutti, ma dimenticati, tenuti in verun conto; tutto ad un tratto sono venuti a galla per farsi vindici del popolo, offeso, danneggiato, mistificato dal progetto della Giunta, che, solo sul principio, in Consiglio, trovò l'opposizione fiacca, incompetente, di pochissimi, ed anzi credo di un solo consigliere.

« Ma vediamo di sollevare un piccolo lembo del velo che copre questo mistero.

« Nelle vie più povere, più remote della città, e precisamente dai più poveri abituri, alla sera, quando il bracciante riposa dalle fatiche sostenute durante la giornata, ho veduto uscire certe persone elegantemente vestite. Non solo, ma si è perfino parlato di offerte, alcune delle quali respiute, altre accettate. Si dice, inoltre, che alcuni dei ragazzi, che il giovedì sera gridavano a squarciagola contro il Municipio, abbiamo guadagnato più coll'organo vocale in poche ore, che tutta la settimana impiegata nei lavori di terra.

Nelle ore del giovedì, prima che si dovesse tenere la seduta consigliare per ratificare la concessione governativa, molti emissarii si aggiravano nei sobborghi di Porta Sisi e Porta Adriana, esortando donne e ragazzi e recarsi la sera in piazza per protestare contro la bonifica e prendere a fischi Giunta e consiglieri.

« Infatti, i dimostranti di giovedì sera nella gran maggioranza erano donne e ragazzi, ed a me una donna diceva: Ma io voglio entrare nella sala del Consiglio perchè ci hanno *fatte chiamare* per dire le nostre ragioni.

« Da chi erano state invitate?

« Sentite quest'altra. In una famiglia di borghigiani, i quali tutti vanno a far legna al Pineto, andò un signore dicendo ad essa: Questa sera si tiene consiglio; siete invitati a far udire le vostre ragioni! E ad altre famiglie di legnaiuoli si disse: Se venite in piazza stasera a gridare contro la bonifica e la Giunta, questa sarà costretta a dimettersi; la bonifica non si farà più e voi potrete andar sempre al Pineto a far legna come fate oggi e a piacar vostro.

« Ora è da sapersi che vi hanno parecchi, fra cui gente danarosa, i quali hanno interesse che il Lamane, destinato a espostare la torba dalle zone di terreno che si vogliono bonificare, vada presto ad immergere le acque nel vecchio letto; ed avviene che, facendo la deviazione, le loro terre vengono a trovarsi in molto migliori condizioni, vuoi per giacitura, vuoi per produzione. Ma supposto che quest'affare della bonifica non avesse urtato certi interessi e danneggiate certe clientele, credete voi che sarebbe nato questo po' po' d'agitazione? Credete voi che sarebbero sbucati fuori certi capi-popolo improvvisati? »

***

Intanto il nostro corrispondente ci accenna alla possibilità che la Giunta si dimetta; nel qual caso bisognerà sciogliere il Consiglio e chiamare un commissario regio.

Pellegrinaggio degli operai disoccupati.

Telegrafano da Ravenna 21 al *Secolo*:

È incominciato il pellegrinaggio degli operai disoccupati. Un centinaio di lavoratori dalla campagna vennero in piazza a chieder lavoro. Parecchi carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza furono posti a guardia dello scalone del Palazzo municipale.

Il sindaco ricevette una commissione, alla quale offerse impudentemente i lavori di bonifica della Pineta.

La commissione respinse l'offerta.

Corre voce sia imminente la dimissione della Giunta e lo scioglimento del Consiglio comunale.

L'anniversario della Comune in Italia.

Scrivono da Ravenna 19 al *Corriere della Sera*:

La commemorazione della Comune ha principiato ieri a notte e continua tuttavia. Oggi come ieri si sono issate, nei punti più alti della città, bandiere rosse-nere, distribuiti, affissi manifesti, che imprecavano al Governo, inneggiavano alla Comune e chiamavano i cittadini alla rivolta. Il *Comune* (giornale locale socialista), uscito ieri col ritratto di Cipriani, venne subito sequestrato. Iersera vi furono riunioni socialiste nei sobborghi ed altre ve ne saranno questa sera. Tutte le bandiere tolte ieri dalle guardie di P. S. e i manifesti strappati sono stati rimessi questa notte. Ma ciò che è caratteristico si è che mentre le guardie si affannavano a staccare i manifesti sovversivi affissi ai muri, i ragazzi, parte dei quali se ne ritornavano dalla scuola, formavano dei crocchi e si mettevano a urlare e fischiare le guardie. Alcune piccole bandiere poi con un sistema ignegnoso venivano lanciate in alto sulle facciate dei palazzi e vi rimanevano appiccicate. In campagna lo stesso. Bandiere sulle cime degli alberi, manifesti affissi ai tronchi degli stessi alberi, ai pilastri delle case, alle facciate dei fabbricati ove sono pubblici esercizii, quali spaccio di sale e tabacco, rivendita di vino, ecc. Ieri sera nei

villaggi vi sono state piccole dimostrazioni comunarde, come ve ne saranno questa sera.

In campagna la propaganda socialista fa passi da gigante. Anche qui i manifesti venivano strappati dai carabinieri e in parte anche tolte le bandiere; ma da questo i socialisti trovano argomento per imprecarli, renderli malvisi alla folla, gridando: « Ecco gli strozzatori della libertà. » Perfino in alcune scuole elementari campagnuole vennero distribuiti manifesti per la Comune e i ragazzi li leggevano avidamente e se li portavano a casa per leggerli ai loro fratelli e genitori, i quali, poveretti, nella loro ignoranza, gioivano come i ragazzi li leggessero tanto bene e si scaldassero al fuoco di quelle frasi.

—

Il *Ravennate*, giornale ottimista, riferisce anch' esso, che innumerevoli bandiere rosso-nere erano attaccate sui muri dei palazzi. Furono innalzati varii palloncini, tutti adorni di bandiere rosse e nere; come pure vennero a varii uccelli attaccate delle bandierine dello stesso colore, e poi lasciati andare nello spazio.

—

Telegrafasi alla *Rassegna* da Forlì, 18:

Per l'anniversario della Comune nulla di grave.

Stanotte, poche bandiere rosse-nere furono gettate con della creta in alto, sui muri delle case.

Alcune bandiere furono innalzate sugli alberi in campagna.

Gli agenti hanno distaccate le prime ed abbassate le seconde.

Furono distribuite clandestinamente delle copie di un giornale col titolo 18 *Marzo*, commemorante la Comune di Parigi, stampato ad Imola, e del quale si era fatto un numero unico e speciale.

Venne arrestato chi, qui a Forlì, distribuiva quel giornale.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese* del 19:

Ieri l'altro, la Questura sequestrò in casa del barbiere Mattei Polinice, abitante in via Serristori, 96 bandierine rosse e nere. Le dette bandierine sono di carta, e ora fanno mostra di sè in una stanza dell' ufficio del procuratore del Re

—

La *Nazione* di Firenze del 19 reca:

Gli arrestati per la commemorazione degli atroci eccidii della Comune di Parigi furono portati il giorno stesso, come annunziammo, avanti l'Autorità giudiziaria, la quale ne condannò due, certi Ugo Parrini, di anni 34, litografo, e Nesi Oreste, d'anni 20, intagliatore, il primo a 4 mesi di carcere ed un anno di sorveglianza, il secondo, a 2 anni di carcere. Il Parrini, pure impugnando di aver bruttato i muri delle case con la iscrizione di *Viva la Rivoluzione Sociale*, si dichiarò socialista anarchico rivoluzionario; e dopo pronunziata la sentenza, essendo stato avvertito dal presidente del diritto che aveva di appello, replicò: « Me ne appello alla giustizia del popolo », il qual popolo, numerosissimo nella sala, accolse con un silenzio glaciale la invocazione del condannato. Gli altri sette, tradotti pur essi avanti il Tribunale, non accettarono la citazione direttissima; e per loro il dibattimento fu inviato a sabbato prossimo. Tanto i due condannati, quanto gli altri sette ritornarono quindi alle carceri delle Murate.

GERMANIA

Il principe di Bismarck al Reichstag.

La *Libertà* ha da Berlino 18 i seguenti dispacci:

L'impressione prodotta nel Parlamento dal discorso pronunciato nella tornata di sabato dal principe di Bismarck, sul progetto politico sociale di assicurazione degli operai, è argomentata e resa più generale in seguito alla lettura del resoconto, reso pubblico, del discorso medesimo.

Si notano particolarmente, oltre all'affermazione circa l'obbligo del Governo di difendere il paese non solo dai nemici esterni, ma anche dagl' interni, e però di combattere il socialismo con un socialismo ben inteso e ben applicato, le teorie esposte dall'oratore intorno alle istituzioni parlamentari. Egli si dichiarò amico e fautore delle medesime; aggiunse di crederle utili ed anco necessarie « a patto che funzionino conformemente alla loro natura. » Altrettanto dannosa e fatale proclamò egli « l' opposizione sistematica », il frazionamento iroso dei partiti, asserendo ch' essi potrebbero produrre la rovina dell' Impero. Se non sarà possibile, disse perfino, di ottenere dall' elemento parlamentare quell'aiuto, di cui abbiamo mestieri, « io temo che l'impero abbia da essere esposto al pericolo di sfasciarsi, o di essere indebolito, così da non poter poi essere in grado di resistere ad un uragano europeo anche non grosso. E dopo di aver soggiunto che, per conto suo, sperava di non viver tanto da vedere un tale spettacolo, ripetè che, continuando « colle passioni e colle divisioni di partito, si finirà collo scuotere l' edificio innalzato dalla politica dell' Imperatore, o, almeno col diminuirne l' Importanza. »

— I membri del nuovo partito liberale commentano con irritazione le frecciate che il principe di Bismarck scagliò contro di loro nel suo magistrale discorso pronunciato nella seduta di sabato. Egli li accusò di intitolarsi « liberali », ma di volere poi la libertà per loro soli. La difesa del nuovo partito fu fatta dal Bamberger con grande vivacità; ma quando questo oratore sorse per rispondere al principe di Bismarck in nome del nuovo partito, il Cancelliere non volle neppur sentirlo, e, senz' altro, uscì dalla sala.

FRANCIA

Il matrimonio religioso di Ferry.

Leggesi nell' *Italia*:

Il matrimonio religioso di Ferry è un *canard*.

Lo dice il *Figaro*.

Ecco il fatto che avrebbe dato origine a quella voce.

Quando monsignor di Rende, nunzio apostolico, giunse a Parigi ci fu un gran pranzo al Ministero degli affari esteri: e anche di Rende vi assistette.

Ferry era allora ministro dell' istruzione pubblica.

L'ordine gerarchico dei commensali pose monsignor di Rende vicino alla signora Ferry e si dice che il prelato non abbia indirizzata una sola volta la parola alla moglie del ministro.

Il signor Ferry si mostrò punto da quella mancanza di cortesia e, l' indomani, mandò alla nunziatura un suo amico, il quale espresse le sue lagnanze al rappresentante del Papa.

Questo amico disse a monsignor di Rende che un gran pranzo doveva aver luogo presto alla Presidenza del Consiglio e pregava il nunzio di non meravigliarsi se non vi fosse invitato.

Il nunzio si scusò, e disse che la sua situazione lo metteva nella necessità di osservare la massima riserva col ministro e osservò che, secondo ogni probabilità, il Santo Padre non lo avrebbe autorizzato a pranzare in casa del signor Ferry, il cui matrimonio non era valido dinanzi alla Chiesa.

Quanto al matrimonio religioso di Ferry esso, a quel che pare, non è che un *canard* del signor Enrico Rochefort dell' *Intransigeant*.

RUSSIA

Un complotto contro lo Czar?

Leggesi nell' *Indipendente*:

Telegrammi giunti ieri a Roma annunciano che a Pietroburgo venne scoperto un altro complotto contro la vita dello Czar.

Si trattava di far saltare in aria la ferrovia. Furono arrestati tre impiegati superiori al Ministero dei lavori pubblici, certi Krovenca, Sergieur e Antongieu, ch'erano implicati. Cinque studenti anch' essi implicativi si mandarono direttamente in Siberia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate don Daniele Canal. — Oggi abbiamo depositato presso la *Banca del Popolo* le L. 1272 raccolte a tutto ieri per questo santo e patriotico scopo, e mentre ringraziamo i generosi offerenti, ci sentiamo pure in debito di ringraziare anche la Direzione di quella Banca, che ha aderito a prestare in questo argomento il servizio gratuito di cassa, facendoci godere anche l' interesse sulle somme depositate pel tempo (che per altro speriamo assai breve) nel quale i denari raccolti rimarranno presso di lei giacenti.

La *Difesa* ier l' altro facendo plauso all' idea d' un busto in bronzo da porsi sulla tomba di mons. Canal, di cui noi abbiamo assunto l' iniziativa, facendoci interpreti del sentimento generale dei Veneziani, apre anch' essa una sottoscrizione, col titolo generico: *Per Mons. Canal*, la quale pare che debba avere tre scopi: quello del busto in bronzo nel cimitero, quello eventuale di un visibile ricordo nella città e quello di assicurare viemeglio le sorti dei due Istituti, che debbono a monsig. Canal la loro esistenza.

Noi confidando nella generosità dei nostri concittadini, speriamo di poter attuare il nostro progetto anche indipendentemente dalle offerte che sarà per raccogliere la *Difesa*, ma ad ogni modo crediamo che ad evitare spiacevoli confusioni in un argomento sì delicato, quel giornale farebbe bene indicare al pubblico in qual modo esso intende di ripartire le offerte che a lui pervenissero.

Del resto fu notato, e spiacque generalmente, che mentre quel sant' uomo del Patriarca nel commovente suo discorso di ieri, ripetutamente lodò e ringraziò il Municipio per quanto sì nobilmente avea fatto a nome della città, il giornale *La Difesa* non solo non abbia trovato di rivolgere anch' esso una parola di ringraziamento al Municipio, ma abbia perfino ommesso di render conto di questa parte dell' omelia di mons. cav. Agostini.

Il nostro benemerito Sindaco, a nostro avviso, non ha fatto altro che adempiere, come al solito, un dovere, ma quanti altri, al suo posto, avrebbero agito così nobilmente? Mons. Canal era un prete, e questo avrebbe bastato perchè i pretofobi di moda rifuggissero con orrore dal tributargli a nome di una intera città gli estremi onori. Invece il co. Serego ha coraggiosamente vinto i pregiudizii da una parte, come combattè quelli dall' altra ed ha dato un nobilissimo esempio dei doveri che incombono a chi ha l' onore di rappresentare una intiera cittadinanza ed una cittadinanza sì cospicua come la veneziana.

— Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1272:—
Comm. Giacomo Treves dei Bonfili	» 100:—
Barone Elia Todros	» 50:—
Società delle Pompe Funebri	» 10:—
Augusto Zacutti	» 2:—
Antonio Teardo, uffic. dei pompieri	» 2:—
Fortunato Spada	» 10:—
Comm. Guglielmo Berchet	» 5:—
Conti Enrichetta e Filippo Grimani	» 15:—
Agostino Ceresa	» 20:—
Cav. Giuseppe Olivotti	» 10:—
Comm. B. Campana di Sarano, senatore del Regno	» 50:—
Tonellati Leonardo	» 5:—
Elisa Barach Palazzi	» 10:—
Comm. Angelo Minich	» 25:—
Nob. comm. F. de Pilat, console generale austro ungarico	» 50.—
Totale	L. 1636:—

Funerali di mons. Daniele Canal. — Nella relazione che abbiamo stampata ieri, ci siamo fermati al punto che la salma veniva trasportata dal Molo al Cimitero.

Allorchè la salma giunse al Cimitero, i RR. PP. Riformati dell' isola di S. Michele impartirono nuovamente la assoluzione.

Si trovarono presenti anche colà, il Sindaco conte Serego, l'assessore comm. Cipollato, e parecchie rappresentanze di Società religiose, ecc. ecc.

La tomba assegnata dal Municipio all' amato sacerdote è situata nel terzo recinto del Cimitero nuovo, sotto ad uno degli archi principali.

Su di essa vi è la seguente inscrizione:

MONS. DANIELE AB. CANAL
M. 18 MARZO 1884

Ventidue Marzo. — Oggi è giorno memorabile negli annali del patriotismo veneziano.

Rese più cara questa ricorrenza l' inaugurazione oggi avvenuta al Museo civile del busto di Guglielmo Pepe, generalissimo delle truppe dell' eroica difesa, opera pregevole del Ferrari, e splendido dono del sig. co. Angelo Papadopoli al civico Museo.

Erano presenti: il cav. Bonafini per il R. prefetto il sindaco colla Giunta e colla Bandiera del Comune decorata da S. M. il Re, il senatore Fornoni, il cav. Ruffini segretario della gloriosa Assemblea del 1848-47, il comm. Diena, il vice ammiraglio comm. Martini ed i contrammiragli comm. Sandri e comm. Manolesso, il colonnello del 39 di linea, il comm. G. Berchet per la Deputazione di Storia Patria, il prof. Besta per la Scuola superiore di commercio, il co. Contin per il Liceo, ecc. ecc.

Erano pure rappresentati i Veterani i Reduci di Venezia e anche i Reduci di Brindisi, parecchie Associazioni con bandiere e vi erano tante altre Rappresentanze nonchè molte persone di quell' epoca memoranda.

La cerimonia fu aperta al suono della Marcia Reale e degli inni patriotici del 1848.

Allora il sindaco, co. Serego, scoprì il busto del grande patriota, ed il co. Angelo Papadopoli leggeva il seguente discorso:

« Signor Sindaco,

« Nel consegnare a Voi e nel raccomandare al memore affetto di tutti i nostri concittadini la effigie di Guglielmo Pepe, non solamente io mi compiaccio nel riandare le prime memorie della infanzia, tra le quali conservo sempre carissima quella del vecchio soldato, ma ancora intendo sciogliere un voto di gratitudine verso Chi rappresenta nell'azione la resistenza ad ogni costo; verso Chi seppe tenere uniti per tanto tempo così disparati elementi, quali erano quelli che componevano l'esercito della memoranda difesa.

« Guglielmo Pepe, quest' esule del 1799, questo tenente-generale di Murat, quest' eroe del 1821, questo condannato due volte al capestro, quest' uomo che, reduce nel 1848 da esilio quasi trentenne, rifiutava dal Borbone la presidenza del Governo per correre a combattere lo straniero sui campi lombardi, riassume in sè l'aiuto fraterno e disinteressato alla grande Mendica di quei dì fortunosi. Egli è un precursore dell' unità italiana, ed è poi uno dei più nobili campioni della monarchia temperata e liberale. La sua vita militare comincia dall' adolescenza e si chiude gloriosamente colla capitolazione di Venezia, vinta solo per fame e pestilenza. La sua vita politica è un lungo e quotidiano sacrificio alle idee di patria e di libertà. La sua vita privata fu tale da rendere onorato fra gli stranieri il nome italiano.

« Grazie a Voi, che avete accolto questa nobile figura tra le memorie più care e preziose della nostra Città! »

Rispose il sindaco press' a poco con queste parole:

« Ringrazio il co. Angelo Papadopoli a nome di Venezia del carissimo dono che egli con nobile pensiero volle fare. Ecco un nuovo argomento di gratitudine verso la famiglia Papadopoli, così cara e benemerita. Il prezioso dono sarà custodito con amorosa cura, e quanto più presto sarà possibile esso verrà collocato stabilmente nella nuova ala del Museo, che si sta per edificare, e dove gli è serbato ancora più onorifico posto.

« I ricordi di quell' epoca memoranda che fanno battere violentemente il cuore, e che parlano così alto alla mente, devono essere custoditi con ogni cura e con particolare affetto. Sarò lietissimo, soggiunse il sindaco, se, seguendo l' esempio generoso del co. Angelo Papadopoli e di tanti altri, i cittadini vorranno affidare le memorie di quell' epoca gloriosa al Museo cittadino. »

Le belle parole del co. Papadopoli prima e del sindaco poi furono accolte da battimani.

Poscia fu eretto l' atto notarile di accettazione da parte del sindaco, al quale atto apposero la firma tutte le Rappresentanze presenti.

Sotto il busto si legge la seguente iscrizione:

GUGLIELMO PEPE
CITTADINO E GUERRIERO
L' INCORROTTA VITA
DIEDE TUTTA ALLA PATRIA
FU DUCE AI FORTI
ACCORSI D' OGNI PARTE
A DIFENDERE SULLA LAGUNA
L' UNITA' VOLUTA E MERITATA
1848-49
COSTRINSE IL MONDO A GIUDICARE ITALIA
NON PIÙ DALLE PATITE SVENTURE
MA DAL VALORE

N. 1783 M. 1855

A. PAPADOPOLI
P. 1884.

Ora, trattandosi di una nobile figura di patriota e di soldato brevemente ma efficacemente tratteggiata dal co. Angelo Papadopoli nel suo discorso; trattandosi di un uomo che ha personificato, trovandosi alla testa delle eroiche milizie di Venezia, quella gloriosa difesa; trattandosi di un uomo così nobile e disinteressato che servì la patria puramente per affetto verso di essa, rinunciando a qualsiasi correspettivo pecuniario, riproduciamo dal libro *Il Plutarco italiano*, vite di illustri italiani, di Carlo Mariani, alquanti brani che segnano i punti più saglienti della vita avventurosissima di questo campione della libertà.

Nascita.

Presso Squillace, terra delle Calabrie, pochi giorni dopo l' orrenda catastrofe (il terremoto), e precisamente a' dì 15 febbraio 1783, nasceva Guglielmo Pepe, appunto in una di quelle baracche, dove la madre, gentildonna della famiglia Assanti, erasi rifugiata.

Trascorsi gli anni della puerizia nella casa paterna, Guglielmo veniva posto al Ginnasio di Catanzaro; se non che, infiammatosi del mestiere delle armi alle novelle delle gloriose imprese del vincitore di Tolone, di Montenotte, di Caldiero, di Rivoli e di Mantova, fuggiva dalle Scuole per entrare nella milizia: in quel tempo contava appena quattordici anni. Il padre collocavalo quindi nel Collegio militare di Napoli, nel quale ebbe a maestro nelle matematiche Pietro Colletta, in allora uffiziale nelle artiglierie.

Prime armi.

In quel tempo, 1799, G. Pepe, impaziente di vestire le assise del soldato, volle uscire dalla Scuola militare ed entrò nelle milizie repubblicane, che allora si organavano nella metropoli del Sebeto. Però non quietavano le cose. Bande armate, condotte dallo Sciarpa, crudelissimo masnadiero, percorrevano le Calabrie; forti sommosse agitavan pure gli Abruzzi e la Puglia, secondate dal cardinale Ruffo, il quale, approdato non lungi da Reggio con molte genti, procedeva verso Napoli, nello intento di restaurarvi il Governo del Re. Guglielmo Pepe partì con le schiere della Repubblica, che movevano ad affrontare il cardinale: combatterono nelle Puglie, e furono vinte; per la qual cosa dovettero retrocedere e accorrere alla difesa di Napoli, fortemente minacciata dal Ruffo. E in fatto, questi assaliva la città alla parte del ponte della Maddalena, e il 13 giugno quivi si combattè pugna ferocissima e micidiale. Alla dimane, la schiera del generale Schipani, volendo a ogni costo entrare in Napoli, sopraffatto dalle genti del Ruffo, che le aveano intercettata la via, era da esse quasi compiutamente distrutta; e il Pepe, che, combattendo da bravo, era stato ferito in più parti del corpo, cadeva prigioniero in mano ai nemici, che lo cacciavano in tristissimo carcere. Tuttavia gli riuscì di salvare la vita, quasi per miracolo, quando appunto tanti suoi commilitoni e amici la perdevano sul patibolo.

Entra nella legione italica.

COMBATTE STRENUAMENTE AL PONTE DELL' ENZO.

Guglielmo Pepe, rifugiatosi a Marsiglia, entrava poco dopo nella legione italica, che organavasi in Dijon dal generale Giuseppe Lecchi, e con essa, che faceva parte dell' avanguardo dell' esercito francese, scendeva in Italia per la via del San Bernardo, e quindi a fiancheggiare la sinistra delle schiere repubblicane, per la Valdobbia calava a Varallo, donde, cacciati con fiera pugna gli Austriaci, la legione italiana trionfava poscia ad Arona, a Sesto Calende, a Lecco e a Bergamo; e dovunque il giovane Pepe coglieva un alloro, acquistava gloria e onore. La vittoria di Marengo aveva costretto l' Austria a chieder pace alla Francia, che fu quella fermata dappoi a Luneville nel febbraio del 1801. Il Pepe in questo mezzo erasi recato in Toscana a far parte d' altra legione italiana in lotta ad Arezzo, contro i soldati del Borbone di Napoli. Ma, allorquando il Duca di Parma, per accordi con la Francia, cedutile i proprii Stati, ne riceveva in compenso la Repubblica toscana, mutatasi in Regno Etrusco, quella legione veniva sciolta; onde il Pepe davasi, con molti esuli italiani, a preparare un movimento repubblicano in Napoli. Scovertasi la trama, fuggissi di Milano, ove trovavasi a raccogliere armi; ma, non sapendo in qual terra cercare rifugio, portossi nella stessa Napoli, dove per vero avrebbe potuto evitare ogni molestia, se non avesse tentato di far insorgere le Calabrie. Per la qual cosa veniva tratto nel carcere di Favignana, donde uscì soltanto allora che venne nuovamente cacciata dal trono la dinastia borbonica, la cui corona passava sul capo di Giuseppe Buonaparte, fratello a Napoleone, stato nel 1804, per voto universale, eletto Imperadore dei Francesi.

Liberato di cattività, il Pepe presentavasi al nuovo Sovrano, dal quale otteneva il grado di maggiore nelle fanterie e il carico di organare in Calabria le milizie cittadine: ma, giuntovi appena, cadeva in mano di partigiani borbonici; e sarebbe stato spento, se non fosse corso a salvarlo il generale Stewart, in allora sbarcato con gli aiuti inglesi su quel di Napoli, uomo, le cui forti aderenze col partito di Ferdinando gli ebbero valso la non facile grazia.

Espugnata Gaeta, il Massena recavasi con tutte le sue genti nelle Calabrie a sedarvi l' insurrezione; e ivi gli si presentava Guglielmo Pepe per combattere sotto la sua bandiera; bene accetto, andò con esso lui all' assedio d' Amantea Ma spiacendogli sommamente quella guerra fratricida, il Pepe domandò e ottenne di recarsi in Corfù, dove giunto, attese sotto il generale Berthier ai lavori di quelle fortificazioni. Napoli intanto mutava nuovamente di signoria: a Giuseppe Buonaparte, andato Re nelle Spagne, l'Imperadore Napoleone aveva fatto succedere al trono di Napoli Gioacchino Murat, suo cognato. Il potente Sire di Francia cingevasi di Re del sangue, che formavano altrettanti satelliti al venturoso suo trono. Guglielmo Pepe, grande ammiratore delle cavalleresche doti di quel Monarca guerriero, corse in patria e andò a lui, il quale, conosciuta l' anima ardente del giovane soldato, se l' ebbe carissimo e creollo colonnello nelle fanterie.

Stavasi egli a campo in Piale, sui lidi che sorgono dirimpetto a Messina, allorquando il Re un giorno voltosi a quelli che gli stavan da presso, diceva, *voler qualche cosa de' nemici*. Incontanente il Pepe scende animoso con alcuni dei suoi in un palischermo, avanza in mare, e dopo fiero contrasto s' impadronisce d' una barca, in cui con alquanti soldati trovavansi alcune spie inglesi.

Ritornato a Napoli dal Re, non amando gli ozii, nè la Corte, nè i cortigiani, sollecitava Murat di mandarlo alla guerra di Spagna, e la sua domanda fu esaudita: e correva il 1812. — Ma allora ch' ei giungeva nella penisola iberica ad assumervi il governo dell' ottavo reggimento di fanti napolitani, le cose della guerra per le armi francesi andavano a male: onde poco vi stette il Pepe, nè vi oprò grandi imprese. Nominato maresciallo di campo ritornava in patria, quando la stella dei Napoleonidi volgeva al tramonto.

In breve tempo le Romagne cadono in potere di Murat, il quale dappoi, di conserva con gli Austriaci, assale le milizie franco-italiane in sul Po, mentre Bentick, sbarcato a Livorno con una schiera d' Inglesi, di Greci e di Calabresi, occupata la città, muoveva all' impresa di Genova, di cui impadronivasi dopo fiero contrasto. Intanto Murat erasi avanzato verso Piacenza, nello intento di sopravanzarvi la destra delle genti di Beauharnais; se non che, grosse schiere accorsero a difenderla, nel tempo stesso in cui un' altra da Borgoforte muoveva contro Nugent e lo respingeva verso il Taro. E questi sarebbe stato compiutamente disfatto, se il Pepe con le sue genti non l' avesse salvato, frenando al ponte dell' Enzo con molta bravura l' incalzare de' Francesi: era il 2 marzo del 1814. Quattro giorni dappoi Murat faceva assalire i nimici che campeggiavano tra Bagno e Sabbione; e in tale combattimento Pepe singolarmente si segnalava, chè con tre battaglioni e mezzo squadrone di lancieri piombava con tale empito sulla destra dell' ordinanza francese, da romperla e farla indietreggiare sin oltre Masone. E al dimani, allorquando Carrascosa, il quale comandava alla prima divisione napolitana, assaliva i nimici a San Maurizio al ponte sul Rodano, Guglielmo Pepe con due battaglioni di fanti leggieri e pochi cavalieri, valicando a guado quel torrente, sebbene i Francesi fortemente gli contrastassero il passaggio, sotto il trarre delle artiglierie contr' essi si spinse e li sbaragliò, costringendoli a rifugiarsi in Reggio dove, poco dopo patteggiando, aprivano le porte alle genti napolitane. Al Pepe fu concesso l' onore di occupare primo quella terra con le sue soldatesche, in premio della somma bravura mostrata nel combattimento di San Maurizio.

Non molto dappoi ei riceveva il carico di organare in Roma e in Firenze una legione italiana; ma il Re, volendo riprendere energicamente le offese contra il Beauharnais, lo richiamava al comando della sua brigata. Il 13 aprile il Pepe combatteva strenuamente al Taro a lo valicava sotto il tempestare delle artiglierie nimiche; e alla dimane al ponte su la Nura rinnovava prodigi di valore, e il 15 prendeva d' assalto il convento fortificato di San Lazzaro a un miglio da Piacenza.

Giornata di Tolentino.

Guglielmo Pepe ridottosi a' quartieri [illegible] saro, vi legava amicizia col Perticari e col Cassi. Fatto poi ritorno in Napoli, eravi bene accolto dal Re, ch' ei con nobile franchezza pregava cessasse dal perseguitare il partito Carbonaro, di que' tempi risorto in Italia. Murat promise, ma non tenne la fede; onde il Pepe sdegnato, anche per avere il Re negato d' accordare alla nazione una liberale costituzione, ch' era universalmente desiderata, rifiutava una baronia offertagli dal Murat con alcune terre che aveano appartenuto a' partigiani del Borbone. Ma dappoi accettavala vinto dal consiglio d' amici.

Ma allorquando Napoleone, fuggito dall'Elba, rifaceva l' esercito per combattere di nuovo la *Santa Alleanza*, e Murat muoveva sue genti contra l' Austria acclamando con generose parole l' *Italica indipendenza*, con impeto irrefrenabile quell' animoso corse a pugnare per la patria, la quale negli ardenti suoi sogni già scorgeva libera, possente ed una.

Sta Guglielmo Pepe all' avanguardo delle milizie napoletane che, partite in sei schiere si avanzano ad affrontare gli Austriaci, i quali, respinti dopo aspra lotta sul Panaro, sono costretti a rifugiarsi in Borgoforte, mentre la schiera italiana del Pignatelli cala in Toscana e occupa Firenze.

A Rieti fa giornata con gli Austriaci.

Tornato dappoi in Napoli, viene mandato a reggere la terza divisione militare, quella di Avellino e Foggia, di quei tempi grandemente infestata da ladroni, a cui mosse guerra pertinace e accanita con le milizie cittadine da lui stesso organate; e se non giunse a distruggerli compiutamente, potè in breve tempo ridurli a piccolissimo numero.

In questa, la setta de' Carbonari faceva numerosi proseliti in tutta Italia, e moltissimi nell' esercito napolitano. Di caldo animo e disioso di libertà, non tardò Guglielmo Pepe ad ascriversi in essa, sperando che con tali mezzi si sarebbe potuto redimere la patria dall' obbrobrioso servaggio. Nel luglio del 1820 da prima il presidio di Nola, poscia quel d' Avellino, sorgevano al grido di *libertà e costituzione*. Pepe, che allora trovavasi in Napoli, corso al ponte della Maddalena e presovi due reggimenti di cavalleria, univasi con essi ai Carbonari; e già stava per affrontare il Carrascosa, quando, giuntagli la novella che il Re aveva dato la costituzione a' suoi popoli, recavasi alla metropoli dove Ferdinando accoglievalo con segni di stima, che è ben lecito non aver per sinceri.

Creato supremo comandante dell' esercito, accettò il difficile carico a condizione di deporlo, tosto che sarebbesi riunito il Parlamento nazionale; e fu il primo dell' ottobre: allora venne eletto consigliere di Stato e generale delle milizie cittadine.

Va in esilio.

Il Pepe, allora che seppe sorta in arme la nazione spagnuola a pugnare per la propria libertà, corse nella penisola iberica a portarvi l' aiuto del proprio braccio in quella che Francia vi spediva sue genti a sgozzarla.

La Grecia aveva pur allora impegnate le armi per la sua religione, e la sua indipendenza; e una terribile lotta sosteneva contro il suo oppressore!

Guglielmo Pepe volgevasi al Maurocordato, uno de' capi della Grecia, e gli chiedeva una schiera de' suoi bravi, coi quali sostenere le Calabrie, che dicevansi pronte a insorgere. Negativamente rispondevagli il Maurocordato, chè la patria sua aveva bisogno del braccio di tutti i suoi figli; onde il Pepe, da tal diniego sconfortato, facea ritorno a Londra

Comanda le schiere napolitane designate a combattere in Lombardia contro gli Austriaci.

Era il marzo 1848, allorchè Guglielmo Pepe, lasciata la Francia, in quel tempo risorta a Repubblica, faceva ritorno in Napoli, ricevuto lietamente dal Re, che lo confermava nel suo grado di generale. In questa, Carlo Alberto bandiva guerra all' Austria e correva in soccorso de' popoli di Lombardia e di Venezia, i quali, levatisi in arme, aveano già cacciato dalle loro città le milizie imperiali e costrettele a rifugiarsi nelle fortezze del Mincio e dell' Adige. Napoli, Toscana e Roma, desiderose d' affrancare la patria dalla dominazione forestiera, costringevano i Governi a prender parte alla lotta contro l' Austria. Re Ferdinando allora dava al Pepe il comando delle schiere napolitane designate a quella guerra; ond' ei tosto recavasi per mare ad Ancona, presso la quale doveasi fare la massa. Molti giorni stette colà intento a raccogliere sue genti, che giugnevano a battaglioni, l' un dall' altro distanti una giornata di cammino; e tali indugi creava ad arte il Borbone affinchè tardi arrivassero al campo italiano. Sperava che, dando così tempo agli Austriaci d' afforzarsi con la schiera di Nugent, la quale dall' Isonzo muovea verso Verona, quelli avrebbero potuto sbaragliare l' esercito di Carlo Alberto, e in tal modo finire la guerra.

Pepe, giunto appena in Bologna con le sue genti, riceveva ordine dal Re di retrocedere immediatamente verso Napoli con le soldatesche; e queste allora che seppero della rivoluzione del 15 marzo e dell' ordine del loro Signore di far ritorno in patria, sorsero a tumulto; e le altre che stavano di stanza in Ferrara rifiutavansi di valicare il Po. Sdegnato per la tradigione di Re Ferdinando, Guglielmo Pepe dapprima rinunciava al governo dell' esercito; ma confortato poscia da' suoi compagni d' arme, e stimandosi securo della fede delle milizie ch' erano in Bologna, ritenne il comando. Queste però, richiamate nuovamente dal Re, vollero tornare addietro; e allora il Pepe, con quei pochi rimasti fedeli alla patria, cioè con un battaglione di fanti leggieri, una compagnia di zappatori, una batteria d' artiglieria da campo e due battaglioni di volontarii, valicava il Po, e, giunto sulla sinistra riva, esclamava: « *Di qua l' onore, di là la vergogna!* » — La storia registrò tali parole a eterno onore di quell' illustre italiano!

Liberatasi Venezia nel marzo dalla dominazione austriaca, si resse a Governo repubblicano, di cui fu presidente il Manin. A Pepe, che nella sera del 13 giugno entrava in quella città, veniva affidato il supremo comando delle milizie repubblicane.

Intanto gli Austriaci ingrossavano e, afforzatisi soprammodo in Mestre, fulminavano il forte di Marghera; onde il Pepe risolveva cacciarneli, designando far l' impresa il 27 agosto. Fu questa una gloriosa giornata e per lui che la diresse, e per le genti che la combatterono; molti prigionieri e artiglierie furono tolti agli Austriaci, i quali, non potendo resistere all' impeto degli assalitori, abbandonarono Mestre nel massimo disordine. Tale vittoria destava universale entusiasmo; e il Pepe volendo profittarne, deliberava uscire di Venezia con maggiori forze per eseguire altre imprese; ma s' opposero ai suoi disegni i Consoli di Francia e d' Inghilterra, i

messo alla Repubblica aiuti di genti, che mai non vennero.

In questa il pubblico tesoro erasi esausto; i cittadini con nobile gara soccorsero quanto potevano alla patria con dar denaro e oggetti preziosi: e primo tra essi il Pepe, il quale rinunziava spontaneo alle sue paghe, e offriva in dono un Cesare Borgia del Vinci, a quel generoso dono carissimo del fratello Floréstano.

Esilio e morte.

Guglielmo Pepe il 27 di quel mese saliva a bordo di una nave francese, che da prima a Corfù, poscia a Malta e a Genova lo trasportava. Dal porto di Napoli, nel quale la sua nave fu soffermata, salutò i patrii lidi, che non doveva più rivedere; e degli amici nessuno potè abbracciare; nemmeno il fratello Florestano; Inutili sevizie! — Da Genova il Pepe recossi a Parigi, dove stringeva amicizia con Gioberti. Ivi però non fece lungo soggiorno; giacchè il 2 dicembre 1852 dal terzo de' Napoleonidi spenta la libertà repubblicana in Francia e restaurato il Governo imperiale, il Pepe, da prima in Nizza, poscia in Torino si ritirava.

Intanto la sua vita andavasi consumando; gli anni, e più ancora i molti patimenti sofferti, l'avevano reso infermo. Assistito da molti esuli napoletani, che lo amavano qual padre, e dalla affettuosa consorte, vide con fronte serena avvicinarsi il fine de' suoi giorni; e a lui, che nel dì supremo di sua dipartita chiedeagli qual cosa desiderasse: « *La vostra compagnia* », rispondeva amorosamente; e furono queste le ultime sue parole!

Al cadere dell'8 agosto del 1855 spirava quel martire della patria indipendenza!

— Oggi, venne pubblicato il seguente patriotico Manifesto:

« *Cittadini*,

« Tutte le Associazioni di Venezia hanno deliberato di commemorare domenica, 23 corr., la data del 22 di marzo 1848, affidandone l'incarico al benemerito patriota G. B Ruffini, che fu segretario dell'Assemblea popolare, la quale decretò la resistenza ad ogni costo contro lo straniero.

E invitano tutti i cittadini d'ogni classe ad assistere alla cerimonia: i vecchi, perchè dell'opera da essi prestata alla patria nei tempi infelici si persuadano che non è venuta meno nel popolo la gratitudine; i giovani, perchè imparino l'ardimento nelle grandi prove, la costante durata nei pericoli, la dignità virilmente sostenuta nella sventura, e s'accingano con atti generosi a rendersi degni della patria; la quale — quando è sospinta a sperimentare l'amore dei suoi figli dalle supreme necessità — non chiede ad essi le gare dei loro partiti, ma saggezza di uomini e sacrificio di Italiani.

« Venezia, 21 marzo 1884.

« Il Comitato delle Associazioni.

« *NB.* La commemorazione si farà alle ore 2 pom. nella sala del Ridotto. Le Associazioni si recheranno poi, unite, a deporre una corona sulla tomba di Daniele Manin. »

Ufficiali chileni. — Ieri da Trieste giunsero nella città nostra e presero alloggio all'albergo *Italia* dei sigg. Bauer e Grünwald 32 cadetti e 10 ufficiali chileni.

Crediamo si fermeranno a Venezia alcuni giorni per studiare il nostro Arsenale.

Servizio ferroviario diretto fra Roma e Vienna. — Sentiamo che avendo le Ferrovie meridionali rifiutato ogni anticipa del loro treno che arriva a Bologna, le ferrovie dell'alta Italia e quelle della Sudbahn hanno convenuto che, col giorno 20 maggio p. v., il treno diretto fra Roma e Vienna partirà da Roma alle ore 11:5 pom. e da Vienna alle ore 9 pom., sicchè il primo partirà da Mestre alle 3:45 pom., da Udine alle 6:35 e da Pontebba alle 8:35 pom.; ed il secondo partirà da Pontebba alle 8:20 ant., da Udine alle 10:20 e da Mestre alle 1:18 pom.

Pel servizio fra Udine e Cormons in coincidenza coi nuovi treni diretti, ci sarà una vettura diretta, la quale partirà da Mestre alle ore 2:18 pom., da Udine alle 6:45, ed arriverà a Cormons alle ore 7:21 pom., partendo da Cormons alle ore 9:23 ant., da Udine alle 10:20 ant. per arrivare a Venezia alle ore 1:30 pom.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 23 e 24 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

G. P. Tolomei: Sui delitti degli abusi dei ministri dei culti nell'esercizio delle loro funzioni, a forma del progetto del nuovo Codice penale, presentato dal guardasigilli Giannuzzi-Savelli alla Camera dei deputati nella tornata del 26 novembre 1883.

A. Gloria: Monumenti della Università di Padova (anni 1222-1318).

E. De Betta: Le collezioni di francobolli postali in relazione alla storia. Discorso.

Ab. B. Morsolin: Sulla magistratura di Giuseppe Parini.

E. Ferrai: Delle relazioni, che vogliono stabilirsi tra 'l Busiride d'Isocrate e la Politica di Platone. (Conformemente all'articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti).

Una poetessa improvvisatrice. — È arrivata a Venezia la poetessa improvvisatrice signora Matilde Caselli, e sappiamo che essa ha intenzione di dare saggio del suo talento d'improvvisazione nella nostra città. Non sappiamo ancora in qual giorno l'egregia signora si farà udire, ma ci affretteremo ad annunciarlo, appena sia stabilito, ai lettori.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma della quarta ed ultima mattinata di quartetto, che avrà luogo domani 23 corr., alle ore 2 pom. precise:

1. Schumann: Andante con variazioni, per due pianoforti — prof. F. Giarda, sig.a A. Ferroni (alunna).

2. Beethoven: Adagio del quartetto, op. 59, N. 2 — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino L. Lancerotto, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

3. Corelli: Sonata 3.a, op. 5.a, per violino, pianoforte e contrabbasso.

4. Mendelssohn: Quartetto in *mi bem.*, op. 12, N. 1 — *a)* Adagio, allegro non troppo; *b)* Canzonetta; *c)* Andante espressivo; *d)* Allegro vivace — 1.° violino R. Frontali, 2.° violino F. Guarnieri, viola F. Manzato, violoncello E. Dini.

celleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica in Merceria dell'Orologio.

— Lunedì, 24 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo poi il secondo trattenimento sociale per l'anno 1883-84. Pubblicheremo il programma.

Ringraziamento. — Nel mese di agosto p. p. vennero licenziati dal nostro Arsenale dove lavoravano da anni i tre operai Gaetano Maron, Pirona Vincenzo e Citato Giacomo. — Riconosciuti non colpevoli vennero riammessi in servizio, con destinazione per la Spezia, col giorno d'oggi 22 marzo, e quindi vennero anche da noi pregandoci di ringraziare in loro nome il signor ministro, le Autorità e tutti quelli che concorsero a far rendere ad essi giustizia ed a salvare le loro famiglie dalla miseria.

Questuanti. — (B. della Q.). — Il 20 corrente vennero arrestati quattro questuanti.

Un viaggio scientifico nelle regioni dell'aria. — Il *Pungolo* di Napoli scrive in data del 28:

Dicemmo che l'ultima passeggiata aerea di Blondeau aveva, per il suo compagno di viaggio, sig. Guglielmo Molteni, uno scopo scientifico.

La rottura di un filo telefonico impedì che le osservazioni fossero — come l'egregio giovane sig Molteni desiderava e certo avrebbe fatto con energia e competenza pari al coraggio — complete.

Ma egli tuttavia ha elaborato una interessante relazione scientifica, dalla quale stacchiamo alcuni brani di vivace narrazione, tralasciando tutti gli aridi calcoli e le dissertazioni d'ordine elevato.

« Lasciate le corde! Questo comando è sempre seguito da un momento di solenne silenzio. Anche il vecchio aeronauta non può rimanere perfettamente calmo nell'istante che si lancia nei cieli, per un viaggio che talvolta non ha ritorno. Ma non è paura ciò che si sente; la febbre dell'aria del dominio; è il vedersi impiccolire e sprofondarsi la città che si abbandona; è l'onda di suono festoso che ci saluta lontano.

« Una rete inestricabile di strade, di viottoli, di canali, di viali d'alberi si disegna allo sguardo. Siamo a 1500 metri all'istante che dominiamo la ferrovia; il mare è lì presso, freddo, fermo; è una lastra di acciaio. Un verme nero si straccina sul terreno; è un treno di ferrovia che va al suo destino; ma noi corriamo più di lui. Napoli diventa piccino; le ultime onde di suono ci giungono ancora come confuso ronzio impercettibile.

« .... Si corre dritti verso il Vesuvio. Blondeau, per evitare il cratere, scende fino a 800 metri, per trovare una corrente che lo pieghi a sinistra.

« Siamo infatti deviati; siamo sulla buona via. Passiamo sopra San Sebastiano; Somma e Ottaiano rimangono alla nostra destra; e via di corsa, dritti verso il Taburno, nella speranza di scendere a Foggia.

« La temperatura non era molto alterata. A 2000 metri il termometro di Celso segnava 12 gradi; l'umidità era eccessiva, fra le nuvole temporalesche; la velocità poteva valutarsi a 20 metri al secondo; ossia 75 chillometri all'ora. E pure non ce ne accorgevamo.

« .... Eccoci di fronte agli ultimi contrafforti dell'Appennino. La cima dei monti è coronata di nuvole. Bisogna sorpassare tutto ciò Blondeau getta circa 25 chili di zavorra. La navicella preme i nostri piedi al disotto; siamo avvolti in una fitta nuvola fredda, densa; le orecchie ci fanno male; siamo stanchi e svogliati; le voci sembrano sorde.... Ad un tratto il cielo si dirada al disopra di noi, un raggio di sole ci inonda e ci conforta, e il barometro segna 3400 metri nello spazio! Sono le 4:55 pomeridiane; la temperatura scende a 3 centigradi sotto zero.

« Sopra si stende una bella volta azzurra, limpida; l'azzurro dell'aria allo zenit è intenso; il tramonto non è rosso come nelle nostre vallate. Sotto, un oceano di nuvole bianche e grigie che si accavallano e si penetrano, lasciando travedere qua e là non il cielo, ma una terra nera lontana, che quasi non ci appartiene più.

« .... Scendiamo; sono le 5. — L'altezza è di 3000 metri, il freddo sale a 2 gradi. Ad un tratto uno splendido spettacolo appare. Là, sovra una nuvola d'oro, tremula un'ombra nera e iridescente; è una pera gigantesca; è un altro pallone, da cui pende un punto, un piccolo rifugio di tre esseri umani; un piccolo mondo che vive e si bea del vuoto, del nulla, dal silenzio di morte, dell'oceano d'aria e di luce. Noi salutiamo: la nostra ombra risponde e saluta; ombra coronata di colori cui nium Tiziano può agguagliare; tre aureole, tre iridi concentriche e la minore circondano la macchia nera; sublime apoteosi dell'ombra leggiera, diafana corona tanto più splendida quanto meno materiale!

« Muto, maravigliato, protendevo le mani verso il punto in cui la visione appariva, ma questa sembrò liquefarsi e svanire, tremolò un istante e disparve.

« A tutto rigore, questo fenomeno non è miraggio; è pura ombra. Le aureole colorate hanno la stessa origine dell'arco baleno. L'ordine dei colori è naturalmente il solito dell'iride, salvo ch'è invertito in ciascuna aureola.

« Alle 5 28 pom. Benevento è già lontanissimo, la temperatura s'innalza fino a 6 gradi. Scendiamo un po' nella vallata per riconoscere il terreno, ma presso una collina che non dista più da noi che 200 metri ci tirano dei colpi di fucile e siamo costretti ad innalzarci di nuovo. Dio mio, fino a quando nelle gole di quelle montagne continueranno ad esservi dei selvaggi?

« .... Il vento infuria ed il pallone passa oltre con velocità vertiginosa. Il freddo è secante; l'umidità si fa sentire; è meglio scendere. Si getta l'ancora presso un paesello che conosciamo: è Apice. Ma il vento ci trascina. In qual terreno molle l'uncino, afferra ma non regge; facciamo balzi nell'aria di duecento metri per volta.

« Questi salti giganteschi si ripetono per quattro o cinque minuti; Blondeau sempre calmo, sempre sereno, governa l'areostata con sicurezza ammirevole, e certo dobbiamo alla sua vecchia esperienza se non rotoliamo giù dal pendio.

« .... Alle ore 6 precise io metto piede a terra; la temperatura è di 6 gradi, ed abbiamo percorso circa 160 chilometri in un'ora e 56 minuti.

« La massima altezza raggiunta fu a Monte Taburno, di 3800 metri; il punto più basso fu 500 metri verso Benevento; la minima temperatura 3 cent. sotto zero; la massima 10 sopra zero.

« .... I contadini avevano paura di accostarsi a noi. Certo per gente ignorante, il piovere dal cielo non era la più bella raccomandazione di fiducia: e stupore accolti quali furono espressioni di stupore. Dopo avercii salutati ghiere, quante promesse di denaro ci vollero!) non erano ancor tutti persuasi che fossimo proprio uomini. Fra le altre cose, riferirò questa: quando ci videro meglio coi lumi presso i nostri volti, tre contadine si guardarono fra loro maravigliate e dissero in un dialetto presso a poco napoletano: *Uh! che bbelli cristiani! chiste so ggente comm'a nuje!*

« .... Ad Apice fummo accolti dalle autorità con quella cortesia, con quel buon cuore che non potevansi desiderar migliori. I nomi del sig. Falcetti, sindaco di quivi, del sig. D'Anzola, brigadiere dei carabinieri e di altre care persone, ci rimarranno impressi nella memoria come cosa dolcissima. Nella caserma dei Reali Carabinieri trovammo alloggio e vitto; quei bravi militari ci confortarono non poco dalle noie del penosissimo viaggio a piedi che facemmo, di notte, al buio per raggiungere, dopo 8 chilometri, l'abitato.

« E se mai queste povere parole cadessero sotto gli occhi di coloro che tanto ci aiutarono, valgano esse a menomare la memoria delle noie e dell'affanno che soffrirono per nostra cagione.

« .... Dei due fili che dovevano servire alla corrispondenza telefonica, uno solo si ruppe incagliando non so dove. La voce dell'assistente sig. Coschich proseguì fortissima e chiara nell'altro filo e scambiammo saluti e cortesie. Taluni fenomeni di correnti elettriche si manifestarono per l'allontanamento del filo dalla terra; e la parola, negli apparecchi elettromagnetici, avvertivasi accompagnata da un leggiero crepitio, di particolare carattere, dovuto a queste correnti summentovate; ne constatai perfino la direzione, e la riconobbi dalla terra verso il pallone, per la differenza di potenziale ai due capi del filo. A queste correnti ho dato il nome di *telotelluriche*, perchè indotte dalla terra a distanza.

« Quando vidi il secondo filo accavallarsi nei cordoni telefonici, ad evitare qualsiasi impreveduto inconveniente, lo staccai, lanciandolo nello spazio....

« .... Ad ogni modo, sebbene così sacrificata, l'esperienza mi ha detto che la corrispondenza è possibilissima, e che nuovi fatti elettrici si manifestano in speciali circostanze.

« Senza dubbio, al campo di Marte avrei proseguito senza gli ostacoli di altri fili, di bandiere, di croci, di tetti; ed appunto in questo senso farò un'altra ascensione per esperienze di maggior portata. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 marzo.

L'estrema Sinistra.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

L'estrema Sinistra nell'adunanza odierna ha affidato all'onor. Cavallotti di promuovere nella Camera la discussione della legge pei maestri elementari; all'onor. Fazio Enrico di promuovere quella per l'estensione dell'elettorato amministrativo a tutti gli elettori politici; all'onor. Mussi quella pel riordinamento delle imposte.

Al Consiglio comunale di Ajaccio si schiaffeggiano.

Leggesi nell'*Arena*:

In una seduta, che si tenne domenica alle 4 pom., ebbe luogo un incidente spiacevole. Il capitano Rossi interpella l'aggiunto Berfini, rimproverandolo fortemente d'avere sciolto, senza diritto, la seduta di venerdì e di averli considerati, lui ed i suoi colleghi, come tanti « montoni di Penurgio ». Berfini risponde che aveva sempre considerato il preopinante come un pazzo. A tale ingiuria, Rossi scatta e applica un sonoro schiaffo all'aggiunto.

L'affare è ora davanti al Tribunale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 21. — Il Re conferì con Spantigati e Ricotti.

Berlino 21. — L'Imperatore ricevette a mezzodì in udienza solenne Orloff, che gli consegnò le proprie credenziali.

Berlino 21. — (*Reichstag.*) Il progetto di proroga della legge sui socialisti fu rinviato ad una Commissione di 21 membro.

Il ministro *Puttkamer* respinse categoricamente l'insinuazione del deputato Sonnemann, che il Governo fosse in qualche modo responsabile degli attentati con la dinamite.

Windthorst protestò contro la supposizione che la sua proposta di rinviare il progetto ad una Commissione abbia carattere dilatorio. Noi, che gemiamo sotto le leggi di maggio, non dobbiamo con cuor leggiero fabbricare i ferri per altri.

Berlino 21. — Il ministro americano, Sargent, accettò d'intervenire alla *soirée* dell'Imperatore, in occasione del natalizio dell'Imperatore stesso.

Parigi 21. — Fu pubblicato il *Libro Giallo* sul Madagascar; i documenti datano dall'8 dicembre 1882 fino al 15 dicembre 1883, sui fatti sostanzialmente conosciuti.

Parigi 21. — Il *Paris Journal* dice che il Ministero esamina la cifra delle indennità domandarsi alla Cina, ch'è di circa 150 milioni.

Il *Télégraphe* annunzia che Courbet ha ricevuto ordine di occupare l'Isola Hainan. Queste notizie meritano conferma.

Londra 21. — Fu pubblicata la corrispondenza sugli affari del Transwaal. Questo potrà conchiudere trattati coll'Olanda e col Portogallo, purchè questi trattati non siano contrarii agl'interessi inglesi.

Suakim 21. — Lo sceicco Morgani, ed un altro sceicco della Mecca, andarono al campo inglese a Handuk per ricevere la sottomissione di parecchi sceicchi, già partigiani di Osman Digna, dichiarantisi ora a favore degl'Inglesi.

Londra 21. — Robert Peel, conservatore, fu eletto deputato dell'Huntingdonshire, con 455 voti, contro Reati (?), liberale, che n'ebbe 446. (*Camera dei Comuni.*) — La mozione di Willss, per escludere i vescovi dalla Camera dei Lordi, combattuta dal Governo, è respinta con voti 148, contro 137.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cristiania 22. — L'alta Corte di giustizia dichiarò Holmboe decaduto dalle funzioni di consigliere di Stato.

Suakim 22. — Un distaccamento di usseri fece una ricognizione per impadronirsi di un convoglio destinato a Osman Digna, ma non potè incontrarlo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, ore 12 m.

La crisi si svolge secondo le previsioni generali; quindi nessuna sorpresa che l'incarico di formare il Gabinetto sia stato dato a Depretis; nessun'altra conchiusione pareva possibile. Le notizie circa i ministri che rimarranno, e circa le scelte nuove pei portafogli vacanti, sono tutte premature. Così non consta ancora che Depretis rinunzierà a Genala, Ferrero, Baccelli e Savelli, mantenendo tutti gli altri. Quello che non dubitasi è che Depretis, ricomponendo il Ministero, gli darà una maggiore estensione sopra la base del voto del 19 marzo.

L'*Opinione* rinnova la formale dichiarazione, gli amici suoi nulla volere, nulla ambire, fuorchè un Governo forte per la sicurezza delle istituzioni e l'attuazione delle riforme. I Pentarchisti si convincono che non è venuto il loro tempo, e assumono il tuono più rassegnato. Fra gli uomini politici ricevuti ieri dal Re vi fu Ricotti.

La Relazione Grimaldi sul progetto ferroviario, approvato ieri dalla Commissione, conchiude effettivamente per l'assegnamento della linea Milano Chiasso alla Rete adriatica.

Il nostro Consiglio comunale votò iersera una dote annua di 190 mila lire al teatro Apollo, per un triennio.

Roma 22, ore 5 40 p.

Nessuna novità.

Depretis iersera e stamattina conferì con parecchi dei principali deputati della maggioranza.

Parlasi asseverantemente di Grimaldi ai lavori pubblici e di Coppino all'istruzione pubblica, ma nulla vi è di assodato.

La nomina di Grimaldi ai lavori si considera probabile, massime per la cospicua posizione ch'egli si creò colle sue conclusioni nel progetto ferroviario.

Minghetti tornò stamattina al Quirinale.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Torino 21 all'*Italia*:

È caduta ieri sera al Gerbino la nuova commedia in tre atti di Libero Pilotto, intitolata: *Col ferro in pugno.*

Teatro quasi vuoto. Benissimo, nell'esecuzione, la Pezzana e il Monti.

Illustrazione italiana. — Il N. 11 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana* del 16 marzo 1884 contiene: *Testo*: Gli uomini del giorno. — Corriere (Cicco e Cola). — Gioia di vivere (Ernesto Masi). — Due manoscritti italiani sul Tonchino. — Gli occhi del cuore, commedia (Giacinto Gallina). — Il fonte battesimale di Cerreto-Guidi (G. Carrocci). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Il carnevale di Milano: Le maschere italiane. — Ritratti dei cardinali Giuseppe Pecci, Monaco La Valletta e Lucido Parocchi, dell'avv. Antonio Mosca, del generale Graham, del principe Orloff e della regina di Tahiti. — Le macchine infernali trovate a Londra. — La Madonna di Lugano, affresco di *Bernardino Luini*. — La Madonna fra due Profeti, affresco di *Vincenzo Foppa*. — Il sarcofago di Melfi. — Il fonte battesimale della Chiesa di S. Leonardo di Cerreto-Guidi. — Rivista comica del mese, di *Cam*. — La guerra del Sudan. Una ricognizione sulla strada di Tokar; Fuga degli egiziani di Baker-pascià dal campo di battaglia alla riva di Trinkitat. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Il parroco ed il clero di Santa Maria Formosa ringraziano i molto rev. sacerdoti, i parrocchiani, gli esercenti e tutti quelli che spontaneamente concorsero ad onorare i funerali del loro compianto confratello **D. Giuseppe Meneguzzi**, vicario in S. Leone, e chiedono di essere compatiti per le involontarie mancanze, che facilmente avvengono in sì dolorose circostanze. 341

In questa stagione soffrono gli artritici e gottosi, gli asmatici passano tristi giorni e peggiori notti, le efflorescenze cutanee si sviluppano su larga base. — Soffrono gli emorroidarii e quelli affetti da malattie acquisite; soffrono gli scrofolosi, i rachitici, e si aumentano le sofferenze di quelli che sono attaccati dall'erpetismo in qualche viscere (stomaco, intestina, fegato, vescica, ecc.). Chi vuole ottenere una pronta guarigione dei suddetti mali non ha che prendere lo sciroppo di Pariglina del cav. Giovanni Mazzolini di Roma, unico vero depurativo e per questo premiato sei volte. Si vende a lire 9 la bottiglia, lire 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 319

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner**, farmacista in Venezia. 2

Correzione. — Nel *Bando* pubblicato nella quarta pagina del foglio 10 marzo corr. si faccia la seguente correzione:

L'asta pubblica sarà tenuta sugli effetti impegnati dal 2 settembre 1882 a tutto 15 agosto 1883, e non già dal 20 settembre 1882 a tutto agosto 1883, come venne per errore stampato.

PEREGO SENIORE

(*V. Avviso in quarta pagina.*)

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaresso, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

Allorchè i bambini sono pallidi, delicati e senza appetito, cominciano ad avere delle eruzioni sulla testa e sulla faccia, degli ingorghi nelle glandole del collo, non v'è miglior rimedio dello *Sciroppo di Rafano Iodato di Grimault e C.*, uno dei medicamenti i più prescritti dal Corpo medico. Questo sciroppo contiene i principii dello sciroppo antiscorbutico del codice, e inoltre l'*Iodio* allo stato naturale, come lo si trova nel *crescione*. Esso ha un sapore gradevole e surroga con vantaggio l'Olio di fegato di Merluzzo.

Tutti sanno che questo prodotto è l'oggetto di numerose falsificazioni ed imitazioni inefficaci. Per evitarle, si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C. 255

BANCA DEL POPOLO

DI VENEZIA

Società anonima cooperativa.

Capitale L. 300,000.

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono covocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 30 marzo corrente alle ore 11 ant., nei locali della Borsa, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci;

b) Approvazione del bilancio 1883;

c) Nomina di 5 consiglieri d'amministrazione uscenti per compiuto biennio;

d) Nomina di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che dal giorno 15 corr. saranno messi a loro disposizione nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 6 marzo 1884.

Il Presidente,

Cav. Antonio Dal Cerè.

Il Segretario,

Avv. Edoardo Trombini.

Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 29 marzo a. c. 307

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 **A. BUSINELLO**

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 marzo 1884.

VENEZIA. 8 — 47 — 37 — 40 — 71

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Braila 16 marzo.

Nel pirosc. *Rayner*, diretto per Anversa, si è scoperto il fuoco a bordo al momento di partire.

Il fuoco venne in breve estinto; ma circa mille quart. d'orzo furono trasbordate in un aleggio, danneggiati dal fuoco, ed altri 500 danneggiati dall'acqua.

Il *Rayner*, verrà esaminato.

Genova 21 marzo.

Il capitano d'un bastimento proveniente dalle Indie riferisce di aver trovato nel Mar Rosso, due grossi vapori inglesi ed abbandonati dai rispettivi equipaggi. Uno di essi aveva la parte prodiera direccata, e soltanto la poppa emergeva fuor d'acqua, mentre l'altro giaceva intatto sugli scogli e quasi completamente fuor d'acqua.

Non fu possibile conoscere il nome, nè la nazionalità.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia nel giorno 22 marzo 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 1/2
»	» 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	38 —	36 —
»	Paste 1.a »	56 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Sabato 22 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *I cent'anni della...* commedia nuovissima in 3 atti di Giustino De-Sanctis, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.
Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.
Lavoratorio Orologiaio

33

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 59m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 30s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 14m
Levare della Luna	3h 35m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 48m 3s
Tramontare della Luna	2h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 6m 12s,5
Tramontare apparente del Sole	6h 16m
Levare della Luna	4h 8m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 38m 7s
Tramontare della Luna	3h 16m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 70	91 43	91 53
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		187 75	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350		366 —	367		
Società costr. veneta	250	125		228 —	230		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		22 50	22 75		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 10
Francia » 3	99 80	100 —	— —	— —
Londra » 3	— —	— —	25 02	25 05
Svizzera » 4	99 80	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste » 4	207 75	208 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	93 70 —	Francia vista	99 97 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	883 —

BERLINO 21.

Mobiliare	560 50	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	533 —	Rendita ital.	93 70

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	75 50	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 51	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	323 60
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 35	Londra	121 40
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅝	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 marzo.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 71 casse sapone, 1 col. olive, 43 bot. e 2 bar. vino, 65 bar., 10 fusti e 40 casse olio, 1 fusto marsala, 7 casse pasta, 2 sac. e 5 balle mandole, 64 sac. fichi, e 3 balle anici, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Londra, vap. ingl. *Zaire*, cap. Lavis, con 1000 sac. riso, 345 sac. caffè, 77 bot. olio di cotone, 67 bar. salnitro, 8 casse macchine da cucire, 3 balle iute, 1 cassa ancore e catene, 100 sac. pepe, 157 rotaie, 8 balle pelli, e 1 cassa acciaio, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 51 bot. e 21 fusti vino, 22 bot. e 13 fusti acquavita, 204 fusti, 3 bar., 1 cassa e 2 bot. olio, 58 sac. mandole, e 10 sac. ceci, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Cette, bark ital. *Alma*, cap. Scarpa, con 580 tonn. terbon fossile, al N. Arsenale.

Da Filadelfia, bark ital. *Demarchi*, cap. Cordiglio, con 17,750 cassette petrolio.

Da Filadelfia, bark ital. *Schiaffino*, cap. Schiaffino, con 21,000 cassette petrolio.

Partenze del giorno 8 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peshle, con 5 cas. filati, 2 casse candele cera, 4 casse terraglie, 6 bot. vermouth, 4 sac. caffè, 1 cassa carne salata, 1 cassa medicinali, 2 balle pelli secche, 21 balle stuoie, 8 balle colla, 184 col. carta, 35 sac. farina di frumento, 135 sac. riso, 8 cas. ferramenta, 10 balle canape, 4 casse mercerie, 5 col. tessuti, 7 col. libri, 166 col. scope, 14 casse zolfanelli, 11 casse conteria, 13 casse frutta fresca, 34 col. verdura, e 38 col. formaggio.

Per Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich, con 285 balle canape, 2 balle tessuti, 3 casse vetrami, 3 casse mercerie, 3 casse sapone, 15 casse pattina, 5 col. olio lauro e ricino, 4 balle pelli secche, 43 col. formaggio, 93 col. carta, 15 casse ferramenta, e 96 pac. pelli fresche.

Arrivi del giorno 9 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Bichards, con 24 col. manifatture, 2 casse vernice, 120 bar. arringhe, 2 casse terraglie, 1 cassa chincaglie, 31 bar. soda, 110 sac. zucchero, e 25 bar. olio lino, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Mazzara, trab. ital. *Stella d'Italia*, cap. Vianello, con 170 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Mazzara, sch. ital. *Nino Bixio*, cap. Vianello, con 300 tonn. sabbia, all'ordine.

Da Susa, brig. ital. *Unitas*, cap. Vianello, con 383 fusti olio, per E. Rietti.

Da Catania e scali, vap. ingl. *Craigfordth*, cap. Makay, con 222 casse limoni, 429 casse agrumi, 83 casse aranci, 551 sac. semelino, 26 fusti olio, 18 fusti vino, 45 bal. carrube, e 34 sac. fichi, all'ordine, raccomand. ai fratelli Gondrand.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 11 col vini, 1 sac. caffè, 54 sac. legumi, 10 casse unto da carro, 152 col. frutta secca, 40 col. carta, 3 col. droghe, 17 sac. zucchero, 88 casse pesce, 2 col. catrame, 10 casse sapone, 174 sac. vallonea, 11 col. olive, 51 bar. birra, 7 col. manifatture, 8 balle pelli, 8 col. olio, 1 col. tabacco, 350 sac. pepe, e 34 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd. austro-ung.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Princ. Oddone*, cap. Brofferio; per porti italiani, con 59 col. filati, 22 col. tessuti cotone, 32 col. pellami, 11 casse pattina, 73 col. tabacco, 2 casse orologi, 1 bar. borace, 3 casse cera lacca, 17 col. telerie, 14 col. carta, 20 sac. farina, 2 casse liste verniciate, 2 casse vetrami, 39 col. diversi, 10 casse carbonato di magnesia, 1 bot. minerali, 7 col. ferramenta, 4 balle filati canape, 1 cassa cotonerie, 2 casse sapone profumato, 3 casse nitrato di magnesia, 3 zuroni indaco, 20 balle tessuti iuta, 10 casse prodotti chimici, 1 balla cartoneria, 1 bot. inchiostro, 10 balle filati lino, 7 col. manifatture, 18 casse candele cera, 453 sac. calce idraulica, e 3 casse elastici cotone; e per porti esteri, 13 col. lanerie, 17 col. carta, 17 ceste formaggio, 58 casse conteria, 11 casse candele cera, 1 cassa mobili di legno. 4 casse ferramenta, 100 bal. carta da impacco, 3 casse salumi, 4 balle filati rossi, 1 ballotto elastici per calzature, 2 casse capsul per bottiglie, 20 sac. farina, e 17 sac. riso.

ATTI UFFIZIALI

È *costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Cismon.*

N. 1887. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Cismon per la sua separazione dalla sezione elettorale di Valstagna, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Cismon ha 209 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Cismon è separato dalla sezione elettorale di Valstagna, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

È *costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Lastebasse.*

N. 1888. (Serie III.) Gazz. uff. 13 febbraio.

UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Lastebasse per la sua separazione dalla sezione elettorale di Forni, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Lastebasse ha 118 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Lastebasse è separato dalla sezione elettorale di Forni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osseevare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Concorso per ingegneri allievi nel R. Corpo del Genio civile. — Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, vista la legge 5 luglio 1882, N. 874 (Serie 3.a); visto il Regolamento approvato con Regio Decreto 10 gennaio 1875, N. 2333, decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per esame a N. 20 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma ed incomincieranno il 19 maggio 1884.

Art. 2. Gli ingegneri, che intendono sottoporsi alla prova degli esami, devono presentare *non più tardi* del 25 aprile 1884 al Segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i seguenti documenti:

a) La prova di essere cittadini italiani e di non avere oltrepassato i 30 anni di età;

b) La prova di avere adempiuto alle prescrizioni della legge per la leva;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del Comune di attuale domicilio;

d) Certificato di penalità rilasciato dal Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

N. B. — Questi due certificati devono avere la data non anteriore di due mesi;

e) Il certificato medico legalizzato della robusta costituzione fisica;

f) Il diploma d'ingegnere rilasciato da una Scuola di applicazione per gli ingegneri, o da un istituto tecnico superiore del Regno;

g) Gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università e presso le Scuole ed Istituti sopraindicati, le prove di studii diversi compiuti e di lavori già eseguiti;

h) L'autobiografia del concorrente colla specificazione degli Istituti presso i quali egli percorse la carriera scolastica, delle memorie scritte, dei progetti studiati, della pratica fatta e con ogni altra indicazione che si riconosca opportuna.

A questa autobiografia possono essere aggiunti disegni di costruzioni, purchè firmati dai professori e col visto del direttore della Scuola di applicazione o dell'Istituto tecnico superiore da cui è uscito il concorrente per far prova che sono veramente opera di chi li presenta.

Nell'istanza dev'essere indicato precisamente il domicilio del concorrente per le comunicazioni che il Ministero deve fargli.

Art. 3. L'esame è scritto ed orale sulle seguenti materie:

a) Le costruzioni stradali, strade ordinarie e ferrovie;

b) Le costruzioni dei ponti in legname, in ferro, in muratura;

c) Le costruzioni civili, parte statica, parte decorativa dei diversi stili di architettura;

d) Le costruzioni idrauliche e le marittime;

e) L'idraulica fluviale, le bonificazioni, la navigazione interna, la derivazione e la distribuzione delle acque;

f) La fisica applicata al riscaldamento ed alla ventilazione degli edifici ed alla illuminazione dei fari;

g) La meccanica applicata;

h) Le operazioni geodetiche ed idrometriche;

i) Le leggi ed i Regolamenti sul servizio delle opere pubbliche.

Art. 4. Spirato il termine per la presentazione dei documenti il Ministero verifica se ogni aspirante abbia sodisfatto alle condizioni sovra indicate, e gli fa pervenire al domicilio da lui eletto l'invito a presentarsi agli esami.

Roma, 8 marzo 1884.

Il ministro, GENALA.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	0: 30 ant. / 5: 30 pom. (circa)
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 2: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: — ant. circa
	A Venezia	» 6: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 »
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi Nb.	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D.

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli de Trieste.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a. 8.22 a. 1.25 p. 7.05 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all'angolo della Calle stessa. 208

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 aprile p. v., al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 19 marzo 1884.

349 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE
VENEZIA
Canal Grande S. Tomà
PALAZZO BARBARIGO
DELLA TERRAZZA

COMMISSIONI
DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI
DI LUSSO, DI STILE
E SEMPLICI
anche per l'esportazione
PROGETTI-PIANI-CAMPIONI
CORRISPONDENZE DIRETTE
COI PRIMARI PRODUTTORI
NAZIONALI ED ESTERI
DEGLI ARTICOLI AFFINI

OFFICINA
NELLO STABILIMENTO
PER LA COSTRUZIONE
DEI FUSTI
DI SEDILI A LEGNO COPERTO
SU MODELLI DELLA CASA
DELLE PIÙ RECENTI FORME
RIPARTO
PER LE RIPARAZIONI
DI MOBIGLIE IN GENERE
ANTICHE E MODERNE

RISTAURI
DI TESSUTI ARTISTICI
— cioè —
ARAZZI, TAPPETI
RICAMI
PASSAMANTERIE
PIZZI-CUOI
— e —
STOFFE ANTICHE
di qualsiasi specie
ED IMPORTANZA

ADATTI LOCALI
per
LA CONSERVAZIONE
— di —
TAPPETI E TENDAGGI
CONTRATTI
PER LA PULITURA
ANNUA
e posa dei medesimi.
a prezzi limitati.

AVVERTENZA
PER LA MANUTENZIONE
DI
GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI
VILLE - CLUBS - ALBERGHI
TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc.
SI PRATICANO
dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati.
LAVORI GARANTITI 17

Olio Naturale di fegato di Merluzzo
della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste
PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole, il rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa, i tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini, la podagra, il diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest' **Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 24

Anno 1884 — Lunedì 24 marzo — 3.ª Edizione — N. 80

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 MARZO.

Si dice che Luigi XVIII narrò che interrogava la mattina i ministri: « *Est-ce que vous avez la majorité a la Chambre?* » — « *Oui* » — « *Eh! bien, je vais me promener.* » Oppure: « *Est-ce que vous avez la majorité a la Chambre?* — « *Non* » — « *Eh! bien, allez vous-en vous promener.* » Vero o falso, l'aneddoto dà la fisonomia del Governo parlamentare più corretto. O va a passeggio il Re o va a passeggio il Ministero. Re e Ministero non possono darsi lo stesso passatempo nella medesima giornata. Re e Ministero insieme non possono esprimersi contemporaneamente colla formula virgiliana: La Camera « *nobis haec otia fecit.* »

Ma quell'aneddoto è istruttivo perchè insegna che non si deve fare la metafisica delle maggioranze. Il Ministero deve dire se ha o non ha la maggioranza, ma non è obbligato a chiedere se *avrà* la maggioranza. La dimissione non deve essere il risultato d'una previsione, ma d'un fatto.

Possono stampare nei giornali di tutti i colori che la crisi era naturale, che era aspettata, noi diremo sempre ch'è il segno della debolezza costituzionale della nostra politica. Il Ministero ha tentato la maggioranza come non avrebbe osato tentarla lo stesso Bismarck, grande spregiatore delle maggioranze innanzi a Dio, perchè egli governa quando ha la maggioranza e quando non l'ha, anzi par che governi con più gusto quando la maggioranza gli si rivolta contro.

Come mai Depretis che si dimette anche quando ha la maggioranza, osa violentarla a questo modo? È una delle tante contraddizioni politiche endemiche.

Pure la gran violenza era riuscita. La legge sulla riforma universitaria è passata. Non importa che la maggioranza sia stata esigua, è stato meraviglioso che una maggioranza ci fosse, ed essa ci fu, ed è stata tanto più significante perchè la maggioranza della Camera ha votato la legge, malgrado le ripugnanze dalla legge ispiratele, perchè essa voleva tenere il Ministero, e credeva un danno perderlo, e lo teneva anche con Baccelli, la sua bestia nera. Se questa non è la prova più evidente che la Camera accetta tutto pur di non perdere Depretis e se per conseguenza questa non è una vittoria del Ministero da lui presieduto, noi ci appelliamo a tutti coloro che fuori d'Italia sanno quanto sia difficile avere alla Camera una maggioranza comecchessia.

Venne la nomina del presidente, per la dimissione di Farini. Il Ministero ha, contro una parte della maggioranza che voleva Biancheri, portata la candidatura Coppino. Questi era un uomo politico della maggioranza, che appartenne sempre alla Sinistra, ma che non aveva alcuna delle qualità che occorrono per un presidente. Biancheri fu uno dei migliori presidenti della Camera, e quando, dopo il 18 marzo, la Sinistra sostituì la Destra al potere, gli furono fatte pressioni perchè restasse, visto che egli sapeva fare il presidente della Camera, ed aveva come tale la fiducia della Camera. Ma Depretis non voleva che la candidatura Biancheri facesse dire ch'egli andava alla Destra, e la candidatura d'un presidente inetto fu presentata contro un presidente da tutti riconosciuto atto alle sue funzioni, e vinse. È naturale che una parte della maggioranza si sia ribellata, ed abbia votato con schede bianche. Depretis non aveva avuto alcun riguardo per questa parte della maggioranza, l'aveva salutata nella riunione in cui presentò la candidatura a lei ostile, col ricordo di una disfatta di quella parte della maggioranza, col ricordo del 18 marzo 1876.

Non si può dire che Depretis adoperi il guanto di velluto per la maggioranza. La percuote senza guanto. Ma che almeno la mano fosse di ferro, e il ministro sapesse prendere le redini dello Stato colla sicurezza di chi sa guidare!

Il Ministero, malgrado queste sue asperità, vince; vince con una maggioranza assoluta, e con una maggioranza relativa. Coppino riuscì eletto. E il Ministero si dimette!

Sarebbe un libro da fare quello sulle crisi ministeriali inutili del Regno d'Italia, cominciando da Ricasoli e venendo a Depretis.

I ministri di Luigi XVIII rispondevano sì e no quando il Re domandava loro se avevano la maggioranza. I nostri rispondono: « Ma l'abbiamo adesso, e non sappiamo se l'avremo domani ». Allora aspettate che il Re ve lo chieda domani. Intanto restate al vostro posto.

Maggioranze delle quali facciano parte deputati egualmente entusiasti di appoggiare un Ministero, non ce ne furono mai. Ci sono i volontarii e i coscritti, in ogni maggioranza. Non fate la metafisica delle maggioranze, che ve ne avrete a pentire. Accettatele come sono, e fate intanto quello che a voi pare utile al paese. Che se vi ritirerete senza ragione, in un momento, in cui la Camera approva il vostro indirizzo politico, e non ha dato segno di volerne approvare un altro, il Re non potrà far altro che richiamar voi. E sarà una crisi inutile di più.

Vi sono crisi generali e crisi parziali. Un ministro può mutare senza che muti il Ministero. Queste crisi generali sono noiosissime, e fanno apparire il Governo parlamentare più difettoso che non sia. Voi ci mostrate che siete capaci di calunniare persino il Governo parlamentare, il quale secondo l'aneddoto correttissimo di Luigi XVIII, vuole che un Ministero risponda se ha o no una maggioranza, ma non esige la risposta a quest'altra domanda: se la potrà avere in seguito. Quando sorge una questione politica, il Ministero provochi il giudizio della maggioranza, e si dimetta dopo se non l'ha, ma dimettersi colla maggioranza che ha, perchè c'è il pericolo di non averla domani, è un voler aumentare le difficoltà di un Governo, ch'è per sè abbastanza difficile.

Che se i ministri si dimettono a casa nostra con una facilità, insolita in casa altrui, non è poi vero che si mutin di più. Noi abbiamo nella nostra storia una quantità di crisi generali mascherate, che non sono che crisi parziali.

Intanto quello che è un fatto è che a casa nostra quello che è degno di gentile commiserazione è l'amico del Ministero. A questo si domanda tutto, sino il sagrificio della sua dignità. Del nemico del Ministero invece si rispettano anche le suscettività. Si fa questo forse per diminuire gli esemplari del primo tipo e per aumentarli del secondo? Si converrà che ciò è immensamente stolto, perchè non è precisamente questo l'interesse del Governo.

Noi crediamo che avremo in seguito a questa crisi, perchè non può avvenire altro, un Ministero Depretis, nel quale sarà sostituito Baccelli certo, e forse due o tre ministri. Per riuscire a questo c'era proprio bisogno di passare per una sessione così irritante e per una crisi irritante del pari?

ITALIA

All'Istituto Lombardo per Quintino Sella.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 21:

Ieri, al tocco, la non vasta sala delle adunanze dell'Istituto Lombardo presentava un insolito aspetto. Tutti i banchi dei socii erano occupati: vi abbiamo veduto il Carcano, il Biondelli, il Vergà, l'abate Stoppani, lo Schiapparelli, il Celoria, il Golgi, il Maggi, il Rolando, il Bardelli, il Clericetti, il Frapolli. Il ristretto, anzi ristrettissimo spazio rimasto al pubblico nella sala principale non bastava certamente ai numerosi accorsi, fra i quali alcune signore, costrette a rimanersene nella sala attigua.

Questa, che potremo chiamare dimostrazione, era fatta in onore della memoria di Quintino Sella, del quale si sapeva che all'Istituto sarebbe stata fatta la commemorazione.

Ha aperto la seduta il professore Schiapparelli, dando con nobili parole il triste annunzio della perdita di Sella. — Ognuno di noi, egli ha detto, ha già preso parte al lutto universale che la sua morte prematura ha destato in tutti gli ordini di cittadini: qui, come membri dell'Istituto Lombardo, dobbiamo pure associarci nel rammentar lui, che onorò col suo gran nome l'albo dei nostri socii corrispondenti. Quanto in lui abbia perduto l'Italia, lo dice quella specie di costernazione che invase gli animi quando si sparse l'inaspettata notizia, e che troppo bene annunziò quanto vuoto siasi fatto, e quante speranze siano state troncate col mancare di un così nobile carattere e di una esistenza così devota al dovere ed alla patria.

Fece risaltare la circostanza che quanto più le evoluzioni parlamentari esclusero il Sella dal prendere parte in modo palese al Governo della Nazione, con tanto maggior passione consacrò a promuovere il progresso degli studii la sua indomabile energia, e la legittima influenza che la sua onestà ed il suo saldo carattere gli avevano acquistato presso tutti i partiti ed in tutte le classi.

Lo Schiapparelli ha detto che il Sella, riguardando la scienza come scuola di verità, fondava su essa grandi speranze di progresso morale — e credeva che la soluzione dei gravissimi problemi sociali trovasse un potente elemento nella coltura nazionale.

Secondo l'oratore, il disegno del Sella, di stabilire nell'Accademia dei Lincei un centro di attività scientifica, da cui voleva che irradiasse la vita intellettuale per tutto il paese, è stato compiuto nelle parti essenziali.

— Nell'interesse del paese, ha conchiuso lo Schiapparelli, dobbiamo desiderare che l'edifizio, da lui innalzato con sì alti intendimenti e con incredibile eroismo di sacrifizii personali, abbia il suo compimento e il suo pieno sviluppo. E questo voto credo sia il più degno omaggio che noi possiamo offrire alla sua memoria.

Il professore Taramelli, amicissimo del Sella, ha letto poi una commemorazione toccando del mineralogo, che disse di fama europea. E ci dispiace che la questione dello spazio c'impedisca di riprodurne sul giornale almeno i brani principali.

Sella commemorato da Grimaldi.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

La conferenza dell'on. Grimaldi alla memoria di Quintino Sella fu numerosissima; vi assistettero molti deputati e senatori.

Il conferenziere lo tratteggiò come uomo, come finanziere e come statista, mostrando come l'idea predominante di tutte le fasi della sua vita fosse la grandezza della patria.

Toccò dei suoi atti e meriti particolari.

Disse che salvò l'Italia dal fallimento, ricorrendo all'anticipazione dell'imposta fondiaria, mostrandosi pel bene del paese spietato coi contribuenti; che nutrì sempre il pensiero di Roma capitale, al quale si sagrificò, accettando il Ministero dopo la Convenzione di settembre; più tardi proponendo la mozione di protesta contro il *Jamais* del signor Rouher; contrastando fieramente le opinioni espresse dal generale Cialdini al Senato; contribuendo potentemente alla venuta dell'Italia a Roma.

Disse che Sella voleva grande l'Italia politicamente, commercialmente e scientificamente.

Parlano per lui a Roma il palazzo dei Cesari comprato dal Governo mentre stava per cadere nelle mani di un'altra Potenza; il palazzo delle finanze che attesta la sua fede nello sviluppo di Roma; l'Accademia dei Lincei della quale egli può dirsi il secondo fondatore.

L'oratore lamentò la disparizione delle grandi figure, a cui sgraziatamente non vedonsi successori, augurando alla generazione presente di ispirarsi a così grandi esempii.

L'oratore fu sovente interrotto da applausi vivissimi, che furono ripetuti in fine.

Perequazione fondiaria.

L'on. Minghetti ha presentato la Relazione sulla perequazione fondiaria nella seduta del 19. Cattivo augurio pel progetto, che la Relazione sia presentata in un giorno di crisi. Pare una fatalità che perseguita un'opera di giustizia!

La crisi.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* afferma che tutti gli uomini politici interpellati, meno Cairoli, indicarono al Re l'on. Depretis come l'unico che poteva incaricarsi della formazione del Ministero.

Secondo la *Rassegna* uscirebbero dal Ministero: Baccelli, Berti, Giannuzzi-Savelli e Ferrero. Nega che a Ricotti possa darsi il portafogli della guerra e allo Zanardelli la presidenza della Camera.

Il *Popolo Romano* nega che il Re abbia posto delle condizioni al Depretis mentre gli dava l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Si accredita la voce che il Bertolè-Viale possa succedere al Ferrero.

I giornali pentarchici negano che il Cairoli, nei colloquii col Re, indicasse sè stesso come l'uomo che poteva formare un Ministero. Il Cairoli non indicò alcuno.

Telegrafano da Vienna 23 al *Corriere della Sera*:

La *Neue Freie Presse* si rallegra che l'incarico della ricomposizione del Gabinetto sia stato affidato al Depretis, soggiungendo, non credere che l'Opposizione, se fosse giunta al potere, avrebbe denunziato l'amicizia austro-germanica. Ma preferisce che sia andata così, perchè l'accordo del Crispi e del Nicotera sulle questioni estere non sarebbe durato una settimana.

Scena violenta e riparazione.

In seguito ad un incidente della commemorazione del 22 marzo a Treviso, vi è stata una scena violenta del dottor Bianchetti, presidente del Circolo democratico, al conte Bianchini, assessore municipale, che rappresentava il Municipio nella commemorazione. Il dott. Bianchetti chiedeva spiegazioni perchè era stato dato il segnale alle Autorità di ritirarsi, mentre parlava un oratore del Circolo. Il conte Bianchini aveva risposto con calma, ma fu assalito dal dottor Bianchetti, il quale ha nobilmente riparato l'atto violento, come leggiamo nel *Progresso* di Treviso:

« Ieri sera, dopo la cerimonia alla statua dell'indipendenza, dovetti subire sotto il padiglione del *Caffè del Commercio*, una scena di violenza, da me non provocata, per parte dell'avvocato Giuseppe Valerio Bianchetti, in relazione all'andamento della cerimonia stessa.

« Questa mattina, mentre stavo trattando con alcuni amici per provvedere alla riparazione della mia dignità offesa, i signori Isidoro Alberto Coletti e conte Arminio Rinaldi mi consegnarono la seguente lettera dell'avv. Bianchetti, che rendo di pubblica ragione.

« *Treviso* 23 *marzo* 1884.

VINCENZO BIANCHINI.

« *Signor Conte*,

« Ieri sera compiei verso di lei un atto, ch'io per il primo e più d'ogni altro altamente deploro e disapprovo.

« Se le dicessi che mentre lo compievo, io mi trovava in uno stato d'animo anormale, potrebbe sembrare una giustificazione, nè io voglio, nè devo giustificare un fatto che non può trovare scuse e che merita solo — la riprovazione.

« Questa lettera io le scrivo al solo scopo di riparare spontaneamente, in quanto a me sia possibile, al male che feci; ella ne faccia l'uso che crederà opportuno, e ciò senza pregiudizio di tutte quelle soddisfazioni ch'ella può, a buon diritto, ripetere da me.

« GIUSEPPE VALERIO BIANCHETTI.

« *Treviso* 23 *marzo* 1884 — *ore* 8 *ant.*

« Sig. conte avv. *Vincenzo Bianchini*

« Città. »

La sentenza nel processo Strigelli e compagni.

Telegrafano de Torino 23 al *Corriere della Sera*:

A mezzanotte e un quarto è stata pronunciata la sentenza nel processo Strigelli e complici.

A carico di Eugenio Strigelli fu ammessa la vendita dolosa di cartelle false al banchiere Massip di Ginevra e di ricettazione nel furto Zaccarini.

A carico di Carlo Bixio fu ammessa la vendita di cartelle false al banchiere Massip e di tentata vendita al banchiere Dreyfus.

A carico di Luigi Bailone, la complicità nel furto De Michelis.

A carico di Felice Vaira, la complicità nel furto Zaccarini.

I giurati ammisero a favore degl'imputati le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò essi furono condannati a 5 anni di reclusione.

A carico di Giuseppe Saroglia, fu ammessa la complicità nei furti De Michelis, Laugier e Della Chiesa. Anche a suo favore furono ammesse le attenuanti. Perciò fu condannato a 9 anni di reclusione.

A carico di Giovanni Ferrero, fu ammessa la complicità nei furti Laugier e Della Chiesa. Ammesse le attenuanti fu condannato a 6 anni di reclusione.

Furono assolti De-Zaleski, James Joy, Arneudo, Priero, Alloati, accusati di complicità nei varii furti sovraccennati e nello spaccio di titoli bancari falsi.

Il verdetto fece ottima impressione sulla folla che si pigiava nell'aula.

Strigelli appena ebbe sentito la condanna, irritatissimo, dette in smanie; protestò; fu preso da un soffocamento alla gola e si strappò la cravatta e la camicia chiedendo; « Da bere! da bere! »

Gli altri condannati ascoltarono la sentenza calmi ed indifferenti.

A processo Strigelli finito.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Terminato il processo Strigelli e complici alle Assise di Torino, il *Capitan Fracassa* crede che rimanga da investigare sino a qual punto arrivi la responsabilità dei funzionarii che accordarono la loro protezione allo Strigelli e ai suoi complici. Gli pare si debba pure investigare il sistema che permette di queste cose.

E da Torino 23:

Si dice imminente la pubblicazione di un opuscolo che avrà per titolo: *La verità nella vertenza Casalis-Corte.*

Una « Teppa » anconetana.

Leggiamo nell'*Ordine* di Ancona del 19:

« La *Società della pipa*, così dicono si chiamasse una società di giovinastri avente il nobile scopo di far la sera angherie e prepotenze, di chiedere quattrini ai passanti, di andare a mangiare gratis nelle trattorie, di portar via o danneggiare cose della pubblica edilizia ecc. Insomma una Teppa anconitana e forse anche peggio.

« Per un gran pezzo i danneggiati da tutte queste bricconate hanno taciuto; ma oggi i nodi cominciano a venire al pettine, e la Questura che li va sgruppando ha cominciato col procedere questa notte all'arresto di una diecina di queste perle.

« Queste scoperte e questi arresti derivano in parte dalle indagini che procedono attivissime ed energiche per l'assassinio Coen. »

Questo è quel giovane israelita che fu pugnalato una diecina di giorni fa, e ancora non si conoscono nè l'autore, nè i moventi dell'assassinio, nei quali taluni ha voluto ravvisare l'antisemitismo.

Il senatore Astengo.

Telegrafano da Roma all'*Euganeo*:

È morto questa notte il senatore Giacomo Astengo.

La Regina di Taiti in Italia.

Telegrafano da Parigi 23 all'*Italia*:

È certo che la Regina di Taiti, reduce da Ville d'Avray, ove s'è recata a visitare la casa di Gambetta, partirà per l'Italia.

Ella assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione di Torino.

Prima però visiterà Firenze, Roma e Milano.

FRANCIA

Un meeting per gli scioperanti.

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

Alla sala Lévis è stato tenuto ieri un Comizio in favore degli scioperanti di Anzin. Vi assistevano più di 4000 persone. Presiedeva il Comizio Rochefort, il quale esordisce facendo un breve racconto della visita da lui fatta ad Anzin.

Prende poi la parola Basly, delegato degli scioperanti. Egli è un giovine simpatico, di aspetto energico, serio. Parla speditamente, descrivendo la vita miserabile dei minatori e le ingiustizie commesse dalla Compagnia, proprietaria delle miniere. Il suo linguaggio, durante tutto il discorso, è relativamente moderato.

Giard, deputato di Valenciennes, sostiene che le miniere e il capitale sono proprietà comune e devono essere esercitate collettivamente.

Succede al Girard il cittadino Laguerre, dall'aspetto affatto giovanile, smilzo, dalla parola melliflua, elegante, ma dall'atteggiamento ardito. Attaccò la Repubblica borghese e raccomandò la sottoscrizione a favore dei minatori. (Numerose interruzioni.)

— Voi, deputati — egli soggiunge — doveta lasciare il vostro stipendio a favore dei minatori. (Tumulti.)

Laguerre termina raccomandando la concordia a tutti i partiti avanzati.

Ernesto Roche fa un lunghissimo discorso e provoca molti sbadigli.

Brousse, deputato, parla con uno spiccatissimo accento meridionale, e fa un discorso poco sincero, che suscita numerose interruzioni.

Eudes, che parla con una voce acuta, sì da rompere il timpano di tutte le 4000 persone presenti, presenta un ordine del giorno, nel quale non si capisce nulla. Ciò non impedisce che l'ordine del giorno venga votato ad unanimità.

Certo Maynard, un orleanista, panciuto estremamente, sale alla tribuna, ma la presidenza si ritira, e allora comincia un baccano indiavolato.

Un condannato con falso nome.

Telegrafano da Parigi 22 al *Secolo*:

Ieri, alla Corte d'assise una folla straordinaria assisteva allo svolgimento di un processo misterioso clamorosissimo.

Ricorderete che addì dieci agosto scorso un individuo, introdottosi nell'appartamento del vecchio avvocato Ducrot Desixt nella via Duregard, assalì lui e sua sorella a colpi di martello da scalpellino lasciandoli per morti. Accorse le guardie, lo arrestarono. Dichiarò sè essere certo Michele Campi, Marsigliese, d'anni trentatrè, ma poi questo nome fu riconosciuto un pseudonimo. Egli non rivelò mai il suo nome vero.

L'avvocato morì il dodici senza poter dir nulla; la sorella fu salvata dalla morte, ma rimase imbambolita, come pazza e nulla ricorda affatto di quel terribile dramma.

Il sedicente Campi è di statura mezzana, faccia angolosa, barba nera, naso schiacciato ed ha alla fronte una cicatrice di una ferita di sciabola. Tutto il suo complesso è antipatico. Il *Secolo* ne pubblicò il ritratto.

L'interrogatorio procedette in questa forma:

Presidente. Il vostro nome? — *Accusato.* Non lo so! — Non vi chiamate Campi? — Naturalmente. — Siete Francese? — Forse! — Come conoscevate il sig. Ducrot? — Questo è affar mio!

L'imputato nega che entrasse in quella casa allo scopo di rubare, lascia capire che si trattasse di vendetta, e dice che desidera morire. Afferma che non ha alcun complice.

Scoppia in una furia tremenda contro Macé, direttore della sicurezza, dicendo che quegli è da meno di lui: dà pure in iscandescenze contro il procuratore di Stato ed i giudici.

I testimonii chiamati a deporre possono solamente dichiarare di aver visto in quell'ora l'accusato vicino alla casa dell'ucciso ed alcuni asseriscono che era accompagnato da un altro individuo.

L'avvocato Laguerre, deputato di estrema Sinistra, pronuncia la difesa.

Egli esordisce partecipando che l'imputato gli confessò il nome da dieci giorni *(indizii di grande commozione nel pubblico)*; si riuscì a trovare la sua famiglia che lo cercava invano da otto mesi.

Laguerre riconobbe che il suo cliente era già stato condannato due volte, però per motivi che non impedivano agli onesti di stringergli la mano. La mattina precedente il delitto qualsiasi giurato lo avrebbe ricevuto alla propria tavola.

La sua vecchia madre gli dichiarò (al difensore) struggendosi in pianto, che la famiglia sarebbe disonorata dalla pubblicazione del vero nome dell'imputato. Nella sera stessa in cui si pubblicasse il nome di lui, suo fratello, uffiziale nell'esercito francese, si ucciderebbe. *(Profonda sensazione.)*

Malgrado l'arringa del valente avvocato, fu condannato a morte il sedicente Campi che udì il verdetto tranquillamente.

La presenza al dibattimento di Clémenceau, Giulio Vallès e Tony Révillon fa supporre sia un ex condannato politico.

SVIZZERA

Contro gli anarchici in Svizzera.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

Una Nota di Kalnoky alla Svizzera dichiara che ogni attentato con la dinamite sarà considerato come reato comune e verrà domandata l'estradizione di qualunque colpevole che si sia rifugiato in Svizzera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1636:—
Caretti Luigi	» 2:—
Conti Luigia ed Angelo Bianchini	» 15:—
Cav. Giacomo Levi fu Angelo	» 50:—
Co. Leopardo Martinengo, senatore del Regno	» 50:—
Andrea Marchesi	» 20:—
Avv. cav. Antonio Baschiera	» 10:—
Luigi Giupponi	» 5:—
Zamara Angelo	» 10:—
Comm. Isacco Pesaro Maurogonato	» 20:—
Totale	L. 1818:—

(La somma di L. 1636, importo delle sottoscrizioni a tutto sabato 22 corr., fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Venezia e il valico del Gottardo. — La probabilità che l'onorev. Grimaldi possa entrare nel nuovo Ministero assumendo il portafoglio dei lavori pubblici, probabilità che va sempre più accertandosi, è un nuovo argomento per far bene sperare intorno allo scioglimento della questione, che tanto interessa Venezia.

Continuamente vengono presentate alla Camera nuove adesioni di altre città alla nostra petizione, e scendono nel campo nuovi alleati. Fra questi ci piace l'annoverare, con animo grato, l'on. deputato Luzzatti, il quale, col solito suo interessamento per tutto ciò che si riferisce allo sviluppo dei traffici ed alla nostra Venezia, si adoperò fin dalle prime perchè la Milano-Chiasso venisse assegnata alla Rete adriatica, e, se non siamo male informati, il che non crediamo, fu l'autore di quel secondo articolo dell'*Opinione*, di cui noi pure abbiamo parlato con encomio, e che venne a sanare la sinistra impressione del primo, dettato da persona interessata nella Rete mediterranea. Questo fatto aggiunge un argomento di più ai tanti motivi che ha Venezia per essere grata all'illustre economista.

La Deputazione provinciale di Milano ha poi dato una bella lezione alla Giunta municipale di Milano. Infatti, appena conobbe la forma, nella quale quella Giunta proponeva al Consiglio comunale la questione ferroviaria, le indirizzò la seguente Nota:

Onor. Giunta municipale di Milano,

Leggesi nell'ordine del giorno, proposto da codesta onorevole Giunta, per l'imminente sessione del Consiglio comunale, una proposta di voto onde appoggiare presso i poteri dello Stato la petizione della speciale Commissione municipale, chiedente che nel riparto delle ferrovie italiane la linea Milano-Chiasso venga assegnata alla Società Adriatica; e la proposta altresì di domanda perchè, in caso diverso, venga concessa la costruzione della linea Saronno-Mendrisio, di suprema necessità per Milano.

Ora è bene mettere in avvertenza codesta lodevole Giunta, come un tale ordine del giorno, coll'aggiunta della seconda proposta per una domanda della linea Saronno-Mendrisio, riesca in aperta contraddizione alle deliberazioni unanimi già prese dall'assemblea dei rappresentanti di tutta la regione adriatica, a Venezia, il giorno 9 corr., colle quali si volle assolutamente escludere la surroga della linea Milano-Mendrisio alla Milano-Chiasso per la rete Adriatica.

Le ragioni che determinarono tale esclusione, svolte in seno tanto della sopraccitata assemblea, quanto del Consiglio provinciale, stanno principalmente in ciò: che la concessione della linea Milano-Mendrisio dipende non solo dal Governo italiano, ma ben anco dal Governo federale svizzero, ed incontrerà sicuramente da parte di quest'ultimo non poche difficoltà; che la Società della ferrovia del Gottardo vi porrà alla sua volta i più serii ostacoli, essendo del suo interesse di far percorrere alle merci tutta la sua linea fino a Chiasso; che perciò sia il beneficio delle tariffe differenziali, sia le facilitazioni tutte di servizio, saranno da essa applicate per la Stazione di Chiasso e non mai per quella di Mendrisio; che un'altra insuperabile difficoltà si dovrà incontrare per l'erezione a Mendrisio di una Dogana internazionale a pochi chilometri dall'altra già esistente a Chiasso, e così dicasi di una Stazione importante allo stesso Mendrisio, la quale riesca atta ad un lodevole servizio per lo smistamento delle merci dirette a Milano da quelle destinate alle Provincie venete ed alle città adriatiche; infine, dal fatto ancora più notevole che in ogni caso la costruzione della linea Saronno Mendrisio, alla quale dovrebbesi poi aggiungere la redenzione della già esistente Milano-Saronno e la sua ricostruzione per ridurla conforme alle esigenze di una linea di primo ordine e destinata ad un traffico internazionale, non potrebbe compiersi che in un periodo di parecchi anni, sicchè intanto la rete Adriatica, e tutta la regione cui dovrebbe servire, rimarrebbero prive di questo sbocco, ch'è il Gottardo; mentre desso sarebbe lasciato interamente a disposizione della Società Tirrena, con tutti i pericoli ed i danni conseguenti, cui si vuole oggi ad ogni costo ovviare.

Ora tutte queste ragioni dovrebbero valere anche per codesta onorevole Giunta e per il Consiglio comunale di Milano, per farle accettare integralmente quanto fu già votato, sia nell'Assemblea di Venezia, che nel Consiglio provinciale.

È ben inteso che con ciò non si esclude punto, che la linea di Saronno-Mendrisio possa col tempo essere costruita, e che di essa la città e Provincia di Milano ne trarranno beneficio.

Però in tal caso si appalesa evidente, che per la giacitura, dessa dovrà far parte della rete mediterranea e non già dell'adriatica, la quale sarà già completamente sodisfatta colla linea Milano Chiasso.

Finalmente, una seria considerazione dovrebbe prevalere tanto in codesta onorevole Giunta, quanto nel Consiglio comunale, ed è, che, in una questione così vitale, e dalla soluzione della quale può dipendere lo sviluppo avvenire del commercio e dell'industria non solo di Milano e di tutta la regione adriatica, ma può ben dirsi della nazione, una divergenza nelle deliberazioni del Comune, di Milano dai corpi morali interessati e che tutti già si pronunciarono nel modo sopra indicato, non soltanto indebolirebbe le forze coalizzate allo scopo d'indurre il Parlamento ad accordarci ciò che ragione e giustizia vorrebbero, ma darebbe in mano al Governo un argomento valevole da rivolgere a nostro danno coll'accordare una specie di soluzione di là da venire, e coll'assicurare fin d'ora alla potente Società mediterranea i mezzi d'intraprendere una lotta, le cui conseguenze ricadranno sinistramente su una gran parte d'Italia, ma più specialmente su Venezia, Milano e sulla stessa Genova.

Si rifletta alla trista impressione, che tutto ciò dovrebbe arrecare alle tante Provincie e città consorelle, che rivolgono a noi i loro sguardi, siccome ad un centro più d'ogni altro interessato nella grande questione, e vedranno codesta onorevole Giunta ed il Consiglio come tutti i nostri interessi, più che l'opportunità, la prudenza ed il decoro nostro, richiedono che il voto loro riesca consono a quello già emesso da tutti gli altri corpi morali interessati.

La Deputazione provinciale.

Nell'*Arena* di Verona poi troviamo rettificate le asserzioni del *Diritto* quanto al contegno di quel sindaco, e date le seguenti spiegazioni sull'andamento delle cose, che risultano anche a noi sostanzialmente vere.

Ecco la parte per noi interessante dell'articolo dell'*Arena*:

« Prima della seduta, i rappresentanti veronesi ebbero una conferenza col sindaco di Venezia, nella quale il nostro sindaco gli espose, » che Verona riconosceva giusta la causa delle città adriatiche e di Venezia particolarmente; che Verona però, quanto alla questione del valico, non poteva credersi così interessata come Venezia; che per Verona più vitale interesse era non le venissero tolti gli ufficii e fosse quindi nel nuovo organismo designata a sede di una Direzione compartimentale; che perciò Verona aveva per proprio conto presentato al Governo ed al Parlamento una petizione, nella quale, riconoscendo la giustizia della causa di Venezia circa la questione del Gottardo, si faceva piena adesione alla sua petizione, domandando però che in ogni caso fosse assegnata a Verona una delle quattro Direzioni compartimentali; soggiungeva il nostro sindaco che perciò dubitava, se eventualmente l'intervento dei Veronesi alla riunione di Venezia non potesse togliere efficacia alla speciale petizione di Verona, o fosse quanto meno necessario ch'essi dichiarassero nell'Assemblea che il loro intervento avveniva mantenendo però i concetti e lo scopo della petizione da Verona presentata. »

« Il sindaco di Venezia ebbe la cortesia di riconoscere la giustizia delle fatte osservazioni e la delicatezza della posizione dei Veronesi, specie dopo l'affidamento loro dato dal signor ministro circa la domanda che più li interessava. Il sindaco di Venezia però insisteva perchè intervenissero senza fare dichiarazioni o riserve circa l'interesse particolare, dacchè ciò avrebbe potuto produrre delle divergenze coi rappresentanti di Milano e di Bologna, che erano presenti, e che avrebbero forse potuto avere aspirazioni eguali a quelle di Verona, il che avrebbe scemato l'importanza di quella manifestazione cui tendeva la riunione, che aveva per unico scopo un interesse generale di tutte le città, e nel quale era desiderabile il consenso unanime degl'intervenuti.

« I rappresentanti veronesi trovarono alla loro volta razionevoli le osservazioni del sindaco di Venezia, aggiungendo ch'essi allora avrebbero dovuto regolare il loro contegno a seconda del tenore della discussione, e specialmente dell'ordine del giorno che sarebbe stato proposto all'assemblea.

« Il sig. sindaco di Venezia ebbe la cortesia di rendere ostensibile l'ordine del giorno; ma siccome nella parte deliberativa dello stesso si proponeva di *protestare* contro l'operato del Governo, il sindaco nostro, d'accordo coi suoi colleghi veronesi osservava che, per Verona, quella forma non sarebbe stata conveniente, mentre se si fosse modificata nel senso di confermare la adesione delle città adriatiche alla petizione di Venezia, anche Verona l'avrebbe potuto votare. — A ciò si arrese il signor sindaco di Venezia, d'accordo coi suoi assessori presenti, e la parte deliberativa dell'ordine del giorno venne modificata secondo la formula dettata dal nostro sindaco — e tale venne poi ad unanimità dall'assemblea approvata.

« Verona quindi non fece che ripetere in quella riunione l'adesione che nella propria petizione aveva già fatta alla petizione di Venezia.

« Il nostro sindaco doveva poi una risposta al signor ministro, che con deferente sollecitudine, con Nota del 6 marzo, aveva riscontrato alla raccomandazione fattagli nel 16 febbraio p. p., e rispose infatti ringraziandolo dell'affidamento dato a Verona circa il mantenimento degli uficii, aggiungendo che Verona però era intervenuta anche alla riunione di Venezia, e ciò non già *pro forma* e per una mera cortesia, ma sibbene perchè riguardo alla questione del Gottardo, Verona *si sentiva solidale con Venezia*, come il signor ministro nella sua delicatezza doveva ammettere, *perchè Verona non poteva non riconoscere la giustizia della petizione di Venezia*, e perchè in quella riunione Verona *non faceva che mantenere l'adesione, espressa nella propria petizione alla domanda di Venezia*; ricordando pur sempre al signor ministro, che per Verona restava tuttavia di più vitale importanza l'essere mantenuta sede di una Direzione compartimentale.

« Verona infatti, col suo riscontro al ministro dei lavori pubblici, *non ha menomamente inteso di sconfessare l'adesione espressa nella propria petizione e nella riunione di Venezia.* »

Commemorazione. — Ieri alle ore 2 pom. al Ridotto seguiva l'annunciata commemorazione del memorando *Ventidue Marzo.*

La sala era addobbata con drappi a tre colori e con armi. Sovra il banco della presidenza eravi il ritratto di S. M. il Re; qua e là vi erano i ritratti di Vittorio Emanuele, di Manin, di Mazzini, di Cavour e di Garibaldi.

La folla era così grande che molta gente non ha potuto entrare nella sala e nella galleria.

Ai lati del banco della presidenza stavano parecchie bandiere di Società politiche e di mutuo soccorso.

Il cav. avv. Ruffini pronunciò un breve discorso riandando i fatti che prepararono quel giorno gloriosissimo per Venezia e che lo susseguirono; e lo fece colla esattezza e colla calma propria di chi prese parte, ed importantissima parte, ad un avvenimento così straordinario e che tanta influenza ebbe nei destini della patria.

L'oratore con viva preoccupazione consigliò Venezia al lavoro e alla economia, nell'interesse suo e d'Italia tutta, perchè, neghittendo, potremmo perdere quello che con tanti sacrificii abbiamo guadagnato.

Chiuse il discorso ricordando mestamente l'avv. B. Benvenuti, strenuo e valoroso campione del **1848**, morto in questi giorni.

Le parole dell'oratore furono più volte coperte d'applausi.

Poscia tutti si portarono al sarcofago Manin dove il cav. Rensovich — altro campione di quell'epoca gloriosa — pronunciò un discorso nobilissimo e riboccante di affetto verso la memoria del grande veneziano. Egli pure ricordò quei giorni nei quali l'affetto purissimo ed intenso per la patria compì così grande e meravigliose imprese, ed accennando a tutti gli altri fattori dell'unità italiana, tributando loro parole calde di affetto e di riconoscenza, chiuse tra i più vivi applausi.

Due corone furono deposte sulla tomba di Daniele Manin una dono delle Associazioni, l'altra, bianca, di perle, con un solo fiore delle rimembranze nel mezzo, dono del sig. bar. F. Switt.

Alla dimostrazione prese parte la Banda dell'Istituto Coletti suonando un potpourri composto degli inni patriotici di quell'epoca, e che non possono essere uditi da tutti quelli che si trovarono a Venezia come noi in quei giorni, senza provare un senso di vivissima commozione.

La R. prefettura prese ogni precauzione perchè la dimostrazione seguisse ordinatamente; il Municipio per il servizio d'onore inviò otto guardie coi rispettivi graduati e comandanti del Corpo cav. Bolla, ispettore, Romanello e Pivetta sottoispettori, e tutto si è compiuto ordinatamente rendendo più solenne la patriotica festa.

Banchetto patriotico. — Ieri l'altro per festeggiare la ricorrenza del 22 marzo, nella sala del Ridotto vi fu l'annunciato patriotico banchetto, al quale presero parte oltre 200 persone. Fu inviato un telegramma a S. M. il Re ed uno a Nicola Fabrizi.

Grazia Campana. — Il 22 marzo venne conferita dal Municipio a Mazzoli Girolamo fu Francesco, d'anni 72, era imprenditore, impotente al lavoro, la grazia di L. 86:80, istituita dal benemerito comm. nob. Campana di Serano, senatore del Regno, a favore di un povero operaio reso impotente al lavoro, ed a ricordo dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin in questa città.

Grazia Blumenthal. — Nell'estrazione a sorte seguita il 22 marzo presso il Municipio della grazia di lire 100, di fondazione del fu cav. Sigismondo Blumenthal a favore di un povero ed onesto industriante od operaio, fu conseguito il beneficio da Erizzo Stefano, gondoliere.

R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — Per quanto sappiamo, l'Istituto, nella sua seduta di ieri, propose per la firma reale il nome del comm. prof. Angelo Minich, pel posto di vice presidente, e nominò socii corrispondenti per le Provincie venete: Ferrari Eugenio, professore di letteratura greca in Padova, Tamassia Arrigo, professore di medicina legale in Padova, Martini Tito, professore di fisica in Venezia, Papadopoli co. Nicolò in Venezia, e Veronese Giuseppe, professore di geometria analitica in Padova.

L'Istituto veneto ebbe ieri la mano veramente felice.

Ateneo veneto. — Lunedì 24 corr., alle ore 8 e un quarto, il sig. prof. dott. Gisberto Ferretti terrà la decima Conferenza di beneficenza, che ha per titolo: *Impariamo a nutrirci.*

La undecima Conferenza avrà luogo venerdì 28 corrente, ed in essa il prof. ing. Gio. Alfredo Bordiga parlerà intorno a *Giuseppe Mazzini artista.*

Giovedì, poi, alle ore 8 e mezzo, sarà tenuta un'adunanza ordinaria accademica, nella quale il signor professore Giuseppe Naccari leggerà una memoria dal titolo: *I chiarori crepuscolari.*

Società M. S. fra artisti. — Pregati annunciammo che il Concerto di beneficenza e l'Accademia di scherma si daranno mercoledì 26 corrente al teatro Rossini.

Prenderanno parte, oltre agli artisti annunciati, il basso sig. Giuliano Jeromin, il maestro C. Rossi e il prof. Wolf. Per la scherma, il maestro Biasini, di Padova, ed il sig Sacerdoti.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Alla Mattinata quarta ed ultima, che ebbe luogo ieri, è accorsa molta gente. Ci viene riferito, perchè non potemmo intervenire al concerto, che il successo fu pieno per tutti gli esecutori.

— Questa sera alle ore 9 precise, avrà luogo il secondo trattenimento sociale 1883-84, del quale ecco il programma:

1. Chopin: Rondò, per due pianoforti — Prof. F. Giarda, sig.ª E. Pante (alunna).

2. *a)* Bononcini: « Per la gloria » — *b)* Carissimi: « Piangete », arie per canto — Sig.ª E. Dabalà (alunna).

3. *a)* Chopin: Notturno in *fa diesis magg.* — *b)* Silas E.: Bourrée, per pianoforte — Sig.ª Anna Coen.

4. *a)* Spohr: Romanza — *b)* Rubinstein: Morceau de Salon, per violoncello e pianoforte — Prof. E. Dini, Sig. A. De Lorenzi Fabris (alunno).

5. Liszt: Seconda Rapsodia ungherese per pianoforte — Sig.ª Anna Coen.

6. Gounod: Scena della chiesa nell'opera *Faust* — Sig.ª E. Tivoli, Sig. A. Ceroni (alunni).

7. Rubinstein: Fantasia, duetto per due pianoforti — Prof. F. Giarda, Sig. F. Salerni (alunno).

Biglietto d'ingresso pei non socii lire 10, a vantaggio dell'istituzione, presso la Cancelleria del Liceo Marcello e presso il negozio musica in Merceria dell'Orologio.

Teatro Rossini. — La prima rappresentazione dell'*Ernani*, che ebbe luogo sabato, fu interessante talora, talora amena e talora cara: interessante perchè il *Giraldoni* sembrava ringiovanito, amena perchè vi fu qualche incidente comico, cara perchè le grazie della bella ed elegante signorina *Emma Dotti* non potevano non renderla tale; ed il pubblico rese omaggio d'applausi al famoso baritono, si divertì agli incidenti comici ed ammirò le belle sembianze e la stupenda figura della signorina *Dotti*, affascinantissima Elvira.

Non è il caso di fare una relazione diffusa, ma però mette il conto di soffermarci un tratto su questo spettacolo appunto sotto i varii aspetti succennati.

La parte di Carlo V nell'*Ernani* è assai faticosa — almeno quanto lo è quella del protagonista —; ed il *Giraldoni* la sostenne con grande onore. Al faticosissimo duetto col soprano, alla gran scena col basso — nella quale il *Giraldoni* è insuperabile — nella grand'aria e nel finale famoso, si ebbe prova della voce ancora poderosa e sicura di questo artista, del suo gran de talento e dell'arte somma colla quale egli sa escire — e bene — da qualsiasi difficoltà. Fu festeggiatissimo.

La signorina *Emma Dotti* ha, come abbiam detto, il grande vantaggio della avvenenza e non manca di talento, nè di una certa arte. Coll'esercizio la voce le avvantaggerà; e quando potrà aggiungere ai pregi non comuni della persona maggiori pregi di voce e più arte — cosa che desideriamo avvenga presto — questa giovane artista sarà desideratissima.

Superba anche in quest'opera ti appare la voce del tenore sig. *Cioci Amos*; ma troppo spesso egli non sa servirsene. Oh se sapesse farlo quali effetti magnifici egli potrebbe trarne! In parecchi punti dell'opera però il *Cioci* fu applaudito; ma alla prima rappresentazione, causa l'incertezza, avvennero dalla sua parte degli incidenti comici gustosissimi.

Al gran finale — *O sommo Carlo* — che fu ripetuto — avvenne che il tenore, al momento che Carlo V gli dice, unendo le mani di Elvira ed Ernani: *Sposi voi siate, v'amate ognor*, il tenore era in istretto colloquio con altri e non pensava neanche ad Elvira. Carlo V gli battè sulla spalla: Ernani si volta e fa atto di sorpresa come se fosse cascato dalle nuvole.

Il pubblico rise, e rise anche Ernani. Nell'atto quarto, sempre per l'incertezza della parte (è poi giusto rilevare che il sig. *Cioci* non avea fatto mai l'*Ernani* e che dovette imparare la parte in pochi giorni) incominciava la scena IV *Cessarò i suoni disparì ogn' face* — colle parole della scena V: *Tutto ora tace intorno.* Accortosi della topica si correggeva.

Nel complesso però non vi è a dir che bene anche del tenore il quale fatto più sicuro della parte potrà ancora meglio trar partito dalla voce sua veramente magnifica.

Il sig. *Giuliano Jeromin* (Silva), ha voce di modesto volume e di timbro non molto sonoro; ma canta correttamente ed accenta con intelligenza. Anche lui, nella gran scena col baritono, volle prendersi una licenza poetica e grave. Nel libretto è stampato: *Nol niego — È ver, tra noi un pellegrino giunse — ed ospitalità chiese per Dio. Tradirlo non degg'io.* Il sig. *Jeromin* sopprime *Dio* addirittura, e dice: *Ospitalità chiese* **per grazia** . . . ., la quale parola *grazia* deve rimare con *degg'io*, propcio come quel tale che cercando una rima con *amore* gli venne suggerita la parola: *felicità*!

Che l'ateismo giunga ad infiltrarsi anche nei libretti d'opera, o che i cantanti traggano partito dalle rispettive loro parti per fare di esso pubblica manifestazione? La sarebbe curiosissima!

L'orchestra fece tutto il suo dovere, e merita un cenno speciale il prof. di violoncello, Dini, per il modo squisito col quale egli eseguisce l'*a solo*, che precede l'aria del baritono.

Il coro, diretto dal maestro Carcano, fu pure degno di lode.

Ma quello che merita lode maggiore è il maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. R. cav. Bracale, per la cura spesa e per le fatiche non comuni ch'egli deve pur sostenere o correndo dietro a chi salta dall'uno all'altra scena, all'altro che, come nulla fosse, mangia battute e battute, ad un terzo che ora affretta ed ora allarga troppo; fatiche delle quali la generalità del pubblico non se ne accorge, e che spesso salvano gli spettacoli anche discreti da veri naufragi.

Il pubblico vada al teatro in folla. Oda e veda il *Giraldoni*, il quale solo merita molto di più di quanto si paga per udire tutto uno spettacolo nel quale però, assieme al *Giraldoni*, vi sono, come abbiam detto, altri ottimi elementi.

Teatro Goldoni. — La commedia in tre atti del sig. Giustino De Sanctis: *I nostri cari figli*, non piacque. Vi furono varii segni d'impazienza, che minacciarono di far morire la commedia di morte anticipata. La commedia par fatta con brani d'altre commedie male imbastiti. I mezzi sono primitivi, come le situazioni comiche, come il dialogo, che qualche volta è goffo addirittura.

Non v'è studio alcuno di caratteri. Un'altra commedia dello stesso autore: *Un marito per mia figlia*, ebbe nello stesso teatro lieto successo nell'ottobre 1878. Il Casali allora fece ridere in una macchietta comica. Sabato anche l'esecuzione lasciò a desiderare. Se non c'è studio di verità nei personaggi, gli attori non hanno cercato di supplire al difetto dell'autore, e non si sono preoccupati d'altro, che di far ridere il pubblico che si annoiò.

Oggetti smarriti. — S. C., percorrendo la Merceria e sino alla Stazione ferroviaria, smarriva, il 17 corrente, un anello d'oro con rosetta di smeraldo contornata da piccoli brillanti, del valore di lire 600. — (Così il Bullettino della Questura del 21 corr.).

— B. D. smarriva il 20 corr. un Libretto della Cassa di Risparmio col credito di L. 2900, e, unitamente ad esso, lire 100 in biglietti da cinque franchi, appena riscossi. — (Bullettino della Questura).

È evidente, dunque, che di questi oggetti, ormai notificati, chi li ha rinvenuti non può valersi senza commettere un furto.

Monsignor Daniele Canal,

Monsignor Daniele Canal, fondatore e direttore della Casa di riabilitazione ai Servi e dell'Istituto per le giovanette decadute, non è più! Il compianto e la benedizione di tutti accompagnano la perdita di quest'uomo, che solo visse per beneficare il suo paese nelle classi più bisognevoli e diseredate. Egli ebbe l'educazione nel Seminario di Murano, e, sacerdote per vera vocazione, inaugurò la sua vita di caritatevoli opere nella Casa d'industria di S. Lorenzo, dove, giovanissimo, pieno di vita e di cuore, legavasi e per sempre alla più santa causa, quella delle fanciulle derelitte.

Vero tipo veneziano, aveva fare ingenuo, aperto, dolce; sembiante soave, occhi che parlavano, presenza non grave, ma che inspirava venerazione, confidenza, amore; amava e compativa tutti, anche quelli che gli procuravano amarezze e dolori.

Acquistato l'antico convento delle Cappuccine al Pianto, vi fondò l'Istituto per le fanciulle povere, egregiamente organizzato, e tale che diede ottime allieve, che onorano la famiglia e la società colla loro lodevole e laboriosa condotta.

Ma alla sua anima grande e generosa era ristretta la cerchia del suo asilo; pensava a tante fanciulle non buone, bisognevoli di cure amorose, a tante deviate degne di una mano che le soccorresse nella via del ravvedimento; di qui ideò e creò la nuova e grandiosa Casa di riabilitazione nell'antico storico convento dei Servi; dove ad alleata della propria impresa ebbe la colta signora Anna Marovich tuttora più che direttrice, madre sapiente, industre, disinvolta ed operosa di questa istituzione.

Amato e stimato, aveva l'amicizia e l'appoggio di alti personaggi e di principesche famiglie; ma nulla mai chiese per sè, tutto per gli altri; e se varcò la soglia di regie e di palazzi patrizii, se incontrò lunghi e ripetuti viaggi, fu sempre e solo per i suoi protetti, per beneficare i suoi Istituti e per sanare piaghe, che si più sfuggono, e su cui il balsamo non può versare che la carità delicata, gentile, quale sapeva sentire mons. Daniele Canal, che per gl'infelici d'ogni classe aveva un culto, una speciale affezione, un amico interessamento.

Sacerdote integerrimo, era lieto quando poteva compiere un ufficio di conciliazione e di pace. Non malignava nè calunniava l'opera di alcuno, accettava ed apprezzava il bene dovunque fosse, e da chiunque compiuto; e se deplorava il male, lo faceva francamente, ma con tale accento, da rendere manifesti gl'intendimenti del suo parlare, dolore del male, e null'altro.

Promosse l'instituzione degli Asili Infantili. Ispettore di circondario delle Scuole elementari, ai bambini poveri che le frequentavano, a casa mandava aiuti di cibo e di vestito. Visitatore delle carceri per lunghi anni, dei miseri accoltivi egli era un vero amico, e taluni, rimessi all'amore e al lavoro, incontrandolo per via, pubblicamente lo baciavano, con quella eloquente espressione, che solo sa avere chi è provato alla breccia della sventura.

Desideroso di togliere il vagabondaggio di Venezia, col nobile ab. Avogadro lavorò pel patronato di Castello, incoraggiò il caritatevole Gregoretti, e fu largo di generosi e sapienti consigli all'abate Carlo Coletti, la cui morte pianse amaramente, e la memoria del quale con tanto entusiasmo difendeva dalle calunnie, anche di buoni, che osavano attaccare fino le intenzioni del generoso apostolo e martire della gioventù abbandonata.

Non vi fu a Venezia opera buona, a cui non prendesse parte. E quando infieriva il cholera morbo, quando il vaiuolo visitava i quartieri più poveri della città, ei fu l'angelo consolatore di quegli infermi, con morali e materiali conforti; e quando a Venezia giunsero ben settanta povere africane, egli approntò loro l'asilo e procurò ad esse ogni sorta di aiuto, fino a che potè provvederle di collocamento.

Nemico della carità officiale e clamorosa, nulla mai ebbe dalla Congregazione di Carità, poichè era uomo fermo, franco, nè per raggiungere i proprii fini sarebbe mai venuto ad indecorose transazioni. Che se in questi ultimi anni gli fu usato qualche delicato riguardo, ciò dovevasi alla personale bontà del Bernardi e del Combi, più che a quell'ufficio, di cui il Canal deplorò sempre, e francamente, la troppa burocrazia e formalità a tutto danno del povero e delle instituzioni pie, venute meno al proprio scopo e al loro legittimo e voluto indirizzo.

Ma mons. Daniele Canal aveva un altro campo, a pochi noto, dove compiva prodigii di carità, e dove, io credo, sarà più sentita la sua morte; quello dei poveri decaduti, degl'infelicissimi fra gl'infelici, che agli stenti del bisogno aggiunger devono le lotte del decoro, la delicatezza della posizione, la propria coltura.

Piangete, anime sventurate che ne avete ben ragione; Venezia ha perduto l'uomo che sapeva muovere incontro agl'infelici veri, interpretarne gli affanni, le angustie, le amarezze, e, senza umiliare, invocare, provvedere, aiutare.

E tutto mons. Canal sapeva fare con una soavità tutta sua, senza mai smarrirsi dinanzi a difficoltà, senza mai esigere nè ossequio, nè gratitudine, e meno pubblicità; e sempre deplorando che ancora non si fosse opportunemente provveduto a questo importante ramo della beneficenza.

Mons. Canal, modesto, non ebbe nè onori, nè ricchezze, che pur avrebbe potuto avere, ed era solo lieto e felice quando poteva compiere una buona azione, un utile ufficio.

La sua morte fu il tramonto di un sole, che mille e mille confortò coi lumi del consiglio, col beneficio della sua carità, coll'esempio delle sue virtù, e il suo nome, dal ricco come dal povero, dal buono come dal cattivo, sarà sempre esaltato e benedetto.

Addio, anima grande, noi abbiamo l'anima troppo straziata e disingannata per effondere l'animo nostro come vorremmo, noi che da te fummo tanto amati e confortati; noi che da te abbiamo appreso che indivisibile aureola del bene sono le amarezze e i dolori, e come sia caro il perdonare; perciò, nel silenzio e nella mestizia, sulla tua tomba benedetta, come su quella del povero amico nostro abate Carlo Coletti, verremo spesso a piangere e a pregare, invocando che a Venezia viva sacra la tua memoria, come quella di chi non visse che per consolare e beneficare.

NATALE CROVATO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 marzo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 marzo.

(B) — S. M. il Re ha voluto avere dei colloquii con taluni principali uomini intorno alla crisi. Per questo oggetto nel dopopranzo d'ieri sono saliti al Quirinale gli onorevoli presidenti del Senato e della Camera (per la Camera gli ex presidenti, i quasi presidenti e i vicepresidenti furono tre; gli onorevoli Farini, Coppino e Spantigati), nonchè gli onor. Cairoli, Rudinì e qualche altro.

Qui pel momento si fermano e non vanno oltre le notizie relative allo svolgimento della crisi. Tutte le notizie di incarichi dati od offerti e non accettati o accettati sotto condizione, sono assolutamente premature.

La più bella prova che sieno premature si ha in ciò che i giornali e gli uomini politici dei diversi partiti si tengono come in panna ad aspettare che tiri un vento onde assumere secondo i casi le parti di fautori o di contradditori delle nuove combinazioni che saranno per prevalere.

Singolarissima e strana situazione questa creata dalla condotta parlamentare dell'onorevole Depretis; per cui non è escluso, ed anzi domina il presentimento che egli medesimo finirà, non solo coll'essere chiamato, ma anche coll'incaricarsi di comporre la nuova amministrazione; ma viceversa non si sa dire affatto se, nell'adempiere il nuovo mandato della Corona egli inclinerà a Destra o a Sinistra, verso il trasformismo o verso il pentarchismo. Dal che dipenderà tutto l'avvenire della attuale Camera. E basti dire che a me stesso è toccato di udire perfino questo. Che in un qualunque nuovo Gabinetto sotto la sua presidenza, l'on. Depretis continuerà a tenersi per compagno il Baccelli! È enorme. Non vi pare? Eppure ai tempi che corrono prudenza vuole che non si trascurino neanche le ipotesi più estreme.

L'on. Depretis, questo si deve riconoscere, è ancora l'uomo che, oggi come oggi, può con più competenza e facilità di ogni altro, rialla-

re le file di quella maggioranza che con poco sacrifizio suo e con molto vantaggio pubblico, egli poteva avere a sua disposizione, e che egli invece prescelse di torturare e di sciupare. A meno che tuttavia non si voglia tener conto di questo acrobatismo pentarchesco per cui vi è chi pretende che 228 voti (quelli avuti dall'onorevole Coppino) sono meno di 145 quelli avuti dall'on. Cairoli.

Rimane da sapere quale sarà il sentimento ultimo dell'on. Depretis, e, se egli si deciderà francamente per una via, e per quale. Imperocchè è necessario veramente che la si termini cogli equivoci e coi tentennamenti, e che si costituisca un Governo forte, se non si vuole che le istituzioni ne soffrano, anche più che già non abbiano sofferto.

Ora, tra quelli che assicurano essere l'on. Depretis risoluto, risolutissimo di non accettare gli incarichi e di ritirarsi, e quelli i quali già discorrono di un nuovo Gabinetto Depretis, attribuendogli, secondo le diverse vedute ed i diversi gusti, ogni specie di colore e di sapore, fra questi due estremi, dico, la distanza è così grande e tante sono le voci e le supposizioni che si intersecano che a nessuno ancora è dato di scorgervi niente di chiaro.

Al che si deve aggiungere che i più, e fra questi anche gli uomini più autorevoli, prevedono che la presente crisi non possa per l'indole sua e per la straordinaria complicazione della situazione parlamentare risolversi prima di un certo numero di giorni. Motivo per cui le voci e le notizie inesatte, o premature, o assolutamente insussistenti si cumuleranno e non sarà mai troppa la prudenza prima di fidarcisi e di accettarle come vere. Al punto in cui siamo, e in questo consiste il lato debolissimo ed il maggior male della situazione, ogni più opposta previsione è possibile e l'inverosimile di stamattina può essere vero stassera. La caratteristica, per nulla confortante del momento, è questa. Tutto il resto non è che di pure induzioni.

Nelle sale della Deputazione nostra provinciale fu tenuta ieri una importante adunanza provocata dal Comitato esecutivo del Consorzio per la ferrovia Adriatico-Tiberina. L'adunanza fu presieduta dal senatore Finali e vi convennero da cinquanta fra senatori e deputati i quali unanimemente hanno deliberato di insistere presso il Governo affinchè nelle trattative per le Convenzioni ferroviarie non venga pregiudicata la detta linea, ma ne sia invece sancito con legge l'obbligo della costruzione come si è fatto preliminarmente per la Roma-Napoli.

Roma 22 marzo.

(B) Le faccende si avviano per quella migliore strada che si poteva desiderare. La Corona, la quale, secondo le più alte e dirette informazioni, serbò anche in questa circostanza una serenità esemplare, dopo udito l'avviso dei principali uomini politici, terminò coll'affidare all'onor. Depretis l'incarico di ricomporre la amministrazione. Dico ricomporre l'amministrazione e non comporne una nuova, perchè è troppo evidente che, dal momento che l'onor. Depretis rimarrà a capo del Governo, vi rimarranno anche taluni dei suoi passati colleghi, non potendosi poi aspettare nè pretendere che, perchè la Camera gli ha dato un salutare avvertimento, l'onor. Depretis, all'età sua, cambi interamente vita ed amici, ed abitudini.

Che anzi, se voi volete prestar fede a coloro i quali sogliono mettere delle congetture più o meno probabili al posto dei fatti veri e constatati, vi risulterebbe fin d'ora che nella ricomposizione del Ministero, sopra una base che tutti si accordano a consigliare e a prevedere alquanto più larga che non fosse in passato, continueranno a farne parte oltre l'onorevole Depretis, gli onor. Magliani, Berti, Mancini e del Santo, e ne rimarrebbero fuori gli onorevoli Baccelli, Savelli, Genala e Ferrero. Quest'ultimo, particolarmente, a motivo della sua salute diventata estremamente debole. E poi non mancano nemmeno coloro, i quali, senza curarsi che l'onor. Depretis, dopo essersi deciso ad accettare l'incarico, si è appena appena messo all'opera della sua ricomposizione, preannunziano già e pretendono conoscere i nuovi titolari dei portafogli, che saranno dichiarati vacanti. Ma poi queste sono particolarità che si riproducono ad ogni nuova crisi, laonde non serve perdercisi dietro più del bisogno.

Come procederà, con quali criterii procederà l'onor. Depretis nella ricomposizione del Ministero?

Ognuno che guardi spassionatamente l'interesse stesso dell'onor. Depretis e il desiderio e l'ambizione ch'egli deve avere di amministrare un po' tranquillamente e di mandare alquanto avanti l'opera legislativa, non può dubitare che egli assecondi gli avvisi che gli vengono da ogni parte di riallacciare le file della Maggioranza del 19 maggio e di costituire sulla base di essa il nuovo Gabinetto. La quale opera gli riuscirà tanto più agevole e potrà produrre tanto migliori frutti, in quanto che dagli organi più autorevoli dell'antica Destra si sente unanimemente assicurare, quello che, del resto, la Destra stessa ha già mostrato di sapere promettere e mantenere, che cioè essa, nell'associarsi al programma di Stradella e nell'appoggiare l'onor. Depretis, non è mossa da alcun interesse o da alcun secondo fine, ma unicamente dallo scopo supremo che si fondi un Governo, il quale, per la sua forza, possa bene amministrare e con sicurezza mantenere il prestigio delle istituzioni.

A pochi capi di un Gabinetto, forse a nessuno, è toccato mai di poter contare sopra il concorso di un partito potente ed autorevole, il quale nulla voglia per sè ed altra norma non s'imponga e non voglia vedere imposta che quella del buon Governo e del patriotismo. Anche questa fortuna era serbata all'onor. Depretis. Giova credere ch'egli saprà approfittarne.

Quanto a combinazioni dell'onor. Depretis per ricostituire vincoli antichi e remoti fra i ministri ministeriali ed i dissidenti pentarchisti, e quanto alle prospettive che si delineano nelle colonne di alcuni giornali della Opposizione, come annunzii di possibili Gabinetti sinistro-pentarchici, tenete pur fermo che queste sono fisime create, in parte, dalla voglia di turbare i conti ed i cervelli, ed in parte dalla smania di vedere che neanche per adesso e chissà per quanto altro tempo, la Pentarchia non ci ha che vedere. Cose che si sono vedute le mille volte e che vanno compatite.

Fra gli uomini politici, dei quali ieri la Corona volle udire il parere, fu anche l'onorevole Ricotti. L'onor. Minghetti era stato invitato al Quirinale il giorno innanzi. Si calcola che a comporre la crisi, l'onor. Depretis avrà bisogno di un cinque o sei giorni. Egli, fino da ieri sera, si è posto all'opera.

Nei giornali troverete la conferma della notizia che io vi ho inviato fino da giovedì, che le conclusioni della relazione Grimaldi sono per l'assegnamento dello sbocco Como-Chiasso alla Rete adriatica. Tali conclusioni furono ieri approvate all'unanimità dalla Commissione per il progetto per l'esercizio ferroviario.

Disordini a Milano.

A Milano, nelle onoranze a Carlo Cattaneo, ci fu la solita bandiera rossa, che compariva e scompariva per impedire agli agenti di sequestrarla; ci furono bastonate alle guardie, ecc. ecc. La *Perseveranza* così riassume il carattere delle onoranze:

« I lettori lo possono desumere molto facilmente dalla narrazione fedele dei fatti, e le varie particolarità di essi sono troppo chiare per non intendere il senso netto, preciso, che si aveva voluto e si è saputo, ad ogni modo, imprimere a tali onoranze. Le quali furono pretesto molto desiderato a dimostrazioni schiettamente repubblicane; e repubblicano fu adunque il fine e il carattere, e le varie fasi che abbiamo segnalato, e a cui abbiamo noi stessi assistito, lo provano incontestabilmente.

« Ma se la bandiera a carrucola, che compare e sparisce e si nasconde e fugge di soppiatto fra le pieghe degli abiti di un oratore che inneggia alla repubblica; se i fischi all'inno reale; se le grida contro la rappresentanza della città, e quelle a favore di un giovane infelicemente illuso, se le percosse alle guardie inermi, che abbiamo visto non far uso alcuno delle armi, malgrado i colpi ond'erano assalite furiosamente d'ogni parte, non bastano a mettere in luce lo scopo vero della dimostrazione — e ci sembrerebbe risibile pensare il contrario — lo proverebbero le Associazioni democratiche venute di fuori, i cui ideali così bene s'accomunano con quelli delle Associazioni, non poche, della nostra città. »

Conferenza Crispi.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

L'on. Crispi tenne una conferenza al Collegio romano sull'unità nazionale colla Monarchia. La sala era affollata. Egli dimostrò impossibile l'unità nazionale senza la Monarchia di Savoia; convenire però ch'essa abbia basi democratiche. L'oratore riscosse molti applausi.

Danneggiati politici.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Le domande dei danneggiati politici delle Provincie meridionali che chiedono di essere presi in considerazione nell'applicazione della legge presentata al Parlamento, sono, nientemeno, quattromila.

Partenza del Papa.

Telegrafano da Parigi 21 marzo alla *Perseveranza*:

L'*Univers* dichiara che il progetto della partenza del Papa da Roma fu messo sul tappeto seriamente in quest'anno, che non fu mai abbandonato, e che ora prende maggiori probabilità, non trattarsi però che abbia ad essere immediato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 22. — In occasione del natalizio dell'Imperatore la città è pavesata. L'Imperatore fu acclamato dalla folla con entusiasmo quando apparve alla finestra.

Il Re di Sassonia ed altri Principi andarono a felicitarlo. Bismarck vi si recò alla testa del Gabinetto.

Parigi 22. — La Camera approvò la legge municipale con leggere modificazioni.

Il generale Millot telegrafa che Brière s'impadronì della cittadella di Thaingnuyen difesa dai cinesi. Ha trovato molte provviste e munizioni. Brière ritorna in Hanoi recando molte bandiere e quaranta cannoni di bronzo; non subirono nessuna perdita. Le perdite del nemico sono considerevoli.

Negrier ritornò in Hanoi recando una batteria di cannoni Krupp.

Il *Temps* rispondendo ai giornali spagnuoli, dice che non si tratterebbe di occupare Andorra, ma soltanto di bloccarla.

A Suakim attendesi oggi una carovana proveniente da Berber.

Parigi 22. — Un articolo del *Siècle*, parlante della corrispondenza del *Diritto* da Tripoli dimostra che nessun interesse spinge la Francia verso la Tripolitania; nessun dei motivi che militavano per la Tunisia milita per la Tripolitania. Bisognerebbe che la Francia fosse colpita da follia per pensare a tale conquista che non le offrirebbe nessuna utilità e la metterebbe in conflitto con tutte le Potenze mediterranee. I rapporti della Tripolitania e le sue correnti economiche dirigonsi non verso l'Est ed l'Ovest, ma verso il Sud e il Nord, cioè verso il Sudan, l'Italia e la Grecia.

Londra 22. — Lo *Standard* ha da Cairo: Attendesi l'arrivo di 1400 Turchi arruolati da Zohradbey per prendere servizio nell'esercito kedivale.

Il *Times* ha da Kartum 15 corrente: La spedizione inviata a Haffaisa al Nord di Kartum ritornò conducendo 500 uomini, i quali formavano la guarnigione minacciata.

Gordon attaccherà domani 300 ribelli accampatisi sulla riva destra rimpetto alla casa del Governatore.

Berna 22. — Il Consiglio federale espulse dalla Svizzera Kounel, Schultz tedeschi, Falk e Lyssa austriaci, sospetti di crimini comuni, mancando indizii che giustificassero la loro estradizione.

Cairo 22. — Nubar ha protestato presso Baring contro la condotta di Cliffordlloyd. Il Governatore di Berber domanda truppe trovandosi in situazione pericolosa. Essendo Osman Digna abbandonato dalla maggior parte dei partigiani, le comunicazioni di Berber si ristabiliranno probabilmente presto. Hermett e Speedy andranno domani a Massuah diretti per l'Abissinia.

Madrid 23. — I giornali si occupano vivamente dell'affare di Andorra; parecchi eccitano il Vescovo a resistere; credesi però ad un accomodamento. Le autorità militari di Saragozza e Siviglia presero misure straordinarie e arrestarono parecchi militari.

Madrid 23. — La fillossera aumenta nella Provincia di Granata; si estende ai distretti vicini.

Lisbona 23. — La polizia arrestò undici spagnuoli emigrati, fra cui il colonnello Gonzales.

Londra 24. — La *Morning Post* crede una crisi ministeriale prossima, inevitabile.

Londra 24. — La nave da guerra cinese, *Nanking*, detenuta sul fiume Tyne, fu autorizzata a partire, ma senza prendere i cannoni. Essa porta bandiera tedesca.

Cairo 23. — In causa dell'insalubrità del clima a Suakim, penserebbesi a fare stazionare truppe inglesi in qualche punto interno del paese. In tal caso resterebbero a Suakim 400 soldati di fanteria marina, che si cambierebbero ogni quindicina. Le trattative per riaprire la strada da Berber a Suakim continuano. Hewett intenderebbe dividere questa strada in sezioni, rendendo ogni tribù responsabile della sicurezza della strada e della posta nel rispettivo territorio.

Cairo 23. — Il capitano Speedy e cinque altri ufficiali inglesi sono partiti per Massuah. Hewett li raggiungerà. Una colonna inglese lascierà Handuk, e andrà ad accampare nei dintorni di Tamanieh. Credesi che una semplice dimostrazione indurrà gli sceicchi a sottomettersi. Osman Digna dichiarò ai suoi partigiani che riceverà fra sei giorni l'ordine da Dio di distruggere gl'Inglesi. Dicesi che il Mahdi gli spedirà rinforzi.

Cairo 23. — Dicesi che gl'insorti abbiano investito Kartum. Notizie autentiche constatano che gl'insorti occupano le due rive del Nilo nelle vicinanze di Kartum.

Suakim 23. — La ricognizione di Handuk e Hambuk trovò le tribù tranquille.

Suakin 24. — Gl'Inglesi partiranno probabilmente mercoledì per tentare di circondare Osman Digna presso Tamanieh.

Atene 23. — Una riunione dei deputati dell'opposizione non appartenenti al partito Delijanni ha risoluto pure l'astensione; nondimeno i ministeriali formando il numero legale con cinque membri dell'opposizione, potranno adunarsi legalmente. L'opposizione dirigerà probabilmente un appello al popolo.

Costantinopoli 23. — Dufferin protestò energicamente contro la concessione del monopolio del cabotaggio a Smirne alla Compagnia Ottomana, fatto finora da una Compagnia inglese. Domanda la destituzione del Governatore di Smirne, un'indennità agl'Inglesi, una lettera di scusa. Attendesi la risposta della Porta.

Elezioni politiche.

Salerno 23. — Terzo Collegio. Risultato finora conosciuto: Guglielmini, voti 1906; Riccio, 1529.

Ascoli Piceno 23. — Risultati finora conosciuti: Marcatili, voti 6220; Galletti 2502.

Nostri dispacci particolari.

Roma 24, ore 11 55 ant.

Credesi che finora Depretis non fece alcuna formale offerta di portafogli.

Secondo le ultime informazioni, il movimento dei ministri potrebbe essere maggiore di quanto si è ritenuto.

Finora è certa la permanenza soltanto di Depretis, Mancini e Magliani. Il senatore Pessina venne qui chiamato da Depretis; riguardasi probabile ch'egli succederà a Savelli. Continuasi a parlare delle candidature di Grimaldi ai lavori pubblici, di Coppino all'istruzione.

Annunciasi anche possibile la nomina di un titolare pel Ministero del Tesoro, e la creazione di un portafoglio per le Poste e telegrafi. Però finora nulla è concreto.

Berti, sottopose ieri alla firma reale, un decreto per bandire concorsi a premii per le opere di bonifiche ed irrigazioni, ed un altro decreto per un più largo concorso dello Stato alle spese di costruzione di essicatoi e forni economici nei Comuni dominati dalla pellagra.

Oggi nel Concistoro hanno fatto la proclamazione dei cardinali arcivescovi di Napoli e Lisbona. Così il numero totale dei presenti cardinali sarà di 56.

Mamiani è fuori di pericolo.

Roma 24, ore 2 30 p.

Depretis conferì anche stamane con parecchi uomini politici.

Continuasi ad ignorare ogni sua risoluzione; anzi, secondo taluni, bisogneranno ancora due o tre giorni avanti di conoscerle; se Berti insistesse a non rientrare nel Gabinetto, accennasi come suo possibile successore Grimaldi; nominasi anche Bertolè Viale come candidato al portafoglio della guerra, e Biancheri alla presidenza della Camera.

Tutto con estrema riserva.

FATTI DIVERSI

Vittoria di un maestro di scherma italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 23 alla *Perseveranza*:

Al torneo internazionale di scherma l'italiano maestro Pecoraro battè completamente il maestro francese Merignac. Fra i dilettanti il marchese Ginori vinse il conte Laigle de Beaumanoir.

La vittoria del sig. Pecoraro fece una grande impressione.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. I, fasc. XXVI, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Odoardo Luchini: L'introduzione dell'azione popolare nei nostri ordinamenti costituzionali e amministrativi. — Luigi Palma: Ancora sul voto del 9 febbraio sui privilegii parlamentari. — C. Fontanelli: La questione ferroviaria. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: G. B.: La Société de Berlin, augmenté de lettres inédites, par le comte Paul Vasili. — D. A.: Dei privilegii e delle ipoteche, commento teorico-pratico al titolo XXIII, libro III, del Codice civile italiano, per I. Luzzati, Vol. I, Parte prima. — F. L.: L'assicurazione e il cambio marittimo nella storia del diritto italiano, per Giuseppe Salvioli. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Stazione di Treviso. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Sappiamo che l'Amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha preparato il progetto tecnico ed il preventivo della spesa occorrente pei lavori di ampliamento della Stazione di Treviso riconosciuti necessarii ed urgenti, e per la cui sollecita esecuzione ebbero ad interessarsi vivamente la Camera di commercio ed arti ed il signor sindaco di Treviso.

Panico in teatro. — Telegrafano da Vienna 21 al *Corriere della Sera*:

Al teatro di Gratz rappresentavasi ieri sera la *Dora* di Sardou, quando si intese dietro le quinte un rumore come di acqua cadente.

Il pubblico credette si trattasse di un incendio. Ne nacque un gran panico, parecchie donne svennero.

Un attore riuscì a ristabilire la calma, dicendo che si trattava soltanto della rottura di un tubo.

Tragica fine. — A proposito della fine tragica del sig. Siro Zuliani di Verona detto il duca di Santo Stefano che pose fine ai suoi giorni, leggesi nella *Nuova Arena*:

Quando i signori Laschi denunziarono alle Autorità l'abbruciamento dei registri della loro Azienda, si discusse tra gli Ufficii di Questura e del procuratore del Re se non fosse il caso di iniziare un procedimento contro il Zuliani — di cui non si sapeva ancora la tragica fine, ma la sola scomparsa — per sottrazione e distruzione di documenti privati. Però, avendo i signori Laschi dichiarato di non voler dare querela, non se ne fece nulla.

Falsa del tutto è la voce che a carico del Zuliani fosse spiccato o stesse per spiccarsi un mandato di cattura.

In alcuni affari — come in una recente fornitura di ghiaia per un tronco ferroviario, casa Laschi accordava al Zuliani, in premio della sua attività, una cointeressenza negli utili.

Il Zuliani era di natura impressionabilissimo e impetuoso. Sin da bambino diceva che era nato per fare il signore e inquietandosi, infrangeva piatti e stoviglie.

Ei deve essersi sinistramente impressionato per l'osservazione fattagli dai signori Laschi circa l'errore di registrazione trovato nei conti, tanto più che sapeva di trovarsi finanziariamente spostato per le troppe spese fatte e per gli impegni assunti.

Ei disse ai compagni di studio: « sta bene, quando avrò rettificati i registri, saprò io quel che mi resta a fare. » — E pareva che alludesse al proposito di dare le dimissioni da impiegato di quella Casa — proposito che avea altre volte manifestato.

Egli avea un assegno di mille e cinquecento lire al mese, proveniente da persona ignota a lui affezionata, e pare che la condizione per il pagamento di questo assegno fosse che il Zuliani dovesse rimanere impiegato in quella azienda.

Con quell'assegno, con una vincita al lotto (di circa 10,000 lire) fatta anni addietro, con lo stipendio, le gratificazioni e le piccole interessenze negli affari, egli credette d'essere un gran signore, come vagheggiava sin da bambino.

Lasciò libero il freno alla generosità della sua indole impetuosa e si ingolfò in prodigalità strane. La nomea di gran signore gli procacciò troppo facile credito ed egli ne profittò al di là delle proprie forze.

Da ciò lo squilibrio. Venne il giorno del disinganno. La suscettibilità dell'amor proprio gli impedì di vendere la casa e i mobili, pagare i suoi impegni e rientrare nella vita modesta di anni addietro.

La mente già impetuosa e mal ferma, gli si esaltò e credette di dar prova di gran forza d'animo uccidendosi.

Che Dio gli perdoni lo strazio arrecato a sua moglie, ai parenti!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE
della
contessina Ilde Ferrari-Bravo.

Quanto dolce al cuore mi sarebbe numerare i giorni della fiorente tua giovinezza, che guardava con un sorriso ancora infantile il chiuso avvenire, che a te doveva aprirsi gaio, circondato dall'affetto dei tuoi genitori amorosi, fatti beati per le gentili doti dell'animo tuo, e per l'ingegno, che si avviava ai coltivati campi del sapere.

Come, o mia Ilde, passasti giocondi giorni folleggiando insieme alla diletta mia bambina, io lo rimembro, e in mezzo ai giochi di fanciulla, in te senno maggiore agli anni tuoi trovai, e il tuo mite disciplinato animo ammirando, desiderai aver te, più che compagna, amica della mia figliuola.

Quanto dolore nel ricordare quel tempo per te tanto felice!

Muti ora i giorni passano sulla recente tua tomba, bagnata dal pianto del povero padre tuo, cui inesorabilmente la morte, scuotendogli l'amata catena della famiglia, ne spezzava, in brevi giorni, tre preziosissimi anelli.

Muti passano i giorni, ma per me non immemori della tua rara bontà, per cui largo compianto lasciando, eterna ricompensa avrai nel cielo, donde le preci tue scenderanno qual balsamo sulle crude ferite dei tuoi desolati genitori.

Venezia, 23 marzo 1884.

351 CATERINA PELLICCIOLLI-CINI.

RINGRAZIAMENTO

Gli amici del defunto **Antonio De Michieli** ringraziano tutte quelle persone che vollero onorare con la loro presenza l'accompagnamento funebre del caro estinto, ed in ispecial modo la Società ginevrina internazionale d'impiegati d'Albergo, i signori Campi e Genovesi, ed albergatori.

352 GLI AMICI.

Attenti alla salute. — Ogni giorno si propongono per la cura delle umane infermità nuovi mezzi depurativi, ma la maggior parte di essi non hanno nessun valore. Lo sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, unico depurativo che abbia ottenuto il più grande dei premi qual è la medaglia *d'oro al merito*, riunisce sotto forme gradevolissime tutti i vantaggi terapeutici nella cura delle malattie umorali. Piacevole al gusto, di facile digestione e di assoluta innocuità sulle vie per cui passa, stomaco ed intestini, delle quali non altera punto le funzioni, è d'una forza unica depurativa nelle malattie erpetiche acquisite, scrofolose e reumatiche. Si sa che questo rimedio è stato ed è soggetto d'una guerra accanita che gli si fa per sostituirgli un altro preparato di nome omonimo, il quale nulla ha che fare con esso, giacchè lo Sciroppo di Pariglina del Mazzolini di Roma, se contiene la Pariglina, contiene anche succhi vegetali di azione sicura, studiati e trovati efficacissimi, come depurativi, per la prima volta dal Mazzolini di Roma. Quindi chi vuol depurare davvero il suo sangue, badi alla scelta. Le contraffazioni sono immense, per cui si previene che si acquisti soltanto nei depositi annunciati, e che la bottiglia porti impressa la marca di fabbrica, e nell'opuscolo vi sia la firma dell'autore. L. 9 la bottiglia L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia Bötner, alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 320

GAZZETTINO MERCANTILE

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Lunedì 24 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, commedia storica in 4 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 24 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	755.65	754.54	753 29
Term. centigr. al Nord	7.1	10.8	11.6
» » al Sud	10.2	14.8	11 6
Tensione del vapore in mm.	6.34	5.66	5.34
Umidità relativa	84	59	52
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	8	7	7
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+20	+30	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 12 6 Minima 6.0

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma 24, ore 3 15 p.*

In Europa, pressione bassa. Nella penisola balcanica intorno a 765; Scandinavia, isole britanniche, Francia occidentale, Costantinopoli, Lecco, 753.

In Italia, nelle 24 ore, pioggia nell'Italia inferiore; venti freschi, forti, settentrionali al Nord; intorno al Ponente nel Tirreno; barometro disceso nel Nord.

Stamane, cielo sereno all'Occidente; venti freschi del quarto quadrante; barometro variabile da 758 a 753, dal Nordovest al Sudest; mare agitato, mosso.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti intorno al Ponente; qualche pioggia.

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con risultato certo coll'uso regolare del Ferro Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

L'asma è la malattia della vecchiaia e la si considera come un privilegio di longevità; — non c'è alcun dubbio però che questo privilegio sia ben incomodo e doloroso. Gli attacchi d'asma non lasciano affatto riposare l'ammalato la soffocazione è spaventosa, e l'insonnia ostinata. — Però c'è un mezzo facilissimo per annullare questi attacchi, riducendoli a semplici sintomi; basta fumare i *Sigaretti indiani* di Grimault e C., che contengono il cannabis indica, principio attivo del canape indiano; unico per le malattie delle vie respiratorie.

Per evitare le numerose falsificazioni ed imitazioni, si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C. 256

D.R ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

Magazzini del Printemps

(V. Avviso in quarta pagina.)

Una nuova Storia Romana.

Leggesi nella *Rassegna*:

Tra giorni, l'editore Treves di Milano porrà in vendita il primo volume dell'aspettata *Storia Romana* di Ruggero Bonghi.

L'on. Bonghi ha dedicato l'importantissima opera alla memoria di Vittorio Emanuele, con le seguenti parole:

ALLA MEMORIA
DI
VITTORIO EMANUELE II
CHE ALL'ITALIA RICONGIUNSE ROMA
QUESTA STORIA CHE MOSTRA
COME ROMA CREÒ L'ITALIA
E CON ESSA IL MONDO
DEDICA
RUGGERO BONGHI.

La *Rassegna* pubblica una primizia del nuovo libro. È una lettera dell'autore, che serve di prefazione al suo lavoro.

A Francesco Brioschi, G. B. Giorgini e Marco Minghetti.

Amici dolcissimi.

Io v'ho un grande obbligo; e mi piace riconoscerlo pubblicamente. In un'ora molto trista della mia vita, voi avete voluto saggiare, se io

avessi estimatori e amici nella mia patria; e la promessa d'un mio lavoro bastasse a invitarli a mostrarsi. E il tentativo non v'è fallito; e col trovare tali estimatori e amici, col provarmi con quanta prontezza n'avevate raccolto i nomi, col dirmi che più n'avreste raccolti, se aveste voluto, mi avete ridato lena, più lena, che io non avessi sentito mai, a rimettermi, con una volontà tenace e ardente, allo studio.

Sin da quando io fui chiamato all'Università di Roma a insegnarvi storia ai giovani, mi venne nella mente il pensiero, che io dovessi soprattutto, dedicare il mio tempo e il loro alla storia di Roma. Mi pareva strano e vergognoso che una storia tutta nostra non avesse mai, sto per dire, ritrovato in Italia chi dopo gli antichi intraprendesse di narrarla. Non è già che le ricerche tutte connesse colla cronologia, la epigrafia, la numismatica, la topografia, le antichità, private e pubbliche di Roma non avessero potuto additare qui in ogni secolo investitori illustri: però la storia stessa, il frutto ultimo di tali ricerche, non era stata di nuovo raccontata mai. Noi c'eravamo contentati di tradurre, prima il Rotrou e il Rollin; poi il Niebur e Mommsen. Se il Vico e il Duni avevano preceduto in alcune divinazioni degli aspetti veri e nascosi dell'antica storia romana gli eruditi di oltremonti, questi poi erano stati lasciati battere soli una via aperta pure da noi. E per questa camminava il pensiero mio, e voi mi approvavate e mi davate animo a non fermarmi sinchè non mi paresse di essere giunto a una meta; e il giorno stesso che ebbi ragione di disperare di toccarla, mi apparecchiaste amorosi, i mezzi a venire a capo del lungo viaggio.

Pur troppo, l'impresa mi allettava da lontano con una cotal sua apparenza di facilità, che andò tutta scomparendo via via da vicino; quando io sentii, come anche messo tutto da parte, come mi risolsi insin da principio, almen per ora il problema dell'origini italiche, le difficolta d'intendere soprattutto nei principii quella storia gloriosa fossero gravi. Più *ficcavo lo viso al fondo*, più mi riusciva malagevole, come a Dante giù nella bolgia, il discernervi alcuna cosa di preciso e di chiaro. Il molto che se n'era scritto, soprattutto in Germania, e se ne scrive ogni giorno, mi aiutava piuttosto a scoprire dubbii, che soluzioni, e pure ammirando la diligenza grandissima, l'acume mirabile di eruditi infaticabili, io mi dicevo che non avrei saputo neanche ripetere le conclusioni, alle quali essi erano giunti, se non le avessi, dietro le loro traccie, ritrovate per mio conto da capo. E mi ci misi, e in una *selva selvaggia ed aspra e forte* di dissensi, di congetture, di questioni di ogni fatta, scopersi, credo, qualche sentiero non ancora battuto: e soltanto dopo averlo scoperto, io mi trovai in grado di avanzare un po' più spedito, e colla speranza di vedermi ordinata davanti una materia tanto intricata in realtà, quanto, a guardarla, alla prima, t'appare semplice e piana.

Ma, quando fui approdato o credetti d'essere approdato a spiaggia, mi nacque gran dubbio del modo in cui dovessi narrare una storia, che m'era parso di aver cominciato a penetrare nel suo corso e nei suoi motivi. Giacchè io non potevo supporre che fosse noto in generale ai lettori, anche colti, il gran lavorio, del quale la storia romana è stato oggetto oltre monti. Pur troppo, in un gran numero d'Italiani, anche non ineruditi, vive il pregiudizio, che la storia romana è tutta in Livio e Dionisio e altri antichi; che basta ripeterla, quale essi la narrano; poichè essi ne diano un racconto tutto coerente, certo, d'accordo. Le difficolta che vi si fanno, le tenebre che vi si additano, son tutte fisime, credono, di eruditi. Ora mi pareva che bisognasse per prima cosa dissipare questo pregiudizio; per cui effetto ancora oggi moltissimi vivono nella lusinga di sapere essi la storia romana con più certezza di quella che Dionisio e Livio non presumessero di saperla.

D'altra parte, qualunque sia la narrazione, che parrà necessario di surrogare alla tradizionale, bisogna principiare da questa tradizionale e non avere aria d'ignorarla. Vi è un tempo nella storia di Roma, dal quale in poi si può ritenere non solo vera, ma certa, la narrazione, che si riesce ad appurare dagli antichi scrittori; ma sino a quel tempo, questi stessi dicono di non sapere una storia certa o vera; e noi abbiamo obbligo di conoscere quella ch'essi, vera o no, certa o no, sapevano e ripetevano.

Ora, perchè da una parte la storia tradizionale si sapesse, e dall'altra da una esatta cognizione di essa nascesse la persuasione che non si può accoglierla tal quale, io ho creduto bene di esporre per prima cosa la tradizione storica, con tutte le sue variazioni, così nei fatti esterni, nelle relazioni con altri popoli, come nei fatti costituzionali o interni. Solo, dopo mostrato come questa tradizione abbia formato la sua cronologia, e da quali fonti essa stessa sia uscita a mano a mano, sarà sentita la necessità di una ricostruzione parziale e razionale di essa; e questa sarà tentata, se non con felice successo da me, certo con questo frutto, che nessuno si meravigli del tentativo, e nessuno neghi che s'abbia a farlo o rifarlo, sino a che vi riesca, più o meno completamente, qualcuno.

L'anno, sino al quale io ho creduto d'avere a condurre la storia di Roma per modo che a quella tradizionale fosse contrapposta una cotal ricostruzione parziale delle sue imprese esterne e del suo interno sviluppo, è il 283 dalla fondazione della città, secondo la più comune cronologia. Poichè in questo, a parer mio, è succeduto, non a dirittura il primo fatto certo della storia interna di Roma, ma quello dei suoi fatti certi più antichi, da cui tutta la sua storia anteriore è spiegata, e tutta la sua storia posteriore, è, se mi si permette la parola, preformata; l'elezione ne' tribuni nei comizii tributi. Dopo l'anno 283, io credo, che la storia si possa narrare più unitamente, cioè non occorra sdoppiarla in storia tradizionale e certa, ma narrare solo quella che si può dire certa dietro una critica accurata della tradizione.

Tutta la narrazione di questi 283 anni di storia, fatta prima così come si legge negli antichi scrittori, e poi rifatta sin dove può parere giustificata agli occhi di una critica severa, è compresa in un primo volume; il quale, essendomi diventato molto grosso, io mi son visto costretto a dividere in due parti. Il mio desiderio era di pubblicarle insieme, perchè, scompagnandole, avrei reso men facile a' lettori di comprendere il mio disegno. Ma la stampa e la correzione mi son costato tanto tempo, ch'è già un anno e più dacchè è cominciato la composizione del mio manoscritto, e io sono appena alla fine della prima parte, e credo che occorreranno almeno altri sei mesi innanzi che io sia alla fine della seconda. E oramai sono sei anni che io sono dietro questo lavoro, e non se n'è visto nulla; sicchè molti dubitano che io voglia venir meno alla mia promessa, come se io non potessi affermare di essere un tenacissimo uomo, e di non aver mai lasciato a metà cosa che io avessi principiata. Diamo dunque pure fuori questo volume; a tutti, certo, parrà opera di gran pazienza e fatica; e quelli a cui questa pazienza e fatica paressero senza costrutto, vogliate pregarli d'avere la cortesia ad aspettare per giudicarne che il secondo sia venuto fuori.

Certo, per essere schietto, io devo dire, che io non ho potuto questi sei anni occuparli tutti nel presente lavoro. Molte e diverse necessità, per nessuno più rincrescevoli che per me, me l'hanno impedito. Molti miei benevoli che mi seguivano ne' lavori molti e diversi, che ho compiuti bene o male in questi anni, se ne lagnavano con me o tra di loro, e dicevano: la storia romana non la scriverà. Ho visto molti miei amici a sorridere, quando dimandato rispondevo loro, che il primo volume ne usciva in questo anno. Pure, se io non vi ho lavorato sempre, nè soltanto a essa, non ne ho smesso il pensiero mai; non v'è stato mai giorno che io non v'abbia aggiunta una pietruzza; ma il disegno della casa mi riusciva difficile, e l'opera del costruirla, anche solo nella mia mente, assai lunga. Ora, che questa costruzione è fatta, e che il primo volume mi chiederà ogni giorno che cosa io faccia dei suoi fratelli, questi si affretteranno, spero, a venire; e l'opera correrà alla meta con più sollecitudine che non ha preso le mosse.

E con questa speranza e promessa, amici carissimi, vi lascio, rendendo grazia a voi e a tutti i promotori dell'opera mia. Dei quali voglio, che, a ricordo mio e degli altri, i nomi servano di frontespizio al volume, come m'è parso altresì bene, e spero che paia così anche a voi, il trarre l'augurio del mio libro da Vittorio Emanuele II, dedicandolo alla memoria di lui: poichè è stato per sua opera e virtù che questa storia di Roma si è avuta occasione di scriverla. Chi, di fatti, me n'avrebbe dato il pensiero e l'ardire, se l'Italia unificata da capo, non fosse stata da lui ricongiunta spontanea a Roma volenterosa, a quella Roma, che tanti secoli innanzi l'aveva ricalcitrante unificata una prima volta collo sforzo violento dell'armi?

Amate

Il Vostro: BONGHI.

Nostre corrispondenze private.

Cadore 9 marzo.

(I. R.) — Con vivo piacere vi annunziamo che anche in Cadore si è costituito un Comitato per raccogliere le memorie più importanti del risorgimento nazionale dal 1820 al 1870, e questi per la prossima Esposizione di Torino, dove venne destinata una Sezione speciale pei documenti risguardanti l'opera meravigliosa della conseguita redenzione della patria dalla staniera servitù. Benchè in ogni parte d'Italia saranno conservate copiose raccolte intorno ad un argomento così vitale, non solo per la storia, ma ancora per le circostanze locali; pure il Cadore sarà uno dei meglio rappresentati a quella Mostra nazionale, poichè le sole pietre che ricordano i fatti successi fra queste valli comprovano le lotte gloriosamente sostenute da queste forti popolazioni. Questi piccoli monumenti innalzati a rammemorare le gesta cadorine di allora, sono i seguenti:

In val di Piave, oltrepassato Castellavazzo:
1848 — 7 maggio: *Il forte luogo — fu scampo all'invasore — fugato alla Tavanella.*

Oltre Rivalgo:
1848 — 8 e 28 maggio: *Qui stettero — baluardo insuperato — i petti cadorini.*

Voltando in Val di Boite, alla chiusa di Venas:
1848 — 9, 10 e 28 maggio — *In queste roccie — validamente difese — la baldanza nemica — s'infranse.*

Nella stessa valle, oltre S. Vito:
1848 — 2 maggio — *Cadore — invasori — ributtò.*

In val di Mauria, alla località detta Rin di Mera:
1848 — 23 maggio — *Pochi dei nostri — in eroica pugna — fugarono mille Austriaci.*

A tre Ponti (confluente dell'Anziei col Piave):
1866 — 14 agosto — *Le bande armate — e popolari — nemico invadente — arrestarono.*

Unisco a questi, anche l'iscrizione di una lapide innalzata dai Municipii di Zoldo, alla metà della strada nuova, nel fatto memorabile in cui Zoldani, Agordini e Cadorini fecero fronte agli Austriaci:

I Municipi di Zoldo — aprendo negli anni 1878-1880 *— questa nuova strada a vita nuova del loro paese — segnano — a documento, ad esempio, a conforto dei posteri — che nel memorando* 1848 *— i loro padri — fraternamente congiunti ai convicini Agordo e Cadore — nella difesa alpina dell'indipendenza d'Italia — dalla dominazione straniera — unanimi nell'opera e nel sacrifizio — ogni vetta, ogni gola, ogni varco di questa valle — dagli assalti nemici — guardarono quaranta giorni — e nel* 27 *maggio — qui in questo sito — sostennero e respinsero — l'urto ostinato di tremila soldati dell'Austria.*

Osservate le iscrizioni sopra citate, risulta che molti documenti devono essere sparsi ed in Cadore e fuori, risguardanti questi nobili slanci di patriotismo; e sono certo che il Comitato, composto di benemeriti cittadini, saprà radunare una collezione degna dei luoghi valorosamente difesi da questi alpigiani. Il Comitato nominato allo scopo che tutti coloro, i quali conservano qualche memoria ricordante i fatti indicati, vogliano inviarli, è composto dei sigg. cav. Massimo Coletti, presidente — cav. Solero dott. Giovanni, vice presidente — cav. Luigi dott. Coletti — cav. Gio. Batt. Cadorin — Palatini cav. Osvaldo — Genova cav. Giuseppe — Da Rù Marianno — Tabacchi Osvaldo — Achille Vecelli, segretario.

È nutrire fiducia che tutti vorranno corrispondere allo scopo, pel quale venne costituito il Comitato suddetto.

Non dubito che risplenderà fra le pagine della storia del risorgimento nazionale la grande figura dell'ardito condottiero, Pietro Fortunato Calvi, al quale fino dal 1875, nella Piazza di Pieve di Cadore, venne collocato, sotto la torre del Palazzo comunitativo, un ricordo; nel quale vanno congiunti al suo nome quelli ancora degli altri prodi Cadorini caduti difendendo la patria. È un onore pei Cadorini il poter riunire tanti preziosi ricordi; quindi non è dubbio ch'essi si affretteranno a rispondere concordi all'appello.

Prima di chiudere questa lettera vi dirò che riuscì assai dispiacente a molti del Mandamento di Pieve di Cadore il trasloco del R. pretore, dott. Carlo De Sabata, al mandamento di Spilimbergo, perchè egli si era acquistata in poco tempo la simpatia di quasi tutte le persone più stimabili, avendo disimpegnato con zelo e premura al suo difficile ministero. Alla lettera di commiato inviata da lui ai sindaci, alcuni risposero ed altri vennero appositamente a porgere i loro cordiali ringraziamenti per quanto egli ha fatto a vantaggio della causa comune giudiziaria; e quantunque, pel suddetto dott. De Sabata il nuovo posto sia una giusta promozione, pure tutti mostrarono il loro dolore per l'allontanamento di un così valente magistrato, di un probo cittadino, il quale, con la sua intelligenza e colla sua operosità in ogni ufficio addimostrata, seppe cattivarsi la stima e l'affetto dei buoni.

Prima della sua partenza, dietro iniziativa dei sigg. notaio dott. Antonio Vecelli, Girolamo Segato e Nicomede Genova, fu data al sig. pretore, all'albergo del Progresso, una cena, alla quale intervennero molte altre persone fra impiegati civili, del genio militare e privati anche fuori di Pieve; dimodochè questa cordiale dimostrazione riuscì graditissima, perchè improntata alla più schietta cordialità ed alla più sincera e viva dimostrazione di stima.

Siamo informati che anche ai dipendenti del suo Ufficio riuscì amara una tale separazione. Essi augurano all'egregio dott. De Sabata propizio il nuovo suo collocamento. Noi uniamo il nostro voto a quello dei suoi dipendenti, e aggiungiamo che conserveremo di lui una grata memoria.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE nominale	VALORE versato	PREZZI godim. 1° gennaio	PREZZI godim. 1° luglio	PREZZI contanti
Rendita italiana 5 %			[illegible]	[illegible]	[illegible]
» L.-V. 1859 timb.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Francoforte.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. L.-V. 1859 libero			[illegible]	[illegible]	[illegible]
Azioni Banca Nazionale	1000	750	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca Veneta	750	162 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Banca di Cr. Ven.	250	250	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Regia Tabacchi	500	350	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Società costr. veneta	250	125	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Cotonificio Veneziano	250	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend. aus. 4.20 in carta			[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 4.20 in arg.			[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obb. str. ferr. V. E.	500	500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» beni eccles. 5 %			[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Prestito di Venezia a premi	30	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	—	—	121 75	122 10
Francia » 3	99 80	100		
Londra » 3			25 02	25 5
Svizzera » 4	99 80	100		
Vienna-Trieste » 4	207 75	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 24

Rendita italiana	93 77 ½	Francia vista	99 97 ½
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 04	Mobiliare	891 —

BERLINO 22.

Mobiliare	562 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	588 50	Rendita ital.	94 —

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	75 67	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 67	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital	93 70	[illegible]	8 62
Ferr. L. V.			
» V. E.		PARIGI 21	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	862 —
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	342

VIENNA, 22.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credit.	324 2[illegible]
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	96 35	Londra	121 40
» in oro	101 65	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	845	Napoleoni d'oro (?)	9 61 —

LONDRA 21

Cons. inglese	102 1/16
Cons. italiano	92 ⅝

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.06 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.20 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 2 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : — ant. circa
A Venezia » 6 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

18

Grande deposito centrale

ACQUE MINERALI

(NATURALI)

NAZIONALI ED ESTERE

con depositi speciali

ACQUE alcaline, arsenicali, acidulo-gazose, ferruginose, saline, solforose, ecc.

Farmacia Pozzetto

Ponte dei Bareteri, Venezia

PER LA VENDITA IN PARTITA E DETTAGLIO.

116



ROWLAND'S

MACASSAR OIL

conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

Il Municipio di Vittorio

AVVISA:

che nel giorno di giovedì 3 aprile p. v., seguirà l'asta per la vendita di alcuni appezzamenti di terreno, siti nel centro della città in vicinanza al fiume Meschio.

Per schiarimenti, rivolgersi alla Segreteria municipale.

Vittorio, 17 marzo 1884.

A. dottor Serafini,
F. F. di Sindaco

345

285



GRANDI MAGAZZENI DEL

Printemps

NOVITÀ

PARIGI

Inaugurazione

GENERALE E DEFINITIVA

DEI NUOVI MAGAZZENI

Il Catalogo generale Illustrato *(stampato in lingua* **Italiana, Francese, Spagnuola, Portoghese, Tedesca, Svedese, Danese ed Ollandese**), *contiene più di 400 dissegni e la nomenclatura di iutte le* **MODE** *e* **NOVITÀ** *della*

Stagione d'Estate

Sarà indirizzato **gratis** *e* **franco** *a tutte le persone che ne faranno domanda per cartolina postale o lettera affrancata, ai:*

SIG.RI JULES JALUZOT & C.ie
PARIGI

Sono parimenti inviati **franco**, *i campioni di tutti i tessuti componenti gl' immensi assortimenti del PRINTEMPS.*

Si corrisponde in tutte le lingue.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** al piedi mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le farmacie e principali Drogherie del Regno. Per domande all'ingrosso scrivere ai farmacisti Valcamonica & Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano. Per essere certi di averlo genuino esige re sopra ogni astuc cio la seguente firma *Valcamonica Introzzi*

Si vende in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Biasi, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa.*

Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia.*

Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona.*

I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi.*

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù.*
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi.* 38

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell' **arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

Anno 1884 — Martedì 25 marzo — 3.ª Edizione — N. 81

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*)	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 MARZO.

Pare che le Associazioni milanesi che hanno diretto la commemorazione di Carlo Cattaneo nell'anniversario del 22 marzo abbiano voluto giustificare il divieto recente del Governo di permettere in quella città la commemorazione di Giuseppe Mazzini. Era evidente l'intenzione di fare una dimostrazione repubblicana e di mantenerle dal principio alla fine lo stesso carattere. Di Carlo Cattaneo si sono serviti come d'un'arma contro le istituzioni. Il tutto fu subordinato a questo scopo. La solita indecorosa farsa della bandiera rossa che si spiega sfidando il Governo, e poi si nasconde innanzi agli agenti del Governo che vanno per sequestrarla, si è ripetuta. Si insultarono, si bastonarono le guardie, che non hanno fatto fuoco e si lasciarono bastonare, perchè non si dicesse dopo che sono avide di sangue cittadino. Hanno invitato il sindaco ad assistere alla consegna del busto perchè dicono che i patrioti devono essere onorati da tutti i partiti, e poi hanno fischiato l'inno Reale pretendendo che fosse una provocazione. Ciò che afferma lo stato legale è per loro sempre una provocazione. Vogliono le Autorità, s'intende, per insultarle, e questo è il rispetto alla legge di cui danno prova.

Ma c'è bisogno di parlare di rispetto alla legge? È il rispetto alla maggioranza della nazione, la quale in Parlamento è rappresentata da quattrocento e ottanta deputati, che hanno quelle opinioni che sono le stesse degli elettori, e da poco più di 20 deputati che hanno l'opinione più o meno velata di coloro che fischiano. Così s'insegna a rispettare la libertà. Nel fatto si mostra di non essere educati alla libertà, che non è che il rispetto degli altri. Ma questi signori sono riusciti a far credere che la maggioranza deva tollerare tutto dalla minoranza, anche la sfida rumorosa ed aperta della legge, e il Governo non abbia da far altro che guardare! Il Governo però manca dal suo canto di rispetto alla volontà dichiarata della nazione, perchè non è vero che col pretesto della libertà si possano tollerare manifestazioni contrarie alla legge. Il Governo ha diritto di proibire le manifestazioni che si annunciano come una sfida alle leggi e, quando le proibisce, egli deve assumerne la responsabilità intera e non mettersi dietro i prefetti e aspettare da loro notizie come fece testè quando fu interpellato sulla proibizione della commemorazione di Mazzini a Milano. Altrimenti farà buon giuoco agli avversarii suoi, i quali devono esser lieti di assegnare al Governo la parte ch'ei si rassegna troppo facilmente a fare.

—

Il Consiglio federale svizzero ha avvertito l'altro giorno, che l'Austria è decisa a non permettere che la Svizzera continui ad essere l'asilo di coloro che vi preparano la dinamite destinata a scoppiare nel vicino Impero. Il Consiglio federale, dopo aver ammesso trattarsi di delitti comuni, ha conchiuso, che sarà forse obbligato ad esaminare « se debba prendere misure per la sicurezza interna ed esterna della Confederazione. » Un dispaccio ha annunciato che il Consiglio federale ha sfrattato sudditi austriaci, che in seguito all'inchiesta fatta non apparvero abbastanza indiziati per poterli consegnare all'Austria. Il Consiglio non li consegna, ma non li tiene, e li invita a cambiar domicilio.

Dall'altra parte si dice che in una Nota del conte Kalnocky, ministro degli affari esteri dell'Austria Ungheria, alla Svizzera, è detto che ogni attentato colla dinamite sarà considerato come reato comune, e verrà domandata l'estradizione di qualunque colpevole che si sia rifugiato in Svizzera.

Tanto ha tuonato, che ha finalmente piovuto. Si va dicendo da tanto tempo che le Potenze si sono messe d'accordo per prendere misure contro i cavalieri della dinamite, che preparano al sicuro i loro delitti in Svizzera, che finalmente qualche indizio d'azione comune si vede. Diciamo azione comune, perchè non crediamo che l'Austria sia isolata. In Inghilterra si studia il progetto d'un corpo di gendarmeria internazionale contro gli anarchici.

I cavalieri della dinamite pretendono di essere scienziati pel mezzo che adoperano, e benemeriti dell'umanità perchè hanno trovato il modo di uccidere in più breve tempo con minore spesa una maggiore quantità di uomini.

Però se l'assassinio pare a noi reato comune, abbia o non abbia scopo politico, è certo che un cavaliere della dinamite, per quanto cavaliere e dotto filantropo sia, è dal punto di vista morale inferiore all'assassino tipo antico, che mirava al petto del tiranno col suo pugnale, e si metteva in balìa dei cortigiani di esso, tanto nel caso che il tiranno restasse ucciso, quanto in quello che sfuggisse alla morte.

I cavalieri della dinamite han bisogno di maggiori cognizioni scientifiche del regicida dell'antica maniera, ma si espongono meno. Hanno anche essi la loro gerarchia, sebbene neghino la gerarchia. Gli uni stanno al sicuro da lontano, e arrivano così sino a quello che colloca le bombe nel luogo opportuno per farle scoppiare e può prima scappare. In compenso essi non sanno chi andranno ad uccidere. Possono ucciderne pochi o molti, ma nella folla la persona, che prendono di mira, ha le stesse probabilità per lo meno di tutte le altre. I cavalieri non mirano al petto del loro nemico e non sanno chi uccideranno. Se si affacciasse alla mente loro il dubbio di poter uccidere un amico, un fratello, al quale nulla possono dire per non tradirsi e tradire, devono rispondere che non sanno escludere questo dubbio.

Vuol dire dunque che, per quanto dotti e gentiluomini, ed accesi d'amore per l'umanità sieno, è giusta la pretensione dei Governi di considerarli come malfattori comuni, perchè non hanno per verità nessuno dei caratteri che il fanatico regicida del vecchio tipo poteva vantare, per non essere messo allo stesso livello d'un malfattore comune.

Hanno detto che la Svizzera teneva gli anarchici in casa, e li lasciava fare e permetteva anche che assumessero cariche pubbliche, perchè la Svizzera si credeva così sicura contro di loro, non potendo supporre ch'essi sieno così pazzi da abbruciare la loro casa. Pazzi, li credono, pare, ma pazzi ragionevoli.

Però se gli anarchici non arrivano ad un grado tale di pazzia, da far saltare il tetto della loro casa, il Consiglio federale si è persuaso che i pericoli pel tetto potrebbero venire da altra parte. È per questo che il Consiglio avvisa che « forse sarà obbligato ad esaminare se dovrà prendere misure per la sicurezza interna ed esterna della Confederazione. » Intanto non pare che creda possibile rifiutare l'estradizione ove gli sia chiesta, perchè sfratta gli anarchici dei quali l'estradizione può essere domandata. I preparativi di assassinare la gente facendo scoppiare la dinamite in casa altrui, col pericolo che muoiano venti, trenta, cento persone per ucciderne una sola, che ha la stessa probabilità delle altre di essere colpita o fuggire il pericolo, è reato comune secondo logica e secondo giustizia. La chimica in questo caso, perchè uccide senza sapere chi uccide, è un aggravante terribile.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La circolare della « Propaganda fide ».

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo* di Milano:

I giornali del Vaticano pubblicano il testo della circolare diretta dalla *Propaganda fide* ai Nunzii apostolici.

Eccovela:

« Illustr. e reverend. Signore,

« È nota la sentenza emanata il 29 gennaio prossimo passato dalla Suprema Corte di Cassazione di Roma a Sezioni riunite, circa la convertibilità dei beni di questa S. Congregazione. Secondo siffatto pronunciato, già qualificato abbastanza dalla pubblica opinione, la Propaganda viene equiparata a particolari enti ecclesiastici locali, e perciò compresa nella legge di conversione del patrimonio di tali enti conservati nella Provincia romana. (Legge 1873.)

« Ora, siccome V. S. già conosce, ben altra è la natura di questo istituto indubbiamente internazionale, sia riguardato il carattere della missione affidatagli, sia la provenienza dei capitali che costituiscono il suo patrimonio.

« L'atto fondamentale con cui Gregorio XV di s. m. diè principio a questa magnifica opera, gloria della S. Sede e insieme dell'Italia, la serie delle Costituzioni pontificie emanate a riguardo di essa durante i due secoli e mezzo della sua esistenza attraverso le crisi anco le più violente dell'Europa, avevano chiarito abbastanza, davanti a tuto il mondo, che i Pontefici stabilirono questo Istituto allo scopo esclusivo di farne l'istromento per esercitare efficacemente il proprio ministero dell'apostolato con la propagazione della fede su tutta la faccia della terra; al qual effetto gli conferirono i più ampii e straordinarii poteri. Per assicurargli piena libertà nell'esercizio di tanto sublime officio, essi stessi pei primi gli fornirono mezzi pecuniarii, e in questo intendimento medesimo i fedeli di tutte le nazioni volonterosamente concorsero ad aumentare il suo patrimonio, che non a vantaggio d'un popolo solo era destinato, ma al bene dell'intiera umanità. Pertanto apparisce manifesto che la sentenza sopra accennata non colpisce già i beni di un particolare istituto, ma danneggia il capitale destinato esclusivamente all'esercizio stesso del ministero apostolico del romano Pontefice per la conversione delle genti alla luce della fede e della civiltà. Essa lo danneggia, esponendo la Propaganda al pericolo di vedere, quando che sia, perire questi beni totalmente o parzialmente, per effetto di non improbabili eventualità, sia mettendo anco nell'arbitrio dei partiti signoreggianti, e però nella più deplorevole incertezza, il pagamento delle rendite, e soprattutto toglIendole la libera disposizione degli stessi suoi capitali ad essa del tutto necesaria, visto il carattere d'iniziativa proprio della sua natura e le frequenti occasioni di dover accorrere agli straordinarii bisogni delle varie missioni.

« Il S. Padre afflittissimo per questo nuovo fiero attentato agli imprescindibili diritti del suo apostolato, prevedendo le tristi conseguenze derivanti dalla conversione dell'attuale patrimonio della S. C., già del resto nella massima parte alienato, lite pendente, dal Governo, sente il dovere di provvedere nei migliori modi al sicuro avvenire di sì benemerito Istituto.

« Perciò si è degnato ordinarmi che, a garantire tal sicurezza, io dichiari, conforme faccio con la presente, che quind'innanzi la sede amministrativa della Propaganda, per tutte quelle donazioni, lasciti e oblazioni con le quali piacesse alla pietà dei fedeli concorrere alle continue e ingenti sue spese, viene trasferita fuori dell'Italia. E per provvedere alla maggior comodità comune, si è determinato di stabilire nelle diverse parti del mondo varii centri o procure, ove le loro offerte possono essere poste fuori d'ogni pericolo, e a libera e indipendente disposizione di questa S. Congregazione per vantaggio delle SS. missioni. Tali procure vengono indicate nella nota che le si aggiunge, e che insieme alla presente circolare sarà dalla S. V. recata a conoscenza di tutti i fedeli alle sue cure affidati.

« Mi riservo comunicarle in seguito, ove occorra, ulteriori istruzioni.

« Del resto, la S. C. nutre ferma fiducia che il nuovo colpo recato alla Chiesa, lungi dall'indebolire la pietà dei Cattolici, le sarà stimolo potente, perchè con generosità sempre maggiore sovvengano ai bisogni delle Missioni, che si fanno di giorno in giorno più imperiosi e molteplici.

« Dalla Propaganda 15 marzo 1884.

« GIOVANNI card. SIMEONI, *prefetto*.

« D. Arciv. di Tiro, *segretario*. »

NOTA DELLE PROCURE

In Europa.

Vienna, Monaco di Baviera, Parigi, Madrid, Lisbona presso le Nunziature apostoliche — Aia, presso l'internunzio Apostolico — Belgio, presso l'Arcivescovo di Malines, — Malta, presso l'agente della S. C. — Londra, presso l'eminentissimo card. Arcivescovo — Dublino, presso l'E.mo card. arcivescovo — Costantinopoli, presso il vicario patriarcale pei Latini.

In Asia.

Bombay, Calcutta, Madras, presso i vicarii apostolici.

In America.

Nuova York presso l'E.mo cardinale arcivescovo — S. Francesco, Quebec, Toronto presso i rispettivi, arcivescovi — Rio-Janeiro, presso l'Internunzio apostolico — Buenos-Ayres, presso il delegato apostolico — Quito, presso il delegato apostolico.

In Oceania.

Sydney, presso l'Arcivescovo.

In Africa.

Algeri, presso l'E.mo cardinale Arcivescovo.

N.B. — Quante volte la distanza impedisca ai fedeli di far pervenire le somme ai centri accennati, potranno all'effetto dirigersi al proprio Ordinario.

La giurisdizione consolare italiana in Tunisia.

(Dall'*Opinione*.)

Furono distribuiti ai deputati i documenti diplomatici concernenti la sospensione della giurisdizione consolare italiana in Tunisia, ed il progetto di legge, sulla questione stessa presentato alla Camera il 28 febbraio dal ministro degli affari esteri. Ecco il progetto di legge:

« *Articolo unico.* — Il Governo del Re è autorizzato a sospendere la giurisdizione presentemente esercitata dal R. Consolato in Tunisi e dagli ufficii consolari dipendenti, entro i limiti e sotto l'esatta osservanza delle condizioni determinate dal qui unito protocollo del 25 gennaio 1884, non che ad emettere i provvedimenti necessarii per assicurare l'adempimento delle condizioni medesime. »

Al progetto di legge è annesso il seguente protocollo finale, firmato dal ministro degli affari esteri e dall'ambasciatore di Francia, signor Devois:

« I. Il Governo del Re acconsente, con riserva, ben inteso, dell'approvazione parlamentare, a sospendere in Tunisia l'esercizio della giurisprudenza dei Tribunali italiani. La giurisdizione esercitata da questi Tribunali sarà trasferita ai Tribunali recentemente istituiti in Tunisia, di cui Sua Maestà il Beì ha, con un Decreto del 5 maggio 1883, esteso la competenza ai sudditi degli Stati che acconsentissero a far cessare di funzionare i proprii Tribunali consolari nella Reggenza.

« II. Salvo questa derogazione al regime attuale, è convenuto espressamente che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle capitolazioni, gli usi e i trattati, restano in vigore.

« Il mantenimento di queste immunità e garanzie è integrale verso le persone e residenze consolari; verso i particolari dev'esser soggetto soltanto alle restrizioni assolutamente necessarie per l'esecuzione in Tunisia delle sentenze, che i nuovi Tribunali pronunzieranno secondo la legge. Non si deroghera, quanto alla loro esecuzione in Italia, ai regolamenti in vigore per l'esecuzione dei giudizii pronunziati da Tribunali stranieri.

« III. Il consenso del Governo italiano alla riforma progettata è subordinato alla condizione che tutti gli altri Governi daranno egualmente la loro adesione.

« Qualunque concessione, facilitazione o favore, che fosse su questo soggetto accordato ad un'altra Potenza qualunque, dovrà di pieno diritto essere estesa all'Italia.

« Il nuovo regime giurisdizionale non potrà essere ulteriormente modificato, che coll'approvazione esplicita del Governo del Re.

« IV. I nuovi Tribunali prenderanno per regola l'applicazione della legge italiana:

« 1. Per i rapporti giuridici che si sono formati sotto l'impero, in Tunisia, della legge italiana nell'interesse dei sudditi italiani;

« 2. Per le materie enunciate nell'art. 22 del trattato italo-tunisino dell'8 settembre 1868, cioè: Statuto personale e rapporti di famiglia, successioni, donazioni e in generale tutte le materie riservate per il diritto internazionale privato alla legislazione nazionale di ogni straniero.

« V. I protetti italiani in Tunisia sono, in materia di giurisdizione, completamente assimilati ai sudditi italiani.

« VI. La giurisdizione del Tribunale consolare italiano dovendo passare integralmente al nuovo magistrato, è convenuto che quest'ultimo avrà competenza anche nelle materie di contenzioso amministrativo in conformità della legge italiana del 20 novembre 1865.

« Questa competenza non andrà fino a rimettere in questione gli accordi finanziarii garantiti dalla Francia, l'Italia e l'Inghilterra, oppure gli atti anteriori del Governo tunisino.

« Spetta tuttavia ai nuovi magistrati il pronunziarsi anche su ogni controversia d'interpretazione o di esecuzione di questi accordi e di questi atti.

« VII. Non vi sarà, in Tunisia, verso i sudditi italiani altra giurisdizione all'infuori di quella che sarà ora esercitata a loro riguardo dai nuovi Tribunali.

« Gli autori di attentati contro l'esercito di occupazione, cesseranno di esser deferiti ai Consigli di guerra, e saranno sottoposti alla giurisdizione dei magistrati di diritto comune, nelle stesse condizioni che nella Francia medesima.

« VIII Nelle cause penali contro uno straniero, i tre assessori stranieri saranno scelti nella lista dei suoi connazionali; nel caso in cui questi non fossero in numero sufficiente, la scelta si farà nella lista di un'altra nazionalità designata dal prevenuto stesso.

« Il diritto di ripulsa apparterrà egualmente al prevenuto come al Pubblico Ministero.

« Il prevenuto, quando lo voglia, può sempre preferire assessori francesi.

« IX. Se la pena capitale fosse pronunziata dal nuovo Tribunale in Tunisia, contro un suddito italiano, l'attenzione del Presidente della Repubblica verrà richiamata in un modo tutto speciale, in vista dell'istanza in grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale della legislazione, in Italia, riguardo alla pena di morte.

« X. Il diritto di patrocinare davanti al nuovo Tribunale è riconosciuto a tutti quelli che appartengono, è che, avendo le qualità volute, potrebbero appartenere ad un Foro in Italia.

« Gli avvocati che esercitano presso il Tribunale consolare italiano sono egualmente ammessi, davanti ai nuovi Tribunali, all'esercizio delle funzioni di difensore e d'avvocato, secondo l'articolo 10, paragrafo 2, della legge francese del 26 marzo 1883. Pei sudditi italiani che aspirassero più tardi all'esercizio di queste funzioni, alla condizione di due anni di pratica, stabilita dal Decreto ministeriale francese del 21 novembre 1841, potrà essere adempiuto colla pratica presso un avvocato o procuratore in Italia.

« XI. Gl'impieghi subalterni alla cancelleria dei nuovi Tribunali saranno accessibili ai sudditi italiani.

« La situazione degl'impiegati attualmente addetti alla cancelleria del Tribunale italiano sarà presa in benevola considerazione dalla nuova amministrazione giudiziaria.

« XII. I processi in Appello davanti la Corte di Genova, seguiranno, davanti a questo magistrato, ed eventualmente davanti alle Corti superiori, il loro corso regolare, finchè la procedura non sia interamente esaurita.

« I processi che si troveranno in corso, al momento dell'inaugurazione del nuovo regime, davanti ai Tribunali consolari italiani in Tunisia, continueranno ad essere loro sottoposti finchè la procedura non sia esaurita, salvo il caso, in cui non essendo realizzabile una transazione immediata, le parti preferissero una decisione per arbitri, oppure un altro metodo di procedura, accettato dalle parti, che potrebbe nell'intervallo esser convenuto fra i due Governi.

« Gli affari pendenti in via diplomatica, continueranno a formare oggetto di negoziati diplomatici, con riserva tuttavia, in favore del Governo italiano, di reclamare l'adozione di qualunque altro metodo che fosse a questo proposito accordato ad un altro Governo qualunque.

« Fatto a Roma, in doppio esemplare, il 25 gennaio 1884.

« *Firmato:* P. S. MANCINI, ministro degli affari esteri d'Italia.

« *Firmato:* ALBERTO DECRAIS, ambasciatore della Repubblica francese. »

Gli anarchici dalla Svizzera in Italia.

L'*Opinione* scrive a proposito degli anarchici sfrattati dalla Svizzera:

« Un panico si è ormai impadronito in Svizzera delle colonie internazionali degli anarchici. Fuggono via in diverse direzioni e per la vicinanza e i rapporti che tengono in Italia non pochi, sotto forma di operai, vengono segnatamente nell'Alta Italia in cerca di lavoro. È un nuovo pericolo, da cui bisogna difendersi, ed è inutile raccomandare al Governo la maggiore e più oculata vigilanza, specie in quei centri industri dell'Alta Italia, dove sono di già molto ingrossate le fila degli anarchici. Così facendo, si difendono gli operai ancora più che i capitalisti, imperocchè provocando agitazioni, inquietudini e formentando lieviti d'anarchia, si distolgono i capitali dalle industrie e si rende ancor più misera la condizione dei miseri. Ciò che succede oggi in Francia con esempio così disastroso, deve ammaestrare meglio di qualunque discorso.

« È inutile celarlo; in più luoghi ormai, oltre che nella Romagna, si vanno costituendo in Italia i gruppi anarchici e socialisti, parte per ignoranza dei nostri lavoratori, parte perchè sono attratti dalle seduzioni di vane promesse, che hanno un grande effetto sull'animo di coloro che soffrono, e più particolarmente per l'abbandono in cui li lasciano le classi dirigenti, le quali in più luoghi e fra breve amaramente espieranno i falli della loro inerzia. Quindi in questo stato di atonia universale, se il Governo non vigila *esso*, nessuno vigilerà, e troppo tardi ci accorgeremo de' mali, i quali non si potranno sanare che colla violenza, mentre, oggi ancora si possono togliere con una sagace prevenzione e con una accurata igiene sociale. E poichè la pianta dell'anarchia si svolge già da sè in Italia senza uopo di aiuti esteriori, eccitiamo il Governo a sorvegliare e ad espellere gli anarchisti stranieri! »

—

La Circolare del Consiglio federale svizzero.

Diamo la circolare indirizzata dal Consiglio federale svizzero ai Governi cantonali:

In questi ultimi tempi la polizia austriaca ha indirizzato alle diverse autorità cantonali, conforme al trattato esistente, delle domande tendenti a determinare un'inchiesta circa i delitti che sono stati commessi a Vienna e in altre località dai fautori del partito anarchico.

Il Consiglio federale ha preso conoscenza di queste istanze e della loro soluzione, ed informa ora i Governi cantonali interessati che gli atti che fanno l'oggetto di queste inchieste sono dei delitti di diritto comuni e non rivestono in alcun modo il carattere di diritti politici; in conseguenza, essi rientrano nel dominio della giustizia penale e nella competenza dei tribunali cantonali.

Tuttavia, astrazione fatta dal codice penale, vi è in questo un grande interesse per la Confederazione, e il Consiglio federale può trovarsi nel caso di esaminare se vi sia luogo, per la Confederazione, di pigliare delle misure per proteggere la sicurezza interna ed esterna della Svizzera.

In conseguenza, i Cantoni sono invitati a fare conoscere al Consiglio federale, nel modo più esatto, tutte le domande indirizzate alle Autorità cantonali di polizia, come pure i risultati delle inchieste che si saranno fatte in Svizzera.

ITALIA

Onoranze a Quintino Sella deliberate dal Club Alpino Italiano.

Il Consiglio direttivo del C. A. I. nell'adunanza del 17 corr., ha deliberato:

1. La Sede Centrale del Club Alpino Italiano porterà il lutto sulle sue pubblicazioni e corrispondenze fino al 14 marzo 1885, anniversario della morte dell'illustre presidente;

2. Una pubblicazione speciale sarà fatta nella quale si racoglieranno i più saglienti scritti alpinisti di Quintino Sella, le commemorazioni che di lui si terranno dalle Sezioni del Club e da Società alpine; la pubblicazione sarà adorna del ritratto dell'insigne alpinista;

3. Un ricordo sarà collocato al Monviso, ch'ebbe a primo ascensore italiano il Sella, e dove egli ideò la fondazione del Club Alpino Italiano, secondando anche per tal modo il desiderio espresso dai figli del nostro compianto presidente;

4. Una *capanna-ricovero* sarà costrutta al *Rocher du Mont Blanc*, sul versante italiano, a circa 3800 metri sul livello del mare, e dedicata a Quintino Sella. La scelta di questa località fu dettata dalla considerazione che l'ascensione del Monte Bianco fu l'ultima fatta dal Sella nel 1879, e che in tale ascensione il Sella pernottò sulle roccie in quell'istessa località, che fu in conseguenza l'ultimo suo accampamento alpino. A ciò si aggiunge l'opportunità di una tale *capanna-ricovero* che agevolerà di gran lunga l'ascensione del colosso alpino dal versante italiano;

5. Una tessera in bronzo sarà preparata, portante in rilievo l'effigie del Sella; esemplari di essa saranno inviati alla famiglia dell'estinto

al Municipii di Biella e di Mosso Santa Maria, ed alle Sezioni del Club.

Il Consiglio direttivo deliberò in seguito che la Sede centrale aprisse una sottoscrizione per sopperire alle spese occorrenti per questi ricordi ad onore della Sella, ed iniziasse tale sottoscrizione colla somma di L. 2000 prelevate dalla Cassa centrale, alla quale cifra fecero immediatamente seguito le offerte dei signoli membri del Consiglio.

Il Consiglio fa invito alle presidenze sezionali di fare in modo che le Sezioni concorrano a questa sottoscrizione votando quella somma che loro sarà possibile prelevare dalla Cassa sezionale, e perchè si apra presso tutte le Sezioni una sottoscrizione tra i socii di essa.

La crisi.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

La crisi continua senza più destare apprensioni, perchè ormai si è sicuri che il Depretis, se pure non ha già pronta in serbo la intiera combinazione, vi riuscirà in breve e senza gran de difficoltà.

Si dice intanto, che la modificazione ministeriale non si limiterà ai due Ministeri dell'istruzione pubblica e della grazia e giustizia, ma si allargherà anche a quelli dei lavori pubblici, della marina e della guerra.

Pei lavori pubblici si continua a parlare di Grimaldi, e si ritiene certa la scelta e l'accettazione. Per l'agricoltura si parla del Laporta; per la guerra del Bertolè Viale; per la marina del Brin; per la grazia e giustizia del Pessina, che fu chiamato a Roma e che vi giunse ieri.

Maggiori difficoltà presenta il portafogli dell'istruzione pubblica, al quale non può essere chiamato il Coppino per un legittimo riguardo al Baccelli.

Assicurasi pure che Depretis abbia deliberato di creare, in sostituzione, dei segretarii di Stato, all'usanza inglese.

In tal caso come sottosegretario dell'interno indicasi l'on. Lacava.

Quanto alla candidatura della presidenza della Camera, Depretis la offerse all'on. Mordini, il quale sinora rifiuta per modestia, allegando la propria insufficienza.

I pentarchi.

Telegrafano da Roma 24 al *Pungolo*:

I deputati pentarchici si radunarono l'altra sera in forma privata.

In questa riunione fu letta una lettera di Zanardelli con cui svolge i motivi pei quali non acconsentirebbe mai ad un riavvicinamento col Depretis.

Si decise di conservare per ora un'attitudine di aspettativa, cercando di attrarre nel grembo della Pentarchia tutti coloro che saranno esclusi dalla nuova combinazione ministeriale, proseguendo i tentativi di conciliazione con quella parte della Destra che è ostile al Depretis.

Si decise inoltre di adoperarsi per attrarre nelle proprie file il Baccelli, onde rinforzarsi cogli amici suoi e di concentrare gli attacchi al Ministero sulla questione ferroviaria.

La Pentarchia e la Destra.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* ha annunciato che i Pentarchi si sono adunati e hanno deliberato di cercare di far breccia a Destra, offrendole quattro portafogli; dice altresì che l'onor. Zanardelli, interpellato, ha risposto che non intende venire a Roma.

La *Tribuna* e il *Fracassa* smentiscono recisamente l'informazione della *Rassegna* circa le velleità dei Pentarchi di sfruttare il malcontento della Destra offrendole all'alleanza — ma la *Rassegna* aveva già preveduto questa smentita e l'aveva preventivamente respinta, assicurando che il progetto di quell'alleanza destro-pentarchica esiste realmente.

Disordini a Milano.
Guardie percosse, Vigile percotitore.

Togliamo dal *Pungolo* di Milano a proposito dei brutti fatti di Milano:

Dicemmo che l'affare delle bandiere aveva avuto seguito.

Difatti, al N. 6 di via Volta furono messi dei carabinieri per impedire l'uscita del Tizio della bandiera rossa: siccome la casa ha una uscita anche in via Varese N. 13, così furono mandate nel cortile della stessa casa, che dà in via Varese, due guardie di P. S. per impedire che scappassero da quella parte.

Mentre il *reporter* ritornava in città, vide alla Foppa della gente dirigersi giù per via Varese.

Curioso, segue la corrente, e quando arriva al N. 13, trova che tre facchini (con brevetto municipale), certe faccie da cellulare, stanno alla porta, impedendo l'entrata.

Udendo dal cortile uscire delle grida, il *reporter* forzò l'entrata.

Nel cortile, in un canto, accadeva una terribile lotta: due guardie assalite da una ventina di individui, a mala pena si difendevano. L'una era caduta a terra, sanguinante e calpestata dai furibondi; l'altra a mala pena si difendeva col calcio del *revolver*. I pugni fioccavano da ogni parte su quei due infelici.

In un canto, un tale dalla barba nera che abbiamo udito chiamare per *professore*, assisteva alla scena, aizzando i giovani.

Allora il *reporter* con un giovinotto ed un popolano tentarono intervenire.

Il popolano, uomo forte, la fece finita, quasi portando dentro una latrina le due povere guardie sfinite, mettendosi poi cogli altri due contro l'uscio.

In quel mentre per fortuna, udissi rumor di speroni: allora avreste visti quei prodi mascalzoni a fuggire!

Dall'andito che mette in comunicazione i due cortili della casa irruppe un drappello di carabinieri, i quali, fatta catena, traversata la strada, riuscirono a cacciare dentro la porta di rimpetto quattro o cinque, tra cui il professore.

Ma anche qui la porta aveva un'altra uscita, per cui non fu arrestato nessuno.

Ad onor del vero, dobbiamo dire che tutti quei coraggiosi, che batterono in quel modo le guardie, avevano tutti una figura da *lôcch*.

L'impressione nostra è che questi birbanti da galera, profittando del momento opportuno, abbiano voluto trar vendetta su queste due guardie dei rancori contro il Corpo di P. S., loro eterno nemico.

⁂

Bisogna notare che, mentre nel cortiletto si assalivano le guardie, da una scala scendeva il famigerato portabandiera col cencio in tasca, e se la dava a gambe.

⁂

Un altro incidente spiacevole avvenne alla Foppa.

Quivi la folla andava ad ondate, come succede sempre quando i monelli nelle calche si mettono a urtare.

In una di quelle ondate andarono a terra parecchie donne con bambini — imprudenti femmine! — per cui alcuni vigili urbani mossero in loro aiuto.

Certo che la pazienza dei vigili urbani ieri fu messsa a ben dura prova più volte, onde qualcuno di temperamento più caldo era giunto ad un certo stadio d'irritazione.

Il vigile urbano N. 18 stava raccogliendo una donna, quando gli capitò sulla schiena un maledetto pugno — ci si assicurava un colpo di *cassetète*. Egli allora, invelenito, si volta e mena una bastonata sul capo del primo che gli si parò dinanzi, il quale per sua sfortuna è certo Galli, operaio ed infelice oratore di *meeting*.

La bastonata fece sanguinare la faccia del Galli, che fu condotto alla vicina farmacia Valsecchi.

I circostanti, già in fermento, diedero addosso al vigile — e guai per lui se non fosse stato messo in mezzo e portato via dalle guardie e carabinieri, chè la furia e la rabbia erano salite alto.

⁂

Un altro dolorosissimo incidente accadde prima che si fosse fermato il corteo in piazza del Duomo.

Un reduce dalle patrie battaglie, Pietro Rocca, di anni 37, panattiere, abitante in via Legnano, N. 2, mentre, assieme ai commilitoni, si recava colle bandiere in Piazza del Duomo, fu côto da un colpo apopletico.

Lo si vide improvvisamente impallidire, vacillare e cadere al suolo.

Quando lo si rialzò, l'infelicissimo uomo era morto!

⁂

Dobbiamo a titolo di verità rilevare come il contegno delle guardie di P. S. e carabinieri ieri fu pazientissimo, longanime, quasi passivo, di fronte alle ostilità ed alle allusioni, alle ingiurie ed alle percosse anonime di molti del corteo.

Vogliono l'Italia in pillole!

Leggesi nella *Nuova Arena*:

Al Castelli la dimostrazione continuò col suo carattere repubblicano; ed anzi, tra i voti più radicali lasciati esprimere senza che l'Autorità desse segno di vita, ci fu anche quello di rompere l'unità italiana per creare cento Repubblichette federative, e insieme poi l'altro di creare gli Stati-Uniti Europei.

De Amezaga.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Amezaga è stato promosso a capitano di vascello.

Un nuovo commendatore germanico.

Leggesi nell'*Arena*:

S. M. l'Imperatore di Germania ha insignito della commenda dell'Ordine Reale di Prussia il signor comm. Gelmi, che scortò da Modena ad Ala il treno del Principe ereditario di Prussia quando ritornò a Berlino dalla visita fatta al Re d'Italia ultimamente.

Il campo di Pordenone.

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Sono giunti a Pordenone gli ufficiali incaricati di preparare gli alloggi.

Il comando della divisione risiederà in Pordenone e così pure il generale conte Pianell che assumerà la direzione delle manovre.

Un reggimento, probabilmente il Novara, prenderà stanza in città; gli altri saranno divisi fra Cordenons, San Quirino, Aviano, Roveredo, Vigonovo, ec.

Parecchi ufficiali esteri, pei quali pure vennero disposti gli alloggi, assisteranno alle manovre.

La durata del campo sarà di tre mesi, dal luglio al settembre.

Giurati!

Alla Corte d'Assise di Torino terminava giorni sono un importante processo per furto contro una tal Cossullo ed un certo Bruzzone.

I giurati emisero un verdetto di colpabilità per entrambi gli accusati: ma, appena la Corte rientrò nell'aula per leggere la sentenza emessa in base a tale verdetto, il capo dei giurati dichiarò che aveva condannato credendo di assolvere; ed un suo collega soggiunse che di ciò non v'era da far le meraviglie, poichè il sullodato capo non aveva saputo neppur leggere i quesiti nella sala delle deliberazioni!

Allora la difesa si affrettò a chiedere alla Corte di permettere ai giurati di rientrare nella loro sala onde rinvenire sull'emesso verdetto; al che il pubblico Ministero energicamente dichiarò di opporsi: e la Corte, dal canto suo, ritiratasi per deliberare, con elaborata sentenza dichiarò non poter essere accolta l'istanza della difesa, e condannò la Cossullo e il Bruzzone a tre anni di carcere, avendo i giurati loro concesse le circostanze attenuanti. *(Euganeo.)*

Tronco ferroviario da Ronchi a Palmanuova.

Il *Corriere di Gorizia* apprende da persona ch'esso deve ritenere bene informata, che di questi giorni venne presentato un Memoriale al Ministero del commercio per ottenere la concessione della costruzione di un tronco ferroviario fra Ronchi e la linea italiana presso Palmanuova.

Inaugurazione della ferrovia Albano-Anzio-Nettuno.

Telegrafano da Albano 23 alla *Rassegna*:

Il treno d'inaugurazione partito da Roma era formato di 14 carrozze; si notavano l'on. Torlonia, molti consiglieri comunali, l'on. Baccarini, parecchi deputati, tutti i rappresentanti della stampa di Roma.

Telegrafano da Roma 24 all'*Euganeo*:

Ad Albano, ad Anzio, a Nettuno, in tutti i paesi attraversati dalla nuova ferrovia, le popolazioni erano in festa. Bande, spari, bandiere, allegrezza generale.

Il pranzo alla Villa Borghese fu sontuoso. Era di 300 coperti, sotto una tettoia appositamente costruita.

I Nettunesi, in un costume fantastico ricchissimo, assistevano al pranzo.

I brindisi furono molti, ma brevi.

Il meglio riuscito fu quello del senatore Allievi alla Società veneta e al suo presidente, che furono festeggiatissimi da tutti.

Breda rispose ai brindisi con poche, affettuose parole, che furono coperte d'applausi.

GERMANIA

Sconfitta di Bismarck.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Tribuna*:

Nella discussione al Reichstag della legge sui socialisti Windhorst combattè fieramente il progetto, proponendo fosse rinviato ad una Commissione. Colse pure l'occasione per combattere anche il regime eccezionale instaurato pel clero dalle leggi di maggio.

Bismarck combattè il rinvio, dichiarando che lo avrebbe interpretato come un rifiuto della legge stessa.

Il rinvio fu ciò nullameno votato a grande maggioranza dai liberali, che si coalizzarono coi clericali.

Lo schema governativo subiva, in seno alla Commissione composta di 21 membri, notevoli modificazioni.

Il ministro Puttkammer durante la discussione protestò contro l'accusa fatta al Governo dal deputato Sonneveann, di essere egli responsabile degli attentati anarchici.

Il leader dei cattolici, nel suo discorso, dichiarò che la sua proposta non aveva solo un carattere dilatorio, ma significava il rigetto puro e semplice della legge.

« Noi cattolici, mentre gemiamo sotto al peso delle leggi vessatorie di maggio, non dobbiamo fabbricare le catene per gli altri. »

FRANCIA

Adunanza bonapartista a Parigi.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Nella sala del Tivoli è stata tenuta un'adunanza bonapartista.

Pascal fece un discorso in favore della revisione della Costituzione.

— Noi — disse l'oratore — domandiamo la revisione, come la domandano gli Orleanisti, come la domandano gli Opportunisti, mediante un Congresso. Il principe Gerolamo dichiarasi emancipatore per rendere al popolo i poteri costituenti. (Applausi.)

— Renaud, repubblicano, dice che i bonapartisti sperano di rovesciare la Repubblica. (Fischi. Grida: alla porta!)

Parlano l'avv. Lachaud e il sig. Duchesne, e sono molto applauditi.

In questo momento la sala è invasa dagli anarchici. Si può immaginare qual tumulto ne è successo. La seduta si scioglie alle grida di: Viva la Repubblica! Viva Napoleone! Viva l'Anarchia!

INGHILTERRA

Uno scrittore val meglio d'un deputato

Leggesi nell'*Arena*:

Herbert Spencer, uno dei più gran pensatori del nostro tempo, ha rifiutata con lettera, la candidatura offertagli dagli elettori di Leicester.

Da quello scritto togliamo il seguente brano, in cui si contengono notevoli osservazioni sulla funzione del Parlamento e dei partiti:

« Io credo che si ha un concetto troppo esagerato della influenza che ai nostri giorni possiede un membro del Parlamento. Ora che egli, assai più che nei tempi passati, è soggetto ai suoi elettori; ora che la Camera dei Comuni è sempre più obbligata a subordinarsi alla pubblica opinione; ne viene che coloro che formano l'opinione pubblica esercitano realmente il potere. È un'osservazione comune che noi ci avviciniamo sempre più ad una condizione di cose in cui le leggi sono praticamente fatte fuori del Parlamento, e sono semplicemente registrate da esso. Se così stanno le cose, il vero lavoro legislativo è più proprio di coloro che modificano le idee degli elettori, che di coloro che attuano le loro idee. Così quanto alla sostanza, io credo che non acquisterei influenza, ma piuttosto ne perderei, cessando di essere uno scrittore, e diventando un rappresentante del paese.

« Ma anche all'infuori di queste ragioni generali, ve ne ha più di una speciale, per cui se io fossi scelto dagli elettori di Leicester, sarei un deputato poco accetto. Le mie opinioni sulle cose politiche sono grandemente divergenti da quelle di tutti i partiti politici ora esistenti. Quello che io credo essere l'ufficio principale della legislazione — una amministrazione della giustizia che assicuri ad ogni persona con certezza e senza spese il mantenimento dei suoi giusti diritti — è cosa a cui si dà poca attenzione, mentre si attende a cose che io credo non si dovrebbero punto fare.

« Siccome non potrei consentire ad essere un semplice delegato, votando secondo il desiderio di coloro che mi inviarono, ma in ogni caso vorrei agire secondo il mio giudizio, io sarei in continuo antagonismo con i miei elettori, la maggior parte dei quali, liberali o conservatori, professano opinioni da cui dissento, e desidererebbero che io appoggiassi misure che disapprovo intieramente. Quindi, quand'anche eletto, io sarei prontamente condotto a dimettermi. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	1818:—
Famiglia Guillion Mangilli	»	25:—
Co.ª Elisabetta Galvani d'Onigo	»	40:—
Cav. Gio. Batt. Barbetta	»	30:—
Totale	L.	1913:—

(La somma di L. 1818, importo delle sottoscrizioni a tutto lunedì 24 corr., fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

— Mettiamo in avvertenza i nostri concittadi che da qualche giorno si presentano per le famiglie due giovanotti, decentemente vestiti, uno dei quali si qualifica nipote del testè defunto Monsignor Daniele Canal, e chieggono, approfittando anche del nome di una madre che presta l'opera sua negli Istituti Canal, denaro per il busto da erigersi. Essi sono provvisti di ritratti in litografia del santo uomo, e se riescono a cavar del denaro, lasciano, in ricambio, uno di quei ritratti.

Nessuno, che sappiamo, fu autorizzato a recarsi a tale oggetto per le famiglie; quindi è evidente che trattasi di un inganno.

Sappiamo già di famiglie che furono prese all'amo; quindi stiano all'erta tutti, mentre l'Autorità, com'è indiscutibile, cercherà di mettere le mani addosso a quei bricconi.

Pubblicazione delle liste degli elettori amministrativi e commerciali. — Dalla Giunta municipale venne pubblicato il seguente manifesto:

In seguito alla deliberazione del Consiglio comunale in data 17 marzo a. c., relativa alla revisione, e conseguente deliberazione delle liste elettorali, amministrativa e commerciale del Comune di Venezia, compresa la Frazione di Malamocco, il sottoscritto notifica che le liste stesse, nonchè l'elenco dei nomi che il Consiglio ebbe ad aggiungere o cancellare, sono depositate presso l'ufficio delle liste elettorali, dal 23 marzo corrente a tutto 1.° aprile successivo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno, perchè, chi ne ha interesse, possa esaminarle.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune, potrà reclamare al R. Prefetto per le liste amministrative, alla Camera di commercio per quelle commerciali, l'inscrizione di un cittadino ommesso nelle liste rispettive, o la cancellazione di chiunque siavi stato indebitamente compreso, nonchè per la rettifica di qualunque altro errore incorso nella formazione delle liste suddette.

I reclami potranno essere rivolti entro il termine di *giorni dieci*, decorribili dal 2 del p. v. aprile anche a mezzo dell'ufficio comunale, corredati di un certificato dell'esattore comunale comprovante il deposito di lire 10 fatto dal reclamante. Tale deposito verrà restituito quando fosse ammesso il reclamo, ed in caso diverso, sarà devoluta la somma alla locale Congregazione di carità.

Venezia li 23 marzo 1884.

Per la Giunta Municipale

Il Sindaco DANTE DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il segretario Memmo.

Avvisi municipali. — Il termine utile per il pagamento della tassa per occupazione di spazi comunali, 2.° semestre 1884, è fissato dal 1.° a tutto 8 aprile p. v.

— Il termine utile pel pagamento della tassa *Traghetti* per la rata riferibile al 1.° semestre 1884 è fissato dal giorno 1.° a tutto 8 aprile p. v.

— Chiunque abbia fondati motivi per opporsi alla cessione al sig. Agostino Ceresa di un tratto della calle della Masena a San Leonardo, della superficie di metri quadrati 132.30, dovrà presentare il proprio reclamo in carta da bollo al protocollo del Municipio, entro giorni 30 dal 20 marzo corr.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni da 4 a 12 corr. inclusivi, ha visitato molti negozii di vendita derrate alimentari.

Furono sequestrate poche mele guaste e poco burro rancido; ma, cosa solita, si è sequestrata buona quantità di carta di peso eccedente il prescritto.

Trattasi nel complesso di oltre 70 chilogrammi di carta.

Che non vi sia proprio modo di impedire questa continuata persistente disonestà in molti rivenditori di derrate alimentari?

Fondazione Giuseppe Mondolfo. — Nel giorno della festa nazionale dello Statuto 1° giugno p. v. si assegnerà a favore di una famiglia operaia povera veneziana la grazia di ital. L. 155: — risultante da una parte delle rendite della donazione fatta dal sig. cav. Giacomo Levi per onorare la memoria ed assecondare la volontà del defunto suo suocero cav. Giuseppe Mondolfo.

Si invitano pertanto quelle persone che intendessero di concorrervi a presentare non più tardi del giorno 25 aprile p. v. al protocollo di ufficio della Congregazione di Carità le documentate loro istanze.

Fondazione Martinengo Lucia. — Viene aperto il concorso a N. 4 grazie dotali di L. 63 — ciascuna, disposte col testamento 18 febbraio 1782 dalla co. Lucia Martinengo a favore di quattro donzelle povere di onesti costumi, abitanti due nell'antico circondario di San Geremia, e due nell'antico circondario di S. Simeone.

Le doti saranno assegnate nel giorno della festa nazionale dello Statuto, cioè nel 1° giugno p. v.

La aspiranti dovranno presentare al Protocollo di ufficio della Congregazione di carità, entro il 15 aprile p. v., le istanze corredate dai richiesti documenti.

Fondazione Lucarini Giuseppe. — Nel giorno della festa nazionale dello Statuto 1° giugno p. v. si assegnerà ad una donzella veneziana di famiglia operaia povera e di onesti costumi la grazia dotale disposta dal fu Giuseppe Lucarini col testamento 17 agosto 1865.

L'importo della dote, formato anche con civanzi di precedenti esercizii, è per quest'anno di L. 800 (ottocento).

Le aspiranti a tale grazia dovranno presentare al Protocollo dell'Ufficio della Congreazione di carità entro il 15 aprile p. v. la istanza di concorso corredata dai documenti richiesti.

Concorso. — Giusta il disposto dell'art. 7 del Regolamento, approvato col R. Decreto 31 ottobre 1869, N. 5337, nei giorni 16, 17, 18 e 19 aprile p. v., avranno luogo presso il R. Istituto di belle arti gli esami per il conseguimento della patente di maestro o maestra di disegno nelle Scuole normali tecniche e magistrali.

Questi esami verranno dati, alla presenza di una Commissione di quattro professori presieduta dal direttore dell'Istituto, con le regole e forme indicate dal suddetto Decreto 31 ottobre 1869, e sul programma approvato con l'altro Decreto in data 9 luglio anno stesso.

Vedi le prove prescritte da questo programma nel relativo avviso a stampa pubblicato dal R. Istituto di belle arti in Venezia.

Beneficenza. — La Congregazione di carità ci prega di render pubblici i proprii ringraziamenti ai signori baroni Giorgio e Adolfo Levi di Firenze, i quali nella ricorrenza del 1° anniversario della morte del loro zio, maestro Samuele Levi, fecero dono di L. 100 — alla Sezione dei Sordo Muti nel patrio Orfanotrofio maschile.

Congresso di Veterani 1848-49. — Dal Comizio generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49 riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« *Al sig. comm. Paride Zajotti,*

A seguito delle norme regolamentari relative al II. Congresso dei Veterani 1848-49, fissato dal 27 al 31 luglio 1884 in Torino, dalla S. V. pubblicate nella di lei *Gazzetta*, in data 8 febbraio a. c., l'onorevole Presidenza di quella Commissione esecutiva sollecita nuovamente i socii ad inscriversi, ricordando che, come dall'articolo terzo del detto Regolamento, all'atto dell'inscrizione, e pel rilascio della tessera di riconoscimento al detto Congresso dovranno i socii pagare l'importo di lire 2, avvertendoli ch'essi godranno per quell'occasione di speciali facilitazioni di viaggio e di soggiorno, nonchè di ribasso per entrata all'Esposizione nazionale; e tutto ciò a fine di agevolare il loro concorso, desiderando ch'esso riesca un vero e grande convegno di ex militari che si recano in Torino per istringere assieme un vincolo di fratellanza e di mutua cooperazione.

« Siccome, per tutto ciò che concerne il benessere del generale sodalizio, c'interessano a cooperarvi, più specialmente, i rispettivi sotto-Comitati, perciò si avvertono tutti i signori socii veterani, che le loro domande, quali congressisti, potranno essere presentate a tutto il 20 giugno anno corrente, alla sede di questo sotto Comitato in S. Felice, Calle Salomon, N. 3611, secondo piano, dalle ore 10 alle ore 12 meridiane d'ogni giorno, dovendo le dette domande essere trasmesse alla Commissione generale in Torino, impreteribilmente entro il mese stesso.

« Il sottoscritto prega pertanto la S. V. di inserire nella pregiata sua *Gazzetta* un cenno analogo, e le rinnova i sensi di sua gratitudine, nel mentre che con tutta la stima le si professa

Il presidente

DE GHELTOF co. FRANCESCO, *tenente-colonnello*.

La Dogaressa di Venezia. — Ci pervenne questa mattina il nuovo volume illustrativo della Storia veneta, pubblicato sotto questo titolo da quello splendido ingegno, ed oramai dotto scrittore, che è il prof. P. G. Molmenti, e qui ne pubblichiamo, per invogliare la curiosità dei lettori, la *Introduzione* ed il *Sommario*:

« Ne la storia di Venezia, la donna, fino agli ultimi tempi, non ha importanza alcuna, nè efficacia. Gli uomini forti e operosi de le lagune non vollero la donna eguale e molto meno superiore a loro, non permisero che ella partecipasse ai loro pensieri e ai civili negozii. È infatti al governo de la saggia Repubblica non sarebbero giovate le vere virtù femminili; non avrebbe esso potuto conservare l'indipendenza fra le più dure difficoltà, se affetti e sentimenti miti avessero soverchiamente dominato li animi, se il cuore avesse imperato su la mente, l'immaginazione su 'l raziocinio, il sentimento su la ragione.

« Nè coi fatti nè con le induzioni può essera compiutamente illustrata la vita de le antiche donne venete, dolci imagini modeste, che finiscono in oscura pace giorni oscuramente vissuti. Fuori, le lotte, gli odii, le ire; in casa, la quiete.

« La donna è inconsapevole dei destini de l'uomo e de la stessa potenza sua. Quetate le prime discordie, tutti mirano al bene comune de la patria, che in breve diviene ricca, forte, rispettata. Venezia allora manda in paesi stranieri le sue patrizie a stringere parentadi con i principi, a proteggere gl'interessi suoi propri, a propagare il rispetto de la Repubblica. Così, sotto altro cielo, lontano lontano, ci appariscono scolorate figure di donne melanconiche e leggiadre.

« Ai tempi forti e gloriosi succedono le età gioconde, ne le quali vediamo le donne in mezzo a lo splendore de le feste, tra le solennità de la piazza, far pompa di broccati e gioielli. Ma non conosciamo le aspirazioni del cuore e le inquietudini del loro pensiero: ignoriamo la loro vita, che ci si mostra in apparenza molto diversa da quella de gli uomini, sempre agitati da ardenti ambizioni.

« Solo, quando Venezia s'avvia spensierata a la fine, ci sentiamo a fidanza e quasi famigliari con le donne: esse ci rivelano allora con perfetto abbandono i segreti de la loro vita allegra, e le vediamo nei salotti eleganti tener corte bandita di arguzia, ravvolgendosi qualche volta tra le faccende politiche.

« Il mistero, che circonda nei vecchi tempi la donna veneta, ne accresce per noi l'attrattiva, e non è quindi inutile trarre da l'*oblio* il nome e le costumanze di alcune veneziane, che furono compagne al capo de lo Stato, e che hanno pur saputo imprimere al costume un'aria di affabile cortesia. La Dogaressa ci servirà di pretesto per conoscere la donna veneziana, la cui vita, per quanto nascosta, è degna di studio in uno Stato, nel quale ebbe sì gran parte il potere de la mente, in una società non pure governata da l'audacia de l'animo, ma altresì da l'acutezza de l'intelletto, in un paese dove l'arte rifulse vivissima. Nel mezzo a le conquiste, a lo affaccendamento dei commerci, a lo strepito de le armi, vogliamo vedere le consuetudini de la casa, e la mite luce che emana da la famiglia servirà forse a illuminare qualche lato de la vita civile.

« Pare a noi che ufficio de la storia non sia soltanto quello di diffondersi su tutti gli oggetti, di osservare, fra i varii casi, lo svolgersi de gli instituti e dei governi, ma quello altresì di cogliere li atteggiamenti e le forme di un rito, di un periodo, d'una istituzione, di un costume, di sollevare un fatto particolare a la dignità di concetto generale de l'indole e de le usanze di un popolo. »

Ecco l'indice del libro:

Capitolo XIII. — La Dogaressa Morosina Grimani.

Capitolo XIV. — Il seicento — Arti e lettere — Provvedimenti per moderare il lusso e per vietare l'incoronazione de la Dogaressa — Ingresso solenne de la moglie del Doge Silvestro Valier — Nuovi provvedimenti su le cerimonie de la Dogaressa.

Capitolo XV. — La decadenza veneziana — I salotti — Le patrizie galanti.

Capitolo XVI. — Le Dogaresse Laura Cornaro e Pisana Mocenigo — La famiglia del Doge Mocenigo.

Capitolo XVII. — Una Dogaressa ballerina — L'ultima Dogaressa.

Il volume elegantemente stampato a Torino, tipografia Roux e Favale, 1884, si vende in Venezia alla Libreria Ongania, San Marco, al prezzo di lire 5.

Onorificenza. — Il professor Edmondo dott. Lindner, che da tanto tempo gratuitamente insegna la lingua tedesca nei Licei Marco Foscarini e Marco Polo, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza si può dire veramente meritata.

Banchetto. — Anche il banchetto, del quale si fece centro la Società operaia di mutuo soccorso e provvedimento al lavoro, ch'ebbe luogo il 23 corr. alla Locanda Valpolicella a S. Luca, è ben riuscito.

Circa 80 erano gl'intervenuti, tra i quali varie rappresentanze delle Società operaie, e così pure della stampa cittadina. Il presidente ed altri tennero discorsi.

Alle ore 8 pom. intervenne il barone G. Filiberto avv. Cattanei, socio benemerito della Società, il quale fu accolto con un brindisi. Il predetto signor barone tenne splendido discorso, che fu, all'unanimità, applaudito. Il sig. Seguso, presidente della Società scalpellini, brindò alla prosperità di questo ricostituito sodalizio, e poi venne deliberato di spedire tre telegrammi: al Re, alla famiglia Garibaldi ed al patriota Fabrizi. Si sciolse il banchetto alle ore 10 p. con perfetta armonia.

Scuola serale nell'isola della Giudecca. — Ieri a sera, la Scuola serale di quest'isola venne visitata, come altre volte, dall'onor. cav. dott. Centanini, consigliere comunale e patrono di detta Scuola. Egli assistette alle lezioni, visitò i saggi e rimase molto contento. Come di metodo, elargì lire 100 da distribuirsi in tanti premii da lire 10 e da 5 a quegli alunni, che hanno dato prove di buon contegno, frequenza e profitto.

A questo benemerito aggiungiamo anche l'altro patrono, l'onor. dottor primario, signor Brojon, il quale, con tutta chiarezza e semplicità, diede agli alunni per tutto l'inverno lezioni di igiene; e, perchè non perdessero il frutto delle sue fatiche, in apposito quaderno dettò i principali elementi per ben dirigersi nei bisogni della vita. Il medesimo elargì quattro premii da lire 5 l'uno, per quelli che negli esami, che avranno luogo nei giorni 26 e 27 corrente mese, daranno prova di maggior profitto.

Facciamo anche lode ai zelanti ed animosi maestri comunali, i quali non temendo le intemperie della rigida stagione e sfidando le forti bufere, da ben molti anni tragittano di notte quel canale, pur di compiere la loro santa missione.

Società M. S. fra artisti. — Ecco il programma del trattenimento che avrà luogo domani al teatro Rossini, ed il cui ricavato sarà devoluto a beneficio della Società di mutuo soccorso fra artisti:

Parte I. — C. Gomes: Sinfonia dell'opera *Guarany* (grand'orchestra). — G. Sernagiotto: Andante religioso, violino, violoncello, arpa, armonium, piano ed unisono d'archi, signor professore Frontali, Dini, Mosso, Sonzogno, Fabris, De Lorenzi. — T. Scubert: Der Neugierige, Der Wanderer, baronessa M. Gemmingen. — F. Listz: 2ª *Rapsodia ungherese.*

Parte II. — *Scherma.* — Assalti di spada, sciabola e stocco, sotto la direzione del maestro Ranzatto.

Parte III. — Petrella: Sinfonia dell'opera *Jone* (grand'orchestra). — Mendelssohn: Rondò capriccioso, per pianoforte, prof. Giarda. — Mercadante: *Il sogno*, romanza per baritono, cavaliere Leone Giraldoni, violoncello prof. Dini. — Gounod: Coro dei soldati nell'opera *Faust.* Coro, banda in scena, e grand'orchestra.

Prenderanno parte N. 60 professori d'orchestra.

Nuovo giornale. — Riceviamo il programma di un nuovo giornale, intitolato *L'Italia Giulia*, che si propone di perorare la causa degl'Italiani *di fuori*, senza però far causa comune cogl'irredentisti, nè per i mezzi tendenti ad agitare il paese, nè per il fine, che è quello di abbattere la Monarchia. I redattori dell'*Italia Giulia* si professano anzitutto monarchici.

Il commercio italiano coll'interno dell'Africa. — È arrivato a Venezia l'egregio viaggiatore piemontese signor Carlo Cesare Benzi, il quale, viaggiando anche per conto della Società geografica, accompagnato da un ufficiale del Regio esercito, si propone di istituire in Assab, coll'appoggio del nostro Governo, una Rappresentanza commerciale, e di creare poi di là delle Stazioni nell'Aussa, nello Scioa e nell'Abissinia affine di assicurare il passaggio delle carovane e di mantenere fide e costanti relazioni commerciali coll'interno di que' paesi.

Tanto a Genova quanto a Torino, ove egli espose pubblicamente i suoi progetti, si formarono appositi Comitati per aderirvi ed agevolarne l'effettuazione.

Speriamo che anche Venezia s'interesserà vivamente dell'argomento, il quale per lei specialmente può essere di grande importanza.

Liceo e Società Benedetto Marcello. — Il secondo trattenimento sociale 1883-84, che ebbe luogo iersera, è riuscito in parte abbastanza bene, ed in parte stupendamente. Per registrare sinceramente le nostre impressioni, diremo che la più viva la riportammo dal Dini, il quale ha suonato sul violoncello in modo meraviglioso e per sentimento, e per stile, e per tecnica.

Dopo di lui, l'impressione più cara la ricevemmo dalla signorina Anna Coen, fanciulla di 13 anni e qualche mese, ma oramai pianista di bel talento a segno, che se imprendesse un giro artistico per il mondo, otterrebbe dei successi strepitosi. Naturalmente che essa ha bisogno di perfezionarsi approfondendo i suoi studii per mettersi in succo ed in sangue lo stile di tutti i classici, e per conservare a tutti la loro fisonomia artistica. Essa già intuisce codesto, e collo studio indefesso essa si renderà sempre più famigliare questa parte principalissima dell'arte.

Il pubblico rimase sorpreso, affascinato dal talento di questa fanciulla, la quale eseguisce con una sicurezza meravigliosa e con un vero magistero di tecnica, composizioni difficili conservandone il disegno ed il colore come farebbe un consumato e valente maestro.

[illegible] del pubblico per questa cara fanciulla toccò un grado molto elevato. Si volle una ripetizione e non si rifiniva dall'acclamarla.

Non possiamo, parlando di questa gentile fanciulla, non accennare alla maestra che fece un'artista di così bel valore, e questa è la signora Caluci, valente musicista, zia della fanciulla. La signora Caluci, alla sua volta, ha studiato sotto la direzione del maestro F. Malipiero.

Ciò per la storia, perchè le tradizioni contano fino ad un certo punto in questi casi; il difficile è trovare un talento come quello di questa fanciulla che apprenda o, meglio, che intuisca tutto.

Facciamo quindi le nostre congratulazioni alla maestra, ma più di tutto ammiriamo il bel talento dell'alunna.

Per seguitare nella parte strumentale, diremo che applausi vivi toccarono al Giarda, così noto e valente pianista, ed ai suoi alunni signorina Pante, e signori A. De Lorenzi Fabris e Salerni.

La parte vocale piacque abbastanza, e le signorine E. Dabalà ed E. Tivoli, delle quali abbiamo rilevati i pregi tante volte, furono festeggiatissime.

Un nuovo alunno si è presentato nel signor A. Ceroni, il quale ha cantato colla sig.ra Tivoli la Scena della Chiesa dell'atto quarto del *Faust.* Questo giovanotto ha un gran bel corpo di voce di basso centrale — non di basso profondo. — Dal centro in su la voce è potente — forse troppo aperta in certi suoni — ma dal centro in giù è più debole, quindi la voce non è uguale e bisogna farla diventare collo studio. Con tutto ciò è voce veramente teatrale per potenza e per resistenza, e se si potesse uguagliarla collo studio e coll'esercizio, sarebbe ottima cosa, perchè si potrebbe dire di aver finalmente dato questo Liceo — così sfortunato nelle voci degli alunni, specie di sesso maschile — una buona e poderosa voce al teatro.

Nella Scena della Chiesa — che fu ripetuta, malgrado questa composizione, per la quale abbisogna una preparazione, sia tra quelle che non si possono eseguire in concerto senza detrimento dell'arte — l'armonium era suonato dal maestro Malipiero L., che è così distinto nel trattare il difficile strumento.

La sala era affollatissima.

Disgrazia. — — Ieri sera, verso le 6, il gondoliere Pietro Ciriello, appartenente al traghetto Danieli, mentre con la sua gondola trasportava alcuni forastieri alla Stazione ferroviaria di Santa Lucia, giunto nelle vicinanze del traghetto di S. Stae, accidentalmente cadeva nel Canalgrande, e malgrado i pronti soccorsi di altri gondolieri, che lo estrassero dall'acqua, e lo trasportarono nella prima Stazione dei Pompieri, quivi, poco dopo esservi giunto, miseramente moriva.

Così il Bullettino della Questura.

Scandalo in teatro.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Tutti giornali madrileni, del 16, narrano con parole di biasimo un fatto grave avvenuto la sera innanzi in quel Teatro Real, durante la rappresentazione degli *Ugonotti*, opera che si era data in quest'anno una sol volta nell'occasione della visita del Principe imperiale di Germania.

Tra la relazione dei giornali citati, scegliamo quella del *Dia*, la quale ci sembra la migliore.

Masini — così *El Dia* — interpretava la parte di Raul e la signorina Teodorini quella di Valentina. Il celebre tenore trovavasi nel pieno possesso delle sue brillanti facoltà; egli era in uno di quei momenti di ispirazione, in cui l'entusiasmo fa brillare le qualità dell'artista e cantò come mai aveva cantato.

Di più deferente ai consigli della critica e gentile verso il pubblico, abbandonò l'antico vezzo, e cantò ciò che altre volte declamava. Chi avrebbe dubitato che non avrebbe ricevuto una di quelle ovazioni più entusiastiche che in Madrid gli si tributarono?

E così fu infatti; ma fin dal primo atto si notò che tra gli applausi del pubblico si mischiavano dei fischi importuni, che si facevano sempre udire alla fine come per sminuire la foga degli applausi.

Nel racconto, nel duetto del second'atto colla Regina, nel settimino del terzo, in tutti gl'istanti in cui l'entusiasmo del pubblico scoppiava, udivasi la meditata insistenza degli ingiusti fischi.

Così si giunse al quarto atto. Il soprano ed il tenore facevano meraviglie nella interpretazione di quella stupenda pagina musicale, in cui il genio incomparabile di Meyerbeer ha tradotto i più sublimi sentimenti dell'anima.

Masini fu ammirabile; sobrio nell'azione, più che mai, artista come sempre e più accurato ed inspirato di altre volte; sembrava che si fosse proposto, a forza di arte, d'imporsi ai più malcontenti.

Il pubblico non poteva contenersi, e ci furono momenti in cui gli applausi, i bravo e le acclamazioni dominavano l'orchestra. Ma appena la stanchezza ed il desiderio di udire davano tregua agli applausi, tornavano i fischi che erano stati proditoriamente nascosti dietro le dimostrazioni d'entusiasmo.

Il celebre artista era in uno stato nervoso, violento; si vedevano gli sforzi che faceva per imporsi all'ingiustizia che lo feriva, e che la signora Teodorini procura occultargli tra il fuoco appassionato della sua parte di Valentina, interpretata come poche volte si è visto.

Si giunse alla scena in cui l'amante di Raul, affranto dalla lotta, cade al suolo, e in cui il protagonista, tra Valentina esamine ed i suoi fratelli che di fuori vengono scannati, lancia il grido: *Oh terribile momento!*

Poche volte la disperazione aveva trovato più magistrale accento; la voce di Masini, sonora, vibrata, armoniosa, empì il teatro, producendo quella prima impressione delle grandi occasioni, il silenzio.

Quel momento critico venne messo a profitto dall'ingiustizia per tornare ai fischi. Il tenore non ne potè più; vacillante, agitato non ascoltando senza dubbio gli applausi con cui il pubblico, indignato, soffocava la voce di quelli che protestavano, si alzò da terra, dove stringeva il corpo di Valentina, e scomparve dalla porta del centro, che aprì violentemente, lasciando interrotta la rappresentazione.

La signora Teodorini, confusa e sbalordita, si alzò pure, e fece alcuni passi sulla scena, sino a che trovò la porta d'uscita. Una tempesta spaventosa scoppiò allora in teatro, che presentava uno spettacolo indescrivibile; la scena vuota, l'orchestra muta, gli spettatori in piedi, migliaia di braccia agitantisi, e voci rauche che emettevano grida.

La generalità applaudiva, alcuni fischiavano, dirigevansi apostrofi. Il sipario calò lentamente; la famiglia reale rimaneva nel suo palco, tutte le signore nei loro, e le grida continuavano. Alla fine, la Regina si alzò dirigendo al pubblico il suo abituale saluto, e l'orchestra intonò la marcia reale, che non si udì tra quel gridìo infernale.

Appena uscita la famiglia reale, le signore cominciarono ad abbandonare i palchi. Si alzò la tela e comparve sulla scena il signor Roviera, il quale, come potè, in mezzo a tante grida, disse che il signor Masini si era ritirato indisposto.

La furia raddoppiò. — Che lo si conduca ammanettato! ruggivano gli uni. — In prigione costoro! — gridavano gli altri. I palchi erano oramai vuoti, le fiamme si andavano spegnendo, ma le grida rintronatrici contitnuarono sino a che la stanchezza potè più della riflessione.

Masini frattanto gettava a terra, nel suo camerino, il collare dorato e la veste di velluto di Raul, dichiarando di non tornare a calcar la scena del nostro teatro, e disposto a soffrire tutte le pene che gli si imponessero.

Tali sono i fatti imparzialmente riferiti. Se il sig. Masini, come artista, dimenticò, coll'abbandonare la scena, i riguardi che si devono al pubblico, non si può con giustizia censurare l'uomo che si sente ferito nella sua dignità dall'opposizione sistematica, infondata e violenta di quelli, che contro ogni ragione lo fischiarono.

Se il pubblico vuol essere rispettato, deve rispettare....

Masini è stato multato dal Governatore in 500 franchi.

* *

Leggiamo poi nel *Pungolo* di Milano:

Dopo la scenata della sera del 16 corr. che abbiamo narrata ieri, il tenore Masini non voleva assolutamente cantar più al Teatro Real di Madrid; ma, dietro ripetute istanze della Direzione e dei suoi ammiratori, cedette dai suoi propositi ed accondiscese a cantare la beneficiata del maestro Goula.

Il teatro era zeppo di spettatori, e fu una vera solennità, giacchè rappresentossi la *Lucrezia Borgia*, in cui il Masini fu sublime. Egli ebbe delle grandi ovazioni, e gli furono fatte feste grandissime, come pure al maestro Goula, al quale toccarono non pochi regali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 marzo.

Nuovi cardinali.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Stamane al Vaticano s'è tenuto il Concistoro segreto, in cui si sono nominati cardinali: Giuseppe Noto, Patriarca di Lisbona, e Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli. Quindi s'è provveduto ad alcune sedi vescovili vacanti. Terminato il Concistoro, il Pontefice si recava nei suoi appartamenti, dove riceveva i nuovi Vescovi pel bacio del piede, ed imponeva loro il rocchetto. La guardia nobile Camillo Pecci partiva tosto per Lisbona a recare al cardinale Noto il cappello cardinalizio. Il cardinale Sanfelice riceverà a giorni il cappello per mano del Pontefice.

Elezione in Francia.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Perseveranza*:

Nei circoli politici fece impressione la elezione di Tarn, dove al posto del defunto Thomas, repubblicano, fu eletto il signor Avrial, monarchico.

Una capitana.

Leggesi nell'*Arena*:

È una notizia che viene da lontano, ma potrebbe avere un giorno riscontro anche fra le forti figlie della Liguria.

Ecco il fatto:

La signora Maria Miller di Nuova Orleans ha ottenuto un decreto governativo che le accorda il brevetto di *Capitana Marittima*, e l'abilità a comandare legalmente il proprio piroscafo fluviale, con cui da parecchi anni essa naviga sul Mississipì.

Questo primo passo forse ci condurrà a vedere la fondazione di una scuola navale femminile, e coll'andar del tempo fors'anco ad ammirare una signora ammiraglia al comando d'una flotta, nella quale anch'io m'arruolerò.

Viaggio della « Dymphna » nelle regioni artiche.

Togliamo dai giornali di Napoli:

La conferenza tenuta ieri dal tenente di vascello signor De Renzis nell'elegante sala *Vega* ebbe un pienissimo successo.

Il giovane oratore fu presentato all'adunanza a nome del Circolo africano dal comm. Nicola Lazzaro.

Esordì col ringraziare degli applausi scoppiati al suo primo apparire, che egli riteneva non per sè, ma per il corpo cui apparteva. « Ognuno al mio posto avrebbe fatto altrettanto. » Poi con parola disinvolta narrò l'allestimento della nave, la partenza dalla Danimarca, le impressioni provate nel rasentare le coste della Norvegia e l'arrivo nel mar di Kara.

La spedizione fu sfortunata, perchè restò per un anno ed un mese incagliata nel ghiaccio. Non pertanto, molti de' suoi componenti discesero sulla costa ad esaminare la maniera di vivere de' ciuchi e de' samoiedi. I due scienziati imbarcati raccolsero molti campioni della flora e della fauna terrestre e marina. Gli ufficiali fecero utili scandagli.

Incontrarono fra' ghiacci due navi olandesi, di cui una restò fracassata dai ghiacci stessi. L'equipaggio fu salvo mercè le cure ed i viveri della nave danese, la quale corse gravi pericoli. L'equipaggio dovè momentaneamente abbandonarla ricoverandosi sopra una slitta chiamata *San Salvatore*, che li trasportò più volte da isolotto ad isolotto di ghiacci.

Fortunatamente, il pericolo cessò ed il nostro bravo De Renzis, che aveva rappresentata l'Italia in quella audace impresa, ha potuto raccontarci le sue avventure.

Il De Renzis è giovanissimo e biondo. Un vero tipo di esploratore artico. Così egli possa continuare nella carriera di viaggiatore polare, a gloria della marina italiana, dell'Italia e di Napoli.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 24. — L'Imperatore conferì a Giers l'ordine dell'Aquila Nera.

Il Duca Paolo Federico di Meclenburgo Schwerin, rinunciò ai diritti di successione suoi e dei discendenti, in favore dei fratelli cadetti e loro discendenti.

Parigi 24. — Miguet è morto stamane.

Parigi 24. — *(Senato.)* — Nella discussione del progetto approvato dalla Camera, che modifica la tariffa doganale, il capitolo sui cappelli di paglia è rinviato alla Commissione.

(Camera) — *Lanessan* interpella sul Madagascar; non critica il Gabinetto ma vuole spiegazioni.

Mun e *Alipe*, considerando i diritti della Francia sul Madagascar incontestabili, domandano un'azione pronta ed energica.

La continuazione della discussione avrà luogo giovedì.

Londra 24. — Un nuovo giornale intitolato la *Dinamite* è comparso a Nuova Yorck sotto il patronato di Donovanrossa. Contiene una prima lista di personaggi condannati a morte: Gladstone, Landsdowne, Elifforloyd e alcuni giudici.

L'indisposizione di Gladstone continua.

Cairo 24. — Tutto il paese al Sud di Berber è insorto. Gli insorti circondano Kartum da tutte le parti; le comunicazioni sono completamente interrotte. Due messaggeri sono partiti per Berber recanti lettere per Gordon.

Messina 24. — Il vapore *Scamandre*, delle Messaggerie francesi, proveniente da Alessandria, recatosi oggi alla spiaggia del Faro per scagliare il vapore *Peiho*, investì parimenti. Le operazioni di discarico del *Peiho*, per metterlo a galla, non sono ancora cominciate. Continua il mare grosso.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Harthington*, rispondendo a Northcote, dice che è prematuro fissare l'epoca in cui il Governo potrà fare comunicazioni sopra la questione finanziaria e la difesa dell'Egitto Spera nondimeno di farlo prima di Pasqua, se le comunicazioni telegrafiche con Kartum si ristabiliranno presto. Attualmente non ha nessun'altra informazione da Gordon dopo l'ultima discussione. Ignora se Gordon abbia ricevuto le recenti istruzioni.

Atene 24. — L'astensione dell'Opposizione non ha prodotto finora nessuna sensazione. La Camera si radunò, essendovi il numero legale, presenti sette dell'Opposizione.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cagliari 25. — La squadra partì stamane per Palermo.

Trieste 25. — L'Autorità marittima soppresse la quarantena per le provenienze dall'Oriente.

Gibilterra 25. — I rappresentanti delle potenze a Tangeri, seguendo l'esempio del rappresentante di Francia, proibirono ai rispettivi nazionali di partecipare al commercio degli schiavi.

Madrid 25. — Il Governo autorizzò la Germania di stabilire nella baia di Fernandopo dei depositi di carbone per le navi da guerra tedesche.

Sagasta ricevette una Commissione che gli presentò un Album firmato da 220 deputati e 90 senatori. Disse che le Cortes si scioglieranno prematuramente dal partito conservatore, chiamato al potere, benchè pur debole parte della minoranza della Camera.

Sagasta protestò, però, rispetto alla prerogativa reale, che la Costituzione rende illimitata; il suo partito non adotterà il sistema dell'astensione nelle elezioni.

Suakim 25. — Gl'Inglesi cominceranno oggi ad avanzarsi; attaccheranno giovedì Osman Digna, le cui forze sono diversamente calcolate.

Elezioni politiche.

Salerno 24. — Risultato definitivo: Riccio voti 3167, Guglielmini voti 3153.

Ascoli Piceno. — Proclamato eletto Mercatili con voti 5569.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 11 30 ant.

Qualcheduno teme che Depretis voglia comporre la nuova Amministrazione troppo esclusivamente nel Centro sinistro. Nel qual caso la massima parte dei benefizii che potevano sperarsi dalla crisi andrebbero perduti, e ci troveremmo a un dipresso nell'identica situazione parlamentare di prima. Gli eventuali avvenimenti di Bertolè alla guerra e di Mordini alla presidenza della Camera pare generalmente che sarebbero insufficienti per un vero solido allargamento della base del Ministero. Parlasi anche di Laporta all'agricoltura; ma in complesso la situazione è questa mattina come ieri. Nulla di concreto.

I giornali interpretano le dichiarazioni dell'*Osservatore* di ieri sera che il Pontefice abbandonerà Roma soltanto quando la sua dignità sia incompatibilmente compromessa, come una smentita delle voci estere della risoluzione di Leone XIII di partire.

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* dimostrano tali voci destituite d'ogni razionale fondamento.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

Stanotte è morto Domenico Corazzi, maggiore d'artiglieria ed ex deputato sorteggiato del 1.° Collegio di Roma.

Provvedimenti del Governo germanico e del Governo austro-ungarico contro la filossera. — La Direzione dell'esercizio delle Strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente avviso:

Si fa noto al pubblico che le norme ed avvertenze riportate nell'avviso di quest'Amministrazione in data 17 febbraio 1884, per la importazione negli Imperi di Germania e d'Austria-Ungheria, a traverso la Svizzera, dei vegetali ivi indicati in provenienza dall'Italia, si devono applicare anche alle spedizioni di cipolle, aglio, porri, radicchio, ed insalate con radici. Milano, 20 marzo 1884.

Vittoria di un maestro di scherma italiano a Parigi. — Un telegramma da Parigi alla *Nazione*, a proposito della notizia data ieri da noi, che il maestro di scherma italiano, Pecoraro, ha superato il maestro francese, Merignac, aggiunge:

La sera ci fu gran banchetto. Parlò applauditissimo il gen. Verdier, e rispose il marchese Ginori a nome degl'Italiani. Il Ginori fu felicissimo, facendo appello ai sentimenti di amicizia dei due popoli, e nel dimostrare l'utilità dell'esercizio nelle armi e dei concorsi internazionali. Finisce invitando i tiratori francesi al torneo di scherma di Torino.

Durante il pranzo giunge un invito del Presidente della Repubblica per i tiratori italiani.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il dramma di Delpit *Il figlio di Marziale*, rappresentato ieri sera al teatro Valle, non piacque.

L'esecuzione è stata buona.

Il dramma si aggira sul tema del figlio bastardo, trattato già in altri lavori.

La condotta del dramma è mediocre; le situazioni scabrose, impreparate precipitose. Cosicchè quello che avrebbe dovuto commuovere faceva ridere.

Il dramma non si replicherà.

Tra acquisto e spese di traduzione — il dramma è tradotto dal Martini — la Compagnia italiana ha pagato tremila lire.

Onori a De Amicis. — Telegrafano da Torino 23 al *Corriere della Sera*:

Le città di Pinerolo e di Fenestrelle conferirono la cittadinanza onoraria ad Edmondo De Amicis in segno di riconoscenza per averle illustrate nel suo ultimo libro pubblicato col titolo: « Alle porte d'Italia. »

Lavori pubblici. — Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetto d'impianto d'una sirena a vapore nel faro di Punta Maestra (Rovigo).

Bullettino bibliografico.

I beni ecclesiastici, discorso detto alla sala Dante dal rev. D. Giambattista Savarese, dottore nella ragione civile e canonica, nei giorni 2, 9 e 16 marzo 1884. — Roma, presso i fratelli Bocca e C., 1884.

Storia orientale e greca, di Ruggero Bonghi, pei Ginnasii e Licei, con cinque carte geografiche, parecchie piante di città e piani di battaglie e alcune incisioni — Napoli, Stabilimento tipog. Vincenzo Morano, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Siamo all'epoca dell'anno la più animata e la più turbolenta, nella quale la società elegante si dà ai divertimenti: però non c'è allegria completa, e questi piaceri sono turbati dalle così dette frutta del tempo, voglio dire dai *raffreddori*, *gripp*, *catarri*, che obbligano a star in camera, molestando in un modo insopportabile. — Per preservarsi da questi incomodi, o per dissiparli, in caso si avesse commesso qualche imprudenza, l'unico rimedio veramente efficace e aggradevole è lo *Siroppo* e le *Pastiglie* di *Sugo* di Pino *Marittimo* di *Lagasse*, che contengono l'essenza pura di questa pianta.

Bisogna però evitare le contraffazioni e le fraudolenti imitazioni, che si sono fatte di questo prodotto. Perciò non devono considerarsi come genuine che soltanto quelle bottiglie che sull'etichetta portano la marca di fabbrica di Grimault e C. e la firma di Lagasse. 257

D.R ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

REGIO LOTTO.

Estrazione del 22 marzo 1884:

VENEZIA.	8	47	37	40	71
BARI.	10	75	28	89	86
FIRENZE.	79	32	11	35	36
MILANO.	2	72	89	24	84
NAPOLI.	89	11	78	83	6
PALERMO.	58	83	29	90	81
ROMA.	63	59	70	48	82
TORINO.	6	59	16	10	38

BULLETTINO METEORICO

del 25 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	752.64	752.14	751 58
Term. centigr. al Nord	6 5	11.7	11.7
» » al Sud	9.9	14.4	10 8
Tensione del vapore in mm.	5.32	6.83	7.21
Umidità relativa	73	66	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	ESE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	11	9	16
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Quasi ser.	1|2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.60	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 2 Minima 4 . 0

Note: Bello — Nel pomeriggio un po'nuvoloso — Ferso le ore 3 pom. vento SE. abbastanza forte — Barometro decrescente.

— *Roma 25, ore 3 35 p.*

In Europa, pressione elevata nel Nord; leggiera estesa depressione nel Sud e nel Sud-Est. Scandinavia 770; Budapest 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Nord e nel Sud; barometro disceso, specialmente nel Centro; venti freschi di Nord in alcune Stazioni dell'Alta Italia, deboli del quarto quadrante altrove.

Stamane cielo generalmente coperto; venti freschi di Ponente in Sicilia; abbastanza forti di Maestro in Sardegna; deboli a freschi settentrionali al Nord; barometro depresso a 753 nel centro, 756 a Milano, 757 a Malta; mare mosso, agitato.

Probabilità: Pioggia, neve sui monti; ancora venti freschi del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'', 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

26 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 54
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 35s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 18m
Levare della Luna	5h 14m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 21m 8s
Tramontare della Luna	5h 40 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 25 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Patria*, dramma in 7 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1\|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
25 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 75	91 43	91 58
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —					
» Banca Veneta	950	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350 —					
Società costr. veneta	250	125 —		366 —	367		
Cotonificio Veneziano	250	— —		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 50	23 75		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Svizzera » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	93 77 ½	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 -	Mobiliare	889 50

BERLINO 24.

Mobiliare	564 —	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	536 —	Rendita ital.	93 90

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	75 85	Consolidato ingl.	102 1/16
» » 5 0/0	106 77	Cambio Italia	— ½
Rendita ital.	93 77	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	862 —
Londra vista	25 22 ½	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	325 50
» in argento	80 85	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 30	Londra	121 40
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 24.

Cons. inglese	102 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅞	» turco	— —

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 22 marzo.

Un telegramma annunzia che i vapori ingl. *Driffield*, diretto per Genova; e *Asfield*, per Napoli, trovansi investiti presso Cardiff.

—

Amburgo 19 marzo.

Il vap. *Gemma*, proveniente da Londra, prese fuoco, e per estinguerlo si dovette farlo empir d'acqua.

Ignorasi l'entità dei danni, ma temesi che sieno assai rilevanti.

—

San Tommaso. . . . (Dispaccio.)

Il brig. ingl. *Dottie*, arrivò qui faciente acqua e disalberato.

—

L'inglese *Premier* rilasciò qui con via d'acqua.

—

Costantinopoli 19 marzo.

I vapori *Lady Eclyne*, proveniente da Malta, ed *Embericos*, entrambi incagliati qui, si scagliarono mediante assistenza e senza danni.

—

Dunkerque 17 marzo.

La goletta franc. *Victoria* fu investita qui dal vapore ital. *Laura*, giunto da Buenos Ayres, il quale si riconobbe responsabile delle riparazioni di cui abbisognerà in seguito all'investimento, e che del resto, saranno di lieve importanza.

—

Genova 22 marzo.

Il vap. ital. *Enna*, che erasi incagliato nella punta Nord dell'isola di Giannutri, è stato scagliato ieri a mezzogiorno e si diresse a Livorno, rimorchiato dall'*India* e dalla *Venezia*.

—

Hull 20 marzo.

Il vap. ingl. *Marengo*, cap. Malet, proveniente da Nuova Yorck, s'incagliò in riviera a 200 metri da Minerva-Pier. Malgrado gli sforzi di cinque rimorchiatori non fu ancora possibile rimetterlo a galla. Il carico venne trasbordato con aleggi.

—

Audierne 20 marzo.

Il vap. ingl. *Rumney*, nel viaggio da Cardiff a Rochefort, con carbone, s'abbordò, al largo dell'isola di Siens, col *Frigorifique* che da Passager si recava a Rouen con vini. I due vapori affondarono. Gli equipaggi si salvarono.

—

Gijon 15 marzo.

Il vap. *Adeline Schull*, da Liverpool, con grano, si incagliava nel salire la riviera di Aviler. Il carico fu sbarcato in istato sano, ma il corpo del bastimento soffrì danni.

—

Key West (per cavo).

Lo sch. ingl. *Alta*, da Tecolutla per Nuova Yorck, si incagliò qui, e per rimettersi a galla dovette far getto di una parte del carico.

—

Cristiania 18 marzo.

Il vapore *Angelo* si incagliò ieri a Bastia; parecchi vapori si recarono in suo aiuto; non fa acqua.

—

Cristiania 19 marzo.

I danni non sono rilevanti, ma si dovranno sopportare grosse spese.

—

Rangoon 21 febbraio.

Il bast. Brechin Castle, da Nuova Yorck per Calcutta, si perdette totalmente al Capo.

—

Il bast. *Annie Johnson*, da Liverpool per Sydney, incrociò e mandò a picco, domenica scorsa, il bastimento germanico *Lucia*, che viaggiava da Gloucester per Memel con carico di sale. Le due navi trovavansi nei paraggi delle coste irlandesi. Sei marinai del *Lucia* annegarono, altri quattro, compreso il capitano, Hachbarth, furono presi a bordo dell'*Annie Johnson*.

—

Montevidèo (per cavo).

Il bast. ital. *Maria B.* s'incagliò qui, e dovrà scaricare per le opportune riparazioni.

—

tà marittime di Buenos Ayres che il suo legno fu abbordato dal vapore *Meteoro* di Rosario.

—

Falmouth 20 marzo.

Il bastimento *Agricola*, cap. Le Merle, da Coosaw per Newport, con carico di fosfati, arrivò qui con danni.

—

Dal 12 al 19 marzo si verificarono i seguenti sinistri:

Velieri: Inglesi 8; altra bandiera 12. — Vapori: Inglesi 8; altra bandiera 2.

E dal primo gennaio 1884:

Velieri: Inglesi 363: altra bandiera 197. — Vapori: Inglesi 107; altra bandiera 35.

ATTI UFFIZIALI

La Delegazione di porto nell'Isola delle Femmine (Palermo) è elevata dalla 3.a alla 2.a classe per la competenza in materia di sanità marittima.

N. 1911 (Serie II.) Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Ministro della Marina,

Veduti l'art. 4 del regolamento approvato con Regio Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), e la tabella N. 2 annessa al regolamento medesimo;

Presi gli occorrenti concerti col Ministero dell'Interno;

Determina quanto segue:

La Delegazione di porto nell'Isola delle Femmine, Provincia di Palermo, compartimento marittimo di Palermo, è elevata dalla 3a alla 2a classe, per la competenza in materia di sanità marittima.

È conseguentemente modificata la tabella N. 2, annessa al succitato regolamento.

Il presente decreto sarà inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Roma 27 gennaio 1884.

A. Del Santo.

—

L'iodoformio è assimilato al cloroformio e sottoposto allo stesso dazio.

N. . . Gazz. uff. 14 febbraio.

Il Ministero delle Finanze.

Visto che alla Dogana di Milano venne presentato per lo sdaziamento un prodotto che non trovasi indicato nella tariffa doganale, cioè l'iodoformio;

Udito il Collegio dei periti in adunanza del 26 novembre 1883, a norma dell'art 12 del testo unico della tariffa doganale, approvato con Decreto Reale del 9 agosto detto, N. 1599 (Serie III),

Ritenuto che l'iodoformio è per la sua essenza analogo al cloroformio;

Decreta:

L'iodoformio è assimilato al cloroformio, e quindi deve essere sottoposto al dazio di lire quattro il quintale sul peso lordo, più il diritto (dazio d'importazione e tassa di fabbricazione) su due litri di alcool per ogni chilogrammo netto di iodoformio.

Roma, 5 febbraio 1884.

Il Ministro: A. Magliani.

—

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Pianezze.

N. 1889. (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Pianezze per la sua separazione dalla sezione elettorale di Marostica, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Pianezze ha 104 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Pianezze è separato dalla sezione elettorale di Marostica, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1832 (Serie III.) Gazz. uff. 15 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell'*interim* del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna di dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni ed occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, ai Comuni ed ai Consorzii indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notati nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 31 dicembre 1883, di N. 11 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, ed occupazioni di alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per usi domestici ed abbeveraggio degli animali.

N. d'ordine 8. Richiedente: Comune di Cappella Maggiore, rappresentato dal suo assessore anziano, Gava Domenico. Utilizzazione delle colaticcie della derivazione di acqua dal fiume Meschio, accordata alla Ditta Melsio, in territorio del Comune di Cappella Maggiore, Provincia di Treviso, nella quantità non eccedente moduli 0,30, per gli usi domestici degli abitanti e per abbeveraggio degli animali, nelle frazioni di detto Comune denominate dei Gobbi, Scabello, Fienita e Corbato. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 7 settembre 1883 avanti la Prefettura di Treviso. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 30.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro,*

A. Magliani.

—

N. 1908. (Serie III.) Gazz. uff. 16 febbraio.

All'elenco delle strade provinciali di Modena è aggiunta, per la parte che riguarda la Provincia stessa, la strada da *Montefiorino per Lama, Sestola e Fanano a Porretta, con diramazione da Sestola a Pieve Pelago*, iscritta al N. 40 dello elenco 3°, annesso alla tabella *B* della legge 23 luglio 1881, N. 333.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1909. (Serie III.) Gazz. uff. 16 febbraio.

A cominciare del 1° aprile 1884, la borgata Lovera (Cuneo) è distaccata dal Comune di Bonvicino e aggragata a quello di Murazzano.

I territorii dei Comuni di Bonvicino e di Murazzano sono rispettivamente diminuiti ed aumentati della porzione risultante dalla pianta topografica, in data 28 dicembre 1880, firmata dal geometra Giuseppe Meriggio.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Bonvicino e di Murazzano, a cui si procederà nel mese di marzo prossimo venturo, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta la prescrizione della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi dal prendere però deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

R. D. 27 gennaio 1884.

—

N. 1910. (Serie III.) Gazz. uff. 16 febbraio.

Le disposizioni stabilite al 2° alinea dell'art. 6 del riordinamento della Regia Accademia navale non sono applicabili ai già professori della soppressa Regia Scuola di Marina. Essi potranno essere nominati professori nella Regia Accademia navale, fuori concorso, su proposta del Ministro della Marina, nei limiti previsti dall'organico di quell'Istituto.

R. D. 27 gennaio 1884.

—

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Posina.

N. 1890. (Serie III.) Gazz. uff. 18 febbraio

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Posina per la sua separazione dalla sezione elettorale di Arsiero, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Posina ha 125 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Posina è separato dalla sezione elettorale di Arsiero, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 gennaio 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli:* Savelli.

—

N. 1891. (Serie III.) Gazz. uff. 18 febbraio.

Il Comune di Cosenza, a seconda delle sue deliberazioni, è autorizzato a riscuotere un dazio di consumo su alcuni generi.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1900. (Serie III.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Il Comune di Castrifrancone è separato dalla sezione elettorale di Vernole, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Lecce.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1901. (Serie III.) Gazz. uff. 19 febbraio.

Il Comune di Appignano del Tronto è separato dalla sezione elettorale di Castel di Lama, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. MCCII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 febbraio.

L'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo Statuto, depositato negli atti del notaio dott. Giovanni Fezzi, di Cremona, il giorno 8 dicembre 1866, al N. 321|257, colle modificazioni pure depositate negli atti dello stesso notaio il 13 marzo 1872, al N. 1865|889, ed il 30 giugno 1878, al N. 4955|1165.

L'Associazione predetta invierà al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio le notizie statistiche che dal Ministero medesimo le saranno richieste.

Le modificazioni allo Statuto dell'Associazione non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

R. D. 7 febbraio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si forma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 3: — pom.	A Chioggia	0: 30 ant. / 5: 30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 6: 30 ant.
	Da Cavazuccherina	» 2: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: — ant. circa
	A Venezia	» 6: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

311



Queste PILLOLE s'impiegnano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

900



Vendita della collezione
DI QUADRI ANTICHI
del dottor Giacomo Peirano.

Detta vendita, ordinata dalla sentenza 14 luglio 1881 del Tribunale civile e correzionale di Genova, avrà luogo per pubblici incanti ed alla presenza del sottoscritto Cancelliere del prelato Tribunale, il 10 aprile 1884 e consecutivi, in Genova, nel palazzo dei marchesi Negrotto-Cambiaso, in Piazza dell'Annunziata.

Questa collezione comprende opere di artisti di prim'ordine, tanto delle diverse scuole italiane, quanto delle scuole francese, olandese, fiamminga e spagnuola. — E tra le stesse primeggiano la MADONNA DELLA ROVERE ed il SAN GIOVANNI, i quali vanno meritatamente attribuiti ai pennelli immortali di RAFFAELLO DA URBINO e di GIULIO ROMANO.

Per maggiori informazioni e per aver visura del catalogo dei quadri rivolgersi al sottoscritto Cancelliere presso cui è depositato, ovvero al Regio liquidatore E. Marina, Genova, Piazza Invrea, il quale dietro richiesta farà anche l'invio dello stesso Catalogo stampato.

Genova, dicembre 1883.

88 Firmato SISMONDO.

312

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATERSON
(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regularizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, Farmacista in PARIGI

315

Le persone che conoscono le PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

3 fr. e 2 fr. 50

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottore SAMUELE THOMPSON

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue: Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze. — Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore dell'organismo.

L. 8 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabrica depositata e la Firma Gelin dovrà essere rigorosamente rifiutato. Solo Preparatore di questo Prodotto

PARIGI, Farmacia GELIN, rue Rochechouart, 38.

Deposito a Milano: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI, Corso Vittorio Emanuele.

N. B. — Unire centesimi 30 per l'imball. e centesimi 50 per spediz. a mezzo pacco postale.

136

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.

314

313

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col LIQUORE e le PILLOLE del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull'etichette il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C.

E DAI PRINCIPALI FARMACISTI

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. Luigi Porta dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano radicalmente dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3,50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. Luigi Porta — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia Bötner e Zampironi — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI.

1884 Mercordì 26 marzo — 3.ª Edizione N. 82

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	» 60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 MARZO.

Un dispaccio particolare di Roma annuncia che il Ministero si può considerare ricomposto con Bertolè alla guerra, Brin alla marina, Grimaldi all'agricoltura, Coppino all'istruzione. Mordini sarebbe candidato alla presidenza della Camera, visto che nei nostri pessimi costumi parlamentari vi è quello che la Camera sia costretta ad eleggere un presidente pel suo colore politico. L'onor. Depretis ha fatto ciò ch'era logico che facesse, e più che logico, inevitabile. Ha ricomposto il Ministero sulla base della maggioranza del 19 maggio. Noi lo aspettiamo alla prova, senza tirare l'oroscopo sulla maggioranza futura. Sanno i lettori che queste indagini son poco pratiche. Un grande ministro trova una maggioranza in qualunque Camera, perchè non si fa mai appello invano, da uno che abbia autorità morale per farlo, ed una consociazione umana, in nome della verità e della giustizia. Un piccolo ministro, se pur ha la maggioranza, la perde.

—

La *Riforma* ha pubblicato l'intero discorso pronunciato dall'on. Crispi in Roma il 23 marzo 1884 a vantaggio della Cassa sovvenzioni fra gli studenti bisognosi sul tema: *L'unità nazionale con la Monarchia*. L'oratore ha riassunto i tentativi dell'Italia di raggiungere la sua indipendenza, tentativi che furono sempre infelici perchè una parte degli Italiani era sempre contraria all'altra parte Le Repubbliche si fecero la guerra vicendevolmente. Ci furono Principi che cercarono di raccogliere le forze dell'Italia per dirigerle contro lo straniero, ma i loro sforzi uno dopo l'altro fallirono. C'era la coscienza in Italia, che solo un Principe avrebbe potuto riuscire a riunire tutti gl'italiani. O i Principi furono da meno della grande impresa, o il popolo non era ancora maturo per seguire l'impulso dei Principi. Un cattivo verso d'un illustre poeta ha formulato questo desiderio, che era stato fino allora tragico, perchè in contrasto colla realtà: *Liberi non sarem se non siam uni*. Ciò che vuol dire che il vero non è sempre bello, come il bello non è sempre vero. È imprudente la confusione.

La conferenza dell'on. Crispi è un'efficace dimostrazione di questa tragica lotta per l'esistenza, nella quale l'Italia ha consumato invano le sue migliori forze nel più tristi secoli della sua storia. « Dopo la caduta dell'Impero romano, disse l'on. Crispi, nulla fummo come nazione nei consigli dell'Europa, ma nulla si fece nel mondo senza di noi. Nei quattordici secoli della nostra espiazione non vi fu l'Italia, ma vi furono Italiani. » Questa affermazione suscita il sospetto melanconico che adesso che c'è l'Italia non ci sieno gli Italiani, e l'oratore lo sentì, perchè lo ha confutato. Questa assenza d'uomini non è che transitoria. La storia ha sempre gli uomini sotto mano, quando ne ha bisogno. Se non ce ne sono adesso, vuol dire che il bisogno ancora non c'è. Le nazioni che hanno ottenuto ciò che desideravano, e non hanno la necessità che le preme, non hanno bisogno d'alcuno che le guidi alla meta che ancora non veggono.

L'on. Crispi è di tutta la Sinistra l'uomo che prima di tutti ha affermato la sua convinzione che la Monarchia ci univa, mentre la Repubblica ci divideva. I suoi colleghi, eccetto Zanardelli, hanno aspettato l'avvenimento della Sinistra al potere per divenire monarchici

Eppure, malgrado la sua lealtà, la sua franchezza d'uomo di Stato e il suo incontestabile ingegno, egli è nella Sinistra quello che ha meno seguito. Se domani fosse possibile un Ministero di Sinistra pura, il presidente sarebbe inevitabilmente l'on. Cairoli, un nobile cuore, quanto si vuole, che ereditò la popolarità dei fratelli morti, cui aggiunse la sua, ma al quale tutti vedrebbero, senza distinzione di partito, con trepidazione affidate le sorti d'Italia. Egli vagando in una specie di Limbo politico, prima del 1876 non osò mai affermarsi monarchico contro i repubblicani. Si ravvolse nelle frasi, come gli Dei d'Omero nelle nubi. Egli divenne il guanto dell'onor. Zanardelli, una mente più dottrinaria che politica, ma pure una mente. La Pentarchia è così sfasciata, che in un Ministero stesso Crispi e Cairoli e Zanardelli e Nicotera non potrebbero stare uniti. Solo Cairoli e Zanardelli potrebbero stare insieme, col pericolo che Cairoli accanto a Zanardelli, aumenti i difetti di questo, e ne paralizzi le qualità. Difatti Zanardelli fu buon ministro della giustizia con Depretis, quanto fu infelice ministro dell'interno con Cairoli. E un Ministero Crispi, che pure dovrebbe essere la logica conseguenza della Sinistra al potere, è la più lontana eventualità. Sia difetto dell'Italia, sia del Governo parlamentare, che si compiace nella frase e perde di vista la realtà, è un fatto che un Ministero Cairoli è possibile forse presto, e un Ministero Crispi appare impossibile sempre. È un odio costituzionale contro la linea diritta? Noi non vorremmo un Ministero Crispi, come non vorremmo un Ministero Cairoli; ma in un Governo parlamentare bene costituito non avrebbe dovuto essere possibile, data la Sinistra al potere, che un Ministero Crispi. È questa una prova di più che v'è qualche cosa nelle ruote di questo congegno complicato, che non va bene.

L'on. Crispi è tornato alla sua vecchia idea che la dinastia di Savoia, la quale sola potè realizzare l'unità e l'indipendenza dell'Italia, e può mantenerle, deve avere basi democratiche. Ma gli si risponderà adesso come gli si è risposto prima. Si può supporre una Monarchia che abbia basi più democratiche della nostra? Non c'è alcuno che non possa andare a Corte, più aperta forse di una casa privata. Non sappiamo che cosa si dovrebbe fare perchè l'on. Crispi trovasse che la Monarchia ha basi abbastanza democratiche. La sovranità è di tutti, purchè sappiano scrivere male il nome di un deputato in una scheda. Gli urli della piazza sono presi talora sul serio dal Parlamento; sempre dai ministri che ne hanno paura. Forse l'onor. Crispi avrebbe meno paura, ed è per questo che abbiamo per lui simpatie di avversarii cordiali. Bisognerebbe studiare il modo di difendere, modificando i costumi rivoluzionarii, la sovranità della nazione contro le manifestazioni faziose delle minoranze.

L'on. Crispi ha anch'egli le sue debolezze e questa di democratizzare la Monarchia, è una debolezza della quale non sa vincersi. Se non si vuole che il Re vada all'osteria a fumare la pipa, non sappiamo ciò che si possa domandare. L'on. Crispi ha avuto un'altra debolezza, quella dell'art. 100, che egli ci ha regalato, e come è uno di quegli uomini che sono egualmente tenaci nel bene e nel male, non se ne pentì e se ne vanta.

L'on. Crispi, che vede così giusto in tante cose, è certo persuaso che la Monarchia non ci farà il bene che ci potrebbe fare, se non quando sarà meno applaudita e più rispettata. In Inghilterra, tutti ascoltano l'inno reale col capo scoperto; abbiamo visto gl'Inglesi qui levarsi il cappello in Piazza San Marco, mentre suonavasi il *Dio salvi la Regina*. Quell'inno è la patria. Invece ci sono giornali tra noi che osano dire che l'inno è una provocazione! Bisogna che questa bestemmia divenga impossibile perchè la Monarchia compia moralmente in Italia la missione che dopo tanti secoli di tragiche lotte, ha materialmente compiuto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 marzo.

(B) Poichè la crisi ministeriale è venuta a complicarsi colla crisi presidenziale della Camera, imperocchè, malgrado qualunque diniego, rimane perfettamente esatto che l'onor. Coppino ha inviate le sue dimissioni, il procedimento per la ricomposizione del Gabinetto sembra aver subito come una sosta, e non è affatto sicuro, come qualche giornale pretende di annunziare, che per domani sera il nuovo Gabinetto sarà composto.

Questa è la verità. Ma da questa verità alle esagerazioni ed alle fiabe di ogni genere che intorno allo svolgimento della crisi ed alle difficoltà che ritardano la sua definitiva soluzione si sballano dai giornali dell'Opposizione corre una distanza enorme.

Si capisce bene che alla Pentarchia convenga di far supporre che per poco l'onor. Depretis non dovrà rassegnare l'incarico; e che gli ostacoli alla soluzione della crisi vengono massimamente da vizii organici della Maggioranza; e che, seppure il nuovo Gabinetto sarà fatto, esso non potrà avere omogeneità, nè consistenza, ma sarà un'opera assolutamente effimera, a causa dei dissidii e delle competizioni di uomini e di gruppi che si dividono il campo della Maggioranza.

Tutto questo in bocca alla Pentarchia e nelle colonne dei suoi giornali è perfettamente spiegabile e naturale. L'unica sicurezza che la Pentarchia ed i suoi fautori abbiano in tutta questa faccenda è, che le cose andranno precisamente al contrario di quello ch'essi si provarono a credere ed a dimostrare necessario. E pertanto conviene pure che ad essi sia lasciato almeno lo sfogo di dire e di scrivere quello che loro pare e piace.

In fatto, però il pubblico si tiene sicurissimo del buon esito dell'impresa dell'onor. Depretis. Tanto sicuro, che vi sono perfino di quelli, i quali si spingono fino a supporre che, ritardando tanto ad annunziare le sue conclusioni, l'onorevole Depretis non faccia che obbedire a semplici convenienze, diremo così, esteriori.

Un dubbio domina tuttavia quanto all'estensione che la crisi avrà ed al numero dei nuovi ministri che saranno proposti al gradimento della Corona. E neppure si è ancora potuto intender bene se ed in quanto l'onor. Depretis intenda di allargare nella Camera la base della nuova amministrazione in paragone dell'amministrazione precedente. Anzi è sopra questi dubbii che vertono tutte le sterminate e svariatissime discussioni che si fanno intorno alla crisi. Ma, come dico, sull'esito ed anzi sul sollecito esito del lavorio dell'onor. Depretis non si ha dubbio alcuno e se ne spera generalmente del bene.

Riguardo alla Presidenza della Camera è venuta fuori la candidatura dell'onor. Mordini, uomo che per i suoi precedenti di considerevoli servigi resi alla patria, per la sua equanimità ed anche per la sua posizione parlamentare potrebbe certamente parere adatto, se non fosse la circostanza della sua salute che in questi ultimi anni è assai declinata. Basta. Anche intorno a questa candidatura, come a quella del Bertolè-Viale per il Ministero della guerra, e ad altre non vi è nulla di ufficialmente constatato. E quindi non serve perdercisi di più.

Tutti i giornali riferiscono dall'*Osservatore Romano* il brano di un articolo pubblicato ier sera da questo giornale circa le voci di probabile partenza del Papa da Roma, nel quale brano, sebbene con molte circonlocuzioni, è implicita una smentita delle dette voci. Dice il foglio vaticano che il Pontefice prenderà il bordone del pellegrino apostolico quel giorno in cui vedrà compromessa la dignità sua talmente « da non poter tollerare lo sfregio senza danno alla grande autorità del Papato. » Ora, nè Roma, nè l'Italia vogliono nulla di questo, ed anzi sono risolute ad impedire che questo avvenga. E pertanto la voce di partenza del Pontefice non ha più consistenza questa volta, che in passato. La notizia, del resto, è venuta dall'estero, e al Vaticano non se ne sapeva nulla.

ITALIA

La Crisi. — I ministri probabili.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* pubblica, relativamente alla crisi una nota, cui si attribuisce carattere ufficioso.

« La crisi ministeriale continua. Non solo sono premature tutte le notizie che circolano, ma le difficoltà che si oppongono alla sollecita risoluzione non sono poche, nè piccole, come piace a taluni di affermare. Mentre è generale l'opinione dei principali uomini politici, che l'on. Depretis sia l'uomo della situazione, quando poi si passa all'esame delle soluzioni concrete, si vedono sorgere opposizioni ed ostacoli donde meno si attenderebbero.

« Sarebbe bene che ognuno desse opera patriotica a diminuire gli attriti, a spianare gli ostacoli, facendo sacrifizio dei proprii risentimenti personali e delle proprie aspirazioni. »

Pare che con quest'ultima frase « risentimenti personali » e « aspirazioni », la nota del *Popolo Romano* alluda al Baccelli, che dichiara considererebbe come un'offesa la chiamata del Coppino al Ministero, tanto più se a quello della pubblica istruzione, e al Coppino, che aspira ad un portafogli politico non accontentandosi di quello della pubblica istruzione.

Gli amici del Baccelli cercano di avvivare un'agitazione, che si potrebbe dire romanesca, a favore del Baccelli stesso. Così per oggi è indetta un'adunanza di deputati di Roma e della Provincia. I fautori del Ministero della pubblica istruzione dicono che l'esclusione di lui dal Gabinetto si deve a ciò: che il Baccelli è l'unico ministro che abbia fatto qualche cosa.

Il *Capitan Fracassa* afferma che il candidato del Ministero per la presidenza della Camera sarà l'on. Mordini. Aggiunge che Coppino Grimaldi e Bertolè Viale entreranno sicuramente nel nuovo Ministero.

Per conto mio, credo che, quanto al Coppino e al Grimaldi, vi siano ancora molti dubbi riguardo alla loro entrata nel Gabinetto.

Stamani è smentita la notizia che il Coppino sia venuto qui: non si è mosso da Napoli.

Ieri sera si affermava che gli fosse stato offerto, non il portafogli della pubblica istruzione, ma quello del Ministero di grazia e giustizia.

Insomma, ancora non c'è nulla di positivo. Il pubblico si mantiene completamente indifferente all'andamento della crisi.

—

Telegrafano da Roma 25 al *Secolo*:

Ieri Depretis ebbe un colloquio che durò circa due ore con Umberto.

Sono sorte gravissime difficoltà.

Coppino rinnovò le sue dimissioni da presidente della Camera, perchè seppe che Depretis, cedendo alle rimostranze di Baccelli, aveva promesso di escludere lui, Coppino, dalla combinazione.

Siccome Depretis, per superare questo nuovo ostacolo avrebbe offerto la presidenza della Camera a Biancheri, l'agricoltura a Luzzatti, e la guerra a Bertolè Viale facendo così completa conversione a Destra, gli sono state chieste spiegazioni.

L'on. Berti e la crisi.

Il *Diritto* scrive:

« Possiamo smentire in modo assoluto la voce corsa che l'on. Berti debba passare al Ministero della pubblica istruzione.

« Supremo scopo dell'onorevole ministro di agricoltura era quello di aver approvate le leggi sociali, ch'egli ha presentate alla Camera. Quindi, se fosse rimasto nel Gabinetto, lo avrebbe fatto unicamente per promuovere la risoluzione di così importanti problemi.

« Temiamo però che le più vive insistenze fatte presso l'on. Berti perchè non abbandoni il Ministero, non siano per avere un risultato favorevole.

L'Opposizione.

Il *Corriere della Sera* rileva dalla *Gazzetta Piemontese*, giornale dell'onor. Roux, direttore della *Tribuna*, che è l'organo dei pentarchi, una confessione preziosa. Dice, in sostanza, che se la maggioranza è a mal partito, l'Opposizione lo è anche di più.

« .... Se l'Opposizione non è nè abbastanza organizzata, nè abbastanza numerosa — dice la *Piemontese* — la maggioranza si regge anch'essa sui trampoli, e può non più essere maggioranza dall'oggi al domani. Con una situazione simile, che cosa si può fare ancora di buono? Il torto è tanto dell'on. Depretis, che si ostina a giuocare d'equilibrio, quanto dell'Opposizione, la quale — « non ha saputo finora organizzarsi « potentemente, ispirare fiducia, e fare un conti- « nuo processo d'assimilazione, e anzi coi suoi « atti autorizza il mondo a credere ch'essa sia « in uno stato di disaccordo e di disgrega- « zione. — »

Le voci della partenza del Papa.

L'*Opinione* scrive:

Dichiariamo recisamente che, a nostro avviso, non vanno prese sul serio le dicerie, propagate da una parte della stampa reazionaria straniera, dell'intenzione che Leone XIII avrebbe manifestato di trasferire da Roma la sede del Pontificato.

Non possiamo prenderle sul serio per molte ragioni evidentissime, e prima di tutto, perchè abbiamo un alto concetto della mente illuminata del Pontefice, ed abbiamo profondo il convincimento che Egli, conoscitore delle condizioni politiche e religiose dei varii Stati, sa, meglio di qualsiasi altro, che in niun territorio del mondo l'autorità sua spirituale avrebbe quella sicurezza d'indipendenza, di cui gode in Roma.

—

Un lungo comunicato dell'*Osservatore Romano* smentisce in buoni termini la frottola della partenza del Papa da Roma — pure volendo lasciar sospettare che quella partenza possa aver luogo nell'avvenire.

Esso scrive:

« Quel giorno in cui il Papa vedrà compromessa talmente la propria dignità, da non poter tollerare lo sfregio senza danno alla grande autorità del Papato; quando vedrà talmente inceppato il suo ministero apostolico, da non potersene passare, senza tradire la propria altissima missione, in quel giorno il Papa, imitando tanti suoi predecessori, prenderà il bordone del pellegrinaggio apostolico, abbandonandosi alla guida infallibile della divina Provvidenza.

« Questo è il preciso stato delle cose. »

Aspettiamo dunque: possiamo star certi di aspettare assai.

L'allocuzione del Papa.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

I giornali clericali non pubblicano l'allo-

APPENDICE.

Bibliografia.

Ho sott'occhio un pazientissimo e dotto lavoro del dott. Ciro Ferrari, assistente all'ufficio centrale di meteorologia, che forma parte di quella interessante serie di volumi, la quale sotto il titolo di Annali di agricoltura, la Direzione generale dell'agricoltura va continuamente pubblicando.

Il dott. Ciro Ferrari ha voluto ricercare le relazioni che vi possono essere fra alcuni elementi meteorici ed i prodotti della campagna in Italia, improba fatica invero, ma che dimostra quanto possa la ferma volontà sull'individuo.

Questo studio, che si può dire una novità in quanto che pochi sono quelli fatti su questo tema, ha poi il merito di estendere le ricerche, non ad una località o ad una regione, ma a tutta Italia. E tanto son istruttive ed interessanti le conclusioni che l'A. trae, dopo aver messo a confronto i dati meteorici di diversi osservatorii italiani, con quelli sulla quantità di prodotti campestri (compresi i bachi), raccolti negli anni 1875-79 e 1880-82, che credo opportuno di riprodurle, anche per invogliare gli studiosi di agricoltura a far osservazioni e studii in proposito.

Ecco ora per i diversi prodotti, l'influenza dei tre elementi meteorici più importanti: temperatura, pioggia e nebulosità.

Frumento. — La nebulosità è un elemento meteorico avente speciale influenza sulla produzione del frumento, e questa è massima nelle regioni settentrionali, minima nelle meridionali; per l'Italia settentrionale, i mesi più vicini al raccolto sono quelli nei quali viene esercitata la maggiore influenza.

Per le Provincie settentrionali, a maggior numero di giorni piovosi corrispondono raccolti minori.

A temperature maggiori, corrispondono raccolti maggiori.

Ad alta temperatura nei mesi di aprile, maggio, giugno corrispondono maggiori prodotti nel frumento.

Segala ed orzo. — A maggiori produzioni nella segala e nell'orzo corrispondono nell'alta e media Italia nebulosità minori, e i mesi, i quali hanno maggiore influenza sono quelli d'aprile e maggio specialmente per l'alta e media Italia. A maggior, numero di giorni con precipitazioni corrispondono raccolti minori. I mesi che esercitano la maggior influenza sono quelli d'aprile e maggio.

Quanto più alta è la temperatura media dell'aprile e maggio, tanto maggiore è la raccolta della segala e dell'orzo, e le Provincie dove questo fatto più chiaro apparisce sono quelle dell'alta e media Italia.

Riso. — A minori nebulosità del luglio ed agosto corrispondono maggiori raccolti del riso.

Maiz. — Quanto più piovosa è l'estate, tanto maggiore è il raccolto del maiz.

Bachi. — Quanto più piovoso sarà il tempo durante la campagna serica, tanto minore sarà il raccolto.

Uva ed agrumi. — Quando la temperatura media per due mesi dell'inverno si accosta a —4°, si ha una perdita nel prodotto medio del 75 per 0|0, e quando s'accosta a —2°, la perdita è del 50 per 0|0 circa.

Ove la temperatura media di 2 mesi dell'inverno vada di 6.° sotto la corrispondente normale, si ha una perdita pel prodotto del vino del 75 per 0|0, ed andando sotto 4.°, del 50 per 0|0 circa.

Quanto più bassa va la temperatura dell'inverno, tanto minore è il raccolto degli agrumi.

Mariacher Giovanni.

Parigi e i Parigini.

di C. Del Balzo.

Milano, fratelli Treves edit., 1883.

È un libro piacevole che non ha la pretensione di *rifare la gente*, ciò che non vuol dire che *valga meno che niente*, perchè se l'epigramma di Giusti fosse giusto, i critici avrebbero poco da fare. Non ha novità. Ciò che vi è detto della vita parigina è stato letto nei giornali e nei libri. Nel *Figaro*, per esempio, ci ricordiamo di aver letto sui *bouquinistes* del Quartiere latino o sulle attrici delle *operettes* molte delle notizie ed anche delle riflessioni che leggemmo nel libro del Del Balzo. Il capitolo sul *Ventre di Parigi* e sui *Grandi magazzini* non sarebbero scritti come sono, se Zola non avesse pubblicato *Le Ventre de Paris* e *Au Bonheur des dames*. Nel primo v'è persino un tentativo di rifare la famosa sinfonia dei formaggi.

La sentenza che *i libri si fanno coi libri*, e, aggiungiamo, anche coi giornali, ha in questa recente pubblicazione una specie di consacrazione. Ma si legge pur con diletto, perchè vi troviamo raccolti gli elementi che danno a conoscere la vita parigina. Tutto è narrato con elegante spigliatezza e con brio. L'autore ci mette di suo, un talento di narrazione non comune, uno spirito che osserva e mira piuttosto a rappresentare che a giudicare.

In un solo punto ci pare che l'autore voglia fare il giudice, e non è per verità la parte migliore del libro. Parlando di Francesco I, Re di Francia, ci pare che non alla storia ma a Victor Hugo, questo grande violatore della storia, egli si sia ispirato. Se Francesco I non ha scritto a sua madre dopo la battaglia di Pavia: *Tout est perdu, hors l'honneur*, ma: *De toute chose ne m'est resté que l'honneur et la vie qui est sauve*, il motto è meno epico — è ufficio della storia condensare i detti degli uomini celebri — ma non ci pare che si possa dire che Francesco I ci faccia una cattiva figura. Forse v'è meno grandezza di parata dinanzi alla posterità, ma v'è più buon cuore. Un figlio, che scrive alla madre, deve pur sapere che ciò che a questa interessa più è appunto la vita del figlio. Il motto è più umano, meno solenne, ma sostanzialmente è il medesimo.

Oltre la piacevolezza del racconto ci sono riflessioni argute, alcune felicemente espresse; questa, per esempio: « L'amore è un duetto nel quale una volta si stanca di cantare prima il tenore e una volta il soprano; la sventura è di chi vorrebbe ancora cantare quando l'altro è stanco ». Il pensiero non è nuovo, ma la forma è arguta e limpida.

Sarebbe stata necessaria una maggior cura nella correzione. A pag. 91, per esempio, v'è una frase ripetuta in due righe: *colla coda sfioccata*, e a pag. 133-134 due volte è notata la Statua della Moderazione, fra quelle che decorano il Teatro dell'Opera.

Sono specialmente interessanti, perche vi si trovano raccolti i dati storici principali, i capitoli sui teatri, e notiamo quello sulla *Comedie française*, nel quale l'autore conchiude coll'augurio che in Italia vi possa essere qualche cosa di simile. E con quest'augurio, più o meno fiducioso, chiudiamo anche noi.

cuzione ieri pronunciata dal Papa nel Concistoro.

È certo ch' essa fu una recriminazione violenta contro la sentenza pronunciata sui beni di *Propaganda Fide.*

È in Roma il generale dei Gesuiti per intendersi intorno alla nomina dei procuratori di Propaganda nei paesi dove mancano i vicarii.

Un trasformista eletto.

Dall' *Ordine* di Ancona togliamo:

Un telegramma da Ascoli ci dà per sicura l'elezione del conte Marcatili. Alla data del telegramma lo spoglio non era ancora finito, ma si avevano queste cifre:

Marcatili voti 6220.

Galletti voti 2502.

Gli elettori di Ascoli nelle elezioni dell' 82 erano circa 14 mila.

Adesso anche se cresciuti si saranno discostati di poco da quella cifra, e i votanti al massimo saranno stati da 9 a 10 mila.

Quindi non solo il nostro onorevole amico Marcatili può ritenersi eletto, ma egli ha avuto una votazione splendidissima, con un concorso di elettori straordinario.

Ce ne rallegriamo con lui e col corpo elettorale di Ascoli. Ma più di tutto ce ne rallegriamo per il principio che trionfa, e trionfa in un momento di gran significato.

Gli elettori di Ascoli hanno dato una numerosissima maggioranza al Marcatili che si presentava come candidato ministeriale per appoggiare l'onorevole Depretis nell' indirizzo del 19 maggio.

Il candidato Galletti era pentarchista?

E allora vedete quant' è rimasto al di sotto.

Non era pentarchista?

E allora questo partito che mena tanto rumore, non ha neanche un candidato con cui presentarsi; non osa nemmeno misurare le sue forze.

—

A Salerno i due candidati erano ministeriali.

Conferenza Bonghi a Napoli.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L' on. Bonghi ha tenuto una splendida conferenza a questo Circolo filologico sul tema della cultura. Ha sostenuto che un paese colto è veramente forte. Il pubblico eletto, che assisteva alla conferenza, salutò l' oratore con unanimi applausi.

L'Istituto storico di Roma.

Telegrafano da Roma 25 all' *Euganeo*:

Il professore De Leva fu nominato membro dell' Istituto storico di Roma per decreto del ministro della pubblica istruzione.

Gli altri membri nominati dal ministro sono Crispi, Correnti e Capasso.

Pei disordini di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Consiglio direttivo del Circolo popolare di Milano, dopo gli scandali di domenica, c' invita a pubblicare la seguente protesta:

« Il *Circolo popolare*, unendosi alla cerimonia promossa dal Comitato per le onoranze a Carlo Cattaneo, aveva creduto concorrere ad un solenne e mesto tributo alla memoria del grande cittadino cui tutti gl' Italiani s' inchinano reverenti.

« Tale cerimonia fu, invece, lasciata diventare un' oltraggiosa manifestazione partigiana.

» Non volendo ieri abbandonare il proprio posto, perchè questo non s' interpretasse slealmente, il Consiglio direttivo del *Circolo popolare*, a nome di quest' Associazione, protesta contro quanto offese il sentimento di tutta la cittadinanza e contro chi mancò alla dignità del proprio mandato.

Il furto e gli onori funebri.

Nell' *Italia* di Rimini troviamo un fatto, che può dare una idea del livello morale delle sette che infestano le Provincie romagnole.

Giorni sono, moriva, in Castrocaro presso Forlì, un giovane bracciante. Accorsero all' accompagno, anche dai paesi vicini, musiche cittadine, Società operaie e democratiche, Società dei reduci colle rispettive bandiere, giovanette bianco vestite colle chiome sparse a guisa delle antiche prefiche, non che numeroso stuolo di persone. Quali i meriti dell' estinto per una così imponente dimostrazione? Non era nè un reduce, nè un patriota, nè un capo popolo, ma invece subì tre condanne per furto, diciamo tre — scusate se è poco — e fu ammonito ultimamente per sospetto di furto.

— E ci fu il suo bravo discorso funebre in elogio del defunto. Il furto è diventato un delitto politico. È una protesta dei nulla abbienti contro la proprietà, ch' è il furto secondo Prudhon. Le idee sono capovolte, ma ne vedremo sempre di più belle, sinchè tutti lascieranno correre, e le azioni contro la legge, come sono quelle che tendono all'apologia del delitto, resteranno impunite!

FRANCIA

Ancora i Borboni-Naundorff.

Il sig. Carlo di Naundorff, uno dei figli del preteso infelice duca di Normandia, Luigi XVII, è nuovamente a Parigi — in compagnia di sua sorella, la *principessa* Amelia — per perorare la sua causa davanti ai Tribunali, combattere le pretese del conte di Parigi, e rivendicare contro la contessa di Chambord i beni che gli vennero lasciati in eredità dal defunto capo della casa di Borbone.

Il *principe* Carlo e la *principessa* Amelia fecero citare davanti ai Tribunali il conte di Parigi, la contessa di Chambord, il conte di Bardi e l'ex duca di Parma.

Un valente avvocato del foro parigino ha preso a difendere le pretese dei Borboni-Naundorff; vedremo come finirà questo nuovo processo.

Rissa a Dieppe.

Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

A Dieppe, porto di mare sulla Manica avvenne un caso miserando.

Sabato verso le ore 11 di notte certo Mallet accompagnava alla Stazione il figlio suo chiamato nella milizia territoriale. Si dice fossero ebbri ambedue. Avendo incontrato certi Savoia e Broccato, italiani, lavoranti nel porto, pure brilli, i quattro si scambiarono ingiurie. Mallet dopo un poco proseguì il suo cammino ed andò alla Stazione. Mentre se ne ritornava a casa i due Italiani lo assalirono e ferirono di coltello e bastone; l' infelice morì quasi subito.

I Francesi accorsi al grido dell'atroce fatto, infuriati, percorsero a bande i sobborghi assalendo gl' Italiani, percuotendoli e fracassando i vetri. Le guardie arrestarono gli uccisori del Mallet, ma non riuscirono a ristabilire la tranquillità fino alle ore 3 del mattino. Domenica si fecero rimanere gl' Italiani nelle case; la popolazione è irritatissima.

SPAGNA

La Spagna e l' Andorra.

L' ufficiosa *Agenzia Fabra* dichiara che se le brigate di gendarmeria francese entrassero sul territorio della Repubblica di Andorra, come annunciarono i giornali francesi, il Governo spagnuolo dovrebbe considerare il fatto come una violazione di diritto internazionale.

Il *Paris* fa notare che questa notizia, malgrado la fonte ufficiosa da cui emana, sembra inverosimile, avendo la Francia ed il Vescovo Seo d' Urgel soltanto il diritto di occuparsi della questione dell' Andorra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate don Daniele Canal. — La *Difesa,* nel suo Numero d' ieri l' altro, annunzia che le offerte che le pervengono coll' indicazione *per gli Istituti,* saranno intieramente devolute a vantaggio di questi; che quelle portanti l' indicazione *per il busto* saranno devolute al monumento, ossia al busto, da collocarsi nel Cimitero, e che le offerte ad essa pervenute senza indicazione, saranno ripartite in parti uguali ai tre scopi suddetti. Va benissimo.

Con grato animo poi annunziamo un bel tratto della Compagnia *Venezia-Murano.* Infatti essa ci ha indirizzato la seguente lettera:

« *Venezia, 25 marzo 1884.*

« *Preg. sig. Commendatore,*

« Essendomi stato comunicato il progetto pel monumento al compianto mons. Canal, del quale la *Gazzetta* sì nobilmente fecesi promotrice, desidererei che questo Stabilimento in qualche modo vi contribuisse. Offrirei pertanto di coprire a nostre spese la metà dell' importo che si richiederebbe per applicare un fondo d' oro a musaico sulla superficie della parete rettangolare, la quale misura nel relativo disegno metri quadrati 5,87. L' importo totale, calcolando le pizze d' oro, la mano d' opera, collocazione, stucco, ecc., ammonterebbe a circa 560 lire. Se le nostre condizioni fossero prospere, offrirei qualche cosa di meglio, ma, pur troppo, non lo sono.

« Ella, del resto, farà l' uso che crede di questa modesta offerta, e voglia conservarmi la sua benevolenza.

« Con la massima stima me le confermo

« *Devot. suo*

« G. CASTELLANI. »

« *All' illustr. sig. commendatore P. Zajotti, Direttore della* Gazz. di Venezia. »

Appena giuntaci questa lettera, certi che il comm. Salviati, solo per non essere a conoscenza della cosa, non ci aveva fatta consimile offerta, come già avvenne in maggiori proporzioni pel monumento al compianto senatore Berti, ci siamo a lui rivolti per sentire le sue intenzioni, che già prevedevamo; ed egli, udendo da noi che pur rimaneva la lunetta soprapposta allo spazio ov' è da collocarsi il busto, appena gli comunicammo la cosa, si offrì di eseguire le ivi occorrenti decorazioni di mosaico alle stesse condizioni che aveva fatto o che fosse per fare ulteriormente quella Compagnia; sicchè a lui pure mandiamo i nostri più vivi ringraziamenti.

È per tal modo doppiamente assicurato che il ricordo di Venezia all' illustre e benemerito defunto riuscirà cosa oltremodo decorosa e bella.

Per l' Esposizione di Torino. — Il sindaco di Venezia invita tutti quei cittadini che possedessero oggetti importanti, relativi alla storia del risorgimento italiano, ed intendessero di farli figurare alla mostra speciale che viene inaugurata a Torino, a presentarli al locale Municipio, Divisione IIIª, a tutto il giorno 5 aprile p. v. per poterli aggiungere a quelli già approntati dal Municipio.

Venezia, li 21 marzo 1884.

Comunicazioni ferroviarie fra Venezia e Udine. — Leggiamo con piacere nel *Giornale di Udine*:

« Sono informato che col 20 maggio prossimo, saranno finalmente accontentati i nostri desiderii per una migliore distribuzione dei treni passeggieri sulla linea Venezia Udine. L' Alta Italia ha proposto al Ministero che vi siano *sei* invece di *cinque* treni quotidiani — due diretti, tre omnibus, ed un misto da Venezia a Udine e viceversa.

I treni partirebbero da Venezia alle ore 4.30 — 5.25 — 11 ant. — 3.18 — 4 — 9 pom., e da Udine 1.43 — 5.10 — 10.20 ant. — 12.50 — 4.46 e 8.28 pom.

Meno male che a forza di battere ci hanno aperto. »

Ateneo veneto. — Giovedì 27 corr., alle ore 8 1\|2 pom., avrà luogo una delle ordinarie adunanze. In essa il socio prof. Giuseppe Naccari leggerà una memoria intitolata: *I chiarori crepuscolari*

Prima Società di mutuo soccorso ed incremento Guide patentate. — Siamo pregati di annunziare che tanto il commendatore Giovanni Mussi, R. prefetto, quanto il cav. Elia barone Todros, accettarono la nomina di socio onorario, conferita loro per deliberazione unanime dell' assemblea generale del 30 gennaio p. p. Il comm. Mussi, nel ricevere la delegazione del Consiglio direttivo, fregiava della propria firma l' Album dei socii onorarii, ed era cortese di benevoli parole verso il sodalizio stesso. Il barone Elia Todros elargiva poi spontaneamente lire cento per accrescere il fondo sociale.

L' intera associazione esprime ai due egregi cittadini la propria riconoscenza.

Teatro Rossini. — Le rappresentazioni dell' *Ernani* continuano con buon successo. L' esecuzione complessive è alquanto migliorata. Il *Giraldoni* è sempre lui; il tenore, sig. *Cioci,* sta più attento; l' avvenente signorina *Dotti,* è anch' essa più sicura; il basso, sig. *Jeromin,* si va rivelando sempre meglio artista intelligente e coscienzioso. Egli ha abbandonato la variante di sostituire le parole *per Dio* colle parole *per grazia.* Se non siamo male informati, egli disse a qualcuno, giustificandosi, che la variante gli era stata suggerita a fin di bene, sembrando a chi lo consigliava a quella sostituzione, che quel per *Dio* suonasse bestemmia; e ciò fa rammentare il fatto che narra Marco Monnier nell' *Italie est elle la terre des morts?* che la Censura napolitana non licenziò per le stampe un lavoro perchè vi aveva trovato la parola *eziandio,* che ad essa sembrava una bestemmia!! — Persuasosi della giustezza della nostra osservazione e che « o spitalità chiese *per Dio* », altro non vuol dire che ospitalità *domandata in nome e per amore di Dio,* il sig. *Jeromin* abbandonò la infelice variante.

Il maestro, cav. *Bracale,* è sempre attento a tutto. Egli non batte palpebra e tiene l' orecchio teso. La sua bacchetta parla; ma qualche volta gli artisti non se ne accorgono.

Anche ieri, terza rappresentazione, il teatro era brillantissimo.

Per gli artisti. — Rammentiamo che questa sera, al Rossini, avrà luogo l' annunciato trattenimento di musica e scherma a beneficio della *Società di mutuo soccorso fra artisti.* Ieri abbiamo pubblicato l' interessante programma.

Il pubblico accorrerà certo affollatissimo al teatro e si divertirà molto facendo il bene.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni da 13 a 20 corrente, ha visitato oltre 180 esercizii di vendita derrate alimentari, in 13 dei quali trovò argomento di rimarco o per roba guasta, o, *more solito,* per carta di peso eccedente il prescritto, della quale ne fu sequestrata per circa 40 chilog.

Negli altri 170 esercizii tutto fu trovato regolare.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 23 marzo 1884

Cevolotto dott. Aurelio Enrico chiamato Enrico, avvocato e possidente, con Barbin Amalia, possidente.

Zambelli Napoleone, R. impiegato, con Maruzzi Amalia, già sarta.

Franzini Giacomo, scrittore all' Arsenale, con Fassetta Amalia, casalinga.

Marchiori Antonio, marinaio, con Gorini Annunciata, casalinga.

Zennaro detto Gallinetta Luigi, Secondo, muratore, con Veronese Luigia, perlaia.

Gioachin detto Schiopeter Luigi, caffettiere agente, con Tonissi Ermenegilda sigaraia.

Sonzogno Domenico, furiere contabile nel distretto marit. di Venezia, con Carrer detta Baldin Luigia, domestica.

Coletti Eugenio, pittore, con Busetto detta Bieletto Giuseppina, casalinga.

Cattaneo Giuseppe, già appuntato dei RR. carabinieri, con Bressanello Carlotta, sarta.

Franceschini detto Moro Andrea, coronaio, con Marella detta Mondo Elena, industriante.

Benedetti detto Magna Muro Bernardo, battellante, con Tommasolli Angela, sarta.

Arquati Pasquale, fonditore in bronzo, con Montagnini Giovanna chiamata Emma, casalinga.

Muzzarelli dott. Angelo, medico e possidente, con Muzzarelli Giuseppina, possidente.

De Zorzi Antonio, salumiere agente, con Dal Secco Amalia, casalinga.

Daldon Bortolo, intagliatore, con Tivoli Regina, tessitrice.

Rossi Angelo, usciere telegrafico, con Gregolin Giulia, lavoratrice di conchiglie.

Rossi Pietro, fonditore di caratteri, con Bressan Elena, domestica.

Rasa Massimiliano, orefice lavorante, con De Carli Antonia, perlaia.

Bevilacqua detto Brustolao ed anche Moro Agostino chiamato Augusto, facchino, con Tagliapietra detta Cappe Oee Angela, perlaia.

Sartogo Girolamo, venditore di pane, con Sartor Maria, domestica.

Micene chiamato Missene Salvatore, cordaiuolo lavorante, con Zola Vittorina, casalinga.

Brandolin Giacomo, pittore, con Zanin Maria Carlotta, operaia.

Costa Angelo, possidente, con D' Andrea Fortunata, civile.

Bullettino del 21 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

DECESSI: 1. De Luca Foco Maria Domenica, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scattolin Angela, di anni 77, nubile, già cameriera, id. — 3. Rumor Brasi Anna, di anni 56, coniugata, casalinga, id. — 4. Costantini Traverso Angela, di anni 45, vedova, cucitrice, id.

5. Meneguzzi don Giuseppe, di anni 51, sacerdote-cooperatore, id. — 6. Righetto Nicola, di anni 41, coniugato, agente, id.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 22 marzo.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Fiori Giuseppe, marinaio, con Caprioli Teodora, perlaia, celibi.

2. Boscarato detto Gallon Pietro, ortolano, con Vich Luigia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Brunello Maria, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia.

2. Vianello Luigi, di anni 53, coniugato, marinaio, di Venezia.

Decessi fuori del Comune.

Cappellari Gio. Batt., di anni 43, coniugato, prefetto d'Istituto, decesso a Bergamo.

Bullettino del 23 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONII: 1. Favretto Luigi, friggipesce, con Civiero Luigia, casalinga, celibi.

2. Cattaneo Giuseppe, argentatore in specchi, con Girelli Virginia, cucitrice, celibi.

3. Papacissa detto Papasissa Luigi, burchiaio, con Zuppati Gioseffa, sigaraia, vedovi.

DECESSI: 1. Zarabin Zucchetta Giovanna, di anni 88, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Paoletti Giulia, di anni 77, nubile, possidente, id. — 3. Garizzo Amalia, di anni 9, studente, id.

4. Marcolin Giuseppe, di anni 40, celibe, calzolaio, id. — 5. De Michieli Antonio, di anni 33, celibe, cameriere, di Laveno.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Paese.

Bullettino del 24 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Checchin detto Badin Antonio chiamato Pasquale, agricoltore e possidente, vedovo, con Schiavon Amalia, cameriera, nubile.

2. Ceroni Sante chiamato Angelo, fotografo dipendente, con Sperandio Antonia, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Soranzo Maria Anna, di anni 80, nubile, ex monaca e r. pensionata, di Venezia. — 2. Pain Moretti Maddalena, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 3. Ferramonti Lucco Angela, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 4. Trevisan Zorzi Paola, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 5. Longhi Vianello Veronica, di anni 59, coniugata, casalinga, id. — 6. Castagneri D' Este Angela, di anni 58, coniugata, domestica, id. — 7. Onesto Bianchi Filomena, di anni 48, coniugata, ortolana, di Murano. — 8. Scordilli Filomena Antonia, di anni 48, nubile, benestante, di Venezia. — 9. Filippi Brollo Adele, di anni 32, coniugata, casalinga, id. — 10. Fasan Badain Maria, di anni 30, coniugata, villica, di Musile. — 11. Crovato Brancalion Anna Maria, di anni 28, coniugata, casalinga, di Venezia. — 12. Pelizzari detta Baseggio Rosa, di anni 13, nubile, lavoratrice di fiammiferi, id.

13. Stiore cav. Francesco, di anni 77, coniugato, r. pensionato, id. — 14. Catullo Giovanni, di anni 77, coniugato, ricoverato, id. — 15. Rossetto Giuseppe, di anni 73, coniugato, operaio, di Mira. — 16. Lagia Giuseppe chiamato Ferdinando, di anni 42, coniugato, pollaiuolo, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Piron Maso Luigia, di anni 35, coniugata, casalinga, decessa a Ferrara.

Due bambine al di sotto degli anni 5, decesse l' una a Trebaseleghe, l' altra a Vicenza.

Bullettino del 25 marzo.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Fabris Alessandro, segretario comunale, con Marzollo Elena, civile, celibi.

DECESSI: 1. Petalà Culluri Giovanna, di anni 75, vedova, casalinga, di Corfù. — 2. Boegan Agnoletto Adelaide, di anni 60, vedova, r. pensionata, di Chioggia. — 3. Simeoni Ponga Teresa, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 4. Bertocco Lucia, di anni 43, nubile, cameriera, di Mira. — 5. Vianello Grando Maria, di anni 33, coniugata, casalinga di Persagno. — 6. Bragni Teresa, di anni 24, nubile, sarta, di Padova.

7. Ambrosi Virginio, di anni 61, coniugato, dipintore, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L' ingegnere Riccardo La Nicca. — Commemorazione del senatore Luigi Torelli. — Venezia, Antonelli, 1884.

Nell' occasione del terzo Congresso geografico internazionale tenutosi in Venezia, vedevasi esposto nelle sale della Sezione svizzera un progetto di una operazione idraulica fatta in Svizzera sopra vasta scala. Aveva per titolo: *Correction des eaux du Jura suisse.* Il progetto era veramente grandioso; comprendeva cinque Cantoni, tre laghi, cinque fiumi, moltissimi torrenti, per una estensione di 260 chilometri quadrati. La grande operazione aveva avuto per scopo di regolare le acque, sottrarre dal pericolo di inondazione Neuchâtel, Morat, Bienne e tutti i paesi sulle sponde dei laghi di egual nome. Quell' impresa era stata affidata all' ingegnere Riccardo La Nicca, il quale, dopo due anni di studio, avea presentato nel 1842 il suo progetto, che importava la spesa di 14 milioni di lire.

Prima che si intendessero i cinque Cantoni interessati al lavoro, sulla rispettiva quota di spesa, passarono quindici anni; finalmente si accordarono, e nel 1868 ebbero principio i grandiosi lavori, che già nel 1878 aveano ottenuto il più importante dei trionfi, quello di aver fatto abbassare il livello dei tre laghi e rese impossibili le inondazioni. Tutte le opere non erano ancor finite, quando nell' Esposizione geografica di Venezia se ne ammirarono gli studii, i progetti, i disegni; ma lo furono completamente poco dopo, alla fine cioè nel 1882, con successo superiore all' aspettazione, e colla spesa preavvisata; specialità questa notevole dell' ingegnere La Nicca, che mai i lavori da esso fatti, per quanto fossero grandiosi, superarono nella spesa i suoi calcoli di previsione.

I tecnici encomiarono quel progetto, ch' era una delle cose più rimarchevoli della Sezione svizzera; il senatore Torelli ne pubblicò una Relazione, e noi ne abbiamo fatto argomento di un articolo del nostro giornale.

L' ingegnere Riccardo La Nicca, moriva di oltre 90 anni, in Coira, l' anno scorso. Amico personale del senatore Torelli, questi, nella instancabile sua operosità, e nel suo istinto di richiamare l' attenzione su tutto ciò che può tornar utile, trovò, malgrado la dolorosissima malattia che lo affligge, il tempo di farne la commemorazione, che presentò al nostro R. Istituto di scienze, lettere ed arti, e fu stampata negli Atti

Prodigioso è il numero dei lavori eseguiti dal La Nicca nella lunga sua carriera. Il conte Torelli li distingue nelle due categorie di opere stradali ed opere idrauliche e basterà citare la via Giulia nella vallata del Reno, la Maloja, la Bernina, il Lucmagno, e le vie nell' Oberland grigione, nell' Engaddina, nel Psettizau per oltre 400 chilometri, con portentosi lavori da tutto il mondo ammirati; le regolazioni grandiose del Seetz, del Reuss, del Renggbach, dell' Escher e del bacino del Jura.

Commemorando l' ingegnere La Nicca, il senatore Torelli non intese soltanto di rendere omaggio ad uno dei tecnici più distinti dei nostri tempi, ma intese anche di presentare agli Italiani un modello da seguire, un esempio da imitare.

Ecco le nobili parole, colle quali dà termine alla sua commemorazione:

« Certo che solo la Provvidenza accorda il genio superiore al comune ingegno, e la tempra ferrea, quale fu quella del La Ricca; ma la volontà risoluta, la costanza nei propositi, il lavoro indomito, la fede nelle proprie opere, lo studio, la cura nel concepirle, nel valutarle, la lealtà nell' eseguirle, sono tutte qualità che dipendono dall' uomo. Concorsero tutte a rendere più spiccato quel genio superiore all' ordinario, ma tutte possono convertire anche il mediocre in tecnico utile, stimabile, operoso. Uno dei tratti più caratteristici del La Nicca si fu appunto quello, che la spesa per la esecuzione dei suoi progetti si manteneva nei limiti delle previsioni. Quanti, anche fra i più noti ingegneri, possono dire altrettanto? Quante oneste famiglie, quanti Comuni si trovano oggidì aggravati di debiti per costruzioni che superarono di gran lunga le previsioni? Nel maggior numero dei casi non è il genio maggiore o minore che decide, ma la rettitudine del giudizio come tecnico, e la rettitudine dell' animo di non voler ingannare.

Ciò che rende interessante e nobile la carriera e la fama del La Nicca è appunto questo insieme di scienza teorica e pratica, questa lealtà nel proporre e nell' eseguire. »

A Francesco Compostella. *La famiglia.* — Bassano, Pozzato, 1884.

Conobbi il Compostella, sindaco di Bassano, e serbo cara memoria della sua gentilezza, del suo tratto naturalmente nobile e cortese. Lo splendido volume a lui intitolato e che lessi tutto di seguito con grande commozione, ravvivando quella memoria, me la rese ancora più simpatica e cara. L' immagine parlante di quell' uomo mite, onesto e dotato di mente elettissima, resa così bene dalla eliotipia posta di contro al frontispizio, risponde perfettamente al ritratto morale che ne fanno e oratori e corrispondenti di giornali nelle pagine che seguono. La biografia semplice, e bene dettata con modesta sobrietà, con garbo squisito e che ci fa quasi intravedere una mano gentile di donna, è sottoscritta dalla famiglia. Seguono le relazioni dei Consigli provinciali e comunali tenutisi appena si ebbe notizia della sua morte, per le funebri onoranze, i discorsi di uomini egregi o per ingegno o per posizione sociale, il trigesimo, le epigrafi, e infine un riepilogo delle deliberazioni consigliari prese sotto il governo di lui dal 1862 al 1883.

La famiglia Compostella non poteva conservare un monumento più bello di questo al caro estinto. Alla lettura di questo libro, ch' è assai bene distribuito e pensatamente ordinato nelle varie sue parti, l' idea prima che vi si affaccia alla mente è questa, che nulla v' ha in esso di ampolloso, di esagerato, perchè tutto vi fa comprendere che quanto fu detto di lui non è altro che un eco fedele della voce unanime e sincera del popolo. È un libro che delinea la vita, le opere, le virtù di un uomo modesto, la cui azione non varcò i limiti della sua città e della Provincia. Eppure quale insegnamento per tutti, anche pei grandi, non è questo esempio parlante di affetto operoso alla patria, così degnamente

[illegible]

nanza! E quale sconforto per alle ore 4.30 ant. di questi uomini dall' animo schiv in arrivo alsaldamente temprata a onesto e sin 11.35 p. tismo! ...ecide. do

Addio, Francesco,... possa giungere t. te il compianto profondo e durevole di quanti ti conobbero e ti amarono, e il tuo spirito nella pace d' un mondo migliore si allieti al nuovo tributo di affetto, che ti offre piangendo la tua desolata famiglia.

— Come lavoro d' arte non si potrebbe desiderare di più. Certo, son poche le città che posseggano una tipografia così distinta come quella del Pozzato. I due lavori xilografici della copertina e del frontispizio, la nitidezza dei contorni e dei tipi, la cura minuziosa dei dettagli, dicono con quanto amore, con quanta intelligenza, si lavori in quella officina, e come vi domini lo studio appassionato dell' arte. R.

Conferenza per Quintino Sella a Treviso.

Leggesi nel *Progresso di Treviso* in data del 24 corrente:

Sulla conferenza di ieri tenuta al Municipio in commemorazione di Quintino Sella dall' egregio concittadino comm. Antonio Pavan, riceviamo da un amico la seguente relazione:

Ieri al tocco la sala del Municipio accoglieva un pubblico scelto e numerosissimo, che s' accalcava eziandio nelle stanze attigue.

Sedeva al posto d' onore il venerando comm. Luigi Giacomelli: il bel vecchio che si vede sempre con un fremito di compiacenza e pel quale si fanno i migliori, i più teneri auguri. È il buon padre del paese.

Il comm. Pavan fece la commemorazione dell' on. Sella, con voce commossa, ma calda e vibrante. — Esordì coi versi di Giovanni Prati, scritti in morte di Manzoni, e che sono di una verità indiscutibile: « *Dio ti guardi dal dì della lode* » — e parlò quindi del Sella, uomo di scienze, di Stato, di famiglia: occupandosi specialmente a far rilevare la forte tempra di cui era dotato, e che fece spiccare luminosamente in tutti gli atti della vita.

Narrò alcuni aneddoti o nuovi, o mal noti, riferentisi all' estinto, e che meglio di un lungo esame psichico potevano dare la nota giusta del suo carattere.

Ci pare per altro che il *fatterello* relativo alle nozze della Regina di Portogallo, per quanto curioso, fosse di un' importanza assai relativa, e troppo lungo per star nella giusta misura d'un discorso necessariamente breve.

Notiamo però che piacque, e che fu chiuso con una descrizione felicissima d' un tramonto di sole, sulla distesa vasta del mare.

E rileviamo questo prestigio stilistico d'una efficacia di molto buon gusto, essenzialmente perchè estrinseca certe nostre vedute avveniristiche per le quali desidereremmo che al periodo pieno e rigonfio, e tutto oratorio, che suole malamente usarsi nei discorsi di questo genere, fosse sostituito il farino alla buona della parola viva, schietta e paesana.

Nè è giustificazione il dire che certi argomenti, richiedono speciali architetture di fraseologia: nessun delicato sentimento, nessun dolore vero si esprime che col cosidetto linguaggio del cuore, che non è mai andato a zonzo per i giardinetti e le selvette d' Arcadia, nè fece studii di rettorica, presso alcun Ateneo.

Il comm. Antonio Pavan deve esser contento dell' accoglienza ricevuta ieri dal pubblico. Ebbe frequenti segni d' approvazione, e le sue ultime parole finirono tra gli applausi.

Commemorazione di Sella a Torino.

Scrivono da Torino 23 al *Corriere della Sera*:

Desiderato Chiaves ci ha oggi fatto rivivere la splendida figura di Quintino Sella. Il pubblico era numerosissimo e scelto, convenuto al teatro Gerbino dove per iniziativa del Circolo monarchico universitario aveva luogo la commemorazione. In un religioso silenzio interrotto solo da scoppi fragorosi di applausi, la voce potente dell' oratore ora sdegnoso difendeva l' amico dalle accuse fattegli in vita, ora commosso ne tributava le lodi più sincere. L' amico parlava dell' amico e poteva narrarci gli episodii della sua vita. Ne raccolgo alcuni.

Cavour diede il suo primo giudizio di Sella allorquando questi ebbe finito il suo primo discorso alla Camera per l' abolizione dell' Università di Sassari. Cavour alla presenza dello stesso Chiaves ebbe ad esclamare: « Quello lì promette. Fortuna che non è seduto all' opposizione. »

Narra il Chiaves: Chiamato Quintino Sella dal Rattazzi a far parte del Ministero, egli era riluttante ad accettare; ma un amico suo carissimo tanto insistette che infine accettò. Insegnava allora nell' Università torinese ed era salito in fama il chimico Piria. Al saper che il Sella si era dato alla vita politica n' ebbe tale dispetto che incontrato per via quegli che aveva deciso il Sella ad accettare lo aggredì con parole ingiuriose e con tanta violenza da far accorrere la gente e suscitare uno scandalo. Temeva egli che la scienza perdesse uno dei suoi più appassionati cultori. Ma il Sella trovò tempo a tutto, tanta era la sua attività!

Ed a prova di questa, afferma l' oratore, che vi potevano ben essere discussioni importantissime alla Camera o gravi cure di Stato, ma non tralasciava per questo di occupare mezz' ora ogni giorno a rivedere i cartolari di scuola dei suoi figliuoli, d' informarsi dei loro studii.

Il Sella fu amico sincero della Monarchia senza essere cortigiano. Valga questo aneddoto. Nella conclusione del suo discorso sul macinato alla Camera dei deputati affermava che tanto più era necessità di Stato la moralità in alto, quanto più si scendeva coll' applicazione delle imposte in basso.

Al Re, un giorno che gli faceva notare la dura frase, rispondeva di ripicchio: « Maestà, i muli è vero soglion tirar calci, ma quando il carro affonda, si trova che son proprio del caso. »

Si è discorso in questi giorni assai delle idee del Sella sulla religione a proposito specialmente della questione romana.

Il Chiaves, molto opportunamente lesse un brano di lettere diretta dal Sella al Rettore dell' Università di Monaco, la quale lo aveva nominato dottore in filosofia. In essa è detto a proposito della guerra fra scienza e religione: « Sia dunque comune al di qua ed al di là delle Alpi la guerra con armi associate; le abbiamo a malincuore brandite, ci difendiamo dolenti; avremmo voluto poter evitare il conflitto, ma la potestà che noi vogliamo respingere non la vogliamo schiantare, solo contenerla in giusti confini, tolti i quali, non vi sarebbe più diritto nè torto, non più società possibile fra gli umani, ma solo un' effrenata ed implacabile guerra contro i nemici. »

Continuò il Chiaves a descrivere a rapidi

nel parlare, lo scienziato, l'artista, il letterato e finiva chiamando la gioventù a seguitare il pensiero e le virtù di Quintino Sella.

La commozione che avevano destato le parole calde, vibrate, eloquenti dell'oratore non impedirono uno spontaneo fragorosissimo applauso.

La mesta commemorazione fu chiusa da alcune belle parole pronunciate dal prof. Cognetti De Martiis a nome dell'Associazione costituzionale e delle Provincie meridionali, che salutano anch'esse Quintino Sella gloria ed onore della patria.

Un tenente di cavalleria fulminato.

(Dall'*Ordine* di Ancona.)

Ieri il console germanico von Bremen invitava degli amici e le famiglie di alcuno di loro ad un banchetto all'*Albergo Vittoria*.

Di questa comitiva faceva pur parte il tenente di cavalleria Alfredo Cacciatore, aiutante del gen. di divisione Colli di Felizzano, giovane amatissimo da quanti lo conoscevano per la sua bontà e per la squisita sua cortesia.

Allegro fu il pranzo, al fin del quale non mancarono i *toast*, uno dei quali fu fatto dal l'egregio console germanico all'Imperatore Guglielmo, di cui festeggiavasi il natalizio.

Tolte le mense, qualcuno della comitiva si pose al piano, e col concorso di due o tre signorine dilettanti di canto, fu improvvisato un trattenimento musicale.

Il tenente Cacciatore era più pallido dell'usato, ma non accusava nessun malore. Aveva mangiato e bevuto tanto moderatamente, che non si poteva supporre che il pranzo avessegli procurato un'indisposizione.

Fu egli stesso che, terminato il trattenimento musicale, propose di chiuder la serata con quattro salti, proposta che venne subito accettata.

Le danze cominciarono ed il tenente vi si slanciò con ardore. Dopo parecchi balli, accusando d'aver un gran caldo, passò nella camera attigua a quella dov'era riunita la comitiva e aprì la finestra per respirare un poco d'aria. Pare che ciò gli facesse più male che bene, poichè rientrato in sala e ballato un lanciere, disse sentirsi malissimo.

Grosse goccie di sudore imperlavano la sua fronte, la sua fisonomia aveva assunto un aspetto cadaverico: profonda fu l'impressione che il suo stato destò nell'animo di tutti.

Fu consigliato a mettersi in letto e gli amici ve lo accompagnarono in una stanza dell'albergo stesso; esso vi si gettò mezzo vestito.

Fu mandato in fretta a chiamare un medico militare, che subito accorse, e poco dopo ne venne anche un altro, ed entrambi cominciarono a prestargli le prime cure.

Il povero tenente smaniava e s'agitava sul letto, dicendo: *Dio il mio cuore... io muoio... io muoio...* e difatti si comprendeva che quella vita se ne andava colla massima rapidità in mezzo a pene crudeli.

I due medici credettero opportuno fare un consulto, e chiesero l'assistenza d'altro sanitario.

Fu mandato a chiamare il dott. Campanini, che si alzò di letto ed accorse dopo pochi momenti.

Ciò accadeva all'una e un quarto del mattino.

Presentatosi il dott. Campanini, uno dei sanitarii brevemente gli espose la malattia del povero tenente, e gli narrò esser pochi minuti che uno avea chiesto gli togliessero delle carte senapate da sopra il cuore, dicendo che gli davano troppo martirio.

S'accostarono i tre sanitarii al letto; gli presero il polso.... non batteva più.... gli posero una mano sul cuore: non la più leggiera pulsazione, gli accostarono la candela accesa alle labbra.... la fiamma non dette un tremolìo. Morto! si esclama da ogni parte.

Eppure non ci si poteva credere, poichè la composta fisonomia, le palpebre chiuse naturalmente, il viso non chiazzato da alcuna macchia sanguigna, tutto insomma faceva credere ch'esso dormisse. E dormiva infatti, ma il sonno eterno! Povero giovane, a 24 anni, allorchè gli sorrideva un brillante avvenire, lungi dai suoi, che lo adoravano, poichè si dice ch'esso fosse unico maschio d'una famiglia agiata torinese, una paralisi di cuore l'aveva quasi fulminato.

Esso soffriva da parecchio tempo di malattia cardiaca, che gli dava una certa aria cupa e meditabonda, un carattere molto impressionabile.

Si può figurare qual tremenda sensazione produsse nella comitiva, di cui il povero tenente faceva parte questa notte, la sua triste fine, sensazione che si sparse stamane per la città.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 marzo.

L'onorevole Farini.

Leggesi nella *Rassegna*:

I giornali di opposizione hanno creduto poter affermare che, nel colloquio con S. M., l'on. Farini manifestò un parere favorevole alla ricostituzione della Sinistra. Il vero è che l'onor. Farini ha dichiarato la sua opinione anche ad uomini politici suoi colleghi, un'opinione molto semplice. Da un lato 145 voti contrarii, dai quali bisogna sottrarre 30 di radicali; da un altro 228 voti favorevoli, cui bisogna aggiungere i 54 delle schede bianche. Essendo questo il fatto, la conseguenza, per la retta soluzione della crisi, scaturiva evidentissima.

Quali che siano le intenzioni dell'on. Farini per l'avvenire, egli è risoluto a serbare il contegno indicato nella lettera di dimissioni da presidente della Camera, un contegno di franca indipendenza da ogni partito.

Un povero esaltato.

Il *Tempo* d'oggi pubblica il seguente telegramma:

Roma 26. — Da due o tre giorni era giunto a Roma un giovine di Padova, Camillo Torri, aspirante ad un posto di professore, e già noto per ripetuti e violenti reclami da lui fatti al Ministero della pubblica istruzione.

Ieri, in un accesso di pazzia si presentò al Ministero con la ferma intenzione di uccidere l'on. Baccelli, da lui proclamato causa di tutte le sue disgrazie.

Le guardie avvertite, accorsero per discacciarlo; egli minacciolle. Allora fu arrestato, e ieri sera rimandato a Padova.

Lo storico Mignet.

Un dispaccio ha annunciata la morte dell'illustre storico Mignet.

Francesco Augusto Maria Mignet nacque ad Aix l'8 maggio 1796; compì i suoi studi su... gli studii storici, i cui due primi saggi coi quali esordì, l'uno su Carlo VII, l'altro « De l'Etat du gouvernement et de la législation en France à l'époque de l'avénement de saint Louis et des institutions de ce prince » furono premiati.

Nel 1821 si recò a Parigi, ove ottenne una cattedra all'*Athénée* dandovi applauditissimi corsi di storia, e collaborò attivamente nel *Courrier Français*. La sua *Storia della Rivoluzione francese*, pubblicata nel 1824, ebbe l'onore di numerose edizioni in parecchie lingue.

Di sentimenti liberali, nel 1830, unitamente al Thiers, di cui era amicissimo, e col Carrel, fondò il *National*, e nel 1836 successe al Raynouard nell'Accademia francese.

Sotto l'Impero attese ai suoi lavori storici, fra i quali ricordiamo: *Antonio Perez e Filippo II* (1845); *Vita di Franklin* (1848); *Storia di Maria Stuart* (1851). Ma quella che doveva essere la sua opera capitale, *L'Histoire de la Réformation*, per cui aveva raccolti immensi materiali, la morte gli ha impedito di portare a compimento.

Fu sempre amico dell'Italia, per la quale desiderò l'indipendenza e l'accordo perfetto con la Francia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 25. — I generali Ferfer e Hidalgo vennero tolti dalle segrete. L'istruttoria per la cospirazione continua.

Mendez Vigo partirà presto per Roma.

Dresda 25. — Lo stato del Principe Giorgio è favorevole. Non si pubblicheranno più bollettini regolari.

Londra 25. *(Camera dei comuni)* — *Churchil* propone che la Camera, prima di consentire alla terza lettura del bill dei crediti supplimentari, domandi al Governo informazioni sulle operazioni del Sudan, sulla posizione del Gordon e sulla politica inglese in Egitto.

Fitzmaurice dichiara che le operazioni di Graham mirano a disperdere i ribelli. Se riesce spera che non vi sia nessuna difficoltà di aprire la strada di Berber mediante gli sceicchi amici, ciocchè produrrà un effetto importante sugli affari di Kartum.

Gorst dice che la dichiarazione di Fitzmaurice significa che Graham andrà ad aprire la strada di Berber.

Fitzmaurice nega di aver detto questo.

Churchil ritira la mozione.

Parigi 25. — *(Senato.)* La discussione del divorzio fu aggiornata dopo Pasqua.

Discutesi la vendita dei gioielli della corona.

Gli Ufficii della Camera hanno eletto la Commissione del bilancio. La maggioranza accetta in massima il bilancio del Governo; respinge alcune modificazioni di tasse; domanda una forte riduzione di spese.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 26. — È giunta la squadra.

Dieppe 26. — L'assassinio di certo Nallet provocò il fermento nella popolazione. Gli autori del misfatto sono due tirolesi, sudditi austriaci. Mercè l'intervento dell'agente consolare italiano tutti gl'Italiani e gli Austriaci furono posti al sicuro. Nessun italiano fu ferito. La calma è ristabilita, ma molti operai austriaci e italiani abbandonarono la città. — *(V., sotto la rubrica Francia, l'articolo intitolato « Rissa a Dieppe ».)*

Londra 26. — Si ordinò a parecchi ufficiali di recarsi a Suakim.

Cairo 26. — Dicesi che il Mahdi ha dichiarato che tratterebbe la questione del Sudan, ma soltanto con inviati francesi. D'altra parte si annuncia che Okelly, membro del Parlamento inglese, è arrivato presso il Mahdi. Le notizie meritano conferma.

Cairo 26. — Mancano notizie di Gordon dopo il 15 corr. Confermasi che Khartum è investita da numerosi insorti delle due rive al Sud di Shendy. Un altro corpo di ribelli tenterebbe di sbarrare il fiume alla quinta cateratta al Nord di Beeber.

Suakim 26. — Le truppe di Graham sono giunte iersera a Zarebabaker, undici miglia da Suakim. La marcia fu faticosissima e disordinata in causa del caldo eccessivo. Affermasi che un quarto dei soldati è rimasto indietro. Molti casi d'insolazione. Otto sceicchi amici accompagnano Graham. Ignorasi se attaccherà Osman Digna, ovvero se si limiterà a fare ricognizione per indurre le tribù a sottomettersi.

Nuova Yorck 26. — Confermasi che l'Inghilterra, la Francia, l'Italia, l'Olanda ed il Belgio protestarono collettivamente contro il Presidente del Chilì pel trattato col Perù riguardo al guano. Credesi che il rifiuto di ammettere la protesta potrebbe provocare il divieto dell'esportazione.

Nuova Yorck 26. — Telegrafano da Nuova Orléans: Parecchie dighe del Mississipì sono rotte. Tutta la vallata inferiore è trasformata in lago. Temesi che sienvi molte vittime.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 12 m.

In giornata Depretis esibirà definitivamente i portafogli ai nuovi titolari. Sono quattro: Bertolè, guerra; Brin, marina; Grimaldi, agricoltura; Coppino, istruzione. Per la giustizia assicurasi che il nuovo ministro sarà Ferracciù, ma questo particolare non è ancora certo. Per la presidenza della Camera è sicuro Mordini. Fino a ieri sera, questo era ancora dubbio. Ma iersera Biancheri, partito per Ventimiglia, elimina ogni incertezza. Sembra che avanti di annunziare la ricomposizione del Gabinetto, saranno anche determinate le nomine di almeno alcuni segretarii generali. L'impressione generale è che Depretis non abbia avuto tutto il coraggio necessario di affrontare interamente la situazione facendo una parte alquanto più larga al Centro destro. Però il nuovo Gabinetto è accettato con sodisfazione.

Roma 26, ore 2. 40 pom.

Parlasi di nuove difficoltà, insorte in causa principalmente alle vive opposizioni della Sinistra moderata, per la candidatura di Mordini alla presidenza della Camera.

Depretis è risoluto a considerare la crisi non sciolta, finchè non sia definita anche questa questione.

Il Re fece chiamare Farini.

Per candidato alla presidenza della Camera si parla anche di Lacorte.

Pel Ministero della giustizia parlasi con insistenza di Ferracciù.

FATTI DIVERSI

Stazione di Belluno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Belluno 25. — Oggi fu posta solennemente la prima pietra del fabbricato di questa Stazione ferroviaria. Intervennero le Autorità civili e militari. Parlarono, applauditi, Guaita, reggente della Prefettura, Maroza, presidente del Consiglio provinciale, Migliorini, sindaco. Grandissimo concorso di popolazione festante.

Fillossera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 25. — La fillossera è comparsa presso Malaga.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Diakovar 25. — Iersera, alle ore nove, si sentì una scossa di terremoto che ha durato 10 secondi. Molti guasti nelle case e nella chiesa.

Ferrovia Treviso-Cornuda. — Leggiamo nel *Progresso di Treviso*;

Una odierna comunicazione prefettizia ci annuncia:

« Che il Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle strade ferrate, in seguito al voto favorevole della Commissione per la visita di ricognizione, ha autorizzata pel 1.° del p. v. aprile l'apertura all'esercizio pubblico dei tronchi della ferrovia da Treviso a Cornuda. »

Ferrovia Mantova-Legnago. — Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*:

Diamo le informazioni che abbiamo promesso nel *Monitore* della scorsa settimana intorno al progetto d'appalto del 3.° tronco della linea di terza categoria da Mantova a Legnago, compreso fra le progressive 17 + 167.51 e 24 + 700.

La lunghezza del tronco risulta di m. 7,532.49 e l'importo relativo è preventivato complessivamente di L. 950,620, delle quali L. 737,000 per lavori e provviste da appaltare e L. 213,620 per le espropriazioni, la provvista del materiale d'armamento della via e di quello fisso delle Stazioni e pei lavori imprevisti.

La planimetria del tronco consta di m. 6,920,50 di allineamenti e di m. 612 di tratti in curva con raggio variabile fra m. 600 e m. 1000.

In quanto al profilo si hanno m. 2,900 di livellette orizzontali, e m. 4,632 49 di livellette in pendenza con inclinazione massima dell'1.90 per mille.

Lungo il tronco è progettata una sola Stazione, quella di Castel d'Ario, e per provvedere all'occorrente alloggio il personale di sorveglianza della strada sono proposti n. 6 caselli da guardiano e una garetta.

Alla continuità delle strade ordinarie da attraversare colla ferrovia, si provvede mediante n. 24 passaggi a livello.

Per l'attraversamento dei corsi d'acqua, che s'incontreranno colla ferrovia, e per dare il necessario sfogo alle acque di pioggia, saranno da costruire n. 48 manufatti, cioè: 20 acquedotti della luce di m. 0.60; 11 idem di m. 1; 1 idem di 1.20; 2 idem di 1.50; 2 idem di 2; 6 idem di 2.50; 3 ponticelli di m. 3; 2 ponti di m. 8; 1 ponte a travata metallica di m. 11.80, con due archi laterali di m. 2.50 cadauno.

Oltre alle predette opere, sono proposte n. 39 deviazioni di acque, e n. 8 deviazioni di strade.

Giornali. — Telegrafano da Verona 25 alla *Lombardia*:

Il pubblicista Dario Papa, direttore dell'*Arena*, accettò la direzione, che gli venne offerta, dall'*Italia* di Milano.

Egli avrà uno stipendio di L. 10,000 annue e un quarto di proprietà, qualora il giornale diventi attivo.

Dario Papa assumerà la direzione dell'*Italia* il 5 aprile prossimo.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 5.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi editore.

Recensioni — Janet: Le origini del socialismo contemporaneo. — De Laveleye: Il socialismo contemporaneo - (Fusinato).

Nissen: La geografia d'Italia - (G. B.).

Rouslane: Le colpe della contessa. — Feuillet: La vedova - (B.).

C. Cesare: I commenti delle guerre di Gallia, pubblicati da P. Stromboli - (G.).

Ovidio: Metamorfosi pubblicate da F. d'Ovidio - (Masotti).

Boissier: Religione romana - (B.).

Torraca: Studii di storia napoletana - (B.).

Appunti — Braitenberg: Relazioni di Catullo col suo tempo - (O.).

Veridicus: Il clericalismo a Torino - (L.).

Holtzendorff: Glossa del tempo di una mente sana - (B.).

De Marchi: Conferenze da Omero a Luciano - (B.).

Bombicci: I mostri - (B.).

Fisichella: Evoluzione e diritto - (B.).

Morpurgo: Arbogaste e l'Impero romano - (B.).

Albert; Delle ville tiburtine - (B.).

Comunicazioni — Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Illustrazione Italiana. — Il N. 12 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana*, del 23 marzo 1884, contiene: *Testo*: Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — La Russia a Merv. — Donne avvocate (Michele Scherillo). — Roma-Frascati. Ferrovia Albano-Anzio-Nettuno (Ipsilonne). — I Pentarchisti veneziani (P. G. Molmenti). — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Ritratti di Quintino Sella e di Giuseppe Massari. — Carlo Cattaneo (da un acquerello di Ernesto Busi, eseguito nel 1826). — Generale Guglielmo Pepe, busto di Luigi Ferrari. — Monumento a Garibaldi in Torino, progetto premiato dello scultore Edoardo Tabacchi. — I funerali di Quintino Sella a Biella e Oropa. — La nuova stazione di Frascati (con 9 disegni). — Lungo la nuova ferrovia Albano-Anzio-Nettuno (3 disegni). — La fortezza di Merv (3 disegni). — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Le oftalmie scrofolose, tanto frequenti nei fanciulli e bambini, ne alterano la fisonomia e minacciano di privarli della vista. Si ricorre al chirurgo per la cura, che d'ordinario giunge ben tardi a migliorarle, senza il conforto di pronunziare l'avvenuta guarigione, poichè facilmente recidivano. E per qual motivo? La causa che le produsse è insita nel sangue viziato dalla scrofola, che non cede ai soli rimedii locali. Convengo che i curanti si affidano inoltre alle risorse de' farmachi internamente amministrati, ma senza ritrarne sicuro vantaggio. Avviene allora che, abbandonata la direzione sanitaria dai genitori, si abbraccia qualunque proposta de' Sciroppi e Rob più o meno famosi, con successivo peggioramento de' figliuoli. Che fare, dunque, in simili occasioni? Non si trascuri l'opera sanitaria, e in pari tempo si adoperi la prescrizione dell'unico correttivo della scrofola preparato dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che è il suo sciroppo depurativo di Pariglina composto, che per la sua accertata efficacia fu premiato sei volte.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 320

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 21 marzo.

I vapori *Ardangorm* di Glasgow, e *Prince Soltykoff* di Cardiff, carichi di carbone, trovansi investiti a Cefn Wrach.

Candia 22 marzo

La nave greca *Marigò*, cap. Haggi Nicolau, carica di merci diverse, proveniente da Trieste, trovasi investita all'imboccatura del nostro porto.

Candia 23 marzo.

Il *Marigò*, coll'assistenza di un pirosc. austro-ung., fu scagliato senza danni visibili.

Pola 22 marzo.

La nave amer. *National Eagle*, cap. Rose, carica di petrolio, da Nuova Yorck diretta per Fiume, s'investì la scorsa notte sullo scoglio Lievolo (Golfo Medolino), e difficilmente potrà scagliarsi.

Nicolajeff 18 marzo.

La riviera è libera dal ghiaccio.

Trieste 24 marzo

Mercoledì 26 corr., alle 9 ant., avrà luogo, nell'Arsenale del Lloyd, il varo del piroscafo *Electra*, di tonn. 4000.

Livorno 24 marzo.

I danni riportati dal vapore ital. *Enna* sono assai rilevanti.

Il vapore probabilmente proseguirà per Genova.

Messina 23 marzo.

Il pir. franc. *Peiho*, da Marsiglia per Alessandria, si è incagliato sulla spiaggia settentrionale della Torre del Faro, alle 1 ant. d'oggi.

Messina 24 marzo.

Il vap. *Scamandre*, delle Messaggerie francesi, proveniente da Alessandria, recatosi oggi alla spiaggia del Faro per scagliare il vap. *Peiho*, investì esso pure.

Rosario 22 febbraio.

Il bark ital. *Concettina M.* è qui arrivato da Marsiglia in avaria comune, ed il capitano dichiarò di aver gettato in mare 10,000 tegole per alleggerire il bastimento, che durante un temporale erasi incagliato all'imboccatura del Rio Plata.

Singapore 20 marzo 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 4
Pepe Nero	»	»	59. 11
» Bianco	Rio	»	87. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	10. 9
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 3
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 6	93 75	91 43	91 58
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	18[illegible]	188 50		
» Banca Veneta	750	162 50	214	216		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	—		
» Regia Tabacchi	500	350	367	370		
Società costr. veneta	250	125	227	228 50		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	22 75	23 —		

CAMBI

			a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto	3 ½				
Germania	»	4			121 75	122 10
Francia	»	3	99 80	100		
Londra	»	3			25 [illegible]	25 5
Svizzera	»	4	99 80	100 —		
Vienna-Trieste	»	4	207 75	208 25		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	
Banconote austriache	208	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	93 85 —	Francia vista	99 97 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04	Mobiliare	890 —

BERLINO 25

Mobiliare	563 —	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	536 50	**Rendita Ital.**	93 90

VIENNA 26.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	326 —
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos	95 35	Londra	121 35
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843	Napoleoni d'oro	9 60 ½

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0/0	75 80	Consolidato ingl.	102 ⅛
» » 5 0/0	106 80	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	93 75	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	—	PARIGI 21	
Ferr. Rom.	125 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	862 —
Londra vista	— — —	Obblig. egiziane	342 —

LONDRA 25

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ¾	» turco	— —

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino Meteorico.

— *Roma* 26, *ore* 3 05 *p.*

In Europa pressione elevata nel Settentrione; calante nel Sud-Ovest. Depressione dall'Italia all'Ungheria. Mosca 772, Madrid 756, Lesina 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente salito al centro; temperatura poco cambiata; venti del quarto quadrante nel Tirreno.

Ieri notte, pioggie; neve sui monti nell'Italia inferiore.

Stamane, cielo nuvoloso, piovoso nel versante adriatico; generalmente sereno altrove; venti freschi, specialmente del quarto quadrante; barometro a 758 in Sicilia; livellato a 755 nel Continente; mare mosso, agitato.

Probabilità: Ancora tempo vario, con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

27 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 5m 17s,4
Tramontare apparente del Sole	6h 19m
Levare della Luna	5h 46m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 15m 3s
Tramontare della Luna	6h 55 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 1.

Fenomeni importanti: — L. N. 6h 37m matt.

SPETTACOLI.

Mercordì 26 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Grande concerto vocale ed istrumentale e scherma. — Serata di beneficenza a favore della Società di mutuo soccorso fra artisti di Venezia. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La signora Caverlet*, commedia in 4 atti di E. Augier, con farsa. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

D.r William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

A tutti è noto che il petto è l'opera viva, la parte la più delicata e degna di attenzione del meccanismo del corpo umano, perchè le sue lesioni conducono sempre con più o meno rapidità a gravi e funeste infermità, come le bronchiti croniche, i violenti accessi d'asma, le affezioni polmonari, ecc. — È quindi necessario di curarle al più presto con un rimedio energico e sicuro qual è lo *Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault e C.*, che esercita una benefica influenza sopra queste malattie ed è superiore a tutti i medicamenti conosciuti. Difatti questo preparato è prescritto da tutti i medici del mondo per combattere la *tisi*, contro la quale ha riportato delle numerose vittorie.

Si debbono considerare come genuini ed efficaci solamente i prodotti portanti la marca di fabbrica di Grimault e C. 258

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

(Vedi avviso in quarta pagina.)

OROLOGI

DELLE MIGLIORI QUALITA'

DI TUTTE LE FORME, DIMENSIONI E PREZZI

GARANTITE UN ANNO

Orologi da tasca d'argento da Lire **25** e più | Orologi da tasca d'oro fino da Lire **55** e più

CATENE D'ARGENTO E ORO FINO

PREZZI FISSI

DITTA **G. SALVADORI** VENEZIA 32

PORTATA.

Partenze del giorno 9 marzo.

Per Palermo e scali, vap. ital. *Scilla*, cap. Laganà, per porti italiani, con 9 col. ghisa lavorata, 1 cassa cappelli di paglia, 2 balle filati canape, 3 balle tessuti, 3 casse terraglie, 30 col. vetrerie, 2 casse orologi, 3 casse merci di vetro, 1 cassa conteria, e 4 casse sapone; e per porti esteri, 4 casse gomma, 67 balle cascami olio ricino, 2 casse e 3 bar. olio ricino, 12 sac. pelli di bue, 89 pac. dette salamoiate, e 150 balle cotone.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Newcastle, vap. ingl. *International*, cap. Rogers, con 1055 tonn. carbon fossile, ed altre merci, racc. ai fratelli Gondrond.

Da Catania e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con 20 bar. milazzo, 4 bot. alcool, 2000 pani piombo, 2 fusti vino, 30 fusti marsala, 1698 casse agrumi, 10 bot. olio, 7 casse caffè e fichi, 13 balle lana, e 10 sac. uva secca, all' ordine, racc. all' Ag. della Navig. gen. ital.

Da Trani, trab. ital. *Commercio*, cap. Fabiano, con 31 fusti vino, e 20 fusti acquavita, all' ordine.

Da Catania, sch. ital. *Concettina*, cap. Papale, con 280 tonn. zolfo, all' ordine.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Palmaria*, cap. Dodero, con 3140 pezzi legname, 9 balle tessuti lana, e 400 ponti abete.

Dette del giorno 11 detto.

Per Catania e scali, vap. ingl. *Craigforth*, cap. Makay, con 26 balle filati, 6500 tavole, 4 balle tessuti, 1500 pezzi legname, e 2 casse lavori in legno.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 2 casse, cappelli, 2 casse ferramenta, 7 casse filati, 4 cas. sapone, 3 casse vino, 10 balle pelli secche, 25 bar. arringhe, 12 casse pesce, 4 balle corame, 4 legacci casse disfatte, 2 bar. ammarinato, 15 bar. prodotti chimici, 112 casse zolfanelli, 5 casse candele cera, 173 col. frutta fresca, 8 casse mercerie, 8 col. libri, 25 col. tessuti, 42 casse terraglie, 210 col. carta e cartoni, 3 casse acque minerali, 11 balle tela, 60 col. burro e formaggio, 25 balle canape, 52 balle stuoie, 63 col. verdura, 6 casse conteria, 27 col. scope, e 5 casse carne salata.

Per Liverpool, vap. ingl. *Athenian*, cap. Ritchards, con 119 sac. sommacco, 51 balle canape greggio, 150 balle erba sparto, 104 casse conteria, 9 casse radiche per spazzole, e 94 pac. pelli salamoiate.

Arrivi del giorno 12 detto.

Da Leith, vap. austr. *Adria*, cap. Pascoletto, con 20 balle iute, e 1157 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 13 col. vini, 1 col. vetrami, 112 col. frutta secca, 2 col. droghe, 40 sac. zucchero, 4 col. tappi, 13 casse sapone, 32 balle lana, 6 sac. caccao, 205 sac. vallonea, 23 casse pesce, 1 balla pelli, 11 sac. legumi, 1 col. olio, 3 col. manifatture, 2 col. tabacco, e 21 col. camp. all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 62 col. vino, 120 sac. sesame, 60 balle cotone, 153 col. terra giapponese, 28 balle pelli, 4 col. gomma, 2 col. merci lavorate, 80 bar. sardelle, e 100 sac. pilè, all' ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Genova e scali, vap. ital. *Imera*, cap. Paratore, con 1 balla carta, 2420 casse agrumi, 14 bot. olio, e 14 bot. colofonio, all' ordine, racc. all' Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 232 sac. vallonea, 2 casse gomma, 138 balle bozzoli, 2 casse tabacco, 3 bar., 52 bot., 33 fusti e 2 cas. vino, 47 bot., 26 fusti, e 1 cassa olio, 68 cesti fichi, 10 bal. mandole, 1 bot. mazzoni cera, 15 casse sapone, 1 cas. detto profumato, 27 balle lana, e 100 bar. arringhe, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 12 detto.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. . . . ., con 201 bot. vuote, 2 col. tappeti, 2 balle spago, 2 fusti vermouth, 3 balle pelli secche greggie, 85 sac. riso, 180 travi, 2565 pezzi legname abete, 1180 fili detto a pagamento, 1 balla cotone greggio, 10 sac. cera greggia, 5 sac. e 1 cassa capsul per bottiglie, 3 casse groppetti di vetro, 1 cassa treccie di paglia, 5 casse e 5 balle carta da impacco.

ATTI UFFIZIALI

N. MCLXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 febbraio.

È autorizzato il passaggio alla Congregazione di carità di Prato dell' amministrazione dell' Opera pia Pasco di Tavola, di cui è approvato lo Statuto in data del 1° agosto 1883, composto di N. 6 articoli.

R. D. 23 dicembre 1883.

—

N. MCLXIX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 febbraio.

Il Monte di pietà con annessa Cassa di risparmio fondato in Ceccano (Roma) dal cav. Pietro Tommasini è costituito in Ente morale.

È approvato lo Statuto organico del predetto Istituto in data 15 maggio 1883, composto di novantanove articoli.

R. D. 16 dicembre 1883.

—

N. MCLXX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 febbraio.

L' Amministrazione del Monte frumentario esistente in Licodia Eubea (Catania) è sciolta, e la gestione temporanea della medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con l' incarico di procedere agli atti esecutivi contro i singoli debitori e contro gli amministratori che risulteranno in colpa di non aver curato a tempo debito le riscossioni arretrate.

R. D. 16 dicembre 1883.

—

N. 1897. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Cominciando dal primo gennaio 1884, al Ginnasio di Castrovillari sono conferite tutte le prerogative dei Ginnasii Regii, così per gli effetti legali degli studii che vi si compiono, come pei diritti e doveri del personale che vi sarà eletto dallo Stato a termini delle leggi sulla pubblica istruzione, e ciò fino a che saranno adempiuti dal Comune gli obblighi assunti nella convenzione passata tra il Municipio di Castrovillari ed il Governo, in data 4 ottobre 1883.

R. D. 6 gennaio 1884.

—

N. 1898. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Carassai è separato dalla sezione elettorale di Montefiore dell' Aso, ed è costituito in sezione elettorale del Collegio di Ascoli-Piceno.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1899. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di San Potito Sannitico è separato dalla sezione elettorale d' Alife, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1902. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Blevio è separato dalla sezione elettorale di Torno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1916. (Serie III.) Gazz. uff 21 febbraio.

La strada da Casalgrosso a Racconigi è inscritta nell' elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. D. 3 febbraio 1884.

—

N. 1912. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

È istituito un Archivio notarile mandamentale nel Comune di Troina, distretto di Nicosia.

R. D. 31 gennaio 1883.

—

N. 1939. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

All' ufficio circondariale marittimo di Ravenna è assegnata la 3ª classe per la competenza in materia di sanità marittima.

M. D. 8 febbraio 1884.

—

Conferimento dei Banchi del lotto.

N. 1938. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il R. Decreto 10 aprile 1881, N. 179 (Serie III);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L' articolo 6 del regolamento approvato col R. Decreto 10 aprile 1881, N. 179 (Serie III), è modificato come segue:

Tenuto conto dei requisiti di cui all' articolo precedente, i Banchi del lotto sono conferiti:

a) Per quattro decimi ai ricevitori del lotto, per promozione ai Banchi di maggior prodotto, o per tramutamento di residenza;

b) Per tre decimi agl' impiegati in attività di servizio, in disponibilità, o in aspettativa, ai pensionati dello Stato e a agl' impiegati usciti dal servizio con diritto all' indennità stabilita dalla legge;

c) Per un decimo alle vedove ed agli orfani d' impiegati defunti con diritto a pensione;

d) Per due decimi alle vedove ed agli orfani d' impiegati defunti senza diritto a pensione.

Gli aspiranti di cui alle lettere *b*), *c*), ottenendo il Banco, dovranno rinunciare all' assegno o all' indennità.

La preferenza è data, per la lettera *a*), ai ricevitori che hanno aggio maggiore; per le lettere *b*) e *c*), ai concorrenti che hanno liquidato o possono liquidare una pensione o un' indennità maggiore, calcolando questa per la rendita che vi corrisponde alla ragione del 5 per cento; per la lettera *d*), alle vedove e agli orfani il cui marito o padre abbia goduto uno stipendio maggiore nell' ultimo tempo di servizio.

Riguardo agl' impiegati pagati ad aggio, si provvede secondo l' art. 14 della legge del 14 aprile 1864 sulle pensioni a favore degl' impiegati civili.

In caso di parità dei titoli, si tiene conto dell' anzianità del servizio prestato allo Stato in ufficii civili o militari.

Mancando al concorso aspiranti forniti dei titoli suddetti, il Banco può essere conferito preferibilmente ai reggenti provvisorii, e dopo questi ai commessi dei Banchi, coi criterii di capacità, anzianità e buon servizio.

Per i Banchi che effettuano una riscossione non maggiore di annue lire diecimila, sono ammessi al concorso soltanto i ricevitori, i reggenti ed i commessi di Banco.

È mantenuto il vigore il R. Decreto 18 novembre 1880, N. 5735 (Serie II), concernente il conferimento dei Banchi di lotto al personale del macinato.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1913. (Serie III.) Gazz. uff. 23 febbraio.

A cominciare dal 1° gennaio 1884 è istituito nella città di Castelvetrano un Ginnasio governativo nella forma prescritta dalla legge 13 novembre 1859 e dal Decreto 17 ottobre 1860.

R. D. 6 gennaio 1884.

—

Classificazione delle miccie da minatori di canapa o ricoperte di nastro, per gli effetti di tariffa.

N. . . . Gazz. uff. 22 febbraio.

Il Ministro delle Finanze,

Visti i quesiti proposti circa la classificazione, per gli effetti di tariffa, delle corde o miccie da minatori, di canapa, juta o lino filato, o di canapa, juta o lino a treccia, oppure ricoperte da nastro di lino o di cotone, le quali non trovansi indicate nella tariffa;

Udito il Collegio dei periti, a norma dell' art. 12 del testo unico della tariffa doganale, approvato con Decreto Reale del 9 agosto 1883, N. 1599 (Serie III);

Ritenuto che il repertorio della predetta tariffa prevede le corde o miccie di cotone filato e le corde o miccie di cotone a treccia, anche incerate o miste a sottilissimi fili di seta, disponendo che le prime paghino come cotone filato secondo la rispettiva qualità, e le altre come bottoni, maglie, ecc.;

Ritenuto che le miccie di canapa, juta o lino filato, o di canapa, juta o lino a treccia, anche incerate, ecc., presentano gli stessi caratteri di quelle di cotone, ed è perciò opportuno che ricevano gli stessi rimandi, senz' altra differenza che quella inerente alla diversa categoria cui la materia onde son composte appartiene;

Ritenuto, quanto alle corde o miccie ricoperte da nastro di cotone, che pel modo e per la materia con cui son fatte non possono essere pareggiate a veruna delle due specie di miccie previste dal repertorio della tariffa colle voci sopra trascritte, e però conviene che esse siano trattate come la materia della quale sono ricoperte,

Decreta:

Le corde o miccie da minatori, di canapa, juta o lino filato, sono assimilate ai filati di lino, canapa e di juta, secondo la rispettiva qualità; quelle di canapa, juta o lino a treccia, anche incerate, ecc., sono assimilate alle maglie e passamani di lino e di canapa, e quelle ricoperte di nastro di cotone o di lino, sono assimilate ai nastri di cotone o di lino, secondo la rispettiva qualità.

Roma, 14 febbraio 1884.

Il Ministro: A. Magliani.

—

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

DA AFFITTARSI

Casa civile, in primo piano, in Calle delle Vele, presso la Via Vittorio Emanuele, N. 3979, composta di varie stanze, con terrazza, pozzo, magazzini e corte. Pigione mensile lire 45. — Dirigersi al biadaiuolo all' angolo della Calle stessa. 208

335

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato

Lire 4,000,000.—

Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO.

Per deliberazione odierna del Consiglio d' Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 1 pom. del giorno 20 aprile p. v., nel locale terreno della Borsa in Venezia, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2.° Relazione dei Sindaci;

3.° Approvazione del Bilancio a tutto 1883.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all' Assemblea, dovrà aver luogo giusta il disposto dell' art. 14 dello Statuto sociale almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l' assemblea e cioè a tutto 9 aprile

in **Venezia** presso la Sede della Banca Veneta
» **Padova** » » Succursale » »

Venezia, lì 20 marzo 1884.

IL PRESIDENTE
GIACOMO RICCO.

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 15. Cinque azioni danno diritto ad un voto, ma nessuno può avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 16. L' azionista avente diritto d' intervenire all' assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d' ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d' intervenire all' assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 17. L' assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione se non sono presenti almeno cinquanta (50) azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Dovranno esser presenti personalmente o per mandato almeno cento (100) azionisti rappresentanti due quinti del capitale sociale per le deliberazioni di cui all' articolo 26.

Art. 22. Se l' Assemblea non è valida per mancanza di numero l' Assemblea di seconda convocazione può deliberare sugli oggetti indicati nell' ordine del giorno della prima qualunque sia il numero dei soci e la parte del capitale rappresentato dagl' intervenuti.

Il giorno per l' Assemblea di seconda convocazione verrà annunciato mediante le pubblicazioni prescritte nell' articolo 21 dieci giorni prima di quello stabilito per l' Assemblea.

Per deliberare sulle materie eventualmente aggiunte al primitivo ordine del giorno si osserverà il disposto degli articoli 17 e 21.

Avvertenza.

A termini dell' art. 18 dello Statuto si avverte che gli azionisti, che avranno depositate meno di cinque azioni ed i correntisti avranno diritto a farsi rappresentare all' Assemblea mediante delegati che non avranno voto deliberativo.

I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell' Assemblea onde ritirare il relativo biglietto di ammissione.

—

Non essendo ancora state emesse le nuove azioni si fa avvertenza che per l' ammissione all' Assemblea le azioni attualmente in corso verranno calcolate in relazione al capitale ridotto giusta l' art. 8 dello Statuto.

N. 776. 354

MUNICIPIO DI MIRANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per effetto della deliberazione consigliare 15 febbraio p. p., N. 372, debitamente vistata, viene riaperto il concorso al posto di medico condotto pel servizio gratuito dei poveri delle frazioni esterne di questo Comune, coll' annuo assegno di Lire mille duecento e con l' indennità di L. 300 pel mantenimento di un cavallo.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il 20 aprile 1884 le loro istanze in carta da bollo, corredate dei documenti che seguono:

a) Atto di nascita.

b) Situazione di famiglia;

c) Certificato di penalità;

d) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune dell' attuale domicilio;

e) Attestato medico di sana costituzione fisica;

f) Diploma in medicina, chirurgia, ed ostetricia ottenuto in una Università del Regno;

g) Tutti gli altri documenti che potessero comprovare l' abilità ed i meriti degli aspiranti.

I documenti, di cui le lettere B, C, D, E, dovranno portare data posteriore a quella del presente avviso.

L' eletto dovrà assumere il servizio entro 15 giorni dalla comunicazione della nomina, e tenere la propria residenza nel Capoluogo.

Dal Municipio,
Mirano, 22 marzo 1884.

Il Sindaco,
F. MARIUTTO.

Il Segretario,
D.r Berengo.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D' USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **7 aprile p. v., al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 19 marzo 1884.

349 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

FARINA LATTEA H. NESTLE

QUINDICI ANNI DI SUCCESSO

21 RICOMPENSE di cui **8 diplomi d' onore** e **8 medaglie d' oro**

Marca di fabbrica — Marca di fabbrica

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie **AUTORITA'** mediche.

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Si vende in tutte le buone farmacie e drogherie.

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' inventore, **Henri Nestle**, Vevey (Suisse). 94

PAPIER WLINSI

Rimedio sovrano per le **affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori, lombaggini,** ecc. 20 anni del più gran successo attestano l' efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primarii dottori di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie. Parigi, 31, rue de Seine. 34

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 26 marzo innanzi la Direzione del Genio militare di Verona, scade il termine per l' aumento del ventesimo nell' asta per l' appalto delle costruzioni e lavori varii nei dintorni di Asiago, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentoquaranta provvisoriamente deliberato col ribasso del 5,02 per cento, e quindi per lire 569,224:39.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

—

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza, si terrà l' asta per l' appalto di esperimento definitivo dei lavori di sistemazione, con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell' argine sinistro di Gua, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sotto corrente alla chiavica Ghiare provvisoriamente deliberati nell' aumento del ventesimo per lire 9725:62.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

—

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Verona scade il termine delle offerte per l' aumento del ventesimo nell' asta per l' appalto del lavoro di costruzione di una tratta d' imbancamento a robustamento dell' argine destro d' Adige nelle località dette Rotta Carpi, Drizzagno Moceuigo e Volta Sabbioni, in Comune di Villabartolomea, frazione di Carpi, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3.10 per cento, e quindi per lire 24748:26.

(F. P. N. 24 di Verona.)

—

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Roveghiana, sul dato di lire 10863:17.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 13 aprile.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

—

L' 8 aprile scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine delle offerte del ventesimo nell' asta per l' appalto della trasformazione di ch. 3170 di rame vecchio, in chilog. 30115 di rame nuovo provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:19 per cento e quindi per lire 14,159:51.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

L' 8 aprile innanzi il Municipio di Verona si terrà per l' appalto della costruzione di un fabbricato ad uso abitazione dell' Economo dell' Asilo di Mendicità di un magazzino con sovrapposto grande locale e di un cavalcavia di comunicazione fra questo locale ed il corridoio del primo piano dell' Asilo su detto sul dato di lire 21,730.

(F. P. N. 23 di Verona.)

—

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, scade il termine del ventesimo nell' asta per l' appalto di corregge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberato col ribasso del [illegible] per cento, e quindi per lire 21,396:34.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

ASTE.

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Venezia, il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Daniele Lucchini, dei numeri 652, 654, 655, 658, 659, 660, 661, 662, 671, nella mappa di Pramaggiore, provvisoriamente deliberati per lire 2010; e nn. 895, 896, 897, 898, 899, 900, 933, 934, 1034, 1035 1037, 1038, 1916, 1920, 1921, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 1990.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Rovigo il termine per le offerte non minore del sesto nell' asta in confronto di Fermo Garbellini dei numeri 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, provvisoriamente deliberati per lire 5200 pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, provvisoriamente deliberati per lire 3300 pel secondo lotto.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

—

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l' asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Domenico, Luigia, Maria e Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 971, 975, 5134, 7871, 969, 10160, 10657, 10656, 10161, 10873, 10179 10559, 8599, 10023 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932 10931 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.

(F. P. N. 23 di Udine.)

—

Il 1 maggio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l' asta in confronto di Giacomo Cancellada dei nn. 1393, 1619, 209, 2098, 2129, 228, 2287, 2409, 2323, 2502, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 822 a, nella mappa di La Valle di Agordo, per lire 3278:—; n. 5462 nella stessa mappa per lire 85; nn. 3977, 3993 della stessa mappa per lire 15:—

(F. P. N. 24 di Belluno.)

—

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l' asta in confronto di Gio. Bernardino e don Giovanni Alessandro Muschietti, dei numeri 2, 4 5, 11, 14 24, 33, 93, 191, 193, 196, 197, 198, 199, 235, 236, 237, 240, 244, 245, 246, 247, 256, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 348, 349, 350, 359, 383, 382, 855, 892, 914, 987, 1021 1107, 1156, 1161, 1274, 1722, 1723, 1725, 1726, 1816, 2072, 2137, 2 97, 2198, 515, 2056, 2057, 153, 151, 1861, 516, 2055, 2058, 2232 b, 1304, 2257, 2162, 2262, 2191 nella mappa di Pramaggiore in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; numeri 21, 10, 81, 95, 96, 101, 106 115, 137, 152, 250, 476, 5 2 545, 627, 628, 630, 647, 1 67, 2052, 2053, 2054, 2136, 2138, 2276, 1782, 1, 1784 b, 2250, 2263, 2264, 94, 22 23, 99, 151, della stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti; n. 337 a, nella mappa di Annone in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 425-428, 1603, 1608, 1613, 1614-1617 nella stessa mappa in ditta Gio. Bernardino Muschietti; nn. 1115, 1116, 1123, nella mappa di Lison in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 22 29, 290, 404, 412, 413 447, 448, 449, 45, 451, 494, 554, 555, 556, 627, 823, 957, 989, 1124, 1127, 1136, nella stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti, sul dato di L. 16800.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Ravagnan Vincenzo commerciante di biade e farine in Chioggia; giudice delegato, il vicepresidente sig. Albino dott. Negri; ha ordinato l' apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l' avvocato signor Fr. Cucchetti, di qui; comparsa al 7 aprile p. v. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 5 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

—

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Fabris-Quarti Maria, di Venezia.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

CITAZIONI.

L' avv. Fausto Bonò, di Venezia, e il sig. Giuseppe Freysleben dimorante a Graz sopra domanda di Elena Gajarin Consonni, sono citati a comparire il 12 maggio presso il Tribunale di Venezia, per sentirsi condannare alla divisione della sostanza abbandonata dal fu Antonio Biasotti di Annone Veneto.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 31 marzo presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto il concorso al posto di secondo aggiunto della scuola di disegno di figura nella Regia Accademia di Belle Arti di Milano, con l' annuo stipendio di lire 1500.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L' eredità di Felice Rigato morto in Treviso, venne accettata dai di lui figli Felice, Maria, Giuseppina, Angela e Santa a mezzo della loro madre Maria Beninato.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L' eredità del dott. Vittorio Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Carlotta Renier per i minori suoi figli Antonietta, Maria Pietro ed Angelica Fontolan.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L' eredità di Ubaldo Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Renier Carlotta pei minori suoi figli Antonietta, Maria, Pietro ed Angelica.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L' eredità di Saccol Pietro Antonio, morto in San Stefano, venne accettata da Maria Rosa Foliador per sè e per i minori sui figli Eugenio ed Alberta Saccol.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L' eredità di Bernardo Tassan, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Maria Gigante per sè e per i minori figli Edoardo Diomira e Gioevra.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

L' eredità abbandonata da Antonio Marconcini, morto in Verona, venne accettata dal sig. Andrea Marconcini per sè e per i minori suoi figli Antonio ed Elvezio.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Anno 1884 — Giovedì 27 [illegible] — 3.ª Edizione — N. 83

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli [illegible] amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

*Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le **Associazioni** che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia . . . . . . It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . »	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . . »	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. . . »	48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) . . »	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 MARZO.

Se una follia della rivoluzione francese non potesse da loro essere imitata, i nostri rivoluzionarii ne sarebbero desolati. Ognuno di essi pur dire: sono figlio della grande rivoluzione, e nulla di ciò che è rivoluzionario e francese a *me alienum puto*. È la massima del poeta filosofo latino, che serve d'insegna alla frenesia. La filosofia suole talora rendere di questi servizii, dei quali essa dovrebbe meravigliare, se la meraviglia fosse una parola accettata nel dizionario dei filosofi.

Noi ci vantiamo dell'unità nostra, che abbiamo desiderata per secoli, e in un quarto di secolo fummo così fortunati di compiere. La bandiera tricolore è stata il simbolo della patria, per tutti coloro che hanno contribuito a darcela. Quanti morirono colla speranza, ora fatta realtà, che sventolasse in tutte le città italiane. Eppure ci sono quelli che sentono il bisogno di portare una bandiera diversa, come segno di guerra civile, in ogni anniversario, e in ogni commemorazione patriotica, perchè la Francia ha la bandiera tricolore, la bandiera bianca, la bandiera rossa e la bandiera nera, e l'Italia deve essere ricca di bandiere quanto la Francia. Ogni partito ha in Francia la sua bandiera, ciò che spiega come possa avvenire che due volte, nel 1870 e nel 1871, il partito repubblicano borghese, e il partito repubblicano socialista abbiano sorpreso la Francia nella disfatta per imporlesi o tentare d'imporlesi. Potevano i rivoluzionarii italiani respingere questa follia, se era follia rivoluzionaria e francese? È per questo che anche noi abbiamo i repubblicani, i quali giuocano cogli agenti di Questura, per nascondere la bandiera che questi hanno ordine di sequestrare. E vediamo nei giornali di Milano i ringraziamenti alla popolazione milanese perchè ha « difeso vittoriosamente dallo zelo prepotente della forza pubblica la bandiera rossa. » Emilio Zola cerca i documenti umani. Eccone uno. È vero che non è nuovo, perchè la follia è sempre men nuova della saviezza.

In Francia gli anarchisti hanno già sentito il bisogno d'un'altra bandiera, la nera, e subito gli anarchisti italiani l'hanno adottata e la innalzano nottetempo in qualche città delle Romagne quando vogliono festeggiare i loro Santi della Comune. Una volta dicevano neri ai clericali. Il nero era un colore diffamato. Adesso pretenderebbero riabilitarlo, ma lo diffamano sempre più. Povero colore, così bello quando da risalto alle bianche spalle d'una bionda formosa, e destinato a significare tante brutte cose, quando vogliono farne un colore politico!

Si direbbe, leggendo il ringraziamento alla popolazione milanese per la « difesa vittoriosa della bandiera rossa contro lo zelo prepotente della forza pubblica », che Milano, trentaquattro anni dopo le Cinque gloriose giornate, festeggiandone appunto l'anniversario, avesse confermato la gloria antica! E chi sono poi questi prepotenti contro i quali è così gloriosa la resistenza? Sono guardie, le quali, accerchiate in due sole da una turba di forsennati, che abusano del numero, si difendono col calcio del revolver e non fanno fuoco. Sono i prepotenti che sono in realtà le vittime, mentre i difensori della bandiera rossa non rischieranno probabilmente per la loro impresa, nemmeno un processo.

Il rivoluzionario francese ha inventato i certificati di civismo, ma non è un cittadino. La rivoluzione è per esso mezzo e fine. Non vede e non comprende altro, tanto è vero, che ne ha fatte molte oramai e ne ha sempre da fare qualche altra. La resistenza alle ingiuste usurpazioni del Governo, non è nel suo temperamento. Uno scrittore francese notava l'altro giorno, che in un altro paese, i cittadini non avrebbero subito, per esempio, l'arbitrio del prefetto della Senna che ordina ai cittadini di procurarsi certe scatole di latta di forma e dimensione prescritte, per raccogliervi le immondizie, e metterle alle porte delle case perchè le prendano gli spazzini. Gli straccivendoli che si videro colpiti nelle loro industria, ch'è quella di cercare nelle immondizie le perle, minacciarono una rivoluzione. Ma poi tutto si è quietato. E le scatole di latta funzionano. Quando non si può fare una rivoluzione, tanto vale piegare il capo a tutti i capricci dell'amministrazione. Questo è il temperamento del rivoluzionario francese, come del rivoluzionario italiano, che studia quello per atteggiarsi come lui.

È questo un pericolo, perchè la resistenza legale può essere tanto utile, quanto una rivoluzione è per sè dannosa. Crediamo che si debba conservare ciò che non è assolutamente necessario distruggere, ma conservare, cercando di mitigare gli errori e gl'inconvenienti proprii d'ogni istituzione umana. In ogni uomo si trovano questi due impulsi del mutare per istar meglio e del conservare per non istar peggio, e negli individui cogli anni acquista forza l'uno mentre ne perde l'altro. I giovani dovrebbero rispettare le opinioni dei vecchi, se non altro perchè più tardi diverranno le loro stesse opinioni. Ma sta bene che i due impulsi agiscano combattendosi senza distruggersi. Per verità non vediamo nulla che valga la pena d'una rivoluzione. La comprenderemo forse, in un solo caso, per abolire i giurati. Ciò che prova che non v'è conservatore, nel cui cuore non si agiti un po' lo spirito della rivoluzione.

—

È noto che il Chilì e il Perù nel loro trattato di pace andarono d'accordo in questo che i diritti dei creditori esteri del Perù, i quali erano guarentiti cogli immensi depositi di guano del Perù, potessero essere non considerati. Però l'Inghilterra prima e poi l'Italia, la Francia, l'Olanda non si sono rassegnate a questo dispregio dei diritti degli stranieri, ed hanno protestato. Il Perù s'infischiò dei diritti dei creditori esteri, e cedette i depositi al Chilì. Ma il Chilì dovrà fare i conti colle Potenze europee.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Ordinanza di sanità marittima.

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista la legge del 20 marzo 1865, allegato *C*, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Viste le Ordinanze N. 16 del 22 dicembre 1883, e N. 1 del 3 gennaio p. p., in forza delle quali fu mantenuto in vigore il divieto d'importazione degli stracci, dei cenci e degli abiti vecchi non lavati provenienti dalle isole di Malta e Cipro, dal porto di Smirne e da quelli della reggenza di Tripoli;

Constatato che nei territorii suindicati la salute pubblica si mantenne sempre inalterata e che l'importazione nei medesimi delle merci di detta natura, proveniente da località infette o sospette per cholera, è vietata o quanto meno subordinata alle disinfezioni prescritte dai regolamenti quarantenarii

Decreta:

Art. 1. Il divieto d'importazione previsto dalle Ordinanze suespresse per gli stracci, i cenci e gli abiti vecchi non lavati, provenienti dalle isole di Malta e di Cipro dal porto di Smirne e da quelli della Reggenza di Tripoli è da oggi in poi revocato.

Art. 2. Le merci di detta natura e di dette provenienze potranno quindi innanzi riceversi nel Regno, assoggettandole al trattamento sanitario previsto dall'art. 182 delle istruzioni ministeriali 26 dicembre 1871, con che siano accompagnate da un certificato dell'autorità consolare italiana residente nel porto di partenza, comprovante che esse sono esportate dal paese.

I signori Prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, 24 marzo 1884.

Il ministro: DEPRETIS.

L'esercito italiano giudicato all'estero.

La *Vedette*, del 9 corrente, riporta un brano di relazione sulle grandi manovre dell'esercito italiano, nel 1883, stampato nell'*Allgemeine Militar-Zeitung*, associandosi ai giudizii ivi espressi. « Gli ufficiali ch'ebbero occasione di vedere le truppe italiane sui loro campi d'esercizio e di manovre, dice la *Vedette*, parlano tutti del contegno militare e della buona istruzione di queste truppe, e riconoscono tutti che il giovane esercito ha raggiunto in poco tempo un notevole grado di capacità militare. » Il corrispondente dell'*Allgemeine Militar Zeitung*, che seguì le ultime grandi manovre in Italia e che non è nuovo di queste faccende, perchè solito a visitare campi d'istruzione e presenziare grandi manovre, scrive:

« La fanteria è bene armata, vestita comodamente e praticamente istruita; essa è composta in massima parte di gente robusta. Non sembra molto esercitata a far marcie in parata; marcia nondimeno tranquilla e con una certa facilità. I risultati delle lunghe marcie, ch'ebbero luogo prima delle grandi manovre riuscirono molto favorevoli. Le truppe, dopo quattro o cinque ore di marcia non mostravano alcuna stanchezza e non lasciano indietro alcun ritardatario.

« E la cosa era tanto più notevole, inquantochè queste marcie erano fatte sotto un sole cocente. Dal modo con cui le truppe prendevano gli accampamenti e stavano accampate era facile vedere che vi sono assuefatte; l'alzamento delle tende era fatto con singolare prestezza.

« Il contegno delle truppe nei combattimenti fu sempre tranquillo; soprattutto è a lodarsi la disciplina del fuoco. La fanteria italiana non sembra che sia inclinata al difetto di sprecare le cartuccie; si direbbe invece che cade nell'eccesso contrario; pare che abbia sempre timore che le manchino. Meritano speciale menzione i bersaglieri, gente scelta e robusta, con un fare spigliato e sicuro, che manovrano con rimarchevole scioltezza.

« Questi soldati basta solo vederli per la strada, col loro passo fermo e svelto, col loro contegno militare, per accorgersi che sanno di essere quel che sono realmente: soldati, di cui ogni esercito potrebbe andare superbo.

« Intorno alla cavalleria ci siamo già espressi favorevolmente. Le difficolta del terreno non permisero d'impiegarla nelle manovre come cavalleria da battaglia, ma la sua attività nel servizio d'esplorazione e di sicurezza fu pari alle moderne esigenze della guerra. Gli uomini di truppa comprendono facilmente le commissioni che loro si danno, e sanno riportar bene ciò che hanno veduto.

« Il corrispondente dell'*Allgemeine Militar-Zeitung* trova anche forti i cavalli, buoni gli ufficiali di cavalleria sotto tutti i rapporti, e alcuni montati eccellentemente. »

Riguardo all'artiglieria, il detto corrispondente continua:

« Le batterie manovrano bene e sanno scegliere le migliori posizioni; il terreno delle manovre era così sfavorevole all'azione dell'artiglieria, che è da meravigliarsi com'essa abbia saputo cavarsela così bene Lo scopo di ottenere grandi effetti, mediante il concentramento del fuoco, si ebbe costantemente in mira, ma le difficoltà del terreno si opponevano. Le pariglie dell'artiglieria non sono belle; ma forti; tirano rapidamente i carri, e li portano dove si vuole. »

Fin qui la corrispondenza dell'*Allgemeine Militar-Zeitung*, riportata dalla *Vedette*, la quale continua rammentando e lodando per conto proprio le manovre degli alpini, e conclude:

« Il corpo degli ufficiali fa un'impressione molto favorevole. Anche le relazioni tra gli ufficiali e la truppa sono molto buone; il che, se, da una parte, deve attribuirsi al fatto che il soldato italiano è facilmente disciplinabile, d'altra parte deve attribuirsi al rispetto che gl'inspira il contegno dei suoi superiori. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 marzo.

(B) Mentre taluni giornali e particolarmente giornali di fuori Roma pubblicano liste sopra liste del nuovo Ministero e danno per risolute la crisi ministeriale e la crisi presidenziale, e, se non basta un titolare nuovo per ciascun portafoglio e per il seggio della Camera, ne annunziano magari due, qui da noi i fogli ed i corrispondenti più autorevoli, quelli ai quali preme non di arrivare prima, ma di arrivare esattamente e seriamente, convengono che ci vorrà un po' più prima che l'onor. Depretis sia giunto al termine del suo lavoro.

Della esattezza di alcuni particolari già noti, non si discute più. Così si ritiene per accertato che l'onor. Bertolè succederà all'onor. Ferrero, che l'onor. Grimaldi succederà all'onor. Berti, il quale assolutamente non vuol saperne di rimanere, che l'onor. Del Santo lascia il posto all'onor. Brin, e che, malgrado gli omerici dispetti dei baccelliani, l'onor. Coppino riandrà alla Minerva. Questi particolari paiono abbastanza assodati e poco più se ne discorre.

Ma resta da sapere quale sarà il ministro guardasigilli; e quale sarà il nuovo presidente della Camera, giacchè non bisogna prendere ancora alla lettera le notizie che furono divulgate in termini assoluti sulla candidatura dell'onorevole Mordini, e poi rimane anche da sapere quali saranno i nuovi segretarii generali, giacchè l'onorevole Depretis sembra risoluto di non pubblicare il nuovo Gabinetto, finchè almeno taluni dei segretarii generali dei nuovi ministri non siano stati scelti. A proposito di questi segretarii, e contrariamente alle asserzioni di qualche giornale, posso assicurarvi che, sebbene l'onor. Depretis abbia in talune circostanze accennato il vantaggio che potrebbe cavarsi, massime per il buono e spigliato andamento dei lavori parlamentari, dal convertire i segretari generali in sotto-segretarii di Stato; pure per adesso, egli reputa di avere abbastanza da fare senza aggiungervene dell'altro. In seguito potrà darsi. Per il momento, a questo riguardo, non c'è nulla.

La riserva con cui dev'essere accolta la notizia che l'onor. Mordini fosse fino da ieri il candidato definitivo del Ministero per la presidenza della Camera è giustificata, se non altro, da questi due fatti: che ieri stesso l'onor. Bianchieri ebbe colloquii coll'onor. Depretis e poi anche con Sua Maestà. Più tardi l'on. Biancheri ha lasciato Roma, diretto a Ventimiglia, e oggi si presume con vero fondamento che candidato del Ministero per la presidenza sia definitivamente l'onor. Mordini. Ma ieri la notizia era assolutamente prematura. Nè oggi ancora c'è chi possa darla in termini assoluti.

Del pari non vi è nulla di sicuro riguardo al titolare per il portafoglio di grazia e giustizia. Quello ch'era stato detto della venuta e delle offerte state fatte al senatore Pessina è già stato tutto smentito. Così sento anche porre in dubbio molto di ciò che si disse di offerte fatte al Taiani e di rifiuti che questi avrebbe opposti. In massima si crede che, riguardo a questo portafoglio, l'onor. Depretis si rivolgerà ad un magistrato.

A questo punto ci si trova e non oltre. In giornata potrebbe esserci annunziato il termine della crisi. Ma potrebbero per questo richiedersi ancora due, tre o quattro giorni, da servire per tutto comodo e consumo di quei giornali e di quei corrispondenti, ai quali pare di non poter prescindere, pena la loro fama di bene informati, dall'annunziare una e magari due soluzioni al giorno.

Quello che già si conosce delle deliberazioni adottate dall'onor. Depretis sembra a taluno bastevole perchè si possa giudicare dell'intera opera di ricomposizione. E questi giudizii che, fino da adesso, si sentono esprimere si compendiano principalmente in due. Uno è degli avversarii dell'onor. Depretis, i quali trovano che, soltanto a prendere l'onor. Bertolè-Viale nel Gabinetto, egli ha fatto alla Destra una parte intollerabile, ed eccessiva, e contraria ad ogni di lui precedente impegno e dichiarazione e ad ogni buon canone di Governo. I pentarchisti sono di pessimo umore, e quindi è naturale che, anche per un fatto solo che loro non piaccia essi vedano mille e una disgrazia.

L'altro giudizio che si ode esprimere è precisamente l'opposto di questo. E lo esprimono coloro ai quali pare che l'onor. Depretis potesse e dovesse accettare più apertamente e più definitivamente l'appoggio della intera maggioranza in tutte le sue sfumature e gradazioni, e fare in modo che queste fossero tutte scopertamente e proporzionevolmente rappresentate nel Gabinetto. Con che, dicono, l'onor. Depretis avrebbe forse imposto a sè stesso dei gravi dispiaceri, ma avrebbe fatto opera altamente meritoria e veramente degna di un uomo di Stato. Per il quale oggetto sarebbe forse bastato che nel Gabinetto venisse assunto, oltrechè l'onor. Bertolè-Viale al portafoglio della guerra, l'onor. Biancheri alla presidenza della Camera, oppure un altro uomo di parte moderata ad un altro portafoglio. L'onor. Depretis non credette di andare fino ad un tal punto e si deve supporre ch'egli ne abbia avute delle ragioni. E sperare che in ogni modo non falliranno [illegible] opera sua.

ITALIA

Ufficiali di marina.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

L'*Esercito* reca le seguenti notizie:

Il contr'ammiraglio Matteo Civita sarà nominato membro del Consiglio superiore di marina al posto del contr'ammiraglio Di Suni, destinato alla Direzione generale dell'Arsenale di Napoli.

Al contr'ammiraglio Civita, nel comando della seconda divisione della squadra permanente, verrebbe sostituito, nella carica che occupa attualmente, il contr'ammiraglio Bertelli.

Con decreto in data del 13 corrente, De Amezaga è promosso capitano di vascello; Chigi capitano di fregata; Profumo capitano di corvetta; Verde tenente di vascello.

I sottosegretarii di Stato.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

L'on. Depretis prenderà occasione dalla crisi attuale per innalzare i segretarii generali al grado di sottosegretarii di Stato, affinchè possano rispondere alla Camera dei loro atti, e possano, all'occorrenza, rappresentare i ministri.

L'on. Depretis è spinto a tal passo dal fatto che parecchi deputati autorevoli rifiutano il segretariato.

La sconfessione che Depretis fece a Lovito, lo scorso anno, per il suo incidente col Nicotera, dimostra che i segretarii generali si devono considerare come impiegati.

Inno alla libertà!

Una volta quelli che professavano opinioni contrarie al Governo erano messi in prigione. Adesso quelli che non la pensano come i demagoghi, vanno a rischio di essere per lo meno bastonati.

Così accadde, per citar l'ultimo esempio, al signor Bandoliero, segretario dell'Associazione Savoia, a Treviso, il quale aggredito da quattro persone e bastonato, dovette la sua salvezza ad un bersagliere e ad alcuni cittadini che passavano. Altrimenti chi sa che cosa sarebbe accaduto al Bandoliero, reo di non avere le opinioni di coloro che lo aggredivano, e che gli avevano già minacciato il brutto trattamento. È un inno alla libertà, del quale si ode ogni giorno una nuova strofa.

I matrimonii dei militari.

La *Stampa* annunzia che verrà, fra giorni, pubblicato un Regio Decreto che regola, con nuove e più larghe norme, la concessione dei permessi di matrimonio ai militari e graduati di truppa del Regio esercito.

L'inchiesta sui due prefetti Corte e Casalis.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Terminato il processo Strigelli, deve incominciare il suo lavoro la Commissione d'inchiesta che deve esaminare la questione dei prefetti Casalis e Corte, in relazione a quel processo.

La Commissione d'inchiesta sarà composta del senatore Eula, presidente della Corte di Cassazione di Torino, del senatore Mirabelli, presidente della Corte di Cassazione di Napoli, e del comm. Piroli, presidente della sezione del Consiglio di Stato.

La *Gazzetta Piemontese*, a proposito di questa Commissione e del compito che le è assegnato, scrive:

« L'inchiesta deve esaminare se è stato perfettamente corretto l'operato degli amministratori, dei funzionarii politici; se Casalis e Corte non hanno ecceduto nei poteri che le leggi consentono ai prefetti del Regno; se essi hanno rettamente interpretate le facoltà conferite da queste leggi; se i due prefetti sono stati abbastanza aperti nelle loro relazioni col Governo, abbastanza prudenti nelle loro relazioni colla autorità giudiziaria, abbastanza leali e disinteressati nelle relazioni fra loro due, abbastanza cauti nelle loro relazioni con Strigelli da una parte e con Wilkes dall'altra, abbastanza vigili sopra l'operato della pubblica sicurezza. »

Il giornale torinese fa begli elogi delle rispettabili persone che compongono la Commissione, e dice che la loro serietà e rispettabilità guarentiscono che l'inchiesta sarà condotta in modo concludente.

Il Papa e Roma.

Telegrafano da Parigi 25 alla *Rassegna*:

Anche il *Débats* ha un bell'articolo di Lemoinne sulle voci della partenza del Papa da Roma. Il noto pubblicista dice:

« L'Italia con Roma capitale è ormai entrata nel dominio della storia: nessuno più considera Roma come proprietà internazionale.

« I contemporanei possono resistere alla grande trasformazione e protestare, come Pio IX e Leone XIII; ma verranno quelli che accetteranno la storia.

« D'altronde Malta, sarebbe la Sant'Elena. Il mondo cattolico, i popoli, non conoscono che una strada sola: quella che fu sempre seguita. »

Un processo colossale.

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Procede sollecita la istruttoria del processo contro ottanta socialisti della nostra città, che rendendosi in un manifesto a stampa solidali di Malatesta, Merlino ed altri loro correligionari politici condannati come malfattori, fecero un'ampia ed esplicita affermazione di principii rivoluzionarii.

[illegible] unico nel suo genere, sarà trattato nel mese venturo.

La maestrina dal revolver.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

La maestrina, certa Pileri, che sparò un colpo di rivoltella contro il prof. Struver, capo Gabinetto del ministro Baccelli, ha scelto a proprio difensore l'avv. Avellone.

Essa produrrà una sua lettera diretta al Baldassare Avanzini, direttore del *Fanfulla*, dalla quale risulta ch'essa aveva soltanto l'intenzione di fare un semplice scandalo per essere tradotta in un pubblico dibattimento.

Oggi si minaccia davvero un grave scandalo.

La Giunta municipale di Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 25 alla *Rsseagna*:

In seguito alla questione gravissima del pineto ed alle agitazioni di piazza, che la questione suddetta originò, la notra Giunta municipale aveva manifestato il proposito di dimettersi: da ogni parte sorsero insistenze perchè la Giunta rimanesse al suo posto, anche perchè la sua dimissione avrebbe potuto sembrare una concessione agli agitatori.

D'altra parte la Giunta non si celava le difficoltà che le si paravan dinanzi.

Il sindaco conte Pietro Gamba, che regge con amore ed intelligenza la nostra amministrazione, pensò di riunire in sua casa un buon numero dei consiglieri formanti la maggioranza che appoggia la Giunta nel patrio consesso, e prendere da loro norme sul contegno da tenersi dalla Giunta.

La riunione si tenne infatti ieri: ed in casa del sindaco convennero, oltre i componenti la Giunta, quaranta consiglieri (si noti che i consiglieri municipali di Ravenna sono in numero di 60).

Fu discusso sulla situazione e sulla posizione fatta alla Giunta. Vi fu discussione viva; alcuni opinarono dovesse la Giunta dimettersi; altri invece — i più — espressero l'opinione ch'essa dovesse restare, in ispecie per la considerazione che si doveva evitare un atto che poteva essere giudicato debole e ispirato da timori della piazza.

La gran maggioranza dei convenuti deliberava che, per ora, la Giunta dovesse soprassedere al progetto delle dimissioni, aspettando che il paese entrasse in piena tranquillità prima di prendere una risoluzione.

L'impressione in paese è stata ottima.

Una sentenza di divorzio pronunziata dalla Corte d'Appello di Ancona.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nella scorsa settimana dalla Corte d'Appello di Ancona fu discussa una causa di grande interesse per la sua novità nella giurisprudenza nostrana e forestiera, e venne pubblicata la relativa sentenza.

Il signor von Bremen, tedesco dell'Oldemburgo, residente ad Ancona per ragione di commercio, e console dell'Impero germanico, sposò or sono alcuni anni una signorina anconitana, sia detto incidentalmente, bionda, gentile, graziosissima.

La signora Bremen si recava poco dipoi in America (Michigam) ed assuntavi cittadinanza americana, ottenne da quei tribunali una sentenza di divorzio, e passò ad altre nozze.

Trascorsi parecchi anni il Bremen chiamò

la moglie davanti ai tribunali italiani in Ancona, luogo di sua residenza, per sentire pronunciare il divorzio, o quanto meno la separazione personale. Rimasta contumace la moglie, il tribunale respinse la prima domanda, ritenendo insuperabile ostacolo ad accoglierla l'articolo 12 delle disposizioni premilinari al Codice Civile, specialmente trattandosi di matrimonio contratto in Italia, e respinse la seconda per difetto di tentativo preliminare di conciliazione.

Il Bremen si appellò ed alle primitive domande aggiunse l'altra che si accordasse esecutività nel Regno alla sentenza di divorzio pronunciata in America. All'udienza le ragioni dell'appellante furono sostenute dall'avvocato C. Ferroni, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Ancona.

La Corte, presieduta dal primo presidente comm. Agnelli, con una elaboratissima sentenza stesa dal consigliere Massari ha dichiarato sciolto per divorzio il matrimonio del signor Bremen il quale, se ne ha voglia, potrà prendere un'altra moglie.

AUSTRIA-UNGHERIA

Quarantena soppressa.

L'autorità marittima di Trieste soppresse la quarantena per le provenienze dall'Oriente.

EGITTO

Inghilterra e Francia.

Il *Journal de Débats* dice: L'insurrezione di Arabi ha dato agli Inglesi l'Egitto; l'insurrezione del Mahdi dà loro in questo momento il Mar Rosso. Noi perdiamo intanto qualunque influenza in regioni che sono il centro e il cuore del commercio universale. Qualunque sieno i vantaggi che noi otteniamo nel mar delle Indie e nei mari della Cina, i nostri nuovi possessi non saranno per questo meno alla mercè dell'Inghilterra che, tenendo l'Egitto e il Mar Rosso ne terrà la chiave. L'Inghilterra non ha mai perso di vista che l'Egitto e il Mar Rosso erano la strada dell'India. Possiamo noi pure non accorgerci troppo tardi ch'essi sono pure la strada della Cocincina, dell'Annam, del Tonchino e del Madagascar.

Mentre l'Inghilterra s'impadronisce di Suakim noi dovremmo andare a Massaua, coprire colla nostra bandiera un porto dove abbiamo interessi considerevoli e dove anche non potremmo fare la parte di « potenza civile ». Dopo tutto, il nostro diritto d'intervento nel Sudan è incontestabile, le nostre convenzioni coll'Inghilterra ci autorizzano a sorvegliare sulle coste orientali dell'Africa la tratta degli schiavi, alla quale i proclami e gli atti di Gordon pascià daranno un nuovo impulso.

Di più, Massaua è il porto naturale del Nord dell'Abissinia, il cui sovrano indegnamente spogliato un tempo dall'Egitto, non ha cessato di reclamare l'appoggio e il protettorato della Francia.

Chi potrebbe rimproverarci di andare a soccorrere una nazione cristiana e cavalleresca, minacciata dalla schiavitù e dal fanatismo mussulmano, contro i quali l'Inghilterra si dichiara impotente a lottare? Se vogliamo conservare qualche influenza nel Mar Rosso, è dunque verso l'Abissinia che bisogna in questo momento volgere lo sguardo.

La schiavitù fiorisce.

Si telegrafa da Vienna allo *Standard*:

Un missionario cattolico, il reverendo pa constata che dopo le vittore del Mahdi, la tratta degli schiavi è più che mai in fiore nel Kordofan.

Gli schiavi offerti in vendita sui mercati del Sudan sono già talmente numerosi che il loro prezzo — già da cinquanta a ottanta talleri austriaci — è sceso a venti talleri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1913:—
Dott. Pietro Da Venezia	» 5:—
Cav. Cesare Vigna	» 10:—
Totale	L. 1928:—

(La somma di L. 1913, importo delle sottoscrizioni a tutto martedì 25 corr., fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Tasse. — Il Municipio avvisa che il pagamento della tassa pei venditori girovaghi, relativa al secondo trimestre 1884, scade col 15 aprile p. v.

Scuola serale superiore Livio Sanudo. — Ieri sera ebbero luogo gli esami ad oltre quaranta allievi che frequentarono con assiduità questa scuola, affidata alla direzione del cav. Della Torre, ed all'insegnamento per le lettere e scienze ai professori cav. Fichert e Greggio e pel disegno al prof. Petracchin. In complesso, gli alunni diedero prova di aver approfittato delle ottime lezioni ricevute, ma in particolare i risultamenti offerti dalla scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie cui si dedicano i singoli alunni, appariscono assai sodisfacenti.

Il modesto quanto valente prof. Petracchin merita bene questo piccolo accenno alle fortunate sue cure per tanti anni con amore dedicate ai bravi allievi.

Marsili all'Esposizione di Torino. — Un giudice competente ci scrive:

Il fortunato autore della *Vocazione* farà anche quest'anno onore all'arte veneziana all'Esposizione di Torino. Egli ha modellato un fanciullo nudo che sta sulla riva e guarda l'acqua prima di tuffarsi con un certo movimento misto di ribrezzo e di compiacenza. Nulla di più evidente e di più efficace, anche di più vero e di più vigoroso. La stecca dello scultore rivaleggia coll'efficacia della verità. Crediamo fermamente che pochi in Italia abbiano una così profonda sapienza del modellato. Quel bambino magro, nervoso del Marsili, ci ha ricordato il bambino che si leva la spina dal tallone, opera immortale dell'antica arte greca. L'atteggiamento sapientemente elegante non potrebbe esser reso con più efficacia. Il bambino, colle mani strette al petto, si curva e guarda l'acqua che si frange alla riva. La parte inferiore della statua tutta moto, vita e vigore, le gambe e i piedi che si raggrinzano, tutto è modellato con uno studio e un amore meglio unico, che raro. C'è robustezza e c'è grazia. Lo ripetiamo: l'opera del Marsili farà onore all'arte veneziana.

La signora Matilde Caselli, della quale abbiamo annunciato l'altro giorno la venuta a Venezia, darà la sua accademia d'improvvisazione domenica, alle ore 2 pom., nella sala Bauer. A Firenze, a Livorno, a Milano, a Torino fece valere il suo talento d'improvvisatrice, come leggemmo in articoli molto lusinghieri per lei dei giornali di quelle città. È naturale il desiderio anche a Venezia di conoscerla e di apprezzarla.

Il maestro Rossi, che gentilmente si presta accompagnerà l'egregia improvvisatrice sull'arpa.

Pubblicazioni. — Domani, venerdì, si dà per la sesta volta al Teatro Goldoni *Cavalleria rusticana*, di Verga, il cui successo è andato sempre aumentando. Riceviamo oggi dall'editore Casanova di Torino, stampata in una nitida ed elegante edizione, la *Cavalleria rusticana*, coi disegni di Felice Calandra, nei quali sono riprodotti felicemente i principali momenti dell'interessante dramma. È dedicata a Giuseppe Giacosa, e costa lire 1.

Dall'editore Casanova di Torino riceviamo pure le seguenti recentissime pubblicazioni:

Fiabe e leggende, di Emilio Praga, seconda edizione illustrata da Edoardo Calandra e Mario Michela.

Reliquie, testo e disegni di Edoardo Calandra.

Per gli artisti. — La serata a beneficio degli artisti è bene riuscita. Molti applausi a tutti; quattro pezzi ripetuti e oltre 1000 lire di incasso.

Società filodrammatica Vittorio Alfieri. — Nel teatrino della suddetta Società, situato sulle Zattere, la sera di sabato, 29 corrente, avrà luogo una recita a totale vantaggio del fondo sociale. In detta sera si rappresenterà *Margherita Pusterla*; negl'intermezzi della commedia l'orchestrina della Società eseguirà variati pezzi musicali. Darà termine al trattenimento una pesca umoristica.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 28 marzo, dalle ore 3 alle 5:

1. Bustini. Marcia *A Sua Maestà*. — 2. Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 3. Mercadante. Preghiera ed aria nell'opera *Il Giuramento*. — 4. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 5. Gounod. Terzetto finale nell'opera *Faust*. — 6. Donizetti. Coro e ballata nell'opera *Lugrezia Borgia*. — 7. Strauss. Polka *Diavolino*.

Musica ai Giardini. — Il sindaco avvisa che ha disposto perchè, a principiare da domenica 6 aprile p. v., e nelle successive, i concerti della banda, dalle ore 3 alle 5 pom., abbiano luogo ai Pubblici Giardini, invece che in Piazza S. Marco, e ciò fino a nuova disposizione.

Questuanti. — Il Bullettino d'oggi della Questura dice esserne stati arrestati due.

Gordon e Gessi.

(Dalla *Riforma.*)

Stando a un dispaccio del giorno, Gordon ha riconosciuto ufficialmente l'insuccesso della sua missione, e fatto appello, contro gli abitanti del Sudan, all'efficacia delle truppe inglesi.

A tanto maggiore ragione è dunque degno d'osservazione questo studio del capitano Camperio sopra l'antecedente azione di Gordon e quale parte importante avesse l'Italiano nei trionfi dell'inglese:

« Il *Journal des Débats* del 5 febbraio riporta un articolo, *Le Soudan égyptien*, che riempie più della metà la terza pagina di quel giornale; articolo, il quale, fra mezzo a molte verità, incorre in varie inesattezze storiche e di nomi. Nello stesso articolo poi non si ricorda per nulla la splendida campagna sostenuta da Gessi pascià; campagna, studiando la quale si rileva come l'insurrezione del 1878-79-80, e quella che si combatte oggidì del Mahdi, non siano guerre d'indipendenza, nè di religione, ma pura lotta dei mercanti di schiavi in difesa dei loro interessi.

« Sarà utile, a meglio comprendere le cause dell'odierna rivolta, che noi rifacciamo un po' di storia del Sudan egiziano degli ultimi cinquant'anni, consultando in questa nostra rivista le note dei viaggiatori, e specie quelle inedite a noi state legate dal non mai abbastanza compianto Gessi pascià. — È bensì vero che la conquista del Sudan fu iniziata nel 1821 da Ismail pascià, figlio di Mohamed Alì, vicerè d'Egitto. — In quella prima campagna furono conquistate le Provincie di Berber, Dongola, Cordofan, Senaar, ed altre minori; ma l'esercito di Ismail pascià non rimontò il Nilo Bianco, al di là del 15° lat. Nord, ove il fiume azzurro si scarica nel Bianco. Fu qui che il figlio di Mohamed Alì fondò Kartum in una posizione molto strategica e propizia al commercio.

« Attratti dal rapido sviluppo e dall'importanza presa da questa nuova stazione egiziana, quivi convennero i più influenti e ricchi nubiani, che, d'accordo con negozianti del Cairo e coi sultani dei piccoli Stati negri della gran valle del Nilo al Sud di Kartum, organizzarono la tratta degli schiavi, che, facilitando il trasporto delle ricche derrate del centro africano, procurava loro tanti profitti.

« Fu verso il 1837 che il Governo egiziano prese parte diretta a queste escursioni, aprendo nuovi sbocchi alla piazza di Kartum. Molte fattorie furono aperte nel Bahr el Gazal, e lungo il fiume Azzurro. Lo scambio delle cotonate inglesi colla gomma, il sesame e l'avorio andò sempre più ingrandendo; ma l'ingordigia degli impiegati lasciando piccol margine alle entrate dello Stato egiziano, quest'ultimo decise di cedere il monopolio di tale commercio a dei privati; questo avveniva nel 1849.

« Molti commercianti si spinsero allora nel cuore del Sudan, piantando zeribe, e i loro affari prosperarono, pagando al Governo il prodotto d'un mese sopra un anno di affari.

« Sino a quel tempo la tratta era sconosciuta, e fu solo nel 1860 che venne introdotta; e i Nubiani addetti a questo infame commercio si fecero milionarii.

Nello spazio di 14 anni, più di quattrocento mila fra donne e ragazzi vennero rapiti alla loro patria e venduti in Egitto e in Turchia, senza contare quelli trucidati in difesa dei loro focolari.

« Tutti i negozianti di Kartum si diedero a questo commercio, furono armati dei *nugars* (grosse barche a vela), coi quali rimontarono il Nilo, facendo sbarchi d'armati e sorprendendo villaggi indifesi. Quasi sempre i sultani di queste disgraziate terre erano d'accordo coi negozianti, non pensando, oltre all'infamia del mercato, che i loro Stati correvano colla tratta a sicura rovina.

« Tale condizione di cose continuò fino a questi ultimi tempi, in cui le Autorità di Kartum vi posero serio rimedio.

« La distanza poi che separa Kartum dal Cairo paralizzava le [illegible] intenzioni del vicerè. Fu allora che Ismail [illegible]però dai trafficanti le loro fattorie, le polveri e munizioni, il bestiame e gli schiavi, da[illegible] a questi ultimi la libertà. Questa misura [illegible]lto generosa, ma poco abile, non ebbe alcuna utilità pratica. I negrieri intascarono il denaro [illegible]al Governo, cedettero le zeribe; ma altre ne [illegible]piantarono a poca distanza, continuando il loro mestiere. I funzionarii ebbero forti bak[illegible]ish, quando pure non furono associati nelle i[illegible]rese.

« I governatori di [illegible]artum, poco coscienziosi, ingannavano il Gove[illegible]. « In un rapporto — scrive il Gessi nelle s[illegible] note — che io feci al comandante in capo, [illegible]ovavo coi documenti alla mano che il saccheggio [illegible]i massacri continuavano ancora nell'agosto del [illegible]874, epoca del mio viaggio nel Sudan egiziano. »

« Il Kedevi, persu[illegible] alfine che i suoi impiegati non facevano il [illegible] dovere, diede il comando a sir Samuel Baker d[illegible] una grande spedizione con cannoni, battelli a vapore e mezzi illimitati. Senza voler qui togliere i meriti dell'illustre esploratore, noi possiamo asserire che quella spedizione non diede i risultati che potevansi attendere, tenuto conto delle 500 mila lire sterline ch'essa costò.

« Sir Samuele Baker, in un rapporto al presidente della reale Società geografica di Londra, dichiarava che la tratta era effettivamente abolita, e che una gran parte del Sudan centrale era stata annessa all'Egitto.

« Ma tutti i proprietarii di zeribe eransi uniti contro di lui, e l'avevano obbligato a ritirarsi, quantunque fatti d'armi parziali, e molto micidiali, fossero stati a lui favorevoli.

« La schiavitù continuò come prima, e il paese fu abbandonato a tutte le infamie dei suoi oppressori. Il Kedevi non si perdette d'animo, e questa volta agì con maggiore oculatezza.

« Il colonnello Gordon, noto in tutta Europa per i suoi brillanti fatti al servizio della Cina contro gl'insorti, fu chiamato dal Kedevi ad assumere il Governo del Sudan, e ottenuta licenza dall'Inghilterra, verso il principio di dicembre del 1873, lascia il suo posto di commissario per la determinazione delle frontiere tra la Russia e la Turchia, e, recatosi in Inghilterra per provvedersi di tutto il necessario a formare il suo stato maggiore, giungeva a Berber per la via di Suakim, impiegando soli sette giorni nella traversata del deserto fra l'Eritreo e il Nilo. Quivi s'imbarca su d'un *nuger*, ma, incontrato un piroscafo, giunge a Kartum, e parte immediatamente per Gondokoro, e vi arriva dopo 18 giorni di navigazione.

« Il personale del suo stato maggiore, rimasto al Cairo in attesa di altri vapori che dovevano condurlo sul Nilo e dal fiume delle Gazzelle alle varie stazioni, era così composto:

« Luogotenente colonnello Long, dell'esercito egiziano;
« Maggiore Campbell;
« Romolo Gessi;
« Auguste Linant de Bellefond;
« Hassan Effendi, dell'esercito egiziano;
« Kempt ing. meccanico;
« Russel, figlio del corrispondente del *Times;*
« Andson, figlio dell'ammiraglio Andson e nipote di Gordon.

« I legni attesi dall'Inghilterra arrivarono verso il 20 e il 28 marzo.

« Le prime operazioni di Gordon furono iniziate con molto accorgimento. Valendosi dei vapori a sua disposizione, stabilì una catena di [illegible] lungo il Nilo, sino a Duflis, a poche giornate dal lago Alberto; altre a Mushra-el Rek sul fiume delle Gazzelle; altre nell'interno; inviò missioni e sottoscrisse trattati coi potenti sultani della Uganda e dell'Unioro, e tentò in varie riprese di far rimontare dai suoi ufficiali inglesi il Nilo sino al lago Alberto, ma senza risultato.

« Richiamato allora il Gessi dal Bahr el Gazal, lo incarica di questa esplorazione verso il lago.

« Gessi, partito da Duflis con due barche in ferro, riesce nel difficile incarico, compie la circumnavigazione del lago, e inalbera la bandiera egiziana a pochi chilometri dall'Equatore.

« Gordon, pochi mesi dopo questa esplorazione, visitato, a bordo di un piroscafo, il lago, scriveva al Gessi: « Io non posso capacitarmi come voi abbiate potuto navigire l'Alberto colle vostre due barche; io comprendo ora le enormi difficoltà d'ogni natura da voi superate. »

« Con questa splendida esplorazione del Gessi Gordon aveva esteso il dominio egiziano sino all'equatore; la tratta, se non completamente troncata, aveva ricevuto un gran colpo, imperocchè, il sistema adottato da Gordon, dell'impianto di stazioni con presidii, aveva dato i migliori risultati.

« Tutto ciò senza grave sacrificio nè di uomini, nè di denaro.

. . . .

« Di tutti gli ufficiali inglesi ed egiziani del Gordon da noi accennati, parte eran morti, altri avevano abbandonato il servizio per ragioni di salute, altri s'erano mostrati incapaci; lo stesso Gel, nel quale Gordon aveva riposta tutta la sua fiducia, per ragioni che qui non accenneremo, aveva date le sue dimissioni e si trovava a Kartum in via di organizzare una spedizione scientifica al Sobat.

« L'insurrezione si presentava minacciosa, le guarnigioni del Bar-el-Gazal e alcune meridionali del Darfur erano state trucidate, o avevano disertato, come appunto oggidì accade.

« Dietro insistenti preghiere di Gordon, Gessi accettò di prendere il comando di quella campagna, e, partito da Kartum con poche centinaia di soldati egiziani che andarono ingrossando lungo le varie stazioni, intraprese quella sorprendente campagna che gli meritò l'appellativo di *leggendrio* dagl'Inglesi stessi.

« Ciò che più è sorprendente in quella memorabile lotta è l'arte ch'ebbe il Gessi di disciplinare in modo tale le sue truppe, composte di Arabi e di Turchi, come ora quelli di Hicks e di Baker, da impedire le diserzioni da parte loro, che sin da principio della campagna s'erano verificate in qualche singolo caso, e prontamente represse col massimo rigore.

« In quanto ai negri, tutti schiavi liberati, egli seppe talmente cattivarsene gli animi e organizzarli ed agguerrirli, che, alla fine della campagna, Gessi poteva contare su d'un esercito esclusivamente composto d'indigeni, e in pari tempo acerrimo nemico dei seguaci di Suleiman.

« È qui giusto ricordare l'efficace aiuto che Gessi ebbe da Messedaglia e da Emiliani al Nord, e da Emin bei al Sud.

« Il Gessi, solo cristiano ad eccezione di un copto suo segretario, seppe con soldati mussulmani, sterminare i nemici in modo che quando egli fu richiamato dal Governo egiziano, appena partito Gordon, il paese era perfettamente tranquillo; di più egli, appena cessata la campagna, s'era dato ad organizzare l'amministrazione, ad aprir vie terrestri e fluviali, ad impiantare scuole, a trar profitto dalla ricchezza naturale del paese, ricco in gomme, tamarindi e cantsciù, di cui scoperse intiere foreste.

« E tutto ciò senza alcuna spesa pel Governo egiziano, ma invece facendo numerosi invii a Kartum del prezioso avorio sequestrato ai ribelli.

« I missionarii Wilson e Felkins, che di ritorno dall'Uganda visitarono a quell'epoca il Bahr el-Gazal, ne fecero pubblica testimonianza alla Società geografica di Londra nei loro scritti; così pure i viaggiatori, dott. Juncker e cap. Casati.

« Gessi mostrò la via da seguirsi perchè il Sudan niliaco riacquisti la pace ed il benessere; solo seguendo le sue traccie, proteggendo gli indigeni, sollevandoli dallo stato di abrutimento in cui giacciono e armandoli contro i loro oppressori, i negrieri e loro seguaci, l'Inghilterra potrà districarsi dalle odierne difficoltà, e dare a quel paese i beneficii della civiltà e del cristianesimo, e a sè stessa e all'Europa un vasto e ricchissimo campo d'attività commerciale.

« M. Camperio
« *Direttore dell'Esploratore* ».

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 marzo.

La formazione del nuovo Ministero.

Leggesi nell'*Opinione*:

Quale dev'essere il suo scopo? Di che hanno bisogno il Parlamento e il paese? Di un Ministero forte, durevole, che tenga ben compatta la maggioranza, e che riesca ad ottenere dal Parlamento lavori utili.

A questo fine, vale a dire, affinchè il Ministero raggiunga lo scopo da noi indicato, la prima condizione è l'alta rispettabilità dei membri del Gabinetto medesimo. L'on. Depretis deve essersi accorto che non basta avere un certo ingegno e molta arditezza; che non si difende una legge e non si provvede agl'incidenti della Camera se non con un'abilità non comune ed un'autorità incontrastata. Parecchi de' suoi passati colleghi erano una debolezza e non una forza per lui.

L'on. Depretis dovrebbe, pertanto, scegliere degli uomini veramente autorevoli in ogni ramo e tali, che non porgano appiglio agli avversarii di mostrarne poca stima o di metterne in dubbio la competenza speciale e completa nelle materie che sono chiamati a trattare.

Questa è per noi la prima condizione necessaria, tanto che sino a un certo punto può tener luogo di ogni altra.

Sarebbe inoltre a desiderare che il suo Ministero rappresentasse le varie sfumature della maggioranza che vogliamo ritorni compatta, ma anche questo subordinatamente alla condizione sopradetta. Una mediocrità scelta solo pel colore politico eccita invidia e dispregio, e invece di conciliare, disgiunge.

Tali sono i problemi che si presentano al l'on. Depretis. Problemi non facili, ma certo non troppo arditi a risolversi.

Certo vi sono delle vanità e degli interessi che si coalizzeranno, che gli dipingeranno la situazione come pericolosa, che vorranno imporsi o spaventarlo. Tutto questo può far la voce grossa ma non conta niente in politica. Può fargli perdere dieci voti il respingere codesti pretendenti, ma gliene assicura trecento.

Smanie del Baccelli.

Scrivono da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Come avete visto da alcuni giornali dell'Opposizione, il Baccelli avrebbe messo il suo risentimento contro la nomina dell'onor. Coppino al dicastero della pubblica istruzione, perchè questi non gli fu favorevole alla legge universitaria. Infatti, l'ex-ministro appena sentì dire che il deputato di Alba avrebbe potuto essere scelto a riordinare il Ministero che ha sede alla Minerva, se ne rammaricò coll'onor. Depretis e non si rattenne dal domandare alcune condizioni per la sua successione, tra le quali che l'onor. Coppino scegliesse — scusate se è poco — un segretario generale tra i pochissimi amici del deputato romano. L'onorevole presidente del Consiglio ebbe disgusto da così ingiusta uscita del suo ex-collega, e non disse risposta, la quale desse a lui maniera di sperare d'essere esaudito: e ciò perchè non c'era precedente che un ministro caduto avesse mai messo condizioni alla sua successione, e perchè l'onor. Coppino manifestò la sua contrarietà ad assumere il grave fardello dell'assestamento di quel Ministero.

Il Baccelli proprio è mal consigliato. Quest'agitazione ch'egli da più luoghi s'industria di muovere contro l'on. Depretis, il quale con inaudita pazienza e longanimità lo ha tanto protetto, è deplorata generalmente. Egli, diventando un elemento di chiasso, si taglierebbe la strada a rialzarsi, e leverebbe a coloro, che non amano le scenate ed i tentativi del prepotere, la speranza di vederlo migliorato dalle amarezze avute in questi tre anni. Del resto poi, è impossibile che il suo daffare muti d'una linea gli intendimenti dell'on. Depretis e tolga all'on. Coppino quello che egli s'è acquistato guidando per tre volte un'amministrazione secondo quel sentimento di equità e di temperanza, che tutta la Camera gli riconosce.

La pesca nell'Adriatico.

Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Gli on. Luzzatti, Cappelli e Giglioli vennero nominati commissarii per riferire sul Regolamento della pesca alle coste di Dalmazia.

L'elemosina della Francia.

Il *Diritto* ha da Napoli un lungo ed importante carteggio, che ha tutta l'aria di essere un comunicato ufficioso.

Lo riassumiamo perchè è un resoconto così all'ingrosso della gestione di quel Comitato centrale di soccorso per Casamicciola, messo in istato d'accusa dal famoso Vachon.

È infondata l'accusa — dichiara il corrispondente — gittata sul Governo, e specie sul Comitato centrale di Napoli, che nulla o quasi nulla si sia fatto per sollevare la miseria prodotta dall'orribile disastro del 28 luglio 1883.

Intanto il Comitato provinciale ha già distribuito in sussidii L. 32,240; il Comitato napoletano L. 50,866; il Municipio di Napoli ha spese L. 77,000; S. E. R.ma l'arcivescovo di Napoli ha distribuito in sussidii L. 278,581:80; la Commissione di Patronato L. 27,259:25; le Dame napoletane L. 46,621:70 — in tutto cioè lire 512,568:75.

Aggiungete a queste *poche centinaia* di lire, 1,317,890:31 spese dal Governo in opere di costruzioni ed altre diversamente necessarie a mitigare la prima sventura del disastro, ed altre L. 270,014:05 sborsate dal Comitato centrale in sussidii e spese relative al grande infortunio, e voi avrete la *derisoria* somma di lire 2,100,473:11 impiegatasi dal giorno della catastrofe a tutt'oggi in sole spese di costruzioni ed [illegible] gliere i fondi della beneficenza internazionale dal loro vero scopo, fondi che, per la somma di lire 4,401,043, si trovano depositati e fruttanti a beneficio dei danneggiati nella Cassa del Banco di Napoli.

E che il lavoro di accertamento e valutazione dei danni abbia richiesto tempo, e richieda un'ultima e scrupolosa revisione nell'interesse dei danneggiati stessi, niuno potrà disconoscerlo, se vorrà por mente al numero di circa 8 mila schede presentate — la maggior parte esagerate nella dichiarazione dei danni — per ciascuna delle quali le singole Commissioni han dovuto più o meno lungamente discutere per emettere una ragionata deliberazione per norma del Comitato esecutivo. Basti dire che il solo Comune di Casamicciola aveva presentato schede per indennizzo ai danni nei mobili per L. 3,299,651:75, mentre la Commissione ha accertato l'ammontare di essi per la somma di L. 791,618. E questa è una norma per gli altri Comuni.

Dal 28 luglio 1883 al 29 febbraio, si sono impiegate in ogni senso a sollevare le imponenti sciagure del terribile scuotimento, L. 2,100,473:11, e si sono costruiti ad uso di ricovero ai superstiti rimasti senza tetto 2,446 ambienti. Che si pretendeva di più?

Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente del *Figaro* scrive a proposito dei soccorsi ai danneggiati d'Ischia. Egli dà torto a Vachon e giustifica il Comitato, il quale fece benissimo a sospendere le elemosine ai fannulloni, riservando somme importanti ai proprietarii, che, rialzando gli alberghi e i bagni ricondurranno nell'Isola una prosperità vera e durevole.

Il corrispondente del *Figaro* soggiunge per altro che vi furono delle mangerie nella costruzione delle baracche.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Messina 26. — Stanotte i vapori francesi *Scamandre* e *Peiho* furono scagliati.

Parigi 26. — La sinistra radicale presenterà domani alla Camera la proposta della revisione della Costituzione.

Parigi 26. — Nei circoli parlamentari si discute vivamente la composizione della Commissione pel bilancio. Benchè la maggioranza sia favorevole al Governo temesi che una forte minoranza d'opposizione sollevi difficoltà.

Un telegramma dell'incaricato d'affari presso la Corte di Hue, in data di Thuanan 25 marzo dice che un Principe della famiglia reale, promotore dei massacri dei Cristiani, fu giustiziato stamane.

Parigi 26. — La Commissione pel bilancio elesse Rouvier a presidente.

Il *Temps* esaminando la composizione della Commissione crede che la maggioranza non sia ministeriale, ma vuole, come il Ministero nessuna nuova spesa, e nessuna nuova imposta.

Il *Temps* insiste sulla necessità di restringere le spese perchè il paese è stanchissimo delle fantasie e degli errrori dei suoi rappresentanti e non intende più di pagare le spese.

La Camera approvò il progetto d'avanzamento nell'esercito.

Il Senato approvò il progetto modificante la tariffa doganale.

Dieppe 26. — I provvedimenti delle Autorità e l'atteggiamento della popolazione, hanno assicurato gli operai tirolesi ed italiani. Otto Italiani soltanto chiesero di rimpatriare.

Vienna 26. — La Camera terminò la discussione degli articoli del bilancio pel 1884, ed approvò la legge delle finanze.

Budapest 26. — La Camera approvò il progetto della ferrovia da Mostar a Metcovich con voti 130 contro 73, malgrado le rimostranze dell'opposizione che Tisza aveva confutate.

Pietroburgo 26. — Nel territorio Transcaspiano si formerà un Governo generale speciale, specialmente per mantenere le relazioni col Kanato di Chiva.

Costantinopoli 26. — In seguito alla Nota di Dufferin alla Porta, pel reintegro dei diritti della Compagnia inglese di cabotaggio a Smirne, Dufferin chiamò l'attenzione della Porta sulla condotta inumana del governatore di Gedda, che proibì di portare a Suakim i legumi destinati ai feriti inglesi.

La questione dei privilegii del Patriarcato ecumenico sembra in via di un amichevole soluzione.

Parigi 27. — La *République* non crede che la Commissione del bilancio sanzioni gli espedienti attualmente proposti per equilibrare il bilancio.

Il *Journal des Débats* prevede difficoltà e discussioni penose coi ministri, soluzioni ritardate, e infine la necessità di approvare l'esercizio provvisorio del bilancio.

Vienna 27. — Il *Fremdenblatt* dice che nulla si sa nei circoli bene informati circa l'intenzione che avrebbe la Russia di proporre la denunzia del trattato relativo agli stretti del Bosforo e dei Dardanelli.

Washington 26. — Sargent fu traslocato ministro in Russia.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Stoccolma 27. — Il Re domandò al Gabinetto svedese di pronunziarsi sulla questione se il conflitto fra la Camera e il Ministero in Norvegia possa esercitare influenza sull'unione della Svezia alla Norvegia. Il Gabinetto dichiarò che l'unione dei due Regni aveva per condizione le loro leggi fondamentali, che non possono modificarsi senza l'assenso del Re; e l'esercito della Norvegia, come quello della Svezia, restano sotto il comando del Re.

Cairo 27. — Abdel Kader fu nominato ministro dell'interno; ignorasi se conserverà anche quello della guerra.

Si spediscono 220 uomini per rinforzare Graham Dicesi che Graham reputi impossibile di aprire una strada a Berber senza il concorso di un altro Corpo inglese venente dal Nilo ad incontrarlo.

Suakim 27 marzo. — In una ricognizione, la cavalleria ieri notte, a sette miglia al di là del campo, incontrò il nemico; le fucilate durarono due ore; gl'insorti, il cui numero non si è potuto calcolare, ebbero parecchi morti; gl'Inglesi nessuna perdita. Stamane gl'Inglesi ripresero la marcia; il loro stato è migliore di quanto dovevasi attendere dopo una marcia penosa.

Filippopoli 27. — Si organizzano dimostrazioni popolari al fine di chiedere l'unione della Rumelia alla Bulgaria.

Washington 27. — Il rapporto del Comitato senatoriale degli affari esteri respinge la mozione di occupare il territorio del Congo, ma raccomanda che si accordi un credito che permetta al Presidente di spedire al Congo agenti

Nostri dispacci particolari.

Roma 27, ore 11 40 ant.

La crisi ministeriale persiste ancora per ragione della crisi presidenziale. Quella sarebbe già terminata se questa non fosse tuttavia aperta.

Gli avversarii della candidatura Mordini insistono nelle loro obbiezioni. Credesi che tale candidatura terminerà col prevalere. Però parlasi anche di Laporta.

Sperasi oggi che le difficoltà saranno superate, e che sabato la fine della crisi sarà notificata ufficialmente.

Pel portafoglio della giustizia parlasi insistentemente anche di Eula.

Tutto il resto come ieri.

Roma 27, ore 2 35 p.

Secondo le ultime voci, il candidato alla presidenza sarebbe definitivamente Mordini. La Sinistra moderata acconcierebbesi a questa candidatura per la dichiarazione di Depretis essere intenzione del Governo di chiudere la sessione tosto dopo l'annunzio del nuovo Gabinetto. La sessione nuova aprirebbesi soltanto dopo le ferie pasquali. Nel frattempo ricercherebbesi un'altra soluzione definitiva conciliante la questione presidenziale. *(Così vi sarebbero tre battaglie una dopo l'altra per l'elezione del presidente della Camera!)*

FATTI DIVERSI

Tre bravi Chioggiotti. — Il *Dalmata* scrive:

Il giorno 17 dicemare, anno decorso, il *Bragozzo* chiozzotto *Bramato*, nei pressi di Peterzane avvistava una barca capovolta e dei naufraghi. Diretta tosto la prora in quella direzione, malgrado la bufera, riusciva ai tre valorosi marinai Belemo Nicolò, Morela Antonio, Perini Eugenio, formanti l'equipaggio, di salvare tutti e sei gli uomini presso ad affogare. Venuto a cognizione il nostro Governo del fatto, premiava queste tre anime generose con fiorini 50 ciascheduno. — E dire che un Bulat qualunque vorrebbe rovinare questi infaticabili pescatori, con danno evidente della meno agiata nostra popolazione, a cui essi forniscono un alimento sano e a buon mercato!

Pubblicazione. — Dall'Ufficio della *Rassegna nazionale*, Via Faenza, Firenze, coi tipi di M. Cellini e Compagni, è stato pubblicato l'opuscolo, estratto dalla detta *Rassegna nazionale*, intitolato: *L'interregno monetario in Italia dopo l'abolizione del biglietto inconvertibile*, del prof. Tullio Martelli.

L'Europa illustrata. — I sigg. Orell Füssli e C., librai editori di Zurigo, vanno da tempo, com'è noto, pubblicando in isplendida e comoda edizione l'*Europa illustrata*. È una serie di libercoli compilati con accuratezza e stampati assai bene. Sono ora esciti: Battaglia e Ajaccio. — Ogni volume costa 50 centesimi, e si trova presso i principali librai.

La figlia di Massimo d'Azeglio. — Leggesi nel *Secolo* in data di Milano 26:

Lunedì sera, moriva dopo breve malattia, qui in Milano, la marchesa Alessandrina Ricci, residente a Macerata, di passaggio per la nostra città.

La marchesa Ricci era figlia di Massimo d'Azeglio e della figlia primogenita di Alessandro Manzoni, Giulia.

Era nata nella storica casa Blondel, in piazza S. Fedele, il 10 gennaio 1833, mentre il padre di lei eseguiva le famose tele e scriveva l'*Ettore Fieramosca*.

Lo scoppio d'una mina. — Telegrafano da Udine 26 all'*Arena*:

Ieri, nel pomeriggio, nella fortezza di Palmanova, mentre si stavano facendo esperimenti circa il miglior sistema da adottarsi per la decretata demolizione dei forti mediante cotone fulminante, nel settore delle fortificazioni verso Italia, avvenne all'improvviso uno scoppio di una mina che ferì un capitano del genio e un tenente della stessa arma, il primo non gravemente alla faccia, il secondo assai gravemente nella parte superiore della testa.

Il fatto del Senato. — Leggesi nella *Rassegna*:

L'altro giorno, un usciere del Senato, che si trovava nell'appartamento riservato al presidente, udì un forte rumore, causato dalla rottura di un vetro. Egli accorse subito nella sala, dove aveva inteso quel rumore, e trovò rotto un grande specchio.

Ancora non sappiamo come e da chi è stato rotto quello specchio, sebbene la polizia abbia cercato di farcelo sapere. È cosa curiosa, che non sia stato possibile ritrovare il proiettile, lanciato contro lo specchio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI
istituita il 9 maggio 1838
CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO
le assicurazioni a premio fisso contro i danni
DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso
SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 25 marzo 1884. L'AGENZIA GENERALE. 356

ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 71,997,770.15.

Società anonima istituita nell'anno 1831
PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO
alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1884
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTOTTO anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 59,415,489.84

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 10,099,229:92

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **Barone cav. E. TODROS. Cav. S. SCANDIANI,** *Vice Direttori.* - **BARGONI comm. ANGELO, senatore del Regno,** *Segretario dirigente* - **BRUSOMINI comm. EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

CARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale di *Napoli*;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo*;
GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia*;
HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna*;
MOSCHINI GIACOMO, Censore della Banca Veneta di Depositi e Conti correnti, Possid., di *Padova*;
PAPADOPOLI Conte NICOLO' Consig. comunale, di *Venezia*;
PULLÈ Conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di *Milano*;
ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid., di *Padova*;
TANLONGO Comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma*;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, possidente, di *Padova*;
DA ZARA Dott. Cav. MARCO, Possid., di *Padova, Revisore.*

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;
Contro le CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali;
Contro i danni cui vanno soggette le MERCI e VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie e ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;
Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;
Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti. 358

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA
DI VENEZIA
(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 30 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;
2.° Rapporto dei sindaci, revisione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1883;
3.° *Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale, e relative deliberazioni*;
4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;
5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;
6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 14 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N. 4558) il bilancio dell'esercizio 1883, e la relazione dei Sindaci, e che nei giorni 28 e 29 corr., saranno ritirate le procure che venissero presentate.

Venezia 12 marzo 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.
ART. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro.

D.r ALESSANDRO GERARDI
Dentista
Successore TERRENATTI
VENEZIA
Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra N. 4905. 301

Quando si allatta o si dà ad allattare un bambino, è necessario soprattutto che la nutrice ripari le proprie forze con una buona alimentazione. — Meglio la balia si nutrisce, migliore è la qualità del suo latte, e più rapido è lo sviluppo del suo bambino. — Il mezzo adottato a Parigi per aiutare l'alimentazione ordinaria, è di prender avanti i pasti il *Vino di Peptone di Chapoteaut.* Questo preparato essenzialmente nutritivo contiene, per ogni bicchiere da Bordeaux, dieci grammi di carne di bue di prima qualità, digerita e resa assimilabile a mezzo della Pepsina. — Si digerisce senza il concorso delle funzioni dello stomaco, e i principii nutrienti della carne, resi solubili, vengono direttamente portati al sangue, per formare i muscoli e la carne.

Verificare che sulla etichetta della bottiglia sia la firma Chapoteaut. 259

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 22 marzo.

Il vapore *Prince Soltykoff* si scagliò e proseguì il suo viaggio.

Il vap. *Ardangorm*, che erasi incagliato a Cefn Wrach, potè scagliarsi coll'alta marea, ed entrò in dock, ove dovrà sbarcare una parte del suo carico per essere visitato.

Nuova Yorck 11 marzo.

Il bark ital. *Tonio* ha investito a Baltimora il rimorchiatore *Victoria*, causandogli la perdita della cimiera e della cabina del pilota.

Lussinpiccolo 25 marzo.

La nave greca *Sofia*, cap. Em. Marc'Antonio, carica di diverse merci, da Trieste per Zante, s'investiva il 20 corr. a Unic in causa della densa nebbia, e mediante alibo del carico di sopra coperta, e coll'assistenza di barche, ecc., si scagliò.

Rimbarcato il carico, arrivò qui, e pare non abbia sofferto danni.

Nuova Yorck 22 marzo.

Il vap. *Pontiac*, proveniente da Messina, avendo rotto l'asse dell'elica, venne rimorchiato qui dal *Bolivia.*

BULLETTINO METEORICO
del 27 marzo
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.47	760 30	759 70
Term. centigr. al Nord	8 3	12 4	11.3
» » al Sud	12.1	16.1	11.4
Tensione del vapore in mm.	6.95	7.72	7 90
Umidità relativa	85	72	74
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N	SSE	SSE
Velocità oraria in chilometri	3	7	16
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+10	+10	+10
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 13.8 Minima 7 1

Note: Vario tendente al sereno — Nel mattino Nebbierella all'orizzonte.

— *Roma 27, ore 3 15 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord, irregolare, poco diversa da 760 mill. nel Sud. Scandinavia 778; Algeri 757.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella; barometro salito; temperatura cambiata irregolarmente; venti deboli.

Stamane cielo misto; venti sensibili intorno al Levante nel Jonio; deboli, specialmente del primo quadrante altrove; barometro intorno a 761 nel Continente; leggiermente depressato nelle isole; mare agitato a Capo Spartivento e a Siracusa.

Probabilità: Cielo vario; qualche pioggia; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 59s,1
Tramontare apparente del Sole 6h 20m
Levare della Luna . . . . 6h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 1h 10m 6s
Tramontare della Luna . . . . 8h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni. . . . giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Giovedì 27 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La missione di una donna*, commedia in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
27 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 75	91 43	91 58
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	500	250		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		367 —	370 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		32[illegible]	228 50		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 1/2				
Germania	» 4	— —	— —	121 75	122 10
Francia	» 3	99 80	100 —	—	—
Londra	» 3	— —	— —	25 02	25 05
Svizzera	» 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207 75	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	93 82 1/2	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	889 50

BERLINO 26.

Mobiliare	563 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	536 50	Rendita ital.	93 60

VIENNA 26.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	326 —
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 35	Londra	121 35
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0/0	75 70	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	106 80	Cambio Italia	— 1/2
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 13 marzo.

Da Newcastle, vap. ingl. *Germania*, cap. Simpson, con 1754 tonn. carbon fossile, 375 1/2 tonn. detto di cok, e 250 tonn. altre merci, all'ordine, racc. ai fratelli Goodrand.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 1 cassa vetrami, 7 casse filati, 2 balle doppi di seta, 4 balle baccalà, 25 casse olio ricino, 11 legacci commestibili, 9 col. mobili, 3 balle pelli concie, 2 casse soffietti, 29 sac. farina gialla, 93 sac. detta di frumento, 10 casse pesce, 1 balla seta, 3 balle turaccioli, 3 casse zolfanelli, 2 pac. libri, 40 sac. riso, 252 col. carta, 3 casse vino e liquori, 65 bar. formaggio, 5 casse mercerie, 3 col. tessuti, 9 casse medicinali, 14 casse carne salata, e 7 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 2 cas. acque minerali, 27 sac. caffè, 304 pac. pelli fresche, 5 bal. pelli secche, 74 pezzi legname, e 29 bar. formaggio.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Dutton, con 13 casse e 10 balle manifatture, 300 sac. riso, 5 bar. olio lino, 3 casse vetri e porcellane, 4 coffe pompe, 1 cassa profumerie, e 1 cassa camp., all'ordine, raccom. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lucich, con 6 col. vini e spiriti, 33 col. metalli, 38 col. paraffina, 40 sac. legumi, 82 casse pesce, 14 sac. caffè, 33 col. frutta secca, 110 sac. zucchero, 6 col. pietra pomice, 6 col. manifatture, 17 col. droghe, 60 bar. birra, 6 col. prugne, e 24 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con 20 sac. armelino, 5 bot. olio, 710 sac. vallonea, 5 bar. birra, 154 balle lana lavata, 185 casse e 2 bar. unto da carro, e 12 sac. uva secca, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Navig. gen. ital.

Da Traghetto, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 1200 quint. carbon fossile in polvere, all'ordine.

Da Pozzuoli, bark ellen. *Nea Maria*, cap. Callaris, con 600 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 30 bot. vuote, 4 pac. e 2 casse campioni, 16 casse colori, 2 casse orologeria, 69 col. burro, formaggio e salumi, 12 casse legname lavorato, e 25 casse frutta fresca.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 7 bot., 27 fusti, 7 bar., 16 casse, 1 stagnone e 16 bar. e casse olio, 89 bot., 7 casse, 23 fusti e 6 bar. vino, 1106 cesti e 4 cassette fichi, 2 casse e 126 balle tabacco, 18 bot. acquavita, 83 sac. semelino, 1 cassa sapone, 20 col. e 59 casse pasta, 13 balle colla, 1 cassa ombrelle, 1 cassa acque minerali, 1 bar. carbonato, 16 bar. marsala, 1 bal. cordami, 7 casse cera, 5 casse conserva pomidoro, 2 balle filati canape, 10 balle e 5 sac. mandole, 2 casse cascami, 8 col. tessuti, e 278 casse limoni, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste. vap. austr. *Lucifer*, cap. Lucich, con 14 sac. riso, 15 sac. zolfo, 1 cassa cappelli, 14 col. pomi, 300 col. carta, 4 balle pelli secche, 1 cesto cementi, 1 bal. seta greggia, 6 balle tela iute, 1 cassa carne salata, 1 mazzo ferro, 4 sac. scarto di cotone, 24 col. strutto, 8 casse cannelle, 14 casse olio ricino, 20 casse candele cera, 2 casse medicinali, 200 sac. farina di frumento, 4 casse mercerie, 4 col. tessuti, 10 balle corame, 6 casse conteria, 42 col. burro e formaggio, 192 col. scope, 5 col. vestiti, 31 casse zolfanelli, e 3 col. libri.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 1539 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 674 cesti fichi, 10 bot. vino, 10 bot. acquavita, 5 balle e 3 sac. mandole, 17 fusti olio, 2 casse sapone, 23 casse e 2 sac. pasta, all'ordine, racc. a G A. Gavagnin.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 7 col. pece, 9 col. olio, 6 col. merci di legno, 2 sac. legumi, 80 col. frutta secca, 6 col. droghe, 38 casse pesce, 9 col. manifatture, 2 col. vetrami, 317 sac. vallonea, 5 balle lana, 54 sac. caffè, 106 col. prugne, 3 col. carta, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, trab. ital. *Adolfo S.*, cap. Bellemo, con 72 tonn. avena, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Hrwatska*, cap. Ballarin, con 110 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 48 bot. e 1 bar. vino, 1 fusto, 22 bar. e 158 bot. olio, 1 sac. e 26 balle mandole, 3 bot. rottami vetro, e 17 casse sapone; e da Spalato 280 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 marzo 1884.

Grande Albergo l'Europa. — F. co. Czermin, con famiglia - R. d.r Polak - F. Zaleski - Co. Eulenburg - Bar. von Fabrcheit, con seguito - Le Blaut - Chalaust - Ch. d.r Tirke - L. Hamoir - Verdavaime - R. C. Martin, con famiglia - G. A. d.r Tucker - W. Waleefield - Stansfeld, con famiglia - W. Henderson, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Albergo Reale Danieli. — S. Leathes, con famiglia - Hodgson - Donnan - E. Tardivau, con figlio - E. Silberstein - I. M. Dermer - R. G. Roberts - Sig.a Laird - E. A. Thompson, con figlia - R. Miller - I. M. Southwell - I. S. Templeton - Tomkinson - W. G. Pattison, con famiglia - Chapman - De Rembardt, con famiglia - Roger - Fischel - Blumenreich - C. Escher - H. rev. de Brisay - E. de Regil - Sydney-Vacher - A. Rickmers - B. Nusey - W. H. Williams - N. Maxwell - G. de Halasz - Naudot E. De Coed - P. de Tutcheff - W. Wilson - V. Corrard - L. Villa - T. Paul - T. Gilka - O. W. Ouktousky - Tafort - De Coen, con sig.a - Cap. Daniell, con sig.a - Gratnick, con famiglia - Reed, con sig.a - W. M. Bergman - F. di Miller - C. Vercruysse - D'Audemard, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. MCLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

L'Amministrazione della Fidecommessaria Brignole, in Genova, è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l'incarico di fare quanto occorra nell'interesse dell'Opera pia e di curare la regolare ricostituzione dell'Amministrazione medesima.

R. D. 31 dicembre 1883.

N. MCLXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 febbraio.

Sono eretti in Corpo morale l'Asilo infantile e l'Opera pia Parodo, fondate nel Comune di Condove (Torino), ed eliminato l'alinea dell'art. 8 di quest'ultima Opera pia; sono approvati gli Statuti portanti la data il 1° del 20 dicembre 1882, e composto di 9 articoli, il 2° del 7 ottobre 1883, e composto di 22 articoli.

R. D. 31 dicembre 1883.

La Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'Industria in Padova è autorizzata ad accettare la donazione fattale dal signor comm. dott. Alberto Cavalletto.

N. MCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il pubblico istrumento, rogato dal notaro Luigi dottor Rasi, di Padova, in data del 10 febbraio 1868, col quale il signor comm. Alberto Cavalletto donò e cedè gratuitamente alla *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova*, e per essa al suo presidente pro tempore sig. cav. Eugenio dott. Drigo, tutta la sostanza ad esso pervenuta per l'eredità del fu ingegnere dottor Giuseppe Pezzini, morto in Padova il 1 luglio 1851;

Considerato che l'anzidetta donazione venne fatta in omaggio alla volontà del defunto ing. Giuseppe Pezzini, affinchè le rendite della medesima venissero impiegate in premii periodici da assegnarsi a quegli italiani che nelle scienze, industrie ed arti promovessero più efficacemente coll'ingegno e coll'opera la prosperità nazionale;

Vista l'istanza del 24 novembre 1883, con cui la *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova*, chiede, per mezzo del proprio Comitato direttivo l'autorizzazione di accettare la suddetta donazione;

Visto il R. Decreto 4 luglio 1880, N. 2617, con cui fu riconosciuta in Corpo morale la Società predetta;

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova* è autorizzata ad accettare la donazione fattale dal signor comm. dottor Alberto Cavalletto della sostanza a questi pervenuta dall'eredità del defunto ingegnere dottor Giuseppe Pezzini, con tutti i diritti e gli oneri risultanti dall'istromento del 10 febbraio 1868, rogato dal notaio dott. Luigi Rasi di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto - *Il Guardasigilli*,
Savelli.

N. 1903. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di San Vittore del Lazio è separato dalla sezione elettorale di Cervara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

N. 1904. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di San Marzano di San Giuseppe è separato dalla sezione elettorale di Sava, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Lecce.

R. D. 24 gennaio 1884.

N. 1905. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di Castelliri è separato dalla sezione elettorale di Isola del Liri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

N. 1915. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Pianura, in Provincia di Napoli, è dichiarato aperto agli effetti del dazio di consumo dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente Decreto.

R. D. 3 febbraio 1884.

N. MCLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 febbraio.

L'Amministrazione del pio Legato Mario Finocchiaro in Aci-Catena (Catania) è sciolta, e temporaneamente affidata alla locale Congregazione di carità, che nel termine di tre mesi dovrà presentare lo Statuto organico del Legato stesso.

R. D. 16 dicembre 1883.

N. MCLXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 febbraio.

È autorizzata a favore dell'Orfanotrofio femminile di Toscanella (Roma) la inversione delle rendite dell'Opera pia Silvestrelli di quel Comune, destinate per la distribuzione di pane ai poveri.

R. D. 16 dicembre 1883.

N. MCLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

È autorizzata la trasformazione del Monte agrario di segala, del Comune di Pedara (Catania), in un Monte di prestiti.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 25 novembre 1883, composto di ventotto articoli.

R. D. 31 dicembre 1883.

Ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2,500 uomini per la leva di mare.

N. 1937. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 13 della legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2500 uomini, fissato dalla legge 25 dicembre 1883 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1863. è stabilita nel modo indicato dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1884.

UMBERTO.

A. Del Santo.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

RIPARTIZIONE

fra i compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2500 uomini, stabilito dalla legge 25 dicembre 1883, per la leva del 1884 sulla classe dei nati nel 1863.

COMPARTIMENTI MARITTIMI	Numero degli inscritti sulle liste: Provenienti dalle leve degli anni precedenti e già sorteggiati	Che hanno preso parte all'estrazione: omessi nelle leve precedenti	nati nell'anno 1863	Totale degli inscritti che hanno preso parte alla estrazione	Primo contingente assegnato
Porto Maurizio	5	»	93	93	42
Savona	8	»	153	153	71
Genova	20	1	781	782	362
Spezia	10	»	284	284	132
Livorno	15	»	148	148	69
Porto Ferraio	1	»	66	66	31
Civitavecchia	»	»	38	38	18
Gaeta	6	»	126	126	58
Napoli	29	»	705	705	327
Castellammare	21	»	484	484	224
Pizzo	1	»	87	87	40
Taranto	9	»	150	150	70
Bari	8	»	239	239	111
Ancona	4	»	203	203	94
Rimini	3	»	102	102	47
Venezia	3	1	274	275	128
Cagliari	»	»	65	65	30
Maddalena	1	»	44	44	20
Messina	28	»	443	443	205
Catania	19	1	228	229	106
Porto Empedocle	7	»	159	159	74
Trapani	1	»	153	153	71
Palermo	39	»	366	366	170
Totali	238	3	5391	5394	2500

Roma, addì 3 febbraio 1884.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina, A. Del Santo.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-/Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia 8:— ant. / 3:— pom. — A Chioggia 10:30 ant. / 5:30 pom.
Da Chioggia 7:— ant. / 3:— pom. — A Venezia 9:30 ant. / 5:30 pom. (circa)

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. — A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. — A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

GRANDE DEPOSITO DI SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

302 GIOVANNI BATTISTA DAL PRA'.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto di esperimento definitivo dei lavori di sistemazione, con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell'argine sinistro di Guà, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto sottocorrente alla chiavica Ghiare provvisoriamente deliberati nell'aumento del ventesimo per lire 9725:62.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Verona scade il termine delle offerte per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una tratta d'imbancamento a robustamento dell'argine destro d'Adige nelle località dette Rotta Carpi, Drizzagno Mocenigo e Volta Sabbioni, in Comune di Villabartolomea, frazione di Carpi, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3 10 per cento, e quindi per lire 24748:26.

(F. P. N. 24 di Verona.)

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Rovegliana, sul dato di lire 10863:17.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 13 aprile.

(F. P. N. 23 di Vicenza.)

L'8 aprile scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine delle offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della trasformazione di ch 3170 di rame vecchio, in chilog. 30115 di rame nuovo provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:19 per cento e quindi per lire 14,159:51.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

L'8 aprile innanzi il Municipio di Verona si terrà per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso abitazione dell'Economo dell'Asilo di Mendicità di un magazzino con sovrapposto grande locale e di un cavalcavia di comunicazione fra questo locale ed il corritoio del primo piano dell'Asilo su detto sul dato di lire 21,730.

(F. P. N. 23 di Verona.)

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, scade il termine del ventesimo nell'asta per l'appalto di correge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberato col ribasso del 2 per cento, e quindi per lire 21,806:34.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

ASTE.

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Venezia, il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Daniele Lucchini, dei numeri 652, 654, 655, 658, 659, 660, 661. 662, 671, nella mappa di Pramaggiore, provvisoriamente deliberati per lire 2010; e nn. 895, 896, 897, 898, 899, 900, 933, 934, 1034, 1035 1037, 1038, 1916, 1920, 1921, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 1990.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Rovigo il termine per le offerte non minore del sesto nell'asta in confronto di Fermo Garbellini dei numeri 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, provvisoriamente deliberati per lire 5200 pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, provvisoriamente deliberati per lire 3300 pel secondo lotto.

(F. P. N 24 di Rovigo.)

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Domenico, Luigia, Maria e Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 974, 975, 5134, 7871, 969, 10160, 10657, 10636, 10161, 10873, 10179 10539, 8599, 10023 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932 10931 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.

(F. P. N. 23 di Udine.)

Il 1 maggio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Giacomo Cancellada dei nn. 1393, 1619, 2091, 2098, 2129, 228, 2287, 2309, 2323, 2502, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 82 a, nella mappa di La Valle di Agordo, per lire 3278:—; n. 5462 nella stessa mappa per lire 85; nn. 3977, 3993 della stessa mappa per lire 15:—

(F. P. N. 24 di Belluno.)

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Bernardino e don Giovanni Alessandro Muschietti, dei numeri 2, 4 5, 11, 14 24, 33, 93, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 245, 236, 237, 240, 244, 245, 246, 247, 256, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 348, 349, 350 59, 381, 382, 855, 892, 914, 987, 1021 1107, 1156, 1161, 1274, 1722, 1723, 1725, 1726, 1816, 2072, 2137, 2 97, 2198, 515, 2056, 2057, 153, 154, 1861, 516, 2055, 2058, 2232 b 1304, 2257, 2162, 2262, 2194 nella mappa di Pramaggiore in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; numeri 21, 10, 81, 95, 96, 101 106 115, 137, 152, 250, 476, 5 2 545, 627, 628, 630, 647, 1861, 2052, 2053, 2054, 2136, 2138, 22.6, 1782, 1, 1784 b, 2250, 2263, 2264, 94, 22 23, 99, 151, della stessa mappa in ditta Gio. Bernardino Muschietti; n. 337 a, nella mappa di Annone in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 425-428, 1603, 1608, 1613, 1614-1617 nella stessa mappa in ditta Gio. Bernardino Muschietti; nn. 1115, 1116, 1123, nella mappa di Lison in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 22, 29, 290, 404, 412, 413, 447, 448, 449, 451, 453, 494, 554, 555, 556, 627, 823, 957, 989, 1124, 1127, 1156, nella stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti sul dato di L. 16800.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Ravagnan Vincenzo commerciante di biade e farine in Chioggia; giudice delegato, il vicepresidente sig. Albino dott. Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avvocato signor Fr. Cucchetti, di qui; comparsa al 7 aprile p. v. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 5 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Fabris-Quarti Maria, di Venezia.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

CITAZIONI.

L'avv. Fausto Bonò, di Venezia, e il sig. Giuseppe Frey-sleben dimorante a Graz sopra domanda di Elena Gajarin Consonni, sono citati a comparire il 12 maggio presso il Tribunale di Venezia, per sentirsi condannare alla divisione della sostanza abbandonata dal fu Antonio Biasotti di Annone Veneto.

(F. P. N. 26 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 31 marzo presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto il concorso al posto di secondo aggiunto della scuola di disegno di figura nella Regia Accademia di Belle Arti di Milano, con l'annuo stipendio di lire 1500.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Felice Rigato morto in Treviso, venne accettata dai di lui figli Felice, Maria, Giuseppina, Angela e Santa a mezzo della loro madre Maria Beninato.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

L'eredità del dott. Vittorio Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Carlotta Renier per i minori suoi figli Antonietta, Maria Pietro ed Angelica Fontolan.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

L'eredità di Ubaldo Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Renier Carlotta pei minori suoi figli Antonietta, Maria, Pietro ed Angelica.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

L'eredità di Saccol Pietro Antonio, morto in San Stefano, venne accettata da Maria Rosa Follador per sè e per i minori sui figli Eugenio ed Alberta Saccol.

(F. P. N. 26 di Treviso.)

L'eredità di Bernardo Tassan, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Maria Gigante per sè e per i minori figli Edoardo Diomira e Ginevra.

(F. P. N. 25 di Venezia.)

L'eredità abbandonata da Antonio Marconcini, morto in Verona, venne accettata dal sig. Andrea Marconcini per sè e per i minori suoi figli Antonio ed Elvezio.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

28 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 59s,1
Tramontare apparente del Sole	6h 20m
Levare della Luna	6h 22m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 10m 6s
Tramontare della Luna	8h 10m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Giovedì 27 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1⁄2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *La missione di una donna*, commedia in 5 atti di A. Torelli. — Alle ore 8 1⁄2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, dirette da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1⁄2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
27 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 60	93 75	91 43	91 58
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero	1000	750					
Azioni Banca Nazionale	500	168 60					
» Banca Veneta	250	250		188	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	500	350		214	216		
» Regia Tabacchi	250	125					
Società costr. veneta	250	—		367	370		
Cotonificio Veneziano				221	228 50		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23	23 50		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 1⁄2				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 10
Francia » 3	99 80	100 —	—	—
Londra » 3	— —	— —	25 02	25 05
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 75	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 1⁄2 —
Del Banco di Napoli	4 1⁄2 —

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	93 82 1⁄2	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	889 50

BERLINO 26.

Mobiliare	563 —	Lombarde Azioni	247 —
Austriache	536 50	Rendita ital.	93 60

VIENNA 26.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	326 —
» in argento	80 90	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 35	Londra	121 35
» in oro	101 80	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 1⁄2

PARIGI 26

Rend. fr. 3 0⁄0	75 70	Consolidato ingl.	102 3⁄16
» » 5 0⁄0	106 80	Cambio Italia	— 1⁄8
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25	
Ferr. Rom.	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 23 1⁄2	Obblig. egiziane	341 —

LONDRA 26.

Cons. inglese	102 3⁄16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7⁄8	» turco	— —

PORTATA.
Arrivi del giorno 13 marzo.

Da Newcastle, vap. ingl. *Germania*, cap. Simpson, con 1754 tonn. carbon fossile, 375 1⁄2 tonn. detto di cok, e 250 tonn. altre merci, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 13 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 1 cassa vetrami, 7 casse filati, 2 balle doppi di seta, 4 balle baccalà, 25 casse olio ricino, 11 legacci commestibili, 9 col. mobili, 3 balle pelli concie, 2 casse soffietti, 29 sac. farina gialla, 93 sac. detta di frumento, 10 casse pesce, 1 balla seta, 3 balle turaccioli, 3 casse zolfanelli, 2 pac. libri, 40 sac. riso, 252 col. carta, 3 casse vino e liquori, 65 bar. formaggio, 5 casse mercerie, 3 col. tessuti, 9 casse medicinali, 14 casse carne salata, e 7 casse conteria.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 2 cas. acque minerali, 27 sac. caffè, 304 pac. pelli fresche, 5 bal. pelli secche, 74 pezzi legname, e 29 bar. formaggio.

Arrivi del giorno 14 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Demerara*, cap. Dutton, con 13 casse e 10 balle manifatture, 300 sac. riso, 5 bar. olio lino, 3 casse vetri e porcellane, 4 coffe pompe, 1 cassa profumerie, e 1 cassa camp., all'ordine, raccom. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lucich, con 6 col. vini e spiriti, 33 col. metalli, 38 col. paraffina, 40 sac. legumi, 82 casse pesce, 14 sac. caffè, 33 col. frutta secca, 110 sac. zucchero, 6 col. pietra pomice, 6 col. manifatture, 17 col. droghe, 60 bar. birra, 6 col. prugne, e 24 col. camp. all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. ital. *Cariddi*, cap. Carini, con 20 sac. armelino, 5 bot. olio, 710 sac. vallonea, 5 bar. birra, 154 balle lana lavata, 185 casse e 2 bar. unto da carro, e 12 sac. uva secca, all'ordine, raccom. all'Agenzia della Navig. gen. ital.

Da Traghetto, trab. ital. *Pace*, cap. Renier, con 1200 quint. carbon fossile in polvere, all'ordine.

Da Pozzuoli, bark ellen. *Nea Maria*, cap. Callaris, con 600 tonn. pozzolana, all'ordine.

Partenze del giorno 14 detto.

Per Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con 30 bot. vuote, 4 pac. e 2 casse campioni, 16 casse colori, 2 casse orologeria, 69 col. burro, formaggio e salumi, 12 casse legname lavorato, e 25 casse frutta fresca.

Arrivi del giorno 15 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Vitrano, con 7 bot., 27 fusti, 7 bar., 16 casse, 1 stagnone e 16 bar. e casse olio, 89 bot., 7 casse, 23 fusti e 6 bar. vino, 1106 cesti e 1 cassetta fichi, 2 casse e 126 balle tabacco, 15 bot. acquavita, 83 sac. semelino, 1 cassa sapone, 20 col. e 59 casse pasta, 13 balle colla, 1 cassa ombrelle, 1 cassa acque minerali, 1 bar. carbonato, 16 bar. marsala, 1 bal. cordami, 7 casse cera, 5 casse conserva pomidoro, 3 balle filati canape, 10 balle e 5 sac. mandole, 2 casse [illegible], 8 col. tessuti, e 278 casse limoni, all'ordine, racc. all'Agenzia della Nav. gen. ital.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lucich, con 14 sac. riso, 15 sac. zolfo, 1 cassa cappelli, 14 col. pomi, 300 col. carta, 4 balle pelli secche, 1 cesta cementi, 1 bal. seta greggia, 6 balle tela iute, 1 cassa carne salata, 1 mazzo ferro, 4 sac. scarto di cotone, 24 col. strutto, 8 casse cannelle, 14 casse olio ricino, 20 casse candele cera, 2 casse medicinali, 200 sac. farina di frumento, 4 casse mercerie, 4 col. tessuti, 10 balle corame, 6 casse conteria, 42 col. burro e formaggio, 192 col. scope, 5 col. vestiti, 31 casse zolfanelli, e 3 col. libri.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Newcastle, vap. austr. *Stefanie*, cap. Randich, con 1539 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Bari e scali, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 674 cesti fichi, 10 bot. vino, 10 bot. acquavita, 5 balle e 3 sac. mandole, 17 fusti olio, 2 casse sapone, 23 casse e 2 sac. pasta, all'ordine, racc. a G. A. Gavagnin.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 7 col. pece, 9 col. olio, 6 col. merci di legno, 2 sac. legumi, 80 col. frutta secca, 6 col. droghe, 36 casse pesce, 9 col. manifatture, 2 col. vetrami, 317 sac. vallonea, 5 balle lana, 54 sac. caffè, 106 col. prugne, 3 col. carta, e 19 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Brindisi, trab. ital. *Adolfo S.*, cap. Bellemo, con 72 tonn. avena, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Hrwatska*, cap. Ballarin, con 110 tonn. merci diverse, all'ordine.

Da Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 48 bot. e 1 bar. vino, 1 fusto, 22 bar. e 158 bot. olio, 1 sac. e 26 balle mandole, 3 bot. rottami vetro, e 17 casse sapone; e da Spalato 280 bot. vino, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 marzo 1884.

Grande Albergo l'Europa. — F. co. Czermin, con famiglia - R. d.r Polak - F. Zaleski - Co. Eulenburg - Bar. von Fahrenheit, con seguito - Le Blaut - Chalaust - Ch. d.r Tirke - L. Hamoir - Verdavaime - R. C. Martin, con famiglia - G. A. d.r Tucker - W. Waleefield - Stansfeld, con famiglia - W. Henderson, con famiglia, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Albergo Reale Danieli. — S. Leathes, con famiglia - Hodgson - Donnan - E. Tardivau, con figlio - E. Silberstein - I. M. Dermer - R. G. Roberts - Sig.a Laird - E. A. Thompson, con figlia - R. Miller - I. M. Southwell - I. S. Templeton - Tomkinson - W. G. Pattison, con famiglia - Chapman - De Remhardt, con famiglia - Roger - Fischel - Blumenreich - C. Escher - H. rev. de Brisay - E. de Regil - Sydney-Vacher - A. Rickmers - B. Nusey - W. H. Williams - N. Maxwell - G. de Halasz - Naudot - E. De Coed - P. de Tutcheff - W. Wilson - V. Corrard - L. Villa - T. Paul - T. Gilka - O. W. Ouktousky - Tafort - De Coen, con sig.a - Cap. Daniell, con sig.a - Gratnick, con famiglia - Reed, con sig.a - W. M. Bergman - F. di Miller - C. Vercruysse - D'Audemard, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. MCLXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

L'Amministrazione della Fidecommessaria Brignole, in Genova, è sciolta, e la sua gestione temporanea è affidata ad un commissario straordinario da nominarsi dal signor prefetto della Provincia, con l'incarico di fare quanto occorra nell'interesse dell'Opera pia e di curare la regolare ricostituzione dell'Amministrazione medesima.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

N. MCLXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 febbraio.

Sono eretti in Corpo morale l'Asilo infantile e l'Opera pia Parodo, fondate nel Comune di Condove (Torino), ed eliminato l'alinea dell'art. 8 di quest'ultima Opera pia; sono approvati gli Statuti portanti la data il 1° del 20 dicembre 1882, e composto di 9 articoli, il 2° del 7 ottobre 1883, e composto di 22 articoli.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

La Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'Industria in Padova è autorizzata ad accettare la donazione fattale dal signor comm. dott. Alberto Cavalletto.

N. MCXCVII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 25 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il pubblico [illegible]to, rogato dal notaro Luigi dottor Ra[illegible] Domenico, di Padova, in data del 10 febbraio [illegible], col quale il signor comm. Alberto Caval[letto] [illegible]ise gratuitamente alla *Società d'in[coraggiam]ento per l'agricoltura e l'industria* [in Padov]a, e per essa al suo presidente pro [illegible] sig. cav. Eugenio dott. Drigo, tutta la [sostanza] ad esso pervenuta per l'eredità del fu [ingegnere] dottor Giuseppe Pezzini, morto in Pa[dova] [illegible] luglio 1851;

Considerato che l'anzidetta donazione venne fatta in omaggio alla volontà del defunto ing. Giuseppe Pezzini, affinchè le rendite della medesima venissero impiegate in premii periodici da assegnarsi a quegli italiani che nelle scienze, industrie ed arti promovessero più efficacemente coll'ingegno e coll'opera la prosperità nazionale;

Vista l'istanza del 24 novembre 1883, con cui la *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova*, chiede, per mezzo del proprio Comitato direttivo l'autorizzazione di accettare la suddetta donazione;

Visto il R. Decreto 4 luglio 1880, N. 2617, con cui fu riconosciuta in Corpo morale la Società predetta;

Vista la legge 5 giugno 1850, N. 1037;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La *Società d'incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova* è autorizzata ad accettare la donazione fattale dal signor comm. dottor Alberto Cavalletto della sostanza a questi pervenuta dall'eredità del defunto ingegnere dottor Giuseppe Pezzini, con tutti i diritti e gli oneri risultanti dall'istromento del 10 febbraio 1868, rogato dal notaio dott. Luigi Rasi di Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1903. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di San Vittore del Lazio è separato dalla sezione elettorale di Cervara, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1904. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di San Marzano di San Giuseppe è separato dalla sezione elettorale di Sava, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Lecce.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1905. (Serie III.) Gazz. uff. 26 febbraio.

Il Comune di Castelliri è separato dalla sezione elettorale di Isola del Liri, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Caserta.

R. D. 24 gennaio 1884.

—

N. 1915. (Serie III.) Gazz. uff. 21 febbraio.

Il Comune di Pianura, in Provincia di Napoli, è dichiarato aperto agli effetti del dazio di consumo dal primo giorno del mese successivo alla pubblicazione del presente Decreto.

R. D. 3 febbraio 1884.

—

N. MCLXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 febbraio.

L'Amministrazione del pio Legato Mario Finocchiaro in Aci-Catena (Catania) è sciolta, e temporaneamente affidata alla locale Congregazione di carità, che nel termine di tre mesi dovrà presentare lo Statuto organico del Legato stesso.

R. D. 16 dicembre 1883.

—

N. MCLXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 21 febbraio.

È autorizzata a favore dell'Orfanotrofio femminile di Toscanella (Roma) la inversione delle rendite dell'Opera pia Silvestrelli di quel Comune, destinate per la distribuzione di pane ai poveri.

R. D. 16 dicembre 1883.

—

N. MCLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 febbraio.

È autorizzata la trasformazione del Monte agrario di segala, del Comune di Pedara (Catania), in un Monte di prestiti.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 25 novembre 1883, composto di ventotto articoli.

R. D. 31 dicembre 1883.

Ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2,500 uomini per la leva di mare.

N. 1937. (Serie III.) Gazz. uff. 22 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 13 della legge fondamentale sulla leva marittima del 18 agosto 1871, N. 427 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La ripartizione fra i Compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2500 uomini, fissato dalla legge 25 dicembre 1883 per la leva di mare del corrente anno sui nati nel 1863, è stabilita nel modo indicato dall'annessa tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro della Marina.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1884.

UMBERTO.

A. Del Santo.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

RIPARTIZIONE
fra i compartimenti marittimi del Regno del 1° contingente di 2500 uomini, stabilito dalla legge 25 dicembre 1883, per la leva del 1884 sulla classe dei nati nel 1863.

COMPARTIMENTI MARITTIMI	Numero degli inscritti sulle liste: Provenienti dalle leve degli anni precedenti e già sorteggiati	Che hanno preso parte all'estrazione: omessi nelle leve precedenti	nati nell'anno 1863	Totale degli inscritti che hanno preso parte alla estrazione	Primo contingente assegnato
Porto Maurizio	5	»	93	93	42
Savona	8	»	153	153	71
Genova	20	1	781	782	362
Spezia	10	»	284	284	132
Livorno	15	»	148	148	69
Porto Ferraio	1	»	66	66	31
Civitavecchia	»	»	38	38	18
Gaeta	6	»	126	126	58
Napoli	29	»	705	705	327
Castellammare	21	»	484	484	224
Pizzo	1	»	87	87	40
Taranto	9	»	150	150	70
Bari	8	»	239	239	111
Ancona	4	»	203	203	94
Rimini	3	»	102	102	47
Venezia	3	1	274	275	128
Cagliari	»	»	65	65	30
Maddalena	1	»	44	44	20
Messina	28	»	443	443	205
Catania	19	1	228	229	106
Porto Empedocle	7	»	159	159	74
Trapani	1	»	153	153	71
Palermo	39	»	366	366	170
Totali	238	3	5391	5394	2500

Roma, addì 3 febbraio 1884.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina, A. Del Santo.

INSERZIONI A PAGAMENTO

GRANDE DEPOSITO
DI
SANGUISUGHE
UNICO NEL VENETO.

Il sottoscritto, proprietario del gran deposito di sanguisughe, situato fuori di Porta Cavour in Treviso, in prossimità all'Osteria delle Stiore, trovasi in caso, pel considerevole incremento dato allo stesso, esistente fino dall'anno 1821, di sodisfare a qualunque domanda, sia per la quantità, come per la grossezza, ai prezzi più limitati.

Il detto deposito è formato di N. 14 vasche d'acqua nascente, che può venire rinnovata anche più volte al giorno, secondo il bisogno. Nelle stesse vasche succede la moltiplicazione, e la pesca viene effettuata in tutte le stagioni, anche col gelo, senza detrimento nella qualità del genere, che il sottoscritto garantisce di effetto immediato. La vendita viene fatta tanto all'ingrosso che al minuto, con commissioni da inviarsi direttamente allo stesso.

302 GIOVANNI BATTISTA DAL PRÀ.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8:— ant. / 3:— pom. } A Chioggia { 10:30 ant. / 5:30 pom. } circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 3:— pom. } A Venezia { 9:30 ant. / 5:30 pom. }

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p. A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a. A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto di esperimento definitivo dei lavori di sistemazione, con risarcimento e rialzo della difesa frontale in muro di un tratto dell'argine sinistro di Guà, fronte Peretti, in Comune di Trissino, tosto s'atto corrente alla chiavica Ghiare provvisoriamente deliberati nell'aumento del ventesimo per lire 9725:62.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

—

Il 28 marzo innanzi la Prefettura di Verona scade il termine delle offerte per l'aumento del ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di una tratta d'imbancamento a robustamento dell'argine destro d'Adige nelle località dette Rotta Carpi, Drizzagno Mocenigo e Volta Sabbioni, in Comune di Villabartolomea, frazione di Carpi, provvisoriamente deliberato col ribasso del 3 10 per cento, e quindi per lire 24748:26.
(F. P. N. 24 di Verona.)

—

Il 29 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Rovegliana, sul dato di lire 10863:17.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 13 aprile.
(F. P. N. 23 di Vicenza.)

—

L'8 aprile scade innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo il termine delle offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della trasformazione di ch. 3170 di rame vecchio, in chilog. 30115 di rame nuovo provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3:19 per cento e quindi per lire 14,159:51.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

L'8 aprile innanzi il Municipio di Verona si terrà per l'appalto della costruzione di un fabbricato ad uso abitazione dell'Economo dell'Asilo di Mendicità di un magazzino con sovrapposto grande locale e di un cavalcavia di comunicazione fra questo locale ed il corritoio del primo piano dell'Asilo su detto sul dato di lire 21,730.
(F. P. N. 23 di Verona.)

—

Il 12 aprile innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo, scade il termine del ventesimo nell'asta per l'appalto di correge di cuoio per trasmissione di movimento provvisoriamente deliberato col ribasso del 2 per cento, e quindi per lire 21,896:34.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

ASTE.

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Venezia, il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Daniele Lucchini, dei numeri 652, 654, 655, 658, 659, 660, 661, 662, 671, nella mappa di Pramaggiore, provvisoriamente deliberati per lire 2010; e nn. 895, 896, 897, 898, 899, 900, 933, 934, 1034, 1035, 1037, 1038, 1916, 1920, 1921, della stessa mappa, provvisoriamente deliberati per lire 1990.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

Il 1 aprile scade innanzi il Tribunale di Rovigo il termine per le offerte non minore del sesto nell'asta in confronto di Fermo Garbellini dei numeri 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, provvisoriamente deliberati per lire 5200 pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, provvisoriamente deliberati per lire 3300 pel secondo lotto.
(F. P. N. 24 di Rovigo.)

—

Il 18 aprile innanzi al Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto di Angelo, Giovanni, Giacomo, Domenico, Luigia, Maria e Crescenzia Marocco dei numeri 970 a x, 974, 975, 5134, 7871, 969, 10160, 10657, 10656, 10461, 10873, 10179, 10559, 8599, 10023, 10193, 8639, 8640, 3332 d c, 10932, 10931 j, nella mappa di Maniago, sul dato di lire 578 40.
(F. P. N. 23 di Udine.)

—

Il 1 maggio innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Giacomo Cancellada dei nn. 1393, 1619, 2094, 2098, 2129, 228, 2287, 2309, 2323, 2502, 2504, 2702, 5989, 832 b, 6746, 822 a, nella mappa di La Valle di Agordo, per lire 3278:—; n. 5462 nella stessa mappa per lire 85; nn. 3977, 3993 della stessa mappa per lire 15:—
(F. P. N. 24 di Belluno.)

—

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Gio. Bernardino e don Giovanni Alessandro Muschietti, dei numeri 2, 4 5, 11, 14 24, 33, 93, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 235, 236, 237, 240, 244, 245, 246, 247, 256, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 348, 349, 350, 59, 381, 382, 855, 892, 914, 987, 1021, 1107, 1156, 1161, 1274, 1722, 1723, 1725, 1726, 1816, 2072, 2137, 2 97, 2198, 515, 2056, 2057, 153, 154, 1861, 516, 2055, 2058, 2232 b, 1304, 2257, 2162, 2262, 2194 nella mappa di Pramaggiore in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; numeri 24, 10, 81, 95, 96, 101, 106, 115, 137, 152, 250, 476, 5 2, 545, 627, 628, 630, 647, 1-64, 2052, 2053, 2054, 2136, 2138, 2246, 1782, 1, 1784 b, 2250, 2263, 2264, 94, 22, 23, 99, 151, della stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti; n. 337 a, nella mappa di Annone in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 425-428, 1603, 1608, 1613, 1614-1617 nella stessa mappa in ditta Gio. Bernardino Muschietti; nn. 1115, 1116, 1123, nella mappa di Lison in ditta don Gio. Alessandro Muschietti; nn. 22, 29, 290, 404, 412, 413, 447, 448, 449, 451, 453, 494, 554, 555, 556, 627, 823, 957, 989, 1124, 1127, 1158, nella stessa mappa, in ditta Gio. Bernardino Muschietti sul dato di L. 16800.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Venezia ha dichiarato il fallimento di Ravagnan Vincenzo commerciante di biade e farine in Chioggia; giudice delegato, il vicepresidente sig. Albino dott. Negri; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avvocato signor Fr. Cucchetti, di qui; comparsa al 7 aprile p. v. per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 5 maggio per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

—

Il Tribunale di commercio di Venezia ha omologato il concordato del fallimento di Fabris-Quarti Maria, di Venezia.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

CITAZIONI.

L'avv. Fausto Bonò, di Venezia, e il sig. Giuseppe Freyssleben dimorante a Graz sopra domanda di Elena Gajarin Consonni, sono citati a comparire il 12 maggio presso il Tribunale di Venezia, per sentirsi condannare alla divisione della sostanza abbandonata dal fu Antonio Biasotti di Annone Veneto.
(F. P. N. 26 di Venezia.)

CONCORSI.

A tutto 31 marzo presso il Ministero della pubblica istruzione è aperto il concorso al posto di secondo aggiunto della scuola di disegno di figura nella Regia Accademia di Belle Arti di Milano, con l'annuo stipendio di lire 1500.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Felice Rigato morto in Treviso, venne accettata dai di lui figli Felice, Maria, Giuseppina, Angela e Santa a mezzo della loro madre Maria Beninato.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L'eredità del dott. Vittorio Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Carlotta Renier per i minori suoi figli Antonietta, Maria Pietro ed Angelica Fontolan.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L'eredità di Ubaldo Fontolan, morto in Castelfranco Veneto, venne accettata da Renier Carlotta pei minori suoi figli Antonietta, Maria, Pietro ed Angelica.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L'eredità di Saccol Pietro Antonio, morto in San Stefano, venne accettata da Maria Rosa Follador per sè e per i minori sui figli Eugenio ed Alberta Saccol.
(F. P. N. 26 di Treviso.)

—

L'eredità di Bernardo Tassan, morto in Venezia, venne accettata dalla di lui moglie Maria Gigante per sè e per i minori figli Edoardo Diomira e Ginevra.
(F. P. N. 25 di Venezia.)

—

L'eredità abbandonata da Antonio Marconcini, morto in Verona, venne accettata dal sig. Andrea Marconcini per sè e per i minori suoi figli Antonio ed Elvezio.
(F. P. N. 24 di Verona.)

Anno 1884 — Venerdì 28 marzo — 3.a Edizione — N. 84

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare ***le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire*** *ritardi nella* ***trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.***

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

LA GAZZETTA DI VENEZIA

può offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60 per l'estero;**

La Donna e la Famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero;**

L'Indicatore dei Prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10 per l'estero;**

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La **Gazzetta Musicale di Milano** apre col prossimo aprile un abbonamento trimestrale a lire **5**. — Mandando un vaglia per detto importo, allo Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà nientemeno quanto segue:

5 lire di musica, valore effettivo;

13 numeri della **Gazzetta Musicale**;

Un libretto d'opera, oppure **una fotografia, un calendario musicale** pel 1884, oltre a molti premi per la soluzione delle sciarade.

L'Amministrazione della *Gazzetta Musicale di Milano* spedisce altresì **gratis**, un numero di saggio del predetto foglio a chiunque gliene faccia richiesta.

NB. I nostri associati potranno godere degli speciali vantaggi che, mercè la gentile adesione della Direzione di quel periodico, possiamo concedere, ed è che potranno avere tutto quanto è detto in questo avviso, con sole **L. 3,75** anzichè con **L. 5.**

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 MARZO.

Ad ogni crisi ministeriale si sente fare la scoperta ch'era inevitabile. Ma l'indifferenza pubblica, che risponde alle crisi, non è argomento in favore di queste inevitabilità tutte artificiali. Non v'è paese in cui le crisi durino tanto. Ce ne furono che durarono tre settimane. Se una durasse una settimana sola, tutti si guarderebbero in viso per la meraviglia. Eppure, quando la crisi è superata dopo lungo travaglio, è avvenuto quello ch'era previsto il giorno dopo la crisi. Perchè è così difficile fare ciò che le menti prevedono subito? Ciò risponde forse ad una maniera d'essere nostra: pronti siamo nel concepire ciò che siamo lenti a fare. Pare che ogni pretesto sia buono per fermarci per via, ma tanto sappiamo tutti a qual punto ci fermeremo.

Questa volta, subito dopo la crisi, fu detto che ne sarebbe uscito Baccelli certo, e due o tre ministri forse. Così è accertato omai che accadrà. La crisi però non è ancora risolta. V'è una questione in piedi, quella del presidente della Camera, ch'è sempre una grossa questione politica, sebbene tutti coloro che ragionano si sforzino di persuadere che non dovrebbe essere una questione politica niente affatto. Ma è anche questo un saggio di quel che valgano i ragionamenti, soprattutto quando sono ragionevoli.

È certo che se presidente della Camera deve essere un deputato, questi ha da essere anche un uomo politico, perchè un deputato che non sia uomo politico nella Camera non può avere acquistata alcuna autorità che lo additi all'onore di dirigerne le discussioni. Ma deve essere un uomo politico meno direttamente impegnato nelle lotte di tutti i giorni, il quale abbia qualità geniali, che gli assicurino la simpatia dei colleghi di tutti i partiti, e gli permettano di esercitare sopra di loro un'autorità accettata, perchè concorsero a crearla le qualità personali di lui, astrazion fatta dalla politica.

Ora a cercare in tutta la Camera, poichè Farini è risoluto a non restar presidente, non si troverebbe che un solo uomo, il quale abbia queste qualità, e quest'uomo è l'onor. Biancheri.

Però egli fu presidente della Camera sinchè durò la Destra al potere, e quando la Destra cadde non lo fu più. È per questo che l'unico presidente possibile è scartato, perchè si teme che Biancheri alla presidenza crei un errore di prospettiva e faccia credere che la Destra è tornata al potere. È vero che quando Biancheri si è dimesso, gli si fecero le più vive pressioni perchè restasse. Ma adesso il suo ritorno farebbe credere ad un altro ritorno. In realtà la presidenza della Camera dovrebbe essere data all'uomo, che ha una grande autorità su tutti i partiti; tutti riconoscono che l'uomo vi sarebbe, ma si scarta e si cercano presidenti impossibili, per evitare il solo possibile, perchè la sua nomina potrebbe suscitare commenti, i quali non risponderebbero alla realtà della situazione, ma troverebbero tuttavia fede. Si cercano invece presidenti cui manca l'autorità necessaria su tutti i partiti, e, peggio ancora, cui manca la salute. La candidatura di Coppino, quantunque vittoriosa, non parve vittoriosa abbastanza pel numero dei voti raccolti, e generò la crisi pretesa inevitabile. Ora la candidatura Mordini arresta la soluzione della crisi, della cui inevitabilità per dire il vero, la nazione non doveva essere persuasa, tanta è l'indifferenza con cui ne udì l'annunzio, e ne aspetta ora la fine prevista.

Si dice ora che la candidatura Mordini, della quale pochi sono persuasi, sia una candidatura provvisoria. Il Ministero chiuderebbe la sessione e la questione del Presidente risorgerebbe per la terza volta. In pochi giorni così avremmo tre battaglie politiche per l'elezione del Presidente, mentre si va pure dicendo che sull'elezione del Presidente, non si dovrebbe far mai una questione politica. E ci sarebbe il Biancheri, il quale avrebbe le qualità tutte che occorrono per essere un buon presidente, ma appunto per questo il Presidente si cerca sui banchi ov'egli non è.

—

Alla Camera francese un deputato ha voluto dimostrare storicamente che la Francia ha diritto di sovranità su tutto il Madagascar, e il sig. Ferry, presidente del Consiglio, ha detto che tutti sono d'accordo sulla massima, ma però sarebbe imprudente sollevare la questione della sovranità, perchè provocherebbe una guerra a morte cogli Hovas.

Il sig. Ferry chiese un'ordine del giorno che escluda la politica d'abbandono, rinviando la questione ad una Commissione, e l'ordine del giorno, da lui chiesto, gli fu accordato con voti 450 contro 32. Con una enorme maggioranza la Camera dei deputati della terza Repubblica francese, ha proclamato in massima la sovranità della Francia sul Madascar, salvo di esercitarla prudentemente per non sollevare una guerra a morte cogli Hovas. La Repubblica è prudente, ma nello stesso tempo ci avverte che, come Tartuffo diceva che *il y a des accomodements avec le ciel*, essa crede che ce ne possano essere *avec la fraternité*, poichè pensa che la Francia abbia diritto di sovranità sugli Hovas, e quindi di opprimerli, quando ne abbia la forza.

XXVII Marzo.
Roma capitale d'Italia.

Il *Corriere della Sera* così ricorda l'anniversario del 27 marzo 1861, nel qual giorno fu proclamata Roma capitale d'Italia dal Parlamento italiano sedente a Torino, vivo ancora Camillo Cavour:

« Questo avvenimento capitale della nostra storia accaduto 25 anni sono, sembra già lontano d'un secolo e quasi dimenticato.

« Si fa tanto spesso e tanto volentieri torto alla verità storica, che non è male rimetterla di tanto in tanto in onore rammentando le date principali del nostro risorgimento.

« Di tali date se ne trovano più d'una nel mese di marzo del 1861. Nella memoranda seduta del 10 fu presentato alla Camera il progetto di legge per conferire a Vittorio Emanuele ed ai suoi successori il titolo di Re d'Italia. Era allora capo dell'estrema Sinistra il Brofferio che fu il primo a parlare, e disse fra le altre cose:

« — Rallegriamoci, o signori, che il Regno d'Italia sia stato serbato ad un Re Galantuomo. Così la più bella delle Corone sarà premio condegno alla più bella delle virtù....

« Se il capo della Sinistra avanzata parlava a quel modo c'era da aspettarsi che la legge sarebbe approvata all'unanimità, come difatti lo fu. Tutti i deputati, nessuno escluso, neppure il D'Ondes Reggio, si alzarono in piedi battendo le mani e gridando: *Viva il Re d'Italia!*

« Allo scrutinio segreto i votanti erano 294 i voti favorevoli furono 294.

« E mentre il presidente aspettava il risultato dello scrutinio, gli giungeva un dispaccio telegrafico comunicatogli dal conte di Cavour: il generale Enrico Cialdini annunziava l'attacco e la resa della cittadella di Messina.

Che applausi! e che giorni!

*
* *

« Il 19 marzo l'interpellanza annunziata da Giuseppe Massari, e la dimissione di Liborio Romano, consigliere di luogotenenza a Napoli, avevano indotto il conte di Cavour a dimettersi. Il Re lo incaricò di ricomporre un nuovo Ministero, nel quale entrarono il Fanti, il Minghetti, il Natoli e il Cassinis.

« Nella seduta del 25 marzo, Rodolfo Audinot, deputato di Vergato, ebbe la parola per svolgere una sua interpellanza sulle condizioni dell'Italia meridionale. Ed egli cominciò parlando di Roma; dicendo che la virtù degl'Italiani era « sapere attendere finchè giunga l'ora d'osare » proclamando però che l'Italia aveva bisogno di Roma « perchè Roma è la naturale sua capitale. »

« Nel discorso dell'Audinot era riassunta la politica seguita dal Governo italiano, quasi senza interruzione per 16 anni. E le dichiarazioni fatte dal conte di Cavour, rispondendo all'Audinot, provano ch'esso aveva in qualche modo sollecitato l'occasione di farle.

« Noi che abbiamo veduto il testo originale dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Audinot — che il figlio di lui conserva religiosamente come prezioso ricordo patriotico e di famiglia — possiamo affermare che alcune frasi dell'originale furono modificate e, diremo così, accentuate dallo stesso Cavour.

*
* *

« Messa sul tappeto la questione, si continuò a discutere per tre giorni. Parlarono molti oratori. Giuseppe Ferrari pronunziò uno dei suoi più vivaci e paradossali discorsi per dimostrare che si doveva andare a Roma, ma sarebbe stato meglio il non andarvi.

« Il Petruccelli propose un ordine del giorno strano nella forma, ma non insensato, col quale s'invitavano i Governi di Francia e d'Inghilterra a lasciare che l'Italia sbrigasse direttamente con la Corte pontificia l'affare di Roma.

« Finalmente nella seduta del 27 marzo, alle 5 e un quarto pom., la Camera approvò all'unanimità, meno 5 voti, l'ordine del giorno Boncompagni, col quale,

« « Udite le dichiarazioni del Ministero,

« « Confidando che, assicurata l'indipendenza, la dignità e il decoro del Pontefice e la piena libertà della Chiesa, abbia luogo, di concerto con la Francia, il principio del non intervento e che Roma, capitale acclamata dall'opinione nazionale, sia resa all'Italia.

« « Passa all'ordine del giorno. » »

A proposito dei fatti di Milano.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Le brevi osservazioni che abbiamo fatte alcuni giorni addietro, nell'occasione delle dimostrazioni per la commemorazione di Giuseppe Mazzini, si attagliano su per giù a quelle che si sono fatte la scorsa domenica per Carlo Cattaneo. Anzi, ciò che è accaduto la scorsa domenica conferma la loro verità.

Il carattere che si voleva dare alla cerimonia era ancor meno dubbio di quello, già incontrastabile, che s'era dato alla commemorazione per Giuseppe Mazzini. Non era una cerimonia, era una dimostrazione quella che si voleva fare, e che s'è fatta; era risaputo da tutti. Per cui non s'intende come l'Autorità, che aveva proibita, il giorno della commemorazione per Giuseppe Mazzini, la processione per le vie, l'abbia permessa la scorsa domenica. Il numero, le denominazioni, gli scopi delle Associazioni che erano state invitate e che si sapeva sarebbero intervenute, bastava da solo a imprimere alla cerimonia quel carattere che s'è visto, e che era visibilmente significato dalle loro bandiere.

L'Autorità, quindi, era più che giustificata se avesse proibita questa, come aveva proibita l'altra processione. Nè c'era altro da fare; poichè tutte le altre istruzioni che le Autorità potevano dare, gli arresti fatti durante la processione, il sequestro delle bandiere che tratto tratto comparivano e poi scomparivano, sono dalla esperienza mostrate vane, e possono solo dare apparenza di verità agli oppositori e toglier credito alle Autorità. Noi l'abbiamo già notato, e ci piace ripeterlo; non c'è in queste circostanze una via di mezzo tra il permettere e il proibire; le distinzioni non servono che a dare una apparenza di ragione alle polemiche dei giornali radicali, che si attaccano come ad un caposaldo a questo dilemma: o si credeva che lo scopo della dimostrazione era illecito, e perchè permetterla? O se, pur conoscendone il carattere, l'avete permessa, perchè l'avete impedita mentre si stava compiendo?

E s'aggiunga che delle istruzioni, le quali suppongono e pongono ad ogni passo dei limiti agli agenti incaricati di eseguirle, non si possono applicare in effetto, non si possono osservare. E la conseguenza inevitabile è, che codesti agenti incaricati di tradurle in atto, preoccupati di non oltrepassare i limiti segnati, finiscono per trovarsi annientati. Ciò s'è visto anche la scorsa domenica; e noi non crediamo che si possa darne colpa, senza evidente ingiustizia, a codesti agenti; la colpa risale tutta alle Autorità, o al Governo, se questo ha dato lui le istruzioni, le quali non hanno più nemmeno la scusa della inesperienza, poichè l'esperienza ha oramai mostrato non solo la inefficacia, ma i guai di codeste istruzioni dimezzate.

Quanto alla conferenza che si è tenuta poi al Castelli, noi non abbiamo niente da aggiungere a quello che abbiamo detto a proposito della commemorazione di Giuseppe Mazzini. La distinzione fra la pubblica via e un luogo chiuso da quattro muri, è una distinzione assurda, che non si appoggia a nessuna legge e che non ha il senso comune. Ciò che dà il carattere di pubblicità è la notorietà; e una volta che questo carattere è stato impresso ad una riunione, essa è di necessità pubblica, e può essere proibita o permessa al pari di una riunione fatta in una piazza, o di una processione fatta per le vie. La conferenza tenuta la scorsa domenica al teatro Castelli, prima ancora che una offesa alle istituzioni del paese, è stata una umiliazione per l'uomo che l'ha fatta, tanta è stata la confusione, tanti sono stati gli errori di fatto di cui l'ha nutrita; ma, quale si fosse il suo valore intrinseco, non è dubbio che lo scopo suo era saputo prima, come è apparso poi. Se c'era ad ascoltarla un rappresentante delle Autorità, noi non sapremmo biasimarlo di non aver cercato di interrompere l'infelicissimo oratore; sarebbe stato questo il solo modo di procurargli un qualche successo. Però non possiamo approvare che, anche questa volta, si sia ricorso a questo infelice mezzo-termine, e non si sia addirittura vietata la riunione al Castelli.

Quello che le Autorità possono dire a loro discolpa, noi lo sappiamo da un pezzo; esse sono dolorosamente poste fra l'adempimento del loro dovere, e il pericolo d'essere sconfessate da un ministro il giorno dopo che l'hanno compiuto. E noi comprendiamo le loro esitazioni, le loro incertezze; ma poichè abbiamo anche noi, per l'ufficio che esercitiamo, l'obbligo sempre facile di vegliare alla tutela dell'ordine, della libertà vera, delle leggi, delle istituzioni, non ci sarà apposto a soverchia severità, se ricordiamo agli altri l'obbligo che hanno di farle rispettare; non minore del nostro.

ITALIA

Le difficoltà della crisi.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

La questione della presidenza della Camera complica e ritarda la risoluzione della crisi. Il Mordini, per ragioni di salute, non se la sente di accettare quella candidatura. Si torna a parlare del La Porta, ma la notizia non ha serio fondamento. Invece è più probabile che si porti a candidato per quel posto il Biancheri. Pel Ministero di grazia e giustizia si parla con insistenza di Ferracciù. Il Taiani, che non vuole saperne, pare, del portafogli di guardasigilli, avrebbe proposto l'Eula, magistrato, e membro del Senato.

Se il Coppino entra al Ministero della pubblica istruzione, prenderà per segretario generale l'on. Fortunato.

La *Riforma* accenna alla probabilità che il Lacava possa avere il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, e che il La Porta possa essere il candidato ministeriale per la presidenza della Camera.

Il *Bersagliere* pretende che la Destra si agiti. L'*Opinione* smentisce questa fiaba ch'è stata telegrafata alla *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Ieri l'on. Farini ebbe un lungo colloquio col Re.

Il *Popolo Romano* constata le serie difficoltà che s'incontrano per scegliere un presidente alla Camera.

La *Gazzetta d'Italia* accenna alla chiusura

APPENDICE.

Varietà storiche e letterarie,
di *Alessandro D'Ancona*.
Milano, frat. Treves editori. 1883.

Se la storia è la *gran menzognera*, come fu detto, Alessandro d'Ancona mal si potrebbe difendere dalla gravissima e trionfante accusa di complicità, perchè egli ha l'arte di far parlare i documenti, in modo da ingenerare la persuasione che dicano il vero. Il fatto è ch'egli non li tormenta, e non cerca per preconcetti storici di estorcere loro confessioni che non contengono. È un analizzatore sereno e tranquillo, che per ciò ispira più fede.

Interessanti sono gli studii su *Michele da Calci*; sul famoso *Pietro Abelardo*, e su *Pietro Barlario*, di Salerno, *un filosofo ed un mago*, dei quali la leggenda fece una sola persona; sui *Canterini dell'antico Comune di Perugia*; su *Torquato Tasso ed Antonio Costantini*, una pagina lugubre della vita del più tormentato degli uomini ch'ebbero il doloroso retaggio del genio; su *un segretario dell'Alfieri*, il Polidori, studio psicologico interessantissimo e delicatissimo sull'orgoglio di un letterato nobiluomo, il quale, malgrado la sua altissima intelligenza e il suo nobile carattere, non si sa persuadere che un umile segretario, che è ai suoi stipendii, possa essere suo collega e rivale nelle lettere; su *Ugo Foscolo giudicato da un alienista*, il Lombroso.

In tutti questi studii il dotto critico sottopone ad analisi i suoi personaggi con una grande imparzialità, dimostrando col fatto che solo è buon giudice degli uomini chi si aspetta di trovare sempre in essi virtù a vizii commiste, e cerca la *risultante* prima di pronunciare il gran giudizio finale sulla loro bontà o malvagità.

Più vicini a noi, e quindi più vivi, sono gli ultimi studii, nei quali a proposito di pubblicazioni recenti si passano in rassegna le vite di *Piemontesi illustri* ch'ebbero un'influenza più o meno sentita e diretta sulla rivoluzione italiana, cominciando da Carlo Alberto, e dai cospiratori del 21, e venendo a Camillo Cavour, a proposito dei giudizii che di quest'ultimo lasciarono Giorgio Trivulzio Pallavicini e Daniele Manin, due uomini così diversi fra di loro, che si trovarono uniti dalla devozione alla stessa causa.

Pare a noi che l'autore giudichi bene il carbonarismo « poco più che un accordo di alte menti e di animi generosi », e ch'ei sia nel vero quando non crede che nei processi milanesi del 21 e del 31 si trattasse propriamente « di alto tradimento e di congiura contro lo Stato e di macchinazioni a questo fine ». Questo difatti non fu detto da alcuna delle vittime di quei processi, nemmeno quando era cessato il pericolo e sarebbe stato glorioso il vantarsene. Metternich, nel colloquio col conte Confalonieri, pubblicato dal Tabarrini nel suo bel libro su *Gino Capponi*, aveva compreso, che il pericolo veniva dal liberalismo moderato che voleva agire nei limiti del possibile, e che, nella mancanza assoluta di mezzi d'azione immediata, aveva uno scopo supremo, quello di prepararla. Metternich voleva sapere dal conte Confalonieri a qual punto si fosse compromesso nel movimento Carlo Alberto, e dal colloquio stampato appare quanto nobilmente rispondesse il gentiluomo lombardo a queste istigazioni. Il colloquio è poi confermato dal fatto, perchè Confalonieri ha espiato nel carcere dello Spielberg l'ardimento di far guerra all'Impero, e non approfittò delle promesse condizionate del cancelliere austriaco.

Quanto al marchese Giorgio Pallavicino, egli è stato un grande patriota, ma reca meraviglia che si sieno stampate, coll'intenzione di fargli onore, le lettere, nelle quali egli appare sempre un nobile patriota, ma dà prova di così poco avvedimento politico.

Il marchese non ha mai creduto nel conte di Cavour, e chiamava il Ministero da quest'ultimo diretto, e che preparò la guerra del 1859, inizio della liberazione d'Italia, *Ministero Giuda*, e sempre andava dicendo che bisognava buttarlo giù ad ogni costo, che « più di Mazzini, più di Murat » temeva Cavour, e che l'Italia non si sarebbe fatta se Cavour non fosse stato rovesciato, e non gli fosse stato sostituito un Ministero Manin! Un Ministero Manin, in Piemonte, prima del 1859, non poteva parer possibile se non al marchese Giorgio Pallavicino, come ben nota il d'Ancona.

Il raccoglitore di queste lettere tira fuori persino l'accusa assurda che il conte di Cavour mandasse per la spedizione di Sicilia fucili guasti. Ricordando qui la lettera al *Fanfulla* di Alberto Mario, il quale vuol confermare l'accusa, il d'Ancona osserva giustamente a questo proposito, che direbbe, se non fosse grave l'argomento che questi sono « saggi di storia umoristica ». L'odio politico anche negli animi, che non si possono tacciare di volgarità, offusca l'intelletto sino all'inverosimiglianza. Il conte di Cavour dinanzi alla storia non deve certo difendersi dall'accusa di non aver voluto, preparato e iniziato colla audacia del suo carattere e col la virtù del suo potentissimo ingegno la libertà e l'indipendenza della sua patria. Pensare ch'egli mandasse fucili guasti per far andar a male un'impresa patriotica, è semplicemente assurdo. Però se il conte Cavour non ha bisogno di difesa innanzi alla storia, aveva bisogno allora di una gran tolleranza per acquistarsi la fiducia di un uomo come Pallavicino, che così ostinatamente gliela ricusava.

Manin, spirito più sereno, e che vedeva meglio e più lontano, ha cercato di modificare le opinioni dell'amico suo, ma sempre inutilmente. Pensando al conte Cavour, il quale nelle angoscie di un gran disegno, doveva pur occuparsi di ispirare buona opinione di sè al marchese Giorgio Pallavicino, certo degno di rispetto, perchè era un martire dello Spielberg, ma così inferiore a lui per intelligenza, si dee conchiudere che la vita politica ha delle grandi amarezze talora, che senza la forza che dà un grande scopo sarebbero insopportabili.

In Giuseppe Mazzini allora tutti vedevano un nemico della grande impresa, e ne parlavano male Cavour, come Pallavicino. Allora difatti Mazzini non voleva a niun patto rinunciare ai suoi ideali, col rischio di compromettere ciò ch'era possibile. Certo che a questi uomini si deve riverenza pel bene che han fatto, preparando i grandi avvenimenti dei quali fummo spettatori, ma è giusto pure tener conto del male che avrebbero potuto fare, per gli erronei giudizii del loro patriotismo, se i patrioti che erano alla testa dell'impresa, non fossero riusciti a tenerli in freno e paralizzarli.

Il d'Ancona ha un ottimo pensiero, col quale vogliamo finire: « Il carattere italiano sarà guarito da un gran cancro che lo rode, quando la farà finita col patriotismo retorico, che d'ogni cosa confonde i criterii, fino a cangiare in eroe politico il pescivendolo d'Amalfi e fare del bravo ragazzo di Portoria un unitario ». La retorica prende dalla storia ciò che le piace e trascura il resto. I personaggi storici diventano come i personaggi di un dramma, che agiscono secondo i fini dell'autore. Di *Cola di Rienzi*, per esempio, la retorica ha fatto un campione dell'unità italiana ed un avversario implacabile del potere temporale dei Papi, ricordando la prima parte, molto teatrale, della sua vita, e non tenendo alcun conto della seconda, quando torna a Roma a rappresentare il Papa come suo luogotenente! E così è fatta in gran parte la storia che si narra al popolo e diffonde e perpetua così erronei giudizii.

della sessione e all'apertura di una nuova sessione, che si aprirebbe il primo del prossimo maggio. Ciò, forse, per far cadere la legge universitaria del Baccelli senza discuterla in Senato.

Alla Corte dei conti fioccano i decreti presentati dal Baccelli *in extremis* del suo ministero. Si parla d'impiegati d'ordine, elevati ad alti posti. Parecchi di questi decreti saranno respinti.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Lo scopo della candidatura di Mordini alla presidenza della Camera era di rifiutarla a Laporta che la desiderava.

La Destra negò il suo voto anche a Mordini.

Essa vuole Biancheri.

Mi si assicura che si tratta per dare la presidenza della Camera a Grimaldi, lasciando Berti all'agricoltura e commercio.

Si esaminò pure la proposta fatta da un pezzo grosso della Pentarchia di dare cioè la presidenza a Baccelli.

Baccelli accetterebbe.

Depretis avrebbe detto invece:

— Quanto a Baccelli, lo faremo sindaco di Roma.

Nulla s'è deciso intanto, e la crisi durerà ancora parecchi giorni.

Si progetta di riunire anche la maggioranza a fine di consultarla intorno al candidato successore del Farini.

Il *Popolo Romano*, citando dati, prova che le crisi non si sciolsero mai se non dopo quindici giorni di lavoro.

Depretis pregò Farini di aiutarlo nella ricerca del candidato alla presidenza della Camera.

Farini gli rispose che vuol tenersi in disparte.

La commemorazione di Cattaneo.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano* pubblica una lettera milanese intorno ai disordini avvenuti per la commemorazione di Cattaneo.

In questa lettera si scagiona l'Autorità per il permesso accordato alla celebrazione della cerimonia, dicendo che trattavasi di un illustre milanese.

Lo negò per Mazzini, niente essendovi di lui a Milano.

Alla testa della commemorazione per Cattaneo eravi, d'altronde, il Municipio.

Se non seppe intravedere che lo si sarebbe giocato — è esso medesimo responsabile.

La lettera dice che le guardie fecero il loro dovere.

La Prefettura aveva avvisata la città della inibizione delle bandiere sovversive.

Torino doveva invigilare alla partenza delle bandiere da quella Stazione.

Alla Stazione di Milano se ne sequestrarono due, ma quella di Torino sfuggì alle guardie. Probabilmente era portata indosso da qualcuno. La lettera — ch'è una difesa semi-ufficiosa delle Autorità — conclude con altre asserzioni di poco momento.

I disordini di domenica a Milano e la stampa romana.

Telegrafano da Roma 27 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* e il *Popolo Romano* pubblicano corrispondenze da Milano, nelle quali si giustifica la condotta dell'Autorità, politica nella dimostrazione di domenica scorsa e si censura un poco l'Autorità municipale e le classi dirigenti che si lasciano grandemente sopraffare dagli elementi sovversivi.

L'*Opinione*, associandosi alle considerazioni del proprio corrispondente, invoca dal Governo centr le maggiore appoggio per le Autorità locali; come pure vorrebbe che si stabilissero dei provvedimenti per mettere fine a codeste agitazioni extra legali.

Un sindaco e due consiglieri assassini.

Gli elettori di Castelletto Cervo non sono stati sempre felici nella scelta dei loro amministratori. La Corte d'assise di Vercelli ha condannato a morte Giovanni Gallo, ex sindaco, e Pietro Cagna e Francesco Lepino, ex consiglieri comunali di Castelletto Cervo, come colpevoli di assassinio e rapina!

GERMANIA

Ancora l'incidente Lasker.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, in seguito al rifiuto di Bismarck di trasmettere al *Reichstag* tedesco l'indirizzo di condoglianza da essa votato in onore del defunto deputato Lasker, votò la seguente risoluzione:

« Le risoluzioni relative alla morte del signor Edoardo Lasker, che furono adottate da quella Camera il 9 gennaio scorso, sono state considerate come un omaggio reso alla memoria dell'eminente uomo di Stato straniero che godeva le simpatie del popolo tedesco, di cui fu un rappresentante degno di rispetto.

« La Camera, non avendo nessuna notizia ufficiale delle relazioni che esistono in Germania fra i poteri esecutivo e legislativo, *non giudica compatibile colla sua dignità* di criticare l'accoglienza che venne fatta alle sue risoluzioni, nè le circostanze che impedirono di farle pervenire a destinazione, dopo ch'esse vennero portate dai giornali a conoscenza del Governo. »

Il signor Sargent.

Il signor Sargent, ministro degli Stati Uniti, assisteva, sabato scorso, al pranzo offerto da Bismarck al Corpo diplomatico.

Secondo il *Montagsblatt*, gli venne fatta un'accoglienza, la quale deve avergli provato che il Cancelliere sa, all'occasione, rinnegare la stampa officiosa.

Tanto più, aggiungiamo, che, come i dispacci annunciarono, il sig. Sargent era già traslocato a Pietroburgo, e il principe Bismarck doveva sapere che gli era stata data questa soddisfazione.

FRANCIA

Un giurato punito.

Telegrafano da Parigi 27 al *Corriere della Sera*:

Il Tribunale correzionale ha ieri giudicato il sig. Arteman, quel tal giurato del processo contro il Morphy della *République sociale*, il quale rese pubbliche le deliberazioni del giurì, dicendo come aveva votato. Costui è un uomo di cinquantacinque anni, dalla faccia rossa, da gli occhi piccoli. Fa il cesellatore ed è consigliere comunale del villaggio di Saint-Maur.

Egli dice di non avere scritto la lettera addebitatagli, ma di aver soltanto apposto la firma.

« — Ne accetto la responsabilità — soggiunge — volli giustificarmi per non avere da argomentare avuto di mire politici.

Presidente. — Voi avete agito per paura, e avete mancato alle leggi dell'onore. (*Approvazioni.*)

Arteman, balbettando. — Non riflettei... se lo avessi saputo...

Il sostituto procuratore della Repubblica, Masson, pronunzia una requisitoria schiacciante, concludendo così:

« — La Francia applaudirà alla condanna di cotesto poltrone. (*Applausi.*)

Il gerente del *Cri du peuple*, che pubblicò la lettera di Arteman, è condannato a 500 franchi di multa; Arteman a 2000 franchi di multa, massimo della pena.

SPAGNA

Il sig. Nocedal rappresentante di Don Carlos.

Telegrafano da Madrid 26 al *Diritto*:

Corre voce che il sig. Nocedal, il famoso giornalista e capo banda carlista sarebbe intenzionato di lasciare il suo titolo di rappresentante di Don Carlos.

Sarebbe in questo caso sostituito dal barone di Sauganeu.

Nei circoli ministeriali correva voce, ieri a sera, che il Re avrebbe, oggi stesso, firmato il Decreto di dissoluzione delle Cortes.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L. 1928:—
Cav. Domenico dott. Centanini	» 20:—
Totale	L. 1948:—

(La somma di L. 1928, importo delle sottoscrizioni a tutto giovedì 27 corr., fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

Monsignor Daniele Canal. — La *Difesa* ha pubblicato un bel ritratto di monsignor Daniele Canal, e vi ha aggiunto l'elogio funebre letto da S. E. il cardinale Agostini il giorno 21 corr. in San Marco.

È una pubblicazione assai pregevole, e perchè ricorda le sembianze di questo apostolo di carità di benedetta memoria, e perchè nessuno più di S. E. il Patriarca poteva tessere in modo migliore e più veritiero la santissima vita dell'umile sacerdote.

Si vende a cent. 20.

Acquistandolo si avrà, non solo un caro ricordo del sant'uomo, ma si farà anche opera buona, perchè il ricavo andrà a beneficio degli Istituti Canal.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 41 consiglieri.

Dopo brevi paro'e di elogio alla Giunta del cons. *Carminati*, il Consiglio approvava le disposizioni prese per le onoranze funebri a mons. ab. Daniele Canal.

Il *Sindaco* lesse poi la Relazione sulla domanda concernente l'acquisto dell'ex chiesa di S.t'Apollonia per ridurla a Corte d'assise. Di fronte al fatto che altro locale venne già allestito per la Corte d'assise dietro scelta fatta dall'Autorità giudiziaria e da quella di finanza, e specialmente vista la spesa di L. 200,000 preventivate per l'adattamento dei locali nella ex chiesa di S.t'Apollonia, concluse proponendo a nome della Giunta di respingere la domanda.

Il Consiglio approvava senza discussione la reiezione della domanda.

Dopo discussione, alla quale presero parte diversi consiglieri, veniva approvata la costituzione in Opera pia del legato di lire 4000, disposto dal defunto F. Scarpa, a favore di donzelle maritande, ed il relativo Statuto.

Veniva quindi accettata la rinuncia a favore del Comune di ogni diritto sul privato Campiello della Chiesa a S. Simeone e Giuda.

Il Consiglio prendeva atto delle nomine fatte dalla Giunta municipale di alcuni diurnisti; quindi radunavasi in seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio nominava al posto di viceconservatore degli atti di stato civile il sig. Augusto Colombo.

Nominava poi a cancellista di prima classe il sig. Gio. Battista Dabala; a cancellista di seconda classe il sig. Adriano Olivotti; di terza classe il sig. Silvio nob. Bonmartini, e di quarta classe i signori Giorgio Codemo e Scipione Villani.

Scuola serale superiore Sebastiano Caboto. — Anche presso questa scuola ebbero luogo ieri sera gli esami sostenuti da una quarantina circa di allievi, e l'esito ne fu sodisfacente, e tale, da far ampia testimonianza del buon insegnamento impartito dall'egregio direttore, cav. dott. Minio, e dai prof. Morgoni G. B., Rigo cav. Angelo e Zambler Giuseppe. I quali poi hanno avuto il conforto che non pochi dei loro alunni presentandosi per l'ammissione alla scuola macchinisti della R. marina, superarono assai lodevolmente la non facile prova; e specialmente nel disegno applicato alle industrie, la cui istruzione è affidata al prof. Zambler, si ottennero ottimi risultati.

Museo di Torcello. — Il cav. Michelangelo Guggenheim, venuto in possesso di una importante lapide sepolcrale, di epoca romana, decorata degli anaglifi di tre defunti, che fu scoperta lungo il percorso della Via Emilia Altinate, ne fece dono al Museo di Torcello. Questa lapide, oltre che pel suo valore archeologico, può riuscire di uno speciale interesse, contribuendo ad aiutare gli studi che da apposita Commissione si stanno facendo sulla topografia della nostra regione nell'epoca romana.

Rendendo pubblico il generoso atto del cav. Guggenheim, già benemerito per altri doni a quell'istituzione, che, grazie al suo benemerito fondatore conte Luigi Torcelli, e al disinteressato zelo del cav. Battaglini, potè dal nulla acquistare un'importanza tale da riuscire di vero vantaggio alla scienza e di tanto decoro alla nostra città, noi facciamo all'egregio donatore le nostre congratulazioni con vero piacere, e colla speranza che il suo esempio trovi degli imitatori, i quali contribuiscano ad arricchire quell'interessante raccolta archeologica.

Questuanti. — Oggi pure il Bollettino della Questura ne registra arrestati due.

Strade comunali.

(Dall'*Opinione*)

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ci comunica la seguente circolare, da lui indirizzata, il 9 corrente, ai prefetti del Regno:

La manutenzione delle strade comunali non è stata, pur troppo finora, curata con quella diligente sollecitudine che sarebbe richiesta dalla necessità della loro conservazione, nè basta in molti luoghi ancora a sodisfare il bisogno che le comunicazioni stradali sieno sempre e dappertutto facilmente praticabili al carreggio.

Le antiche strade secondarie che le Provincie più fortunate già da lungo tempo possiedono, vanno di mano in mano deperendo; e le nuove, che con insolite gravezze si costruirono o si stanno costruendo in forza delle disposizioni della legge 30 agosto 1868 si perdono o per lo meno deperiscono prima ancora che le regioni da esse attraversate abbiano avuto tempo di sentirne ed apprezzarne i beneficii.

Le indagini e le ricerche fatte in seguito alla Circolare ministeriale del 20 settembre 1875, Num. 12587-1872, e gli studii successivi hanno messo in chiaro che, tolte le poche Provincie, nelle quali le strade sono conservate con cura per antiche consuetudini e ordinamenti locali mantenuti in vigore, nelle altre le disposizioni contenute nella legge fondamentale dei lavori pubblici del 20 marzo 1865, colla quale si unificarono e si completarono le diverse legislazioni stradali già vigenti, non hanno dato verun notevole risultato. Da ciò le continue rimostranze degl'interessati e gl'incessanti reclami delle rappresentanze agricole del Regno che, custodi vigilissime dei più vitali interessi del paese, protestano contro le gravezze che all'agricoltura impone il carreggio stentato, difficile e quindi costosissimo.

Ho dovuto in conseguenza convincermi della necessità di rinforzare gli attuali provvedimenti legislativi risguardanti questa materia, con nuove disposizioni ch'io intenderei di presentare all'esame del Parlamento non appena sieno compiuti definitivamente gli studii che su così importante argomento furono da tempo iniziati.

È appunto per aiutare lo svolgimento e il compimento di questi studii che io mi rivolgo alla S. V. Illustr. certo di poterne ottenere valido aiuto ed efficace cooperazione.

Già da molti anni questo Ministero con la circolare 17 dicembre 1866, N. 10477, stabiliva due principii, sui quali, a suo avviso, e giustamente avrebbe dovuto esser basato un buon sistema di manutenzione per la viabilità comunale: l'appalto e la sorveglianza diretta e continua.

Il primo, se per effetto della vigente legge comunale ha trovato posto in quasi tutti i regolamenti che furono pubblicati ed approvati in forza delle disposizioni dell'articolo 24 della legge 20 marzo 1865, non venne però da per tutto stipulato nè sempre in modo completo ed efficace; la seconda, almeno come l'ha intesa il legislatore, manca ancora quasi da per tutto. Ma dove fu introdotta e mantenuta ha dato di per sè buonissimi risultati indipendentemente dai diversi sistemi tecnici di manutenzione, i quali, si può dire, si equivalgono quando siano applicati con fermezza di proposito, e ne sia con diligenza curata l'esecuzione.

Il Ministero, come conseguenza dei suoi studii in argomento, aveva pensato di addivenire ad una generale divisione dei regolamenti stradali approvati e resi esecutorii nelle diverse Provincie del Regno, per ordinarne il completamento e prescrivere quella sorveglianza tecnica che tuttavia manca. Tale sorveglianza avrebbe dovuto essere duplice: l'una immediata sui lavori di manutenzione, l'altra di controllo; la prima condizione necessaria per la buona conservazione delle strade, la seconda, mezzo unico ed efficace per mantenere sempre viva e attiva la prima.

Ma il Ministero si è dovuto arrestare di fronte all'interpretazione data fin qui alla legge fondamentale dei pubblici lavori, nè ritiene di dover prendere definitive risoluzioni, finchè non sia completo lo studio dell'importante argomento.

D'altra parte la necessità di provvedere fondi per far fronte alla spesa di buona e razionale manutenzione, e la convinzione acquistata che la loro deficienza è forse la causa prima per la quale si trascura anche l'attuazione di quelle discipline che, sancite dai vigenti regolamenti, quando fossero state attuate avrebbero se non altro, impedito tanto decadimento nelle condizioni delle nostre strade comunali, lo hanno indotto a soprassedere ancora per poco a qualunque definitivo provvedimento di avere anche sulla questione economica l'avviso degl'interessati più diretti.

Risulta dalla fatta inchiesta che mancano nei regolamenti misure efficaci o, se pur vi sono rimangono inseguite, e ch'è venuta meno nelle Autorità direttamente chiamate a tutelare gl'interessi dei Comuni la diligenza del controllo, forse perchè nelle strette economiche della maggior parte delle nostre amministrazioni comunali, mal si arriva a dar posto a queste spese di carattere obbligatorio. Così i fondi stanziati per le strade spesso figurano soltanto nei bilanci preventivi, e diminuiscono d'assai, quando non scompaiono del tutto, nei consuntivi.

Siamo quindi di fronte a due difficoltà da risolvere, l'una amministrativa, economica l'altra. Per l'amministrativa basta soltanto rinforzare, o dare alle attuali disposizioni di legge un indirizzo più conforme alle vere esigenze del servizio; ma per superare la difficoltà economica si devono invece creare nuovi cespiti di entrata, senza di che l'obbligatorietà delle spese di manutenzione stradale, sebbene apertamente affermata dalla legge dei lavori pubblici e da quella dell'amministrazione provinciale e comunale rimane e rimarrà per i Comuni lettera morta. La ragione principale, per cui fu potuto avere pratica efficacia la legge del 30 agosto 1868, sulla costruzione e sistemazione delle strade comunali, sta appunto in ciò che di fronte all'obbligo di costruzione e sistemazione delle strade è stata posta la designazione del fondo, a cui i Comuni devono attingere per far fronte alle relative spese.

Ora, io vorrei che anche per la manutenzione delle strade si adottassero disposizioni consimili. Converrebbe perciò che la S. V. coll'ingegnere capo del Genio civile, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, due membri del Consiglio provinciale scelti dalla Deputazione, il presidente dell'Associazione agricola del capoluogo, e finalmente quei tecnici ed amministratori, di cui a V. S. fosse nota la competenza speciale in materia, costituissero una Commissione che prendesse in attento esame e formulasse una risposta a ciascuno dei seguenti quesiti:

a) Parte economica.

È conveniente di estendere la costituzione del fondo speciale con tutti o con parte dei mezzi, di cui all'art. 2 della legge del 30 agosto 1868, anche alla manutenzione delle strade?

E in caso affermativo, per cespiti *a* e *b*, fino a quale misura si potrebbe spingere la quota generale sull'imposte dirette, e quella speciale sui principali utenti?

Fino a qual numero di giornate si potrebbe estendere la prestazione e quale ulteriore limitazione si dovrebbe per avventura stabilire nella designazione dei chiamati a pagarle?

Il nuovo fondo speciale per il servizio delle manutenzioni dovrà tenersi distinto da quello delle costruzioni, oppure converrà ritenere quest'ultimo compenetrato nel primo, e abolire semplicemente l'articolo 2 della legge 30 agosto 1868?

Nel primo caso, il contribuente di un Comune, in cui, oltre i lavori di mantenimento, vi fossero da eseguire anche altri lavori di costruzione o sistemazione dipendenti dalla legge predetta sarebbe contemporaneamente soggetto alle imposte destinate ai due servizii; nel secondo, invece, le reudite del fondo speciale sarebbero affatto inadeguate al bisogno, cosicchè nascerebbe l'altro quesito: se non convenga autorizzare i Comuni che hanno in corso lavori di costruzione a imporre per la manutenzione una quinta o sesta giornata di prestazione.

Si può ammettere il pedaggio anche per le spese di manutenzione, creando così una nuova categoria di strade a pedaggio?

In caso affermativo, quale procedimento si dovrebbe adottare, quali limiti fissare rispetto al tempo, e quali rispetto alle tariffe?

Esclusa senz'altro l'idea del sussidio dello Stato, il quale non può nè deve concorrere a sostenere spese di carattere ordinario e permanente, quale altro cespite di entrata si potrebbe convenientemente applicare al servizio delle manutenzioni?

b) Parte amministrativa:

Si devono i Consorzii per le spese di sorglianza alle manutenzioni costituire nel modo designato dal secondo comma dell'art. 24 della legge sui lavori pubblici, in cui si accenna al riparto di questa natura di spese?

E in caso affermativo, si dovranno formare dai Consigli provinciali? e con quale procedimento, e quali cautele?

Nei bilanci comunali si avranno a tenere distinte dalle altre le specie di manutenzione delle strade? e dar obbligo ai Comuni di allegare l'elenco di codeste strade ai bilanci stessi coi relativi dati di lunghezza e di spesa?

Quando fossero ammessi i due principii fondamentali di una sorveglianza speciale per la manutenzione delle strade e del riparto delle spese, il Consorzio si dovrà ritenere costituito solo per queste spese di sorveglianza lasciando quelle pei lavori e per le provviste di manutenzione a carico diretto dei singoli Comuni? — E in questo caso, il riparto delle spese di sorveglianza si dovrà fare sul criterio della lunghezza delle strade in manutenzione per ciascun Comune, ovvero col criterio delle spese annue di manutenzione, o, finalmente, in ragione composta dell'uno e dell'altro? — E per ultimo si ritiene indispensabile di avere un esatto inventario per ogni Comune delle strade in manutenzione?

Queste sono le questioni alle quali io vorrei che la S. V. Illustr. e la Commissione rivolgessero la loro attenzione. Il problema è di tanta importanza, e la soluzione sua è tanto urgente, che io son certo che non solo V. S. Illustr., a cui devono stare moltissimo a cuore gl'interessi di codesta Provincia, ma anche tutti gli altri componenti la Commissione contribuiranno del loro meglio ad indicare al Governo la miglior via da seguire per assicurare la regolare manutenzione delle strade.

Desidero che non appena pervenutale la presente lettera la S. V. Illustr. mi assicuri che entro il mese di marzo la Commissione sarà costituita. E con altra lettera mi vorrà poi indicare i nomi dei componenti la Commissione stessa ed il giorno in cui avranno principio le adunanze e si metterà mano al lavoro, il quale prima della fine di settembre dovrebb'essere compiuto e comunicato al Ministero.

Il ministro: GENALA.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Chiamata sotto le armi.

N. 2051. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 131 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. Decreto 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3.ª);

Visti gli articoli 4 e 9 della legge 29 giugno 1882, N. 831 (Serie 3.ª), sull'ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamati alle armi per un periodo d'istruzione di 20 giorni:

1. Tutti i militari in congedo illimitato di 1.ª categoria della classe 1854 ascritti alla milizia mobile a qualsiasi arma o corpo appartengano;

2. I militari in congedo illimitato di 1.ª categoria della classe 1855 ascritti all'esercito permanente ed appartenenti agli alpini;

3. I militari in congedo illimitato di 1.ª categoria delle stesse classi 1854 e 1855 ascritti alla milizia speciale dell'isola di Sardegna a qualunque arma appartengano, esclusi soltanto quelli della cavalleria.

Art. 2. I militari della 2.ª categoria della classe 1863 sono chiamati sotto le armi per la loro istruzione:

Quelli della prima parte, il cui numero verrà stabilito con altro Decreto, per la durata di due mesi;

Quelli della seconda parte, per la durata di un mese.

Art. 3. Sono chiamati alle armi per un periodo di istruzione di quindici giorni:

1. I militari di 1.ª categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1848, 1849 e 1850, ascritti all'artiglieria, al Genio, alle Compagnie di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

2. I militari di 2.ª categoria in congedo illimitato di tutto il Regno, nati negli anni 1850, 1851 e 1852, ascritti all'artiglieria, al Genio, alle truppe di sanità e di sussistenza della milizia territoriale;

3. I militari delle susseccennate classi di nascita 1848, 1849 e 1850 di 1.ª categoria, e 1850, 1851 e 1852 di 2.ª categoria ascritti alla fanteria di milizia territoriale dei Distretti militari delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Art. 4. Sono chiamati alle armi per un periodo di otto giorni i militari in congedo illimitato ascritti alla milizia territoriale dell'arma di fanteria, ufficiali e truppa, i quali siano stati avvisati, mediante precetto personale, di essere a disposizione dell'Autorità militare per l'anno in corso per servizio territoriale e costiero.

Art. 5. La chiamata dei militari di cui sopra avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal ministro della guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1884.

UMBERTO. Ferrero.

N. 2049 (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il 2.º Collegio elettorale di Perugia, N. 93, è convocato per giorno 20 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei cinque deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2050. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Il 2.º Collegio elettorale di Novara, N. 82, è convocato per il giorno 20 aprile prossimo affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 successivo.

R. D. 23 marzo 1884.

N. 2025. (Serie III.) Gazz. uff. 26 marzo.

Sono approvati alcuni contratti di vendita:

(Omissis.)

Al Comune di Venezia, del fabbricato già convento di San Francesco di Paola, indi caserma militare, situato in detta città, nel sestiere di Castello, pel prezzo di lire 15,283 45, come da contratto del 22 ottobre 1882, stipulato in forma pubblica amministrativa presso quella Intendenza di finanza.

Allo stesso Comune di Venezia, della casa demaniale situata in quella città, a San Marco, ai civici NN. 986, 993, pel prezzo di lire 3200, come da contratto del 12 agosto 1882, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di finanza in detta città.

(Omissis.)

R. D. 16 marzo 1884.

Venezia 28 marzo.

La morte di Quintino Sella.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci stimiamo fortunati di poter pubblicare i telegrammi e la lettera seguente, coi quali Sua Maestà il Re, il Duca d'Aosta e il Principe di Carignano hanno manifestato il loro cordoglio per la morte di Quintino Sella, associandosi così al lutto della famiglia e della nazione.

La famiglia Sella, per un sentimento di delicato riguardo e di squisita modestia, non aveva creduto di dare pubblicità a così alte manifestazioni di affetto e di stima. Vi si è lasciata indurre per compiacere alcuni amici dell'estinto, i quali hanno creduto per tal modo, non solo di onorarne la memoria, ma di far conoscere eziandio all'Italia come il suo Re e gli augusti Principi sappiano apprezzare le virtù private e i servigii resi alla patria dai suoi grandi cittadini:

Alessandro Sella Biella.

La morte di Quintino Sella mi ha riempito l'animo d'immenso cordoglio. La patria ha perduto uno dei suoi figli più benemeriti, la scienza un cultore illustre, la dinastia uno dei più sinceri amici. La memoria dei grandi servigi resi da tanto uomo e dell'affetto vivissimo portato da Mia Casa non si cancellerà mai dal mio cuore, e resterà nella nazione esempio di forti virtù, di coraggiosa abnegazione, d'incrollabile fede. Ella ha da questi sentimenti la misura del mio dolore, le espressioni delle mie condoglianze e dell'amicizia, che serberò sempre per la sua **famiglia**.

UMBERTO.

Alla sig. vedova di Quintino Sella Biella.

Con immenso cordoglio ho intesa la perdita da lei fatta. Io, che per tanti anni ho potuto apprezzare la nobiltà del forte animo e il delicato sentire dell'illustre suo consorte, comprendo tutta la di lei angoscia. Possa in tanto lutto esserle di conforto il pensiero che il suo dolore è diviso dalla intiera nazione, come dalla Regina e da me.

UMBERTO.

Alessandro Sella Biella.

Addoloratissimo gran sventura toccata a lei ed all'Italia, mi associo al lutto di tutto cuore e prego fare le mie condoglianze a sua madre e alla famiglia tutta.

AMEDEO DI SAVOIA.

Consorzio nazionale — Comitato centrale — Presidenza.

Illustr. sig. Clotilde Sella Biella.

Ho voluto lasciare passare i primi giorni della loro grande sventura; ma ora non tardo più oltre a pagarle il tributo del mio vivissimo dolore per la morte, deplorata da tutta Italia, dell'illustre suo marito.

All'universale rimpianto io mi associo e personalmente e come presidente del Consorzio nazionale, anche interprete del Comitato centrale, memori e riconoscenti all'illustre estinto per il generoso suo dono e per l'autorevolissimo suffragio che in varie occasioni egli diede del suo plauso e dei suoi voti a questa patriotica istituzione.

Ci assale tutti un senso di sgomento e di profonda tristezza al vedere così prematuramente scomparire dalla scena del mondo un uomo, che poteva dirsi perfetto: giacchè, per ventura rarissima e per dono singolare del cielo, ad una intelligenza veramente eletta e potente, capace delle più vaste, difficili e svariate applicazioni, si associavano in lui un animo gentilissimo, una forte volontà, un gran carattere, una integrità ed un sentimento del dovere e dell'onore non superabili. E si pensa con dolore che importanti servigii egli avrebbe ancora potuto rendere alla patria nostra.

Accolga, Illustr. Signora, ella e la sua famiglia, questi sentimenti del mio vivissimo compianto e della grande estimazione che io professai per l'incomparabile cittadino, di cui serberò sempre carissima la onoranda memoria.

Il presidente EUGENIO DI SAVOIA.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

La Relazione risguardante la perequazione fondiaria, presentata alla Camera dall'onor. Minghetti prima che l'onor. Depretis annunziasse la crisi, si compone di due parti distinte. Una è scritta dal Messedaglia, ed è un lavoro dottissimo sulle funzioni e sulla storia dei catasti, e precede il progetto governativo emendato dalla Commissione. L'altra parte è dell'onor. Minghetti, e riguarda gli sgravi provvisorii, o meglio il conguaglio provvisorio. Su questa parte il ministro Magliani mantiene basata la sua op-

posizione, per ... diminuzione ...

I ma... Telegra... Un Decre... lisce il matrim... abbiano il po... abbiano comp... dano un reg... partengano a... quindi del so... ministero. R...

Il ... Telegra... È morto ... lonnello del ... vanissimo del ... nerale pochi ... propri ufficia... luomo per ... no di Vittori... serissi a sug... degli assegnat... se insspettata ... a riposo.

Misure ... Leggesi ... Il telegra... zio. Non è ... porto, che i... sana realizza... vita si mani... che abbia po... tualità.

Si tratta ... nali per Trie... Per ogg... tamente il Fe... Come ... trentino Bert... verno sui pro... alle Assise d... Nella se... tolini mosse... da qualche a... sie siano fa... bruck; e c... pii opportun... mulgare una ...

Il minis... spose azziutu... dianta la g... vennero defe... preme Corte ... sporre così ... stanze.

Il signo... sperarsi che ... induce a tal ... mutarsi, ... circostanze ... no ad esami...

La mag... sia dichiara... Non oc... applausi per... posta del G...

Telegraf... Domand... ni sui conf... mancano e ... Dieppe dipe...

Il gi... Rouen, affet... dre dei prin... giovanissimi ... aveva rimpr... patrice.

Lo stes... gli operai fr... nocenti e s... un altro e ... dovette esse...

I due c... dannati a ... lirono itali...

I d... Corte d'ass... provenne da ... gente conso... per calmare ... sone austri... striaci (tirol... sieme con i...

— Avv... via Petit, s... meridiane c... liani, e certo... che lavoravan... salario. Ess... arrestati.

Un pr... Telegra... Fu gius... principe del ... strage di ce...

Disp...

Berlino ... nistero ha ... dello Stato ... gennaio 188...

Berlino ... conda lettur... senza discus... cernente la ... guerra e su...

Parigi ... Barodet pr... costituzione ...

Ferry ... Governo pre... e alla Came... cipio della ... spinta con ...

Ripren... Madagascar...

Cairo ... giore Fuadi... egiziano pa... perare col ... Suakim pre... grafo tra B... paese al d... sorti.

Washi... e Sargent c... quattro anni...

Parigi ... tisce assoluta... lo stato di ... Parigi ...

posizione, perchè cagionerebbe al Tesoro una diminuzione d'entrata da otto a dieci milioni.

I matrimonii dei militari.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Un Decreto Reale, in data 15 marzo, stabilisce il matrimonio dei sott'ufficiali, purchè essi abbiano il permesso del Ministero della guerra, abbiano compiuti otto anni di servizio e posseggano una rendita annua di L. 400. Ov'essi appartengano all'esercito da 12 anni, e godano quindi del soprassoldo di L. 365, non è necessaria la rendita annua di L. 400.

Il generale Bagnasco.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

È morto oggi il generale Bagnasco, ex-colonnello del reggimento guide. Egli entrò giovanissimo nell'esercito, e venne promosso a generale pochi anni or sono. Era amatissimo dai proprii ufficiali, che lo conoscevano un gentiluomo perfetto. Fu lungamente aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Mentre egli, come vi scrissi a suo tempo, trovavasi in Ungheria per degli acquisti di cavalli per l'esercito, gli giunse inaspettata la notizia del suo collocamento a riposo.

Misure eccezionali per Trieste.

Leggesi nel *Cittadino*:

Il telegrafo reca oggi un ben grave annunzio. Non è veramente che l'accenno ad un proposito, che il Governo ha soltanto ponderato, senza realizzare; ma è un proposito la cui gravità si manifesta anche nella sola circostanza che abbia potuto essere concepito quale eventualità.

Si tratta dell'adozione di misure eccezionali per Trieste.

Per oggi non vogliamo che segnare succintamente il fatto.

Come era già stato annunziato, il deputato trentino Bertolini intendeva interpellare il Governo sui processi politici, che vengono deferiti alle Assise di Innsbruck.

Nella seduta di ieri della Camera, l'on. Bertolini mosse tale interpellanza, lagnandosi che da qualche anno tutti i processi politici di Trieste siano fatti giudicare dalle Assise di Innsbruck; e concluse dichiarando che sarebbe più opportuno e preferibile a tale sistema promulgare una legge eccezionale per Trieste.

Il ministro della giustizia, on. Prazak, rispose anzitutto essere legale la disposizione, mediante la quale gli accennati processi politici vennero deferiti alle Assise d'Innsbruck. La suprema Corte di giustizia trovò opportuno di disporre così dopo maturo esame delle circostanze.

Il signor ministro aggiunse poi essere a sperarsi che la deplorabile situazione, la quale induce a tale procedimento, abbia ben presto a mutarsi, e dichiarò, infine, che pur troppo le circostanze di Trieste avevano indotto il Governo ad esaminare se non fosse il caso di adottare misure eccezionali per Trieste.

La maggioranza della Camera accolse questa dichiarazione con applausi.

Non occorre rilevare il significato di tali applausi per l'eventualità di una concreta proposta del Governo.

Rissa a Dieppe.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Domandai al Consolato italiano informazioni sui conflitti di Dieppe: mi fu risposto che mancano e che l'agente consolare italiano di Dieppe dipende dal Consolato dell'Hâvre.

Il giornale *Nouvelliste de Rouen*, contrariamente alle ultime notizie date dal *Journal de Rouen*, afferma che gli uccisori del povero padre di famiglia di Dieppe sono italiani. Li dice giovanissimi. Essi assalirono Mallet, il quale li aveva rimproverati perchè maltrattavano una scopatrice.

Lo stesso giornale aggiunge che domenica gli operai francesi malmenarono un italiano innocente e gli cavarono un occhio, ne assalirono un altro e lo ridussero a tale condizione che dovette esser condotto all'Ospedale.

I due che ieri vi telegrafai essere stati condannati al carcere, sarebbero francesi che assalirono italiani.

I due uccisori del Mallet compariranno in Corte d'assise. Lo sbaglio sulla loro nazionalità provenne da questo, che il sig. Pourpoint (l'agente consolare d'Italia a Dieppe intromessosi per calmare gli animi) è parimente agente consolare austriaco, ed inoltre dal fatto che gli austriaci (tirolesi) lavorano nel porto di Dieppe insieme con italiani.

— Avvenne una sciagura. Qui a Parigi nella via Petit, sobborgo della Villette, ieri alle 6 pomeridiane due fratelli Antonelli, falegnami italiani, e certo Gautrat, rissarono con due francesi che li rimproveravano di lavorare per un infimo salario. Essi ne ferirono di coltello uno gravemente ed un altro lievemente. I feritori vennero arrestati.

Un principe giustiziato a Huè.

Telegrafano da Parigi 27 al *Secolo*:

Un telegramma da Huè reca:

Fu giustiziato ad istanza della Francia un principe della famiglia reale, che promosse la strage di centinaia di cristiani.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 27. — Il *Monitore Officiale* del Ministero ha ordinato di ripristinare gli assegni dello Stato per l'Arcidiocesi di Colonia dal 1.° gennaio 1884.

Berlino 27. — Il *Reichstag* approvò in seconda lettura il progetto relativo alla marina senza discussione. Approvò pure il progetto concernente la giurisdizione sulle prese in caso di guerra e sulla Convenzione letteraria col Belgio.

Parigi 27. — *(Camera dei deputati.)* — *Barodet* presenta la proposta di revisione della costituzione; domanda l'urgenza.

Ferry combatte l'urgenza. Annunzia che il Governo presenterà simultaneamente al Senato e alla Camera un progetto di revisione al principio della sessione di maggio. L'urgenza è respinta con voti 330 contro 208.

Riprendesi a discutere l'interpellanza sul Madagascar.

Cairo 27. — Il colonnello Kitchoner, il maggiore Fundle e due ufficiali inglesi dell'esercito egiziano partiranno domani per Berber per cooperare col capitano Chempside, che negozia da Suakim per aprire la strada di Berber. Il telegrafo tra Berber e Shendy è ristabilito, ma il paese al di là di Shendy è in mano degli insorti.

Washington 27. — Frelinghuysen telegrafò a Sargent che il Presidente approvò completamente la sua condotta nell'affare Lasker.

Parigi 27. — L'Ambasciata ottomana smentisce assolutamente le voci inquietanti sulla salute del Sultano.

Parigi. — *(Camera.)* — *Vaulconte* dimostra storicamente che la Francia ha diritto di sovranità su tutto il Madagascar.

Ferry constata che v'è accordo generale sulla massima; resta soltanto di indicare i limiti della politica coloniale. Nel Madagascar la Francia possiede molti diritti, ma bisogna procedere prudentemente e agire secondo le occasioni e le risorse. Il Governo agisce così riguardo al Madagascar. I trattati del 1860 e del 1868 sono le basi della rivendicazione della Francia. Il Governo cominciò trattando, ma disgraziatamente l'ambasciata degli Hova partì improvvisamente quando credevasi all'accordo. Una brillante operazione militare seguì a tale rottura. I negoziati furono ripresi; è sperabile che riescano ad un trattato, che assicuri protezione alle popolazioni del Nordovest, e ai nazionali francesi, perchè è inammissibile che tutti gli stranieri possano essere proprietarii nel Madagascar, eccetto i Francesi. La questione della sovranità provocherebbe una guerra a morte cogli Hova; sarebbe una guerra di conquista. Bisogna essere savii e modesti per ottenere risultati pratici. L'affare della Tunisia è terminato. Quello del Tonchino è prossimo a terminare. Non havvi motivo di cominciare una nuova impresa. Se le trattative fallissero cogli Hova, si adopreranno tutti i mezzi per vincere la loro resistenza. Termina domandando un ordine del giorno che escluda la politica d'abbandono, chiedendo che si sottoponga la questione di dettaglio ad una Commissione, colla quale il Governo si concerterà, seguendo una politica saggia, ma conforme all'onore e agl'interessi della Francia.

Dopo un discorso di Peñn approvasi, con voti 450 contro 32, un ordine del giorno che esprime la decisione di mantenere tutti i diritti della Francia nel Madagascar, rinviando ad una Commissione speciale la domanda di crediti.

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — *Chamberlain* difese energicamente il *bill* di riforma elettorale. Spera che la Camera lo adotterà; forse la Camera dei Lordi lo respingerà: il paese dovrà allora pronunziarsi fra le due Camere. *(Applausi dai banchi ministeriali, rumori dall'Opposizione.)*

Cairo 27. Hewett telegrafa che gl'Inglesi stamane avanzaronsi al di là di Tamanièb. Appena apersero il fuoco, gl'insorti fuggirono nelle montagne. Gli Inglesi non soffersero nessuna perdita. Hervett crede che la campagna sia terminata.

Atene 27. — La Camera non si adunò ieri per mancanza di numero legale. Alla seduta d'oggi assistevano sette membri dell'Opposizione. Le divergenze esistono nell'Opposizione.

Costantinopoli 28. — La questione dei privilegii del Patriarca greco è terminata. Gli fu accordato il berat d'investitura come ai precedenti.

Washington 28. — Credesi che la Legazione americana a Berlino resterà indefinitivamente vacante.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Lisbona 28. — La *Fontes Pereira* conferma che un suddito francese sostituì la bandiera francese alla portoghese nella riviera Casamance. Le Autorità portoghesi della Guinea constatarono il fatto.

Londra 28. — Il *Times* biasima lo sgombero del Sudan orientale, ed insiste nella necessità di tenere Suakim.

Lo *Standard* ha da Cairo: È impossibile confermare o smentire la voce che gl'insorti abbiano occupato Kartum.

Gladstone migliora lentamente.

Suakim 27. — *(Sera.)* — Graham è arrivato; la cavalleria arriva attualmente; le altre truppe sono attese domani. Ignorasi la direzione presa da Osman Digna.

Nostri dispacci particolari.

Roma 28, ore 11.20 ant.

Sebbene non consti la definitiva accettazione di Bertolè e Brin ai portafogli della guerra e della marina, pure la crisi ministeriale considerasi virtualmente terminata. Ieri, dopo lunga riunione, cui parteciparono Depretis e gli altri vecchi ministri che rimangono in ufficio, e i ministri nuovi, Grimaldi, Ferracciù, Coppino e taluni principali uomini di Sinistra moderata, si convenne a differire la soluzione della questione presidenziale dopo la definitiva composizione del Gabinetto. Nel risolverla, il Ministero procederà d'accordo colla Maggioranza. Per la presidenza ritorna a galla la candidatura Biancheri.

Per segretario generale degl'interni, oltre Lacava, parlasi anche di Morana.

Il *Popolo Romano* riconferma l'intenzione di Depretis di sollevare i segretarii generali al vero proprio grado di collaboratori politici parlamentari del Governo, e di costituire due nuovi Ministeri.

L'*Opinione* rallegrasi perchè, in occasione di questa crisi, tutti i tentativi di adunanze e coalizioni regionali fallirono.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Domanda di sussidio del Comune di Forno Canale per lavori di ripristino lungo la strada comunale che dal Capoluogo di Forno mette al villaggio di Gerace (Belluno).

Proposte dell'Ufficio del Genio civile sulla linea da seguirsi per la riattivazione del Novissimo (Venezia).

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto d'appalto per lavori di rinforzo dell'argine destro dell'Adige presso Rovigo.

Progetto d'appalto per lavori urgenti di riparazione e difesa sulla destra del Po presso Rovigo.

Stazione di Treviso. — Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori da farsi nella stazione di Treviso, per l'innesto delle nuove linee Treviso-Belluno e Treviso-Motta.

Il cholera artificiale. — Si telegrafa da Calcutta, 23 marzo, al *Times*:

« Il *Calcutta Englishman* annunzia un altro importante risultato ottenuto nell'investigazione delle cause del cholera.

« Il dottor Vincent Richards, chirurgo civile di Goalundo, è riuscito a fare quello cui finora non è riuscita la Commissione tedesca. Egli ha prodotto il morbo artificialmente.

« Per soggetti delle sue esperienze, egli si è servito di porci e, dopo parecchi tentativi, ha comunicato ad uno di essi ciò che apparisce esser cholera genuino, e l'animale è morto dopo tre ore che gli era stato amministrato il veleno cholerico. »

Da questo alla cognizione delle cause del male non c'è neanche un passo.

A proposito di cholera: telegrafasi da Dublino, correr voce che il cholera sia scoppiato fra le guardie della caserma Richmond-Dublin. Le Autorità smentiscono questa voce, ma confessano che, di questi giorni, cinque soldati del reggimento guardie si sono ammalati a un tratto, e sono morti in due o tre giorni. Si attribuiscono questi accidenti al cattivo stato dell'acqua potabile.

Un colpo alla Cecchini. — Leggesi nell'*Opinione*:

Due guardie di pubblica sicurezza incontrato in via dei Vaccinari il calzolaio Pio Sabatini ricercato per essere contravventore all'ammonizione, gl'intimarono l'arresto, gli posero le manette, e postoselo in mezzo si avviarono al vicino ufficio di P. S.

Ad un tratto, quando meno le guardie se l'aspettavano, il Sabatini, con un forte colpo di polsi, ruppe le manette, e cercò darsi alla fuga; ma i due agenti, benchè sorpresi all'impensata, furono pronti a riafferarlo; però ne nacque una lotta disperata, nella quale una delle guardie riportò delle contusioni alla faccia, l'altra s'ebbe lacerato il cappotto, e nel tempo stesso, protetto dalla confusione della folla ivi radunata e dall'aiuto di qualche compagno, il Sabatini potè nuovamente darsi alla fuga e scomparire.

Un ballo di matte. — La *Salpêtrière* è il manicomio parigino delle donne. In carnovale ed a metà di quaresima, l'Amministrazione loro prepara un ballo in costume. È un mezzo terapeutico, una distrazione alla nevrosi.

Per distogliere quelle infelici dal pensiero che le molesta, dalla tristezza del rinchiuso, dall'abitudine di tutti i dì, si porta in mezzo a loro una varietà di costumi da rivestire ed un'orchestra rumorosa per dare l'*aire* ai tresconi. Pulcinelli, arlecchini, maghe, marinai, cinesi, tutti i secoli e tutte le avventure sono offerte all'isterismo femminile.

Un mese prima ed un mese dopo il ballo, le infelici sembrano guarite. Cessan gli urli e le smanie, le ribelli si fan docili, le mute prendono a ragionare.

Lo spettacolo del ballo è doloroso per chi vi assiste. Vedere quelle nevrosi, quelle decadenze, quelle imbecillità senili e quei furori di gioventù che ballano, polkano, valzano, saltano, richiama a molte riflessioni. Ballano tutte in cadenza colla musica. Le più rivoltose piegano davanti all'armonia.

La civetteria parigina rimane intera anche nelle povere dementi; i loro costumi esse li combinano sempre con gusto, con quel fare fino ed elegante, che si trova in Parigi anche nella più umile fra le donne.

Sanno far gli onori di casa come le più savie ed assennate, e sapendo di essere matte, si sforzano quindi di stare tranquille e serie. Povere donne! Sono più di 5000 che si riposano delle doccie e del bromuro di tutto l'anno coi salti di martedì grasso e di mezza quaresima!

Povere donne!

Il Diavolo!! — Leggesi nell'*Arena*:

Alcune sere fa, a una contadina del villaggio di Csakal, in Ungheria, che dormiva, apparve il diavolo in carne con relative corna e coda, il quale le ingiunse di consegnarle tutto il denaro che possedeva, senza di che l'avrebbe portata all'inferno.

La villana, spaventata, scongiurando il demonio di non farle alcun male, gli diede 200 fiorini; ma a quello parve poco, sicchè, tolto di culla il di lei bambino, ancora lattante, la minacciò, se non aggiungeva dell'altro, di portare quello tra le fiamme eterne.

La misera dichiarò che non possedeva un soldo di più, ma che solo in uno stanzino del soffitto, serbava delle carni salate e del lardo, le quali provviste offriva in riscatto del bimbo.

Il diavolo accettò, e, preso un lume, s'incamminarono verso quello stanzino. Il lume attrasse l'attenzione di una pattuglia, che passava in quel punto, la quale, messa in sospetto, entrò nella casa per la porta aperta.

La donna, al vedere il cappello piumato dei gendarmi, li prese per gli aiutanti di Satana, e, buttatasi alle loro ginocchia, li pregò di risparmiarla.

Ma non tardò ad avvedersi del suo errore, poichè intanto i gendarmi avevano posto le mani addosso sul finto diavolo, e spogliatolo della pelle di capretto, della quale s'era camuffato, con loro grande stupore riconobbero in lui nientemeno che lo stesso giudice del villaggio.

Fiera di cavalli in Baviera. — Per cura della Società d'incoraggiamento delle razze di cavalli in Baviera, avrà luogo nelle giornate dei 2, 3 e 4 aprile 1884, a Monaco di Baviera, la seconda fiera internazionale di cavalli di lusso, da razza e da lavoro, unitamente ad una Esposizione con distribuzione di premii e ad una lotteria. A quest'ultima sarà allogata la somma di 80,000 marchi; verranno estratti completi equipaggi, cavalli da sella e da tiro, oggetti di selleria, arnesi da scuderia, ecc. ecc.

Il numero di 36 cavalli destinati alla lotteria sarà comperato esclusivamente alla suddetta Fiera.

Saranno distribuiti 10,000 marchi in 36 premii tra i cavalli concorrenti all'Esposizione secondo il programma stabilito.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Gratis NUMERI DI SAGGIO **Gratis** 21

dello splendido, più **economico** e unico *Giornale di Mode*, che eseguisca nelle proprie officine tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*

LA STAGIONE

(tiratura ordinaria 720,000 copie in 14 lingue)

si distribuiscono a chi li domanda alla STAGIONE - Milano.

Prezzi d'abbonamento

franco nel Regno.

	anno	sem.	trim
Grande Edizione	16,—	9,—	5,—
Piccola »	8,—	4,50	2,50

La STAGIONE dà in un anno: 2000 incisioni originali; 400 modelli da tagliare; 200 disegni per ricami, lavori, ecc. — La *Grande Edizione* ha inoltre 36 figurini colorati artisticamente all'acquerello.

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al *Giornale di Mode*

LA STAGIONE

Milano — Corso Vittorio Emanuele, 37 — Milano

per avere **Gratis** Numeri di Saggio.

ALBERTINA NORZA VIO-BONATO

morta a Padova la sera del 26 marzo.

Tu, è vero, dicesti, o Signore: — Donna, partorirai con dolore. — E così fu.

Ma perchè questa gentile doveva anche esser tolta al suo diletto compagno, dopo soli quattordici mesi di matrimonio?

Perchè doveva esser tolta al suo bambino, due sole settimane da che l'avea messo al mondo?

Perchè doveva esser tolta alla casa, che essa allietava con la gioconda serenità dell'animo suo, con la coltura della mente eletta, con la casta e soave bellezza?

Davanti allo spettacolo di questa giovinetta, morta appena compiuta l'opera umanamente più alta, più sublime della donna, e morta a ventidue anni; davanti allo strazio dello sposo, de' genitori di lui, dei parenti, degli amici, di quanti, anche non avendola mai vista, sanno di questa grande sciagura, non si possono trovar parole di conforto; anche trovate, il labbro si perita di proferirle.

E l'uomo si sente attratto ancor più verso la donna: e gli cresce nel cuore l'affetto, la gratitudine, la reverenza per lei, che, madre, o amica, o sposa, o inspiratrice, è sempre quell'*essere religioso* quale lo definiva Aristofane. E il pensiero non si arresta, corre veloce, ma un punto dove posare lo cerca pur sempre. Nella terribilità di queste sventure, in questi supremi momenti della vita, non restano che due vie: o chiudersi nel suo cruccio e disperarsi, o ergere lo sguardo e sperare.

Noi fortunati, cui non affanna lo spaventoso dubbio di Amleto! Rialziamo adunque la fronte, pellegriniamo al sepolcro della giovinetta madre, inghirlandiamolo di fiori freschi e profumati, inginocchiamoci, e, tenendo sempre gli occhi fissi

Là dove s'acqueta ogni desio,

piangiamo; preghiamo; speriamo. —

Rovigo, a' dì 27 marzo 1884.

GIULIO GARGNANI.

Lux perpetua luceat ei.

LIT.

Possedere quaggiù un unico amico, che vuol dire un tesoro, condividere con lui affetti, gioie, timori e speranze, e vederselo rapire dall'inesorabile falce di morte nel momento stesso che una dolce lusinga ti scende in core possano, meglio che l'arte medica, le preghiere di un popolo intero prolungarne la cara esistenza, è gravissima sciagura, è immenso dolore che si sente si prova e non si dice.

L'ottimo sacerdote **Giuseppe Meneguzzi,** l'amico dell'infanzia, il condiscepolo diletto, quegli ch'io chiamava col dolce nome di fratello, non è più.... Il giorno tredici del corrente per l'ultima m'era dato vederlo, baciarlo, ribaciarlo con non so qual trasporto, quasi presago di non vedermelo più, e potei confortarlo mentre una febbre gagliarda in sul tramonto di quel giorno medesimo lo trascinava al letto, ahi! per non lasciarvelo più.

Furono sette giorni di acutissime ambasce, non valsero medicine, non le cure solerti a lui prodigate dai trepidanti parenti. Poveretto! Un morbo latente lo aveva omai consumato, ed egli, con quel cuore d'angelo, sempre ilare, sereno la mente, disponea di ogni cosa e di ogni suo dovere; conscio però di aver compiuto la difficile carriera, potendo ripetere con Paolo: *cursum consumavi*, attendea rassegnato l'ultima ora, dichiarando all'amico sacerdote don Giovanni Bianchi di essere omai distaccato da tutto e anelare soltanto al Paradiso.

Ed io non esser là,... non poter udire le tue ultime voci, sollevar le tue pene parlandoti della luce eterna, quando, offuscandosi la tua pupilla, ti vedevi fuggire la luce terrena. Oh amarezza!... oh strazio crudele della povera anima mia!

Era omai giunto il dì del suo onomastico, l'ultimo di quella vita preziosa. Quanti voti ardenti, quante infocate preghiere a Giuseppe e a Maria! ed erano fanciulli da lui istruiti, vedove assistete, poveri sorretti, sacerdoti, cui fu largo d'aiuto e di consiglio; forse senza saperlo, quei voti e quelle preghiere gli valsero, più che a prolungare la sua vita terrena, il meritato premio della vita eterna. Infatti, la mattina seguente in sull'ora settima, spirava nel bacio del Signore, cangiando l'esiglio nella patria dei Santi.

Anima cara e benedetta!... Tu sai di qual amore ti ho amato, sai quante lacrime dovea costarmi la tua dipartita, ed ora, cittadino del cielo, vedi in Dio il mio desiderio, il desiderio di quanti ti conobbero, ti compresero e ti ebbero in conto di santo.

Prega per noi, sorridi a tutti, finchè risplenda a noi pure la luce perpetua

Laddove ogni dolor finisce e scioglie
E il pianto d'Eva in allegrezza torna.

P.

È esposto

Campionario Bozzoli

al Ponte della Guerra, N. 5363-64.

CARTONI

SEME BACHI GIAPPONESI

già arrivati

NONCHÈ

seme indigeno

A SISTEMA CELLULARE

di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'

GIAPPONESI E CINESI

di recente arrivo.

The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.

109 A. BUSINELLO

D.R William N. Rogers

Chirurgo dentista di Londra.

San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329

(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)

Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

BANCA DEL POPOLO

DI VENEZIA

Società anonima cooperativa.

Capitale L. 300,000.

AVVISO.

Gli azionisti della Banca del Popolo di Venezia sono covocati in assemblea generale ordinaria nel giorno 30 marzo corrente alle ore 11 ant., nei locali della Borsa, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

a) Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci:
b) Approvazione del bilancio 1883:
c) Nomina di 5 consiglieri d'amministrazione uscenti per compiuto biennio;
d) Nomina di un sindaco supplente.

A sensi dell'art. 57 dello Statuto, si prevengono gli azionisti che dal giorno 15 corr. saranno messi a loro disposizione nell'Ufficio della Banca, per l'ispezione, la Relazione dei Sindaci ed il Bilancio.

Venezia, 6 marzo 1884.

Il Presidente,
Cav. Antonio Dal Cerè.

Il Segretario,
Avv. Edoardo Trombini.

Presso l'Ufficio della Banca si rilasciano agli azionisti i viglietti di ammissione a tutto il giorno 29 marzo a. c. 307

Società dei Mulini di Sotto in Mirano

(Società anonima - Sede in Venezia Capitale versato L. 376,791:20)

A termini dell'art. 14 dello Statuto, sono convocati in adunanza generale gli azionisti pel giorno di martedì 15 aprile p. v. alle ore una pomeridiana precisa, nelle sale del Casino di commercio, S. Marco, Sottoportico del Cappello, N. 179, gentilmente concesse da quella onorevole Presidenza, per i seguenti oggetti:

1. Lettura dei rapporti della Direzione e dei Sindaci sull'esercizio dello scorso anno;
2. Approvazione del bilancio dell'anno 1883 e relative deliberazioni;
3. Determinazione dell'emolumento ai Direttori pel triennio 1885-1887;
4. Nomina della Direzione pel biennio 1885-1886;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio 1884.

Venezia, 27 marzo 1884.

360 LA DIREZIONE.

Navigazione generale italiana

(VEDI L'AVVISO IN 4.a PAGINA)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Madrid 25 marzo.

Il bark franc. *Aldebaran*, cap. Simon, da Marsiglia a Wydah, si perdette completamente sulla spiaggia d'Oliva, presso Alicante.

L'equipaggio fu salvo.

Penarth 24 marzo.

Ieri avvenne un investimento fra il vapore *Provincia*, della Compagnia gen. transatlantica, e lo scooner franc. *General Pelissier*, con carbone. Quest'ultimo, in seguito all'urto colò a fondo, salvandosi l'equipaggio.

Hull 25 marzo.

Il vap. *Thomas Adam*, viaggiante da Amburgo per Greennock, con zucchero, avendo aperto il 20 corr. una via d'acqua nella camera della macchina, affondò il giorno appresso.

Il capitano e tutto l'equipaggio furono sbarcati qui ieri.

Anversa 22 marzo.

Una via d'acqua si aperse a bordo del bark ital. *Mariuccia Guida*, quando una buona parte del suo carico era già stata messa a terra.

La carena verrà visitata dai palombari.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 28 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.39	761.37	760 34
Term. centigr. al Nord	8 3	12 8	12.8
» » al Sud	11.4	16.6	13.3
Tensione del vapore in mm.	6.66	7.71	8.59
Umidità relativa	72	70	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SSE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	11
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+20	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 13 . 4 Minima 7 1

Note: Bello — Nebbia all'orizzonte Nord.

— *Roma* 28, *ore* 3 30 *p.*

In Europa, pressione elevata in Scandinavia; bassa nel Sudovest; abbastanza livellata altrove. Golfo di Botnia 772.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie lungo la riviera ionica; cielo misto altrove; barometro leggiermente salito; temperatura poco cambiata; venti deboli.

Stamane, cielo coperto nel Nordovest; misto altrove; Maestro abbastanza forte nella penisola Salentina; venti deboli varii altrove; barometro livellatissimo a 762; mare agitato lungo la costa orientale sicula e nel Canale di Otranto.

Probabilità: Cielo vario, con qualche pioggia; venti deboli o freschi intorno al Levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

29 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 48m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 40s,8
Tramontare apparente del Sole	6h 22m
Levare della Luna	7h 1m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 7m 7s
Tramontare della Luna	9h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Venerdì 28 marzo.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cavalleria Rusticana*, scene popolari di G. Verga. — *Madamigella di La Seiglière*, commedia in 4 atti di G. Sandeau. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.
Partenze del giorno 16 marzo.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Cariddi*, cap. Vitrano; per porti italiani, con 20 casse unto da carro, 22 sac. caffè, 15 bar. e 6 zangole formaggio, 2 balle e 1 pac. pelli concie, 6 balle dette secche, 6 col. cotonerie, 7 col. telerie di lino, 1 col. lanerie, 3 casse carta, 3 casse fernet, 6 casse ferramenta, 17 casse e 3 bot. inchiostro, 1 pezzo legno olmo, 32 casse candele cera, 18 balle tessuti, e 43 balle filati cotone, 5 casse liste dorate, 1 balla tele di cotone, 8 col. manifatture, 1 cassa cera lacca, 1 balla canape greggio, 2 ceste e 1 cas. filati canape, 31 cas. pattina, 10 cas. carbonato di magnesia, 3 col. libri bianchi, 2 cas. prodotti chimici, 20 sac. terra bianca, 56 casse acciaio, 5 balle scope, 4 casse medicinali, 75 assi ferro, 381 sac. barite, 15 casse e 8 bot. vetrami, 1 cassa drogherie, 1 cassa marmitte, 13 col. mobiglie, 164 balle tabacco greggio, 9 balle detto lavorato, 2 balle lana lavata, 1 cassa amido, 32 sac. fagiuoli, 1 cassa profumorie, e 1 cassa corone di cocco; e per porti esteri, con 22 balle e 2 pac. lanerie, 1 bot. e 1 cassa ferramenta, 1 cassa corteccia di china, 20 sac. farina di frumento, 1 cas. filati canape, 1 balla cordami, 1 cassa burro, 37 casse terraglie, 1 cassa medinali, 8 casse filati cotone, 33 balle carta, 7 casse frutta fresca, 1 cassa mortadella, 1 cassa salami, 5 casse candele cera, 1 cassa sostanze alimentari, 1 cassa precipitato, 21 casse conteria, 4 cassa seterie, 1 cassa cappelli di paglia, 3 casse formaggio e burro, 1 cassa profumerie, sapone e chincaglie e 2 zangole formaggio.

Per Trieste, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini, con 74 bar. cascami olio ricino, 40 balle e 6 col. carta da impacco, 100 pelli bovine salate, 3 bot. ferramenta, 7 ceste formaggio, e 40 balle pelli salate.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Magnavacca, trab. ital. *La Speranza*, cap. Bianchini, con 24 tonn. sale, all'Erario.

Partenze del giorno 17 detto.

Per Bari e Brindisi, vap. ital. *Bari*, cap. Pastore, con 3285 pezzi legname.

Per Bari e scali, vap. ital. *Barion*, cap. Gallo, con 88 botti vuote, 5 casse stearina, 49 bar. cemento, 440 pacchi legname; e per Trieste, 100 sac. caffè.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 20 marzo 1884.

Albergo Reale Danieli. — Schweitzer - Co. e contessa d'Avaray - A. A. Delvaux - Rodriguez - Sig.a Larsonnier - F. co. Lamberg - Sig.a Salanne - I. H. Rydon - I. P. Robinson - G. B. Adams - Walde - O' d'Oxholm, con sig.a - G. Salmon - I. H. Morris - A. Leith, con sig.a - Koechlin-Isetin - C. Pinto - Bainbridge - F. Dupuis - H. Hescheles - Davidson - Spencer - White - Lucas - L. de Jongh - Peters - G. Tingcombe - W. G. Uelshoffer - I. W. Dickinson - F. A. Kennedy - A. Fogg - G. Perrin - F. Woodriff - Drake, tutti dall'estero.

Grande Albergo l'Europa. — Co. de Schökirchen - Bar. de Trauttenberg - Bar. Giebig, tutti tre con seguito - Hadfield - Gibbs - L. E. Hope - Guillemont, tutti sette dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
28 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			93 65	93 80	91 48	91 63
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	950	162 50	188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	369 —	370 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	227 —	228 50		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	—	—	121 75	122 10
Francia » 3	99 80	100 —	—	—
Londra » 3	—	—	25 02	25 05
Svizzera » 4	99 80	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4	207 75	208 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	208 —	208 25

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	93 85 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	889 —

BERLINO 27.

Mobiliare	560 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	535 —	Rendita Ital.	93 90

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	75 80	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	106 80	Cambio Italia	— 1/4
Rendita Ital.	93 80	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 26	
Ferr. Rom	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	865 —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	323 70
» in argento	80 95	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 35	Londra	121 35
» in oro	101 75	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 26 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

VINO & SCIROPPO
di **DUSART**
al Lattofosfato di Calce

184

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino** e nello **Sciroppo di Dusart**, è in ogni periodo della vita, il miglior *ricostituente* del corpo umano.

Durante la *gravidanza* facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree;* lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. **Poscia, se il fanciullo è** *pallido* e *linfatico*, **se le sue carni sono** *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all'ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia imperitura.

Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.

Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato favorendone la nutrizione.

Riassumendo, il **Vino e lo Sciroppo di Dusart** eccitano l'*appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo, e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.

DUSART, Farmacista, 8, Rue Vivienne, a Parigi

E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.** 244

SERVIZI POSTALI MARITTIMI



NAV. GENERALE ITALIANA
SOCIETÀ RIUNITE
FLORIO e RUBATTINO
VENEZIA

LINEA DEL LEVANTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 4 pom., toccando *Ancona, Bari, Brindisi, Pireo, Salonicco, Smirne, Dardanelli, Costantinopoli* e *Odessa*.
Arrivo a Venezia ogni mercordì alle ore 12 mer. di ritorno dai suddetti scali.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri da e per *Corfù*, con trasbordo in Brindisi; da e per *Zara* con trasbordo in Ancona.

LINEA DEL PONENTE

Partenza da Venezia ogni domenica alle ore 6 pom., toccando *Trieste, Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, (Catanzaro)*, toccata eventuale, *Catania, Riposto, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Nizza* e *Marsiglia*.
Arrivo a Venezia ogni venerdì da Trieste alle ore 8 ant. di ritorno dai suddetti scali ad eccezione di quelli di *Bari* e *Ancona*.
I battelli di questa linea trasportano merci e passeggieri pei porti della costa occidentale di Calabria, colla costa Nord e Sud della Sicilia, o pei porti di *Malta* e *Tunisi*.

LINEA VENEZIA - CORFÙ

Partenza da Venezia ogni mercordì ore 4 pom., toccando *Bari, Brindisi* e *Corfù*.
Arrivo a Venezia ogni sabato ore 7 ant. venendo da *Bari* e *Brindisi*. 38

Seconda fiera internazionale di cavalli a Monaco (Baviera)
IL 2, 3 e 4 APRILE 1884

sarà tenuta a **Monaco** e precisamente sul Nuovo Mercato del fieno (Neuer Heumarkt) in prossimità della Stazione meridionale, una fiera di **cavalli di lusso, da razza** e **da lavoro,** come pure una esposizione di carrozze e di finimenti ed arnesi per cavalli da sella e da tiro.

La r. Ispezione delle rimonte bavarese il 2 aprile come termine di compera di rimonte per Monaco.

Alla fiera va unita una *Lotteria* ed una *Premiazione* di cavalli condotti alla fiera.

I venditori di cavalli sono liberi di esporre in vendita i loro cavalli sul mercato all'aperta del Nuovo Mercato del fieno, via dei Cappuccini, oppure di aspettare il compratore, siasi nelle vaste ed ariose stalle del Macello comunale, espressamente a ciò ridotte, od in altre stalle a loro scelta.

Le eccellenti stalle del macello (proquoio) civico, situate in tutta prossimità della Stazione meridionale di Monaco e della piazza della fiera, vengono messe a disposizione pe' cavalli condotti alla fiera. Stalloni (cavalli intieri) sono esclusi da queste stalle.

L'insinuazione dei cavalli alla fiera s'ha da fare per iscritto (affrancato) presso il Segretario della Società, Monaco (Neuthurmstrasse 8), al più tardi pel 1.° aprile, anno corrente.

Le lettere d'informazione, come pure le richieste, tanto programma, quanto di prospetti della distribuzione dei premii, ossia della Lotteria, possono venire indirizzate per Monaco (Baviera) Burgstrasse 12, al barone CARLO OSTINI, membro del Comitato, il quale ha assunto l'incarico della corrispondenza della Società coll'Italia, e darà tutti i ragguagli necessarii.

Monaco di Baviera, marzo 1884.

La Società d'incoraggiamento delle razze di cavalli in Baviera,
Conte **Törring-Jettenbach,** Presidente d. S. 359

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 3

FERNET - CORTELLINI
BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet messi in commercio. Esso** è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintini L. 1.00. — In fusto L. 2.25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti. 24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881
PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881
PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PRIMA SOCIETA' UNGHERESE
DI ASSICURAZIONI GENERALI IN BUDAPEST
SOCIETA' ANONIMA ISTITUITA NEL 1858
Autorizzata in Italia con RR. Decreti 7 aprile 1861 e 2 marzo 1882

Capitale interamente versato	Totale Fondi di Garanzia
LIRE 7,500,000:00	LIRE 50,685,987:05

L'ISPETTORATO GENERALE D'ITALIA SEDENTE IN FIRENZE
A V V I S A
di assumere a datare dal 1.° aprile 1884 le assicurazioni a premio fisso contro i danni della
GRANDINE
Danni pagati dalla fondazione al 31 dic. 1882 > L. 181,540,536:05.

Per le assicurazioni e schiarimenti dirigersi all'Agenzia principale di Venezia rappresentata dal sig. Giovanni Lazzari, S. Marco, Calle Larga, 280. 357

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.
ANNO XIX

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO
Giornale politico-quotidiano in gran formato

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

353

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO per mantenere il primo posto, dove l'han collocato il favore ognor crescente del pubblico, ha stabilito un servizio straordinarissimo per l'**Esposizione Italiana di Torino.**

Torino sarà il centro della vita italiana per parecchi mesi: — e in Torino, sarà stabilito dal 1 Aprile in poi un **Ufficio filiale del SECOLO.**

Vi risiederanno redattori e artisti addetti al **SECOLO,** che illustreranno l'esposizione e le sue feste con disegni e articoli.

IL SECOLO — conservando sempre il suo carattere di *giornale universale* per l'abbondanza e freschezza delle notizie e per la varietà delle rubriche — diventerà per l'esposizione un *giornale locale di Torino*: e colla potenza della sua diffusione contribuirà a far conoscere ovunque le rivelazioni del genio, dell'arte e dell'industria italiana.

IL SECOLO pubblicherà una **relazione giornaliera illustrata dell'Esposizione di Torino.** In tal modo — senza lasciar mancare le notizie importanti d'ogni parte del mondo co' suoi copiosi telegrammi da nessun giornale superati — **IL SECOLO** darà la *più completa, più pittoresca* e *più interessante relazione* della **Esposizione di Torino** alla quale prende parte tutta l'Italia del lavoro.

Col 1.° aprile 1884 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi **5.**

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco,** 16 pagine in 4 edizione comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3. A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
4. Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello,** un volume in-4, di pagine 60, con 11 incisioni.
5. Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4, edizione di gran lusso.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano, Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè:
1 A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2 A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo*
3. Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello,** un volume in-4, di pagine 60, con 11 incisioni.
4 Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 60; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO A TRE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
3.° Al **Bollettino bibliografico trimestrale illustrato** dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco *in luogo dell'*Edizione comune, *pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre*

IL SECOLO, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: In quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO,** in **Milano.** Via Pasquirolo, N. 14.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI
MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata **goffamente col verderame,** veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80.**

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 aprile scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Peressutti Domenica dei numeri 783, 784, 785 b, 800, 801, 1180, 759, 756, 752, 757 b, 755, 757 b, 757 a, 755, 865, 806, 864, della mappa di Ravosa provvisoriamente deliberati per lire 1225.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 4 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Di Lenardo dei numeri 3369 b, 4102, 4103, 4107, 4108, 4839 nella mappa di Oseacco provvisoriamente deliberati per lire 75.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 4 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Tavoschi dei numeri 815 sub 5, 1833 a, nella mappa di Comeglians provvisoriamente deliberati per lire 1000.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Stefano Blasutigh, divisa in sette lotti, dei num. 1102 a, 1104 a, 1106 c, 1126 b, 1011 b, 1019 a, provvisoriamente deliberati per lire 500 pel primo lotto; n. 884 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 225; nn. 421, 431, 434, 091, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 130 pel terzo lotto; nn. 1007, 1069, 1070 b, 1072 b, 1089 d, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 45 pel quarto lotto; n. 1976 a, i, della stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 18 pel quinto lotto; n. 2054 c, c, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 252 pel sesto lotto; n. 2325 nella stessa mappa e n. 2638 b, nella mappa di Ponteacco provvisoriamente deliberati per lire 225 pel settimo lotto.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Eustacchio Giorgio, Clemente, Angelo, Maria, Rosa, dei nn. 9235, 9231, 6745, 9228, 9226, 7106, 9372, 9373, nella mappa di Buja provvisoriamente deliberati per lire 3800.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Udine, si terrà nuova asta divisa in quattro lotti dei numeri 846 a, 847, 846, 2638 b, 852, 904, nella mappa di Tolmezzo sul dato di lire 1900 quanto al primo lotto; n. 310 sub 1, nella stessa mappa sul dato di lire 1500 quanto al secondo lotto; nn. 857, 858, 1365, nella stessa mappa sul dato di lire 1500 quanto al terzo lotto, nn. 1359 sub 1, 750, 751, 2013, 2014, 1812, nella stessa mappa sul dato di lire 4254, quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto degli eredi Zoldan Giovanni, Andreazza Anna ved. Zoldan, Viel Antonia ved. Zoldan rimaritata Santin, Santin Francesco e Zoldan Gio. Battista, dei num. 1114, 1115, 1943, 1944, 6388, 6814, 6430, 6455, 1253, 1254, 1255 sul dato di lire 320.
(F. P. N. 26 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 20 aprile presso il Municipio di Osoppo è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 1500.
(F. P. N. 26 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 21 aprile ed occorrendo il 28 e 5 maggio presso la Regia Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 29 marzo — 3.ª Edizione — N. 85

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia. . .	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)* .	»	60.—	30.—	15.—

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 MARZO.

La *Libertà* di Roma annunciò ieri la crisi finita. Depretis, Mancini, Magliani, Del Santo, Genala, conservano i portafogli dell'interno, degli affari esteri, delle finanze, della marina, dei lavori pubblici. I nuovi ministri sono Coppino all' istruzione pubblica; Ferracciù alla giustizia; Grimaldi all'agricoltura e commercio; Bertolè Viale alla guerra. È la soluzione della crisi, com'era stata annunciata l'altro giorno. V'è una sola modificazione, Del Santo resta, e Brin non prende il portafoglio della marina. Questa crisi ha avuto questa singolarità, che pochi nomi di ministri nuovi furono pronunciati, e non fu sodisfatta abbastanza la vanità di coloro che non divengono ministri, ma restano per qualche giorno in predicato di ministri, e possono lusingarsi così di porre la loro candidatura per un Ministero dell'avvenire.

L'on. Depretis è riuscito a restare dopo la crisi, al punto dove si trovava prima. Pareva che dovesse fare un passo, ma non lo fece. Resta nel Centro sinistro Un ministro di Destra, il Berti, se n'è andato, e un ministro di Destra, il Bertolè Viale, entra. L'uno lascia, come l'altro prende, un portafoglio più tecnico che politico. L'equilibrio è mantenuto. L'on. Depretis ha fatto un ministero di Centro Sinistro, il quale è corretto solo da quell'anomalia che v'era con Baccelli, che cioè non tutti i ministri seguissero la via additata dalla maggioranza, ed anzi uno di essi protestasse e si considerasse come un rapppresentante dell'opposizione nel Gabinetto.

Questa soluzione non ci dispiace. Noi comprendiamo la Destra che appoggia un Gabinetto di Sinistra nelle questioni d'ordine pubblico, ma non amiamo la Destra in un Gabinetto di Sinistra. Noi siamo contenti anzi che ne resti fuori, perchè siamo di quelli che non credono che le differenze tra la Destra e la Sinistra, sia pure la Sinistra temperata, sieno scomparse.

La situazione resta tuttavia invidiabile per un Ministero che sappia profittarne. Il Ministero è di Sinistra temperata, ed è più omogeneo di prima, perchè n'è uscito Baccelli. Non si può dire in verità, che entri nel Ministero alcun uomo politico, che sappia autorevolmente parlare in luogo di Depretis, quando Depretis sia ammalato. Ma questo è più un difetto della situazione che del Ministero. Questi uomini autorevoli mancano nella Camera. Ci sono parecchi candidati alla presidenza del Consiglio che sono in realtà impossibili, ma non c'è stoffa di ministri che possano, quando il presidente del Consiglio è ammalato, pigliare la parola per lui.

Noi crediamo che sia bene che la Destra, pur appoggiando il Ministero nelle questioni d'ordine pubblico, si tenga da esso distinta, e desidereremmo, è un desiderio antico nostro, ch'essa divenisse più conservatrice. Appoggiando il Ministero nelle questioni d'ordine pubblico, la Destra fa ciò che non potrebbe non fare senza tradire le proprie idee. Ma non confondendosi col Ministero, essa fa bene al Ministero, a sè stessa e al paese; al Ministero perchè non gli comunica l'impopolarità ch'essa ha meritato pei lunghi servigii al paese, e può constatare senza vergogna, visto che il giudizio delle plebi è cassato dalla storia; a sè stessa perchè essa, non confondendosi, serba la propria individualità; al paese, perchè il giorno in cui l'ubbriachezza che dura da troppo tempo sia finita, e succeda la nausea, il paese potrà pure rivolgersi ad un partito patriotico, anzichè cadere per disperazione nelle braccia dei clericali.

Il Ministero, come prevedemmo dal giorno in cui la crisi a noi apparve, come è, inutile, ha presso a poco la forza che aveva prima. Il Ministero poteva restare, sostituendo Coppino a Baccelli. Non v'era bisogno di altri mutamenti. Sempre più appare poi il torto di Depretis di ostinarsi a difendere Baccelli. Durante la lunga discussione della legge sulla riforma universitaria, la quale durò due mesi, e non sarà mai legge, e sarà prova dell'arte infinita che il Governo parlamentare sa adoperare per perdere tempo, Bonghi disse a Depretis ch'egli stava con Baccelli, e sarebbe stato colla stessa indifferenza con Coppino. Depretis protestò, ma dimostra adesso col fatto che Bonghi aveva ragione.

Se non avesse fatto questione politica di una questione tecnica, avremmo guadagnato tempo, avremmo risparmiato una crisi, e Depretis non si troverebbe in condizione di far sorridere la Camera, quando annuncierà che Coppino è il suo nuovo ministro dell'istruzione pubblica in luogo di Baccelli.

Bertolè Viale aveva posto, si dice, per condizione dell'accettazione del portafoglio della guerra, l'aumento di 25 milioni sul bilancio della guerra. Questa sua domanda aveva fatto correr la voce che non sarebbe ministro. Non si sa precisamente come sia stata risoluta questa difficoltà. Solo vediamo che Bertolè Viale è ministro della guerra.

Ed ora resta la questione del presidente della Camera, che non pare ancora risoluta. La candidatura unica ragionevole sarebbe quella di Biancheri, e Depretis dovrebbe aver finalmente il coraggio di proporla. Sebbene Biancheri sia stato presidente colla Destra, egli ha autorità su tutti i partiti, e ha mostrato di saper fare il presidente. Speriamo, ad ogni modo, che il Ministero sappia scegliere un candidato, il quale si ricordi che la maggioranza è la metà dei votanti più uno, ed accetti il suo posto, quale che sia il numero dei voti ottenuti, senza provocare un'altra crisi!

La crisi è finita.

La *Libertà* annuncia che il Ministero è ricomposto con Grimaldi all'agricoltura, Ferracciù alla giustizia, Coppino all'istruzione, Bertolè Viale alla guerra. I giornali accennavano all'ultimo momento a difficoltà sorte per la domanda di Bertolè Viale di 25 milioni sul bilancio della guerra. Ma questa difficoltà fu superata. Non si dice però che la domanda sia stata esaudita.

—

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Sebbene l'*Opinione*, la *Tribuna* e la *Riforma* elevino dubbi sui nomi dei candidati al nuovo Ministero, dati dalla *Rassegna* e iersera telegrafati alla *Lombardia*, tuttavia è ritenuta certa tale lista.

Il *Fracassa* la conferma.

Brin alla marina (invece resta Del Santo), Ferracciù alla grazia e giustizia, Bertolè Viale alla guerra; si fecero pregare e solo alle ore 4 d'ieri dopopranzo cedettero.

La soluzione è riuscita prima, avendo l'on. Depretis accettato di risolvere la crisi ministeriale prima della presidenziale.

Questa seconda crisi risolverassi oggi.

Mordini pare certo alla presidenza della Camera.

È pur certa la istituzione del Ministero delle poste e telegrafi. Laporta n'ebbe l'assicurazione formale.

Vi confermo altresì l'elevazione dei segretarii generali a sotto-segretarii di Stato, aumentando di 5000 lire i loro stipendii.

Non succedendo altri inconvenienti, domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà la lista del nuovo Gabinetto.

La Camera è riconvocata per giovedì prossimo venturo.

In Consiglio dei ministri sarà prima stabilito l'ordine dei lavori parlamentari.

Si ritirerà il progetto della riforma universitaria, con dichiarazione che il Governo intende di emendarlo.

Prima delle vacanze di Pasqua si discuterebbero i bilanci e i progetti ferroviarii e bancarii.

La nomina dell'on. Lacava al segretariato generale degl'interni è ormai certa. Quella di Righi o di Billia alla giustizia e di Martini all'istruzione pubblica è probabile.

Pelloux probabilmente resterà al segretariato della guerra.

È impossibile invece che lo diventi l'onor. Fortunato poichè allora i varii Ministeri con Correale e Lacava avrebbero tre segretarii dalla Basilicata.

Depretis ieri fu due volte a Corte dove s'intrattenne a lungo col Re.

Baccelli e Chiocca.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

La *Capitale* racconta che il poeta Aurelio Costanzo protestò al palazzo della Minerva perchè lo si faceva andare e venire senza che potesse mai ottenere udienza nè da Baccelli nè dal segretario generale Costantini.

Baccelli, saputa la cosa, s'infuriò.

Pare che il segretario Chiocca agisse in questa faccenda di propria testa.

Ieri avvenne una scena violenta tra Baccelli e Chiocca.

Baccelli fa cadere una pioggia di onorificenze.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

L'onor. Baccelli lascia il portafoglio facendo cadere una pioggia di onorificenze e di posti ai suoi prediletti.

Agl'impiegati del suo gabinetto distribuì 8000 lire a titolo di gratificazione.

Il Re non vuol firmare decreti.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Ieri mattina non vi fu la solita relazione al Quirinale avendo il Re dichiarato di non voler firmare alcun decreto se non sia sciolta la crisi.

Innumerevoli decreti furono firmati di questi giorni dai ministri uscenti. La Corte dei Conti ha protestato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 marzo.

(B) Sebbene non sieno interamente vere le liste del nuovo Gabinetto date come definitive da talun giornale anche autorevole, giacchè, fino a questa notte almeno, non constava che il generale Bertolè Viale e l'onor. Brin avessero ancora accettato i portafogli, loro rispettivamente stati offerti, della guerra e della marina, pure la crisi si considera terminata, e si vuol sapere che martedì o al più tardi giovedì prossimo il nuovo Ministero si presenterà alle Camere.

Oramai non si dubita che anche gli onorevoli Bertolè e Brin accetteranno. Ma, per essere precisi, bisogna dire che fino a questo momento i ministri nuovi, l'ufficio dei quali è sicuro, sono soltanto gli onorevoli Grimaldi, Coppino e Ferracciù.

Ad agevolare la risoluzione della crisi è concorsa la deliberazione prevalsa ieri dopo lungo dibattimento in un Consiglio, al quale parteciparono i ministri che rimangono, i ministri nuovi che hanno determinatamente accettato l'incarico ed alcuni deputati. La deliberazione fu che la questione presidenziale e il modo di definirla venissero riservati alla decisione del nuovo Gabinetto ed al primo Consiglio, al quale esso sarà chiamato non appena composto. L'onorevole Depretis si mostrò molto difficile sopra un tale punto, ma all'ultimo si arrese e così, pel quarto d'ora, la crisi presidenziale rimane sempre campata in aria. Come vi ho telegrafato ripetutamente, tra i candidati alla presidenza continuano a citarsi massimamente l'onor. Mordini prima e l'onor. Laporta poi. Ma c'è anche chi insiste a ripetere che alla fine il presidente della Camera potrà essere l'onor. Biancheri. Alla quale ultima cosa, visto e considerato tutto lo svolgimento di tutta la crisi pochi credono, ed io, con vostra licenza, non sono di questi pochi.

A sentire giornali e persone che hanno credito di bene informati, sembra positivamente certo che nei concetti dell'onor. Depretis vi sia quello di rincalzare il nuovo Ministero colle nomine sollecite dei segretarii generali e, soprattutto, colla proposta di trasformare e sollevare l'ufficio loro da quello di semplici segretarii generali a quello di veri e proprii vice-segretarii di Stato, con grado cioè e con mandato di fungere da vice-ministri in Parlamento e fuori secondo le speciali disposizioni che verranno adottate, sull'esempio, a un dipresso, di quello che avviene in Inghilterra.

Parrebbe all'onor. Depretis e pare anche ad altri che questo nuovo sistema, oltrechè allargare i contatti e moltiplicare i vincoli tra il Governo e la Maggioranza e renderne più intime e più solidali le relazioni, servirebbe a vantaggiare di molto i lavori parlamentari. Senza contare che il sistema dei sotto segretarii di Stato annullerebbe di un tratto quell'altra istituzione dei segretarii della maggioranza, la quale non serve negarlo, ha fatto, almeno finora, una prova meschinissima.

Nè qui si fermano i concetti costitutivi e riformativi dell'organico del Gabinetto che vengono attribuiti all'onor. Depretis. Giacchè, come pure vi telegrafai, egli avrebbe anche l'intenzione di promuovere prestamente la creazione di due nuovi Ministeri e di scompartire meglio le attribuzioni dei Ministeri presenti. Ora, queste sarebbero le intenzioni. Le quali, senza alcun dubbio, esigeranno del tempo a venire attuate, non essendo supponibile ch'esse non suscitino una per una e tutte assieme una farraggine di obbiezioni, e le obbiezioni verranno, chissà, anche da coloro che in passato manifestarono idee analoghe a quelle che ora si attribuiscono al presidente del Consiglio Il mondo parlamentare è andato sempre così. Per guisa che questi sono argomenti, dei quali non ci potrà mancare certo il tempo di discorrere.

Con questo argomento del fine imminente della crisi si collega quello dei temi di discussione che la Camera potrà essere chiamata ad esaurire da quando essa ripiglierà i lavori dopo le ferie pasquali fino al termine della stagione legislativa, posto che questa, come da taluno si crede, non venga bruscamente interrotta da una chiusura di sessione, nel quale caso le prospettive inevitabilmente cambierebbero.

Stando a informazioni di buon conto e per sè stesse verosimili, sembra che il lavoro legislativo del maggio e del giugno, giacchè l'aprile andrà poco meno che interamente perduto, si limiterà alla discussione dei bilanci ed a quella dei progetti ferroviario e bancario, oltre all'esame dei progetti secondarii di carattere manifestamente urgente. Per dire tutto, non si può nemmeno garantire che il progetto ferroviario e bancario giungeranno in porto.

Ed io credo di conoscere molti che non ripongono fede alcuna in tali risultati. Ma sembra, se non altro, bene stabilito che lo scopo per cui il Ministero si adoprerà principalmente si conformerà a quest'ordine di oggetti e di proposte che vi ho accennato.

Per una parola intorno ai giudizii che si odono esprimere più comunemente intorno al Gabinetto ricomposto vi dirò che: sebbene si riconosca che l'onor. Depretis non abbia avuto tutto intero il coraggio della situazione, il quale sarebbe consistito nel fare del Ministero il riflesso vero e sostanziale di tutta la maggioranza senza troppe e troppo evidenti inclinazioni verso la Sinistra moderata e senza attingere soverchiamente e poco meno che esclusivamente nelle file di essa, pure il Gabinetto ricomposto si accetta volontieri, se non altro, come un avviamento ad una situazione definitivamente normale. Pare che col nuovo Gabinetto così com'è composto, se anche si fa poco cammino sulla buona e retta via, pure non se ne esca. E di questo, in mancanza di meglio, ci si contenta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

I valichi del Gottardo. — Dai Resoconti ufficiali delle sedute 29 febbraio p. p., e 3 marzo corr., della Camera di commercio di Genova, ora pubblicati, riportiamo due notevoli discorsi ivi pronunciati in difesa della causa della verità e della giustizia, che è appunto la causa di Venezia nella questione dei Valichi del Gottardo.

Nel pubblicarli, crediamo di interpretare degnamente il sentimento generale, mandando a quegli egregii oratori ed a quei consiglieri che li hanno appoggiati del loro voto, i più caldi ringraziamenti di Venezia e delle città tutte che si unirono ad essa in questa nobile agitazione, il cui scopo è di impedire che si compia il grande sacrificio di tanta parte d'Italia:

(Seduta del 29 febbraio.)

Il vicepresidente introduce l'ingegnere Tortarolo — il quale forma parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Gottardo — e dopo averlo ringraziato per aver aderito alla preghiera d'intervenire nella presente adunanza, fattagli dalla Camera con deliberazione presa nella precedente seduta, gli dà la parola sulla questione delle linee d'accesso al Gottardo.

Tortarolo dice che l'apertura del passo del Gottardo era destinata a giovare agl'interessi locali della più gran parte d'Italia; ma sopratutto agl'interessi di Genova e della Lombardia.

Peraltro questo nuovo passo non poteva essere dischiuso senza spostare una parte del movimento che prima effettuavasi per i passi rivali, e perciò non poteva essere dischiuso senza offendere quegli interessi ch'erano intimamente legati ai valichi che avevano subito le perdite dovute a tale spostamento.

Fra questi ultimi valichi, il più pregiudicato fu certamente quello attraverso il Cenisio.

E siccome nessun'altra regione d'Italia aveva interessi così intimamente identificati con tale valico quanto li aveva l'illustre città di Torino ed una parte del Piemonte, così n'è avvenuto che il massimo pregiudizio derivato dallo spostamento venne a colpire la benemerita città. È altamente deplorabile che in questa questione gli interessi rispettivi di Genova e di Torino non potessero trovare uguale vantaggio, ma sarebbe ancor più da deplorare se per rimediare alla disuguaglianza si creassero artificii tendenti ad osteggiare e deviare il movimento chiamato naturalmente al Gottardo.

Le ragioni dello spostamento avvenuto a pregiudizio del Cenisio ed a favore del Gottardo sono tutte legate alla rispettiva posizione geografica ed invano contro la prevalente influenza delle medesime vennero tentati alcuni correttivi. Eccone alcuni:

L'Amministrazione del Gottardo, di concerto con la Compagnia francese delle Ferrovie dell'Est, aveva propugnato l'organizzazione d'un treno diretto da Parigi verso l'Italia attraverso il Gottardo che sarebbe giunto in Milano con circa un'ora e mezza di guadagno sui treni attraversanti il Cenisio. L'Amministrazione del Gottardo affermò sempre di aver dovuto recedere da ogni tentativo per la resistenza trovata in Italia nei fautori del Cenisio.

Appena aperto il tronco d'accesso per Sesto-Calende al Gottardo, sebbene una prolungata esperienza dimostrasse l'assoluta mancanza di passeggieri, vennero nonostante mantenuti treni diretti su questa linea che viaggiava a vuoto in una direzione la quale toccando Novara, si accostava bensì a Torino, ma si allontanava dal resto d'Italia. Nè l'ingente spesa, nè la mancanza di proventi hanno ancora dissuaso la singolare disposizione.

Al dì d'oggi ancora mentre al di là delle Alpi verso Roma, per la via del Gottardo, esiste un solo treno diretto nel senso discendente ed uno solo nel senso ascendente ogni ventiquattro ore, si verifica invece che attraverso il Cenisio i treni diretti sono ben tre ascendenti e tre discendenti i quali, o per Pisa, o per Firenze, senza perdere altro tempo che quello necessario alla provvista dei viveri, mettono a Roma.

Questi fatti devono persuadere che vi ha un gruppo d'interessi i quali, offesi dall'apertura del Gottardo, dispongono di potentissima influenza e si preparano ad usarne trattando, con dispari e non equa misura, il movimento attraverso i due passi del Gottardo e del Cenisio, vale a dire deprimendo il primo, avvantaggiando il secondo.

Nella progettata divisione delle ferrovie del Regno, le linee di accesso al Gottardo sono date alla rete tirrena. Onde il Gottardo ed il Cenisio vengono posti entrambi sotto la diretta influenza di un'unica amministrazione ferroviaria.

Per quanto si conosce intorno alla costituzione delle future Amministrazioni delle due reti, adriatica e tirenna, si può affermare che l'influenza predominante in quest'ultima è assicurata a Torino, che sarà il centro e la sede della nuova Amministrazione. Onde quegli interessi che già fin d'ora si rivelano tanto potenti, ed esplicano la loro influenza per deprimere il movimento attraverso il Gottardo, potranno ben facilmente, e senza ritegno, raggiungere il loro intento in quel modo che finora non potè essere raggiunto.

Non è irragionevole temere questo risultato; che cioè in continuazione del treno diretto che ora esiste unico nella direzione del Gottardo, si prepari nell'avvenire un treno *omnibus* che perda qualche ora di tempo a Milano, e poi qualche mezz'ora in Alessandria, e poi altro tempo in Genova, in modo che il viaggio presenti tutte le condizioni bastanti ad allontanare i viaggiatori.

Tuttociò per il movimento dei passeggieri.

Quanto a quello delle merci, occorre non dimenticare che trovasi allo stato di gestazione un progetto tendente a creare una ferrovia, la quale, staccandosi a Salbertrand da quella che unisce Torino a Bardonecchia, deve scendere verso la linea che per Gap tende a Marsiglia. Il Gottardo servirebbe allora agli approvvigionamenti della Svizzera Centrale, mediante una doppia provenienza quella di Genova, quella di Marsiglia: La città di Torino si troverebbe al centro di questa nuova via d'approvvigionamento.

In ogni evento occorre tener conto ancor più di questo altro fatto. La mercanzia che da Genova debba uscire dall'Italia percorrerà sulla rete tirenna ben 57 chilometri di più passando per il Cenisio che non se passasse dal Gottardo. Onde l'Amministrazione della rete tirenna sarà sempre giustificata, se obbligherà con artificiose tariffe la merce a convergere verso il Cenisio e perciò ad abbandonare il Gottardo. — Ed in questo lavorio l'Amministrazione tirrena troverà facili alleati tanto nella Società Paris-Lyon-Méditerranée, quanto nelle ferrovie Svizzere oltre Gottardo, poichè la comunanza d'interessi riguardo al movimento dei passeggieri fornirà agio ad accomodamento intorno alle merci, accomodamenti molto simili a quelli che hanno prevalso finora, e che hanno impedito un conveniente sviluppo nella potenza del nuovo valico.

Giova adunque che il Gottardo non sia dato esclusivamente alla Tirrena. Per ciò ottenere basta che una delle due linee d'accesso vale a dire la Milano-Chiasso sia data invece alla rete adriatica.

Egli è certo che questa rete, non avendo altro mezzo di comunicare colla Svizzera e con l'Europa occidentale, avrà tutto l'interesse a sviluppare attraverso il Gottardo le comunicazioni facili, frequenti ed a miti prezzi di trasporto.

[illegible] rete adriatica dovranno attraversare tutte le provenienze dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale e centrale verso Roma — onde massimo interesse della rete adriatica a facilitare la moltiplicazione dei treni celeri e diretti.

Quanto alle merci, tutti i prodotti del Mezzogiorno non potrebbero avere una via meglio indicata dalla natura per accedere ai detti paesi, che quella del Gottardo.

Ammesso che le facili comunicazioni, e le miti tariffe siano la necessaria conseguenza del possesso che fosse dato alla Rete adriatica di una linea d'accesso al Gottardo viene ad essere ammesso che questa disposizione è conforme all'interesse del commercio genovese.

Sostenere una contraria tesi significa condannare l'apertura del valico alpino, significa che era per Genova miglior partito lasciare inaccessibile il detto valico.

Avendo il cons. Ravenna manifestato qualche timore sulla concorrenza che ci può essere fatta dal porto di Venezia che ha approdi regolari dalle Indie, e possiede molti comodi di cui finora non gode il porto di Genova, l'ingegnere Tortarolo risponde:

Che il timore che venga suscitata una perniciosa concorrenza da parte del porto di Venezia, potrebbe avere fondamento quando si ammettesse una straordinaria esagerazione delle tariffe differenziali che al dì d'oggi è poco da temere.

Supposto però che tal esagerazione si verifichi, occorrerebbe ancora che la via di Venezia fosse la più favorevole verso la Svizzera e la preferibile per tutte le mercanzie che approderanno alla estremità dell'Adriatico.

Disgraziatamente però, quando una mercanzia abbia attraversato questo mare, troverà ben presto da Trieste attraverso l'Arlberg un'altra strada per giungere in Svizzera ben preferibile a quella di Venezia, perchè su quella nuova linea per la Pusterthal e l'Arlberg la geografia è a favore di Trieste: e le riduzioni artificiali delle lunghezze percorse, nelle mani della Sudbahn saranno sempre alquanto più forti di quelle qualunque che fossero per intervenire sulla linea Venezia-Chiasso-Gottardo-Lucerna.

Finalmente vi ha una questione di esperienza. Da due anni il Gottardo è aperto: ma finora non ha influito nè tanto nè poco sul movimento proveniente dal porto della regina dell'Adriatico.

Dopo ciò il presidente, a nome della Camera, ringrazia l'ing. Tortarolo della compiacenza avuta nel rispondere tanto compiutamente ai desiderii della Camera, e quindi il prefato sig. Tortarolo si ritira.

(Omissis.)

Romairone, rispondendo a parecchi consiglieri, dice che non comprende come Venezia possa distrarre da Genova il commercio per la Svizzera e la Germania che in ragione geografica le compete; perchè ciò possa succedere dovrebbe supporsi che si stabiliscano tariffe differenziali tali a nostro danno da vincere la minore percorrenza di ben oltre 100 chilometri, che noi abbiamo per giungere al Gottardo. Egli distingue fra il commercio diretto che l'Italia avrà con la Germania, e quello di transito, e cioè specialmente il traffico con le Indie; e dice che il primo sarà naturalmente ripartito a seconda delle varie località di consumo; ed il secondo dovrà necessariamente valersi della linea

più breve che è appunto per il nostro porto. Quindi sembra indubitato che il movimento commerciale sarà diviso secondo la natura delle cose richiede; ma ammesso pure per un'ipotesi che con mezzi capziosi si riuscisse di mettere la piazza di Venezia in pari condizioni di percorrenza con la nostra, egli crede che nulla meno noi non avremo a spaventarci, perchè abbiamo su Venezia il vantaggio dei grandi centri i quali attirano sempre a loro i commerci.

Romairone — contrariamente all'avviso del cons. Canzini il quale trova opportuno di rinviare la discussione affinchè ognuno abbia il tempo di meglio studiarla — ritiene che la pratica sia abbastanza matura perchè possa la Camera prendere oggi stesso una decisione. Dice che, di fronte alle istanze e alle sollecitazioni che già furono presentate da altri porti, e alle risposte del ministro di cui si diede lettura, sia urgente che la Camera esprima il suo avviso sopra questa questione.

Messa ai voti la proposta Canzini essa fu approvata con prevalenza di un voto solo, quello del presidente, perchè i 12 consiglieri avevano dato sei voti affermativi e sei negativi.

(Seduta del 3 marzo.)

Nella seduta del 3 marzo 1884 presenti i signori Millo presidente, Balleydier, Bozzo, Canzini, Casaretto, Copello, D'Albertis, Odero, Pescetto, Raggio, Ravenna, Romairone e Solari, il consigliere Romairone pronunciò questo notevolissimo discorso ribattendo vittoriosamente le obbiezioni avversarie:

« Premesso che egli intende esaminare la cosa dal solo punto dell'interesse esclusivo di Genova; premesso ch'egli si associa pienamente ai voti già espressi da questa Camera in merito alla prevalenza da darsi all'esercizio governativo, in ispecie per quelle linee che sostengono la concorrenza colle ferrovie estere, passa a rispondere alle obbiezioni che gli furono mosse dai varii colleghi: egli quindi osserva al sig. Raggio essere con lui in pieno accordo quando asserisce che dobbiamo adoperarci perchè il commercio dipendente dal movimento da e per il Gottardo si accentri in Genova, ma è contrario alla tesi da esso sostenuta quando stabilisce che ogni tonnellata che entra dal Gottardo è una tonnellata che si sopprime a Genova: egli ha invece creduto e crede che negli scambi internazionali si debba ammettere una piena reciprocità, altrimenti si cade nelle vecchie massime del sistema mercantile, in virtù delle quali ogni Nazione dovrebbe *sempre vendere e mai comprare*; questi principii del Colbertismo oggi sono sconfessati sia dalla scienza che dalla pratica. Inoltre quando si ammetta che il commercio estero della Germania colle Indie e viceversa debba transitare necessariamente per Genova, egli non sa persuadersi del perchè sia da considerarsi quale perdita per il nostro commercio una tonnellata che dal Gottardo viene a Genova per essere esportata alle Indie; e quando anche si volesse alludere al ferro ed ai carboni che possono discendere dalla Germania alla Lombardia in concorrenza dei carboni e ferri inglesi che oggi vanno in detta località passando per Genova, egli crede che il danno da questa patito a tale titolo sarebbe oltremodo compensato dal maggiore sviluppo nel movimento commerciale provocato dalla mitezza delle tariffe ferroviarie, quando invece il danno derivato dal minore movimento prodotto dall'elevazione delle tariffe, non troverebbe nessuna ragione di compenso; è riconoscibile, a suo giudizio, il vivo interesse di Genova a vedere sviluppare al massimo possibile il mercato di Milano e quelli della Lombardia, coi quali è collegata da una vera armonia d'interessi; quando il contrario invece può ritenersi a riguardo del mercato di Torino e di quelli del Piemonte.

« Al presidente, il quale asserì egli preoccuparsi ben poco se i due accessi al Gottardo sono esercitati da una sola o due Società, ma bensì molto importargli che le tariffe siano stabilite sulle giuste distanze chilometriche, egli osserva che, consentendo pienamente colla sua opinione in merito all'abolizione delle tariffe differenziali, è di parere che tale principio non abbia influenza sull'attuale questione, se convenga, cioè, a Genova aver miti tariffe per la via del Gottardo, e se, per ottenerle, sia giusto mezzo la concorrenza od il monopolio; poichè, anche regolando le tariffe a seconda delle distanze chilometriche, possono quelle essere miti od elevate: lo saranno in una giusta proporzionalità colle varie distanze, ma questa proporzione se esercita i suoi effetti utili sotto certi rapporti, non ha influenza sulla mitezza o sulla elevazione delle tariffe.

« Al sig. Canzini che fece notare l'eventualità, in cui potrebbe cadere quando i due accessi al Gottardo fossero dati in esercizio a due Società diverse, e cioè che, dato il caso in cui per ribasso di tariffa sopra una linea vi si concentrasse un movimento così straordinario da renderla insufficiente, si renderebbe necessario di rivolgersi all'altra linea esercitata ad alta tariffa, e quindi subire la legge del monopolio, il signor Romairone osserva che non sa persuadersi della bontà del sistema che per impedire l'eventualità accidentale (e non probabile per le ragioni della concorrenza) di un monopolio relativo esercitato in modo transitorio in un momento casuale, si debba costituire un monopolio assoluto in modo permanente.

« Al sig. Ravenna che mostrò temere che, per le grandi comodità nel suo porto, Venezia, valendosi della Rete adriatica, quando questa esercitasse la Milano-Chiasso, potrebbe creare un nuovo commercio a detrimento di quello di Genova, egli osserva che, per quanto le comodità di sbarco e di deposito nei porti sieno fattori che concorrono allo sviluppo del commercio, nel caso speciale non possono avere tale influenza da cancellare l'inferiorità nelle condizioni, in cui si trova Venezia, lontana più di 100 chilometri dal Gottardo di quello che non lo sia Genova; e quando si volesse alludere alle tariffe differenziali, in forza di cui si cancellasse la differenza delle distanze, in tal caso nei suoi effetti colla concorrenza con Genova non avrebbero influenza le tariffe più o meno elevate del Gottardo, poichè Venezia essendo trattata come Genova sulla ferrovia del Gottardo, avrebbe sempre a suo vantaggio la soppressione delle distanze chilometriche.

« Fatte queste speciali osservazioni, egli invita la Camera a considerare la grande concorrenza che Genova deve sostenere contro Marsiglia da una parte, e contro Trieste dall'altra; specialmente per quest'ultima esso fa notare che per il traforo dell'Arlberg, Trieste si trova a pari distanza di Genova su molti mercati dell'Europa centrale che formano la zona di scambio del commercio genovese, e che quando si noti essere Trieste l'unico grande porto commerciale di una grande Potenza e l'interesse che ha questa di richiamarvi con ogni modo di agevolezze il commercio di transito da e per i suddetti mercati, si sarà convinti della necessità sulle linee del Gottardo, onde trovarsi in condizioni vantaggiose per sostenere questa lotta commerciale, egli osserva che dimenticare la concorrenza certa, evidente di Marsiglia e di Trieste, per solo preoccuparsi di quella, a suo giudizio, impossibile di Venezia, è procedere per falso cammino. Egli non sa persuadersi del come si tema la concorrenza di Venezia che dista dal Gottardo più di 100 chilometri di Genova; egli non considera le tariffe differenziali, poichè egli non ammette che un Governo regolare possa consentire a misure che produrrebbero una profonda perturbazione nei rapporti delle varie regioni del Regno, e quindi fonda le proprie considerazioni sul principio che le tariffe sieno stabilite in ragione delle distanze chilometriche: quando fosse altrimenti si potrebbe del pari temere che Brindisi fosse favorito a danno di Genova.

« Quindi per le ragioni suesposte ritiene di avere dimostrato la necessità per l'interesse di Genova di avere basse tariffe per il Gottardo, e nota che questo risultato non si potrà mai conseguire coll'affidare l'esercizio delle ferrovie per i passi alpini del Cenisio e quelli del Gottardo ad una sola Società, perchè in tal modo si verrebbe a costituire una condizione di monopolio, quando invece affidando l'esercizio delle Reti suddette a due Società diverse si costituirebbe una condizione di concorrenza, dalla quale sola è sperabile ottenere la mitezza delle tariffe. Egli, supponendo in linea d'ipotesi che da Genova partissero due linee parallele per il Gottardo, si domanda chi potrebbe seriamente sostenere la convenienza di confidarne l'esercizio ad una sola Società; e poichè è evidente, a suo giudizio, che nessuno consentirebbe ad un tale monopolio, egli opina che le stesse ragioni dovrebbero avere influenza anche quando il biforcamento della linea sia stabilito in punto più distante da Genova: le leggi della concorrenza sono universali: potranno produrre effetti più o meno sensibili, secondo il minore o maggiore percorso della linea, ma avranno sempre le loro benefiche influenze; pensando il contrario si dovrebbe determinare in quale punto cessa l'utilità della concorrenza e vi principia quella del monopolio.

Egli poi sostiene essere un errore il ritenere che, confidando il monopolio dell'esercizio ferroviario per il Gottardo alla Società mediterranea, Genova debba tranquillarsi perchè nell'armonia di comuni interessi troverà una seria garanzia; l'esperienza avrebbe oggi dovuto apprendere a tutti quanto sia poco prudente confidare la tutela degli interessi pubblici ad una Società anonima la cui Amministrazione può spostarsi collo spostamento delle proprie azioni; se per malaugurata fortuna accadesse alla rete mediterranea ciò che si è verificato colla Compagnia del Canale di Suez in rapporto dell'influenza inglese, se, cioè per il possesso di una gran parte delle azioni della Società mediterranea l'amministrazione di questa cadesse sotto l'influenza delle ferrovie estere che fanno concorrenza a Genova o per via di Marsiglia o di Trieste, forse in tale ipotesi non resterebbe che confidare nell'azione tutelare del Governo; ma quanto sia poco efficace e pronta ne abbiamo costanti esempii nel nostro paese, dove è opinione accettata che il Governo è impotente e frenare e vincere la resistenza opposta dalle grandi Società: egli quindi conchiude essere nell'interesse genovese di ottenere al massimo possibile bassi i limiti della tariffa ferroviaria sul Gottardo onde vincere la concorrenza di Marsiglia e di Trieste; che la mitezza delle tariffe non potrà conseguirsi stabilmente se non sarà il frutto della libera concorrenza; che il monopolio invece contraddirà ad un tale risultato; che non è seriamente temibile la concorrenza di Venezia perchè troppo lontana dal Gottardo a confronto di Genova; che il commercio genovese ha tutto l'interesse allo sviluppo dei mercati lombardi, e specialmente di Milano, avendo con questi piena armonia d'interessi, e convinto di queste ragioni presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che per il fatto del traforo « dell'Arlberg la città di Trieste è chiamata a « fare una formidabile concorrenza al nostro « commercio trovandosi ad uguale distanza con « Genova su molti mercati dell'Europa centrale « compresi nella zona di scambio del commer- « cio genovese;

« Considerando la soperchiante concorren « za di Marsiglia;

« Considerando quindi essere nell'interesse « nostro che le tariffe delle ferrovie tendenti al- « l'Europa centrale raggiungano i limiti più bas- « si possibili;

« Considerando che i due passi alpini del « Cenisio e del Gottardo dati all'esercizio di « un'unica Società ferroviaria, costituirebbero « una condizione di monopolio, mentre dati « a due amministrazioni diverse costituirebbero « invece una condizione di concorrenza;

« Considerando che i limiti minimi di ta- « riffe generalmente sono il frutto della concor- « renza, mentre non sono mai il frutto del mo- « nopolio, del che abbiamo un triste esempio nei « limiti di nolo oggi praticati per l'isola di « Sardegna con piroscafi sussidiati;

« È d'opinione che per assicurare le miti « tariffe sia necessario affidare a due ammini- « strazioni diverse l'esercizio delle due strade « Novara-Pino, e Milano-Chiasso ».

Ed è poi notevolissimo che questo ordine del giorno abbia avuto su quattordici votanti quattro voti favorevoli, il che prova che le idee svolte con tanto senno e con tanta equanimità del cons. Romairone, hanno caldi fautori nella stessa Camera di commercio di Genova, il che è molto, ma molto significativo.

Associazione marittima italiana. — **Ricordiamo ai nostri concittadini che domani ha luogo l'assemblea generale dell'*Associazione marittima italiana*, nella quale saranno decise tre questioni importantissime per Venezia, quella del reintegro del capitale, quella della continuazione della Società, limitando il capitale alla somma rimanente, oppure l'altra dello scioglimento della Società.**

Questa intrapresa non diede, egli è vero, sodisfacenti risultati, ma pel vizio organico di essersi fondata sulla navigazione a vela quando questa era già in decadenza e prendeva il predominio la navigazione a vapore. Il momento attuale sarebbe ancora più favorevole di prima al tramutamento dalla marina a vela a quella a vapore, perchè il costo dei piroscafi è che il consumo di carbone è ridotto ai minimi termini.

Noi non intendiamo di far pressioni su nessuno, ma non possiamo a meno di osservare che sarebbe una nuova fatalità per Venezia se anche questa intrapresa avesse a cessare.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 marzo vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 79 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,3 per 1000; quella delle morti di 28,5.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 14.

Ateneo veneto. — Domani, 30 corr., alle ore 1 pom., il prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la quarta lezione di storia patria.

Scuola serale superiore Sebastiano Caboto. — A questa rubrica, nel foglio d'ieri, abbiamo nominato, a titolo di onore, parecchi professori, e tra gli altri il prof. G. B. Mozzoni. Leggasi dunque cotesto nome colà, dove, per errore tipografico, venne stampato *Morgoni*.

Accademia d'improvvisazione della signora Matilde Caselli. — È stato pubblicato l'avviso dell'annunciata accademia d'improvvisazione. Eccolo:

« Gran sala Bauer Grünwald in Via 22 marzo. Accademia di poesia estemporanea che darà la poetessa palermitana signorina Matilde Caselli, domenica 30 marzo 1884, alle ore 2 pom.

« I carmi lirici saranno gentilmente accompagnati con accordi d'arpa.

« *N. B.* — Ogni ascoltatore avrà diritto di porre un tema nell'urna, donde verranno sorteggiati e scelti dalla improvvisatrice tre soggetti migliori per liriche e quattro per sonetti a rime obbligate, che verranno date dal pubblico ad alta voce.

« I biglietti si troveranno presso il libraio Ongania in Piazza S. Marco ed all'ingresso della sala il giorno dell'accademia. »

Ricordiamo ai nostri concittadini per invogliarli ad andare domani alla sala Bauer, che l'egregia improvvisatrice ha dato già accademie a Firenze, Livorno, Torino e Milano, ed ebbe vivi elogii dalla stampa di queste città.

Cornice artistica. — Nel negozio Olivotti, presso il Caffè Lavena, è esposta una cornice, bel lavoro d'intaglio, disegnato ed eseguito dal signor Serazzolo, un artista di cui ci siamo altra volta favorevolmente occupati, e che merita veramente essere incoraggiato Crediamo che la cornice non rimanga esposta che oggi e domani.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia, 29 marzo.

Le « Gioe ».

C'è una istituzione che va bene in Italia, quella dei Carabinieri, la quale forse perciò dà ombra a chi vorrebbe che tutto andasse alla peggio per instaurare il nuovo *ordo rerum*, e naturalmente dà ombra a chi vede nel carabiniere una valida difesa della sicurezza e dell'ordine.

Il *Monitore dei Carabinieri* a questo proposito, sdegnato, scrive:

« Ieri il coltello dei sicarii di Villa Filetto, oggi gli articoli dei giornali, a cui, è molto doloroso a dirsi, fanno da eco compiacente taluni deputati al Parlamento.

« Fra i sicarii ed i giornali, quasi quasi preferiamo i primi.

« Infatti, contro di quelli i Carabinieri hanno modo di difendersi, di disputare la loro vita, e, se muoiono, hanno per lo meno la certezza che saranno vendicati con la punizione dei colpevoli.

« Ma, chi li salva, chi li difende dai giornali che oggi ne inventano una, domani ne inventano un'altra per attentare a qualche cosa, a cui tengono non meno che alla loro vita, cioè al loro onore? »

Il deputato al Parlamento, che si è fatto eco compiacente, è il Cavallotti; la invenzione che fa il giro dei giornali è che i Carabinieri hanno rimesso alla moda la tortura, perchè in forza di un regolamento, che vige fino dal 1822 per ragioni di sicurezza dei prigionieri, che si teme possano fuggire, lo si impedisce con l'assicurarli mediante le *gioe*. E qui lasciamo la parola al citato giornale:

« Infatti, chi ha messo fuori questa storia se si fosse informato meglio, avrebbe saputo che ciò che i contadini veronesi chiamano *gioe*, e che esso descrive con tanta cura, non sono che i volgarissimi ceppi, sempre contemplati nel regolamento dei Carabinieri, che il capitolato d'appalto per le caserme dell'Arma, approvato da un Ministero liberale, contempla esso pure; che, in fin dei conti, sono una necessità assoluta se vuolsi esser sicuri di un arrestato e se vi è d'uopo d'impedirgli atti di violenza.

« Le caserme dei Carabinieri non sono prigioni, e senza queste precauzioni si avrebbe un numero di fughe grandissimo.

« Se Cecchini fosse stato messo ai ceppi non sarebbe certo fuggito.

« Ma che son mai questi ceppi?

« Dei bastoni che chiudono al tavolato la persona in arresto, che non gli tolgono, nè di sdraiarsi, nè di sedere, e che gli fanno male solo quando si agiti violentemente.

« Se si vogliono abolire lo si dica: ma finchè esistono, finchè la responsabilità dei detenuti spetta ai Carabinieri, essi faranno sempre bene di valersene per impedire fughe e violenze.

« Abolendo i ceppi però si vada sino in fondo e si sopprimano le manette, uno strumento più crudele forse dei ceppi.

« Si esonerino però in pari tempo i Carabinieri da ogni responsabilità, e si lasci che avvenga ciò che vuole il destino. »

Sono quindi prette invenzioni le romantiche descrizioni che si fanno delle *gioe*, delle viti di pressione, che non esistono, di tormenti affatto immaginari; sono sintomi di quella morbosa simpatia che ottengono i birbaccioni, al cui benessere si pensa troppo, come si pensa troppo poco a quello di tanti galantuomini che stentano la vita, a cui si decimano gli scarsi guadagni per far la vita lieta ai condannati nelle carceri e nei bagni.

La galleria dei Giovi.

Un dispaccio della *Perseveranza* reca i seguenti particolari sui ritardi nei lavori alla galleria di Ronco (Giovi):

Prima che cominciasse la perforazione del monte, il Ministero dei lavori pubblici, allora tenuto dall'on. Baccarini, aveva ordinati gli esperimenti fra le perforatrici meccaniche, oppure il sistema manuale. Il risultato degli esperimenti fu per l'adozione delle perforatrici; ma quando furono poste in opera, risultò che la roccia era pochissimo consistente e franava, per cui rendevasi necessaria la muratura di rivestimento mano a mano che il traforo andava innanzi.

Questo bisogno di costruire il rivestimento laterizio del *tunnel* via via ch'esso viene franato, indugia naturalmente l'insieme del lavoro; ed è stato causa dei risentimenti giunti al Governo.

Ora, come già vi telegrafai, il Ministero dei lavori pubblici ha presi in considerazione i reclami giuntigli, ed ha ordinato all'Impresa assuntrice del traforo che apra più punti d'attacco al lavoro mediante l'escavazione di altri pozzi, dai quali possa essere mosso lo scavo; ed ha pure disposto che delle macchine perforatrici facciasi uso quando si può adoperarle in luoghi di roccia consistente, e che nel rimanente del lavoro si adoperino il piccone e le mine.

La Società assuntrice, la quale acquistò le dispendiose macchine perforatrici, e che le acquistò prima forse che il Governo avesse deciso il sistema di perforamento meccanico, affaccia adesso alcune condizioni, a compenso dell'apertura dei nuovi pozzi. Queste condizioni paiono un po' pretenziose. Il Ministero ha in animo di non cedere a pretese, le quali potessero essere fuori del giusto; ma è pure disposto l'on. ministro ad evitare ogni causa di soverchio ritardo, ed a fare in modo, che il ritardo stesso — che seguitando colle perforatrici potrebbe andare in lungo assai — non varchi al più un anno.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

L'adunanza dell'Associazione della stampa riuscì ieri sera assai numerosa. — Furono ammessi parecchi socii italiani e stranieri.

Si è stabilito che domenica sera si elegga il solo presidente.

Due sere dopo si eleggeranno i vice-presidenti e si provvederà alle altre cariche.

C'è lotta fra quelli che vorrebbero per presidente dell'Associazione il Cairoli (!) e quelli che vorrebbero il Bonghi. Tuttavia si ritiene sicura la elezione del Bonghi.

L'Associazione ha pure deliberato, ieri sera, che il busto di De Sanctis e quello di Sella, già decretati, sieno di bronzo.

Le dimissioni del direttore della « Tribuna »

Telegrafano da Roma al *Mattino*:

« L'on. Roux è dimissionario dalla *Tribuna*; ciò in seguito a dissensi nel Consiglio direttivo. Lascierà la sua carica di direttore col 1° di aprile. »

Bandiere in chiesa.

Leggesi nell'*Araldo* di Como:

In questi giorni, i parroci tutti della nostra città inviarono ai presidenti delle Società ed Associazioni cittadine una circolare con la quale li avvertivano che, d'ora innanzi, nessuna bandiera poteva entrare nelle chiese, eccettuate solo quelle di Società aventi scopo religioso.

Ciascuno è padrone in casa sua e quindi nulla troviamo a ridire su questa proibizione.

Un tale divieto però fu causa ieri di un piccolo subbuglio a S. Donnino ove veniva trasportata la salma della proprietaria della Calzoleria nazionale, signora Trombetta. Il feretro era seguito dalla bandiera della Società de' calzolai i quali volevano introdurla in chiesa. Alcuni sacerdoti vi si opposero; ne successe uno scambio di vivaci parole, accompagnate dai fischi e dagli urli di un gruppo di giovanotti che erano nella piazza.

Fortunatamente prima che accadesse peggio giunsero i carabinieri, il cui intervento bastò a sedare il tumulto, che, per un momento aveva profanato la mesta cerimonia.

A Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 28 all'*Italia*:

Ieri è giunto il nuovo ispettore di P. S. signor Stagni venuto a surrogare il cav. Banchieri traslocato a Rovigo dopo le dimostrazioni dei pinetofili contro la Giunta.

Si vocifera che la stessa sorte toccasse al cav. Grioni.

Questa notizia se avverassesi, il paese ne rimarrebbe indignato, sapendosi che la causa di ciò sarebbe il senatore Rasponi che avrebbe voluto si fossero gettati per lo meno dalla finestra i tumultuanti.

Operai che chiedono lavoro.

Telegrafano da Ravenna 27 alla *Persev*:

Oggi, 400 operai sono venuti in città per chiedere lavoro. Il sindaco ha promesso loro di interessarsi presso il Governo.

Allievi ottomani.

Mandano da Costantinopoli 26:

Dieci allievi dell'Accademia militare sono, per decisione del Ministero, spediti a Roma affinchè possano perfezionarsi in un Istituto militare italiano.

Al Parlamento germanico.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Lombardia*:

Ieri, Windthorst approvò le dichiarazioni di Bismarck circa le relazioni tra la Dieta ed il Bundesrath; se ne deduce l'accordo nella questione socialista.

La stampa clericale della Slesia e delle Provincie renane si dichiara contraria alla legge sui socialisti; quella della Vestfalia,, invece si dichiara favorevole.

Il Principe Liechtenstein offre un asilo al Papa.

Telegrafano da Vienna 28 al *Secolo*:

Giovanni II Maria Francesco Placido, Principe Sovrano e capo della casa di Liechtenstein, consigliere ereditario dell'Impero, offrì al Papa un asilo nel suo Principato. Promise che vi costruirebbe a sue spese un palazzo.

Socialisti antisemiti in Russia.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) 28 al *Secolo*:

Corre voce che i socialisti disegnino di fare scoppiare a Pasqua tumulti contro gli ebrei a Kiew, Charkoff e Katerinoslav.

Il Governo prende precauzioni. A Kimoiff fu scoperta una stamperia segreta terrorista.

Molti nichilisti furono colti in flagrante: le guardie fecero fuoco su di loro. Dopo un vivo scambio di colpi i nichilisti vennero arrestati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Urbino 28. — Oggi si celebrò nel Palazzo Ducale la commemorazione del natalizio di Raffaello Sanzio. La Associazioni, con bandiere, vi... faello Sanzio pubblica l'esito del concorso pel monumento, decretandone l'esecuzione a Belli, torinese. »

Denain 28. — Stasera vi è una riunione generale di minatori.

Londra 28. — Granville e Hartington visitarono ieri Gladstone; quindi si convocò ier sera il Consiglio di Gabinetto. Assicurasi che si trattò sulle notizie gravissime ricevute da Baring riguardo alla situazione di Gordon.

Londra 28. — Il *Times* della seconda edizione ha da Hong-Kong: Lo stato maggiore francese discute l'opportunità di occupare Amoy, porto sulla costa meridionale della Cina, ch'è facilmente difendibile ed è un eccellente ancoraggio.

Cairo 28. — Fu ordinato alle truppe di Suakim di partire.

Suakim 28. — Parecchi Sceicchi delle tribù di Sanerah, Danibeb, Hocrab, finora ostili agl'Inglesi, si sottomisero iersera, e promisero di tentare un accordo; altri sceicchi s'impadronirono di Osman Digna, che sembra abbia perduto il prestigio. Queste tribù abitano fra Suakim e Kassala. Altri Sceicchi garantirono il prossimo ristabilimento delle comunicazioni con Berber. Un reggimento di cavalleria e due di fanteria si imbarcheranno domani.

Berlino 28. — *(Reichstag.)* — Il ministro della marina dichiarò che il cancelliere domandò all'Ammiragliato di stabilire una stazione tedesca sulla costa occidentale dell'Africa. Sarà inviata una cannoniera con un commissario incaricato di procedere ad un'inchiesta sullo stabilimento di tale stazione.

Il *Reichstag* si aggiornò al 22 aprile.

Parigi 28. — Un dispaccio del *Temps* da Vienna confermerebbe che la Russia ha intenzione di domandare l'abrogazione delle clausole del trattato del 1856 che limita la libertà di navigazione nel Mar Nero e nei Dardanelli.

Il *Temps* ha da Berlino: Sargent rifiuta il posto a Pietroburgo; ritornerà in America.

Denain 29. — Alla riunione dei minatori, Basly annunziò che domandò soccorsi all'estero, specialmente alle *Trades Unions*.

Pietroburgo 29. — Venti contadini, che parteciparono l'anno scorso ai disordini antisemitici a Orlowstscina, furono condannati a varie pene

Londra 28. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione Peel a favore dello sgravio delle imposte locali è approvata con voti 208 contro 197, malgrado il Governo. Le grida dell'opposizione: « date le dimissioni », furono accolte con risa dai liberali. Il Governo aveva dichiarato che la questione è di amministrazione locale, sulla quale prepara un *bill*, che presenterà in momento opportuno.

Suakim 29. — Tutte le truppe son ritornate. Parte recansi in Egitto, parte in Inghilterra. Resterà qui una piccola guarnigione. Hewett andrà a Massuah probabilmente martedì. Grandi preparativi in Abissinia per riceverlo. Il Re lo attenderà a Makole con un esercito di 25 mila uomini. Un missionario fu catturato presso Sanahet da un capo di banditi.

Il Duca d'Albany.

Nizza 28. — Il Duca Albany, figlio della Regina d'Inghilterra, è morto improvvisamente.

Nizza 28. — Il Duca d'Albany è morto a Cannes stamane, alle ore due, in seguito ad una caduta fatta iersera nel Circolo nautico.

Nizza 29. — La morte del Duca d'Albany è attribuita ad un emorragia interna. Cadde da una seggiola durante la battaglia dei fiori.

Londra 28. — I ministri annunziarono alla Camera la morte del Duca d'Albany. Proporranno lunedì un indirizzo di condoglianza alla Regina.

Northcote esprime il profondo rammarico della Camera dei Comuni.

Londra 29. — Condoglianze furono spedite alla Regina da tutte le parti. La Regina non andrà a Darmstadt. L'Imperatrice Eugenia visitò la Regina. Il Principe di Galles recasi a Cannes.

Madrid 29. — La Francia e la Spagna decisero di adottare un *modus vivendi* per Andorra, onde assicurare rispetto ed autorità ai delegati francesi al Vescovo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 11,55 a.

Iersera, nella seconda edizione, la *Libertà* annunziava che il Gabinetto era composto con Bertolè alla guerra e Del Santo alla marina. Nelle prime ore di stamattina si riponeva in dubbio l'accettazione di Bertolè, e si diceva che Depretis sperava ancora di indurre Brin ad entrare nel Gabinetto.

Secondo le ultimissime informazioni, il Gabinetto sarebbe definitivamente composto secondo la versione della *Libertà*. Il *Popolo Romano* si limita a confermare le notizie di ieri.

Roma 29, ore 2 55 p.

Perdura ancora incertezza circa la definitiva soluzione della crisi.

Bertolè Viale per entrare nel Ministero richiede l'aumento di 15 milioni al bilancio della guerra.

Magliani dichiara che ciò è impossibile.

Considerasi possibile che rimanga Ferrero.

Assicurasi che Brin ha rifiutato assolutamente.

Dicesi che la Pentarchia è risoluta ad appoggiare per la presidenza della Camera quel qualunque candidato, che sarà portato dalla frazione intransigente di Destra.

FATTI DIVERSI

Quarantena levata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 29. — È tolta la quarantena per le provenienze dall'Egitto, e i viaggiatori della Peninsulare questa mattina ripresero l'antico transito per Brindisi e Bologna.

Per una cucchiaiata di fagiuoli. — Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Ieri un vignaiuolo fuori Porta Angelica, stava cucinando dei fagiuoli alla presenza di alcuni suoi amici. Uno di essi scherzando ne prese una cucchiaiata.

Il vignaiuolo infastidito dallo scherzo gli spaccò il cranio con una bastonata. Lo ...

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Casamicciola 28. — Oggi, alle ore 2.15, forte scossa di terremoto nell'isola d'Ischia, massime a Serrana Fontana e Forio. Nessun danno.

Notizie drammatiche. — La *Contessa Maria*, del Rovetta, ebbe a Verona lieto successo; la *Nuova Arena* scrive:

« Il Rovetta ebbe applausi sinceri e chiamate al proscenio nel primo atto, molto più accentuati alla fine del terzo e quarto atto. »

Un pittore che si infrancesizza. — Telegrafano da Parigi 27 all'*Arena*.

Il celebre pittore napolitano De Nittis chiese la sua naturalizzazione francese.

Un caporale e cinque borghesi. Sciabolate e coltellate per amore. — L'*Arena* ricevette la seguente lettera in data di Verona 26:

« Signor Direttore,

« Le faccio noto, onde pubblicare sul giornale, che ieri sera verso l'una dopo mezzanotte in Via Santa Chiara cinque giovanotti borghesi minacciavano con parole offensive un caporale furiere d'artiglieria, il quale, senza rispondere parola alcuna, continuava, con passo molto lento, il suo cammino; sicchè i borghesi non vedendosi data alcuna risposta, onde poter attaccar questione, si presentarono al caporale furiere obbligandolo di manifestar loro il motivo perchè ad ora così tarda si trovava in quella via.

« Il caporale furiere, con molta calma, rispose che a loro non importava saper ciò, e per conseguenza lo lasciassero andare in pace.

« I borghesi, non contenti della risposta avuta, continuavano ad insultarlo; sicchè, per tagliar corto, dalle parole passarono a vie di fatto. Il caporale furiere, vedendosi in pericolo, perchè i borghesi ad un tratto si armarono tutti di coltello, fu costretto momentaneamente a battere in ritirata. Però poco dopo, sguainata la sciabola, fece fronte agli aggressori e ne nacque una terribile zuffa, che durò per circa cinque minuti. La lotta ebbe fine col ferimento di tre dei cinque borghesi; uno ricevette una sciabolata alla testa, l'altro alla mano destra ed il terzo una piattonata alla guancia destra.

« Nell'andarsene, il caporale furiere zoppicava molto, ed è presumibile che nella lotta abbia ricevuto qualche colpo di coltello in qualche gamba.

« L'origine del perchè i borghesi insultarono il caporale furiere, si suppone che sia per gelosia d'amore.

« Mi dispiace non potergli dare i nomi e cognomi sia dei borghesi che del caporale, ma finora mi è stato impossibile saperlo.

« Salutandola distintamente, mi dico

« Suo Dev mo

« *Nicola Fornaresi*, civile. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

La sciatica. — Quel dolore atroce ed insoffribile che, a guisa d'un grosso cordone, si stende dall'osso sacro alle dita del piede, attraversando tutta la gamba e che riduce i miseri pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la Sciatica, che da Ippocrate fino a noi, ha sempre richiamato l'attenzione dei dotti medici e, diciamolo pure, senza risultati molto concludenti, se provenga da causa erpetica o reumatica, il più delle volte, trova un potente e sicuro rimedio nell'uso dello sciroppo di Pariglina, composto preparato dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, e ne fan fede oggi innumerevoli documenti che possiede il Mazzolini, che è pronto esibirli a chiunque desidera leggerli. — Esigere la marca di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che nell'etichetta, e la firma dell'autore nell'opuscolo, giacchè si vende in varie farmacie contraffatto. — Lire 9 la bottiglia, L. 5 la mezza.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner,** alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin,** Campo San Fantino. 322

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale a termini dell'articolo 8 dello Statuto per il giorno di domenica 30 marzo corr., alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa gentilmente concessa dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.° Relazione del Consiglio di amministrazione;

2.° Rapporto dei sindaci, revisione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1883;

3.° *Interrogazione all'Assemblea dei soci se intendono di reintegrare il capitale, o di limitarlo alla somma rimanente o di sciogliere la Società, essendosi verificato il caso contemplato dall'art. 146 del Codice di commercio, della diminuzione di un terzo del capitale sociale, e relative deliberazioni;*

4.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

5.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;

6.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 25 dello Statuto sociale.

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 14 corr. in poi, dalle ore 1 alle 3 pom., resta esposto per l'esame nell'Ufficio della Società (Calle delle Rasse N. 4558) il bilancio dell'esercizio 1883, e la relazione dei Sindaci, e che nei giorni 28 e 29 corr., saranno ritirate le procure che venissero presentate.

Venezia 12 marzo 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

ART. 11.

Il possesso di tre azioni dà diritto ad un voto, quello di nove azioni a due voti, quello di diciotto azioni a tre voti, quello di trentasei azioni a quattro voti, quello di settantadue azioni a cinque voti. Nessuno può disporre per proprio conto di un numero maggiore di cinque voti.

La procura debitamente depositata alla Direzione della Società due giorni prima dell'adunanza dà diritto ad un socio di farsi rappresentare da un altro. 291

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 71,997,770.15.

Società anonima istituita nell'anno 1831

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO

alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1884

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETA ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante i QUARANTOTTO anni precorsi pagò per risarcimento dei danni di grandine la somma

DI LIRE 59,415,489.84

In particolare nell'ultimo triennio, superando i risarcimenti dei periodi anteriori, pagò il cospicuo importo

DI LIRE 10,099,229:92

DIREZIONE IN VENEZIA

Comm. I. PESARO MAUROGONATO, deputato al Parlamento, *Direttore* - **Barone cav. E. TODROS. Cav. S. SCANDIANI,** *Vice Direttori.* - **BARGONI comm. ANGELO, senatore del Regno,** *Segretario dirigente* - **BRUSOMINI comm. EUGENIO,** *Segretario sostituto.*

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. MARIANO, Vice Presidente della Banca Napoletana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere Comunale di *Napoli*;
FLORIO Comm. IGNAZIO, Capo della Casa I. e V. Florio, di *Palermo*;
GIOVANELLI Principe GIUSEPPE, Senatore del Regno, Consigliere comunale, di *Venezia*;
HERCOLANI Principe ALFONSO, Consigliere provinciale, ecc., di *Bologna*;
MOSCHINI GIACOMO, Possidente, di *Padova*;
PAPADOPOLI Conte NICOLO' Consig. comunale, di *Venezia*;
PULLÈ Conte LEOPOLDO, deputato al Parlamento, di *Milano*;
ROMANIN JACUR cav. EMANUELE, possid., di *Padova*;
TANLONGO Comm. BERNARDO, governatore della Banca Romana, Vice Presidente della Camera di commercio, di *Roma*;
TREVES de BONFILI Barone Cav. CAMILLO, possidente, di *Padova*;
DA ZARA Dott. Cav. MARCO Possid., di *Padova*, *Revisore*.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazione a premi moderati anche:

Contro i danni causati dagli INCENDII, dallo SCOPPIO DEL GAZ, del FULMINE e delle MACCHINE A VAPORE;

Contro le CONSEGUENZE dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali;

Contro i danni cui vanno soggette le MERCI o VALORI VIAGGIANTI per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare;

Sulla VITA DELL'UOMO con tutte le molteplici e provvide combinazioni delle quali questa benefica istituzione è suscettibile pel benessere delle famiglie;

Contro le DISGRAZIE ACCIDENTALI che possono colpire le persone in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortunii impreveduti.

Venezia, marzo 1884. 358

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 3,300,000.

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PEL CORRENTE ANNO

le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozii, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessarii schiarimenti e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

L'AGENZIA GENERALE. 356

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot,** che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.

In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta senapizzata, la cui impressione nel foglio è una contraffazione; il nome e la firma *Rigollot* in tale difettoso medicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot,** e dal non essere lo strato di senape molto aderente alla carta.

È un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.

La **Carta Rigollot** si vende presso **G. Bötner,** farmacista in Venezia. 2

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

363

Il N. 13 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 30 marzo in tutta Italia.

Contiene:

Le Feste romane del marzo. *Bonghi* — Alle Porte d'Italia. *Il Fanfulla della Domenica* — Il Teatro Giacobino. *Ernesto Masi* — Donne e Monache. *G. Marcotti* — Il fatto della Mariuccia. *La Contessa Lara* — Cronaca. — Libri nuovi.

Centesimi **10** il Numero per tutta l'Italia.

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* pel 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50.

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

.PEREGO SENIORE.

(V. Avviso in quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 marzo 1884:

VENEZIA. 19 — 37 — 64 — 53 — 58

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 28 marzo.

Mancano notizie del bark ingl. *Tryumph*, cap. Kent, partito da Gioia il 29 novembre 1883 per Clyde, con olio di oliva.

—

Nantes 24 marzo.

Il bark franc. *Africain*, cap. Cavalin, qui arrivato ieri da Barletta, con vino, dovette fare diversi sacrifizii, durante la traversata.

—

Bristol 25 marzo.

Il vapore ingl. *Brooklyn-City* è arrivato qui da Nuova Yorck con avarie.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BOLLETTINO METEORICO

del 29 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.91	759.33	758 87
Term. centigr. al Nord	8 0	13.1	15.5
» » al Sud	11.8	19 4	16.3
Tensione del vapore in mm.	6.61	8.52	7.50
Umidità relativa	82	76	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 2 Minima 6 5

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma* 29, *ore* 3 15 *p.*

In Europa pressione elevata nel Nord; bassa nel Sudovest e in Algeria. Irlanda 770; Algeri 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso sensibilmente in Sicilia e in Sardegna; temperatura alquanto aumentata; venti deboli nel continente.

Stamane, cielo misto; levante fortissimo a Cagliari; abbastanza forte in Sicilia; venti deboli, specialmente del primo quadrante, altrove; barometro variabile da 757 a 762 da Cagliari all'alta Italia; mare molto agitato a Cagliari, agitato lungo la costa orientale sicula.

Probabilità: Cielo vario, con pioggie; venti freschi od abbastanza forti intorno al levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

30 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	5h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 4m 22s,6
Tramontare apparente del Sole	6h 23m
Levare della Luna	7h 43m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 6m 2s
Tramontare della Luna	10h 35m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 29 marzo.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *In maniche di camicia*, di E. Scribe. — *Lupo e cane di guardia*, del bar. F. De-Renzis. — *Bebé*, commedia in 3 atti di Najac e Hennequin. — Serata d'onore del sig. Virgilio Talli. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 marzo 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 65	93 80	91 48	91 63
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214 —	216 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		369 —	370 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		227 —	228 50		
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,20 in arg.	500	500					
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3	—	—	—	—	25	02	25	05
Londra » 3	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	75	208	75	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4								

VALUTE

[illegible]	—	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	93 80 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	888 50

BERLINO 28.

Mobiliare	561 —	Lombarde Azioni	246 —
Austriache	536 —	Rendita ital.	93 80

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0/0	75 70	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	106 75	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	93 80	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	862 —
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	342 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	323 75
» in argento	80 95	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 35	Londra	121 35
» in oro	101 85	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	—

PORTATA.

Arrivi del giorno 18 marzo.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 22 fusti vino, 40 bot. acquavita, 150 sac., e 1 cassa pasta, 3 bot. rottami di rame, 5 balle e 1 sac. mandole, 4 bar. olio, 149 sac. semelino, e 13 sac. avanzi di cera, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Catania e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Claves, con 94 bar. nitro, 1 cassa essenza, 3 casse cotone, 2 pac. macchine, 1939 casse agrumi; e da Trieste 100 pac. pelli fresche salate, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Da Troon, vap. ingl. *Glanwern*, cap. Davis, con 1040 tonn. carbon fossile, e 40 tonn. ghisa, ad I. Bachmann.

Da Trieste, trab. ital. *Tullio*, cap. Bertotto, con 915 pezzi rovere, all'ordine.

Da Trieste, trab. ital. *Fiorello Primo*, cap. Modenese, con 950 traversini, all'ordine.

Da Hull, vap. ingl. *Como*, cap. Mill, con 264 bar. aringhe, 6 bot. e 311 bar. olio di cotone, 32 bar. vetro liquido, 4 bar. olio di pesce, 2 bot. canfora, 1 bot. zucchero di piombo, 6 balle radici di china, 1 cas. balsamo, 1 col. senica, 1 bot. borace di ammoniaca, 1 bot. olio di merluzzo, 37 sac. caccao, 18 casse amido, 18,674 chil. ferro, 100 rotaie, 336 barre ferro, 19 casse, 1 bot. e 1 col. zinco, 30 bar. assido di zinco, 39 bot. sevo, 4 bot. cemento, 5 foglie piombo, 3 casse macchine, 80 bot. cloruro di calce, e 65 bot. soda, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 530 ettolitri vino, all'ordine.

Da Pesaro, trab. ital. *Mirra*, cap. Mondaini, con 17 tonn. zolfo, all'ordine.

Partenze del giorno 18 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 7 cas. sapone, 1 sac. sementi, 60 casse frutta fresca, 1 cassa strumenti, 2 casse lavori di cemento, 465 risme carta, 15 bar. olio di cotone, 10 sac. zolfo, 6 bot. strutto, 3 sac. scarto di cotone, 12 casse pesce, 23 casse zolfanelli, 1 cassa conchiglie, 1 balla seta, 36 col. verdura, 37 sac. farina di frumento, 216 col. burro e formagio, 15 cas. carne salata, 2 col. tessuti, 15 balle canape, 5 casse mercerie, 4 col. libri, 5 casse ferramenta, 5 casse medicinali, 86 mazzi scope, 1 cas. conteria, 2 balle pelli concie, e 6 casse cappelli.

Arrivi del giorno 19 detto.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Amedeo*, cap. Di Marco, con 138 balle cotone, 92 balle bozzoli, 3 balle seta, 4 sac. grana gialla, 532 sac. vallonea, 2 sac. prugne, 31 bot. e 68 fusti vino, 34 bot. e 2 fusti olio, 16 bal. mandole, 46 casse sapone, 57 balle tabacco, 100 sac. arachide, 25 fusti bitume, 1 cassa liquori, 2 balle pelo, 7 casse essenze e vino, 1 cassa essenze, 448 casse agrumi, 28 sac. farina, 3 col. diversi, 56 bar. marsala, 1 cassa limoni, 4 col. avanzi di cera, 5 casse formaggio, 11 bar. suola, 2 bot. tartaro, 39 col. tela olona, e 2 fusti spirito, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 164 sac. vallonea, 30 col. materiali, 16 col. carta, 176 col. frutta secca, 495 sac. semola, 20 bar. sardelle, 20 sac. zucchero, 10 sac. orzo, 30 casse amido, 3 sac. caffè, 15 sac. lenti, 15 sac. fagiuoli, 27 col. metalli, 38 balle lana, 8 balle pelli, 8 col. olio, 205 casse unto da carro, 40 col. droghe, 100 bar. birra, 4 sac. farina, 39 col. manifatture, 220 sac. pepe, 33 casse pesce, e 12 col. camp., all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 19 detto.

Per Corfù e scali, v. it. *Pachino*, cap. Carini, con 268 bot. vuote, 41 bal. stuoie, 2 bal. pelli secche, 30 bar. olio ricino, 38 balle carta da impacchi, 15 sac. riso, 200 ancette abete, 2 balle baccalà, 2 balle lanerie, 3 sac. cera greggia, 11 casse medicinali, 1 cassa sali di chinino, 2 casse tubi di gomma, 5 casse candele di cera, 40 mazzi strappello, 5 bal. pelli concie, 2 casse ferramenta, 10 balle telerie di cotone, 2 casse olio di mandole, 1000 moralli, 60 pietre molari, e 1 balla pelli secche greggie.

Per Napoli e Catania, vap. ital. *Faro*, cap. Claves, con 2 balle lanerie, 1 gabbia tubi di cemenio, e 20 sac. terra di Vicenza.

Arrivi del giorno 20 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Bella Marietta*, cap. Baldo, con 70 tonn. merci diverse, all'ordine.

Partenze del giorno 20 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Lucifer*, cap. Lussich, con 4 balle seta, 3 casse liquori e vini, 11 casse pesce, 2 balle canape, 177 bar. olio di cotone, 6 casse cannella, 13 sac. fichi, 6 casse peri, 42 casse terraglie, 5 col. libri, 4 col. colori, 58 col. burro e formaggio, 3 balle pelli concie, 12 col. tessuti, 11 casse carne salata, 2 casse mercerie, 4 casse dolci, 15 casse conteria, 122 col. verdura, 216 mazzi scope, 32 col strutto, 28 casse zolfanelli, e 9 col. erbe medicinali.

Per Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 45 casse burro, formaggio e salumi, 4 balle sacchi vuoti, 188 casse frutta fresca, e 1 cassa armi.

Arrivi del giorno 21 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Peschle, con 138 col. carta, 10 sac. sommacco, 5 sac. caffè, 22 col. vini e spiriti, 11 col. frutta secca, 38 balle lana lavata, 272 bar. birra, 25 sac. fagiuoli, 1 col. vetrami, 2 sac. vallonea, 7 col. manifatture, 40 balle baccalà, 41 col. rame, 10 col. pennone, 4 col. zigaretti, 20 col. pellami, 35 casse pesce, e 20 col. camp, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Porto Empedocle, bark ital. *Archimede*, cap. Coppola, con 350 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Odoardo*, cap. Bonivento, con 100 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trieste, vap. ital. *Ortigia*, c. Vecchini, con 33 balle lana lavata, 13 bar e 13 fusti olio, 2 botti detto, e 10 far. di caffè, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio, 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 s. 8.45 s. A [illegible]

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

AVVISO

BANCO DI SANTO SPIRITO in Roma

SERVIZIO DEL CREDITO FONDIARIO

Si avvertono i portatori delle Obbligazioni fondiarie del Banco di Santo Spirito in Roma, che a datare dal 1° aprile p. v., e dalle ore 10 alle 12 meridiane dei giorni non festivi, verranno pagate presso la **Direzione veneta della Società anonima denominata « Assicurazioni Generali in Venezia »** tanto le cedole scadenti in quel giorno, quanto le cartelle sorteggiate precedentemente, che non fossero state presentate prima pel pagamento. Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, N. 84, 1. piano.

Venezia, 28 marzo 1884.

364 **Il Direttore Generale.**

Il fonofilo indiano Restituisce alla gola il benessere e la salute, mentre toglie la raucedine, la stanchezza delle corde vocali, l'irritazione, la tosse, l'afonia completa o parziale. Il fonofilo scioglie e sviluppa la voce, la rende forte, pura e d'un bel timbro, ne aumenta il volume e ne facilita l'emissione; in una parola dà la bellezza ideale alla voce e la salute inalterabile alla gola. — Prezzo [illegible] 217

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Olio Naturale di fegato di Merluzzo

della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste

PREPARATO A FREDDO IN TERRANUOVA D'AMERICA.

È un fatto deplorabile e notorio come al comune *Olio di pesce* del commercio, comperato a vil prezzo, si giunga, con particolare processo chimico di raffinazione, a dare l'aspetto dell'*Olio bianco di fegato di Merluzzo*, che poi si amministra per uso medico.

La difficoltà di distinguere questo *grasso raffinato* dall'**Olio vero e medicinale di Merluzzo,** indusse la Ditta SERRAVALLO a farlo preparare a **freddo con processo affatto meccanico** da un proprio incaricato di piena fiducia sul luogo stesso della pesca in Terranuova d'America. Essendo in tal modo conservati **tutti i caratteri naturali** a questa preziosa sostanza medicinale, *l'Olio di Merluzzo di Serravallo* può con sicurezza essere raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, *conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione*, come a dire le **scrofole,** il **rachitismo,** e **varie malattie della pelle,** e delle **membrane mucose,** la **carie delle ossa, i tumori glandulari,** la **tisi,** la **debolezza ed altre malattie dei bambini,** la **podagra,** il **diabete,** ecc. — Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le **febbri tifoidee e puerperali,** la **miliare,** ecc., si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'**Olio.**

Il R. Tribunale di Verona, sopra denunzia della Ditta **J. Serravallo di Trieste,** condannò per falsificazione del marchio di fabbrica, gl'imputati farmacisti **Rigato, Radice, Chiarotto, Chiarottini** in vincolo comune, le spese di giudizio tassate in **Lire mille e una,** quelle della Cancelleria ed i danni in via civile. Ordinò inoltre la confisca delle Bottiglie di Olio di Merluzzo falsificato.

DEPOSITARII: **Venezia** Zampironi; Bötner. — **Udine** Comessati; Marco Alessi. — **Padova** Cornelio. — **Vicenza** Valeri. — **Verona** Zigiotti. — **Legnago** Valeri. — **Fiesso Umbertiano** Franzoja. — **Treviso** Zanetti. — **Milano** Farmacia Brera, deposito generale per la Lombardia. 24

PEREGO SENIORE

Brevettato da Sua Maestà la Regina

TAPPEZZIERE-DECORATORE VENEZIA Canal Grande S. Tomà PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA	COMMISSIONI DI AMMOBIGLIAMENTI COMPLETI DI LUSSO, DI STILE E SEMPLICI *anche per l'esportazione* PROGETTI-PIANI-CAMPIONI CORRISPONDENZE DIRETTE COI PRIMARI PRODUTTORI NAZIONALI ED ESTERI DEGLI ARTICOLI AFFINI	OFFICINA NELLO STABILIMENTO PER LA COSTRUZIONE DEI FUSTI DI SEDILI A LEGNO COPERTO SU MODELLI DELLA CASA DELLE PIU RECENTI FORME RIPARTO PER LE RIPARAZIONI DI MOBIGLIE IN GENERE ANTICHE E MODERNE
RISTAURI DI TESSUTI ARTISTICI — cioè — ARAZZI, TAPPETI RICAMI PASSAMANTERIE PIZZI-CUOI — e — STOFFE ANTICHE di qualsiasi specie ED IMPORTANZA	ADATTI LOCALI per LA CONSERVAZIONE — di — TAPPETI E TENDAGGI CONTRATTI PER LA PULITURA ANNUA *e posa dei medesimi.* a prezzi limitati.	AVVERTENZA PER LA MANUTENZIONE DI GRANDI APPARTAMENTI PRIVATI VILLE - CLUBS - ALBERGHI TEATRI - BANCHE - UFFICI, ecc. ecc. SI PRATICANO dei contratti speciali a prezzi ridotti della massima convenienza verso pagamenti annui posticipati. LAVORI GARANTITI 17

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

GUARIRE

RADICALMENTE e non **apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato, ma invece moltissimi sono coloro che, affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto, e per ciò fare adoperano astringenti e balsami dannosissimi alla **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del prof. **Luigi Porta** dell'Università di Pavia.

Queste **pillole,** che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scoli sì cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente dott. **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che, unitamente all'acqua sedativa, guariscano **radicalmente** dalle predette malattie (Blennorragia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.

Si diffida Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. **3,50** alla Farmacia 24, **Ottavio Galleani**, Milano, Via Meravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'Estero: — Una scatola pillole del prof. **Luigi Porta** — Un flacone per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

8 RIVENDITORI: In Venezia **Bötner** e **Zampironi** — Padova: PIANERI e MAURO — Vicenza: BELLINO VALERI — Treviso: G. ZANETTI e G. BELLONI

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.

Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.

Lavoratorio Orologiaio

33

Anno 1884 — Domenica 30 marzo — 1.ª Edizione — N. 86

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

		Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L.	37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta l'Italia	»	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd.	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero *(qualunque destinazione)*	»	60.—	30.—	15.—

LA GAZZETTA DI VENEZIA

può offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e lire **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

La Donna e la Famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero**;

L'Indicatore dei Prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero**;

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La **Gazzetta Musicale di Milano** apre col prossimo aprile un abbonamento trimestrale a lire **5**. — Mandando un vaglia per detto importo, allo Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà nientemeno quanto segue:

5 lire di musica, valore effettivo;

13 numeri della **Gazzetta Musicale**;

Un libretto d'opera, oppure **una fotografia**, **un calendario musicale** pel 1884, oltre a molti premi per la soluzione delle sciarade.

L'Amministrazione della *Gazzetta Musicale di Milano* spedisce altresì **gratis**, un numero di saggio del predetto foglio a chiunque gliene faccia richiesta.

NB. I nostri associati potranno godere degli speciali vantaggi che, mercè la gentile adesione della Direzione di quel periodico, possiamo concedere, ed è che potranno avere tutto quanto è detto in questo avviso, con sole **L. 3, 75** anzichè con **L. 5**.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 MARZO.

La *Libertà* s'era ieri troppo affrettata ad annunciare che il generale Bertolè-Viale aveva accettato il portafoglio della guerra. Invece ora si dice che resti Ferrero. Bertolè-Viale insisteva per un aumento del bilancio della guerra, e se si bada ad un dispaccio del *Corriere della Sera*, vi sarebbero state ragioni politiche, oltre che finanziarie, che gli avrebbero impedita l'accettazione del portafoglio della guerra, e precisamente la questione dell'esecuzione della pena di morte nell'esercito.

L'Italia ha la triste eredità della rivoluzione. Una nazione che trionfa dopo una lotta così lunga contro ogni Governo costituito, perchè straniero o vassallo dello straniero, ha innanzi a sè un formidabile problema da risolvere, quando deve avere un Governo. Le menti furono per lungo tempo avvezze a considerare il Governo come un nemico e a riconoscere quindi tutti i diritti alla rivoluzione, nessun diritto al Governo. Quando il Governo è nazionale, non si può sperare che l'impulso dato alle menti si arresti. Continua per forza d'inerzia a indebolire il Governo nazionale, come i Governi stranieri. È per questo che l'Italia è il paese apparentemente più tranquillo, perchè il Governo si trova disarmato per resistere e cede sempre.

L'Italia si trascina dietro gli errori, che nel tempo delle lotte furono atti di patriotismo.

Non c'è paese in cui più acuta sia quella malattia che ci hanno inoculato Beccaria e i suoi sentimentali seguaci. Qui si osa vantarsi di questo, che se vi si uccidono in maggior numero i galantuomini, in compenso nessun assassino è ammazzato, e gli è assicurata una pensione per la vecchiaia, con alloggio e vitto in una carcere dello Stato.

Nessun uomo può prevedere il male che può fare colle sue teorie, e Cesare Beccaria, uno degli uomini più fortunati che ricordi la storia, perchè con minore ingegno ebbe maggiore fama, il quale pur voleva la pena capitale per gli attentati contro lo Stato, e riconosceva che l'esercito senza la pena di morte era impossibile a concepirsi, ha dato quell'impulso, del quale ora vediamo le conseguenze, pel quale, contro le conchiusioni sue, la pena di morte è abolita di fatto anche nell'esercito.

Bertolè Viale avrebbe fatto capire che non avrebbe tollerato questa cortigianeria verso la scuola sentimentale, e Mancini il quale ha giurato che lui ministro nessuna esecuzione capitale sarebbe eseguita, in tal caso era incompatibile con Bertolè Viale. Vi furono ministri degli affari esteri, che hanno avuto più alti ideali e più in armonia colle loro funzioni. A noi che abbiamo la malattia che si potrebbe chiamar la malattia-Beccaria, per dare il nome del malato principale anche alla malattia, è dato aver ministri degli affari esteri che ripongono il loro onore nel salvare la vita ad un soldato che uccide il suo superiore. Coi malati, quando è malattia di mente come questa, non si ragiona.

Fatto sta che Bertolè Viale non entra più nel Ministero, per quel che pare oggi, e si dice invece che entri Brin ed esca Del Santo.

Governo forte ed autorevole non abbiamo sperato mai da Depretis, molto per colpa di Depretis, e moltissimo per quello che dicevamo prima, che in Italia il Governo è naturalmente debole, per conseguenza della lotta secolare contro ogni idea di Governo. Ora il Governo è nazionale ma siamo noi che siamo andati spogliandolo di tutta la sua autorità, e di tutti i suoi diritti. Però sta bene, che questo Ministero sia costituito sin d'ora di Sinistra, e di non altro che di Sinistra. Coll'uscita di Bertolè-Viale non c'è nulla di Destra, nemmeno pei dicasteri che non sono propriamente politici. Tutto ciò che il Ministero farà sarà ad onore e gloria della Sinistra. Che la Sinistra se lo tenga. La Destra lo appoggi pure sinchè, meno peggio del Ministero che potrebbe succedere, difenda debolmente, com'è nella costituzione sua, l'ordine pubblico; ma non si accomuni con esso, non assuma alcuna solidarietà. Questa avrebbe dovuto essere sempre, del resto, l'attitudine della Destra.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Necessità.

Così intitolato, il *Popolo Romano* pubblica il seguente:

La crisi volge al fine, e il Ministero potrà, con probabilità, presentarsi alla Camera sui primi della settimana entrante.

La scelta del candidato della maggioranza alla presidenza della Camera verrebbe posposta alla formazione del Gabinetto, onde aver agio di raccogliere in qualche modo sulla questione i criterii e le opinioni delle varie gradazioni della maggioranza stessa.

Si afferma pure che l'on. presidente del Consiglio sarebbe venuto nell'idea di una modificazione alle attuali attribuzioni dei segretarii generali, come pure sarebbe deciso di presentare alla Camera i progetti per la costituzione di due nuovi Ministeri.

Quanto più presto si prenderanno simili risoluzioni, e maggiore sarà il vantaggio che ne ritrarrà il Governo nei suoi rapporti colla maggioranza e l'azienda pubblica. Con siffatte innovazioni, che permetteranno di far partecipare un maggior numero di uomini politici al Governo e rialzeranno il prestigio della carica dei segretarii generali, divenuti veri sotto-segretarii di Stato, diventerà superflua quella Commissione di segretari della maggioranza, la quale, sia detto con buona pace dell'inventore, ha fatto in pratica una pessima prova.

Ma tutto questo non basta.

Secondo noi, uno degli atti preliminari del nuovo Gabinetto dovrebb'esser quello di decidere, anche prima di presentarsi alla Camera, quali sono i progetti, sui quali il Governo vuole concentrare in questo breve periodo di lavori, l'attività dei due rami di Parlamento.

Questo andar innanzi senza un ordine prestabilito di lavori, con una caterva di progetti pronti, ignorando quali sono quelli che il Governo intende a preferenza di vedere discussi, giacchè tutti non si possono esaurire, fa sì, che si determinano varie correnti per quanti sono i progetti, e queste, incrociandosi, generano confusione nell'ambiente, mentre nelle Provincie si mettono in movimento diversi interessi, e quindi agitazioni, le quali disturbano anche l'azione del Governo.

Il pericolo di morire d'anemia non c'è, giacchè bisogna convenire che il Governo ha omai presentato alla Camera tutti i principali progetti di riforme o provvedimenti promessi al paese per la presente legislatura: si corre piuttosto il rischio di qualche pleurite.

Ora, per evitarla, decida il Ministero quali sono i progetti che ritiene più urgenti nell'interesse del paese, e, designandoli nettamente alla Camera, su quelli raccolga tutte le forze per condurli in porto, cominciando dal sollecitare la soluzione concreta del problema ferroviario, che è il più urgente, sia perchè è indispensabile per rafforzare il bilancio, sia perchè, un po' alla volta, coll'avere opportunamente sospesa la costruzione di nuovi tronchi, i lavori son venuti diminuendo sensibilmente.

Un altro provvedimento che prima delle vacanze l'on. Depretis dovrebbe reclamare dalla Camera è la modificazione alla famosa legge giacobina delle incompatibilità, e uno speciale provvedimento che gli permetta, non fosse che per un periodo transitorio, di migliorare l'alto personale che è preposto alla direzione del Governo nelle Provincie e nei Circondarii.

Questa necessità, che si rende manifesta nelle condizioni ordinarie, rivela poi nel modo più evidente l'imbarazzo in cui si trova il Governo allorquando si verifica qualche incidente straordinario.

Noi crediamo che la nuova composizione del Gabinetto sarà tale, per sè stessa, da ristabilire quella solida situazione parlamentare, che permette al Governo di poter guadagnare il tempo perduto, ma, se attuerà i provvedimenti accennati, più agevole gli riuscirà il còmpito.

Egoismo politico.

La *Libertà* rileva che un deputato della maggioranza, parlando in crocchio piacevolmente con varii colleghi e lasciando correre un poco la fantasia allegra, così ritraeva la posizione dell'on. Depretis in questo momento:

« Per ogni ministro da nominare, ci sono tre aspiranti: uno di Destra, uno di Centro, uno di Sinistra temperata. Se il portafoglio è offerto a quello di Destra, ecco che l'aspirante del Centro esclama con voce cupa e minacciosa: *schede bianche, schede bianche!* e quello di Sinistra mormora fra i denti: *Pentarchia, Pentarchia*. Se l'onor. Depretis accenna a dare il portafoglio al deputato di Sinistra, allora le stesse voci minacciose partono dalla Destra e dal Centro; se il preferito pare uno del Centro, Destra e Sinistra accennano a collegarsi, fosse pure per 24 ore, a fine di mandare a vuoto il disegno dell'on. Depretis. »

Ci è dell'esagerazione in questo quadro — osserva la *Libertà* — ma ci è anche una grande verità, dolorosa, ingrata, quasi potrebbe dirsi umiliante, ma pur troppo verità. Il principio di autorità è talmente scosso, turbato, che ognuno oramai si crede in diritto saperne più di tutti gli altri, e si meraviglia non essere dalla Corona chiamato a formare il Gabinetto. E questo è peggio, che se domani per avventura le parti si invertissero, ed all'onorevole Cairoli fosse commessa la cura di formare il Gabinetto, attorno a lui si farebbe la stessa ressa che si fa attorno al Depretis, già che egli è messo innanzi *ad pompam*, ma non gia perchè sia ritenuto il più abile ed il più degno di capitanare il suo partito. Da questa condizione di fatto non può certo scaturire nulla di buono.

Il parlamentarismo italiano.

« Il parlamentarismo italiano — osserva la *France* del 26 — ha messo sì poca radice nel paese, che le crisi periodiche hanno un carattere affatto originale. I movimenti dell'opinione pubblica non si riferiscono che alle questioni patriotiche; gl'interessi politici sono sconosciuti alle moltitudini; le abitudini ed anche il funzionamento della macchina parlamentare sono d'esportazione inglese e confermano la loro fisionomia straniera.

« L'ignoranza generale nelle moltitudini, il predominio delle quistioni locali non permisero di assimilare pienamente ciò che funziona con tanta regolarità in Inghilterra. Perciò i Gabinetti cadono talvolta senza causa apparente, come si costituiscono senza ragione profonda.

« Il partito che creò l'unità d'Italia conservò a lungo il potere, e quando cedette il posto ai suoi avversarii rappresentò la Destra contro la Sinistra, che non cessò da allora in poi di restare agli affari. Ma queste parole non hanno più al di là delle Alpi il senso da noi loro attribuito.

« La Destra italiana è molto liberale ed anticlericale. Due gruppi però si sono formati, non tanto pel trionfo di due programmi diversi, quanto per servire alle ambizioni e agli interessi di tre o quattro mila politicanti... »

Così la *France*. Dobbiamo dire che non è tutto esatto, ma v'è pur troppo un fondo di vero.

ITALIA

Le « Gioe ».

C'è una istituzione che va bene in Italia, quella dei Carabinieri, la quale forse perciò dà ombra a chi vorrebbe che tutto andasse alla peggio per instaurare il nuovo *ordo rerum*, e naturalmente dà ombra a chi vede nel carabiniere una valida difesa della sicurezza e dell'ordine.

Il *Monitore dei Carabinieri* a questo proposito, sdegnato, scrive:

« Ieri il coltello dei sicarii di Villa Filetto, oggi gli articoli dei giornali, a cui, è molto doloroso a dirsi, fanno da eco compiacente taluni deputati al Parlamento.

« Fra i sicarii ed i giornali, quasi quasi preferiamo i primi.

« Infatti, contro di quelli i Carabinieri hanno modo di difendersi, di disputare la loro vita, e, se muoiono, hanno per lo meno la certezza che saranno vendicati con la punizione dei colpevoli.

« Ma, chi li salva, chi li difende dai giornali che oggi ne inventano una, domani ne inventano un'altra per attentare a qualche cosa, a cui tengono non meno che alla loro vita, cioè al loro onore? »

Il deputato al Parlamento, che si è fatto eco compiacente, è il Cavallotti; la invenzione che fa il giro dei giornali è che i Carabinieri hanno rimesso alla moda la tortura, perchè in forza di un regolamento, che vige fino dal 1822 per ragioni di sicurezza dei prigionieri, che si teme possano fuggire, lo si impedisce con l'assicurarli mediante le *gioe*. E qui lasciamo la parola al citato giornale:

« Infatti, chi ha messo fuori questa storia se si fosse informato meglio, avrebbe saputo che ciò che i contadini veronesi chiamano *gioe*, e che esso descrive con tanta cura, non sono che i volgarissimi ceppi, sempre contemplati nel regolamento dei Carabinieri, che il capitolato d'appalto per le caserme dell'Arma, approvato da un Ministero liberale, contempla esso pure; che, in fin dei conti, sono una necessità assoluta se vuolsi esser sicuri di un arrestato e se vi è d'uopo d'impedirgli atti di violenza.

« Le caserme dei Carabinieri non sono prigioni, e senza queste precauzioni si avrebbe un numero di fughe grandissimo.

« Se Cecchini fosse stato messo ai ceppi non sarebbe certo fuggito.

« Ma che son mai questi ceppi?

« Dei bastoni che chiudono al tavolato la persona in arresto, che non gli tolgono, nè di sdraiarsi, nè di sedere, e che gli fanno male solo quando si agiti violentemente.

« Se si vogliono abolire lo si dica: ma finchè esistono, finchè la responsabilità dei detenuti spetta ai Carabinieri, essi faranno sempre bene di valersene per impedire fughe e violenze.

« Abolendo i ceppi però si vada sino in fondo e si sopprimano le manette, uno strumento più crudele forse dei ceppi.

« Si esonerino però in pari tempo i Carabinieri da ogni responsabilità, e si lasci che avvenga ciò che vuole il destino. »

Sono quindi prette invenzioni le romantiche descrizioni che si fanno delle *gioe*, delle viti di pressione, che non esistono, di tormenti affatto immaginari; sono sintomi di quella morbosa simpatia che ottengono i birbaccioni, al cui benessere si pensa troppo, come si pensa troppo poco a quello di tanti galantuomini che stentano la vita, a cui si decimano gli scarsi guadagni per far la vita lieta ai condannati nelle carceri e nei bagni.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

L'adunanza dell'Associazione della stampa riuscì ieri sera assai numerosa. — Furono ammessi parecchi socii italiani e stranieri.

Si è stabilito che domenica sera si elegga il solo presidente.

Due sere dopo si eleggeranno i vicepresidenti e si provvederà alle altre cariche.

C'è lotta fra quelli che vorrebbero per presidente dell'Associazione il Cairoli (!) e quelli che vorrebbero il Bonghi. Tuttavia si ritiene sicura la elezione del Bonghi.

L'Associazione ha pure deliberato, ieri sera, che il busto di De Sanctis e quello di Sella, già decretati, sieno di bronzo.

Le dimissioni del direttore della « Tribuna »

Telegrafano da Roma al *Mattino*:

« L'on. Roux è dimissionario dalla *Tribuna*; ciò in seguito a dissensi nel Consiglio direttivo. Lascierà la sua carica di direttore col 1° di aprile. »

Bandiere in chiesa.

Leggesi nell'*Araldo* di Como:

In questi giorni, i parroci tutti della nostra città inviarono ai presidenti delle Società ed Associazioni cittadine una circolare con la quale li avvertivano che, d'ora innanzi, nessuna bandiera poteva entrare nelle chiese, eccettuate solo quelle di Società aventi scopo religioso.

Ciascuno è padrone in casa sua e quindi nulla troviamo a ridire su questa proibizione.

Un tale divieto però fu causa ieri di un piccolo subbuglio a S. Donnino ove veniva trasportata la salma della proprietaria della Calzoleria nazionale, signora Trombetta. Il feretro era seguito dalla bandiera della Società de' calzolai i quali volevano introdurla in chiesa. Alcuni sacerdoti vi si opposero; ne succese uno scambio di vivaci parole, accompagnate dai fischi e dagli urli di un gruppo di giovanotti che erano nella piazza.

Fortunatamente prima che accadesse peggio giunsero i carabinieri, il cui intervento bastò a sedare il tumulto, che, per un momento aveva profanato la mesta cerimonia.

A Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 28 all'*Italia*:

Ieri è giunto il nuovo ispettore di P. S. signor Stagni venuto a surrogare il cav. Banchieri traslocato a Rovigo dopo le dimostrazioni dei pinetofili contro la Giunta.

Si vocifera che la stessa sorte toccasse al cav. Grioni.

Questa notizia se avverassesi, il paese ne rimarrebbe indignato, sapendosi che la causa di ciò sarebbe il senatore Rasponi che avrebbe voluto si fossero gettati per lo meno dalla finestra i tumultuanti.

Il Principe Liechtenstein offre un asilo al Papa.

Telegrafano da Vienna 28 al *Secolo*:

Giovanni II Maria Francesco Placido, Principe Sovrano e capo della casa di Liechtenstein, consigliere ereditario dell'Impero, offrì al Papa un asilo nel suo Principato. Promise che vi costruirebbe a sue spese un palazzo.

Il Concistoro.

L'*Osservatore Romano* annunzia che ieri mattina, 27, il Papa ha tenuto pubblico Concistoro nel Vaticano per dare il cappello cardinalizio al cardinale Guglielmo Sanfelice dei duchi di Acquavella, Arcivescovo di Napoli, creato e pubblicato nel Concistoro segreto del prossimo passato lunedì.

A tale oggetto il prefato cardinale, circa le ore nove e mezzo ant., si è portato alla cappella Sistina, ove dai cappellani cantori pontificii si eseguivano i soli mottetti, ed ivi, alla presenza dei cardinali capi d'ordine, camerlengo e vice-cancelliere di S. R. Chiesa e camerlengo del Sacro Collegio, ha prestato il giuramento secondo le apostoliche istituzioni.

Intanto Sua Santità, discesa nella sala dei paramenti, ove l'attendevano i cardinali, i monsignori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, l'uditore generale della C. Apostolica, e varii Collegii della prelatura romana, gli ufficiali ed i cubiculari, insieme al segretario della S. C. dei Riti, al promotore della Fede, agli avvocati concistoriali ed agli altri soliti ad intervenire alle solenni pontificie funzioni, ha assunto le sacre vesti, e dalla Sala Ducale salito sulla sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all'aula regia, ed ascesa sul trono, ha dato principio alla solenne cerimonia.

Mentre dai cardinali si prestava al Santo Padre l'atto di obbedienza, i cappellani cantori pontificii intercalavano altri due mottetti di circostanza. Dopo di che, il novello porporato, introdotto nell'aula regia dai cardinali diaconi, si è presentato al Trono di Sua Santità, cui ha baciato il piede e la mano, ricevendone l'amplesso. Abbracciato quindi dai suoi colleghi, si è portato ad occupare il posto a lui competente. Quindi il novello porporato, fatto ritorno al trono pontificio, dalle mani del Papa ha ricevuto, con le solite formalità, il cappello cardinalizio.

Durante questa cerimonia, l'avvocato concistoriale, monsignor Filippo Ralli, ha perorato, per la prima volta, la causa di beatificazione di Suor Maria Geltrude Salandri, romana.

Dopo ciò, Sua Santità, levatasi in piedi e benedetti dal trono gli astanti, ne discese, e, preceduta e seguita dal Sacro Collegio, insieme al novello porporato, non che dai menzionati personaggi, in sedia gestatoria ha fatto ritorno alla Sala Ducale, e di poi a quella dei Paramenti, dalla quale, dopo deposte le sagre vesti, è risalita ai suoi appartamenti.

In seguito i cardinali si sono processionalmente recati alla cappella Sistina, preceduti dai cappellani cantori pontificii, che cantavano l'inno ambrosiano; finito il quale, il cardinale decano ha recitato l'orazione *Super creatum cardinalem*, e nell'uscire dalla cappella il novello porporato ha ricevuto dai suoi colleghi un secondo amplesso.

Terminato il Concistoro pubblico, ha avuto luogo nell'aula solita il Concistoro segreto, in cui il Santo Padre, dopo chiusa la bocca, giusta il costume, all'E.^me^ e R.^me^ signor cardinale Sanfelice, ha provveduto di Arcivescovi e Vescovi in numerose chiese fuori d'Italia.

Quindi il Santo Padre ha aperta, giusta il costume, la bocca al cardinale Sanfelice.

Di poi si è fatta al Papa l'istanza del Sagro Pallio per le chiese metropolitane di Tours, Rouen, Monreale, Malines, Manfredonia, proposte nel Concistoro segreto del passato lunedì, e per le metropolitane di Sydney e Nuova Orléans.

Finalmente, Sua Santità ha posto l'anello cardinalizio al novello porporato, e gli ha assegnato il titolo presbiterale di S. Clemente.

Ritornata Sua Santità nei suoi appartamenti, ha ricevuto privatamente il novello porporato, che fu ascritto alle seguenti Congregazioni ecclesiastiche: *SS. Riti, Concilio, Indulgenze e SS. Reliquie, Ceremoniale.*

Al Concistoro pubblico assistevano anche, in apposite tribune, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, colle dame appartenenti al medesimo, una rappresentanza dell'Ordine di Malta, molti ragguardevoli ecclesiastici e gran numero di distinte famiglie nostrane e straniere.

FRANCIA

La Francia e la Spagna per Andorra.

Leggesi nel *Diritto*:

Non è senza sorpresa che abbiamo constatato una certa vivacità nei giornali conservatori spagnuoli, e segnatamente nell'*Epoca*, a proposito della questione di Andorra.

Siamo invece assai meno stupiti di vedere un giornale quasi ufficioso, la *Post* di Berlino, registrare con affettata compiacenza quelle manifestazioni acrimoniose. La piccola repubblica è posta, come si sa, sotto il protettorato collettivo della Francia erede dei diritti feudali dei conti di Foix, antichi sovrani di Andorra, e del Vescovo spagnuolo della Seo de Urgel, i cui titoli sembra abbiano oggi un carattere soprattutto ecclesiastico e diocesano. Non ci pare che dovrebbe elevarsi un conflitto, per quanto leggiero, fra la Francia e la Spagna, a proposito di un territorio minuscolo, del quale la neutralità importa ugualmente ai due vicini, dal momento che copre un punto strategico importante della loro frontiera comune.

E l'Agenzia Fabra, che non è estranea al chiasso fattosi intorno a così piccola questione, si affrettò a riconoscere ch'essa non aveva in alcuna guisa modificato gli amichevoli rapporti esistenti fra i Gabinetti di Madrid e di Parigi.

Del resto, notizie aventi carattere assoluto di ufficiosità stabiliscono che il Governo francese non ha pensato mai a far occupare il territorio di Andorra. Esso si è limitato a prescrivere una stretta sorveglianza delle vie che vi ac-

cedono, colla quale disposizione non ha fatto che esercitare un diritto di polizia comune a tutti gli Stati sulle rispettive frontiere.

Un arricchito col giornalismo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ci ha annunziato un nostro dispaccio parigino, è morto a Parigi il signor Lebey, padre del direttore dell'*Agenzia Havas*.

Aveva 69 anni.

Quando giunse a Parigi, giovanetto, non aveva un soldo, e per parecchio tempo, fece lo scrivano negli studii di legali.

Stretta relazione con giornalisti, nel 1848 entrò nell'uffizio dell'*Evénement*, fondato da Victor Hugo. Passò quindi alla *Presse*, e tra lui, Girardin e Villemessant, fondarono giornali a buon mercato, attuando un sistema economico di annunzii.

Fatta la fusione delle varie Società di pubblicità, il signor Lebey ne fu nominato capo.

Agli annunzii puramente commerciali non tardarono ad aggiungersi annunzii finanziarii, ciò che fu il punto di partenza di una serie di emissioni di nuovi valori. Erano i bei tempi delle Società di credito; il *Figaro* calcola a cento milioni la cifra degli annunzii passata per le mani del sig. Lebey.

Assunse in seguito la direzione della *Patrie*, che lasciò per consacrarsi tutto alla gestione della Società degli annunzii, fusasi con l'*Agenzia Havas*, di cui il figlio di lui non tardò a diventar direttore.

Il signor Lebey lascia una gran sostanza, con un bel palazzo nel viale del Bois de Boulogne, ai sei figli, tre maschi e tre femmine.

RUSSIA

Socialisti antisemiti in Russia.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) 28 al *Secolo*:

Corre voce che i socialisti disegnino di fare scoppiare a Pasqua tumulti contro gli ebrei a Kiew, Charkoff e Katerinoslav.

Il Governo prende precauzioni. A Kimoiff fu scoperta una stamperia segreta terrorista.

Molti nichilisti furono colti in flagrante: le guardie fecero fuoco su di loro. Dopo un vivo scambio di colpi i nichilisti vennero arrestati.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 marzo.

I valichi del Gottardo. — Dai Resoconti ufficiali delle sedute 29 febbraio p. p., e 3 marzo corr., della Camera di commercio di Genova, ora pubblicati, riportiamo due notevoli discorsi ivi pronunciati in difesa della causa della verità e della giustizia, che è appunto la causa di Venezia nella questione dei Valichi del Gottardo.

Nel pubblicarli, crediamo di interpretare degnamente il sentimento generale, mandando a quegli egregii oratori ed a quei consiglieri che li hanno appoggiati del loro voto, i più caldi ringraziamenti di Venezia e delle città tutte che si unirono ad essa in questa nobile agitazione, il cui scopo è di impedire che si compia il grande sacrificio di tanta parte d'Italia:

(Seduta del 29 febbraio.)

Il vicepresidente introduce l'ingegnere Tortarolo — il quale forma parte del Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Gottardo — e dopo averlo ringraziato per aver aderito alla preghiera d'intervenire nella presente adunanza, fattagli dalla Camera con deliberazione presa nella precedente seduta, gli dà la parola sulla questione delle linee d'accesso al Gottardo.

Tortarolo dice che l'apertura del passo del Gottardo era destinata a giovare agl'interessi locali della più gran parte d'Italia; ma sopratutto agl'interessi di Genova e della Lombardia.

Peraltro questo nuovo passo non poteva essere dischiuso senza spostare una parte del movimento che prima effettuavasi per i passi rivali, e perciò non poteva essere dischiuso senza offendere quegli interessi ch'erano intimamente legati ai valichi che avevano subito le perdite dovute a tale spostamento.

Fra questi ultimi valichi, il più pregiudicato fu certamente quello attraverso il Cenisio.

E siccome nessun'altra regione d'Italia aveva interessi così intimamente identificati con tale valico quanto li aveva l'illustre città di Torino ed una parte del Piemonte, così n'è avvenuto che il massimo pregiudizio derivato dallo spostamento venne a colpire la benemerita città. È altamente deplorabile che in questa questione gli interessi rispettivi di Genova e di Torino non potessero trovare uguale vantaggio, ma sarebbe ancor più da deplorare se per rimediare alla disuguaglianza si creassero artificii tendenti ad osteggiare e deviare il movimento chiamato naturalmente al Gottardo.

Le ragioni dello spostamento avvenuto a pregiudizio del Cenisio ed a favore del Gottardo sono tutte legate alla rispettiva posizione geografica ed invano contro la prevalente influenza delle medesime vennero tentati alcuni correttivi. Eccone alcuni:

L'Amministrazione del Gottardo, di concerto con la Compagnia francese delle Ferrovie dell'Est, aveva propugnato l'organizzazione d'un treno diretto da Parigi verso l'Italia attraverso il Gottardo che sarebbe giunto in Milano con circa un'ora e mezza di guadagno sui treni attraversanti il Cenisio. L'Amministrazione del Gottardo affermò sempre di aver dovuto recedere da ogni tentativo per la resistenza trovata in Italia nei fautori del Cenisio.

Appena aperto il tronco d'accesso per Sesto-Calende al Gottardo, sebbene una prolungata esperienza dimostrasse l'assoluta mancanza di passeggieri, vennero nonostante mantenuti treni diretti su questa linea che viaggiava a vuoto in una direzione la quale toccando Novara, si accostava bensì a Torino, ma si allontanava dal resto d'Italia. Nè l'ingente spesa, nè la mancanza di proventi hanno ancora dissuaso la singolare disposizione.

Al dì d'oggi ancora mentre al di là delle Alpi verso Roma, per la via del Gottardo, esiste un solo treno diretto nel senso discendente ed uno solo nel senso ascendente ogni ventiquattro ore, si verifica invece che attraverso il Cenisio i treni diretti sono ben tre ascendenti e tre discendenti i quali, o per Pisa, o per Firenze, senza perdere altro tempo che quello necessario alla provvista dei viveri, mettono a Roma.

Questi fatti devono persuadere che vi ha un gruppo d'interessi i quali, offesi dall'apertura del Gottardo, dispongono di potentissima influenza e si preparano ad usarne trattando, con dispari e non equa misura, il movimento attraverso i due passi del Gottardo e del Cenisio, vale a dire deprimendo il primo, avvantaggiando il secondo.

Nella progettata divisione delle ferrovie del Regno, le linee di accesso al Gottardo sono date alla rete tirrena. Onde il Gottardo ed il Cenisio vengono posti entrambi sotto la diretta influenza di un'unica amministrazione ferroviaria.

Per quanto si conosce intorno alla costituzione delle future Amministrazioni delle due reti, adriatica e tirrena, si può affermare che l'influenza predominante in quest'ultima è assicurata a Torino, che sarà il centro e la sede della nuova Amministrazione. Onde quegli interessi che già fin d'ora si rivelano tanto potenti, ed esplicano la loro influenza per deprimere il movimento attraverso il Gottardo, potranno ben facilmente, e senza ritegno, raggiungere il loro intento in quel modo che finora non potè essere raggiunto.

Non è irragionevole temere questo risultato; che cioè in continuazione del treno diretto che ora esiste unico nella direzione del Gottardo, si prepari nell'avvenire un treno *omnibus* che perda qualche ora di tempo a Milano, e poi qualche mezz'ora in Alessandria, e poi altro tempo in Genova, in modo che il viaggio presenti tutte le condizioni bastanti ad allontanare i viaggiatori.

Tuttociò per il movimento dei passeggieri.

Quanto a quello delle merci, occorre non dimenticare che trovasi allo stato di gestazione un progetto tendente a creare una ferrovia, la quale, staccandosi a Salbertrand da quella che unisce Torino a Bardonecchia, deve scendere verso la linea che per Gap tende a Marsiglia. Il Gottardo servirebbe allora agli approvvigionamenti della Svizzera Centrale, mediante una doppia provenienza quella di Genova, quella di Marsiglia: La città di Torino si troverebbe al centro di questa nuova via d'approvvigionamento.

In ogni evento occorre tener conto ancor più di questo altro fatto. La mercanzia che da Genova debba uscire dall'Italia percorrerà sulla rete tirenna ben 57 chilometri di più passando per il Cenisio che non se passasse dal Gottardo. Onde l'Amministrazione della rete tirenna sarà sempre giustificata, se obbligherà con artificiose tariffe la merce a convergere verso il Cenisio e perciò ad abbandonare il Gottardo. — Ed in questo lavorio l'Amministrazione tirrena troverà facili alleati tanto nella Società Paris-Lyon Méditerranée, quanto nelle ferrovie Svizzere oltre Gottardo, poichè la comunanza d'interessi riguardo al movimento dei passeggieri fornirà agio ad accomodamento intorno alle merci, accomodamenti molto simili a quelli che hanno prevalso finora, e che hanno impedito un conveniente sviluppo nella potenza del nuovo valico.

Giova adunque che il Gottardo non sia dato esclusivamente alla Tirrena. Per ciò ottenere basta che una delle due linee d'accesso vale a dire la Milano-Chiasso sia data invece alla rete adriatica.

Egli è certo che questa rete, non avendo altro mezzo di comunicare colla Svizzera e con l'Europa occidentale, avrà tutto l'interesse a sviluppare attraverso il Gottardo le comunicazioni facili, frequenti ed a miti prezzi di trasporto.

Quanto ai viaggiatori è ben sicuro che sulla rete adriatica dovranno attraversare tutte le provenienze dell'Inghilterra, dell'Olanda, del Belgio, della Germania occidentale e centrale verso Roma — onde massimo interesse della rete adriatica a facilitare la moltiplicazione dei treni celeri e diretti.

Quanto alle merci, tutti i prodotti del Mezzogiorno non potrebbero avere una via meglio indicata dalla natura per accedere ai detti paesi, che quella del Gottardo.

Ammesso che le facili comunicazioni, e le miti tariffe siano la necessaria conseguenza del possesso che fosse dato alla Rete adriatica di una linea d'accesso al Gottardo viene ad essere ammesso che questa disposizione è conforme all'interesse del commercio genovese.

Sostenere una contraria tesi significa condannare l'apertura del valico alpino, significa che era per Genova miglior partito lasciare inaccessibile il detto valico.

Avendo il cons. Ravenna manifestato qualche timore sulla concorrenza che ci può essere fatta dal porto di Venezia che ha approdi regolari dalle Indie, e possiede molti comodi di cui finora non gode il porto di Genova, l'ingegnere Tortarolo risponde:

Che il timore che venga suscitata una perniciosa concorrenza da parte del porto di Venezia, potrebbe avere fondamento quando si ammettesse una straordinaria esagerazione delle tariffe differenziali che al dì d'oggi è poco da temere.

Supposto però che tal esagerazione si verifichi, occorrerebbe ancora che la via di Venezia fosse la più favorevole verso la Svizzera e la preferibile per tutte le mercanzie che approderanno alla estremità dell'Adriatico.

Disgraziatamente però, quando una mercanzia abbia attraversato questo mare, troverà ben presto da Trieste attraverso l'Arlberg un'altra strada per giungere in Svizzera ben preferibile a quella di Venezia, perchè su quella nuova linea per la Pusterthal e l'Arlberg la geografia è a favore di Trieste: e le riduzioni artificiali delle lunghezze percorse, nelle mani della Sudbahn saranno sempre alquanto più forti di quelle qualunque che fossero per intervenire sulla linea Venezia-Chiasso-Gottardo-Lucerna.

Finalmente vi ha una questione di esperienza. Da due anni il Gottardo è aperto: ma finora non ha influito nè tanto nè poco sul movimento proveniente dal porto della regina dell'Adriatico.

Dopo ciò il presidente, a nome della Camera, ringrazia l'ing. Tortarolo della compiacenza avuta nel rispondere tanto compiutamente ai desiderii della Camera, e quindi il prefato sig. Tortarolo si ritira.

(Omissis.)

Romairone, rispondendo a parecchi consiglieri, dice che non comprende come Venezia possa distrarre da Genova il commercio per la Svizzera e la Germania che in ragione geografica le compete; perchè ciò possa succedere dovrebbe supporsi che si stabiliscano tariffe differenziali tali a nostro danno da vincere la minore percorrenza di ben oltre 100 chilometri, che noi abbiamo per giungere al Gottardo. Egli distingue fra il commercio diretto che l'Italia avrà con la Germania, e quello di transito, e cioè specialmente il traffico con le Indie; e dice che il primo sarà naturalmente ripartito a seconda delle varie località di consumo; ed il secondo dovrà necessariamente valersi della linea più breve che è appunto per il nostro porto. Quindi sembra indubitato che il movimento commerciale sarà diviso secondo la natura delle cose richiede; ma ammesso pure per un'ipotesi che con mezzi capziosi si riuscisse di mettere la piazza di Venezia in pari condizioni di percorrenza con la nostra, egli crede che nulla meno noi non avremo a spaventarci, perchè abbiamo su Venezia il vantaggio dei grandi centri i quali attirano sempre a loro i commerci.

Romairone — contrariamente all'avviso del cons. Canzini il quale trova opportuno di rinviare la discussione affinchè ognuno abbia il tempo di meglio studiarla — ritiene che la pratica sia abbastanza matura perchè possa la Camera prendere oggi stesso una decisione. Dice che, di fronte alle istanze e alle sollecitazioni che già furono presentate da altri porti, e alle risposte del ministro di cui si diede lettura, sia urgente che la Camera esprima il suo avviso sopra questa questione.

Messa ai voti la proposta Canzini essa fu approvata con prevalenza di un voto solo, quello del presidente, perchè i 12 consiglieri avevano dato sei voti affermativi e sei negativi.

(Seduta del 3 marzo.)

Nella seduta del 3 marzo 1884 presenti i signori Millo presidente, Balleydier, Bozzo, Canzini, Casaretto, Copello, D'Albertis, Odero, Pescetto, Raggio, Ravenna, Romairone e Solari, il consigliere Romairone pronunciò questo notevolissimo discorso ribattendo vittoriosamente le obbiezioni avversarie:

« Premesso che egli intende esaminare la cosa dal solo punto dell'interesse esclusivo di Genova; premesso ch'egli si associa pienamente ai voti già espressi da questa Camera in merito alla prevalenza da darsi all'esercizio governativo, in ispecie per quelle linee che sostengono la concorrenza colle ferrovie estere, passa a rispondere alle obbiezioni che gli furono mosse dai varii colleghi: egli quindi osserva al sig. Raggio essere con lui in pieno accordo quando asserisce che dobbiamo adoperarci perchè il commercio dipendente dal movimento da e per il Gottardo si accentri in Genova, ma è contrario alla tesi da esso sostenuta quando stabilisce che ogni tonnellata che entra dal Gottardo è una tonnellata che si sopprime a Genova: egli ha invece creduto e crede che negli scambi internazionali si debba ammettere una piena reciprocità, altrimenti si cade nelle vecchie massime del sistema mercantile, in virtù delle quali ogni Nazione dovrebbe *sempre vendere e mai comprare*; questi principii del Colbertismo oggi sono sconfessati sia dalla scienza che dalla pratica. Inoltre quando si ammetta che il commercio estero della Germania colle Indie e viceversa debba transitare necessariamente per Genova, egli non sa persuadersi del perchè sia da considerarsi quale perdita per il nostro commercio una tonnellata che dal Gottardo viene a Genova per essere esportata alle Indie; e quando anche si volesse alludere al ferro ed ai carboni che possono discendere dalla Germania alla Lombardia in concorrenza dei carboni e ferri inglesi che oggi vanno in detta località passando per Genova, egli crede che il danno da questa patito a tale titolo sarebbe oltremodo compensato dal maggiore sviluppo nel movimento commerciale provocato dalla mitezza delle tariffe ferroviarie, quando invece il danno derivato dal minore movimento prodotto dall'elevazione delle tariffe, non troverebbe nessuna ragione di compenso; è indiscutibile, a suo giudizio, il vivo interesse di Genova a vedere sviluppare al massimo possibile il mercato di Milano e quelli della Lombardia, coi quali è collegata da una vera armonia d'interessi; quando il contrario invece può ritenersi a riguardo del mercato di Torino e di quelli del Piemonte.

« Al presidente, il quale asserì egli preoccuparsi ben poco se i due accessi al Gottardo sono esercitati da una sola o due Società, ma bensì molto importargli che le tariffe siano stabilite sulle giuste distanze chilometriche, egli osserva che, consentendo pienamente colla sua opinione in merito all'abolizione delle tariffe differenziali, è di parere che tale principio non abbia influenza sull'attuale questione, se convenga, cioè, a Genova aver miti tariffe per la via del Gottardo, e se, per ottenerle, sia giusto mezzo la concorrenza od il monopolio; poichè, anche regolando le tariffe a seconda delle distanze chilometriche, possono quelle essere miti od elevate: lo saranno in una giusta proporzionalità colle varie distanze, ma questa proporzione se esercita i suoi effetti utili sotto certi rapporti, non ha influenza sulla mitezza o sulla elevazione delle tariffe.

« Al sig. Canzini che fece notare l'eventualità, in cui potrebbe cadere quando i due accessi al Gottardo fossero dati in esercizio a due Società diverse, e cioè che, dato il caso in cui per ribasso di tariffa sopra una linea vi si concentrasse un movimento così straordinario da renderla insufficiente, si renderebbe necessario di rivolgersi all'altra linea esercitata ad alta tariffa, e quindi subire la legge del monopolio, il signor Romairone osserva che non sa persuadersi della bontà del sistema che per impedire l'eventualità accidentale (e non probabile per le ragioni della concorrenza) di un monopolio relativo esercitato in modo transitorio in un momento casuale, si debba costituire un monopolio assoluto in modo permanente.

« Al sig. Ravenna che mostrò temere che, per le grandi comodità nel suo porto, Venezia, valendosi della Rete adriatica, quando questa esercitasse la Milano-Chiasso, potrebbe creare un nuovo commercio a detrimento di quello di Genova, egli osserva che, per quanto le comodità di sbarco e di deposito nei porti sieno fattori che concorrono allo sviluppo del commercio, nel caso speciale non possono avere tale influenza da cancellare l'inferiorità nelle condizioni, in cui si trova Venezia, lontana più di 100 chilometri dal Gottardo di quello che non lo sia Genova; e quando si volesse alludere alle tariffe differenziali, in forza di cui si cancellasse la differenza delle distanze, in tal caso nei suoi effetti colla concorrenza con Genova non avrebbero influenza le tariffe più o meno elevate del Gottardo, poichè Venezia essendo trattata come Genova sulla ferrovia del Gottardo, avrebbe sempre a suo vantaggio la soppressione delle distanze chilometriche.

« Fatte queste speciali osservazioni, egli invita la Camera a considerare la grande concorrenza che Genova deve sostenere contro Marsiglia da una parte, e contro Trieste dall'altra; specialmente per quest'ultima esso fa notare che per il traforo dell'Arlberg, Trieste si trova a pari distanza di Genova su molti mercati dell'Europa centrale che formano la zona di scambio del commercio genovese, e che quando si noti essere Trieste l'unico grande porto commerciale di una grande Potenza e l'interesse che ha questa di richiamarvi con ogni modo di agevolezze il commercio di transito da e per i suddetti mercati, si sarà convinti della necessità assoluta per Genova di avere basse le tariffe sulle linee del Gottardo, onde trovarsi in condizioni vantaggiose per sostenere questa lotta commerciale, egli osserva che dimenticare la concorrenza certa, evidente di Marsiglia e di Trieste, per solo preoccuparsi di quella, a suo giudizio, impossibile di Venezia, è procedere per falso cammino. Egli non sa persuadersi del come si tema la concorrenza di Venezia che dista dal Gottardo più di 100 chilometri di Genova; egli non considera le tariffe differenziali, poichè egli non ammette che un Governo regolare possa consentire a misure che produrrebbero una profonda perturbazione nei rapporti delle varie regioni del Regno, e quindi fonda le proprie considerazioni sul principio che le tariffe sieno stabilite in ragione delle distanze chilometriche: quando fosse altrimenti si potrebbe del pari temere che Brindisi fosse favorito a danno di Genova.

« Quindi per le ragioni suesposte ritiene di avere dimostrato la necessità per l'interesse di Genova di avere basse tariffe per il Gottardo, e nota che questo risultato non si potrà mai conseguire coll'affidare l'esercizio delle ferrovie per i passi alpini del Cenisio e quelli del Gottardo ad una sola Società, perchè in tal modo si verrebbe a costituire una condizione di monopolio, quando invece affidando l'esercizio delle Reti suddette a due Società diverse si costituirebbe una condizione di concorrenza, dalla quale sola è sperabile ottenere la mitezza delle tariffe. Egli, supponendo in linea d'ipotesi che da Genova partissero due linee paralelle per il Gottardo, si domanda chi potrebbe seriamente sostenere la convenienza di confidarne l'esercizio ad una sola Società; e poichè è evidente, a suo giudizio, che nessuno consentirebbe ad un tale monopolio, egli opina che le stesse ragioni dovrebbero avere influenza anche quando il biforcamento della linea sia stabilito in punto più distante da Genova - le leggi della concorrenza sono universali: potranno produrre effetti più o meno sensibili, secondo il minore o maggiore percorso della linea, ma avranno sempre le loro benefiche influenze; pensando il contrario si dovrebbe determinare in quale punto cessa l'utilità della concorrenza e vi principia quella del monopolio.

Egli poi sostiene essere un errore il ritenere che, confidando il monopolio dell'esercizio ferroviario per il Gottardo alla Società mediterranea, Genova debba tranquillarsi perchè nell'armonia di comuni interessi troverà una seria garanzia; l'esperienza avrebbe oggi dovuto apprendere a tutti quanto sia poco prudente confidare la tutela degli interessi pubblici ad una Società anonima la cui Amministrazione può spostarsi collo spostamento delle proprie azioni; se per malaugurata fortuna accadesse alla rete mediterranea ciò che si è verificato colla Compagnia del Canale di Suez in rapporto dell'influenza inglese, se, cioè per il possesso di una gran parte delle azioni della Società mediterranea l'amministrazione di questa cadesse sotto l'influenza delle ferrovie estere che fanno concorrenza a Genova o per via di Marsiglia o di Trieste, forse in tale ipotesi non resterebbe che confidare nell'azione tutelare del Governo; ma quanto sia poco efficace e pronta ne abbiamo costanti esempii nel nostro paese, dove è opinione accettata che il Governo è impotente e frenare e vincere la resistenza opposta dalle grandi Società: egli quindi conchiude essere nell'interesse genovese di ottenere al massimo possibile bassi i limiti della tariffa ferroviaria per il Gottardo onde vincere la concorrenza di Marsiglia e di Trieste; che la mitezza delle tariffe non potrà conseguirsi stabilmente se non sarà il frutto della libera concorrenza; che il monopolio invece contraddirà ad un tale risultato; che non è seriamente temibile la concorrenza di Venezia perchè troppo lontana dal Gottardo a confronto di Genova; che il commercio genovese ha tutto l'interesse allo sviluppo dei mercati lombardi, e specialmente di Milano, avendo con questi piena armonia d'interessi, e convinto di queste ragioni presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Considerando che per il fatto del traforo « dell'Arlberg la città di Trieste è chiamata a « fare una formidabile concorrenza al nostro « commercio trovandosi ad uguale distanza con « Genova su molti mercati dell'Europa centrale « compresi nella zona di scambio del commer- « cio genovese;

« Considerando la soperchiante concorren- « za di Marsiglia;

« Considerando quindi essere nell'interesse « nostro che le tariffe delle ferrovie tendenti al- « l'Europa centrale raggiungano i limiti più bas- « si possibili;

« Considerando che i due passi alpini del « Cenisio e del Gottardo dati all'esercizio di « un'unica Società ferroviaria, costituirebbero « una condizione di monopolio, mentre dati « a due amministrazioni diverse costituirebbero « invece una condizione di concorrenza;

« Considerando che i limiti minimi di ta- « riffe generalmente sono il frutto della concor- « renza, mentre non sono mai il frutto del mo- « nopolio, del che abbiamo un triste esempio nei « limiti di nolo oggi praticati per l'isola di « Sardegna con piroscafi sussidiati;

« È d'opinione che per assicurare le miti « tariffe sia necessario affidare a due ammini- « strazioni diverse l'esercizio delle due strade « Novara-Pino, e Milano-Chiasso ».

Ed è poi notevolissimo che questo ordine del giorno abbia avuto su quattordici votanti quattro voti favorevoli, il che prova che le idee svolte con tanto senno e con tanta equanimità del cons. Romairone, hanno caldi fautori nella stessa Camera di commercio di Genova, il che è molto, ma molto significativo.

Associazione marittima italiana. — Ricordiamo ai nostri concittadini che domani ha luogo l'assemblea generale dell'*Associazione marittima italiana*, nella quale saranno decise tre questioni importantissime per Venezia, quella del reintegro del capitale, quella della continuazione della Società, limitando il capitale alla somma rimanente, oppure l'altra dello scioglimento della Società.

Questa intrapresa non diede, egli è vero, sodisfacenti risultati, ma pel vizio organico di essersi fondata sulla navigazione a vela quando questa era già in decadenza e prendeva il predominio la navigazione a vapore. Il momento attuale sarebbe ancora più favorevole di prima al tramutamento dalla marina a vela a quella a vapore, perchè il costo dei piroscafi è sceso all'estremo limite possibile, ed anche il consumo di carbone è ridotto ai minimi termini.

Noi non intendiamo di far pressioni su nessuno, ma non possiamo a meno di osservare che sarebbe una nuova fatalità per Venezia se anche questa intrapresa avesse a cessare.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 16 a 22 marzo vi furono in Venezia 62 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 79 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 22,3 per 1000; quella delle morti di 28,5.

Le cause principali delle morti furono: affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 11, diarrea-enterite 7, pleuro-pneumonite e bronchite 14.

Ateneo veneto. — Domani, 30 corr., alle ore 1 pom., il prof. cav. Rinaldo Fulin terrà la quarta lezione di storia patria.

Scuola serale superiore Sebastiano Caboto. — A questa rubrica, nel foglio d'ieri, abbiamo nominato, a titolo di onore, parecchi professori, e tra gli altri il prof. G. B. Mozzoni. Leggasi dunque cotesto nome colà, dove, per errore tipografico, venne stampato *Morgoni*.

Accademia d'improvvisazione della signora Matilde Caselli. — È stato pubblicato l'avviso dell'annunciata accademia d'improvvisazione. Eccolo:

« Gran sala Bauer Grünwald in Via 22 marzo. Accademia di poesia estemporanea che darà la poetessa palermitana signorina Matilde Caselli, domenica 30 marzo 1884, alle ore 2 pom.

« I carmi lirici saranno gentilmente accompagnati con accordi d'arpa.

« *N. B.* — Ogni ascoltatore avrà diritto di porre un tema nell'urna, donde verranno sorteggiati e scelti dalla improvvisatrice tre soggetti migliori per liriche e quattro per sonetti a rime obbligate, che verranno date dal pubblico ad alta voce.

« I biglietti si troveranno presso il libraio Ongania in Piazza S. Marco ed all'ingresso della sala il giorno dell'accademia. »

Ricordiamo ai nostri concittadini per invogliarli ad andare domani alla sala Bauer, che l'egregia improvvisatrice ha dato già accademie a Firenze, Livorno, Torino e Milano, ed ebbe vivi elogii dalla stampa di queste città.

Cornice artistica. — Nel negozio Olivotti, presso il Caffè Lavena, è esposta una cornice, bel lavoro d'intaglio, disegnato ed eseguito dal signor Scrazzolo, un artista di cui ci siamo altra volta favorevolmente occupati, e che merita veramente essere incoraggiato Crediamo che la cornice non rimanga esposta che oggi e domani.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino, 26 marzo.

Notiziario. — Il Re ha concesso al Club Alpino che la tenda di montagna e tutti gli attrezzi di caccia, appartenenti a Vittorio Emanuele, siano esposti nel Padiglione Alpino. Gli attrezzi sono molti e di valore.

— Il ministro d'agricoltura, industria e commercio promuoverà la mostra di un completo Stabilimento caseario in pieno esercizio, allo scopo di dare maggior incremento a questa importante industria agraria.

— Lo stesso ministro intende instituire, in occasione dell'Esposizione di Torino, un Concorso internazionale d'aratura a vapore.

— La Giunta distrettuale di Foggia ha mandato un grande quadro campionario a musaico degli alabastri e stallatiti della Capitanata.

— Nel Tempio del Risorgimento italiano verrà esposta la spada d'onore che il Comitato nazionale di Roma regalò a Vittorio Emanuele nel 1859, accompagnandola con un indirizzo firmato da 10,000 cittadini

— Sono giunte a Napoli le prime casse di oggetti della Colonia d'Assab, destinati all'Esposizione. Intanto il Ministero degli affari esteri continua le pratiche per il viaggio a Torino a'una carovana d'Assabini, i quali rimarranno dttendati per tre mesi all'Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 marzo.

Gli assegni pei veterani del 1848-49.

Il giornale militare ufficiale pubblicò la legge, colla quale, all'art. 9 della legge 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II) riferentesi agli assegni pei veterani del 48 49, è sostituito il seguente:

« Le quote con questa legge assegnate, che rimarranno disponibili, per decesso dei titolari o per altra causa, andranno in diminuzione delle somme iscritte nel bilancio, di cui agli articoli 6 e 7.

« Nei limiti delle quote medesime potranno però, ove ne sia il caso, essere concessi assegni vitalizii:

« *a)* A coloro che, riconosciuti dalla Commissione, di cui all'art. 1, non furono tuttora ammessi a goderne i vantaggi, perchè impiegati dello Stato od altrimeti provvisti, e che per mutate circostanze venissero senza loro colpa a trovarsi nella condizione economica prescritta;

« *b)* Alle vedove ed agli orfani degli assegnatarii per una parte dell'assegno spettante al marito o al padre, nella proporzione stabilita dalla vigente legge sulle pensioni militari, semprechè sia comprovato il matrimonio preesistente all'epoca del fatto, pel quale il marito o il padre acquistò titolo all'assegno;

c) A coloro che non poterono utilmente invocare i benefizii della legge 4 dicembre 1879 nel termine fissato dall'art. 73, e che presenteranno la loro domanda entro il termine perentorio di un anno dalla promulgazione della presente legge, e sarà riconosciuto dalla Commissione ammissibile per assegno.

« Per gli assegni, di cui alla lettera *c*, il fondo di L. 740,000 stanziato in bilancio in virtù delle leggi 4 dicembre 1879, N. 5168 (Serie II), 22 luglio 1881, N. 349 (Serie III), e 16 luglio 1882, N. 893 (Serie III) è aumentato di altre L. 10,000. »

In seguito alla pubblicazione di questa legge la Commissione già incaricata dell'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 ha ripreso i suoi lavori.

Commemorazione per Quintino Sella a Biella.

La grande commemorazione funebre a Biella per Quintino Sella è fissata al 22 aprile.

Interverranno a Biella i rappresentanti del Re, del Governo, del Parlamento e delle città devote alla sacra memoria del Sella.

È in quella occasione che l'onor. Luzzatti, pregato con una lettera bellissima dal Municipio di Biella e dai rappresentanti politici del Collegio a cui apparteneva il Sella, commemorerà l'illustre estinto. La deliberazione di affidare al Luzzatti questo incarico fu presa ad unanimità con una motivazione che dimostra quanto affetto raccolga anche nel Biellese il nostro concittadino.

Bertolè-Viale.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Quanto al Bertolè-Viale le difficoltà sono d'indole finanziaria e politica. Il Depretis e il Magliani sarebbero disposti a concedergli dieci milioni di aumento al bilancio ordinario invece dei venti che il Bertolè vorrebbe. E pare che si combinerà la transazione sui dieci milioni.

Ma c'è di più. Il Bertolè Viale esige garanzie esplicite che la condotta politica del Ministero non sarà mai debole contro i tentativi sovversivi specialmente quelli relativi all'esercito. Una delle più gravi obbiezioni contro la nomina del Bertolè-Viale è la seguente: nel caso che si dovesse assolutamente applicare la pena di morte per ragioni imponenti di disciplina militare come si farà? O bisognerà che si dimetta il Bertolè Viale o che si dimetta il Mancini, che non vuole saperne di esecuzioni capitali.

Il fatto del Torri.

Il *Diritto* riceve da fonte autorevole le seguenti informazioni:

« Nel dicembre u. s., il regio provveditore agli studii per la Provincia di Padova trasmetteva al Ministero della pubblica istruzione una istanza di certo Camillo Torri di Piombino Dese, intesa ad ottenere una cattedra di lettere italiane nelle scuole normali o tecniche, o in un conservatorio. Però il petente stesso dichiarava di non essere provveduto dei titoli voluti dalla legge, e di mancare anche di documenti equipollenti, non potendo produrre a prova delle sue cognizioni letterarie che una piccola commedia stampata e due articoli di giornale.

« Il regio provveditore agli studii, nel trasmettere l'istanza, faceva notare che il Torri, cui forse non mancava l'ingegno, e che appariva anche amante dello studio, non aveva mai potuto appigliarsi ad una professione per la vita sua molto agitata; che era stato altre volte a chiedere un impiego dalle Autorità provinciali, ma in termini e con modi così sconvenienti, da costringere chi lo ascoltava a non accettare le sue istanze; che finalmente aveva creduto di poter trasmettere al Ministero quell'ultima domanda, perchè redatta in termini rispettosi.

« La domanda Torri passava in tal modo alla divisione per l'istruzione primaria e da questa, per la parte di sua competenza, all'ufficio dell'insegnamento tecnico, senza che però si trovasse modo di poterla accogliere, non essendo in facoltà del ministro di affidare l'insegnamento a chi, come il Torri, non poteva dare prova alcuna di saper insegnare.

« Le cose erano a questo punto, quando giunse alla Minerva un telegramma, col quale il Torri annunziava la sua prossima venuta in Roma onde avere un'udienza col ministro; e un avviso dell'Autorità politica di Padova segnalava alla questura di Roma la partenza per la capitale, con propositi criminosi contro il ministro, di certo Camillo Torri, di cui si davano i connotati.

« Allora fu stabilito un servizio straordinario di pubblica sicurezza, mercè il quale si potè scoprire l'albergo a cui era disceso il Torri, e sorprendere questo mentre, nell'anticamera del ministro, attendeva l'ora della chiesta udienza.

« Tradotto all'ufficio centrale della Regia Questura, il Torri dettò liberamente la sua deposizione, ma in termini così strani ed esagerati ed in modo tanto sconnesso, da ingenerare subito la persuasione che il povero delinquente altri non fosse che uno di quei tanti, cui il cervello poco normalmente funziona. E dello stesso parere furono tre medici alienisti appositamente chiamati, i quali, dopo attento esame, giudicarono che il Torri dovrebb'essere rinchiuso in una casa di salute. E a tale scopo egli fu ricondotto ancora in giornata al paese natio, onde colà affidarlo alla sorveglianza ed alle cure premurose dei parenti, in attesa della sua nuova compassionevole destinazione. »

Uno scandalo giornalistico.

Scrivono da Roma 27 all'*Italia*:

Fra il diluvio di crisi presidenziali, ministeriali, economiche, ferroviarie, che minacciano ogni giorno di toglierci quel poco di respiro che ci rimane, permettetemi che, tanto per variare, vi parli di una.... crisi giornalistica inusitatamente, straordinariamente grave, scoppiata al *Diritto*.

Nel maggio dello scorso anno, perdonatemi il brevissimo, ma necessario passo addietro, *Asdrubale* tenne informati i lettori dell'*Italia* di un duello, ch'ebbe luogo tra i signori Bertolelli e Popovic, redattori del *Diritto*. Il duello, cosa strana, aveva avuto una ragione seria.

Ad un banchetto di Reduci, il Popovic sparse la voce che il Bertolelli, il quale a quell'agape rappresentava il giornale di cui è redattore, era un ex soldato del Papa.

Nacque un tumulto, e il Bertolelli dovette uscire dalla sala.

Bertolelli e Popovic si batterono. Il primo ebbe una sciabolata al braccio; l'altro dichiarò che non aveva sparsa la voce calunniosa, e tutto finì, o parve finire, con una stretta di mano.

L'altro dì si svolse il processo.

Il Popovic fu condannato a qualche mese di esilio, ad una multa ed alle spese; il Bertolelli fu assoluto.

Questa sentenza ha esasperato il signor Popovic al punto che ne nacque ciò che segue.

Dopo la sentenza, il signor Popovic pare si recasse al Ministero della guerra, vi sfogliasse i vecchi registri, in cui trovò che realmente il Bertolelli fece parte nel 1867 della guardia urbana, incaricata del servizio di sicurezza della città durante la guerra, e di far svolazzare le piume del cappello durante la pace; trovò inoltre che il Bertolelli, terminata la campagna, venne insignito della medaglia commemorativa.

Come fu, come non fu, il proprietario del *Diritto*, il cav. Antonio Civelli, ricevette copia di quei documenti.

Fu allora che il signor Civelli telegrafò al redattore capo del *Diritto* di intimare le dimissioni al signor Bertolelli che da sei anni disimpegnava con lode e moralità le funzioni di cronista.

E non fu tenuto calcolo delle attenuanti che militano per Bertolelli.

Esaminiamole noi.

Il Bertolelli, non ne ha fatto mistero mai, ebbe infatti la disgrazia di appartenere alla guardia urbana del Papa. Ma bisogna considerare che è di famiglia nobile e romana, che a quei tempi non gli era permesso di leggere altri libri all'infuori delle *Vite dei SS. Padri*, e che era infine soffocato dall'ambiente clericale.

Appena n'ebbe la possibilità, scosse il giogo. E scuotere il giogo, per lui, significò uscire di casa, guastarsi completamente col padre, dover surrogare agli agi della famiglia il lavoro del giornalista....

Questi i fatti: a voi i giudizii. Intanto questo è acquisito alla verità che codesta persecuzione contro un giovane che da sei anni — da quando cioè potè agire a modo suo — si è sempre contenuto nel modo più corretto e patriotico — produce, naturalmente, una penosissima impressione.

Navigazione aerea.

Il capitano Julhes, a Firenze, seguita a fare ascensioni aeree, che riescono una più interessante dell'altra.

Leggiamo nella *Nazione*:

Il vento assai impetuoso, che tirava martedì, fece ritenere che il capitano Julhes non si sarebbe attentato di ascendere fra le nubi, tanto che scarso fu il numero delle persone che si recarono al locale del giuoco del pallone. Ma l'intrepido viaggiatore, col suo giovane compagno, signor Giuseppe Risso, sfidando il pericolo, alle ore 6, fra gli applausi degli accorsi, s'inalzava coll'elegante pallone l'*Italia*; e, spinto da un vento forte di tramontana, che faceva molto agitare la navicella, scomparve ben presto alla vista delle migliaia di spettatori che in breve tempo si erano riuniti e nelle vie, e nelle piazze, e perfino sui tetti, e seguivano i movimenti del pallone.

Nessun dispaccio nella notte, nè nelle prime ore della mattina decorsa, venne a farci noto il resultato dell'ardito viaggio, tanto che, sebbene fiduciosa nella incontestata abilità del signor Julhes, la sua signora era alquanto impensierita; quando, verso le 11 pervenne il seguente dispaccio:

« Pisa, 26, ore 9 45.

« Per la linea Maremmana arriviamo a Pisa in buona salute, e possiamo ora dare alcune notizie sul nostro viaggio aereo di ieri.

« Alle 8 1[2] di sera traversiamo l'ultima montagna; oscurità completa: sentiamo il rumore delle onde: siamo sopra il mare fra il faro di Portoferraio e l'Isola d'Elba.

« Ci crediamo perduti. Sacrifichiamo l'ultimo sacco di zavorra, che ci fa risalire più di 3500 metri.

« Abbiamo gran freddo: il pallone gira su sè stesso: una corrente di nubi ci riconduce in direzione del faro: distinguiamo poi la montagna: tiro la valvola di sicurezza; discendiamo con rapidità spaventosa.

« Attutita la discesa, cadiamo in un bosco di proprietà del signor conte della Gherardesca, a Bolgeri, in Provincia di Pisa, presso Castagneto.

« Il conte si è messo a nostra disposizione col personale, e ci ha offerto nobile ospitalità.

« Il viaggiatore sig. Giuseppe Risso ha riportato leggiere contusioni: ha mostrato gran coraggio.

« La partenza ha avuto luogo alle 6 25; la discesa alle 9 pom. Altezza massima 3500; termometro 8 gradi sotto zero.

« Capitano Julhes. »

Il signor Risso è giunto a Firenze nella giornata di ieri. Le leggerissime contusioni che ha riportate non hanno alcuna importanza.

L'Italia alla Camera dei Signori.

Telegrafano da Vienna 29 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta di ieri della Camera dei Signori si discuteva il progetto di legge per acquisto di ferrovie.

Il barone Koenigswarter, combattendo il progetto, fece una viva critica del Ministero, citando il consolidamento delle finanze italiane lo stabilimento dell'equilibrio del bilancio, l'abolizione del corso forzoso e della tassa sul macinato, e il contemporaneo rafforzamento dell'esercito e della marina.

Il conte Leone Thun sorse a protestare contro le parole del barone Koenigswarter, dicendo che la Camera dei Signori non può accogliere tali elogii senza protestare. Se le finanze italiane sono migliorate, ciò proviene specialmente dal fatto che il Governo ha depredato il patrimonio ecclesiastico e altre fondazioni sue.

L'incidente non ebbe altro seguito.

La revisione della Costituzione in Francia.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

Ieri la Camera era animatissima e vi assisteva una folla straordinaria.

Barodet, deputato di estrema Sinistra, presenta una domanda di revisione della costituzione firmata da cento e quattordici suoi colleghi, e chiede se ne dichiari l'urgenza.

Ne legge le considerazioni in cui attribuisce gran parte della crisi attuale al cattivo ordinamento dei poteri pubblici. La Costituzione del 1875, dice, incatenò la Repubblica alle istituzioni monarchiche, ed urge liberarnela. *(Proteste.)*

Propone che le Camere riunite in Congresso eleggano una Costituente, e continuino i lavori finchè la nuova costituzione non sia terminata.

Ferry, presidente del Consiglio, invita la Camera a rifiutare l'urgenza, avendo promesso egli di presentare la proposta di revisione avanti le elezioni senatoriali. Se si accettasse l'ordierna, il Ministero riterrebbe ciò come un voto di sfiducia a sè.

Barodet e compagni, esclama, vogliono distruggere l'attuale Costituzione; il Governo invece intende rafforzarla.

Achard sostiene l'urgenza della proposta, domandando il tempo preciso in cui il Ministero vorrebbe presentare la sua.

Ferry, interrompendolo: Al principio della sessione di maggio. *(Applausi.)*

Floquet grida: Dunque accettate l'urgenza! *(Risa.)*

Achard. Voi la presenterete al Senato, ed in tal caso dovrete accettare le sue condizioni, il che sarà un atto di diffidenza verso gli elettori dal suffragio universale. *(Agitazione.)*

Floquet soggiunge: Volevo appoggiare l'urgenza, ma rinunzio a farlo in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio; insisto però affichè dichiari in quale Camera presenterà la sua proposta.

Ferry. Riservo al Governo intera libertà di azione! *(Esclamazioni ironiche su molti banchi.)*

Floquet: Voterò dunque l'urgenza! Io voglio che si perfezioni la Costituzione, voglio una Repubblica non più nominale, ma vera e feconda, conforme ai principii della Rivoluzione. *(Applausi.)*

La proposta d'urgenza viene respinta con 298 voti contro 208.

La morte del duca d'Albany.

Telegrafano da Londra 29 al *Corriere della Sera*:

Il duca d'Albany è morto ieri mattina alle due, in seguito a una caduta e susseguente frattura della rotella del ginocchio. Circolano altre voci, tra cui questa, che il principe avesse fatto molte altre cadute, sempre dissimulate, e che mancasse di epidermide (?).

La Regina gli voleva molto bene pel suo carattere quieto, studioso e affabile.

La duchessa Elena, sua moglie, all'apprendere la notizia, proruppe in singhiozzi.

La Regina è addirittura costernata. Il viaggio ch'essa doveva fare in Germania è stato sospeso.

La Corte prenderà il lutto per un anno.

Si dice già che la prossima *Season*, la quale si annunziava brillantissima, si ridurrà a nulla. L'aristocrazia non darà alcuna festa. I cittadini porteranno per tre mesi il bruno al cappello.

Tutti, perfino i fiaccherai, faranno dimostrazioni di lutto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Cannes 29. — La salma del conte d'Albany partirà domani.

Madrid 29. — La Francia e la Spagna decisero di adottare un *modus vivendi* per Andorra, onde assicurare rispetto ed autorità ai delegati francesi al Vescovo.

Pietroburgo 29. — È smentito che vi sieno stati tumulti a Kieff.

Madrid 29. — I Mori di Riff attaccarono alcuni Spagnuoli. Il ministro degli esteri al Marocco è giunto a Gibilterra diretto per Parigi.

Darmstadt 29. — In seguito al decesso del Duca d'Albany, le nozze della Principessa Vittoria col Principe di Battemberg furono aggiornate. Il lutto di Corte è fino al 25 aprile.

Suakim 29. — Alcuni sceicchi di Tokar sono arrivati per domandare che si nomini a Tokar un Governatore inglese, promettendo di obbedirgli. Gli sceicchi continuano ad arrivare, offrendo di sottomettersi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Atene 30. — Tricupis presentò alla Camera la revisione della tariffa generale. I torbidi a Creta sono smentiti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 29, ore 2 55 p.

Perdura ancora incertezza circa la definitiva soluzione della crisi.

Bertolè Viale per entrare nel Ministero richiede l'aumento di 15 milioni al bilancio della guerra.

Magliani dichiara che ciò è impossibile.

Considerasi possibile che rimanga Ferrero.

Assicurasi che Brin ha rifiutato assolutamente.

Dicesi che la Pentarchia è risoluta ad appoggiare per la presidenza della Camera quel qualunque candidato, che sarà portato dalla frazione intransigente di Destra.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma, 30, ore 10 10 pom.

Perchè annuncisi il termine della crisi non manca più che determinare il titolare del portafogli della guerra. Bertolè ha assolutamente rifiutato per le ragioni telegrafatevi ieri. Brin, invece, accettò la marina. È ancora incerto se rimarrà Ferrero, le cui condizioni di salute sono molto labili.

L'*Opinione* dice sperare ancora che Depretis riesca a comporre un Gabinetto che possa essere accettato da tutte le parti della maggioranza. Protesta poi vigorosamente contro l'insinuazione che le difficoltà incontrate da Depretis nello scioglimento della crisi sieno state suscitate da amici del giornale, che nulla vogliono, fuorchè la costituzione d'un autorevole e solido Governo.

L'Associazione della stampa elesse iersera presidente Bonghi.

Commentasi vivamente il discorso pronunciato dal Pontefice nell'ultimo concistoro per dichiarare più energicamente che mai di volere salvi ed intatti tutti i diritti della Santa Sede.

Bullettino bibliografico.

Manuale di storia della scultura, compilato da C. Jacopo Cavallucci, con 78 illustrazioni nel testo. — Torino, Ermanno Loescher, 1884.

I maestri di musica italiani del secolo decimonono, del sig. Giovanni Masutto.

Di quest'opera, della quale abbiamo più volte favorevolmente parlato alla comparsa delle varie puntate nel corso della sua pubblicazione, riceviamo il foglio N. 13. In esso troviamo le biografie dei Veneti: Visetti Vincenzo Alberto (Padova), Zanardini dott. Angelo (Venezia), Zandiri Michelangelo (id.), Zandiri Odoardo (id.), e Zesevich Andrea (id.)

Così l'opera toccherebbe il suo termine, ma il sig. Masutto, a supplire alle inevitabili ommissioni occorse nell'opera, vi aggiunge un'Appendice la cui pubblicazione incomincia in questa puntata medesima, e alla quale l'autore fa precedere una dichiarazione delle ragioni che lo hanno indotto a pubblicare quest'appendice. Così quest'opera, che tratta di attualità e raccoglie le memorie di persone ancora viventi, andrà colmando in parte quelle lacune, che non sono imputabili all'autore di essa, ma bensì al tempo che passa, e agli avvenimenti che col tempo hanno origine.

A proposito di questo libro del signor Musutto, riceviamo una lettera di persona competente a giudicare delle cose musicali e letterarie, dalla quale togliamo il seguente brano:

« L'autore merita un imparziale e schietto elogio per avere completata con un'Appendice un'opera già tanto encomiata dal giornalismo fino dal suo primo apparire; e molto più poi, per averlo fatto a scopo di beneficenza, malgrado difficoltà che a chiunque sarebbero sembrate insormontabili. »

FATTI DIVERSI

Quarantena levata. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Brindisi 29. — È tolta la quarantena per le provenienza dall'Egitto, e i viaggiatori della Peninsulare questa mattina ripresero l'antico transito per Brindisi e Bologna.

Vagoni intercomunicanti. — Il *Diritto* reca:

A proposito del sistema americano di vetture ferroviarie intercomunicanti adottato sulla nuova linea Roma-Albano Nettuno, possiamo riferire che tale questione ha preoccupato anche per le altre linee le varie Amministrazioni e il Ministero dei lavori pubblici.

Le Amministrazioni ferroviarie italiane si mostrarono in principio avverse ad abbandonare le vetture di tipo inglese; ma presentemente si nota presso di esse una tendenza ad ammettere la possibilità di utilizzare convenientemente le vetture intercomunicanti, almeno pei viaggi di non molta durata, mentre per percorsi assai lunghi prevale l'opinione che il tipo inglese riesca sempre il più accetto per la maggiore libertà di cui possono godere i viaggiatori coi compartimenti isolati.

Frattanto, da parte del Ministero, nel provvedere il materiale mobile per le nuove ferrovie complementari, fu commesso all'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia di disporre per la costituzione di due treni completi con vetture intercomunicanti per mezzo di corridoio laterale.

I tipi di queste nuove vetture sono in corso di studii negli ufficii del materiale delle ferrovie dell'Alta Italia, e non è improbabile che presto entrino in servizio ad inaugurare un utile esperimento per decidere sulla convenienza, o meno, della loro estensione al trasporto dei viaggiatori di prima e seconda classe.

Condanna. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il tribunale civile ieri, l'altro, condannò il cav. De Amicis, di cui v'ebbi più volte a tener parola, a 5 anni di carcere, al risarcimento de' danni e alle spese. Come già conoscete, il condannato era presidente del Conservatorio delle Figlie di S. Girolamo, e in tale sua qualità s'appropriò lire 75,000, senza mai darne conto. Concessagli da codesta Corte di Cassazione la libertà provvissoria senza cauzione, si rese contumace.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo III, marzo 1884. — Roma. tip. del Senato.

Le collisioni in mare - (Luigi Armani, capitano di corvetta) - (Cont. e fine). — Sulle condizioni della marina mercantile italiana al 31 dicembre 1883. Relazione a S. E. il ministro della marina - (C. Randaccio, direttore generale). — Le esperienze di corazze e gli effetti del bombardamento di Alessandria, studiate in relazione coll'armamento delle navi inglesi. Conferenza del capitano Orde Browne alla *Royal Artillery Institution*. — Provvedimenti riguardo alla marina mercantile. Disegno di legge presentato alla Camera dal ministro delle finanze di concerto coi ministri degli affari esteri, di agricoltura e commercio, della marina e dei lavori pubblici. — Un anno fra i ghiacci del Mar di Kara. Da una relazione a S. E. il ministro della marina - (Alberto De Rensis, sottotenente di vascello) - (Continuaz.). — Depressioni e anticicloni. (Dalle *Contributions to Meteorology*, di E. Loomis). - Compilazione del dottor Ciro Ferrari - (Continuaz.). — Risultati balistici ottenuti con i cannoni Krupp - (D. G.).

Cronaca.

Tavole: Le collisioni in mare (tavole quattro) — Le esperienze di corazze (tavole sette) — Depressioni e anticicloni: Traiettorie medie delle tempeste (tavole due).

Per una cucchiaiata di fagiuoli. — Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Ieri un vignaiuolo fuori Porta Angelica, stava cucinando dei fagiuoli alla presenza di alcuni suoi amici. Uno di essi scherzando ne prese una cucchiaiata.

Il vignaiuolo infastidito dallo scherzo gli spaccò il cranio con una bastonata. Lo sciagurato rimase morto sul colpo.

Notizie drammatiche. — La *Contessa Maria*, del Rovetta, ebbe a Verona lieto successo; la *Nuova Arena* scrive:

« Il Rovetta ebbe applausi sinceri e chiamate al proscenio nel primo atto, molto più accentuati alla fine del terzo e quarto atto. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Curviamo riverenti la testa sotto la morte che, **oggi fa un anno,** ci è passata impetuosa ed *in breve ora* ha rapito alle braccia di adorati figli, che la ricambiavano di pari affetto, la nobile dama

Regina Nadal nata Frari

Ella era di animo sì buono e sì tenero da commuoversi a tutti i dolori degli altri, Ella, che amava tanto le espansioni dei domestici affetti e le gioie pure e modeste della famiglia, dovette sopportare la più penosa lotta fra la vita tenace, sebbene negli ultimi anni deperita, e l'avida morte, che la separava dai desolati suoi figli, pei quali esclusivamente viveva.

In tutte le vicende liete e tristi della vita dessa mantenne sempre un carattere fermo, nobile, corraggioso, ma improntato all'affezione più indulgente — associavasi di gran cuore ad ogni opera filantropica — niuna sventura la trovava sorda, ma la divideva, aiutando coll'opera, e col consiglio chi a Lei faceva ricorso; la sua vita si compendia in queste due parole: **amare** e **beneficare**; per cui è legittima la convinzione che dai semi e dagli esempii e dal tesoro di affetti da Essa lasciati e dai beneficii elargiti matureranno frutti che rallegreranno e faranno fremere di gioia le sue ossa anche sotterra.

Ed a noi, suoi figli desolatissimi, sia di conforto il pensiero che uno spirito così gentile ed eletto vivrà perenne, oltrechè nel nostro, nell'affetto dei buoni e nella memoria dei benefici e nobili esempi che ci ha lasciati.

Padova, 27 marzo 1884.

LEONARDO FRATELLO E SORELLE NADAL.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o d'abuso di . . . divertimenti di far uso dell'acqua ferrugginosa testè inventata dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni, mediante quest'acqua ferrugginosa, possono ricuperare la vigoria di 30; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e le clorotiche, e quelli che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferruginosa. Essa si usa nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli, la metà. Uomo avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarvi dalle contraffazioni, che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quelle del celebre sciroppo di Pariglina, composto inventato dallo stesso autore, che giusto raccomandiamo a coloro, che abbiano bisogno di una cura depurativa, di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa stagione.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm. **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 318

È esposto
Campionario Bozzoli
al Ponte della Guerra, N. 5363-64.
CARTONI
SEME BACHI GIAPPONESI
già arrivati
NONCHÈ
seme indigeno
A SISTEMA CELLULARE
di Brianza, Alta Brianza, Ascoli Piceno, Roverzano, Pavia, Arezzo e Fiorenzuola

CURIOSITA'
GIAPPONESI E CINESI
di recente arrivo.
The Souchong e Peko a L. 14 al Kilo.
109 A. BUSINELLO

La Clorosi e l'Anemia sono combattute con resultato certo coll'uso regolare del Ferro-Bravais. Ritorna al sangue debole ed impoverito il colore che perse lungo la malattia.

D.[r] William N. Rogers
Chirurgo dentista di Londra.
San Moisè, Calle Valaressa, N. 1329
(Vis-a-vis l'Hôthel Monaco)
Specialista per otturature di denti, eseguisce ed applica **denti e dentiere** secondo gli ultimi progressi della moderna scienza, senza dolori, ed a **prezzi convenientissimi.** 152

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
(Vedi avviso in quarta pagina.)

REGIO LOTTO.

Estrazione del 29 marzo 1884:

VENEZIA. 19 — 37 — 64 — 53 — 58

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 28 marzo.

Mancano notizie del bark ingl. *Tryumph*, cap. Kent, partito da Gioia il 29 novembre 1883 per Clyde, con olio di oliva.

—

Nantes 24 marzo.

Il bark franc. *Africain*, cap. Cavalin, qui arrivato ieri da Barletta, con vino, dovette fare diversi sacrifizii, durante la traversata.

—

Bristol 25 marzo.

Il vapore ingl. *Brooklyn-City* è arrivato qui da Nuova Yorck con avarie.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 29 marzo

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.91	759.33	758 87
Term. centigr. al Nord	8 0	13.1	15.5
» » al Sud	11.8	19 4	16.3
Tensione del vapore in mm.	6.61	8.52	7.50
Umidità relativa	82	76	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Quasi ser.	Quasi ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 . 2 Minima 6 5

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma 29, ore 3 15 p.*

In Europa pressione elevata nel Nord; bassa nel Sudovest e in Algeria. Irlanda 770; Algeri 747.

In italia, nelle 24 ore, barometro disceso sensibilmente in Sicilia e in Sardegna; temperatura alquanto aumentata; venti deboli nel continente.

Stamane, cielo misto; levante fortissimo a Cagliari; abbastanza forte in Sicilia; venti deboli, specialmente del primo quadrante, altrove; barometro variabile da 757 a 762 da Cagliari all'alta Italia; mare molto agitato a Cagliari, agitato lungo la costa orientale sicula.

Probabilità: Cielo vario, con pioggie; venti freschi od abbastanza forti intorno al levante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

31 marzo.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 44m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 4m 4s,4
Tramontare apparente del Sole 6h 24m
Levare della Luna . . . . 8h 33m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 5m 4s
Tramontare della Luna . . . . 11h 41m sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . . giorni 5.
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Domenica 30 *marzo.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Ernani*, del maestro G. Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Cuore ed arte.* — Alle ore 8 1|2.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
29 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	Contanti godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				93 65	93 80	91 48	91 63
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta				369 —	370		
» 4,20 in arg.				227 —	228 50		
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 75	122 10
Francia » 3 —	99 80	100 —	— —	—
Londra » 3 —	— —	— —	25 02	25 05
Svizzera » 4	99 80	100 —	— —	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 75	208 75	—	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 —	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	93 80 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 05 —	Mobiliare	888 50

BERLINO 29.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	537 50	Rendita ital.	93 90

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	75 72	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	106 80	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28	
Ferr. Rom	122 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 23 —	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 29

Rendita in carta	80 —	» Stab. Credito	321 90
» in argento	81 05	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Sono accertate altre rendite dovute per la conversione di beni immobili di Enti morali ecclesiastici.

N. 1879. (Serie III.)
Gazz. uff. 16 febbraio (Suppl.).
UMBERTO I.
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti la legge 7 luglio 1866, N. 3036, ed il relativo regolamento, approvato col Nostro Decreto 21 luglio stesso anno, N. 3070;

Visti la legge 15 agosto 1867, N. 3848, ed il relativo regolamento, approvato col Nostro Decreto 22 agosto stesso anno, N. 3852;

Visti l'art. 24 della legge 7 luglio 1868, N. 4490, e gli articoli 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784, ed 1 dell'allegato *N* di quest'ultima legge;

Visti i Nostri Decreti 6 gennaio 1867, N. 3546, 17 febbraio 1870, N. 5519, e 2 settembre 1880, N. 5644;

Visti gli atti verbali di presa di possesso dei beni, operata per gli effetti della soppressione degli Enti morali ecclesiastici indicati negli elenchi annessi al presente Decreto;

Viste le liquidazioni della rendita dei beni devoluti al Demanio, e di quella corrispondente alla tassa straordinaria del 30 per cento sul patrimonio degli Enti morali ecclesiastici suddetti;

Sulla proposta dei Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Sentita la Commissione centrale di sindacato, istituita dall'art. 8 della suddetta legge 15 agosto 1867;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio, e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi, indicati negli elenchi allegati *A*, *B*, *C*, *D*, *E*, *F*, *G*, *H*, *I*, *K*, *L*, *M*, *N*, *O*, *P*, *Q*, controfirmati dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, ed annessi al presente Decreto, sono rispettivamente accertate nelle somme annue esposte nelle colonne 5 e 6 degli elenchi stessi.

Sono parimenti accertate nelle somme esposte nella colonna 10 degli anzidetti elenchi le rate di rendita pel tempo decorso dalle prese di possesso dei beni immobili, operate per gli effetti della conversione ordinata dalle legge 7 luglio 1866, fino al giorno in cui entrò in vigore la legge di soppressione, e già pagate agli investiti degli Enti morali ecclesiastici sul fondo costituito dagli interessi della rendita inscritta al Demanio in esecuzione del Nostro Decreto 17 febbraio 1870, N. 5519.

Art. 2. In relazione al primo comma dell'articolo precedente, per effetto della liquidazione del patrimonio degli Enti morali indicati nei suddetti elenchi, sono accertate, giusta le risultanze del prospetto riepilogativo allegato *R*, controfirmato dai Nostri Ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia e dei Culti, annesso al presente Decreto, in complessive lire 9605 97 (lire novemila seicentocinque e centesimi novantasette) l'annua rendita 5 per 100 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo pel il culto, con decorrenza dal 1° gennaio 1884, ed in complessive lire 453,724 30 (lire quattrocentocinquantatremila settecentoventiquattro e centesimi trenta) la somma delle rate di rendita maturate a favore dello stesso Fondo per il Culto a tutto dicembre 1883.

L'anzidetta rendita annua e relativi arretrati saranno conteggiati nei modi di legge, colla rendita stata inscritta a favore del Fondo pel Culto, in esecuzione dei Nostri Decreti 6 gennaio 1867, N. 3546, e 2 settembre 1880, N. 5644.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1884.
UMBERTO.
A. Magliani.
Savelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Elenco degli Enti morali ecclesiastici soppressi e delle rendite 5 per cento da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore del Fondo per il Culto in esecuzione delle leggi di liquidazione dell'Asse ecclesiastico. (Leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848.)

(Omissis.)
Allegato K.

N. 1. Mansioneria Toderini in Santa Caterina di Venezia.

Allegato O.

N. 69. Mansioneria Da Berso nella chiesa rettoriale di San Giovanni del Tempio in Treviso.

Allegato P.

N. 15. Commissaria Zuccanella nella cattedrale di Belluno.

N. 78. Legato Ruzzon in Tribano, Provincia di Padova.

N. 152. Beneficio di Sant'Urbano in Pianzano, Provincia di Treviso.

N. 153. Mansioneria Cazzaro nella cattedrale di Treviso.

N. 154. Cappellania Saladini Moreschi nell'oratorio di Codevigo in Cavajon, Provincia di Verona.

N. 155. Cappellania Boldrini nella parrocchiale di Thiene, Provincia di Vicenza.

N. 156. Cappellania Nicolini Elisabetta in Thiene, Provincia di Vicenza.

Allegato Q.

N. 76. Mansioneria Lavaio Di Selva nella cattedrale di Treviso.

(Omissis.)
Roma, addì 3 gennaio 1884.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
A. Magliani.
Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Savelli.

N. 1837. (Serie III.)
Gazz. uff. 28 febbraio (Suppl.)

È autorizzata la vendita di beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di stima di lire 20,514 58 (lire ventimila cinquecentoquattordici e centesimi cinquantotto).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Sono approvati 42 contratti di compravendita per trattativa privata.

R. D. 6 dicembre 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 184 pel prezzo d'estimo di lire 20,514 58).

(Omissis.)

N. d'ordine 170, Provincia di Treviso, Comune di Gajarine. Casa con orto posti in detto Comune, descritti in catasto ai numeri di mappa di Francenigo 1098 e 1099, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vazzola Luigia. — Superficie, are 02, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 92 21.

(Da retrocedersi all'espropriata.)

N. d'ordine 171, Provincia di Treviso, Comune di Sarmede. Fondi rustici descritti in catasto ai numeri di mappa 1204 A e 1478 A, pervenuti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da De Martin Antonio. — Superficie, are 91 cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 39 28.

N. d'ordine 172, Provincia di Treviso, Comune di Vittorio. Ritagli stradali abbandonati ed altri appezzamenti di terreno, descritti in mappa di Longhere ai NN. 3366 B e 3383, provenienti dal Demanio pubblico al patrimonio dello Stato. — Superficie, are 10, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 45.

(Da vendersi a Straulino Ferdinando.)

N. d'ordine 173, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa abbandonata, distinta in catasto al numero di mappa 976, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Tesser Antonio. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 174, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Luogo terreno, distinto in catasto al numero di mappa 78, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Costantini Liberale. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 200.

N. d'ordine 175, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 453, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Pavan Maria. — Superficie, cent. 70. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 35.

N. d'ordine 176, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Appezzamento di terreno distinto in catasto al numero di mappa 1431, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Dinon Giovanni. — Superficie, are 2, cent 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

N. d'ordine 177, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 1120, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Zane Irene. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 178, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 464, pervenuta al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Rosso Anna. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 15.

N. d'ordine 179, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 472, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Rossi Biagio. — Superficie, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 40.

N. d'ordine 180, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 775, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Seno Maria. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 181, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 450, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Vidal Lorenzo. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 182, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 334, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Toselli Luigia. — Superficie, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 20.

N. d'ordine 183, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 1315, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Tagliapietra Domenico. — Superficie, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 10.

N. d'ordine 184, Provincia di Venezia, Comune di Burano. Area di casa demolita, distinta in catasto al numero di mappa 478, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Minarelli Giovanna. — Superficie, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 15.

N. . . Gazz. uff. 28 febbraio (Suppl.).

È approvato il nuovo capitolato d'appalto per la manutenzione delle strade provinciali della Provincia di Napoli, deliberato da quel Consiglio provinciale nelle adunanze 17 gennaio e 27 febbraio 1882, colle modificazioni proposte dal Consiglio di Stato nel suo voto 14 giugno 1883.

Il capitolato medesimo, visto dal Ministro Segretario di Stato, ed unito al presente Decreto, verrà sostituito all'allegato *B*, annesso al Regolamento stradale della Provincia, già approvato col R. Decreto 27 agosto 1871.

R. D. 24 gennaio 1884.

N. 1922. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

Il Comune di Montecreto è separato dalla sezione elettorale di Sestola, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Modena.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1923. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

Il Comune di Trassilico è separato dalla sezione elettorale di Gallicano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Massa Carrara.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1924. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

Il Comune di Granozzo è separato dalla sezione elettorale di Casalino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Novara.

R. D. 31 gennaio 1884.

N. 1925. (Serie III.) Gazz. uff. 29 febbraio.

Il Comune di Malegno è separato dalla sezione elettorale di Cividale Alpino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Brescia.

R. D. 31 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A eB Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 30 a.; 8. 05 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di marzo.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 3: — pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà » 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: — ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

355

BANCA VENETA
di Depositi e Conti Correnti
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale interamente versato
Lire 4,000,000.—
Sede in Venezia — Succursale in Padova

AVVISO

Per deliberazione odierna del Consiglio d'Amministrazione, gli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti, sono convocati in assemblea generale ordinaria alle ore 1 pom. del giorno 20 aprile p. v., nel locale terreno della Borsa in Venezia, gentilmente concesso dalla spettabile Camera di commercio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.° Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.° Relazione dei Sindaci;
3.° Approvazione del Bilancio a tutto 1883.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo giusta il disposto dell'art. 14 dello Statuto sociale almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'assemblea e cioè a tutto 9 aprile in Venezia presso la Sede della Banca Veneta
» Padova » » Succursale » »

Venezia, li 20 marzo 1884.

Il Presidente
GIACOMO RICCO.

Estratto dello Statuto Sociale.

Art. 15. Cinque azioni danno diritto ad un voto, ma nessuno può avere più di tre voti qualunque sia il numero delle sue azioni depositate.

Art. 16. L'azionista avente diritto d'intervenire all'assemblea può farvisi rappresentare e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad un azionista che abbia diritto d'intervenire all'assemblea.

Un mandatario non potrà rappresentare più di tre voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Art. 17. L'assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione se non sono presenti almeno cinquanta (50) azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle azioni emesse.

Dovranno esser presenti personalmente o per mandato almeno cento (100) azionisti rappresentanti due quinti del capitale sociale per le deliberazioni di cui all'articolo 26.

Art. 22. Se l'Assemblea non è valida per mancanza di numero l'Assemblea di seconda convocazione può deliberare sugli oggetti indicati nell'ordine del giorno della prima qualunque sia il numero dei soci e la parte del capitale rappresentato dagl'intervenuti.

Il giorno per l'Assemblea di seconda convocazione verrà annunciato mediante le pubblicazioni prescritte nell'articolo 21 dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea.

Per deliberare sulle materie eventualmente aggiunte al primitivo ordine del giorno si osserverà il disposto degli articoli 17 e 21.

Avvertenza.

A termini dell'art. 18 dello Statuto si avverte che gli azionisti, che avranno depositate meno di cinque azioni, ed i correntisti, avranno diritto a farsi rappresentare all'Assemblea mediante delegati, che non avranno voto deliberativo.

I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta, almeno tre giorni prima dell'Assemblea, onde ritirare il relativo biglietto di ammissione.

Non essendo ancora state emesse le nuove azioni, si fa avvertenza che per l'ammissione all'Assemblea le azioni attualmente in corso verranno calcolate in relazione al capitale ridotto giusta l'art. 8 dello Statuto.

4

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista
TERRENATTI
si prepara e si vende
COME SEMPRE
alla sola
Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri
VENEZIA.

PUBBLICAZIONI PER NOZZE

L A
TIPOGRAFIA
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
avendo anche adesso arricchito
il suo materiale tipografico
assume
QUALUNQUE
commissione

CARTE DA VISITA

OPUSCOLI
CIRCOLARI
Avvisi mortuari

FATTURE
REGISTRI
Bollettari

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 2 aprile scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Peressutti Domenica dei numeri 783, 784, 85 b, 800, 801, 1180, 799, 756, 752, 757 b, 755, 757 b, 757 a, 755, 865, 806, 861, della mappa di Ravosa provvisoriamente deliberati per lire 1225.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 4 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Antonio Di Lenardo dei numeri 3369 b, 4102, 4103, 4107, 4108, 4839 nella mappa di Oseacco, provvisoriamente deliberati per lire 75.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 4 aprile scade innanzi il Tribunale di Tolmezzo il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giacomo Tavoschi dei numeri 815 sub 5, 1833 a, nella mappa di Comeglians provvisoriamente deliberati per lire 1000.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Stefano Blasuttigh, divisa in sette lotti, dei num. 1102 a, 1104 a, 1106 c, 1126 b, 1011 b, 1019 a, provvisoriamente deliberati per lire 500 pel primo lotto; n. 884 b, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 225; nn. 421, 431, 434, 1091, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 130 pel terzo lotto; nn. 1007, 1069, 1070 b, 1072 b, 1089 d, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 45 pel quarto lotto; n. 1976 a i, della stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 18 pel quinto lotto; n. 2014 c, c, nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 252 pel sesto lotto; n. 2325 nella stessa mappa e n. 2638 b, nella mappa di Ponteacco provvisoriamente deliberati per lire 225 pel settimo lotto.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 5 aprile scade innanzi al Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Bustacchio Giorgio, Clemente, Angelo, Maria, Rosa, dei nn. 9235, 9234, 6745, 9228, 9226, 7106 9372 9373, nella mappa di Buja provvisoriamente deliberati per lire 3800.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 26 aprile innanzi al Tribunale di Udine, si terrà nuova asta divisa in quattro lotti dei numeri 846 a, 847, 846, 2638 b, 852, 904, nella mappa di Tolmezzo sul dato di lire 19000 quanto al primo lotto; n. 310 sub 1, nella stessa mappa sul dato di lire 1500 quanto al secondo lotto; nn. 857, 858, 1365, nella stessa mappa sul dato di lire 1500 quanto al terzo lotto, nn. 1359 sub 1, 750, 751, 2013, 2014, 1812, nella stessa mappa sul dato di lire 4254, quanto al quarto lotto.
(F. P. N. 26 di Udine.)

Il 9 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta in confronto degli eredi Zoldan Giovanni, Andreazza Anna ved. Zoldan, Viel Antonia ved. Zoldan rimaritata Santin, Santin Francesco e Zoldan Gio. Battista, dei num. 1114, 1115, 1943, 1944, 6388, 6814, 6430, 6455, 1253, 1254, 1255 sul dato di lire 320.
(F. P. N. 26 di Udine.)

CONCORSI.

A tutto 20 aprile presso il Municipio di Osoppo è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 1500.
(F. P. N. 26 di Udine.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Portogruaro avvisa che il 21 aprile ed occorrendo il 28 e 5 maggio presso la Regia Pretura di Portogruaro avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 23 di Venezia.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Lunedì 31 marzo — 3.a Edizione — N. 87

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

Ricordiamo a' nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° aprile 1884.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Anno	Sem.	Trim
In Venezia	It. L. 37.—	18.50	9.25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» 40.—	20.—	10.—
Per tutta l' Italia. . .	» 45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta sudd. .	» 48.—	24.—	12.—
Per l'estero (*qualunque destinazione*) .	» 60.—	30.—	15.—

LA GAZZETTA DI VENEZIA

può offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire 8 la piccola edizione, e lire 16 la edizione grande, per sole lire 6 e lire 12 franco per **tutta l' Italia**, e lire 8,60 e lire 14,60 per **l' estero**;

La Donna e la Famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire 8, per sole lire 5 franco per **tutta l'Italia** e lire 6 per **l' estero**;

L' Indicatore dei Prestiti, periodico mensile, utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire 2,50 per lire 1,50 all'anno franco per **tutta l' Italia** lire 2,10 per **l' estero**;

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

La **Gazzetta Musicale di Milano** apre col prossimo aprile un abbonamento trimestrale a lire 5. — Mandando un vaglia per detto importo, allo Stabilimento Ricordi in Milano, si riceverà nientemeno quanto segue:

5 lire di musica, valore effettivo;

13 numeri della **Gazzetta Musicale**;

Un libretto d' opera, oppure **una fotografia**, **un calendario musicale** pel 1884, oltre a molti premi per la soluzione delle sciarade.

L'Amministrazione della *Gazzetta Musicale di Milano* spedisce **altresì gratis**, un numero di saggio del predetto foglio a chiunque gliene faccia richiesta.

NB. I nostri associati potranno godere degli speciali vantaggi che, mercè la gentile adesione della Direzione di quel periodico, possiamo concedere, ed è che potranno avere tutto quanto è detto in questo avviso, con sole **L. 3,75** anzichè con **L. 5**.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 31 MARZO.

Finalmente la *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Ministero è costituito, conforme alle notizie di ieri. Vale a dire che Bertolè Viale ha rifiutato il portafoglio della guerra, e Brin ha accettato quello della marina. Gli altri portafogli sono distribuiti come si è andato dicendo sin da principio. Resta sempre aperta la questione del presidente della Camera. Dal Ministero è uscito il Baccelli che divideva la maggioranza, ma si poteva ottenere questo risultato senza una crisi generale che ha durato dieci giorni. Ciò proverà una volta di più che non è col sistema pericoloso di provocar crisi generali che si rafforzano le maggioranze.

—

Vi sono ora curiosi apostoli dell' amore. Vogliono educare gli uomini ad amare la legge, e con logica rigorosa esigono che si facciano amare anche le guardie di questura ed i carabinieri. È troppo difficile impresa! Anche coloro che hanno per le guardie di questura e pei carabinieri il rispetto loro dovuto non potrebbero dire probabilmente di amarli. Ci sono certe funzioni di severità che rendono tanto più rispettabili coloro che le esercitano, perchè possono sperarne la sodisfazione intima del compimento del proprio dovere, non quello espansivo del pubblico affetto. Le guardie di questura poi e i carabinieri sono messi al mondo per farsi odiare da coloro che sono in conflitto colla legge. Guai se sono amati, perchè in tal caso noi tutti abbiamo ragione di essere inquieti e di togliere loro la nostra stima.

È stato in questi giorni a proposito delle famose *gioe*, i ceppi che i carabinieri adoperano per impedire le fughe degli arrestati, delle quali sono responsabili, che un giornale ha proclamato questo precetto evangelico, e non di questo mondo, che i carabinieri e le guardie devono farsi amare. Non è precisamente questo che si deve domandar ai carabinieri. Essi devono farsi rispettare, e se riescono a destare lo spavento nella mala genia, tanto da rendere inutile il bisogno di ricorrere a spargimento di sangue, la loro missione sulla terra è perfetta. Ma a questo non è umanamente lecito sperare che riescano, se tutti sapranno che non faranno mai fuoco.

Hanno parlato persino di tortura, e hanno scarabocchiato nei giornali gli strumenti di essa, adoperati dai carabinieri. Se poi un arrestato scappa, allora che fanno i carabinieri che se li lasciano scappare? Ma se li mettono nella impossibilità di fuggire, si può sentir dire sempre che i carabinieri devono farsi amare, e che forse provvederebbero meglio alla sicurezza pubblica, se quando hanno per esempio un assassino per le mani, invece di mettergli i ceppi, si facessero dare la parola d'onore ch'egli non se ne andrà via. Il generale Tibaudin in Francia ha mostrato col fatto, e ne fu premiato col portafogli della guerra, che vi sono ufficiali che violano anche la parola d' onore data al nemico, per accorrere a combattere sotto la bandiera della patria. Chi sa che i ladri e gli assassini, ai quali la patria dovrebbe parlare con linguaggio meno eloquente, diventino essi coloro che rispettano la parola data?

Poichè questi signori sono sempre in via di fare degli esperimenti, e credono che tanti secoli, i quali stan là a provare che l' uomo ha sempre agito per le stesse passioni alla stessa guisa, non bastano ancora per l' esperienza, non sarebbe da meravigliare se essi venissero un giorno a chiedere questo saggio della parola d' onore violata da ufficiali e mantenuta dai ladri. Se l' idea piace loro, la cediamo senza rivendicarne la paternità.

Intanto è certo che questi apostoli dell' amore sono andati disarmando i Governi di tutte le forme e di tutte le tendenze, ma hanno invece armato i nemici dei Governi, liberalissimi e reazionarii, delle armi più formidabili.

Per rispondere alle prediche sull' amore, questi nemici hanno ora la dinamite. È una applicazione curiosa assai dall' amore, perchè non fa distinzione tra amore ed odio, ed uccide tutti a caso, gli odiati, gl' indifferenti e anche le persone amate se si trovano per caso sul luogo. Non è da rallegrarsene coi predicatori dell' amore, per gli effetti che ottengono.

C' è poi una contraddizione, che ci colpisce frequentemente. Nello stesso giornale talora c' è il politico che predica l'amore, e dà precetti di Governo che farebbero supporre gli uomini essere tutti di dolcissima pasta. Si direbbe che questi suggeritori di massime politiche si aggirino nei boschetti d' Arcadia, ove non sono che una specie sola di malfattori, gli agenti del Governo. Gli abitanti sarebbero così miti se non ci fosse il Governo! Dalle dimostrazioni alle sommosse, il Governo fa tutto lui per calunniare il popolo. Che se il politico diventa per caso critico letterario, allora il punto di vista completamente muta. Spesso avviene che se uno scrittore presenta al critico un personaggio, che pretenda di vincere nella lotta coi suoi istinti brutali, il critico nero, che è qualche volta il politico roseo, grida che ciò non è *umano*, sicchè questo epiteto per certi critici è divenuto oramai sinonimo di bestiale. Quando essi dicono che un personaggio è umano, che è umana una situazione, si sa già che lo scrittore ha svolto il dramma della fatalità delle passioni anzichè quello della libertà umana, ed è forse in questo che consiste tutta la questione della moralità o della immoralità nell'arte, perchè è morale l'arte che afferma la libertà umana, immorale quella che la nega.

Ma come mai si può in buona fede ragionare nelle questioni politiche, come se gli uomini fossero esseri miti, resi feroci da coloro che li governano; e nelle letterarie, come se uomo volesse dire solo ciò che vi è di più brutale e di più malvagio?

ATTI UFFIZIALI

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell' interno, vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871:

Vista l' ordinanza num. 2, del 20 gennaio prossimo passato;

Constatato per notizie ufficiali che le condizioni sanitarie dell' Egitto si mantengono ottime da circa tre mesi;

Delibera:

Art. 1. Da oggi è revocata la quarantena per le navi provenienti dall' Egitto, munite di patente netta e con traversata incolume, alle quali sarà accordata libera pratica, previa rigorosa visita medica constatante le buone condizioni di salute di tutte le persone imbarcate al loro bordo.

Art. 2. Fino a nuovi ordini restano ferme le altre disposizioni previste dall' ordinanza N. 2 del 20 gennaio prossimo passato pel trattamento contumaciale delle navi in arrivo dai porti non egiziani al di là del Canale di Suez, senza aver ricevuta pratica in altri porti intermedii, e per i divieti di importazione degli stracci, dei cenci e degli abiti vecchi non lavati.

I signori prefetti delle provincie marittime, sono incaricati della presente ordinanza.

Roma, 28 marzo 1884.

Il ministro DEPRETIS.

La questione dell' Alta Savoia.

Leggesi nella *Stampa*:

Il dipartimento politico della Confederazione elvetica ha pubblicato un rapporto sui negoziati ch' ebbero luogo nel 1883 tra il Consiglio federale ed il Governo francese, relativamente alla questione dell' Alta Savoia.

L' ultima parte di questo rapporto suona come appresso:

Prima d' intavolare i negoziati col Governo della Repubblica francese, abbiamo stimato conveniente di attendere che la violenta polemica, alla quale si era abbandonata la stampa svizzera, francese e straniera, fosse cessata. Importava a noi di non lasciar sussistere alcun dubbio sulle disposizioni concilianti, colle quali ci accingevamo a negoziare, e di convincere il Governo francese che agivamo spontaneamente e senza esservi stati incitati da nessuna influenza straniera.

Il sig. ministro Lardy svolse dinanzi al sig. Ferry tutte queste considerazioni, manifestandogli il nostro desiderio di non fare di questa questione una causa di conflitto europeo.

Fino dal 2 dicembre il sig. Ferry faceva al nostro ministro le comunicazioni più rassicuranti sugl' intendimenti della Francia. Qualche giorno più tardi, il sig. Arago, ambasciatore della Repubblica francese a Berna, ci ripeteva le stesse dichiarazioni, prima a titolo ufficioso, e poi ufficialmente.

In sostanza, queste comunicazioni dicevano che la Francia era decisa di non fortificare nè il Monte Vuache, nè alcun altro punto della zona neutra; che il ministro della guerra aveva prese le sue disposizioni perchè la Savoia non fosse compresa nel suo piano di mobilitazione, e che, presentandosi il caso, le piccole guarnigioni francesi di stazione in Savoia sarebbero ritirate immediatamente.

Sebbene queste dichiarazioni fossero sodisfacenti, ci parve opportuno insistere per ottenere una risposta in iscritto. Il Governo francese non vi si rifiutò, e il 17 dicembre il sig. Arago ha rimesso al presidente della Confederazione la copia di un dispaccio, che aveva ricevuto dal ministro degli affari esteri, e ch' è concepito in questi termini:

« Signore,

« Notizie giunte a Berna vi hanno, a quanto pare, fatto credere che il Genio militare francese si proponesse di erigere certe opere di difesa sul monte Vuache. Il Governo federale desidererebbe di ricevere l' assicurazione che noi non abbiamo l' intenzione di fortificare quel punto. A suo modo di pensare, questa dichiarazione, da parte nostra, rassicurerebbe l' opinione pubblica in Svizzera, e contribuirebbe ad accrescere i sentimenti di fiducia amichevole che esistono tra i due paesi.

« Noi non abbiamo nessuna difficoltà a far conoscere che non è nei nostri intendimenti di stabilire un' opera di fortificazione sul Monte Vuache, e che negli studii per la mobilitazione, lo stato maggiore francese si è proposto di rispettare interamente il territorio neutro.

« Voi potete rimettere al Consiglio federale copia della presente comunicazione, la quale dissiperà, spero, le sue preoccupazioni, e farà prova del nostro desiderio di stringere maggiormente i vincoli tradizionali d' amicizia che ci uniscono alla Confederazione. »

La dichiarazione, non chiesta, che lo stato maggiore francese, nei suoi studii, rispetterà il territorio neutrale, prosegue il rapporto, è della massima importanza, siccome quello che prova che la Francia riconosce la forza obbligatoria dei trattati del 1815.

D' altra parte, non abbiamo mancato di raccogliere con cura le dichiarazioni così sodisfacenti, che sono state date al nostro ministro dal presidente del Gabinetto, e a noi stessi, dall'ambasciatore di Francia. Queste dichiarazioni, informate al più vivo sentimento di cordialità e ispirate, senza dubbio, dal desiderio di dissipare ogni nube che potesse oscurare le nostre buone relazioni colla Francia, sono ora in nostro potere. Esse hanno rassicurato interamente l' opinione pubblica in Svizzera sui sentimenti che nutre la Francia verso di noi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 29 marzo.

(B) Verso le nove di ieri sera uscirono sul Corso con gran fracasso gli strilloni con una seconda edizione della *Libertà* che recava la composizione del nuovo Ministero e più l' annunzio che stamattina l' onor. Depretis avrebbe presentato a S. M. il nuovo Gabinetto, ossia il Gabinetto rimesso a nuovo. Dalla lista che la *Libertà* dava siccome definitiva e sicura appariva che le ultime esitanze dell' onor. Bertolè-Viale ad accettare il portafoglio della guerra erano state vinte, ma che, quanto all' on. Brin, esso non aveva creduto di acconciarsi ad accettare il portafoglio della marina, il quale sarebbe stato conservato dal Del Santo, per quanto, non già sotto gli aspetti dell' intelligenza, della cultura e della bravura, chè, sotto questi aspetti, l' onor. Del Santo regge ad ogni più alto paragone, ma sotto l' aspetto parlamentare, si sarebbe da molti desiderato che al Del Santo fosse succeduto il Brin.

Ho speso anch' io il mio bravo soldetto di un esemplare di questa seconda edizione della *Libertà*, e con quello tra mano giunsi al Circolo dell' Associazione della stampa, dove già la notizia del termine assoluto della crisi veniva apertamente contraddetto. Di più vi si assicurava che un' ora, soltanto un' ora prima, l' onor. Bertolè-Viale aveva riconfermate le sue repugnanze, e che, per contrario, non era ancora perduta dall' onor. Depretis la speranza d' indurre l' onorevole Brin ad entrare nell' amministrazione. Quanto alla questione della presidenza della Camera, tutti confermavano la informazione già saputa ch' essa venne rinviata a dopo la composizione del Ministero, perchè esso possa parteciparvi tutto quanto.

I particolari che si ebbero più tardi dimostrarono come queste seconde notizie e non quelle del giornale di Via del Gesù fossero esatte. E, se io so bene, esse continuano ad essere esatte anche stamattina, perchè, fino a questo momento, non consta ancora che la intera crisi sia definitivamente composta.

Però, questo è un fatto che, meno i giornali pentarchici, i quali continuano a trastullarsi con ogni sorta di supposizioni e di esagerazioni, nessuno dubita più della soluzione di esso. Come non si dubita più della imminenza di questa soluzione. Per guisa che fece quasi ridere uno dei nostri fogli, il quale, ieri, non escluse il caso che l' onor. Depretis potesse rinunziare al mandato per impossibilità di adempierlo. Secondo tutte le informazioni delle migliori sorgenti e a porre mente a questo balenio che spesseggia nell' atmosfera e alla rincorsa che si fanno i giornali per arrivare primi, non passeranno queste ventiquattr' ore senza che la notizia definitiva sia bandita. Questo qui crediamo tutti.

Vogliono anche sapere che sia fissato il giorno di giovedì prossimo per la presentazione del nuovo Gabinetto alla Camera. E sarà benissimo. Per quanto non si capisca di dove quelli che danno una tale notizia possano averla ca.

APPENDICE.

Il conte Palma di Cesnola.

Se oggi da Nuova Yorck, a Salt Lake, a San Francisco molto si parla e molto si scrive, con lode insolita, d' Italia nostra e di noi Italiani, è dovere di confessare che n' ha tutto il merito Luigi Palma di Cesnola.

Chi è Luigi Palma di Cesnola?

La vita di lui pare leggenda. È la vita dell' avventuriere medioevale cascato in mezzo alla operosa industria del secolo XIX, dell' avventuriere trasformatosi in dottore senza farsi monaco, senza posar gli sproni d' oro del cavaliere.

Circa trent' anni fa il conte Palma di Cesnola era un ufficialetto della poca e buona cavalleria Sarda. Aveva trionfato, alla testa del suo squadrone, contro gli Austriaci in Lombardia; s' era mostrato bravo contro i Russi ed il cholera in Crimea; godeva fama di valoroso nell' esercito, come vantava credito di uomo piacente, colto, e fortunato nei convegni del patriziato e della borghesia piemontese. Un bel giorno, il contino Palma di Cesnola, disgustatosi col Lamarmora, esce dal reggimento e parte per l' America con un fascio di musica nella valigia e un mucchio di rosei disegni nella testa.

A Nuova Yorck, l' ufficiale avventuroso non infastidisce gli uscieri della Legazione Sarda, non va attorno sgomitando i maggiorenti della colonia. Dà lezioni di musica e studia l' inglese, poi dà lezioni d' italiano e di scherma, poi tenta i commercii e viaggia. Allo scoppiare della formidabile guerra, vanto d' America e del secolo per la rivendicazione dei negri, Luigi Palma di Cesnola offre i suoi servigii all' Unione. L' ufficiale piemontese è accolto con gratitudine nell' esercito dei federali liberatori; l' aver militato sotto la bandiera di Casa Savoia è titolo d' onore per i repubblicani degli Stati Uniti e Abramo Lincoln confida al Cesnola un reggimento di lancieri.

I nepoti di quegli audaci e integri Puritani che lasciarono minacciosi e minacciati i lidi d' Inghilterra per la Chiesa Anglicana e la libertà, combatteranno per la libertà della nera progenie di Cam al comando di un patrizio piemontese e di un cattolico.

Cesnola, in quella sterminata guerra di separazione, si guadagnò gli spallini di generale. Quando poi la rabbia e l' avarizia spagnuola furon domate dalla fermezza generosa degli Anglosassoni, e, proclamati i diritti dell' uomo nero col più gran battesimo di sangue che sia stato mai profuso nel mondo, l' esercito dell' Unione fu scompaginato e sparso a rialimentar il calore delle officine e dei mercati, la Repubblica degli Stati Uniti, vuoi per dar premio ai servigii prestati, vuoi per oculata sicurezza di quelli che avrebbe prestati, non licenziò il Cesnola, e lo spedì console a rappresentare gli Stati Uniti a Cipro.

A Cipro, illustre di pagane memorie, a Cipro, terra fantasiosa d' amore, isola sacra di remoti Iddii, il Cesnola non si addormentò. Se mai l' aria balsamica, le spiaggie incantevoli, le donne promettenti, seducevano l' ambasciatore, le memorie di Famagosta riaccendevano il cuore eccitavano la mente vagabonda, scontenta, faticosa del soldato.

Tratto tratto l' italiano, nelle lunghe sere silenziose, udiva dal mare come furiosi ruggiti di leone contro la luna, come un fischiar di galee e un tonar di mortai, e il vento gli portava sul viso abbronzato quasi una carezza fantastica di glorioso vessillo, il vessillo di San Marco. E allora lo prendeva una furia di moto, e di battaglie, un' ineffabile poesia del passato. Studiò, studiò, non potendo combattere.

Dopo alcuni mesi, le scoperte rumorose del Voguè, del Lang, lo tentano, e, prima con incertezza cauta e diligente, poi con soldatesco ardimento, si fa archeologo.

Scava, scava, dal 1865 al 1876, là ove il Voguè era stato, e con millanteria « Francesca » aveva scritto: *Quant à l' exploration extérieure de l' ile je puis dire, elle a été aussi complète que possible*; e, sotto il suo piccone, si rompe la fascia secolare che nasconde Curio, Idalio, Golgos e Pafo, tutto un mondo morto. È il mondo antichissimo che germogliò la lingua d' Omero e l' ellenico incivilimento; mondo, che dalle viscere della terra balza fuori con innumerevoli scintille di luce a illuminare la storia greca, la storia dell' umano progresso. Per le scoperte del Cesnola cade la leggenda dei rapsodi cantori della Grecia, prima cultrice d' ogni arte, e l' Egitto e l' Assiria affermano e suggellano sulle monete, sulle stoviglie, sulle tavole Cipriotte, venti secoli di gloriosa civiltà fiorente, prima che Troia cadesse sotto l' invidia cavalleresca dei predoni Omerici.

I trentacinquemila oggetti raccolti dal Cesnola basterebbero alla gloria di una generazione d' archeologi, e il Cesnola non si arresta. I suoi oggetti li studia, li separa, li classifica, e strappa alle iscrizioni, tavole e colonne infrante il segreto d' una lingua morta, che ridona alla vita. Cesnola offre invano i suoi tesori ciprioti all' Italia borghese e banchiera; li ricusa alla Francia, li dona all' America con una splendida monografia, tradotta in quasi tutte le lingue, e di cui il Correnti ha dato con magnifica e felice stringatezza i punti più sostanziali.

Il Governo americano impianta per gratitudine il Museo Metropolitano, e ne crea direttore il Cesnola. Cesnola ha finalmente afferrato il porto, il porto agognato dopo tanti travagli, l' *otium cum dignitate*.

Quivi lo coglie e morde il serpe dell' invidia.

Fenardent, un antiquario francese, vano, loquace, frammettente e cupido, scacciato dal Museo per obbliqui mercimonii proposti, lanciò un razzo di luce gialla sull' orizzonte del Cesnola; stampò che la collezione Cesnola era una gran ciurmeria come tante sono possibili in America; che monete, tavole, statue erano raffazzonature, balocchi, invenzioni, appiccicature di fabbricazione ciarlatana. Così il francese feriva lo scienziato e il gentiluomo con un sol colpo.

I mercanti — se ne meraviglino i declamatori contro i cocci così detti del Foro Romano — i mercanti di Nuova Yorck e di Washington se ne commossero; la stampa si schierò in due campi, anzi in due fazioni ugualmente furibonde, e la chiucchiurlaia montò, montò fino a confondere l' uomo nella sua nazione e a far d' una quistione apparentemente scientifica una questione politica

Cesnola non si sdegnò di sfidare Fenardent e lo trascinò come calunniatore in tribunale, ad un tribunale — scrivono i giornali americani — ovi i giurati « non sono bottegai e uomini ignoranti quanto abbietti ». Il processo principiò il trenta ottobre 1883 e durò oltre tre mesi. Vi concorsero scienziati d' ogni paese, vi provarono l' ingegno loro fisici, chimici, giornalisti, uomini di toga, di spada, di banca, e furono scommesse centinaia e migliaia di lire. Il conte Palma di Cesnola, impavido contro la mitraglia, più volte ha dovuto sentire scemato il suo coraggio in una lotta titanica di tre mesi fra lo schiammazzare delle gazzette sulle strade e il feroce anatomizzare dei suoi accusatori, i quali, salvi dalla toga, spinsero l' indiscrezione tutta americana fin nella sua alcova matrimoniale.

Ira fu vinta e ragion prevalse.

Il giurì, quasi unanime, marchiò Feuardent quale calunniatore, e Cesnola, l'*Italian General*, *the Italian Count*, *the Italian Archeologist*, come, per disprezzo, lo chiamò nelle sue arringhe il primo e più accanito avvocato d'accusa *Bangs the lawyer*, rigustò la gioia fortificatrice della vittoria.

Ed ora, per questa vittoria gl' Italiani di America sono in festa, e il nome italiano è cresciuto di valore nel paese dei dollari. Le ultime gazzette italiane giunte di laggiù recano poesie, sottoscrizioni a banchetti, dichiarazioni, epigrafi, e tutta un' ondata meridionale di ammirazioni all' uomo piuttostochè allo scienziato, di affetto all' italiano meglio che al magistrato americano.

L' *Eco d' Italia*, in un lungo articolo spezzato, iperbolico, ha persino una volata lirica che suona uno schiaffo sulla guancia dell' avvocato Bangs accusatore e insultatore del Cesnola e degl' Italiani. « È un fatto incontrastabile — scrive l' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck — che gli avvocati pari vostri, signor Bangs, sono impossibili in Italia, perchè colà — attenti signori repubblicani d' Italia! — la decenza e la giustizia non sono soggette al Dio Dollaro. Voi, signor Bangs, non potreste mostrare il viso in un tribunale italiano, e, ricordatevelo, il popolo italiano faceva leggi per il mondo intero, quando i vostri padri erano ancora selvaggi. È un italiano il generale di Cesnola, e gl' Italiani sono solidali con lui.... »

P. G. VITALI.

(Libertà.)

vata prima ancora che il Gabinetto sia ricomposto. Del resto, mercoledì o giovedì, o un altro giorno sarà poi lo stesso. Questa è di quelle notizie che non valgono la pena di smentite o di rettifiche.

Vale la spesa di contraddire la voce che qualchuno ha inventata e che qualcun altro (che potrebbe esse magari lo stesso) commenta, circa a pretese aperture per non so quali possibili accordi *fra la Destra e la Pentarchia*? Destra vogliono continuare a chiamarla quelli che mille volte l'hanno morta e seppellita, e Destra mi bisogna chiamarla anche a me, perchè ci s'intenda. Or dunque vale la spesa di contraddire una tale voce? Permettetemi di non crederlo. A meno che tuttavia quelli i quali hanno posto in giro una tale voce e sembrano compiacersi grandemente di gonfiarla e di trarne ogni sorta di conseguenze le più balzane, non vogliano intendere qui, per *Destra*, uno o qualcheduno isolatamente dei deputati che siedono assieme agli onorevoli Minghetti, Spaventa e Ricotti alla destra del presidente della Camera. Nel quale caso nessuno potrebbe arrogarsi di smentire la voce medesima, essendo impossibile di sottoporre a controllo i movimenti ed i gusti individuali e le tendenze dei singoli deputati di una intera parte della Camera, e non potendo evitarsi, nè impedirsi mai i capricci e le stravaganze dei singoli individui. Ma per quello che riguarda i circoli più competenti ed autorevoli del partito, e quella intera parte della Camera, alla quale si allude, vi so dire io che di queste pratiche, alle quali si accenna, nulla affatto si sa e che il pubblico stesso non vi ripone credenza alcuna.

ITALIA

L'incidente del Principi di Baviera.

Leggesi nell'*Opinione*:

Alcuni giornali stranieri, sulla fede di informazioni o di considerazioni di qualche giornale clericale italiano, affermano, che il nostro ministro degli affari esteri ha fatto comunicazioni diplomatiche sul rifiuto del Papa di ricevere la visita del Principe Leopoldo e della Principessa Gisella di Baviera.

Noi, nel nostro articolo del 18 corr., abbiamo dichiarato che era assurda l'ipotesi di una comunicazione diplomatica qualsiasi del nostro Governo su quell'incidente, che riguarda esclusivamente il Vaticano e i rapporti della Curia pontificia col Governo e colla Corte di Baviera.

Vedendo che alcuni giornali stranieri, fra cui il *Temps* di Parigi, pubblicano nuove informazioni su quella pretesa comunicazione diplomatica, e che il corrispondente da Roma di quel giornale accenna ad una Nota che il cardinale Jacobini avrebbe inviata ai Nunzi in risposta a quella del Governo italiano, dichiariamo recisamente che non esiste alcuna comunicazione dell'onor. Mancini su quell'incidente, ai rappresentanti esteri in Roma, od ai rappresentanti italiani presso i Governi stranieri.

La ferrovia del Giovi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Avendo la Camera di commercio di Genova domandato schiarimenti al ministro dei lavori pubblici, intorno alle voci corse di grandi ritardi nella esecuzione della succursale alla ferrovia dei Giovi, ha ricevuto la seguente risposta dal ministro in data del 25 marzo corrente:

In risposta alla lettera contro distinta, il sottoscritto conferma pienamente quanto ebbe a significarle con la nota di febbraio ultimo relativamente all'impegno del Governo di far sì, che i lavori della succursale dei Giovi non soffrano ritardo.

Le soggiungo poi che si trovano in corso di esame i provvedimenti da adottarsi per dare segnatamente ai lavori della galleria di Ronco, da cui dipende l'apertura della nuova linea, il maggiore sviluppo consentito dalle condizioni di quell'opera importante.

Nè occorre di far rilevare alla S. V. l'esagerazione dell'asserto che la succursale non sarà ultimata prima del 1893, e devo porre in guardia codesta onorevole Camera, e per suo mezzo il commercio genovese, contro questa ed altre consimili voci, diffuse per ignoranza dello stato delle cose, se non per impressionare la pubblica opinione a scopo di particolari interessi. Il ritardo, dovuto alla qualità del terreno, non oltrepasserà un anno di tempo, oltre quello previsto.

Il ministro GENALA.

Le difficoltà dell'on. Bertolè Viale.

Scrivono da Roma 29 corr. al *Corriere della Sera*:

« Vi ho accennato, telegrafando, la duplice natura delle obbiezioni e difficoltà da lui opposte. Ve ne ha delle finanziarie e delle politiche. Le finanziarie sono le solite: il bilancio ordinario dei 200 milioni, o poco più, non basta per attuare ciò che si è legiferato per l'aumento dei corpi d'esercito, ecc.; bisognerebbe arrivare ai 220 milioni. Naturalmente, il Depretis e il Magliani sono contrarii a questa maggior uscita di venti milioni. Si dice però che non sarebbero alieni dal concerderne dieci.

« Le difficoltà politiche potete immaginarle. Il Bertolè dubita che a lui avvenga quello che avvenne già al Bruzzo, al Di Brocchetti e al Corti, tre ministri moderati, che vollero entrare in un Gabinetto di Sinistra. È vero che allora si trattava di Sinistra pura e con a capo del Gabinetto Cairoli e Zanardelli. Ma, anche con a capo Depretis, un qualche contrasto può avvenire fra le idee del Mancini e del Coppino — per esempio — e quelle del Bertolè. Questi, perciò, vorrebbe delle serie e positive garanzie, che, in fatto di ordine pubblico, e massime di disciplina militare, egli non avesse a trovarsi nel duro bivio o di essere complice d'ingiustificabili e perniciose debolezze, o di ritirarsi.

« Vi ho già citato un caso da lui fatto. È indiscutibile che l'abolizione *di fatto* della pena capitale anche dal Codice Militare negli ultimi sette anni, ha in certa guisa scossa la disciplina militare, — essendosi visti graziati soldati o sott'ufficiali, che avevano brutalmente e senza attenuanti assassinato i loro superiori, ed erano stati condannati a morte in tutti i gradi di giurisdizione militare. Se si rinnovasse uno di questi fatti, il Bertolè si troverebbe in una ben dura posizione, perchè la sua coscienza di generale e ministro ripugnerebbero alla grazia e la presenza di dottrinarii abolizionisti nel Gabinetto gl'impedirebbe l'esecuzione della pena.

« C'è poi la questione della propaganda sovversiva nell'esercito, contro cui l'on. Bertolè chiederebbe più severe misure, come contro gli attentati alle sentinelle, od ai militari fuori servizio brutalmente aggrediti talvolta, senza che sia loro resa pronta e sodisfacente giustizia...

« Ma su queste ed altre difficoltà l'onor. Depretis avrebbe dato tali assicurazioni che pare abbiano persuaso l'on. Bertolè ad accettare il portafogli. »

—

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Dopo il rifiuto di Bertolè e dopo il momentaneo pensiero d'offrire il portafoglio della guerra al generale Driquet, Depretis si rivolse al generale Bariola, dal quale ebbe un reciso rifiuto.

FRANCIA

Abnegazione Madamigella Nicole.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si ha un bell'essere scettici... Si può, quanto si vuole, avere rimpelliciato il cuore contro ogni sentimentalismo... La pratica della vita, i teoremi e i crollarii della filosofia positivista e pessimista possono averci gettato nel cuore l'onda del dubbio e dello sconforto... Sillogizzando si può essere arrivati a conchiudere che nel mondo i motori di ogni azione, di ogni opera, di ogni manifestazione sono la vanità e l'interesse... Di quando in quando si incontra un individuo; ci s'imbatte in un fenomeno che ci insinua nell'animo anche il dubbio del dubbio, e si è costretti ad ammettere che la virtù è qualche cosa di più che un nome vano o che una vana parvenza...

Questo pensavamo leggendo la « cronaca » di un giornale francese, nella quale, a proposito di un ballo alla Salpetrière — il triste asilo dei pazzi, presso Parigi — è fatta parola di una donna, la cui esistenza si compendia in una parola: abnegazione, cioè sottomissione dei desiderii, delle tendenze, delle aspirazioni della natura umana ad un ferma volonta di giovare creature infelici.

Questa donna, che il cronista del giornale francese giustamente dice che dovrebb'essere conosciuta ed onorata in tutto il mondo, è una sorvegliante della Salpetrière: madamigella Nicole.

Ha sessant'anni, e sono trent'anni e più ch'essa dà battaglia quasi sempre vittoriosa all'idiotismo, al cretinismo.

Con la forza e la pazienza istancabile della fede, essa fruga in mezzo alle tenebre formidabili di quei cervelli misteriosi, e appena abbia visto un barlume, vi si dedica con foga, e finisce coll'apportarvi la luce.

Le hanno dato in custodia individui più sprovvisti d'intelligenza de' più imperfetti animali della creazione, ed essa li ha fatti, se non individui intelligenti, almeno individui conscienti dei loro movimenti e delle percezioni dei loro sensi.

Forte della sua fede robusta, essa pone questo assioma: « Dato che un individuo sappia distinguere un ago da un elefante, esso ha in sè un'intelligenza che non è morta. »

E ha inventato i metodi che modifica incessantemente a seconda dei casi e degli individui che le si presentano

Tutto serve a questa donna ammirabile. Con una di quelle immagini colorite da magazzini di mode, in capo a lunghi mesi finirà coll'imprimere in quei cervelli di granito prima la nozione dei colori poi quella degli oggetti rappresentati, poi quella della loro utilità. Quando essa abbia inciso in quelle pietrificazioni cerebrali una piccola serie di parole, che possano raccogliersi attorno ad un embrione d'idee, essa vi inoculerà, lentamente l'idea che farà vivere quelle parolle. Essa inventera doveri su quell'idea madre e ne farà uscire due messi che condurranno ad altre idee.

* *
*

Sono trent'anni che madamigella Nicole — una donna di alto intelletto e d'un cuore grande — ha rinunziato non solo al diritto che ha ogni donna di associarsi ad un uomo del suo valore che l'avrebbe amata ed apprezzata, ma anche alla società di persone che almeno avrebbe potuto apprezzare la sua virtù e le sue qualità.

Questa donna si è confinata in mezzo ad individui posti nell'ultimo grado della scala umana; incapaci di apprezzare la sua intelligenza e di avere coscienza di quanto essa fa per loro.... Essa non ha, dunque, altra ricompensa all'infuori di quella che le può derivare dalla sodisfazione di vedere, qualche volta, la materia implacabile cedere ai suoi sforzi miracolosi, pazienti.

Questa donna ha *seicento franchi* l'anno come sorvegliante, più *quattrocento franchi* come incaricata delle lezioni alle infermiere. Totale: *mille franchi*.

Il cronista del giornale francese invoca l'appoggio dei colleghi per impetrare dal Governo a favore di madamigella Nicole la croce della Legion d'onore...

Siamo giusti: sarebbe un vero onore per quella povera croce, che — come tutte le croci cavalleresche di questo vecchio mondo — brilla sul petto di chissà quante nullità della virtù e dell'intelligenza...

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 marzo.

Sottoscrizione per un busto in bronzo a mons. abate Don Daniele Canal. — Oggi ci pervennero le seguenti offerte:

Lista precedente	L.	1948:—
Goldmann Maddalena	»	10:—
Fassetta Regina	»	5:—
Totale	L.	1963:—

(La somma di L. 1948, importo delle sottoscrizioni a tutto venerdì 28 corr., fu da noi depositata presso la Banca del Popolo di Venezia, che gentilmente si assunse di farci gratuitamente il servizio di cassa.)

— I signori Roberto Prayer ed Ernesto De Lago, dilettanti filodrammatici, lavorano allo scopo di combinare una serata a vantaggio degli Istituti Canal.

I valichi del Gottardo. — Togliamo dall'*Opinione* questa risposta, fatta alla sua corrispondenza dal difensore degli interessi della Rete mediterranea.

In questa risposta si propugnano da un uomo competente le ragioni di Venezia. Possiamo assicurare i nostri concittadini che questa campagna nell'*Opinione*, a favore degl'interessi legittimi di Venezia, si deve all'influenza sana e patriotica dell'onor. Luzzatti:

Disse un lucido ingegno che, guardando la carta d'Italia, apparisce a colpo d'occhio la necessità di dividere le ferrovie italiane accedenti al valico del Gottardo fra le Società esercenti le medesime.

E questa affermazione, imparzialmente esaminata, trova argomenti confortanti non solo nel diritto che hanno tutte le nostre Provincie a partecipare ai beneficii di questa nuova via, ma ben anche nelle funzioni ch'essa è chiamata ad esercitare per la forza delle circostanze, cui non è in poter nostro di mutare: queste funzioni non si limitano alle più facili e brevi comunicazioni sia pel commercio internazionale, sia per quello di transito; ma ad esercitare una efficace reazione contro le concorrenze che da ogni parte ci premono e tentano precluderci i mercati di competenza perfezionando ogni giorno più quell'indirizzo o, se così può dirsi, tattica degli scambii che l'onor. Luzzatti dipingeva con tanta verità e competenza in un memorabile articolo nella *Nuova Antologia* (anno 1882).

Lungo tutta la frontiera austriaca si mira a proteggere e favorire i commercii di Trieste, e si annientano perfino le differenze di quasi metà percorso per mezzo d'enormi ribassi di tariffe (da Venezia a Franzenfeste chil. 317, da Trieste chilometri 520), i quali trovano un corrispettivo nella lunghezza del percorso tutto in territorio austriaco e nell'incremento dei commercii assicurati al porto di predilezione. Lungo la frontiera francese si segue lo stesso indirizzo a favore di Marsiglia, e tanto è l'interesse della potente Società Paris Lyon Mediterranée a cooperare alla tutela di quello scalo, da permetterle di osteggiare con ogni possa gl'istradamenti pel Gottardo alle merci che partono per l'Italia dalla valle del Reno, combattendo una lotta accanita di riduzioni di tariffe colle linee dell'Est che si collegano alle Belghe, ed allettare con ogni più lusinghiera profferta le linee italiane che toccano alle sue.

Il Governo germanico risponde con altrettanto ardore a queste lotte economiche, e vuole soprattutto aprirsi una via verso Mezzogiorno e verso l'Oriente ai suoi scambi, assicurare nuovi mercati alle produzioni nazionali, infine, attrarre il movimento sulle sue linee, per quanto può, a scapito delle francesi.

Appare da questi fatti quanto importanti e complesse siano le funzioni, cui è chiamato il valico del Gottardo, come la sua azione debba dirigersi non solo ad accrescere i commercii nostri cogli svizzeri e coi germanici, ma a temperare, per quanto si può, gli effetti del protezionismo austriaco, e piegarlo a più ragionevoli propositi pel transito dei valichi Retico e Carnico, ed a mantenere nelle migliori condizioni possibili la concorrenza di Genova con Marsiglia. In una parola, è necessario ch'esso rimanga il più possibile *aperto*, e se così potrà fare qualche concorrenza al porto di Genova pei ferri e pei carboni, nè Genova, nè Savona devono allarmarsene, perchè per esse si apre la via a commercii più lucrosi e abbraccianti un orizzonte più vasto e ricco di benefizii per la nostra marina. I ferri ed i carboni che vengono di Germania potranno produrre, come produssero già, un ribasso di prezzi nelle provenienze di mare a tutto beneficio dei consumatori della Liguria e della Valle del Po, e non è neppure a supporsi che, per tutelare quest'interesse parziale dei loro porti, quelle operose città vogliano precludere una concorrenza, che torna a profitto intero delle industrie del territorio fra la Sesia ed il Mincio. E d'altronde, quanto migliori saranno le condizioni, a cui si avrà il combustibile, tanto maggiore sarà il loro incremento, ciò che equivale ad un aumento di traffici per quegli scali.

È in questa condizione del valico del Gottardo che sono pienamente alleati gli interessi di Milano e di Genova, che esso sia il più possibile e convenientemente *operto*. Passi per Pino direttamente a Genova, o da Genova risalga per quella via ciò che non è destinato a fermarsi a Milano, ogni più sollecito e meno dispendioso invio sarà un'arma efficace alla concorrenza; tocchi Milano quanto vi deve essere destinato, e molto vi arriva, perchè attratto a questo centro vitale di commerci e d'industrie, il quale non ha a soffrire gelosie, ma essere cortese alle città sorelle. Che poi giungano le merci a Milano per una o per altra via, ora non entreremo a discutere; l'essenziale è, che sia breve e diretta, ma in attesa della più diretta per Mendrisio, intanto anche quella per Laveno-Gallarate potrebbe funzionare in concorso all'altra di Chiasso; l'essenziale è, che gli accessi non siano in una sola mano, perchè così è assicurata la concorrenza, e tolto il pericolo che possa osteggiarsi il valico del Gottardo dalla Società d'esercizio, cui fosse unicamente affidato insieme agli allacciamenti colle ferrovie francesi.

E che questo pericolo non sia illusorio lo provano diverse circostanze. Infatti la rete Mediterranea si collega già colle linee francesi a Ventimiglia e Modane; un altro allacciamento l'avrà pel colle di Tenda, e se in avvenire si costruissero le ferrovie pel Monginevra e pel Sempione, esse, per necessità di competenza topografica, dipenderebbero da lei: di più il commercio austro-ungarico colla Francia, il quale ora oscilla tra le 70 e le 80 mila tonnellate all'anno, e che, per quanto possa sottrarne l'apertura dell'Arlberg, pure si manterrà sempre ragguardevole, ha lungo percorso sulle sue linee; in fine, il movimento italo francese appare il più importante dalle statistiche, nè questa somma d'interessi potrà a meno di esercitare una forte attrattiva alle reciproche concessioni fra la Società Mediterranea e la *Paris Lyon-Mediterranée*, concessioni da cui Genova e il nostro commercio di transito non avranno a guadagnare.

Nè si formino troppe illusioni sulla ingerenza che il Governo dovrà avere nel convenzionare le tariffe, poichè alla pratica vi sono varii mezzi per eluderne gli effetti e sviare gli istradamenti da quelle vie che per esse verrebbero designate; il modo d'interpretarle, i patti speciali, i ritardi negl'invii e nelle consegne, specie per merci soggette ad avarie, i provvedimenti che possono prendere indipendentemente dalle nostre amministrazioni le ferrovie estere possono eludere gli effetti delle tariffe convenzionate. Neppure difficile sarà che la Mediterranea, la quale ha le maggiori percorrenze a suo vantaggio dalla parte del Cenisio in confronto di quella del Gottardo per i punti estremi della sua rete in concorrenza fra i due valichi, e più importanti, quali Milano, Piacenza e Genova, s'acqueti alle condizioni fattele dalle Società estere, alloraquando possa, come ora accade, trasportarvi le merci a parità di costo per l'intero percorso.

Per tutti i paesi compresi nella rete adriatica è poi ovvio l'interesse di avere un accesso senza incagli e ritardi. Tanto per gli scarichi che per ragioni diverse di convenienza preferiscono l'invio sulle ferrovie, quanto per quelli che, dopo aver navigato sull'Adriatico, sbarcano per transito a Venezia; più ancora per quelli che tuttora si dirigono a Trieste, e di là in quella zona d'Europa centrale, in cui sia possibile la concorrenza alle ferrovie austriache. A questo interesse commerciale se ne collega uno della nostra marina mercantile, specie di quella di cabotaggio nell'Adriatico, troppo evidente per essere dimostrato.

Miglior partito sarà sempre il risolvere il problema della temuta concorrenza tra le due Società per l'accesso al Gottardo, timore che invero si esagera, escogitando opportuni accordi, quale, per esempio, la divisione in parti uguali fra le due Società degli utili netti per tronchi d'accesso da Milano alla ferrovia del Gottardo, anzichè cadere pei pericoli di cui si è discorso. Da Milano i passeggieri prenderanno la via di loro destinazione, e fino a Milano sarebbe indifferente che scendano per una o per altra via, ma pei passeggieri è essenziale che vi sia un buon servizio che li attragga; per le merci che la valle del Po ed il restante d'Italia godano il beneficio di comunicazioni pronte ed assicurante, e delle riduzioni di spese di trasporto che offre la concorrenza delle ferrovie estere. L'importanza di questa condizione è segnalata dal movimento pei varii punti di frontiera e dall'incremento che esso ebbe pel Gottardo, dove transitarono nei primi mesi 140 mila tonnellate e si oltrepassarono le 330 mila nel 1883, di cui oltre il terzo diretto alla Novara-Pino; questo movimento spostò sensibilmente il transito per Peri e per Modena, dimostrando così l'influenza del Gottardo su quei due valichi per le provenienze dalla Svizzera e dalla Germania. Breve di troppo è il periodo d'esercizio della ferrovia Lepontina per apprezzarne con esattezza il valore, ma, dagli spostamenti accennati, si può colla scorta delle statistiche, presumere che il movimento commerciale si verrebbe a dividere fra le due reti in proporzioni tutt'altro che equilibrate e più dei tre quinti ne toccherebbe fin d'ora alla Mediterranea quando possedesse da sola gli accessi al Gottardo, ed il restante alla rete adriatica; per l'avvenire la sproporzione s'andrebbe certo aumentando, e l'irrimediabile inferiorità si verificherebbe appunto là, dove non è segnalata dall'egregio autore dello studio citato più sopra. E dopo tutto appare come il concetto fondamentale dell'ordinamento ferroviario proposto, quello della concorrenza tra le Società d'esercizio sarebbe deluso per il nostro allacciamento più importante colle ferrovie straniere per quello che ci porta nella zona dell'Europa centrale più prossima ai nostri porti, e nel quale corre la via di concorrenza a quella di Marsiglia dai nostri mari al Mare del Nord, quando per una delle nostre due reti non fossero assicurati contatti immediati colle ferrovie elvetiche; ciò si verificherebbe oggi solo che la politica ha assunto, fra gli altri, un determinato indirizzo protezionista nel maneggio delle ferrovie tanto in Austria, che in Germania e che in Francia, ma starà anche quando questo indirizzo mutasse, poichè persisterà per ciascuno la tutela degli interessi nazionali.

Pantheon Veneto. — Oggi fu collocato il busto di Giambattista Tiepolo, scolpito dal distinto cav. Benvenuti, e dono del benemerito Comitato, che volle in tal modo onorata la memoria del grande pittore.

Sul cippo leggesi la seguente iscrizione:

GIAMBATTISTA TIEPOLO
NEL TRAMONTO DELLA REPUBBLICA
RINNOVÒ LE GLORIE
DI TIZIANO E DI PAOLO
N. IN VENEZIA 1696 — M. IN MADRID 1770
PER PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE
1884.

Fondazione Mazza Lorenzo. — Giusta il testamento 28 agosto 1775 del benemerito Lorenzo Mazza, nel giorno di S. Antonio (13 giugno p. v.) verranno assegnate due grazie dotali di ital. lire 99. 88 a favore di donzelle abitanti nell'attuale parrocchia di S. Marco, avvertendo che se vi fossero fra le concorrenti donzelle abitanti nel circondario di S. Basso, queste sarebbero preferite, secondo le tavole testamentarie.

Nell'importo sovraindicato sono compresi i residui degli anni precedenti.

Le aspiranti dovranno produrre entro il 20 aprile p. v., al protocollo d'ufficio della Congregazione di carità, le loro istanze corredate dei documenti richiesti.

Appalto per trasporto sali. — In seguito alle disposizioni impartite dal Ministero delle finanze, Direzione generale delle Gabelle, dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 15,000 di sale comune dalla Salina di Cervia al Magazzino di deposito di sali in Venezia, la R. Intendenza di finanza rende noto che l'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso la detta Intendenza di finanza, alle ore 12 maridiane del giorno 19 aprile p. v.

Il prezzo fiscale sul quale potranno farsi le offerte di ribasso resta fissato in centesimi 85 (ottantacinque) per ogni quintale peso netto riconosciuto a destinazione.

Dopo il seguito incanto e sino alle ore 12 merid. del giorno 3 maggio p. v., potranno essere prodotte offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera all'Ufficio di protocollo dell'Intendenza.

Concorso. — A tutto il giorno 25 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di ragioniere e ad uno dei posti di perito dei pegni preziosi e non preziosi presso il Monte di Pietà.

Il ragioniere è retribuito collo stipendio di annue lire 3400, e deve dare cauzione per un importo corrispondente ad un'annualità di assegno.

Il perito è retribuito coll'assegno fisso di annue lire 1500 e con una provvigione sull'ammontare dei prestiti accordati sui pegni da lui stimati del 0 85 p. 00|00 sui pegni preziosi, e del 2 p. 00|00 sui pegni non preziosi, e deve prestare una cauzione dell'importo di lire 3000.

Coloro che aspirassero ai suddetti posti devono presentare le loro istanze al Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà.

Ispettore stabile a Venezia per le ferrovie dell'Alta Italia. — Abbiamo sentito con sommo piacere che il Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha fissato qui in Venezia la residenza stabile di un ispettore. Speriamo ora che ne venga fatta presto la scelta, e che questa cada su persona intelligente e che conosca appieno l'andamento nostro commerciale.

Esplorazione commerciale in Africa. — Invitatovi dall'onor. presidente della Camera di commercio, sig. comm. Alessandro Blumenthal, l'egregio viaggiatore sig. Carlo Cesare Benzi intervenne ier l'altro a sera ad una adunanza privata, tenuta nelle sale della Camera istessa ed a cui presero parte quasi tutti i consiglieri sotto la presidenza del vice presidente cav. Dal Cerè, per esporre le idee generali, che informano il suo progetto di esplorazione commerciale in Africa.

Parlò per oltre un'ora, con forma chiara e precisa: fece risaltare la convenienza di istituire in Assab una grande rappresentanza commerciale e luogo l'itinerario del suo viaggio, verso lo Scioa, delle stazioni, per servire di tramite e di guida agli scambii, operati per mezzo delle carovane: rispose a parecchie obbiezioni fattegli da alcuni consiglieri e dissipò dubbii seriissimi, originati da notizie erronee sul nostro possedimento in Assab: e propose infine la formazione d'un Comitato.

Sulla proposta quindi dell'egregio rappresentante la presidenza, l'adunanza decise di discuterne in una prossima seduta della Camera, per deliberare in seguito, in qual modo il commercio potrà essere chiamato ad appoggiare l'attuazione del progetto preaccennato.

Sciolta l'adunanza, gli intervenuti si fecero cortese premura di stringere la mano all'egregio viaggiatore.

Speriamo che da questa prima iniziativa sorga davvero qualche cosa di utile per la nostra Venezia, e di onorevole per la nostra patria.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 1.°, dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

Accertamento dei decessi. — Leggiamo nell'*Igiene infantile*:

La nostra voce non fu davvero *vox clamantis in deserto*, e ne siamo grati all'Ufficio d'igiene municipale. Sappiamo infatti che i medici di circondario vennero richiamati all'osservanza delle norme stabilite per detto servizio, giusta le quali non possono accertare avvenuto un decesso prima almeno delle 12 ore dalla presunta morte.

Stazione marittima. — I nostri commercianti, e in particolare gli speditori, fecero in passato qualche passo per togliere gl'inconvenienti che derivano dalla procedura daziaria nella nostra Stazione marittima, la quale si trova fuori del circondario murato, e che inceppano il commercio particolarmente di transito.

Ci vien detto che l'Amministrazione del dazio consumo sarebbe dispostissima ad assecondare i desiderii del commercio, e si vorrebbe attribuire al Municipio una certa reluttanza a concedere quello che si chiede.

Noi siamo sicuri, invece, che il Municipio non ha che un solo desiderio: quello di favorire il commercio in tutto e per tutto, e di venire perciò in appoggio di esso ogni qualunque volta sia in caso di farlo; e, se le nostre informazioni sono esatte, lo scoglio che momentaneamente si oppone alla accettazione della domanda, è quello di combinare la attuale condizione della Stazione marittima colla natura delle operazioni che in essa si fanno, e che non rispondono più alla prima destinazione di scalo per merci di transito, per le quali era calcolato fuori della cinta murata. La Stazione marittima è oggi un vero emporeo ove affluiscono merci nazionali e merci estere, merci destinate a transito e merci pel consumo. Di qui l'imbarazzo da una parte del commercio che trovasi in un recinto dichiarato di diritto fuori della cinta daziaria, dall'altra dell'appalto daziario, che non può lasciare senza controllo il grande movimento di merci in quello scalo. Quindi pratiche per togliere questa condizione anormale.

Ad ogni modo, il Municipio terrà indubbiamente a cuore la pratica, e farà ogni sforzo per dare evasione favorevole alla domanda.

Ateneo veneto. — Lunedì, 31 corrente, alle ore 8 1|2 pom., il ch. prof. Gio. Antonio Zanon terrà la 12.ª conferenza di beneficenza, e tratterà dell'*Atomo e della sua attività*.

Giovedì 3 aprile, alle ore 8 1|2 pom., in una delle ordinarie adunanze accademiche, il dott. F. Santini leggerà una memoria intitolata: *Italiani all'estero*.

Venerdì 4 aprile, alle ore 8 1|2, il ch. comm. Francesco Bonatelli, professore dell'Università di Padova, terrà la 13.ª conferenza di beneficenza, trattando il soggetto: *L'ideale e il reale*.

Associazione marittima italiana. — L'Assemblea, ch'era indetta per ieri, è andata deserta per mancanza di numero, e fu rimandata al 22 dell'imminente aprile, alle ore 8 e mezza pom.

Banca del popolo. — Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale degli azionisti per l'approvazione del bilancio e per la ricomposizione del Consiglio, stante la cessazione di cinque membri per compiuto biennio. Quest'anno abbiamo il piacere di constatare che l'adunanza fu più numerosa del solito, indizio cotesto dell'interessamento che il pubblico prende alla sorte dell'Istituto, come benissimo osservava il dott. Galli.

Aperta la seduta colla nomina a presidente dell'assemblea del cav. G. Paulovich e del dottor C. Minotto, quale segretario, il cav. Dal Cerè, quale presidente del Consiglio della Banca, diede lettura d'una chiara e ragionata relazione, che serviva d'appoggio del bilancio. A questa tenne dietro la relazione dei sindaci, dott. De Toni, ingegnere Pisani ed avv. Valsecchi, nella quale veniva rigorosamente constatata la perfetta gestione della Banca, e l'osservanza minuziosa di tutte quelle diligenze e cautele, che formano la garanzia degli azionisti e del pubblico. Quindi ebbe la parola il dott. Galli a sostegno d'un suo ordine del giorno con cui proponeva che il 2 per cento, assegnato nel bilancio agli azionisti, fosse invece devoluto a beneficio della partita cambiali in sofferenza. Il comm. avv. Deodati, a nome del Consiglio, dichiarò che accettava di gran cuore la proposta, spiegando le ragioni per cui si avea creduto di dividere gli utili dell'83 nel modo che figurava dal bilancio distribuito.

L'ordine del giorno del dott. Galli fu quindi votato a grandissima maggioranza, così che la cifra delle cambiali in sofferenza venne ad esser quasi coperta dalla somma costituita come fondo di riserva, esigua se si vuole come importanza (L. 11,525), ma seria e reale perchè formata di *rendita intestata*, e quindi intangibile. Fra parentesi, dobbiamo accennare che conosciamo pochissimi Istituti di credito che vantino un fondo di riserva costituito a questo modo.

Approvato il bilancio, il dott. Galli propose un altro ordine del giorno a lode e ringraziamento del Consiglio, che si presta con tanta premura e disinteresse (avendo esso anche questo anno rinunciato alla quota che gli spetterebbe sugli utili della gestione), ed a lode e incoraggiamento anche di tutti gl'impiegati della Banca, i quali, egregiamente guidati dal direttore G. Moschini, si adoperano con intelligenza, onestà e bravura.

Questi ordini del giorno furono votati, si può dire ad unanimità, essendosi naturalmente astenuti i membri del Consiglio.

Quindi si passava alla nomina dei nuovi consiglieri, nelle persone del

Cav. Teodoro Reitmeyer (rielezione)
Lorenzo Contento (rielezione)
Avv. cav. Paolo Clementini
Giuseppe Baccara
Gio. Battista Gasparini.

Fu poi eletto sindaco supplente l'avv. marchese Stefano Bia.

Non possiamo chiudere questa breve relazione senza fare anche noi un cenno di pubblico elogio all' indirizzo di questo Istituto pel modo in cui funziona e pei servigii ch' esso rende. La devoluzione degli utili alla partita cambiali in sofferenza fu ottima e saggia misura, la quale deve raffermare nel pubblico la fiducia e la stima che gode, e di cui danno serio e pieno affidamento le persone preposte a dirigerlo.

Emigrazione. — Dalla Prefettura di Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

« Da notizie pervenute al R. Governo risulta che le condizioni attualmente poco prospere del commercio negli Stati Uniti d' America, e la crisi generale delle industrie, in ispecie di quelle concernenti le costruzioni ferroviarie e le miniere, nelle quali i nostri nazionali trovavano negli anni scorsi un' occupazione rimuneratrice, hanno non solo ristretto i mezzi di guadagnare, ma posto fuori d' impiego una grande quantità di persone, talchè ai nuovi arrivati difficilmente riesce di ottenere un collocamento.

« Infatti si osserva che l' accorrenza in quei paesi dagli Stati d' Europa, dove l' emigrazione suole procedere colle necessarie cautele, va diminuendo.

« Prego la S. V. Ill.ma, a mezzo del suo accreditato giornale, pubblicare quanto sopra, perchè i nostri lavoranti ed operai siano avvertiti di non recarsi negli Stati Uniti, qualora non vi siano chiamati da persone degne di fede, da cui sia loro stata previamente assicurata qualche occupazione proficua.

« Con distinta considerazione.

« Venezia, 28 marzo 1884.

« *Il Prefètto*, Mussi. »

Nuovo negozio. — Presso la nuova Rivendita di tabacchi nazionali ed esteri, che fu aperta in questi giorni all' Ascensione, il signor F. Dall' Acqua ha trasferito in nuovo ed elegantissimo negozio il suo deposito di articoli giapponesi aggiuntivi altri articoli come bronzi artistici, maioliche od altro di varie provenienze. E anche questo un negozio che deve essere visitato da tutti quelli che hanno il grave compito di pensare a qualche regalo, che è la cosa più imbarazzante del mondo.

Vi sono oggetti belli e assai graziosi, e sta poi nell' interesse dello stesso sig. Dall' Acqua il venderli a prezzi convenienti se vorrà farsi nome e guadagnar danari.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 16 al 23 corr., furono ispezionate N. 123 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 56, a prescrizione 43, in movimento in causa del vento 24.

Non fu constatata alcuna contravvenzione per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 28.

Questuanti. — Il 30 corr., giusta il Bollettino della Questura, ne vennero arrestati altri due.

Borsaiuolo arrestato. — Ieri, in Ruga di Rialto, venne colto infragranti ed arrestato L. C., per furto di un oriuolo d' argento con catena d' oro.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 30 marzo 1884.

Vianelli detto Caffero Pietro, meccanico all' Arsenale, con Germiani Irene, casalinga.

Ferro Pietro, oste e r. pensionato, con Rizzioli Angela, cameriera.

Ballarin Luigi, già brigadiere nei RR. carabinieri, con Salzer Teresa, già villica.

Pagnin Andrea, facchino, con Stradella Maria chiamata Giovanna, perlaia.

Vio Gio. Battista, marinaio, con Gajon Matilde, perlaia.

Zignol Giuseppe, cenciaiuolo, con Palma Regina, cenciaiuola.

Menin chiamato Menin Pasquale, travasatore di vino, con Tessari Antonia, sarta.

Cian Marco, orefice lavorante, con Passoni Adelaide, sarta.

Marzio Giacomo, parrucchiere, con Modonese chiamata anche Modenese Felice chiamata Felicita, sarta.

Dastola Luigi, magazziniere, con Andrighetto Orsola, casalinga.

Locarelli detto Furoni Luigi, marinaio, con Parri Amalia, lustrice.

Della Pietà chiamato anche Dalla Pietà Carlo, bracciante all' Arsenale, con Basso Elisabetta, lavandaia.

Gambini detto Luchin Gaetano, piattaio, con Bettini Maria, perlaia.

Polese Angelo, maestro di musica, con Miotti Luigia chiamata Anna, civile.

Sterle Antonio, bottaio, con Vianello Teresa, cameriera.

De Preto Oreste, fabbro ferroviario, con Frisole Rosa, operaia in fiammiferi.

Scarzanella Luigi, impiegato ferroviario, con Ranzato Anna, casalinga.

De Mori Giuseppe, possidente, con Cini Maria chiamata Luigia, possidente.

Vattovaz Luigi, parrucchiere, con Utimperegher Itala, cameriera.

Torresini Antonio, caffettiere, con Tisot Matilde, domestica.

Fagherazzi Antonio, falegname lavorante, con Stangherlin detta Moracella Virginia, perlaia.

Roi Nicola, liquorista e possidente, con Groja detta Gloria Anna, cucitrice.

Doni Giovanni, affittanziere, con Pinghelli Teresa, cameriera.

Benato chiamato Binato Antonio, nodrumista, con Rinaldo chiamata Rinaldi detta Perucca Gioseffa, lavandaia.

Gaggio Paolo, negoziante di manifatture, con Chiesura Augusta, possidente.

Frescura Gio. Batt., perlaio, con Gavagnin Maria, operaia in fiammiferi.

Centanini Francesco, dottore in legge, con Zaglia Amalia, civile.

Bullettino del 26 marzo.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Fannio Demetrio chiamato Francesco, cameriere, con Grandis Amalia, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Gualeni Margherita, di anni 64, nubile, possidente, di Venezia.

2. Coen-Sacerdoti Marco, di anni 47, coniugato, docente, id. — 3. Mancin Giovanni, di anni 43, coniugato, muratore, di Donada. — 4. Ciriello Pietro, di anni 42, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 5. Doni Sante, di anni 34, celibe, cameriere, di Taglio di Po. — 6. Bassanello Giovanni, di anni 20, celibe, guardia daziaria, di Venezia. — 7. Chiavalin Umberto, di anni 5, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Giove Florimondo, di anni 49, decesso, a Trebisonda.

Bullettino del 27 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Bonnean Pietro, bottaio, con Marangoni Teresa, perlaia, celibi.

2. Angelini Sebastiano, professore di fisica, con Zuliani Arcangela chiamata Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Ercolessi Contanelli Luigia, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Gritti nob. Luigia, di anni 21, nubile, civile, di Bergeamo.

3. Morosini Giuseppe, di anni 62, vedovo, già guida di piazza, di Venezia.

Bullettino del 28 marzo.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

DECESSI: 1. Stefani detta Mao Anna, di anni 74, vedova, già filatrice, di Boara-Pisani.

2. Fonda Nicolò, di anni 77, coniugato, r. pensionato, di — 3. Cocchelin Francesco, di anni 68, coniugato, pensionato dalla Real Cass, id. — 4. Faelli Luigi, di anni 65, vedovo, ricoverato, id. — 5. Fontani Ettore, di anni 26, coniugato, bracciante, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 29 marzo.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 4. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Muzzarelli dott. Angelo, medico e possidente, con Muzzarelli Giuseppina, possidente, vedovi.

2. Ferrara Ruggiero, R. impiegato, con Grubissich Vincenza, possidente, celibi.

3. Todesco Giuseppe, fornaio lavorante, con Veronese detta Cavrin Adelaide, perlaia, celibi.

4. Quagliati detto Corbe Paolo, marinaio, con Schiavon chiamata Schiavoni Maddalena, già lavandaia, celibi.

5. Doni Luigi squeraiuolo, con Ruboni Caterina, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Baschiera Giuditta, di anni 27, nubile, docente, di Venezia.

2. Bassi Prospero, di anni 68, coniugato, industriante, id. — 3. Boscolo detto Cegion Gioachino, di anni 67, coniugato, ortolano, di Chioggia. — 4. Tommasini Crescenzio, di anni 18, celibe, mosaicista, di Cremona.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 30 marzo.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Facchin detto Moretto Giovanni, muratore, con Bortoluzzi detta Bruscaia Maria, casalinga, celibi.

2. Giada detto Anguella Angelo, pescatore, con Carlon Angela, cucitrice, celibi.

3. De Poli chiamato Poli Giacomo, calafato, con Franceschini Giovanna, perlaia, celibi.

4. Bertaggia Alessandro, battellante, con Martini Antonietta, casalinga, celibi

5. Cammarano Vincenzo, già brigadiere dei RR. carabinieri, con Redrezza Maria, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Ceresa Gandolfo Marianna, di anni 84, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Caodevilla Barozzi Angela, di anni 60, vedova, domestica, id. — 3. Campagnol Indri Luigia, di anni 54, coniugata, perlaia, di Murano.

4. Pitteri Dal Zotto Anna, di anni 46, coniugata, casalinga, di Venezia. — 5. Cilia Maria, di anni 17, nubile, domestica, di Medun.

6. Dal Soldà Matteo, di anni 77, coniugato, falegname, di Venezia. — 7. Turchetto Domenico, di anni 55, coniugato, stradino, di Grisolera.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

PESCE D' APRILE.

Veniamo assicurati che fu diramato ai sindaci della Provincia di Venezia invito LITOGRAFATO con sotto il nome del nostro sindaco, ad una riunione qui DOMANI e per importante affare.

Mettiamo in avvertenza tutti quelli ai quali pervenne l' invito, che trattasi semplicemente di un pesce d' aprile.

L' orchestra della Scala a Trieste' Grande successo - 32,000 lire d' incasso. — Scrivono da Trieste 29 al *Corriere della Sera*:

L' accoglienza che i Triestini hanno fatto all' orchestra della Scala di Milano al suo arrivo, ore 2 e 30 pom., è stata affettuosa fraterna. I principali signori di Trieste andarono a gara per poter ospitare i distinti professori, per rubarseli. Dite più che altrettanto per il Tamagno.

A Trieste per l' occasione del concerto erano accorse anche famiglie intere che abitano a quaranta, a cento chilometri di distanza.

Tutti i posti possibili ed anche impossibili per assistere al concerto erano stati venduti fino da quattro giorni.

Alle ore otto, il Politeama Rossetti presentava un aspetto imponente.

Quando entrò il maestro Faccio, alle ore 8 e mezzo, è scoppiato un applauso, un evviva, calorosissimo, insistente. Tutti i professori ringraziarono insieme al loro direttore.

Il concerto ha avuto un successo indescrivibile di entusiasmo per merito di una esecuzione meravigliosa.

Volevasi il *bis* di tutto il programma; fu accordato per quattro pezzi.

Faccio ha sbalordito con la potenza della sua bacchetta. E dopo l' *ouverture* concerto in *do* di Foroni, dopo l' introduzione *ouverture* del *Saul* di Bazzini, ed il preludio del *Manfredi*, il Faccio dovette far alzare in piedi tutti i professori per ringraziare il pubblico di tanti e così calorosi applausi.

La *Danza delle Ore* di Ponchielli e la *Rapsodie Hongroise* di Liszt sono state veramente interrotte dalle clamorose ovazioni.

La signora Salem-D'Angeri, nella grand' aria del *Don Carlo* (atto V), ed il Tamagno, nella romanza della *Gioconda*, hanno deliziato colle loro bellissime e poteuti voci. La voce della D'Angeri fu trovata splendida.

Il pezzo che ha avuto il più strepitoso successo è stato il duetto del *Poliuto* nell' interpretazione del quale la signora D' Angeri ed il Tamagno furono giudicati sommi, inarrivabili, specialmente nell' ultima parte.

Alla fine del concerto il Faccio e tutti i professori sono stati ripetutamente acclamati.

Al maestro Faccio, alla D' Angeri ed al Tamagno sono stati fatti regali di fiori, di corone e di oggetti preziosi.

L' incasso è stato di 32,000 lire.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Roma.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi che il nuovo Ministero è unanime nel desiderare, per la presidenza della Camera, l' on. Biancheri. Vorrebbe però che la sua candidatura gli fosse palesemente suggerita dalla maggioranza.

Il generale Ferrero dicesi che rimanga provvisoriamente ministro della guerra.

Dicesi pure che l' ex ministro della marina, Del Santo, sarà nominato aiutante di campo di S. M. il Re.

Giovedì prossimo, 3 aprile, si convocheranno la Camera ed il Senato.

Uno dei primi atti della nuova Amministrazione sarà il Decreto, col quale i segretarii generali saranno elevati a sottosegretarii di Stato.

L' on. Mordini.

Leggesi nella *Rassegna*:

Poichè alcuni giornali discutono ancora della candidatura dell' on. Mordini alla presidenza della Camera, crediamo opportuno un chiarimento. È positivo, che all' on. Mordini sono state fatte delle premure da' suoi amici politici, i quali intendevano proporne la candidatura all' on. Depretis.

Ma sta il fatto, altresì, che coteste premure non sono valse a vincere le vive ripugnanze, che l' on. Mordini, gratissimo ai suoi amici, ebbe a manifestare fin dal primo momento.

Macchinazioni.

Leggesi nella *Rassegna*:

Siede in permanenza in Montecitorio un piccolo Comitato della Pentarchia, il quale congera, inventa, mette male, fa tutto quello che si può e non si può immaginare per accrescere le difficoltà della situazione.

Sarà forse partita da questo Comitato la voce, che gli antichi elementi di Destra accampano pretese, mettono patti, provocano quasi alla ribellione, sono dispotissimi a passare domani in pentarchia!

È quasi superfluo mettere in guardia contro queste macchinazioni, il cui scopo è troppo evidente.

Le ragioni politiche del rifiuto dell' on. Bertolè-Viale esprimevano, com' egli stesso ha dichiarato, un suo apprezzamento, personale: non erano punto l' eco dei gruppi parlamentari.

Il contegno degli antichi elementi di Destra è oggi corretto, come fu sempre.

Essi hanno accettato il programma di Governo dell' on. Depretis con tutta lealtà, e con tutta lealtà sono risoluti ad appoggiarlo, non domandando che l' esecuzione fedele e sicura del programma medesimo.

Baccelli nell' Opposizione. Spagnolismo nella Camera italiana.

Il corrispondente romano della *Nazione*, impenitente affezionato del ministro Baccelli, ammette che il malcontento del Baccelli per la chiamata del Coppino al Ministero della pubblica istruzione sia giusto e naturale, e crede che il Depretis si pentirà di averlo offeso con questa scelta.

La *Rassegna* a questo proposito osserva:

Chi può impedire all' on. Baccelli di credere uno sfregio la nomina dell' on. Coppino a ministro di pubblica istruzione? Ma chi può impedire a noi di credere che un contegno di opposizione da parte dell' onor. Baccelli, dopo tutto ciò che l' onor. Depretis ha fatto per lui, sarebbe ingiustificabile?

Come che sia, l' on. Baccelli nella Pentarchia sarebbe meno incomodo dell' onor. Baccelli nella maggioranza. Oramai, dal 19 maggio in poi, chi esce dal Ministero, chi abbandona un segretariato generale, va all' Opposizione. Non è corretto, è abbastanza spagnuolo; ma è un fatto. E quel che è più, è un fatto che si covre con la lustra *dei principii!*

Le Finanze italiane.

Telegrafano da Vienna 30 all' *Italia*:

I giornali commentano l' incidente accaduto il giorno 28 al *Reichstag* prussiano, relativo al buono stato delle finanze italiane, il quale, secondo l' ultramontano Thun, è dovuto alle depredazioni fatte dal Governo italiano sul patrimonio ecclesiastico.

La *Neue Freie Presse* censura vivamente il conte Thun, ed elogia il barone Koenigswarter, che accennò, con plauso, al miglioramento delle finanze dell' Italia.

Fra eserciti amici.

Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Il maggior generale Rolandi, essendo in missione all' estero, trovavasi a Magdeburg quando gli pervenne l' annunzio della sua promozione a tenente generale.

Conosciutasi la cosa, il colonnello comandante il reggimento fanteria di guarnigione a Magdeburg ebbe il gentile pensiero d' inviare la musica del reggimento a suonare sotto l' albergo ove era ospitato il generale Rolandi, intendendo con tale atto cavalleresco e cortese onorare, nella persona del generale, l' esercito italiano.

La vertenza del Chilì.

Leggesi nel *Diritto*:

Abbiamo riprodotto ieri il telegramma di Nuova Yorck, che spiegava il motivo della vertenza fra la Grambrettagna, la Francia, l' Italia, il Belgio e l' Olanda da una parte, ed il Chilì dall' altra. Le Potenze hanno diretta una Nota collettiva al Presidente Iglesias, per protestare formalmente contro l' adesione da lui data all' art. 8 del trattato col Perù, per cui il Chilì ripudiava tutti i debiti ipotecarii sui depositi di guano.

Gli Stati protestanti dichiarano che il Perù aveva impegnati quei depositi parecchi anni prima della guerra, e che, se il Chilì se ne rendeva padrone, necessariamente doveva assumersi i debiti del Perù.

Il conflitto è abbastanza serio, e non sarà risoluto così presto, poichè il Chilì non intende cedere la più sicura sua rendita per indennizzarsi delle spese di guerra. D' altro lato, se le Potenze vedessero menomati o lesi i loro diritti privilegiati, hanno lasciato comprendere che non esiterebbero a rendere inutile ogni valore del guano coll' impedirne il commercio fuori del Chilì e del Perù.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 30. — Il Ministero fu così costituito:

Depretis alla presidenza ed all' interno;
Mancini agli esteri;
Magliani alle finanze con l' *interim* del Tesoro;
Genala ai lavori pubblici;
Ferrero alla guerra;
Ferracciù alla giustizia;
Coppino all' istruzione pubblica;
Brin alla marina;
Grimaldi all' agricoltura.

Roma 30. — I nuovi ministri giurarono alle ore sei nelle mani del Re.

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il comunicato del Governo circa le operazioni compiute dal Comitato centrale dei danneggiati d'Ischia, le spese già fatte e le ragioni per cui non fu ancora distribuito il fondo disponibile.

Parigi 30. — Il Congresso socialista operaio fu aperto iersera a Roubaix. I discorsi trattarono dei rapporti del capitale col lavoro. Oggi vi si attendono i delegati inglesi e tedeschi.

Iersera numerose riunioni nel bacino d' Anzin decisero di continuare lo sciopero dietro annunzio che i soccorsi stavano per arrivare dalla Francia e dall' estero.

Cannes 30. — I funerali del Duca d' Albany furono aggiornati a domani. Il Principe di Galles, atteso domattina, li presiederà.

Nuova Yorck 30. — Stanotte a Cincinnati si rinnovarono i disordini. La folla circondò la prigione custodita dalla polizia e dai soldati, appiccò il fuoco al Tribunale e ad altri edificii, impedì ai pompieri di spegnerlo finchè questi vennero assistiti dai soldati. Furono scambiate fucilate. Oltre cinquanta della folla furono uccisi, e molti feriti. Parecchi agenti di polizia e soldati feriti.

La folla s' impadronì d'un cannone, ma, mancando la munizione, la Polizia lo riprese e disperse la folla. Temesi che i disordini si rinnovino. Il condannato per assassinio, causa di questa sommossa, evase durante il primo conflitto mentre la Polizia lo trasportava alla città vicina, ma fu ripreso.

Parigi 30. — Un articolo della *République* accusa gli orleanisti di cospirare, e invita il Governo a prendere misure.

Lilla 30. — Lo sciopero d' Anzin continua; due case di minatori a Vallers, che avevano ripreso il lavoro, furono interamente incendiate.

Londra 30. — Un' edizione speciale dell' *Observer* pubblica da Cairo 30: Gordon fece una sortita da Kartum. I suoi soldati egiziani fuggirono, presi da panico. Gordon fu obbligato a rientrare a Kartum.

Gladstone sta meglio, e assisterà alle sedute della Camera dei Comuni.

Un dispaccio di Cincinnati dice che vi furono 100 morti e 300 feriti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 31. — È arrivata la Commissione militare giapponese presieduta dal generale Oyana, ministro della guerra.

Cannes 31. — Il Principe di Galles è arrivato. La salma s' imbarcherà a Cherbourg, a bordo dell' *Osborne*, e si seppellirà venerdì.

Londra 31. — Un dispaccio del *Times* da Karthun conferma la disfatta delle truppe di Gordon. Gl' insorti inseguirono gli Egiziani fuggenti, massacrandoli, per due miglia. Gli Egiziani fuggivano senza tirare. Gl' irregolari egiziani saccheggiarono alcuni villaggi amici dirimpetto al palazzo del Governatore; dopo, uccisione di alcuni abitanti, ritornarono tranquillamente al campo di Gordon. Le truppe di Gordon hanno perduto 200 uomini; il nemico 4 soltanto.

Cairo 31. — Gordon uscì da Kartum il 16 corr. con 3000 uomini di fanteria, due cannoni e alcuni basci bozuc a cavallo, per disperdere gl' insorti che minacciavano la città. Presso Stalfigels, settanta cavalieri nemici attaccarono i basci bozuc che fuggirono precipitosamente. La fanteria, presa da panico, abbandonò i cannoni e si sbandò inseguita dal nemico. Gordon, malgrado ciò, dice, che Kartum non corre nessun pericolo.

Suakim 31. — L' imbarco delle truppe terminerà domani. Due battaglioni egiziani con ufficiali inglesi formeranno la guarnigione di Suakim. Una nave inglese stazionerà in quel porto, e gli incrociatori proteggeranno i porti del Mar Rosso. Poca speranza vi è di aprire la strada, Berber. Osman Digna trovasi a Tamani.

Nuova Yorck 31. — I disordini a Cincinnati cominciarono sabbato, alle ore 10 pom.; la milizia dapprincipio tirò in aria; ma avendo i rivoltosi appiccato il fuoco alla prigione, impedendo ai pompieri di spegnerlo, la truppa caricò la folla, quindi si fece avanzare una batteria di campagna che cominciò a mitragliare. Verso la mezzanotte i rivoltosi si recarono al Tribunale, ove bruciarono tutto, quindi andarono all' arsenale, e s' impadronirono delle armi. Respinta la milizia, ed arrivate altre truppe, il combattimento divenne accanito. Alle ore 3 del mattino i rivoltosi s' impadronirono di 3 cannoni; ma mancando le munizioni, la polizia li riprese. I rivoltosi quindi si sono dispersi. Alcuni della truppa sono morti o feriti.

Un dispaccio del *New-York-Herald* attribuisce la sommossa all' amministrazione della giustizia che il pubblico crede corrotta.

Nuova Yorck 31. — La sommossa di Cincinnati è diretta specialmente contro parecchi accusati, che attendevano in carcere di essere giudicati. La popolazione, temendo che in seguito alle recenti sentenze non fossero puniti come meritavano, voleva farne giustizia sommaria. Dicesi che la lotta sia ricominciata stanotte.

Elezioni politiche.

Catania, 2.° Collegio — Risultato di 26 Sezioni: Grassi Passini ebbe voti 4432, dispersi 0, nulli 11. Nelle 24 Sezioni di Giarre, Linguaglossa, Randazzo, con 9797 iscritti, non si è presentato a votare nessun elettore. Manca il risultato di 27 Sezioni di Aci Reale e Aci Catena.

Nostri dispacci particolari.

Roma 31, ore 11,30.

L'*Opinione* dice che, in causa principalmente della lunga gestazione, non puossi assicurare che la formazione del nuovo Gabinetto, sebbene composto di uomini interamente rispettabili, abbia eliminate tutte le difficoltà della situazione; spera che il desiderato fine possa raggiungersi colla nomina del presidente della Camera e con esplicite dichiarazioni di Depretis, le quali diano al nuovo Ministero quel carattere che solo può assicurargli la maggioranza. Soggiunge che il miglior partito sarebbe quello di non prororogare la Camera, ma affrontarne subito il giudizio.

Il *Capitan Fracassa* annunzia che, appena riconvocata la Camera, alcuni deputati presenteranno un' interrogazione sui lavori parlamentari. Circa la proroga della Camera, corrono voci diverse; chi dice che durerà soltanto qualche giorno, chi fino ai primi di maggio, anche perchè i deputati possano recarsi alla solenne inaugurazione dell' Esposizione di Torino.

Per la presidenza della Camera parlasi ancora principalmente di Biancheri e di Rudinì.

I nuovi ministri prendono possesso oggi dei rispettivi dicasteri.

Roma 31, ore 1 p.

La consistenza del nuovo Ministero e il consolidamento della maggioranza dipenderanno massimamente dal modo di soluzione della questione presidenziale. Ove tale questione risolvasi in maniera conciliante per tutti gli elementi della maggioranza, si tornerà a trattare per la sostituzione di Bertolè a Ferrero alla guerra.

La stampa pentarchica adoperasi a sollevare ostacoli alla candidatura Biancheri, ma sperasi che questa finirà per prevalere. In tal caso, la situazione del Ministero dovrebbe considerarsi buona; altrimenti, è affatto precaria.

Si smentisce l' intenzione del Governo di prorogare la Camera a maggio.

Parlasi di Boselli come segretario generale alla marina, e di Fortunato all' agricoltura.

Bullettino bibliografico.

Manuale di storia della scultura, compilato da C. Jacopo Cavallucci, con 78 illustrazioni nel testo. — Torino, Ermanno Loescher, 1884.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Cornuda. — Di conformità a deliberazione del Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell' Alta Italia, rendesi noto che col giorno 1.° aprile p. v. verrà aperto al pubblico servizio il tronco Treviso-Cornuda della nuova linea Treviso-Belluno, il quale comprende le Stazioni di Treviso, San Giuseppe, Paese Castagnole, Paese Postioma, Trevignano Signoressa, Montebelluna e Cornuda.

La Stazione di Montebelluna sarà abilitata a tutti i trasporti a grande e piccola velocità, escluse per altro quelle merci che, a tenore dei Regolamenti in vigore, non possono trasportarsi coi treni viaggiatori. Le altre Stazioni saranno invece ammesse ai soli trasporti dei viaggiatori, dei bagagli, dei cani e delle merci a grande velocità.

Per altro, le Stazioni di Paese Postioma e di Treviso S. Giuseppe non saranno aperte all' esercizio fino a nuovo avviso, mancando tuttora le strade d' accesso alle località rispettive.

I treni viaggiatori sulla nuova linea saranno regolati dal seguente orario:

Da Treviso per Cornuda, partenze alle ore 6. 48 ant. (omnibus), 11. 38 ant. (misto), 5. 12 pom. (omnibus). Sonvi posti di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe per tutte le Stazioni, che, oltre quelle di Treviso e Cornuda, sono: Treviso S. Giuseppe, Paese Castagnole, Paese Postioma, Trevignano, Signoressa e Montebelluna.

Da Cornuda per Treviso, partenze alle ore 9 ant. (omnibus), 1. 43 pom. (misto), 6. 55 pom. (omnibus).

Coi treni omnibus s' impiega un' ora da Treviso a Montebelluna; coi misti un' ora e mezza circa.

A cominciare dallo stesso giorno 1.° aprile p. v, sarà estesa a tutte le Stazioni della nuova linea la corrispondenza con biglietti d' andata e ritorno da e per Venezia, Conegliano e Mestre.

L' annuario scientifico e industriale, pubblicato dalla Casa Treves, entra nel suo ventesimo anno — Il nuovo volume da, come i precedenti, un' idea precisa e completa dei progressi scientifici e delle applicazioni alla industria e alle arti, che furono argomenti principali di studio nel 1883. — È compilato dai professori G. Celoria, F. Denza, R. Ferrini, L. Gabba, A. Brunialti, dottori Anfosso, Pirovano, Turati, ing. G. Sacheri, ing. L. Trevellini, dott. A. Usigli, Arcozzi Masino, capitano A. Clavarino, tenente di vascello A. di Rimiesi, ecc. Per citare solo i più importanti articoli, l' *astronomia* offre l' ecclisse solare del 6 maggio, la scelta di un meridiano fondamentale, l' unificazione delle longitudini e delle ore, ecc.; la *meteorologia*, le catastrofi d' Ischia e di Giava, la luce crepuscolare, gli studii talassografici, in Italia, e quelli sulle aurore boreali; la *fisica*, le ricerche sulle scariche luminose nei gas, i progressi nell' illuminazione con lampade a incandescenza, gli esperimenti sulla trasmissione elettrica della forza, ecc.; la *chimica*, l' esame dello stato presente delle industrie dei solfanelli, della soda e degli alcali, gli studii sulle ptomaine, sui petrolii italiani, sui nuovi colori, le falsificazioni degli alimenti e i rimedii segreti; le *scienze naturali*, la spedizione del *Talismano*, la memoria postuma di Darwin sull' istinto, il sollevamento dell' Appennino bolognese, ecc.; la *medicina* e la *chirurgia*, il cholera in Egitto, l' estirpazione del gozzo, i nuovi antisettici, ecc.; la *meccanica*, i nuovi motori ad aria calda, la funicolare del Righi Valdese e quella di Superga, sistema Agudio, ecc.; l' *ingegneria*, le nuove costruzioni ferroviarie, gli acquedotti di Venezia e di Napoli, ecc.; le *applicazioni scientifiche*, la soffiatura del vetro coll' aria compressa, e i brevetti d' invenzione, ecc.; la *marina*, il rimorchio della Lepanto, le nuove corazzate e le nuove torpedini; l' *arte militare*, l' attuale nostro armamento in artiglieria, il nuovo fucile della fanteria, ecc.; la *geografia*, Stanley e Brazzà nel Congo, le esplorazioni italiane nell' America Australe, Nordenskiold al Groenland, ecc. ecc. In altrettanti capitoli sono studiate le grandi Esposizioni generali e speciali; e non mancano le relazioni dei premii conferiti dalle varie Accademie, nè l' elenco dei concorsi aperti. Segue, infine, una particolareggiata necrologia degli scienziati più illustri, di cui si ebbe a deplorare la perdita nello scorso anno.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Stagione opportunissima per la cura depurativa degli umori alterati dalla scrofola, erpetismo e malattie acquisite venne a proposito giudicata dai medici la primavera e l' autunno, non esclusi assolutamente l' inverno e l' estate per quelli che possono allontanarne gli estremi della temperatura. E certamente, il moderato clima è più consentaneo alla generale condizione degli infermi nel trovare la massima utilità propria dell' ingestione de' rimedii alteranti migliori, che modificano il ricambio organico e la composizione chimica del sangue. Sicchè può ritenersi, che nell' aumentata naturale traspirazione della pelle, mediante l' uso di una efficace terapia, si ottenga l' espulsione degli elementi morbosi. Fra i rimedii che meglio di tutto in queste annuali contingenze sodisfano al desiderato successo, è di provata e indubbia utilità il Siroppo di Pariglina e di succhi vegetabili, preparato, con magistero proprio senza l' azione del fuoco e privo di sostanze qualunque nocive, dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma; e perciò fu premiato con le più grandi onorificenze.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farmacia **Zampironi**. — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 323

La sottoscritta Ditta dichiara che fino dal 15 corr. ha rinunciato la rappresentanza e deposito merletti della SCUOLA DI BURANO.

368 T. VIANELLO POMPEA e FIGLIA.

D.r ALESSANDRO GERARDI

Dentista

Successore TERRENATTI

VENEZIA

Ponte dei Pignoli, Calle del Tagliapietra, N. 4905. 301

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: Riposo.

TEATRO GOLDONI: *L' amore.* — Ore 8 1/2.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

1 aprile.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 5h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 3m 46s,4
Tramontare apparente del Sole . . . 6h 25m
Levare della Luna . . . . . . 9h 27m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 4m 1s
Tramontare della Luna . . . . —
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 6.
Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
31 *marzo* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				93 70	93 80	91 53	91 63
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		188 —	188 50		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		369 —	370 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		227 —	228 50		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		23 —	23 50		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	121	75	122	10
Germania » 4	99	80	100	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	02	25	05
Londra » 3 —	99	80	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	75	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Bancanote austriache	208	—	208	25

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	93 82 ½	Francia vista	99 97 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 (3 —	Mobiliare	890 —

BERLINO 29.

Mobiliare	558 —	Lombarde Azioni	245 —
Austriache	537 50	**Rendita ital.**	93 90

PARIGI 29.

Rend. fr. 3 0/0	75 72	Consolidato ingl.	102 3/16
» » 5 0/0	106 80	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	93 75	Rendita turca	8 60
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 28

Ferr. Rom.	122 —		
Obbl ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	860 —
Londra vista	25 23 —	Obblig. egiziane	340 —

VIENNA 29

Rendita in carta	80 —	» Stab. Credito	321 90
» in argento	81 05	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 40	Londra	121 30
» in oro	101 90	Zecchini imperiali	5 68 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 29.

Cons. inglese	102 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 ⅞	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di marzo.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 3:— pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:30 pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 3 — p.	A S. Donà ore 6 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 — a.	A Venezia ore 9 15 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 6:30 ant.
Da Cavazuccherina » 2:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:— ant. circa
A Venezia » 6:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.13 p.; 7.30 p.

L'ALLEMAGNE ILLUSTRÉE

PAR

V.-A. MALTE-BRUN

Secrétaire général honoraire et ancien Vice-Président de la Société de Géographie de Paris, Membre honoraire ou correspondant des Sociétés géographiques de Berlin, Vienne, Leipsig, Francfort s/M., etc., etc.

100 Dessins sur bois par CLERGET. — 100 Cartes et Plans coloriés gravés par ERHARD.

Ce grand Ouvrage, d'un intérêt national, dressé d'après les documents précis les plus complets et les plus récents, réunit pour chaque pays de l'Allemagne tous les détails suivants:

Géographie détaillée. | Organisation et Ressources militaires. | Instrution primaire, secondaire et supérieure.
Histoire, depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours. | Toutes les Voies de Comunication. | Division politique, administrative et judiciaire.
Chemins de fer stratégiques. | Industrie, Commerce, Agricolture, Finances. | Littérature, Sciences, Légendes, etc., etc.

Populations, Statistique, Bibliographie, Climat, Hydrographie, etc., etc.

UN CERTAIN NOMBRE DE CARTES ONT ÉTÉ RÉSERVÉES POUR LES PLANS DES PRINCIPAUX FORTS, FORTERESSES, BATTERIES ETC., ETC.

L'auteur de la FRANCE ILLUSTRÉE s'est surtout attaché à donner une œuvre complète, pratique et impartiale.
Il n'existe nulle part d'ouvrage de cette importance sur l'Empire d'Allemagne.
L'ALLEMAGNE ILLUSTRÉE, par V.-A. MALTE-BRUN, paraît en Fascicules à 75 centimes.

Chaque Fascicule comprend 32 pages in-4° texte et gravures, plus une Carte ou plan colorié. — *A partir du 26 mars, il paraît un fascicule tous les quinze jours.*

EN VENTE CHEZ TOUZ LES LIBRAIRES — JULES ROUFF & Cie, Éditeurs, 14, Cloître-Saint-Honoré, Paris — EN VENTE CHEZ TOUS LES LIBRAIRES

L'Ouvrage sera complet en 100 Fascicules et formera 4 volumes in 4 de 800 pages, plus un Atlas de 100 Cartes coloriées.

ABONNEMENT: En souscrivant, **10** fr.; 1er octobre 1884, **10** fr.; 1er avril 1885, **10** fr.; 1er octobre 1885, **10** fr.; 1er avril 1886, **10** fr.; 1er octobre 1886, **10** fr.; 1er avril 1887, **15** fr.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 20 a.	4. 30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2. — p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Grand Hôtel Italia

sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.

RESTAURANT

in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 marzo.

Grandioso salone da pranzo in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società. 5

Guarigione infallibile e garantita DEI CALLI al piedi



mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meraviglioso e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Drogherie del Regno.
Per domande all'ingrosso scrivere ai Farmacisti Valcamonica & Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano
Per essere certi di averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma *Valcamonica Introzzi*

Si vende degli in VENEZIA presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.°, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 49

N. 311 VII. 367

PROVINCIA DI VENEZIA

Mandamento di Portogruaro

Comune di Concordia Sagittaria

Avviso di concorso.

In seguito alla rinuncia presentata a questo Ufficio dal sig. Ziliotto dott. Pietro alla condotta medica chirurgica ostetrica di questo Comune per sopravvenutegli circostanze, si riapre il concorso al posto suddetto a tutto 30 aprile pros. vent.

I concorrenti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Certificato penale;
d) Diploma di chirurgia, medicina ed ostetricia;
e) Certificato di abilitazione alla vaccinazione;
f) Attestato, od altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospedale, od in una condotta medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

L'annuo stipendio è di L. 2500 compreso l'indennizzo del cavallo ed esente dalla tassa di ricchezza mobile.

La popolazione è di anime 2922, delle quali oltre due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alle disposizioni di legge ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciati in apposito Capitolato.

Il medico dovrà avere stabile domicilio nel centro del Comune, e dovrà inoltre assumere il servizio tosto che avrà ricevuta la lettera di nomina.

Il Comune dista soli due chilometri dal Capoluogo del Mandamento.

Concordia Sagittaria, 29 marzo 1884.

Il Sindaco,
O. PERULLI.

Gli Assessori,
P. Perulli. - P. dott. Stringari.

Il Segretario,
G. Frattina.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

ANNO XIX

IL SECOLO

TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000 — TIRATURA MEDIA QUOTIDIANA Copie 100,000

GAZZETTA DI MILANO

Giornale politico-quotidiano in gran formato

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO per mantenere il primo posto, dove l'han collocato il favore ognor crescente del pubblico, ha stabilito un servizio straordinarissimo per l'**Esposizione Italiana di Torino.**

Torino sarà il centro della vita italiana per parecchi mesi: — e in Torino, sarà stabilito dal 1 Aprile in poi un **Ufficio filiale del SECOLO.**

Vi risiederanno redattori e artisti addetti al **SECOLO,** che illustreranno l'esposizione e le sue feste con disegni e articoli.

IL SECOLO — conservando sempre il suo carattere di *giornale universale* per l'abbondanza e freschezza delle notizie e per la varietà delle rubriche — diventerà per l'esposizione un *giornale locale di Torino:* e colla potenza della sua diffusione contribuirà a far conoscere ovunque le rivelazioni del genio, dell'arte e dell'industria italiana.

IL SECOLO pubblicherà una **relazione giornaliera illustrata dell'Esposizione di Torino.** In tal modo — senza lasciar mancare le notizie importanti d'ogni parte del mondo co' suoi copiosi telegrammi da nessun giornale superati — **IL SECOLO** darà la *più completa, più pittoresca* e *più interessante relazione* della **Esposizione di Torino** alla quale prende parte tutta l'Italia del lavoro.

Col 1.° aprile 1884 rimangono aperti i seguenti abbonamenti:

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto in tutto il Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 28 —	» 14 —	» 7 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 40 —	» 20 —	» 10 —
America del Sud, Asia, Africa	» 60 —	» 30 —	» 15 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 80 —	» 40 —	» 20 —

Un numero separato, in tutta Italia, Centesimi 5.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

L'ABBONAMENTO DI UN'ANNATA DA DIRITTO A CINQUE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco**, 16 pagine in-4. edizione comune.
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, del giornale settimanale **Il Giornale Illustrato dei Viaggi.**
3.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile 1884 a tutto marzo 1885, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
4.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello**, un volume in-4, di pagine 60, con 11 incisioni.
5.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno, che si pubblica per dispense d'otto pagine in-4. edizione di gran lusso.
NB. Per ricevere franco a destinazione i due giornali, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico gli Abbonati di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50, quelli fuori di Milano Cent. 80 e quelli fuori d'Italia L. 1 50, e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO D'UN SEMESTRE DA DIRITTO A QUATTRO PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° aprile a tutto settembre 1884, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
3.° Al romanzo illustrato di *Giorgio Sand:* **Francesco il trovatello**, un volume in-4, di pagine 60, con 11 incisioni.
4.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.
NB. Per ricevere franco a destinazione il giornale, i supplementi, il romanzo e il bollettino bibliografico, gli Abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 20, e quelli fuori d'Italia Cent. 40; e ciò per le spese di porto.

L'ABBONAMENTO DI UN TRIMESTRE DA DIRITTO A TRE PREMI, e cioè:
1.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**
2.° A tutti i numeri che verranno pubblicati, in questo periodo, della splendida pubblicazione: **Supplemento mensile illustrato del** *Secolo.*
3.° Al Bollettino bibliografico trimestrale illustrato dello Stabilimento Sonzogno.

PREMIO SEMI-GRATUITO:

Tutti gli abbonati indistintamente, aggiungendo L. 1. — per trimestre nel Regno, e L. 1. 50 per l'estero, riceveranno

IL TEATRO ILLUSTRATO

giornale artistico illustrato, il più ricco che esista. — Si pubblica ai primi d'ogni mese in gran formato di 16 pagine di testo e quattro di copertina.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere, quando ordinano l'abbonamento, l'Edizione di lusso dell'Emporio Pittoresco in luogo dell'Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra una Edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno, di L. 2 per un semestre e di L. 1 per un trimestre.

☞ **IL SECOLO**, per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità colle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina Cent. 75 la linea o spazio di linea. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, L. 3. — la linea o spazio di linea.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

353

LA

PUBBLICAZIONI PER NOZZE — TIPOGRAFIA DELLA — CARTE DA VISITA

GAZZETTA DI VENEZIA

avendo anche adesso arricchito

il suo materiale tipografico

assume

OPUSCOLI CIRCOLARI Avvisi mortuari — QUALUNQUE commissione — FATTURE REGISTRI Bollettari

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione d'inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle FAUSTINI.

Tipografia della *Gazzetta*